EROS ITALIA

RACCONTI EROTICI

N° 1

ATTENZIONE! Questi testi sono tutelati dalle norme sui diritti d'autore.
Gli autori autorizzano solo la diffusione gratuita delle opere presso EROSITALIA. Gli autori pertanto mantengono i diritti esclusivi di utilizzazione economica delle opere in ogni forma e modo, originale o derivato.

Eros Italia: Il campeggio

Il campeggio
Vi racconto ora come ho scoperto la verve esibizionista della mia attuale ragazza che mi sta dando qualche piccola gioia.
Stiamo insieme dal capodanno ‘94 ma la nostra storia non è iniziata con una di quelle passioni travolgenti che fanno perdere la ragione, bensì con un interessamento graduale. Ragion per cui i primi mesi di relazione con M. passano tranquilli sia dal punto di vista sentimentale sia dal punto di vista sessuale. Passato l’ inverno e la primavera viene il momento di decidere per le ferie estive, noi nel frattempo continuavamo ad uscire con la precedente compagnia dove già ci frequentavamo come amici e da questi parte la proposta di andare tutti insieme in campeggio. Io non sono certo entusiasta dell’ idea, quello che mi preoccupa è che ci conosciamo ancora poco (io e lei) per affrontare le difficoltà e le insidie della vita di campeggio. Lei invece dice di non vedere l’ ora di sperimentare la novità.
E così si parte armi e bagagli per un grosso campeggio del medio Adriatico. La scelta al risparmio è obbligata dalla presenza numerosa dei soliti studenti squattrinati e le mie preoccupazioni crescono ancor di più (conosco il mio spirito di adattamento ma quale saranno le sue reazioni ad un genere di vacanza lontano anni luce dalle vacanze praticate in passato coi genitori ?) Infine data la scarsa dotazione di materiale da campeggio (tende in particolare) del resto della compagnia, devo sopperire io che invece ho in cantina un vasto arsenale, eredità delle scorribande giovanili. Per la precisione riesumo un vecchio tendone di quelli a “casetta” che in passato aveva ospitato parecchie persone. Infatti eliminando le due camerette interne si viene a creare un unico ambiente dove abbiamo provato a dormire egregiamente in dodici persone ! E anche nelle previsioni di quell’ estate le proporzioni sono simili dato che, nei nostri calcoli, sono previsti dieci ospiti, tre coppie e quattro single e questo significa intimità zero e promiscuità a mille !
Questo, non vi sarà difficile immaginarlo, porterà invece una gradita sorpresa. Comunque le mie previsioni non tardarono a manifestarsi in tutta la loro tragicità, la prima giornata di campeggio, passata a montare tende e fornelli da campo in un campeggio che non brillava certo per l’ ordine e la pulizia portò un clima di teso nervosismo tra me e lei. Ma la notte le cose si capovolsero, come piccolo tratto d’ unione avevo comprato un

VISIT…



materassino gonfiabile matrimoniale, così da poter almeno stare sullo stesso piano e senza soluzione di continuità tra l' uno e l' altro. Lei allora abbassa un po' la cerniera del sacco a pelo e comincia ad accarezzarmi il viso con una mano, il messaggio è chiaro, vuole più contatto, ma diamine siamo in mezzo ad altre persone senza nessuna divisione tra noi e loro. La prima notte passa così tra carezze furtive e baci rubati ma il giorno dopo lei mi chiede esplicitamente di fare qualcosa per aumentare la nostra intimità, dopotutto è la nostra prima vacanza. Già, ma non è mica colpa mia se non ha voluto darmi retta prima (io premevo per una vacanza noi due soli !), ora siamo qua e dobbiamo restarci. Però pensa e ripensa mi viene un idea (il bisogno aguzza l' ingegno dicevano gli antichi), i nostri due sacchi a pelo (comprati nuovi ed uguali per l' occasione perché mi vergognavo di portare il mio, ormai logoro) sono del tipo "a coperta" (se non avete pratica di queste cose significa che praticamente il sacco a pelo si riduce ad essere un rettangolo che va piegato in due, chiuso per due lati da una zip ed in cui ci si infila dall' unico lato rimasto aperto. Questo genere di sacco a pelo, molto più turistico, si contrappone all' altra grande categoria, quella dei sacchi a pelo detti "a mummia", molto più "tecnici" ed indispensabili per l' alta montagna. Questi ultimi hanno proprio la forma di una mummia con la cerniera sul davanti). Ebbene se io sovrappongo le due "coperte aperte" ne ottengo una sola che posso ancora chiudere con le due zip insieme. Detto fatto e la seconda sera, tra lo stupore di tutti, ci infiliamo nel nostro perfetto sacco a pelo matrimoniale. Lei si scatena ben presto e pretende da subito cose audaci. Come se il fatto di stare dentro lo stesso sacco ci desse la privacy necessaria mi sussurra all' orecchio di spogliarmi che lei farà lo stesso. Sono sconcertato ma lei insiste e, per dimostrare che fa sul serio, mi infila una mano dentro i boxer che fanno da pigiama e comincia a toccarmi. E' la molla che mi fa scattare l'eccitazione sufficiente a vincere le mie paure, piano piano mi sfilo i boxer e li lascio in fondo al sacco, la maglietta è più difficoltoso, impossibile non generare rumori, ma sono tanto preso che non ci bado troppo e poi la sensazione di stare completamente nudo dentro il sacco a pelo mi eccita ulteriormente. Allungo la mano destra nella sua direzione e scopro che non mi ha mentito, anche lei è completamente nuda, le tocco l' anca e, subito dopo, il pelo del pube.
E' troppo, una scarica di adrenalina mi percorre tutto il corpo e mi fa rizzare il cazzo del tutto. Adesso siamo entrambi nudi e cominciamo a toccarci molto lentamente e cercando di fare meno rumore possibile, le mie orecchie sono tese per carpire il minimo rumore proveniente dagli altri otto occupanti la tenda e che faccia trasparire di essere osservati o spiati. Ma la voglia ha spesso il sopravvento ed i miei toccamenti si fanno via via più audaci, mi giro sul fianco in modo da poter adoperare entrambe le mani, con una le tocco il seno e con l' altra la masturbo in piena regola, ormai è bagnatissima (le sue secrezioni sono sempre assai abbondanti). Poco dopo gode trattenendosi e mi sussurra di prepararmi che vuole ricambiare il favore. Prendo allora un fazzolettino di carta fingendo di soffiarci il naso ed invece lo porto in prossimità del mio arnese che intanto viene agitato sapientemente dalla mia ragazza. Duro poco, anzi pochissimo, una dozzina di colpi e devo correre con il fazzoletto per limitare i danni che comunque ci saranno, lei si ritrova la

mano tutta sporca ma ci ride sopra. Il sacco a pelo ci rimette qualche macchiolina (logicamente visto quello che successe in quella vacanza tutti e due i sacchi a pelo, appena tornati a casa, presero la via della lavanderia onde evitare di cadere nelle mani delle mamme). Il problema maggiore restano i mugolii che non riesco a trattenere, se ne sarà accorto qualcuno ? Chissenefrega mi dico tra me e me mentre mi gusto questo momento di relax. E questa fu solo la seconda notte, cui ne seguirono altre dodici in un crescendo erotico degno di essere raccontato. Di giorno irreprensibile coppia ben inserita nel resto della compagnia (i comportamenti di alcuni di loro però ci diedero conferma che “sapevano” o comunque qualcosa subodoravano), di notte coppia porcella gomito a gomito con altri ignari (?) occupanti (nel frattempo per casini con l’ organizzazione eravamo diventati tredici con notevoli restringimenti dello spazio vitale concesso ad ognuno). Si procedeva sempre spogliandoci nudi completamente, poi ci si toccava a lungo e ci si baciava ancora più a lungo, figuratevi che siamo riusciti anche, con notevoli contorsioni, a leccarci il sesso vicendevolmente. Poi, verso la metà della vacanza, ormai schiavi di questo vizio e senza più remore di sorte, abbiamo provato anche a fare l’amore. Con esasperante lentezza mi avvicinavo a M. e mi strusciavo contro il suo corpo (le tre notti precedenti mi ero procurato il piacere così, lordandole intere zone di pelle col mio liquido caldo), quindi mi sollevavo sopra di lei e mi ci adagiavo sopra, lei allora con la mano mi prendeva l’ uccello e se lo infilava tra le cosce. A quel punto cominciavamo a muoverci entrambi piano piano e, per colpa del silenzio impostoci dalle circostanze, il rapporto durava anche un intera mezz’ ora e l’ orgasmo finale era di notevole intensità. Quando arrivava separatamente chi non lo stava vivendo cercava di contenere l’ altro tappandogli la bocca con una mano, ma quando arrivava simultaneamente ognuno provava a soffocare i propri mugolii nella bocca dell’ altro con il risultato invece di amplificare il livello sonoro dei rumori. E ci fu pure una notte in cui appena raggiunto lo zenit, forse più rumorosamente del solito, notai l’ inconfondibile sagoma scura di una persona seduta sul materassino che guardava nella nostra direzione, dalla zona di provenienza decisi che si trattava di una ragazza, per la verità un po' strana, aggiuntasi alla compagnia da poco. Era la più giovane del gruppo, appena maggiorenne ed ora ci stava guardando. Mi assilì il dubbio, ci osservava dall’ inizio ? Aveva capito cosa avevamo fatto oppure aveva solo sentito dei rumori e si era alzata a controllare ? Comunicai questi dubbi alla mia ragazza e decidemmo di rimanere immobili, uno dentro l’ altro, finche’ la tizia non fosse tornata a dormire. Invece ci addormentammo noi due, risvegliandoci molto più’ tardi. Ma ci successe anche di peggio, la notte aspettavamo che tutti si fossero addormentati prima di dare il via ai nostri “esercizi” così capitò anche che, spossati dalla fatica e dallo stress di fare tutto in silenzio ci addormentassimo completamente nudi per poi svegliarci a giorno fatto e dover aspettare che tutti quanti uscissero dalla tenda per poter rivestirci dentro il sacco a pelo senza dare nell’ occhio. In particolare ricordo una mattina in cui la solita tipa con la sua amica del cuore non ne volevano saper di uscire dalla tenda e indugiavano dentro raccontandosi le loro pene d’ amore mentre noi due fingevamo di dormire tutti coperti per non rivelare la nostra nudità. Ebbene fu solo verso mezzogiorno che potemmo aprire i sacchi a pelo e

farne uscire i nostri corpi nudi e grondanti di sudore in quanto la tenda era diventata un forno. Tutte queste complicazioni venivano prese con filosofia ed il fatto di riderci sopra contribuì non poco a rendere il nostro rapporto più profondo e robusto. Concludendo, quella vacanza non solo rafforzò la nostra relazione e ne arricchì la parte legata ai sentimenti (la complicità è per noi importantissima nella vita di coppia e cosa eravamo noi due in quella tenda se non due allegri complici dediti ad un innocente trasgressione ?) ma rivelò ai miei occhi una, diciamo così predisposizione, che mi compiacqui di notare nella mia ragazza. Perché d' accordo che lei aveva voluto quello che successe per amore e per dimostrarmi quanto fosse importante anche per lei il sesso nella nostra relazione (in precedenza avevamo avuto discussioni a riguardo), d' accordo che lei è ancora convinta che nessuno si accorse di niente (ci è o ci fa ?) ma tutto questo non è sufficiente a spingersi fin dove ci siamo spinti noi, ci vuole anche una sensibilità specifica, un attrazione particolare, una predisposizione appunto. Queste meditazioni mi porteranno in futuro ad ottenere nuovi risultati e nuove esperienze. Per ultimo vi voglio solo dire che anche adesso che facciamo vacanze molto più agiate, in albergo o casa in affitto, con tutte le comodità a portata di mano, ogni tanto ricordiamo quella famosa prima vacanza nel tendone promiscuo e i ricordi si fanno nostalgia quando, con un velo di vergogna e di pudore, ricordiamo quello che avveniva di notte, stupendoci sinceramente dell' audacia dimostrata e che attualmente, forse, non riusciremmo più a ritrovare ...

Mr. Trekbus, autore di:
Voyeur 1 - Il Campeggio
Voyeur 2 - La Sauna
Voyeur 3 - Il Mare della Grecia
Voyeur 4 - Il Centro Commerciale
ringrazia per l'attenzione prestata e ricorda che in rete è raggiungibile al seguente indirizzo di posta elettronica:
trekbus@hotmail.com

Novembre 1977

Eros Italia: La sauna

La sauna
Questo secondo episodio che vi voglio raccontare è accaduto dopo la vacanza in campeggio ma comunque precede la fase in cui io e lei abbiamo cominciato a praticare (nel nostro piccolo, molto piccolo) un po' di esibizionismo. L' inverno che seguì quella vacanza in campeggio fummo invitati a passare una settimana bianca nella casa che un mio amico possiede in multiproprietà sulle Dolomiti trentine. Zona stupenda, di giorno grandi sciate, la sera abbuffate di buon cibo, il tutto in un clima cordiale e di buona amicizia. La ragazza del mio amico è davvero carina ed ha un non so che di "intrinsecamente malizioso".

Cioè, apparentemente senza volerlo, scatena spesso in noi maschietti istinti poco nobili e stimola facilmente in parecchi di noi l'eccitazione. Di questo fatto ho avuto conferma da quasi tutti i componenti maschi del nostro giro di amici, ma tale fenomeno sembra non indispettire più di tanto le altre ragazze proprio per la sua apparente naturalezza. (Sarà, però intanto la mia ragazza, dopo quella vacanza, ha sempre trovato una scusa per evitare di ripetere una settimana bianca con loro nei due anni seguenti e, attualmente, i nostri rapporti con quella coppia si sono molto raffreddati, purtroppo aggiungo io). Ad esempio in quella settimana di estremo rigore invernale mentre la mia ragazza aveva ripiegato su un comodo pigiamone felpato lei sfoggiava una civettuola camicia da notte corta sopra il ginocchio e si prodigava a spiegare con tutta l'ingenuità immaginabile che detestava la costrizione data dai pigiami preferendo le camicie da notte corte e larghe che sotto le coperte si sollevavano fin sopra al bacino lasciando le gambe nude e libere a contatto con le lenzuola. Bastava questo a rendermi la giornata elettrizzata. Ma non è tutto perché il vero spettacolo era vedergliela indossata, la sera dopo cena ci si tratteneva un po' in salotto giocando a carte e bevendo un grappino già in tenuta "da notte" e l' attrazione magnetica che esercitavano le sue belle gambe abbondantemente scoperte rappresentava per me un piacevole supplizio. E che dire della mattina presto quando, ancora intontito dal sonno faceva irruzione, dalla camera da letto dove dormivano loro, al salotto dove dormivano noi in un divano letto e si metteva a preparare la colazione ? (Il locale faceva anche da cucina) abbassati a prendere il latte dal frigorifero (e la camicia da notte si sposta lasciando intravedere metà coscia), sollevati in punta di piedi per prendere il caffè dalla mensola (e la camicia da notte si solleva fino quasi ai glutei), corri di qui, corri di la (e la camicia da notte svolazza che è un piacere) se poi c'è era da raccogliere qualcosa per terra, bingoo, voleva dire che probabilmente avrei addirittura intravisto le mutandine bianche in mezzo alle gambe. Insomma l' erezione mattutina era garantita ed impossibile da nascondere persino alla mia ragazza che sopportava malvolentieri i miei sguardi indugianti da sotto le coperte ma poi, la sera, ne riscuoteva i frutti sotto forma di performance amatorie di insolita intensità.

Ma il clou della vacanza doveva ancora venire. Accadde un episodio davvero notevole che ricordo ancora oggi con incredibile lucidità ed abbondanza di particolari. Il nostro appartamento faceva parte di un grande residence dotato di taverna, sala giochi, vasca idromassaggio e sauna. Fin dal primo giorno decidemmo che avremmo sperimentato sia la vasca che la sauna. Poi, complice la stanchezza e la pigrizia dopo le giornate di intenso sci avevamo sempre rimandato. Infine, quasi all'ultimo, decidemmo che almeno una delle due era da provare e la scelta cadde sulla sauna. Prenotato il locale per un paio d' ore si trattava di organizzarsi su come usarla. A noi due maschi, con meno problemi, bastava un piccolo asciugamano da avvolgere in vita, per le ragazze la cosa fu più complicata. La ragazza del mio amico decise di usare un pareo di spugna che già adoperava per asciugarsi dopo la doccia. La mia ragazza era invece nel panico più completo, non poteva certo scendere in sauna con un pesante accappatoio e d' altra parte non c'è erano asciugamani di dimensioni sufficienti a coprirle contemporaneamente il seno e la passerina. Questa volta il

bisogno aguzzò il suo di ingegno e provò ad adattare un lenzuolo di riserva che non avevamo usato. Uscì dal bagno con indosso questo strano indumento e sembrava una di quelle odalische che incantano gli orientali con la danza del ventre, il leggero tessuto fiorato le fasciava sapientemente il corpo coprendola dalle ascelle fino a quasi il ginocchio ma con una sorta di generoso spacco aperto sul davanti che lasciava liberamente vedere parte delle cosce. Orgoglioso di avere anch' io una femmina da esibire diedi l' ok, ci mettemmo tutti e quattro in tuta da ginnastica e scendemmo in sauna. Decisi a seguire alla lettera le istruzioni riportate su un cartello per ottenere i maggiori benefici dalla sauna dobbiamo per prima cosa farci una doccia e qui sorge il primo problema, ci sono due spogliatoi separati ma il locale delle docce è uno solo. Le docce sono due, separate solo da uno vetro smerigliato e con una porta anch' essa di vetro. Allora entriamo nudi io ed il mio amico ognuno in una doccia, le ragazze si spogliano nell'altro locale, poi arrivano, io da dentro la doccia vedo i colori dei loro indumenti e riconosco il lenzuolo tendente al nocciola indossato dalla mia ragazza ed il pareo fucsia fosforescente indossato dalla ragazza del mio amico. Si sentono delle risa che coincidono con la caduta dell' "ultimo velo", poi della grida, quel furbone del mio amico ha socchiuso la porta di vetro della doccia per spiare le due donne nude, io mi accontento di guardare i profili dei loro corpi nudi attraverso il vetro che ne distorce i contorni, impedendo di cogliere i particolari. Quale sarà adesso la mia ragazza ? Si distinguono solo due masse di un rosa pallido, probabilmente stanno appendendo i loro indumenti agli attaccapanni, sono di spalle, lo noto dai tondi più pallidi del resto del corpo che sono i due culetti, me le immagino tutte e due in punta di piedi, i muscoli delle gambe tesi, il busto leggermente chinato in avanti con le tette che cascano in fuori, le braccia pure in avanti nel gesto di appendere qualcosa. Poi si girano, sotto lo scrosciare dell' acqua le sento parlottare, vengono verso di noi, inizialmente distinguo solo la sagoma rosa poi, man mano che avanzano, noto altri particolari, i capelli ed una piccola zona scura a metà della loro altezza. Adesso si dividono, ognuna va verso la doccia "di sua competenza", vedo una sola figura che si avvicina alla mia porta, penso tra me e me e se non fosse la mia ragazza ? Ormai è giunta praticamente contro la porta di vetro, distinguo abbastanza bene i capelli, l' ovale del viso, le spalle, il turgore dei seni, i fianchi, le due gambe ed il triangolino peloso del pube, ma ancora non ho la certezza che si tratti di M., mi piace questo attimo di mistero, lo vivo col cuore che batte all'impazzata, la mia immaginazione galoppa e con essa anche il mio sesso, che presenta un erezione principesca dal preciso momento in cui ho messo piede dentro la doccia e che, sempre da quel momento, sto accarezzando con una mano. La porta si apre per una ventina di centimetri vedo il braccio nudo della persona che lo sta aprendo e ... succede tutto troppo in fretta, ho solo il tempo di vedere con la coda dell' occhio il fianco di una donna nuda che si sposta veloce di lato, un flash e poi, sempre in mezzo a risate femminili, un altra donna nuda, stavolta con calma, apre del tutto la porta ed entra tranquillamente in doccia con me. Questa è la mia ragazza, ciò vuol dire che prima, quel corpo nudo paratomisi davanti non era il suo cosiccome non è stata lei ad aprire di un pezzetto la porta prima di scomparire di lato. (Avrò modo in seguito di appurare che le due

ragazze si erano accordate di arrivare davanti alla porta “sbagliata”, fingere di aprirla ed infine scambiarsi le posizioni. Ma non mi sarà mai dato di sapere chi, delle due, partorì tale pericolosa idea). Ora siamo nudi sotto la doccia, rimando a dopo gli interrogativi che mi balenano alla mente (la ragazza del mio amico mi avrà visto nudo e con la mazza in tiro ? E la mia ragazza avrà visto il mio amico nelle mie stesse condizioni ? E lui avrà visto lei solo di striscio come è capitato a me oppure la mia ragazza si è lasciata guardare per bene ?) e mi do da fare con il corpo della mia ragazza, la tocco e la bacio con un ardore ed una passione che mi stupisco di avere. Sono momenti che immagino di grande eccitazione per tutti e quattro (per me lo sono di sicuro !) se guardo dietro di me, lo spesso vetro smerigliato non è sufficiente ad impedirmi la vista dei corpi dell’ altra coppia, l’ acqua della doccia ed il vapore contribuiscono a rendere difficoltoso il loro riconoscimento ma distinguo la sagoma più tozza e squadrata del maschio da quella più dolce e tondeggiante della femmina, un ultimo sguardo ai loro triangoli scuri e mi concentro con la mia ragazza, vinta ormai ogni inibizione e forte del fatto che anche per loro sarà difficile capire cosa stiamo facendo, le sollevo una gamba e, facendomi aiutare da una sua mano, gli infilo il cazzo nella fica con una certa decisione, l’ acqua della doccia complica le cose lavando via la lubrificazione naturale che facilita questa operazione. Ma vinta la resistenza iniziale trovo la via aperta e la penetro in profondità molto facilmente (dove non era giunta l’ acqua della doccia le abbondanti secrezioni, indice di sicura eccitazione, avevano svolto egregiamente il loro compito !). Sollevandomi in punta di piedi e tornando ad altezza normale provoco l’escursione necessaria per ottenere un rapporto in posizione verticale, per me la resa è buona, per la mia ragazza lo è molto meno, fatica a godere (in piedi non ci riesce proprio) ma si lascia strapazzare lo stesso (d’ altra parte in quelle condizioni deve essere difficile convincermi a smettere). Comunque è davvero questione di attimi, con tutto quanto è avvenuto poco prima godo subito estraendo all’ ultimo un uccello gonfio e duro come non mai (preferirei venire dentro la mia compagna ma, in un barlume di lucidità, realizzo che lei deve stare ancora parecchio tempo in giro senza mutandine e mi dispiacerebbe saperla seduta dentro la sauna con le cosce che grondano del mio succo e la impiastricciano tutta), con la sommità paonazza e le vene che percorrono l’ asta in pauroso rilievo e schizzo sperma in abbondanza contro la parete di vetro della doccia (chissà se di là capiranno oppure sono intenti in qualcosa di simile ?). Qualche minuto per risciacquarsi e riprendersi, poi spengo la doccia, controllo che non ci siano tracce del “mio passaggio” e mi rilasso guardando la mia ragazza che si asciuga meticolosamente (regola numero due del vademecum del perfetto saunista : dopo aver fatto la doccia, asciugarsi per bene, la pelle non deve avere tracce di umidità, prima di entrare nella sauna), quindi esce insieme all’ altra ragazza e vanno a prepararsi. anche noi due maschi ci asciughiamo, ci avvolgiamo l’ asciugamano ai fianchi ed usciamo dalla doccia. E’ un momento di tensione, dopotutto ci potrebbero essere reclami o domande su quanto appena successo, invece gli sguardi sono tutti distesi, o non si sono accorti di nulla o la cosa non li ha turbati più di tanto oppure non hanno pensato solo a lavarsi neppure loro. Sono passati già venti minuti della nostra prenotazione quindi entriamo subito in sauna. Si tratta di un

piccolo locale in legno con tre grossi gradini in legno dove sedersi che percorrono due pareti. La terza parete è occupata da un termometro, un barometro, un timer ed altri strumenti e, per terra, una specie di cesta con dentro dei massi arroventati ed un secchiello colmo d' acqua aromatizzata con un mestolo per gettarla sopra ai sassi ed aumentare la percentuale di umidità del locale. L' ultima parete è la porta, totalmente in vetro, scuro ma perfettamente trasparente da entrambi i versi. L' impatto è micidiale, toglie il respiro, andiamo a sederci, io e la mia ragazza su un lato e gli altri due su l' altro, ho così modo di osservare tutti gli altri. Gli asciugamani di noi due maschietti sono quelli da bidet per cui coprono appena le nostre intimità, li portiamo entrambi molto bassi, in alto sono al limitare dei peli del pube (che si vedono già un po') per coprire con una certa abbondanza di sotto. Il pareo di spugna della ragazza del mio amico è molto ridotto (non ne ho visti altri quindi può darsi che siano tutti così), tirato su ben in alto fin sotto le ascelle per coprire il seno, è terribilmente corto in basso, pochi centimetri sotto la riga dei glutei. Penso che se apre appena un po' le gambe le vedo in pieno il pelo e la fica. Penso anche alla fortuna di aver appena eiaculato perché altrimenti adesso sarei stato sul punto di commettere una fesseria. Finalmente guardo la mia ragazza, ma noto subito il suo sguardo fisso verso un punto ben preciso, io che mi auguravo che la nostra amica aprisse le gambe ed invece le ha aperte il mio amico. Involontariamente, forse per colpa del caldo insopportabile, si è lasciato andare, ora appoggia i gomiti al gradino superiore, il capo reclinato indietro e le gambe molto divaricate. E' come se fosse nudo, lo scroto gli poggia sul legno della panca ed il membro, ne molle ne duro (noi usiamo dire barzotto) ma con il lande in bella vista (cioè scappellato) giace reclinato su un lato, la mia ragazza lo fissa incuriosita. A questo punto mi viene voglia di mostrarmi anche a me, di aprire le gambe e lasciare libero il mio sesso. E vorrei che la mia naturale interlocutrice fosse proprio la ragazza del mio amico. Purtroppo noto che, composta con le gambe serrate e le braccia in grembo sembra dormire e devo rinunciare al mio proposito. La campanella del timer risveglia tutti quanti indicandoci che è ora di uscire. La buona regola prevede ora di ripetere la doccia però fredda. Su consiglio del nostro amico, che ha qualche esperienza in più di noi in fatto di saune, partiamo con l' acqua tiepida fino a graduarla sul freddo. L' impatto, comunque micidiale, frena definitivamente i miei pruriti (le famose docce fredde di vittoriana memoria per sospiri gli istinti sessuali funzionano allora !) e così al ritorno in sauna sto buonino buonino. D' altra parte il mio amico si è ricomposto e la sua ragazza è una vera delusione, seduta composta come una scolaretta di un collegio svizzero, attenta ad ogni movimento, forse conscia che ogni minimo movimento azzardato per lei si tramuterebbe in un esposizione degna di un gabinetto ginecologico, sta addirittura con gli occhi socchiusi. Così a me non resta che aspettare e guardarmi intorno. Con grande sorpresa noto che il tessuto leggero del lenzuolo che ricopre la mia ragazza ha cominciato ad aderire al suo corpo sudato. Già si intravedono distintamente le areole dei seni, splendidi medaglioni con in centro il capezzolo ben eretto. La stoffa scende poi verso il basso disegnando il profilo dei fianchi, tradendo la curvatura del ventre ed aderendo come una seconda pelle alle natiche, il cui pallore si intravede

in trasparenza sotto il tessuto, prosegue infine lungo le cosce arruffandosi a metà di esse. Da lì in poi la gamba è nuda. Sento rianimarsi il mio estro di voyeur, quello che sembrava un casto addobbo è diventata una mise mozzafiato, mi immagino davanti, sul pube, il tessuto a contatto con la folta peluria, impossibile da nascondere, oppure sul dietro, il tessuto che segue perfettamente le chiappe insinuandosi nel solco magico. Decido di favorire la cosa e comincio a bagnare i sassi bollenti con l' acqua, un penetrante odore di pino e resina si diffonde nell' aria e nuvolette di vapore acqueo ci circondano. Nessuno bada a me, sembrano tutti dormire e così dagli iniziali 83 % di umidità siamo passati agli attuali 98 %. Adesso la mia ragazza sembra che sia entrata in una vasca piena d' acqua con addosso il lenzuolo ma sembra non accorgersene neanche lei. Finalmente suona il timer, resto seduto per vedermi passare davanti la mia ragazza, non ho occhi che per lei, proprio come immaginavo, la stoffa aderisce perfettamente al culo, entrando nella riga divisoria. Lei non si è accorta di nulla, esco anch' io, le due ragazze sono un po' frastornate e discutono tra di loro se ci sono ancora una o due sessioni. Il mio amico chiede se è possibile dividerci durante l' ultima tornata in sauna per essere un po' più liberi (forse ha notato l' impaccio della sua ragazza e vuole metterla nelle condizioni di liberarsi e godersi meglio la sauna). Accetto subito e per permettere loro di sdocciarsi in tranquillità accompagno la mia ragazza nell' altro localino dove si sono spogliate prima loro. E' un piccolo spogliatoio con degli armadietti ed un lettino per i massaggi. Ha anche uno specchio a mezza persona, la porto davanti ad esso vincendo la sua ritrosia ed attendo la sua reazione, buffa, constatato che la metà alta del suo corpo è nuda sotto il lenzuolo trasparente, abbassa subito lo sguardo per sincerarsi di cosa sia successo alla metà bassa, idem, allora palleggia con lo sguardo un paio di volte dallo specchio al basso ed infine si gira verso di me incollerita per non averla avvisata prima. Mi libero dell' asciugamano, rivelando la mia nuova erezione e mi stringo al suo corpo, baciandola forte in bocca. Ben presto si scioglie, si lascia condurre sul lettino, spogliare del lenzuolo, si stende e mi lascia adagiare sopra di lei. Facciamo l' amore nella posizione canonica, stavolta gode solo lei, in fretta, vuoi per il clima di eccitazione generale, vuoi perché prima non era venuta, vuoi per l' alto tasso di trasgressione ed erotismo che ha accompagnato l' ultima ora passata lì dentro, fatto sta che la trovo già bagnata e pronta all' orgasmo. Poi con calma torniamo di là rivestiti alla bell'e e meglio. fingendo di non vedere che i nostri due amici sono nudi dentro la sauna ci infiliamo in due docce separate e ci lasciamo stordire dall' acqua fredda. Quando li vediamo passare per andare a loro volta nell' altro spogliatoio entriamo noi due nella sauna e ci liberiamo degli indumenti. Stare nudi è tutta un altra cosa, ma stavolta non c'è è arrapamento, siamo entrambi riconciliati coi rispettivi corpi, ci guardiamo, mi pare, con dolcezza, con tenerezza.

Scontato aggiungere che quella che seguì fu una notte di fuoco, talmente intensa ed appagante che la mattina dopo, per la prima volta, le evoluzioni in camicia da notte della nostra amica passarono quasi inosservate.

Penso sia doveroso aggiungere un mio ultimo pensiero personale che giustifica la rarefazione dell' amicizia avvenuta con questa coppia dopo

quella vacanza (reciproca), inspiegabile razionalmente, con la paura inconscia di intraprendere strade che portano ad approdi per i quali, forse, non eravamo ancora pronti.
Mr. Trekbus, autore di:
Voyeur 1 - Il Campeggio
Voyeur 2 - La Sauna
Voyeur 3 - Il Mare della Grecia
Voyeur 4 - Il Centro Commerciale
ringrazia per l'attenzione prestata e ricorda che in rete è raggiungibile al seguente indirizzo di posta elettronica:
trekbus@hotmail.com

Novembre 1977

Eros Italia: Il mare di Grecia

Il mare di Grecia
L'estate scorsa con altre due coppie di recenti amici siamo andati al mare in Grecia, tre settimane su tre isole diverse, proprio una bella vacanza. Anche durante quei giorni è accaduto un episodio che mi ha fatto riflettere e decidere definitivamente per una naturale predisposizione della mia ragazza all'esibizionismo, seppur velato, timido, assolutamente non sfacciato. Ecco i fatti. Di solito ogni giorno si cercava una spiaggia diversa da raggiungere nella tarda mattinata e dove sostavamo fino al tramonto. Con mio grande disappunto non ci siamo mai imbattuti in spiagge nudiste o comunque con la presenza di persone spogliate (non le abbiamo neanche mai cercate per la verità) ma verso la metà della vacanza giunti in una spiaggia assai famosa assistiamo alla seguente scena.
Ci siamo appena disposti con teli ed ombrellone ed ecco che arrivano tre moto con altrettante coppie di giovani tedeschi (inconfondibili nella loro parlata) e si fermano proprio vicino a noi. Due coppie sono decisamente "oversize" e poco attraenti, ma la terza coppia è composta da due bei giovani. Io mi soffermo soprattutto su di lei (ovviamente), ha la pelle chiara, i capelli biondissimi, un bel sorriso ed un corpo perfetto. Sembra di capire che le loro intenzioni sono di affrontare una giornata "a cottimo", cioè di girare più spiagge. Quindi decidono di fare subito un bel bagno in quell'acqua molto invitante. Noto che nessuno di loro ha il costume e la cosa mi incuriosisce, in effetti se l'idea è quella di girare in moto tutto il giorno il costume è una soluzione poco igienica e poco pratica (o si aspetta che si asciuga oppure ci si appiccica alla sella con tutte le spiacevoli conseguenze del caso). I tre maschi sono fulminei, cingendosi i fianchi con l'asciugamano si sfilano i leggeri bermuda, si infilano il costume e corrono verso il mare. Le tre femmine indugiano ridendo e parlando tra di loro. Le due ciccione si levano la t-shirt rivelando di non portare reggiseno, due grosse paia di bianchi seni, morbidi ed abbondanti fanno la loro breve apparizione, subito nascosti dentro due capaci costumi. Coprendosi come hanno fatto i loro ragazzi si

cambiano anche il pezzo in basso e scendono con calma a riva. Rimane solo la mia preferita, inspiegabilmente è rimasta l'ultima, e la osserviamo attentamente, io e la mia ragazza. Si toglie con naturalezza la spiritosa maglietta ed esibisce uno stupendo paio di tette, sode e puntute. Ma invece di mettersi il pezzo in alto del bikini che fa l'impunita ? Si toglie anche gli shorts di jeans strappati che le fasciavano magistralmente il fondoschiena e rimane con addosso solo un paio di mutandine di cotone bianco da scolaretta. La faccenda si fa decisamente interessante, infatti la tipa, con l'aria di chi si sta apprestando a compiere l'operazione più naturale di questo mondo, si toglie anche quelle e rimane completamente nuda in mezzo alla spiaggia ! Non mi perdo neanche un istante della scena, si china in avanti, poi quasi perde l'equilibrio nello sfilare l'indumento dai piedi ed infine si rialza in tutta la sua statuaria bellezza, esibendoci un bel triangolo di peli biondo scuri. E mentre i suoi amici le fischiano e le lanciano grida incomprensibili dall'acqua dove ormai stanno sguazzando da tempo, lei, senza nessuna fretta, si mette il bikini e li raggiunge. Tolgo lo sguardo, sapientemente nascosto dagli occhiali scuri, dal gruppo dei bagnanti e incrocio quello della mia ragazza. È un misto di collera ed eccitazione, vorrebbe sgridarmi per il mio scarso rispetto nei suoi confronti, manifestatosi con il mio interessamento estremo all'accaduto (succede sempre, ogniqualvolta vengo colto in flagrante a guardare altre donne che non siano lei) ma la scena ha evidentemente colpito anche lei che mi dice "Hai visto cosa ha fatto ? Ancora un po' e ce la schiaffava in faccia, era proprio qui davanti a noi" e indica con la mano il tratto di spiaggia dove è appena avvenuto il fattaccio. Ci calmiamo entrambi ma la pausa dura poco. Il bagno dei tedeschi si sta già concludendo ed eccoli tornare tutti e sei, gocciolanti e chiassosi come non mai. La mia ragazza si prepara subito ad osservarli attentamente, io, temendo di dare troppo nell'occhio, resto defilato. Al solito i maschi sono più sbrigativi, si asciugano in fretta e poi, col solito sistema, si cambiano il costume rimettendosi i bermuda. Anche le due ciccione ripetono al contrario quanto fatto prima, via il pezzo alto del costume, fuori le tettone, asciugatura del petto, su la maglietta, asciugatura delle gambe, poi il telo da spiaggia cinge i fianchi delle due donne e nel frattempo le agili mani fanno cadere ai piedi il pezzo basso del costume. Quindi segue asciugatura delle chiappe e della passerona ed infine infilatura delle mutande e dei pantaloncini. Un classico accompagnato da fragorose risate. E lei ? La nostra fata che fa ? Quasi a sottolineare la sua diversità dal resto del gruppo è l'ultima anche in questa operazione e, con nostro sommo piacere ripeterà la show di poc'anzi, arricchendolo di un succoso particolare. Tutto questo mi verrà raccontato subito dopo, con dovizia di particolari, dalla mia ragazza attentissima a quanto successe, mentre io cercavo di osservare senza essere visto con il risultato di perdermi alcuni particolari. Dunque per prima cosa si spazzola per bene i lunghi capelli (che abbia un doppio senso la cosa ?), poi si toglie il pezzo in alto del costume e si asciuga con meticolosità la parte superiore del corpo. Quindi si toglie lo slip del costume due pezzi e comincia ad asciugarsi le gambe, dal basso verso l'alto, su su fino alle cosce per finire con la regione pubica ed il culetto. E qui viene il bello perché per ben due volte compie, davanti a tutti, l'operazione di togliersi un qualchecosa dalla passerina. Forse un

alga od un sassolino infilatosi durante il bagno (o forse solo un gesto gratuito per accentuare l'esibizionismo di questa bellezza nordica ?). Fatto sta che, chinandosi leggermente in avanti come per guardrsela, con due dita di una mano si apre le labbra della fica e con l'altra mano indugia proprio lì davanti. La scena è molto forte, anche se dura pochissimo, e si conclude con una vigorosa spazzolata ai peli portata con le mani. Poi la ragazza si riveste nell'indifferenza più completa dei suoi compagni che l'aspettano già in sella alle moto, li raggiunge e tutti quanti ripartono tra gli sguardi incuriositi di tutti noi. Adesso è la mia ragazza a sfogarsi, mi faccio raccontare più volte quello che ha appena visto e lei, tutta eccitata, non si fa pregare e abbonda nei particolari." Figurati che si vedeva benissimo anche il rosa della carne quando ha fatto quella cosa lì con la mano" "Ma va, non ci credo" La stuzzico io che in effetti non avevo osservato la scena con l'attenzione con cui se l'era gustata lei "Ti giuro che è vero, era proprio qui a due metri da noi e poi so come è fatta quella cosa lì"
Intanto ridendo e scherzando siamo eccitatissimi anche noi due, io sto girato a pancia in giù con una notevole erezione e noto che il costume intero della mia ragazza, che sta seduta all'indiana con le gambe incrociate proprio davanti a me, presenta una zona scura proprio intorno all' inguine. Maliziosamente glielo faccio notare e tutta la sua baldanza si trasforma in evidente imbarazzo. Decidiamo di farci entrambi un bel bagno per sopire i nostri istinti e nascondere le tracce della nostra eccitazione (anche se sappiamo benissimo tutti e due che in acqua ci andiamo per poter andare oltre a quello che ci è permesso fare in spiaggia). Atteso il tempo necessario a far "defluire" la mia protuberanza ed avvisati gli altri che in tutta la storia non avevano dimostrato grande interesse ci precipitiamo in acqua con la mia ragazza terrorizzata che qualcuno possa vederle il triangolino bagnato (fosse la prima volta che succede !). Bagni porcelli come piace chiamarli a noi ne abbiamo fatti parecchi anche durante la prima vacanza in campeggio sull'Adriatico. In genere io mi sfilo il costume e sto nudo in acqua senza problemi e con molta soddisfazione. Lei però, che fino a quell'anno portava solo costumi interi, non era mai andata oltre ad estrarre dal costume un seno alla volta da farmi succhiare, oppure spostare di lato il costume per farsi toccare la figa e provare con delle improbabili penetrazioni che venivano ben presto abbandonate per le difficoltà che comportavano. Così la cosa si concludeva con una masturbazione reciproca e tanto petting. Ma quella volta successe ben di più, intanto ci lasciammo trascinare dalla corrente lungo la costa, allontanandoci di qualche centinaio di metri dal punto dove eravamo entrati in acqua. Raggiunta un tratto di mare poco frequentato dai nuotatori e prospiciente un tratto di spiaggia poco popolato cominciamo a pomiciare ed a toccarci con l'acqua che ci arriva circa al petto. I baci sono passionali ed intensi e ben presto le mani scendono a toccare il sesso dell'altro. Io mi abbasso il costume alle ginocchia, prendo M. per i fianchi e, aiutato dalla spinta dell'acqua, me la "carico" addosso, cosi da avere il mio cazzo durissimo che preme contro il suo inguine, le infilo le mani da dietro e comincio a palpargli con foga il culo. Lei non rifiuta le mie advances, anzi torna a baciarmi con ancora più foga mentre mi cinge la vita con le gambe favorendo così il contatto tra i nostri due sessi. Restiamo avvinghiati per un bel po', in

equilibrio precario sulle mie sole gambe a strofinarci l'uno contro l'altro, fintanto che un onda più alta delle altre mi sbilancia e torniamo in piedi uno di fronte all'altro. Allora prendo con entrambe le mani le spalline del suo costume e gliele abbasso scoprendo entrambe le tette, non si oppone, le lascia tranquillamente uscire all'aperto, ora le guardiamo entrambi, quando arriva un onda si sollevano insieme ad essa, quando c'è risacca restano scoperte e visibili. Ci guardiamo intorno, in acqua non c'è nessuno nei paraggi ma sulla spiaggia davanti a noi ritengo che almeno una decina di persone siano ad una distanza sufficiente per scorgere i particolari di un corpo nudo e per comprendere che scopo abbiano certi movimenti ed allora, senza farla rivestire, la invito a seguirmi qualche metro più in là, giusto lo stretto necessario per ritenermi al sicuro. Qui mi metto a baciarle e succhiarle i capezzoli, duri e grossi come non glieli avevo mai visti. Io intanto mi sono sfilato del tutto il costume che tengo stretto in un pugno e lei allora cosa fa ? Se lo toglie anche lei, anzi me lo consegna, come a simboleggiare la resa incondizionata davanti al piacere sessuale che ci aspetta. Sono ulteriormente eccitato da questa mossa dalla valenza leggermente masochista, come a dire "Sono nuda, sono tua, fa di me quello che vuoi, non ho più barriere". Torniamo ad abbracciarci e stavolta cerchiamo di penetrarci per davvero. Ci riusciamo facilmente, e così, nudi, uno dentro l'altro ci muoviamo seguendo il respiro del mare per cercare il coito. È davvero molto bello farlo e contemporaneamente toccarci a vicenda, il tocco sulla pelle dentro l'acqua da una sensazione particolare e molto bella. Ma le sorprese non sono finite, purtroppo lei in questa posizione non riesce a godere e così ci separiamo. Per tutta risposta la pazza si mette a fare una piroetta in acqua. Sì avete capito bene, una di quelle cose che in genere si fanno quando si gioca in acqua. Ci si punta coi piedi, si da una bella spinta in avanti e, coordinandosi ed aiutandosi con mani e braccia, si torna in posizione. Bisogna dire che M. è molto a suo agio in acqua e nuota molto bene, ma una cosa simile non me la aspettavo proprio. La prima volta che lo fa ho solo il tempo di intravedere il tondo bianco del sedere che emerge dall'acqua quando sotto c'è la testa, ma già alla seconda volta ho tutto il tempo di gustarmi l'apparizione della sua figa, rosa ed aperta benché stretta tra le cosce unite. Ed alla terza la blocco proprio quando il culo è al culmine, tutto fuori dall'acqua, lo tengo fermo con entrambe le mani che serrano le chiappe e, in preda alla foia più animalesca, ci tuffo dentro la faccia per leccargli figa e culo. Il salato misto al sapore del suo abbondante succo mi da una scarica di adrenalina, nulla al confronto di quello che provo quando mi accorgo che una vorace bocca ha ingoiato metà del mio cazzo, sott'acqua ! Ovviamente la cosa dura pochissimo ed il godimento sta più nell'idea che scatena la scena che non nel viverla veramente. Data la complessità della posizione decidiamo di non ripeterla più, però, sicuri di non essere visti, o incoscienti oltremodo, ci mettiamo a turno, uno a fare il morto e l'altro a leccargli il sesso infiammato. Basta poi una toccata di troppo ed io sborro senza ritegno. Riuscirò però a far godere la mia ragazza per la prima volta in acqua, masturbandola delicatamente con le mani e facendole sfregare il sesso aperto contro la mia coscia, si accascerà sopra di me a peso morto, rantolando di piacere. Infine un tocco di cattiveria, io mi rivesto subito e nuoto verso riva, lei mi segue nuda, cercando di stare il più possibile

sotto il pelo dell'acqua ed implorandomi di restituirle il maltolto. Cosa che io farò il più tardi possibile, cioè quando l'acqua, ormai pericolosamente bassa, la costringerà ad autentiche acrobazie per non svelare agli altri turisti la propria assoluta nudità. Inutile aggiungere che seguirono due o tre giorni di fuoco, sesso intenso e variegato. Parlammo anche dell'episodio e mia precisa convizione fu che alla mia ragazza fece tanto effetto quella scena (ben più di me) perchè desiderava ed allo stesso tempo temeva fortemente viverla in prima persona, combattuta tra il desiderio lascivo di essere lei nuda ed esposta in mezzo ad una spiaggia affollata e le normali inibizioni che farebbero vivere una tale situazione con una vergogna ed un senso di colpa colossali.

Mr. Trekbus, autore di:
Voyeur 1 - Il Campeggio
Voyeur 2 - La Sauna
Voyeur 3 - Il Mare della Grecia
Voyeur 4 - Il Centro Commerciale
ringrazia per l'attenzione prestata e ricorda che in rete è raggiungibile al seguente indirizzo di posta elettronica:
trekbus@hotmail.com

Novembre 1977

Eros Italia: Il centro commerciale

Il centro commerciale
Eccomi dunque qua per raccontarvi dei primi episodi capitatami circa l' argomento che ormai tutti voi ben sapete. Dopo l'estate della Grecia, con relativa esperienza al seguito, il discorso esibizionismo venne affrontato più volte tra me e la mia ragazza e le conclusioni a cui giunsimo furono che entrambi eravamo tentati ed eccitati ad immaginare situazioni piccanti ma lei, cui era chiesto il ruolo non indifferente di esibirsi era oltremodo ritrosa e spaventata all' idea di passare dalla teoria alla pratica. Non se ne parlò più fino ad una serata di primo autunno (metà ottobre circa) in cui successe la seguente cosa.
Era un venerdì sera e decidemmo di passarlo in un grande centro commerciale appena aperto vicino casa mia. Comprende un centinaio e più di negozi ed un enorme ipermercato ed ogni tanto ci facciamo un giro quando non sappiamo cosa fare. Sai vivendo ancora separati quando si esce la sera o ci si apparta nel solito angolino oppure si va in qualche locale (con grave danno per il portafogli ed allora ci si ingegna per cercare soluzioni alternative, simpatiche e non costose. Io, pur non amando la ressa (ed il venerdì sera vi posso assicurare che in quel posto ce n'è sempre) ci vado volentieri perché è una vera manna per il voyeur, la nuova frontiera dell' occhio indiscreto per me è finita lì. Altro che discoteche e club privee, tra i banconi del supermercato e tra i corridoi su cui si affacciano i negozi se ne vedono di tutti i colori. Minigonne e tacchi che

appena una si abbassa per raccogliere qualcosa da uno scaffale si scoscia fino al limite della decenza, ragazzine scatenate e giovani mamme con spacchi e grandi scollature che sembrano fare a gara a chi osa di più. Io naturalmente sono diventato un esperto osservatore e conoscitore di questi posti e potrei costruirci sopra almeno un paio di resoconti dettagliati, ma non è di questo che voglio parlare questa volta. Bensì di un esperienza personale capitatami quella sera. E' la mia ragazza a venirmi a prendere e con la sua auto ci dirigiamo a questo centro commerciale. Mi chiede di guidare io da lì in poi e lei si sposta dalla parte del passeggero.
Durante il quarto d' ora di viaggio è insolitamente agitata e fa strane domande" non noti niente di strano in me ?" La osservo attentamente, per prima cosa i capelli (è successo più di una volta che io non mi sono accorto della spuntatina che gli aveva dato e ci era anche rimasta male) ma mi sembrano intatti. Poi controllo che non abbia un nuovo capo di abbigliamento, neanche questo, indossa un paio di pantaloni di tela blu leggeri ed una camicia azzurrina con sopra una giacca di foggia maschile, tutto già visto. Scarpe basse di cuoio e non porta le calze (questa non è una grossa novità, malsopporta le collant e cerca di dilatare il più possibile il periodo in cui farne a meno senza dare troppo nell' occhio e senza soffrire troppo il freddo)" proprio niente "
Rispondo io distratto dalla guida. Lei sbuffa con fare da bambina capricciosa ma non è arrabbiata, si direbbe divertita. Poi dice una frase destinata a funzionare da campanello d' allarme per me " la novità c'è ma non si vede perché potrebbe non essere visibile " " hai comprato un nuovo completino intimo ? "Ancora non ci arrivo" diciamo di sì, si tratta di un nuovo completo che non ho mai messo in passato ma non ho dovuto comprarlo perché, come dire, l' ho sempre avuto "
Bingoo, ho appena realizzato che la mia ragazza è nuda sotto i vestiti e scopro di essere pervaso da un misto di agitazione e senso di impotenza. (tali sensazioni, che solo adesso comincio a controllare, ritengo siano dovute allo smarrimento di trovarsi di fronte ad una situazione tanto attesa e sognata ed aver paura di non saperla sfruttare come si deve).
Infatti l' unica cosa che riesco a fare è manifestare timidamente il mio dubbio circa la verità delle sue affermazioni. Lei allora prende la borsetta posata sul sedile posteriore e ne estrae un paio di mutandine ed un reggiseno bianchi e me li sventola sotto il naso a mo' di prova. Hanno su di me la funzione di potente afrodisiaco, la mia regione pubica, fino a questo momento estranea a tutto quanto, ha un violento sussulto che dimostra la sua presenza. Ora finalmente comincio ad eccitarmi, la molla è scattata, sento erigersi dentro le mutande il membro e ritorno padrone della situazione" già e chi mi assicura che quello nella borsetta non sia un completo di scorta e che tu ne abbia addosso un altro ? "
La provocazione sortisce l' effetto desiderato in quanto lei si allunga sul sedile, abbassa la zip dei pantaloni ed in tono di
sfida dice
" controlla tu stesso "
Non me lo faccio ripetere ed il resto del breve viaggio lo passerò con la mano destra intenta ad accarezzare la folta peluria, umida che trovo sotto la patta aperta. Il palpeggiamento non è agevole, a malapena riesco ad insinuarmi tra le grandi labbra, quando ci riesco le apro con le dita e cerco la fessura da percorrere con la mano. Lei è visibilmente eccitata ma

si guarda in giro preoccupatissima. In realtà i rischi che dall' esterno si capisca qualcosa sono nulli. Arrivati, parcheggiamo, ci diamo una riassettata ed entriamo nella bagarre del centro commerciale. Vedo tutto sotto un altra luce, penso in continuazione al fatto che lei non ha indosso biancheria e mi sforzo di pensare se la cosa può essere notata. Mi rendo conto che non è così, la giacca copre il sedere e, sul davanti, anche se portata aperta, nasconde il petto. Come prima uscita 'naked' la mia ragazza ha scelto un abbigliamento da 'massima protezione'. Pazienza. Mi limito a pizzicargli le chiappe per provare l' ebbrezza di sentire la pelle sotto il tessuto ed ogni volta la vedo sussultare arrossendo. Proprio una di queste mie palpeggiate un po' più audace delle altre la convince a chiedermi di ritornare a casa. In macchina, sulla strada del rientro, ha luogo il secondo atto. La invito a guidare lei stavolta e le sfilo la giacca che poso sul sedile posteriore. Accetta di buon grado. Meno quando le chiedo di slacciare di nuovo zip e bottone in vita dei pantaloni. Però esegue ed io ricomincio a toccarla con maggiore libertà di movimento. Sono tutto proteso verso di lei ed ogni tanto le tocco anche i seni da sopra la camicetta. I capezzoli si sono induriti e fanno bella mostra di se attraverso il tessuto. Allora slaccio un paio di bottoni della camicia e praticamente ho libero accesso a tutto il suo contenuto che adesso maneggio a piene mani (la frase è proprio azzeccata perché di misura ha una terza che riempie alla perfezione il mio palmo). Le sue rimostranze sono blande ed oramai la sua unica preoccupazione è di non farsi vedere troppo da fuori. La tranquillizzo, innanzitutto siamo su strade poco frequentate e poi è buio e dagli abitacoli delle altre auto è difficile scorgere i particolari di ciò che avviene dentro la nostra auto, tutt' al più si noterà la mia sagoma che ondeggia da un sedile all' altro. Fermi ad un semaforo rosso butto lì la mia richiesta bomba " con i pantaloni così non riesco a toccarti come vorrei, perché non te li abbassi fino a metà coscia ? se però temi di non riuscire a guidare con tranquillità lasciamo subito perdere" (la mia preoccupazione è reale ma non sarà giustificata) Con mia grande sorpresa, senza obiezione alcuna, come se fosse la domanda che ardentemente si aspettava che le facessi, esegue il compito. Con gli occhi puntati sullo specchietto retrovisore per controllare l' auto ferma in coda dietro di noi, porta entrambe le mani sul bordo dei pantaloni, si punta coi piedi sul tappetino del pianale e si solleva col sedere dal sedile quel tanto che basta per abbassare i pantaloni. Ripartiamo e per un po' mi limito a guardarla, il bianco delle cosce risalta con lo scuro dei sedili e della tappezzeria, la camicia slacciata lascia intravedere un seno anch' esso bianco. La guida è regolare, priva di scossoni, se appoggio una mano sulle cosce sento i muscoli tendersi alternativamente quando i piedi delle rispettive gambe agiscono sui pedali di freno ed acceleratore o della frizione. Mi diverto a farlo. Decido di allungare la strada che ci porterà al solito parcheggio dove concludiamo in bellezza la serata. Ne scelgo una che contempla altri due semafori. Prima di raggiungerli mi accorgo che i lembi della camicia le coprono il pube nascondendo alla vista il pelo. Provvedo scostandoli e questa volta lei reagisce energicamente per dimostrare il proprio disappunto, ma sono irremovibile, ora anche tutta la figa è visibile e ricomincio ad accarezzarla con dolcezza. Lei apprezza tanto che al secondo semaforo (il primo per nostra sfortuna lo troviamo verde) allarga

sensibilmente le gambe per favorire il mio tocco. Arriviamo così al parcheggio che lei è praticamente mezza nuda e facciamo l’ amore con grande foga e grande passione. Due giorni dopo lei mi mostrerà i pantaloni di tela blu come inconfutabile prova dell’ eccitamento provato quella sera, constato che essi hanno una vistosa macchia intorno all’ inguine, più che una macchia una sorta di alone chiaro che, annusato, ha l’ inconfondibile odore della mia femmina. Non l’ ho mai ringraziata abbastanza per quella sera. Dopo quella sera parlammo spesso dell’ accaduto inserendolo nel discorso più ampio dell’ esibizionismo e lei si lasciò sfuggire che, cosiccome era riuscita a fare una cosa da entrambi ritenuta impensabile solo pochi mesi prima, allo stesso modo, più avanti e senza fretta, sarebbe riuscita ad osare di più, come ad esempio farmi vivere una serata simile con indosso un vestito invece dei pantoloni (per la cronaca quando la conobbi il suo guardaroba non conteneva nemmeno l’ ombra di un vestito ed invece ora ne possiede una mezza dozzina, i primi due dei quali acquistati l’ estate scorsa e sfoggiati per la prima volta proprio durante la vacanza in Grecia). Io non diedi molto peso a queste promesse che invece si rivelarono veritiere. Ma queste sono altre storie
...
Mr. Trekbus, autore di:
Voyeur 1 - Il Campeggio
Voyeur 2 - La Sauna
Voyeur 3 - Il Mare della Grecia
Voyeur 4 - Il Centro Commerciale
ringrazia per l’attenzione prestata e ricorda che in rete è raggiungibile al seguente indirizzo di posta elettronica:
trekbus@hotmail.com

Novembre 1977

Eros Italia: A casa di Anna (1° episodio)

A casa di Anna (1° episodio)
Non faceva freddo quella sera, e mi trovai a camminare lungo il viale che da casa mia portava a casa di Anna, la mia ragazza da pochi giorni. La sua era una di quelle villette tipo inglese, con due piani ed un garage, e spesso in quel garage facevamo l'amore. l giorno prima l'avevamo fatto per un paio d'ore di seguito e lei sembrava impazzita.
Tornavo li' con l'intento di scoparla ancora, lei lo sapeva e voleva, anche perche' mi aveva telefonato per dirmi che era sola e che i genitori stavano fuori per il week end. Erano le sei. Suonai al citofono e uno scatto secco apri' il portone. Anna si precipito' a venirmi in contro e nonostante i trent'anni pensai ancora una volta che avesse degli atteggiamenti da bimba. Mi salto' addosso, e per poco non caddi.Tra un bacio e l'altro mi disse
-Amore, voglio presentarti i miei amici-

Usci' dalla porta di casa una ragazza mora, poi un ragazzo circa della mia eta' e infine sopraggiunse la voce di una seconda donna.
-E' finita la serata- pensai, e cominciai a presentarmi a tutti. Qualcuno aveva fatto la spesa e le buste erano sopra il tavolo della cucina. Di fianco c'era una chitarra.
-Chi suona...?- chiesi tanto per dire qualcosa
- io!- rispose Maurizio e prese la chitarra in mano.
Comincio' a fare un arpeggio e le ragazze canticchiavano mentre preparavano la pancetta per l' amatriciana. Una delle due sconosciute mi chiese -bevi?- e mi diede un bicchiere di vino, Anna me lo tolse dalle mani e bevve un sorso, si affianco', poso' le labbra sulle mie e mi passo il vino che aveva in bocca. Tutti batterono le mani. Io mi stavo eccitando ma avevo stampato sulla faccia il mio sorriso idiota di convenienza.
Mangiammo e bevemmo, ansi, bevemmo e mangiammo qualcosa perche' alla fine c'era solo il primo e tante bottiglie vuote. Paola prese dalla borsa un pezzo di fumo avvolto nella stagnola e preparo' un paio di spinelli con incredibile abilita'.
-Fumi tu?- mi chiese Maurizio
-Si, non sempre e non tanto...ma se c'e'..-
Ci accendemmo la prima, la seconda , la terza. Ridevamo di tutto, ci fissavamo e ridevamo. Erano simpatici. Anna era da un'ora abbracciata a me e passava la mano, discretamente, sull'uccello. Avevo intuito che tra Maurizio e Paola c'era del tenero e ne ebbi la conferma quando cominciarono a baciarsi. A questo punto la terza si lamento'
-che facciamo io reggo il moccolo a voi?...-
Ridemmo, e Paola si avvicino' ad Eleonora e gli disse con voce un po' sbronza
-che ti vuoi divertire anche te? ...vieni con noi...-
e se la tiro' sul divano dove era con Maurizio.
Di nascosto Anna mi baciava i pantaloni, propro sul cazzo, e io non ce la facevo piu'.
-Se non la pianti, amore mio, te lo metto in bocca davanti a tutti....-
gli sussurrai all'orecchio
-Non hai il coraggio...-e rise
-Di che?- chiese Maurizio
-Di nulla, si sta ubriacando questa...-
-No, no, sentite, non sono ubriaca....gli stavo dando i bacini maiali...e lui ha detto che se non la piantavo mi si faceva davanti a voi...-
Si giro' verso di me e mi abbraccio'
-questi sono i miei amichetti sai...loro mi difendono se tu mi scopi qui in mezzo a tutti.-
-Lascia stare- dsse -Maurizio - che mi sa che a te una bella cura ...ora come ora ti farebbe solo bene e smaltiresti un po'..-
-E dai! -disse lei -sbatimelo in bocca!-
Io non mi muovevo, non avevo capito se scherzava o altro. Maurizio prese la testa di Anna con una mano e con l'altra si tiro fuori un cazzo gonfio e grosso.
Io stavo per scattare in piedi ma qualcosa mi trattenne. La bocca di Anna affondo' sul cazzo di Maurizio e comincio' a pompare su e giu' con la testa, Paola giro' il viso di Maurizio verso di lei e inizio' a baciarlo.
Eleonora si alzo' e venendo verso di me mi disse sorridendo

-cosi' che fai, finisce una storia d'amore?-
Io ero teso come una frusta, ero eccitato ma incazzato nero con Anna. Eleonora si sedette accanto a me e tiro'su le gambe
-Ti va di leccarmela?-
Tiro' su la gonna a scacchi e le mani di lei aprirono le grandi labbra scansando le mutandine bianche di pizzo. Ebbi un attimo di esitazione, avevo come l'impressione che tutto fosse premeditato, ma ero eccitato, e le piantai la lingua in mezzo alle cosce. Il mio naso era perso fra i morbidi peli della sua fica e non vedevo piu' nulla di quanto stava accadendo intorno a me. Sentii delle mani che tentavano di sbottonarmi i pantaloni, mi alzai per permettere l'operazione e subito una bocca prese il mio cazzo. Non ci capivo piu' nulla. Leccavo quella figa e sentivo che il mio cazzo era succhiato da due persone diverse, ero in paradiso, stavo per sborrare ma a questo punto volevo farlo nel culo della mia donna quasi per dimostrarle la mia rabbia e il mio possesso. Sentii la voce di Anna che diceva -sbooorroo...- quasi in un sussurro, glielo avevo insegnato io a dirlo, al posto di "vengo" che non e' abbastanza efficace...
Mi girai per vedere mentre veniva e vidi il peggio. Le bocche intorno al mio uccello, che oramai era gonfio e rosso(quando e' cosi' arriva a 24 centimetri) erano quelle di Paola e Maurizio, nella fattispece Maurizio era ancora attaccato e Paola, mentre aspettava il suo turno gli faceva una sega.
Mi guardo', e io lo fissai. Si sfilo l'uccello di bocca e mi chiese -ti da fastidio?...- Anna mi sorrise e venne verso di me. Aveva la mano fradicia, si stava masturbando, a lei piaceva molto, a volte quando eravamo soli lo faceva per ore e parlava....di qualunque cosa. Delicatamente Anna prese la testa di Maurizio e la spinse dinuovo sul mio cazzo, e lui affondo'. Dio come lo succhiava bene.
Eleonora si tolse e ando' verso Paola, Anna mi disse -straiati a terra,...- Scesi dal divano e Maurizio lascio' il mio cazzo e cominco' ad incularsi la sua donna che gemeva e masturbava l'amica. Anna mi comincio' a baciare, poi con la sinistra prese il cazzo di Maurizio dal sedere di Paola e comincio' a menarlo furiosamennte. Maurizio perdeva schizzi di sperma ad ogni colpo.
-non possiamo buttare via tutto questo...ben di Dio- disse guardando Paola
-no ...eh...- gli fece eco la donna di Maurizio. Poi Anna si giro' verso di me e mi disse -vieni amo'..- Lei si volto' e comincio' a succhiare dinuovo quell'enorme uccello bagnato. Io avevo il cazzo nel culo di Anna, ormai era cosi largo e lubrificato che sentivo poco. Mi tolsi, allargai le natiche di Paola e glielo piantai dentro, lei era piu' piccola, piu' stretta, mi faceva godere dippiu'. Mi avvicinai ad Anna mentre inculavo l'amica che nel frattempo era intenta a leccare e masturbare Eleonora con una di quelle candele rosse e ritorte che si accendono a Natale . La baciai sulla guancia gonfia della cappella di lui. Anna si sfilo' l'enorme cazzo dalla bocca e lo mise difronte a me. Delicatamente con la mano mi spinse la testa su quell' uccello e tutti si erano fermati e mi osservavano con una espressione interrogata e divertita. La cappella di Maurizio affondo" tra le mie labbra e io iniziai a succhiarlo tenendo il ritmo con la mano di anna cheancora mi spingeva. Succhiai, succhiai, succhiai. Non l'avevo mai fatto, ma mi piaceva, non mi vergognavo. Dopo un po' io e la mia donna lo succhiavamo insieme e lei rideva

-non lo finire tutto he!..-
Qualcuna succhiava il mio cazzo e l'altra si era messa fra le cosce di Anna e le leccava la figa . La guardai, era Paola che succhiava disperatamente le grandi labbra della mia donna e Anna sfilandosi il cazzo di Maurizio dalla bocca lo giro' verso di me e disse -ragazzi io sto per sborrare ancora.....ahhhhhh- Prese la mia testa, la schiaccio' sul cazzo di Maurizio e lo mosse un po' per fargli una sega mentre io lo spompinavo... lui sborro' nella mia bocca, fece un lago. Fiotti caldi mi riempivano il palato e Anna muoveva ancora la sua verga.
- Anche io ...- disse - e lo sfilo' dalla mia bocca per passarlo nella sua.
Io mi avvicinai, tolsi il cazzo di Maurizio e baciandola gli passai tutta la sborra che non avevo ingoiato. In quel momento venni. Eleonora e Paola videro il mio cazzo sborrare cosi' tanto che si misero sotto a farsi bagnare la faccia... Anna si giro' verso di loro -....che vi avevo detto...?- poi con ancora il cazzo di Maurizio in mano mi dice -...bravo Amo'-

Dicembre 1977

Eros Italia: A casa di Anna (2° episodio)

A casa di Anna (2° episodio)
Telefonai a casa per dire che non sarei tornato a dormire, nonostante i miei trent'anni ancora mia madre aspettava il mio ritorno la sera, e continuava ad essere preoccupata finche' non sentiva la porta di casa che si apriva. Erano tutti ancora li', non era successo nulla. Paola davanti al fuoco del camino, Maurizio con la chitarra in mano Eleonora ed Anna che canticchiavano su quelle poche note che lui strimpellava. Non era successo niente. O meglio, sembrava che non fosse successo niente e a guardarli neanche si supponeva niente. Solo un paio d'ore prima eravamo tutti sul tappeto a masturbarci e ad incularci l'uno con l'altra, la mia donna, Anna, l'aveva succhiato ripetutamente a tutti e due e potevo scorgere ancora sul tappeto i segni della mia sborrata finale. Anna aveva pulito tutto con uno straccio umido ma io ne vedevo ancora le tracce, forse era solo una impressione mia. Paola venne verso di me. - cos'hai?- -nulla, pensavo- -a che pensavi, si puo' sapere?- -a tutto questo...sono un po' frastornato.- -ma ti e' piaciuto?- -non lo so, li' per li' si...ma ora non posso fare a meno di pensare- -ti da fastidio che Anna fosse cosi'?- -non lo so, sai queste sono le cose che magari uno sogna per una vita e poi quando ti ci trovi in mezzo...- -io ho reagito nella stessa maniera quando lo fecero a me, stavo da poco con Maurizio, fu Anna a rompere il ghiaccio- - ah si?- - mi fece delle avances, e nonostante io non abbia grossi problemi, mi sentii imbarazzata, soprattutto quando Maurizio entro' in camera...che figura, stavo con il seno di fuori e Anna me lo succhiava, poi sono degli stronzi perche' era Maurizio che aveva detto ad Anna di provarci, io una sera avevo detto a lui che mi sarebbe piaciuto provare

con una donna...e guardacaso provarci proprio cosi'.. All'inizio cercai anche di giustificarmi....-
-eravate voi tre?- -no c'era una festa a casa di una nostra amica, forse la conosci, Valentina.- -no, non la conosco- -non ti sei perso niente- - e insomma..?- -alla fine Maurizio mi ha portato fuori dalla stanza, io non sapevo che dire e lui mi chiese se era stato bello, non parlavo piu' ma ero eccitata, pero' non volevo darlo a vedere a lui, avevo paura che mi lasciasse. Siamo andati in bagno a parlare e incominciammo a fare l'amore, mi disse che secondo lui non c'era nulla di male in quel che avevo fatto, l'mportante era che io fossi certa di amare solo lui. Sinceramente a quel tempo piu' che amare Maurizio avevo una grossa cotta ma non lo dissi, anzi mi sbilanciai molto sull'amore- -cioe' gli hai detto che lo amavi alla follia?-
-piu' o meno..- e rise. -e poi?- - e poi e poi, quante cose vuoi sapere...nulla e' finita li'. Qualche giorno dopo lui mi disse che Anna voleva rivederci, io capii l'antifona e ero un po' restia ma Maurizio mi convinse, mi disse che non dovevamo per forza fare qualcosa, e mi decisi ad andare, pero' mi vergognavo un po'. Eleonora era fidanzata con uno, ed era a casa di Anna anche lei- -ah, vi siete conosciute li'- -si- -e insomma...?- - niente, eravamo li' e Anna mi ha chiesto di accompagnarla di sopra, sono salita e abbiamo parlato, mi disse che Maurizio lo conosceva da tanto e che non c'erano problemi, se a me piaceva andava tutto bene, ...insomma poi comincio' a baciarmi, e poi e' venuto anche Maurizio e facemmo l'amore in tre. - e gli altri due?- -quando siamo scesi stavano scopando, anzi no, il ragazzo di Eleonora se la stava inculando per l'esattezza, ma a me lui non piaceva tanto, era volgare, non lo so dove l'ha preso quello.
Ci siamo rieccitati subito, e fu li che vidi per la prima volta Maurizio prendere il cazzo di un uomo in bocca, rimasi un po' cosi' ma non mi diede fastidio piu' che tanto, avevo capito il tipo. In pratica Maurizio fece un bocchino a Paolo e Anna stette dinuovo con me.- -Eleonora ?- -non mi ricordo se anche con lei..- -La finite voi due- disse Anna fingendosi gelosa e venne verso di me - di che parlate?- -mi chiedeva come ci eravamo conoscute- -lunga storia- Anna mi accarezzo' dolcemente e sorrise, Paola si alzo' e si avvicino' a Maurizio che ancora suonava -ti ha dato fastidio quello che e' successo?- -non lo so, ne stavo appunto parlando- -sei deluso di me?-
-no, sono frastornato, e poi non avevo mai succhiato un...- -ma dai!-
-ma dai, sembra che per te sia naturale che un uomo lo succhi ad un altro!- -che hai provato?- -ero eccitato, mi e' piaciuto...ma ora mi sento ancora il sapore in bocca- -mangiati un biscotto- -non mi va- -io ce l'ho un modo per toglierti il sapore dalla bocca- e mi bacio', a lungo, profondamente, intensamente. -Ale, io mi sa che ti amo- -sei sicura- -mmh, mi sa di si- Dio come era bella, i capelli biondi, poco sopra la spalla e un sorriso perfetto, non era altissima ma per la mia statura, che e' di 1.75 il suo metro e sessanta andava piu' che bene. -Ale- mi sussurro' all'orecchio - mi stanno tornando le voglie...- -anche a me- sussurrai a mia volta -andiamo su in camera- cosi' dicendo si alzo' e mi tiro' su con lei. -dove andate?- chiese Maurizio -affari nostri...- Anna rideva contenta -Maiali!- fecero eco gli altri Entrammo nella camera di Anna, io ancora non ero abituato alla sua casa ma conoscevo il suo letto ad una

piazza e mezza. Si lascio' cadere sul materasso e mi invito' allargando gambe e bracchia a fare lo stesso. Mi straiai su di lei e abbassai la zip dei suoi jeans. Lei inarco' il corpo quel tanto che basta per sollevare il sedere e mi aiuto' a sfilarli, poi sentii che le mani andavano sulla mia cintura e che in un attimo avevo i pantaloni aperti. Cominciammo a baciarci e le nostre mani ci masturbavano a vicenda. -sbattimelo dentro...- mi disse finendo di togliersi i pantaloni. In un colpo solo anche le mutandine sparirono e lei si sporse verso il mio cazzo. Comincio' a succhiare in maniera stupenda e io rimasi in piedi a guardarla. Rideva con gli occhi aveva il mio cazzo in bocca e i peli della fica fradici. La testa si muoveva avanti e indietro avidamente e ad ogni pompata faceva fuoriuscire la mia cappella dalla sua bocca. La mia sborra cominciava a sgorgarle dalle labbra e lei non faceva nulla per trattenerla, anzi sembrava le piacesse sentire quei rigoli che colavano sul mento. Le mie palle stavano per esplodere e Anna si accorse che da un momento all'altro le avrei allagato la bocca. Si stacco' dal mio cazzo e prese dal bordo del letto una enorme matita di legno che era attaccata ad una cordicella con un cuore appeso. Non so come stacco' la cordicella e si punto' la testa arrotondata della matita fra le gambe, poi prese la mia mano e fissandomi negli occhi mi disse -spingila dentro come se fosse un cazzo- -ma ti faccio male- -Ale..., sono un lago...!- La spinsi e questa entro' come un coltello caldo nel burro. La figa di Anna era enorme, quasi sproporzionata rispetto a lei, io muovevo la matita e questa affondava in quella voragine bagnata facendo quel classico rumore di quando si scopa una donna fradicia di umori. Notai che la mia compagna si era infilata l'indice della mano destra nel culo e lo muoveva come se fosse un piccolo cazzo. Io ero ancora in piedi davanti a lei con il cazzo duro e rosso da far spavento, era rimasto scappellato, e di tanto intanto uscivano delle gocce di sperma trasparente. -ma quanta sborra mi dai oggi...- disse Anna con una voce porca assatanata Si tolse il dito dal culo e afferro la matita piantandosela ancora piu'dentro -sfondamela sta fregna...dai...- Io sfilai la matita dalla fica e la puntai sul suo culo, lei si sposto' un po' per permettere l'operazione. Il suo sfintere era allargato e pulsava. -sbattimela nel culo prima che si asciughi senno' me lo rompi...- Feci pressione e la testa dell'arnese di legno entro', Anna gemette e si divarico' ancora dappiu"
-...spingi...piano...spingi...oddio..mi rompi il culo cosi'...si rompilo dai.. rompimi il..- Affondai di colpo e gli infilai la matita su nell'intestino, Anna sbarro' gli occhi poi li richiuse e lascio cadere la testa all'indietro. Il buco del culo era allargato allo spasimo e la matita era entrata per circa quindici centimetri. La tirai un po' fuori e la rispinsi dentro, entro' ancora dippiu' e lei gemette di dolore. La porta della camera si aprii e Maurizio, Paola ed Eleonora entrarono - E noi niente?- La mia donna aveva ancora la matita piantata nel culo e si stava facendo un ricco ditalini con la fregna semi allargata. -eh dai! lasciamoli soli - disse Paola quasi scocciata con Maurizio -non se ne parla- -Ale...dai..dai...- -la matitona!- disse Eleonora ridendo -dalla a me- - eh dai Ele, piantala! - Paola si stava scocciando -Ele, vieni qui- intervenne Maurizio che nel frattempo si era spogliato del tutto Eleonora, un po' scocciata si giro' e si dedico' a Maurizio mentre Paola finiva di spogliarsi. Sfilai la matita dal culo della mia donna e lei gemette di

nuovo. Immediatamente Eleonora che si era tolta le mutande, ma non la gonna, la prese e dopo essersi sdraiata perterra se la mise fra le cosce iniziando a pomparsela avanti e indietro. -Ragazzi...e' stupendo...mmmhh...la voglio anche io una matita cosi'- Paola si mise a cavallo della faccia di Eleonora e questa comincio a leccargli la figa depilata. La lingua passava sul taglio di Paola e lei godeva dicendo parole senza senso. Maurizio si avvicino' ad Anna e protese il cazzo vero la sua bocca. io ero in piedi e io ero in piedi e la inculavo. Anna non si fece pregare e inizio' a succhiare il cazzo di Maurizio che ben presto divenne duro come il mio. Come faceva prima con me, la cappella di lui entrava e usciva completamente dalla bocca di Anna. Eleonora continuava a leccare la figa di Paola e con le mani spingeva la matita nel suo utero con colpi ritmati e secchi. Era talmente bagnata che stava colando umori sul pavimento di parquet. -oddio sborroooo...- disse all' improvviso Anna allargandosi la figa con le mani Da Eleonora parti' un fiotto di urina -ragazzi io piscio...- -e dai...non qui in camera...- la riprese Paola con un filo di voce -dai...dai...- diceva Eleonora mentre continuava e schizzare e a masturbarsi con l'arnese Da Paola usci' un fiotto giallo che allago' la facci della sua leccatrice la quale ne parve contenta perche' tolse le mani dalla matita (ben attenta a lasciarla piantata nella figa) e afferro' le natiche di Paola portandosele ancora dippiu' sulla faccia. Si stava leccando tutto e nel frattempo schizzava anche lei. Anna non parlava e si stava godendo la sua sborrata. Si fece piu' avanti con il bacino fino ad uscire dal bordo del letto -pisciami dentro Ale...- era quasi una supplica, e io pisciai nel suo intestino. Anna colava, di umori e di urina, Eleonora continuava a schizzare fiotti di pipi' a terra, bagnando tra l'altro anche lo scendiletto. Maurizio imperterrito continuava a farsi spompinare dalla mia donna che ormai si comportava come una vacca al pari delle sue amiche. Anna venne. Il culo continuava a colare, e io non toglievo il cazzo da dentro, volevo pisciare ancora ma lei mi interruppe -Fammi alzare amo' che vado a prendere uno straccio, abbiamo fatto un casino... inculati quella li' - e indico' Ele - guarda che sta' a fa..- Sfilai il cazzo dal culo di Anna. Il suo buco ere divenuto enorme e si vedeva chiaramente l'interno. Appena si mise in piedi dei rigoli scivolarono lungo le cosce ma lei non se ne curo' e prima di uscire dalla camera mi bacio' sulle labbra. Andai verso Eleonora. Lei capi' che la dovevo inculare e senza togliersi la matita si mise su un fianco e allargo' le natiche. Il suo buco di culo era enorme, scuro, largo e fradicio. Paola si tolse e rivolgendosi a Maurizio chiese di essere fottuta -...dai entrami...- si allargo' la figa con le mani e lui la sfondo'. Lei caccio' un piccolo urlo piu' per godere che altro -sfondami, dai sfondami...-ripeteva convulsa mentre continuava a muoversi. - oddio che cazzo che hai , ...oddio mio che cazzo....si, spaccami la figa, dai spaccala ..dai..- un altro fiotto di urina scaturi' dalla sua figa e bagno' la pancia di Maurizio -non mi pisciare addosso- gli disse mentre puntava il cazzo sul culo di lei. Poco piu' in la io inculavo Eleonora con colpi secchi. Lei teneva i denti serrati, e con le mani divaricava le natiche allo spasimo. -..dio quanto e' grosso Ale...affonda dippiu'...- Sentii le mani che mi allargavano le natiche e una lingua che mi leccava il buco del culo, era Anna che voleva farmi godere. Cominciai a pisciare nel culo di Eleonora e mentre pisciavo affondavo sempre piu' dentro.

Maurizio si paro' davanti a me con il cazzo teso come un' asta. mi prese la testa fra le mani e mi disse -succhiamelo- sembrava un ordine e io non mi feci pregare. Allargai la bocca e permisi alla sua cappella di entrare. Sentivo il suo odore, un odore di cazzo, di sborra. Sentivo il suo sapore salato e la cappella sotto la mia lingua dura come un tamburo. Ero ormai senza ritegno e mentre continuavo ad inculare Eleonora, ormai il mio cazzo entrava fino ai coglioni, succhiavo avidamente Maurizio nell'intento di farlo sborrare. -succhi bene Ale...si...si..mi sa che sborro..sii...- godevo talmente tanto, tra il colo della troia che avevo sotto e quel bellissimo cazzo che erra nella mia bocca che inizia a sborrare nell'intestino di Eleonoera. -ooddiooo...pisci o sborri Ale?...-chiese la troia che si sentiva allagata Mi sfilai il cazzo di Maurizio dalla bocca -sborro, piscio,...non lo so.- Sentii una mano sfilare il mio cazzo dalla culo dell'amica e metterselo in bocca -ecco la fidanzatina che vuole la sborrata del suo ometto..- disse Paola in tono sarcastico. Sentivo la mia donna che succhiava disperatamente la mia cappella, e io gli regalai una sborrata che per poco non la strozzo'. Ripresi in bocca il cazzo di Maurizio che aveva iniziato a farsi una sega schizzando sperma sui nostri corpi avvinghiati a terra. Appena le mie labbra circondarono la sua cappella un fiume di lava mi riempi' la bocca e io affondai ancora dippiu sul suo cazzo. Un secondo schizzo. Un terzo. Iniziai a deglutire. -non ti fermare...dai muoviti- Mossi ancora la mia bocca sul suo cazzo e altra sborra usci dalla sua cappella che pulsava freneticamente. Lasciai fuoriuscire la sborra dalla mia bocca e la feci colare su Eleonora che era ancora li', sotto a noi. -Vengo, vengo anche io...-si pianto' la matita talmente dentro che io pensavo si facesse male, ma sborro' anche lei. Il mio cazzo era ancora nella bocca della mia donna che lo stava ripulendo con la sua lingua esperta quando Maurizio si sfilo" dalla mia bocca e porse il cazzo ormai esausto a Paola. Lei gli afferro' il cazzo con due mani e inizio' a menarlo con colpi delicati e secchi, poi un attimo dopo lo prese in bocca anche lei. A terra era un lago, schizzi di sborra e di piscio erano dapertutto, l'asciugamano che Anna aveva preso era intriso e buttato li' in un angolo. Mi alzai e mi poggiai con la schiena letto di Anna. Ero esausto, non sborravo cosi' tanto e cosi' bene da anni. La voce di Paola ruppe quell'istante di silenzio. -...io vorrei venire...sempre che non vi dispiaccia...- Qualcuno rise e le due ragazze si avventarono su di lei. Io e Maurizio ci guardammo e capimmo che non ci saremmo mossi. Anna inizio a leccare la figa di Paola con maestria. Passava dal taglio al buco del culo, e poi di nuovo al taglio. Stavolta fu Eleonora a sedersi sulla faccia di Paola e questa comincio' a leccargli la sorca ormai fradicia e piena di sborra. La fica di Anna era ancora mezza allargata e rossa, forse un po' di sangue gli usciva dal culo per via della matita di prima. Non distinguevo bene, ero appannato. Ad un tratto Paola presa la testa di Anna e la schiaccio' ancora dippiu' sulla figa.
-...siii....siii..dio...siii- -sborra troia, sborra...- gli fece eco Eleonora che si era allargata la fica con le mani e aveva cominciato a pisciare sulla faccia di Paola che continuava a leccargli la fica in maniera concitata e ormai senza piu' alcun ritmo. Ci placammo, tutti seduti a terra con la camera che odorava di sesso all'impazzata. Fissai la mia donna e capii che la serata doveva ancora finire.

Dicembre 1977

Eros Italia: A casa di Anna (3° episodio)

A casa di Anna (3° episodio)
Saranno state le sei di mattina, forse prima, non riuscivo a leggere bene l'ora che segnava la sveglia sul comodino.Alessandro era accanto a me che dormiva come un bambino e io non volevo svegliarlo, aveva avuto decisamente una giornata impegnativa. Gli era uscita tanta di quella sborra dall'uccello che ne ero ancora impressionata al ricordo. Povero amore mio, quando si e' messo a letto non stava in piedi dalla stanchezza. Io pero' non riuscivo a dormire, mi bruciava il buchino del sedere per via di quella enorme matita che Ale mi aveva sbattuto dentro con tanta violenza, mi riproposi di comperare un benedetto cazzo di lattice lubrificato perche' non potevo andare avanti cosi', gira gira mi sarei fatta male sul serio visto poi che in quei momenti non capisco piu' nulla. Decisi di andare in bagno a mettere un po' di crema. Mi alzai con attenzione per non svegliare Ale e uscii dalla mia camera. Sul letto dei miei c'erano a dormire Maurizio, Paola ed Eleonora. Silenzio di tomba. Entrai in bagno e mi tolsi le mutandine, mi misi di schiena allo specchio e divaricai le natiche con le mani, era come prevedevo, avevo il culo rotto. Notai che le mutandine erano puntinate di sangue e il mio ano era tutto slabbrato e rosso. Presi un po' di Nivea e la spalmai nel buco e subito una sensazione di fresco mi pervase. Dio mio, non mi potevo neanche sfiorare che mi eccitavo, mi si stava gia' bagnando la fica al pensiero e comincio' a dispiacermi di non poter riutilizzare quella matita per un po', almeno non nel culo.
-Chi c'e' in bagno?- era la voce di Maurizio che si vede aveva sentito qualcosa -sono io- -posso entrare?- -si'- La porta si apri'. -Che stai facendo...?- chiese lui guardandomi davanti allo specchio con le mutandine abbassate. -Mi son fatta male ieri sera con quella cavolo di matita- -Ti brucia?-
-mmh...un po'- -fammi vedere- alla fine dei conti Maurizio era quasi un dottore, si stava laureando in Medicina e da quel punto di vista era molto professionale. Allargai le natiche davanti alla sua faccia e lui si chino' per guardare meglio il mio buco di culo. -ci sono delle piccole abrasioni, cosa c'hai messo..- -la nivea- -non credo faccia effetto ma ti dara' sollievo- -infatti gia' va meglio. Come mai ti sei alzato?- -avevo sete..-
-ti piace Ale? - -Si molto, e' simpatico, ma ancora non l'ho inquadrato bene- -in che senso?-
-cosi', non lo so, a volte sembra perso nei suoi pensieri..- -guarda che mi sa che siamo noi a farglieli venire...per quello che ho capito lui non l'aveva mai fatto prima con altre persone- -Ah, si e' possibile, l'avremo sconvolto...- -no, non credo, pero' un po' frastornato e'...tu oltretutto ti sei anche messo a succhiargli il coso..cosi' la prima volta...- -Ma tu hai visto che cazzo che ha? come fai a resistere?- -tu mi sa che stai diventando un po' frocio amore mio...- -ma che frocio, mo se uno succhia un cazzo diventa frocio, a me non piacciono gli uomini..- e sussurro - mi

piacciono i cazzi..- -poi da quanto ho visto anche all'amore tuo non fa schifo succhiarlo- -era la prima volta..l'ho quasi costretto..- -guarda che se non voleva non lo faceva- -si lo so. Vabbe' io torno a letto- -a domani- -se vi svegliate prima di noi fate la colazione per tutti- -ma non e' che tornano i tuoi?- -vengono verso le sei di pomeriggio, a volte piu' tardi. Comunque alle quattro tutti fuori, devo far cambiare aria alla casa, ci sono certi odori di sesso che se ne accorgerebbe chiunque di quello che e' successo qui.- -notte- -ciao- Ritornai in camera e il sederino stava un po' meglio. Ale si era scoperto e aveva il bozzo dell'uccello che si vedeva bene. Mi era venuta un po' di voglia, ma dormiva cosi' bene che non volevo svegliarlo per farmi fottere dinuovo. Forse Maurizio era ancora in cucina, forse avrei potuto chiedere a lui... E se Ale si incazzava? Mi misi sotto le coperte, decisi di farmela passare o al massimo mi sarei fatta un ricco ditalino. Non c'era verso. Mi ero messa su un fianco e la fica si stava scaldando, avevo il bisogno di cazzo iniziava ad aumentare e piu' cercavo di non pensare piu' la mia testa si fissava li'. Dovevo trovare il modo di calmarmi. Sentivo i capezzoli che si inturgidivano e da dentro la pancia dei strani rumorini mi facevano capire che mi stavo bagnando ancora. Mi girai supina, scansai le mutandine e lentamente mi infilai due dita nella figa. Ero umida. Le tirai fuori e le leccai. La figa ha un buon sapore, capisco gli uomini che amano cosi tanto leccarla. Mi rinfilai le dita e le leccai dinuovo. Se almeno si fosse alzata Paola o Ele, potevo leccare la loro di fica. Quella di Paola mi eccitava dippiu' perche' Maurizio l'aveva fatta depilare, e poi quando veniva si bagnava talmente tanto che sembrava pisciasse, decisi di depilarmi anche io, avrei fatto una sorpresa ad Ale domani mattina, nella speranza che abbia avuto ancora voglia di fottermi e che gli si sia ricreato un po' di sperma...non mi piace quando non schizza...Dio se ci penso come mi ha riempito il culo ieri sera...Ale -pensai- Ti prego svegliati... Diedi due colpi ti tosse ma niente. Con la mano destra mi sfioravo le grandi labbra della figa e le sentivo che si bagnavano sempre dippiu'. -Voglio il cazzo, perche' non ti giri e mi fotti tesoro? svegliati- pensai piu' intensamente e cominciai a sditalinarmi lentamente. Le dita entravano e uscivano facendo quel caratteristico 'clok, clok' di quando sei bagnata. -Oddio datemi un cazzo...- Cercai con gli occhi la matitona che mi aveva sfondato il culo, non la trovai, Eleonora o Paola se la erano portata di la'.
-Cazzo...che faccio? - pensai in preda all'angoscia Continuai a passare le dita sopra il clitoride, era gonfio, e mi dava sollievo farlo. Sapevo che pero' non sarei venuta cosi' e stavo peggiorando la situazione. Tolsi le dita e mi fermai. -Basta! Sono malata cazzo, possibile che io non riesca a fermarmi?- Abbracciai il cuscino e decisi di dormire. L'odore penetrante della mia fica sulle dita umide mi faceva diventare matta, misi la mano sotto il cuscino per non sentirlo. Ero sveglia. Il sonno era passato nonostante gli occhi fossero stanchi. Il sedere mi faceva meno male di prima e il pensiero mi sollevo'. -Pensa che bello se ora si gira e me lo sbatte dentro...- -Calmati Anna...-pesai dinuovo -Calmati...cosi' e' peggio- Credo di essere riuscita a prendere sonno per una mezz'ora, poi il bruciorino dietro torno' a farsi sentire dinuovo e mi risvegliai.
Saranno state le sette, sette e mezza al massimo. La luce fioca del giorno filtrava dalle persiane e sentivo distintamente le auto fuori in strada.

Cosa avevo sognato? Non me lo ricordavo ma ero ancora eccitata. Mi passai velocemente una mano sul taglio della figa e sentii che si era asciugata. Meno male voleva dire che mi stavo calmando. Guardai Ale, era su un fianco e mi dava le spalle. Credo di aver capito allora che lo amavo cosi' tanto. Era solo un mese che eravamo insieme, ci siamo conosciuti il giorno della nostra laurea..lui era due persone prima di me e vedendomi nervosa mi disse - questo e' l'unico esame dove non ti possono bocciare...e poi sei cosi' bella che nessuno si azzarderebbe a farlo..- Mi sciolsi...Ora era il mio uomo ed ero felice di questo. Provai un'irrefrenabile voglia di abbracciarlo e di accoccolarmi a lui. Avrebbe potuto fare qualsiasi cosa di me e so che avrei acconsentito. Decisi che non me ne fregava niente e che mi sarei stretta a lui anche a costo di svegliarlo. Gli andai vicino e lo strinsi forte. Lui se ne accorse e mi mise un braccio sulle cosce. Iniziai a baciargli il collo. -Amore mio...sei sveglio?..- gli sussurrai sorridendo. La sua mano strinse leggermente la mia gamba nuda e lo interpretai come un si. Passai la mano destra sul suo uccello che continuava ad essere gonfio, lui la prese e la spinse leggermente dippiu'. Cominciai a leccargli l'orecchio e sentivo che stavo dinuovo bagnandomi. Infilai la mano nei pantaloncini del pigiama e afferrai il suo coso che si stava gonfiando. Anche se non era rigido era pur sempre un bell'arnese. Cominciai lentamente a menarglielo. Facevo scivolare la pelle sotto la cappella e poi lo richiudevo con delicatezza giu' e su, giu' e su. La sua mano ando' sulla mia fica e inizio' a stringerla leggermente, io divaricai un po' piu' le gambe per permettergli di arrivarci meglio. Continuavo a masturbarlo ma era ancora asciutto e non molto piu' duro di prima. Ale aveva ancora gli occhi chiusi e non parlava. Tolsi la mia mano, la bagnai con la saliva e gli inumidii la cappella, era calda e un po' gonfia per il lavoro della sera prima.
La pelle inizio' a scivolare meglio e aumentai un po' il ritmo. Il suo dito si fece largo fra le grandi labbra e si infilo' dentro di me. Non seppi trattenere un piccolo gemito. Ci stavamo masturbando, lentamente, dolcemente quasi che la violenza della sera prima fosse meno che un ricordo. La voglia di averlo dentro di me stava aumentando ma volevo che fosse lui a decidere quando impalarmi. Sentii il suo cazzo che finalmente si induriva e le sue dita che si muovevano piu' velocemente. D'un tratto iniziai a sentire la mia mano piu' umida e capii che si stava bagnando anche lui. Ripresi a masturbarlo con ancora piu foga, ora potevo sentire distintamente la cappella che mi passava sotto le dita e lo scatto dell'areola dal fusto del cazzo. Lo scappellavo completamente e lo rincappucciavo, giu' e su, giu' e su, giu' e su. Si giro' e mi bacio' sulle labbra. Gli lasciai il cazzo e mi misi sileziosamente in posizione di 69, la figa a cavallo della sua faccia sul cuscino e la testa a pochi centimetri dalla sua asta. Lentissimamente gli tolsi i pantaloncini del pigiama e vidi quell'enorme nerchia del mio uomo. Un cazzo cosi' poteva fare impazzire chiunque, perforza Maurizio non ha resistito e l'ha succhiato. Spero che abbia ancora la forza di fottermi.Circondai la nerchia di Ale con la bocca ben divaricata (senno' non entra!) e iniziai un lento e dolce pompino quasi supplichevole. La sua cappella scivolava lenta sulla mia lingua e lentamente continuava a gonfiarsi . -questo un giorno o l'altro mi ci ammazza co sto coso...- pensai Iniziai a succhiarlo. Sentivo il netta're sgorgare da lui ma nemmeno una parola. A

noi donne piace molto prenderlo in bocca perche' il cazzo ha un gusto tutto suo, da soddisfazione sentire che ti si gonfia in bocca, che mano mano il sapore cambia, che la cappella si indurisce e poi ti allaga, e'il sapore dell'uomo, il suo gusto piu' intimo. Ti senti importante quando lo succhi, dico davvero. Se solo stringessi i denti potresti staccarglielo...e invece sei li' a fargli le coccole, a sentirlo tuo. Le su mani divaricarono la mia figa e la lingua comincio' a passare sul clitoride, era un pennello, poi ad un tratto comincio' anche lui a succhiarlo. Sentivo quasi che stesse succhiando dalla figa tutta me stessa e mi rilassai sopra la sua faccia senza cessare il mio bocchino. Le sue gocce continuavano ad uscire e io le gustavo con la lingua. Scesi con la testa piu' che potevo e sentii il suo cazzo sfiorarmi la gola, risalii e dinuovo giu' fino in gola, quasi a strozzarmi. La sua lingua si pianto' alla base dell'utero e comincio' a scoparmi, io iniziai a succhiare a ritmo sempre piu' serrato. Se avesse continuato cosi' gli avrei sborrato in faccia da un momento all' altro. Credo che lui se ne accorse e con le mani spinse il mio sedere in modo da schiacciare ancora piu' verso la sua bocca la mia figa. La lingua entrava e usciva velocemente, poi si fermava e mi succhiava, poi ricominciava a leccare e a scoparmi. Non ci capivo piu' nulla, anche io un po' lo succhiavo e un po' gli facevo una violenta sega. Ora il suo cazzo era maestoso e quando lo tiravo fuori dalla bocca e lo sbattevo con la mano gli schizzi di liquido seminale mi inondavano la faccia. Iniziai una sega furibonda, quasi a fargli male, mentre lo muovevo gli posavo la lingua sul cazzo quasi nella speranza che lui venisse li'. Non c'era verso. Io ero allo spasimo, tra pochi istanti sarei venuta e lui, nonostante fosse bagnato sembrava non voler sborrare mai. Non mi trattenni e mentre lo masturbavo con violenza venni sopra di lui. Per un attimo sentii la mia figa bollente e quella caratteristica sensazione di calore per tutto l'utero. Pensai veramente che stavo sborrando, mi sentivo quasi come se gli schizzassi sperma in faccia. La sua lingua non si fermava e continuava a leccare quel mare di umori che mi stava uscendo. Mi fermai un attimo e mi rilassai. Anche la sua lingua si fermo'. Avevo ancora in mano il suo cazzo duro come un ariete e continuavo a menarlo, questa volta lentamente. Rigoli di sperma colavano dalla mia mano fradicia e io la osservavo. Che cazzo di uccello che aveva! -non sono riuscita a farti venire..- -non ti preoccupare, non credo sarei venuto- -vuoi provare dentro di me?- -non ho la forza di tirarmi su, mi faccio una sega...- -no, ti prego...- e iniziai a menarglielo dinuovo con piu' violenza Non c'era verso, si stava smosciando. Non avevo pero' nessuna intenzione di lasciarlo cosi'...doveva sborrare...diventava una questione di principio... e poi a me le voglie non erano passate del tutto.. -Aspetta- dissi e mi alzai -dove vai?- mi chiese lui mente si faceva una sega da solo Mi piegai verso di lui e lo baciai sulle labbra che ancora sapevano di me -vado a chiamare rinforzi, vedi di non venire..- -ma dai..- Uscii velocemente dalla camera e andai diretta nella camera dei miei. -Siete svegli?- sussurrai nel buio -cosi' cosi'- rispose Paola -che c'e?- chiese Maurizio -non riesco a far venire Ale- -a quest'ora?- -ma che ore sono?- domando' la voce di Eleonora dall' altro capo del lettone -saranno le otto- Paola sembro' quasi scocciata -hufff lasciaci dormire..- e si abbraccio'a Maurizio che era a pancia in sotto tra le due. Ele si alzo'. Aveva un pigiama di raso bianco che metteva ben in mostra il suo fisico,

non proprio perfetto ma, agli occhi di un uomo, eccitante. Aveva le tette grosse, fianchi un po' piu' larghi della media e vita piccola. I capelli leggrmente ondulati e castani scendevano sotto la spalla. -vado in bagno- disse -divertiti-la riprese Paola che si sistemo' -che c'e - chiese Ele - Ale c'ha le voglie alle otto? non gli e' bastato ieri?- -veramete le voglie sono venute a me...-risposi sorridendo - ma ora non riesco a farlo venire-
Ci dirigemmo verso il bagno. -hai provato dietro? di solito vengono prima...- -non posso, ieri con la matita mi sono fatta male...approposito ce l'hai tu- -io? no, l'ho lasciata in camera tua.- -non c'e, pensavo l'avessi presa tu o Paola- Eleonora si tolse i calzoni e le mutandine e si mise a cavallo del bidet, era vero che aveva una figa enorme. Nonostante i peli si vedeva distintamente il taglio semidivaricato. -Ti lavo io- le dissi e cosi' facendo mi avvicinai a lei. Forse Ele era la peggio di tutte e tre noi, tant'e' che fu lei ad iniziare questa catena di sant'Antonio quando stava con Maurizio, prima che lui la mollase per Paola. Ma Ele era cosi', si riprese dai suoi dolori il poco tempo, incontro' un altro e alla fine divenne amica di Paola..Ora dormono insieme tutti e tre e si scopano lo stesso uomo. Misi in mano uno shcizzo di sapone intimo e iniziai a lavarle quell'enorme fica (che lei ama chiamare fregna). Passai la mano tra le labbra e con le dita cominciai ad esplorare l'utero.
-Sii...lavami anche il culo...dai cosi'...- Ele era gia a duemila, era questo che la rendeva particolare. Passai la mano sull'ano di lei, e anche questo era larghissimo. -Ele, ma quanti ne hai presi per ridurlo cosi'?...-dissi ridendo sottovoce -Tanti...-rispose lei con gli occhi chiusi e l'espressione beata -Infilati...- Infilai il dito nel suo sedere e lei quasi non se ne acorse -metticene due...- -Ele, se andiamo di la in camera mia c'e' Ale che vorrebbe venire, forse lui e' meglio di un dito- Tolsi la mano e lei quasi si risveglio' -Andiamo a far venire l'amore tuo...- Pantaloni e mutandine rimasero li', sil bordo della vasca. Eleonora con l'atteggiamento di una guerriera che aveva raccolto una sfida si avvio', a figa di fuori, verso la mia camera. -Ciao- Disse piano entrando. Ale era ancora con il cazzo difuori e se lo menava. Aveva la mano bagnata ed era riuscito a farlo indurire dinuovo -ciao- rispose lui un po' imbarazzato Eleonora senza dire nulla gli si mise a cavallo della faccia e prendendogli la testa fra le mani disse in tono perentorio -leccamela- Ale comincio' a leccare quell' enorme figa che si allargava al passaggio della sua lingua, io mi avventai sul cazzo che oramai colava liquido trasparente. Dopo pochi minuti Eleonora comincio' a gemere e a reclamare il cazzo di Ale ad alta voce. -lo vuoi il mio culo tesoro...ti va di riempirmi? dai continua a leccare che poi me lo sbatti dentro..la senti la tua fidanzatina che pompa che ti sta facendo?- E shciacciando ancora dippiu' la figa sulla sua bocca -dai amore, fammi vedere come sborri bene...allagagli la bocca a quella troia!- Sentivo che le parole di Eleonora stavano facendo effetto, il cazzo di Ale iniziava ad ingrossarsi sempre dippiu'.Ero in ginocchio su tappetino continuavo a succhiarlo come una dannata e con una mano mi masturbavo la figa che era dinuovo fradicia. Eleonora si scavallo' dalla bocca di Ale e si mise alla pecorina sul letto cfon la testa tra i cuscini. Con le mani si divarico' le natiche
-Presto sbattimelo dentro...- Io mollai il cazzo di Ale che ormai era divenuto una nerchia duara e fradicia, lui si alzo e impalo' la mia amica

con una facilita' sorprendente. La sua nerchia entrava e usciva dall'ano di lei ed Ele emetteva dei sordi mugolii fra i cuscini. Io mi sedetti a terra e con la figa ben allargata cominciai a spararmi un rumororo ditalino godendomi la scena. Il cazzo di Ale entrava nel culo di lei e poi ne usciva per infilarsi nella figa. Dinuovo nel culo e poi nella figa, e ancora, ancora, ancora. Io mi masturbavo violentemete e mi pentivo di avere quel bruciore dietro perche avrei voluto essere al suo posto.
-Anna..- Chiamo Eleonora Io montai sul letto e mi fu subito chiaro lo scopo del richiamo. Mi misi in posizione si sessantanove e mentre il cazzo di Ale faceva il suo dovere noi ci lecavamo le rispettive fighe. Eleonora era fradicia, completamente, gli umori colavano lentamente fra le sue cosce. L'odore della sua figa era intenso, piu' forte del mio o dell'odore del cazzo di Ale, ma a me non dava fastidio, anzi mi eccitava dippiu'. Sentivo Eleonora che quasi voleva mangiarmi tanto ci stava sopra con avidita' e io cercavo di fare altrettanto baciando, leccando, succhiando quanto piu' potevo tra le sue grandi labbra umide. Vedevo da sotto il culo di lei i coglioni del mio uomo che sbattevano sulle natiche di Ele e la sua bellissima cappella gonfia, dura come un tamburo che entrava e usciva, ora dalla figa e ora dal culo. Eleonora gemeva come una vacca, lei aveva la caratteristica che quando godeva sembrava che piangesse, e con voce rotta ripeteva -si...si...che cazzo che hai..rompimi tutta..si..dai rompimi...- Una sborrata bollente mi allago' il viso e io allargai la boca in modo da sentire il sapore del mio uomo dentro di me, lui affondo' dinuovonel culo di lei e poi riemerse sborrando ancora e schizzando addosso alle sue cosce e a me, poi entro' nella mia bocca e li' rimase a darmi gli ultimi sgoccioli del suo amore.

Dicembre 1977

Eros Italia: Amore telematico (1° episodio)

Amore telematico (1° episodio)
Ormai ci avevo fatto l'abitudine, in quella chat non trovavo mai nessuno che riuscisse ad interessarmi piu' di cinque minuti, non appena mi addentravo in discorsi piu' ... intimi, tutte fuggivano immediatamente.
Finche' una sera incontro Maria: una donna sposata, con figli ma desiderosa di nuove ed eccitanti esperienze, era esattamente come me.
Fin dal primo momento capii che non era una persona comune, dotata di buona cultura e di forte personalità, mi sorprese per la sua genuina e naturale trasgressivita'.
Finalmente avevo trovato una persona con la quale parlare e discutere di sesso e dintorni.
Le conversazioni diventarono sempre più piacevoli e soprattutto sempre più eccitanti, ognuno di noi due espresse chiaramente le sue preferenze sessuali ed i desideri piu' reconditi, i nostri racconti erano sempre piu' particolareggiati ed ogni volta l'eccitazione saliva a livelli parossistici.

Una sera ci scambiammo i numeri di telefono e decidemmo di sentirci dal vivo.
Il giorno dopo ci telefonammo e udii una voce stupenda che rese ancora piu' interessante tutta la faccenda.
Ormai un forte legame ci univa, conoscevamo ogni curva ed ogni anfratto dei nostri corpi, ogni nostro singolo desiderio, come ci piaceva fare sesso e quello che avremmo voluto fare ma che per svariati motivi non potevamo fare.
Decidemmo di incontrarci per vedere se anche nel reale eravamo come ci immaginavamo.
Andai all'appuntamento con una certa apprensione, la paura di trovarmi davanti ad una persona non di mio gusto mi spaventava, ma forte era il desiderio ed affrontai l'ignoto.
Lo stesso stava accadendo a Maria ma anche lei decise di affrontare l'incontro anche per vedere se le sue valutazioni erano esatte o meno.
Ci incontrammo in un parcheggio di un supermercato e immediatamente ci piacemmo, fu un incontro molto formale, chiacchierammo a lungo seduti in un bar, ed io apprezzai moltissimo la sua corta gonna dalla quale si intravedevano le calze autoreggenti che lei con sicurezza ostentava piacevolmente.
Quando fu il momento di lasciarci, l'abbracciai per salutarla e mentre l'avvicinavo a me, tentai di baciarla. Oppose solo una minima resistenza ed accetto', ricambiando con passione, il mio lungo bacio, cosa che feci stringendola a me e facendole sentire sul ventre il mio cazzo gonfio di desiderio.
Ci risentimmo il giorno dopo e fu allora che decidemmo che dovevamo incontrarci piu' intimamente.
Ci trovammo pochi giorni dopo ed andammo in un motel.
Entrati nella stanza lei fu subito presa da un attacco di timidezza, accettava i miei baci ma non voleva che la spogliassi con la luce accesa.
Insistei, anche perché volevo ammirarla, e riuscii a convincerla.
Lentamente incominciai a spogliarla e così potei ammirare i suoi seni grossi e morbidi con bei capezzoli che svettavano gia' eccitati.
La distesi sul letto ed incominciai a baciarla accarezzandole i seni, poi scesi sempre più giu' fino a che raggiunsi la sua figa che fremeva dall'eccitazione ed era completamente bagnata.
La leccai a fondo succhiandole avidamente il clitoride mentre lei mi accarezzava la testa con le mani accompagnandomi nei movimenti, poi scesi ancora con la lingua fino a raggiungere il suo buchino più intimo e li presi a leccare sempre piu' a fondo tentando di penetrarla con la lingua.
Lei godeva sempre più e si agitava sotto di me mentre dalla sua figa continuavano a fuoriuscire copiosi i suoi umori.
Continuai ancora spostandomi sul clitoride succhiando e mordicchiando fino a quando lei esplose in un violento orgasmo che continuo a lungo mentre io continuavo la mia opera ed il suo corpo era scosso da violenti fremiti di piacere.
Mi fermai e risalii per baciarla, lei accolse la mia lingua con immenso piacere e rispose con inaudita passione al mio bacio.
Poi si stacco' e mi fece girare sulla schiena dicendomi: " adesso tocca a me!"
Incomincio' a baciami su tutto il corpo, accarezzandomi e leccandomi con

volutta', fino a quando scese tra le mie gambe dove l'attendeva il mio cazzo gonfio da scoppiare di piacere.
Lei non si fece pregare ed immediatamente prese a baciarlo lungo tutta l'asta fino alla cappella ormai viola; poi scese ai coglioni e molto delicatamente uno ad uno li prese nella sua bocca succhiandoli dolcemente. Poi finalmente prese il mio cazzo nella sua bocca e lo spinse fino in fondo incominciando lentamente a succhiarlo mentre con la mano mi accarezzava i coglioni.
Sentivo il mio cazzo sprofondare nella sua gola, la sua lingua compiva rapide evoluzioni sulla cappella, era una sensazione bellissima, ancora meglio di quanto mi fossi immaginato, era veramente molto abile e si capiva che lo faceva con immenso piacere. Anche lei scese poi a leccarmi il mio buchino facendomi provare brividi di piacere, poi un suo dito prese il posto della lingua mentre la sua bocca ritornava ad impossessarsi del mio cazzo ormai al limite dell'orgasmo.
Non dovetti attendere molto il piacere ormai era alle stelle e non avrei potuto trattenermi ancora a lungo, difatti da li a poco venni scaricandomi nella sua bocca che avidamente continuava a succhiare e leccare tutto, golosamente non voleva perdere neppure una goccia di quel nettare divino.
Maria continuo' la sua piacevolissima opera, fino a quando il mio cazzo, ormai completamente pulito si sgonfiò.
Allora lei riprese a baciarmi su tutto il corpo, poi passo' alle gambe e scese fino ai piedi dove con incredibile perizia si soffermo' a lungo, percorrendo dito per dito tutti gli anfratti e le pieghe.
Fu una sensazione piacevolissima ed i risultati non tardarono a farsi vedere, da li' a poco il mio cazzo era di nuovo pronto.
Fu a quel punto che lei ritorno su e ricomincio' a leccarlo con foga e passione fino a quando, completamente turgido fu ben inumidito dalla sua saliva. A quel punto la feci salire su di me e lei accovacciandosi sopra il mio cazzo con la mano se lo infilo' dentro la sua figa calda ed abbondantemente bagnata.
Incomincio' lentamente a muoversi ed ad ogni movimento il suo godimento diventava sempre maggiore mentre io con la mano le accarezzavo il culo tornito e mi spingevo con le dita cercando di violare il suo buchino.
Mi accorsi immediatamente che la cosa non le dispiaceva ma che anzi le procurava un piacere immenso, allora sfilai il cazzo dalla sua calda figa e lo appoggiai tra le sue chiappe.
Maria allora lo prese con la sua mano e lentamente lo appoggio' sul suo buchino e con il corpo lentamente scese autosodomizzandosi. Ebbe un piccolo sussulto di dolore ma non si lascio' deviare dal suo intento, passati pochi istanti di adattamento incominciò ad andare su e giu' sempre piu' veloce mentre io le accarezzavo i seni e le pizzicavo i capezzoli turgidi.
Eravamo eccitatissimi, la situazione era veramente carica di eros, lei messa a smorza candela sopra di me che si auto-inculava, neppure nelle nostre fantasie telematiche avevamo immaginato una cosa simile.
Continuammo a lungo e lei venne copiosamente piu' di una volta fino a quando anche la mia resistenza cedette e le riempii le viscere di sperma provando un violento ed intensissimo orgasmo.
Giacemmo abbracciati a lungo fino a quando, vista l'ora ci ricomponemmo, ed uscimmo dal motel ripromettendoci di incontrarci ancora.

(Continua)

L'autore: claret@italnet.it

Novembre 1977

Eros Italia: Amore telematico (2° episodio)

Amore telematico (2° episodio)
Dopo il primo incontro Maria mi era entrata nel sangue, il desiderio di lei era sempre altissimo, e lo stesso era per Maria.
Decidemmo da li a pochi giorni di rincontrarci nuovamente, organizzando per l'incontro qualcosa di speciale.
Questa volta cambiammo motel, questo era certamente più carino e confortevole del primo ma soprattutto la nostra confidenza ci concedeva una maggior spigliatezza.
La stanza aveva una parete completa rivestita di specchi. Appena entrati ci abbracciammo e ci baciammo con passione ed impazienza mentre le nostre mani correvano come impazzite sui nostri corpi.
Ci spogliammo in fretta e quando fummo completamente nudi il contatto dei nostri corpi ci eccitò ancora di più. Maria incominciò immediatamente a baciarmi su tutto il corpo, con la sua lingua disegnava arabeschi sulla mia pelle, dentro l'orecchio, sotto le ascelle, dietro le ginocchia fino ai piedi.
Come sua abitudine prese a leccarmi i piedi leccando e succhiando le dita ad una ad una; poi sali seguendo tutta la mia gamba con la lingua fino ad arrivare al mio cazzo. Lo sfiorò solamente e si concentrò sui coglioni, sentirli nella sua bocca succhiati e leccati con estrema delicatezza mi dava una procurava una sensazione incredibile di piacere. Maria continuava a leccare e succhiare con lentezza e mentre continuava in questa sua opera piacevolissima si era accovacciata in modo tale che la sua figa era venuta a trovarsi in corrispondenza dei miei piedi.
Con lenti movimenti sentii che lentamente si stava strusciando su di loro e già sentivo i suoi umori bagnarmi il piede, allora incominciai a muovere le dita per cercare di donarle ancora più piacere. Apprezzava molto i miei movimenti e lentamente la sua fessura sempre più morbida e bagnata accolse dentro di lei il mio alluce che incominciò a muoversi con dolcezza al suo interno. Maria era eccitatissima e dai suoi sospiri sentivo che ormai era prossima all'orgasmo, pure io avevo raggiunto un livello di eccitazione altissimo e lei lo aveva capito. Smise ciò che stava facendo e incominciò a risalire con la lingua sull'asta fino al glande dove prese a mulinare la lingua, poi lo imboccò, prima solo il glande, poi lo estrasse e subito dopo lo riprese spingendo le sue labbra fino a toccarmi i peli del pube. Cominciò a muovere la sua testa avanti ed indietro mentre con il suo inguine continuava a strusciarsi sul mio piede. Io potevo sentire il suo clitoride duro e turgido sul dorso del mio piede ormai madido dei suoi umori ed accompagnavo con la pressione del piede i suoi movimenti. Mi resi

conto che il suo respiro si faceva sempre più affannoso e che ormai era vicinissima all'orgasmo, difatti il suo corpo incominciò a fremere e Maria fu squassata da un violentissimo ed intensissimo orgasmo, nello stesso istante anch'io venni e sborrai copiosamente nella sua bocca a lunghi fiotti.
Restammo in quella posizione per alcuni minuti, nessuno dei due aveva mollato ciò che teneva: lei con il mio cazzo in bocca ed io con il mio alluce nella sua figa. Dopo questo primo sfogo ed esserci fumata una sigaretta, tirai fuori della mia borsa un paio di forbici, un rasoio ed una bomboletta di schiuma da barba.
Maria mi guardò piacevolmente sorpresa e capì immediatamente che avevo intenzione di rasarla. Non lo aveva mai fatto, la sua figa era ricoperta da una fitta peluria nera, ma io già pregustavo quello che sarebbe stato il risultato finale. La feci distendere sul letto a gambe larghe avendo l'accortezza di mettere sotto di lei un asciugamano per non sporcare le lenzuola. Con le forbici incominciai ad accorciare il pelo fino a che lo stesso divenne corto pochi millimetri, a quel punto presi a cospargere il suo pube di schiuma da barba massaggiando delicatamente la sua pelle per ammorbidirla e prepararla alla rasatura.
L'operazione ci stava eccitando in modo eccezionale ed il mio cazzo nuovamente duro svettava come una torre. Presi il rasoio e lentamente incominciai a passarlo sulla schiuma, lentamente la pelle nuda incominciava a farsi vedere e con il
passaggio in contropelo l'opera era quasi ultimata. Con estrema attenzione passai il rasoio anche sulle sue labbra e
scesi fino al buco del sedere per eliminare quei pochi peletti che lo adornavano. Ancora alcuni piccoli ritocchi e l'opera poteva considerarsi conclusa.
Non l'avevo rasata completamente, le avevo lasciato il ciuffetto sul ventre, ma sull'inguine non vi era più ombra di peli. La risciacquai con cura e l'asciugai, poi mi fermai a contemplare quella magnifica visione. Ho sempre amato la figa rasata, e non resistetti a lungo a limitarmi ad ammirarla, quindi non indugiai oltre e la bacia. La sensazione che si prova a baciare una figa rasata è indescrivibile, la morbidezza della pelle, la sua completa nudità è una delle cose più piacevoli per me.
Con la lingua incominciai a leccarla, con delicatezza ma con decisione, leccavo le labbra, poi il clitoride, poi la penetravo con la lingua, poi percorrevo tutto il suo contorno fino a scendere al suo buchino più nascosto. La sentivo fremere sotto di me mentre continuava a ripetere che era bellissimo, che stava provando nuove intensissime sensazioni, che non credeva, insomma in poche parole stava impazzendo dal piacere.
Da parte mia continuavo imperterrito a giocare con il suo clitoride durissimo succhiandolo e mordicchiandolo mentre mi riempivo la bocca dei suoi umori che continuavano a fuoriuscire dandomi il segnale che Maria stava apprezzando il mio impegno. Mi è sempre piaciuto leccare la figa, se rasata ancora di più, e Maria sembrava apprezzare moltissimo questa mia debolezza. Spostai la mia attenzione sul suo buchino ed incominciai e mulinargli attorno la mia lingua mentre con un dito prima e due dita poi la penetravo dolcemente nella figa. Forzai il suo sfintere con la mia lingua e riuscii a spingermi un poco all'interno dove la mucosa era più morbida. I suo fremiti aumentarono di intensità ed io continuai a leccare

ed a spingere sempre più forte e deciso. Poi mi spostai con la lingua sul suo clitoride, mentre estraevo le dita dalla sua figa spostandole sul suo sfintere e mentre incominciavo a spingere un dito dentro il suo culo infilai il pollice nella sua figa.
Con la lingua continuavo a succhiarle il clitoride e quando il primo dito forzò il suo sfintere ne infilai un secondo, mentre il suo corpo era scosso da violenti fremiti di piacere.
Potevo sentire le mie dita dentro di lei che si muovevano separate da una sottile parete di mucosa mentre continuavo a succhiare il suo durissimo clito mimando un pompino in miniatura. In quel momento non pensavo al mio piacere, volevo soltanto far godere Maria e non volevo distrarla dalla situazione. Continuai ancora per poco, Maria non resistette più a lungo così ebbi il piacere di poter bere un suo orgasmo direttamente alla fonte.
Con le dita continuavo a muovermi dentro di lei, lei urlava il suo piacere sconvolta dal violento orgasmo ed io golosamente la sentivo come se stesse sborrando nella mia bocca, una cascata di umori che raccoglievo goloso con la lingua. Come il suo corpo si distese la baciai a lungo mentre il mio cazzo sempre durissimo svettava imperterrito e turgido.
(Continua)

L'autore: claret@italnet.it

Novembre 1977

Eros Italia: Amore telematico (3° episodio)

Amore telematico (3° episodio)
Restammo abbracciati a sussurrarci dolci parole mentre Maria continuava ad accarezzarsi la sua bellissima figa nuda più che mai. Continuava a ripetere quanto bella fosse così senza più peli, la sentiva morbida pronta e molto più sensibile e mentre mi diceva questo continuava imperterrita ad accarezzarsi sempre più intensamente.
Continuavo ad essere eccitatissimo, il mio cazzo turgido era sempre più teso e vedere Maria che continuava a toccarsi, non mi semplificava le cose.
Mi scostai da lei per poter meglio ammirare i suo toccamenti e rimasi affascinato dalla visione delle sue dita che con dolcezza sfioravano le grandi labbra e con leggeri e sapienti tocchi andavano a titillare il clitoride. Non ne potevo più, era troppo eccitante, ma le sorprese non erano ancora finite!
Maria tra un sospiro e l'altro mi pregò di porgerle la sua borsa, cosa che feci immediatamente. Con la mano libera la aprì ed estrasse un sacchetto oblungo dal quale tirò fuori un magnifico fallo di gomma dalle dimensioni ragguardevoli. Maria lo impugnò e se lo avvicino all'inguine, lo appoggiò ed incominciò a sfregarlo lentamente sulle labbra sfiorando il clitoride tesissimo.
Poi con estrema dolcezza lo spinse dentro, fu immediatamente risucchiato dalle pareti lubrificate della sua figa fino a che scomparse dalla mia

vista. Io guardavo rapito la scena, vedevo il fallo riapparire per poi subito scomparire all'interno mentre Maria con l'altra mano continuava a titillare il suo clitoride. Lei era eccitatissima e forse la cosa che più la eccitava era vedere me che la guardavo mentre si stava masturbando con un fallo di gomma; non posso negare che la scena fosse veramente eccitantissima ma anch'io ardevo dal desiderio di godere del suo corpo.
Maria aveva inteso perfettamente il mio desiderio e per rendere la situazione ancora più carica di eros e di eccitazione, estrasse il fallo di gomma dalla sua figa e lo appoggiò sullo sfintere, poi con lentezza e decisione lo spinse dentro; ebbe un lieve sussulto e provo una leggera fitta di dolore, ma poco dopo prese a muoverlo dolcemente avanti ed indietro, continuando a tormentarsi il clitoride. Fu a quel punto che mi disse: "Vieni amore mio, vieni da me ho bisogno di carne vera, prendimi!".
Non me lo feci ripetere mi distesi su di lei le appoggiai il mio cazzo turgido ed incominciai a spingere.
Era fradicia di umori, stava godendo da impazzire, ma la penetrazione non mi fu facile, attraverso la sottile parete sentivo il fallo di gomma che, date le sue dimensioni, occupava buona parte dello spazio disponibile. Lei capì perfettamente la situazione quindi smise di muovere il fallo lasciandolo conficcato nelle sue viscere e con le dita si allargò la figa per facilitarmi la penetrazione. Con il suo aiuto riuscii nell'intento e la penetrai fino in fondo, Maria emise un grido di dolore, si sentiva squarciata e piena ma il dolore lascio immediatamente posto a ondate irrefrenabili di piacere che aumentarono con l'aumentare dei miei movimenti.
Non contenta e vogliosa di provare ancora più piacere Maria scese con la mano a titillarsi il clitoride mentre io, le accarezzavo il seno baciandola sulla bocca con passione. Dopo pochissimo Maria fu sconvolta da un orgasmo travolgente, il suo corpo era scosso da violenti fremiti e le sue urla di piacere mi fecero temere che arrivasse qualcuno del motel a vedere cosa stesse succedendo. Continuai imperterrito a penetrarla sfondandola ad ogni colpo mentre lei si stava godendo gli ultimi istanti del suo orgasmo, che dopo breve diminuì di intensità. Ma tanta era la voglia e la carica erotica che immediatamente dopo, sotto la continua raffica di colpi che il mio cazzo rifilava nella sua figa, senti che Maria stava nuovamente per raggiungere un nuovo orgasmo.
Ormai anch'io facevo fatica a trattenermi e sentirla godere così non faceva che aumentare la voglia di scaricare il mio piacere dentro di lei. Continuammo ancora per poco e poi insieme raggiungemmo l'apice del piacere, scaricai dentro di lei la mia sborra ed ad ogni fiotto lei ebbe un sussulto di piacere aggiuntivo mentre il suo corpo sobbalzava dal godimento.
Giacemmo così per alcuni minuti rilassandoci e commentando la prestazione fino a quando il mio cazzo, ormai moscio, scivolò fuori dalla dolce tana dove fino a quel momento era stato rintanato, mentre il fallo di gomma continuava imperterrito a stare nel posto dove Maria l'aveva lasciato.
Quando riprendemmo fiato mi spostai di lato, con la mano presi il fallo di gomma ed incominciai a muoverlo all'interno del suo culo e capii che la cosa a Maria non dispiaceva per niente. Lei allora allungò la mano ed incominciò ad accarezzare il mio cazzo che sotto le sue abili carezze non tardò a ripresentarsi nuovamente duro e pronto. Maria mi pregò di salirle

sopra in modo che potesse usare la sua bocca. Esaudii immediatamente il suo desiderio e lei se lo prese immediatamente in bocca facendoselo sparire fino in gola. Vista la posizione ne approfittai pure io ed incominciai a leccarla con passione. Dalla sua figa emanavano odori diversi, quello della mia sborra, dei suoi copiosi umori e l'odore di gomma del fallo piantato nel culo che si trovava a pochi centimetri dal mio naso.
In quella posizione mi venne naturale non stare fermo e ne approfittai per scoparla in bocca. Lo feci violentemente spingendo con il bacino il mio cazzo fino in gola, la sentii emettere qualche suono strozzato indice che stavo effettivamente spingendo a fondo, d'altro canto sentivo il glande toccare il fondo del suo palato, ma non mi impietosii ad ogni suo sussulto affondavo con la mano il fallo di gomma più in fondo e con i denti mordevo il clitoride. Era diventata una cosa abbastanza violenta ma Maria dava segno di apprezzare moltissimo la cosa, sentivo la sua figa emettere una quantità di umori incredibile segno che si stava avvicinando un nuovo orgasmo. Anche per me stava succedendo la stessa cosa e da lì a poco venni contemporaneamente a lei e scaricai in bocca quella poca sborra che ancora mi rimaneva in corpo mentre Maria sussultava come non mai scossa da un orgasmo senza pari. Ci ricomponemmo e ormai esausti commentammo la giornata. Maria mi confessò che la cosa che più aveva apprezzato era stato quando l'avevo posseduta con violenza e con dolore, si era sentita sottomessa e la situazione le aveva provocato maggior piacere, aveva scoperto un nuovo lato di se stessa.
Ci lasciammo col rimpianto di dover ritornare alle nostre rispettive famiglie ma con l'intesa che avremmo fatto il possibile per rivivere ancora i magici momenti trascorsi insieme

L'autore: claret@italnet.it

Novembre 1977

Eros Italia: Chattando..

Chattando..
Era ormai un mese che "chattavo" su internet in un sito per omo e bisessuali.
Li avevo "conosciuto" Mirko, 24 anni, biondo, dall'apparenza molto masculina, fidanzato con una bella ragazza (questo per lo meno mi ha detto), atletico...
Abbiamo trascorso qualche sessione calda insieme, un paio di volte, eccitandoci descrivendo attivita' erotiche senza freno...Il terzo giorno decidemmo di sentirci per telefono.
Io ero solo a casa, mia moglie era fuori e Mirko, anche lui solo, decise di darmi il suo numero di telefono.
A differenza di Mirko, io non avevo avuto mai nessuna esperienza omo, ma la sola idea di chiavare con un maschio con il cazzo eretto mi faceva impazzire.
Chiamai Mirko a casa, era disteso sul letto mentre io ero in bagno,

completamente nudo.
La conversazione fu subito molto esplicita e diretta.. Mirko disse che voleva che gli succhiassi il cazzo, che ce l'aveva durissimo e voleva che facessi il passivo per lui.
Io stetti al gioco e in un attimo mi ritrovai a farmi una sega, nudo, sdraiato sulle mattonelle del bagno, con Mirko che mi "inculava" in tutte le posizioni ed io, per niente disgustato, che gli "ciucciavo" il cazzo...

Sborrammo insieme sul telefono, urlando e spruzzando sborra dappertutto.
Dopo un'altra settimana decidemmo di incontrarci.
Ad un caffè, in centro. Mirko era come si era descritto.
Non si poteva certo immaginare che fosse frocio; ma lo stesso si puo' dire di me.
Ero in pausa pranzo da lavoro...ma non c'era troppa fretta.
Ci piacemmo subito e dopo aver scherzato per pochi minuti, Mirko mi sussurro' che era meglio andare a casa sua subito, era urgente.
Arrivati nel suo monolocale in una via del centro, Mirko mi disse subito che aveva voglia di me, che ce l'aveva duro e che voleva che glielo ciucciassi..
E allora:
"Ohh Mirko, si.. te lo lecco e ciucco tutto...sai il primo maschio con cui faccio sesso.. e voglio che mi fai..." cosi' dicendo si sbottono' i pantaloni e tolse la camicia ed io feci altrettanto.
Il suo torace era liscio ed il suo cazzo, di dimensioni davvero notevoli, spuntava dagli slip bianchi, macchiati del suo sperma.
Non mi lascio' finire di togliere i pantaloni...
"cazzo muoviti, voglio che lo prendi in bocca" mi prese la testa con una mano, il suo cazzo con l'altra, lo sbuccio' e me lo avvicino' alle labbra.

Lo odorai, sapeva di muschio ed il mio uccello in quel momento raggiunse tutti i suoi 19 centimetri.
Ero eccitatissimo e spaventato; mia moglie non sapeva di questo mio lato omosessuale e assaggiare un maschio mi stava piacendo da morire.
Glielo presi di mano e iniziai a strofinarmelo sulle labbra.
Con la lingua iniziai a leccarlo come un professionista.
Mi ricordavo come mia moglie faceva a malavoglia i pompini a me. Mirko era ipereccitato, le sue palle dure e spinte verso l'alto pulsavano.
Si sdraio' sul letto e io mi inchinai su di lui, girandomi e avvicinando il mio cazzo alla sua bocca.
Inizio' a pomparmi in bocca, mentre gemeva e sentii il suo dito farsi spazio tra le chiappe.
Inizio' a spingermelo dentro mentre si muoveva piu' forte.
Io avevo perso il controllo...
"Mirko, trattami come una troia...voglio che mi sborri in bocca e che mi allarghi il culo"....
Si sollevo' togliendomi il cazzo da bocca e mi giro'. Il culo era tutto bagnato di sudore ed eccitazione e le sue dita ora scorrevano senza fatica.
Sentii un dolore lancinante quando mi infilo' un altro dito.. ma mi accarezzo' la schiena per rilassarmi.
Fu allora che appoggio' la sua cappella dentro, e mi venne spontaneo di

stringere il culo.
"Calmati" mi disse..."Cazzo.. cosi' mi fai male..." risposi...
"Dai calmati.. vedrai che ti piacera'.."
"Bagnamelo meglio" gli dissi....
Tolse il cazzo fuori, avvicino la bocca la mio ano e sentii la sua lingua spingere sullo sfintere.
La sensazione fu fantastica ed ebbi un sussulto di eccitazione.
Stavo per venire.
Mirko se ne accorse e, quasi incazzato, mi rinfilo' l'uccello in culo con forza. Inizio' a sbattermi, dapprima piano, poi sempre piu' velocemente.
Sentivo le sue palle colpire le mie chiappe e la nostra immagine riflessa nello specchio mi faceva impazzire di gioia.
Sollevai la testa dalla posizione a novanta gradi in cui ero e Mirko affondo' il cazzo con forza una, due tre volte e..
"Vengo.. Cazzo vengo...Ohhhhhhhh Arghjhhh Ohhhhhh Cazzo che goduria.. Ahhhhh"
Iniziai a urlare anch'io mentre Mirko mi afferro' l'uccello e inizio a masturbarmi furiosamente.
"Ahhhhhhhhh Mirko....Ahhhh Mirko.. pompami...Ahhhhhhhh"
Sentii una pompata di sborra dentro le budella e Mirko rallentare il suo ritmo, ansante e preso quasi da convulsioni...
Gli riempii la mano di sborra... continuo' a masturbarmi finche non lo fermai per il dolore che ormai pulsava dentro il culo.
Stramazzo' su di me, esausto...
"sei stata una troia fantastica" mi disse.
Ma non fini' qui. (continua).

La'utore: ilmago@hotmail.com

Maggio 1998

Eros Italia: Chattando (2° episodio)

Chattando (2° episodio)
L'esperienza con Mirko, per quanto sensazionale, mi aveva scioccato.
Ricordo ancora che la sera dopo il nostro primo incontro tornai a casa spaventatissimo.
Cosa sarebbe successo se mia moglie avesse scoperto che mi ero appena stato con un uomo?
Se ne sarebbe accorta?
Stavo per caso camminando come una checca?
Abbracciai mia moglie e capii che non avrebbe mai potuto scoprirmi se fossi stato attento.
Erano alcuni giorni che non facevamo l'amore e quella stessa notte, ancora eccitato al pensiero del solido membro di Mirko, svegliai mia moglie nel cuore della notte leccandole la fica come fossi un indemoniato...
Aveva bisogno di dimostrare a me stesso che ero ancora un uomo e che l'odore di una donna in calore mi eccitava ancora.

Sebbene lei non avesse tanta voglia e trovo' strano il mio desiderio di montarla nel cuore della notte, godette a lungo e, con mia grande sorprese, mi fece un pompino.
Risentii Mirko dopo circa una settimana.
Fui io a chiamarlo, dopo che era stato nei miei pensieri quotidiani.
La sua voce profonda e incredibilmente masculina di eccito' al solo "Pronto?"
<<Ciao Mirko sono io.. come stai?>>
<<Ah.. ciao!.. molto bene. Tu dov'eri finito?>> rispose
<<Sono stato impegnato e... ero un po' spaventato dopo l'altra sera>>
<<Non ti e' piaciuto?>> incalzo',
<<mi e' piaciuto eccome.. questo e' il problema>>.
Decidemmo di riincontrarci il giorno dopo a pranzo, direttamente a casa sua.
La telefonata aveva richiamato alla nostra mentre le passioni dell'incontro precedente.
Mirko era gia' in casa quando arrivai.
Entrambi eravamo in pausa pranzo.
Era brillante con il suo abito blu; il suo viso brillava mettendo in luce le sue labbra carnose.
Mi bacio' appassionatamente, senza dire una parola.
Non parlammo mentre mi sbottonava la camicia.. mi accarezzo' il petto, sollevando la canottiera... feci altrettanto con lui...
A lui eccitava il mio petto villoso e a me piaceva da morire la sua pelle liscia senza un solo pelo....
<<Ho voglia di te...ora...>> mi disse...
<<Anch'io Mirko...ho tanta voglia di te...voglio che mi possiedi...per favore...>>.
Nudi, ci infilammo a letto, ponendoci su un fianco, in posizione sessantanove.
Mi afferro' il membro con due mani, sentivo il suo respiro ansimante...
Presi le sue palle in bocca, una alla volta. Mi riempivano la bocca.
Il sapore era quello di maschio; trasudava sapore di sesso e di muschio...
Apri' le gambe affinche' infilassi meglio la testa tra le sue gambe e inizio' a gemere, senza pudore...
Con una mano sollevai il suo pene.
Era perfetto, solido, lievemente peloso e molto scuro...una scultura.
Il mio succhiare gli piaceva molto, inizio' a muoversi ed ansimare a ritmo piu' elevato.
Sentii la sua lingua penetrarmi il culo.
Mi rilassai e lui mi mordicchio' tra I testicoli e l'orifizio...accennai uno strillo di piacere, soffocato dalla sua lingua che ora si muoveva dentro di me...
Presi il suo cazzo a due mani e me lo misi in bocca.
<<ti voglio chiavare la bocca Franco...sono troppo eccitato, vorrei che non finisse mai...Ohhh come lecchi bene Franco...mi fai morire...ti voglio chiavare tutti I giorni...>>
Mi giro' su un lato, sollevai le gambe e le misi intorno al suo collo, appoggiandole sulle sue spalle.
Lui mi prese la caviglia sinistra, la sollevo' creandosi un canale per accedere al mio culo.

Io non capivo ormai piu' nulla.
Gemevo come una troia ed ero in un bagno di piacere...
Mi sentivo l'ano sudatissimo e l'odore di preeiaculato riempiva la stanza.

Si afferro' il cazzo e lo appoggio' alla mia apertura.
Lo aiutai, divaricando meglio le gambe e toccandogli I coglioni.
Erano solidi e il suo membro turgidissimo.
<< Franco... rilassa il culo.. ti voglio fare ora.... Cazzo... mi fai impazzire... sei un maschio incredibile.. il tuo culo sodo mi fa impazzire...>>
<<Mirko...scopami cazzo...scopami....inculami e fammi sentire quanto sei maschio....Oh cazzo...e' troppo bello...>>
Lo sentii dentro.
Non ebbe troppa difficolta' a penetrarmi, dopo la sua maestrale leccata.
Mi afferro' le cosce; strinsi appena I muscoli dell'ano per dargli piu' piacere e lui prese il ritmo fantastico della montata...
Mi sentivo come una cavalla che viene montata dal suo stallone..
Volevo che latri maschi fossero con me in quel momento.. avevo voglia di succhiare cazzi il piu' possibile..
Tirai la testa indietro, al bordo del letto. Il sangue inizio' a pulsarmi in testa dandomi un piacere incredibile.
Mirko prese a sbattermi con piu' forza, la sua cappella premeva ritmicamente contro la mia prostata...
Ero in delirio. Mirko incalzo' il ritmo, non voleva che io venissi prima di lui..
<<Franco...cazzo sto per venire...cazzo come sei caldo Franco... hai un culo fantastico..>> gli presi la mano in bocca e gli succhiai le dita..
Lui mi teneva ora una chiappa e mi sbatteva con forza.
<<Ecco.. Franco.. ecoo... Ecco... sto per venire.. cazo sto per venire... AhhAhh Ahh AHHHHHHHHHH Cazzo vengo.. VENGO.. SBORRO.. Franco.. Franco.... Ahhhhhhhh>>
<continua Mirko, fammi venire...dai Mirko.. Mirko.. Mirko.. Ahh Ohhh Mirko vengo...Cazzo!>> sentii il culo allagato di sperma, il suo liquido arrivava a fiotti contro la mia prostata...alla sua terza pompata venni con gioia.. sborrai una quantita' incredibile di liquido, sulla mia faccia, sul petto.
Mirko si chiano' su di me, distaccandosi lentamente...
Mi provoco' non poco piacere la sensazione del suo cazzo che si sfilava dal mio culo..lasciando pero' un senso di vuoto.
<<Grazie Franco...sei fantastico....>> e si chino' tra le mie gambe, prendendo in bocca il mio membro ormai flaccido...
La stanza odorava di sperma; I nostri corpi erano imperlati di sudore ed io non volevo che il suo corpo si distaccasse dal mio...
(continua)

Giugno 1998

Che coppia
Avevo conosciuto lei al mio paese, era in trasferta per lavoro, viveva da sola, e si sentiva sola. Facemmo subito amicizia, uscimmo una sera un giro al mare di notte e... un paio d'ore dopo mi stava spompinando che era una bellezza.
La relazione prosegui qualche mese, sapevo che era fidanzata da anni e si sarebbe sposata, un giorno. L'accordo era al paese durante la settimana con me e il week end con lui. Era una gran porca, succhiava che era una meraviglia, ingoiava lo sperma come se fosse nettare, finivo di lavorare e subito andavo da lei, non amava spogliarsi lentamente, era nuda in un attimo, il vello della sua figa era morbidissmo, ci affondavo la lingua mentre lei gemeva implorando <di piu', di più> poi risalivo su e come una lumaca la riempivo dei suoi umori sui capezzoli e in bocca, infilavo un dito nella fica fradicia e poi un altro direttamente nel culo, godeva come una maiala, voleva che le dicessi porcate ed io non mi tiravo indietro. <Brutta troia, ora ti sfondo il culo e ti vengo dentro come una fontana, ti faccio male con il mio cazzone.> <si fallo> mi veniva sempre una di quelle erezioni prepotenti che urgeva di saliva per essere placata, lei lo leccava dalla base alla punta e poi lo ingoiava tutto con una tale foga che a volte le venivo in bocca perche' non riuscivo a fermarla.
<Inculami> disse quel giorno <sfondami le chiappe> io non me lo feci ripetere due volte, lo sognavo da tanto. Le leccai la fica tanto che la lingua mi faceva male, il suo buchetto era fradicio, lo esplorai con il dito, scivolava che era una bellezza. Presi il mio pene, congestionato da quanto era teso, e con lei a carponi provai ad avvicinarlo al buchetto dei miei sogni, scivolava via da quanto era umido spinsi ancora di piu' e allargandoli le chiappe per bene inizio a entrare a quel punto successe quello che non pensavo, lei disse <no!, e troppo grosso mi fa male> provai a convincerla, ma niente da fare. Presi a stantufarli la fica e le venni dentro, penso, un litro di sborra.
Dopo mi spiego che il culo non voleva darlo perchè era destinato al suo fidanzato, pensai <che fedeltà del cazzo> ma non lo dissi.
Ci perdemmo di vista per parecchi anni sinchè non mi trovai nella città dove abitava per lavoro, e caso strano la incontrai con il suo ex fidanzato, attuale marito. <Come stai> le solite frasi di rito e ci salutammo, notavo nei suoi occhi un lampo di malizia che mi eccitava.
L'incontro successivo lei mi invitò a cena a casa sua, ero indeciso se accettare ma ... accettai. Mi presentai all'appuntamento con una bottiglia di vino e dei fiori. Ci accomodammo in salotto e inziammo a parlare del più e del meno, guardavo lei e poi lui e pensavo alle volte che le avevo sborrato in bocca, mi stavo eccitando! <Caro, prendi il vino> lui si allontanò e restammo soli, un breve imbarazzo poi mi chiese, <sei fidanzato?> <si> risposi <è brava a letto, come me?> arrossii, non mi aspettavo un'uscita del genere <no, come te non ho incontrato nessuna> <grazie> aspettai un attimo e chiesi <ma lui sà di noi?> <no, se vuoi glielo dico> <stai scherzando> dissi <ovviamente> e rise.
Lui rientro poco dopo e notò il mio rossore perchè mi chiese <ti ha fatto delle avances per caso?> probabilmente divenni fosforescente, allora intervenne lei <non c'era bisogno, abbiamo già scopato tante volte> ormai

la situazione era critica non sapevo che fare <che troia> pensai <ora mi ammazza> lui invece rise e disse <lo sapevo, mia moglie è una gran troia, o no?> mi ripresi un poco e dissi <scusate io vado via> e loro <ma scherzi?> e lui <bevi qualcosa se no muori d'infarto> dopo aver bevuto stavo meglio, ma la conversazione aveva preso una piega eccitante ma rischiosa.
<Sai anch'io trombavo come un riccio quando lei era al paese, e poi meglio una donna soddisfatta che una frigida, grazie mi ricordo delle belle scopate il fine settimana> il vino ormai mi aveva allentato la tensione, e non solo a me, notai che i bottoni della camicetta di lei erano aperti, lui la accarezzava tra le cosce <oddio> pensai <e adesso? >
Non ebbi tempo perchè lei ormai era a seno nudo e lui le carezzava la fica, <non aveva le mutandine, cazzo> iniziavo a realizzare che avrei visto uno spettacolo gradevole, e non mi dispiaceva affatto.
Lei le tirò fuori il cazzo, gia in erezione e lo menò piano piano il respiro di entrambi era affannoso <leccami la fica> lui obbedì e inginocchiatosi sul pavimento inizio a leccarle la passera fradicia di umori, lei era nuda lui conservava i pantaloni a mezz'asta e io ... facevo il guardone con il cazzo che esplodeva. <spogliati> <come?> adoro fare il finto tonto <mettiti nudo, che te lo succhio> mi spogliai in un baleno e in un secondo ero sul divano con le sue labbra sul pisello. Il marito intanto leccava e guardava... <alzati> ordinò e lui ubbidì, si sollevo con il cazzo mezzo in erezione, era un poco più lungo del mio, ma molto meno grosso.
Lei lascio il mio e prese il suo uccello tra le labbra e scappellatolo iniziò a leccarlo e succhiarlo, in poco tempo si congestiono e divenne ancora più grosso. < Chiavami> e fece sdraiare il marito sul divano e si impalò su di lui io rimasi a guardare la scena ormai avrei sborrato solo a guardare, ma lei mi prese il cazzo e lo succhio avidamente. <Mi posso far inculare> chiese al marito < lui , no il culo è mio, questi sono i patti> <dai, guarda che cazzo grosso che ha...poi incula anche te, e magari si fà inculare> <oddio, dove sono finito> ma l'eccitazione era al massimo, avrei fatto tutto. <va bene, voglio sentirti gridare> prima che cambiasse idea come l'altra volta ero gia' dietro, con il cazzo che scoppiava poggiato sul buco umido degli umori, infilai il dito sentivo lo stantuffo nella fica di lei, mi accovacciai e allargando le chiappe e premendo iniziai a farmi strada, dio com'era bello <fammi male> disse allora spinsi con un colpo secco, lei urlo ero dentro ,yahoo! <sfondami,dai> era difficile tenere il loro ritmo ma ormai non capivo più niente,sentivo stringere dalle contrazioni il suo ano e la fica, lei venne urlando come al solito il marito la seguì a breve e io finalmente la riempii di sperma nel culo.
Mi staccai consapevole di quello che era successo, solo in quel momento. Lui mi guardava con un sorrisino strano <ora devi mantenere la promessa> <quale?> <prova ad indovinare...> ero un poco spaventato il mio uccello stava rattrappendosi, lei era sparita in bagno con lo sperma che gli colava dalla fica e dal culo, rientrò e disse <non avrete già finito,spero?> <no> rispose lui <adesso deve mantenere la promessa...> e lei <è vero, non si può solo ricevere...> mi sentivo un pò preso in giro, ma mi stavo eccitando di nuovo. Lei si avvicino e mi bacio sulle guance <siediti> mi sedetti e lei partendo dalla mia pancia arrivò diritta all'uccello che iniziava a gonfiarsi, il marito si sedette a fianco e

iniziò a toccarmi la base del pene ed i testicoli, <lascia a me > e si avventò sul mio pene con una dolcezza che non credevo, non mi aveva mai baciato un uomo... il cazzo era un missile! < e ora la promessa > disse la moglie si draio sul divano, che caso strano era all'altezza!
giusta e guido' il marito verso lei, si impossesso del pene e lo mise nella fica, <mettiglielo in culo> disse <senza lubrificante, più fa male, più gli piace> < o cazzo> pensai afferrai il culo peloso e puntato il buchetto spinsi ed entrai senza resistenza, lui assecondo le mie spinte e la moglie gradì la rinnovata erezione del marito < che grosso, ti piace caro?> <si rispose lui, e grosso e mi sta riempiendo tra poco vengo ancora> io ormai non capivo piu' niente volevo venire dentro la bocca di lei, lo dissi e lei disse datevi il cambio... ero troppo eccitato per dire no e in breve ero dentro di lei, sentii qualcosa che si insinuava nel mio culo <no!> dissi < ricordati la promessa > mi dissero, la cosa mi eccitava e impauriva ma sentii la sua lingua sull'ano un dito che entrava, lasciai fare e poco dopo il cazzo di lui appuntito e lungo che si faceva strada... venni nella fica della moglie mentre il marito mi pentrava era come cagare al contrario, ma più bello dopo poco ven!
ne anche lui, lo sentivo dentro, quando tolse il pene ci fu una mezza scorreggia che ci fece ridere, cazzo che goduta! Che coppia!
< Ci presenti la tua fidanzata> mi chiesero?

Settembre 1997

Eros Italia: Che quartetto

Che quartetto
Erano passate due settimane dall'avventura con la coppia, il mio culo non bruciava più, la voglia di nuove sensazioni era tanta. La mia fidanzata era troppo ripetitiva, toccatina alla fica, pompinetto e via dentro, di darmi il culo neanche a parlarne.
Li avevo sentiti la sera prima al telefono e ci avevano invitati entrambi a cena, non sapevo che fare, se la mia lei reagiva male era finita...
Ci presentammo la sera in perfetto orario, e la serata andò avanti con ammicatine da parte dei miei amici e sguardi perplessi della mia donna, sinchè la padrona di casa disse alla mia fidanzata < perchè non vieni che ti faccio vedere la casa? > lei annui e si allontanarono... Restammo soli con il marito e parlammo di donne, mi fece i complimenti per la mia ragazza e disse < scommetto che stai pensando quello che penso io > < cosa pensi? > feci < a trombare la tua fidanzata > < non se ne parla neanche, è una specie di ghiacciolo > < vedremo, intanto secondo te cosa stanno facendo in camera da mezzora? > < ma va! > < fidati > aggiunse.
Ci avvicinammo alla camera in silenzio e vidi una cosa incredibile, per me almeno, la mia donna con un vibratore taglia maxi in mano che chiedeva stupita < riesci a farlo star dentro tutto ? > < certo rispose la padrona di casa, guarda > < no, stai scherzando non esiste, vado via > < aspetta, rilassati, che c'è di male, scommetto che lo vorresti provare... > nel dire queste cose le accarezzava il seno e incredibile lei non opponeva resistenza, poi allungando le mani arrivò alla fica, che carezzo

attraverso le mutandine e mentre il mio stupore cresceva vedevo la mia "verginella" che insinuava le sue mani tra i seni di lei. La situazione era talmente nuova ed eccitante che non riuscii a far altro che guardare la mia donna che sdraiata sul letto subiva un cunnilingus dalla nuova amica, < sei pronta? > chiese la porcona con il vibratore in mano, lei la mia ex santarellina disse roca < si > vedere quell'aggeggio che spariva nella fica di lei mi aveva portato al parossismo, presi i!
l mio pene e iniziai a masturbarmi... il mio amico anche lui a uccello nudo disse < entriamo? > < no, ancora no! > nel frattempo quel grosso fallo faceva godere la mia donna come una pazza mentre la padrona di casa le baciava i seni e stantuffava con veemenza, venne ripetutamente e stravolta disse < oddio adesso verranno a cercarci...> a quel punto saltammo fuori con il pisello gonfio in mano, la sorpresa doveva essere stata troppa perchè lei si alzo indignata dicendo, < io queste cose non le faccio > < dai non fare cosi, un pisello vero è meglio di uno di gomma > dissi avvicinando il mio missile all'altezza del vello della fica. Lei lo prese in mano e inginocchiandosi lo prese in bocca e mi fece quello che credo sia stato il miglior pompino della mia vita. Venni immediatamente nella sua bocca e lei ingoiò tutto senza fiatare, cosa che non aveva mai fatto. Nel frattempo i nostri amici scopavano con foga lui sdraiato sul letto e lei sopra < inculami in fretta > disse , io guardai la faccia un pò contrariata che però tradiva eccitazione della mia lei e andai a metterglielo nel culo, manovra che riuscì al primo colpo, < che si prova > chiese la mia donna < devi provarlo per capirlo, ti senti piena come mai prima...> non fini la frase perchè venne ululando. Ci staccammo da lei e la porca della mia lei si avvicino al pene del marito e iniziò a leccarlo, con una passione che mi stupì ancora si sollevo per dire < fatelo anche a me > stavo !
per impazzire il pene gonfio e lo sperma che premeva per uscire faceva quasi male. Si sedette sull'uccello del padrone di casa e se lo ficco nella passera.
La moglie era uscita appena vista la situazione, rientro con un panetto di burro e inizio a leccare il buchetto stretto, ancora per poco di lei, infilò prima un dito con il burro e poi due, la vaccona della mia fidanzata gemette un pò poi gli dissi, < ora ti sfondo > e messo il mio pene in quel buco imburrato lo sentii scivolare dentro quasi fosse una fica < che troia, non eri mica vergine > < sai ci ho infilato qualche volta il collo di una bottiglia, così per provare > < sei sempre più troia > dissi < ma mi piaci un sacco > e gli godetti tutta la mia eccitazione sotto forma di litri di sperma.
Il padrone di casa volle venire nella bocca della mia fidanzata e solo questa scena mi provocò un'altra erezione prepotente, lei succhiava e ingoiava, la vacca, e io sostituii il vibratore nella fica della moglie che disse < finalmente, qualcuno che ricorda le buone maniere > e ridendo mi incitava a continuare... gli altri due erano per il momento fuori causa, ma da come si baciavano lo sarebbero stati per poco, lui gli leccava la fica e lei il pisello in un 69 furibondo. < Voglio un altro cazzo in culo > dichiaro al gruppo lasciando il pisello < il tuo amore mio è grosso, e questo è lungo voglio provare la differenza > si mise a quattro zampe e lui la inculò di nuovo < dio che bello disse, come ho fatto a non farlo prima con un cazzo vero...> e mentre lui la inculava la

moglie godeva a più
non posso nel vedere la scena. Estrassi il mio cazzo, mi avvicinai alla coppia e chiavai lei nella fica < ancora > venni baciandola mentre il mio amico le riempiva l'intestino di sperma. Lei venne insieme a noi e dopo, mentre noi stremati assistevamo impotenti venne ancora grazie alla lingua della padrona di casa che a sua volta venne in un quel turbinoso 69.
<Che ragazza adorabile, complimenti> disse la nostra amica ridendo, e il marito aggiunse < è meglio vedere con chi tromba tua moglie, che essere cornuti e con le palle gonfie > chiudemmo così la serata in allegria cenando dopo aver gustato il dolce.
< Quando vuoi farci conoscere degli amici, portali tranquillamente > disse, e la mia donna < certo, sarà un piacere..> <oddio > pensai < è entrata vergine e ne è uscita troia, ma è meglio così , siamo proprio un bel quartetto.>

Settembre 1997

Eros Italia: Contro ogni inibizione (1° episodio)

Contro ogni inibizione (1° episodio)
Giulio aveva avuto una settimana terribile. Molto lavoro e poco tempo per pensare a se'.
Il sabato pomeriggio, appena libero, parti'. Destinazione mare. La giornata era fredda, grigia, ma su di lui questo tempo faceva sempre lo stesso effetto: gli diventava duro.
Si guardo' la patta dei pantaloni, era gonfia. Gli venne voglia di prenderselo in mano mentre guidava; si apri' la cerniera, abbasso' l'elastico delle mutande e tiro' fuori il suo bel cazzo.
Socchiuse gli occhi, apri' leggermente le labbra. Aveva voglia di essere toccato da qualche bella ragazza.
Immagino' che due labbra calde si avvicinassero alla cappella rosea, che una lingua delicatamente cominciasse a leccargli le palle e che poi, lentamente salisse e gli prendesse in bocca tutto l'uccello, pronto ormai a sborrare.
Era troppo; non ce la faceva piu'. Si fermo' in un area di servizio, non c'erano altre macchine ferme. Spense il motore, si bagno' di saliva la punta del cazzo, comincio' a sfregarla lentamente contro il palmo della mano.
Aveva bisogno, pero', di una persona precisa, di una donna alla quale poter pensare per eccitarsi ancora di piu'. Cerco' allora di ricordarsi cosa era successo esattamente due sere prima.
Era andato in un locale per coppie con la voglia di nuove esperienze. L'aveva accompagnato elisa, la sua inseparabile amica di questi casi. Il locale, non molto grande, era poco illuminato grazie a luci soffuse. Si erano seduti ad un tavolino. A quello vicino c'era una coppia piuttosto giovane, sui 35 anni, parlavano fitto-fitto e ogni tanto guardavano nella loro direzione.
Di colpo la donna parve rilassarsi, si appoggio' mollemente allo schienale del divanetto, i lineamenti del volto si distesero, la testa si inclino'

all'indietro.
Giulio abbasso' lo sguardo: le gambe della donna erano aperte. La gonna, tirata su fino a mezza coscia, lasciava intravedere due gambe perfette, asciutte, sensuali. Si volto' lentamente a guardare giulio e lui ricambio' lo sguardo. Poi lo abbasso' e vide che qualcosa si agitava sotto la gonna.

Il braccio del compagno di tavolo della donna era teso verso di lei e la mano scompariva nelle mutandine ormai ben in vista. La stoffa della gonna si abbassava e si alzava; un mugolio di piacere usci' dalle labbra della donna.
L'uomo tolse la mano, se la porto' alle narici, ne annuso' l'odore e poi la lecco piano piano, delicatamente.
Nessuno intorno a loro sembrava fare caso alla scena. Guardando in giro Giulio vide che, in fondo al locale, in un angolo ancora piu' buio, una donna in ginocchio teneva la testa tra le gambe di un uomo, alzandola e abbassandola ritmicamente mentre, vicino, un altro uomo, completamente vestito, ma con il cazzo fuori, scopava una donna seduta su di lui.
Nel guardare tutto questo Giulio si arrapo'. Era rimasto solo al tavolino, elisa si era allontanata dicendo che andava a fare un giro. Da dove era seduto non riusciva a vederla, ma era sicuro che non sentisse troppo la sua mancanza.
Si volto' di nuovo verso la coppia al tavolo vicino, anche loro lo stavano guardando e gli sorrisero.
Fu la donna, sicura di avere di nuovo la sua completa attenzione, questa volta, a prendere l'iniziativa: mise la mano sul pacco del compagno e comincio' a sfregargliela sopra. A Giulio sembro' arrivato il momento di intervenire direttamente.
Si alzo' e si avvicino' al loro tavolo; la donna gli fece posto accanto e, mentre con una mano tirava fuori il cazzo dell'amico gia' in tiro, comincio' con l'altra a toccare giulio in mezzo alle muscolose e villose gambe.
Lo tiro' fuori anche a lui e, prima lentamente poi con sempre maggiore rapidita', glielo meno'. E mentre impugnava i due uccelloni, la donna guardava ora l'uno ora l'altro uomo, invitandoli silenziosamente a toccarla dove piu' desiderava. La mano di Giulio si insinuo' nelle mutandine, incontro' quella dell'altro. E mentre quello toccava il clitoride, Giulio si fermo' alla figa.
Era umida e calda, da come era bagnata si accorse del livello di eccitazione che la sconosciuta aveva raggiunto. La penetro' prima con un dito, poi con due. La donna si agitava sempre piu' rapidamente e le sue mani impugnavano sempre piu' saldamente i due cazzoni. E fu facile per tutti e tre venire uno dopo l'altro. ...
E mentre era in macchina, masturbandosi, Giulio sborro' proprio pensando a quella donna, alla mano che gli stringeva sempre piu' forte il cazzo pulsante.
E in quel momento, mentre il dorso si tendeva contro lo schienale del sedile, la mano di giulio si riempi' di sborra.

Dicembre 1977

Eros Italia: Contro ogni inibizione (2° episodio)

Contro ogni inibizione (2° episodio)
Quando riaccese il motore, era ormai quasi sera. Entro un'ora sarebbe arrivato al mare..
E li' avrebbe cercato qualcosa ancor piu' arrapante di quel ricordo. Voleva poter provare ancora sensazioni come quelle; toccare e essere toccato. Esplorare corpi nuovi e, perche' no?, Essere esplorato da una bella femmina.
Arrivo' nel paesino scelto, piccolo, sul mare. Affitto' una camera nel primo albergo che trovo' libero, poi usci' a prendere un po' d'aria. Era quasi ora di cena; essendo fuori stagione,il posto era quasi vuoto, ma la gente che c'era si muoveva pigramente per le strade strette.
Ogni occasione era buona per fermarsi a parlare, ogni persona incontrata, era un amico con cui fermarsi a fare quattro chiacchiere. L'ansia che Giulio sentiva dentro di se', si placo' come per incanto. Non poteva far altro che adattarsi a quella serenita', e questo gli piaceva. Respiro' profondamente, il sangue torno' a circolargli nelle vene a velocita' normale. Dopo aver mangiato, entro' in un bar.
Mentre era seduto ad un tavolo penso' che tutta quella compostezza esteriore doveva pur nascondere sotto qualcosa di piu' movimentato. Era una sensazione, niente di piu', ma giulio era abituato a "sentire" i posti e le persone. Bisognava solo essere attenti ad eventuali segni esterni e soprattutto essere molto, molto disponibili.
E ancora una volta, il sesto senso di giulio non falli'. Mentre fumava una sigaretta, la porta d'ingresso del bar si apri'... Entrarono due donne: una giovane, sui 25 anni, l'altra piu' matura, aveva superato i 30. Avevano nell'aspetto qualcosa di particolare, difficile da definire, ma che attrasse l'attenzione di Giulio, che non riusci' piu' a staccare gli occhi da loro. Si sedettero nel bar anche loro. Il bar era piccolo e il loro tavolo era vicino al suo. Rimasero in silenzio guardandosi a lungo.
A Giulio sembro' evidente che tra loro c'era una fortissima tensione non paragonabile ad una semplice amicizia. Fu la giovane ad accorgersi per prima che lui le stava mangiando con gli occhi e ricambio' di colpo lo sguardo. L'altra, accortasi della distrazione dell'amica, si volto' anche lei ad ammirare quell'uomo, in particolare, quel grosso gonfiore che gli vedeva tra le gambe e che di certo non era il fazzoletto o le chiavi della macchina.
Giulio vi senti' dell'ostilita' neanche troppo nascosta, il bisogno di annullare quella presenza insidiosa o, almeno, il bisogno di mettersi in competizione con questa. La donna comincio' a parlare, quasi con ansia. Da dove era seduto, Giulio poteva sentirla bene. Era un parlare senza un filo nel discorso, ma solo per riportare le attenzioni dell'amica verso di se'.
E questa sembrava ascoltarla piu' per compiacerla che per vero interesse. Ogni tanto annuiva lentamente, spesso si voltava verso di lui, e fu lei, in una pausa del monologo dell'altra, ad alzarsi e ad andare verso giulio.

-Non sei di qua, vero?
- Gli chiese.
-Infatti. Sono qui solo per il week-end

- rispose lui pacatamente.
La ragazza, parlandogli, non abbassava mai lo sguardo. Giulio si sentiva piacevolmente provocato da questo atteggiamento. Forse aveva trovato qualcosa per cui emozionarsi. In ogni caso valeva la pena di tentare.
Parlarono per qualche tempo mentre l'altra donna, seduta ancora al tavolo vicino, continuava a fissarli. Poi Sandra, cosi' si chiamava la giovane, gliela presento'. Si chiamava Danila.
Una volta riuniti tutti e tre, la conversazione ando' avanti tra lunghe pause piene di imbarazzo. Era evidente che Danila si sentiva di troppo e che, per questo, soffriva molto. Fu ancora Sandra a risolvere la situazione decidendo che era arrivato il momento di darle una svolta:
-se vuoi tornare in albergo, ti accompagno!
- Gli disse con tono di invito a fare dell'altro.
Poi si volse verso Danila e, sorridendole, le disse:
-ci vediamo a casa. Torno subito. Ma tu vai a dormire!
Mentre uscivano dal bar, giulio si volto' verso danila. Era rimasta seduta al tavolino; si era accesa una sigaretta e con una mano si tirava indietro i capelli. Si guardarono, si sorrisero timidamente tutti e due imbarazzati dai possibili sviluppi di quell'incontro strano e al tempo stesso eccitante e peccaminoso.
Poi Giulio segui' Sandra in strada, ormai era molto tardi, non c'era nessuno in giro. Le strade del paese erano vuote, silenziose. Sandra gli propose di camminare un po' prima di accompagnarlo in albergo. Lui accetto'. La giovane donna lo guido' per il paese e in periferia.
Si ritrovarono cosi' in una stradicciola di campagna. Dopo un po', sandra si fermo' vicino al muro di una cascina abbandonata e vi si appoggio'. Giulio capi' che era inutile continuare a parlare.
Quella donna ora pensava solo al sesso, cioe' a farsi penetrare, succhiare cazzi, facendosi schizzare in gola e tutto il resto.
Le si avvicino', la bacio' prima delicatamente, poi con sempre piu' forza. Il suo corpo aderi' perfettamente a quello di Sandra. Le sue mani cominciarono a frugare il corpo della donna.

Dicembre 1977

Eros Italia: Contro ogni inibizione (3° episodio)

Contro ogni inibizione (3° episodio)
Prima i seni, piccoli e sodi. Poi scesero fino al ventre. Giulio infilo' una mano in mezzo alle gambe di lei. Da sotto le sfioro' il sedere. Torno' indietro fermandosi di nuovo in mezzo alle cosce. Sandra, che fino a quel momento era rimasta passiva sotto le sue mani, gli apri' il giubbotto, alzo' il maglione e gli sbottono' la camicia.
Per un secondo si fermo' a guardargli il torace, poi, comincio' a leccargli i capezzoli. Intorno il silenzio era completo. Sandra esploro' con la lingua tutto il bel petto di Giulio. E, a poco a poco, scese all'altezza dei pantaloni.
Gli apri' la cerniera, li abbasso'. Gli bacio' i boxer gia' gonfi da un pezzo per l'eccitazione, poi tiro' giu' anche questi. Il cazzo teso di

giulio punto' diritto verso la sua bocca. Ne lecco' la punta, con le labbra sfioro' la parte inferiore fino alle palle pelose e gonfie di sperma caldo. Gliele prese in bocca completamente succhiandole.
E mentre Sandra gli prendeva l'uccello in gola fino alla base del pube, a Giulio sembrava di impazzire. Con le mani le carezzava la testa, senza fare nessuna pressione. Gli piaceva quel ritmo lento. Non voleva accelerarlo, era bello che fosse lei a guidare la situazione. Poi la prese sotto le ascelle e la tiro' su. Si baciarono ancora a lungo e profondamente. E fu Giulio a continuare il gioco. Dopo che le ebbe tirato giu' i pantaloni, si abbasso' e passo' la lingua sulla figa, rimanendone all'esterno. Solo quando la senti' bagnata, la esploro' piu' a fondo. Intanto le sue mani afferravano con forza le chiappe della donna. Poi con le dita passo' e ripasso' sul clitoride. Sandra, senza dir nulla, solo con la mano, fece pressione sulla sua perche' la toccasse con piu' forza. Giulio non si fece pregare. Mentre con le dita di una mano la penetrava nella figa, con l'indice dell'altra comincio' a esplorare il buco del culo...
Era stretto, ma con l'aiuto di un po' di saliva glielo ammorbidi'. In tutti e due il desiderio era arrivato ai limiti di sopportazione. Giulio, rialzatosi, prese sandra e la alzo' verso di se'. Lei cinse con le gambe i fianchi dell'uomo che finalmente le mise dentro il suo cazzo eretto e duro. Nessuno dei due pero' voleva che finisse subito. Quando sentiva che per entrambi stava arrivando il momento iniziale dell'orgasmo, giulio rallentava il ritmo dei colpi, toglieva la verga, lasciando dentro solo la punta e poi di nuovo tutto dentro fino alla base.
Sandra era completamente aperta dal desiderio. Con le mani lo toccava ovunque con una passione violenta. Basto' accelerare i colpi sempre piu' profondi, sempre piu' intensi, perche' Giulio sborrasse tutto il suo seme nell'interno delle cosce della donna. Ma Sandra non aveva ancora avuto l'orgasmo e allora lui continuo' a toccarle con forza il clitoride finche' anche lei non mugolo' di piacere, chiudendo gli occhi e stringendosi piu' forte a lui. Giulio tenne ancora il cazzo dentro di lei.
Lo muoveva leggermente, mentre lentamente si afflosciava. Continuarono a baciarsi a lungo, fermi in questa posizione e ci volle ancora del tempo perche' riprendessero la strada di casa. Mentre tornavano, sandra gli chiese di andare a dormire da lei. Giulio accetto' di buon grado, ma il ricordo di Danila, lasciata sola in qualche angolo di quel bar, lo blocco' di colpo. Fu solo allora che Sandra gli racconto' la loro storia. Era il racconto di un amore totale tra due donne incontratesi qualche anno prima in una citta' e rifugiatesi a vivere la loro passione in quel paese di mare. All'inizio quell'amore era stato vissuto da entrambe con pari intensita', ma ora serviva a Sandra solo per soddisfare il suo bisogno di attenzioni. Giulio ascolto' tutto questo racconto in silenzio. La storia non lo scandalizzava. Essendo un uomo con una fortissima sensualita', poteva ben capire qualsiasi forma di desiderio umano.
Intanto erano arrivati davanti alla casa, nella quale vivevano le due donne. Era un vecchio palazzo su due piani; tutte le finestre erano buie. Danila doveva essere gia' andata a dormire. Entrarono nel grande atrio e salirono le scale. Mentre passavano davanti ad una porta chiusa, questa si apri' e comparve Danila con il viso sfatto, chiaramente in stato di completa ebbrezza.

-Non riesco ad addormentarmi
- disse con voce rauca e stanca. E da come parlava, sembrava quasi che si volesse scusare. Sandra le si avvicino' e la bacio' sulla bocca. Danila la prese con forza per le braccia e la attiro' nuovamente a se'. Poi la spinse verso terra mentre anche lei si inginocchiava.
Giulio rimase fermo in piedi mentre, in silenzio, le guardava, sentendo il "rinvigorimento" dell'arnese che teneva in mezzo alle gambe e che di certo non era stanco per la prima penetrazione con sandra. Ci voleva altro per spomparlo!! Sandra intanto lasciava fare alle mani esperte di Danila che le tolse, con rapidita', i vestiti. Toltasi anche lei la camicia da notte, si butto' sopra baciandola ovunque mentre le mani correvano dal seno alla figa, fino all'eretto clitoride rosso e bagnato.

Dicembre 1977

Eros Italia: Contro ogni inibizione (4° episodio)

Contro ogni inibizione (4° episodio)
Danila poi, abbasso' la testa fino alle grandi labbra della giovane. Con la lingua si insinuo' tra queste e la penetro' per quanto le fu possibile. Intanto Sandra le aveva preso una mano in bocca, le morsicava le dita, gliele leccava mentre spingeva la testa di Danila perche' andasse ancora piu' a fondo.
Le due donne non mostravano alcun imbarazzo per la presenza di un uomo, e Giulio ne fu estremamente felice. Era di nuovo eccitato, si tiro' fuori l'uccello e lo accarezzo', continuando a guardare la scena inaspettata e per questo ancora piu' eccitante. La mano percorreva tutta l'asta e stringeva ogni tanto la punta mentre le due donne continuavano a lesbicare come delle ossesse, incuranti della presenza del maschio. Giulio dal canto suo, non sapeva se aveva diritto ad intervenire direttamente in quella situazione, ma per ora gli bastava osservare da spettatore.
Intanto le due donne erano ormai attaccate l'una all'altra. Si sfregavano le fighe, facendole aderire e poi con le dita si penetravano reciprocamente. La lingua di una spariva nella bocca di quell'altra. Poi Danila si giro' su se stessa, offrendo cosi' la sua figa alla navigata bocca della compagna mentre lei stessa la penetrava nuovamente con la lingua. A Giulio si offri' la vista del bel culo di Danila, che per meglio leccare e essere leccata, si era messa in ginocchio. L'uccello teso dell'uomo, di fronte a tale spettacolo, desiderava ardentemente un posto caldo dove poter entrare e muoversi... Mentre le donne continuavano i loro giochi, si inginocchio' dietro Danila, si bagno' la punta delle dita con la saliva e avvicino' la mano al buchino del culo della donna.
Non poteva sapere quali reazioni avrebbe avuto Danila ad essere toccata e si mosse quindi con estrema delicatezza. Con l'indice si apri' un varco, prima infilando solo la punta, poi tutto il dito. Danila sembro' eccitarsi ancora di piu'. Questo lo incoraggio' a continuare. Con altra saliva, si bagno' la punta dell'uccello e lo appoggio' al buco. E quando il glande fu entrato completamente, Danila smise di leccare Sandra e lancio' un grido soffocato.

Intanto il cazzo continuava a schiantarsi dentro, sempre piu' a fondo, ma il buco era stretto e Giulio non voleva farsi male. Ritiro' la nerchia verso l'esterno per dare un attimo di tregua alla donna e poi la penetro' ancora, questa volta completamente. Le pareti del culo cominciavano a diventare sempre piu' elastiche; Giulio vi si muoveva ormai con facilita', sfregando il cazzo contro i lati, poi rispingendolo verso il fondo.
Ad aumentare ancora di piu' il suo piacere fu una mano che gli toccava le palle e una lingua che gliele leccava con ardore e passione. Era Sandra, che gli cerco' il buco del sedere e comincio' a stuzzicarglielo. Queste sensazioni, unite insieme, gli fecero perdere completamente il controllo di se'. Avrebbe voluto che Sandra lo penetrasse sempre piu' a fondo. Gli piaceva da matti sentire quel dito della donna che frugava nei suoi piu' intimi recessi e non se ne vergognava affatto, benche' non fosse ne' bisex ne' tantomeno gay... E fu proprio grazie a questo pensiero che l'uccello, ancora dentro Danila, gli divenne tanto duro da fargli male e la densa sborra gli usci' di getto senza poterla fermare.
Intanto le mani delle donne continuavano a sfregare i clitoridi; i sospiri si facevano sempre piu' corti, le labbra tese nel desiderio. E i loro gemiti quasi contemporanei, prolungati, segnalarono l'arrivo dell'orgasmo anche per entrambe le donne... Quella notte dormirono tutti e tre insieme. Non c'era piu' bisogno di essere imbarazzati o magari prevenuti. E cosi' le confidenze nacquero spontanee; l'alba li colse a gingillarsi ancora mentre le due donne giocavano con il cazzo, ancora in tiro, di Giulio e lui, a sua volta, le toccava ovunque loro volessero o dove il desiderio personale lo spingeva. Poi cambiavano posizione. Lui si sistemava sdraiato e le donne si mettevano a leccare a turno l'asta ritta verso l'alto e a lui pareva di impazzire.
Poi, mentre lesbicavano, Giulio (avendo bene in vista i due fori delle donne) si intrufolava prima in quello della giovane e poi in quello di Danila, continuando ad accrescere il loro desiderio. Vi metteva dentro il cazzo ben duro e pompava a tutto spiano, come se volesse sancire il suo potere nei culi delle rispettive donne. Andarono avanti per molto tempo e alla fine lui venne in una sborrata tremenda: Giulio schizzo' sulle tette di Danila, poi sulle gambe e in bocca a Sandra e le donne toccarono quella bianca "essenza", si cosparsero la faccia con le mani e poi le portarono alla bocca per sentire che sapore avesse il maschio stupendo che aveva fatto tornare in loro il desiderio di farsi spupazzare dagli uomini.
Danila inoltre fece uscire tutti i suoi umori dalla figa e Giulio lecco' tutto, con la complicita' dell'altra bellissima donna.
Giulio poi, scopri' quali piaceri potesse offrire un vibratore non solo usato tra le gambe di una donna, ma anche tra le sue. Mosso con abilita' dalle due amiche, lo mise in maniera molto delicata nel buchino, facendogli conoscere nuove emozioni. E la loro amicizia, da questo momento, e' diventata ancora piu' solida. Da allora, si incontrano ogni estate e la loro vita, sessuale e non, e' sempre in crescendo, indipendentemente da cio' che la gente ne possa pensare.

Dicembre 1977

Desiderio (1° episodio)
Genova dall'alto è piacevole anche se un leggera foschia impedisce di ammirare il golfo .
Due passi nel parco parlando con lei di tutto, il caldo mi fa sudare, il desiderio mi stimola ma anche il piacere di parlare con lei e poi il sottile gioco di non fare il passo finale restando tutti e due in attesa di una mossa, di un cenno.
La passeggiata prosegue con calma .
Decisamente non siamo vestiti per camminare nei boschi.
Tutti e due tornati da riunioni di lavoro siamo formali nel vestire e buttarsi nell'erba non è un passo automatico.
Liceali che hanno saltato le lezioni ci incrociano nel nostro camminare e continuiamo a parlare.
E' piacevole ma il mio sesso comincia a stancarsi di tutto questo parlare .
La mia testa continua a immaginare il suo corpo e il desiderio di stringerla e assaporare il suo corpo.
Una casupola mezza diroccata sulla curva della strada mi toglie ogni indugio.
Lei entra e io la seguo.
La mia giacca cade e le mie mani le cingono i fianchi portando il suo sedere contro il mio sesso.
Un bacio sul collo e la mia bocca ricerca la sua per sentire l'umido piacere di un bacio.
Mentre la bacio sento il suo corpo stringersi contro il mio e il mio sesso sente tutto il piacere del contatto.
Le mie mani accarezzano i suoi seni mentre le nostre bocche non riescono a staccarsi.
Si gira e ci guardiamo negli occhi.
Il desiderio non riusciamo a nasconderlo e mentre le nostre bocche si riuniscono e i corpi si stringono, le mie mani si portano sotto il suo vestito per sentire il calore del suo corpo.
Le mie mani le abbassano le calze e la sua intima biancheria, la mano si insinua tra le sue gambe alla ricerca del suo sesso.
Sento l'umidità della sua vagina e il suo piacere mentre le mie dita accarezzano il clitoride e poi si insinuano nella sua dolce fessura.
Mi abbasso e la mia bocca inizia a baciare la sua fessura.
La lingua corre tra le sue labbra, gioca con il clitoride e poi entra a gustare i suoi sapori.
Con lentezza passa sulle sue intimità , le sue gambe si allargano e la lingua affonda sempre di più .
Poi mi porto dietro di lei e continuo a leccarla con frenesia, poi con lentezza godendo dei suoi sospiri di piacere.
Mi slaccio i pantaloni e lascio libertà al mio sesso che stà per scoppiare.
Mi alzo e appoggio il mio sesso tra le sue gambe e prendendola per i fianchi affondo il mio sesso nella sua vagina pronta a riceverlo.
Il mio sesso entra con lentezza in lei e pi piano piano inizio i dolci movimenti dell'amore.

I suoi sospiri si fanno sempre più caldi e la sua voce ora chiede più forza ma non voglio.
Piano piano e lei continua a chiedere più forza.
Adesso anch'io voglio ora e la mia forza si fa sentire.
I colpi più intensi e più veloci .
Sempre più veloci e più intensi sino a sentire che il suo orgasmo è vicino.
Le sue mani tentano di muovermi il bacino.
Il suo corpo guida i miei movimenti e la sua voce mi chiede di venire e libero in lei tutto il mio piacere.
Sento il suo piacere e continuiamo ancora sino a quando i nostri ardori si rilassano.
Le nostre bocche si uniscono per un bacio di piacere e di dolcezza.
Poi ci guardiamo e ridiamo.
I miei capelli sudati hanno perso ogni forma e con i pantaloni abbassati sono certamente ridicolo.
Ci rivestiamo e andiamo a pranzo.
Un pranzo piacevole e tranquillo.
Ritorniamo a Genova e prendiamo l'auto per rientrare a Milano.
Averla vicino mi ristimola il desiderio e mentre si parla in auto sento il desiderio di lei.
La sua voce mi dice di non correre ma vorrei arrivare presto a Milano per poter amare in un comodo letto.
La sua mano mi accarezza una gamba e poi il sesso.
Sente il mio desiderio e sorride.
Mi abbassa la cerniera e la sua mano si impossessa del mio sesso.
Guido e la guardo.
La serravalle non è il pezzo di autostrada ideale ma la sua mano continua nella carezza e il mio sesso è di nuovo carico di desiderio.
A Tortona mi dice che ora è facile guidare e prima che capisca il significato della sua frase, la sua bocca avvolge il mio sesso e sento la sua lingua giocare e la sua bocca succhiare .
Poi smette e mi chiede di correre che Milano è ancora lontana.
L'autore: (Danilo_57) Danilo_57@ hotmail.com

Maggio 1998

Eros Italia: Desiderio (2° episodio)

Desiderio (2° episodio)
Ecco Milano, la sua macchina, un bacio e poi verso casa sua.
Entriamo e anche se la mattina ci ha fatto conoscere nei desideri, l'entrare nella sua casa ci provoca un pò di imbarazzo e curiosità.
Come proseguirà il nostro incontro ?
Solo desiderio prima ma ora c'è il tempo per esplorarci e capire chi siamo.
Mi indica il secondo bagno, mi lavo e decido di uscire con solo un asciugamano alla vita. Inutile ripresentarsi vestiti , la desidero e non

mi va di nasconderlo.
Esce dal bagno e vedo che siamo in sintonia.
Solo l'accappatoio la veste.
Occhi dolci e pieni di desiderio ma penso siano anche l'immagine dei miei.
Tutto ricomincia dal bacio e il mio asciugamano cade, apro il suo accappatoio e i nostri corpi si uniscono.
Il suo calore mi riempie di gioia e di desiderio.
La prendo in braccio e lasciando che le nostre bocche dimostrino il desiderio, la porta nella sua camera e ci buttiamo sul letto.
Mi alzo per poter ammirare tutto il suo corpo e poi lascio alla mia bocca il piacere di gustrare il sapore di quel corpo fresco di doccia.
Riempio di baci ogni parte del suo corpo, sentire i suoi capezzoli inturgidirsi sotto l'azione della mia lingua, la mia lingua corre per la sua schiena e raggiunge i suoi glutei.
Un bacio e poi passa sul suo secondo canale e poi nella sua dolce fessura.

Poi scendo sulle sue coscie, le gambe sino a piedi e poi ritorno sino alla vagina e gioco con il clitoride e poi entro in lei per gustare i suoi gemiti d'amore.
Esco e ricomincio a leccare e giocare col clitoride, lascio spazio alle dita e la lingua prepara il suo ano e poi entro con dolcezza mentre le dita lavorano la docle fessura.
I suoi gemiti mi fanno godere e libero la mia voglia in lei. Siamo sdraiati e ci guardiamo e ci viene da ridere.
Quante parole non dette e quanto ancora da fare.
La fantasia galoppa su cosa fare , domande su come siamo, un interrogativo ci rimane nei pensieri.
E' solo sesso ?
Diciamo di si altrimenti come ricominciare ?
La sua mano corre sul mio sesso molle, lo accarezza con dolcezza e lui inizia a rispondere, la sua bocca ritorna con dolcezza su di lui.
Dolci baci, ora prende forma e la sua bocca lo riceve, la sua lingua lo accarezza e poi di nuovo si riempie la bocca con il mio sesso ora pronto.
Si alza e si mette a cavalcioni, alzo le gambe per farla appoggiare, il mio sesso entra in lei e ricominciamo ad amarci e.....
Mi sveglio.
Era solo un sogno ma tanto intenso che devo realizzarlo un dolce pensiero a lei.
Un pensiero colmo di desiderio.
Smack
P.S.
(e poi mi dicono che non sono poetico)
L'autore: Danilo_57@Hotmail.com

Maggio 1998

Elena (1° episodio)
Salve, mi chiamo Paolo, e voglio raccontarvi una storia, la storia mia e di Elena.

Elena è la più deliziosa creatura che mi sia capitato di vedere nella mia vita. Definirla bellissima, sarebbe sbagliato, ma lei è una di quelle donne, che senza possedere la bellezza irreale delle dive del cinema o delle modelle, ti entra nel sangue al primo sguardo.

Premetto che non amo le donne altissime, anzi, mi piacciono piccoline, lei è una via di mezzo, poco sopra il metro e sessanta. Capelli a caschetto, nerissimi, occhi meravigliosi di un azzurro chiaro che ti strega al primo sguardo, incastonati in un viso rotondo ma non grasso, labbra carnose e morbide, seni di medie proporzioni, ma perfettamente modellati e sodi, incredibilmente sodi.

Ma quello che fa sospirare, al solo pensarci, me e tanti altri maschietti, sta ancora più in basso, le sue gambe, ed il suo culo sono qualche cosa di semplicemente celestiale, lei lo sa, lo sa benissimo e, sia d'estate che d'inverno si diverte ad indossare minigonne mozzafiato, o pantaloni aderentissimi che le modellano le chiappe sode e polpose, in un modo tale che chiunque non può fare a meno di sospirare, sognare.

Io e questa meravigliosa creatura, lavoriamo nella stessa ditta, e da anni oltre ad ammirarla, sono testimone dell'ammirazione generale e del desiderio che lei suscita in ogni maschio che abbia la fortuna d'incontrarla.
La ragazza, ormai poco più che trentenne, è sposata, il marito lavora nella nostra stessa ditta, ma lei continua imperterrita le sue quotidiane passerelle, dispensando piaceri e dolori a tutti noi poveri mortali.

Dopo anni di frustrazione, malgrado non fossi riuscito a trovare nessuno che ammettesse di averci nemmeno provato, mi decisi, dovevo averla, o almeno provarci.

La nostra è una piccola ditta, meno di 300 persone, ci conosciamo un po tutti, abbordarla quindi non costituiva un problema. Incontrandola un giorno nei corridoi, scambiammo le solite quattro chiacchiere e la invitai a prendere un caffè. Non era la solita ora quindi alla macchinetta eravamo soli. Io la ammiravo apertamente, senza celare ciò che provavo, mentre parlavamo, il mio sguardo le accarezzava spesso le cosce o i seni.

Lei come al solito si sottoponeva volentieri al gioco, "Posso farti una domanda un poco personale ?" domandai "Se non è troppo personale" rispose lei con un sorriso malizioso "Vorrei sapere solo perché da anni tu ti diverti a farci impazzire con i vestiti che indossi, come quello di oggi ad esempio che mostra quelle tue meravigliose gambe" le chiesi, e lei sorrise "Sai, in tanti anni sei il primo che ha il coraggio di farmi questa domanda, e questo è un buon inizio" mi disse assumendo una posa maliziosa "Però non mi hai risposto" la incalzai io "Semplice, lo faccio perché sono esibizionista. Mi piace mostrare, e godo nel vedere gli

sguardi eccitati posarsi su di me, gli sguardi come il tuo ad esempio" rispose lei tranquilla "Lo sospettavo, e tuo marito, non credo ne sarà contento" lei alzò le spalle "Lo sapeva quando mi ha sposato. Tu cosa sceglieresti, avermi alle mie condizioni o non avermi ?" mi domandò tra il serio ed il canzonatorio. Io ci pensai un'attimo, poi annuii "Certo, credo che anch'io accetterei le tue condizioni, soprattutto pensando che la sera, quando arrivi a casa eccitata, sarei io ad aiutarti ad allentare la tensione" risposi.

Lei annuì e si leccò le labbra, provai una fitta d'eccitazione "Torniamo a noi" ripresi io " "Ti piace solo essere guardata o posso coltivare qualche speranza di poter avere qualche cosa di più sostanzioso ?" le domandai, lei mi squadrò tutto "Non sei male, forse vi è una possibilità...." disse pensierosa "Ma dipende molto da te, sai io ho una fantasia molto fervida e mi piacciono le cose un poco fuori dal comune" aggiunse "Di nuovo le tue regole ?" le domandai io "Si proprio così" confermò lei "Potrei concederti una settimana, solo una settimana, poi dovresti tornare ad accontentarti degli sguardi, potresti accettare ?" io finsi di pensarci a lungo, percorrendo tutto il suo corpo con il mio sguardo, la vidi muoversi nervosamente, in preda ad una crescente eccitazione "Dipende" risposi tenendola sulle spine "Da cosa" incalzò lei "Dipende da cosa saresti disposta a darmi in questa settimana, se ne valesse la pena...." risposi con calma forzata .

"Questo non è un problema, stai tranquillo, avresti molto più di quanto tu possa immaginare" ridacchiò divertita, ed io provai una nuova lancinante fitta di piacere. "Però, debbo avvisarti che ha me piacciono situazioni molto particolari, e perché no, rischiose. Te la sentiresti ?" riprese lei "E` difficile dire, dovrei capire meglio che cosa intendi per particolari e rischiose" risposi io un poco perplesso "A questo rimediamo subito, e vedrai che tra qualche minuto avrai capito perfettamente. Seguimi" ridacchiò lei.

La seguii, e lei mi condusse al suo posto di lavoro, il suo ufficio aveva uno sportello per il pubblico, che ovviamente era sempre molto frequentato. Quando entrammo nell'ufficio era chiuso da una piccola tendina. Lei si avvicinò allo sportello, appoggiandosi con i gomiti sulla mensola. Per far ciò si chinò leggermente in avanti e la cortissima gonna salì ulteriormente, scoprendo il bordo delle mutandine. Vidi la sua mano infilarsi sotto la gonna e sfilarle, il mio cazzo si tese quasi istantaneamente e io deglutii a fatica. "Ho una gran voglia di sentire la tua lingua sulla mia fica, vorrei che tu mi leccassi sino a farmi godere. Lo faresti Paolo ?" mi disse sottovoce con un tono che mi fece fremere d'eccitazione.

Chi avrebbe potuto resisterle, quale uomo si farebbe fatto fermare dai rischi ?. Non le risposi, ma mi stesi sotto di lei, che divaricò le gambe per facilitarmi il compito, affondai il viso tra le sue cosce, ed aspirai il suo delizioso profumo. Le mie labbra si appoggiarono al suo sesso, e la mia lingua si spinse a lambirla. Sentii il rumore della piccola persiana che si alzava, e subito dopo la sua voce argentina. Stava parlando con

qualcuno allo sportello.

Spinsi la lingua sul suo clitoride, era già eccitato e gonfio, lo lambii delicatamente e la sentì fremere, per un attimo la sua voce s'incrinò, ma subito riprese a parlare tranquillamente. Iniziò tra me e lei, una lotta assai eccitante, io diedi fondo a tutti i trucchi che conoscevo nel tentativo di farle perdere il controllo. Lei si eccitava, lo sentivo, gli umori avevano preso a bagnarle copiosamente la vagina, mi colavano sul mento, avevo le narici piene del suo profumo di donna eccitata, la sentivo fremere, vedevo i muscoli del suo ventre contrarsi, ma lei continuava a parlare con le persone che si presentavano come se nulla fosse.

Mi divertii a tenerla sul filo del rasoio il più a lungo possibile, tormentandola a lungo, poi mi decisi a farla godere, le mie labbra afferrarono dolcemente il clitoride gonfio di piacere ed iniziarono a succhiarlo dapprima lentamente poi con sempre maggiore decisione. Credetti fosse troppo anche per lei, quando la sentii abbassare la tendina. Ma subito dopo sentì che stava usando il telefono, mi domandai a chi stesse telefonando, ma continuai con spietata determinazione a cercare di farla godere. "Ciao amore, sono Elena" la sentii dire "niente, solo che ero sola e pensavo al mio maritino" disse lei "Che troia", pensai io, "Sta per godermi in bocca e telefona al marito" "Sono tutta eccitata, penso che potrei godere da un momento all'altro, ma purtroppo dovrò attendere questa sera" disse, ma la sua voce si ruppe, e la sentì contrarsi negli spasimi dell'orgasmo. Fu un orgasmo lungo, interminabile, lei si contraeva tutta, e colava letteralmente i suoi umori sul mio viso. "Tesoro, credo che questa sera uscirò un poco prima, ci vedremo a casa" la sentii dire, mentre le fitte dell'orgasmo si allentavano e lei incominciava a rilassarsi. Poi riattaccò e si spostò facendomi rialzare.

"Sei stato fantastico, meriti un premio, potresti accompagnarmi a casa diciamo verso le 17 ?" mi disse, mentre la sua mano si appoggiava deliberatamente sul mio sesso accarezzandolo attraverso i pantaloni Annuii incapace di parlare "Bene, non vedo l'ora di vederlo, ma adesso e meglio che tu vada, e, prima di uscire sarà meglio che tu ti pulisca il viso" ridacchiò.

Poco prima delle 17 lei mi telefonò, e ci accordammo perché io la raggiungessi con la macchina in un posto lontano dalla ditta, non voleva che nessuno ci vedesse assieme.
Quando salì in macchina, il mio cuore batteva forte, il cazzo si tese allo spasimo, quando lei prese a slacciarsi la camicetta, consentendo al mio sguardo di penetrare ed ammirare le sue stupende tettine, dai capezzoli scuri ed appuntiti per l'eccitazione. "Puoi andare a prendere la tangenziale ?" mi domandò, ed io annuii, poco dopo mi immettevo nella tangenziale, non ancora ingolfata dal traffico dell'ora di punta. Lei si sfilò le mutandine, io continuavo a guardare ora lei ora la strada, non capivo che intenzioni avesse.

Lei si spostò dal sedile, sedendosi sul pavimento, si allungò verso di me e prese a slacciarmi i pantaloni "Ora ti ricambierò del favore di questa

mattina, te lo succhierò sino a farti godere nella mia bocca, stai tranquillo dalle macchine non possono vedermi" disse "Cristo dalle macchine no, ma dai camion si "dissi "Cerca di passar loro vicino molto velocemente" disse semplicemente lei e ridacchiò divertita. Il mio cazzo sgusciò fuori dai pantaloni e lei lo afferrò saldamente e mi estrasse anche i coglioni. Si allungò ulteriormente e finalmente sentii le sue morbide labbra cingermi la cappella, e la sua tumida lingua iniziare a giocare.

Non so come riuscii a non venirmene subito, passato l'iniziale attimo di sbandamento, mi ripresi e lei condusse il gioco con straordinaria abilità. Mi succhiava in profondità, affondandosi la mia cappella sino in gola, lambendomi il pube e le palle con le morbide labbra, leccava ogni millimetro del mio sesso, sollecitando i punti più sensibili, leccava succhiava ed accarezzava i miei coglioni con incredibile slancio, mentre la sua mano accarezzava il nero pelo della vagina, tormentando il clitoride.

Ogni tanto qualcuno da un camion riusciva a capire cosa stava accadendo e con il clacson si esibiva in rumorosi apprezzamenti, che la eccitavano, lei accentuava il ritmo del pompino, mi conduceva alle soglie dell'orgasmo, ma poi con grande abilità mi dominava ricacciandomi in acque più tranquille. La tangenziale stava per finire, ancora due chilometri e saremmo stati al casello "Elena, per favore, tra poco saremo al casello, fammi venire" la implorai, lei mi sorrise maliziosa, mentre mi leccava perversamente la cappella, ma non si decise, per un attimo credetti non si decidesse mai, poi, mi ingoiò nuovamente , la sua mano prese a masturbarmi violentemente, la sua lingua frullò impazzita sul mio glande, solleticandomi il punto più sensibile ed io alla fine scaricai un autentico torrente di sperma nella sua gola, nella sua bocca. Lei inghiottì tutto con gemiti d'approvazione, nemmeno una goccia sfuggì dalle sue morbide labbra. Rapida mi ricompose, e si risedette al mio fianco come se nulla fosse successo. Poco dopo rallentai e mi fermai al casello per pagare.

Porsi al casellante il denaro, e notai che lui s'irrigidiva, fissando l'interno della vettura, comparve finalmente il verde e ripartii, voltandomi verso Elena. Si era alzata la gonna, ed il pelo pubico era chiaramente visibile, la fissai in volto e vidi che una grossa goccia di sperma le imperlava le labbra "Cristo sei tremenda" dissi"il poveretto avrà rischiato un'infarto" lei si leccò voluttuosamente le labbra "Mi piace il tuo sperma, mi mancherà tra una settimana" disse ridacchiando "Se ci ripensi io sono sempre disponibile" le dissi, ma lei mi fece cenno di no con il dito "Riaccompagnami a casa" disse e mi diede l'indirizzo.

Il giorno dopo mi chiese di portarla al cinema e la sera, io passai a prenderla, lei mi attendeva sotto casa. Quando salì in macchina non riuscii a trattenermi e le domandai "Come hai fatto con tuo marito "Gli ho semplicemente detto che uscivo" disse con un candido sorriso, preferii non indagare "Che film vuoi vedere ?" le domandai "Non ha importanza il film, è il posto che conta stupidino, segui le mie istruzioni".

Obbedii e lei mi condusse ad un cinema porno, doveva essersi informata sugli orari, perché entrammo nella sala semideserta, proprio quando le luci erano accese. Lo sguardo di tutti si concentrò su di lei che sculettava camminando sui tacchi altissimi, con la solita incredibile minigonna. Poco dopo che ci fummo seduti, le luci si spensero ed iniziò la proiezione, sentii strani movimenti alle nostre spalle. Lei mi mise una mano sui pantaloni accarezzandomi il cazzo, poi prese a slacciarmeli e lo estrasse. I movimenti vicino a noi crescevano. Lei mi baciò, poi si chinò ad imboccarmelo ed iniziò a succhiarlo con la solita tremenda abilità.

Mi preparavo a subire lo stesso identico trattamento del giorno prima, quando, lei all'improvviso si rialzò e mi rimise il cazzo nei pantaloni, "Vieni" mi disse "Voglio sentirlo dentro" aggiunse, mi prese per mano e mi condusse nei bagni del cinema.
Si appoggiò al muro, sollevando la gonna, non portava le mutandine "Presto, vieni qui e scopami" gemette, io la raggiunsi, mi abbassai i pantaloni, le appoggiai la turgida cappella alla vagina, era bagnata e colava copiosi umori, strofinai un poco la cappella per lubrificarla "Non perdere tempo, scopami" disse lei imperiosa, e le affondai violentemente il cazzo nel ventre. "Lei emise un suono strozzato dalla gola, ed iniziò a fremere in preda ad un'orgasmo.

Mi passò le splendide cosce intorno alla vita, io le posi le mani sotto le stupende chiappe, palpandole, mentre la scopavo in fretta. Lei si era slacciata la camicetta, ed io affondai il volto tra le belle tette e presi a baciarle ed a succhiarle, concentrandomi poi su duri ed appuntiti capezzoli.
La vidi voltare lo sguardo verso l'ingresso, la imitai, alcuni uomini ci fissavano accarezzandosi i cazzi attraverso i pantaloni. Rallentai il ritmo spaventato "Non ti fermare, continua, scopami" mi richiamò lei, affondai nuovamente il volto tra le sue tette e ripresi a scoparla con foga, e lei poco dopo venne per la seconda volta. "Adesso vieni, vieni presto, sborrami dentro, allagami tutta " urlò lei scatenata, accompagnando i miei furiosi movimenti con quelli del suo bacino.

Corsi veloce ed inarrestabile verso l'orgasmo che venne puntuale. Il mio cazzo si contrasse scaricandole nell'utero copiose bordate di caldissimo sperma, e lei venne ancora una volta insieme a me. Ci staccammo, e lei, si accosciò ai miei piedi succhiandomi e ripulendomi il cazzo che andava ammosciandosi, poi lo ripose nelle mutande, io sollevai i pantaloni mentre anche lei si ricomponeva, uscimmo dal locale, e la riaccompagnai a casa.

Quella notte non dormii pensando a quanto accaduto, cercando d'immaginarmi cosa avrebbe inventato Elena per il giorno successivo. La mattina dopo, rimasi molto deluso non vedendola in ufficio, avrei voluto chiedere informazioni, ma non volevo dare nell'occhio.
Così deluso rimasi in ufficio, ma verso mezzogiorno, il telefono squillò ed era lei "Ciao Paolo, come avrai notato, sono rimasta a casa oggi" disse "Già e come la mettiamo con il nostro accordo ?" le chiesi io ansioso "Non ti preoccupare, ieri sera quando sono rientrata, mio marito mi ha scopata

come un'ossesso, e questa mattina mi sono eccitata pensando di farlo con te, nello stesso letto" mi disse con voce maliziosa "Potresti venire a trovarmi nell'intervallo del pasto" continuò "A meno che tu non preferisca mangiare...." concluse "Il mangiare può attender, mi restano solamente 5 giorni, ed intendo sfruttarli al meglio" ridacchiai io "Sarò li alle 12,40" "Si puntuale o dovrò incominciare da sola" cinguettò lei.

Fu di una puntualità cronometrica, e lei mi aprì in vestaglia, un'elegante vestaglia di seta, mi condusse in camera da letto e se la tolse, rimanendo completamente nuda, la guardai. Era la prima volta che la vedevo così, era ancor più bella di quanto avessi mai immaginato, mi concessi di ammirarla un po più del dovuto, poi presi a spogliarmi.

Mentre mi toglievo i vestiti mi guardai intorno, e fu allora che notai la telecamera "Cos'è quella ?" le domandai " Niente, un pensierino per mio marito, voglio che veda tutto quello che mi farai" cinguettò lei, assumendo un'aria innocente che mi fece rizzare ancor di più il cazzo. Ero nudo e la raggiunsi sul letto e lei si attaccò subito al mio cazzo succhiandomelo con foga, mentre le mie mani vagavano sul suo splendido corpo, accarezzandole ogni millimetro di pelle, soffermandomi a lungo sulle tette, stropicciandole delicatamente i capezzoli. Lei gemeva e si affondava completamente il cazzo in gola. Notai che quando lo faceva stava attenta a non coprire la visuale della telecamera. Ad un tratto, lo abbandonò e prese a lavorare freneticamente di lingua sulla cappella, mentre mi masturbava e fissava la telecamera. Si arrestò fissandomi "Come pensi starebbe la mia micina depilata ?" mi domandò, "Stupendamente" risposi con sicurezza "Facciamolo allora" ridacchiò lei e se ne andò velocemente, ritornando poco dopo con schiuma da barba e rasoio "E` la tua schiuma ed il tuo rasoio Richy" disse agitandoli all'indirizzo della telecamera. Si dispose oscenamente scosciata verso l'obiettivo.

La insaponai e rasai con attenzione, a causa della mano che mi tremava, mentre lei perversamente mi mastrubava, poi Elena incominciò a guardarmi strano, e volle fare lo stesso a me. M'insaponò ed esperta mi rasò lo scroto, poi prese a succhiarmelo mentre mi rasava il pube.

Appena terminato, si gettò sul letto gridando, "Adesso scopami,, voglio vedere che effetto fa". Le fui sopra, era bagnatissima e la penetrai facilmente iniziando a palparla. La pelle appena rasata, ci regalava piacevoli fitte. Elena era più scatenata del solito, urlava, gemeva, m'incitava in continuazione. Mi rovesciò sul letto, senza staccarsi e prese a danzare liberamente sul mio cazzo, ondeggiando a favore della telecamera il suo splendido culo.
M'immaginai che i nostri sessi uniti e perfettamente depilati dovessero essere perfettamente visibili dalla telecamera. Le mie mani si portarono sulle sue chiappe e le palparono freneticamente "Che troia, sei una grandissima troia" incominciai ad insultarla eccitato "Di a tuo marito quanto ti piace farti fottere nel suo letto" le dissi "Non c'è bisogno che glielo dica, voglio che lo veda" disse lei con voce roca.

Si staccò da me e si mise carponi sul letto ondeggiando lo splendido culo

"Vieni, scopami così" io la presi alla pecorina, e lei si voltò verso la telecamera, gemendo a bocca spalancata ed incitandomi mentre io la sbattevo con foga. Le sue chiappe risuonavano ad ogni affondo del mio pube, le tettine ondeggiavano elastiche nell'aria, lei venne contorcendosi e gemendo, mentre io continuavo a scoparla.

Sentii le contrazioni della sua vagina pomparmi letteralmente il cazzo, ma riuscii a resistere. Piano piano l'orgasmo di lei allentò, e lei riprese il controllo, la vidi voltarsi leccandosi le dita, mentre mi sorrideva.
"Ti piace il mio culo Paolo ?" domandò riprendendo subito a leccare le dita, io annuì con forza, gemendo ed accelerando il ritmo.
Lei accompagnava ogni affondo con un gemito soffocato "Bene, prima della fine della settimana, lascerò che tu mi fotta anche li, nel mio tenero ed indifeso buchino" disse, le sue dita si portarono nel solco delle natiche e lei, sotto il mio sguardo eccitato si infilò, prima un dito e poi due nello stretto ma elastico sfintere.

Era troppo per me, sentì l'orgasmo montare inarrestabile, anche lei se ne accorse e si staccò rovesciandosi sul letto "Vieni Paolo, sborrami in faccia" m' incitò, mentre io prendevo a masturbarmi freneticamente. La raggiunsi, lei attendeva a bocca spalancata e con la lingua voluttuosamente protesa, io venni ed un torrente di sperma si riversò su di lei inondandole il volto, imbrattandole i capelli, colandole in gola.
Le gocce che la sua lingua vorace riuscivano a catturare venivano immediatamente ingoiate accompagnate da gemiti di piacere. Il diluvio finì, lei completamente ed oscenamente imbrattata di bianco sperma si sollevò e mi ripulì il cazzo con la lingua, poi si avvicinò alla telecamera concedendosi un lungo primo piano prima di spegnerla.

La fantasia di Elena non conosceva limiti, ed io facevo ormai fatica a tenerle dietro. Ora capivo perché il marito, si era rassegnato a lasciarla libera, nessun uomo poteva tenerle testa a lungo. La sera successiva, quando passai a prenderla a casa sua era tutta eccitata, mi condusse in discoteca, a me non piaceva molto ballare, ma la accontentai, immaginando che si sarebbe eccitata moltissimo nell'essere al centro dell'attenzione.
Avevo immaginato bene, ma la mia immaginazione non poteva rivaleggiare con la sua.

Verso mezzanotte, Elena, si mise a ballare da sola su di un cubo, e come ovvio attirò l'attenzione di molti ragazzi. Mi avvicinai anch'io e notai che la porca non aveva indossato le mutandine, ed i ragazzi senza nemmeno doversi abbassare troppo, potevano agevolmente guardarle sotto la cortissima gonna ed ammirare la sua stupenda vagina perfettamente depilata. Mi allontanai un poco, cercando di cap[ire cosa avesse in mente.
Più tardi, scesa dal cubo la vidi ballare con un giovane, erano strettamente avvinghiati e potevo vedere chiaramente la mano di lei accarezzare il pube del giovane.

Smisero di ballare e lei mi raggiunse, trascinando per mano il giovane "Paolo, questo è Roberto, venite andiamo" disse lei e io la seguii.
Salimmo tutti e tre in macchina "Ho chiesto a Roberto di farsi fare un

pompino mentre tu mi scopi, e lui ha accettato" mi disse squittendo eccitata "Presto, parti e raggiungiamo un posto più tranquillo" .

Mentre guidavo, lei non resistette, e si stese su di me iniziando a spompinarmi, mentre il ragazzo sul sedile posteriore guardava eccitato masturbandosi attraverso i pantaloni. Per fortuna, raggiungemmo presto una zona buia del parcheggio, e fermai la macchina.
Lei scese di corsa ed aprì lo sportello posteriore, vidi che faceva stendere sul sedile il giovane, gli abbassava i pantaloni e le mutande e si chinava accogliendo in gola il suo cazzo, iniziando le magie di bocca che io ormai conoscevo così bene.
Lei stava inginocchiata sul sedile, il bel culo sollevato, lasciato ormai interamente scoperto dalla corta gonna, mi chinai e baciai quelle stupende chiappe mentre le palpavo, mi spinsi più in basso iniziando a leccarle lo sfintere, ma lei interruppe il pompino voltandosi "Non avere fretta, non oggi, questa sera voglio che mi scopi" disse, poi si voltò e riprese a lavorare di lingua sul cazzo del giovane.

Mio malgrado scesi e presi a leccarle la vagina, già madida d'umori, poi mi rialzai e le affondai il cazzo nel ventre, iniziando a scoparla lentamente. Le mie mani dapprima vagarono sul culo perfetto, poi avanzarono, le slacciai la camicetta e presi a palparle le deliziose tettine, la sentii venire una prima volta. La sua figa prese a contrarsi involontariamente, ed assaporai le deliziose sensazioni di quel dolce massaggio, il ritmo incominciò a crescere.

Ormai la scopavo con foga, e lei si faceva sbattere dai miei colpi, tenendo il cazzo di Roberto in bocca e lasciando che che fossi io a dettare il ritmo al pompino. Eccitatissimo le appoggiai una mano sulla nuca e la spinsi in basso godendo nel vedere il cazzo del giovane affondarle in gola. Lui gemette, incapace di resistere, io trattenni la testa di lei mentre lui le scaricava direttamente in gola tutto il suo piacere, la sentii godere nuovamente, questa volta le contrazioni della sua vagina furono ancora più violente ed anch'io mi lascia andare godendo a mia volta e riempendole il ventre col mio seme.

L'indomani Elena mi telefonò invitandomi a prendere un caffè, naturalmente accettai. "Paolo, conosci la Franchetti ?" mi domandò ed io annuì "Cosa ne pensi ? domandò con aria maliziosa "Carina, molti stravedono per lei, ma secondo me è troppo mascolina, e soprattutto senza le necessarie curve" risposi io "Perché ?" domandai subito dopo.

"La settimana sta per finire, e pensavo di organizzarti qualche cosa di particolare" disse, poi continuò "E` lesbica, e mi fa il filo da un sacco di tempo, pensavo di approfittarne per combinare un incontro a tre".

L'idea di fare all'amore con due donne, mi solleticava ovviamente, ma decisi di stuzzicarla "Naturalmente sei tu che decidi ma, come ti ho detto, non è che lei mi ispiri più di tanto" mentii.
Lei mi guardò un poco contrariata "Peccato, da tempo mi solleticava l'idea di provare con una donna, e questa poteva essere l'occasione buona" disse

"Posso fare niente per renderti la cosa più interessante ?" disse con un lampo di malizia negli occhi "Be forse potresti, magari promettendomi che finalmente mi farai assaggiare il tuo bel culetto" buttai li io "Il furbacchione, ma no mio caro. Io mantengo sempre le mie promesse, ma al momento opportuno, però vista questa tua mania, la convinceremo a farsi sodomizzare da te, va bene lo stesso ?", io sconfitto annui alzando le braccia in cenno di resa.

Ottobre 1997

Eros Italia: Elena (2° episodio)

Elena (2° episodio)
La sera andai a prenderla, lei saltò in macchina eccitata "Le ho parlato, ci sta e ci attende a casa sua, parti presto, non vedo l'ora" disse. Io avviai la macchina e dopo pochi minuti raggiungemmo la casa della Franchetti.

La Franchetti, è una donna di circa 40 anni, per qualcuno decisamente piacente, alta e longilinea, con belle gambe affusolate, capelli castano scuri ,tendenti al rossiccio, tagliati corti, un viso piacevole leggermente allungato. Ci aprì visibilmente imbarazzata.

"Ciao Fulvia, conosci Paolo vero" esordì Elena, entrando, e lei annuì, facendomi un cenno di saluto, ma senza parlare. Elena le si avvicinò, le prese il volto tra le mani e la baciò con passione.
"Non ci hai ripensato vero ?" domandò, e senza darle il tempo di rispondere proseguì "Sarà bellissimo vedrai, sono eccitatissima pensa che pensando a te mi sono persino depilata la fichetta" disse mentendo e le prese una mano portandosela sotto la corta gonna. Fulvia chiuse gli occhi e gemette, immagino nel sentirla già bagnata.

Precipitò in ginocchio ai pedi di Elena, abbracciandole e baciandole le belle coscie, Elena mi guardò sorridendo, poi si alzò la corta gonna e vidi Fulvia affondare il viso nel suo pube, aspirandone il profumo ed iniziando a leccarla avidamente.

Elena mi fece cenno di avvicinarmi, io lo feci e lei prese a slacciarmi i pantaloni e ne estrasse il cazzo incominciando a masturbarlo. L'iper attività degli ultimi giorni aveva fiaccato un poco le mie energie, ma la sua abile mano, lo fece ergere in tutta la sua potenza in pochi istanti. Elena mi lasciò e prese tra le mani il volto di Fulvia "Adesso succhialo, mentre io ti lecco" le sussurrò, e la Franchetti fissò il mio cazzo con timore.

La fece stendere sul divano, le sollevò la gonna ed io potei ammirare le sue splendide gambe, le tolse le mutandine, vidi il pelo del pube, elegantemente curato e rifinito. Elena si abbassò e Fulvia chiuse gli occhi gemendo a bocca aperta mentre la lingua di Elena iniziava a

tormentarla. Io mi avvicinai e spinsi il mio cazzo nella bocca spalancata di Fulvia, lei per un attimo aprì gli occhi spaventata, poi si lasciò andare, abbandonandosi agli abili tocchi di Elena e incominciò a succhiare.

Fu un pompino, maldestro e ben presto io chiamai Elena "Elena, Fulvia non è capace di succhiare un cazzo come si deve, vieni ed insegnale prima di riprendere a leccarla" dissi, poco dopo mi ritrovai seduto sul divano con le due donne ai miei fianchi e Elena che mi succhiava, interrompendosi per spiegare a Fulvia per poi passarle il cazzo.

Piano pianò la tecnica di Fulvia migliorò, le due presero ad intrecciare le loro lingue sul mio cazzo, a scambiarselo per rapidi affondo nelle calde bocche. Elena tornò a leccare Fulvia che rimase sola a spompinarmi, e questa volta riuscii a trarne piacere.

Volevo scopare e chiamai Elena, che mi si sedette in grembo affondandosi il cazzo nel ventre, insieme slacciammo la camicetta di Fulvia scodellammo le piccole tettine dal reggiseno ed iniziammo entrambi a succhiarne i capezzoli, io mi alternavo in realtà tra le tette di Fulvia e le ben più belle tette di Elena.

Cambiammo e presi Elena alla pecorina mentre lei tornava a leccare Fulvia, dopo un po, la vidi costringere Fulvia a sollevare le gambe e vidi la sua lingua perversa incominciare a tormentare l'ano della donna, poi iniziò a penetrarla con le dita lubrificandola internamente, Elena si voltò verso di me "E` pronta, il suo culo non aspetta altro che il tuo cazzo" mi disse scivolando via da me.

Il mio cazzo già lubrificato dagli umori di Elena si appuntò allo sfintere di Fulvia, inizia a spingere mentre Elena tormentava con le abili dita il clitoride di Fulvia che affondò il volto tra le sue coscie soffocando un gemito, mentre il mio cazzo le penetrava nel culo.

Era stretta, ma calda ed elastica, e con pochi colpi affondai tutto in lei, incominciando ad incularla con foga, Elena mi baciava freneticamente e mi accarezzava il torace mentre la lingua di Fulvia la faceva godere in continuazione, ero eccitatissimo e mi approssimavo velocemente all'orgasmo. Ad un tratto esterrefatto, vidi Elena sollevarsi, con le mani si dilatò oscenamente le grandi labbra fissando Fulvia .
"Vuoi davvero che lo faccia ?" le domandò, lei annuì con foga "Si fallo, pisciami in bocca te ne prego" gemette Vidi i muscoli di Elena contrarsi ed il primo zampillo di liquido giallo uscire cadendo nella bocca spalancata e sulla lingua di Fulvia, il getto proseguì per qualche istante lavandole completamente il volto e bagnandole i capelli.
Sotto di me, Fulvia si contorse sotto le spinte di un travolgente orgasmo.
"Vieni Paolo, toglilo dal suo culo e mettiglielo in bocca, voglio che tu le sborri in gola" gemette Elena masturbandosi freneticamente, senza pensare la accontentai.
Mi staccai da Fulvia e la raggiunsi, affondando il glande sporco di feci nella sua bocca, sentii la sua lingua iniziare a muoversi sulla cappella,

mentre le labbra mi stringevano l'asta. Elena ulrò scossa dall'orgasmo ed anch'io venni scaricando il mio sperma nella bocca di Fulvia, trattenendola e costringendola ad ingoiarlo, mentre nuove bordate si succedevano rapide.

La sera successiva mi chiese di andarla prendere a casa molto tardi. Io non capivo, ma avevo imparato a non discutere con lei e feci quello che voleva. Quando passai a prenderla era da molto passata mezzanotte, guidai seguendo le sue istruzioni, e lei mi condusse fuori città e mi fece posteggiare la macchina in un largo spazio isolato, nascosto nel folto di un bosco. Quando fummo fermi mi voltai e le domandai "Perché hai voluto venire qui ? Che razza di posto è questo ?". Lei mi sorrise "Questo è un posto che io amo moltissimo, ci sono un sacco di persone carine, ed io mi diverto a farmi guardare da loro mentre faccio all'amore""disse con aria angelica.
Accese la luce dell'abitacolo ed iniziò a spogliarsi "Elena senti, questo è un po troppo anche per me " iniziai a dire io, cercando d'ignorarla.
"Vorresti rinunciare proprio questa sera che ho deciso di lasciarmelo mettere nel culetto ?" la sentii dire, e mi voltai, lei stava abbassando il sedile.
Si stese sul sedile reclinato, e si scosciò oscenamente, era ormai completamente nuda, e prese ad accarezzarsi la rosea vagina.

Cercai di resistere, ma il mio cazzo era ormai duro come l'acciaio, ed io volevo con tutto il mio essere quel delizioso culetto. "Tiralo fuori, fammelo vedere, masturbati mentre io faccio altrettanto" gemette lei affondandosi profondamente le dita nella vagina. Le mie mani si mossero da sole, , e poco dopo, mi stavo masturbando freneticamente davanti a lei.

Ben presto mi accorsi che la macchina era stata circondata da 4 o cinque individui, tutti si stavano apertamente masturbando, mentre Elena ci fissava a turno, incitandoci con i gesti e con la voce. Ad un certo punto, la vidi prendere la borsetta, ne estrasse un tubetto che usò per cospargersi le dita di crema lubrificante. Davanti ai miei occhi eccitati, prese a lubrificarsi il tenero forellino anale, la mia mano accelerò istintivamente il ritmo, e dovetti frenarmi.
Poi all'improvviso si mise carponi sul sedile "Presto Paolo, mettimelo nel culo" m'implorò , ed io non mi feci certo pregare.

Le mie mani tremanti guidarono il glande paonazzo, tra le sode e rotonde chiappe, lo appoggiai allo sfintere, usando la crema in eccesso, che lei aveva lasciato, per lubrificarlo. Spinsi con decisione e lei mi assecondò spingendo a sua volta indietro il suo bel culetto.

Fui sorpreso dalla facilità con cui il suo culo mi accolse, il cazzo scivolò profondamente in lei, avvolto dai suoi sodi ed elastici muscoli, lei gemette ma continuò a spingere ed io feci altrettanto sino a che il mio pube non fu a contatto con la serica pelle delle sue natiche.

Mi fermai un attimo, incredulo, esitante, ma lei non mi lasciò tempo "Che fai, non ti fermare, inculami, Paolo, inculami" mi urlò, mentre si

accarezzava freneticamente le tette. La afferrai per i fianchi e presi a muovermi con foga, facendo scorrere il cazzo nel suo culo, veloce e potente.

Lei prese a sditalinarsi furiosamente, poi la vidi allungare una mano, ed abbassare leggermente il finestrino, subito uno degli uomini in attesa si avvicinò spingendo il suo cazzo nella fessura, lei si sporse in avanti e glielo prese in bocca, succhiandolo avidamente. Pochi istanti dopo, l'uomo iniziò a gemere, ed io la sentì ingoiare lo sperma che lui le stava scaricando in gola.

Non potevo credere ai miei occhi, uno dopo l'altro, i 5 maschi che attendevano fuori dalla macchina mastrubandosi, si avvicinarono al finestrino, e lei li succhiò, bevendo il loro seme o, come con gli ultimi due, facendosi sborrare in viso, Dopo aver rialzato il finestrino, si voltò verso di me, oscenamente imbrattata di sperma che le colava dal mento giù sino ai bei seni. Era stravolta dai continui orgasmi, ma ancora eccitata "Dai Paolo, è il tuo turno vieni, sborrami nel culo" mi disse con voce roca, iniziando a leccare lo sperma che le copriva il volto.

Riprese ad assecondare i miei movimenti con quelli del suo bacino, ed il ritmo crebbe oltre il mio limite di sopportazione. Le mie mani si afferrarono alle sue chiappe, palpandole rudemente, mentre l'orgasmo mi attanagliava, mi contrassi iniziando a scaricare il mio sperma nel suo intestino, mentre lei a sua volta veniva travolta da un nuovo orgasmo, gemendo ed pronunciando oscenità.
Credevo di non riuscire a fermarmi, il mio cazzo impazzito pompava senza sosta il mio caldo seme dentro di lei, mi sentivo lentamente svuotare di ogni energia, ma non accennavo a fermarmi.

Finalmente la tensione si allentò ed io mi accasciai sulla sua perfetta schiena esausto, mentre lei crollava altrettanto sfinita sotto di me.

Quando ci rialzammo non c'era più nessuno intorno alla macchina, ci ricomponemmo e la riaccompagnai a casa , prima di lasciarmi, lei mi disse velocemente "Domani sera sei invitato a cena a casa mia, alle 20, si puntuale ", e non mi lasciò nemmeno il tempo di rispondere, chiuse la porta e se ne andò a passi rapidi.

Il giorno successivo, continuavo a pensare a quell'invito, e per tutta la giornata, oscillai tra l'accettare ed il rifiutare. Era l'ultima volta che lei mi concedeva, ma ormai avevo avuto tutto da lei, potevo anche rinunciare, mi dissi, e decisi che quella sera non sarei andato a cena a casa sua.

Ma la volontà è debole ed il richiamo della carne forte, giunto il momento, senza quasi accorgermi, mi preparai ed andai da lei.
Suonai alla porta e dopo qualche istante si aprii "Ciao Paolo, io sono Mirko, il marito di Elena" mi disse lui, e mi porse la mano con aria amichevole, un poco imbarazzato, gliela strinsi.

Lui mi condusse in salotto e mi offrì un aperitivo, io ero teso ed imbarazzato "Rilassati Paolo, non c'è nessuna ragione di essere teso. Sai, mi hai fatto un grosso favore questa settimana" mi disse, lo guardai stupito, lui sorrise "Credo tu ti sia accorto che Elena è una donna, molto calda, troppo calda perché un uomo solo riesca a soddisfarla senza suicidarsi" ridacchiò, io annuii.

Mi fece sedere sul divano e si sedette a sua volta. "All'inizio, ero gelosissimo, non ti dico le scenate da fidanzati, poi ho dovuto arrendermi alla realtà, e sono stato io un paio di anni fa a escogitare questo piccolo gioco" mi raccontò.
"L'unica possibile consolazione con lei è sapere" aggiunse "Ora almeno non sono più il marito da ingannare, ma un complice delle sue fantasie erotiche, e posso assicurarti che la cosa può essere molto eccitante".

Finalmente mi decisi a parlare "Ti ammiro Mirko, credo anch'io che sia l'unica possibile soluzione, ma francamente non so se potrei mai adattarmici come hai fatto tu" gli dissi e lui annuì "Perché mi avete invitato questa sera ?" domandai "Questa è una serata particolare, il cerimoniale conclusivo, una specie di riconsegna, l'hai avuta a tua disposizione per una settimana, ma da oggi lei ritorna mia" mi disse "Un'altra delle trovate di Elena" aggiunse sorridendo ed io sorrisi a mia volta.

Nelle ore successive riuscii a rilassarmi, e gustai l'ottima cena, chiacchierando allegramente con Mirko e Elena.

Dopo la cena, io e lui tornammo in salotto per un digestivo, mentre Elena rimetteva in ordine la cucina. Quando ebbe terminato, lei ci raggiunse, mi prese per mano, e senza dire nulla mi condusse in camera da letto.
Ci baciammo e ci spogliammo a vicenda, lei mi succhiò a lungo, ci allacciammo in un fantastico 69 e io la leccai a mia volta sino a sentirla godere, lei poi si stese su di un fianco ed io portatomi alle sue spalle penetrandola ed iniziando a scoparla.
Ad un tratto la porta si aprì e comparve Mirko, mi arrestai "Continuate" disse lui, ed io dopo un'attimo d'esitazione ripresi a muovermi, scopandola con rinnovata lena. Lui si spogliò davanti a noi, poi salì sul letto e porse alla moglie il cazzo eccitato "E` giunto il momento mia cara, tra non molto sarai nuovamente solo mia" le disse, accarezzandole dolcemente i capelli. La mano sulla nuca la attirò a se ed il cazzo le scomparve in bocca e poi giù sempre più profondamente in gola.

Io la scopavo e le palpavo le natiche, lui si faceva succhiare e le palpava le tette, fu solo l'inizio.
La scopammo assieme a lungo, mentre lei godeva in continuazione. Ora lei mi succhiava, mentre lui la penetrava alla pecorina, poco dopo ci succhiava avidamente entrambi, giungendo persino ad accogliere contemporaneamente i nostri cazzi nella capace bocca.
Cambiammo mille posizioni sino a che non ci ritrovammo con lei che cavalcava Mirko ed io in piedi davanti a lei che la chiavavo in bocca.
"Adesso è giunto il momento" disse Mirko, "Mettiglielo nel culo mentre io

la scopo e riempiamola di sborra" mi disse lui.

Io non avevo mai fatto una cosa simile e rimasi un attimo esitante, ma quando lei si staccò dal mio cazzo, si stese sul marito baciandolo selvaggiamente mentre con la mani si dilatava oscenamente le sode chiappe non riuscii a resistere. Rapido mi portai alle sue spalle, e con foga glielo spinsi nel culo, smettendo di spingere solo dopo che il mio cazzo fu scomparso completamente in lei.

Mi arrestai, mentre i suoi gemiti venivano soffocati dalla bocca di lui. Sentivo distintamente il cazzo di lui scorrere nella sua vagina, separato dal mio solo da una sottile parete di carne.
Lentamente inizia a mia volta a scoparla nel culo. Piano piano, accordammo i nostri movimenti, riempendola all'unisono. Lei venne scossa da un'interminabile orgasmo e iniziò ad incitarci oscenamente. Il nostro ritmo divenne frenetico, sino a che non ci unimmo a lei, unendo i nostri gemiti, scaricandole il nostro seme nell'utero e nell'intestino.

Alla fine giacemmo ancora congiunti ed ansimanti, sino a che io non mi ripresi, e mi staccai da lei. Mi rivestii e me ne andai.

Da quel giorno sono trascorsi sei mesi, mi sono ormai rassegnato all'idea di non poterla più avere, non ho mai più provato nemmeno a parlarle. Questa mattina ho trovato uno strano bigliettino sulla scrivania "Non credevo fosse possibile, ma mi manchi", non ha firma, ma.....

Ottobre 1997

Eros Italia: Elena mia moglie in calore (1° episodio)

Elena mia moglie in calore (1° episodio)
Mia moglie Elena si eccita solamente se viene guardata da altri uomini nelle parti intime.
Per questo motivo usa solo gonne sempre cortissime e la sua biancheria è composta solamente da perizomi minuscoli e trasparenti (non trovandoli facilmente sul mercato se li costruisce con del pizzo).
Usa solo reggicalze che costantemente escono dalla gonna ogni volta che si inchina o si siede, non porta reggiseno e le sue tette non grandi ma ben formate escono sempre da scollature o camice trasparenti.
Ogni volta che ci muoviamo in macchina si masturba alzandosi la gonna e togliendosi la camicia in modo che i passanti le guardino le tette ed i camionisti, da più in alto, la figa sempre depilata ed umida.
E' specialista in pompini ne avrà fatti più di 10.000 è gli piace guardare film o foto porno e mentre mi succhia l'uccello si sditalina freneticamente.
Quando si reca a comprare cassette pornografiche esce di casa completamente nuda (solo con reggicalze e tacchi a spillo) coperta solo da una piccola giacchetta, percorre a piedi tutto il tragitto inchinandosi ogni tanto a raccogliere qualcosa, arriva al negozio dove il prorietario

un lurido grassone non la fa mai pagare.
Dopo alcuni mesi ho capito perchè.
Mi sono appostato fuori dalla porta e ho visto mia moglie Elena che si toglieva la giacca davanti a tutti, rimaneva nuda, il grassone cominciava a toccarli le tette e la figa mentre gli altri uomini si liberavano l'uccello dai pantaloni. In un batter d'occhio mia moglie stava spompinando il proprietario e nello stesso momento uno la inculava violentemente mentre un altro la pistonava con foga in vagina. quando il grassone le sborrò in bocca subito un altro prese il suo posto e così via nel culo nella vagina ed in bocca per mezz'ora.
Poi come se niente fosse prese la cassetta gratis (si fa per dire) e venne a casa per assaporare un altro cazzo, il mio.
Adesso capisco tutta questa smania di comprare videocassette pornografiche, quello che non capisco, visto che a! Elena piace ingoiare la sborra che le schizza in gola durante un pompino, come faccia a non fare indigestione.
L'autore: istinto77@hotmail.com

Febbraio 1998

Eros Italia: Elena la moglie in calore (2° episodio)

Elena la moglie in calore (2° episodio)
La sera stessa Elena, mia moglie, torno a casa con la videocassetta porno tutta contenta di non averla pagata, io feci finta di niente e lei non accennò al fatto di essere stata appena sfondata da otto uomini contemporaneamente.
Mise la casetta subito nel videoregistratore e cominciò a farmi un pompino. Mentre mi succhiava il cazzo le guardai l'ano, sanguinante e gonfio, e la fregna, rosso violacea ancora gocciolante di sperma.
Le chiesi come mai fossero in quelle condizioni e lei rispose che uscendo mezza nuda si era tanto eccitata che si era masturbata dietro ad una macchina con un bastone trovato per strada. (niente di strano lo aveva fatto più volte)io però mi eccitai a tal punto che le venni in bocca, lei come sempre inghiottì tutto aggiungendo la mia sborra al quintale di sperma che aveva nello stomaco.
Nelle settimane seguenti la frequenza con la quale usciva a prendere nuove videocassette aumentava progressivamente e lei tornava a casa sempre più tardi, sempre più sconvolta! ed io sapendo quello che andava a fare prima di uscire la guardavo prepararsi tutta nuda con solo il reggicalze i capezzoli eretti e la figa che gocciolava fino a terra (aveva tutte le gambe bagnate), cominciai a pensare di avere una moglie proprio troia.
Un giorno allora andai a parlare con il titolare del negozio di videocassette, un lercio e grosso grassone (chissà che gusto provava mia moglie a succhiare il cazzo sporco di quel tipo pensai).
Li spiegai che volevo assistere alle scopate di mia moglie ed anche filmarle di nascosto.
Lui mi spiegò che vista la frequenza con la quale mia moglie veniva in

negozio aveva organizzato a pagamento (ma mia moglie non ha mai visto una lira)delle scopate collettive di dieci uomini alla volta e che c'era una fila di 43 uomini che aspettavano di sbattersi Elena.
Mi fece vedere il tavolino che lui aveva costruito in modo da mettere Elena a pancia in giù per poter essere inculata e scopata contemporaneamente, mi raccontò come l'ultima volta mia moglie in quella posizione aveva una fila di uomini che le sborravano in gola e che lui ed un barbone raccattato per strada la sfondavano a turno sull'ano e sulla figa.
Mi disse che se aspettavo alcuni giorni mi avrebbe preparato un specchio adatta dal qua! le avrei potuto assistere allo spettacolo. Tornai a casa tutto eccitato aspettando il giorno fatidico
L'autore: istinto77@hotmail.com

Febbraio 1998

Eros Italia: Elena la moglie in calore (3° episodio)

Elena la moglie in calore (3° episodio)
Ad Elena è sempre piaciuto farsi fotografare nuda o mentre si spompina un uccello, ero quindi sicuro di non farle un torto a filmarla mentre si sbatte una decina di uomini contemporaneamente.
Mi ricordo ancora quando ha voluto farsi fotografare da sua sorella mentre mi succhiava l'uccello o si faceva inculare per vedere la faccia del fotografo quando avrebbe sviluppato le foto.
Poi ogni tanto, mentre dietro ad una macchina si masturbava freneticamente, appoggiava qualcuna per terra quando passeggiava nel centro per vedere cosa facevano i passanti nel vederla in quelle condizioni.
Quando vidi mia moglie prepararsi, si stava spogliando tutta rimanendo in reggicalze, capii che stava andando a prendere una videocassetta, aveva la fregna gocciolante di eccitazione, io allora uscii velocemente per precederla nel negozio dove il solito grassone aveva preparato uno stanzino con uno specchio dal quale avrei potuto riprendere mia moglie mentre si offriva a sconosciuti.
Lei arrivò dieci minuti più tardi, non so come non l'avessero arrestata, era coperta solo da una giacca lasciata aperta, il reggicalze sbucava fuori dal bordo della giacca e quando camminava sbucavano fuori le tette ed i peli della figa.
Entrò nel negozio e si tolse subito la giacca, tutti cominciarono a spogliarsi ed a toccarla dappertutto, uno le leccava i capezzoli, uno le mise un paio di dita nel culo un altro le accarezzava la figa e le tette freneticamente, lei aveva già due cazzi in mano quando arrivò il proprietario dicendo :
"vedrai che sorprese ti riserviamo oggi",
le allargo le gambe, la sbattè sul tavolino e con forza le spinse tutta la grossa mano nella fregna, mia moglie urlò e lui guardandomi con soddisfazione (io non potevo reagire dovevo rimanere nascosto) cominciò a

stantuffare la figa di Elena con tutta la mano (io non avevo mai fatto una cosa simile, pensai) il bello era che dopo alcuni gemiti di dolore mia moglie cominciò a godere (diceva siii ancora!!) e lui incurante del sangue che veniva fuori le fece raggiungere l'orgasmo.
Io intanto riprendevo tutta la scena, venne messa quindi a pancia in giù sul tavolino, uno le piazzò un cazzo enorme in bocca e lei cominciò a girare la lingua come sapeva fare, un altro per farle riposare la figa cominciò ad incularla; tutti mi guardavano compiaciuti, l'unica che non sapeva della mia presenza era Elena.
Zoommai la cinepresa sulla faccia di mia moglie (Elena ha un modo particolare di fare i pompini, invece di andare su e giù, gira freneticamente la lingua sulla cappella perchè dice che così sente di più il gusto) con questo metodo ottiene velocemente l'orgasmo e dal cazzone del tipo cominciò a sgorgare una quantità enorme di sperma che mia moglie cominciò ad ingoiare, quel poco che si fecce sfuggire le imbrattò la faccia ma non fece in tempo a pulirsi che già un altro cazzo le venne piantato in bocca e lei cominciò di nuovo a succhiare. Intanto dall'altro versante gia due sporchi grassoni le avevano eiaculato nell'ano la loro sborra, ed un terzo si apprestava a cominciare.
Intanto la figa si era riposata ed uno di loro si mise sotto il tavolino in un altro ripiano per fotterla nella fregna.
In questo momento se ne stava facendo tre contemporaneamente, intanto il terzo guardandomi negli occhi orgoglioso le sborro nuovamente in bocca.
Visto che quasi tutti avevano goduto su mia moglie il proprietario per non fare finire lo spettacolo chiamò altri uomini fuori dal negozio.
Un film porno aveva appena finito le proiezioni e un cinquantina di maschi si riversarono nel negozio per abusare di mia moglie.
Il proprietario mi guardava e rideva, io non sapevo cosa fare, mia moglie sfondata gemeva e con un cazzo in bocca non si capiva se godeva o se voleva smettere.
Comunque cominciarono a sfondarla a turno, l'ano e la figa di mia moglie erano congesti e gonfi non c'era più spazio per lo sperma che colava fuori ogni volta che veniva penetrata, ma quegli energumeni non si fermavano e continuavano a chiavarla con sempre più foga in ogni buco.
Elena era ormai stremata e non opponeva nessuna resistenza come ubriaca di orgasmi continuava ad ingoiare sperma da un ora e mezza, aveva la faccia imbrattata a tal punto di sborra che a malapena si intravedevano gli occhi.
Verso il 30° pompino anche la proverbiale fama di ingoiatrice di sperma di mia moglie ebbe un limite dopo alcuni sussulti cominciò a vomitare la sborra ricevuta in una bacinella.
Il prorietario incazzato le mollò una sberla dicendo che lei aveva promesso di saper ingoiare tutto lo sperma che sarebbe stato prodotto quella sera. La legò su una sedia e le disse che avrebbe dovuo riinghiottire tutta la sborra vomitata, ma non solo che per punizione sarebbe stata usata come una latrina e che avrebbe dovuto bere il piscio di chiunque avesse avuto bisogno di urinare. Io a questo punto tentai di uscire ma qello stronzo mi aveva chiuso a chiave la porta.
Non mi rimase che vedere mia moglie umiliata fino all'inverosimile.
Dapprima cominciò pian piano con un cucchiaio a riingoiare tutto lo sperma poi a turno cominciarono a pisciarle sulla faccia, la cosa incredibile e

che quella troia di Elena invece di schifarsi cominciò ad aprire la bocca, dapprima fece colare le urine fuori poi, cominciando a masturbarsi, cominciò ad inghiottirle con sempre più gusto.
Allora tutti mi guardavano con espressioni interrogative, io non sapevo che dire certo che era da vergognarsi ad avere una moglie così porca.
Dopo che tutti ebbero finito i loro bisogni le diedero la giacca e la videocassetta e le sbatterono fuori dal negozio senza permettersi di pulirsi.
Erano ormai le 11 di sera e lei sporca di urine e di sborra dovunque, mezza nuda, barcollando, puzzando di piscio con i capelli tutti imbrattati, cominciò a camminare verso casa pensando a quali giustificazioni portarmi per essere tornata in quelle condizioni.
Ma non sapeva che la protagonista della videocassetta che stava portando a casa era proprio lei.
L'autore: istinto77@hotmail.com

Febbraio 1998

Eros Italia: Elena la moglie in calore (4° episodio)

Elena la moglie in calore (4° episodio)
Io intanto tornai a casa per aspettare quella troia di mia moglie.
Lei entrò dalla porta ed io feci finta di essere sorpreso ed incazzato.
Lei tentava a malapena di coprirsi i genitali con quella minuscola giacchetta mentre io gli urlavo :
"troia dove sei stata in quelle condizioni".
Lei farfugliando qualcosa cercò di giustificarsi come al solito di essersi masturbata in strada, io replicai urlando :
"ma se sei piena di sperma dalla testa ai piedi e puzzi come una latrina, fammi vedere la figa!".
Lei si mise sul divano e spalancò le gambe, io le mollai una sberla e le dissi:
"guarda in che condizioni ti sei fatta ridurre, hai una fregna viola e tumefatta nella quale ci passerebbe un treno, senza parlare del buco del culo che sta ancora grondando di sperma e sangue".
Ricordandomi allora quello che le aveva fatto il padrone del negozio gli infilai tutta la mia mano dentro la figa, ma per non essere da meno gli misi dentro anche l'altra e cominciai a stantuffare con tutte e due le mani, intanto feci partire la videocassetta che precedentemente avevo messo nel videoregistratore.
"Guarda in che condizioni ti sei fatta sfondare puttana",
urlai a mia moglie; io continuavo ad andare su e giù mentre lei cominciava a godere e la fregna assumeva dimensioni enormi.
Intanto il filmato partii proprio con la mano del proprietario del negozio tutta dentro la figa di mia moglie, le se ne accorse e tentò di bloccare la trasmissione io allora la fermai e senza pietà cominciai ad incularla violentemente.
"E così ti sei masturbata in strada",

urlai mentre nel video passavano le immagini di Elena chiavata in bocca e nell'ano.
Lei era ammutolita non rispondeva e rivedendosi così troia ricominciava ad eccitarsi nuovamente.
Quando io rividi i cinquanta uomini che entrarono per scoparsi mia moglie le venni violentemente nell'ano, mentre lei venne masturbandosi con il telecomando quando si rivide pisciata in faccia da tutti.
Alla fine di tutta la rappresentazione lei si vergognava come una matta e io le dissi che se deve farsi scopare in quella maniera allora bisognava cercare di guadagnarci qualcosa.
Il giorno dopo andammo da un produttore di film pornografici che mi aveva segnalato il proprietario del negozio di videocassette.
Ci accolse subito nel suo studio, era un lercio grassone che disse:
"così sua moglie vuole fare l'attrice porno?"
Lei rispose subito:
"Si",
"bene disse lui"
alzandosi verso di lei ,
"spogliati che vediamo come sei fatta,"
lei mi guardò io acconsentii e lei cominciò a togliersi i vestiti, rimase a seno nudo che il grassone cominciò subito a palpeggiare, si tolse la gonna e rimase in reggicalze, non si era messa il perizoma ed il tipo le mise la mano nella figa per vedere quanto grande fosse.
"Bene", disse
"non sarà difficile farti scopare da tre o quattro uomini, ma all'inizio dovrai cominciare dal basso, inginocchiati e fammi un pompino!"
Lei subito mi guardò e cominciò a succhiarli l'uccello.
Intanto entrarono due uomini con un grosso cane alano, capìi subito cosa stava per succedere ma Elena non vedeva dietro le spalle.
Il cane cominciò a leccarli la figa, aveva già il cazzo tutto in tiro,
Elena si accorse di quello che accadeva e smise di spompinare il produttore dicendo che non voleva farsi penetrare da un cane, lui si sedette e li rimpiazzò la bocca sul suo cazzo dicendo che se voleva diventare un'attrice porno doveva cominciare dagli animali.
Io ero viola di vergogna e di rabbia non sapevo dove mettermi , il produttore mi guardava ridendo mentre l'alano avvinghiò mia moglie messa alla pecorina con le zampe anteriori e cominciò a chiavarla. era una scena torrida mia moglie scopata da un cane che con foga la stantuffava mentre spompinava l'uccello del grassone, vennero tutti e tre contemporaneamente, il produttore sborrò in bocca a Elena che con compiacimento di tutti inghiotti tutto lo sperma.
Il cane, che con il suo grosso cazzo rosso paonazzo entrava ed usciva freneticamente dalla figa enorme di mia moglie, con un mugolio le venne nella fregna ed Elena anche lei da schifosa maiala si fece venire l'orgasmo dalla penetrazione di un cane.
Dopo che il cazzo del cane non senza difficoltà fu estratto da mia moglie il proprietario cominciò a tirare fuori i contratti, mentre gli altri due muscolosi buttafuori già nudi ed eccitati con due cazzi enormi si presero Elena, ancora frastornata, e se la scoparono a sandwich, uno la stantuffava nell'ano e l'altro in figa contemporaneamente.
Era la prima volta che mia moglie si scopava degli sconosciuti con me

presente in sala e questo la eccitava ancora di più perchè nel mentre che firmavo le formalità lei mi urlava di guardarla come godeva.
Finito di firmare i contratti presi il cane con il quale mia moglie avrebbe dovuto convivere per un mese prima del film ed andai a casa lasciando Elena a gambe spalancate e fregna gocciolante che non aveva ancora finito di essere sbattuta dai due energumeni, le sarebbe servito come allenamento.
L'autore: istinto77@hotmail.com

Marzo 1998

Eros Italia: Helga (1° episodio)

Helga (1° episodio)
Mi chiamo Maria, ho 23 anni, sono una colf e, normalmente, lavoro a tempo pieno presso una famiglia molto ricca di Roma. Pur essendo una ragazza molto carina (così dicono) non ho il tempo di frequentare ragazzi per cui sono libera. I miei datori di lavoro sono abbastanza giovani (lui 40 e lei 32) e molto affiatati. Lui, Roberto, è un grosso manager aziendale, un bel quarantenne alto 1.80 di carnagione mediterranea e bellissimi occhi neri; lei, Helga, una insegnante di scuola superiore di educazione fisica, anche lei alta, un bellissimo corpo, bionda e con gli occhi chiari. Helga è di origine tedesca, è arrivata in Italia circa 20 anni fa e non riesce ancora a parlare la nostra lingua perfettamente. In effetti io, ora, faccio parte della famiglia perchè sono stata quasi adottata da loro. Entro nei loro giochi amorosi che, inizialmente, mi erano sembrati molto strani, ma che ora gradisco molto, anzi spesso sono io a condurli. Ma non vi voglio togliere nulla e passo a raccontare la mia esperienza in questa casa.
Quando arrivai rimasi molto colpita dalla durezza e crudezza del signor Roberto, un uomo molto autoritario, la moglie mi disse che il suo comportamento era condizionato dalla sua attività, lei, invece, era abbastanza gentile. Mi sembrava strano che una donna così dolce come Helga potesse sopportare un simile orso.
Una sera verso le 23.00 mi alzai dal letto per recarmi in cucina: avavo un forte bruciore di stomaco e volevo prepararmi del bicarbonato. Passando vicino alla scala che porta al piano superiore sentii delle voci, come di forte discussione. Mi fermai ad ascoltare: Helga gridava, ma, stranamente, non sentivo la voce di Roberto. Piano piano salii al piano superiore e mi accorsi che la porta della loro camera da letto era socchiusa. Le voci si facevano più forti e sentivo anche dei colpi come di frusta. Mi avvicinai all'uscio e , stando attenta a non farmi notare, sbirciai.
I miei occhi stavano per uscire fuori dalle orbite, la scena che mi si presentò era impressionante: Helga era in piedi vicino al letto vestita di un corpetto nero, slip, calze nere e scarpe con tacchi alti, con i seni solo retti dal corpetto, con una specie di spatola di gomma in mano che diceva delle cose a suo marito che invece era completamente nudo, inginocciato davanti al letto, con il tronco riversato sul letto e le ginocchia a terra, che mostrava il sedere rosso (forse dalle percosse)

alla voluttà della moglie. Roberto era legato con le mani verso le due sponde opposte del letto e non poteva muoversi. Notai pure che aveva la bocca tappata con un foular. Helga gridava e continuava a battere il culo del marito che emetteva solo dei gemiti.
"Sporco schiavo, come ti sei permesso ..." gridava Helga e batteva con forza.
Era una cosa inimmaginabile. Non ci avrei mai creduto se non lo avessi visto con i miei occhi. Paurosa di essere scoperta scappai via con un grosso senso di nausea. Durante la notte non dormii, non potevo far a meno di pensare a quello che avevo visto. Era una cosa schifosa. Che strane persone ci sono al mondo! Il giorno dopo a colazione tutto era tornato normale: Roberto era in perfetta forma, allegro, ma duro, Helga sempre bella e pimpante. I due si scambiavano effusioni d'amore come se la notte prima non fosse successo nulla! Quando tornai in cucina mi fermai a pensare:
"forse l'avevo sognato!".
Più tardi Roberto andò via e rimanemmo io ed Helga che quel giorno era libera da scuola. Lei era seduta in salotto a leggere mentre io spolveravo.
"Maria" disse lei con accento tedesco
"ieri sera abbiamo mangiato pesante, vero?".
"Si, signora, infatti io ho dovuto prendere il bicarbonato per digerire".
"Ti sei alzata stanotte?" chiese lei,
"si, signora, sono andata in cucina" risposi io arrossendo.
Lei sorrise, si alzò, mi prese per mano e mi disse di sedermi un attimo.
"Hai sentito qualcosa, Maria?" chiese, ed io imbarazzata risposi di si.
"Allora ti voglio spiegare, tu devi rimanere quì a lavorare e non voglio crearti problemi: Vedi mio marito ama farsi sottomettere dalle donne, ed io amo, invece, sottomettere gli uomini. La nostra unione è felice perchè noi ci completiamo" spiegò Helga.
"Ma ... veramente io... non avevo mai assistito a cose del genere".
"Cosa vuoi che sia" disse Helga
"agli uomini piace farsi gingillare da una donna, tutti lo farebbero, è nel loro istinto. In Germania tutti fanno così. Le donne da noi sono molto forti e dure, proprio per questo. Vedi io sono la sua padroncina e lui il mio tenero cagnolino che, quando commette un errore, viene punito".
La discussione mi sembrava sciocca, ma mi affascinava molto ascoltare Helga che aveva una voce bellissima.
"Sai che facciamo? ti voglio far provare il gusto della dominazione, stasera, durante la fustigazione ti farò provare".
Durante tutta la giornata pensai di scappare via. Non mi andava quella cosa, non volevo farla. A casa mia erano gli uomini che comandavano....o no? E se invece era diverso e nessuno me l'aveva mai detto. Alla fine decisi di provare. La sera Helga mi chiamò ed iniziò il rito di iniziazione. Mi fece segno di non fare rumore, probabilmente era una sorpresa per il marito che era legato ed imbavagliato, mi avvicinai al letto, avevo le mani sudate e mi tremavano le gambe, Helga mi diede un frustino e mi disse nell'orecchio
"dai, colpisci forte sul culo, a lui piace" .
Mi feci forza e diedi una forte sferzata sul culo di Roberto che emise un gemito. Quella situazione , stranamente, mi eccitò, vedevo quell'essere

totalmente sottoposto a me, potevo farne quello che volevo, stavo forse capendo la mia vera indole? Helga si accorse della mia eccitazione, si avvicinò a me, era bellissima, sui suoi seni bianchi spiccavano i capezzoli piccoli e dritti, il suo corpo era favoloso: era una vera dea!
Mi alzò la gonna e la sua mano scivolò nei miei slip facendo arrivare il dito nella mia fessura che era grondante.
"Ti piace, vero Maria" disse a voce alta. Roberto ebbe un gesto di stizza e tentò di divincolarsi.
"Si, Roberto, quì c'è Maria, la nostra cameriera, la tua nuova padroncina. Dovrai sopportare anche questa umiliazione perchè lo voglio io.".
Da quella sera iniziarono tutta una serie di cose piccanti ed esaltanti per la mia personalità che vi racconterò nel tempo.
L'autore: a.esp@ptn.pandora.it

Gennaio 1998

Eros Italia: Helga (2° episodio)

Helga (2° episodio)
La notte successiva non dormii: pensavo a quello che era successo. Tutta l'esperienza era talmente strana che mi lasciava veramente un grosso senso di eccitazione e di curiosità. Quel bellissimo uomo del sig. Roberto mi aveva adorato come una dea, io, la sua cameriera!
Una cosa veramente eccitante. In effetti quella sera stessa , dopo la prova della fustigazione, Helga mi chiese di aiutarla a slegare il marito, gli ordinò di alzarsi in piedi. Così, in piedi, nudo era ancora più bello.
Io non avevo mai visto un uomo nudo. Una volta, quando ancora vivevo al mio paese nella ciociaria, ero andata al cinema con un mio amichetto e lui, nel buio, aveva tirato fuori il suo uccellino e me lo aveva messo in mano.
Faceva della cose strane, ma non riuscii a capire perchè si agitava tanto e che cos'era quella roba che, durante il movimento, mi era venuta in mano, era calda , bianca ed emanava uno strano odore. Prima di quella sera a casa dei miei padroni non avevo avuto altra esperienza sessuale e, non mi vergogno, ero ancora vergine. Roberto nudo era qualcosa da guardare. Spiccava il suo petto villoso su un fisico atletico, il suo cazzo era supremo. In effetti allora non lo capii, ma lui era veramente eccitato. La sua eccitazione cresceva sempre più man mano che Helga lo trattava male, era totalmente in balia della moglie ed eseguiva, proprio come un cagnolino, tutti i comandi che lei gli dava. Roberto era nudo al centro della stanza, Helga gli girava intorno nella sua splendida alterigia punzecchiandolo ed umiliandolo.
"Vedi cara Maria, il nostro schiavo non attende che ordini" disse Helga mentre con il frustino giocava con il suo pene turgido.
"Ora ti mostro come un uomo può sottomettersi al volere di una donna".
Nel dire questo mi indicò una sedia, io sedetti e rimasi in attesa.
"Avanti, schiavo, mostra alla tua padrona Maria come la adori".
Roberto si inginocchiò davanti a me, mi tolse con estrema gentilezza le

pantofole che indossavo ai piedi ed iniziò a leccarmeli con grande amore.
Io rimasi adulata del trattamento e tentai di sottrarlo a quella sua sottomissione, ma Helga mi guardò e, facendomi cenno con il capo, mi rassicurò "lascialo fare, Maria, devi ancora vedere cosa uno schiavo è costretto a fare per accontentare la sua padrona, lui ti sta solo adorando, il bello deve ancora venire. Mentre Roberto mi baciava e leccava i piedi, Helga, da dietro, riprese a frustarlo e diceva:
"Così, dai, lecca, schiavo, dai... ".
Helga era molto eccitata della mia presenza nei loro giochi, ed io non resistevo più, volevo avera qualcosa in più della sua lingua sui miei piedini. Helga disse:
"Ora basta, mettiti sul letto che ho voglia di godere!".
Roberto eseguì, si distese sul letto e fu legato mani e piedi a pancia in sù. Spiccava il suo enorme cazzo, non riuscivo a distaccarne gli occhi, Helga lo afferrò e prese a mesturbarlo:
"Vedi, Maria, questo pezzetto di carne è l'unica cosa che un uomo ha di buono. Io credo che gli uomini servono solo a far godere le proprie padrone con questo gingillo." e lo strapazzava. Helga salì sul letto in piedi, poi, piano piano, iniziò a scendere fino a che tutto il membro di Roberto non fosse stato ingoiato dalla sua fessura. Iniziò a muoversi sul corpo martoriato del marito emettendo dei gridolini costanti, sembrava una danza, nel frattempo gli pizzicava i capezzoli e lo graffiava.
Durante questo movimento i suoi seni, contenuti appena nelle coppe del corpetto, si muovevano con grazia e lei, li avvicinava alla bocca di Roberto senza, però, permettergli di toccarli, querto stuzzicava ed eccitava maggiormente il povero malcapitato. Questa scena mi eccitò molto tanto che scappai via nella mia stanza dove mi masturbai furiosamente.
Passarono alcuni giorni da quella sera durante i quali, per gli impegni di lavoro di entrambi, non ci fù occasione neanche di scambiarci quattro chiacchiere per cui pensai che la cosa fosse finita lì. Un Sabato mattina Helga uscì presto per accompagnare i suoi alunni ad una gita, mi disse che sarebbe stata via anche il giorno dopo e si raccomandò con me di avere maggior attenzione per le faccende di casa vista la sua assenza.
"Mi raccomando, Roberto dorme ancora, sveglialo verso le 11, lui ha bisogno di riposarsi, non fare rumore." si raccomandò Helga salutandomi quando l'accompagnai all'uscio di casa.
In effetti Roberto sarebbe rimasto solo a casa quei due giorni per cui strane cose mi passarono per la mente. Pensavo al suo bellissimo corpo, ai suoi occhi ed...al suo enorme cazzo che non avevo neanche avuto possibilità di toccare. Verso le undici meno cinque pensai di svegliarlo: mi recai verso la porta della sua camera e bussai, ma nessuno mi rispose, allora aprii piano e notai, nel buio, che Roberto dormiva ancora profondamente. Mi avvicinai al letto, sapevo che lui dormiva completamente nudo (l'avevo notato dalla biancheria intima che trovavo seminata intorno al letto ogni mattina) , in effetti era coperto da un lenzuolo, mostrando solo il suo torso nudo.
La tentazione fu forte, dovevo toccare il suo membro, misi una mano sotto il lenzuolo ed arrivai a toccarlo: era molle, non come quella sera, ma mi stupì che al contatto con la mia mano iniziò subito ad irrigidirsi. Tirai, piano piano, via il lenzuolo ed ebbi la visione del suo corpo nudo.
Ripresi a toccarlo, il suo membro stava raggiungendo la grandezza che

conoscevo, ero eccitatissima. Roberto, nel sonno, diceva:
"Si, Helga, tesoro mio, toccami...." credendo che fosse la moglie a toccarlo, poi ad un tratto si svegliò, aprì gli occhi e....
"Cosa fai, come ti permetti!" disse lui con molta autorità. Io non sapevo cosa dire, ma pensando a quello che mi aveva detto Helga, giocai l'unica carta possibile:
"Avevo voglia di toccarti, mio caro, oggi tua moglie non c'è e sono io a condurre il gioco".
Rimanemmo a guardarci per un istante che sembrò interminabile, pensai che avrebbe potuto cacciarmi via ed avrei perso il lavoro, ma , inspiegabilmente ed insperatamente, lui si ridistese offrendomi il suo corpo e mi disse
"Si, signora, faccia quello che desidera".
Provai una sensazione strana, Roberto era alla mia mercè, potevo farne quello che volevo. Ripresi a toccarlo, sentii ben bene i suoi testicoli, li strinsi con forza e lui emise un gemito, poi ripresi il cazzo, quando fui soddisfatta gli dissi:
"Voglio vestirmi come Helga, dove sono i suoi indumenti?".
Lui mi indicò l'armadio. Ne estrassi il corpetto, le calze e le scarpe e mi vestii. In effetti io ed Helga avevamo le stesse misure e quindi calzai tutto a perfezione. Dall'armadio estrassi anche un frustino. Roberto fu molto eccitato della visione, i miei seni non erano bianchi come quelli di Helga, ma altrettanto belli.
"Avanti, schiavo, vieni ad adorarmi" gli dissi.
Mi era molto piaciuto quando lui mi aveva baciato i piedi, era una sensazione che volevo riprovare. Lui si inginocchiò davanti a me, mi tolse le scarpe e prese a baciarmi i piedi. Presi il frustino ed iniziai con forza a batterglielo sulle spalle più volte. Avevo foglia di sentirmi dentro il suo cazzo, gli ordinai di alzarsi e di distendersi sul letto. In effetti ero ancora vergine, dovetti andare con molta calma, ma, alla fine, riuscii ad inserirlo dentro di me.
Fu una sensazione bellissima. Furono due giorni di vera goduria durante i quali Roberto dovette sottostare a qualunque mio volere sessuale e non, compreso quallo di servirmi a tavola, nudo o di leccarmi tra le gambe mentre guardavo la televisione la sera. Avevo, comunque, capito la mia indole di donna dominante e volevo con ardore portare aventi questa esperienza.

L'autore: a.esp@ptn.pandora.it

Gennaio 1998

Eros Italia: Helga (3° episodio)

Helga (3° episodio)
Helga tornò la Domenica sera stanchissima, fece una doccia, cenò insieme a Roberto ed andò a dormire. Durante la cena Roberto mi aveva costantemente

guardato con gli occhi voluttuosi: gli era piaciuto il trattamento che gli avevo offerto durante quei due giorni. In effetti io, senza farmi vedere dalla moglie, mentre servivo a tavola, più volte l'avevo stuzzicato o con un piede, o poggiandogli i seni sulle spalle o guardandolo con occhi ammiccanti.
Appena Helga andò a dormire Roberto mi raggiunse in cucina e mi disse: "Maria, sono eccitatissimo, ho voglia di te". Io feci finta di non sentirlo, ma lui continuò a parlarmi iniziandomi a toccare da dietro mentre io lavavo i piatti. Mi toccava i seni delicatamente, poi una mano scivolò tra le cosce dove sentì la mia vulva bagnatissima. Di scatto mi girai, lui quasi cadde, sbottonai il grembiule e mostrai la mia passera: "Vieni, leccala, non vedi come gronda!". Roberto si inginocchiò davanti a me ed iniziò a leccarmi la passerina.
La sua lingua era infuocata, con ardore mi lambiva le labbra del sesso, la sua lingua entrava ed usciva con ritmo incessante, io mi tenevo con le mani sul lavabo, poi vi appoggiai il sedere, alzai le gambe ed imprigionai la sua testa. Ebbi uno stupendo orgasmo e rimasi per qualche istante a stringergli la testa tra le mie gambe tanto che a lui quasi mancò il respiro. Poi lo lasciai libero, e continuai a mettere a posto i piatti.
Roberto si alzò, mi venne vicino e mi disse
"ma mi lasci così?".
In effetti al di sotto della patta si vedeva un gonfiore enorme, io gli tirai giù la cerniera, ne estrassi il membro pietrificato, lo ammirai per qualche istante, lo trastullai un poco, poi lo lasciai e con malizia gli dissi:
"fai pure da solo, io non ho tempo". Roberto divenne rosso di rabbia, tentò di distogliermi, ed allora io dissi :
"smettila, sporco uomo, masturbati da solo, forza...e fai presto!".
Roberto iniziò in silenzio a masturbarsi davanti a me, io lo fissavo e lo incitavo, la scena era straordinaria
"dai, schiavo, fai vedere alla tua padroncina come godi".
A questa frase corrispose il suo orgasmo: grossi fiotti di sperma vennero spruzzati sul pavimento intorno a lui e qualcuno colpì anche me. Presi uno straccio e dissi
"ora pulisci ..." lui mi guardò sbigottito, ma eseguì in silenzio. Il piacere di poterlo torturare ed umiliare cresceva in me sempre di più, mi piaceva vederlo in difficoltà come un povero e misero vermetto. Lo guardavo mentre in ginocchio ripuliva il pavimento e mi divertivo molto, lo scambio di ruoli stava avvenendo.
Dopo qualche giorno Helga mi chiamò nella sua camera, Roberto era andato a lavoro e lei stava preparandosi per andare a scuola:
"Maria" mi disse
"stasera vado fuori con le amiche, siamo un gruppo di donne che amano divertirsi, vuoi venire con noi?".
"Signora, veramente io ..." tentai di risponderle, ma lei riprese
"ti faremo divertire, vedrai, andremo a goderci uno spettacolo di streep maschile...e poi...".
"Veramente, signora, preferirei rimanere in casa, sono stanca in questi giorni e vorrei riposare" risposi.
"Come vuoi, ma ti perdi qualcosa" ribadì lei. Il mio pensiero, in effetti, era rivolto a Roberto, saremmo rimasti soli ed avrei potuto continuare il

mio piacevolissimo gioco.
La sera Helga uscì verso le 20 e Roberto si apprestava a cenare, lo chiamai e gli dissi: "questa sera voglio proprio divertirmi, cena subito che devi farmi godere". Dopo cena gli ordinai di spogliarsi nudo, lentamente, a ritmo di musica, mentre io ero distesa sul divano. Quando fu nudo gli ordinai di farmi godere e lui iniziò a leccarmi i piedi, le gambe, i seni e poi arrivò alla mia patatina infuocata, a tal punto, con un piede, lo spinsi a terra, dall'alto lo guardai disteso, era bellissimo, gli saltai addosso e ficcai il suo arnese dentro di me. Lui mi guardava con occhi rossi e lucenti, il piacere che entrambi sentivamo era immenso, nel punto cruciale del mio orgasmo un rumore...
"E bravi i miei cari amanti!" era Helga .
Cosa ci faceva quì? Perchè era tornata? Non riuscivo a darmi una spiegazione
"Bravi, io esco e loro se la godono alle mie spalle".
Mi alzai e tentai di spiegare, il povero Roberto era rimasto seduto a terra terrorizzato.
"Tu vai subito in camera, che devi fare i conti con me, in quanto a te, Maria, trovati un altro posto, domani vai via".
Durante la notte sentii solo colpi di frusta ed urla di Roberto. Poverino! Helga lo torturò ben bene, gli fece pagare bene quella scappatella. Io, poi, non sono andata via, ho trovato il modo di calmare Helga e di convincerla a farmi rimanere.
Nelle prossime storie racconterò cosa è successo poi.
L'autore: a.esp@ptn.pandora.it

Febbraio 1998

Eros Italia: Il diario di Giovanna

Il diario di Giovanna
Decido di fermarmi a comperare qualcosa per cena. Entro nel negozio di alimentari, che vista l'ora oramai tarda è deserto. Il Signor Roberto appena mi vede mi saluta "Ciao, cosa ti serve?" "Non ha niente di pronto per cena?" "Certo vuole che glielo porti a casa io? Fra poco chiudo e devo passare proprio davanti a casa sua" "Va bene mi fido di lei" Vedo il sorriso sul volto del signor Roberto, forse ha già in mente qualcosa ed io sono ben predisposta ad accettare tutto, In casa decido di non cambiarmi e di aspettare l'arrivo dell'uomo con indosso questo mini abito molto provocante. Sono seduta sul divano a guardare la televisione per ingannare l'attesa quando finalmente suona il campanello. Apro e torno a vedere la tv aspettando che Roberto entri "Ecco la tua cena" "Si accomodi" Entra ma non è solo, con lui ci sono anche il fioraio e il portiere "Ah siete venuti in tre per portarmi la cena" "No siamo venuti in tre per divertirci un po con te" "Avete sempre voglia di scherzare, sedetevi che vi prendo un aperitivo" mi alzo passando davanti a loro "Che minigonna che abbiamo stasera, è un vero spettacolo" "E come le piace farsi guardare, guardate

come muove quel culo" "E' veramente una gran porca" "Che le piace farsi guardare oramai non è più un segreto vero Giovanna?" Con i bicchieri in mano tornando verso di loro "Si oramai lo sapete che amo il sesso e che questo ha il sopravvento su tutte le mie altre emozioni" Porgo loro l'aperitivo e mi siedo sulla poltrona davanti al divano occupato dai tre uomini "Scommetto che hai voglia di scopare vero?" "Se dicessi di no vi direi una bugia ma sapete anche che amo farlo con calma . Amo troppo i preliminari, è quella la cosa che mi eccita maggiormente" "Lo sappiamo che ti piace essere trattata come una troia" Accavallo le gambe permettendo ai loro occhi di intravedere sino alla fine delle calze autoreggenti. "Stai a gambe aperte facci vedere bene quelle coscie" "Come volete" Allargo le gambe " Che ne dici di andare a casa di un mio amico" "E la cena?" "Mangeremo dopo qualcosa , allora telefono subito" Lo vedo formare un numero di telefono e dopo poco iniziare a dialogare con suo amico " Arriviamo fra dieci minuti, prepara tutto, puoi stare sicuro che ci divertiremo, ama tutto del sesso,.....come si eccola te la passo.....Vuol parlare con te" "Buonasera" "Buonasera" "Mi hanno detto che sei una gran fica e, cosa più importante, che sei molto troia, sei sicura di saper accettare tutto?" "Sinora ciò che mi è stato proposto mi è sempre piaciuto" "Bene vedremo se anche stasera ti divertirai" In macchina mi siedo fra il salumiere ed il portiere mentre il fioraio davanti da solo, è impegnato a portarci dal suo amico " llarga le cosce voglio sentire se sei già bagnata" "Certo che lo sono" e prendendogli la mano la guido sino alle mutandine oramai zuppe dei miei umori. Il portiere prende l'altra mia mano e se la porta sui pantaloni all'altezza del cazzo che sento duro da scoppiare. Inizio a carezzarlo da sopra la stoffa dei pantaloni mentre il salumiere riserva lo stesso trattamento alla mia fica che sembra sciogliersi. Arriviamo di fronte ad un cancello che come d'incanto si apre per far passare la macchina. Ci ritroviamo in un parco ed in fondo ad un lungo viale illuminato una villa molto bella. Scendiamo un uomo ci aspetta sulla porta mi guarda "E' questa la troia di cui mi avete parlato?" "Si è lei "Rivolgendosi a me "Come ti chiami?" "Giovanna" "Bene ora prima di entrare dammi le tue mutandine, è il prezzo che devi pagare per accedere alla villa" "Ma...."Niente ma toglile" Lentamente le mutandine scendono sino a scivolar via dai piedi, gliele porgo "Eccole" "Adesso puoi entrare" Appena entrata mi viene fatto cenno di seguire un uomo che deve essere il cameriere, questo mi fa accomodare in una stanza con un grande armadio e le pareti tutte di specchio "Deve cambiarsi, troverà l'occorrente nell'armadio, i signori l'attendono nel salone dietro quella porta" Inizio a spogliarmi in sua presenza. Apro l'armadio. Vi è un abbigliamento tutto in pelle di ogni foggia e taglia. Scelgo un corpetto di pelle nera, una gonna corta aperta completamente sui lati e degli stivali neri alla moschettiera dai tacchi vertiginosi. L'uomo mi aiuta ad indossare il corpetto stringendo in maniera molto forte i lacci, quasi togliendomi ogni possibilità di respirare. Mi guardo allo specchio sono terribilmente eccitante la mia figura ha assunto nuove forme, la vita come d'incanto snellita mette in risalto i seni sostenuti e lasciati liberi dal corpetto. Le gambe valorizzate dall'altezza dei tacchi sono completamente visibili grazie agli spacchi della gonna che arrivano sino alla vita. Sono pronta. Apro la porta, ad attendermi seduti su di un comodo divano ci sono i quattro uomini. Faccio il mio ingresso nella sala "Vieni avanti, cammina

davanti a noi, facci ammirare il tuo corpo" E' il padrone della villa che parla Inizio ad ancheggiare per la stanza "Muovi di più quel culo troia, devi farci venire il cazzo duro solo camminando" Accentuo il mio ancheggiare, mi piace sentire gli sguardi di quegli uomini sul mio corpo. Passo vicina a loro, nessuno mi tocca ed io rimango un po' delusa. L'uomo che mi ha aiutata a vestirmi entra nella sala con uno strano sgabello alla cui sommità è fissato un grosso vibratore. Mette lo sgabello al centro della sala di fronte al divano dove sono seduti i quattro. "Se sei stanca puoi riposarti" Guardo nuovamente lo sgabello il grosso vibratore è lubrificato lo vedo luccicare alla luce della sala, mi avvicino lentamente, inizio a carezzare il grosso fallo, mi fletto verso di esso per baciarlo e donare al tempo stesso la visione del mio culo nudo a quegli sguardi che non hanno smesso di seguirmi sino dal mio ingresso in questa stanza "Siediti" Mi volto e lentamente mi calo su quel palo di caucciù che penetra progressivamente nella mia intimità. Una volta seduta il servitore mi si avvicina e tramite una leva che non avevo visto inizia ad alzare lo sgabello sino a quando i miei piedi non hanno più appoggio in terra. Il vibratore è totalmente dentro di me "Sandro togli la gonna alla signorina, e tu allarga bene le cosce" Ci apprestiamo entrambi ad obbedire agli ordini perentori che ci sono stati impartiti. Sono offerta completamente alla loro vista, le mie gambe oscenamente divaricate ed il mio pube rasato facilitano notevolmente la visione della mia vagina dilatata al massimo per ricevere in se quel magnifico olisbo. "Giovanna, stai comoda?" "Mhh... siii gra...zie..." "Vorrei conoscerti meglio, ti va di parlarmi un po' di te?" "Co...me vuo...le .....lei" "Vuoi che ti faccia delle domande o preferisci essere tu a raccontarmi tutto" "Pref...eri...rei ....delle.....doma....nde" "Come mai delle domande?" "Non.... sono.....molto ....luci..daaaaaa in questo.....mo...mentoooo" "Ok vada per le domande. E' molto che pratichi il sesso estremo?" "No.... da quando ho conosciu....to il signor .....Pa...tri...zioooo" "Dimmi come è successo" "Ho...iniziato a .....fare la ....ca..meriera.....al suo servizio...lui ...gradualmente mi ha .....fatto conoscere il sesso.....in tutte le sue ...sfamature.....sino ad arrivare all'esibizionismo e .....ai rapporti..... con più uo...mi...niiiiiii" "E a te piace veramente esibirti, farti vedere da un gruppo di uomini" "Mooooltissssimoooooo" Nel frattempo l'uomo dietro a me aveva iniziato a solleticarmi la schiena, facendomi muovere su quel palo che era dentro di me e scatenando un progressivo piacere che mi stava prendendo completamente. "Vedo che ti piace questo tipo di penetrazione" "Da.....impa...ziii..reeeeeee""Sandro abbassa lo sgabello della signorina" I miei piedi toccano nuovamente terra "Adesso muoviti da sola su quel cazzo troia" Non mi faccio ripetere l'invito e inizio un movimento sfrenato impalandomi selvaggiamente "Ci stai dando un ottimo spettacolo, ma questo non è solo che l'inizio, d'accordo con il tuo padrone rimarrai ospite presso di me per una intera settimana e ti assicuro che dopo non vorrai più andartene. Il tuo padrone ha detto che se vorrai potrai rimanere anche per sempre qui, lui verrà a trovarti regolarmente, constatando i tuoi progressi" Le mani correvano sul mio corpo sentivo solo in parte ciò che l'uomo mi stava dicendo, ero in preda a violenti orgasmi che si succedevano uno dietro l'altro con rapidità impressionante. Mi stavo torcendo i capezzoli duri come il marmo dal piacere quando la voce dell'uomo perentoria mi blocca "Fermati e

scendi dallo sgabello"E' un vero supplizio abbandonare la fonte di tanto piacere ma come trasportata dal tono della sua voce mi ritrovo in piedi di fronte al loro divano. "Allarga le gambe troia" Ancora una volta obbedisco. L'uomo dietro me mi fa flettere in avanti verso i quattro uomini sino a che le mie mani non vanno a toccare terra "Adesso girati col culo verso di noi" "Guardate come è bagnata" Infatti sento il piacere che sta scendendo fra le gambe. "Sandro vuoi portarmi i vibratori? Falli vedere alla signorina" L'uomo mi mette davanti agli occhi ben sei vibratori dalle dimensioni inverosimili "Decidi quale usare maiala" Con la mano indico un vibratore nero molto grosso "Que...llo" "Dammelo Sandro" L'uomo porge il vibratore al suo padrone "Avvicinati" Indetreggio verso il divano "Allargati con le mani" Prendo le mie natiche e le separo pregustando il piacere che proverò fra pochi istanti.Sono vicinissima al divano con la testa fra le gambe riesco a vedere i quattro uomini che si sorridono "Chi vuole essere a infilzare questa maiala?" Come temevo si fa avanti il salumiere: il più porco dei tre uomini come ho già avuto occasione di conoscere "Ci penso io, voglio vederla saltare" Prende il vibratore in mano e con un movimento deciso lo infila dentro di me "Ahgggggggggghhhhhhhhhh" Mi sento lacerare tutto l'interno della vagina, sono completamente piena di quel mostruoso oggetto fallico "Lo senti troia? Lo senti come ti riempie?" "Siiiiiiiiii" "Chiedimi di muoverlo""Lo muova.... mi faccia .....godere" Inizia a fottermi violentemente alternando in me piacere e dolore gioia e sofferenza Un violento schiaffo si abbatte sul mio sedere "Ahhhhhh" mentre il fioraio alzandosi viene a prendere fra le dita i capezzoli e inizia a stringerli ed a tirali roteandoli "Mhhhhhhh" Altro schiaffo mentre il vibratore continua a penetrarmi e i capezzoli vengono torturati con sadica sapienza."Noooooooooooooo" Due dita sono entrate violentemente nel mio ano e stanno rovistandovi dentro con un movimento circolatorio "Non ti piace?" "Pia....noooooo, vi preeegooooo" Incuranti delle ie parole continuano a farmi oggetto delle loro attenzioni, un'altro dito sta penetrando il mio ano adesso sono ben tre "Adesso scegli il vibratore per il tuo culo troia" Cerco con lo sguardo il più piccolo dei cinque rimasti ma tutti mi sembrano troppo grossi, decido per il più piccolo "Questo, ma....vi pregooo....fate piaaa...noooooo" "Dammelo Sandro" Vedo il vibratore passare di mano e piano piano avvicinarsi al mio sedere iniziare a carezzare il solco, la mia attenzione è concentrata su quel punto del mio corpo, sono quasi insensibile al godimento che sino a poco tempo fa mi donava l'altro vibratore dentro di me. Ecco inizia a forzare, l'uomo da un leggero movimento ondulatorio alla sua mano cercando di fare entrare la punta dentro di me ecco sento che sta facendosi spazio, è grosso il mio ano oppone resistenza ma l'uomo insiste "Baaaa.ssss...taaaaaaa" Un colpo secco spezza il mio grido alimentandone un'altro di estremo dolore "Aaaaaaghhhhhhh" "Adesso sei proprio piena bellezza" Mi sembra di svenire. Come d'incanto i tre uomini abbandonano il mio corpo rimettendosi seduti comodamente sul divano "Drizzati" Con uno sforzo sovrumano ritrovo la posizione eretta: sento i vibratori dentro di me che mi dilatano in maniera mostruosa. "Cammina maiala avanti cammina per la stanza" Con le gambe aperte al massimo inizio a camminare con un incedere incerto e senz'altro molto buffo. "Sembri una papera" "Guardate com'è buffa ahahah" "Perchè non provi ad andare a quattro zampe, la coda ce l'hai già" Li vedo

ridere divertiti, mi eccita terribilmente essere sottomessa in questa mia esibizione: stò provando un piacere immenso. Continuo a camminare per la stanza sinchè non mi dicono di togliere il vibratore che ho nel sedere e di mettermi sul tavolo a gambe aperte, devo masturbarmi con l'altro vibratore completamente aperta in modo che loro possano vedermi nel modo migliore. Ancora una volta mi sento travolta dall'ennesimo orgasmo. "Ora facci vedere come sei bagnata troia, togli quel vibratore, vogliamo vederti la fica completamente dilatata" "Siiii guardatemi maiali" e mi apro le grandi labbra con le mani. Si avvicinano ho sei mani che vagano sul mio corpo dispensandomi piacere.Mi prendono in braccio mi sollevano da terra portandomi verso l'uscita. Siamo in giardino, oramai fuori è completamente scuro solo una luna al suo ultimo quarto rischiara tenuamente la nascente notte. Mi legano ad un albero i miei seni sfregano con la dura corteccia. Sono completamente immobilizzata in una posizione che mi rende estremamente vulnerabile: le mie gambe sono aperte come pure le mie braccia. Da un salice lì vicino staccano dei rami, li vedo pulirli con dovizia. "Ora dovrai contare sino a cinquanta" Iniziano a fustigarmi con i rami del salice ed io fra mille singhiozzi per il dolore crescente continuo a contare i colpi che arrivano a far arrossare la schiena ed il sedere. "Sandro vai in casa a prendere l'alcool che dobbiamo disinfettare la signorina" Vedo l'uomo allontanarsi per far ritorno poco tempo dopo con una bottiglia di alcool e del cotone. Iniziano a massaggiarmi il corpo con il cotone imbevuto di alcool: sento un terribile bruciore invadere il mio corpo, non riesco a trattenere dei gemiti. "Ora ti scioglieremo e tu ci servirai la cena, naturalmente starai nuda" "Co...me vo...le...tee" Mi slegano, l'uomo che ha sempre seguito tutti i miei movimenti si prende cura di me e mentre i miei quattro padroni si dirigono verso la casa egli mi porta nella direzione della cucina. "Sei una grande troia e in cucina mi divertirò anche io con te, finalmente ti avrò anche alla mia portata, è tutta la sera che mi fai venire il cazzo duro e non posso fare niente ma da ora in poi avrò anche io il mio spazio con te" I miei aguzzini erano diventati cinque. Non appena in cucina l'uomo si abbassa la cerniera dei pantaloni: è il primo cazzo che vedo stasera e devo dire che sinceramente è di tutto rispetto. "Finchè non saranno pronti per la cena non suoneranno il campanello, hai tutto il tempo per farmi divertire un po. Inizia a baciarlo maiala" Mi inginocchio di fronte a lui e sento il suo odore forte invadermi le narici. Le sue mani pressano la testa verso il suo sesso eretto: apro la bocca che viene immediatamente riempita da quel palo di carne pulsante e rigido. "Sei una vera pompinara : Continua così troia leccalo tutto fammi sentire bene quella lingua sulla cappella" Non riesco a trattenere le mani: inizio a masturbarmi mentre continuo a donare le mie attenzioni a quel meraviglioso cazzo. "Gooodooooo" Mi sono staccata per comunicare a quell'uomo che sin'ora era rimasto passivo tutto il godimento che aveva generato in me. Lo vedo sorridere compiaciuto. "Hanno suonato, terminerai dopo il tuo pompino maiala va a sentire cosa vogliono" Entro in sala, la trovo inaspettatamente già apparecchiata per la cena con i commensali già ai loro posti "Vieni qui, mettiti questo" Mi porgono un vibratore "Mettitelo nel tuo sederino ahahaha" Mi fletto in avanti e dinanzi ai loro sguardi sempre più eccitati inizio a penetrarmi da sola. La dilatazione è grande e non fatico a ssolutamente ad introdurlo dentro. "Ci servirai così, vai pure in cucina a prendere la prima portata" Torno

in cucina i miei passi sono molto lenti a causa del vibratore. "Sono pronti per la cena" "Vedo che hanno preparato anche te" Sorrido. L'uomo mi stringe il seno sino a farmi male, ma la cosa come al solito ha il potere di piacermi "Prendi quella zuppiera è già pronta per servire in tavola" Dà un ultimo pizzicotto ai capezzoli prima di lasciarmi andare in sala. "Finalmente!!!!! Poggia la zuppiera" Obbedisco, nel centro della tavola vedo una enorma siringa e non riesco a capire cosa ci faccia in mezzo a tutta l'argenteria "Questo è il tuo primo piatto, il nostro lo porterai dopo. Togli il vibratore e mettiti a novanta gradi" Il fioraio prende la siringa e la riempie del liquido tiepido della zuppiera fatto questo si dirige verso di me e, infilato il beccuccio della siringa nel mio ano inizia a svuotarla nel mio intestino. La stessa operazione viene compiuta anche dagli altri tre uomini, alla fine della quarta siringa mi sento la pancia piena da scoppiare "Adesso rimettiti il vibratore e guai a te se sporchi in terra, vai a prenderci da mangiare" La mia camminata è sempre più difficoltosa, mi resta difficilissimo muovermi e, una volta entrata in cucina ecco che il servitore mi da finalmente la portata per i commensali; ancora una volta devo riattraversare la sala. Sento il liquido muoversi ad ogni mio passo e iniziare a cercare una via d'uscita generando dei rumorosi gorgoglii che suscitano l'ilarità dei commensali che abbondano nei commenti più sconci "Servici" Ogni volta che mi avvicino ad uno di loro il mio corpo viene gratificato da attenzioni più o meno porche. Il salumiere si diverte a muovere il vibratore facendomi temere di sporcare in terra ma al tempo stesso facendomi sentire un certo languore che ben conosco. Il fioraio invece sottopone i miei seni ad una autentica trazione obbligandomi ad avvicinare il mio volto al suo e, forzandomi ad aprire la bocca mi infila dentro la sua lingua in un bacio appassionato. Il portiere dedica la sua attenzione al mio clitoride divertendosi a prenderlo fra le dita stringendolo, sa bene quanto mi piaccia e ne approfitta per farmi gemere ancora una volta di fronte a tutti. Il padrone di casa invece rivolge il suo interesse al mio sedere ancora arrossato dalle precedenti frustate ricevute in giardino e lo colpisce con foga. "Adesso sotto al tavolo" Mi fletto con non poche difficoltà e una volta sotto la tovaglia vedo che i quattro uomini sono completamente nudi dalla cintola in giù. Inizio a carezzare le loro erezioni cosa che vedo è notevolmente gradita da tutti.Stò per iniziare a succhiare il primo quando mi ordinano di tornare in cucina per la seconda portata. "Credevo non tornassi più avanti assaggialo di nuovo" Riprendo quel cazzo in bocca è una continua eccitazione quella che mi stanno propinando senza mai farmi raggiungere il piacere di sentire l'uomo godere. Anche stavolta vengo allontanata "Ti staranno aspettando vai con la tua seconda portata" Non so cosa nasconda il vassoio, in questo momento so che mi è quasi impossibile continuare a ospitare il liquido nel mio intestino anche se sono consapevole che dovrò fare di tutto per resistere sino alla fine della cena. "Vediamo cosa mangerai per secondo" Aprono il vassoio ed ecco apparire una anguilla viva. Il padrone di casa sicuramente lo sapeva perchè presi dei guanti l'afferra in modo che non gli scivoli di mano "Mettiti di nuovo a novanta gradi troia" Riassumo nuovamente la posizione ordinatami mentre sento la testa dell'anguilla iniziare a entrare nella mia vagina. Il fioraio intanto si è alzato e con in mano delle mutandine in lattice si dirige verso di me. L'anguilla continua a entrare dentro la sento muoversi sempre

più affannosamente nella disperata ricerca di una uscita, stà per entrare completamente "Mettiti le mutande puttana" Mi fanno indossare quello strano indumento che oltre ad impedire all'anguilla di uscire fa si che il vibratore affondi maggiormente nel mio ano comprimendo ancor più il liquido. "Servici il secondo" Non riesco a muovermi "Cosa aspetti?""Non ce la faccio" Il salumiere si alza e tirandomi per i capezzoli mi obbliga ad arrivare sino alla cucina. Non so neppure come descrivere le sensazioni provate nel percorrere la sala. Il mio intestino che voleva liberarsi cosi come l'anguilla e inoltre il dolore dei capezzoli erano tre sensazioni talmente forti che una volta abbandonata dalle mani del salumiere sono caduta in terrra esausta. I quattro uomini sono intorno a me "E così non riesci neppure a finire di servirci la cena, questo ti costerà molto caro. Portiamola giù." Il portiere mi prende in braccio e mi conducono per delle scale alla fine delle quali vi è un enorme salone "Questa sarà la tua dimora durante tutto il periodo che starai qua. Quello è il tuo bagno" Mi indica una parte della stanza con un lavandino una doccia e un buco nel pavimento, quello deve essere il cesso, non capisco come posso fare per assolvere ai miei bisogni in quanto è solo ed esclusivamente un buco e dalle parti il pavimento è fatto a scivolo privandomi quindi di ogni possibilità di di mettermi seduta "Puoi toglierti le mutande e cacare, troia"Mi libero immediatamente delle mutande poi, flettendomi sulle ginocchia avvicno il mio sedere al buco del pavimento finalmente libera di rilasciare i muscoli che mi imponevo di trattenere. Il vibratore cade sul pavimento subito seguito da una materia semiliquida che centra il buco Arrossisco so di essere indecente ma so anche che questo riempie di gioia gli sguardi maniacali dei quattro uomini che mi stanno fissando con un sorriso decisamente soddisfatto. Ho la conferma che tutto ciò è di loro gradimento ascoltando i commenti che mi obbligano a sentire "Era davvero piena" Il padrone di casa mi guarda fissa negli occhi "Va meglio adesso?" Ancora sotto l'effetto liberatore cerco di rispondere "Si.... grazie" "Quando hai finito vai verso il muro che ti laveremo" "Co...me desi..dera" Finisco di dare sfogo liberatorio al mio organismo e quindi mi dirigo verso il muro. Il fioraio raccoglie da terra un tubo di gomma mentre il portiere apre un rubinetto nella parete di fronte alla mia, dal tubo inizia ad uscire l'acqua vedo che regolano il flusso dell'acqua all'estremità del tubo per poi dirigerlo verso di me "Ahhhggggg" mi arriva addosso come una frustata una frustata gelida che mi viene a colpire sul seno "Girati dobbiamo lavarti il culo" "Pianooooo" "Girati!" Pochi attimi dopo è il mio sedere ad assaggiare la fredda carezza dell'acqua "Apri bene le chiappe" Mi apro le natiche con le mani Gli uomini dirigono il getto sul mio sfintere centrandolo "Ahgggggg" sento che quasi mi trafigge "Rimani ferma così" "Va.....bbeneee" Il fioraio si avvicina puntando sempre l'estremità del tubo sul mio ano. Mi stò abituando a questa azione che anzi inizia a rinnovare in me il turbamento: rimango ferma gustandomi quel getto che cerca di penetrare nel mio intestino "Inizia a piacerle, continua" Il postino continua ad avvicinarsi ora anche gli altri tre uomini si fanno vicini Mi abbasso col capo verso il pavimento in modo da offrire ancora di più il mio ano al getto d'acqua che sento forzare sempre di più. "Bene adesso è pulita chiudi il getto" "Mhhhhh" "E tu vai verso quel tavolaccio e poggiaci sopra le tette" Obbedisco in silenzio seguita nel mio cammino dagli uomini. Mi metto a novanta gradi con il seno sul

tavolo "Allarga le gambe" Divarico le cosce mentre una mano inizia a separare le mie natiche "Sembra pulita" "Vediamo meglio" Le mani che frugano nel mio sedere sono divenute due ognuna sospinge da un lato una natica facendomi sentire completamente aperta ai loro sguardi "Ha proprio un bel buco questa porca, vediamo se sa usarlo" "Cosa devo fare?" "Vediamo quante dita riesci ad infilarti dentro maiala" Si mettono di fronte al mio sedere pronti a godersi lo spettacolo Inizio a penetrarmi con due dita masturbandomi il culo sempre più lubridicamente "Solo due dita? Ti facevo più brava" Esortata da quell'uomo così sicuro e dominante faccio uscire le due dita dal sedere per rientrare nel mio retto con ben quattro dita che faticano un po' prima di avere libero accesso dentro il mio corpo "Brava vediamo cosa sei capace di fare" "Guardatemi guardate come mi tocco per voi porci mi avete eccitata mi piace essere la vostra troia farvi venire il cazzo duro guardando il mio corpo. Datemi quel tubo voglio incularmi con quello" Il fioraio mi porge il tubo dopo averlo raccolto da terra "Ecco guardate come entra" "Aspetta tiralo fuori Sandro chiudi il rubinetto e apri il tubo" L'uomo esegue "Giovanna riprendi a infilartelo dentro" Sento il freddo del metallo della fine del tubo penetrare in me con molta facilità, lo faccio affondare sempre di più "Sandro apri piano" Di nuovo mi sento riempire gli intestini dal liquido "Ohhhhh siiiiii" "Ti piace sentirti piena?""Siiiiiii" "Sandro chiudi e tu sfila il tubo" "Noooo ancoraaaa" "Sfilalo" Obbedisco mio malgrado "Ed ora spingi fuori l'acqua" Non devono attendere molto per veder sgorgare l'acqua dal mio ano "Abbiamo davvero una bella fontana" Mi sento spossata da questo continuo riempirmi e svuotarmi "Ancora dentro porca""Ohhhhh siiiiii graziiiieeee" "Sandro apri con tutta la forza" L'acqua invade il mio corpo con una veemenza torrenziale, facendomi contorcere dal piacere "Gooooooodooooooooo" "Sfila di nuovo il tubo sali sul tavolo mettiti distesa" Gli uomini si avvicinano al tavolo alzandomi le gambe mettendomi quasi in posizione verticale con i piedi puntati verso il soffitto "Liberati" Devo spingere ma alla fine ci riesco sentendo l'acqa oramai divenuta tiepida per la permanenza in me iniziare a ruscellarmi sul corpo. Una volta svuotata gli uomini mi rimettono distesa presentando vicini al mio corpo i loro cazzi eccitatissimi. Allungo le mani catturandone i due più vicini e iniziando a masturbarli mentre il salumiere si insinua fra le mie gambe ceracando lo spazio necessario per potermi penetrare, ecco sento il suo glande farsi spazio fra le grandi labbra "Siiiiiiiiiii" la grande eccitazione facilita il suo ingresso in me, lo sento muoversi violentemente. Il fioraio e sopra la mia testa vedo la borsa dei coglioni sospesa proprio sopra il mio viso mi allungo cercando di leccarla ci riesco, l'uomo si abbassa indirizzando la punta violacea del suo cazzo verso la mia bocca che lo carpisce famelica. Il salumiere si muove sempre più violentemente svuotandosi con un grido bestiale. Il suo posto viene subito preso dal padrone di casa mentre il portiere godendo cosparge del suo seme il mio seno. Sento il cazzo del fioraio ingrossarsi: i due uomini godono insieme nella bocca e nella fica. "Va a lavarti" "Mi.. potete reggere il tubo?" "Sandro aiuta Giovanna" L'uomo tiene il tubo gli indico di metterlo basso fra le mie gambe poi allargandole mi avvicino con la vagina come se dovessi farmi penetrare "Apra per favore" Di nuovo il getto d'acqua mi viene a colpire Pulisco l'inteno della vagina poi cerco di far colpire il clitoride dal getto godendomi la fredda carezza "Siiii aprilo di piùùùùùùù" Godo di

nuovo, mentre vengo circondata dai quattro che tenendo in mano i loro membri rilassati li puntano su di me facendomi bersaglio della loro orina che spalmo sul mio corpo. "Riposati che dopo torniamo" Mi lasciano con il piacere che ancora ha padronanza del mio corpo, sola in questo immenso salone. Vado sotto la doccia per rinfrescarmi dopo il grande piacere che ho provato in queste ultime ore.Ristorata mi distendo su un grande letto che si rivela sofficissimo per riposarmi. Sandro viene a sveglirmi "Buongiorno, mi hai fatto dormire col cazzo duro che ne dici di darmi il buongiorno troia" Capisco che cosa vuole da me e immediatamente alzandomi mi metto in ginocchio davanti a lui e inizio ad armeggiare con la cerniera dei suoi pantaloni trovando il suo pene già pronto ad essere ricevuto nella mia bocca, non si è neppure lavato il porco sento un odore molto forte raggiungere le mie narici ed anche il sapore che invade il mio palato sa di sperma. Lo succhio sento il piacere che si impossessa di lui sino a far aumentare notevolmente le dimensioni del suo cazzo. "Succhia troia che stò per goderti in bocca" Sono le ultime parole che sento prima che la mia gola venga investita da violenti getti di piacere. Ingoio il suo seme mentre lui col cazzo spelma sul mio viso il bianco liquido che mi è uscito di bocca. "Ti stanno aspettando per fare colazione. Mi accompagna al piano superiore. Gli uomini mi aspettano seduti al tavolo dove la sera prima ho servito la cena. Mi avvicino scorgendo che uno di loro ha delle molle per tenere in tensione i capezzoli. Infatti appena sono al suo fianco mi fa inginocchiare di fronte a lui e inizia ad applicare le molle ai capezzoli che vengono serrati in modo deciso ed anche un po doloroso. Altre due molle dello stesso tipo le ha un altro dei quattro, questo mi fa mettere a gambe larghe e stavolta le molle stringono le grandi labbra facendomi sentire una fitta molto forte. Il terzo uomo unisce le catenelle che pendono dalle molle dei seni con una sottile corda alla quale applica un peso. Sento i seni venire sollecitati verso il basso da una leggera trazione. Il quarto uomo compie lo stesso gesto del terzo applicando i pesi in modo che la trazione vada ad interessare la vagina. Sono nuovamente eccitata e pronta a trascorrere questa nuova emozionantre giornata. "Fuori c'è il mio vecchio giardiniere che ne dici di farlo divertire un po, affacciati al terrazzo e fatti vedere" Obbedisco al padrone di casa, una volta in terrazza vedo il vecchio che mi guarda facendomi cenno di scendere in giardino, faccio finta di non aver capito ed inizio a carezzarmi per eccitarlo "Allora che cosa fa il buon vecchio Carlo?" "Si sta eccitando guardandomi" "Vai da lui sei sua per due ore" "Come desidera" Scendo le scale che mi portano al giardino. Il vecchio sorride soddisfatto e una volta che sono vicina a lui inizia a divertirsi tirando le cordicelle che tengono i pesi strappandomi così dei gemiti di dolore-piacere. "Seguimi ti farò divertire e quando tornerai vedrai che sarai una autentica attrazione anche per i tuoi amici" Mi conduce nella stanza degli attrezzi e preso un badile si diverte a stuzzicare la mia vagina con il manico, a volte tocca il filo che tiene il peso facendomi sobbalzare dal dolore ma molto più spesso riesce a far sgorgare nuovo piacere mirando perfettamente al clitoride "Ti piace vero? Vediamo se riesce ad entrarti dentro" Mi distendo per terra aprendo al massimo le gambe "Prendimi vecchi porco, infilamelo dentro" Sento il legno forzarmi la vagina poi lentamente farsi strada in lei "Pia...noooo mi fai ma..leee" Incurante dei miei lamenti inizia a stantuffare quel manico dentro di me,

non contento mi lascia col manico infilzato e preso un vaso dalla forma allungata di una rispettabile circonferenza lo poggia in terra "Impalati da sola su quello troia, e intanto inizia a succhiarmi il cazzo che se riesci a farlo diventare duro te lo prendi dentro come premio" Detto questo mi sfila il manico dalla fica . Mi alzo e inizio a piegarmi sul vaso mentre il vecchio estrae dai pantaloni un cazzo molle e ripugnante, "Succhia troia" Mio malgrado inizio a baciarlo mentre il vaso viene a contatto con la mia fica oramai bagnata. "Sai usare bene la lingua continua" Eccitata dal vaso che sta lentamente entrando in me continuo a succhiare il vecchio cazzo che non risponde alle mie sollecitazioni. L'uomo s'arrabbia e presomi il viso fra le mani inizia a comandare lui il mio movimento di suzione facendomi andare a sbattere il viso contro la sua pancia. Ho tutto il suo cazzo in bocca ed ora sembra che inizi a reagire. L'uomo inizia a tendere il filo che mi pende dal seno e questo insieme alla penetrazione del vaso mi porta a non capire più niente mi stò eccitando veramente tanto ed anche il suo vecchio sesso inizia a piacermi anche se ambedue sappiamo che non potrà mai essere uno strumento di piacere e riverso tutta la mia voluttà verso il vaso fallico che mi stà penetrando. Il vecchio mi libera la bocca "Voglio sentirti urlare dal piacere godi troia lo vedo sai che ti stai impalando da sola fammi sentire come godi" "Siii miii piaceeeeee porco mi piace da impazzireeee guarda come si scopa da sola la tua maiala" Mentre continuo a procurarmi piacere da sola sento il vecchio armeggiare nella stanza. Solo pochi attimi dopo aver raggiunto l'orgasmo gridando come una matta vedo che ha preparato un carretto con dei piccoli vasi di fiori sopra. "Ora porterai il carretto vicino alla terrazza dove lavoravo Fa vedere ai signori come sei brava" Detto questo collega una fune proveniente dal carretto al filo che pende dai seni e un'altra fune al filo della vagina, legandomi infine le mani dietro la schiena "Avanti andiamo" Inizio a spingermi in avanti mentre sento la trazione aumentare "Ahhhhggg" "Su forza" Ecco il carretto si stà muovendo anche se mi sembra che sia i seni che lazzo scorgo i quattro uomini che i guardano divertiti e iniziano a incitarmi oscenamente. Faccio ricorso a tutta la mia forza di volontà e finalmente arrivo stremata sotto al terrazzo accolta da un caloroso applauso. Mi prendono in braccio sciogliendo le funi e mi portano in casa adagiandomi su di un divano "Allarga le gambe" Obbedisco frastornata. Sento le loro mani giocare con le mie grandi labbra che devono aver subito una notevole trazione rimanendone deturpate "Hai delle labbra lunghissime" Si divertono a tirarle a carezzarle. Questo contatto mi piace oltre a darmi sollievo. Due dita mi penetrano "E' sempre bagnata questa puttana" "Fammi sentire" Altre due dita si uniscono alle prime e seguite da altre due altrettanto curiose. Quattro mani mantengono aperte le mie cosce mentre in me si intrecciano quattro dita carezzandomi, penetrandomi,dilatandomi,toccandosi fra di loro. "Sei un enorme buco, troia" "Siiiii riempiteloooooo ancora di piùùùùùù"Tolgono le dita, due mani mantengono dilatata la mia vagina mentre tutti e quattro gli uomini rimangono di fronte a guardarmi sempre più eccitati "Voglio infilarci tutta la mano" Alle parole seguono i fatti sento già la mano cercare di entrare dentro di me, forza leggermente ma entra con facilità iniziando a simulare il movimento di un grosso cazzo, qualcuno, deve essere Sandro è arrivato con una bottiglia che subito prende il posto della mano infilata dalla base "Guardate come si vede bene

tutta la fica di questa troia" Mi lasciano la bottiglia dentro e si mettono a guardarmi, qualcuno mi mette uno specchio davanti "Guardati puttana" "E' belli...sssimooooo" Alla vista della mia fica così aperta non riesco a trattenere l'impulso di masturbarmi "Non ne ha mai abbastanza" Mentre continuo a toccare il mio clitoride quattro cazzi si ergono di fronte a me con i loro proprietari intenti a masturbarsi "Addosso godetemi addosso vi prego" Le mie preghiere non cadono inascoltate gli uomini si avvicinano ogniuno mirando ad una parte del mio corpo che sarà il bersaglio del proprio getto Il viso, la bocca, i seni, il ventre vengono colpiti mentre anche io provo l'ennesimo orgasmo. Dopo essermi riposata sul divano vedo gli uomini intorno al tavolo che parlano fra di loro "Giovanna vieni qua di fronte a noi sulla poltrona" Cambio di posto. Accavallo le gambe mentre sento lo sperma che i quattro uomini mi hanno regalato poco prima si stà solidificando sulla pelle "Sei bellissima, nonostante abbiamo appena goduto ci fai eccitare nuovamente sai?""Grazie siete molto gentili" "Sei libera, ti richiamerò presto" "Lo spero vivamente, la sua ospitalità è stata meravigliosa" Senza lavarmi rientro in possesso dei miei vestiti e accompagnata dai miei tre vecchi amici torno a casa.

Settembre 1997

Eros Italia: 20 Giugno

20 Giugno
Prendo la mia auto, ho voglia di fare un giro per la campagna. Esco dalla città finalmente un po di verde allieta la mia vista. Decido di fermarmi in riva ad un torrente. Scendo e mi metto a camminare lungo la riva guardando l'acqua scorrere mi piace vedere i salti che creano strani giochi fra i sassi. Mi rilasso a quel rumore naturale. Mi siedo su l'erba trascorrendo in compagnia dei miei pensieri l'intera mattinata. Decido di andare a pranzo in una trattoria che ho visto lungo la strada. Quando arrivo ci sono alcune macchine parcheggiate nel cortile, affianco la mia ad una di esse ed entro. Il locale è molto carino, non vi è molta gente e si sente un buon profumo di cose genuine provenire dalla cucina. Mi siedo vicina ad una finestra da cui posso continuare a bearmi della vista di questa bella campagna. Ordino al cameriere e mi metto in attesa del suo ritorno con le pietanze. Un uomo al tavolo di fronte al mio continua a fissarmi, gli sorrido obbedendo ai voleri del mio padrone che mi ha imposto di essere sempre disponibile. L'uomo continua a guardarmi avrà una cinquantina d'anni il suo aspetto è molto curato come anche il suo abbigliamento decisamente elegante, immagino sia un rappresentante o qualcosa del genere. Finalmente torna il cameriere con un piatto fumante di spaghetti alla boscaiola: un piccolo peccato di gola che mi sono concessa. Il profumo è ottimo e il sapore non è certo da meno. Gusto con piacere questa bontà e nel frattempo continuo a scambiare degli sguardi col mio dirimpettaio. Dopo aver mangiato anche il secondo mi dirigo verso la cassa per pagare, e infine uscire per tornarmene a casa. Nel cortile vengo raggiunta dall'uomo che mi stava di fronte "Devi avere tanti uomini"

"Scusi?" "Lo avevo capito che non mi hai riconusciuto" "Continuo a non capire" "Vediamo se il bar vicino a casa tua ti ricorda qualcosa" Mi torna in mente la serata in cui fui offrii la visione del mio corpo ad un gruppo di giocatori di biliardo ma non voglio correre il rischio di sbagliarmi "Può darsi ma più precisamente?" "Diciamo che ti piace giocare a biliardo" Sì era proprio uno dei presenti ai quali il mio padrone aveva permesso di avere piena libertà su di me ovunque mi trovassi e comunque volessero divertirsi con me. Quell'uomo era stato sin troppo gentile avrebbe potuto benissimo smascherarmi di fronte a tutti gli avventori del locale ma forse anche lui teneva alla sua figura. "Ho capito" e per dimostrargli la mia disponibilità gli porgo il braccio. Accetta il mio tacito invito e iniziamo a passeggiare nel cortile della trattoria. "Devo dire che in un primo momento ho dubitato che si trattasse della stessa persona, eri così composta quasi altera che credevo di sbagliarmi, ma ho deciso di tentare" Mi guarda intensamente. "Non voglio molto, anche perchè non ho tempo debbo tornare al mio lavoro, solo una cosa" "Mi dica" "Togliti le mutandine e dammele, qui, nel giardino" Arrossisco guardandomi in giro. Fortunatamente non c'è nessuno e quindi passo ad eseguire con fare veloce il suo ordine. Non appena ha in mano le mutandine l'uomo le porta al volto annusandole "Grazie, ma come mai non ti sei fatta più vedere al bar" "Sono molto impegnata""Ci credo" mi risponde sorridendo in modo allusivo mentre ripone in tasca il mio indumento "So che Piero il camionista ti ha rivisto già altre volte, dammi il tuo numero di telefono, organizzerò qualcosa" Prendo il mio biglietto da visita che va a tener compagnia alle mie mutandine nella tasca dell'uomo. "Ci sentiamo presto" "Arrivederci" Ci separiamo: salgo di nuovo sulla mia macchina dirigendomi verso casa. Sul cancello vedo John e Mo che mi aspettano "Ciao troia" "Cosa c'è?" "Niente di speciale, facci entrare" Seguono la mia auto nel garage. Mi guardano le gambe mentre scendo. Rallento la mia uscita per sentire il loro sguardo su di me. "Allora ti sei divertita ieri sera" "Appena siete usciti mi sono addormentata risvegliandomi solo stamani mattina" "Tira su quella gonna, vogliamo vederti le gambe" "Volentieri" Faccio risalire la gonna lungo le gambe scoprendole sin quasi all'orlo delle autoreggenti. "Ci fai salire?" "Certo venite" Arriviamo alla scala a chiocciola "Piano sali piano stiamo vedendo un bel panorama" Rallento la mia ascesa aumentando il mio ancheggiare. Arriviamo in sala ci accomodiamo loro sul divano io lasciando che la gonna salga sino a scoprirmi il pube , sulla mia poltrona. "Domani sera dovrai recarti a questo indirizzo, ci saremo anche noi: abbiamo organizzato una festa, ci divertiremo vedrai" "Va bene" Prendo il foglio su cui è scritto l'indirizzo "Ora dobbiamo andarcene" Rimango delusa avrei desiderato che rimanessero a dedicarmi le loro attenzioni. Li accompagno alla porta.Ci salutiamo dandoci appuntamento per la sera seguente. Ho ancora tutto il pomeriggio di fronte a me e non so cosa fare. Decido di prendermi un libro e finalmente dopo tanto tempo mi dedico alla lettura. Alle 20:00 sento suonare il camapanello vado ad aprire: è il salumiere. Lo faccio entrare "E' arrivato il signor Luigi?" "No perchè?" "ci eravamo dati appuntamento qui" "Non mi aveva avvertita""Ti ha cercata tutta la mattina""Ero fuori" "Comunque abbiamo deciso di venir quà lo stesso" Penso che il mio sedere subirà un bel po di attenzioni visti i gusti dei due uomini. "Suonano, deve essere lui" "Vado ad aprire" Ecco infatti arrivare Luigi "Ciao porca è un bel pezzo che non ci vediamo vero?""Si è vero""Ero

impegnatissimo col lavoro ma non ho mai smesso di pensare al tuo culo, girati fammelo guardare è una vita che non faccio che immaginarlo" "Accomodatevi in salotto" Mi dirigo verso la stanza con i due uomini che mi seguono le mani incollate al mio sedere, entriamo in sala i due uomini entrano "Togli la gonna troia" Rimango col sedere nudo ancora non avevo indossato le mutandine dopo averle donate alla trattoria. "Sei già pronta" "Vieni qui vicina a noi" Iniziano a carezzarmi il sedere Luigi come al solito inizia a darmi delle sonore pacche "Ti piace sempre essere sculacciata?"" Moltissimo" Continua a colpirmi sulle natiche "Apriti le chiappe " Un dito inizia a sondare il mio ano con un moto circolare facendolo dilatare "Vai aprendere ciò che hai preparato" Il salumiere si allontana uscendo di casa mentre Luigi continua a divertirsi "Piegati voglio vederti meglio"....."Lo senti questo dito nel culo?" "Mhhhh sssiiii" "Magari ne vorresti ancora uno" "Si .....lo...vo...gliooo" "Chiedilo" "P...er favo...reeee mi me..tta un'...altro di...toooo.nel ....cu..loooo" "Eccoti accontentata" "Uhmmmmggg" "cammina con i diti nel culo, andiamo in cucina" Mentre mi muovo sento quelle eccitanti presenze dentro di me. Arriviamo in cucina mi appoggio al tavolo mentre Luigi continua a muovere le dita dentro di me alternando il moto circolare a quello di una forte penetrazione "eccomi sono tornato" E' il salumiere "Vedo che non vi siete annoiati" "Hai preso tutto?" "Certamente" Il salumiere inizia a deporre gli oggetti da una sacca. Piano piano si allineano di fronte a me alcuni oggetti. Il primo un salame toscano seguito da una non meglio specificata scatola dal colore giallo, poi è la volta di due banane e un grosso cetriolo a trovar posto sul tavolo ma ancora non ha finito infatti deposita un sacchetto con delle biglie colorate e ancora una scatola questa volta dal colore rosso. "Ecco stasera hai il divertimento assicurato. Spero che domani mattina tu non abbia impegni, abbiamo intenzione di giocare a lungo con te" Luigi nel frattempo non ha mai smesso di giocare col mio ano alternando l'introduzione delle dita alle carezze delle mie chiappe a teneri baci e morsi tenaci. I miei sobbalzi durante questo tempo hanno testimoniato il mio gradimento che viene notato dagli uomini guardandomi fra le gambe ove il mio piacere stà scendendo sempre più copioso. "Prendi il primo regalino, iniziamo a riscaldare l'ambiente" Il salumiere prende la scatolina gialla e ne fa uscire il contenuto sul tavolo: delle puntine da disegno. "Credo che sarai stanca di stare in questa posizione così scomoda che ne dici di sederti?" "Grazie" Luigi sfilando le dita dal mio ano prende una sedia e, prima che mi ci possa sedere sopra dispone le puntine in modo che siano rivolte verso l'alto "Accomodati" I loro sguardi attendono il momento in cui il mio sedere verrà a contatto con le puntine "Posso togliere la gonna?" "Certo anzi apri un po' di più anche la camicetta" Una volta pronta mi accingo a sedermi pregustando il momento in cui sentirò l'acciaio delle puntine entrare nella mia carne, dopo l'esperienza degli spilli fatta con i tre uomini l'altra volta credo di poter sopportare anche questa prova. "Uhmmmmm" Non è molto doloroso anzi sinceramente mi da una strana sensazione che direi piacevolmente stuzzicante "Vedo che ti piace, divertiti a eccitarci da sedere, stasera ti diamo l'ooportunità di essere protagonista attivamente, vediamo come riesci a farci eccitare standotene seduta" "Posso anche parlare o debbo solo muovermi" "La facciamo parlare Luigi?" "Si credo sia più divertente" Mi accomodo sulla sedia facendo

questo le puntine entrano ancor più profondamente nella carne facendomi fare una smorfia che è un misto fra piacere e dolore, accavallo le gambe lentamente mentre sento aumentare ancora di più la pressione delle puntine."Vi piace sapere che sono sottomessa ai vostri voleri vero? Chissà cosa state provando sapendo che per obbedirvi sono qui di fronte a voi mezza nuda e sprattutto sopportando queste puntine da disegno che mi stanno trafiggendo le chiappe. Mi volete troia lo so ed io sarò la vostra troia stasera e ogni volta che vorrete onorarmi delle vostre attenzioni. Vi piacciono le mie gambe? Le ho accavallate per renderle ancora più desiderabili. Quando mi guardo allo specchio mi piaccio molto in questa posizione, la gamba che è accavallata si slancia i muscoli si distendono facendola apparire affusolatata al meglio del suo essere. Mi stò eccitando parlandovi, sento il piacere scendere arrivare a bagnare la sedia mentre i miei capezzoli sono diventati duri quasi sino a farmi male. E voi che cosa a spettate a farmi vedere i vostri cazzi. Ho voglia di vedervi toccare mentre continuo ad accarezzarmi. Su spogliatevi vi voglio nudi. La vostra troia vi vuol vedere nudi vuol vedere se è stata brava ad eccitarvi, vuol vedere se avete il cazzo duro anche se so che per averlo dentro di me dovrò prima sottostare a tutte le vostre perversioni. Ma io amo desiderare sino allo spasimo l'essere penetrata inoltre quello a cui mi sottoporrete non potrà far altro che aumentare il mio piacere" I due uomini iniziano a spogliarsi: scorgo la loro erezione "Ti vogliamo nuda troia" "Spogliatemi voi voglio sentire le vostre mani sul mio corpo" Mi tolgono la camicetta iniziano a carezzarmi coi loro cazzi turgidi facendomeli desiderare al punto tale da farmi aprire le gambe per dare inizio ad una frenetica serie di carezze sul mio clitoride "Continua porca noi ci sediamo di fronte a te vogliamo goderci questo spettacolo" Sento le puntine pizzicarmi ad ogni minimo movimento e ciò mi istiga a continuare con rinnovato desiderio il mio piacere solitario offrendo ai due l'immagine di una donna senza alcuna inibizione, eccitatissima, intenta alla ricerca del piacere assoluto "Guardatemi..... vi piaccio mentre.....muovo le mani sulla fi....ca.....mentre mi tocco....il .....clitoride. Ditemelo porci che vi piaccio""Si ci piaci, sei davvero una grandissima puttana""La vostra puttana! " Alzati e girati tenendo le gambe aperte, continua a toccarti: vogliamo vedere quelle puntine sul tuo culo"I due uomini iniziano a spogliarsi: scorgo la loro erezione "Ti vogliamo nuda troia" "Spogliatemi voi voglio sentire le vostre mani sul mio corpo" Mi tolgono la camicetta iniziano a carezzarmi coi loro cazzi turgidi facendomeli desiderare al punto tale da farmi aprire le gambe per dare inizio ad una frenetica serie di carezze sul mio clitoride "Continua porca noi ci sediamo di fronte a te vogliamo goderci questo spettacolo" Sento le puntine pizzicarmi ad ogni minimo movimento e ciò mi istiga a continuare con rinnovato desiderio il mio piacere solitario offrendo ai due l'immagine di una donna senza alcuna inibizione, eccitatissima, intenta alla ricerca del piacere assoluto "Guardatemi..... vi piaccio mentre.....muovo le mani sulla fi....ca.....mentre mi tocco....il .....clitoride. Ditemelo porci che vi piaccio""Si ci piaci, sei davvero una grandissima puttana""La vostra puttana! " Alzati e girati tenendo le gambe a perte, continua a toccarti: vogliamo vedere quelle puntine sul tuo culo" Il mio culo è sotto i loro sguardi. Luigi mi intima con tono autoritario di arretrare verso di loro. Sono quasi a cxontatto dei due uomini quando una mano inizia a premere una

ad una le puntine che ancore sono rimanste indfisse nella mia carne. Ogni tocco genera un sobbalzo accompagnato da un gemito. Ora si divertono a far saltare via quei pezzi d'acciaio dandogli dei colpi decisi con l'indice. "Te la stai godendo !" "Che ne disresti di farla sdraiare sul tavolo ?" "Ottima idea. Raccolgono le puntine che sono a terra e sulla sedia per disporlesul tavolo assieme ad altre che prendono dalla solita scatoletta. Mi accompagnano per mano di fronte al tavolo aiutandomi a salirci sopra distendendomi in modo che le puntine vengano a contatto con il ventre ed i seni. Iniziano a carezzarmi il culo la cui sensibilità stà raggiungendo livelli altissii. Le dolci carezze hanno il potere di rilassarmi anche se dopo poco il loro tocco si fa sempre più pesante sino a far di nuovo penetrare in me con studiata lentezza le puntine dentro la mia carne Mi piace e glielo dico "Siete fantastici mi state facendo provare un piacere indescrivibile" "Abbiamo ancora molto tempo a disposizione" "Adesso alzati " Scendo dal tavalo guardo il mio corpo cosparso di quei piccoli cerchi argentati. "Guarda abbiamo ospiti" Vedo fuori dalla finestra della cucina il vecchio giardiniere "Chiamalo tanto sappiamo che ti sei già divertita anche con lui ed isuoi amici" "Vai fuori così troia " Esco di cucina mentre i due uomini si stanno dirigendo verso la finestra per gustarsi la scena del mio incontro col giardiniere "Bounasera, come mai a quest'ora""Ho passato tutto il pomeriggio nella casa qui accanto e mi sono dimenticato di programmare il timer per domani,. Scommetto che ti stai divertendo vero porca?" "Si ho due miei amici in casa" "Bene facciamo loro uno spettacolino, fagli vedere come sai succhiare il cazzo" Si apre la patta dei pantaloni e mi sospinge la testa in quella direzione. "Noooo non voglioooo" Ho voglia che si divertano: inizio a correre nel buio del giardino "Vieni qui puttana non farmi perdere tempo o sarà peggio per te" Mi nascondo dietro ad un grosso abete mentre gli aghi mi pungono sulla pelle nuda. Vedo nell'oscurità profilarsi la figura dell'uomo mentre anche gli altri due sono arrivati alla porta finestra , vedo infatti le loro figure contro la luce della casa. Iniziano a cercarmi tutti e tre Inizio di nuovo a correre nuda per il giardino mentre qualcuno ha acceso le luci "Eccola la prendiamola" Iniziano a correre verso di me, sono circondata cerco di passare fra loro ma una volta vicina mi bloccano facendomi cadere "Questa me la paghi" è il giardiniere che parla mentre distesa in terra vengo presa per i capelli e costretta ad alzarmi "Andiamo in casa" fa il salumiere mettendosi alle mie spalle e divertendosi a pizzicare il mio sedere. Una volta in casa mi portano nel seminterrato e mi chiudono nella gogna mentre si allontanano confabulando fra di loro. Ho una voglia terribile di essere usata, sottomessa, scopata come la peggiore delle puttane e loro mi hanno lasciata qui da sola senza alcuna possibilità di toccarmi. Ma eccoli di ritorno sento i loro passi nella stanza "Stavi in pensiero troia?" Una banana viene introdotta nella mia vagina senza neppure prepararmi, sono talmente bagnata che è scivolata dentro come se niente fosse "E' troppo piccola per lei proviamo con questo" Le pareti vaginali appena rilassate per l'uscita della banana prendono a tendersi stanno cercando di penetrarmi con quell'enorme cetriolo che lentamente si stà facendo posto in me Mi liberano dalla gogna "Infilatelo da sola puttana" Prendo il cetriolo nelle mani e inizio a spingere con forza. Stà entrando inizio a muovere il bacino per facilitare l'introduzione "Mhggggg""Spingitelo tutto dentro" "Siiiiiiii""Facci vedere come sei piena

troia, cammina per la stanza" Mi muovo ancheggiando cercando di mostrare ai tre la mia vagina ricolma Il salumiere si distende su un letto ginecologico "Vieni a succhiarmi" Gli altri due mi sospingono verso di lui. Sono al suo fianco apro la bocca subito riempita dal cazzo eccitato dell'uomo "Succhia maiala lo voglio sentire in fondo alla tua gola" Qualcuno sta muovendo sempre più velocemente il cetriolo facendomi contorcere dal piacere "Adesso ti metto un dito nel culo troia" è la voce di Luigi "Mhggggg" "Ancora un altro" "Mhgggggggg"Il cetriolo sembra voglia sfondarmi sento che arriva a toccarmi molto in alto mentre inizio a ricevere dei sonori sculaccioni. Sono divisa fra le varie sensazioni che mi stanno donando e credo di arrivare ad impazzire quando sento il cetriolo abbandonare la mia fica per lasciar posto ad un cazzo fremente. Lascio per una attimo la presa del cazzo che ospito in bocca "Siiii prendetemiiiiiii" "Vuoi che tolga le dita dal culo puttana?""Nooooo ti pregoooo noooo" "Allora te ne prenderai altre due" Uno schizzo sul viso mi avverte del godimento del salumiere. "Non ti fermareeee scooopamiiiiii" "Prendilo è tutto tuo" anche il giardiniere sta godendo in me mentre Luigi si masturba con la mano rimastagli libera. Mentre ancora assaporo il godimento appena raggiunto vedo i tre rivestirsi. "Ce ne andiamo troia abbiamo deciso di lasciarti con la voglia in corpo".Oggi è stata veramente una giornata negativa non sono riuscita a provare nessuna sensazione di quelle che piacciono a me, delusa mi vado a coricare.

Settembre 1997

Eros Italia: 21 Giugno

21 Giugno
Un altro giorno è trascorso con la consueta calma di quelle giornate che non hanno niente da offrirti. Sono le 21:00 quando in perfetto orario arrivo di fronte all'indirizzo che mi hanno dato i miei amici di colore. E' un piano bar "Black jazz" vi è scritto sull'insegna. Entro, come indicato nel foglio sono vestita con un abito lungo con uno spacco laterale molto alto e dallo scollo molto profondo Le calze autoreggenti hanno come ordinatomi una cucitura sul dietro e inoltre calzo delle scarpe dal tacco 12 cm su cui muoversi senza ancheggiare vistosamente è pressochè imposibile. Il locale è semideserto solo alcuni uomini stanno conversando al bancone del bar, appena mi vedono smettono di parlare e sento i loro sguardi seguirmi nel percorso che mi hanno indicato. Devo andare nei bagni ed è quello che faccio, devo truccarmi ed eccomi infatti di fronte al grande specchio che do gli ultimi ritocchi al mio look attenta a tenere la gamba in modo che fuoriesca dallo spacco. Un uomo entra nel bagno mi guarda e per niente turbato dalla mia presenza si avvia di fronte a un orinatoio e standosene abbastanza distante fa uscire il cazzo dai pantaloni e inizia a pisciare "cosa c'è ti piace vedere gli uomini pisciare?"Obbedendo a quanto scritto non avevo mai abbandonato con lo sguardo il membro dell'uomo sino dall'istante in cui era uscito dai suoi pantaloni, rimango in silenzio "Se ti piace ti accontento subito vado a chiamare anche gli altri così potrai rifarti la vista" Lo vedo uscire per

fare il suo ingresso dopo pochi attimi con ben quattro altri uomini che lo seguono occupando l'intera parete di orinatoi e facendo svettare i loro cazzi quasi simultaneamente in modo che possa avere una panoramica completa "Visto che cosce? E come ci guarda la signora! Vuole vederli meglio?" Annuisco con un cenno del capo "Venga qui vicina a noi" Mi muovo verso di loro mettendomi in mezzo fra i primi due che imperterriti continuano a pisciare "Puliscimelo" fa uno di loro appena finito "Voglio averlo bello pulito stasera" "Dai bella signora bianca inginocchiati e pulisci il suo cazzo che se sarai brava ti daremo anche il nostro" Mi inginocchio prendendo il cazzo semieretto dell'uomo nelle mani e portandomelo lentamente verso la bocca, scappellandolo "Brava ed ora leccalo"Sento il suo sapore invadermi il palato. Ha un gusto gradevole.Gli altri si limitano a guardarmi mentre continuo ad assaporare il loro amico "Non voglio godere adesso, rallenta il ritmo troia, voglio solo gustarmi questo pompino" Mi limito a passare la lingua sulla sua cappella sempre sotto gli sguardi sempre più eccitati degli altri che mi diletto a guardare con voluttà. La nostra complicità viene interrotta dall'arrivo di un'altro uomo "Ecco dove eravate finiti! Stavate dando il benvenuto alla signora bianca""Sono arrivati tutti?""Si e Behir ha già chiuso il locale, siamo pronti per la festa" "Ok non facciamo aspettare gli amici" Mi ricompongo e assieme a questi uomini raggiungo la sala dove regna una calda atmosfera derivata da una luce soffusa e una dolce musica molto melodica.Il locale è pieno di fumo ed anche se la penombra non mi consente di vedere bene mi immagino che ci siano molte persone. "Puoi sederti vicino al pianista" mi dice uno degli uomini con la quale sono stata in bagno, vedo uno sgabello alto accanto al piano e mi ci siedo accavallando le gambe. La gonna scivola lasciandomi scoperta la coscia destra. Un fischio di approvazione mi fa capire che questa visione è di loro gradimento. Il pianista continua a suonare altri slow, un uomo si avvicina "Balli?" "Si grazie" Mi porta nel centro della sala dove un fascio di luce gialla disegna un cerchio nel buio. Mi stringe a se mentre una mano si posa sul sedere l'altra prende ad accarezzarmi la schiena , poi lentamente, inizia a scendere sino a trovare l'orlo dello spacco. La mano penetra nello spacco ed inizia aa aprirlo spostandosi verso l'alto. Sento che la mie gambe sono messe sempre più in mostra "Adesso ti lascio sola, continua da te, vogliamo vederti, sappiamo che la cosa piace anche a te quindi datti da fare" Inizio a ballare da sola facendo in modo che lo spacco mostri il più possibile delle mie gambe. Una voce proviene dalla penombra "Fai salire quella gonna" Le mie mani obbediscono a quel comando. Oramai le mie gambe sono completamente scoperte "Siediti così" Ritorno al mio posto. Di colpo viene fatto buio in sala, sento delle mani armeggiare con la mia gonna che viene sfilata, rimango con il solo pezzo superiore un top molto scollato.Torna la luce tutti sono al loro posto, senza che nessuno me lo chieda riprendo a passeggiare affinchweè possanovedermi bene tutti quanti, ma quanti saranno? Il non sapere il numero dei miei spettatori mi turba come pure mi turba non sapere cosa avrenno programmato per il resto della serata. Passo vicina al bancone del bar dove noto che tutti gli sgabelli sono occupati "Un couantreau per favore" e mi appoggio al bancone in modo da sporgere in fuori il fondoschiena. Sono fra due uomini "Ce lo stai facwendo venir duro""Sono felice di piacervi" "Facci vedere meglio il culo troia, tira su quelle mutandine, falle entrare nel

solco" "Come?Così?""Esatto!"Prendo il bicchiere e continuo la mia passeggiata arrivando a dei tavoli. Delle mani sfiorano il mio corpo che prontamente tolgo dalla loro portata "La signora fa la preziosa""Vedrai che dopo sarà molto più brava"Inizio a togliermi il top, ora ho solo la biancheria intima. Sento gli occhi di tutti i presenti posarsi sulla pelle. Mi fletto sulle ginocchia iniziando a slacciare il reggiseno. I seni finalmente liberi possono essere accarezzati dalle mie mani che stringendoli stretti fra loro li porgono agli sguardi dei presenti "E' una grandissima troia, avevano ragione" "Quanto dobbiamo aspettare ancora? Voglio scoparmela" "Divertiamoci, non capita spesso di avere fra le mani una troia come questa"Dietro di me scende una specie di sipario: una tela bianca su cui poco dopo vengono proiettate delle diapositive. Riconosco subito le foto che mi hanno scattato quei tre meravigliosi porci durante il nostro incontro."Commentale puttana" E' la voce di Mo che mi incita a fare da commento sonoro a quelle immagini oscene che sono mostrate a tutti i presenti "Qui sono nuda a cosce aperte, mi avevano scopata divinamente, ero distrutta" "stasera lo sarai ancora di più" Un coro di risate sottolinea questo commento.Quando viene proiettata la foto che mi vede ricevere la loro pioggia dorata i commenti si sprecano e non devo neppure dire una parola "Ora vogliamo vederti nuda" Mi tolgo le mutandine iniziando a carezzarmi "Passa fra i tavoli fatti vedere e non rifiutare niente" "Ho capito" Torno verso il bar. Appena arrivo un uomo prende i miei capezzoli fra le dita e inizia a torcerli strappandomi un lamento "Ti piace vero?" "Mhhhssiii" "Devo tirarli?" "MHHHdaiiiii" "Chiedilo per favore" "Ti prego stringimi i capezzoli tirali fammi sentire che puoi farci ciò che vuoi" Inizia a giocarci torturandomeli sempre più energicamente, alzando il mio livello di eccitazione "Vai da lui adesso" mi sospinge verso il suo vicino "Voltati" "Come desideri" "Allarga le cosce" Non faccio a tempo ad esaudire il suo desiderio che sento due dita penetrare con estrema facilità nella mia vagina supereccitata "Flettiti in avanti" Alla fine di questo movimento mi trovo davanti alla bocca un cazzo in erezione, senza farmelo ordinare inizio a succhiarlo, ma è troppo eccitato e non faccio a tempo neppure ad assaporarlo che già mi scarica il suo nettare in bocca. Un getto violento mi investe fuoriuscendo dalla mia bocca. Spalmo sul viso lo sperma uscito mentre l'uomo si allontana.Le dita abbandonano la vagina ma al loro posto sento entrare un grosso cazzo che mi riempie completamente "Ahhhh siiiiii spingi....looooooo" Le sue bordate sono violente mentre con le meni afferra i capelli obbligandomi ad inarcare la schiena: In questa posizione sento profondamente la penetrazione a cui sono sottoposta "Muoviti puttana muoviti" "Siiiii voglio un cazzo in boccccaaaaaa" Non si fanno ripetere l'invito ed ecco che la mia bocca ospita di nuovo una bellissima erezione. "Accendete la luce" Non riesco a vedere niente sono troppo presa da quei due mebri che mi stanno facendo godere moltissimo. Anche loro raggiungono l'orgasmo e quando si staccano da me posso finalmente vedere quanti sono gli uomini che si divertiranno con me sono 12 meravigliosi uomini di colore.Tre hanno già goduto ma credo che non si accontenteranno di questo. "Sarai la nostra cameriera stasera" Il barman mi chiama "Vieni ci sono da portare delle ordinazioni" Con lo sperma che mi bagna le cosce e il viso mi avvicino al bancone "Porta queste birre a quel tavolo" Mi avvio ma durante il mio cammino molte mani si divertono a giocare con il mio corpo. Arrivo

finalmente a destinazione "Poggia pure sul tavolo" Lo faccio "Ed ora siediti sulle mie ginocchia" Vedo il suo pene uscire dai pantaloni e sedendomi faccio in modo che mi penetri "lo vuoi sempre dentro vero?" "Siiiii" Mi muovo su quel cazzo freneticamente godendone la possenza. "Alzati e mettiti su quel tavolo" Mi scopano tutti, sono solo un buco su cui scaricare le loro voglie e la cosa non mi eccita molto. Quando la serata volge al termine rimaniamo noi quattro John Bill Mo ed io "non mi sono divertita, ho goduto più con voi tre soli, vorrei rifarlo" "Volevamo far divertire anche i nostri amici Sei stata brava, ti sei guadagnata un'altro trattamento speciale" Mi danno un impermeabile, il vestito me lo riporteranno loro e chiamato un taxi mi accompagnano all'uscita. Prima dell'arrivo del taxi con un coltello fanno saltare tutti i bottoni, prontamente prendo i lembi dell'impermeabile facendo in modo che non si apra lasciandomi nuda in mezzo di strada."Così anche il povero taxista avrà la sua razione di piacere" "Porci" Arriva l'auto i tre mi salutano "Ci sentiamo domani" Nel salire i lembi dell'impermeabile si aprono facendo vedere al taxista che era voltato verso di me il mio corpo nudo. "Buonasera" "Buonasera" "Dove la porto?" Gli do l'indirizzo di casa. Partiamo, vedo i suoi occhi nello specchietto cercare di sbirciare dietro. E' difficile rimanere coperta, come mi muovo metto a nudo una parte del mio corpo. Decido di non farci caso e dopo poco i lembi dell'impermeabile ricadono ai lati lasciando completamente scoperte le gambe. L'uomo guarda sempre più frequentemente dietro "Belle calze" "Hemhhhh grazie" Vedo che prende strade traverse per allungare il tragitto continuando sempre a prestare attenzione a ciò che ha dietro le spalle.Mi ricordo che ho lasciato assieme al vestito e alla biancheria anche la borsa, fortunatamente le chiavi me le aveva date Mo e le tenevo strette in mano dentro la tasca dell'impermeabile. "Quando arriviamo la prego di attendermi ho i soldi in casa" "Vuol dire che l'accompagnerò, non è per sfiducia ma delle volte i clienti entrano e non si vedono più riuscire" "va bene" "Deve essere uscita proprio di fretta stasera" "Perchè?""Vedo che oltre ai soldi ha dimenticato molte altre cose" dice sorridendo. Mi accorgo che può scorgere i seni fuoriuscire dall'impermeabile, decido quindi di metterlo al corrente "No è che sono stata con quei miei amici e ho dovuto pagare pegno rimanendo in questo modo" "Sono davvero fortunati i suoi amici" "Beh anche lei ne trae i suoi vantaggi o sbaglio" "Certo ma solo da dietro uno specchietto" Mi avvicino al sedile anteriore "Bisogna sapersi accontentare" "Già a chi troppo e a chi poco" Siamo oramai vicini a casa, dobbiamo solo attraversare un parco dove normalmente si trovano le prostitute e poi dopo un breve viale siamo arrivati. Lungo il viale l'uomo rallenta per guardare le prostitute "Certo che a lei le donne non sono indifferenti""No stavo solo pensando che se lei scendesse vestita così le altre smetterebbero di lavorare" Mi aveva dato elegantemente della puttana. "Anche se questo è un posto abbastanza pericoloso, è frequentato da un sacco di guardoni""Lo so abito vicina" Non so perchè ma la cosa che ci fossero dei guardoni in attesa di prede mi stuzzica "Si potrebbe fermare dopo lo slargo nel viale che porta all'anfiteatro?" "Veramente dovremmo girare prima""Si lo so ma faccia come le ho detto" Al punto in cui dovremmo lasciare il parco prosegue dirigendosi dove gli ho indicato, un altro viale alberato che porta sino all'ippodromo per poi proseguire solo come pista ciclabile sino all'anfiteatro. Di fronte all'ippodromo

deve fare la rotonda e tornare indietro "Si fermi un attimo" "Qui?" "Si devo fare una cosa" Apro la portiera "Ehi ma dove va" "Devo uscire solo un attimo" "mi dispiace ma la seguo" Scende e dopo aver chiuso la macchina mi segue. Entro nel viale ciclabile e dopo poco devio per un sentierino che porta addentrandosi nel parco, sino all'anfiteatro. Qui mi fermo "Ehm ..... dovrei.....fare pipi" "Ahh e non poteva aspettare di arrivare a casa siamo quasi arrivati" "Non resistevo" "E proprio qui nel regno dei guardoni, bohhhh " Si mette appoggiato ad un albero "Faccia pure" Mi fletto sulle gambe, in questo modo l'impermeabile si apre completamente: sono nuda e inizio a dare sfogo al mio bisogno sotto gli occhi del taxista: Sulla destra sento dei rumori come dei passi che si avvicinano lentamente, continuo a far pipi incurante di chi può essere e dopo poco sento nell'oscurità il respiro di una o due persone, anche il taxista se ne deve essere accorto "Allora ha finito? Andiamocene" Una voce da un cespuglio "Aspetta faccela guardare ancora un po" Il taxista mi guarda come per sondare la mia reazione, io mi alzo e senza cercare minimamente di coprirmi passo di fronte al punto da dove proveniva la voce mostrandomi per poi correre verso il taxista "Andiamo può essere pericoloso" "Ok" ritorniamo verso l'auto seguiti a distanza da tre uomini "Ti piace davvero fatti guardare" "Si" "Allora quando siamo vicini alla macchina alza l'impermebile, mostragli il culo e poi entra di corsa dentro che ce la filiamo" "Va bene" Mentre stridono le gomme il taxista ride divertito nel guardare le facce fra l'eccitato e il deluso dei tre uomini. "Sei una rizzacazzi" "Non sempre a volte li metto anche K.O." Arriviamo a casa. Col telecomando apro il cancello entriamo e una volta davanti alla porta d'ingresso togliendomi l'impermeabile "Vieni vado a prendere i soldi" "Che ne dici di un bel pagamento in natura? Sono curioso di vedere che tecnica usi per mettere a K.O." Entriamo in casa. Accendo la luce "Allora che ne dici?" Mi volto e vedo che l'uomo si è già aperta la zip dei pantaloni mettendo fuori il suo pene che seppur non ancora eretto è di notevoli dimensioni "Vale la pena di provarlo?" Senza rispondergli mi dirigo verso il seminterrato nella stanza ove i tre uomini di colore si erano trattenuti con me: voglio schoccarlo. "Entra" Appena vede i vari strumenti che vi sono i suoi occhi si accendono di una luce radiosa "Non dirmi che oltre a trovare piacere nell'esibirti sei anche masochista?""Amo tutto del sesso e cerco piacere nell'essere sottomessa al mio partner" "Ho sempre desiderato di trovare una come te e stasera così senza che neppure lo pensassi ecco che la trovo, credimi sono spiazzato" Mi dirigo verso un tavolo da dove sporgono dei legacci "Legami e prendimi" Mi piego sul tavolo offrendo i miei polsi e le mie caviglie alle corde che iniziano a serrarsi intorno impedendomi ogni movimento "Ed ora scopamiiii" "Non ti sono bastati quei tre negri?""Non erano solo tre ma molti di più però io voglio provare sensazioni forti" "Come questa?" Inizia a frustarmi con un gatto a nove code "Mhggg siiiii" "Ti accontento subito" Le strisce di cuoio iniziano a carezzarmi la pelle, finalmente sento tornare in me quel piacere perverso di cui oramai sono diventata schiava. "Muovi quel culo puttana fammi vedere che ti piace questo trattamento" Inizio a sculettare invocando i suoi colpi. Colpi che crescono in intensità sino a farmi urlare.Sento il suo pene farsi strada in me mentre la frusta ora si abbatte sulla mia schiena al ritmo delle sue bordate. Ma non vuol godere subito infatti si ritrae e si avvicina all'armadio "Vediamo quali sorprese

ci sono qua dentro" Non so cosa prenderà, dalla mia posizione non posso vedere niente di ciò che stà facendo. "Vediamo come te la cavi con questo" Il mio ano viene aperto da un grosso dildo mi sembra di riconoscere quello nero, è enorme lo sento farsi strada dentro di me anche se con delicatezza ma con fermezza. Lo fa uscire "Leccalo troia lecca il succo del tuo culo, ci deve essere ancora il succo di coloro che ti hanno goduto" Lecco avidamente quel grosso cazzo finto dal sapore dolciastro inebriandomene. Ancora pochi attimi e il vibratore è di nuovo dentro il mio ano, stavolta inizia a stantuffare dentro penetrando sempre più a fondo "Adesso ti dò anche il mio cazzo tanto sono sicuro che una troia come te è abituata a farsi prendere in tutti e due i buchi contemporaneamente" "Daiii siiiii" "Incitami troia o smetto" "Noo ti prego fottimi, fotti questa puttana che senza neppure conoscerti si farà fare da te ciò che desideri. Sono una cagna in calore e poer il cazzo farei di tutto Dammelo dammelo più forteeeeee non fermartiiii ti pregooo" Ancora una volta la frusta si abbatte sul mio corpo stò per arrivare all'orgasmo che mi appresto a vivere con il massimo del piacere finalmente usata come piace a me. Sento il suo cazzo gonfiarsi dentro la mia vagina anche lui stà per godere. Raggiungiamo assieme l'orgasmo. "Sei favolosa, devo rivederti" "Sono qui oramai sai dove abito puoi venire a trovarmi quando vuoi" Liberata dai legacci lo accompagno alla porta salutandolo con un lungo bacio, grazie a lui la serata ha avuto un buon epilogo.

Settembre 1997

Eros Italia: 25 giugno

25 giugno
Stamane mi sono alzata presto, devo andare dal dottore per la consueta visita di controllo. Quell'uomo ha un grande carisma su di me e si diverte moltissimo a mettermi in imbarazzo. Ha fissato questo appuntamento di sabato giorno in cui solitamente il suo ambulatorio rimane chiuso. Mi preparo vestendomi in maniera molto elegante e preso un taxi mi dirigo verso il centro. Arrivo in perfetto orario. Il portone è chiuso.
Suono."Chi è?" "Sono Giovanna dottore avevamo appuntamento per stamani" "Salga" Arrivo nella sala d'attesa che visto il giorno di chiusura è deserta "Si accomodi" Mi fa entrare nel suo studio "Allora come andiamo ?" "Bene mi sento in perfetta forma" "Questo si vede, ma sessualmente si sottopone sempre a le solite prove?" "Si ed è per questo che vengo regolarmente da lei per verificare che non ci siano danni" "Si accomodi" Mi siedo di fronte alla scrivania dove inizia ad annotare le mie risposte "Mi dica, ha praticato sodomia ultimamente?" "Si" "Spesso?" "Abbastanza frequentemente" "Beh sinceramente devo convenire che il suo culo attira indubbiamente una grande attrazione" Intanto i suoi occhi cadono sulle cosce lasciate volutamente scoperte, mi piace il modo in cui mi guarda. Mi fa sentire orgogliosa del mio corpo "Trazioni?" "No ultimamente non molte per non dire quasi niente, solo dilatazioni sia vaginali che anali" "Ho capito" Prende il telefono "Venite qua per cortesia" poi rivolgendosi a me "Ho invitato alcuni miei colleghi per fare un consulto accurato" Me lo

aveva promesso la scorsa volta che mi avrebbe messa al centro dell'attenzione di alcuni suoi colleghi ed ora manteneva la sua promessa. Entrano tre uomini nella stanza "Le presento i dottori Carli, Benedetti e Savelli" un coro di buongiorno mi saluta "Questa è la signora di cui vi avevo parlato, ama praticare il sesso estremo e non pone limiti alla sua sessualità, dovremmo controllare il suo stato fisico" "Beh credo proprio che la cosa sia alquanto piacevole visto il soggetto" fa uno di loro. Poi Giorgio il mio dottore rivolgendosi a me "Giovanna se vuole prepararsi per la visita" Anche stavolta aveva tolto il paravento costringendomi a spogliarmi di fronte a tutti. Mi alzo e inizio a togliermi la □□□□Esce dalla bocca lasciandomela piena del suo seme che degusto con piacere.Abbassano le coscie facendo defluire l'acqua dell'ampolla in un catino "Sei oscenamente aperta troia" "Vi piaccio?""E lo domandi?" "adesso alzati" Obbedisco mentre vedo due di loro che si mettono in terra sdraiati con le gambe a forbice in modo da far quasi combaciare i loro cazzi "Vieni a sedertici sopra" Mi calo lentamente su quei due cazzi eretti che puntano alla mia fica vogliosi, li sento entrare facilmente in me, mi sento piena, meravigliosamente piena, ma c'è ancora uno di loro che non ha goduto ed eccolo infatti che si piazza di fronte a me e inizia a masturbarsi guardandomi mentre mi impalo sui suoi amici. Il quarto colui che ha guduto nella mia bocca lo vedo andare dietro di me "Voglio gustarmi questa scopata da vicino" Si stende infatti al fianco del suo amico poi, dopo poco sento un suo dito forzarmi l'ano "Siiiiii siete dei porciiii mi state facendooooo godereeeeee" "Cavalca troia cavalca questi cazzi puttana""Siiii li voglio sino in fondooooooooo alla mia ficaaaaa" L'uomo che mi sta di fronte mi inonda il viso del suo sperma mentre raggiungo un altro orgasmo, gli altri due godono quasi simultaneamente allagandomi la fica.Mi alzo per permettere ai due uomini di uscire dalla mia vagina "NOn abbiamo onorato il tuo culo" "Provvederemo subito" "Aspetta, hai impegni per oggi?" "no""Perfetto oggi apparterrai a noi per tutto il giorno""Come desiderate" Iniziano a rivestirsi lasciandomi nuda in mezzo alla stanza si siedono e iniziano a parlare "Abbiamo ancora mezza mattinata l'intero pomeriggio e tutta la notte per divertirci con lei" "Guardate come cola sperma dalla fica" In effetti il seme che mi avevano riversato dentro i due uomini stava scorrendo sulle cosce "Vieni qua vicina a noi" Mi avvio verso di loro "Prendi quello sperma che esce dalla fica e leccalo voglio vederlo finire tutto dentro la tua bocca""Aspetta prima sali sulla scivania così possiamo vederti meglio" Mi aiutano ad issarmi sopra la scrivania dove in piedi, dopo aver oscenamente aperto le cosce prendo a raccogliere con la mano lo sperma che continua a uscire fuori portandomelo verso la bocca dove lo assaporo con voluttà."Ed ora piegati in avanti facci vedere il culo" Mi fletto lentamente aprendomi il sedere con le mani "Mi vedete.... bene?" "No inginochiati" Lo faccio "Perfetto muovi quel culo" "Vi piace il mio culo vero maiali? Volete che mi penetri con un dito volete che mi masturbi il culo per voi?""Fallo puttana" "Brava così continua" "Vuoi qualcosa da metterci dentro troia?""Mhhsssssiiiuiiii" "qualcuno prenda l'ampolla" Dopo poco mi masturbo lo sfintere con l'ampolla sotto lo sguardo eccitato dei dottori "voglio vederla ballare" dice il dottor Savelli e avvicinatosi ad armadietto contenente dei farmaci estrae un tubetto di pomata che preme su un dito e poi si avvicina per poi spalmarla sull'ano dopo aver tolto l'ampolla. Un bruciore terribile si

impossessa di me obbligandomi a scendere dalla scrivania e a muovermi senza sosta per la stanza "Ferma e mettiti a quattro zampe" "Bruciaaaaaa" "Lo so ma voglio vederti scodinzolare avanti o non ti darò la poomata per farti cessare il bruciore" Obbedisco dimenando il sedere come mi ha richiesto e solo dopo che si è divertito lo sento passare di nuovo il dito sul mio ano facendo placare il bruciore."Siediti" "Grazie" "Che ne dici di andare a pranzo?" "Per me va bene"Vestiti che usciamo" Mi rivesto e mi unisco a loro che si avviano verso l'uscita per andare a mangiare.Dopo aver pranzato mi invitano ad andare con loro. Salgo in macchina sedendomi sul sedile posteriore accanto al dottor Carli e al dottor Savelli "Tira un po su la gonna facci vedere le gambe" "Va bene""Visto che ti piace tanto esibirti adesso sai dove ti portiamo?""Dove?" "Abbiamo deciso di portarti dai vecchietti di Carli devi farti guardare e farli divertire" "Dei vecchi?""Una puttana non può scegliere" Ci avviamo con la macchina verso l'ospizio che raggiungiamo dopo alcuni minuti in cui le mani di Carli e Savelli non sono state certo inoperose. Entriamo in un bellissimo parco dove in fondo si staglia un grande edificio "Come vedi sono vecchietti di lusso" "E a detta delle infermiere anche molto porci" "Ci sarà da divertirsi con la nostra Giovanna allora" "Speriamo, tu Giovanna scendi qui e inizia a camminare nel parco che ti mando gli spettatori" Fermano la macchina, scendo "Dove devo andare?""Vai per il boschetto prendi il vialetto di sinistra ti porterà verso una fontana, rimani in quei paraggi" "Va bene" Vedo la macchina allontanarsi, inizio ad avviarmi verso la fontana. Vi arrivo facilmente e mi metto seduta su una panchina in attesa. Una attesa che non dura molto, infatti, dopo solo pochi minuti nei quali mi sono fumata una sigaretta vedo avanzare per un vialetto due persone sui sessanta anni che vengono verso la fontana. Mi alzo e mi dirigo verso il boschetto seguita dai due. Mi fermo in mezzo ad uno stretto vialetto con la scusa di riassettarmi una calza dando così loro modo di sbirciarmi le gambe, per poi ritornare verso la panchina passando per un altro vialetto. Una volta seduta vedo nuovamente i due farsi vicini e sedersi su una panchina vicinissima alla mia "Finalmente una donna giovane in questo mortorio vero Giovanni?""Verissimo Andrea e che gambe!!!" poi rivolgendosi a me che nel frattempo ho preso una sigaretta "Permette?" e mi si avvicina con un accendino "Grazie molto gentile" Si siede vicino a me "Allora signorina come mai in questo posto?" "Niente solo per prendere un po di fresco" "Andrea vieni qua anche tu" Andrea si viene a sedere accanto a me: sono in mezzo ai due uomini."Giovanni, che ne diresti di invitare la signorina a visitare il parco e perchè no anche la villa potremmo presentarla ai nostri amici""Se la signorina vuole, io da parte mia ne sarei più che felice" Questi complimenti questo modo di essere trattata che è completamente diverso da come sono abituata mi lusinga, inoltre fa parte del gioco dover eccitare i residenti di questo ospizio e quindi accetto.Ci avviamo verso il boschetto, sono al centro di continue galanterie "Che voglia di salire su quel vecchio tronco" "Non è mica proibito, può farlo" "Beh, non mi sembra di essere vestita nel modo adatto" "Non si formalizzi" Cerco di salire sul tronco reciso che si distende lungo il vialetto ma la gonna me lo impedisce "E' impossibile ho la gonna troppo stretta" "E per colpa della gonna vuol privarsi di un piacere?""Già è vero, mi scusate vero?" e senza aspettare la loro risposta tiro su i lembi della gonna facendoli risalire di molto sulle gambe e

salgo sul tronco cimentandomi in una prova di equilibrio "Brava visto che non era poi così difficile?" "Che bello mi sembra di essere tornata ragazzina" Mi fermo ad osservarli, vedo i loro sguardi fissare le gambe "Ehi ma voi ne state approfittando per guardarmi" "Non sembra che la cosa le dispiaccia vero?""No, beh...insomma""Prima la abbiamo vista mentre si metteva a posto le calze e non sembrava curarsi molto di essere vista da qualcuno" "Semplicemente non ci avevo pensato" "Comunque sia ha dalle bellissime gambe e la cosa non guasta di certo anche visto che qui raramente capita di potersi rifare gli occhi" "Su questo ci credo" "Venga che proseguiamo il nostro giro" "Aiutatemi a scendere" Nel farlo ne approfittano per posare le mani sul sedere, cosa che mostro di gradire "E' un vero piacere fare una passeggiata con una ragazza spigliata come lei mi sembra di ringiovanire" "Grazie anche se oramai ragazza mi sembra un po esagerato non credete?" "Allora diciamo con una donna simpatica e senza tanti tabù" "Adesso va meglio" Andrea mi prende sottobraccio "Vede laggiù c'è una grotta, vogliamo andare a visitarla?""Non sarà mica pericoloso?""Ci siamo stati migliaia di volte a nasconderci per vedere di sorprendere qualche coppietta a passeggio che si scambiasse effusioni un po spinte ma raramente siamo stati soddisfatti nei nostri desideri""Vi piace spiare allora" "Alla nostra età bisogna saperci accontentare" Ci avviciniamo alla grotta, per entrare bisogna piegarci verso il basso, mi fanno entrare per prima "Prego" mi sospingono per il sedere, sento le loro mani prolungare al massimo il contatto ed io per facilitarli entro molto lentamente "Oltre che a farsi guardare le piace anche farsi toccare vedo" "Ma .... cosa dite?" "Ecco questo è il nostro nascondiglio là in fondo c'è un'apertura che da luce dall'alto venga a vedere" Una volta giunti al punto indicato da Giovanni decido di essere nel luogo adatto per iniziare ad eccitare i due uomini. Salgo sopra un masso come per vedere meglio l'apertura che vi è nel soffitto della grotta "Sembra di essere in un film" "Le piace davvero questo posto?" "Moltissimo ed è da qui che spiate le coppiette?" "No venga a vedere il nostro punto di osservazione" Mi conducono verso un'altra apertura della grotta, davavanti vi è un grosso cespuglio dal quale però si riesce a vedere uno scorcio di uno stretto vialetto "A volte di qui passano delle coppiette ma più di un bacio appassionato non riusciamo a vedere, non è un posto ideale per abbandonarsi a pratiche più spinte" "Beh io lo troverei molto discreto, riparato da sguardi indiscreti" "Magari qualche volta passasse una bella donna come lei e chissà si mettesse a posto le calze come ha fatto prima nel boschetto" "Vi è davvero piaciuto tanto guardarmi mentre mi riassetavo?""Qui non è da tutti i giorni vedere un bel paio di gambe""Vi capisco""Specie se chi le mostra lo fa trovando piacere in egual misura di chi guarda""Andrea di la verità piacerebbe anche a te rivederle quelle gambe vero?""E me lodomandi anche?" "Come si fa per arrivare a quel vialetto?""Vorrebbe dire che?""Si voglio che almeno una volta dal vostro osservatorio abbiate una visione diciamo vicina alle vostre immaginazioni""Deve uscire da dove siamo entrati e prendere il sentiero a sinistra quando avrà superato una statua di non so bene chi, sarà già nel nostro raggio visivo poi magari possiamo guidarla noi" "Va bene aspettatemi" Esco dalla grotta vedo i dottori accompagnati da altri pensionanti che si stanno avvicinando facendo finta di non vederemi, stò al loro gioco e percorro la strada che mi hanno indicato "Vieni più avanti

ecco adesso ti vediamo benissimo" "Bene mi allontano e torno subito, preparatevi a gustarvi lo spettacolo" dopo poco sono di nuovo nel luogo esatto in cui so che possono vedermi "Oh accidenti a queste calze mi cadono sempre" dico a voce alta e posando a terra la borsetta inizio a tirarle su non tralasciando di alzare la gonna. Una volta che è abbastanza alta da mostrare anche le mutandine mi metto a posto anche quelle girandomi in modo che possano vedere il sedere "Ehi porcellina" "Ma... chi parla?" "Due che ti stanno guardando""Ma....." faccio per coprirmi "No non farlo, rimani così" Rimango immobile facendo finta di cercare il punto da dove provengono le voci e come se fosse un movimento casuale mi avvicino verso il loro punto di osservazione con la gonna sempre ben alzata. "Ecco ora si che ti vediamo bene, sai che hai delle gambe da favola?" Sorrido "Lo sai vero di essere bella, dai fatti vedere meglio" "Ma che diavolo volete da me""Solo guardarti""Dai girati come prima, facci di nuovo vedere quel culo" Mi volto ancora una volta "Ti piace farti vedere dai allora fallo, non hai nulla da temere""Mi promettete che mi guarderete solamente?""Promesso ma dai non farci aspettare ancora""Vabbene" Sbottono la giacca sino a mostrare il reggiseno "Vieni vicina al cespuglio fatti vedere meglio.... brava così..... ed ora continua a sbottonare quella giacca..... perfetto..... fai uscire il seno adesso..... hai dei seni fantastici.... carezzateli.... brava così continua...." mi piace sapere che dietro quel cespuglio si stanno eccitando per il mio corpo che si stan man mano rivelando ai loro occhi. "Che ne dici di togliere anche le mutandine?""Ma..... se passa qualcuno?""Vuoi venire qua dentro? Qui sarai al sicuro ci saremo solo noi" "Mi guarderete solamente lo stesso vero?""Certo" "Vabbene" Il cespuglio si apre dandomi modo di passare, una volta dentro vedo i due uomini con le cerniere aperte e i loro membri semieretti che spuntano fuori. Cerco con lo sguardo anche gli altri uomini ma non riesco a vederli, saranno nascosti in qualche anfratto della grotta "Allora queste mutandine le vuoi togliere" "Si..... eccole" faccio lanciandole nella direzione dei due uomini "Qui è troppo buio vai la sotto quell'apertura potremmo vederti meglio" ..... "Qui va bene?" "Si sei bellissima, ma ci piacerebbe vederti ancora più spogliata" "Ma.... an..coraaa?" "Non dirci che ti vergogni" "No ...ma""Togli la giacca dai" "E anche la gonna" "Ecco..... va bene adesso? O volete che tolga anche il reggiseno?" "Brava togli anche quello" "Siete contenti adesso? Sono completamente nuda""E ti piace da matti""Beh... si.... è vero""Magari sei anche bagnata" "Senti se sei bagnata avanti carezzati""Questo non era nei patti""Se non vuoi non farlo non sei obbligata, ma ci farebbe molto piacere vedere una bella donna come te mentre si accarezza da sola" La mia mano sembra dotata di una propria volontà ed ancor prima che il pensiero le comandi di farlo stà già scivolando sul mio corpo alla ricerca del piacere che già bagna la vagina "Ti piace proprio, sei una gran porca sai? Era una vita che non ci eccitavamo in questo modo""Volete che continui?""Solo se va a te""Guardatemi ditemi che mi state guardando mentre mi accarezzo""Certo che ti stiamo guardando: guardiamo la tua mano che ti accarezza, guardiamo il tuo seno che freme dal desiderio che stai provando, continua che vogliamo vedeti godere""Porci siete due vecchi porci, guardate cosa mi state facendo fareee" "E magari non sei soddisfatta vero? Vorresti che ci fossero altri a guardarti" So benissimo che ci sono "Siii lo vorrreiii tannntooo""""Guarda dietro di te"Mi giro ed

assieme ai dottori sgorgo altri sei vecchietti sono dodici uomini che mi stanno guardando "Venitemi viciniii vi voglio tutti quanti vicini a meeeee""Eccoci" Si avvicinano "Cosa vorreste farmi?""Innanzitutto toccarti, cosa vuoi che accarezziamo porca" "I seni, i seni vi prego carezzatemi i seni" Alcune mani si protendono verso i seni e iniziano a carezzarli dolcemente, carezze leggere delicate a cui la mia pelle non era quasi più abituata questo sommato alla libidine di far eccitare delle persone anziane mi eccita da morire, allungo la mia mano verso il cazzo di uno dei dottori e inizio a masturbarlo. "Allontaniamoci, dai facci vedere come ti fai un uomo, facci vedere come sei troia" Rivolgendomi al dott Savelli "Ti piace come ti accarezzo?" "Si ma ora bacialo""Si mi piace baciarlo sentire il suo sapore nella mia bocca, sentirlo duro sotto la mia lingua, fammelo baciare" Lo succhio avidamente, poi rialzandomi inizio a baciarlo sul petto villoso che nel frattempo ha liberato dalla camicia "Toccami dai fammi sentire le tue mani su di me"Mi accarezza su tutto il corpo sino a iniziare a masturbarmi lentamente, molto lentamente "Non resisto piùùùùùù scopamiiiii" MI volto offrendogli il sedere e piegandomi in avanti apro il mio sesso pronta alla penetrazione "cosa aspetti?""Voglio che tu lo desideri ancora di più""Ti pregoooo ti supplicoooo non resisto piùùùù dammmeeeloooooooo""Devi essere più porca se lo vuoi oggi voglio scopare una vera puttana""Dammi il tuo cazzo ho la fica bagnataaaaa mi stà bruciando dal desiderio Prendimiiiii scopamiiiiii scopa questa troia dimmi che mi vuoi dimmi che vuoi scoparmi che mi infilerai dentro il tuo cazzo fino a farmi urlareeeee dal piacere dimmelooooo daiiii" Gli altri si fanno vicini "Eccomi troia eccomi stò per prenderti" "Siiiiiii" lo sento è vicinissimo alla vagina ma ancora non entra. Arretro sino a impalarmi da sola su quel palo di carne "Che puttana visto come se lo è preso tutto dentro, scopala vogliamo sentirla urlare" Vedo le mani degli uomini muoversi sempre più velocemente intorno a quelle erezioni che io con la mia sensualità ho reso sempre più virili "Dai spingi ancoraaaa. Più forteee daiiiiiiii""Sei una troiaaaaaaaa" e gode in me Subito il suo posto è preso da un altro che non so chi sia ma è troppo eccitato e bastano pochi attimi prima che il suo sperma si spanda sulla mia schiena, privandomi di un ulteriore orgasmo "Alzati guarda come hai ridotto questi vecchietti" Li guardo con desiderio mentre continuano a masturbarsi, mi avvicino e preso in mano un membro in semierezione continuo a masturabarlo sinchè non mi ritrovo la mano piena del suo piacere "Anche a me puttana"mi dice un altro mentre alcune mani vanno a cercare ulteriore ecccitazione palpando il mio corpo fremente."Ed ora che hanno goduto tutti andiamo a casa mia fa il dott Carli"Mi fanno rivestire e dopo poco sono di nuovo sulla macchina in viaggio verso una serata e una notte che si preannuncia priva di noia. La serata prosegue con loro che mi fanno delle foto mentre mi aggiro nuda per la casa e mentre vengo ripetutamente scopata da tutti loro. Sono oramai le 21 quando torno in casa felicemente appagata da questa bella giornata.

Settembre 1997

Eros Italia: 27 Giugno

27 Giugno
Sono le 20,00 la serata con le mie amiche è stata noiosissima decido quindi di entrare in questo cinema dove stanno proiettando un film di cui mi sono piaciute moltissimo i promo Entro, la sala è quasi deserta, mi siedo nelle ultime file mentre in sala si abbassa lentamente la luce per dare inizio allo spettacolo. Non sono ancora terminati di sfilare i titoli che vedo un uomo sedersi a due poltroncine di distanza da me. Mi volto e vedo che mi fissa costantemente. Mi sembra anche che mi sorrida ma non ne sono sicura e quindi rivolgo la mia attenzione al film che stà per iniziare. L'uomo si avvicina di una poltroncina, continuando a fissarmi, almeno così mi pare da ciò che intravedo con la coda dell'occhio "Ma allora è proprio vero che il mondo è piccolo, anche tu qui"Mi volto nuovamente verso di lui mentre si siede al mio fianco: solo adesso riconosco il taxista che pochi giorni fa mi ha accompagnata a casa facendomi trascorrere un fine serata veramente entusiasmante. "Scusa ma non ti avevo riconosciuto" "A me sembrava di averti riconosciuta sin da quando sei entrata ma poi si è fatto buio e prima di sbagliarmi di persona ho voluto sincerarmi che fossi veramente tu. Cosa ci fai qui porca?Non dirmi che sei a caccia di avventure" "Veramente ero entrata per vedere il film" "Tu guarda pure il film, ma intanto a me fa vedere le cosce" Accavallo le gambe ma sembra che a lui non basti infatti dopo aver afferrato il lembo inferiore della gonna lo tira verso l'alto facendo in modo che le mie gambe restino completamente scoperte "Adesso va meglio" Sento la sua mano posarsi sulla mia coscia e iniziare a carezzarla lentamente verso l'alto. Rimango impassibile, vorei veramente vedere questo film anche se credo che mi sarà ben difficile portare a fine questo mio desiderio. "Senti che effetto mi fanno le tue cosce" mentre parla prende la mia mano e la posa sui suoi pantaloni all'altezza di una prepotente erezione "Te lo ricordi? Sembrava che alcune sere fà ne andassi matta" "Me lo ricordo, ricordo sempre gli amici che sanno come farmi godere"Incuriosito dai nostri movimenti si avvicina a noi un uomo che non smette neppure per un attimo di sbirciarmi le gambe "Che ne dici allora di andarcene fuori""Va bene" Ne ero sicura non riesco più a rinunciare ad un uomo specie se questo si confà perfettamente ai miei gusti, e quest'uomo era riuscito a farmi godere prorio come piaceva a me. Usciamo dal cinema "Sei in macchina?""Si" "Prendila ti aspetto davanti a quel distributore, poi seguimi""D'accordo" Si avvia per le strade della città sino ad arrivare nei pressi della stazione centrale per entrare nel parcheggio dei taxi, lo vedo confabulare con alcuni uomini che stavano parlando fra di loro, ne prende un paio in disparte li fa salire sulla sua auto e continua a parlare con loro, poi riparte avviandosi verso una piazza dove ripete gli stessi gesti di prima con altri suoi colleghi, ripartiamo nuovamente stavolta ci dirigiamo fuori città, arriviamo in un piccolo paesino siu ferma scende avvicinandosi alla mia auto "Adesso va avanti tu finito il paese vedrai un ponte e poi subito sulla destra una strada sterrata, prosegui sinchè non metterò gli abbaglianti, lì fermati e inizia a passeggiare, ci sono anche qui dei guardoni ma il posto è molto meno pericoloso di quello dove volevi esibirti la scorsa sera" Faccio come dice mentre lo vedo seguirmi. Entro nella strada sterrata e procedo lentamente sino ad uno slargo dove vedo il segnale convenuto. Scendo e dopo aver

chiuso la macchina mi avio a piedi per il sentiero che deve costeggiare un ruscello almeno dal rumore che sento alla mia sinistra. La luna piena rende chiaro il paesaggio e penso che mi renderà ben visibile agli eventuali guardoni presenti. Poco dopo vengo abbagliata da dei fari di due auto mi volto per darmi alla fuga tornandomene alla mia macchina ma una terza auto mi abbaglia alle spalle: sono circondata dalle due macchine che ho di fronte a me scendono due uomini uno per auto "Cosa sei venuta a fare da queste parti" "Niente volevo solo fare quattro passi" "Davvero? Ma senti senti Noi invece siamo qui ad aspettare qualcuno che ama la perversione Lo sanno che qui ci siamo noi guardoni e vengono a posta a farsi vedere mentre scopano e a volte ci offrono anche le loro donne" "Volevi fare quattro passi bene allora vai pure il sentiero è tutto tuo" Impaurita mi allontano seguendo ancora il sentiero. Mi trovo in una radura circondata da un boschetto decido di aspettare qui un po di tempo prima di tornarmene alla macchina. Sento dei passi nel boschetto dietro a me e inizio a camminare svelta sempre seguita da dei rumori che denunciano la presenza di qualcuno La cosa si prolunga sino a che mi accorgo di essermi smarita nel bosco.La paura mi impedisce di andare oltre. I rumori si fanno vicinissimi oramai sono proprio dietro di me. "Fatti i quattro passi?"Sono sempre loro quelli delle auto di poc'anzi "Si e ora vorrei tornarmene a casa" "Sai siamo stati sfotunati stanotte non si è visto nessuno,.....maaaaa potremmo rimediare con te" Di colpo vengo illuminata da alcune torce Non vedo più niente sono di nuovo abbagliata sento dei passi avvicinarsi sino al mio fianco, un uomo con una calzamaglia sul volto mi accarezza "E tu sarai così gentile da farci divertire vero?" Ho paura e al tempo stesso sono eccitata "Non è davvero male sapete?" dice rivolgendosi ai suoi compari e poi stringendomi i seni "Ed è anche bella soda che ne dici bellezza di farti vedere?" "Non voglioooo" Una mano colpisce violentemente il mio volto "Sicura?" mi domanda mentre inizia a far salire la gonna Mi divincolo cercando inutilmente di liberarmi "Lasciami porco" La gonna mi viene strappata di dosso liberandomi della sua presa ne approfitto per scappare, mi rincorrono "Prendiamola" Mi ritrovo nuovamente nelle sue mani stavolta è la camicetta a finire a brandeli in terra prima che possa riprendere la mia fuga "Toglile il reggiseno dai vogliamo vederle le tette" infatti dopo avermi di nuovo raggiunta e fatta bersaglio di una nuova sonora sberla che mi fa capire quanto sia inutile ribellarmi lo sento armeggiare con la chiusura del reggiseno sinchè anche questo indumento non abbandona il mio corpo "Lasciala andare vediamo se è così brava da sfuggirci" Mi lascia libera di riprendere la mia corsa "Guarda come le balano le tetrte mentre corre " Poi di colpo i fasci di luce delle torce si spengono smettendo di rivelarmi la loro presenza Adesso camminoi piano per non far rumore mi piace questo gioco anche se ho sempre un po di paura Ad un tratto da un cespuglio sbucano due mani che si impossessano del mio seno "Belle tette fammele sentire" Mi libero repentinamente ma così facendo cado nelle braccia di un'altro dei miei inseguitori Vedo luccicare nel buio la lama di un coltelo "Ferma " La lama taglia l'elastico delle mutandine Nuda riprendo a correre ma la cosa dura molto poco il mio fuggire viene bloccato da due giganti che si piazzano davanti a me "Noi invece vogliamo sentire il culo" e mi danno una sonora pacca. La paura invece di crescere stà svanendo ho sempre più voglia di sentirmi nelle mani di uno di loro

per provare l'ebbrezza di quel tocco fugace e violento prima di riprendermi una pausa di libertà nel tentare la fuga di cui anch'io comincio a non volere il successo Di nuovo delle torce si accendono su di me seguite da tutte le altre "Fatti vedere adesso che sei nuda" l'uomo col coltello si fa vicino le punta della lama viene a contatto con uno dei miei capezzoli eretto dall'eccitazione sin quasi a perforarlo "Mhggggg" mi scappa un gemito "Inizia a piacerti vero, lo avevo visto subito che eri una troia" la lama accarezza tutto il mio corpo donandomi dei forti brividi che sconfinano in contrazioni nella zona del mio ventre dove si stà lentamente avvicinando la punta del coltelo sino a andare a carezzare il clitoride Rimango immobile "Vuoi che ti faccia un ditalino con questo""Noooooooo" "Allora fallo da sola ma attenta a non fare la furba altrimenti" e come per sottolineare la minaccia mi fa sentire il coltello che ha raggiunto il mio sedere ed è alla ricerca del forellino contratto.Ecco lo ha trovato sento che mi grafia "Muoviti o ti apro in due" Inizio a masturbarmi di fronte alle torce che mi illuminano "così puttana muovi bener quella mano" "Forza facci vedere come ti tocchi" "Dai porca voglio sentirti godere" "ahhgggggg" stò provando un piacere smisurato alimentato anche dalle loro parole. Il coltelo si allontana dal mio culo oramai sanno che mi piace e si divertono ad inveire su di me "Mhgggggggg" esterno il mio godimento fra le loro facce compiaciute. Muovo il bacino ancheggiando notevolmente e questo deve piacere loro moltissimo "Continua a muoverti dai così" "Goooooddooooooo" mi abbandono completamente al piacere che si impossessa di me. Appagata guardo verso di loro ma le torce mi impediscono di scorgere i loro volti. "Lasciamola libera di muoversi vediamo cosa fa" Il coltello abbandona il mio culo,inizio a camminare cercando di ritrovare la strada che porta allla macchina "Guarda come muove il culo""Ehi signora ha perso i vestiti"mi volto "Lo so ma va bene così non credete?""Certo che va bene""vi piace così tanto guardarmi?""Ci puoi giurare " Riprendo a camminare ancheggiando ancora di più. Mi si avvicinano due e prendendomi con le loro mani sulle chiappe "Posiamo accompagnarla?""Si grazie""Senti come muove queste chiappe""E come sono sode. Aiutiamo la sdignora a camminare" Le loro dita si introducono nel mio culo e cercando di sollevarmi da terra le fanno penetrare sempre di più. Il mio passo si fa più lento per poter godere di questa nuova penetrazione, anzi mi soffermo e mi fletto in avanti per favorire l'avanzamento delle dita."Spingi maiala inculati da sola" Lo faccio mugolando dal piacere ma loro sono svelti a togliere le dita prima che possa raggiungere l'orgasmo, adesso prendono a sculacciarmi in maniera decisa. Resto col busto flesso in avanti godendomi quei colpi in tutta la loro possenza. "Stai da sola?""Si" "Bene che ne dici di invitarci a casa tua?"..... un colpo ancora più forte degli altri sollecita la mia risposta "Va.... be...ne" "Torniamo alle macchine ragazzi la signora ci ha invitati a casa sua" arriviamo allo spiazzato dove ho fermato la mia auto "Tu vai dietro con lui io guido indicami la strada" Dalla borsetta prendo le chiavi apro e le passo al conducente mentre le altre auto sono già in moto pronte a seguirci "Accomodati troia" Mi siedo a fianco dell'uomo che ha un calzamaglia identica a quello che mi minacciava col coltello "Allarga le cosce e tienile ben aperte" Inizia a divertirsi con la mia vagina completamente bagnata soffermandosi sul clitoride che prende a stringere fra pollice e indice in maniera violenta per poi iniziare a

tirarlo ad intervalli più o meno regolari facendomi sobbalzare sul sedile. Indico la strada all'autista e dopo avermi fatta godere almeno un paio di volte arriviamo al cancello di casa. Apro col telecomando ed entriamo seguiti dalle altre auto che ci seguono, arrivati al portone l'auto si ferma ed io ne discendo completamente nuda avviandomi ad aprire. Passo fra gli uomini delle altre auto e riconosco il taxista cosicchè in me svanisce anche quel residuo di paura che mi era rimasta. Arrivo al portone ma, visto da chi sono stati portati e anche forte delle esperienze che mi hanno fatto vivere nel bosco capisco che ciò che può attirare la loro attenzione è nel seminterrato e quindi è lì che mi dirigo "Vi faccio strada" Apro la porta che conduce al seminterrato e li guido verso la stanza in cui il taxista mi fece godere moltissimo. Una volta che la stanza si presenta ai loro occhi sento uno di loro esclamare "Credo che non ci sarà occasione di annoiarsi con questa troia, guardate come è organizzata" "ve lo avevo detto no?" e' il taxista che parla e fattosi vicino a me "Ed ora preparati a soddisfare ogni nostro desiderio" "Come desidera" "Mettetela alla gogna" Mi sento afferrare da alcune mani molto forti che mi portano allo strumento di tortura imprigionandomici "Chi si vuol servire per primo di questa fica vogliosa?" Le mie reni vengono strette da due mani grosse e possenti che mi tirano indietro sino quasi a farmi strangolare col legno che mi serra il collo poi il cazzo dell'uomo si fa strada nella mia vagina prima lentamente poi aumentando progressivamente il ritmo dei suoi colpi. Non rimango insensibile e inizio a partecipare al coito dimenando i fianchi per consentire una migliore penetrazione di cui mi stò godendo gli effetti. Uno di loro si piazza di fronte a me e mi da da baciare due dita tenute strette fra loro "Ti piacerebbe avere un bel cazzo al posto delle dita vero puttana?""Siiiiii" "Chiedilo, supplicalo troia" "Dammi il tuo cazzo ho voglia di succhiarlo" Lo vedo estrarre il suo cazzo gonfio di desiderio dai pantaloni e avvicinarlo alla mia bocca pronta per assaporarlo. Il suo sapore funziona da afrodisiaco aumentando il livello del mio piacere. "Goooodooooooo" l'uomo che stà dietro a me con un urlo rivela il momento fatidico in cui mi riempie del suo seme caldo. "Anche iooooo" anche la mia bocca ora è colpma di sperma. Vedo che alcuni di loro stanno preparando delle corde che sono ancorate al soffitto, mi liberano dalla gogna e mi legano i polsi alle corde tirandomi in alto, rimango quasi sospesa, riesco a toccare il terreno solo con le punte dei piedi "Allarga le cosce maiala" Infilano un cono sotto alla mia fica: è un grosso cono di legno che mi obbliga a tenere molto divaricate le gambe. Debbo tenermi saldamente sulle punte dei piedi o verrei infilzata da quel terribile arnese che si allarga sempre di più: non immagino pensare cosa potrebbe succedere se mi impalassi sopra. Da dietro iniziano a frustarmi sulla schiena e sulle natiche mentre le corde vegono allentate, ora debbo tenermi solo con la forza delle gambe e le frustate non è che mi aiutino molto a mantenere la concentrazione necessaria per rimanere in equilibrio. Sento le gambe cedere e infatti la punta del cono inizia a penetrarmi, non è doloroso ma è appena l'inizio. "Vediamo quanto resisti prima di impalarti su questo cono" "Mi farete spaccare tuttaaaaaaaa" Un dito si diverte a gioicare col mio sedere percorrendone il solco alla ricerca del mio ano che presuppongo si accinga a penetrare. "Viiiiii preeeee.....goooooooo" Sento le loro risate echeggiare nella stanza. Non ce la faccio più a tenermi sulle gambe e cedo

di altri millimetri facendo penetrare ulteriormente in me il cono "Ahgggggggg" mi sta entrando sempre più in profondità annullando le mie capacità di resistenza che sono oramai quasi nulle, infatti sento che stò calando ancora di più permettendo alla estremità del cono di avanzare in me "Ahgggggggg" le mie urla divertono gli uomini che mi si fanno vicini per godersi al massimo lo spettacolo che stò loro offrendo.Mi stò dilatando in maniera impressionante ma il dolore inizia a offrire il passo al piacere che mi prende sempre di più, mi piace questa sensazione che mi da il sentirmi così oscenamente dilaniata nella mia intimità "Facciamole il culo rosso a questa porca" Le loro mani si abbattono sul fondo schiena che mi guardo bene dal sottrarre ai loro colpi per non peggiorare la mia già precaria situazione. "Noooooonnn .....resiiiiii....ssssstooooo .....piùùùùùùùù li...be...raaaaa.temiiiiiii" Mi sento spaccare in due darei non so che cosa pur di liberarmi da questa posizione. "Fa...rò ciò..... che vorrrr.rete ...ma .....li...be...ratemi" "Hai detto tutto vero?" "Siiiiii""Bene liberatela" Mi alzano di peso sfilandomi dal cono la cui sommità vedo luccicare delle mie secrezioni "Lecca il cono maiala lecca la tua sborra troia" Obbedisco flettendomi verso il cono con tutti gli uomini che si posizionano dietro di me per guardare quanto sia dilatata la mia fica "Guardate che fogna" "Ci entrerebbe un braccio" "Proviamo" Una mano entra quasi senza difficoltà, la sento risalire nella mia vagina "Guardate come entra bene" "Ti piace vero?""Siiii" Effettivamente stò godendo "Muoviti cagna facci vedere come apprezzi le nostre attenzioni" "Si guardatemi maiali guardate come godo guardate come mi piaceeeeee ho una mano che mi sta sfondando e godo immensamenteeee sono una puttaaaanaaaaaa mi piaceeee essere usata farvi divertire vedere che avete il cazzo duro per meeeee" Uno di loro arriva con un vibromassaggiatore grossissimo "Adesso per farci felici te lo prenderai tutto nel culo mentre ti scoperemo a turno" Vedo che lo lubrificano poi mentre la mano sparisce dalla mia fica sento il cazzo di gomma iniziare ad aprire il mio culo "Umhgggg è grosso" ma intanto spingo per aiutare il suo ingresso "Tutto devi prendertelo tutto dentro" "Poooorciiiiii" Lo sento penetrare sempre più profondamente "Scopatemiiiii chiavetemiiiiii non ne possso piùùùùùùùù" "Toccati maiala facci vedere quante dita ti metti dentro" La mia mano si dirige verso la vagina fradicia di umori e inizia a penetrarla con due tre quattro dita entrando ed uscendo con sempre maggior velocità sino a che non vengo travolta da un terribile orgasmo. Il cazzo di gomma prende a vibrare con forza portandomi vicina ad un nuovo orgasmo che mi prende con una violenza inaudita lasciandomi priva di sensi. Al mio risveglio sento un cazzo nella fica che mi sta fottendo con maestria mentre gli altri uomini in cerchio si masturbano di fronte a me. Il suo sperma mi colpisce l'utero strappandomi un urlo di piacere, piacere mantenuto vivo da una nuova introduzione di un cazzo duro come il marmo nella mia ospitale fica. I miei gemiti i miei spasimi di piacere riecheggiano nella stanza sino a che tutti gli uomini non hanno depositato il loro contributo di sperma nelle mie viscere, solo allora mi lasciano sfinita sul pavimento E' una tregua di breve durata "Vieni qua da noi puttana" Si sono seduti su un divano su cui il mio padrone si siede normalmente per rimirare il mio corpo tenuto prigioniero dai sui strumenti Mi alzo con difficoltà e inizio ad avanzare verso di loro mentre sento lo sperma iniziare a scendermi lungo le cosce "Guardate la troia come cola"

"Allarga bene le gambe puttana vogliamo vedere colare tutto la nostra sborra sulle tue cosce" Mi fermo immobile di fronte a loro e allargo le gambe in modo che lo sperma abbia via libera al suo defluire verso il basso bagnandomi le cosce al suo passaggio. Lo sento scendere lentamente sotto gli sguardi rapiti degli uomini che si eccitano per questa mia ulteriore esibizione. Il sentirmi i loro occhi puntati sul mio corpo fa salire ancora di più la mia eccitazione semprechè ciò sia possibile visto lo stato in cui sono. Il rigagnolo di sperma arriva al polpaccio mi guardo ho le cosce interamente solcate da un segno argenteo che disegna le curve delle gambe. Mi fletto in avanti e con le mani accarezzo le gambe cercando di raccogliere quel liquido semidenso del cui odore mi inebrio. Lo posso raccogliere nel palmo delle mani che tenendo a mo di coppa porto verso il viso annusando voluttuosamente prima di assaggiarlo. "Sei una porca avanti facci vedere come ti piace" Lo degusto lentamente cercando di assaporarlo nelle minime sfumature di sapore che hanno generato quell'inusuale cocktail. L'eccitazione riprende ad essere altissima, il mio comportamento ha avuto l'effetto di ridare vitalità ai membri esausti di tutti gli uomini presenti che fanno a gara per incitarmi nel continuare in questo mio atteggiamento che dimostrano di gradire moltissimo. Mi avvicino al divano fermandomi vicinissima a loro. Mi volto donando la visione del mio lato posteriore e mi fletto di nuovo per dar loro modo di guardare la fonte da cui sgorga il liquido che loro stessi hanno riversato in me. Non riesco a capire quante siano le mani che mi accarezzano le chiappe in modo tenero e violento, so solo che generano nuove ondate di piacere che non oso neppure per un istante cercare di reprimere anzi do libero sfogo ai mugolii che salgono alla mia gola. Non riesco neppure a stare ferma e inizio a scodinzolare come un cagnolino felice per le attenzioni a cui è sottoposto "Che ne dite di farcela ancora questa porca?" "E' quello che chiede non vedi come ci stà invitando a chiavarla?" "Apriti con le mani puttana che ti mettiamo dentro i nostri cazzi" "Uhmmm siiiii eccomi tutta aperta per voi guardatemi porci vi piace la vostra troia ditemelo che vi piaccio avanti, fatemi sentire dentro alla fica come vi ho fatto diventare duri i vostri cazzi, cosa aspettate a scoparmi"Il mio invito non viene ignorato e infatti vedo uno di loro che alzatosi dal divano si pone dietro a me toccandosi il suo membro già pronto per la penetrazione che non si fa attendere ed è molto brutale e violenta, proprio come piace a me. Ma non è il solo a voler soddisfare il mio desiderio infatti a poco a poco anche tutti gli altri si alzano venendo vicini a me formando un cerchio e dandomi le loro erezioni da baciare seguendo una specie di rituale che li vede tutti egualmente al centro della mia attenzione. Nella mia bocca il sapore dello sperma solidificato su quelle cappelle congestionate dal desiderio si confonde con il sapore altrettanto eccitante dei miei umori vaginali che hanno impregato quel meraviglioso tratto di epidermide. Sento i loro cazzi turgidi farsi strada nella bocca, le loro mani prendermi per la nuca e iniziare a pomparmi con sempre maggior foga sino a riversare nuovo sperma nella mia gola assetata. Non sempre riesco a contenere in me il loro seme che uscendo dalla bocca si sparge sul mio viso."Fatti accarezzare piccola vieni qua con quel viso da porca che voglio vederlo tutto pieno di sperma!" Mi avvicino e lui inizia subito a spandere quel liquido bianco sul mio viso. Lecco lo sperma che sento posarsi sulle labbra "Continua così puttana" Il cazzo che mi lavorava sapientemente la

fica stà per esplodere, tendo tutti i miei sensi nella speranza di godere appieno del suo piacere. Godiamo assieme con dei gemiti che formano un coro di estasi. "Ci hai sfiniti puttana, ma scommetto che ne hai ancora voglia vero?" "Siiii non mi bastaaaaaaaa" "Freddiamole la fica a questa troia, guarda nel freezer ci deve essere del ghiaccio mettiamoglielo dentro a questo forno" Sento dei passi avviarsi verso il frigo per ritornare verso di me. Mi allargano le gambe e sento che mi introducono un cubetto di ghiaccio dentro alla fica. Il freddo del ghiaccio ha un'effetto devastante su di me. Mi sembra che mille spilli mi siano stati conficcati nelle grandi labbra "Fredda i bollenti spiriti adesso perchè dobbiamo andarcene" "Noooooooo" Mi sentivo così bene in loro potere che non vorrei mai arrivare al momento del distacco. Invece poco dopo devo accompagnarli alla porta, alcuni di loro devono riprendere il servizio altri devono tornare alle loro case dove delle perfette mogli sono pronte ad attendere i loro mariti esemplari di cui non conoscono la vera indole che hanno scaricato su di me stasera. Rimango sola, sfinita. Mi getto di peso sul divano e, prima di andarmene a letto mi metto a sentire la segreteria telefonica. Fra le tante chiamate mi fa piacere ascoltare la voce del figlio del portiere che mi annuncia una sua visita nei prossimi giorni. Felice di questa notizia mi avvio appagata nei sensi verso il meritato riposo.

Settembre 1997

Eros Italia: 29 giugno

29 giugno
Finalmente ieri è stata una giornata dedicata interamente al riposo. Mi sono immersa nella lettura di un buon libro cullata da un'ottima musica per tutto il giorno. Il mio fisico ed anche la mia mente ne avevano bisogno tutte le emozioni accumulate in questi ultimi tempi mi avevano veramente sfinita. Stamani infatti mi sento molto riposata e pronta ad affrontare la giornata con il massimo dell'entusiasmo. Dopo poco che mi sono alzata ecco suonare il campanello a suonarlo è stato Mo "Ciao bella signora vuoi vedere le foto che ti abbiamo scattato?" "Ciao Mo accomodati" Lo faccio entrare e dopo esserci seduti comodamente in sala estrae dalla sua borsa un pacco di foto che mi ritraggono nuda in varie posizioni intenta a soddisfare i desideri degli uomini che mi circondano. "Belle vero?" "Si sono venute veramente bene" "Ho un mio amico fotografo che ti vorrebbe come modella, anche se non sa niente di queste. Mi ha detto che gli occorrerebbe una donna per delle foto pubblicitarie, ed io ho pensato subito a te" "Grazie Mo ma non penso proprio di essere adatta" "Peccato mi sarebbe piaciuto vederti posare davanti al mio amico ma non è detta ancora l'ultima parola Vedo che sei molto vestita oggi come mai?" "Mi andava di stare così" "Peccato con questi vestiti non riesco a scorgere neppure le tue gambe." "Non dirmi che le vorresti vedere, non credo che le mie gambe ti eccitino più di tanto sei abituato a vedermi completamente nuda ed in pose molto oscene, le foto che mi hai appena mostrato ne sono la prova" "Si è vero ma non per questo non mi piacerebbe vederle. Sai come fare

eccitare un uomo solo mostrando quelle e lo sai bene" Accavallo le gambe cercando di fare in modo che la gonna lasci vedere una generosa porzione della mia coscia. "Finalmente!" Mi guarda con desiderio e continuiamo a parlare sino al momento in cui mi dice di dovermi salutare: è atteso da alcuni suoi amici e mi lascia promettendomi di tornare a farmi visita. La mattinata trascorre tranquilla. Dopo pranzo mi rimetto a leggere quando sento suonare il telefono. "Ciao" "Chi sei?" "Non importa chi sono vieni al cinema Astro alle 21,00 ti aspetto. Vestiti come quando vai ai tuoi soliti appuntamenti e siediti nella terza fila di fondo della galleria" Riappende senza darmi modo di chiedere altre spiegazioni. Incuriosita dal tono della voce e dal contenuto , continuo a chiedermi chi fosse lo sconosciuto autore della telefonata. Inizio a vestirmi nel modo che mi ha richiesto lo sconosciuto. Alle 21,00 precise scendo dal taxi per entrare nel cinema: ho una minigonna blu pastello che modella molto arditamente le forme del sedere una camicetta rosa non molto scollata calze blu e scarpe tacco 11 anch'esse blu. Non devo essere molto male in quanto nel breve tragitto dal taxi al cinema sento addosso gli occhi di due uomini che smettono di parlare delle loro cose per farmi centro delle loro attenzioni visive, incoraggiata da questa dimostrazione di assenso nei confronti del mio fisico faccio il mio ingresso nel cinema con aria quasi trionfante, sospinta dalla curiosità di sapere cosa mi aspetterà una volta dentro. "Un biglietto per la galleria, grazie" "Ecco a lei" Salgo verso la galleria apro le tende e dopo essermi abituata all'oscurità della sala conto le file guardando chi occupi la terza fila: vuota interamente vuota, mi siedo nel mezzo guardando il film di cui mi accorgo solo adesso, non conosco neppure il titolo. Non è il tipo di film che prediligo, sullo schermo si susseguono scene di guerra ed inizio quasi ad annoiarmi. Dietro a me sento un rumore faccio per vedere ma "Non voltarti" Continuo a guardare il film, chi mi ha dato questo appuntamento è arrivato, ora vediamo cosa succede. "Togliti le mutandine e dammele" Non riconosco questa voce ma certo lui deve conoscere bene i miei gusti se usa questo tono autoritario nei miei confronti. Inizio a muovermi cercando di non attirare molto l'attenzione mentre sfilo le mutandine e poi, con gesto naturale le passo all'uomo che sta dietro di me "Adesso sbottona un po quella camicetta" Due bottoni abbandonano le asole "Perfetto, adesso sei pronta per seguirmi" Sento che si alza ed anche io faccio lo stesso pensando che la cosa non eccelle in fantasia, mi condurrà verso i soliti gabinetti per poter fare all'amore con me, beh perlomeno speriamo che sia in grado di farmi godere. Le mie supposizioni vengono tradite, il tipo di cui vedo solo le larghe spalle esce dalla galleria e inizia a percorrere un corridoio dirigendosi verso la direzione opposta all'uscita, in fondo al corridoio delle scale che si appresta a salire, un'altro corridoio che va nel senso inverso del primo e una porta, la apre entrando, mi guardo intorno, non ci segue nessuno ed anche io apro la porta. Dietro mi attende la più completa oscurità rischiarata solo dalla luce proveniente dal corridoio "Chiudi" Adesso il buio è completo, si accende una piccola luce abbastanza lontana "Avvicinati" Cammino lentamente per la paura di inciampare in qualche ostacolo. La luce si avvicina vedo le forme di tre uomini stagliarsi sul muro mentre avverto la presenza di qualcuno alle mie spalle, infatti sento chiudere la porta da cui sono entrata. Arrivo di fronte alla luce, è poggiata su una scrivania con tre uomini dietro: uno al centro seduto gli

altri due in piedi ai lati ma stavolta non sono loro a parlare "Bene Giovanna questi sono dei miei amici ai quali ho parlato molto bene di te, spero che non deluderai le loro attese, è tanto che non ti vedevo, purtroppo gli impegni scolastici mi impediscono di essere disponibile in misura maggiore anche se credimi dedicarsi a te e sempre un vero piacere" Era la voce del figlio del portiere ora mi sentivo più sicura. "I miei amici" riprende dopo una breve pausa " come ti ho detto sanno già tutto di te ed ora vorrebbero verificare se ciò che ho loro raccontato corrisponde alla realtà" "Cosa dovrei fare?" Mi puntano la luce contro, rimango abbagliata. "Per cominciare che ne diresti di spogliarti" Credo sia il caso di giocare un po' forse servirà a rendere tutto più divertente "Ma veramente....." Uno degli uomini ai lati della scrivania si avvicina verso di me e fattosi di fronte inizia con sicurezza a sbottonare i pochi bottoni della camicetta che sono ancora allacciati "Toglligliela!" Con fare deciso mi priva della camicetta "Vuoi continuare da sola o vuoi che prosegua lui" "Pre..ferisco fare da.... sola" "Allora datti da fare" Pochi istanti dopo anche la gonna ha abbandonato il mio corpo. Mi fermo in attesa di ulteriori ordini che non tardano ad arrivare "Continua avanti!!!" Mi volto e slaccio il reggiseno proseguendo poi il mio spogliarello . Girandomi cerco di coprirmi con le braccia sia i seni che il pube. Adesso gli uomini sono tutti di fronte a me posso scorgerli oltre il chiarore della luce sono ben cinque. "Allora che ve ne pare?" "Non male, davvero! Abbassa quelle braccia" "Nooooo""Fa come ti dico!""Non voglioooo!!!" Uno schiaffo mi colpisce in pieno viso "Ti merita obbedire!!" Abbasso le braccia adesso sono completamente esposta ai loro sguardi. "Hai delle belle tette ai miei amici vien voglia di giocarci, possono vero?" "Nooo non voglioooo"Ignorando la mia protesta sento delle mani che premdono possesso dei miei seni stringendoli "Sono belli sodi""Sentile anche la fica scommetto che è già bagnata" Dopo poco una mano esplora la mia intimità "Bagnatissima" "Voleva farci credere che si vergognava la puttana"La luce mi illumina completamente mentre vengo lasciata libera e tutti gli uomini vanno dietro la scrivania "Mani sopra la testa" Obbedisco Adesso la luce punta direttamente sul mio pube "Siediti e apri bene le gambe Brava così fatti vedere bene" Ancora una volta esaudisco i loro desideri mani sulla testa e gambe completamente aperte "Comincia a carezzarti quella fica, troia" Ho veramente voglia di farlo e poi il sapere che ho gli sguardi di tutti puntati sulla mia vagina illuminata dal fascio di luce aumenta in me la libidine di fare questo gesto che mi appresto ad eseguire con languidità "Brava cerca di riscaldarti che fra poco finirà il film e scenderemo giù per una bella proiezione privata"Mi sento pervadere dal piacere l'essere osservata decuplica le sensazioni che provo. "Ti piace farti guardare vero?""Siiiiii mi piace, mi piace da impazzire" "Bene continua allora che poi Lucio ti accompagnerà di sotto"Detto questo gli uomini si allontanano lasciandomi sola con il figlio del portiere "Ti piace tanto fare la puttana vero?" "Lo sai che non sono una puttana, quando mai hai dovuto pagare per avermi?""Hai ragione sei solo una grandissima troia""Hai finalmente detto la parola giusta" "Ed ora vedremo come te la cavi""In cosa" "Mettiti questa spolverina da maschera che ci divertiremo con te" "Come vuoi" Indosso la vestaglia molto corta che mi lascia scoperte le gambe in quasi tutta la loro totalità "Perfetta ti sta a pennello, ricordati che sei al

servizio degli spettatori" Si va a sedere in una fila distante dagli altri mentre alcuni si alzano chi in direzione del bar chi dei bagni Rimango in piedi in fondo alla sala che dopo poco viene avvolta dall'oscurità "Signorina per favore può farmi luce""Prego mi segua" Accendo la torcia e mi dirigo fra le file Sento la mano dell'uomo che mi segue toccare il mio sedere Gli indico una fila vuota e lui diligentemente si siede Torno verso il fondo della sala passando vicina ad una fila dove vedo un uomo che ha il cazzo fuori e si stà masturbando appena sono vicina a lui questo mi fa segno di andargli accanto "Ma cosa stà facendo" "Guarda porca come mi hai ridotto solo per averti visto le cosce" e continua a masturbarsi "Tira più su quel vestito" alzo un po la vestaglietta "Sei nuda sotto illuminati bene" La luce colpisce di nuovo la mia vagina "Siediti al mio fianco" lo faccio e appena seduta l'uomo inizia a carezzarmi le cosce. Finalmente ero troppo eccitata e questo contatto fisico mi da un po di soddisfazione Mentre l'uomo continua ad accarezzarmi sento dei movimenti nella sala e vedo che un uomo si viene a sedere proprio dietro a noi due mentre un altro si sta avvicinando al mio fianco "allora era vero che la maschera del cinema è troia""Guarda quanti bei cazzi che ci sono bellezza" Intanto una mano dal dietro inizia a carezzarmi i seni Rimango ferma "Su piccola muovi quelle manine datti da fare" Inizio a carezzare il cazzo dell'uomo che ho a fianco "Così brava facci vedere quanto ti piacciono i cazzi" L'uomo che mi sta dietro smette di carezzarmi il seno sento che si sta alzando in piedi e..pochi attimi dopo sento strusciare il suo cazzo sul mio collo mi volto, ha un cazzo enorme asinino "Ti piace vero maiala?" Inizio ad eccitarmi sempre di più e prendo a masturbare con vigore il cazzo che ho in mano facendo smaniare il suo possessore Mi sbatte quel grosso cazzo contro il viso schiaffeggiandomi con quello "Vuoi rispondere troia? Ti piace o no il mio cazzo?""Siiiii mi piace maiale lo sapete bene tutti che amo il cazzo, ora mi avete fatta eccitare stronzi ho voglia voglia dei vostri cazzi,datemeli" "Devi guadagnarteli""Cosa debbo fare""Sali sul palco che ti abbiamo preparato una bella sorpresa. Spogliati, alzati e piano piano sculettando come la gran troia che sei vai sul palco" Obbedisco il mio lento incedere fa in modo che gli uomini mi precedano nelle file davanti al palco e durante il mio passaggio mi elargiscano carezze oscene obbligandomi talvolta a fermare il mio passo. Salgo sul palco accolta da un applauso "Ed ora presentati a tutti vediamo quanto sai farci eccitare solo con le parole" Vado nel centro del palco mi avvicino al bordo "Buonasera il mio nome è Giovanna e se siete stati invitati qui sapete già bene quanto io ami il sesso non ponendo ad esso nessun limite. Mi piece essere troia e trattata da tale, con me potrete togliervi ogni desiderio basta che non mi facciate mai mancare il cazzo" Una voce grida "Facci vedere la fica" Mi apro le grandi labbra mentre sento fischi di ammirazione che mi raggiungano.Mi piace essere fatta centro delle loro attenzioni e senza che me lo chiedano mi volto e abbassandomi mostro loro anche il sedere. "Ed ora la sorpresa!!!" Entra sul palco un uomo con un cane al guinzaglio "Non volevi il cazzo cagna? Eccotelo tutto per te Facci vedere come sei brava a succhiarlo" Non ho mai fatto una cosa del genere ma sono troppo eccitata per tirarmi indietro. Mi distendo sul palco mentre vedo gli uomini avvicinarsi per potersi godere meglio lo spettacolo che sto per offrir loro. L'uomo fa avvicinare il cane inizio ad accarezzarlo sotto la pancia avvicinandomi sempre di più alla

sua virilità. E' un bellissimo esemplare di pastore tedesco dalla figura davvero imponente. Afferro il suo membro che inizia a fuoriuscire dalla guaina ed inizio a carezzarlo. Avvicino il mio volto crecando di baciarlo ma uno scarto improvviso allontana il cane da me. Il suo padrone lo rimette in posizione e stavolta riesco nel mio intento Ha un sapore diverso leggermente acidulo inizio a leccarlo mentre i commenti si sprecano. Ecco lo prendo dentro la mia bocca è duro veramente virile, mi fa scordare che appartenga ad un animale e inizio a succhiarlo godendo di questo contatto.Gli uomini sono saliti sul palco mettendosi in cerchio attorno a me ed al cane mi incitano a prenderlo tutto nella bocca cosa che io stò già facendo con immenso piacere "Mettiti a quattro zampe porca" Sempre tenendo il membro del cane saldo nella mia bocca mi metto nella posizione che hanno chiesto. Delle mani mi allargano le chiappe scoprendomi completamente gli orefizi "Sei bagnata maiala" "Vediamo se la tua fica piace anche a lui" Mi separano dal cazzo del cane che viene portato dietro le mie spalle, sento il suo muso avvicinarsi alla mia vagina per poi iniziare a leccarla con quella lingua ruvida e dolce al tempo stesso. Non riesco a reprimere un gemito di piacere, gli uomini si stanno divertendo allo spettacolo che il cane ed io stiamo loro offrendo "Scodinzola cagna fagli capire che gradisci le sue attenzioni" "Cosa mi state facendo fare? Siete dei depravati, non ho mai fatto queste cose" "Avanti facci vedere come sei brava!!" "Vi prego portatelo via vi prometto che farò tutto quello che vorrete""Quello lo farai sicuramente dopo ora vogliamo divertirci a depravarti ancora di più di quanto tu non lo sia già" "Nooo" "Su non farti pregare" Una mano si abbatte sul mio sedere facendo allontanare il cane e al tempo stesso facendomi sobbalzare per il colpo inatteso. "Allora vuoi scodinzolare?" "Va bene farò come volete ma siete dei veri maiali" Inizio a muovere il sedere di fronte al cane che frattanto hanno riportato dietro di me Il cane riprende a leccarmi la vagina poi poggia le sue zampe sulla mia schiena graffiandomi e cercando di arrivare col suo cazzo all'altezza della mia vagina "Fatelo smettere vuole penetrarmi" "E noi lo vogliamo vedere mentre ti scopa" "Ti sei arrapata è inutile che cerchi di far finta di aver paura si vede benissimo che lo vuoi anche tu" In effetti sono combattuta dalla paura di questa cosa per me sconosciuta e dalla voglia di sentirlo dentro di me "Vuoi che lo aiutiamo cagna?" Rimango in silenzio mentre delle mani guidano il cane all'apertura della mia fica. Entra con un poderoso colpo di reni Lo sento anche se la sua grossezza molto ridotta rispetto al membro di un uomo non mi da dolore anzi riesce a farmi provare piacere che non intendo assolutamente dissimulare Inizia a muoversi dentro con movimenti sempre più veloci "E' bello bellllloooooooooo" "Sei veramente una cagna""Si sono una cagna una puttana una maiala mi piace farmi fare tutto Che bellllooooo"Il cane continua il suo amplesso portandomi vicinissima all'orgasmo che arriva travolgendomi. Il sapermi posseduta da un animale mentre degli uomini mi guardano mi riempie di piacere.Dopo poco anche il cane gode dentro di me raggiungendo delle dimensioni tali da impedire che esca. Il sentirmi piena di quel cazzo e vedermi osservata da tanti occhi carichi di piacere mi rende euforica. Quando il cazzo del cane finalmente esce da me "Alzati troia " Le loro mani prendono ad accarezzare il mio corpo disponibile e voglioso di carezze "Siii accarezzatemi voglio sentire le vostre mani su di me" I seni i fianchi la vagina il sedere il viso

tutto è al centro delle loro attenzioni e ciò mi fa sentire bella e desiderata aumentando l'eccitazione che stà già facendomi fremere "Ora vai nei bagni c'è una doccia, lavati, vestiti e aspettaci lì dovrai soddisfarci tutti in ogni nostro desiderio" "Come volete" Mi allontano ancheggiando e una volta sulla porta do uno sguardo a quel palco dove ho scoperto un nuovo modo di fare all'amore: la mia perversione aumenta ogni giorno. Ho appena finito di fare la doccia e sto indossando la veste quando il primo uomo entra "Vai nel cesso maiala e siediti" obbedisco alzando la veste per sedermi sulla tazza e lasciando la porta socchiusa che lui appena pochi istanti dopo spalanca "Cosa ci fa una donna nel cesso degli uomini" "Niente mi sono sbagliata" "O volevi spiare mentre pisciamo?" Questa finzione mi piace "No le giuro ho solo sbagliato bagno" e lui aprendosi i pantaloni" "Allora vorresti farmi credere che questo non ti interessa" Fa uscire un cazzo di notevoli dimensioni non posso fare a meno di guardarlo "bene se non ti interessa allora mi farò una sega ma tu devi guardarmi capito troia" "Si ho capito" Inizia a masturbarsi di fronte a me "Fatti guardare anche te apri le cosce" "Va bene così?" "Ottimamente maiala ed ora toccati la fica" "Siii ecco mi sta eccitando" "Dove lo vorresti porca" "Nella fi.....caaaaa" sento la porta aprirsi entra un giovane "Guarda guarda che spettacolino" "Questa maiala era qui per farsi scopare ed io ne approfitto" "Possiamo farlo in due non credi?""Certo la signora sarà senz'altro contenta. Il mio lo vuole nella fica e tu dove lo vuoi mettere" "Per cominciare voglio un bel bocchino" "Alzati troia" Mi alzo mentre il giovane prende il mio posto sedendosi sulla tazza "Vieni a succhiarlo puttana mentre il signore ti scopa" GLi apro i pantaloni da dove esce un cazzo congestionato dal desiderio, guardo il giovane negli occhi "Sai che hai un bel cazzo?""Succhiatelo tutto allora" "Uhmmmm siiii" e lo prendo fra le labbra mentre l'uomo dietro di me inizia a scoparmi con sapiente lentezza. Il giovane è troppo eccitato per sapersi controllare e gode fra le mie labbra quasi subito inondandomi la bocca del suo seme. Si alza facendomi drizzare e facendomi sentire ancora di più il cazzo dell'uomo che mi sta penetrando "Appoggiati alla tazza che voglio fartelo sentire tutto" Lo sento che mi penetra sino in fondo per poi sfilarlo con una estenuante lentezza "Dammelo ancora ti pregoooo" Sento la porta che si apre di nuovo "DEvi guadagnartelo troia voglio che tu faccia la guardona. Vediamo chi è entrato" fa lui socchiudendo la porta. Sono entrati due uomini che parlando si dirigono verso gli orinatoi "perfetto" fa l'uomo che è con me "Vai da loro e guarda i loro cazzi mentre pisciano maiala" Mi aggiusto la veste ed esco dal bagno Uno dei due vedendomi fa all'altro "Guarda che bella sorpresa che abbiamo nel bagno degli uomini" "Ehi che fica" Mi dirigo verso di loro e una volta arrivata agli orinatoi mi metto di lato per poter scorgere i loro cazzi a riposo che stanno pisciando "Buonasera" "Buonasera" "Cosa ci fa qui?" "Sono la maschera del cinema sono venuta a controllare che tutto sia in ordine" L'uomo continua a pisciare di fronte a me "Ti piace molto guardare vero?" "Si moltissimo" "Allora avvicinati, vieni in mezzo a noi così ci puoi vedere entrambi" Lo faccio e una volta fra di loro vedo i loro membri che iniziano a svegliarsi "Che ne dici di tenerceli tu mentre pisciamo così noi abbiamo le mani libere per contraccambiarti il favore e goderci il tuo corpo" La mie mani si impossessano di quelle due aste di carne che sento iniziare a pulsare "Sentito che bel culo sodo?" "Niente male e tu che ne dici di

muovere un po le mani" Anche l'uomo che mi impalava nel bagno si fa vicino "questa maiala è affamata di cazzo vero porca?" "Si ho vogliaaa" "Vediamo cosa sei disposta a fare per farti sfondare la fica" "Tuto potete chiedermi tutto" "Per cominciare appoggiati al pisciatoio e metti bene in mostra il tuo bel culo" Appena sono nella posizione che hanno richiesto mi tirano su la veste scoprendo completamente il mio culo "Bene molto bene lo vorresti adesso un dito dentro a quel tuo bel culo?" "Ohhhhhh siiiiiiii" "Allora chiedici di mettertelo" "Vi pre.....goooooo infila....temiiii un dito ..... nel ....cuuuu....looooooo" "Allargatelo porca" Ecco sento entrare un dito dentro che si mette a rovistare in me facendomi ancheggiare dal piacere "Ti piace vero troia?" "Siiiiii" Gli altri due si avvicinano ai miei lati "guarda che cazzi che ci hai fatto venire maiala, avanti toccali porca facci godere" Inizio a masturbarli con forza "Come sono gonfi, belli, duri. Siiiii muovi quel dito porco fammi godere, fatemi godere maialiiiiii"Uno dei due si libera dalla stretta della mia mano e inizia a schiaffeggiarmi sul viso col suo cazzo "Avanti prendilo al volo in quella bocca da pompini" Cerco di prenderlo senza riuscirci e questo gli eccita ancora di più"Sei un incapace" e tenendo il cazzo puntato verso il mio viso inizia a pisciare "Sei un cesso di donna e come cesso ti meriti solo questo" Il suo liquido scorre sulla mia faccia mentre un altro dito entra nella mia vagina "Adesso ti scopo" "Siiiiiii falllo non resistooooooo daiiiiii prendimiiiiii"Un cazzo prepotente inizia a penetrarmi facendomi rantolare dal piacere mentre apro la bocca per assaporare quel caldo liquido che continua a cadere su di me.Il piacere si stà impossessando di me in maniera prepotente e sfacciata, oramai abbandonata alla lussuria lascio cadere ogni freno inibitore e mi dedico alla sola ricerca del godimento assoluto.Entrano altri due uomini, adesso sono in sei nel bagno: uno mi stà scopando sotto gli sguardi eccitati dei suoi compari, questo gli deve piacere moltissimo perchè con dei gemiti fortissimi irrora la mia vagina oramai bollente dei suoi più reconditi liquidi. "Che troia ragazzi!!"è il suo commento mentre pulisce il suo cazzo sul mio sedere "Ehi stà per iniziare il film che ci avevano promesso andiamo" "Tu lavati e vieni cosi con solo le calze e le scarpe ti aspettiamo in sala"Mi vado a lavare e dopo poco entro nella sala oramai buia. Sullo schermo vedo proiettata la mia immagine col cane, quei porci hanno filmato tutto: resto come impietrita da quelle immagini mentre sento una mano che inizia a carezzarmi il sedere "Adesso stai buona che mi voglio divertire anche io" Un dito penetra nella mia vagina iniziando a prendere un movimento rotatorio molto regolare "Ti stai bagnando" "E' tutta la sera che mi state facendo bagnare" Sullo schermo continuano a scorrere le mie immagini mentre l'uomo che mi stà masturbando mi prende la mano "Adesso vieni con me" Non è facile camminare con un dito dentro la vagina specialmente se dalle file del cinema scopri che il tuo passaggio non resta certo inosservato.Vedo gli sguardi interessati degli uomini che mi seguono.Mi conduce di nuovo sul palco "Bene a ognuno di voi daremo una copia del filmato e tutti potrete divertirvi come vorrete con lei e se si rifiuterà potrete rendere pubblico il filmato Tu adesso va a vestirti ti accompagnerà Antonio" Vedo un uomo anziano farsi sotto al palco "Sono io il tuo accompagnatore" Andiamo nella stanza ove ci sono i miei abiti e sono costretta a vestirmi di fronte a lui "No le mutandine non metterle e neppure il reggiseno, la camicetta tienila più aperta.Bene finalmente sei

pronta" "Dove andiamo" "Tu vieni con me" Usciamo fuori è già buio mi fa salire su di un auto di lusso e mi porta fuolri città "Sai bellezza io sono un guardone, godo moltissimo a vederti fare la troia e qui ci sono molti miei amici,promettimi che farai la brava con loro" "Daccordo" Scendiamo e sento la sua mano armeggiare con l'orlo della mia gonna sino a scoprirmi del tutto il sedere "Avanti cammina" dalle stradine laterali che fiancheggiano questa strada di campagna completamente isolata vedo uscire degli uomini "Buonasera" rispondo ai loro saluti sinchè un uomo anch'esso anziano come il mio accompagnatore non mi si para davanti "Hai da accendere" "Doveri avere dei

Settembre 1997

Eros Italia: Luglio

Luglio
E' passata una settimana dalla mia ultima avventura sono in casa quando sento suonare E' di nuovo Mo lo faccio accomodare "Ciao bella signora" "ciao Mo" "Che gonna lunga che hai" "Devo toglierla?""Si" "ecco fatto" "Masturbati mentre ti dico una cosa molto interessante" Inizio a carezzarmi "Bene ti ricordi quelle foto? Il mio amico ha detto che se anche tu non vuoi lui ha bisogno di una modella per fare un servizio e quindi devi accettare""Ma non voglio" "Ricordi la tua promessa?" "Siete degli stronzi" "Dai non facciamolo aspettare" Dopo circa un'ora sono in uno studio fotografico "E' questa la puttana di cui mi hai parlato?""Si è lei" "Bene ascolta bella devo fare un servizio molto particolare e quindi preparati a non farci perdere tempo. Spogliati e mettiti quella roba la sul tavolo" Poco dopo sono vestita come una vera puttana Minigonna con una parte completamente aperta da uno spacco, calze a rete autoreggenti ed un top apertissimo che lascia intravedere quasi tutto il seno. Le scarpe poi sono di un'altezza impressionante "Bene fatti vedere" "Eccomi" "Ora siediti su quello sgabello con le gambe accavallate.....bene ferma cosi, alzati metti in risalto la coscia falla uscire bene dallo spacco ok vai verso quella scenografia adesso sei in strada ed ecco tre uomini che si avvicinano" Escono tre colossi di colore da dietro la scenografia "Due di loro ti afferrano e ti portano in una cantina ecco bravi cosi e tu alza quelle gambe che voglio fotografarti le cosce ed il culo, ora spostatevi la dove c'è la scena della cantina è li che faremo il resto del servizio" Mentre l'amico di Mo sposta la sua attrezzatura mi guardo attorno sembra quasi di essere veramente in una cantina L'arredamento è ridotto al minimo: un tavolo tre sedie un'armadietto è tutto quello che c'è "Bene siete arrivati e la mettete sul tavolo, adagiatela e tenetela ferma, bravi tu vai a prendere le corde dentro l'armadietto fermo ecco fermo così con le corde in mano ed ora legatela al tavolo. Perfetto adesso tira fuori di tasca il coltello e inizia a tagliarle i vestiti. Benissimo ricordatevi che dovete essere pesanti con lei. ve la affido io scatterò di continuo poi sceglieremo le migliori." "Allora dicono che sei una gran troia ma noi abbiamo i gusti molto difficili vediamo se sei brava anche con noi" La lama del coltello percorre tutto il mio corpo sino a fermarsi all'altezza

della vagina, con la punta cerca di trovare il clitoride ci riesce, sento una fitta lancinante "Ti lasceremo dei bei ricordi vedrai""Voi siete pazzi""Joe prendi i guanti" L'uomo torna dall'armadietto con dei guanti pieni di chiodi "Le nostre carezze non te le scorderai" Una volta indossati i guanti inizia a carezzarmi rigando la mia pelle. Il respiro mi si fa affannoso ho paura specialmente adesso che vedo le sue mani soffermarsi sui seni "Ahhhhhhgggggggg"ha premuto i palmi delle mani sul mio seno facendo affondare in esso le punte dei chiodi "Lo sai cosa sei vero?" "Cosa sono" rispondo atterrita "Sei una sporca puttana avanti diccelo""mhhhhsi sono una puttanaaaa" "Ti piace vero quello che ti facciamo" "Ho paura, aghhhhhhh" ancora una volta le mani hanno premuto sui seni "Siiii sono una puttana fatemi quello che vo....leteeee" "che ne dici di un bel ditalino" Sento la punta di un chiodo sollecitare il clitoride "facci vedere come balli troia" in effetti le fitte di dolore che sto provando mi rendono diffile lo star ferma "brava balla ancora un po" Appare una frusta iniziano a farla cadere sul mio corpo sto iniziando a provare piacere "Siii ancoraaaaa vi preeegoooo" "La troia si diverte sleghiamola" Sono libera uno dei compari mette un vibratore con ventosa su una sedia "Sei stata brava ti puoi riposare siediti" Lo sento entrare lentamente dentro di me mentre l'uomo mi offre il suo cazzo da succhiare "Muoviti fammi vedere che ti piace il regalino che ti abbiamo fatto trovare" Nel fratempo anche gli altri due si mettono di fronte a me per farsi succhiare a turno Staccandomi da uno per prendere un altro mi sorprendo a dire "Avete dei cazzi bellissimi ma vi prego prima fatemeli desiderare" "

Settembre 1997

Eros Italia: Il mio primo padrone (1° episodio)

Il mio primo padrone (1° episodio)
Quella sera in auto ero tesissimo, stavo andando al mio primo appuntamento con il mio padrone e mentre guidavo in autostrada ripensavo a quanti mesi prima era iniziata questa storia.
Ero (e sono) un ragazzo di 29 anni alto poco più della media con un bel fisico anche perché frequentavo assiduamente palestre e piscine, e con un bel cazzo sempre in tiro con misure nella media, con le ragazze avevo un discreto successo, ma mi incuriosiva molto il sadomaso e di tanto in tanto noleggiavo qualche videocassetta e mi eccitavo molto vedere quei ragazzi e ragazze resi schiavi da padroni o padrone più o meno esigenti, vedere corde e catene intorno a quei corpi e vederli frustati e seviziati faceva volare la mia fantasia, cosi decisi che anch'io volevo essere protagonista di una storia come quelle che avevo visto.
Misi un annuncio su un giornale specializzato, passarono dei mesi per la pubblicazione ma poi finalmente arrivò il giorno di andare in posta a prendere le risposte, ed ecco finalmente una lettera, era di un padrone della mia zona che mi diede subito il suo numero di telefono, ci mettemmo d'accordo e finalmente ora stavo andando da lui.
Bussai il campanello e lui mi venne ad aprire, era un bell'uomo sui 36/38

anni (non gli ho mai chiesto la sua età) alto bel fisico, si vedeva che anche lui praticava sport, indossava una vestaglia da camera, mi fece accomodare scambiammo quattro chiacchiere, io ero sempre molto teso si trattava pur sempre di una prima esperienza per me, lui mi fece delle domande un po' per scoprire che tipo ero e se ero veramente deciso come gli avevo assicurato per telefono, stabilimmo dei limiti al gioco poi iniziammo.
Il tono della sua voce da cordiale che era stato si fece più duro mi ordinò subito di spogliarmi, tolsi i jeans e la maglietta e rimasi solo con gli slip, lui mi afferrò mi portò al centro della stanza e mi esaminò mi fece girare in tondo mi disse che avevo un bel corpo e soprattutto un bel culo, poi prese da un armadio delle buste che contenevano il suo armamentario ne estrasse delle manette che subito mi applicò sui polsi che mi legò dietro la schiena poi mi disse di guardare sempre in basso perché un vero schiavo non doveva mai guardare in faccia il suo padrone si tolse la vestaglia e vidi che sotto era completamente nudo ed aveva un cazzo in tiro molto grosso saranno stati un 20cm più o meno.
Per iniziare mi fece inginocchiare prese una frusta di quelle fatte di tanti fili intrecciati insieme e cominciò a colpirmi forte, dopo i primi colpi io caddi steso per terra ed ad ogni sua sferzata mi contorcevo dal dolore e più lo facevo e lui più colpiva con forza compiaciuto della mia sofferenza, ma con mia sorpresa ciò non mi provocava l'eccitamento che immaginavo il mio cazzo che prima era semirigido ora si era ammosciato del tutto ma i colpi continuavano ad arrivare sulla schiena sul culo sulle gambe ed in mezzo alle cosce, ogni tanto si fermava e mi accarezzava il cazzo e soprattutto il culo che a lui piaceva molto, mi passava le sue mani fin dentro il solco tra le natiche e giocava col dito vicino al mio buco del culo, sentirmi quel dito che tentava di forzarmi mi provocava molta eccitazione, lui si accorse di ciò e disse che era arrivato il momento di lavorare il mio bel culo vergine.
Sempre con le mani legate dietro la schiena con le manette, che tra l'altro cominciavano a farmi male sui polsi, mi fece stendere su di un tappeto a pancia sotto, mi tolse gli slip, mi allargò le gambe e ne legò una all'armadio e l'altra al piede del letto matrimoniale, poi prese un foulard e mi bendò gli occhi in modo che non potessi vedere ciò che faceva potevo solo immaginarmelo dai rumori che sentivo, ora ero completamente immobilizzato in sua balia completamente nudo e cieco e confesso che la cosa un po' mi spaventava.
Passarono alcuni minuti senza che succedesse niente sentivo solo il mio padrone che camminava per la stanza evidentemente stava ammirando il suo capolavoro poi all'improvviso lo sentii chinarsi su di me, sentii le sue mani che mi accarezzavano la schiena poi sempre più in basso fino a sfiorarmi il culo poi più giù fino ad andare ad accarezzarmi le palle, che essendo io con le gambe completamente spalancate erano allo scoperto mentre il cazzo, che nel frattempo era diventato di marmo era schiacciato tra il tappeto e il mio corpo, pian piano risalì con la mano fino ad entrare nel solco del mio culo e solleticarmi il mio buco, poi sentii il suo dito che mi spalmava qualcosa sul mio buco, qualcosa di viscido poi capii che si trattava di qualche crema lubrificante disse
"Bene vediamo se riusciamo a dilatare questo bel buchetto " detto ciò mi infilò il suo dito diritto nel culo prima piano poi sempre con maggior

decisione, io sentivo quel dito entrare ed uscire ed ogni volta che rientrava dentro di me sentivo una strana sensazione di piacere mista a dolore, all'improvviso si fermo sentii il rumore del sacchetto e capii che stava prendendo qualche altro attrezzo sentii di nuovo che si chinava su di me e mi sentii ancora qualcosa che tentava di entrarmi nel culo, ma stavolta era qualcosa di più grosso di un dito, sentivo che faceva molta forza per entrare e il dolore saliva sempre più di intensità fino a farmi gridare, questo faceva rallentare la velocità con cui il mio padrone cercava di penetrarmi con quell'oggetto che poi scoprii essere un vibratore gonfiabile di quelli che servono proprio a dilatare gli orifizi, spingeva e mi accarezzava il culo in modo da farmi rilassare, poi finalmente con molti sforzi riuscì a farmelo entrare tutto, mi disse che ci era voluto un po' perché avevo un buco molto stretto, ora avevo il vibrodilatatore completamente nel culo e ciò mi eccitava terribilmente anche perché una volta entrato il dolore si era calmato, il mio padrone mi accarezzava le spalle ed il culo, si era seduto tra le mie gambe aperte mettendo le sue su di me in modo che i suoi piedi mi arrivavano all'altezza delle spalle in modo da potermi lavorare il culo con comodità, continuava ad accarezzarmi il culo che era sempre riempito dal vibrodilatatore e le palle, poi infilò la mano sotto il mio corpo fino a trovare il cazzo che notò essere duro disse
"Vedo che ti piace il trattamento che ti ho riservato ma forse non sai che siamo solo all'inizio " queste parole mi rabbrividirono, era solo l'inizio cos'altro mi sarei dovuto aspettare?

(CONTINUA)
L'autore: mard29@hotmail.com

Luglio 1998

Eros Italia Racconti erotici: Il mio primo padrone (2° episodio)

Il mio primo padrone (2° episodio)
Ero sempre li legato a gambe completamente aperte, con quel vibratore nel culo che mi faceva un po' male, bendato e all'oscuro di ciò che avrebbe fatto il mio padrone che ad un tratto si sedette sulle mie spalle facendomi sentire cosi tutto il suo peso che mi schiacciava perché, cosi diceva lui, avrei sentito il suo dominio su di me.
Poi lo sentii alzarsi e uscire dalla stanza, ritorno dopo un po' sentivo lo strofinare di un accendino e capii che stava accendendo qualcosa poi mi disse
"adesso ti faccio contorcere un po'" cosi dicendo cominciò a farmi colare del liquido bollente sul corpo capii che era cera doveva aver acceso una candela.
La cera mi cadeva sul culo e sulla schiena facendomi sobbalzare e contorcere dal dolore, più mi contorcevo più il mio padrone sembrava eccitarsi, ero sempre legato ma riuscivo comunque a girarmi un po' e questo faceva si che lui potesse farmi colare la cera anche sul cazzo e

sullo stomaco quando ebbe finito avevo tutto il corpo pieno di cera e respiravo affannosamente.
Mi slegò mi fece alzare e mi mise su un divano in ginocchio di spalle con le braccia penzoloni sulla spalliera e le gambe sempre ben divaricate, dopo un pò mi sentii applicare delle pinzette sui coglioni che avevano dei pesi agganciati, mi sentivo tirare le palle verso il basso e avevo sempre il vibratore nel culo che ora mai mi ero abituato a tenere, sentii il mio padrone che mi girava intorno in silenzio e capivo che mi stava contemplando, poi d'improvviso sentii un colpo di frusta proprio sotto le palle dove le pinzette erano applicate facendomi sobbalzare dal dolore poi un altro ancora e ancora finche non crollai sul divano chiedendo pietà solo allora si fermò dicendomi che si era fermato solo perché io ero uno schiavo novizio ma che in seguito non ci sarebbe stata pietà.
Mi legò le mani dietro la schiena mi fece alzare dal divano ero in piedi davanti a lui con i pesi che mi penzolavano dai coglioni e il vibratore sempre nel culo, ma lui non era ancora contento disse che mancava qualcosa, infatti dopo un po' mi sentii applicare delle piccole pinzette proprio sui capezzoli, dovevano essere molto forti perché facevano un male boia, anche alle pinzette dei capezzoli applicò dei pesi che accrescevano il mio dolore costringendomi a piegarmi su me stesso, ma il mio padrone mi face rialzare e non contento mi costrinse a saltellare sui piedi, in questo modo i pesi che erano applicati ai coglioni e ai capezzoli accentuavano la loro pressione verso il basso facendomi quasi gridare dal dolore, poi mi prese il cazzo tra le pensavo che volesse darmi piacere, ma non era cosi, infatti muoveva la sua mano sul mio cazzo come se volesse farmi una sega ma siccome alle mie palle erano applicati i pesi che tendevano la pelle, questo movimento non faceva altro che scuoterli, altro che piacere era una nuova tortura, comunque nonostante il dolore il mio cazzo semirigido si indurì del tutto nelle sue mani, ero eccitatissimo e stavo quasi sul punto di esplodere quando si fermò, mi slegò le mani che mi fece mettere dietro la testa e mi fece divaricare le gambe sempre stando in piedi davanti a lui poi riprendette la frusta e cominciò a vibrare colpi sempre molto precisi diretti sulle pinzette dei capezzoli e delle palle, ogni volta che arrivava una frustata io mi scomponevo per il dolore e lui mi sgridava dicendomi che non dovevo muovermi altrimenti non avrebbe smesso.
Finalmente riuscii con grande sforzo a rimanere fermo alle sue frustate che come ho già detto non erano potenti ma estremamente precise dirette proprio nei punti dove le pinzette erano applicate la dove la mia pelle era diventata ultrasensibile.
Smise di frustarmi mi fece girare e mi fece piegare in avanti in modo che i pesi applicati ai capezzoli rimanessero penzoloni e mi costringessero a piegarmi ancora più in basso, mi estrasse il vibratore dal culo, non senza dolore per il fatto che era rimasto infilato per cosi tanto tempo, notò che il mio buco era rimasto abbastanza largo e che mi avrebbe inculato con piacere, ma questo non faceva parte dei suoi piani almeno per la prima volta (anche perché ci eravamo messi d'accordo prima) poi mi stacco le pinzette dalle palle cosa che non fu indolore, infatti ogni volte che staccava una pinzetta mi dava un forte dolore che mi passava quasi subito anche per effetto dei suoi massaggi sulle palle che fecero di nuovo indurire il mio cazzo che si era smosciato per effetto delle frustate, si

accorse della mia eccitazione e mi costrinse a masturbarmi davanti a lui in piedi e sempre con i pesi attaccati ai capezzoli, mi stavo menando lentamente quando lo sentii dietro di me (ero ancora bendato) cominciò ad accarezzarmi le natiche spingendosi fin dentro il solco ed intorno al mio buco, questo mi faceva eccitare da morire, accelerai il ritmo e mi stavo avvicinando al punto di non ritorno quando sentii il suo dito che mi penetrava, inarcai istintivamente la schiena e stinsi i muscoli del mio sfintere intorno a quel dito che cominciava ad andare avanti e dietro, questo mi fece letteralmente andare in estasi e venni con una sborrata favolosa che mi fece contrarre i muscoli dell'addome in maniera spasmodica.
Quando ebbi finito il mio padrone mi stacco le pinzette dai capezzoli e mi sbendò mi accompagnò in bagno dove feci una doccia e mi rivestii, si complimentò con me perché, disse, per essere la prima volta mi ero comportato bene infatti aveva "svezzato" altri schiavi che avevano causato molti problemi, io invece ero andato benissimo, poi ci salutammo con la promessa di rivederci presto per stare ancora insieme e per spingerci oltre nel nostro gioco.
Ripresi la strada di casa soddisfatto anche se un po' dolorante mi sarei presto rivisto con il mio padrone, ma questa è un'altra storia.
L'autore: mard29@hotmail.com

Settembre 1998

Eros Italia: In profumeria

In profumeria
Avevo notato una ragazza in un bar, carina ma dall'aria un po' strana.
Avevo chiesto al cameriere, mio amico, chi fosse.
Mi interessava.
Si chiamava Enrica e, con la sorella Elda, lavorava in una profumeria - centro estetico.
Decisi di fare il romantico.
Il giorno dopo entrai in profumeria con un mazzo di fiori.
Enrica era dietro il banco, insieme alla madre, una donna alta, bionda, elegante, sui cinquanta, che era la padrona del negozio.
Io ero pure "in tiro", in giacca e cravatta,.
Lei era carina, minuta, i capelli biondi e lunghi,
gli occhi azzurri, e l'aria timida.
La madre si fece un po' in disparte, e parlammo.
Riuscii a invitarla al cinema per quella sera.
Ma la serata fu troppo "aerea".
Qualche bacetto e nulla più.
Lei mi parlò anche della madre, divorziata da tempo, e che vivevano da sole con un uomo, il compagno della madre.
Però la cosa continuava a interessarmi, per cui presi un appuntamento per una pulizia del viso, al centro estetico.
La settimana dopo tornai in negozio.

Trovai solo Enrica, che mi baciò con dolcezza, e mi disse di andare al piano di sopra, dalla Elda.
Mi stesi sul lettino, e comparve Elda.
Erano gemelle, quasi identiche.
Solo Elda portava I capelli
a caschetto, ed era molto più espansiva della sorella.
"Ciao, sei il ragazzo di mia sorella ?" mi chiese avvicinandosi con un batufolo di cotone. Portava un camice bianco, aperto sul davanti.
Le vidi le tettine, piccole e sode.
"Siamo usciti una sera assieme" risposi
"Enrica ha dei bei gusti" mi disse., e la cosa mi fece piacere, mettendomi a mio agio.
Aveva un tocco molto leggero e delicato sul mio viso. Improvvisamente, mi eccitai.
Era estate, portavo un paio di pantaloni stretti, e il mio bel cazzone duro faceva fatica a rimanere dentro i pantaloni.
Improvvisamente ebbe l'impressione che Elda si fosse accorta dell'erezione, perché aveva abbassato lo sguardo, lentamente.
Non sapevo cosa fare, poi lei mi disse.
"Aspetta un momento" e mi lasciò solo.
Sentii da basso la voce di Enrica "Maurizio, come va?"
"Bene" risposi un po' timidamente "sto aspettando tua sorella".
"Allora vengo su a farti un po' compagnia".
Io ero eccitatissimo, e deciso a fare qualcosa.
La vidi entrare con la sua solita aria timida, il suo sorriso strano.
"Che cos'hai, sei tutto rosso!" mi disse
Basta, decisi di rompere gli indugi.
"Ecco che cos'ho!" mi tirai giù i pantaloni di colpo, mostrando il mio bel uccellone in pieno tiro.
Enrica si avvicinò, mi guardò intensamente, prese ad accarezzarmelo. Io le tirai giù la testa, brutale, e lei si trovò il mio cazzo in gola, e cominciò a succhiarlo, anche se con timidezza.
Mentre Enrica mi stava spompinando, mi accorsi che , entrando in estetica, aveva lasciato la porta a soffietto completamente spalancata.
E vidi che, sdraiata su un divanetto dell'atrio, Elda si stava menando la fighetta, a gambe aperte, senza ritegno.
Ero eccitatissimo, non capivo più niente, e feci segno a Elda di avvicinarsi.
Lei prima si sfilò il camice e, togliendosi le mutandine, senza neppure guardare la sorella che mi spompinava, mi presentò la sua fighetta bagnata da leccare.
Enrica finalmente, alzando lo sguardo, si accorse di sua sorella, staccò bruscamente la bocca dal mio cazzo e fuggì via, al piano di sotto.
Io rimasi un po' bloccato, e smisi di leccare la figa di Elda.
"Cosa fai, stronzo ?" mi disse Elda, con un'aria incazzata.
"Sei porco come tutti gli uomini, altro che uscire con mia sorella. Scopami!"
Mi salì a cavalcioni, prese il mio cazzo tra le mani e se lo infilò nella figa, cavalcandomi come una forsennata. Io godevo come un porco, e sentivo Enrica piangere, giù di sotto, in negozio.
Più la sentivo piangere, più godevo.

Girai Elda, e glielo infilai nel culo, di colpo.
Sentivo la sua schiena magra sudata.
Lei cominciò a gemere a voce alta, senza ritegno.
Sentii che nel negozio entrava qualcuno.
Enrica ricominciò a piangere più forte. Io smisi di pompare nel culo di Elda, esitavo.
Poi, giù di sotto, qualcuno la calmò. Intanto Elda, per tutta risposta, si mise a farmi un bocchino.
Enrica smise di piangere proprio mentre inondavo di sborra il viso e la gola di Elda.
"Ora dovrò pulirmi io il viso" rise Elda.
Prese uno scottex, si pulì il viso, poi cominciò amorevolmente, con un tocco delicato, a pulirmi il cazzo con una tale dolcezza che mi tornò subito duro.
Elda se ne accorse, mi baciò, teneramente, con le labbra che sapevano ancora del suo culo.
"Sei proprio un bel stallone. Aspetta" mi bisbigliò all'orecchio.
Scese giù di sotto, e si mise a parlare con qualcuno.
ERA LA MADRE!, che aveva consolato Enrica giù in negozio.
Allora sentii che abbassare la saracinesca.
"Marca male" pensai, e feci per rivestirmi in fretta.
Ma vidi Elda tornare su di corsa, nuda, che mi bloccò
"Cazzo fai? Vieni subito giù!".
E, come risposta alla mia esitazione, mi prese per il cazzo, come un cane al guinzaglio, facendomi male e mi portò giù di sotto.
Enrica era sdraiata, nuda, sul bancone dei profumi.
Elda, sempre con il mio cazzo tra le mani, mi disse
"Scopala, dai!", e mi guidò fino alla figa della sorella.
Io presi a stantuffarla, con violenza, penetrandola a fondo, con i suoi piedi appoggiati alle mie spalle, mentre Elda sfregava il suo corpo contro la mia schiena.
E girando lo sguardo, prima di godere, vidi un paio di cosce stupende, nel retrobottega, fasciate da un paio di calze velate,.
Capii che presto, mi sarei scopato anche la madre.

Marzo 1998

Eros Italia: In profumeria (2° episodio)

In profumeria (2° episodio)
Dopo quel pomeriggio infuocato , passai tutte le sere in profumeria, vicino all'orario di chiusura.
Purtroppo Elda, la sorella tutto pepe, era in ferie.
Vi trovavo Enrica e la mamma, tutta sorrisi.
La mamma ci salutava, usciva prima del negozio, e noi giù a trombare tra i profumi, con la saracinesca chiusa.
Enrica piano piano si sbloccava, e rifioriva.
Mi invitò a pranzo dai suoi, per la domenica successiva.

Andai in una bella casa, in riva al mare.
Passammo due ore a tavola, e conobbi il compagno della mamma, un vecchio signore calvo dall'aria rispettabile, con una vestaglia elegante.
Enrica era tutta sorrisi, e io accarezzavo l'idea di accasarmi.
Mangiammo e bevemmo parecchio.
Le lasagne al pesto erano eccezzionali.
L'uomo raccontava storie spiritose, ridevamo tutti.
Enrica si alzava ogni tanto dalla tavola, e andava ad accarezzare il suo testone pelato
"Dai, papà" rideva " Smettila di dire cazzate!!"
Sembrava la classica tavolata in famiglia, e io mi sentivo ormai "fidanzato".
Ma la mamma mi attizzava.
Stava in accappatoio, che ogni tanto quasi si apriva, e un bel seno florido occhieggiava.
Finalmente ci alzammo da tavola, e io e Enrica ci isolammo un po', in camera sua.
Sentivamo lo stereo, e ruscavamo.
Seduti sul divano, io le avevo infilato un dito nella fica, e lei mi strizzava l'uccello.
"Mi fai godere, Mauri, sono un lago" sospirava lei, per non farsi sentire.
"Piano" le dissi
"se mi fai godere tu, io mi sporco tutti i pantaloni" dissi.
E per prendere un po' di respiro, dissi.
"Vado in cucina a bere qualcosa, aspettami".
Avevo una gran voglia di scopare.
Mentre ero nel corridoio, sentii la TV accesa, in salotto, e la voce del patrigno
"Enrica, per favore, vieni un attimo qua".
Vidi Enrica uscire dalla stanza, e io andai in cucina.
La mamma stava finendo di lavare i piatti.
Era uno spettacolo di carne bianca, un monumento.
"Mi scusi signora, vorrei un po' d'acqua. Ho sete".
Lei si girò, con un bel sorriso.
"Dai, un fusto come te beve almeno una birra"
Prese una bottiglia dal frigo. Io mi ero seduto, e la guardavo.
Forse avevo un'aria un po' da pesce bollito, e le puntavo il seno, tanto che lei si mise a ridere.
"Allora, come la vuoi questa birra?" mi chiese sempre ridendo.
"Beh..nel bicchiere" dissi, balbettando un po'.
"Sei proprio un bel tipo" disse.
Si slacciò l'accappatoio, mettendo in mostra un paio di zinne monumentali.

Si mise la bottiglia in mezzo alle tette, mi si avvicinò, si chinò facendomele penzolare davanti.
Io presi la bottiglia, la posai sul tavolo, e cominciai a smaneggiarmi quelle gran belle tette.
Lei si sfilò di colpo l'accappatoio, e mi si sedette sull'uccello, che era in tiro più che mai.
Io tuffai la testa nella sua carne, mentre sentivo le sue mani armeggiare tra i bottoni della patta.

"Dai, fammelo vedere". mi disse porca.
Il cazzo schizzò fuori dai pantaloni.
Lei lo afferrò subito, come se dovesse scappar via. Si inginocchiò ai piedi della sedia, e se lo ingoiò di colpo.
Io a dir poco godevo, ma chissà perché mi andava di fare un po' lo stronzo.
Così la lasciai fare per un po', e cazzo se ci sapeva fare, doveva essere stata una gran bella troia, da giovane.
Poi le alzai la testa, cercai il mio tono di voce più serio, e dissi
"Signora, ci sono sua figlia e suo marito, di là" dissi.
Lei allora si alzò in piedi, con una strana aria di sfida, mi guardò negli occhi e mi disse.
"Non credo che ci possano sentire. Vieni a vedere".
Mi tirai su le braghe, e la seguii lungo il corridoio, fino al salotto.
Ci fermammo sulla soglia, con la porta socchiusa.
"Guarda, mi disse"
Io vidi l'uomo sdraiato sul divano, bello rilassato, che guardava "Domenica in".
Enrica era inginocchiata ai suoi piedi, indaffarata a menare un uccello rugoso e avvizzito, da vecchio, che non voleva saperne di diventar duro.
La sua faccia era una comica!
Era tutta concentrata sul quel vecchio cazzo,
Ogni tanto se lo meteva tutto in bocca, e lo ciucciava come un palloncino mezzo sgonfio.
Gli ciucciava anche le palle molle, muoveva la testa di scatto, e continuamente si scostava i capelli biondi dal viso, sputando e ingoiando capelli suoi e peli del cazzo di "suo padre".
Mi scappava da ridere, a vedere quella scena. "In che cazzo di famiglia sono capitato!" pensai .
Ma poi, di colpo sentii il mio cazzo di fuoco, e che dovevo assolutamente cacciarlo nel primo buco scopabile..
Mi girai di scatto, vidi la madre nuda accanto a me, la feci abbassare di schiena.
Lei appoggiò i gomiti sulla mesola del telefono. Le dissi
"Dai, beccatelo in corpo, gran troia!"
Le ficcai la mia asta rovente in corpo, e presi a darle dei colpi tali che rischiavamo di cadere tutti e due lunghi nel corridoio.
Lei mugolava piano.
Dopo pochi colpi forsennati la innondai di sperma e glielo buttai tutto su.
Quando si rialzò, sentii la sua fica rumoreggiare di piacere.
Lei si passò le mani tra i capelli, si girò sorridendomi, e mi disse
"Dai, andiamo a berci la birra in cucina."
Mentre bevevamo, sentii la porta del salotto cigolare.
Mi alzai di scatto.
La mamma mi afferrò per un attimo il polso
"Non fare lo stronzo" mi squadrò seria.
Io feci finta di niente, e chiamai Enrica, che stava andando in bagno.
"Che c'è" mi chiese girandosi un po' nervosa.
"Ah, no, niente" Le risposi.
"Mi chiedo se usciamo a fare quattro passi".

"OK. Dammi tempo di darmi una lavata e di cambiarmi" mi rispose sorridendo.
"Eh sì. " dissi, guardandola
"di una lavata hai proprio bisogno" e le passai una mano sulla guancia, dove si vedeva una goccia di sperma del vecchio.
C'era riuscita, a far venire il vecchio.
Lei si girò di scatto, e si infilò nel bagno.
Dopo un po' salutammo, e uscimmo di casa.
Per quella sera non parlammo che di cazzate, mentre io pensavo che ne avrei visto ancora delle belle..

(continua)

L'autore: (Maurizio) p.leoncini@set-network.com

Aprile 1998

Eros Italia: In profumeria (3° episodio)

In profumeria (3° episodio)
Da quella giornata "in famiglia", conclusa così bene in negozio, Enrica diventò di fuoco.
Toccò alla mamma assentarsi per una settimana, per andare a trovare una parente, al Sud.
Le lasciò in gestione il negozio per una settimana.
Enrica cominciò a trattare le altre commesse con autorità.
La prima sera, dopo l'orario di chiusura del negozio, abbassata la saracinesca, si spogliò completamente, mi guardò con aria di sfida e mi disse
"Siccome non mi basti più, mi sono fatta un bel regalino" .
Da un cassetto del bancone tirò fuori un vibratore.
Si sdraiò per terra. Inarcava la schiena e si passava il vibratore lungo la fichetta.
Io la guardavo esterrefatto, mi ero tirato giù le brache e mi stavo facendo un segone, accanto a lei.
Si allargò il buco del culetto, e dopo si infilò il vibratore nel culo.
Mugolava. Io mi avvicinai.
Mi prese il cazzo fra le mani.
"La mia massima libidine" mi disse guardandomi intensamente, con i suoi occhi azzurri di ghiaccio
"Spompinarti e prenderlo nel culo".
Mi ingoiò il cazzo, e mi fece un bocchino magistrale.
La mattina dopo, un sabato, nella pausa di mezzogiorno, mi sentii salutare con una voce fresca e simpatica
"Ciao. Tutto bene?"
Era Elda, rientrata abbronzatissima dalle ferie.
"Ehi, come sei abbronzata" le dissi, mentre Enrica stava servendo una cliente.

"Se vieni di là, ti faccio vedere come sono scura in tutto il corpo" mi disse piano, prendendomi per mano verso il retrobottega.
Appena nello stanzino, si tolse il camice bianco e lo slip.
Si girò di culo, portandosi le mani alla nuca e sculettando mi chiese "Allora, che ne pensi, come sto?"
Era nera, tranne una piccola strisciolina bianca in mezzo alle chiappette.
Restammo un attimo interminabile così, con lei che mi sculettava davanti.
Poi le saltai addosso, le attaccai il mio cazzo, ancora dentro i pantaloni, al culo, la afferrai per le tette, cominciai a darle dei colpi.
Poi mi ricordai dei pantaloni. Me li sfilai tirandoli dal fondo, strappai qualcosa, una cucitura, avevo il cazzo in tiro come non mai.
Finalmente la penetrai.
Facevamo fatica a non farci sentire.
Cominciammo entrambi a sudare come bestie.
"Aspetti, signora" sentimmo la voce di Enrica
"le prendo la tinta nel retrobottega".
Non potevo farci nulla, ormai.
Non c'era il tempo materiale per ricomporci.
Enrica entrò nel retrobottega, ci girammo tutti e due verso di lei, io la guardai e presi a dare dei colpi ancora più violenti.
"Ma che bel trenino" commentò Enrica ironica.
Con la mano mi scompligliò i capelli, e mi sussurrò
"Stronzo. Te la farò pagare presto."
Finito di scopare, Elda andò a mangiare.
Enrica mi disse, gelida
"Domani ho da fare in casa. Mio padre invita degli amici, e io devo fare la padrona di casa. Vieni a prendermi domani sera, dopo le otto".
L'indomani mi passai una domenica da single, tranquilla.
Era una splendida giornata, me ne andai in giro con la macchina fotografica, in riviera.
Feci un bel po' di foto al mattino, poi mi rilassai in spiaggia al pomeriggio.
Mi addormentai, e venne presto l'ora di andare a prendere Enrica.
Arrivai con la macchina sotto il portone.
Passai accanto alle finestre del suo appartamento, e vidi che erano tutte spalancate, e che da dentro veniva una musica, e si sentivano voci e risate.
Suonai al citofono.
Mi rispose lei:
"Aspettami un po' di fuori" mi disse
"Ho da fare ancora un po' e devo ancora vestirmi"
"Sbrigati" le risposi.
"Certo. Però tu intanto rilassati.. anzi, già che ci sei mettiti comodo"
Il suo tono di voce era strano.
Tornai verso la macchina.
Poi, incuriosito, prestai attenzione alle finestre del giardino.
Vidi che il cancelletto del giardino era aperto.
Entrai, e mi avvicinai al davanzale della finestra di cucina.
Mi sporsi con attenzione, e cercando di non farmi vedere gettai un'occhiata in cucina.
Vidi la cucina in disordine, sentii una puzza di fumo e di alcool. Il papà

era sdraiato in mutande e cannottiera sul divanetto.
Era ubriaco, completamente.
Due uomini giocavano a carte, accanto al tavolo.
Erano tutti girati di schiena, così che nessuno poteva guardarmi.
A un tratto uno dei due, un uomo imponente, con i baffi, si rivolse al patrigno
"Ehi, dov'è andata quell'angioletto di tua figlia? Ha cucinato proprio bene, oggi."
"Ha suonato alla porta il suo ragazzo. Sta preparandosi per uscire"
"Peccato" disse ridendo l'uomo, e diede di gomito al suo amico.
Sentii dei rumori di tacchi nel corridoio.
Enrica entrò in cucina, io mi abbassai d'istinto, per non farmi vedere.
Non sentivo più parlare nessuno.
Dopo un po' sentii la sua voce
"Allora, come sto vestita così?"
Rialzai la testa.
Vidi che i due uomini avevano smesso di giocare a carte, e guardavano fissi Enrica che mostrava al suo patrigno un miniabito nero, attillatissimo e cortissimo.
Aveva messo le scarpe con i tacchi alti, e il culetto le sporgeva in fuori, fasciato stretto da scoppiare.
Poi si girò, vide che i due uomini erano rimasti incantati a guardarla, e cominciò a camminare ancheggiando per tutta la cucina, attirando lo sguardo di tutti e tre (nonché del mio).
"Queste ragazze moderne" disse il patrigno ridacchiando, un po' forse per sciogliere la tensione.
Ma gli altri due uomini sembravano ormai troppo eccitati. Uno dei due, quello senza baffi, un tipo rotondetto e grassottello, azzardò la domanda
"E sotto come sei?"
"Vuoi proprio vedere?" le rispose Enrica
"Uffah..mi spettinerò tutta!"
Si sfilò l'abito dalla testa.
Dal basso verso l'alto: tacchi a spillo, calze nere con la riga, reggicalze e mutandine di pizzo sexy, che lasciavano scoperti i due buchetti.
Pensai subito "che troia!"
L'uomo coi baffi si alzò di colpo dal tavolo, e afferrò Enrica di peso, buttandola sul tavolo.
Sentii un timido "lasciami".
Enrica finì sul tavolo, e i due uomini presero a toccarla dappertutto.
Il tipo grassottello cominciò a leccarle le tette, mentre il tipo coi baffi cominciò ad accarezzarle le gambe.
Il papà era rimasto senza parole, sul divano, a guardare la scena.
Ad un tratto ebbi un'idea.
Tornai verso la macchina, e presi la mia reflex.
Dalla borsa dell'attrezzatura (ero sempre fornitissimo) tirai fuori un rullino in B/N, alta sensibilità.
Caricai in fretta il rullino, e tornai alla finestra, in tempo per gustarmi lo spettacolo.
Enrica era sempre sul tavolo, inginocchiata. Il tipo coi baffi, da dietro, le leccava il primo e il secondo canale.

Lei sporgeva la testa dall'altra parte del tavolo, aveva afferrato l'uccello del tipo grassottello, glielo menava furiosamente e cercava di allungarsi, sporgendosi sempre più, per arrivare a leccarglielo.
Allora il tipo, che era alto, come si dice, un metro e un cazzo, ebbe l'idea di salire in piedi su una sedia.
Finalmente Enrica, tirandosi su, con il suo bel visino da troietta, riuscì ad ingoiarsi dritto l'uccello. Il tipo coi baffi, si alzò in piedi, era molto alto, massiccio, si calò le brache e tirò fuori un uccello di dimensioni mostruose.
"Dove lo vuoi?" le chiese.
Io che ricordavo la scena in negozio del giorno prima non avevo dubbi.
"Hmmm.. in.. culo" la sentii rispondere, con la bocca piena.
Il tipo grosso non se lo fece ripetere due volte, prese per le cosce Enrica, la attirò a sé.
Prontamente il suo cazzo enorme sparì tra le chiappette di Enrica.
Lei aggrottava la fronte, metà soffriva e metà godeva, sudata, sembrava che gli occhi le dovessero schizzar fuori.
Cazzo, quel tipo la stava sventrando! Io scattavo foto a ripetizione, tutti erano coinvolti e non avevo nessun timore di essere visto.
Dopo un po' il tipo da dietro prese a darci dentro con un po' più di dolcezza, tanto che Enrica potè dedicarsi con un po' più di fantasia al bocchino.
Ogni tanto girava la testolina verso il divano, e guardava il patrigno. Il tipo coi baffi se ne accorse, e disse ridendo
"Dai, Giò, non vedi che tua figlia ti chiama?"
Il patrigno si alzò, rosso in viso.
"Dai, Giò, dalle un po' di affetto" sghignazzava volgarmente il baffone.
Il patrigno si avvicinò a Enrica, le accarezzò la fronte e il viso mentre lei ciucciava il tronchetto del grassoccio.
Enrica, con la mano libera, tirò giù le mutande del patrigno.
Il cazzo di Giò faceva una miglior figura della volta precedente.
Enrica prese a leccare i due cazzi contemporaneamente.
Il tavolo cominciava a diventare scomodo. Il baffone le tirò fuori l'uccello dal culo.
Enrica scese dal tavolo e i tre uomini, tutti con l'uccello in tiro, la seguirono sul divano. Papà si sdraiò lungo sul divano, Enrica fece segno al tipo grassottello di sdraiarsi anche lui.
Enrica andò sopra a cavalcioni sul cazzo di papà, che cominciò a chiavarla.
Nel frattempo, il tipo grassottello, che era piccolo e agile, riuscì, seduto sul bordo del divano, a infilarle il cazzo nel culo.
Restava il baffone in piedi, ma Enrica gli afferrò subito l'uccello, che le aveva appena sfondato l'intestino, per ingoiarselo con gusto.
Quello spettacolo non durò molto, giusto in tempo per finire il rullino sulla venuta del papà e del tipo grassottello.
Il baffone era di un'altra pasta.
Enrica si alzò dal divano, lo abbracciò e lo baciò sulla bocca, alzandosi sui tacchi. Lui la afferrò per le chiappette.
Enrica gli disse, prendendolo per mano
"Andiamo di là, a letto. Voglio scopare con te tutta la sera."
"E il tuo ragazzo?" le chiese il tipo, sorridendo.

"Se ne va a fan culo" gli rispose Enrica.
Sparirono dalla cucina, lasciando gli altri due, spompati, sul divano.
Il tipo grassottello si alzò per primo.
Cercava le mutande per terra, con l'uccello mollo che gli penzolava.
Dopo poco, la scena si ripeté col patrigno.
Il grassoccio si rivolse al patrigno
"Che culo che hai. Gran pezzo di gnocca la mamma e che troietta la figlia!"
Io ne avevo abbastanza.
Tornai alla macchina, tolsi il rullino dalla macchina fotografica.
Non sapevo cosa farne, delle foto.
Era una situazione che non avevo mai affrontato, e la decisione di scattare delle foto era stata istintiva.
Poi pensai che la vendetta è un piatto che si gusta freddo, e decisi di andarmene a casa a dormirci su.
(continua)

Aprile 1998

Eros Italia: ITALIA-FRANCIA (1° parte)

ITALIA-FRANCIA (1° parte)
Era una sera caldissima di questa estate, io e mia moglie ci stavamo godendo la piscina dell'hotel tutta per noi, c'era ancora molta luce ma gli altri ospiti erano a cena e noi giocavamo in acqua tra nuotate e palpate.
A un certo punto vedemmo che una coppia si era sistemata in due lettini in un angolo tra un muro e il bordo, li conoscevamo di vista li avevamo sentiti parlare ed erano francesi, lei era bionda piccola con gli occhi ravvicinati, lui moro con un fisico che denotava un passato da atleta entrambi sui 40 anni come noi.
Mentre aiutavo mia moglie a nuotare toccandola dovunque, lei mi disse: "ma guarda che coppia, lui così piacente, lei invece.. insignificante, cosa ci troverà... ?"
Fu solo una battuta ma credo che l'udito e l'italiano dei francesi fossero migliori di quello che credevamo.
Dopo un po' la signora disse qualcosa al marito che si allontanò e lei con noncuranza si tolse il vestito rimanendo con il costume.
Subito si sfilò il reggiseno, quando si girò verso di noi, dalla bocca di mia moglie uscì un piccolo ohhh di meraviglia; sempre mascherate da ampie camicette, nei giorni precedenti, la signora aveva nascosto delle tette da primato, un po' allungate, naturali, no-silicone ma, almeno il doppio di quelle già belle della mia lei .
Le esibiva con orgoglio come per rispondere alla provocazione verbale di mia moglie e si spalmò con calma l'olio solare sul seno bianco con un lungo,e avvolgente massaggio erotico quasi spremendo le tette.
Smettemmo di nuotare e restammo a fissarla immersi in acqua, perchè era chiaro che alle 20,30 di sera, il filtro solare era solo una scusa per

esibire quel seno portentoso.
Iniziai a pensare che quella sarebbe stata la volta buona per combinare qualcosa a 3 o a 4 e mi si rizzò l'uccello, la mia lei se ne accorse e mi sibilò "porco" ma restava come ipnotizzata da quelle mani che unte di olio scorrevano su quelle tette gonfie massaggiandole fino a far diventare i capezzoli durissimi e lunghi.
Continuammo a muoverci un po' in acqua ma, i nostri sguardi erano tutti per quelle tettone e il sorriso compiaciuto della signora francese la diceva lunga sulla sua vendetta.
Penso che il marito si fosse messo in qualche luogo alle nostre spalle perchè dopo quei palpeggiamenti arrivò accanto alla moglie distesa e si sedette sul lettino girato verso il muro.
Ormai l'ombra della sera aveva raggiunto quell'angolo di prato e le forme si confondevano tra lettini sdraio e ombrelloni.
La signora si adagiò con la testa sul bacino del marito che ci dava le spalle e, anche dai soli movimenti, capimmo che era in corso un bel pompino.
Un movimento incontrollato della testa di lui ci fece capire che aveva goduto e lei si tirò a sedere.
Quando andarono via uscimmo ala piscina e dopo la doccia andammo a cena e nel salone, (per puro caso) ci ritrovammo a 2 tavoli vicini con un certo imbarazzo.
Mia moglie cercava l'aceto e la signora le passò l'ampolla con gentilezza, un ringraziamento e una parola tira l'altra, un po' in italiano, un po' in francese, un po' in inglese ci dissero che erano dispiaciuti perchè quella sera non potevano vedere bene la partita della Francia in quanto il maxischermo dell'hotel si vedeva male e non c'erano più televisori disponibili per le camere.
Colsi la palla al balzo proponendo di vederla da noi che avevamo in camera la tv, piccola ma efficiente.
Accettarono, il mio cuore batteva forte era la volta buona?
Mentre salivamo in ascensore i miei pantaloncini mostravano l'uccello in erezione.
Arrivati in camera accesi l'apparecchio ma quando mi girai la coppia di francesi Marcel e Cecil erano già seduti sul divano con lei sulle ginocchia di lui.
Mia moglie andò in bagno e tornò con indosso una fresca e ampia camicia senza reggiseno, sedendosi accanto a me sul letto.
Le azioni si susseguiva in campo ma, complici alcune birre gli occhi di Cecil si inumidivano e le sue cosce si muovevano in maniera sempre più nervosa aprendosi e chiudendosi e mostrando delle mutandine lucide color grigio perla.
Appoggiai una mano sul sedere di mia moglie che si era sdraiata a pancia sotto, mi misi accanto a lei e sentii la sua mano che mi toccava nascosta dai nostri corpi.
Nell'intervallo offrimmo ancora da bere alla coppia.
Anche se non ci capivamo perfettamente i discorsi caddero sul sesso e l'inizio del secondo tempo ci trovò tutti e 4 eccitati e molto vicini.
Ci dissero che per loro era l'ultima sera di vacanze e che sarebbero partiti la mattina successiva.
Questa fu la chiave di volta per sbloccare mia moglie che accentuò il

movimento sul mio pene rendendolo evidente, non temeva più coinvolgimenti o imbarazzi nei giorni successivi.
Cecil capì e chinandosi sul marito con il seno iniziò a strusciare sull'uccello ancora prigioniero nei pantaloncini.
Mi girai abbracciando mia moglie e le appoggiai una mano sul pube che era gonfio, la palpai da fuori sentendo le labbra turgide e lei mi ricambiò infilandomi una mano dentro le mutande e facendomi sentire le sue dita sul cazzo.
Intanto in TV continuava la partita e il telecronista copriva i nostri sospiri, quando mi girai vidi che anche i nostri ospiti si erano dati da fare e Marcel ricambiava ciò che aveva ricevuto in piscina, era chinato in ginocchio tra le cosce di Cecil e lei a sedere sul divano con la bocca aperta e la testa reclinata guardava nella nostra direzione respirando pesantemente.
Sempre senza scambiare una parola scesi a baciare anch'io mia moglie che come le succede spesso era tutta bagnata.
L'autore: ITAITA

Luglio 1998

Eros Italia: Italia Francia (2° parte)

Italia Francia (2° parte)
L'odore della fica bagnata di mia moglie e la situazione mi eccitavano da morire e avevo paura di venire in 10 minuti come le prime volte da ragazzo, così continuai a leccare il taglio e le grandi labbra passando come per sbaglio sul grilletto.
Il naso, dato che Maria era distesa a pancia sotto, batteva sul buchino che sentivo contrarsi e per dimostrare ai francesi quanto fosse porcella, lasciai la fica e mi concentrai sull'ano che leccai a fondo, come sempre mi ritrovai a leccare un culetto che la faceva saltare dal piacere e mugolare in continuazione.
Quando alzai la testa per respirare vidi che Cecil aveva accolto tra le cosce il pene del marito sempre stando seduta sul divano ma ora il respiro pesante era divenuto affanno e gli occhi erano chiusi.
Eccitatissimo infilai la fica fradicia di Maria che rimanendo sdraiata si guardava la scopata davanti a se, quando il marito accelerò il ritmo ormai vicino all'orgasmo Cecil iniziò a masturbarsi e pregava Marcel di resistere ma, di solito quelle richieste hanno l'effetto contrario, e lui si irrigidì tutto vuotandosi dentro di lei che smaniava ma non riusciva a godere, era tutta in affanno sull'orlo di una sborrata ed incavolatissima, Marcel si alzò scuro in volto per andare al bagno e per quello che capii la frase che lo seguì era uno scherzoso invito ad affogarsi nel cesso.
Per seguire la scena avevo un po' perso il ritmo e Maria mi incitò con uno dei suoi soliti movimenti di bacino che mi fece affondare in lei fino alle palle, Maria iniziò a smaniare e volle girarsi, mi avvinghiò con le gambe e dette dei colpi sempre più veloci e forti, si stava però innervosendo, la presenza di una donna nella stanza la eccitava ma non riusciva a

sbloccarsi per godere, Cecil intuì e si avvicinò, si inginocchiò accanto a lei e le sussurrò qualcosa all'orecchio, le appoggiò una mano sul pancino e con pochi movimenti la aiutò a godere, incitandola poi apertamente a venire tutta, sentii una serie di colpi ritmici del suo bacino e la fica che si stringeva tutta mentre serrava i pugni e ansimava a bocca aperta un bel
"dai dammelo tutto TUTTOOOOO" e si accasciò inerte.
Sarà stato l'orgasmo fortissimo o un accordo tra donne, Maria mi chiese di prendere un preservativo dal cassetto per far godere Cecil che accanto a noi aveva degli occhi umidi come una cavalla, mentre la penetravo alla pecorina il Marcel rientrò dal bagno dove era rimasto a fare il guardone e si mise seduto a masturbarsi, Cecil era di fuoco, il pene era inguainato ma sulle palle sentivo colare le sue secrezioni ad ogni affondo e davanti al marito si scatenava masturbandosi apertamente.
Temevo fingesse un po' ma, quando la tensione si ruppe, lei venne con una scena indimenticabile, il suo culo si muoveva a cento all'ora e la sua mano frullava rapida sul grilletto.
Maria mi riportò alla realtà mi tolse il preservativo e si infilò il cazzo in bocca, giusto in tempo per accogliere i miei schizzi di sborra.
Quando uscii dalla doccia Cecil era sopra al marito con il cazzo dentro la fica in cerca del secondo orgasmo e stavolta fu in grado di venire , con quei seni enormi che ballavano al ritmo del suo piacere.
L'autore: ITAITA

Luglio 1998

Eros Italia: Janine, vita da spogliarellista (1° episodio)

Janine, vita da spogliarellista (1° episodio)
Janine era una puttana. Una vera, autentica, grandissima puttana. Una puttana per vocazione, intendo. Nessuno infatti l'aveva mai costretta a prostituirsi. Il punto è che a lei piaceva immensamente il cazzo. Se poi vi erano attaccati degli uomini belli e ricchi, le piaceva ancora di più. Così si era trovata a fare la spogliarellista, ma l'attività che l'aveva resa famosa in città era quella che svolgeva tra le lenzuola. O dovunque altro ne avesse occasione.
Di giorno lavorava in un vecchio teatro che alternava spettacoli di strip-tease a pellicole porno. Di notte si esibiva in un night club e spesso poi arrotondava con qualche straordinario ben pagato. In tutti gli alberghi più lussuosi della città era assai ben conosciuta. In questo ambiente erano gli autisti che le procuravano i clienti, e lei li ricompensava parte in danaro e parte in natura. Superfluo aggiungere che preferiva farlo in natura. Né, naturalmente, disdegnava qualche facoltoso cliente del night. Inoltre le capitava talvolta di essere in debito con qualcuno e il modo di mostrare la sua riconoscenza era, più o meno, sempre lo stesso. Infine non si negava certo il piacere di qualche avventuretta ogni tanto, così per divertirsi. Insomma, la ragazza si dava decisamente da fare e nel giro di qualche mese si era costruita una solida fama da

gran troia.
Un'ultima cosa devo aggiungere su di lei: a dispetto della vita che faceva, amava darsi molte arie e atteggiarsi a gran signora. Questo aspetto del suo carattere la rendeva antipatica a molti che, se potevano dir male di lei, non ne perdevano l'occasione.
Tra coloro che la detestavano c'era un certo Sandro, un bulletto di quartiere con un bel pò di soldi, fuoriserie d'ordinanza e un fisico niente male. Un giorno era capitato al teatro e lei, che a un certo punto dei suoi spettacoli coinvolgeva sempre qualche spettatore, lo invitò a salire sul palco. Lui sale e lei comincia a fargli capire di essere piuttosto interessata a lui. Naturalmente fece le stesse cose che faceva con tutti: mimare una fellatio, strofinarglisi un pò addosso, sedersi in braccio a lui, ecc. Ma con Sandro attuò qualche piccola, ma esplicita, modifica. Invece di mimare semplicemente un rapporto orale, gli poggiò realmente le labbra sulla patta dei pantaloni e vi indugiò alcuni secondi, ritraendosi poi con uno sguardo di quelli che solo una zoccola in calore è capace di fare. Così accettò tranquillamente che lui allungasse le mani sul suo corpo, senza scostarle come faceva di solito.
Uscito dal teatro, Sandro si fermò a parlare con alcuni ragazzi che ne erano frequentatori abituali, e che lui aveva conosciuto in una precedente occasione. Tutti gli chiesero se aveva capito che Janine "ci stava". Lui rispose di sì, ma che non gli interessava: "di donne ne ho tante e quella è solo una mignotta. Dopo è capace che si vuole mettere con me e io non mi spreco certo con una come lei." "Ma come, una bellissima troiona del genere te la darebbe gratis e tu non ci vai!", fece uno dei ragazzi. "Te la devi fare per noi" - intervenne un altro - "fattela per noi che non ce la possiamo permettere. Sbattitela da puttana come si merita, umiliala, falle passare tutte quelle arie che si dà, e dopo raccontaci tutto!"
Sandro ci pensò su un attimo, poi disse: "okay, me la sbatterò anche per voi. E poi la soddisfazione di farla sbavare non me la voglio negare. Ci vediamo nei prossimi giorni", e andò via.
Due giorni dopo era di nuovo lì e, più o meno, si ripeté la stessa situazione, con Janine che lo porta sul palco e si comporta, se possibile, in maniera ancora più spinta.
All'uscita lui si fece trovare appoggiato alla propria fuoriserie e lei gli chiese se poteva darle un passaggio. Allontanatisi di pochi metri gli disse: "dopo quello che ho fatto non mi offri neanche un gelato?" "Certo", rispose lui continuando a guidare.
Arrivati in una strada meno trafficata parcheggiò, tirò fuori l'attrezzo già piuttosto in tiro e disse: "ecco il gelato. Datti da fare." Lei si inginocchiò nel posto accanto al guidatore e cominciò a leccarlo. Prima esternamente, poi indugiò con la lingua sulla punta, quindi prese a succhiarlo. Lui con una mano le teneva la testa abbassata, spingendoglielo fino in gola. Con l'altra le strofinava il sedere, assestandole di quando in quando un bello sculaccione.
Il tutto accompagnato da una sequela d'insulti che aumentava di pari passo con la sua eccitazione. Le venne in bocca facendole bere il suo succo fino all'ultima goccia. Solo allora le lasciò la testa e, richiuso l'uccello in gabbia, rimise in moto. Durante il tragitto si limitò si limitò a dirle: "sei proprio quella gran troia che dicono", tanto per mettere in chiaro che non si facesse delle illusioni.

Arrivati davanti al teatro scesero e trovarono ad aspettarli gli amici di lui. "Missione compiuta" - disse Sandro cingendole i fianchi - "la signorina mi ha appena pompato il cazzo da vera bocchinara." Quindi portò tutti al bar, trascinando anche Janine, e raccontò, lei presente, come si erano svolti i fatti.
La ragazza era palesemente imbarazzata, ma anche straordinariamente eccitata. Quell'uomo aveva ottenuto gratis ciò che molti pagavano, l'aveva trattata peggio di tanti clienti e adesso si prendeva anche il lusso di sputtanarla (mai termine fu più appropriato) in pubblico, senza che lei potesse farci niente. Decisamente il tipo d'uomo che le era sempre piaciuto.
Usciti dal bar, trattolo da parte, prima di tornare in teatro, Janine gli si avvinghiò al collo e gli stampò un lungo bacio in bocca; quindi gli disse: "voglio essere la tua donna, la tua schiava, la tua puttana. Farò tutto quello che vuoi. Mi fai impazzire:" Sandro non le fece finire la frase che chiamò a raccolta i tre amici e annunciò: "domani la bambola è tutta nostra, ce la sbattiamo in quattro per tutta la notte." I ragazzi esultarono e Janine accettò di buon grado (in fondo la cosa non le dispiaceva neanche).
Appena la ragazza fu tornata dentro, Sandro avvertì gli amici che a quell'appuntamento non sarebbe andato, ma aveva voluto dare anche a loro la possibilità di spassarsela.
Così la sera successiva , uno dei tre andò ad aspettare Janine all'uscita del teatro e si fece seguire in macchina fino all'appartamento dove avevano organizzato il festino. Sandro non c'era, ma lei non poteva certo tirarsi indietro. Prima la obbligarono a improvvisare uno spogliarello solo per loro, poi le saltarono addosso come lupi affamati e, nel giro di un'ora, le erano venuti dentro tre volte ciascuno, una volta per ogni buco.
Quando la cosa sembrò conclusa lei fece per rimettersi i vestiti, ma uno dei tre, il più esaltato dalla situazione, le ordinò di inginocchiarsi e baciare i loro piedi. Janine si rifiutò e lui le saltò addosso immobilizzandola. La tenne piegata in due, suggerendo agli amici di darle un paio di cinghiate sul bel culo. Detto fatto, gliene assestarono una ciascuno, ma ponendo attenzione a non farle troppo male. Quindi le ordinarono di nuovo di prostrarsi e stavolta la ragazza ubbidì. Ma non ancora soddisfatti le dissero di rimanere distesa per terra a faccia in giù. La tennero lì ancora un poco, come uno zerbino, parlando e fumando tra loro e ogni tanto gratificandola di un insulto o di una pedata.
Janine, così sdraiata, sentiva ancora una volta la sottomissione trasformarsi in piacere.
Quando furono sazi di tutto le permisero di andare, non senza aver trattenuto, a mò di trofeo, il reggiseno e la minigonna, così che dovette uscire con indosso solo una camicetta trasparente, le mutandine, le calze autoreggenti e le scarpe col tacco.
Da quel giorno i ragazzi tornarono al teatro solo un altro paio di volte, tanto per vantarsi in giro della loro bravata. Sandro invece non vi tornò mai più, ma a Janine non mancarono altri cazzi.
L'autore: a.esp@ptn.pandora.it

Dicembre 1977

Eros Italia: Janine, vita da spogliarellista (2° episodio)

Janine, vita da spogliarellista (2° episodio)
Quel giorno Janine non era andata a lavorare. Si era data malata, perché la sera aveva uno spettacolo extra in una famosa discoteca e la direttrice del teatro non le avrebbe consentito di andarvi se lei non le avesse dato la regolare percentuale che spetta all'agente dell'artista. Così, per tenersi tutto l'ingaggio aveva preferito darsi ammalata.
Il caso volle che quella sera nella discoteca in questione capitasse Mario, una "testa di legno" del teatro dove lavorava Janine. Sessant'anni passati tra imbrogli e traffici di ogni tipo e l'aria da vecchio gangster da far west, Mario non aveva mai avuto gran simpatia per Janine. Quando voleva essere gentile la definiva "troia montata", figuriamoci quando non voleva.
Vedendolo tra il pubblico la zoccola impallidì. Pensò che Lolly, questo il nome della direttrice, avesse mangiato la foglia e lo avesse inviato a controllare. Così non era, ma poco importa. Fatto sta che il pubblico era talmente numeroso che non ebbe neanche modo di avvicinarlo durante la sua esibizione. Né poté farlo dopo visto che era attesa da due uomini, padre e figlio, che per la modica cifra di un milione e mezzo se l'erano aggiudicata per il resto della notte. (Per la cronaca: se la sbatterono alla grande, irrorandola di sborra tre volte ciascuno, e alla fine ebbero anche la soddisfazione di sentirla squittire che s'era divertita ed era disponibile a ripetere l'esperienza).
Il giorno dopo la mignottona andò al teatro temendo che Mario avesse parlato e questo potesse costarle il lavoro o quantomeno una bella multa. Arrivando lo trovò proprio sull'ingresso.
- Ciao, Mario - disse, sfoderando il più falso dei sorrisi.
- Ciao - rispose lui guardandola divertito.
- Hai detto qualcosa a Lolly?
- Non è ancora arrivata.
- Glielo dirai?
- Certo. Perché non dovrei?
- Ti prego, non lo fare - gli disse cercando di assumere un'aria dolce.

In quel mentre si vide Lolly sbucare in fondo al viale, così Janine si affrettò ad entrare dicendogli che ne avrebbero riparlato dopo lo spettacolo.
Durante il suo numero non riuscì a distogliere lo sguardo da Mario, che a sua volta la guardava con un beffardo sorriso sotto i baffi. Quindi poco prima che lei finisse di esibirsi, lui uscì dalla sala e andò ad aspettarla in camerino. Quando lei rientrò, con addosso solo le scarpe e un cinturino nero attorno alla vita, fu molto sorpresa di trovarlo lì.
- Che fai qua?
- Non avevi detto che dovevamo parlare dopo lo spettacolo?
- Sì, ma non qui. Di fuori. Dai!
- Invece voglio parlarne qui.

Così dicendo abbassò la lampo e tirò fuori un cazzo già abbastanza in tiro.

- E adesso, se non vuoi essere licenziata, inginocchiati e datti da fare!
- le ordinò.

Janine chiuse a chiave la porta del camerino ed eseguì. Conosceva assai bene quel genere di situazioni per sapere che non aveva altra scelta. Aveva da poco cominciato a pompare che bussarono alla porta: "Janine, apri, sono Marta!". Mario, che in quel momento le teneva il cazzo in gola comprimendole la testa contro il suo corpo, fu lesto a rispondere: "Ha la bocca piena, non può parlare!". La ragazza dietro la porta ebbe un attimo di stupore, poi compresa la situazione, si allontanò con una leggera risata.
Appena poté respirare la bocchinara sbottò:
- Perché le hai detto cosi? Adesso andrà a dirlo a tutti.
- E allora? Hai succhiato il cazzo a mezza Roma... che ti vergogni a succhiare il mio?
- Ma mica devono saperlo tutti.
- Guarda, scema, che appena hai finito sarò comunque io a raccontarlo a tutti. Ci mancherebbe che mi faccio scappare un'occasione simile!
- E se ti chiedono perché, che gli dici? Che mi hai pagata?
- Sì, figurati! Mo' davo i soldi a una come te. Gli dico semplicemente che dovevi guadagnarti un favore, punto e basta.

Così dicendo le sbatté nuovamente l'attrezzo in bocca e lo tirò fuori solo dopo averle fatto ingoiare fino all'ultimo una grandiosa sborrata, come non gli veniva da anni. Uscendo, prima ancora che lei si rialzasse, le ringhiò un "ciao, zoccola" e corse a vantarsi della sua "impresa".
Per tutto il pomeriggio Janine non uscì dal teatro.

Gennaio 1998

Eros Italia: Janine, vita da spogliarellista (3° episodio)

Janine, vita da spogliarellista (3° episodio)
Tra coloro che bazzicavano abitualmente il teatro dove lavorava Janine c'era un certo Massimo, detto il "fruttarolo" perché gestiva un negozietto di frutta e verdura lì vicino. Ma la sua vera attività era quella del pappone. Sfruttava un gruppetto di puttane da marciapiede, per lo più delle povere extracomunitarie. Aveva anche una certa fama da duro: pare che quando qualcuna sgarrava in qualcosa le convocava tutte e frustava la "colpevole" davanti alle altre, tanto per mettere in chiaro cosa si rischiava a disubbidirgli.
Janine, che faceva marchette in ambienti decisamente più ricchi, non lavorava per lui. A lei i clienti li procurava Roberto, l'autista di un

albergo di lusso. Massimo però avrebbe voluto che lavorasse per lui e, soprattutto, avrebbe voluto sbattersela. Gratis, naturalmente. Ci mancherebbe che proprio lui, che le puttane le sfruttava, avesse dovuto pagare la puttana più puttana di tutte.
Così da tempo aspettava un'occasione per ottenere almeno una delle due cose. Dovette aspettare a lungo, ma alla fine l'opportunità che attendeva si presentò.
Capitò che tra i clienti delle sue prostitute avesse conosciuto un funzionario di polizia disponibile a farsi corrompere in cambio di favori sessuali. Così quando un giorno a Janine venne ritirata la patente perché andava a 150 in città (erano le due del pomeriggio e il traffico era scarso), per di più guidando senza cinture di sicurezza, Massimo le propose di aiutarla tramite questo suo amico.
Quel che pretesero in cambio lo avete già capito tutti. Così due giorni dopo, alle tre del pomeriggio, Janine si presentava a casa di Massimo, dove l'amico poliziotto, Gino, era già arrivato da pochi minuti. Fecero spogliare la vacca e si svestirono anche loro. Seduti in mezzo al letto cominciarono col farselo succhiare fino a che non l'ebbero ben duro. Quindi Massimo si distese facendola sedere sul suo cazzo, mentre Gino glielo metteva nel culo.
In questa posizione a "sandwich" la sfondarono a dovere, alternando i loro colpi e facendola urlare di autentico piacere. Il primo a venire fu Gino, e la troia non riuscì a nascondere un fremito di godimento che le costò una razione supplementare d'insulti da parte dei due stalloni. Poi, nel giro di un paio di minuti, anche Massimo le irrigò la fica di sperma.
Appena il tempo di fumare una sigaretta, e subito la fecero inginocchiare ai piedi del letto e glielo misero in bocca. Finalmente Massimo vedeva realizzarsi una sua fantasia: avere quella zoccola inginocchiata davanti al suo cazzo e obbligata a soddisfare ogni sua voglia. Janine, eccitata e intimorita dall'arrogante potenza di quei due uomini, cominciò a sbaciucchiare i loro membri, poi prese a leccarli, quindi passò a leccar loro le palle e finalmente cominciò a pompare.
"Pompa, schiava, pompa", le ordinò Massimo eccitatissimo, anche se la sgualdrina non aveva certo bisogno d'incitamenti per succhiare con avidità.
Riuscirono ad arrivare al culmine contemporaneamente, quindi le fecero spalancare la bocca e la riempirono simultaneamente della loro sborra.
La mignotta stava ancora deglutendo quando il poliziotto le disse:
"e adesso, una di queste sere, ti porto in caserma a far divertire un po' d'amici!"
- Cosa?- fece lei, che non s'aspettava un supplemento di prestazioni non retribuite.
- Perché, hai qualcosa in contrario? - intervenne Massimo, con aria minacciosa.
Lei avrebbe voluto obiettare qualcosa, ma nelle condizioni in cui si trovava, inginocchiata ai piedi di due uomini che le avevano appena sborrato in bocca dopo averla sfondata a piacimento, capì che non era il caso. Anzi, doveva pure sperare che dopo essersela fatta non la mandassero a quel paese, senza nemmeno farle riavere la patente.
Così, disse solo "va bene, quando volete".
Poi, senza che nessuno glielo ordinasse, si avvinghiò a un polpaccio di

Gino baciandolo con foga fino ad arrivare a leccargli il bordo del piede.
Una vera cagna - disse Massimo, stizzito che quell'atto di volontaria sottomissione non fosse diretto a lui.
Intanto, la soddisfazione di vedere quella splendida puttanella ridotta in proprio potere illuminava il volto di Gino.

Gennaio 1998

Eros Italia: Janine, vita da spogliarellista (4° episodio)

Janine, vita da spogliarellista (4° episodio)
Quella notte, come quasi sempre, Janine si esibiva al night-club "La Boite". Esordiva con un nuovo numero nel quale entrava in scena vestita da sciantosa e pian piano si spogliava, mentre le musiche si facevano gradatamente più soft. Era verso la metà della sua esibizione, quando Andrea rivolgendosi al suo amico Gianni esclamò ammirato:
"è proprio una favola, bella da svenire".
"Una gran mignottona" rispose Gianni, che di storie sul conto di quella ragazza ne aveva sentite parecchie.
"Adesso ci divertiamo", aggiunse poco dopo con un beffardo sorriso.
Quindi trasse di tasca un pacco di banconote da centomila e cominciò a posarle lentamente, una alla volta, sul tavolino, guardando fisso in direzione di Janine. Lei era seduta in mezzo alla pedana e si accingeva a cambiare gli stivaletti con cui aveva cominciato lo show con delle scarpe col tacco. Appena si avvide di quel bel gruzzolo di banconote si illuminò, sfoderò il suo più puttanesco sorriso e, lasciando lì le scarpe, si diresse al tavolo dei due amici. Incurante di avere addosso tutti gli sguardi della sala, saltò in braccio a Gianni e cingendogli il collo si strinse a lui, lasciando che questi allungasse le mani sul suo sedere.
Poi, appena sentì indurirsi il membro di quell'uomo, scese e si inginocchiò davanti a lui posando le labbra sul cazzo in tiro da sotto i pantaloni. Dedicata un'analoga attenzione anche ad Andrea, tornò a finire il suo spettacolo.
Appena lei fu rientrata in camerino, Gianni propose all'amico:
- Quella, con una milionata la portiamo in qualche albergo e ce la sbattiamo per tutta la notte.
- Ricordati che ho mia moglie a casa, non posso mica fare l'alba.
- Vero. Allora vedremo se si può fare qualcosa qui.
Appena rivestita (si fa per dire, vista la lunghezza della minigonna e la generosità della scollatura) Janine andò subito al loro tavolo e, sedendosi in mezzo, chiese se volevano un po' di compagnia. Ordinato da bere, i due cominciarono a infilarle le mani sotto la gonna e la camicetta in attesa che, svuotadosi un po' la sala, potessero fare qualcosa di più.
Dovettero aspettare una mezz'oretta nella quale, mentre loro continuavano a palpeggiarla (né lei, del resto, cercava di impedirglielo), Janine notò che avevano entrambi un Rolex d'oro al polso e indossavano abiti

firmati:tutti particolari che immancabilmente avevano su di lei un forte effetto afrodisiaco.
Appena il locale fu meno affollato, Gianni tirò giù la patta dei pantaloni e le spinse la testa verso il suo cazzo. Mentre anche Andrea provvedeva a tirarlo fuori, lei scivolò sotto il tavolino, sfilò le scarpe per non rovinarne la punta, e prese a succhiare golosamente quei due membri turgidi. Li baciò, li leccò, ne titillò la punta con la lingua, li succhiò facendoseli arrivare fino in gola e, nel giro di dieci minuti, bevve due copiose sborrate.
Riemersa in superficie, mandò giù un sorso di spumante e si rese contò di aver commesso un errore: non si era fatta pagare in anticipo e non aveva neanche stabilito il compenso. S'era talmente eccitata da dimenticarsene.
Provò a rimediare dicendo:
- Allora, me lo merito un bel regalino?
- Perché, non ti bastano questi due "regalini" che ti abbiamo appena dato?
- rispose Gianni.
- Ma come, con tutti quei soldi che avevi...
- Senti, se volevi dei soldi dovevi dirlo prima, come fanno tutte le puttane di questo mondo.
- Ma io non sono una puttana - ebbe la sfacciataggine di rispondere volevo solo un regalino, così per simpatia.
- Certo, magari in banconote da centomila! Dammi retta - concluse Gianni - invece di dire stronzate, la bocca usala per altre cose che ti riescono meglio.
Quindi si alzarono, pagarono le consumazioni e andarono via. Lei, rimasta sola, accese una sigaretta e avvertì la netta sensazione d'averlo preso non solo in bocca ma anche nel culo.
Pieffe

Febbraio 1998

Eros Italia: Janine, vita da spogliarellista (5° episodio)

Janine, vita da spogliarellista (5° episodio)
Vi ho più volte accennato che c'era un ragazzo,
Roberto, che procurava a Janine lussuose marchette nel giro dei grandi alberghi.
Naturalmente Roberto, oltre a prendersi una piccola percentuale sui compensi che le procurava, se la sbatteva ogni volta che ne aveva voglia e, di tanto in tanto, la passava gratuitamente a qualche suo amico.
Janine accettava la situazione un po' perché comunque le conveniva, ma anche perché spesso nemmeno le dispiaceva.
Tornata da una settimana di vacanza a casa della madre - settimana nella quale, cosa che non le accadeva da molto tempo, non aveva visto neanche un cazzo - Janine fu subito contattata da Roberto.
Era il compleanno di Marco, uno dei pochi amici di Roberto che ancora non avevano avuto occasione di spupazzarsi la troietta e avevano deciso che

era venuto il momento colmare questa lacuna.
Così avevano organizzato una seratina per gli amici più intimi, otto in tutto, alla quale Janine avrebbe partecipato (unica donna) in veste di regalo per il festeggiato.
Che poi anche gli altri amici (molti dei quali l'avevano già assaggiata in passato) avrebbero potuto approfittarne, nessuno poteva escluderlo.
La sera in questione Roberto andò a prenderla a casa e le fece indossare un abito trasparente con ampi spacchi laterali.
Sotto non le fece mettere il reggiseno e solo un minuscolo tanga.
Infine delle scarpe aperte col tacco alto e niente calze.
Il tutto completato da un rossetto molto carico sulle labbra e un altrettanto vivace smalto rosso sulle dita delle mani e dei piedi.
Così acconciata, già uscendo da casa si attirò i commenti dei vicini e dei passanti, molti dei quali, del resto, ben sapevano che genere di donna fosse e non perdevano occasione per ricordarglielo.
Tra gli invitati di quella sera c'era anche Luca, uno degli amici di Roberto verso il quale Janine aveva sempre manifestato una forte attrazione.
Una prima volta lui se l'era fatta su gentile concessione di Roberto.
Poi, era stata lei a cercarlo più volte. In un'occasione gli si era presentata sul lavoro e, durante la pausa pranzo, gli aveva fatto un pompino da sotto la scrivania.
In un'altra circostanza era andata a trovarlo al circolo del golf e lui se l'era scopata di straforo negli spogliatoi.
Fatto divenuto poi celebre tra i soci del circolo, perché mentre lei usciva ancora seminuda ne incontrò alcuni che rientravano negli spogliatoi.
Naturalmente Luca raccontò loro tutta la vicenda, rammaricandosi che non fossero entrati un minuto prima: avrebbe volentieri fatto divertire anche loro.
Tutte quelle volte lei era sempre stata particolarmente scivolosa, facendo chiaramente intendere che avrebbe desiderato essere, a qualunque titolo, la sua donna.
Bello, abbronzato, atletico, ricco e arrogante: Luca era decisamente il tipo d'uomo per il quale Janine si era sempre liquefatta.
Dal canto suo, lui le aveva sempre esplicitamente mostrato di considerarla soltanto una puttana con cui divertirsi e nulla di più.
Così, capendo di non avere speranze, lei aveva smesso di cercarlo, ma non di desiderarlo.
Ora, in previsione di questo nuovo incontro, lei era particolarmente eccitata, mentre lui provava solo una divertita indifferenza.
Quando Roberto e Janine giunsero a casa di Marco, gli invitati erano già in salotto e attendevano chiacchierando il clou della serata.
Roberto, poggiandole una mano sul sedere, la portò al centro della stanza e presentandola a Marco, disse:
"Questa è Janine, il tuo regalo di compleanno. Gli altri già la conoscono, ora tocca a te", quindi, con una bella pacca sul culo la sospinse verso di lui.
Marco cominciò subito a palparla e lei si tolse alla svelta il vestito, prima che si rovinasse.
Dopo essersi un po' dimenata su di lui, come faceva durante i suoi

spettacoli, si inginocchiò, tirò giù la lampo e cominciò a succhiargli il cazzo, con evidente golosità dopo una settimana di forzata astinenza.
L'atmosfera cominciava a scaldarsi e l'attrezzo di Marco ad indurirsi.
Quando fu al punto giusto, la fece alzare, le tirò giù il tanga e la fece mettere a pecorina sulla sua poltrona.
Quindi, mentre gli altri si avvicinavano per godersi meglio lo spettacolo, le penetrò la fica e poi il culo, con colpi sempre più forti, fino ad inondarglielo con un'abbondante sborrata.
Il tutto, naturalmente, in un crescendo di eccitazione collettiva che sfociò in un tifo da stadio al momento conclusivo.
- E adesso un bel pompino a tutti gli amici - le ordinò Marco accompagnando la frase con una sonora sberla sul quel bel culo tatuato.
La troia scese dalla poltrona, sfilò le scarpe per stare più comoda, e prese a darsi da fare.
Spompinò in sequenza Mario, Giorgio, Alberto, Pino e Franco, in un clima di generale eccitazione che si faceva sempre più rovente.
Ormai le rimanevano da soddisfare Roberto e Luca e non sapeva da chi andare prima.
Fu Roberto a toglierla dall'imbarazzo chiamandola da lui:
"L'amore tuo te lo lascio per ultimo, non ti preoccupare".
- Quanto m'attizza vedere la schiava che lo succhia al padrone - disse uno dei ragazzi.
- Proprio troia fino al midollo - rincarò un altro.
- Sì, proprio la mia schiavetta - aggiunse Roberto, eccitato da quell'immagine e, tenendola per i capelli, glielo spinse fino in gola.
Quando anche lui le ebbe fatto bere il suo succo, prima di lasciarla andare da Luca, la bloccò posandole una gamba sulla schiena.
"Allora, sei ancora innamorata di Luca? Sei contenta di prendere un'altra volta il suo cazzo? Dai, che in macchina mi hai detto che ti fa impazzire!".
Così, continuando a metterla in mezzo, qualcuno chiese a Luca di ricordare quella volta che se l'era sbattuta negli spogliatoi del circolo.
Luca, che fino ad allora aveva seguito in silenzio lo svolgersi della serata, non si fece pregare e raccontò quell'episodio senza lesinare epiteti del tipo "questa gran troia"
"la zoccola qui presente"
e simili; così come non mancò di mettere in ridicolo le sue velleità di avere una storia con lui.
Quando Luca terminò il racconto, Roberto la lasciò andare verso di lui sospingendola con un piccolo calcio e aggiungendo
"prova a fargli una dichiarazione in pubblico, magari si commuove".
Anche gli altri cominciarono a scandire
"dichiarazione, dichiarazione",
e lei, per togliersi dall'imbarazzo, non trovò di meglio da dire che
"tanto è inutile, lo so che mi considera solo una puttana".
Frase che dette la stura ad ulteriori battute del tipo
"ma come, una così brava ragazza. Una che sta nuda in mezzo a otto uomini e succhia il cazzo a tutti, tu hai il coraggio di chiamarla puttana?",
"dai, non l'abbiamo neanche pagata"
aggiunse un altro
"non possiamo chiamarla puttana: chiamiamola vacca".

Mentre battute e insulti sul suo conto infuriavano, Janine - col suo tipico sguardo da troia in calore - sbottonò la camicia a Luca e cominciò a sbaciucchiargli il petto.
"Guardate: la puttana innamorata. Gli dà pure i bacetti"
"Eh sì, anche le mignotte hanno un cuore..."
"Solo che batte per il conto in banca"
ecc., furono i commenti che accompagnarono quella sua performance.
Stanco di bacetti, alla fine Luca glielo infilò in bocca e lo tirò fuori solo dopo averle fatto ingoiare fino all'ultima goccia di sborra.
Lei, eccitatissima, ben comprese che questo, cioè succhiargli il cazzo in pubblico derisa e insultata da tutti, era più o meno il massimo che poteva ottenere da lui e si ripromise che ogni volta che ne fosse capitata l'occasione lo avrebbe rifatto volentieri.
L'autore: (Pieffe) vattel@pesca.it

Aprile 1998

Eros Italia: John e Emily (1° episodio)

John e Emily (1° episodio)
John era arrivato negli States per imparare la lingua. Aveva trovato, tramite una zia, una stanza in affitto presso la casa di Mrs Brown.
La camera era pulita e sobria. Il bagno era nel corridoio. Mrs. Brown non si era mai sposata. Emily, sua figlia. Era una ragazzina seria. Studiava e frequentava la parrocchia. Mrs. Brown si era decisa ad affittare la stanza non per soldi ma per fare un piacere alla zia di John che era sua amica fin dai tempi del collegio.
La campagna è bella ma è anche tanto monotona per una donna sola di quarant'anni! E l'arrivo di un ragazzo in casa era un motivo di eccitazione. Il giorno che John doveva arrivare c'era un po' di tensione in casa e sia Emily che sua madre si adoperarono fino all'ultimo perché tutto risultasse pulito e ordinato. John era un bel ragazzo di diciott'anni con lo sguardo sfuggente. Anche se timido parlava con voce ferma e chiara facendo cadere lo sguardo negli occhi dell'interlocutore solo brevemente e nei momenti più importanti del discorso. L'impressione che ebbe John entrando in casa Brown fu molto buona. La casa aveva quel non so cosa che lo faceva sentire subito a suo agio. Come il nido per l'uccello. L'odore di quel focolare domestico era dolce. Emily era contenta di questa nuova presenza. John le aveva fatto un'ottima impressione anche se appariva molto riservato. Dopo aver preso un te tutti insieme, Mrs Brown accompagnò John nella sua nuova stanza. era in cima alle scale sulla destra. Al centro c'era il bagno. A sinistra la camera di Mrs. Brown. Emily dormiva di sotto. Rimasto solo si tolse camicia e pantaloni e cominciò a svuotare la valigia. La stanza era molto accogliente. Si sentiva a suo agio; unica cosa la porta non scattava. Rimaneva socchiusa, a meno che non la si chiudesse a chiave. Mrs Brown salì le scale con un plaid e un cuscino per John Intravide dalla porta socchiusa che il ragazzo era in mutande e così prima di entrare bussò.

John arrossì leggermente ma non fece niente per coprirsi. Dopotutto era nella sua camera. Mrs. Brown rimase un po' sorpresa non tanto dal vedere un ragazzo in mutande ma dall'effetto che questa situazione le faceva. Si sentì un forte calore salire dai lombi. Diede a John la coperta e si ritirò subito nella sua camera. Si lasciò cadere sul letto. Aveva il cuore a mille e faticava a respirare. In effetti, si disse, sono anni che non vedo un uomo mezzo nudo. Si accorse di essere bagnata. Reagì, si riprese e scese le scale senza sbirciare nella camera di John. Restavano gli asciugamani da portare in bagno ma incaricò Emily. John nel frattempo entrò nel bagno. La porta non aveva chiave. Si tolse le mutande. Versò il primo secchio nella vasca. Si chinò per prendere il secondo quando la porta si spalancò. Era Emily che dapprima sgranò gli occhi vedendo il membro del ragazzo che dava i primi segni di reazione.Emily si riprese immediatamente e, scusandosi, appoggiò gli asciugamani sullo sgabello. John non fece niente per nascondere la sua erezione. Emily uscì dal bagno come se niente fosse guardando negli occhi John chiedendo di nuovo scusa con un sorriso.
A cena la conversazione fu piacevole. La notte John dormì profondamente. La mattina, era sabato, faceva molto caldo. John si affacciò alla finestra e vide Mrs.Brown che si allontanava verso il lago con un'altra signora. Si lavò e si vestì e scese in cucina. Emily, che arrossì leggermente appena lo vide spiegò a John che la madre era andata al lago con l'amica Jennie a prendere il sole. John propose a Emily di raggiungere la madre e la sua amica. Emily disse che sua madre preferiva starsene sola con Jennie. John decise di andare lo stesso e Emily si rassegnò a seguirlo. Giunti sulla riva del lago il caldo era opprimente. John si tolse gli abiti restando in pantaloncini e si tuffò subito in acqua. Emily restò in slip e maglietta e indugiò un momento prima di tuffarsi. I capezzoli duri che spiccavano dalla maglietta attirarono l'attenzione di John che guardò per la prima volta Emily con occhi maliziosi. In effetti era fatta molto bene. Aveva un bel sederino tondo, gambe lunghe sottili, tette piccole. Usciti dall'acqua si misero a camminare sulla riva
alla ricerca della mamma di Emily e dell'amica. La riva alternava spiaggette a macchie di cespugli. Stavano superando una di queste macchie quando improvvisamente John si arrestò e fece segno a Emily di stare zitta. Avevano trovato sua madre e l'emica Jennie. Erano sdraiate al sole completamente nude! I due ragazzi si accucciarono a spiare le donne. Se ne stavano tranquille supine col triangolo di pelo in piena vista. Emily fissò John con un'espressione divertita e complice. John era ancora scioccato da quanto stava vedendo e non si accorse che l'uccello ormai più che barzotto gli spuntava fuori
dagli short. Emily indicò il membro e sorrise;
questo fu sufficiente perché il cazzo diventasse completamente duro. Emily era eccitatissima da quella situazione e propose a John di mettersi anche loro a prendere il sole completamente nudi. John accettò a condizione di starsene al di qua dei cespugli dove le due donne non potevano vederli. La prima a denudarsi fu Emily che si stese tranquilla a riva colla sua piccola topina al sole. Quando lei si fu sistemata anche John si tolse gli short restando con il fallo barzotto all'aria. Si stese a pancia in su, chiuse gli occhi al sole e si mise ad ascoltare il suo cuore pompare adrenalina. Emily lo guardò per un po' finché non resistette e fece la

prima mossa: glielo prese in bocca facendolo tornare tosto. John restò immobile e si lasciò pompare da questa ragazzina arrapata. La sentiva succhiare a grandi boccate. Era inesperta e ogni
tanto gli faceva un po' male. Con la mano lo scappellava violentemente e poi se lo infilava in bocca più che poteva. John la lasciò fare non intervenendo neanche a correggere il ritmo. sentiva l'orgasmo arrivare inesorabile. Quando venne produsse tanto di quello sperma che Emily sorpresa mollò l'uccello che continuò a schizzare sporcandole i capelli e la faccia. Era il primo bocchino che faceva, Si buttarono in acqua per sciacquarsi. Cominciarono a baciarsi e finalmente John poté accarezzare il corpo di quella ragazzina che gli aveva dato tanto piacere. La fighetta era fradicia e stretta. Il sederino morbido e sodo così come le piccole tettine. Si lasciarono cullare dall'acqua tenendosi per mano. finché non sentirono la voce di Mrs. Brown che dalla riva gli aveva visti e riconosciuti. La madre di Emily era ora in piedi avvolta in un asciugamano e li invitava a raggiungerla. I due ragazzi erano nel panico. Erano entrambi nudi. Date le insistenze non poterono fare a meno di uscire dal lago. La prima ad uscire fu Emily. Gli occhi della madre apparvero molto sorpresi. Quando John emerse dall'acqua coll'uccello barzotto penzolante Mrs Brown e la sua amica, che se ne stava ancora nuda seduta sulla riva, non seppero trattenere un urletto d'eccitazione. Mrs. Brown era indecisa sul da farsi. Fece per rimproverare la figlia ma non era certo nella condizione giusta per farlo. Li invitò allora a stendersi accanto a loro ad asciugarsi al sole. Emily si sdraiò accanto a Jennie mentre John prese posto accanto a Mrs Brown che intanto si era tolta l'asciugamano svelando una bella abbronzatura integrale. Mrs Brown spiegò ai ragazzi che era solita passare i sabati e le domeniche a prendere il sole senza niente indosso. Spiegò che non c'era nulla di male e che ci si sentiva a completo contatto con la natura. Jennie chiese alla piccola Emily di spalmarle la crema protettiva. Questa accettò di buon grado. John era molto imbarazzato ed eccitato al tempo stesso. Se ne stava a pancia in giù e non osava guardare nella direzione delle donne nude che aveva lì di fianco. Piano piano si rilassò e prese sonno. Quando si svegliò vide che le tre donne erano in acqua. Si mise seduto ad osservarle e decise che quando fossero uscite dall'acqua le avrebbe salutate e se ne sarebbe tornato a casa. Lo spettacolo della loro uscita dall'acqua fu insuperabile. Dapprima vide le tette di Jeannie che erano grosse con dei capezzoli scuri che anche da lontano si capiva che erano eretti. Poi Mrs.Brown;
anche lei non scherzava. Aveva i capezzoli più larghi. Le tettine sode di Emily poi erano veramente arrapanti. Ma ora John era concentrato sulle donne e sui loro larghi fianchi che uscivano dall'acqua mettendo in mostra il pelo luccicante della fica. (Mhmm...che bella invenzione la passera! n.d.a.) Il corpo non ancora del tutto maturo di Emily faceva tenerezza. Le due donne si girarono per chiamare Emily che ancora esitava ad uscire dal lago e mostrarono i loro bei sederi ampi allo sguardo di John. Il suo cazzo riprese a gonfiarsi. Gridò un saluto alle donne e corse a riprendersi i vestiti al di là dei cespugli e torno a casa. Appena arrivato in camera sua si spogliò; andò in bagno e mentre preparava l'acqua nella vasca cominciò a toccarsi l'uccello ripensando a tutte le scene che i suoi occhi avevano visto quel giorno.Se lo menò sempre più forte non accorgendosi che Emily lo stava osservando dalla porta

socchiusa. Quando raggiunse l'orgasmo partì un getto di sperma che arrivò ad inzozzare lo specchio sopra il lavandino. Emily entrò nel bagno sorridendo col suo solito fare malizioso e passò un dito sulla sborrata di John mettendoselo poi in bocca. Si sedette sul bordo della vasca e tirò a se
John. Glielo prese in bocca e glielo ripulì a colpi di lingua. John si inginocchiò e sfilò gli slip alla ragazzina. Era fradicia. Si avvicinò con la bocca a quella fighettina profumata di sesso e cominciò a saettarla con la lingua. Si aiutò poi con un dito. Sentiva i suoi gemiti farsi più intensi fino a diventare dei singulti incontrollati. Quando sentì le unghie di lei conficcarsi nella pelle delle sue spalle capì che l'orgasmo era all'apice.
L'autore: Giorgio Luiz tarkus@mail.nest.it

Ottobre 1997

Eros Italia: John e Emily (2° episodio)

John e Emily (2° episodio)
Dopo cena John si ritirò nella sua camera. Si stese sul letto e ripensò alla giornata intensa appena trascorsa:
Emily gli aveva fatto un pompino e si era fatta leccare la fighetta. Come se non bastasse aveva visto Mrs.Brown, la madre di Emily, e la sua amica Jennie prendere il sole tutte nude. Gli era rimasta impressa l'esclamazione delle due donne quando lo avevano visto uscire dall'acqua coll'uccello al vento. Nonostante le fatiche della giornata il suo cazzo era in costante erezione. Gli passavano per la mente delle sensazioni e delle immagini terribilmente arrapanti: il sederone ampio della mamma di Emily; le grosse tette abbronzate di Jennie; il sapore del sesso di Emily. Galleggiando tra questi pensieri si addormentò.
Risvegliatosi a notte fonda si alzò per andare in bagno e notò che da sotto la porta di Mrs.Brown filtrava della luce. A tavola aveva detto che aveva l'abitudine di leggere fino a tardi. Non poté resistere alla tentazione di dare un'occhiata dal buco della serratura. In silenzio si mise in ginocchio. Il cuore cominciò a pulsargli tanto che ne sentiva il rumore. Il respiro divenne affannoso. Appoggiò l'occhio alla toppa ed individuò Mrs.Brown in camicia da notte sdraiata sul fianco intenta a leggere qualcosa, forse una rivista. Una mano serviva da sostegno alla sua tempia mentre l'altra dopo aver voltato pagina si infilava sotto al lenzuolo. All'improvviso Mrs.Brown si alzò di scatto dal letto. John si spaventò e corse nella sua camera col cuore in gola. Trascorsi cinque minuti John decise di tornare al posto d'osservazione. Appoggiato di nuovo l'occhio al buco della serratura restò sconvolto. Il suo cazzo si indurì immediatamente. Mrs. Brown era seduta sul bordo del letto con la camicia da notte sollevata e si accarezzava la figa. Con tre dita della mano sinistra si penetrava ritmicamente, con l'indice e il medio della destra si gingillava il clitoride.
John restò a bocca aperta. Le sue esperienze a diciannove anni erano

ancora limitate. Non aveva ma visto così nel dettaglio un sesso di donna. Rimase impressionato dalle dimensioni della grandi labbra. Attraverso il buco della serratura però non poteva vedere l'espressione del viso di Mrs.Brown. Dopo qualche minuto Mrs.Brown si sfilò la camicia da notte mettendo in vista anche il suo grande seno impreziosito da due larghe areole. Si lasciò cadere all'indietro sul letto e prese sul comodino un oggetto che poteva essere un grosso cetriolo. Se lo puntò fra le cosce spalancate e piano piano se lo infilò completamente nella vagina. Per poi sfilarlo fuori lentamente e per rispingerlo dentro sempre con maggior vigore. John aveva il respiro affannoso e l'occhio spalancato che teneva incollato al buco della serratura cominciava a dolergli. Il suo equilibrio sulle ginocchia anchilosate era ormai precario. Quando si accorse dell'espressione di Mrs.Brown che guardava proprio verso la porta umettandosi le labbra stava per cadere. cosa che fece quando improvvisamente il fragore di un tuono annunciò un temporalone estivo. Essendo già teso come una corda di violino, il tuono ebbe su di lui un effetto terribile; corse nella sua stanza, e si buttò sotto le coperte cercando di calmare il suo respiro affannoso Mentre ascoltava il rumore della pioggia la porta si aprì ed una figura entrò in silenzio e si avvicinò. Era Emily e gli raccomandava di stare zitto. John le raccontò tutto quello che aveva visto; la ragazzina gli spiegò che sua madre non stava con un uomo da troppo tempo e che in qualche modo doveva pur soddisfarsi.

Emily gli raccontò poi come il suo uccello fosse il fulcro dei discorsi che aveva sentito fare da sua madre e da Jennie durante il bagno nel lago. Intanto Emily si era infilata sotto il lenzuolo e gli accarezzava dolcemente il pene duro come un sasso. Intanto il temporale sembrava diventare una vera tempesta. Le imposte cominciarono a sbattere. Il vento sibilava da paura. John e Emily corsero da basso a controllare che tutto fosse chiuso. Anche Mrs.Brown scese. Voleva ritirare gli asciugamani che erano rimasti fuori stesi. Si propose di farlo John. Corse verso lo stenditoio, strappò le spugne e rientrò. Era fradicio. La tempesta intanto continuava tra saette e folate di vento. John tornò di sopra e andò in bagno ad asciugarsi.

Uscì dal bagno con un asciugamano legato intorno alla vita. La camera di Mrs.Brown era aperta e la luce accesa. Madre e figlia se ne stavano sotto le coperte nel lettone. John si fermò a guardarle tremando per il freddo. Mrs.Brown lo ringraziò di essere uscito lui sotto quell'acquazzone e gli disse di coprirsi per evitare un raffreddore. Emily istintivamente alzò le coperte del letto invitandolo ad entrare. John nonostante un certo imbarazzo non se lo fece ripetere. Emily si spostò al centro del letto vicino alla madre e fece spazio a John che, tenendo l'asciugamano legato in vita, si infilò di fianco a lei. Spensero la luce e cominciarono a chiacchierare e Mrs.Brown raccontò come Emily fin da bambina aveva paura dei tuoni ed era solita rifugiarsi nel lettone in nottate come quella. Intanto Emily con la sua manina aveva sciolto il nodo all'asciugamano di John e lentamente raggiunse il sesso del ragazzo; lo strinse tra indice e pollice scappellandolo piano. Era bello starsene li in tre nel lettone sotto le coperte ad ascoltare la pioggia e il vento lasciandosi prendere dal sonno. John aprì gli occhi; aveva smesso di piovere e cominciava a filtrare un po' di luce dalle persiane. Il tempo di realizzare dov'era che

già il cazzo s'indurì. Era in quella situazione in cui l'unico pensiero è come raggiungere l'orgasmo. Si girò ed allungò la mano verso il corpo rannicchiato accanto a lui; era sul fianco e gli dava le spalle. Si insinuò sotto la camicia da notte e raggiunse le natiche. Palpandole si rese conto che non era il culetto sodo di Emily: era il bel sederone di Mrs.Brown. Si eccitò ancora di più. Si avvicinò sentendo un calore riempirgli i lombi. Sollevò la camicia in modo da scoprire completamente il sedere di Mrs.Brown. Con la mano si infilò tra le cosce. Fu a questo punto che Mrs.Brown si svegliò emettendo dei dolci gemiti; strinse forte le cosce bloccando la mano del ragazzo; poi le allargò consentendo a John di iniziare la sua esplorazione. Com'era bagnata!
A quel punto John puntò il suo membro assolutamente rigido e con una spinta irresistibile la penetrò. Restò qualche istante immobile e poi cominciò a muoversi con ritmo regolare. Ad ogni colpo Mrs.Brown gemeva e John si esaltava prendendo sempre più sicurezza. Con le mani intanto aveva cominciato ad accarezzarle il seno e a stringerle i capezzoli irti che al tatto sembravano ancora più grossi di quanto avesse potuto vedere in altre occasioni. Rallentò il ritmo facendo scorrere il membro nella vagina calda. Con le dita andò ora a raschiare la lanugine del pube. Riprese a pompare con vigore sbattendo il suo ventre contro le grosse natiche di Mrs.Brown. I gemiti della donna erano ormai degli urletti che lo invitavano a spingere sempre con maggiore potenza. Sentì l'orgasmo che si avvicinava lento ma inesorabile. Le prese i fianchi per dettare il ritmo. Mrs.Brown urlò per tutto il suo lungo orgasmo e finalmente anche John venne in un modo travolgente che mai aveva provato.
Quando Emily tornò in camera sua madre e John se ne stavano sdraiati esausti apparentemente addormentati. Spostò il lenzuolo e prese tra le dita l'uccello semibarzotto del ragazzo. Era ancora viscido. Si avvicinò con la bocca, lo leccò con delicatezza e, scappellatolo per bene, cominciò a succhiarlo. Con la mano intanto massaggiava i grossi testicoli. Il cazzo tornò presto duro ed Emily prese a muovere la lingua intorno al glande soffermandosi sul filetto. Mrs.Brown intanto si era girata ed aveva aperto gli occhi; Emily incontrò col suo sguardo quello di sua mamma e lo sostenne mentre con la testa andava su e giù sull'asta di John.
fine seconda parte

Ottobre 1997

Eros Italia: karin (1° episodio)

karin (1° episodio)
Ho una piccola azienda commerciale, in cui lavoro con mia moglie Barbara. Mia moglie è una donna molto gelosa e quando si tratta di assumere il personale vuole poter decidere senza interferenze. Per quieto vivere, ma anche e soprattutto perchè mia moglie è quasi infallibile nel scegliere le persone, ho sempre lasciato a lei la scelta, senza oppormi.
Quando la nostra anziana ed efficentissima segretaria, andò in pensione, Barbara si prodigò per assumerne una nuova, e lo fece in gran segreto,

senza coinvolgermi minimamente.
Restai veramente sorpreso, quando mi presentò Karin la nuova segretaria: io mi ero immaginato un'altra donna anziana, efficiente, preparata ma brutta come la fame...
Karin era invece una ragazza stupenda, 25 anni, una lunga chioma rossa come il fuoco che ricadeva su due tette che non stavano dentro la camicetta, alta e slanciata sprizzava sesso da tutti i pori... nascosi la mia sorpresa, le strinsi la mano mostrando indifferenza e pensai "speriamo che sia anche brava".
Nei primi giorni di lavoro Karin si dimostrò molto professionale ed efficiente, scherzava spesso con mia moglie, ma con me era molto rispettosa, gentile ma fredda.
Mi ero convinto, che se Barbara aveva scelto Karin, era sicura che con Lei non avrebbe corso pericoli.
Ero partito in macchina per un viaggio di lavoro che doveva durare due giorni, in cui speravo di concludere un importante accordo di esclusiva con una notissima azienda di Bologna, erano giˆ le otto di sera, quando suonò il telefono cellulare; il titolare dell'azienda bolognese aveva avuto un infarto, era gravissimo in rianimazione e l'incontro era rimandato a data da stabilirsi.
Girai la macchina e provai a telefonare a Barbara per avvertirla, ma a casa non rispondeva nessuno; provai anche in ufficio con lo stesso risultato. Decisi allora di passare in ufficio per collegarmi in santa pace su Trucci Trucci Cavallucci BBS e vedere le novitˆ che c'erano.
Quando arrivai, era giˆ buio, notai dalla porta a vetri del mio ufficio che il mio Pc era rimasto acceso. Entrai e ..... vidi Karin seduta dietro la mia scrivania, con gli occhi chiusi, la camicetta completamente sbottonata, che si accarezzava il seno prosperoso e marmoreo, ansimava e non si accorse minimamente della mia presenza; mi avvicinai silenziosamente, sul monitor la DL "Backdoor in Usa" ... la mia sorpresa fu ancora più grande quando mi accorsi, che sotto la scrivania c'era mia moglie, con la faccia infilata tra le cosce nude di Karin.
Karin apr gli occhi e mi vide, ebbe un lieve sussulto e disse quasi sottovoce: "Tuo marito...". Accesi la luce e mi avvicinai alla poltrona su cui stava Karin, mia moglie alzò gli occhi per incontrare il mio sguardo e sempre senza smettere di passare la lingua su e giù per la figa di Karin, spinse la poltrona fuori dalla scrivania in modo da farmi vedere meglio la scena. Avevo l'uccello che spingeva nei pantaloni all'impazzata, ma ero cos sorpreso che restai fermo senza dire una parola.
Lo spettacolo era incredibile, Karin gemeva e mi guardava, dimenandosi sulla poltrona, era una bellezza selvaggia, mentre Barbara, completamente nuda, succhiava, leccava, mordicchiava quella figa completamente depilata.
Dopo qualche secondo, che mi sembrò un'eternitˆ, Barbara, alzando il viso lucido e bagnato, mi chiese candidamente:
"Vuoi assaggiare?", incapace di dire una parola, feci cenno di si con la testa e mi inginocchiai davanti alle gambe spalancate di Karin. Mia moglie, mi prese il viso tra le mani e mi infilò in bocca la lingua ancora bagnata degli umori di Karin, mi baciò per qualche secondo e disse: "leccala, leccala!" Sprofondai la faccia in quella figa lucida e pelata, assaporando fino in fondo quel profumo di femmina in calore; Karin sospirava e gemeva; non riusciva a stare ferma, la poltrona era tutta

bagnata del suo piacere e le sue gambe mi circondarono il collo spingendomi con forza la faccia contro il suo sesso.
Mentre Barbara mi slacciava da dietro la cintura dei pantaloni, infilai il medio nel l'ano di Karin e le leccai la figa bagnata lungo tutta l'apertura, sentivo il suo ano contrarsi sul mio dito e bastarono poche leccate per farla venire; ebbe un orgasmo lunghissimo, o forse più orgasmi uno dietro l'altro e la cosa mi eccitò talmente che dovetti togliere la mano di Barbara dal mio uccello per non venire subito. Mi misi in piedi e mi spogliai velocemente, mentre Barbara ripuliva con la lingua la passera di Karin e rimasi in attesa con il cazzo svettante. Barbara si alzò e si sdraiò di schiena sulla scrivania e rivolta a Karin disse:
"Adesso tocca a te!". Mi accorsi che anche mia moglie si era completamente depilata il sesso, dopo almeno un anno che non lo faceva più per me.
Rimasi a guardare un po' in disparte Karin che chinata con la lingua stuzzicava il clitoride di Barbara, mentre con le dita le teneva spalancata la figa, la mia indecisione fu presto risolta da Barbara che mi disse:
"Infilaglielo nel culo, falle sentire quant'è duro il tuo uccello, inculala!" Senza esitazioni mi misi dietro Karin che si mise a dimenare il culo come per provocarmi, mi chinai su di lei e le bagnai lo sfintere con la lingua, poi le infilai due dita nella vagina e poi nel culo per prepararlo al mio cazzo, quindi senza esitazioni infilai tutto l'uccello in quel buchino meraviglioso; Karin ebbe un sussulto, fece un lieve lamento e iniziò a dimenarsi come una assatanata mentre i suoi ansimi si mescolavano a quelli di Barbara, avrei potuto stare anche fermo tanto si dimenava di eccitazione Karin. Stavo per venire quando Karin saltò via e girando intorno alla scrivania si posizionò su mia moglie a "69".
Prima di permetterle di riprendere con la figa fradicia di mia moglie, l'afferrai saldamente per i capelli e le avvicinai il fallo alla bocca, spingendoglielo lentamente tra le labbra carnose e rosse, non aspettava altro, lo prese tutto fino il gola, mentre la figa di Barbara, paonazza dall'eccitazione, ma abbandonata, andava su e giù ritmicamente. Le lasciai dare solo qualche succhiata, poi girai dietro la scrivania e rinfilai l'uccello nel culo di Karin. La lingua di Barbara non aveva mai smesso con la figa di Karin e i suoi occhi non mollavano un momento il mio uccello che stantuffava nello sfintere della ragazza nemmeno quando entrambe vennero conporaneamente. Durante l'orgasmo il culo di Karin si contraeva ritmicamente e anch'io non resistetti e le sborrai dentro tutto il mio piacere. Appena estrassi l'uccello Barbara si mise a leccare voracemente tutto lo sperma che fuoriusciva dal culo e colava lungo la vagina di Karin e quando ebbe finito, ripulì anche il mio cazzo con la lingua..

Dicembre 1977

Eros Italia: Karin (2° episodio)

Karin (2° episodio)
Tornando a casa, senza che io facessi domande, Barbara mi raccontò come

era iniziata la storia con Karin e perchè l'aveva assunta...
"Quando Karin si è presentata all'appuntamento per ottenere il posto, ho deciso subito di non assumerla" raccontò mia moglie, "era troppo bella e tu sai quanto sono gelosa; comunque per non essere maleducata, ho ascoltato le sue referenze, le ho fatto compilare il modulo dei dati e le ho spiegato che cosa avrebbe dovuto fare; prima di andare Karin mi disse che aveva frequentato un corso di pubbliche relazioni e mi diede una videocassetta che secondo Lei avrebbe dimostrato le sue capacità. Infilai subito la cassetta nel videoregistratore e iniziai a guardare la cassetta in sua presenza...
Sul video apparve il volto di Karin, più bella che mai, che si presentava: " Mi chiamo Karin Exe, sono nata a Brunico il 14 gennaio 1965.." Dopo pochi secondi di visione, Karin spalancò la bocca e sussurrò disperata: "Oh no! Ho sbagliato cassetta..." Sul momento non capii e guardai avanti.. "Ho venticinque anni, sono alta un metro e settancinque, peso sessanta chili, le mie misure sono: Seno 98, vita 60 e fianchi 86.." Non capivo bene cosa centrassero le misure corporee con le pubbliche relazioni. Guardai Karin e mi accorsi che era diventata rossa come un pomodoro. Intanto sul video l'inquadratura si allargava fino a mostrare l'intero corpo di Karin completamente nudo, era seduta su di un tavolo di cristallo, le gambe spalancate, con una mano si massaggiva delicatamente la figa, mentre con l'altra accarezzava un grosso fallo di cristallo con all'interno una piccola lampadina accesa.. Sul primo momento pensai: "ma quarda questa quant'è troia" e mi venne l'istinto di cacciarla fuori.
Non so perchè non lo feci e rimasi a guardare come ipnotizzata, quel cazzo luminoso che si faceva strada tra le labbra rosa della figa di Karin.
Non mi era mai capitato di eccitarmi per una donna, ma in pochi secondi di visione avevo giˆ tutte le mutandine bagnate e non riuscivo a staccare gli occhi da quel sesso che venina spalancato e illuminato fino in fondo da quel fallo grosso come un braccio.
Rimasi immobile e zitta per alcuni minuti e altrettanto fece Karin, mentre il ritmo della masturbazione della ragazza sul video si faceva sempre più veloce.
Karin probabilmente intì che mi ero eccitata, mi si avvicinò sinuosa, mi prese la mano e appoggiandosela su di in seno duro come il sasso, mi chiese con un sospiro: "L'hai mai fatto con una donna?". Non risposi e rimasi immobile, anche se tremavo leggermente dalla paura e dall'eccitazione; Karin continuò: "Vedrai, è un'esperiena meravigliosa!". Cosi dicendo mi infilo la mano sotto la gonna, abbassò le mutandine e infilò due dita nella mia fessura agitata muovendole ritmicamente. Poi disse con un sorriso malizioso: "Però, sei giˆ tutta bagnata" e si portò alla bocca le dita lucide del mio umore, succhiandole delicatamente, quindi in pochi istanti si spogliò completamente. Le chiesi con voce roca di chiudere a chiave la porta e staccai il ricevitore del telefono, poi rimasi immobile senza sapere cosa fare. Ero completamente bloccata dalla paura e dalla vergogna, ma non riuscivo a controllare l'eccitazione che mi aveva preso. Karin era veramente bellissima, molto più che in video, si muoveva come una leonessa, e mi guardava come chi sa di averti in pugno. Non capivo più nulla, avevo scordato tutto e tutti, la fedeltˆ, i miei principi, me stessa, sentivo solo la mia figa pulsare, vedevo solo quel corpo nudo e sensuale, volevo solo toccare ed essere toccata, presa,

accarezzata, baciata...
Si avvicinò e mi spoglio lentamente, troppo lentamente, come per farmi sospirare ogni indumento e quando fui completamente nuda, iniziò a strofinarsi contro di me con tutto il corpo, pelle contro pelle, come un gatto che fa le fusa. Mi appoggiò il palmo della mano sulla figa e disse: "Fammi sentire come la muovi, fammi sentire quanto ti può eccitare una donna!" non aveva bisogno di dirlo perchè il mio sesso si contraeva a ritmo forsennato, lasciandole cadere qualche goccia sulla mano ad ogni contrazione. Non capivo più niente, avevo quel seno tondo che spingeva il mio, capezzoli contro capezzoli e quando Karin mi portò la mano bagnata sul viso, cospargendomi il viso di quel caldo nettare, tirai fuori la lingua e leccai come una forsennata il palmo della sua mano assaporando l'odore fresco della mia figa. Senza dire niente Karin si stacco da me, e si sedette sul bordo della scrivania, spalancò le gambe, mi prese la testa tra le mani e mi spinse la faccia contro il suo sesso implume. "guardala" disse "annusala" aveva un profumo tanto inebraiante che ci infilai dentro il naso. Karin ebbe un fremito, e mi ordinò di leccarlgliela, di farle sentire la lingua. Affondai la lingua più in fondo possibile, e per la prima volta assaggiai il sapore di una donna. La leccai dappertutto, soffermandomi sul clitoride, per poi tornare verso il basso; Karin si sdraiò sulla scrivania e alzò le gambe in modo da permettermi di leccarle anche l'ano, dove spinsi la lingua più dentro possibile, avanti e indietro, avanti indietro.. lei intanto sospirava come un mantice, tanto che avevo paura che qualcuno ci potesse sentire. Tornai sul clitoride, lo presi tra le labbra come se fosse un piccolo fallo e lo succhiai fino che quando ebbe l'orgasmo mi sborrò letteralmente in faccia come se fosse stata un uomo. Continuai a leccare come una forsennata, mi eccitava da morire sentire quel liquido denso e viscido che colava sulla faccia e non avrei mai smesso se Karin prendendomi per i capelli, non mi avesse tirato su fino a portare il mio viso all'altezza del suo; mi baciò sulla bocca, prima delicatamente, poi sempre più intensamente, fino ad infilarmi la lingua in bocca, succhiando la mia con voluttˆ. Intanto con le mani mi allargava le chiappe con forza, mentre i nostri sessi si strifinavano uno contro l'altro. Non resistevo più volevo assulutamente godere, ma ero completamente nelle mani di quella donna e aspettavo la sua iniziativa. Infatti dopo qualche minuto, Karin mi fece mettere a carponi sulla scrivania, si mise dietro di me e iniziò a leccarmi l'ano. Sentivo la punta della lingua farsi strada nel mio orifizio, mentre le dita di Karin iniziarono a penetrarmi la figa, prima una, poi due, avanti e indietro ritmicamente, fino a quando con delicatezza Karin mi infilò tutta la mano e le sue dita mi solleticarono il collo dell'utero.
Karin ha delle mani estremamente affusolate per cui mentre mi penetrava in quel modo, non ho provato alcun dolore e tu sai quanto sono stretta" prosegu Barbara; "lo so" dissi, "finisci di raccontare!" L'uccello mi si era nuovamente indurito e premeva nei pantaloni, anche se mi scoprii un po' geloso di quel rapporto, l'eccitazione era però molto maggiore e restai in silenzio ad ascoltare il racconto della prima esperienza lesbica di mia mogile. Barbara continuò: "Ero impazzita, non ero cos eccitata da molto tempo, dalle prime scopate con te: avevo la lingua di Karin che si infilava nel buco del mio culo, la sua mano che mi stantuffava la figa e due dita dell'altra mano che mi sgrilletavano il clitoride; in men che non

si dica venni, tre volte consecutive, sempre più forte e quando lei estrasse la mano mi girai per prenderle la mano e gliela leccai e succhai tutta, fino a quando non rimase traccia del mio liquido.
Rimasi seduta sulla poltroncina, completamente nuda, con le gambe spalancate, senza un briciolo di forze, a guardare quella donna che si rivestiva. Quando fu completamente rivestita, si avvicinò, mi bacio languidamente e teneramente sulla bocca e mi disse: "Per l'assunzione, pensaci, ma non sentirti obbilgata; fammi sapere qualcosa..." e se ne andò.
Quando mi ripresi, decisi di dimenticare tutto e di non assumerla, ma non riuscivo a togliermela dalla mente, finchè dopo due giorni andai a casa sua per dirle che non l'avrei assunta... Fin con un'altra scopata incredibile... e l'assunsi."
Non sapevo cosa dire e Barbara mi anticipò mettendomi una mano sulla patta mi disse: "Brutto porco, lo sapevo che ti saresti eccitato.. invece di essere geloso!" poi continuò: "Non ti illudere di scopartela senza di me! Adesso sono gelosa di te e di lei!"
Quella notte non dormimmo niente... sembrava di essere tornati ai bei tempi, quelli in cui ci eravamo conosciuti.
Il giorno dopo, rividi Karin in ufficio, puntuale ed efficiente come al solito, sembrava che nulla fosse successo. Anche con mia moglie, i rapporti erano professionali, per cui decisi di comportarmi nella stessa maniera pensando che in fin dei conti per il lavoro era meglio cos.
In realtˆ per parecchio tempo, tutte le volte che la vedevo, mi si rizzava immancabilmente l'uccello e la paura che qualcuno se ne accorgesse mi metteva un po' in imbarazzo.
Dopo alcuni giorni, Barbara mi informò che aveva invitato Karin a cena per quella sera e aggiunse: "Non ti fare illusioni però, si tratta solo di una cena!", dissi che per me andava bene e cercai per tutto il giorno di immaginare cosa sarebbe successo.
Finalmente venne la sera e puntuale, alle otto, Karin si presentò a casa nostra; era bellissima, con un vestito che la fasciava completamente ed una scollatura vertiginosa da cui il seno prorompeva imperioso.
Cenammo, chiacchierando del più e del meno, bevendo Champagne, in un'atmosfera estremamente piacevole e rilassante. Quando fummo al dolce, il discorso scivolò sull'argomento sesso, prima in modo velato e poi sempre più nei dettagli della nostra vita intima, Barbara raccontava la nostra prima scopata, senza omettere alcun dettaglio e quando andò a prendere gli autoscatti delle nostre peripezie erotiche, l'atmosfera era giˆ rovente; Karin ansimava leggermente, mentre Barbara le si strusciava contro come una gatta... "Hai la figa più bella che abbia visto in vita mia" disse Karin a Barbara, mentre le infilava in bocca un bignè di cioccolata, "anche la tua è meravigliosa" rispose Barbara, si alzò in piedi e con un gesto rapido si slacciò la gonna, lasciandola cadere in terra; era senza mutandine e disse, "lasciamo decidere ad un uomo chi ce l'ha più bella" dicendo ciò, prese Karin per mano, la fece alzare, le sfilò il vestito, lasciandola completamente nuda, e si spogliò completamente, rimanendo in piedi accanto a lei. Barbara, piccolina, mora, due tette tonde che mi avevano sempre fatto impazzire; Karin alta una testa più di lei, rossa come il fuoco una accanto all'altra, completamente nude, con le fighe pelate, mi stavano chiedendo di decidere chi avesse la

figa più arrapante... Non dissi nulla, avevo il cazzo che non stava più nei pantaloni...
Le due donne si misero sul divano, sedute sul bordo dei cuscini, una fianco all'altra, con le gambe completamente spalancate e dissero in coro: "Devi decidere!" Mi avvicinai e rimasi sorpreso di come Karin riusciva a contrarre ritmicamente il sesso, si apriva e si chiudeva, diventando sempre più lucido ad ogni contrazione. Di natura non dò mai giudizi e sono molto contrario alle classifiche e dissi di conseguenza: "Non posso decidere cos, devo controllare bene..." mi inginocchiai davanti a Karin e annusai il profumo della sua vagina aperta, senza toccarla, era inebriante, fresco, eccitante... poi feci lo stesso con mia moglie e per la prima volta notai quanta differenza ci potesse essere tra una donna e un'altra pure tutte e due cos arrapanti; affondai la faccia nella figa di Barbara e la leccai con cura, per sentirne il sapore, dall'ano al clitoride, quindi feci la stessa cosa con Karin, infilandole la lingua più dentro possibile, riuscivo a sentire le contrazioni di quel sesso che stringeva la mia lingua, Barbara che intanto aveva iniziato a leccarle le tette, con una mano mi prese per i capelli e mi spinse la faccia con forza contro quel sesso fradicio e bollente, fino a farmi quasi soffocare; Karin gemeva ed ansimava come un mantice inarcando avanti il bacino; quando raggiunse l'orgasmo, mi innaffiò letteralmente la faccia di umori viscidi e caldi e gridò a squarciagola: "Siii...godo, godo come una porca...godo...". Mi alzai, le presi il viso con le mani e la bacia con la lingua in bocca, facendole sentire il suo sapore; mi leccò la faccia come un cane mentre continuava ad ansimare. Barbara intanto mi slacciò i pantaloni, tirò fuori l'uccello e iniziò a succhiarlo con foga, anche lei era eccitatissima e voleva partecipare attivamente; stavo per venire, tirai fuori l'uccello dalla bocca di mia moglie e mi tolsi cravatta e camicia. Anche Karin si alzò, andò verso il tavolo ancora imbandito e prese la bottiglia di Champagne, quindi fece mettere Barbara carponi sulla moquette e le versò lentamente il Moet sull'ano, bevendolo mentre colava lungo la figa, anche lei si era messa a carponi dietro mia moglie, per cui ne approfittai subito, impalandola alla pecorina. Mentre la stantuffavo, le allargai le chiappe con la mano, infilando un pollice nell'ano. Karin intanto dopo aver leccato per bene la passera di Barbara, spingeva la bottiglia dentro la sua figa infilandole dentro tutto il collo, lo spumante colava usciva dal sesso di mia moglie e le colava lungo le gambe spumeggiando. Poi Barbara si sdraiò sulla schiena, alzò le gambe fino a portare i piedi all'altezza della faccia, in modo da offrire a Karin, figa e culo e disse, "infilami la bottiglia nel culo, sodomizzami e intanto leccami la figa!" Karin non se lo fece ripetere due volte, appoggiò la punta della bottiglia contro lo sfintere di mia moglie e spinse con decisione. Barbara lanciò un urlo ma subito disse con voce rotta: "non fermarti, non fermarti! ... Leccamela leccamela!" Nel frattempo io con l'uccello che non ce la faceva più, estrassi il cazzo dalla figa e li infilai lentamente nell'ano. Karin smettendo un attimo di leccare disse: "Tuo marito mi sta inculando, è enorme, ed io intanto inculo te!". Appena riprese a passare la lingua sul clitoride di Barbara, lei venne gemendo anch'io non resistetti più e sborrai tutto lo sperma che avevo dentro il culo della bella segretaria.
Ma Karin non era ancora contenta, si alzò, si piazzò a gambe larghe sulla

faccia di mia moglie, si accucciò e le fece colare in faccia tutto il mio sperma, contraendo ritmicamente il culo; Barbara non si fece pregare le leccò per bene l'ano, poi Karin, girandosi le pul la faccia con la lingua, poi si mise sopra di lei e fecero un sessantanove di fuoco, finchè vennero entrambe.
Dopo aver goduto, a lungo, sospirando e gemendo, Karin e Barbara si alzarono barcollando e tornarono a sedersi al tavolo nude come mamma le aveva fatte. Chissˆ perchè, dopo aver scopato, noi uomini sembriamo dei pesci lessi, (almeno io), mentre le donne, anche se scompigliate e sbattute diventano ancora più belle? Rimasi a guardare quei due corpi nudi, ammirandone la bellezza, quasi con distacco, e mi resi conto di quanto Barbara mi piaceva anche se messa a confronto con una stangona come Karin; a 29 anni era più bella di quando dieci anni prima l'avevo sposata, forse non era soda come allora, ma aveva raggiunto una femminilitˆ estremamente sensuale e calda. Siciliana di origine aveva il fuoco del sud nelle vene, in tutti i sensi, buoni e cattivi. Ero ancora sorpreso di come la sua gelosia le avesse permesso di far accadere tutto quello che era successo con Karin.
Barbara stava spiluccando dei cioccolatini, ma non smetteva di guardare un momento la bella tedesca; era decisamente infatuata di quella ragazza! Evidentemente aveva ragione quel sociologo che affermava che l'omosessualitˆ per una donna è una cosa normale, che ogni donna è potenzialmente lesbica.
Le due donne, confabulavano sottovoce, ed il seno di Karin sussultava ad ogni risatina... io ero rimasto seduto per terra, con la schiena appoggiata al divano e guardavo senza parlare due donne, di cui di una credevo di conoscere tutto, mentre sapevo di non sapere quasi nulla dell'altra.
Barbara si girò verso di me e disse: "Non ci hai ancora detto chi di noi due ha la figa più bella...". Non sapevo cosa rispondere, non solo perchè non volevo fare torti, ma perchè non potevo giudicare, erano tutte e due cos belle ed eccitanti. Bofonchiai qualcosa prendendo tempo, poi Karin mi salvò dicendo: "Con tutte le schifezze che ci sono in giro, come si fa a fare un confronto tra due meraviglie come le nostre?" "Giusto!" dissi "come si fa?" Intanto il cazzo mi era iniziato a risalire e Barbara che se ne accorse subito disse: "Non sei ancora sazio eh? e pensare che fino a qualche tempo fa, per fare un bis bisognava aspettare che morisse un papa..." Ciò detto, si alzò, andò nel ripostiglio e tornò con un grande telo di nylon di quelli che si usano per coprire i pavimenti quando si tinteggia la casa. Lo stese per bene sulla moquette e disse: "Adesso tu stai a guardare...", prese Karin per una mano e la fece sdraiare sopra il telo, completamente distesa, con le gambe leggermente allargate ed i piedi rivolti verso di me. Tornò verso il tavolo e prese la bottiglia dell'olio di oliva, quello buono che viene dalla Puglia, gli tolse il tappo e dall'alto fece cadere un filo d'olio su tutto il corpo di Karin, partendo dal viso, soffermandosi sul seno e sul pube, fino ad arrivare alla punta dei piedi; quindi dopo aver fatto girare Karin, risal il corpo in senso contrario; quando arrivò sul sedere, Karin inarquò le chiappe in su in modo da aprirle bene e mostrare il buchino paonazzo del suo culo.
Terminato con Karin, Barbara si fece colare l'olio lungo il corpo, mise via la bottiglia e si sdraiò sopra Karin, strofinando le tette lucide

contro le chiappe della tirolesina. I loro corpi si avvinghiaro, si strusciarono in una carezza viscida, tette contro tette, figa contro figa, labbra contro labbra, era lo spettacolo più eccitante che avessi visto in vita mia. Corsi a prendere la telecamera per immortalare per sempre quello spettacolo.
Barbara, a cavallo di Karin, la massaggiava con il pube, con le tette, con le mani, con il viso, scorreva e scivolava su di lei come un serpente; dalle semisfere dei seni, lucidi e unti, i capezzoli di Karin erano ritti come dei piccoli falli e Barbara si portò con la figa su di uno di questi e prese a masturabarsi con quel capezzolo; zoommai sul capezzolo che appariva e scompariva tra le labbra della vagina di Barbara, che con gli occhi chiusi era in estasi. Karin intanto con le cosce spalancate si era infilata un dito nel culo, e lo muoveva a velocitˆ vertiginosa, mentre con l'altra mano si pizzicava il clitoride. Io con l'uccello puntato verso l'alto che pulsava ritmicamente, continuavo a riprendere, girando intorno alle ragazze e passando dai primi piani ai campi larghi.
Volevo intervenire, ma appena appoggiai la telecamera, Barbara apr gli occhi e mi disse categorica: "Tu devi solo guardare!" Ubbidii a malincuore e continuai a riprendere. Barbara intanto si era sdraiata, e Karin, inginocchiata tra le sue gambe, stava infilando tue dita tra le labbra della figa... "Sfondami, sfondami la figa, infilami tutta la mano!" sospirò Barbara e Karin, con delicatezza spinse tutte le dita all'interno di quel sesso bramoso, fino a far scomparire tutta la mano. Non resistevo più, cominciai a masturabarmi allo stesso ritmo con cui la mano di Karin entrava ed usciva nella figa di mia moglie. Mollai la telecamera, mi avvicinai a Barbara che mugolava ritmicamente e prendendola per i capelli le infilai il cazzo in bocca, lei accennò una protesta ma con la bocca occupata non potè dire nulla e iniziò a succhiare con foga. Karin, intanto continuava a penetrare Barbara con la mano, masturbandosi con l'altra. Dopo un po', estrasse la mano, mi si avvicinò scivolando su mia moglie e mi portò alle labbra la mano fradicia di secrezioni e di olio d'oliva, le leccai le dita e la cosa eccitò moltissimo Barbara che aumentò il ritmo del pompino. Continuavamo a cambiare posizioni, finchè mi ritrovai sdraiato sulla schiena, anch'io tutto unto con le due donne che mi facevano il massaggio thailandese con il pube, ognuna su di una gamba, salivano verso l'uccello. Karin arrivò per prima e si infilo il cazzo nella figa, mentre Barbara si posizionò con il sesso fradicio sulla mia faccia rivolta verso Karin. Mentre leccavo mia moglie e sentivo i suoi umori colarmi sulla faccia, Karin galoppava sul mio cazzo e conporaneamente baciava in bocca Barbara e le palpava le tette. Venimmo tutti e tre cotemporaneamente rimanendo avvinghiati per parecchio tempo, quando Karin si alzò, tirandosi fuori l'uccello ormai moscio, un filo di sperma rimase attaccato tra il cazzo e la figa e lei prontamente, lo prese con la mano e se lo portò sulla lingua, succhiandolo con gusto; poi disse: "Non ne sprechiamo niente!!!"
Ci lavammo insieme sotto la doccia poi Karin si rivest, salutò e andò via.

La mattina dopo, ne io ne Barbara sentimmo la sveglia, alle 11 Karin telefonò e disse: "Fatto bagordi ieri?"

Dicembre 1977

Eros Italia: Katia - L'inizio

Katia - L'inizio
Era un pomeriggio come tanti altri per Katia.
La madre era al lavoro e suo padre era partito per un viaggio d'affari giorni prima e lei, una ragazza assetata di sesso, aveva chiamato il ragazzo di turno per farsi una bella scopata.
"Dai Max continua così, sii ... sfondami tutta, fammi godere, dai chiavami forte, fino in fondo lo voglio sentire tutto dentro fino ai coglioni, ... siii dai che
vengo... "
"Sei proprio una troia, vuoi solo essere chiavata e allora prenditelo tutto dentro, puttana, ora ti spacco la figa, ti sfondo..."
"Si così continua ... più forte... mi stai spaccando tutta... si fammi venire...fammi maleee... fammi godereee."
"Vuoi che ti faccia male e allora ti scopo nel culo... ti piace vero prenderlo in
culo troia ?!"
"Sii scopami nel culo... spaccamelo tutto...sono la tua troia e tu puoi fare di me ciò che vuoi..."
I due amanti erano così presi nella loro goduria che non si accorsero che qualcuno era entrato in casa.
Il signor Giovanni, il padre di Katia, era tornato prima del previsto a casa e sperava solo di potersi riposare un po' dopo il lungo viaggio invece appena entrato in casa, rimase turbato nel sentire ciò che i due porci stavano dicendo. Il suo primo pensiero fu che la moglie si fosse trovata un amante ma dovette ricredersi quando si accorse che quelle voci giungevano dalla camera della figlia.
La porta era socchiusa e quando fu abbastanza vicino poté vedere cosa la figlia diciannovenne stava facendo.
I due porci nel frattempo avevano cambiato posizione ed ora formavano un bel 69.
Il signor Gianni infatti poté vedere la figlia che stava succhiando il cazzo di un ragazzo e che questi nel frattempo al stava sodomizzando con un doppio fallo di lattice.
Per lui, un uomo di sani principi, appartenente ad una famiglia in cui il rigore e la disciplina erano d'obbligo fu un vero colpo.
Come una furia spalancò la porta e urlò ai due di fermarsi.
I due si separarono di colpo ma mentre Max cercava in tutti i modi di coprirsi Katia rimase impassibile a guardare il padre che la fissava con rabbia e delusione.
"Chiunque tu sia rivestiti immediatamente e vattene da questa casa. Katia rivestiti anche tu immediatamente, quando ti chiamo vieni subito di la nel mio studio. Io telefono a tua madre e quando sarà qui discuteremo del tuo futuro. Oggi hai superato ogni limite !"
"Senti papa non mi devi rompere...."
Non riuscì a terminare la frase che il padre la colpì in viso con un forte

ceffone
"Ti conviene fare ciò che ti ho detto subito e senza lamentarti, fino ad ora ho lasciato correre tutte le tue trasgressioni ma quello che ho visto oggi è veramente disgustoso e imperdonabile. Ora muoviti e vedi di non aprire più la bocca fino a quando non ti darò il permesso di farlo, oggi ti ho picchiato per la prima volta e vedi che sia l'ultima !"
Max intanto si era rivestito in tutta fretta e senza salutare nessuno aveva lasciato la casa.
Una mezz'ora dopo Katia era seduta nella poltrona dello studio e di fronte a se c'erano i suoi genitori.
"Io non so proprio dove abbiamo sbagliato caro, proprio a noi doveva capitare una cosa del genere. Nostra figlia che si comporta come la peggiore delle prostitute e lo fa proprio in questa casa. Che vergogna !"
"Ormai, se anche in passato abbiamo sbagliato nell'educarla ora è arrivato il momento di prendere in mano la situazione.
Ho preso una decisione importante cara e spero che tu sia d'accordo con me inoltre è già tutto deciso.
La signorina non vuole più continuare a studiare e non vuole neanche trovarsi un lavoro ma preferisce farsi mantenere dai genitori bene dopo ciò che è successo oggi la cosa non sarà possibile.
D'altronde non possiamo neanche sbatterla fuori di casa quindi domani tu partirai per Champlitte.
Sarai ospite di mio fratello.
Come tu sai André è un docente di storia e un ricercatore.
Prima mentre aspettavo l'arrivo di tua madre gli ho telefonato è gli ho parlato del problema, lui ha deciso che ti ospiterà a casa sua.
Ti educherà affinché tu impari a comportarti da signora anziché da prostituta ed inoltre dovrai lavorare per lui per poterti mantenere.
Ora puoi andartene in camera tua e restaci fino all'ora di cena."
"Posso rimanerci anche fino alla partenza tanto per quello che mi interessa !"
"Katia.."
"Cara non merita affatto la tua preoccupazione, se non vuole mangiare che faccia pure a meno! E tu fila in camera tua, ti verrò a chiamare domani mattina presto vedi di essere pronta per le sei. Il treno non aspetta i tuoi comodi. Cara se puoi vai con lei ed aiutala a preparare le valigie stando ben attenta a quello che deve metterci dentro. Non penso che tutte le sue minigonne o altre cose del genere le saranno necessarie."
"Posso farmela da sola la valigia !"
"La signorina forse non ha capito che non le sto facendo un piacere ma che ciò era un ordine. E ora prima che torni a perdere la pazienza e che come prima ti molli un ceffone e meglio che tu esca di qui e che fino a domani non ti faccia più sentire !"
La mattina dopo il signor Gianni chiamo la figlia e la accompagnò alla stazione e durante il tragitto nessuno dei due parlò.
Quando ormai il treno stava per partire Katia provò a chiedere scusa al padre sperando che cambiasse idea ma non fu così e dovette arrendersi e partire. Sapeva che tipo era lo zio.
Quelle poche volte che era stato a casa loro l'aveva subito catalogato come un vecchio pignolo e noioso anche se in realtà sapeva che era più giovane del padre.

Il tragitto fino a Champlitte era lungo e Katia si addormentò.
Quando il treno arrivò a destinazione ad attenderla Katia trovo proprio lo zio che la aspettava.
Se mai era possibile vestito com'era appariva ancora più noioso di come se lo ricordava.
Lo zio dopo averla salutata l'aiutò con il bagaglio e saliti in macchina partirono.
La casa dello zio era un po' distante dalla cittadina isolata nella campagna.
Quando arrivarono la cosa che più colpì Katia fu il più completo isolamento, anche se qualcuno avesse urlato con un megafono nessuno l'avrebbe sentito.
Arrivati André indicò alla nipote la stanza che sarebbe stata sua per i prossimi mesi, l'aiutò coi bagagli.
Mentre aspettava che si rinfrescasse e lo raggiungesse si accomodò in salotto fantasticando su di lei.
La bella nipote aveva un seno bello e generoso, delle gambe stupende e un sedere di tutto rispetto.
Dal discorso fatto dal fratello non aveva capito molto bene cosa la nipote avesse combinato per farlo infuriare tanto ma sperava che la situazione potesse tornare a suo vantaggio.
Convivere con una bella donna come la nipote, se non avesse potuto scoparsela sarebbe stato un bel problema senza contare che alle riunioni settimanali con il gruppo di amici a casa sua non voleva rinunciare.
Ma, se non aveva interpretato male il soggetto, era quasi certo che la piccola Katia sarebbe diventata la schiava prediletta sua e dei suoi amici nei loro incontri.
Come avrete capito il caro zio André non era proprio ciò che il fratello e Katia stessa immaginavano.
Era certamente un ricercatore storico e un docente ma questo lo era di giorno ed in presenza di altri ma quando era solo in casa o, meglio ancora, nel week-end, quando si incontrava con il gruppo di amici diventava un altra persona : un padrone esigente, un uomo che sapeva molto bene che il vero ruolo di una donna era quello di una schiava.
E si, al caro zio André piaceva molto il sesso sfrenato con la sodomizzazione della donna.
E in quel momento la donna che voleva sodomizzare era la nipote ed era sicuro che gli amici avrebbero approvato.
Ma ecco che la donna dei suoi desideri era arrivata.
"Katia, accomodati, vuoi bere qualcosa ?"
"Grazie un gin-tonic andrebbe bene !" rispose l'interpellata con voluta provocazione
"Bene vedo che Gianni non aveva esagerato nel definirti una vera e propria sfrontata. Comunque ti posso assicurare che qui con me capirai finalmente come devi comportarti o con le buone o con le cattive !" mentre diceva questo André prese da un cassetto li vicino un piccolo frustino e lo mostrò alla nipote
"ora starai pensando che forse non oserò picchiarti con questa o che se lo facessi potresti dirlo a tuo padre o ad altri, ma voglio farti riflettere sul fatto che con tutta probabilità nessuno ti crederebbe !
Qui io sono a comandare, io sono il padrone e tu un ospite, una donna che

deve imparare il proprio ruolo di schiava e null'altro, Capito?..."
"Si !"
"Devi rispondermi con più rispetto ! Riprova."
"Si, signore ho capito."
"Così va meglio, ora voglio che tu mi racconti cosa hai combinato per farti spedire qui ! Ed è meglio per te che tu mi dica la verità o che almeno ti inventi una storia che mi paia credibile altrimenti assaggerai questa frusta !"
"Mio padre mi ha scoperto mentre facendo un pompino al mio ragazzo lui mi scopava la figa e il culo con un doppio fallo di plastica signore !"
"E tu credi veramente che io possa credere ad una cosa del genere ! ? Che a solo 19 anni tu sia già una troia !"
"Lo giuro signore lo chieda a mio padre se non mi crede !"
"Non sarà necessario me ne accerterò di persona ! Alzati e seguimi immediatamente !"
A quell'ordine Katia balzò in piedi e seguì lo zio attraverso il corridoio lo vide superare una porta e poi lo seguì giù per le scale.
Lo vide aprire una delle due porte che c'erano e poi entrare.
Aveva una grande paura di ciò che André avrebbe potuto fargli ma entrò ugualmente nella stanza anziché tentare di scappare perché l'atteggiamento dello zio, il fatto di avergli parlato così apertamente di ciò che aveva combinato e anche il fatto di venire sottomessa l'avevano un po' eccitata.

Forse le sarebbe piaciuto assoggettare a tutti i desideri, anche erotici e sadici, dello zio.
Appena entrata si trovò in una stanza che, se non fosse stato per le pareti tutte formate da specchi, assomigliava ad uno studio medico.
"Spogliati completamente e butta i vestiti sul lettino !"
"Non..." una frustata la colpì sul seno prima che lei potesse continuare.
"Spogliati da sola o lo farò io a colpi di frusta !"
Katia questa volta eseguì l'ordine senza tentare di opporsi.
Lo zio intanto si era avvicinato ad una delle pareti di specchi e aveva azionato il meccanismo di apertura di una porta nascosta.
Poi si volse verso di lei che ormai era quasi completamente nuda, aspettò che finisse di svestirsi poi le ordinò di entrare nell'altra stanza.
Questa stanza era molto grande e conteneva le attrezzature più varie e strane e Katia non riusciva a capire il loro utilizzo.
"Vai verso quel cavalletto la in fondo, simile alla cavallina che si usa a ginnastica."
Katia fece come le aveva ordinato, quando fu vicino la fece salire sopra all'attrezzo come se dovesse salire su un cavallo.
La fece stendere completamente sopra poi la fece scivolare un po' indietro fino a che la fighetta e l'ano della ragazza furono ben visibili ed accessibili.
Quindi le lego mani e piedi all'attrezzo, prese un grosso cinturone da sotto all'attrezzo e la bloccò anche in vita.
Ora non poteva più muoversi.
"Vado a prendere un paio di cose che serviranno a verificare se tu prima hai mentito, tu intanto, per quel poco che puoi guardare, osservati un po' in giro se tutto va come dico io molto presto proverai personalmente ogni attrezzo, di cui ora non comprendi l'utilizzo, di questa stanza."

Poi si allontanò, Katia lo vide aprire uno dei grossi armadi che c'erano nella stanza che era li vicino.
Lo vide raccogliere una grossa scatola poi appoggiarla su un carrello, molto simile a quello per gli attrezzi che si vedono nelle officine.
Lo vide poi prendere un barattolo e con tutto il materiale tornò da lei.
Quando le fu di fronte aprì la scatola e Katia poté vederne il contenuto.
Essa conteneva una serie svariata di doppi falli delle più svariate dimensioni da piccoli ad enormi, questa vista la eccitò molto.
"Allora signorina a quale di questi assomigliava quello che dici di aver provato !"
"Al terzo a partire da destra."
"Bene se hai detto la verità sei già sulla buona strada per diventare una vera troia. Il terzo hai detto e il terzo sia !"
Detto questo lo prese e si portò dietro alla giovane.
"Prima di fare la prova forse è meglio verificare se necessiti di un po' di lubrificazione non vorrei farti troppo male, per ora....Mmm, da ciò che sento alla troietta non serve molto per eccitarla...sei già molto bagnata nella fighetta ora sentiamo la condizione del tuo ano...."
André allontanò le dita che stavano penetrando nella figa per infilarne il medio nell'ano.
"Qui un po' di lubrificazione servirebbe, vediamo ecco un po' de vaselina..."
Katia si stava eccitando sempre di più, sentiva colare ora abbondantemente gli umori dalla figa mentre lo zio le lubrificava l'ano adesso c'erano già due dita dentro.
"Penso che possa bastare ora passiamo alla verifica..." e così dicendo, dopo aver posizionato il primo fallo sull'apertura della figa e l'altro sull'ano, diede una bella spinta e li conficcò dentro.
"Ahgggggghhh"
"Ti ho fatto male troia ?"
"Un po', ma mi piace !"
"Ti piace e allora facciamoli entrare ancora di più..." poi spinse nuovamente. Ora i due falli erano completamente penetrati.
"Ssssiii, mi piace, muovili...fammi godere... !"
Un forte ceffone la colpi sulle chiappe. "Non osare darmi mai più del tu! Tu sei solamente una troia e come troia devi essere trattata, se voglio farti godere lo farò se voglio farti soffrire lo farò, tu devi solo obbedire e servirmi, capito ?"
"Si signore ho capito. Io sono la sua troia e lei può fare di me ciò che vuole !"
"Così va meglio ora possiamo continuare" ed inizio a muovere fuori e dentro il doppio fallo
"Voglio sentire come godi, e voglio che tu mi ringrazi del piacere che ti do !"
"Si signore, grazie signore. Siii, mi faccia godere signore, lo muova.... siiiiii
goooodoooo....mi spacchi..... tuttaaaa....mi fottaaaa....sono ....una troia....sssiii cosiii...vengooo venngooo...."
André continuava a scopala con il doppio fallo a ritmo vertiginoso e sempre con violenza ; in lei dolore e piacere si alternavano facendola godere.

Quando la sentì raggiungere il secondo orgasmo le tolse il doppio fallo.
La figa e l'ano rimanevano oscenamente aperti.
Si allontano per prendere due vibratori dall'armadio, un po' più grandi come misura e dopo averli accesi li infilò con un colpo solo fino in fondo ai due buchi.
Quando la senti che cominciava a godere di nuovo si tirò giù la cerniera dei calzoni e tirò fuori il membro eccitato.
Le dimensioni del fallo erano notevoli e lui lo sapeva, ora era giunto il momento di fare ciò che per prima cosa gli era venuto in mente quando aveva visto la nipote.
La voleva vedere mentre godeva con il suo cazzo tutto in gola.
Si mise davanti a lei e le ordino di prenderselo in bocca.
"Avanti troia, succhiatelo tutto, ciucciamelo bene che voglio sborrarti in bocca."
La nipote era veramente brava, lo prendeva quasi tutto dentro e lo succhiava alla meraviglia.
Quando si sentì vicino all'orgasmo la afferrò per i capelli e cominciò a scoparla in bocca.
"Ecco è così che una troia deve essere scopata...sto per sborrarti in bocca... devi bere tutto e non lasciare niente....ssiii sbooorrrooo."
I getti di sperma le colpirono in gola e lei un po' per non soffocare un po' per non far infuriare lo zio ma soprattutto perché le piaceva da matti ingoiò tutto.
Quando André estrasse il cazzo dalla sua bocca lo leccò tutto per bene poi abbandonò il lavoro travolta dal terzo orgasmo.
André si rivestì, poi le tolse i vibratori. Katia pensò che ora l'avrebbe liberata invece....
(continua)

L'autore: alfirk@tin.it

Giugno 1998

Eros Italia: Katia: Le prime lezioni

Katia: Le prime lezioni
Mentre si rivestiva André osservava la nipote, da dove si trovava poteva benissimo vedere i suoi due buchi che restavano oscenamente aperti.
A quella vista sentì nuovamente crescere il desiderio.
Da come si era comportata era più che sicuro che Katia avrebbe accettato tutto ciò che gli avesse proposto.
La nipote era proprio la puttana che aveva creduto, un po' di lezioni e sarebbe diventata la schiava che doveva e probabilmente che voleva essere.
"Bene, noto con piacere che non hai mentito!
Soprattutto noto anche quanto ti sia piaciuto farti sottomettere.
Con un po' di lezioni tu imparerai ad essere una schiava perfetta che esegue tutti gli ordini che le sono impartiti!

Ora hai una scelta, vuoi seguire le mie lezioni con interesse o preferisci che te le impartisca con la frusta?"
Katia rifletté un momento sulla risposta da dare, prima le era piaciuto, anche quando lo zio l'aveva colpita, ma era meglio per il momento dimostrare interesse.
"Io vorrei molto che lei m'insegnasse tutto ciò che desidera!"
"Hai fatto la scelta giusta. Imparare a soffrire è molto meglio con un insegnante paziente e premuroso. Bene poiché è ancora presto per la cena iniziamo ora. Per prima cosa ti mostrerò un paio di videocassette che abbiamo girato io e alcuni miei amici. In questi filmati le donne che vedrai erano delle schiave professioniste, tu non ti devi preoccupare presto sarai come loro. Osserva bene ciò che subiscono perché lo farai anche tu."
Nel frattempo diceva questo André aveva tolto da un armadio lo schermo di un proiettore e poi lo aveva aperto davanti a Katia, il proiettore e il primo filmato.
Andò poi verso l'interruttore delle luci e, dopo aver spento quelle a bianche, accese quelle a luce rossa; infine fece partire il filmato.
Katia vide sullo schermo una donna circondata da cinque uomini, un sesto filmava la scena che si svolgeva nel salotto dello zio.
Alla donna fu chiesto di spogliarsi completamente ma lei rifiutò.
Appena lo fece l'uomo, che le aveva impartito l'ordine, prese il frustino che aveva in mano e la colpì con forza. Il vestito si lacerò e la donna sussultò per il colpo improvviso.
Un altro colpo la investì prima che lei si decidesse a chiedere pietà ed a spogliarsi.
Quando fu completamente nuda le ordinarono di sedersi a gambe aperte sul tavolo vicino e di masturbarsi.
La scena della masturbazione fu ripresa da più punti e durò fino a quando la donna non venne.
Nel frattempo i sei uomini avevano estratto i loro falli e si stavano masturbando.
Uno di loro chiese alla donna se non preferisse qualcosa di più lungo anziché le dita da infilare nella figa.
Anche se aveva già goduto lei rispose di sì.
E si senti infilare nella fregna una delle candele del candelabro che le stava in fianco.
Non contenti i padroni continuarono ad infilarne, allargandogliela in maniera mostruosa, fino a quando non ne entrarono più; erano quattro.
A quel punto presero a muoverle imitando il movimento delle penetrazioni.
Dalle smorfie e dai suoni che la donna emetteva si capiva che il piacere che provava era accompagnato anche da un certo dolore.
Alle candele dopo un po' si sostituì la mano di uno degli uomini la donna venne nuovamente.
Gli uomini la fecero alzare poi a turno la scoparono in bocca e le fecero ingoiare tutta la sborra.
André a quel punto fermò il filmato e si avvicinò a Katia.
Le mise un dito nella figa che era già grondante d'umori.
"Vedo che lo spettacolo ti è piaciuto, ora sono curioso di vedere quante candele riesco a fare entrare nella tua di figa. Ti va l'idea?"
Fra un gemito e l'altro, sì perché André non aveva smesso di masturbarla

con la mano, rispose di si.
Quando la mano lasciò la sua figa per raccogliere l'occorrente Katia si sentì mancare, il desiderio era forte e doveva assolutamente godere.
André ritornò e dopo aver lubrificato una delle candele con un po' di vaselina la infilò nella figa vogliosa, la mosse per un po' poi ne preparò un'altra i iniziò a spingerla dentro.
La figa era stretta ma dopo un po' non senza che Katia ne soffrisse riuscì a farla entrare.
Iniziò quindi a muoverle entrambe facendola venire.
Katia pensò che tutto fosse finito invece dopo un po' sentì che un'altra candela era spinta dentro.
Urlò per il dolore ma la sua avanzata non si fermò.
"No, basta, mi fai maleee, noooo!"
"Quante volte ti devo ricordare che non puoi rivolgerti a me dandomi del tu!
Ora ti insegno io!" detto questo spinse violentemente la candela dentro.
"Aaaaaahhhh!"
"Ti piace ora, hai la figa bella piena, ora dimmi vuoi che ti scopi con queste belle candele che la riempiono?!"
"No, per pietà no! Me le tolga la prego signore mi stanno fondando la figa, mi fanno male!"
"No, penso che te le lascerò ancora dentro per un bel po' in fondo devi imparare ad accogliere cose ben più grandi di queste. Ora io vado a cenare tu goditi questa tortura"
Diede ancora una spinta alle candele facendole entrare quasi completamente e se ne andò.
(continua)

L'autore: alfirk@tin.it

Luglio 1998

Eros Italia: Katia

Katia
Katia impotente vide lo zio andarsene dalla stanza incurante delle sue suppliche.
Le tre candele che le riempivano la figa la stavano sfondando e le facevano un male terribile.
Dopo un po' però il dolore passo e fu sostituito da una sensazione sempre più forte di piacere; la figa si stava abituando a quella dilatazione.
Ora sentiva solo la sensazione di essere riempita completamente.
Avrebbe volentieri desiderato che lo zio fosse lì con lei per supplicarlo di muovere quelle tre candele per sentirsi completamente scoparla.
Piano, per quanto le corde le permettevano, cercò di aumentare il piacere muovendo il corpo.
La cosa un po' funzionò ma crescendo il piacere cresceva anche il desiderio.

Si sarebbe fatta scopare da chiunque o con qualsiasi cosa pur di riuscire a godere.
Gli umori scendevano copiosamente dalla figa lubrificandola e dilatandola ancora.
I suoi movimenti si facevano sempre più veloci e bruschi ma non riusciva in ogni caso ad acquietare la sua fame; più si muoveva più le tre candele scivolavano, in qualche modo, sempre più verso l'esterno.
Ad un certo punto, con una mossa ancora più brusca delle altre uscirono completamente e caddero a terra.
Era disperata, non sapeva se lo zio la poteva sentire ma cominciò ad invocarlo disperatamente.
Doveva assolutamente godere.
"Signore lo prego, non ne posso più. Devo godere! La supplico se mi ascolta venga qua e mi scopi con qualunque cosa ma non mi lasci qui insoddisfatta e con questa voglia! Per favore farò qualsiasi cosa!.."
Dalla cucina André non avrebbe potuto sentire il richiamo disperato della donna.
Ma, in precedenza, quando aveva deciso di praticare quel tipo d'attività nello scantinato aveva fatto installare una specie di trasmittente in ogni stanza comunicante con la sala "torture".
Prima di iniziare a cenare aveva acceso quello della cucina.
Quando senti la nipote sorrise compiaciuto, la bella Katia era propri la troia che sperava.
"Sbaglio o la piccola ha detto qualunque cosa?! Bene dopo la lezione mi verrà in
mente cosa farle fare. La farò saltare dal dolore e dal piacere ma prima finisco di
cenare, lei può aspettare!"
Dopo aver cenato sparecchiò la tavola, poi prese gli avanzi e usci in giardino.
In un recinto lì vicino c'erano i suoi due cani che aspettavano la pappa.
Ed ecco che gli venne un'idea.
"Qualunque cosa?! Chissà se le piacerà farsi scopare dai miei due tesori! Ecco piccoli la pappa, mangiate tutto che poi vi faccio divertire!"
Detto questo si diresse verso la sua vittima che nel frattempo aveva continuato a
supplicarlo.
Quando la raggiunse vide con piacere che le tre candele erano cadute in terra,
segno inconfondibile che la fighetta si era abituata a quella dilatazione.

Le raccolse erano tutte umide di vaselina unita ad alcune gocce di sangue ma soprattutto alle abbondanti secrezioni della donna.
Mentre le posava momentaneamente sul ripiano con una mano, con l'altra prese a stuzzicare la figa della giovane.
Era terribilmente bagnata.
Piano piano iniziò a penetrarla prima con un dito poi con due, con tre.
"Ti piace è!...ti piace farti scopare!..."
"Siii, siii, così mi scopi, m'infili tutta la mano dentro, mi sfondi, non ne posso piùùù. Siii gooodoo, oooohhh siiii cosiii..."
"Ah, la nostra troietta vuole che la scopi con tutta la mano.. e sia. Un

po' di vaselina, non tanta perché sei già bagnata ed ora ecco quattro dita ..."
"Siiiiii..."
"Spingo di più?"
"Siiii.. aaaaahhhh mi sta sfondandooo..."
"Sono dentro fino alle nocche, ti piace vero?"
"Siii..."
"E allora continuiamo!"
"Aaaahhhhhh...."
"Ti faccio male! Vuoi che il tuo padrone smetta?"
"Nooooo padrone continui..."
"Molto bene ecco che c'infilo anche il pollice."
"Aaaaahhh .... Siiiii..."
"Fuori, dentro, fuori dentro...."
"Siiiiii ..... cosiiii...mi fottttaaa, mi fottttttaaaa"
"Ecco una piccola spinta."
"Aaaaahhhhh..."
"Dentro fino al polso. È uscito un po' di sangue ma nessun problema. Hai la figa da vera troia. Ora ti scopo per bene ti va?"
"Siiiii.... Gooodoooo...."
L'autore: alfirk@tin.it

Luglio 1998

Eros Italia: La carriera (1° episodio)

La carriera (1° episodio)

Giovanna rimase vedova molti anni prima, sola, poco più che ventenne, con un figlio piccolo da mantenere, si dedicò integralmente a lui. Solo lei conosce esattamente i sacrifici che ha dovuto compiere ma, si sa l'amore di una madre è sconfinato, e lei li affrontò sempre con un sorriso.
Riuscì nell'impresa, Luigi crebbe, frequentò la scuola poi l'università, ripagando la madre con grandi soddisfazioni, finalmente iniziò a lavorare e Giovanna, potè concedersi un poco di meritato riposo, a 52 anni andò in pensione, dedicandosi, però come sempre a seguire il figlio in ogni suo passo.
Luigi era stato assunto in una piccola industria, uno dei collaboratori del responsabile della contabilità, era un buon posto, con la prospettiva di li a pochi anni di subentrare al responsabile, quando questi fosse andato in pensione. Giovanna ne era sicura, quel posto sarebbe stato suo, suo figlio era il più bravo, il più volenteroso.
Come in ogni piccola azienda, l'ambiente di lavoro era molto familiare, tutti conoscevano tutti, nelle occasioni in cui urgenze lavorative obbligavano Luigi ad un impegno straordinario, Giovanna gli portava da mangiare in ufficio, e dal momento che capitava abbastanza spesso, fu presto di casa.
Circa un anno dopo l'assunzione di Luigi, una sera Giovanna stava uscendo dalla ditta dopo aver portato da mangiare a Luigi, impegnato nei soliti

straordinari, Era ottobre, faceva freddo ed aveva incominciato a cadere una fitta ma sottile pioggerella, Giovanna non aveva l'ombrello e si mise un foulard sulla testa, cercando di ripararsi, quando una macchina l'affiancò abbassando il finestrino.
Con sorpresa, vide Piero Guzzanti, il giovane proprietario dell'azienda in cui lavorava Luigi, "Signora Giovanna, non vede come piove, salga che le do un passaggio" disse il giovane e Giovanna, dopo un attimo d'esitazione salì "Grazie, non pensavo piovesse e non ho preso l'ombrello" disse lei richiudendo la porta. L'auto ripartì "In giornate come queste, dovrebbe prendere l'auto" disse lui "Certò, dovrei farlo, ma purtroppo non ho la patente. In passato non avevo i soldi, ed ora sono troppo vecchia" rispose lei ridacchiando.
"Una così bella donna, tanto giovanile, non dovrebbe assolutamente sentirsi vecchia" le rispose lui voltandosi a sorriderle amabilmente.
Giovanna fu molto sorpresa da quelle parole, non si era mai ritenuta una bella donna, e tanto meno riteneva di esserlo ora, passati i 50 anni. Anzi la mattina guardandosi allo specchio guardava con orrore quel corpo arrotondato dall'età. Non che fosse grassa, ma i seni, già grandi in gioventù si erano ulteriormente appesantiti, i fianchi si erano allargati, ed agli occhi di Giuliana non bastava il viso ancora fresco e senza eccessive righe a compensare il resto.
Abbassò lo sguardo senza rispondere, e Piero cambiò discorso "Debbo dirle che siamo veramente soddisfatti di suo figlio. Ha dei numeri il ragazzo" disse e Giovanna sentendolo dimenticò l'imbarazzo per i precedenti complimenti "La ringrazio, per una madre è un grosso piacere sentire simili parole" rispose sorridendogli a sua volta. Si, le assicuro che il ragazzo ha la possibilità di fare carriere" proseguì lui "Certo la concorrenza è agguerrita, e vi sono altre persone che possono aspirare al pari di Luigi, ma lui potrebbe contare su appoggi importanti, al momento che conta" disse poi fece una pausa "Sa al momento per me tutti sono sullo stesso piano, ma in futuro, potrebbe non essere coì e Luigi potrebbe contare su alcuni vantaggi" le disse e la guardò sorridendo.
Giovanna s'irrigidì quando la mano di lui le scostò l'impermeabile e si appoggiò sul suo ginocchio, sollevandole leggermente la gonna. Era paralizzata dalla sorpresa, incapace di muoversi e di proferire parola, tanto la situazione le sembrava assurda. Lui rimosse la mano e riprese a parlare "Cara giovanna, ho saputo che lei in passato ha fatto tanti sacrifici per suo figlio, ora tutto le sembra incredibile e magari orribile, ma posso assicurarle che quest'ultimo sacrifico potrebbe rivelarsi al contrario molto molto piacevole anche per lei" , poi tacque, mentre Giovanna sprofondava ancor di più nella costernazione più completa.
Erano arrivati a casa di Giovanna, e lui accostò la macchina "Io non ho fretta Giovanna, ci pensi, ci pensi bene, avremo altre occasioni per discuterne" le disse mentre Giovanna si affrettava ad aprire la porta ed a scendere dalla macchina.
I giorni successivi furono molto difficili per Giovanna. Non sapeva cosa fare, come comportarsi, era furibonda per l'affronto, si sentiva trattata come una puttana, da quel giovane ricco e viziato. Poi piano piano alla rabbia si sostituì la paura, incominciò a pensare a cosa sarebbe potuto accadere se lei non avesse accettato le oscene proposte di Piero. Infine, si sorprese più volte a cercare di ricordare l'ultima volta che un uomo

l'aveva toccata. Il pensiero l'eccitò per la prima volta dopo molti anni, e lei subito se ne vergognò.
La goccia che fece traboccare il vaso venne alcune settimane più tardi, da Luigi, che una sera, a cena, raccontò un poco contrariato, che il responsabile della contabilità aveva scelto un suo collega per un'importante corso di formazione. Luigi le spiegò che aveva sperato di essere lui il prescelto, perché il corso rappresentava un vantaggio sugli altri in vista della futura successione, quando il capo fosse andato in pensione.
Quella notte Giovanna non dormì, pensando che stava irrimediabilmente compromettendo la carriera del figlio, per i suoi stupidi pregiudizi. La mattina dopo aveva preso la sua decisione, avrebbe concesso a Piero Guzzanti, quello che voleva.
Attese che il figlio andasse a lavorare, poi a metà mattinata, telefonò in ditta e chiese di Piero "Buon giorno Giovanna che piacere sentirla" esordì appena gliela passarono "Avevamo un discorso aperto ed ho pensato che potremmo riparlarne" disse lei molto imbarazzata "Con molto piacere, potrei essere da lei nel primo pomeriggio" disse lui "Benissimo, la attendo" concluse lei. Quando riattaccò aveva la mano tremante.
Iniziò a prepararsi, scelse il vestito più sexy che aveva, ma il risultato non la soddisfaceva, si ripropose di comprarne uno in seguito, si lavò, profumò, cercò di farsi bella, ma più faceva e meno era soddisfatta. Ad un certo punto era quasi decisa a lasciar perdere, a dire a Piero che ci aveva ripensato. Si fece forza e continuò.
Lui arrivò verso le due, era tranquillo e sorridente, lo fece accomodare , gli offrì da bere e lui accettò poi incapace di trattenersi sbottò "Allora, mi spiega che cosa realmente vuole da me ?", lui la guardò con aria sorpresa "Non si rende conto di essere tremendamente attraente vero, eppure lo è, almeno per me." Fece una pausa "Voglio lei, voglio godere del suo meraviglioso corpo, voglio insegnarle ogni più segreto risvolto del piacere, vedrà che i prossimi mesi saranno piacevolissimi anche per lei". Giovanna si sentì mancare, e si abbandonò accasciandosi sulla poltrona "Credevo si sarebbe trattato di una volta sola" gemette "No Giovanna, nessun uomo si accontenterebbe di una sola volta con te, io voglio molto molto di più, ma vedrai, ne varrà la pena".
"Spogliati" le disse dopo una breve pausa "Andiamo in camera, qui c'è troppa luce" implorò lei, ma lui scosse la testa, no, qui, voglio vederti bene" le disse con decisione. Giovanna si alzò ed imbarazzatissima prese a spogliarsi senza guardarlo. "Guardami Giovanna voglio che mi guardi" le disse e le si fece forza guardandolo. Un gemito uscì dalla sua bocca, lui la fissava, ma si era abbassato i pantaloni, aveva il cazzo teso ed eccitato e si stava masturbando mentre la guardava. Si tolse il vestito, slacciò il reggicalze e si tolse le calze, quando si tolse il reggiseno ed i grossi seni traboccarono sobbalzando, lui accellerò il ritmo della mano e sussurrò "Bellissime, proprio come avevo immaginato" lei esitò a sfilarsi le mutandine, ma lui continuava a fissarla in attesa, ed alla fine si decise.
"Vieni qui le disse Piero, e lei timida si avvicinò cercando di coprirsi il pube con le mani, lui la fece stendere sul divano "Adesso te la leccherò tutta, vedrai sarà bellissimo", con dolcezza la forzò ad aprire le gambe, le scostò le mani ammirandola oscenamente aperta al suo sguardo,

poi si chinò su di lei. La sua lingua la sfiorò e Giovanna s'irrigidì, poi iniziò a scorrere abile su di lei, tormentandola nei punti più sensibili. Una tempesta d'emozioni la sconvolse, si sentiva umiliata, frustrata, ma allo stesso tempo, anche se cercava di nasconderlo anche a se stessa, qualche cosa si stava muovendo in lei. Era troppo abile, Giovanna non aveva mai provato nulla di simile, ben presto non potè resistere, ed un gemito di piacere le proruppe in gola, lui se ne accorse ed aumentò la pressione della lingua sul clitoride di lei che prese ad inturgidirsi, mentre i primi umori iniziavano a bagnarle la vagina.
Lui alla lingua aggiunse le dite, esperte delicate presero a giocare con lei, accarezzandola, penetrandola, dapprima timidamente, poi con sempre maggior vigore. Giovanna si aspettava che da un momento all'altro la penetrasse, la lui continuò tranquillo e sicuro, mentre la sua eccitazione cresceva, sentì una mano di lui salire sul suo ventre sino ai seni, afferrarne un capezzolo, ormai teso per l'eccitazione e strizzarlo dolcemente. Un nuovo gemito le salì alla gola, il respiro si fece sempre più frequente, sconvolta, si rese conto che stava approssimandosi all'orgasmo, lottò, assalita dai sensi di colpa.
Ma il piacere era troppo forte, ad un tratto la diga si ruppe e lei si ritrovò incredula, scossa da un violentissimo orgasmo, contorcendosi e gemendo sotto la sua lingua, inondandogli la bocca ed il viso con i propri copiosissimi umori.
L'orgasmo proseguì incessante, con ondate successive, sempre ugualmente forti, che le scuotevano il corpo con fremiti incontrollati. A Giovanna parve di svenire, poi finalmente incominciò a rilassarsi.
Lui si rialzò staccandosi da lei "E` il mio turno ora, veni e succhiamelo" disse sorridendole, "Non l'ho mai fatto" disse lei spaventata "E` facile vedrai" le sorrise. Giovanna lo raggiunse, lui la fece accucciare ai suoi piedi, lei impugnò il cazzo duro del giovane, masturbandolo timidamente, mentre lo guardava intimidita. "Inizia a leccarlo, devi leccarmelo tutto, dalla punta sino ai coglioni" le disse.
Giovanna si spinse in avanti, protese la lingua ed iniziò a lambirlo. Dapprima lo fece timidamente, poi lui la incitò e prese a farlo con maggior decisione, seguendo le sue istruzioni. Lambiva il glande, scorreva lungo l'asta, solleticava con la punta le dure palle del maschio. Lui dimostrava calorosamente il suo apprezzamento, e lei si accorse di provare eccitazione. Dopo un po di quel gioco, lui le chiese di prenderlo in bocca. Risalì con la lingua sino al glande, vi appoggiò le morbide labbra le dischiuse. Lui con dolcezza le pose una mano sulla nuca e lentamente la spinse ad ingoiarne sempre di più.
Incominciava a temere che lui non si fermasse, il cazzo le affondava ormai sin quasi alla gola, "Per oggi può bastare così, ma dovrai arrivare ad ingoiarlo tutto" le disse "ora incomincia a muoverti avanti ed indietro, mentre continuerai a lavorare con quella bella lingua." la istruì e Giovanna obbedì. Lui la riempiva tutta, il gusto di maschio le piaceva, inizò involontariamente a succhiare e lui non tardò a farle i suoi complimenti.
L'eccitazione di Giovanna cresceva e con lei il ritmo del pompino. Lui gemeva e le accarezzava i capelli, le diceva parole oscene, ma con molta gentilezza, sentiva il cazzo contrarsi per il piacere e quei guizzi le davano gioia. "Sin dal primo momento, che ti ho vista ho sognato questo"

le sussurrò lui, "Voglio che continui, voglio che tu lo tenga in bocca mentre godo. Voglio riempirti la bocca con il mio sperma, e voglio sentirti berlo tutto" disse lui con voce roca per l'eccitazione.
Avrebbe voluto sottrarsi, ma le mani di lui la trattennero dolcemente, mentre lui iniziava a muovere il bacino a ritmo crescente. Dopo un poco il ritmo divenne frenetico, lei era ormai passiva, e lui la chiavava letteralmente in bocca. Con orrore, Giovanna si accorse che stava per venire, ma con altrettanto orrore, si accorse di desiderare di sentire il suo caldo sperma inondarle la bocca. "Ecco adesso, sto venendo, bevi, bevi tutto" ruggì lui con voce roca, accentuando la pressione delle mani sulla sua nuca. Lo sperma eruttò dal glande riempendole la bocca, stampandosi sulla lingua e sul palato. Una nuova bordata caldissima seguì la prima, e poi ancora. La bocca di Giovanna si riempì e lei fu costretta ad ingoiare la prima boccata.
Un fremito le risalì dal ventre, profondo, ma intensissimo, e mentre continuava ad ingoiare Giovanna si accorse del nuovo orgasmo che la sconvolgeva. Più nascosto, meno evidente, ma piacevole quasi quanto il primo. Lui ri rilassò, ma lei continuò a succhiarlo sin che l'orgasmo allentò lasciandola esausta.
Lui la fece salire sul divano, stendere sul suo corpo, l'abbracciò teneramente, e la baciò sulle labbra. Dopo un po, le prese una mano e se la portò al cazzo. Lei prese ad accarezzarlo e con sua sorpresa, il membro reagì prontamente iniziando a gonfiarsi nuovamente "Sei irresistibile Giovanna, vuoi che adesso ti scopi ?" le domandò e lei annuì.
"Voglio sentirtelo dire, dimmi che vuoi che ti scopi" le intimò lui . Lei esitante sussurrò "Scopami Piero te ne prego" "Coraggio piccola, mi hai appena succhiato, hai bevuto la mia sborra, ed ora hai paura di chiedermi di scoparti, non ti sembra un controsenso" le disse lui.
Lei prese a masturbarlo con più decisione, era nuovamente duro, si decise "Mi piace il tuo cazzo, è bello duro instancabile, Dio come lo voglio dentro, scopami Piero, voglio sentire il tuo cazzo dentro di me" disse con decisione, leccandosi perversamente le labbra.
Lui eccitato la prese, lei non capì cosa stesse succedendo, la voltò e la mise carponi sul divano, si portò alle sue spalle, il cazzo si fece largo tra le sue cosce e le affondò nella vagina ancora madida d'umori. Lei, da tanti anni non veniva penetrata, provò un'iniziale bruciore, un fastidio, ma allo stesso tempo riassaporò antiche sensazioni e lo accolse con un roco gemito.
Lui affondò completamente in lei e prese a strusciarle il pube contro le chiappe mentre gliele palpava a piene mani "Il tuo culo è stupendo Giovanna, non finirei mai di guardarlo e di accarezzarlo" le disse, lei voltò la testa sorridendogli "Non parlare, scopami" gli disse e lui eccitato iniziò a stantufarle nel ventre.
Giovanna si abbandonò a sensazioni da troppo tempo dimenticate, assaporò le piacevoli fitte che le provenivano dalla vagina sotto i poderosi colpi di Piero, sentì lui stendersi sulla sua schiena, le mani di lui accarezzarle i seni che sobbalzavano nell'aria mentre tutto il suo corpo ondeggiava ad ogni colpo del pube del maschio contro le sue natiche.
I colpi si fecero più decisi e frequenti, le sue chiappe incominciarono a risuonare, mentre la vagina le si allagava d'umori, l'osceno sciacquio le riempì le orecchie e si eccitò ancor di più. Le abili mani di Piero si

portarono sul suo ventre, presero a solleticarle il clitoride, ed inaspettatamente Giovanna venne travolta dal terzo orgasmo della giornata. Distrutta dal piacere, si accasciò sul divano mentre lui continuava a scoparla "Prendi la pillola" lo sentì domandare "No" gemette lei quasi incosciente "Allora sarò meglio finire fuori" concluse lui, lo sentì uscire da lei, le sue forti mani la rovesciarono sulla schiena.
Lui le fu sopra, ed il cazzo madido dei suoi umori sprofondò nel solco dei grossi seni. Le mani del giovane strinsero le morbide carni intorno all'asta, e lui prese a muoversi avanti ed indietro il ritmo si fece frenetico ed ad un tratto Giovanna lo sentì gemere e contrarsi tra i suoi seni. Il primo copioso getto di sperma le piovve in viso sorprendendola, poi altri seguirono. I getti divennero sempre meno violenti e lui scaricò la maggior parte del suo sperma tra i morbidi seni. Usò il cazzo per spalmarglielo sulla pelle poi risalì e fece lo stesso con le gocce che le imperlavano oscenamente il viso, poi le affondò il cazzo in bocca con un gemito, e lei lo succhiò e lo leccò ripulendolo.
Giacquero esausti alcuni minuti, poi lui si rialzò ed incominciò a rivestirsi "Purtroppo devo andare, ma stati tranquilla, ci rivedremo presto, molto presto" le disse e lei si sorprese, sentendosi pronunciare un "Lo spero".
Ed in effetti si rividero presto, ed i loro incontri clandestini si ripeterono con sempre maggiore frequenza nelle settimane successive. Giovanna era sempre più sorpresa di se stessa, ma anche di lui, che sembrava non averne mai abbastanza.
Circa un mese dopo, lui le telefonò a casa "Sto organizzando qualche cosa di particolare, tieniti libera la prossima settimana, tutte le sere" le disse "Certo, con piacere" disse lei, poi ad un tratto un pensiero le attraversò la testa "Come ho fatto a non pensarci, mi dispiace Piero, ma non posso, sai mio figlio, come farei a spiegargli che esco la sera, non l'ho mai fatto" disse con tono disperato "Non ti preoccupare , a questo ho pensato io, tuo figlio parte per un corso di formazione, sarà via tutta la settimana" le disse "Tu fai solo in modo che lui non ti chiami la sera".
Quando il figlio se ne andò lei le raccomandò di stare attento, lo pregò di chiamarla tutti i giorni, ma aggiunse "Chiamami presto, verso le sette, sai a casa da sola, andrò a dormire molto presto" lui acconsentì, come se quella fosse la cosa più normale del mondo.
La sera stessa Piero la venne a prendere, andarono a cenare fuori, passarono una stupenda serata, e lui le annunciò che avrebbe passato la notte con lei. Giovanna ne fu felice, e si abbracciò a lui mentre guidava per tornare a casa. "Se fai così, non posso resistere" le disse e lei ridacchiò allungando una mano e trovandolo eccitato, "Succhiamelo, succhiamelo adesso, mentre guido" le disse. Inorridita Giovanna lo guardò, ma poi si accorse che la sua mano autonomamente aveva preso a slacciargli i pantaloni. Poco dopo stava sdraiata intenta a succhiarglielo. Era diventata abilissima, in grado di controllarlo perfettamente, di regolarne i tempi. Di tanto in tanto guardava dove fossero, fu un pompino lento, estenuante, ma alla fine lei gli concesse di godere nella sua bocca e bevve il suo sperma, come oramai aveva imparato a fare regolarmente.
Giovanna era eccitatissima e quando salirono, stando attenti a non essere visti dai vicini, lo assalì letteralmente, lo rovesciò sul letto, lo spogliò freneticamente. Come al solito lui era già duro, lei lo insalivò e

poi gli salì a cavallo, cavalcandolo freneticamente, mentre lui la spogliava, le palpava le tette ondeggianti, le accarezzava le chiappe opulente. Venne più volte prima che lui la inondasse con il suo travolgente orgasmo.
Il giorno successivo, lui volle trascorrere una tranquilla serata, lei preparò la cena, mangiarono, e poi andarono in salotto, e per la prima volta guardarono la televisione assieme, lui le posò una mano sulle cosce, iniziando ad accarezzarla, le sollevò la gonna, e la sua mano si appoggiò sul suo pube, e Giovanna incominciò a scaldarsi.
"Faresti qualche cosa di speciale per me ?" le domandò lui dopo un po "Certo, ma cosa intendi, mi sembra di averti fatto molte cose speciali ultimamente" rispose lei facendo la maliziosa, "Si è vero, ma quello che ho in mente è un poco diverso" rispose lui con un sorriso "Vedremo" rispose lei, mantenendo sempre l'atteggiamento malizioso "Cosa sta meditando quel tuo cervellino perverso ?" domandò.
"Voglio vederti fare all'amore con una donna, e poi scoparvi tutte e due" le disse lui, e Giovanna non era preparata a quella sorpresa, arrossì violentemente e si staccò da lui sconvolta, ma lui la incalzò "Ti ho mai tradita, c'è stato mai nulla che ti ho fatto fare che non ti piacesse" iniziò a sussurrarle in un'orecchio mentre la sua mano le accarezzava il seno.
"No, ma questo è diverso, è contro natura" rispose lei, cercando di sottrarsi alle sue carezze "Sarà bellissimo te lo prometto" continuò lui incurante "Mai io non conosco nessuna che.. " lei cercò disperatamente divagare "Non ti preoccupare, conosco una ragazza, una squillo, disposta a farlo anche con coppie, io e lei ti daremo un piacere immenso vedrai" continuò lui. Giovanna non rispondeva, ma le sue difese stavano lentamente cedendo.
La sua mano scese dal seno al clitoride di lei che gemette "Vigliacco...", lui non rispose, ma le sue dita accentuarono il massaggio "Se la chiamo gliela leccherai tutta ?" le domandò, lei non rispose, le sue dita giocarono ancora con lei, "Si..." gemette Giovanna. Lui si staccò, ed andò a telefonare. Circa mezz'ora dopo, suonavano alla porta. Piero la mandò ad aprire "Ciao, sono Marika" disse la bellissima bionda che si ritrovò davanti, la fece accomodare.
La bionda si tolse il lungo cappotto, sotto portava una camicetta trasparente, che lasciava perfettamente ammirare gli plendidi seni, una gonna cortissima e calze a rete, dal bordo della gonna s'intravvedeva il reggicalze.
"Ciao Marika" disse Piero "Ciao" rispose lei con un sorriso "Giovanna, la mia amica, muore dalla voglia di leccarti tutta, ed io fremo al pensiero di vedervi " la bionda si voltò verso Giovanna che era arrossita violentemente "Accontentiamolo allora" disse e la prese per mano. Era molto più alta, Giovanna, e camminava agilmente su dei vertiginosi tacchi. La condusse sino al divano dove stava Piero, la fece sedere e davanti ai suoi occhi sbarrati sollevò la corta gonna. Non portava mutandine, e il suo sesso era perfettamente rasato. Si fece avanti spingendo il pube a pochi millimetri dal volto di Giovanna "Ti piace" le disse dilatandosi oscenamente le grandi labbra, poi le pose una mano sulla nuca e la attirò a se e Giovanna si ritrovò ad aspirare il suo profumo "Leccala Giovanna" le disse Piero, e riluttante lei iniziò.

Piero prese a spogliarla, mentre lei leccava, le tolse la camicetta, le slacciò il reggiseno, prese a giocare con i suoi seni, poi cambiarono posizione, Fece sedere Marika oscenamente scosciata e dopo aver completamente spogliato Giovanna la fece accovacciare tra le lunghe gambe, spingendola a leccarla. Da parte sua sfoderò, cazzo eccitato ed andò ad affondarlo nella bocca della bionda che iniziò a succhiarlo. Giovanna non si trattenne e prese a guardare Piero che si faceva succhiare, mentre non smetteva di leccare il sesso depilato della donna.
Piero slacciò la camicetta di Marika prendendo a palparle le sodissime tette, poi volle che le due si scambiassero di ruolo, Marika si spogliò rimanendo con calze e reggicalze, e si chinò a leccare Giovanna che a sua volta si ritrovò alle prese con il cazzo di Piero che la chiavava in bocca e le palpava le grosse tette.
La lingua della bionda era diabolicamente abile, ancor più abile di quella di Piero, e lei, suo malgrado, si ritrovò a goderne. La sua bocca divenne più vorace, le sue mani presero ad accarezzare le palle di Piero che a sua volta si era spogliato.
"E` pronta, vieni e scopala" disse Marika quando la sentì completamente bagnata, Piero si portò tra le potenti cosce di Giovanna ed affondò con un gemito nel suo caldo ventre iniziando a scoparla. Marika e Piero presero a contendersi i seni di Giovanna succhiandone avidamente i grossi capezzoli, palpandoli con abilità, e Giovanna si scaldò sempre più, così quando Marika tornò ad offrirle la vagina da leccare, Giovanna la ricambiò con entusiasmo, impegnandosi per farla godere. La giovane bionda era appoggiata allo schienale del divano, ed offriva l'osceno spettacolo del suo culetto ondeggiante a Piero che poteva chiaramente vedere la lingua di Giovanna scorrerle tra le grandi labbra, penetrarla o lambirle teneramente il clitoride.
Il ritmo dell'amplesso cresceva, lui prese ad accarezzarle il clitoride mentre la scopava e come al solito, Giovanna seguì quei tocchi e rapidamente venne scossa dal più violento orgasmo della sua vita. La lasciò sfogare, mentre lei gemeva e si contorceva, lasciò che le ondate di piacere l'abbandonassero, poi si staccò da le, avanzò ed affondò il cazzo nella vagina di Marika. Giovanna continuò a leccare i loro sessi uniti, mentre lui scopava con vigore la bella bionda.
Ormai Giovanna aveva perso ogni inibizione e quando lui si arrestava per strusciare il pube contro le sode e giovani chiappe della bionda, lei gli succhiava dolcemente i coglioni provocando i suoi mugolii d'approvazione.
"Adesso stai bene attenta ed impara" sentì dire da Piero. Il cazzo di lui si sfilò dalla vagina di Marika, lo vide sollevarsi e dapprima non capì, la mano di lui lo guidò leggermente più in alto, lo vide spingere e solo allora capì che il cazzo stava lentamente affondando nel culo di Marika. Lui spinse lentamente ma costantemente ed il cazzo, scomparve completamente nel culo della bionda, per poi prendere a scorrere avanti ed indietro a ritmo lento ma profondo "Leccami mentre lui m'incula" sentì gemere Marika, ed automaticamente riprese a lavorare di lingua, mentre guardava ipnotizzata quel potente cazzo sfondare il giovane culetto della bionda.
Ben presto riconobbe il ritmo eccitato di Piero, quel ritmo che inevitabilmente lo portava in breve tempo all'orgasmo, lo vide arrestarsi e contrarsi mentre iniziava a scaricare torrenti di sperma nell'intestino

di Marika, poi lui si accasciò sulla schiena di lei e qualche istante dopo si staccò con un'osceno rumore e si abbandonò esausto sul divano.
Pochi minuti dopo Marika si era rivestita, lui la pagò e lei se ne andò.
Piero se ne andò in bagno a ripulirsi. Poi ritornò e la baciò appassionatamente "Sei stata magnifica" le sussurrò "Andiamo a letto, ho ancora voglia di te".
Andarono in camera, e lui la scopò a lungo, la fece godere più volte prima di venire a sua volta. Erano abbracciati, quando lei si decise a parlare "Cosa intendevi dicendomi guarda ed impara ?" domandò "Tu cosa pensi ?" rispose lui "Che vorresti fare la stessa cosa a me" rispose lei a voce bassa "Me lo lascerai fare ?" domandò lui lei tacque a lungo, poi si decise "Certo, tutto quello che vuoi".

Ottobre 1997

Eros Italia: La carriera (2° episodio)

La carriera (2° episodio)
L'indomani, lui la portò fuori a cena, poi a teatro, al ritorno non prese la solita strada, ma fece una deviazione e poi si fermò in un'angolo bui, si voltò e la baciò, poi scese dalla macchina ed andò ad aprirle la porta, la fece scendere, l'aria era frizzante, ma non faceva freddo, lui le aprì il cappotto, le sue mani armeggiarono con il vestito scodellandone i seni,, si chinò a baciarli, ne succhiò avidamente i capezzoli, già turgidi per l'eccitazione della sera. Prese a strusciare il suo pube contro quello di lei e Giovanna percepì il suo duro sesso premere sul suo ventre.
Piero la spinse in basso, costringendola ad accosciarsi davanti a lui. Le sue mani frenetiche slacciarono i pantaloni, liberarono il cazzo e glielo infilarono in bocca. "Sta sera voglio che tu sia la mia puttana personale" le disse lui mentre la lingua di Giovanna lavorava abilmente sul glande eccitato "Ti tratterò come tale" aggiunse "Succhia, puttana, succhiami le palle" le intimò e lei scese a succhiargli le palle.
Giovanna era eccitata da quella situazione strana, si guardava in giro ogni qualvolta in lontananza i fari delle auto fendevano la notte, ma continuava a succhiare ed a lavorare con foga sul cazzo di Piero. Quando imboccò nuovamente il cazzo, lui la afferrò con la nuca, e la attirò con decisione a se, facendole affondare il glande in gola. Non si era mai spinto a tanto, Giovanna aspettò che si fermasse, ma lui non si arrestò ed il cazzo le scomparve tutto in bocca.
Le sue labbra giunsero a lambire il pube ed i coglioni, mentre lui eccitatissimo cercava di penetrarla ancor più profondamente.
Incominciava a sentirsi soffocare ma lui la rilasciò e lei riprese il normale lavoro "Adesso fallo tu, ingoiamelo tutto" le intimò e fu lei stessa ad affondarsi completamente il cazzo in gola, mentre le mani stropicciavano dolcemente i duri coglioni. Ad un tratto, lui la sollevò, e la voltò, facendola appoggiare al cofano della macchina. I capezzoli a contatto della fredda lamiera le diedero una dolce fitta e lei rabbrividì.
Lui le stava sollevando la gonna, rimboccandola sopra i fianchi. Le sue

mani le palparono rudemente il culo, poi le sfilò le mutande.
Le sue mani vogliose presero a palparle rudemente le natiche, divaricandole oscenamente., lei voltò la testa a guardarlo, lo vide infilare una mano in tasca ed estrarne un tubetto. Ostentatamente si versò il contenuto sulle dita, poi giovanna sentì le dita affondare tra le sue natiche e lubrificarle lo sfintere. Gemette "Stai calma, mia dolce puttana, tra poco ti accontento e te lo metto tutto in culo" le disse lui con voce roca per l'eccitazione.
Le sue dita continuarono a lubrificarla, poi lei lo sentì penetrala, con un dito, poi con due, lavorarla in profondità aggiungendo sempre nuova crema. Poi lui si spostò, lei percepii il calore del suo glande eccitato premere contro lo stretto sfintere "Non ti contrarre, spingi invece" lo sentì dire. Giovanna non capiva più nulla, per la paura ma anche per l'eccitazione. Lui spingeva e lei si contraeva, opponendosi, lui con calma le parlava, e lei si rilassava. Dopo qualche tentativo, lei riuscì a non contrarsi e lui scivolò in lei, violando con il glande lo sfintere.
Giovanna lanciò un urlo di dolore.
Piero si arrestò, si chinò su di lei e prese a parlarle dolcemente, la sua mano prese a titillarle il clitoride. Lentamente, con pazienza lui affondò in lei, poi prese a stantufare. Lentamente il dolore scemò, e lei incominciò a trovare sopportabile la penetrazione. Quando lo sentì eccitarsi, non potè fare a meno di fare altrettanto, anche se lui aumentava la potenza dei colpi ed il dolore tornava ad aumentare.
Con una mano le accarezzava il clitoride, con l'altra, le stropicciava i capezzoli, Giovanna ben presto ansimava sotto i suoi colpi. Lui la incitava oscenamente, "Lo vuoi il mio sperma puttana ?" le domandò lui e lei gemette, "Si, si" "Dove lo vuoi , grandissima troia?" l'incalzò accelerando il ritmo "Nel culo Piero, riempimi il culo con il tuo spermaaa...." lo incitò lei, e lui la accontentò e venne urlando tutto il suo piacere. Le calde bordate le zampillarono nell'intestino, sentì il caldo liquido riempirla ed a sua volta esplose fremendo sotto di lui.
Poche settimane dopo, Luigi una sera tornò a casa entusiasta, aveva ottenuto il suo primo aumento di merito, ed ormai confidava di poter essere il prescelto, Giovanna si complimentò e gioì con lui, ma allo stesso tempo sentì il familiare calore che le riscaldava il ventre.....

Ottobre 1997

Eros Italia: La cognata (1° episodio)

La cognata (1° episodio)
A volte anche i sogni diventano realtà Quella che sto per raccontare è una storia vera. Solo i nomi dei personaggi ed i luoghi sono di fantasia.

Mi chiamo Joker, ho 30 anni e da quattro sono felicemente sposato con Fanny; di pochi mesi più giovane di me. Fanny l'ho conosciuta più di dieci anni fa in un paesino della Toscana dove, come tutti gli anni, i miei genitori mi avevano portato a trascorrere le vacanze estive.

Quell'anno avevo cominciato a trascurare gli amici per frequentare mia sorella e soprattutto le sue amiche. Mi sentivo più attratto da loro che dalla solita partita di pallone. Fanny era appunto una delle amiche di mia sorella. Abbiamo cominciato a frequentarci sempre più spesso e con lei ho avuto le mie prime, anzi nostre, esperienze sessuali. Ci baciavamo e toccavamo ad ogni occasione utile ma, tra noi, c'era un ostacolo. Sua sorella Lisa.

Lisa era di due anni più giovane della sorella Fanny. Nonostante ciò Lisa era più alta e soprattutto aveva già un seno molto sviluppato. Tra noi comunque regnava un odio reciproco. Io non la sopportavo perché i suoi genitori ce la mandavano sempre dietro per controllarci. Lei, a sua volta, non poteva vedermi perché era costretta a passare le giornate a correre dietro a me e a Fanny che eravamo insaziabili di baci, tenerezze e soprattutto di sesso.

Sono passati gli anni; siamo cresciuti, io e Fanny ci siamo liberati della presenza di Lisa e, col tempo, anche l'odio che ci divideva è svanito. Quando ho sposato Fanny, la più felice era proprio lei, Lisa.
Mi sono ritrovato così, alla soglia dei 30 anni, sposato e con una cognata a cui pensavo spesso fantasticando su improbabili rapporti sessuali. Lisa con gli anni si era fatta veramente bella e di lei mi attraeva tantissimo il suo seno. Una quarta misura da capogiro. Si trattava però solo di sogni che io stesso ritenevo irrealizzabili. Le cose però sono improvvisamente cambiate l'estate scorsa.

Io e Fanny, dopo il matrimonio, ci eravamo trasferiti nella riviera ligure ed abitavamo in un appartamento non lontano dalla casa dei genitori di lei con i quali, Lisa, viveva ancora.
Quell'estate appunto, i miei suoceri, decisero di ristrutturare il loro appartamento e per far ciò, Lisa, fu costretta a venire ad abitare da noi per il tempo necessario ai lavori. Il contatto quotidiano con Lisa fece aumentare il mio desiderio per lei e la frequenza dei sogni erotici in cui lei era la protagonista. La convivenza comunque sembrava allontanarla da me: cercava di evitare di restare sola in casa con me; aspettava sempre la sorella per fare la doccia e comunque i suoi atteggiamenti apparivano più freddi del solito.

Una mattina eravamo soli in casa. Io ero ancora nel mio letto mentre lei, come tutti i giorni stava studiando in cucina. Non so come e perché ma decisi di provocarla. Inserii nel videoregistratore una cassetta hard ed accesi la TV in camera mia. Abbassai il volume ma non al minimo e, come in fondo speravo, i mugolii di piacere giunsero sino a Lisa. Dopo quasi un quarto d'ora Lisa, evidentemente attratta da quei suoni, si è sporta dalla porta della camera, che avevo lasciata aperta, chiedendomi cosa stessi guardando. Prima che potessi rispondere era già entrata in camera quel tanto da poter constatare da sole quale fosse il programma.

Ricordo che quella mattina indossava lo stesso mini abito da lei indossato, un paio di anni prima, in un occasione sino allora

indimenticabile per me. Si trattava di una sorta di lunga maglietta di cotone con stampato un enorme "Titti", il canarino giallo di Gatto Silvestro. Quella volta eravamo tutti ospiti da uno zio e Lisa, dopo essersi fatta una doccia, aveva messo la maglietta ed era venuta in cucina ad aiutarmi mentre preparavo un aperitivo. Era davanti a me, ancora con i capelli bagnati, e quando si è sporta in avanti mi sono ritrovato di fronte uno spettacolo stupendo: i suoi due seni enormi lì, davanti a me, a pochi centimetri dal mio viso. Ricordo ancora, come fosse oggi, la sensazione che provai nel vedere quei seni caratterizzati da due capezzoli circondati da un aureola di dimensioni mai viste sino ad allora. Ma ritorniamo a quella fatidica mattina.

Mi aspettavo che Lisa si irritasse andandosene, magari facendo una scenata, ed invece si sedette sul letto con gli occhi spalancati ed incollati al video. Rimanemmo in silenzio per diversi minuti. Nel film intanto una giovane donna si stava godendo, con evidente piacere, due enormi cazzi che la penetravano contemporaneamente.
Anche il mio cazzo era ovviamente in piena erezione. In parte per ciò che vedevo in TV ma in gran parte per la presenza di mia cognata, Lisa. Terminata la scena, con i consueti schizzi di sperma che hanno inondato il culo e la fica della protagonista, Lisa si è girata verso di me chiedendomi come potevo guardare un simile film. Con la gola arsa ho trovato il coraggio di rispondergli che quando ero da solo sapevo come saziare la mia eccitazione e contestualmente ho allungato una mano accarezzandole il viso. Lisa non si è sottratta alla carezza, si è nuovamente girata verso la TV per seguire una nuova scena di sesso. Con la mano le ho accarezzato delicatamente la nuca sino a quando Lisa si è nuovamente girata verso di me. I nostri sguardi si sono incrociati per un breve ma infinito istante e poi l'ho tirata verso di me baciandola appassionatamente.

Lisa non si è affatto tirata indietro, anzi. E' stata lei a fare il passo successivo. Mentre ci baciavamo, con lei che appoggiava i suoi seni sul mio petto, Lisa a cominciato ad accarezzarmi con la mano destra. Dalle spalle e dal petto è passata sotto le coperte raggiungendo il mio uccello fremente. Con la bocca ha continuato a baciarmi scendendo lentamente verso il basso sino a raggiungere la cappella gonfia che, in un attimo, è sparita nella sua gola.

Ha iniziato un pompino con fare chiaramente inesperto ma, comunque, piacevole tant'è che, per evitare di godere, l'ho interrotta ricambiandole il servizio. Ho quindi iniziato ad esplorare le sue cosce con la mia lingua, gli ho sfilato gli slip e mi sono ritrovato di fronte una selva di peli. Quando però gli ho allargato le gambe sono apparse le labbra della sua fica, rosee e grondanti di umori, perfettamente depilate. E stato quindi un piacere succhiare il suo nettare e sentirla fremere ad ogni colpo di lingua. Ho continuato così a lungo, delicatamente, sollecitandole il clitoride alternativamente con un dito e con la lingua. Poi sono sceso più giù seguendo il rivolo dei suoi umori sino al buco del suo culo che mi appariva come un bocciolo di rosa. Ho avvicinato l'altra mano ed ho spinto dentro il dito indice. Lisa ha inarcato la schiena, il suo respiro si è

fatto affannoso e quando ho infilato nel suo ano anche il dito medio ha cominciato a fremere e
mugolare sino all'orgasmo.

A quel punto avrei voluto possederla immediatamente ma ero talmente eccitato che solo avvicinare il mio cazzo alla sua fica mi avrebbe fatto raggiungere l'orgasmo. Avrei anche dovuto fare uso del preservativo, sapevo infatti che Lisa non usava la pillola, e la cosa non mi andava a genio. Mi sono ricordato la scena vista poco prima in TV ed ho risolto il mio problema. Sono andato in cucina e, dal frigorifero, ho prelevato un cetriolo. Io e Fanny ne tenevamo sempre per i nostri giochi di sesso.
In bagno, poi, ho passato il cetriolo sotto l'acqua calda per alcuni minuti. Non era molto lungo ma forse un po' troppo tozzo per quelle che erano le mie intenzioni. Sono quindi tornato verso la camera con l'uccello che finalmente non era più teso come in precedenza quando l'erezione era tale che quasi provavo dolore.

Appena entrato in camera il mio cazzo ha subito avuto un sussulto. Lisa era lì, seduta sul letto appoggiata alla testata con le gambe larghe e piegate. Stava guardando ancora la TV e, mentre la pornodiva (Selen) stava terminando un magnifico pompino facendosi schizzare di sperma la faccia ed i seni giocherellando poi con lo sperma misto alla sua saliva che, spregiudicatamente le colava dalla bocca per scendere sino sui capezzoli, Lisa, si stava masturbando la fica con la mano destra mentre un dito dell'altra mano timidamente si insinuava nel suo ano. Sono rimasto un attimo a guardarla, lì sul letto, ancora con la maglietta con sopra "Titti" che sembrava guardarmi e sorridere.

Ho raggiunto Lisa sul letto nascondendo sotto un cuscino il cetriolo. L'ho fatta sdraiare sopra di me ed abbiamo iniziato un magnifico 69.
Eravamo entrambi più rilassati ed ho trovato il modo di chiederle se le sarebbe piaciuto sentirsi prendere contemporaneamente avanti e dietro come aveva visto fare poco prima in TV. La sua risposta non è stata negativa ma temeva di provare dolore dietro perché il suo culetto era ancora vergine.
La cosa mi ha eccitato ancora di più ed ho cominciato a dedicarmi particolarmente proprio a quel buchetto delizioso che ora costituiva la mia meta. Lo leccavo, lo toccavo con le dita, penetravo dolcemente dentro ed ogni volta Lisa emetteva un gemito di piacere. Ho quindi estratto il cetriolo da sotto il cuscino ed ho cominciato a strusciarlo tra le labbra della fica di Lisa per lubrificarlo bene. Lei ha interrotto il pompino che mi stava facendo per chiedermi cos'era ma io mi sono limitato a tranquillizzarla e l'ho invitata a continuare.
Il cetriolo era ormai pronto, ben lubrificato, duro e non più freddo come quando, poco prima, lo avevo estratto dal frigo. Ho avvicinato la punta del cetriolo al buchetto del culo ed ho cominciato a spingere piano piano.
Lisa ha smesso di succhiarmi l'uccello ma non ha proferito parola.
Ho continuato a spingere e con la lingua ho ripreso a leccarle la fica.
Poco dopo Lisa aveva già alcuni centimetri di cetriolo nel culo ma continuavo a spingere con molta delicatezza perché le dimensioni in effetti erano un po' esagerate per una vergine. Quando Lisa ha ripreso a succhiarmi il cazzo ho capito che ormai non provava più il dolore

iniziale. Ho cominciato a muovere il cetriolo avanti ed indietro sempre più velocemente ora leccando la fica di Lisa, ora leccando i bordi del suo ano trafitto per lubrificarlo il più possibile. Lisa non ha resistito ancora tanto, ha accelerato il movimento della sua mano sul mio cazzo, ha nuovamente smesso di succhiarmelo ed ha raggiunto un orgasmo ancora più forte e violento del prece

Ora era il mio turno. Lisa aveva goduto e provato sensazioni stupende che, come mi ha detto in seguito, non aveva mai provato prima. Il mio cazzo invece fremeva ancora di desiderio.
Dopo aver finalmente tolto l'abitino ed il reggiseno a Lisa l'ho fatta sdraiare con le gambe fuori dal letto. Le ho posto due cuscini sotto la schiena per fare in modo che i suoi due buchi d'amore fossero giusto all'altezza del mio cazzo. Ho preso nuovamente il cetriolo e, questa volta, l'ho infilato nella sua fica che lo ha accolto con estrema facilità tanto era bagnata e ben lubrificata.
Per un po' ho fatto divertire Lisa con il cetriolo, che stava diventando il suo miglior amico, poi mi sono deciso. Le ho alzato le gambe appoggiandole sulle mie spalle ed ho avvicinato la mia cappella all'unico buco ancora libero. Per quello non c'era bisogno di profilattico. Il cetriolo era quasi completamente dentro la fica di Lisa ma, quando ho cominciato a penetrare nel suo culo, ha cominciato ad uscire. Pochi centimetri però perché quando a raggiunto il mio pube si è fermato e, man mano che il mio uccello penetrava nel culo di Lisa il cetriolo avanzava nella sua fica.
Lisa inizialmente cercava di rallentare la penetrazione ma quando il piacere a cominciato a salire ed a pervadere tutto il suo corpo i suoi movimenti sono diventati sempre più frenetici di pari passo con miei. I suoi seni intanto ballonzolavano sempre più velocemente e Lisa stessa, pervasa dal piacere, non riusciva più a trattenerli.

L'eccitazione era altissima per entrambi. Io stavo chiavando mia cognata come avevo a lungo sognato. Lei stava godendo contemporaneamente di culo e di fica. Quando ho sentito che l'orgasmo saliva, ho sfilato il cazzo da Lisa e l'ho fatta mettere in ginocchio davanti a me. Lei ha ubbidito docilmente trattenendo comunque dentro di se il cetriolo che ora lei stessa muoveva velocemente.
L'altra mano di Lisa teneva ben stretto il mio uccello che spariva nella sua calda bocca. Pochi minuti e sia io che Lisa abbiamo raggiunto l'orgasmo. Fiotti di sperma hanno riempito la bocca di Lisa che ha estratto l'uccello dalla bocca per farsi schizzare sul volto e sul seno come poco prima aveva visto fare da Selen. E, sempre come aveva visto fare a Selen, ha fatto fuoriuscire dalla bocca lo sperma misto alla saliva che, poi, si è spalmata con piacere sui seni mentre, con la lingua, continuava a giocherellare sulla mia cappella.

Siamo rimasti così a lungo. Io le accarezzavo i seni mentre lei succhiava e baciava, il glande ed i coglioni del mio uccello che grazie a quel trattamento stava dando segni di una nuova erezione. Ormai, però, era tardi. Dovevo farmi una doccia e prepararmi per andare al lavoro. Ero completamente soddisfatto. Quello che a lungo era stato un mio sogno era

diventato realtà. A volte succede.

Gennaio 1998

Eros Italia: La cognata (2° episodio)

La cognata (2° episodio)
Ancora incredulo per ciò che mi era successo mi stavo rilassando sotto la doccia.
Avevo appena realizzato quello che sino a poche ore prima era solo un sogno. Avevo accarezzato, baciato e posseduto mia cognata.
Proprio quest'ultima mi raggiunse sotto la doccia.
Fu il classico pizzicotto per una persona ancora incredula.
Era davvero lì con me ed il suo volto, i suoi seni, erano ancora impiastricciati dal mio sperma.
Ci siamo vicendevolmente insaponati e massaggiati a lungo.
Con particolare cura mi sono dedicato ai suoi seni che mi avevano sempre attratto ma che in precedenza avevo quasi finito per trascurare.
Quando toccò alla sua fica le feci presente che mi sarebbe piaciuto vederla completamente depilata perché la cosa mi eccitava tantissimo.
Dopo poco sono uscito dal box doccia, mi sono cambiato, e sono partito per recarmi al lavoro mentre, Lisa, era ancora sotto l'acqua.

Il giorno seguente, al rientro dal lavoro, notai l'assenza di Lisa ma non chiesi niente.
Fu proprio mia moglie Fanny ad avvisarmi che Lisa avrebbe trascorso il fine settimana da una sua amica.
La cosa in fondo non mi dispiaceva.
Avevo passato i due giorni di assenza da casa, per il lavoro, a pensare alle nostre reazioni in presenza di Fanny, dopo ciò che era successo.
Lisa comunque non fece ritorno neppure il lunedì facendo sapere che si sarebbe trattenuta, per l'intera settimana, con l'amica, nella casa di montagna di quest'ultima.
Il lunedì successivo, al rientro dal lavoro, Fanny mi avvisò che sua sorella Lisa era tornata e che, trascorsa la serata a casa dei genitori, sarebbe venuta a dormire da noi ed infatti poco dopo mezzanotte, quando sia io che Fanny eravamo già a letto, sentii Lisa rientrare.

Il mattino seguente Fanny usci presto per recarsi a lavoro ed io, dopo un fugace saluto, ripresi a dormire.
Dopo pochi minuti però fui svegliato da lei, Lisa.
Era sulla porta della camera; indossava scarpe con tacchi vertiginosi che la rendevano ancora più alta, calze bianche sostenute da un reggicalze di ugual colore, slip ridottissimi ed un reggiseno a balconcino da cui i suoi seni sembravano straripare.
Spalancai gli occhi e fui subito sveglio.
Lei, sorridendo, si avvicino al letto portandosi alla bocca un cetriolo ed

anch'io scoppiai a ridere.
Dopo avermi baciato Lisa mi avvisò che aveva due sorprese per me.
Appresi così che nelle due settimane in cui era stata dall'amica aveva avuto le sue cose, era stata dal ginecologo ed aveva iniziato a far uso della pillola e, cosa ancor più piacevole, si era completamente depilata la passerina.
Non mi sottrassi a quello che era un mio dovere vista la situazione.
Mi gettai a capofitto tra le sue cosce leccandola a lungo, facendola godere non solo con la mia lingua ma anche con le mie mani e con il cetriolo di cui sembrava non poter più fare a meno.

Nei giorni seguenti le cose non cambiarono.
Anzi in effetti fui costretto a diminuire il numero dei miei rapporti con Lisa per riuscire a soddisfare anche mia moglie Fanny che, ignara di tutto, pretendeva la sua dose di cazzo.
Io e Lisa trascorremmo così delle mattine a parlare ed a confidarci i nostri segreti ed i desideri più nascosti.
Venni così a sapere che il primo orgasmo Lisa lo aveva raggiunto in un rapporto saffico con la sorella quando ancora erano bambine.
Le due avevano continuato ad avere rapporti sempre più saltuari sino a pochi mesi prima del matrimonio.
La cosa mi eccitò non poco e da quel momento cercai di convincerla a fare in modo di portare sua sorella Fanny, mia moglie, a letto con noi.
Lisa capovolse la proposta chiedendomi di avere un rapporto a tre con un altro uomo escludendo però il suo ragazzo che riteneva del tutto inadatto.
Ne nacque una sorta di scommessa.
Lisa si impegno ad esaudire il mio desiderio se io, prima, avessi realizzato il suo.

Da quel momento tutti i miei pensieri erano rivolti alla realizzazione del mio scopo. In fondo poi mi eccitava anche la richiesta di Lisa.
Pensai subito a Gianni. Il mio miglior amico che però viveva in un'altra città, Lucca.
Lo contattai telefonicamente chiedendogli se era disposto ad un rapporto a tre con una bella ragazza, senza dirgli che si trattava di mia cognata, e lui, come prevedevo, fu entusiasta della proposta.
Risolse anche il problema del luogo dell'incontro dandomi la disponibilità di una casa di campagna poco distante dalla sua città.
Con Lisa trovammo anche una scusa per poterci allontanare insieme.

Lisa una sera, durante la cena, fece presente che doveva recarsi presso l'università di Pisa per acquisire della documentazione utile per la sua tesi. Io subito mi offrii di accompagnarla con la scusa di far visita all'amico.
La cosa non destò sospetti in Fanny la quale, anzi, mi ringraziò per la disponibilità.
La settimana seguente io e Lisa partimmo per Pisa.
Senza perdere molto tempo ritirammo alcuni documenti che Gianni aveva già fatto predisporre e raggiungemmo la villetta dove lui ci aspettava. In effetti sino a quel momento avevo tenuto Lisa all'oscuro circa l'identità dell'uomo che avrebbe completato il nostro terzetto.

Per rendere la cosa ancora più eccitante, una volta all'interno del giardino, bendai con un foulard gli occhi di Lisa la quale si adeguò senza protestare.
Guidai Lisa all'interno della villetta e da qui nella camera da letto.
Gianni riconobbe mia cognata facendomi un segno di approvazione mentre, come d'accordo, rimaneva in silenzio.

Comincia a spogliare Lisa la quale, sotto il tailleur grigio, indossava un provocantissimo completo intimo di colore bianco.
Cominciai a baciarla sulla bocca, sul collo, sui seni e poi sempre più giù sino al "monte di venere" ancora completamente depilato.
Quando, con la lingua, penetrai tra le labbra della sua fica ne assaporai gli umori di cui era impregnata.
Dopo pochi minuti mi sono fatto sostituire da Gianni e, mentre mi stavo spogliando, Lisa ha raggiunto il suo primo orgasmo della giornata.
Ora era Gianni che si spogliava mentre io e Lisa davamo inizio ad un 69.
Lisa, sdraiata sopra di me, mi lavorava la cappella con la lingua ed io le ricambiavo il piacere dedicandomi con passione ora al suo clitoride ora al buchetto di quel culo delizioso di cui Lisa è dotata.
Ricordandomi poi delle dimensioni del pene di Gianni, veramente sconsiderate, cominciai a preparare l'ano di Lisa alla penetrazione introducendo prima una, poi due ed infine tre dita ben insalivate.
Lisa apprezzava molto il trattamento ingoiando con sempre maggior foga il mio uccello ormai durissimo.
La feci quindi rialzare e, dopo averla posizionata a "quattrozampe", la penetrai energicamente da dietro.
Il mio cazzo sparì nella profonda fica di Lisa la quale, ancora bendata, urlava dal piacere.
Gianni che si trovava seduto davanti a lei si è alzato e tenendo in mano il suo uccello, si è avvicinato a Lisa e, dopo averla presa per i capelli, la costretta ad ingoiare quanto più cazzo poteva.
Lisa faceva chiaramente fatica a contenere il cazzo di Gianni il quale, del tutto indifferente a ciò, ha afferrato la testa di Lisa tra le sue mani cominciando a muoversi come se la stesse fottendo. Io dietro ho accelerato il ritmo e poco dopo, tutti abbiamo raggiunto l'orgasmo e Lisa si è ritrovata: il volto completamente impiastricciato dello sperma di Gianni e la fica che grondava dei suoi umori misti al mio seme.

Lisa non si è persa d'animo.
Si è sdraiata ed ha cominciato a ripulirsi portandosi, con le dita, lo sperma alla bocca, per ingoiarlo in modo osceno.
Ha continuato così sino a che non si è sentita ben ripulita poi si è rimessa a "quattrozampe" ed ha iniziato a masturbarsi con una mano la fica e con l'altra il culo.
Per un po' sia io che Gianni ci siamo tenuti alle sue spalle per goderci la scena poi entrambi ci siamo portati di fronte a Lisa e gli abbiamo offerto i nostri cazzi da succhiare.
Pochi minuti ed entrambi eravamo pronti.
Sono quindi salito sul letto, mi sono portato dietro Lisa e piegandomi sulle gambe ho avvicinato la mia cappella al suo culo.
Spingendo lentamente sono penetrato dentro di lei che, per evitare di

dover ingoiare il super cazzo di Gianni, si stava dedicando ai suoi coglioni.
Quando Gianni si è stufato di quel trattamento ha fatto girare Lisa e dopo pochi colpi di lingua per assicurarsi che fosse ancora ben lubrificata è sprofondato nella sua passera. Io intanto mi godevo un pompino misto ad una spagnola per la quale Lisa era particolarmente portata grazie anche ai suoi seni generosi.
Prima di raggiungere un nuovo orgasmo Gianni si è sdraiato sul letto ed ha fatto salire Lisa sopra di lui.
Io per un po' sono rimasto in piedi a farmi sponpinare poi ho fatto piegare Lisa in avanti e mi sono portato dietro di lei.
Lisa sapeva cosa l'aspettava.
Ero quello che voleva infondo.
Lei stessa si è allargata il culo con entrambe le mani. Io ho accostato il glande paonazzo e, prendendo il ritmo di Gianni, l'ho inculata.
Sono bastati pochi colpi e Lisa ha cominciato ad agitarsi sempre più freneticamente raggiungendo un nuovo orgasmo che, dalla gioia, l'ha indotta a ricoprire di baci il volto di quello sconosciuto che, sotto di lei, aveva contribuito al suo piacere.
Quando Lisa si è calmata l'abbiamo fatta alzare per poi invertire le posizioni.
Lisa si è resa conto che ora ero io che sguazzavo nella sua fica dilatata e si è preoccupata delle dimensioni di quel cazzone che si stava preparando a sfondarle l'ano.

Quando Gianni ha accostato la sua cappella all'unico buco ancora libero ed ha cominciato a spingere,
Lisa ha cercato inutilmente di sottrarsi alla sodomizzazione. Lentamente Gianni è penetrato dentro di lei mentre io per distrarla la baciavo con foga mordendole spesso il labbro inferiore.
Dopo poco Gianni ha cominciato a muoversi dentro Lisa ed anch'io ho ripreso il mio ritmo. Lisa intanto continuava a lamentarsi ma, mentre prima si trattava di lamenti di dolore, ora erano solo mugolii di piacere.
Lisa si dimenava sempre più, si strizzava i seni e mi offriva i capezzoli da leccare e baciare.
Pervasa dall'eccitazione ci invitava a muoverci più forte a sfondarla tutta sino a quando, abbandonandosi su di me ha raggiunto l'orgasmo rendendoci partecipi del suo piacere con un urlo che deve essere stato sentito anche sulla strada provinciale.

Lisa era ora esausta ma ancora trafitta dal mio cazzo e da quello di Gianni. Entrambi eravamo prossimi all'orgasmo.
Ho chiesto a Gianni di alzarsi ed ho fatto alzare anche Lisa che, dopo essersi massaggiata l'ano indolenzito, si è seduta sul bordo del letto.
L'ho fatta inginocchiare posizionandomi davanti a lei che, capendo le mie intenzioni, con le mani ha cominciato a cercare i nostri cazzi.
Quando li ha afferrati ha cominciato a spompinarli alternativamente e, quando sentiva che uno di noi stava per raggiungere l'orgasmo, si fermava per dedicarsi all'altro. Ha continuato così per alcuni minuti sino a che, prima io e poi Gianni, le abbiamo riempito la bocca di sperma con cui Lisa ha cominciato a giocare mischiandolo alla sua saliva e facendolo colare,

dalla bocca, sui suoi seni.
Sia io che Gianni avevamo esaurito le nostre energie.
Ho quindi cominciato a togliere la benda dagli occhi di Lisa che, con le mani si stava ancora spalmando il nostro sperma sui seni.
Quando alzando gli occhi ha finalmente visto il volto del suo amante segreto gli ha sorriso e poi gli ha baciato il cazzo, ormai moscio, sulla cappella.

Durante il viaggio di ritorno apparve subito evidente che Lisa non poteva fare rientro a casa con me.
Le sue labbra infatti erano livide ha causa dei baci, dei morsi e dello strofinarsi dei cazzi che aveva avuto il piacere di spompinare.
Lasciai quindi Lisa in centro e feci ritorno a casa da solo.
A Fanny dissi che Lisa era dalla sua amica e che avrebbe fatto rientro solo per dormire. Così avvenne.
La mattina seguente i segni dell'amplesso erano ancora evidenti sul volto di Lisa che, con un'abbondante trucco, riusciva comunque a nasconderli.
Prima di partire per il lavoro ho ricordato a Lisa la nostra scommessa.
Ora era lei che doveva convincere Fanny ad un rapporto a tre.
Dopo quasi una settimana, rientrando a casa, Lisa mi informava, prendendomi in disparte, di aver avuto un rapporto con Fanny e che, in breve, sarebbe riuscita a convincerla ad un rapporto a tre.
La sera, a letto, ho preso Fanny con energia dedicandomi esclusivamente al suo culo. Lei ha accolto con piacere il trattamento rispondendo colpo su colpo favorendo quanto più possibile la penetrazione.
Mentre le sfondavo il culo con entrambi le mani mi dedicavo alla sua fica grondante di umori.
Dopo il primo orgasmo ho cominciato a pronunciare frasi ingiuriose nei confronti di Fanny. Troia, maiala, puttana erano solo l'inizio.
Alle offese ho fatto seguire una serie di proposte oscene tipo "ti piacerebbe farti leccare la fica mentre ti rompo il culo", "vorresti avere un cazzo od una fica da leccare" ecc.
Fanny, in uno stato d'estasi, accettava tutte le mie proposte che, probabilmente, riteneva come una sorta di gioco erotico e, alla fine dell'amplesso si è dimenticata delle mie parole.
Altrettanto non è successo a me che, nonostante l'orgasmo continuavo ad avere il cazzo in tiro al pensiero di Fanny e Lisa abbracciate in un magnifico 69.

Ancora pochi giorni e la mia trepidante attesa terminò.
Tornando a casa al solito orario trovai quella che per me era una graditissima sorpresa. Aperta la porta udii, dalla camera da letto, dei mugolii inconfondibili.
Giunto sulla porta mi trovai di fronte proprio ciò che mi aspettavo e forse anche di più.
Lisa era sdraiata a gambe aperte con sopra di lei Fanny.
Entrambe si stavano leccando con piacere la fica e, quando mi hanno visto, si sono limitate a salutarmi, dicendomi che mi stavano aspettando, riprendendo immediatamente ciò in cui erano impegnate.
Per alcuni minuti, durante i quali mi sono spogliato, sono rimasto a guardarle,

Era chiaramente Fanny che conduceva il gioco.
La cosa certo non dispiaceva a Lisa che presto, inarcando la schiena raggiunse il suo primo orgasmo della giornata.
Fanny si è quindi alzata e, dal cassetto del comodino ha estratto ben tre cetrioli.
Due piccoli, il terzo enorme, lungo e tozzo.
Si è quindi sdraiata ed ha affidato i cetrioli a Lisa che, senza perdere tempo ha preso uno dei piccoli e glielo ha ficcato nella fica.
Fanny era ben lubrificata dal 69 precedente ed ha accolto facilmente il cetriolo godendosi il trattamento. Lisa intanto le succhiava e mordicchiava il clitoride.
Fanny tardava però a raggiungere l'orgasmo perciò Lisa ha sfilato il cetriolo e lo ha sostituito con il proprio dito.
Le dita sono diventate due, poi tre ed infine ha cercato di penetrare la fica di Fanny con l'intera mano.
Non è riuscita nel suo intento ma, la cosa ha eccitato Fanny tanto da farle raggiungere l'orgasmo.

A questo punto Fanny mi si è avvicinata e, dopo essersi inginocchiata ha ingoiato la mia cappella.
Lisa si è portata alle sue spalle e, sorridendomi, le ha afferato i seni ed ha cominciato a strusciarsi sul suo corpo.
Quando Fanny ha fatto uscire il mio uccello dalla sua bocca lo ha offerto alla sorella che, non si è tirata indietro ed ha leccato con passione quell'asta, quella cappella e quelle palle che ormai conosceva bene.
Le due hanno continuato per alcuni minuti a succhiarmi l'uccello passandoselo di bocca in bocca.
Quando si sono rese conto che ero ormai prossimo all'orgasmo hanno interrotto il pompino-duplex e Fanny, prendendo l'iniziativa, ha fatto sdraiare la sorella, si è posizionata sopra di lei dando inizio ad un nuovo 69 ordinandomi, nel contempo, di incularla.

Non mi sono fatto ripetere la cosa.
Ho avvicinato la cappella al suo ano e, spingendo lentamente, l'ho penetrata fino ai coglioni che, Lisa, leccava alternativamente alla fica di Fanny grondante di umori.
Il trattamento ha portato Fanny ad un rapido orgasmo dopodichè, contrariamente alle mie intenzioni, ha preteso che continuassi ad incularla impedendomi di penetrare anche la sorella che si stava godendo una doppia penetrazioni con i due cetrioli.
Quando anche Lisa ha raggiunto l'orgasmo Fanny, con il culo indolenzito, ha dovuto cedere alle mie richieste concedendomi di penetrare Lisa. Ha però preteso che quest'ultima contemporaneamente si dedicasse alla sua passera.
Mentre io scopavo Lisa, in posizione a quattro zampe, alternativamente nella fica e nel culo, Fanny, stando sdraiata di fronte a Lisa si faceva leccare la passera che veniva penetrata dai cetrioli più piccoli.
La fica di Fanny era ormai un vero e proprio lago di umori e saliva per cui Lisa ha deciso di passare al cetriolo più grande.
Lo ha lubrificato con la propria saliva, ha appoggiato la punta al centro ed ha cominciato ha spingere.

Non senza difficoltà il cetriolo è penetrato per alcuni centimetri dentro Fanny. Mia moglie per favorire la penetrazione ha inarcato la schiena e ha cominciato ad incitare sia me che la sorella.
Entrambi non ci siamo fatti pregare, abbiamo accelerato il ritmo e poco dopo, uno dietro l'altro, abbiamo raggiunto l'orgasmo.

Esausto pensavo che, come prima volta a tre con mia moglie, potessi ritenermi soddisfatto ma, i giochi, non erano ancora finiti.
Fanny infatti si è subito rialzata sfilandosi il cetriolo che, per le dimensioni le aveva slabbrato la fica.
Si è spostata dietro la sorella e lo ha posizionato sull'ano di Lisa da cui colava ancora il mio sperma.
Mi ha fatto spostare davanti a Lisa sia per consentirle di succhiarmi l'uccello sia per impedirle di sottrarsi alla penetrazione e, a questo punto, ha iniziato a spingere.
Nel penetrare il culo della sorella non ha usato nessun riguardo anzi, incurante delle dimensioni del cetriolo e dei lamenti di Lisa, con una serie continua di colpi decisi l'ha penetrata con oltre metà cetriolo per poi cominciare a muoverlo avanti ed indietro.
La violenza usata da Fanny nei confronti della sorella mostrava un certo risentimento nei suoi confronti e lo si capiva anche dal fatto che nonostante i lamenti di Lisa e le richieste di far piano Fanny non rallentava il ritmo.
Superato comunque lo choc iniziale Lisa ha cominciato ha provare piacere per il trattamento riservatole tant'è che le attenzioni nei confronti del mio uccello, ancora moscio, aumentarono progressivamente tanto che dopo alcuni minuti ero nuovamente in piena erezione.
Mi sono quindi portato alle spalle di Fanny per leccarle la fica e ciò l'ha, almeno in parte, distratta dal culo della sorella.
I suoi movimenti sono diventati più lenti e delicati e, conseguentemente è aumentato il piacere provato da Lisa.
Piacere che si è trasformato in vero e proprio orgasmo quando Fanny, su mia richiesta, ha iniziato a leccarle la fica. La richiesta era stata accolta da Fanny con piacere dato che avevo iniziato a fotterla da dietro.

Formavamo a quel punto una sorta di trenino.
Dopo aver raggiunto l'orgasmo Lisa, approfittando del fatto che la sorella era distratta dal mio cazzo che sguazzava nella sua fica, si è sottratta alla sodomizzazione sfilandosi il grosso cetriolo dall'ano. Si è quindi girata verso Fanny baciandola sulla bocca prima e sui seni poi.
Piano piano Lisa è riuscita a portarsi sotto a Fanny sino a raggiungere con la bocca il clitoride. La sua lingua a quindi cominciato ad alternarsi tra il clito, le mie palle e quel poco di uccello che usciva dalla passera.
Quando Lisa ha avvicinato uno dei cetrioli più piccoli ho capito le sue intenzioni e ho spostato il mio cazzo nel culo di Fanny senza incontrare difficoltà nella penetrazione in quanto era ancora slabbrato dalla precedente ripassata.
Liberatasi la fica Lisa l'ha immediatamente riempita con il cetriolo provocando in Fanny un brivido di piacere.
La doppia penetrazione è piaciuta tantissimo a Fanny che ha preso ad

agitarsi sempre più sino a ragiungere l'ennesimo orgasmo.
A quel punto anch'io ho accelerato il ritmo svuotando le mie ultime gocce di sperma nelle sue viscere.

Dopo il primo incontro a tre Lisa è diventata una frequentatrice abituale del nostro letto ravvivando la nostra unione e rendendo Fanny sempre più spregiudicata.

L'autore (JOKER): mmarket@usa.net

Marzo 1998

Eros Italia: La ripetizione (2^ parte)

La ripetizione (2^ parte)
Seduta in terra, ai piedi del mio nuovo giovane amante, ammiravo il suo pene che, dopo le fatiche dell'amplesso, si adagiava sulla stessa coscia su cui appoggiavo la testa.
Era fantastico.
Ora avevo però un problema da risolvere.
Luca aveva raccontato, almeno al suo amico, cosa c'era stato tra di noi e per ciò volevo punirlo.
Dovevo poi impedire che la cosa si ripetesse con Filippo.
Non mi dilungherò su come sia riuscita nei miei propositi se non per confermarvi di averli realizzati a pieno, grazie anche all'aiuto di alcuni conoscenti, e di aver fatto di Filippo un amante abituale e riservato.
Nelle settimane successive al primo incontro Filippo, nonostante non ne avesse bisogno, ha continuato a prendere ripetizioni d'inglese.
In realtà ero io che mi prendevo delle belle ripassate di cazzo.
Joker aveva accettato di buon grado la mia relazione anzi, dopo il primo incontro, si era divertito per come erano state ridotte le mie parti intime, e poi, data l'impossibilità di sfogare su di me la sua eccitazione, ha chiamato mia sorella Lisa spassandosela con lei per l'intera serata mentre io continuavo a farmi impacchi.
Sia Joker che Lisa, visto il perdurare dei miei rapporti con Filippo, si mostravano sempre più interessati a lui.
Ma fu Joker a forzarmi la mano dato che io mi opponevo ad un loro eventuale coinvolgimento.
Un giovedì pomeriggio, giorno di ripetizione, Joker ha anticipato il rientro dal lavoro e, silenziosamente, è entrato in casa.
Ha quindi raggiunto la camera da letto sorprendendo me e Filippo mentre stavamo scopando.
Ricordo che Filippo era sdraiato di schiena ed io mi ero seduta sopra il suo uccello teso verso il cielo.
All'arrivo di Joker, Filippo, non si è minimamente scomposto.
Io inizialmente mi sono spaventata nel vedere una sagoma riflessa nel vetro della finestra ma poi, resami conto che si trattava di Joker, mi

sono rilassata restando ferma nella mia posizione con tutto l'uccello piantato in pancia.
Joker, per niente sorpreso, ci ha invitato a continuare ed ha cominciato a spogliarsi.
Lentamente l'uccello di Filippo ha ripreso a muoversi dentro di me e, poco dopo, Joker, in piedi sul letto completamente nudo, mi offriva il suo cazzo, già duro, da succhiare.
Era la prima volta che avevo due cazzi a mia completa disposizione.
Il solo pensiero mi eccitava da matti tant'è che la mia fica ha cominciato a bagnarsi sempre più.
Conseguentemente ogni affondo nella mia passera produceva un rumore simile a quello prodotto quando si agita dell'acqua in una vasca.
Così con un cazzo in pancia e l'altro in gola ho goduto nuovamente.
In preda all'estasi ho espresso quello che era un mio grande desiderio sino ad allora realizzato solo mediante l'ausilio dei miei fidati amici, i cetrioli.
Joker non si è fatto pregare.
Si è portato alle mie spalle e mi ha lubrificato l'ano con la sua saliva.
Poi mi a fatto piegare in avanti e, mentre baciavo Filippo, ha iniziato a penetrami.
Il suo cazzo non ha avuto problemi ad introdursi nel mio ano e subito ho provato piacere.
Ero piena. I due cazzi si muovevano dentro di me.
Le mani giocavano con i miei seni. Le lingue con il mio collo, le mie orecchie, le mie labbra, la mia bocca.
Il movimento man mano aumentava di frequenza.
All'inizio i due si alternavano; quando uno affondava l'uccello l'altro si ritraeva.
Poi il movimento è diventato simultaneo, potente e fantastico come l'orgasmo da me provato quando, prima Joker nel mio culo e poi Filippo nella fica, hanno schizzato tutto il loro sperma.

E' stato solo l'inizio del nuovo rapporto a tre.
Quasi ogni settimana Filippo mi deliziava con il suo cazzone e, di tanto in tanto Joker partecipava all'incontro.
Periodicamente, quindi, si riformava il trio che mi dava modo di godere, contemporaneamente, dei miei adorati cazzi.
Chi risentiva della situazione era Lisa.
Si era lasciata con il suo ragazzo.
Con l'avvento di Filippo inevitabilmente erano diminuiti i suoi rapporti con me e Joker e, la sua fame di sesso aumentava di giorno in giorno.
Io e Joker ci siamo resi conto che dovevamo fare qualcosa un sabato notte quando, alle tre del mattino, al ritorno dalla discoteca, si è presentata a casa nostra e ci ha praticamente violentati.
Dato che ormai era estate ed il compleanno di Lisa era prossimo abbiamo deciso di farle un regalo appropriato.
Un sabato di metà giugno abbiamo invitato Alex, l'amico di Joker, con la sua ragazza, per trascorrere una giornata nei prati.
Oltre a noi alla scampagnata partecipava anche Lisa e Filippo.
Lisa ha accettato volentieri l'invito contenta di rivedere Alex e di

conoscere Filippo. Ancora più felice era quest'ultimo, da me informato anticipatamente dei nostri propositi così come Joker aveva fatto con Alex.

Il venerdì precedente Alex e la ragazza sono arrivati ospiti a casa nostra.
La mattina successiva Lisa si è unita a noi e con la nostra auto abbiamo raggiunto il luogo del picnic.
Un vecchio podere di campagna con casolare di proprietà dei genitori di Joker.
Giunti sul posto, dopo pochi minuti, siamo stati raggiunti da Filippo.
Fatte le presentazioni ho avvertito gli altri che avevo dimenticato a casa (volutamente) la carne per il barbecue.
Avevo così la scusa per lasciare il casolare e portare con me la ragazza di Alex la quale si è offerta di farmi compagnia nel tragitto di andata e ritorno che avrebbe richiesto almeno un'ora e che avrei cercato di prolungare per quanto possibile.
Una volta partite Lisa è rimasta da sola con i tre uomini, ufficialmente per preparare la tavola e quant'altro, in realtà per gustarsi il suo regalo di compleanno a sorpresa: Joker, Filippo ed Alex.
Posso continuare a raccontarvi cosa è successo in seguito perché quel porco di Joker, per l'occasione, si era portato dietro la telecamera, registrando il tutto.
Appena mi sono allontanata Joker si è avvicinato a Lisa e, palpandole il seno, l'ha invitata a seguirlo in camera dove gli avrebbe consegnato il regalo di compleanno.
Lisa, vista l'audacia di Joker, si è preoccupata degli altri ma, rassicurata da Joker l'ha seguito nella camera da letto.
Prima di entrare nella camera Joker gli ha proposto di bendarle gli occhi come avevano fatto in occasione dell'incontro a tre con Alex.
Lisa, che si stava eccitando al solo ricordo, ha accettato e così, bendata, è entrata nella camera da letto.
Fatta sedere Lisa sul bordo del letto Joker ha attivato la telecamera già posizionata in precedenza su di un treppiede.
Silenziosamente sono poi entrati anche Alex e Filippo.
Su invito di Joker Lisa lentamente ha cominciato a spogliarsi.
A tolto la maglietta, i pantaloncini, il reggiseno ed infine le mutandine.

Ora era nuda e la sua eccitazione traspariva dai suoi capezzoli duri e tesi. Joker si è avvicinato a lei e l'ha baciata sulla bocca.
Poi è sceso verso il basso.
Le ha brevemente succhiato e leccato i grossi seni per poi scendere ancora più giù.
Gli ha quindi allargato le gambe scoprendo la passera completamente depilata.
Mentre Lisa si è spostata più sul bordo, Joker con la lingua, partendo dalle ginocchia, ha cominciato a risalire le cosce sino a raggiungere le labbra carnose della fica già schiuse e impiastricciate degli abbondanti secrezioni di Lisa.
Quando Lisa ha cominciato a mugolare per il piacere Joker si è staccato da lei.
Ha quindi preso la telecamera riprendendo nei minimi particolari il corpo

di Lisa, le sue mani che strizzavano i seni ed i capezzoli, e poi le dita che penetravano nella fica nel tentativo di raggiungere quel piacere che Joker le aveva solo fatto assaporare.
Lisa continuava ad infilarsi le dita nella vagina ed a giocherellare con il clitoride mentre con voce roca implorava Joker di possederla.
Ma sia Joker, che gli altri, hanno resistito alla tentazione attendendo che Lisa raggiungesse da sola l'orgasmo.
Solo dopo, con Lisa sudata ed ancora tremante per il piacere, Joker ha ripreso l'iniziativa.
Ha riposizionato la telecamera ed ha fatto sdraiare Lisa ancora bendata.
Delicatamente accarezzava il suo corpo, lo baciava, lo leccava.
Trascorsi alcuni minuti ha fatto avvicinare Alex che è subentrato al posto di Joker.
A sua volta Alex è stato sostituito da Filippo.
Era evidente che, seppure lentamente, l'eccitazione aveva ripreso a salire in Lisa.
E' stato a questo punto che Joker ha nuovamente baciato Lisa sulla bocca e poi è sceso a leccarle i seni.
Subito Alex ha ripreso il bacio interrotto da Joker e la sua lingua è stata accolta nella bocca di Lisa con un sussulto.
Le mani di Lisa hanno abbracciato Alex ed hanno cominciato ad esplorare il suo corpo ancora vestito nell'evidente tentativo di identificarlo.
Joker nel frattempo aveva raggiunto con la bocca la fica di Lisa ed Alex si è spostato sui seni.
Lisa ha fatto appena in tempo ha pronunciare, in modo interrogativo, il nome di Alex, che già la lingua di Filippo si intrecciava alla sua.
Ha questo punto Lisa era certa che tutti e tre gli uomini si stavano dedicando al suo corpo.
Si è tolta la benda dagli occhi ed ha cominciato ad incitarli supplicandoli di farla godere.
Ha turno i tre si sono spogliati.
Per primo Joker che si è poi posizionato con il cazzo davanti alla bocca di Lisa la quale lo ha accolto voracemente.
Anche Filippo si è avvicinato a Lisa e le ha offerto il cazzo da succhiare.
Alla vista dell'arnese di Filippo Lisa ha avuto un'esclamazione di piacere poi ha cercato l'uccello di Alex, che sapeva non essere da meno in quanto a dimensioni, e ha cominciato a giocherellare con entrambi.
La sua bocca si alternava sulle cappelle turgide e violacee mentre le mani scorrevano lente sulle aste. Joker per un po' ha filmato il tutto poi ha afferrato Lisa per le gambe facendola scivolare sul bordo del letto.
Ha quindi allargato le gambe sollevandole verso l'alto ed in quella posizione sono state trattenute da Filippo ed Alex.
Ora Joker aveva di fronte a se entrambi i buchi di Lisa ma con decisione a puntato subito al secondo canale.
Ha appoggiato la cappella all'ano ed ha spinto con decisione penetrando in Lisa.
Joker sapeva ormai che la mia sorellina gradiva i trattamenti rudi ed ha continuato a pomparla con forza di tanto in tanto estraendo il cazzo per poi riaffondare il lei con più forza ancora.
Quando Filippo ha visto i seni di Lisa sobbalzare per gli affondi di Joker

non ha resistito e si è portato sopra Lisa posizionando il suo cazzo in mezzo alle tette. Lisa si è piazzata in bocca la cappella di Alex.
Con le mani ha stretto i seni sull'asta di Filippo cominciando l'inevitabile spagnola il cui ritmo frenetico era dettato dal vai e vieni di Joker.
Prima di raggiungere l'orgasmo Joker ha estratto il cazzo dal culo di Lisa e menandoselo ha schizzato il suo sperma sulla fica già impiastricciata e poi utilizzando il cazzo stesso lo ha cosparso ulteriormente.
Il quartetto si è momentaneamente sciolto. Joker si è fatto ripulire il cazzo dalla vorace lingua di mia sorella e poi è tornato ad impugnare la telecamera invitando Lisa a ripulirsi la passera per prepararla, parole testuali, "ai grossi calibri".
Lisa ha obbedito volentieri.
Con le mani prelevava quanto più sperma possibile dalla fica e poi le ripuliva oscenamente introducendosi più dita in bocca mentre Alex e Filippo si accordavano su cosa fare.
Ormai Lisa si era ben ripulita e contestualmente si era ben lubrificata la fregna che ora teneva ben aperta con entrambe le mani allargandosi le labbra gonfie e lisce.
Filippo si è quindi portato davanti a lei a giocherellato per alcuni secondi con la cappella sul clitoride e poi ha affondato l'uccello dentro di lei accolto da un sospirato e prolungato "siiiiiii!!!".
Filippo si muoveva lento spingendo sempre più a fondo dentro Lisa che, inarcando la schiena favoriva la penetrazione nella sua calda, accogliente ed elastica fica che, io stessa avevo contribuito a dilatare, in occasioni precedenti, entrando in lei anche con l'intera mano.
Alex prima di subentrare a Filippo si è fatto insalivare ben bene il cazzo.
I due hanno quindi cominciato una sorta di girotondo sostituendosi a vicenda nella fica e nella bocca di Lisa sino a che questa non ha raggiunto un nuovo orgasmo proprio mentre Alex la sbatteva ed anche Joker le offriva il cazzo, nuovamente in erezione, da succhiare.
Quando Lisa si è ripresa dall'ultimo orgasmo Alex la fatta rialzare e girare verso il letto.
Piegata a novanta gradi Lisa succhiava ora il cazzo di Filippo mentre Alex si apprestava ad incularla.
Questa volta la penetrazione non è stata indolore per le dimensioni ben più considerevoli del cazzo di Alex ma Lisa non poteva sottrarsi alla sodomizzazione perché avanzando era costretta ad ingoiare il cazzo di Filippo, forse leggermente più corto di un paio di centimetri, rispetto a quello di Alex, ma molto più tozzo.
Lentamente comunque Alex le ha dilatato l'ano ed ha cominciato a stantuffarle il culo.
Lisa ha superato il dolore dedicandosi con ardore al cazzo di Filippo mentre Joker, in ginocchio sotto di lei, martoriava i suoi seni ed i capezzoli turgidi che, data la posizione a novanta gradi e le considerevoli dimensioni oscillavano ritmicamente come un pendolo.
E' stato quindi il turno di Filippo che portatosi dietro a Lisa ha accostato la cappella al buco del culo ancora dilatato e palpitante.
Ha spinto leggermente per fare entrare il glande poi ha afferrato Lisa per i fianchi e con un solo colpo è affondato dentro di lei che non ha potuto

trattenere un grido di dolore subito soffocato dal cazzo di Alex.
Filippo ha continuato a fottere con decisione il culo di Lisa estraendo di tanto in tanto il cazzo per una veloce passata nella fica dove Lisa faceva giocherellare le sue dita.
Quando Filippo ha definitivamente estratto il pene dal culo di Lisa questo appariva completamente dilatato e lo sfintere, gonfio e livido, ha impiegato svariati secondi prima di richiudersi.
Tutte i buchi di Lisa erano ormai slabbrati e ben lubrificati. Alex e Filippo vi penetravano con facilità godendo e facendo godere Lisa.
Quest'ultima però era ormai impaziente di assaporare il loro caldo sperma.
Ha quindi deciso di accelerare i tempi per godersi a pieno quei due cazzoni. Alex, ubbidendo alle richieste di Lisa si è sdraiato sul letto con l'uccello che svettava verso il soffitto.
Lisa si è portata in piedi sopra di lui si è quindi piegata sulle gambe e, dopo aver afferrato l'uccello con la mano destra lo ha indirizzato verso il suo buchino (si fa per dire) posteriore.
Si è quindi seduta sul cazzo di Alex che lentamente è penetrato sino in fondo all'intestino di Lisa.
Qualche colpo di assestamento poi Lisa si è adagiata sul ventre di Alex portando le mani alla fica.
Ha allargato le grandi labbra offrendo alla telecamera impugnata da Joker, l'immagine dell'interno della sua passera livida e fradicia di umori.
Pochi colpi con l'indice sul clitoride poi ha invitato Filippo ha penetrarla. Il ragazzo non si è fatto attendere.
In ginocchio davanti a Lisa ha fatto scivolare la cappella verso il buco che a causa della presenza del cazzo di Alex nel culo appariva ristretto ma pur sempre accogliente.
Ha spinto ed è penetrato nella fica di mia sorella che lo ha accolto con vere e proprie grida di piacere.
I due hanno trovato subito il ritmo giusto muovendosi con veemenza nel corpo di Lisa la quale, in preda all'estasi gli incitava a sfondarla tutta e supplicava Joker di darle il cazzo da succhiare.
Joker ha però continuato a filmare da vicino la penetrazione di quei due uccelloni nella fica e nel culo sino ha quando Lisa ha raggiunto un nuovo travolgente orgasmo in seguito al quale si è adagiata inerme, immobile e silenziosa.
Joker ha quindi nuovamente posizionato la telecamera sul treppiede centrando l'inquadratura sul sottile strato di pelle che divideva i due cazzi.
Si è quindi posizionato sopra Lisa e con l'aiuto di Filippo, l'ha sollevata per i fianchi.
L'uccello di Alex lentamente si è sfilato dal culo di Lisa ed infine anche la cappella è fuoriuscita emettendo un suono sordo.
Su indicazione di Joker, Alex ha indirizzato il cazzo verso la passera da cui, a malincuore, Filippo aveva estratto il proprio pene.
Lisa è stata quindi fatta abbassare e conseguentemente si è ritrovata il lungo pene di Alex piantato ben affondo nella sua fica.
Joker ha subito lubrificato con la propria saliva la parte superiore della fica inserendo prima l'indice della mano destra, poi quello della mano sinistra, tra il cazzo di Alex e le pareti della vagina.
Lentamente ha creato un pertugio ben lubrificato sormontato dall'ormai

sensibilissimo clitoride.
Quando ha ritenuto la passera di Lisa pronta, ha invitato Filippo ha lubrificarsi bene l'uccello e a puntare verso la stretta apertura a sua disposizione.
Lisa nel frattempo rimaneva inerme emettendo di tanto in tanto dei mugolii.
Con il cazzo ben in tiro e gocciolante di saliva Filippo ha avvicinato la cappella posizionandola sopra il cazzo di Alex a contatto con le dita di Joker.
Man mano che Filippo spingeva Joker a ritratto le dita cercando comunque di dilatare il più possibile l'ormai stretto buco.
Spingendo lentamente ma con forza Filippo è riuscito a far penetrare il glande mentre Lisa si lamentava debolmente per il dolore.
I suoi lamenti sono stati prontamente soffocati da Joker che gli ha posizionato il cazzo in gola impedendole di parlare.
Filippo ha continuato a spingere ma il cazzo faticava ad entrare.
Non si è però perso d'animo ed aiutato da brevi movimenti avanti ed indietro del pene di Alex ha nuovamente spinto.
Le unghie di Lisa sono penetrate nelle cosce di Joker che la stava scopando in bocca e quando Filippo ha impresso l'ultima e decisiva spinta, nonostante il cazzo di Joker ha urlato di dolore mentre le lacrime le rigavano il volto.
Nessuno dei tre si è comunque preoccupato. Joker ha afferrato la testa di Lisa ed ha continuato ad affondare il cazzo nella sua bocca mentre Filippo ed Alex si muovevano sempre più decisi, entrambi con l'uccello piantato nella fica di Lisa.
Mia sorella si dimenava, agitava le braccia, perdeva sangue da due piccole lacerazioni nella parte superiore ed inferiore della vagina, ma non riusciva, o meglio non voleva, sottrarsi a quel trattamento.
Poco dopo Alex e Filippo, grugnendo, hanno raggiunto, quasi simultaneamente, l'apice del piacere ed hanno scaricato il loro sperma dentro Lisa.
I due ancora si muovevano in Lisa che anche Joker ha schizzato il suo seme direttamente in gola alla cognata.
La quale, tossendo, ha deglutito più volte ingoiandone una parte mentre il resto le è colato lateralmente lungo una guancia.
Joker è stato il primo a scendere dal letto seguito da Filippo.
Con l'aiuto di Joker, Alex, è scivolato da sotto Lisa che appariva distrutta.
Lo sperma dei due, misto agli umori ed al sangue di Lisa ha cominciato a defluire dalla vagina rimasta dilatata sino ha quando Lisa non ha portato le mani a chiudere quella che appariva come una vera e propria falla.
Mentre i tre si rivestivano Lisa ha recuperato un minimo d'energia.
Il dolore era ormai svanito ma restava forte il bruciore all'ano, e soprattutto alla vagina, a ricordarle il trattamento subito, ma anche l'enorme piacere provato.
Il suo corpo era percorso da brividi; i suoi capezzoli erano nuovamente turgidi, quando Lisa, sorprendendo i suoi tre amanti, scossa da un ultimo fremito di piacere, li ha ringraziati portandosi una mano, sporca di quel misto liquido che le fuoriusciva dalla fica, alla bocca per ripulirla libidinosamente.

L'autore (JOKER): joker66@usa.net
dello stesso autore:
- La cognata I^ (a volte anche i sogni diventano realtà);
- La cognata II^ (tre per tre);
- La ripetizione I^ (la vendetta di Fanny).

Luglio 1998

Eros Italia: La Donna nell'ombra (1° episodio)

La Donna nell'ombra (1° episodio)
Nella sera in cui rientrava definitivamente in città, Francesco compiva trent'anni.
Faceva caldo, ma c'era una discreta brezza marina e il traffico gli sembrava di minuto in minuto sempre più insopportabile. Aveva passato gli ultimi quindici anni in Spagna, a Fuentevejuna, dai parenti di suo padre, aveva studiato e lavorato tra Madrid e Siviglia, era stato spesso, se non felice, almeno spensierato e aveva maturato la decisione di tornare in Italia, nella città che era stata di sua madre. Il taxi, che lo portava nella casa che Francesco aveva preparato per sé nei mesi precedenti, avanzava a fatica tra ingorghi indisciplinatissimi ed irritanti. Francesco avrebbe voluto possedere la pistola dell'oblio, quella cosa che ti permette di far svanire all'istante l'automobilista cafone cancellandolo dal consesso umano come se non fosse mai esistito.
Per quindici anni esatti della sua vita Francesco aveva vissuto a Napoli. Per quindici anni aveva desiderato andare via da Napoli. Per quindici anni aveva odiato il traffico, l'insofferenza verso le regole, la sporcizia.
Per quindici anni aveva desiderato un mondo che non aveva mai vissuto, qualcosa che avesse giardini pubblici, autobus, nettezza urbana. Una città vivibile.

Il tassista lo depose sotto casa, lo aiutò a scaricare le ultime valigie, pretese, senza ottenerla, una mancia opzionale. Per tutto il viaggio, lo aveva trattato come un turista. Francesco aveva perduto il suo accento, ma non aveva acquisito la cadenza spagnola. Lo tradiva a volte la costruzione poco italiana delle frasi, l'uso sottilmente inappropriato di certi vocaboli che in spagnolo sarebbe suonati adatti, ma che in italiano suonavano esotici.

La segreteria telefonica funzionava già. Dentro c'erano dei messaggi di benvenuto di amici, quelli che erano sopravvissuti alla lontananza con le sole visite estive e occasionali. I suoi vecchi compagni di interail.
Silvia lo invitava a una festa per l'indomani, ma dimenticava di fargli gli auguri di compleanno. Era la prima volta.

La festa era in una villa ai piedi del Vesuvio. Fiaccole silenziose illuminavano il cammino verso il buffet attraverso il giardino -un agrumeto profumatissimo- . Silvia era passato a prenderlo mezz'ora prima,

non si vedevano da un paio di anni, Francesco l'aveva trovata un po' invecchiata. Attraversavano il giardino guidati dal brusio della festa e dalle luci tenui. Francesco si chiedeva cosa pensasse Silvia di lui -era invecchiato? Aveva trent'anni ormai…-. Silvia era più grande. Aveva tre o quattro anni in più. Erano cresciuti praticamente insieme, avevano giocato e si erano pestati da piccoli, finché lei non aveva cominciato a diventare adolescente e si era dimenticata di lui. Poi, negli anni della Spagna, erano ricominciate delle telefonate puntuali e premurose, da sorella maggiore. Silvia era stata una presenza rara ma costante nella sua vita, aveva accolto le sue confessioni di adolescente e poi di giovane uomo, i suoi dubbi, le sue scelte. Non era per caso che l'aveva invitato lì, nella sua prima sera a Napoli. Era una specie di silenzioso bentornato, qualcosa come un rito beneaugurale.
Francesco pensò che Silvia era un po' invecchiata, ma probabilmente più interessante. I capelli biondo cenere, piuttosto mossi, le labbra piene, un fisico un po' abbondante ma piacevole. Una volta l'aveva spiata nel bagno dal buco della serratura (aveva una dozzina d'anni, non di più).

Si erano trovati nella zona del giardino dove c'era la festa vera e propria. Faceva caldo. A tratti folate di vento rinfrescavano l'aria. In lontananza il Vesuvio spadroneggiava sull'orizzonte. Silvia lo riempiva di feste, gli chiedeva dei suoi ultimi due anni, delle donne, del lavoro. Era visibilmente contenta di vederlo. Francesco era tornato a Napoli per lavorare come correttore presso una casa editrice. In realtà la sua mansione ufficiale era di traduttore e revisore per lo spagnolo. Di fatto avrebbe corretto bozze. Nel tempo libero avrebbe lavorato ad un romanzo che aveva cominciato a scrivere e che sperava di pubblicare. Napoli si risvegliava, in quel periodo, c'era un discreto fermento culturale, c'era gente che pensava e che faceva pensare e in qualche modo Francesco aveva sentito il bisogno di essere lì. Sentiva di dover cogliere il momento. Silvia lo ascoltava parlare delle sue velleità letterarie con atteggiamento protettivo. Era stata lei a procurargli quel lavoro.

Accanto a loro passò un uomo piuttosto alto, ben vestito, dall'aria vaga e distratta. Silvia prese Francesco per il polso e sorrise:
· Ti faccio una confessione piccante -
Conoscevano piuttosto bene le rispettive vite sentimentali.
- E' quello che hai lasciato? - chiese Francesco.
- No - sorrise maliziosa - E' quello che sto cercando… -
- Mi hai portato qui per farti da complice in un abbordaggio !? -
- Perché, io non l'ho mai fatto per te? -

Naturalmente l'aveva fatto. In qualche estate in Spagna o in giro per l'Europa. Aveva anche finto di essere sua sorella, qualche volta, per non scoraggiare eventuali pretendenti. Cominciò un lento.

- Andiamo a ballare - fece lei.

Mentre ballavano gli disse chi era. Era arrivato da poco come lettore in università, nel dipartimento in cui Silvia era ricercatrice. Si chiamava Davide. Non si erano scambiati mai ancora nemmeno un buongiorno, ma questo

significava poco. La tattica di Silvia consisteva nell'osservare per qualche tempo l'oggetto del suo desiderio e poi calare all'improvviso nella sua vita, inesorabile e a volte dolorosa.

- Tu dici che posso ancora essere interessante per uno così? - chiese lei.

- Effettivamente sei piuttosto invecchiata e messa male - rise Francesco.
Silvia lo colpì con una ginocchiata impercettibile alla vista, ma molto meno ai genitali.

- Stronza - bisbigliò lui.
Lei gli dette un piccolo bacio di scuse sulla guancia.
- Approfitti di me - disse.
- Lo farei volentieri - rise di nuovo lui - ma per te non esisto -
- Scherzi, non fosse che ti considero quasi un fratello… -
- Ma se hai anche dimenticato che ho fatto trent'anni -
Lei smise di ballare.
- Dio mio! Ieri era il tuo compleanno! E sono trent'anni…! E' colpa di quell'uomo che mi ha rincretinito. Mi perdonerai? -
Lui scosse la testa:
- Mai! -
- Troverò il modo di farmi perdonare, vedrai. Prima di sera. - gli dette un altro bacio sulla guancia - Auguri per ieri -
Il fantomatico Davide passò di nuovo accanto a loro e Francesco ebbe modo di guardarlo con più attenzione. Silvia fece qualche commento sulle sue piacevolezze estetiche. A Francesco non parve particolarmente eccezionale, ma era comunque una persona che non passava inosservata. A volte, Francesco temeva di essere poco obbiettivo nel giudicare gli uomini di Silvia. Provava una sottile gelosia nei confronti di quella donna un po' più grande, che era stata adolescente quando lui era bambino e donna quando era adolescente. Sempre un po' il suo sogno segreto, al punto che se gli avessero chiesto di dire se Silvia fosse una bella donna o meno non avrebbe saputo rispondere. Era Silvia e basta. Qualcosa che aveva la consuetudine degli anni. Qualcosa di più vicino a un simbolo che a una donna.

Al passaggio di Davide, Silvia scomparve. Francesco si ritrovò solo. Cominciò a vagare un po' spaesato per la festa, godendosi la brezza che si andava rinforzando, un paio di drink preparati con discreta sapienza, un paio di fugaci visioni di belle donne… Trovò qualcuno con cui chiacchierare per un po', poi cominciò a sentire la stanchezza della giornata precedente.
Verso mezzanotte si sentì toccare su una spalla. Si voltò. Silvia lo guardava raggiante.
- La tua missione è andata bene? - chiese lui.
- Non del tutto. E' ancora presto per dirlo - rispose lei - Ma ho il tuo regalo di compleanno -
Francesco sorrise:
- Una sorpresa? -
Lei non rispose. Gli fece cenno di seguirla nella villa e lui la seguì incuriosito. Dentro era molto bello. Lei lo portò in un labirinto di

stanze che sembrava conoscere bene. Erano tutte affrescate e ben conservate. Una sognante penombra dominava, l'unica luce proveniva del giardino esterno, illuminato con le fiaccole. Francesco era sempre più curioso. Cominciava a pensare che la dimenticanza di Silvia fosse stata una finzione, un modo per sorprenderlo. Arrivati alla fine di un corridoio lei aprì una porta, prese Francesco per mano e lo portò dentro con sé. Nel buio.…

- Qui dentro c'è il tuo regalo - disse lei.
Francesco si guardò intorno, ma non riusciva a distinguere nulla. La stanza era completamente buia.
- Posso accendere la luce? - chiese.
- Non credo che tu ne abbia bisogno. Conosci bene il tuo regalo… -
(No, non poteva crederci).
-… Da quasi trent'anni...-
Le dita di lei si posarono sulle sue labbra e luì trasalì. Gli sembrava una fantasia proibita. Sentì le labbra di Silvia posarsi sulle sue (gli sembrarono incredibilmente morbide), sentì la lingua di lei cercare la sua e poi la sua mano scendere delicatamente sul suo corpo fino a scivolargli sui pantaloni, a cercare il pene e a sfiorarlo per sentirne l'eccitazione.
La strinse tra le braccia e lei si svincolò:
- E' solo il tuo regalo di compleanno, ricorda. -
Lui la tirò a sé e stavolta la strinse in modo che non potesse sfuggirgli.
- D'altra parte non avevo altro sotto mano - continuò lei sorridendo. Gli parlava sulla bocca, ma senza toccargli le labbra. Gli sfiorava il cazzo con la mano e poi lo lasciava all'improvviso.
- Vuol dire che se è un regalo posso fare di te quello che voglio…- disse lui.
- E cosa vuoi? -
Lui la spinse contro la parete e le sbatté violentemente il cazzo tra le gambe. Le posò le braccia sotto il sedere e la sollevò di qualche centimetro. Lei gli avvolse le gambe intorno alla schiena e si strofinò contro di lui.

- Sei sicuro che è già questo quello che vuoi? Non sprecare desideri… -

Continuò a parlargli sulla bocca, ma stavolta lui fu più rapido. Raggiunse le sue labbra prima che lei potesse ritrarsi. Cercò avidamente le labbra di lei e poi la lingua di lei e la baciò con foga, stringendola tra le braccia, cercando di tenerla ancora sollevata da terra. Questa volta lei lo accettò, ricambiò i suoi baci mentre gli accarezzava il collo e la schiena, mentre si strofinava contro il cazzo ormai di pietra.

- Fammi scendere - gli sussurrò.

- Perché? -

- Per consegnarti quella parte di regalo che non hai ancora il coraggio di chiedere -

Lui la lasciò libera. Lei lo baciò sul collo e poi sul petto, mentre gli

sbottonava piano la camicia, continuando a parlagli, a sussurrargli piano:
- Dimmi solo quante volte lo hai sognato. Quante volte te lo sei toccato pensando a me -

Lui le posò una mano sulla testa e la accompagnò verso il basso, mentre lei trovava finalmente i pantaloni, si inginocchiava ai suoi piedi e gli tirava giù, con lentezza esasperante la cerniera. Alla fine a lui sembrò di scoppiare. Le prese la testa con una mano e tirò fuori il cazzo con l'altra. Glielo spinse in bocca come se da questo dipendesse la sua vita e cominciò a scoparla riempendole la bocca., cercando di immaginare quelle labbra che nel buio non vedeva strette intorno al suo cazzo che sembrava scoppiare. Dopo il primo assalto le permise di rallentare. Lei lo lasciò uscire un po' e prese a leccarlo per tutta la lunghezza, mentre gli accarezzava le palle con le mani, mentre leggermente dischiudeva le labbra per accogliere solo la punta nella sua bocca e carezzarla con la lingua.
- Parlami ogni tanto - le chiese - mi sembra impossibile che sia tu, qui nel buio -

- Dovresti lasciarmi la bocca libera per parlare - rise lei -Te la senti?
-

Appena disse questo riprese il suo cazzo in bocca, fino in fondo, quasi a ingoiarlo, godendo del potere che aveva su di lui in quel momento. Quando si accorse di stare per venire, Francesco la tirò su verso di sé, le sollevò il vestito e tirò giù i suoi slip, cercò con il solco della fica e lo infilò dentro, senza preamboli. Lei si strinse a lui per sentirlo più dentro, persero l'equilibrio e caddero a terra, senza smettere neanche per un istante, mentre lei gli si aggrappava con tutte le sue forze e lui cercava di raggiungerla dove non poteva essere raggiunta.
Vennero quasi insieme, mentre lui la aiutava toccandole il clitoride con le dita e contemporaneamente scopandola col cazzo dentro di lei.

Restarono stesi a terra ancora per un po', immobili, scambiandosi qualche silenzioso bacio a fior di pelle, finché lei non si mosse. Si alzò e si rivestì alla meno peggio.

- Ti aspetto fuori - disse - Ma dammi un po' di vantaggio, non mi va che ci vedano uscire insieme da una stanza buia -

- Chissà cosa penserebbero - sorrise lui.

- Buon Compleanno -

Quando Silvia uscì, Francesco si concesse ancora qualche secondo di riposo, più per riprendersi dalla sorpresa che dalla fatica. Si asciugò con un fazzoletto e si ricompose in silenzio, guardandosi intorno.
Poi vide l'ombra muoversi in fondo alla stanza. Trasalì spaventato, per un attimo, reso suggestionabile dall'ondata di emozioni che aveva provato sino a quel momento. Si rintanò immobile nell'angolo in cui avevano fatto l'amore e cercò di guardare meglio nell'ombra. La cosa si mosse di nuovo. Era una figura seduta su una poltrona in fondo alla stanza ed era sempre

stata là.

- Chi c'è? - disse Francesco.

L'ombra non rispose. Francesco cercò con gli occhi la porta, furioso con se stesso per essersi lasciato spaventare come un bambino. Poi l'ombra parlò:

- Vieni avanti -

Era una voce di donna.

Senza sapere perché Francesco fece un passo avanti.

- Vieni fin qui - ripeté la voce.

Un'età indefinibile. Un tono pacato e pieno di autorevolezza. Una voce suadente e ferma.

Francesco fece ancora qualche passo verso la poltrona sulla quale era seduta la donna.

- Inginocchiati qui davanti - disse la voce.

Senza sapere perché Francesco si inginocchiò ai suoi piedi. Come ipnotizzato. Affascinato dal controllo che quella voce emanava. Esorcizzando l'infantile paura che aveva provato qualche attimo prima nell'unico modo possibile: accettando il potere di quella voce. Si inginocchiò ai piedi della poltrona e pronunciò delle parole che gli suonarono strane e contemporaneamente naturali:

- Sì, Signora -

- Bravo, mio schiavo. Mi piace che tu sia obbediente -

Si sentiva soggiogato e prigioniero e contemporaneamente felice e sollevato e terribilmente eccitato all'idea di essere lo schivo di quella donna senza volto. Accostò la fronte verso il pavimento e cercò con le labbra i suoi piedi. Lei lo aiutò. Le porse un piede inguainato in una scarpa da sera e lasciò che lui glielo baciasse. Poi, gli posò un piede sulla testa e lo costrinse a chinarsi a baciare anche l'altro. Era la prima volta nella sua vita e Francesco lo fece con voluttà.
Lei si sporse verso di lui. Gli prese la testa tra le mani e si sollevò il vestito fino a scoprirsi tutte le gambe ed il bacino. Lui le baciò le gambe (portava un paio di calze autoreggenti), lei gli schiacciò la testa sulla fica, ripetendo il gesto che lui aveva fatto con Silvia poco prima. Lui affondò tra le labbra morbide come se fosse stato l'unico desiderio della sua vita, come se non avesse mai aspettato altro e riconobbe definitivamente il controllo di quella donna su se stesso, per tutta la vita, in ogni istante della sua vita. Le affondò le lingua tra le labbra della fica e gli sembrò che niente potesse essere più eccitante, mentre

sentiva le parole di lei, nell'ombra:

- Non avrai mai il permesso di guardarmi in faccia, schiavo. Sarai mio in ogni momento io lo desideri e farò di te ciò che voglio. Mi chiamerai Signora o Padrone ed ogni tuo errore sarà punito. Accetti, schiavo? -

Mugolò in qualche modo il suo assenso e lei lo schiacciò ancora di più con la faccia sul suo sesso, finché non venne. Poi gli ordinò di uscire e tornare immediatamente a casa.

Gli fece scrivere il suo numero di telefono su un foglietto che lasciò accanto alla poltrona.
Fu il suo primo giorno.

(Scrivetemi cosa ne pensate. Volete che questo racconto venga continuato? inombra@hotmail.com)

Gennaio 1998

Eros Italia: La donna nell'ombra (2° episodio)

La donna nell'ombra (2° episodio)
Sabato mattina, Davide si svegliò piuttosto presto. Lara, sua moglie, dormiva ancora accoccolata accanto a lui.
Lara era una donna sulla quarantina, piuttosto piacevole nell'aspetto. Il volto era di quelli che con l'età si valorizzano, diventano più interessanti, più invitanti. Lavorava per una compagnia aerea, da qualche anno nel personale di terra.
Lara cominciò a svegliarsi. Lui scese dal letto e andò silenziosamente in cucina a preparare un caffè. Gli piaceva avere qualche momento di solitudine al mattino. Aspettò che il caffè uscisse godendosi l'odore che si diffondeva nell'aria. Ne versò due tazze, una per lui e l'altra per Lara. Tornò dentro, lasciò la tazza di Lara sul comodino e andò a infilarsi sotto la doccia. Spesso, quando erano in viaggio, si alzava presto al mattino e andava a fare un giro da solo nella città che stavano visitando. Gli piacevano le città deserte poco dopo l'alba, con i rumori ancora soffusi, le luci ancora accese dalla notte e le finestre che lentamente cominciavano a dare segni di vita. Viaggiava spesso con Lara, il lavoro di lei li metteva in grado di spostarsi piuttosto economicamente in aereo e ne erano piuttosto contenti.

Sotto la doccia pensò alla ragazza che aveva conosciuto alla festa della sera prima. Cazzo, quindici anni fa non avrei mai chiamato ragazza una con più di trent'anni. Invecchiare significa aumentare l'elasticità con cui usi i termini "ragazzo/ragazza". Aveva i capelli mossi, biondo cenere, i fianchi non sottili ma gradevoli. Un bel seno. Uno sguardo di una decisione disarmante. Era andato da solo alla festa, Lara era uscita con

degli altri amici. Aveva scoperto che la "ragazza" lavorava nel suo dipartimento in università -metà dei presenti alla festa aveva qualcosa a che fare con l'università- , che si chiamava Silvia e che forse l'aveva abbordato.
Sì, aveva un po' avuto l'impressione di essere stato abbordato, cioè, qualcuno per la verità li aveva presentati ed erano stati un bel po' a chiacchierare, ma la sensazione di Davide era che lei avesse deciso di parlare con lui quella sera, proprio con lui e con nessun altro.
Non montarti la testa...
Era difficile pensare che una con quello sguardo potesse fare qualcosa per caso. Avevano chiacchierato, molto di arte, lei sembrava intelligente, anche sensibile probabilmente, e di sicuro acuta. Però in certi momenti era difficile parlarle senza soffermare lo sguardo sul suo seno.
Sentì il vetro della doccia aprirsi e Lara si infilò dentro. Le sorrise e la baciò sulle labbra. Lei gli prese il cazzo in una mano senza neanche restituirgli il bacio e gli sussurrò all'orecchio:
- Hai un pezzo di tubatura tra le gambe o eri solo ansioso di vedermi? -
Lui rise. Era una citazione che si scambiavano spesso (-Hai una pistola nei pantaloni o sei solo felice di vedermi? - aveva detto Mae West, ma poi era stato riciclato mille volte; anche Jessica Rabbit aveva abusato della battuta).
- Ero solo pensieroso... - sorrise lui.
- Spero per te che tu fossi pensieroso per me... o i prossimi pensieri saranno a salve -
Lara glielo strinse con forza, fin quasi a fargli male, mentre gli posava le labbra sulla labbra. Davide la strinse a sé. Lei comincio a sfiorargli le labbra con lingua, mentre con la mano stringeva il suo cazzo andando su è giù, con lentezza esasperante.
-E se non fossi stato pensieroso per te? -
La mano di lei scivolò sulle sue palle. Cominciò ad accarezzarle con delicatezza, a far scorrere un dito alla base. Poi il dito divenne un'unghia, che si muoveva lenta e pericolosa dalla base del pene fino all'ano, mentre Lara gli mordicchiava il collo. Davide cominciò a sentire dei brividi di eccitazione lungo tutta la schiena. Lei gli prese all'improvviso le palle in una mano. Davide si irrigidì quasi spaventato.
- Hai conosciuto qualcuna ieri sera? -
Continuando a tenerlo in pugno gli posò un bacio dietro l'orecchio.
- Ti racconterò... - fece lui.
Le posò le mani sul sedere, la tirò a sé e le spinse il pene contro il pube.
- Dio mio - fece lei - deve averti eccitato davvero questa donna. Devo essere gelosa? -
Lui le carezzò il culo con delicatezza.
- Come si chiama? - chiese lei.
Davide raccolse del bagnoschiuma con la punta delle dita e cominciò a sfiorarle l'ano, girando con le dita intorno al buchino, penetrandola leggermente, all'improvviso, con tocchi piccoli, delicati e fugaci.
- Silvia - le sussurrò - E' una mia collega -
- Sarà una vecchia strega - sorrise Lara.
- Quella l'ho sposata - . Ormai le sue dita si infilavano a turno nell'ano di lei, ancora con delicatezza, sfiorandola in una specie di danza lenta e

tormentosa, che allentava le difese di lei e la rendeva sempre più docile ed eccitata. A volte giocavano con i reciproci desideri. Si raccontavano le cose che li avevano eccitati in momenti particolari, i sogni che li avevano turbati, inventavano racconti da scambiarsi durante il sesso. Erano sempre stati fedeli l'uno con l'altra e avevano sempre usato i loro desideri come un gioco, uno strumento di passione, qualcosa che li univa ancora di più.
Lara si voltò offrendogli interamente il culo. Davide aveva sempre avuto un debole per il culo di Lara. L'aveva sempre trovato eccitante, amava scoparla da dietro per sentirle il culo contro di sé, su quel culo amava da morire posare le mani, strofinare il cazzo, venire sopra. A volte lei si affacciava alla finestra della cucina, soprattutto d'estate, indossando un vestitino leggero e niente altro. Si appoggiava alla finestra guardando in strada, sollevava il vestito e gli lasciava vedere il culo nudo. Lui si avvicinava, si appoggiava a lei con disinvoltura come se la stesse semplicemente, affettuosamente, abbracciando e glielo infilava dentro, a volte direttamente nel culo. Poi cominciava a scoparla impercettibilmente, mentre la gente in strada li vedeva ignara, una qualunque coppia immersa in qualche istante di relax in un pomeriggio estivo.
Ormai Davide aveva due dita nel culo di Lara e lei si muoveva al suo ritmo aiutandolo a penetrarla, voltata di spalle, cercando con le mani il suo cazzo, sussurrandogli di aggiungere un po' di bagnoschiuma per non farle male. Toccandola, Davide continuava a parlarle di Silvia, gliela descriveva minuziosamente, soffermandosi sui particolari che l'avevano eccitato, su quello che avrebbe desiderato farle e la cosa li rendeva entrambi pazzi, un misto di gelosia ed eccitazione, finché Lara non strinse il cazzo di Davide tra le mani e se lo puntò contro l'ano, se lo lasciò scivolare dentro, nel buco ormai così pieno di bagnoschiuma da rendere incredibilmente facile la penetrazione. Lo aiutò ad entrare spingendosi contro di lui, facendosi riempire fino al limite estremo, mentre lui cominciava a sbatterla con forza. E mentre lui le riempiva il culo, eccitato come un adolescente (era eccitata da morire anche lei, comunque), l'immagine della donna fantasma che aveva
- Chi stai scopando? - gli chiese.
- E' un segreto - rispose lui spingendoglielo più in fondo dentro il culo.
A Lara scappò un urlo di dolore, ma gli disse subito di continuare, continua a riempirmi, stronzo, anche se stai pensando a lei, anche se pensi che io sia lei, che questo che stai sbattendo e riempendo di cazzo sia il suo culo e non il mio, perché adesso io sono lei, ed è lei che stai inculando, traditore bastardo, ora fottimi, forza, sbattimi perché non avrai più questa occasione...
-Voglio proporti un patto, anzi una sfida - ansimò lui. Le strinse i seni cercando un appoggio per infilarglielo ancora più a fondo, ma più a fondo non era possibile.
-Continua a incularmi mentre parli... -
-Dammi una mano a sedurla. Voglio che tu sia mia complice, in questo...
- Non voglio che tu ci faccia niente - rispose lei. Lui cominciò a sfiorarle la clitoride con le dita e lei represse un mugolio di piacere per non dargli la soddisfazione della resa.
- Non ho detto questo. Ho detto solo che voglio sedurla. Che voglia sapere che lei potrebbe essere mia, se solo lo volessi, che potrei averla e

scoparla, se volessi. E voglio soprattutto che tu sia con me, complice in tutto questo. Quando avremo la certezza di averla vinta, mi tirerò indietro. Sarà un gioco tra me e te. Ti va? -
Stava continuando a toccarla e ormai Lara mugolava di piacere, sull'orlo frenetico dell'orgasmo. Lui lasciò che anche il suo orgasmo cominciasse a liberarsi, continuando a riempirla e a sfiorarla.
- E se non ce la farai? -
- Vorrà dire che sto invecchiando... - cominciò a venire, quasi nello stesso istante in cui veniva lei.
- Vorrà dire che potrò tradirti per una notte, quando e con chi voglio...
- cominciò a urlare e lui con lei - O così o niente. - il cazzo di lui si svuotava nel suo culo, lo riempiva di liquido denso e bianco, mentre le sue mani si dibattevano frenetiche nella sua figa - Hai capito? Ti aiuterò, e sarò tua complice, ma non sarai in grado di farcela, per la prima volta nella mia vita, ti tradirò. Accetti o hai troppa paura? -
Con un'ultima spinta dei reni, lui le affondò il cazzo nel culo e lasciò le ultime gocce di sperma.
- Non ho paura, amore mio - mormorò - non credere che io abbia paura... - lasciò scivolare il cazzo fuori dal culo e cominciò a baciarla sul collo mentre l'acqua della doccia gli scendeva addosso - Come potrei aver paura se tu sei con me? Sei con me, vero? -
- Certo che sono con te - sorrise lei - E sarò una complice fedele. Ma non credere che tutto sia così facile - Si voltò e gli posò un bacio sulla bocca. Poi, dolcemente, cominciò a lavarlo con un sorriso sulle labbra.

L'autore : inombra@hotmail.com

Gennaio 1998

Eros Italia: La signora nell'ombra (3° episodio)

La signora nell'ombra (3° episodio)
-------riassunto--------
Nel giorno del suo trentesimo compleanno, dopo quindici anni in Spagna, Francesco -madre napoletana e padre spagnolo- torna a vivere a Napoli., per lavorare come traduttore e correttore in una piccola casa editrice. Ritrova Silvia, un'amica di infanzia, un po' più grande di lui, un po' complice, un po' sorella maggiore. Silvia è ormai ricercatrice universitaria. E' una donna libera da impegni sentimentali e ha una discreta cotta per un nuovo collega, Davide.
La sera dopo il suo ritorno, Silvia porta Francesco ad una festa in una villa alle pendici del Vesuvio, dove offre a Francesco uno strano regalo di compleanno: se stessa. Durante la stessa festa, in una camera buia, Francesco incontra una donna che sembra avere su di lui un potere indecifrabile. Senza mai vederla in volto, e senza capire perché, Francesco accetta di appartenerle.
Il mattino dopo, Davide, l'uomo desiderato da Silvia, ripensa a Silvia,

che ha conosciuto la sera prima nella stessa festa e che ha scoperto essere una sua collega. Giocando sul forte rapporto di complicità che lo lega a sua moglie Lara, le propone un malizioso gioco. Lara sarà complice di Davide nel sedurre Silvia. Il patto vuole che Davide non si spinga oltre la "constatazione del suo successo". Nel caso fallisca, Lara avrà diritto ad una notte "quando vuole, con chi vuole".

_____

Sabato pomeriggio la giornata era splendida a Napoli e Francesco sorseggiava un caffè sul balcone. Da casa sua vedeva il mare (gli era mancato da morire a Madrid). Dopo una settimana la nuova macchinetta da caffè cominciava finalmente a tirar fuori una bevanda decente e tutto insieme -il sole, il sabato pomeriggio, il mare e il caffè- contribuivano a renderlo di ottimo umore.
L'inizio a Napoli era stato spumeggiante. Il lavoro sembrava interessante e il tempo libero… pure. Non poteva certo lamentarsi di come stavano andando le cose. Aveva fatto l'amore con Silvia (se glielo avessero detto prima, non ci avrebbe creduto, non perché avesse mai avuto particolari problemi con le donne, ma semplicemente perché Silvia era una specie di "cugina" più grande, qualcosa di simbolicamente irraggiungibile per lui). E poi c'era stata la donna nel buio… Più tardi si era chiesto se davvero Silvia non sapesse della presenza della donna nella stanza… Possibile che non se ne fosse accorta uscendo? E poi sembrava tutto piuttosto premeditato. Silvia aveva scelto proprio quella stanza e non era sembrata una scelta casuale. Lo aveva guidato in un dedalo di corridoi per portarlo lì. E cosa ci faceva la donna su una poltrona in una camera buia se non aspettare loro due? Gli era venuto il dubbio che il vero regalo di compleanno non fosse stato Si
Silvia sapeva tutto questo? E che rapporti c'erano tra le due donne? E perché avevano scelto proprio lui? Possibile che Silvia sapeva ben prima di lui, che appartenere a quella Donna gli sarebbe piaciuto?
Non avrebbe mai avuto il coraggio di parlarne a Silvia, lo sapeva benissimo. Come sapeva benissimo di desiderarla ancora. Di desiderarle entrambe, Silvia e la sua Padrona. Aveva nella mente due immagini indelebili: le labbra di Silvia socchiuse intorno al suo membro e i piedi della Padrona sul suo volto. Il solo pensarci lo rendeva eccitato come un liceale alla sua prima volta.
La prima volta. Sorrise ripensando alla sua prima volta. No, non era alla prima volta che stava pensando, per la verità, ma ad una delle prime volte veramente interessanti. Anche lì ricordava delle immagini nitide, precise. Aveva diciannove anni, andava verso i venti, aveva già avuto diverse esperienze, piuttosto saltuarie certo, ma quanto bastava per non dirsi proprio alle prime armi. Tuttavia era un periodo in cui, per dirla con Woody Allen, la maggior parte della sua attività sessuale, consisteva in un coscienzioso allenamento da solo (per non trovarsi impreparato davanti alla vita). Ricordava che, per una parte consistente dei suoi allenamenti, aveva in mente una donna molto più grande di lui, doveva essere intorno ai quaranta, forse giusto uno o due meno. Era il suo sogno erotico. Doveva essere intorno al metro e settanta, i capelli erano biondi e il volto di una bellezza poco usuale, con qualcosa di infantile nell'espressione de
"Francesco, ascolta, non mi va che tu dorma a terra per colpa mia.

Cerchiamo di entrarci in due sul letto, se vuoi…".
Lui si alzava in piedi, non vedeva molto nella stanza, muoveva un passo verso la porta e all'improvviso si trovava contro i due seni di lei puntati sul petto. Lei si ritraeva di scatto imbarazzata per un attimo e lui faceva lo stesso.
"Be', se dobbiamo passare la notte sullo stesso letto ad una piazza e mezzo è dobbiamo abituarci a questi scontri fortuiti" sorrideva lei. Lui faceva di nuovo un passo avanti, col cuore in gola, presupponendo che lei si fosse scostata, ma continuando a non vederla nell'angolo buio vicino alla porta in cui erano.
Lei non si era spostata. Francesco si ritrovava di nuovo coi seni di lei puntati contro il petto e questa volta non si ritraeva imbarazzato. Non si ritraeva neanche lei. Francesco poteva sentire il respiro di Eleonora nel buio e poteva sentire che quel respiro le gonfiava il petto e spingeva i suoi seni sul suo petto. Lei continuava a restare lì, immobile, premendosi contro di lui impercettibilmente. Francesco era senza respiro, il cuore in gola che batteva impazzito e un cazzo eretto contro gli slip (che portava solo perché c'era lei in casa). Allora lui prendeva il coraggio a due mani, reclinava la testa sul petto di lei e cominciava a sfiorarle la pelle con un bacio impercettibile, nell'incavo tra i seni che finalmente riusciva a indovinare col tatto se non con le labbra….

Il suono del telefono in casa risvegliò Francesco dai suoi ricordi. Si alzò, tornò dentro dal balcone, posò la tazzina di caffè sul tavolo e sollevò la cornetta.
- Voglio che stasera alle dieci tu sia da me - era Lei - Mi hai capito Schiavo? -
Il cuore di Francesco sobbalzò. Le disse di sì -Signora- e lei gli dettò l'indirizzo. Poi riattaccò. Francesco guardò il foglietto su cui aveva segnato l'indirizzo e se lo mise in tasca. Continuava a pensare ai piedi della sua Padrona e ne era eccitatissimo. Desiderava essere posseduto da lei ed era sorpreso dai suoi sentimenti. Per distrarsi cercò di continuare a pensare alla donna a cui stava pensando prima, a Eleonora. Cercò di richiamare alla mente le immagini che aveva di lei, il sapore delle sue labbra, la forma dei suoi seni…
Una mattina al mare gli era sembrato di impazzire. Ormai viveva da solo a Madrid. I suoi erano in vacanza con Sergio e Eleonora sulla costa e lui si era fermato da loro per un paio di giorni prima di partire per Praga con degli amici. La mattina in cui arrivò al mare, corse in spiaggia dopo aver salutato i suoi. "C'è già Eleonora" gli aveva detto sua madre e a lui era venuto naturale trovare la scusa di una voglia irresistibile di fare subito un bagno. Era corso in spiaggia e si era sentito mozzare il fiato. Lei era a seno nudo. Non era certo la prima volta che vedeva una donna a seno nudo, ma lei era Eleonora. Lo salutò calorosamente, abbracciandolo e baciandolo. Suo marito non c'era. Lui sentì i capezzoli di lei sfiorargli il petto e dovette fare uno sforzo eroico per non far fuggire il suo sguardo lontano dalla faccia di lei. Fecero il bagno insieme, Francesco angosciato dall'idea che presto sarebbero venuti i suoi o Sergio. Chiacchierarono e lei lo st
"Mi sembri troppo asciutto" rise lei" e lo schizzò in faccia con l'acqua che aveva sui capelli.

"Sei gelata" rispose lui, per darsi un contegno. Ma gli era tornata l'erezione e lei se ne accorse. Non successe nient'altro, perché un istante dopo arrivarono i suoi e il giorno dopo lei tornò a casa.

Successe però a settembre. Lui era di nuovo a Madrid, da solo. Aveva ripreso a studiare e i suoi compagni di appartamento non erano ancora rientrati dalle ferie. Il clima era ancora piuttosto estivo e lui preparava un esame abbastanza controvoglia. Una sera sua madre gli accennò distrattamente al telefono che Eleonora era a Madrid, dove avrebbe passato qualche giorno per lavoro (lavorava per una ditta farmaceutica) e gli disse anche il nome dell'hotel, nel caso lui avesse avuto voglia e tempo di andare a salutarla (sarebbe stata una cosa educata, pensava sua madre). Lui fece di più. Smise immediatamente di studiare -era troppo eccitato- cercò l'indirizzo dell'hotel, si fece una doccia e si rivestì, corse a cercare dei fiori prima che i fiorai chiudessero e corse all'albergo. Arrivò all'ora di cena. Si informò presso la reception e seppe che il gruppo dell'azienda era a cena, poi lasciò un bigliettino per Eleonora: "sono fuori con amic
- Va malissimo. Avevo un appuntamento, ma non è venuto nessuno - e mostrò i fiori che aveva in mano.
- Allora questi non sono per me? - sorrise lei -Ed io che mi ero illusa…-

Francesco le offerse candidamente i fiori, fingendo di fingere:
- Certo - sorrise sornione - questi erano per te, mica regalo fiori a chiunque io -
Lei la prese per una bugia data dalla prontezza di spirito e rise:
- Sei una canaglia e un bugiardo - Poi si guardò intorno - Senti questi qui sono più noiosi di tuo padre e di Sergio. Visto che hai perso il tuo appuntamento, se non hai niente di meglio da fare, perché non vieni con me a fare un giro turistico? -
- Con una vecchietta? - fece lui.
- Visto che ormai solo le vecchiette accettano fiori e appuntamenti da te…
-

Eleonora chiamò un taxi e si fecero portare in centro. Lei era vestita con una giacca leggera e una gonna al ginocchio. Fortunatamente non portava nessun maglione abbondante. Lui desiderò che il tassista pensasse che fra loro ci fosse qualcosa. La portò in un locale fumoso e intimo, dove suonavano bene e l'atmosfera era calda.

- Penseranno che siamo amanti - rise Eleonora -mentre sorseggiavano una paio di Irish Coffee.
Francesco si rese conto di sperare che qualcuno dei suoi amici lo vedesse. Forse era anche il desiderio di trovare qualcuno che l'indomani potesse confermargli che lei era lì con lui, in quella sera, a bere Irish Coffee e a dire frasi del tipo "penseranno che siamo amanti". "Mi insegni a ballare?" le chiese (stavano suonando una salsa). Lei si alzò e gli fece cenno di seguirla: "mi verrà l'artrite, sono vecchia" "Se ti viene un infarto deporrò quei fiori sulla tua tomba" fece Francesco. Lei lo pizzicò sui fianchi e lui le prese le mani per renderla inoffensiva. Ma continuò a tenerle le mani anche dopo. E lei non le ritirò. Sempre tenendogli le

mani, Eleonora gli mostrò il passo base. Gli disse come tenerla tra le braccia in modo corretto e abbozzarono qualche passo. "Sei un disastro" rise lei. Lui fece finta di offendersi e si allontanò leggermente da lei.
Lei lo tirò a sé fino a fargli sentire la punta dei seni s
Lei sollevò la testa.
Lentamente.
Lentamente sollevò le labbra.
Lentamente portò le sue labbra sulle labbra di lui.
Dischiuse le labbra. Cercò, con la lingua, la lingua di Francesco. Lo strinse a sé e sentì il suo calore contro il corpo e gli sussurrò all'orecchio: "portami a casa tua". Lo disse con un tono da donna che si abbandona ad un uomo, ma in realtà era lei a controllare la situazione, a stabilire i tempi, a prevedere ciò che lui avrebbe fatto. Però gli regalò l'illusione in quell'istante di poterla guidare nel suo letto.
Sul taxi, al ritorno, lei gli passava la mano sulla patta dei suoi calzoni. Lui aveva tentato di toccarle in seno, ma lei glielo aveva impedito. Lo aveva costretto a subire immobile quell'assalto sensuale al suo cazzo. Appena entrarono in ascensore, gli prese la testa tra le mani e gli permise di affondare il volto nell'incavo tra i seni. Per lui si scatenò una tempesta.. Si fece largo con le mani sotto la giacca e le sollevò i lembi della camicetta dalla gonna. Scivolò sotto la camicia fino a sentire la base del reggiseno tra le dita, soppesò le coppe dei seni con le mani e poi le strinse le tette con foga, continuando ad affondarvi la faccia in mezzo e mormorando "Eleonora, Eleonora". Quando l'ascensore si fermò, fuggirono in fretta fino alla porta di ingresso, lui cercò le chiavi in tasca mentre lei continuava a stuzzicargli la patta, trovò le chiavi, le infilò nella toppa ed entrarono. Non accesero neanche la luce.
Lui portò
- Non mi piace prenderlo in bocca, Francesco -
- Scusami -fece lui -Non volevo… mi spiace -
Lei avvicinò di nuovo la bocca al glande, sorridendo stavolta:

- Non ho detto che non ti farò un pompino, Francesco - prese la punta del cazzo tra le labbra e lo leccò - Posso farti fare con la mia bocca tutto quello che vuoi. Ma per farlo voglio molto da te - si lasciò affondare il cazzo nella bocca, lo avvolse con la lingua, lo succhiò - Te la senti? -
- Cosa vuoi ? - ansimò lui.
-Un giorno ti chiederò qualcosa e tu lo farai. Ma non ho intenzione di dirti adesso cosa. Se vuoi puoi accettare al buio e potrai infilarmelo in bocca, venirmi in bocca, fare qualunque cosa tu desideri con le mie labbra. Altrimenti potrai fare solo tutto il resto. Potrai scoparmi per tutta la notte, incularmi, ma non avere la mia bocca. Scegli -
Eleonora continuò a prendergli il cazzo in bocca, a leccarlo e baciarlo per tutta la sua lunghezza.
- Va bene accetto -
- Io non sto scherzando Francesco. Potrebbe non farti piacere…-
- Ho detto che lo farò - fece lui e la spinse sul suo cazzo fino a farglielo prendere tutto fino in gola. Sembrava che potesse non finire mai. La bocca di Eleonora era infaticabile. Le sue labbra continuavano a far entrare e uscire il cazzo dalla sua bocca, a volte per pochi centimetri, altre giungendo fino in fondo. Per un tempo che sembrava

infinito, Eleonora continuò a prenderglielo in bocca. Si inginocchiò davanti a lui e si infilò il suo cazzo tra i seni, mentre continuava a leccarlo con la punta della lingua. Lo lasciava arrivare sull'orlo dell'orgasmo e poi lo riportava indietro, con un'abilità diabolica. Se ancora Francesco avesse potuto ricordare la sua strana promessa, di sicuro non l'avrebbe rimpianta.
Quando lui venne, Eleonora si lasciò inondare la faccia e le tette e prese in bocca quello che gli rimaneva sul cazzo.
Poi gli disse "adesso voglio sentire le tue di labbra". Francesco affondò il volto tra le sue gambe e cominciò a leccarla. Era la prima volta che leccava una donna. Non ci volle molto perché gli tornasse duro. Quando se ne accorse, lei lo fece sdraiare sulla schiena, allargò le gambe e si sistemò su di lui. Il cazzo di lui la riempiva bene e le sue mani non smettevano mai di assalire i suoi seni. Quando lei venne fu come il passaggio di un treno. Una tirata che sembrava interminabile, un crescendo senza fine, un urlo liberatorio…
Per tutto il resto della notte e anche per le due notti successive, non fecero altro che scopare. Poi Eleonora tornò a casa.
Non accadde mai più niente tra loro.
Di tutto quello, non rimasero che ricordi nella mente di Francesco.

inombra@hotmail.com (sono graditi commenti)

Febbraio 1998

Eros Italia: Mia moglie esibizionista (1° episodio)

Mia moglie esibizionista (1° episodio)
Io e mia moglie siamo stati sempre molto uniti fin da fidanzati pur avendo avuto, come tutti, normali alti e bassi.
Ci siamo trovati a scuola e lei era la più carina della classe.
Io, molto intraprendente e molto geloso, spesso la controllavo.
In me, come in lei, esisteva già una velatissima tendenza all'esibizionismo.
Mentre io manifestavo questa tendenza apertamente, con il mio temperamento espansivo, lei veniva spesso trascinata da me in questa voglia di distinguersi ed emergere sugli altri.
Già allora, pur essendo gelosissimo, mi piaceva mettermi in mostra e mostrare la mia stupenda ragazza agli altri.
Una volta, appena diciottenni, spesso passavamo ai giardini pubblici le nostre pause-pranzo scolastiche.
Ci sistemavamo sopra una piccola collinetta immersa nel verde.
Da lì si poteva ammirare il panorama con un fiumiciattolo attraversato da un piccolo ponte di legno e, nelle vicinanze, un rigoglioso canneto verde.

Quel canneto sapevo che era meta di coppiette e segaioli e vi era un vero e proprio camminamento interno con tanto di fogli di giornali porno sparsi qua e la.

La mia ragazza aveva una camicetta che, tenuta leggermente aperta davanti, faceva intravedere parte dei graziosi seni, e una gonna a coste un po' larga, che arrivava al ginocchio.
Seduti vicini sulla collinetta guardavamo il paesaggio e parlavamo dell'estate in arrivo e della voglia di far bagni e prendere il sole.
Dalla stradina sotto vedo un uomo sulla trentina che cammina cercando di nascondersi fra i rami di un salice.
Si ferma, forse credendosi non visto, e comincia a toccarsi la patta sui pantaloni, poi capisco immediatamente perché.
La mia ragazza era seduta con le ginocchia alzate e le braccia ed il viso poggiate su di esse per meglio godersi il panorama.
La gonna copriva le gambe sopra ma lasciava un magnifico panorama che io, seduto di fianco, non potevo vedere.
La sotto, ad una ventina di metri, l'uomo si godeva letteralmente il panorama delle mini mutandine della mia ragazza.
Quando me ne accorsi fui dapprima geloso poi, senza avere il tempo di pensare, il mio cazzo si ingrossò nei pantaloni e scoprii di essere eccitatissimo da quella situazione.
Era primavera e "sentivo la primavera".
Mi buttai nella prima esperienza "strana" mia e della mia ragazza.
Cominciai a baciarla e le toccai le gambe prima dalla parte coperta dalla gonna poi, pian piano, la mia mano si posò sulle gambe nude, all'interno delle cosce, per cercare le parti più intime scoperte dalla gonna.
Intanto, con l'altra mano, le scostai la camicetta in modo tale che si potesse intravedere uno dei seni sodi.
Vidi, la sotto, che l'uomo si toccava il cazzo sempre tenendo la mano fuori dai pantaloni, intonando un principio di sega.
La mia ragazza sembrava riuscisse ad intravedere l'uomo la sotto, che nel frattempo si avvicinò un pò e cercò di nascondersi fra le piante del canneto, forse volutamente semiscoperto.
Lei, in questo modo, ne poteva godere la sua presenza e la sua masturbazione.
La mia mano venne a contatto con le mutandine della mia ragazza.
Percepii il calore e la sua eccitazione.
Delicatamente le scostai da un lato le mutandine cercando di non toccarle il sesso ma lasciandolo scoperto ed alla visione dell'uomo nascosto sotto di noi.
Le sussurrai all'orecchio
"mi sembra di vedere qualcuno nel canneto che ci sta spiando".
Lei rispose: "dove, io non vedo nessuno".
Le stavo toccando la figa bagnatissima e le massaggiavo il clitoride.
Il "tipo" la sotto sfoderava il suo cazzo ormai fuori dai pantaloni intento in una masturbazione furiosa.
La troia della mia ragazza sapeva di essere vista, era impossibile non vedere il "tipo" la sotto anche se appena nascosto.
Continuai a sditalinarla fino a quando la sentii gemere quasi impercettibilmente in uno stupendo orgasmo mentre lei aveva gli occhi puntati la sotto, verso quell'uomo che, con il cazzo di fuori, stava riversando quintali della sua sborra per terra al nostro indirizzo e verso la figa bagnata di quella troia della mia ragazza.
Immediatamente dopo arrivò gente ed abbiamo dovuto ricomporci.

La sera stessa scopammo intensamente e più volte e, da quel momento, scoprii l'eccitazione dell'esibizionismo con altri episodi eccitanti.
Ma questi fanno parte di altra storia.
L'autore: temamn@tin.it

Maggio 1998

Eros Italia: La mia ragazza esibizionista? (2° episodio)

La mia ragazza esibizionista? (2° episodio)
Pur vivendo una vita sessuale "normale", a me e mia moglie, di tanto in tanto,
capitavano momenti intensi e diversi dal solito.
Oggi, trentacinquenni con piccoli bimbi che ci girano intorno, cerchiamo di uscire dallo stress quotidiano e dai costumi imposti dall'educazione ricevuta e dai puritani attuali che, nella maggioranza dei casi in realtà, si rivelano persone false e bigotte.
Come la maggior parte delle coppie che si amano tante fantasie erotiche sono rimaste tali e spesso conservate in ognuno di noi. Il passaggio dal dire al fare, dal pensare al realizzare ci pone di fronte a scelte che devono essere equilibrate.
Ci si scontra con i nostri tabù, con le nostre repressioni, con i nostri istinti sadomasochistici e dobbiamo stare attenti ai mali del secolo, e tener conto, purtroppo, della salute psicofisica di quelle persone con cui avremmo a che fare nel caso in cui fossimo interessati a rapporti particolari "del terzo tipo".
In Germania sono sicuramente molto più avanti di noi e si può parlare serenamente e liberamente di tanti argomenti di costume senza averne vergogna.
Basta guardare le TV tedesche per rendersi conto. A casa nostra vive il Papa il quale, pur portando tante cose buone e tenti valori e principi che servono e fanno parte della nostra cultura, ci inibisce terribilmente.
Così noi siamo inibiti, ma quando ci capitano cose come quella che vi racconto ora, ne gustiamo meglio le sensazioni che esse trasmettono.
Era estate e durante una breve pausa-caffè decisi di fare "quattro passi" in centro città. Il mio lavoro autonomo lo permette anche se poi sicuramente lavoro di più di chi ha orari fissi. Io amo chiamarlo, infatti, "orario fesso".
Quel venerdì mattino era una giornata asciutta, nitida e soleggiata con una leggera brezza appena fresca. Ogni stagione ha i suoi profumi. Solo in alcuni giorni se ne percepisce di più la presenza che esalta il periodo particolare dell'anno. Si stava proprio bene fuori dall'ufficio e sentivo i sensi come se fossero rigenerati. Mentre camminavo, in un negozio sportivo, vidi dei costumi da bagno all'ultima moda. C'era un due pezzi che mi è piaciuto subito tantissimo immaginato addosso a mia moglie. Giallo e bianco, sgambato con un piccolo fiorellino lavorato su un fianco e col reggiseno che, unitamente al soggetto ed ai colori, provocava una fasciatura che creava un look nuovo ed esaltava le curve anche da quelle

parti.
Non resistetti. Entrai e lo acquistai insieme ad un costume anche per me molto colorato a boxer. Il giorno successivo e domenica io e la mia dolce metà saremo andati a prendere il sole in riva al Garda e l'atmosfera che si prospettava aveva premesse elettrizzanti.
La sera, a casa, le portai il regalo. "Sveva, ...tesoro, ..ti ho portato qualcosa di nuovo per il Garda di domani". Lei capiva che i miei occhi brillavano ed anche lei sentiva la stanchezza per la pesante routine della settimana appena trascorsa. Aveva voglia di distrarsi un po'. Accettò di buon grado il costume, anche perché, effettivamente, era molto carino. Mi guardò negli occhi dal basso all'alto e leggermente di traverso e con le labbra unite e leggermente a sinistra mi fece capire ....cosa stai macchinando birichino.....
Prima di addormentarci, nel letto verso mezzanotte, la presi vicino a me. Si era messa un abbigliamento intimo che a me piace molto e mi disse: "domani sfoggerò il tuo regalo.
Sarò provocante. Ti dovrai preoccupare. Dimmi....mi terrai sott'occhio? Non si sa mai chi si possa incontrare da quelle parti". Cominciai a baciarla e le dissi: "Va bene,...domani niente gelosie. Se incontro qualche bella "tipa" non si faranno scenate. ... vale anche per te, naturalmente. ....Troverò sicuramente qualche bella "passera", la abbordo e la porto a fare un bagno con me e....", gli appoggiai il pene già duro contro il suo pube, "....e non potrai nemmeno immaginare quello che succederà la sotto...". Con sfida mi rispose allargando le gambe per meglio far aderire il suo sesso contro il mio e mi disse: "se però capita un bel fusto a me, il tuo costume..", spinse ancora strusciandosi al mio cazzo durissimo, "..mi toccherà "sfoggiarlo" con un altro..", pensai tra me ..che troia.., ma in quel momento non valutavo il fatto che anche lei di me pensava ...che maiale.. .
La baciai, e quasi le strappai le mutande di dosso, mi tolsi violentemente maglietta e mutande e glielo infilai dentro. Lei era tutta bagnata e godevamo alla grande. Controllai quasi subito la foga iniziale, rallentando molto il ritmo. La guardavo negli occhi ed il mio pene durissimo entrava fino in fondo e poi usciva tutto completamente, più lentamente e continuativamente cosicchè lei potesse sentirlo tutto centimetro per centimetro e goderne completamente durezza ed estensione.
Le dissi: "..Ahh ...Sveva... guarda che non scherzo...domani io ..mi trovo una ragazza per un bagno... di sesso... e tu... libera di farti un altro uomo... ok?...". Senttii lei sussultare e con un gemito rispondermi: "..Siiii..",
L'indomani ci siamo alzati presto e non vedevamo l'ora di andare a rilassarci un po'. Si sa, capita che a letto si dicano o pensino certe cose che poi le stesse non si realizzeranno mai perché fanno parte della fantasia erotica. Eravamo appagati per i rapporti avuti la sera prima. Ma viste le premesse e promesse fatte la sera prima, avevamo ancora voglia di ripetere il buon sesso fatto ed eravamo trasportati nell'immaginare realizzate le nostre fantasie. Sapevamo che sarebbe stato difficile, se non quasi impossibile, dare corso pratico alla fantasia, anche perché nessuno di noi due era deciso e determinato nel fare qualcosa al di fuori degli schemi normali della vita di coppia quotidiana. I rischi sarebbero stati alti e la volontà di associare il piacere al farsi anche male a

vicenda trattiene spesso ii bollenti spiriti.
Quando partimmo lei indossava un paio di bermuda e uno spolverino bianco allacciato con la sua cintura di tessuto alla vita con sotto una maglietta. Anchi avevo un paio di bermuda ed una maglietta da canoista che lasciava le mie spalle ed i muscoli, non esagerati ma nemmeno invisibili, alla dolce vista dell'eventuale pubblico femminile. Devo dire che, all'occhio, mi difendevo bene anch'io. Le dissi: "togliti quella maglietta, col caldo che fa", e aggiunsi a sottolineare i patti della sera prima e a farle capire che erano ancora validi, "ti devono vedere i maschietti al lago, altrimenti mi tocca fare tutto da solo e lasciarti in disparte come un'allocca". Lei non se lo fece ripetere e disse togliendosi prima lo spolverino e poi la maglietta lasciando scoperti i seni che solitamente non mi mostrava con una simile disinvoltura: "ecco, così non avrò caldo, ma però si vede tutto", ed io, "ma chettefrega, .. andiamo che è tardi".
Al lago ci sistemammo in un posto non molto facile da raggiungere, semi alberato quasi fino alla riva, nascosto agli occhi dei normali villeggianti ma visibile a "quelli indiscreti", sul Garda ce ne sono parecchi. Posizionammo provviste, borse e asciugamani e lei si cambiò e si mise il costume nuovo, che le stava veramente bene. Facendo questa operazione aveva messo in bella vista il seno, offrendolo, come premessa, al pubblico vicino, lasciando "di stucco" anche me.
Ci sdraiammo al sole del mattino. Poco lontano, a bordo d'acqua, c'erano due ragazzi con un piccolo gommone e una coppia come noi poco distante. Accarezzai e massaggiai con l'olio solare Sveva e, facendolo, le sollevai il costume appena sopra un capezzolo e sotto le lasciai scoperto una piccola parte del pube. Lei sembrava non si fosse accorta e lasciava fare. Le diedi un bacio e le dissi che andavo a fare un giretto. Mi avviai sulla riva e percorsi qualche centinaio di metri. Non c'era tanta gente e niente che potesse interessare i miei gusti se non la ragazza della coppia che era sistemata dalle nostre parti. Non c'era alcuna possibilità per me di tentare qualche approccio e far vedere a mia moglie che io avrei potuto sviluppare il patto della sera prima. Così rientrai quasi subito ed, in prossimità del nostro posto mi accorsi che i due ragazzi erano girati verso mia moglie seminascosta nella boscaglia. Seppur da lontano notai che uno di loro era girato a pancia in giù e sembrava stesse "cercando il petrolio", l'altro quasi su un fianco esibiva un principio di erezione. E pensai "vuoi cedere che...". Mi introdussi nella boscaglia senza farmi vedere e piano piano mi avvicinai da una posizione quasi sicuro di non essere visto. Lei era distesa al sole con la testa girata a destra verso il lago dove vi erano anche i ragazzi. Il ginocchio sinistro su e la gamba destra leggermente divaricata. Tutto era rimasto come prima. Il seno scoperto e.. la sua mano destra si accarezzava partendo dalla base del seno scoperto fino a giù delicatamente. Bellissima.
La sorpresa fu che il pezzo sotto del costume non era più come l'avevo lasciato io (mi ricordavo perfettamente). Era maggiormente spostato a sinistra e lasciava intravedere quel centimetro in più, rispetto a prima, evidenziando parte del suo sesso che sembrava scoppiasse. Quando la sua mano arrivava giù, la sua gamba destra si apriva leggermente ancora di più e, quasi impercettibilmente, il dito medio della sua mano, per un attimo, si appoggiava sul suo sesso dandogli un colpettino che immagino la facesse

fremere e che sicuramente ha avuto un effetto dirompente sia sul mio cazzo, sia su quelli dei due ragazzi. Poi la mano tornava su si fermava un attimo vicino al seno, lo toccava nudo, ed ancora giù. Ogni volta che si accarezzava giù, automaticamente davo un leggero colpo di reni quasi la stessi scopando e lo stesso facevano i ragazzi la sotto.
Pensai che stavo facendo io la figura dell'allocco piuttosto che lei e che la fortuna e le circostanze avevano aiutato più lei a mettere in pratica la sfida della sera prima.
Questo mi convinse a lasciar perdere le mie ambizioni e a dichiarare momentaneamente persa la partita e, quindi, a sfruttare la situazione che si stava creando anche per trarne un piacere personale per me e la mia insolita moglie.
Io non venni allo scoperto subito anche se un velo di gelosia mi spingeva ad andar fuori. Stavo pensando a come fare a non spaventare lei ed a far godere tutti di quella situazione, magari cercando un coinvolgimento dei ragazzi. Non volevo che me la scopassero altri ma il sangue ribolliva e il piacere di vederla godere era un piacere anche per me in quel momento.
Decisi di buttarmi e battere il chiodo adesso che era caldo, forse la birra appena bevuta contribuì alla mia disinibizione. Andai dai ragazzi e gli dissi: "Ciao ragazzi", cercarono di ricomporsi un po', "volevo chiedervi un favore. A me e mia moglie piacerebbe fare un giretto in mezzo al lago. D quelle parti il sole si prende meglio e visto che avete un gommone mi chiedevo se si poteva fare un giretto breve tutti insieme".
Rispose uno dei due: "perché no. Noi non abbiamo programmi. Devono venire giù delle nostre amiche, ma nel pomeriggio. Veniamo volentieri", io risposi, "chiedo a mia moglie se gli va e poi vi raggiungiamo".
Lei mi aveva già visto e quando andai da lei era tutta ricomposta con il costume perfettamente a posto. Gli feci la proposta dell'uscita in gommone e aggiunsi per tenere riscaldato l'ambiente: "visto che non ho trovato nessuna da abbordare provaci almeno tu con quei due "ganzi"", lei rispose, "tu devi stare qui, però. Se no che gusto c'è", disse scherzando quasi gli avessi fatto una proposta inaccettabile. Gli risposi: "il gusto c'è lo stesso ed io ti ho promesso che sono disposto a tutto, oggi, e non sarò geloso. Però da sola non ti ci mando con quei due. Complici per questa volta", e lei disse, "tu sei matto".
L'avevo beccata mentre si toccava ed il godimento per lei era ancora a metà, interrotto bruscamente dal mio intervento. La mia disponibilità le aveva riacceso immediatamente i sensi. Andammo dai ragazzi salimmo sul gommone e gli spazi disponibili erano ridottissimi in quattro. Così io ero a prua, lei seduta davanti a me e i ragazzi di fianco a lei. Uno dei ragazzi remò fino al largo e non le staccava gli occhi di dosso. Nel frattempo ci presentammo ed approfondimmo la nuova amicizia. Al largo dissi di fermarci. Bevemmo delle birre e ci tonificammo un momento. Io cominciai a massaggiare mia moglie sulle spalle e sulla pancia e le dissi di rilassarsi. Delicatamente cercavo di avvicinare le mani sempre più verso le parti intime per vedere la sua reazione. Quando vidi che vi era una certa disponibilità mi buttai. Lei sentiva il mio cazzo duro sulla sua schiena e capiva che ero anch'io profondamente eccitato da quella situazione. Proposi: "ragazzi, dato che non arrivo davanti, fatemi un piacere. Date l'olio solare a Sveva sulle gambe. Altrimenti ti bruci, tesoro". Non se lo fecero ripetere due volte e Sveva era come ubriaca con

la testa leggermente reclinata sulla mia spalla. Con un guizzo le slacciai il reggiseno e le dissi che così stava più comoda. Lei non disse nulla e divaricò leggermente le gambe per permettere che i ragazzi lavorassero meglio sulle sue gambe. Le tolsi il reggiseno e i ragazzi mostravano stupende erezioni sotto i costumi. Ad uno di essi gli uscì per metà ma non i ricompose offrendolo alla vista di mia moglie. Ormai eravamo tutti inebriati. Io spingevo sulla schiena di Sveva e le toccavo i seni turgidi. I ragazzi massaggiando le gambe si soffermavano all'interno delle cosce e le toccavano il sesso per un attimo.
Mentre la baciavo dissi ai ragazzi: "toglietele il costume". Uno dei due gli tolse il costume mentre l'altro ormai fece uscire tutto il suo cazzo e cominciò a masturbarsi. Lei allargò bene le gambe e offrì tutto il suo sesso ai ragazzi. Io non capivo più niente preso dal turbine della gelosia e di quello più forte del godimento della particolare situazione. Uno di loro cominciò a leccarle la figa. Lei era completamente persa e muoveva il bacino a tutto spiano godendo come una troia. Io mi spostai per togliermi il costume. Non feci in tempo a muovermi che l'altro ragazzo la prese per le gambe e le infilò il suo cazzo nella figa bagnatissima di mia moglie. Io non volevo questo ma fu tutto così rapido che non riuscii a protestare e, dopo tutto, me l'ero cercata. Sborrai una prima volta sul suo seno non appena il ragazzo glielo ficcò dentro. Il godimento che provava lei era per me decuplicato. Il suo piacere era il mio e non feci in tempo a godere che mi rivenne duro immediatamente. Lei mi chiamava ed ansimava dal piacere: Il ragazzo venne dentro e l'altro sulla sua bocca. Dissi di rientrare. Durante il tragitto sia lei che io non avevamo placato il fuoco che avevamo addosso e scopammo a godemmo in presenza dei ragazzi come se fossimo in un altro pianeta.
L'intensità di quello che avevamo provato annullava il rimorso per ciò che avevamo fatto. Sapevo che eventualmente anch'io avrei potuto godere in futuro della disponibilità complice di mia moglie con altre donne e i risentimenti inconsci per la bella storia accaduta venivano leniti da quel pensiero. Eravamo stati troppo bene tutti e due.
Sulla strada del ritorno siamo stati in macchina vicini per tutto il tragitto, stanchi ma contenti. Lei mi disse: "mi perdonerai?", io risposi, "e tu mi perdonerai". Eravamo felici.
By Marcualen

Maggio 1998

Eros Italia: La mia ragazza esibizionista? (3° episodio)

La mia ragazza esibizionista? (3° episodio)
Tutto l'inverno ci eravamo frequentati. Io e mia moglie Sveva e i nostri due amici coniugi Paolo e Patrizia andavamo fuori a mangiare la pizza quasi tutti i sabati.
Poi si andava al piano bar o in qualche birreria e la domenica in compagnia a casa di uno o dell'altro.
Ci si vedeva, qualche volta, anche tra la settimana per una cena o per un

caffè, a chiacchierare del più e del meno o per vedere qualche film in videocassetta insieme.
Insomma, un'amicizia stretta, quasi morbosa.
Spesso le discussioni diventavano accese ma le differenti opinioni, gli scontri, erano salutari ed il confronto portava buoni frutti utili per tutti e buone valvole di sfogo dalla routine e dagli stress quotidiani.
Decidemmo, quindi, di passare le ferie insieme, quell'anno.
Prenotammo due stanze in un albergo di Milano Marittima, posto tranquillo ma, sicuramente, non morto.
Quando ci trovavamo, qualche volta, scherzavamo sulla ragazza di uno o dell'altro, o sulle capacità di questo o di quello.
Normale rapporto di amicizia.
Forse fu tutta colpa mia quella sera di preestate che scherzai più del solito e avviai una storia pericolosa.
La serata era molto calda, gli abbigliamenti succinti.
Si scherzava e Paolo diceva che mia moglie, o prima o poi, me l'avrebbe "fatta fuori" qualcuno.
Io gli rispondevo che la sua gliela facevo fuori io la sera stessa.
Era una giornata particolare.
Si festeggiava il compleanno di Sveva ed il giorno prima le avevo detto di mettersi in abbigliamento molto elegante ed invitante come non faceva da tanto.
Su mia richiesta si mise in autoreggenti nere, minigonna con lo spacchetto, camicetta trasparente con reggiseno a balconcino.
Forse casualmente anche Patrizia non portava le calze ed aveva una camicetta che metteva in risalto i seni prosperosi e che faceva intravedere i capezzoli, visto che sotto non portava nulla.
Paolo propose spaghetti aglio, olio e peperoncino e un film hard-soft dalla videoteca.
Poche volte ci era capitato di stare insieme e guardare film erotici ed alla fine della serata si beveva qualcosa e poi tutti di fretta a letto per sfogare l'eccitazione accumulata.
Quella sera era cominciata male già dal cibo e dal vino.
Tutti ne avevano bevuto un po', anche le ragazze, solitamente astemie.
Questo fu come un invito per due lupi di mare come me e Paolo.
Si discuteva di sesso e di gelosie e ognuno di noi metteva alla prova l'altro.
Alla fine della cena Sveva era andata di là a sbrigare alcune piccole faccende ed io rimasi in cucina con Paolo e Patrizia.
Patrizia, più che Sveva la quale stava sulle sue ma sempre sorridendo, era disponibile a scherzare su certi argomenti.
Così presi la palla al balzo e colsi Patrizia in un momento in cui era in piedi appoggiata al bordo della cucina e suo marito seduto al tavolo.
Dissi a Paolo:
"se non sei geloso come dici allora sei disposto a sopportare qualsiasi cosa" e lui con aria di sfida mi rispose
"certo, tanto le corna sono relative e se loro vogliono te le fanno senza che tu te ne accorga, il che sarebbe peggio.
Meglio la sincerità e la complicità".
Gli risposi,
"quindi se tua moglie è disponibile ora", mi avvicinai a lei e la strinsi

fra me e la cucina,
"tu non reagiresti",
"no di sicuro", disse Paolo,
"poi non mi preoccupo della tua cretinisia, vedo che scherzi", sussurrai piano nell'orecchio a Patrizia stringendola a me,
"Patty fallo morire un po', lasciati andare e tieni il mio gioco", dissi a Paolo,
"allora lasciami scherzare un po'".
Presi Patrizia, la sollevai e la feci sedere sul bordo della cucina e, divaricandole le gambe appoggiai la mia patta con il pene già ben duro contro la sua pancia e la strinsi a me cominciandola a baciare sul collo.
Lei disse ansimante:
"dai,...non fare lo stupido".
Così come al momento lo diceva così il suo corpo smentiva quello che aveva detto.
Infatti lei si strusciava a me e sotto gli occhi di Paolo traendone un godimento nuovo. Paolo, come inebetito, disse:
"dai vediamo se te la fai fuori. Io però vado a trovare tua moglie di là".

Alzandosi dalla sedia si avvicinò a noi.
Toccò con una mano sua moglie sulla schiena e cominciò a baciarla sulla guancia appoggiando la sua patta alla sua gamba e le disse sussurrando:
"visto che non sono geloso. ....mi pare che ti piaccia un po' troppo avere vicino questo qua", e mi diede una piccola spinta.
Dissi: "Mmmh....le piace eccome".
Avevo la mano sinistra sotto la sua camicetta e le stavo sfiorando il fianco del suo seno e spingevo il mio cazzo contro di lei la quale rispondeva volentieri.
Era una sensazione strana perché io la baciavo sul collo a sinistra, Paolo sull'orecchio a destra e poi sentivo il contatto di Paolo, il quale si strusciava all'esterno della gamba di sua moglie.
Patrizia era ormai in estasi, abbandonata fra di noi.
Durò poco perché sentimmo Sveva che stava tornando e Paolo staccandosi gli disse:
"guarda Sveva che questi due stanno facendo i porci".
Quando poi ci trasferimmo in salotto per vedere il film ci sedemmo sui due divani disposti ad elle e fu Paolo a venire da noi dicendo:
"adesso la tocco io la tua mogliettina. Fai vedere qui.....hai le autoreggenti??", disse stupito sollevandole la gonna.
"Propongo, per stasera, di stare seduti vicino scambiati" disse Paolo tirandosi addosso Sveva.
"Per me...", dissi io,
"purchè non si faccia troppo i porci".
Patrizia era una bella ragazza, ma Sveva era davvero stupenda e, seppur qualche volta avevamo scherzato nella nostra intimità sul fatto di fare cose strane con i nostri amici, non avevamo mai considerata l'ipotesi di mettere in pratica pratiche erotiche dal vivo.
Ne Sveva, ne Patrizia protestarono.
Si lasciarono trascinare da noi.
Dopo tutto l'atmosfera era davvero carica:
Ci sdraiammo io alle spalle di Patrizia e Paolo a quelle di Sveva.

Il film era già iniziato la luce spenta.
Cominciai a toccare Patrizia, prima sulla schiena poi, sotto la camicietta, davanti, vicino ai seni.
Nel frattempo spingevo contro di lei il mio cazzo durissimo.
Le sollevai un po' la gonna, mi abbassai la cerniera e a fatica il mio pene uscì dai pantaloni.
Nel fare questi movimenti stavo attento a non farmi vedere da Sveva.
Patrizia mi sussurrò se ero matto.
Io gli risposi appoggiandogli il cazzo sulle mutande e lei favorì sistemandosi meglio.
Il film era molto arrapante, quel sexy hard non troppo eccessivo e con almeno un po' di trama.
Ogni tanto, nella penombra, guardavo verso Sveva sdraiata anche lei di fianco e vedevo che aveva la gonna completamente sul bacino.
Le autoreggenti in bella vista, le mutande di pizzo nere leggermente abbassate, le mani di Paolo che frugavano i seni sotto la sua camicetta e sotto il reggiseno ormai slacciato.
Vedevo le mutande che davanti scoprivano appena i peli e che sui fianchi scendevano sempre più.
Non si vedeva, però se dietro era coperta o scoperta, se le mutande si abbassavano fino a giù.
Il suo bacino si muoveva piano sotto i colpi del cazzo di Paolo.
Ma non si capiva se stava penetrandola o se, come me, si stava solo appoggiando.
A un certo punto vidi che Sveva girò la testa e si baciarono intensamente mentre Paolo le teneva un fianco con la mano e il movimento si faceva più accentuato e più veloce.
Altri due o tre colpi, non scoprii se dentro o fuori, si levò un gemito impercettibile ed anch'io venni sulle mutande di Patrizia.
Dopo poco finì il film e ci salutammo sempre scherzando e dicendo che non avevamo fatto niente nessuno dei quattro ma che comunque ci eravamo "riposati" bene.
A letto scopai Sveva con il cazzo durissimo e ancora bagnato di sperma.
La sua figa era bagnatissima forse dello sperma di Paolo e comunque non ebbi difficoltà a penetrarla.
Non mi disse se fu penetrata da Paolo ed anch'io lasciai quello che era successo aperto all'immaginazione.
Lei si lasciava andare e godemmo tutti e due pensando a quello che ci era appena capitato.
Dopo pochi giorni partimmo per le ferie.

L'autore: (Marcualen)

Giugno 1998

Eros Italia Racconti erotici: La mia ragazza esibizionista? (4^ puntata)

La mia ragazza esibizionista? (4^ puntata)

Avevamo preparato tutti i bagagli per Milano Marittima.
Dopo la famosa serata passata insieme io, Sveva, Paolo e Patrizia non ci eravamo praticamente più trovati insieme da almeno una settimana.
Avevamo proprio voglia di riposarci e divertirci un po' al mare.
Del lavoro e dello stress non se ne poteva più.
Andammo a prenderli a casa loro e partimmo di buonora.
Non vedevamo l'ora di sentire il profumo del mare.
Ci sistemammo in un albergo sul mare.
Noi avevamo una stanza al 3° piano, loro al 4°.
I primi giorni furono di completo riposo al sole come lucertole e la sera seduti fuori a gustarci l'animazione preparata per i turisti dell'albergo.

Il terzo giorno decidemmo di andare in discoteca.
Abiti estivi da sera e salti e balli ed una grande eccitazione addosso.
Il giorno dopo in spiaggia, a mangiare e poi tutti in camera per un riposino.
La sera prima era stata molto elettrizzante e proposi a Paolo di venire nella mia stanza per farmi un
massaggio alla schiena che mi faceva un po' male.
Lui è un autodidatta esperto in massaggi ed accettò volentieri.
Patrizia andò a riposarsi nella sua stanza.
Sveva si cambiò e si mise una maglietta con le spalline che lasciava intravedere il seno dai lati.
Io ero sdraiato sul letto, Paolo sopra di me mi massaggiava la schiena, Sveva al mio fianco supina si riposava.
Il massaggio era davvero come un ricostituente e mi stava eccitando terribilmente, anche perché vedevo le tette di Sveva che traboccavano dalla maglietta e Paolo se le stava godendo anche lui.
Notavo che Sveva era molto distinta nel modo di fare, probabilmente si ricordava della seratina diversa passata di recente a casa e, seppur fosse stato un episodio "innocente", aveva sicuramente provocato maggiori confidenze tra di noi.
Io, solito porco, non mi lasciavo sfuggire nulla e, quel pomeriggio, anche se con un pizzico di gelosia, volevo fermamente che Sveva si lasciasse andare ad un rapporto il più possibile aperto.
Fu Paolo per primo a dire:
"Adesso farei un massaggio anche a Sveva. Cosa ne dite?", ed io,
"ma certo, a Sveva piace quando gli massaggio la schiena", e lei girandosi di spalle,
"sii dai un bel massaggio rilassante".
Paolo si staccò da me e si mise sopra Sveva iniziando a massaggiarle la schiena.
Lei era estasiata e si lasciò andare alle nostre attenzioni. I
o le tirai su la maglietta sul collo per poterla meglio massaggiare.
Lei rimase con un paio di mutandine rosa molto sexy e trasparenti.
Paolo era a cavallo di Sveva, anche lui in mutande.
Mentre la massaggiava vedevo che il suo cazzo era diventato duro come anche il mio e non stava più nelle mutande.
Sveva aveva quattro mani addosso che la toccavano quasi dappertutto.
Paolo massaggiava la schiena e cercava di insinuarsi nei fianchi per toccare i seni. Io le toccavo i seni e il fondo schiena.

Ero eccitatissimo e decisi di poggiare la mia mano sulla schiena di Paolo premendola verso il sedere di mia moglie, per dare il via libera, in questo modo, al suo cazzo.
Lui si strusciava contro Sveva, lei divaricò leggermente le gambe.
Lo spostai un po' per poter togliere le mutande a Sveva.
Lei non disse niente e si lasciò fare.
Era tutta bagnata la troia.
Presi in mano il cazzo di Paolo e lo indirizzai verso la figa di mia moglie.
Sentii con la mano quando gli entrò dentro fino in fondo.
Lasciai la mano per un po' sulla figa di mia moglie e sul cazzo di Paolo per godermi la stantuffata.
Lei mugolava ed apriva le gambe e si contorceva per favorire la scopata.
Paolo non resisté molto e gli venne nella figa.
Stavo divertendomi e godendo davvero troppo.
La girai e lei ancora vogliosa voleva essere scopata di nuovo.
Infilai il mio cazzone nella sua passera.
Sentivo che dentro era piena della sborra di Paolo.
Gli dissi
"troia, puttana, vacca" e più glielo dicevo più lei godeva mentre Paolo la leccava dappertutto.
Lei se ne venne per l'ennesima volta ed anch'io le sborrai copiosamente dentro.
Subito dopo eravamo tutti e tre sdraiati sul letto.
Sveva era in mezzo.
Una volta si girava verso di me con la lingua fuori mi baciava, poi verso Paolo a baciarlo.
Intanto la toccavamo dappertutto e lei mise la mano destra sul cazzo di Paolo e quella sinistra sul mio.
Ci volle poco per provocare un'altra erezione.
Paolo le divaricò le gambe e gli infilò di nuovo il suo cazzo dentro.
Lei gemeva.
Sentii aprirsi e poi richiudersi la porta.
Era Patrizia che attese un attimo prima di entrare nella stanza, proprio mentre Paolo si stava fottendo Sveva.
Disse:
"cosa stai facendo" un po' arrabbiata.
Lui non si staccò da Sveva e continuava a stantuffarla e rispose
"..dai vieni qui".
Io la presi e la gettai sul letto e cominciai a baciarla.
Lei fece finta di divincolarsi un po' poi cedette e si lasciò andare.
La spogliai delle poche cose che aveva addosso. Intanto lei diceva a Paolo:
"porco adesso ti rendo tutto con gli interessi.
Mi scopo tutti i tuoi amici".
Mentre diceva così gli infilai il cazzo dentro e lei mi strinse e mugolò intensamente.
Venimmo tutti e quattro e godemmo come mai fino ad allora.
L'autore (By Marcualen): temamn@tin.it

Agosto 1998

Eros Italia: La nuova segretaria (1° episodio)

La nuova segretaria (1° episodio)
Cercasi segretaria giovane, buona presenza, buona conoscenza dell'uso del computer, ragioniera.
Era la locandina inserita nel giornale locale per la ricerca della mia nuova segretaria. Ingegnere, 40 anni una buona presenza e molto conosciuto in città, un matrimonio d'amore, niente figli. In 15 anni di attività in proprio avevo sempre scelto le persone collaboratrici guardando molto al loro aspetto fisico, alla preparazione culturale, ma anche alla moralità. Volevo persone realmente di fiducia.
Molte ragazze si fecero avanti, tutte giovani, carine, intelligenti, poi venne Paola che mi colpì moltissimo oltre che per il suo aspetto ed alla sua preparazione, ma anche per i suoi modi in contempo decisi, ma dolci. Grandi occhi neri, capelli neri lunghi, un fisico da favola, giovanissima - appena 19 manni, scelsi lei.
Paola rispettò tutte le premesse: in 2 mesi di lavoro aveva di gran lunga superato la prepoarazione delle mie precedenti segretarie, anche gli altri collaboratori non potevano aver nulla da dire. Precisissima in tutte le cose da rasentare la fobia. La vedevo circolare nell'ufficio sempre ben vestita, con le sue cose ben in vista, gioiosa e felice, ma molto garbata e poco propensa a parlare di cose che non fossero lavoro. A me un comportamento del genere non potera che far piacere. Lei riusciva ad appassionare i clienti che frequentavano l'ufficio e tutti ne parlavano bene.
Una sera mi ritrovai molto stanco e nervoso per alcune traversie della giornata , lei mi raggiunse nella mia stanza e mi disse "Ingegnere, sta bene?, vuole che le prepari un caffè?" "Si!" risposi io con molta meraviglia e gioia che lei si interessasse a me. In effetti io ero molto duro nel lavoro, qualche precedente segretaria si era lamentata del ritmo sostenuto nel fare le cose e della mia durezza nell'imporre il modo di lavorare, lei no! Lei era sempre pronta al sorriso, mai una risposta fuori luogo...era impressionante come non perdeva mai le staffe. Era impeccabile nel comportamento come era impeccabile il suo modo do vestire o di muoversi. Sorseggiai il caffè caldo con soddisfazione, lei mi venne dietro e prese delicatamente a massaggiarmi la nuca:"va meglio così?" quasi non ebbi la forza di rispondere, quelle manine delicate che mi massaggiavano mi fecero venire strani pensieri, il mio cazzo già iniziava a gonfiare i pantaloni "Grazie, Paola, se vuole può andare" "Senza fretta" ribadì lei "ora è meglio se rimango quì". A quel punto capii che lei si era accorta della mia eccitazione ed iniziava uno strato gioco di dita sulla mia nuca che avevano come risultato l'aumento della mia voluttuosità. "Vuole che la faccia realmente sentire meglio? Allora si spogli, io vado un attimo in bagno. Mi raccomando, completamente nudo !" Il suo tono fù perentorio ed io, come un automa, ubbidii, facendomi trovare, al suo ritorno, completamente nudo come aveva chiesto. Lei, invece, era completamente vestita, aveva in mano i suoi slip che si era tolta in bagno. "Bene, bene,

il mio caro ingegnere che ha voglia di stare meglio. Ti piace la tua Paoletta vero?" e mi afferrò per il cazzo che era diventato di pietra, ebbi una scossa elettrica quando lei mi tirò verso di se e mi baciò. La mia condizione era veramente strana, ero completamente nudo davanti alla mia segretaria che nel frattempo si era sedura al mio posto. "Vuoi che ti faccia godere?" chiese lei "Si!" laconicamente risposi io "Allora me lo devi chiedere per bene, in ginocchio adorandomi come una dea...facciamo un patto, di giorno io sono la tua segretaria, la sera divento la tua Signora, va bene?". Con un filo di voce risposi di si e mi inginocchiai davanti a lei. Aveva una minigonna, delle calze nere autoreggenti, delle scarpe nere con tacco alto e, dalla posizionc eh ero, potevo vedere la sua vulva rosea completamente ricoperta da ricciolini neri. Le tolsi le scarpe ed iniziai a baciarle i piedi. Aveva dei piedi bellissimi, che emanavano un profumo di bagnoschiuma unito al profumo del suo sudore, era qualcosaa di molto eccitante. Il mio cazzo aumentava di dimensioni a dismisura, lei aprì le cosce ed ordinò "Leccami quì, ora!" iniziai a leccarle il sesso con ardore, lei godeva moltissimo. Aveva messo entrambe le cosce sulle mie spalle e con i piedi spingeva il mio tronco verso la sedia emettendo gridolini di piacere. Quando ebbe goduto ben bene dischiuse le gambe liberandomi dalla stretta, mi afferrò per il cazzo costringendomi ad alzarmi ed iniziò a dedicarsi a me. La sua bocca era abbastanza grande, con delle labbra rosse splendendi, iniziò a leccarmi il glande, lentamente, per prolungare la mia tortura. Con le unghie delle mani mi stuzzicava i testicoli mentre avidamente aveva preso a succhiarmi il cazzo. Io non capivo più nulla, l'unica realtà era quella che avevo sotto gli occhi. Lei mi stava facendo godere in un modo mai visto per me. Il mio orgasmo non tardò, ma lei, al momento cruciale, lasciò il pene. Gli schizzi di sperma caddero tutti sulla scivania ed a terra. Lei accavallò le gambe e mi disse: "procurati qalcosa per pulire, e fai presto" Mi recai in bagno, presi della carta e tornai per asciugare lo sperma dalla scrivania e dal pavimento eseguii: prima la scivania, poi mi inginocchiai ed asciugai il pavimento "E quì?" chiese lei mostrandomi la sua scarpa. Un poco di liquido era finito sulla punta della sua scarpina, feci per asciugarglielo con la carta quando lei disse "No, devi leccarlo!" . Non me lo feci riperete 2 volte, lei mi offrì il suo piede con la scarpa e le ripulii tutto. "Ora puoi rivestirti, ma prima portami un drink" concluse lei.
Mentre le versavo il drink la guardai da lontano, era bellissima, ma non immaginavo ancora dove mi avrebbe portato questa storia.

L'autore: a.esp@ptn.pandora.it

Dicembre 1977

Eros Italia: La nuova segretaria (2° episodio)

La nuova segretaria (2° episodio)
Ormai erano settimane che costantemente io e Paola filavamo nel modo

inconsueto. La sera, quando tutti erano andati via, lei diventava la mia padrona ed io il suo schiavetto sottomesso. L'accontentavo in tutto. Ormai era arrivata ad una dominazione celebrale tale che non potevo più fare a meno di lei. L'adoravo, ero pronto a tutto per non perderla. Un giorno mia moglie partì con il padre che doveva operarsi in un ospedale fuori città per cui rimasi solo. Sapevo che lei sarebbe rimasta via per 15 giorni, l'intervento non era importante per cui non mi preoccupai di seguirla. Avendolo saputo Paola mi disse:"Ingegnere, per il fine settimana perchè non viene da noi? Mia madre sarebbe contentissima di averla a pranzo domenica. ... e poi sabato sera potremmo...." . Non me lo lasciai dire due volte, accettai. Sapevo che la madre era vedova, non ne conoscevo l'età, ma l'immaginavo giovane visto che Paola aveva appena 19 anni ed era figlia unica. Per il week-end loro andavano in campagna dove avevano una villetta immersa nel verde, vicino ad un laghetto. Il posto era splendido, mentre mi avvicinavo, im macchina, pensavo a PAola ed a cosa sarebbero stati quei due giorni insieme a lei, risentivo il suo profumo, la sua voce, le sue mani su di me e mi eccitai. Quando fui arrivato ancora l'eccitazione persisteva tanto che Paola, venendomi incontro gioiosa, se ne accorse e mi schernì molto. "Ora lo dico a mia madre" e rideva, io mi vergognavo, ma mi piaceva molto essere preso da lei in giro, mi eccitava ancora di più.
Prima di entrare in casa chiesi del bagno e lei mi guidò verso una piccola stalla che era vicina alla casa, da sola mi sbottonò i pantaloni, ne estrasse il membro ed iniziò a masturbarmi prima lentamente e poi sempre più veloce, sempre di più...."guarda, guarda che accoglienza che Paola dà al suo capo" una voce di donna mi riportò alla realtà, era la mamma di paola che era entrata nella stalla e che, sorridendo, apprezzava quello che stava facendo la figlia. "Ti presento l'ingegnere, mamma" disse PAola lasciandomi il membro che si erse in tutta la sua bellezza e splendore. "Piacere", disse la mamma che nel frattempo si era avvicinata e mi aveva afferrato il membro. "MA non perdiamo tempo quì" disse "entriamo". Con fatica rimisi a posto il cazzo durissimo e seguii le due donne.
La casa era fantastica, splendidamente arredata. Ebbi modo di vedere meglio la mamma di Paola, era giovane ed assomigliava in modo incredibile alla figlia, era una bellissima donna.
Mi accompagnarono in camera mia dove, posata la borsa da viaggio e rinfrancato da una bella doccia, mi raggiunse Paola. "Allora, ti piace mia madre?" mi chiese lei "E' una bellissima donna" risposi "Lo sai, abbiamo gli stessi gusti, tu le piaci molto " disse Paola "ed anche il tuo pisellino le piace, credo che staremo bene insieme se..." "Se! che cosa?" chiesi io, "Se tu farai il bravo schiavetto e ci ubbidirai, ora hai ben due padroncine che vogliono solo essere adorate dal loro schiavetto". Sembrava tutto un gioco assurdo, ma mi piaceva. Quando lei mi lasciò dalla stanza mi rivestii in fretta e sognavo cosa sarebbe successo dopo.
Pranzammo in allegria, l'ambiente che si era creato era splendido. Paola durante il pranzo mi aveva continuamente stuzzicato con i suoi piedini sotto il tavolo, più volte aveva poggiato i suoi piedi sulla patta dei pantaloni accarezzandomi meravigliosamente il cazzo già duro. Dopo pranzo iniziò la farsa. Ci accomodammo in salotto, Paola e la mamma fumavano mentre bevevamo un drink e si davano occhiate complici. "Perchè non ti spogli?" disse Paola "e facciamo vedere alla mamma cosa facciamo ogni sera?". Ubbidii. Rimasi totalmente nudo davanti a loro che già

famelicamente ammiravano il mio cazzo. Mi inginocchiai davanti a Paola e presi a leccarle i piedini, poi passai alla mamma. Quindi iniziai a leccare le loro fiche, prima l'una e poi l'altra, infine la mamma, allo stremo, mi butto a terra, e si sedette sulla mia faccia. Il sapore della fica della mamma era uguale a quello di Paola, sentii che Paola si era sedura sulle mie gambe, mi accarezzava il cazzo e poi lo prese in bocca. Le sborrai in bocca mentre la mamma aveva un orgasmo dolcissimo nella mia bocca. Durante tutto il pomeriggio del sabato più volte dovetti farle godere con la lingua e dovetti penetrarle. Ero il loro giocattolo di fine settimana. La sera, stremato, andai a letto sognando quello che avevamo fatto durante il giorno. Ma non sapevo ancora quello che sarebbe successo il giorno dopo.

L'autore: a.esp@ptn.pandora.it

Dicembre 1977

Eros Italia: La nuova segretaria (3° episodio)

La nuova segretaria (3° episodio)
Durante la cena Paola mi aveva stuzzicato costantemente con i suoi piedini, ero molto eccitato e...si vedeva. I miei pantaloni scoppiavano, il cazzo era durissimo e mi doleva.
Ci accomodammo in salotto a bere un drink ed ascoltare un pò di musica. Mentre le due donne, che erano sedute in maniera molto seducente, bevevano io iniziai, inspiegabilmente, a spogliarmi seguendo il ritmo della musica. Paola e la madre avevano l'eccitazione negli occhi. Con le mani davano il tempo al mio spogliarello, rimasi solo con il boxer, Paola disse
"Nudo!"
ed io lo tirai giù. Rimasi nudo davanti a loro che mi mangiavano con gli occhi. Paola disse
"Perchè non ripeti quello che facciamo ogni sera?".
Io, senza rispondere, mi inginocchiai davanti a loro, tolsi loro le scarpe ed iniziai ad adorarle, prima Paola e poi la mamma. Poi risalii le cosce di Paola con la lingua e presi a leccarle il sesso che era bagnatissimo. Il suo sapore era bellissimo. Mentre la leccavo mi sentii toccare il membro, era la mamma che veniva a godere della mia erezione.
"Ora la mamma"
ordinò Paola ed io presi a leccare la vulva della mamma. Il sapore era lo stesso della figlia. La leccai per molto tempo ed ebbe un orgasmo fortissimo, tanto che mi fece male stringendomi la testa tra le gambe. Mi trascinarono a terra e mi furono sopra: Paola si sedette sul mio viso e la mamma prese a leccarli il cazzo. LA sua lingua era gentile, ma ruvida. Il risucchio delle sue labbra era soave.
Mi sentivo in paradiso. Paola venne, il suo sapore era eccezionale. Io venni in bocca alla mamma che mi succhiò fino alle ossa. Per tutta la serata più volte dovetti farle godere e lo feci con molta passione ed amore. Loro mi usavano come un giocattolo ed io ero molto eccitato di ciò.

Al termine andammo a dormire. Mi feci una doccia calda e mi misi a letto sognando quello che avevo fatto durante la giornata.
L'autore: a.esp@ptn.pandora.it

Dicembre 1977

Eros Italia: La nuova segretaria (4° episodio)

La nuova segretaria (4° episodio)
Dormii come un ghiro. Sognai Paola e la mamma. Le loro mani sul mio corpo, i loro sessi, i loro seni, le loro gambe ed i loro bellissimi piedini che tanto avevo adorato.
Mi svegliai di soprassalto sentendo dei rumori, non riuscivo a muovermi, avevo le mani legate, Paola e la mamma erano sedute ai lati del letto in vestaglia, mi avevano abbassato il pigiama ed il boxer e mi massaggiavano il sesso ed i testicoli.
"Buongiorno!"
disse la mamma di Paola,
"Come và, tesoro?" disse Paola,
"vedi ti abbiamo dato un dolce risveglio".
Le salutai, ma non riuscivo a capire perchè mi avevano legato, lo capii poco dopo quando la mamma di Paola prese un pennello da barba insaponato ed un rasoio da barbiere
"Veda, ingegnere, io faccio l'infermiera e spesso faccio la BARBA al basso ventre di persone che devono operarsi di varicocele, quando lo faccio ai giovanotti mi diverto molto"
ed iniziò ad insaponarmi l'inguine mentre Paola mi teneva il cazzo fermo.
"Cosa volete fare?" dissi io divincolandomi.
"Stia fermo o si potrà fare male"
rispose la mamma di Paola facendomi vedere bene il rasoio. Iniziò a radermi l'inguine. In effetti era molto brava e decisa nel farlo, ma a me non andava molto. Tentai di convincerla a non farlo, ma non ci furono ragioni.
"Come sei bello"
disse Paola quando la mamma finì. In effetti il mio pube sembrava quello di un bambino. Il mio cazzo si ergeva come un grattacielo nel deserto.
"Ora sei completamente in nostra mercè"
disse Paola mentre mi fissava del materiale sulle gambe e sulle cosce: era ceretta per depilare. Mi depilarono totalmente le gambe e le cosce, sembravo una femminuccia. Ora ti sleghiamo, tu ti rivesti con quegli abiti che sono sul letto e ci raggiungi in salotto. Erano abiti femminili: calze, corpetto, mutandine di pizzo e gonna.
Feci fatica a mettere il mio pisello duro negli slip di pizzo. Le raggiunsi in salotto con molta difficoltà grazie anche alle scarpe con il tacco ed ebbi una grossa sorpresa: Paola e la mamma erano vestite da uomo, entrambe.
"Vieni bella" disse Paola.
Mi avvicinai a lei, che aveva messo dei baffi finti, e lei mi baciò

introducendomi la lingua quasi fino in gola. La mia eccitazione era massima.
"Oggi sarai la nostra cameriera-puttana"
disse Paola dandomi una grossa manata sul culo. La mamma leggeva il giornale, servii loro del caffè, durante il servizio ricevetti numerose manate sul culo e sotto la gonna. Quando ebbero finito disse Paola
"vieni, ho voglia di godere",
si sbottonò i pantaloni e ne estrasse un grosso membro di gomma, era enorme,
"leccamelo, dai, serva".
Mi inginocchiai ed iniziai a leccare quel membro di gomma, ad un certo punto uno schizzo di roba bianca, che poi capii essere panna, mi raggiunse il viso. Paola e la mamma scoppiarono a ridere.
"Io invece voglio metterglielo nel culo"
disse la mamma estraendo il suo membro finto che sembrava essere ancora più grande del precedente. Fu dolorosissimo, fui inculato più volte dalla mamma e dalla figlia. Quand'ebbero finito mi fecero spogliare, mi presero costantemente in giro per la mia depilazione, poi Paola mi disse:
"Ora inginocchiati quì davanti a noi e masturbati, vogliamo guardarti godere". Iniziai a toccarmi il membro, sembrava la prima volta che lo facevo. Sborrai furiosamente, loro mi applaudirono, si alzarono ed andarono a cambiarsi in camera. Io stramazzai a terra stanco e mi riaddormentai sul pavimento.

Dicembre 1977

Eros Italia: La nuova segretaria (5° episodio)

La nuova segretaria (5° episodio)
Non mi era mai successo, ero completamente nelle mani di due donne sfrenate. Realmente mi era capitata una cosa bellissima, ma era molto preoccupante ciò che stava succedendo in me: mi stavo innamorando di Paola.
Dopo quell'esperienza a casa loro continuarono gli incontri serali con lei presso il mio ufficio. Paola, giorno dopo giorno, diventava sempre più calda e dominatrice, mi proponeva sempre giochi nuovi e molto divertenti. Una sera, mentre lei era seduta sul divano della mia stanza e beveva un drink, io mi ero denudato e mi apprestavo ad iniziare il rito di adorazione (Il rito era sempre lo stesso, ma sembrava sempre nuovo, a Paola piaceva moltissimo, consisteva sostanzialmente nell'adorazione dei suoi splendidi piedini, lo avrei fatto per ore intere senza mai stancarmi) lei mi disse:
"Stasera ti voglio toccare il pisello solo con i piedi, voglio farti sborrare così"
Ero già pronto alla dolce toccata quando entrò, senza bussare, la signora delle pulizie Maria.
"Cosa succede, ingegnere?"
mi disse Maria e scoppiò a ridere. Paola e Maria si guardarono negli occhi e si capirono.

"Alzati"
disse Paola. Io mi vergognavo molto ma lo feci. Mi alzai e rimasi nudo in piedi davanti a loro due.
"Che dici, Maria, ti vuoi togliere qualche sfizio?.Ora puoi, vedi lui fa tutto quello che gli dico io, vero?".
Non ebbi il coraggio di rispondere, nè di guardarle in faccia, ma annuii con il capo. Maria si avvicinò, mi prese il cazzo in mano ed iniziò a menarmelo
"Però, è proprio un bel tipo questo nostro capo, vero Paola?"
"non lo dire a me"
rispose Paola
"che me lo faccio ogni giorno".
Maria era una bella donna quarantacinquenne, capelli rossi e trasandati, le mani non molto morbide, ma aveva un bel fisico, forse un poco tenuto male, vista l'attività, ma mi piaceva. Mi lasciò il cazzo, si tolse le mutande, mentre Paola mi faceva sdraiare sul divano, e mi venne sopra cavalcandomi.
"Hmmm, bellissimo cazzo, ohoo!"
diceva mentre si dimenava sopra di me. Paola si sedette al mio posto e ci guardava eccitata. Maria ebbe un forte orgasmo mentre si stropicciava i capezzoli dei possenti seni che, nel frattempo, erano venuti fuori dal camice da lavoro.
Dopo che terminò la cavalcata Maria si alzò, ma notò che il mio cazzo non aveva avuto nessuna reazione negativa, in effetti non ero arrivato, Paola me lo aveva vietato con lo sguardo.
Mi alzai dal divano, mi avvicinai a Paola e mi ringinocchiai ai suoi piedi, lei tirò fuori un piede da una scarpa e me lo porse ed io ripresi a leccarglielo, non aveva le calze, se le era levate nel mentre. Dalla posizione in cui mi trovavo vedevo la sua rosa purpurea che emanava un odore di sesso intenso.
Maria si avvicinò ed iniziò a toccare il seno di Paola mettendolo a nudo. La sua bocca succhiava i capezzoli di Paola che si dimenava sulla sedia.
"Basta, voglio godere"
disse Paola, mi distesi a terra, il pavimento era freddo ma contrastava benissimo con il calore del corpo di Paola che mi venne sopra ed iniziò a cavalcarmi. Venimmo insieme all'unisono. Le sborrai dentro e lei mi riempì le cosce e la pancia della sua linfa. Maria si era seduta ed aveva seguito tutta la scena masturbandosi, era venuta anche lei.

Dicembre 1977

Eros Italia: La nuova segretaria (6° episodio)

La nuova segretaria (6° episodio)
Un giorno Paola venne in ufficio investita di una strana allegria.
"Che è successo?"
le chiesi e lei, baciandomi, mi disse

"oggi ho incontrato una mia amica di scuola che non vedevo da tempo e questo mi ha portato allegria. Pensa che, quando eravamo all'ultimo anno di scuola, una volta abbiamo incastrato nel bagno un ragazzo della nostra classe e ce lo siamo fatte entrambe".
La cosa mi scosse molto, pensavo che per lei fossi stato il primo uomo, invece...ma dovevo immaginarlo, era troppo esperta!
"Che gli avete fatto?"
chiesi mentre il cuore andava in tempesta.
"Lo abbiamo richiamato nel bagno delle donne con una scusa, lo abbiamo denudato e ci siamo fatte leccare la pelosetta entrambe, poi alla mia amica glielo ha ficcato nel culetto, lei voleva rimanere vergine, io invece l'ho fatto godere con la bocca, la sua sborra era speciale, sapeva di dolce".
Questa storia mi eccitò molto e lei se ne accorse
"vedo che ti eccita, vero?" arrossii
"Si!" risposi,
"allora ti racconterò altre storie che io e la mia amica Clara abbiamo vissuto...che risate e che godute".
Nel frattempo Paola aveva tirato fuori il mio pisello e lo stava massaggiando. Sbottonò completamente i miei pantaloni e, dopo aver tirato giù i boxer, iniziò a solleticarmi le palle.
"Sei molto delicato qui sotto" disse
"pensa che potrei farti molto male se te li schiacciassi"
e fece una breve stretta ai testicoli. Io rabbrividii ed emisi un breve suono con la bocca.
"No, ti prego, non farmi male".
In effetti era strano che, durante le ore di lavoro Paola volesse fare l'amore, evidentemente la sua amica l'aveva caricata.
"Qualche sera ti devo far conoscere Clara, anzi ora la chiamo sul cellulare e la faccio venire stasera, che dici?"
non ebbi neanche il tempo per risponderle (chiaramente non volevo) che lei già era a telefono.
"Viene stasera alla chiusura, ora riabbottonati che dobbiamo lavorare"
mi lasciò così conciato e se ne andò nella sua stanza dopo avermi schioccato un bacio sulle labbra. Era tremende, ma affascinante, non potevo dirle di no. Anticipatamente alla chiusura venne Clara. Era bellissima, biondina, piccoletta, ma ben fatta. Paola forse già le aveva detto di noi per cui quando vennero nella mia stanza Clara mi guardò con occhi interessati.
"Spogliati, dai"
ordinò Paola. Lei e l'amica iniziavano a toccarsi tra loro. Quando fui nudo Clara esclamò
"Per la miseria!"
si riferiva ai miei 20cm di cazzo scappellato e duro che si ergeva verso di loro.
"Ora ti faccio vedere come si usa"
rise Paola ed iniziò a toccarmi ed a menarmelo.
"Fammelo mettere nel culo"
disse Clara che si girò, si curvò sulla scrivania e si alzò la gonna .
Aveva un culetto roseo con un buco abbastanza usato. Paola tirò il mio cazzo verso il buco di Clara, poi si mise dietro di me e mi diede una

grande spinta. Il mio pisellone si inserì totalmente nel culo di Clara che emise un grosso urlo. Il dolore misto a piacere di entrambi era bellissimo. Paola aveva preso a massaggiarmi, da dietro, i testicoli ed ogni tanto andava con il dito nel buco del mio culo.
"Sborrale dentro"
mi ordinò ed io eseguii.
Fu una sborrata clamorosa! Paola e Clara si liberarono dei vestiti, entrambe avevano un bel seno, medio, sodo e con bei capezzoli scuri.
"Leccaci i seni"
disse Paola. Io mi avvicinai a loro due che si erano sedute sul divano ed, iniziando da Paola, iniziai a leccare i loro capezzoli che si indurivano pian piano sotto la mia lingua.
"Ti ricordi di Alberto?" rise Clara
"Chi? quello che facemmo strisciare a terra prima di farci leccare entrambe il culo?" disse Paola
"Si, proprio lui, l'ho rivisto l'altro giorno in treno, c'era gente, mi sono avvicinata a lui ed ho preso a toccargli il pisello, avesti visto che faccia quando mi sono recata al bagno e l'ho chiamato! l'ho fatto godere lì, in piedi mentre io mi sono seduta sul wc . Che gioia fare quello che si desidera, sempre".
Le due ragazze erano felici dei loro racconti, poi si accorsero che il mio pisello era ridiventato duro.
"Bene, ora lo voglio assaggiare nella fica"
disse Clara. Mi stesero a terra e, come al solito, entrambe mi salirono addosso:PAola sulla mia bocca e clara mi cavalcò.
"Così si fa" disse Clara
"sottomettiamoli questi maschietti, così potremo godere come vogliamo"
"Si" disse Paola
"noi puntiamo ad una società a predominanza femminile, siamo noi le padrone, vero?".
Non riuscivo a rispondere percè inindato dal liquido di Paola, ma emisi un "Sii" dalle sue cosce. Entrambe risero. Venni nella fica di Clara e lei ebbe, insieme a Paola, un grande orgasmo, rimasi a terra abbattuto e stanco. Loro si alzarono, si rinfrescarono nel bagno, poi le sentii avvicinare e sentii in piedino di Paola sul mio membro
"Dai, alzati, altrimenti facciamo giorno" a quel tocco il mio pene ebbe un sussulto. "Gli piace vero?" disse Clara
"si, adora i miei piedini ed a me piace che lui lo faccia"
Anche Clara prese a toccarmi con un piede, sembravano averne molto piacere. La toccata mi provocò un'altra sborrata su un piede di Paola.
"Ora leccamelo per bene e fai presto".
Eseguii mentre Clara continuava a toccarmi con il suo piedino. Alla fine dovetti leccare anche il piede di Clara. Poi ci salutammo e loro partirono per il week-end e per altre avventure.

Dicembre 1977

La ragazza del mio amico (1° episodio)
La storia inizio' quando nel 1996 si sposo' un mio amico Luigi che era piccolo e esile con Sonia una ragazza bionda occhi azzurri con due tette da far paura finita la cerimonia Sonia disse a Luigi che due amici Marco e Alberto le avevano riservato una sorpresa allora si diressero tutti e tre verso la macchina di Marco e andarono via io li segui perche' sapevo quanto era puttana Sonia allora si fermarono in mezzo alla campagna scesero dalla macchina e Sonia inizio' uno di quegli streap tease da mozzafiato e i due cominciarono a menarselo allora eccitata com'era e tutta nuda Sonia comincio' a far dei bocchini a destra e a manca dopo esserseli succhiati bene si fece infilare da tutti e due come l'ultima delle zoccole allora comincio' a gridare di piacere e vennero tutti e due nella bocca di lei vogliosa di sentire lo sperma caldo. Si rivestirono tutti e ritornarono al ristorante dopo aver mangiato allora Sonia comincio' a toccare Luigi e non sentiva niente nel pisello allora lo porto' di sopra per cominciare la prima notte di nozze allora comincio' a spogliarlo e Luigi novello verginello si vergognava di far vedere il pisello a Lei e cerco' di tirare alle lunghe allora Sonia gli strappo letteralmente le mutande e vide quel cosino chee sembrava piu' un clitoride troppo sviluppato che un pisello comincio' a ridere senza finire allora dato che Sonia aveva un po' bevuto ando' in bagno e cosa fece lo sposo? Si addormento' come un sasso. Sonia uscita dal bagno aveva voglia tento' di svegliarlo ma niente allora deecise di scendere a prendere una boccata d'aria vide che eravamo rimasti noi 3 io Alberto e Marco che eravamo ubriachi fradici, appena vista chi chiesi ma hai gia' finito con il maritino? Sonia rispose no prova te a godere con un cazzo come un clitoride allora tutti e tre ci siamo messi a ridere e presa una camera vicino a quella dove dormiva Luigi ci siamo scopiati per lungo e largo Sonia che con bocchini e infilzate dentro sara' venuta un casino di volte alla fine si alzo che era coperta di sperma si fece una docci a e torno' dal maritino.
Tornati dal viaggio di nozze tutti e due Luigi torno al suo lavoro e Sonia a casa a fare la casalinga una mattina sono andato a casa loro verso mezzogiorno Luigi si presento' alla porta compreso di grembiale e mestolo stava cucinando mentre Sonia era con una vestaglia trasparente e le mutandine subito' comincio' ad alzarsi il mio uccello allora salutata Sonia con un bacio mi misi vicino a lei e lei urlo "Coglione portaci da bere" rimasi di sasso nel vedere Luigi obbedire come un cagnolino a Sonia, cominciammo il discorso e cadde nelle discoteche e allora invitai Sonia e Luigi a venire con me in una discoteca furi citta' nel bosco all'aperto Sonia rispose subito di si e Luigi acconsenti subito. Il chivas che mi porto me lo' rovescio' tutto addosso e Sonia si alzo' di scatto diede uno schiaffo a Luigi che cadde per terra allora Sonia disse a Luigi di leccargli i piedi per punirlo di cio che aveva fatto lui comincio' e lei gli diede un calcio in faccia e lo chiuse in una stanza buia quando Sonia ritorno' mi invito' in camera sua e io cominciai a spogliarmi e rimasi in boxer Sonia allungo' una mano sul mio uccello per sentire se i boxer fossero bagnati ed esclamo' "Cazzo che bel uccello che hai proviamo a sentirne il sapore" mi tiro' giu' i boxer e comincio' a succhiarlo finito

di succhiarlo bene bene mi disse vieni con me ci mettemmo davanti alla porta dove era rinchiuso il marito e lei urlo "Stronzo senti come mi sbatte" si mise alla pacorina e io
glielo misi dentro tutto d'un botto piu' sbattevo forte piu' lei gridava dopo circa cinque minuti si giro' di scatto e mi disse "ora mi devi sborrare in bocca" e da li a poco spluff venni che sembravo un lago di sperma e lei lecco fino all'ultima goccia.
Siamo andati in discoteca il sabato dopo allora io e Luigi ci sedevamo a bere mentre Sonia ballava di fronte a noi coperta si fa per dire di una mini cortissima e di una maglia trasparente con reggiseno altrettanto trasparente allora comincio' a dimenarsi e facendo cosi' comincio' ad eccitarmi come non mai
allora gli si avvicinarono due uomini e cominciarono a ballarle vicino io incontrai una mia amica e cominciammo a parlare mentre con la coda dell'occhio guardavo Sonia che ormai si scopava i due maschioni con gli occhi, comincio' a strofinarsi su di loro che a vedere dalle loro patte si erano eccitati di brutto allora Luigi si alzo e con gli occhi gonfi di rabbia disse a Sonia che se ne voleva andare allora Sonia gli disse "VAI A FARE IN CULO STRONZO" allora Luigi la porto' via a forza e i due uomini li seguirono usciti dalla disco dissi alla mia amica che volevo andare fuori per vedere cosa sucede i due uomini avevano picchiato Luigi che era steso a terra sanguinante Sonia si avvicino' a lui e gli disse "Non mi devi rompere i coglioni quando devo scopare" capito pisellino e tirando fuori i due cazzoni duri comincio' a succhiarli come non mai io dissi alla mia amica "Cate sai ho voglia di scopare con te" e lei mi disse va bene e comincio' a succhiarmi l'uccello e io godevo come un porco allora mi avvicinai a Sonia e le dissi "bella maiala che sei" e lei alzo' gli occhi e mi disse "no maiala ma troia succhiacazzi" bene allora vidi Sonia che si fece inculare e poi uno anche nella fica e comincio a godere come una maiala e fini' con una super sborrata in bocca.

Ottobre 1997

Eros Italia: La ragazza del mio amico (2° episodio)

La ragazza del mio amico (2° episodio)
Ritorna Sonia con tante porcate, stanca di starsene a casa Sonia decise di trovarsi un lavoro come assistente in una casa di cura per anziani come aiutante allora comincio'
il suo primo giorno di lavoro accompagnata dal marito Luigi e vide che c'erano tanti bei maschioni che potevano scoparsela tranquillamente e farla godere come una troia, una sera si riunirono lei altre colleghe e colleghi a mangiare a casa di alcuni ragazzi che lavoravano li' cominciarono a mangiare e a bere di brutto cosi' alla fine erano tutti ubriachi fradici allora tutte le donne andarono via e rimase solo Sonia con Francesco e Andrea e io che ero arrivato, erano appena le 23.00 e Sonia aveva detto a Luigi di andarla a prendere solo verso l' una di notte i tre uomini erano per la verita' falsamente ubriachi mentre Sonia era

molto alticcia allora i tre uomini pensarono di far trovare a Sonia una cassetta porno la misero nel divano e loro cominciarono a mettere a posto poi Andrea disse a Sonia se gli dava una mano a spostare il divano che era stato messo male e Sonia vide il film porno incastrato nel sedile del divano allora comincio' incuriosita a guardarlo e chiese ai tre uomini se volevano guardarlo assieme tutti e quattro si misero sul divano e cominciarono a guardare Andrea disse che dovevano andare in camera da letto a vederlo perche' il video era la' cominciarono la visione del film era abbastanza eccitante allora Sonia comincia a guardare attenta il film e io comincio piano a toccarle le cosce poi su su mi trovo davanti un lago e comincio a masturbarla infilandole prima due dita poi tutte e cinque lei si alza di scatto e dice "Ragazzi perche' non tirate fuori i vostri begli uccelli che comincio a succhiarveli tutti" detto fatto ci ritrovammo tutti nudi sul letto a fare porcate Sonia aveva un cazzo in bocca uno nella passera e uno in mano da sbattere violentemente comincio' ad andare su e giu' in quel cazzo duro che la spacco' violentemente poi si alzo' tranquilla e si mise alla pecorina e disse forza chi e' il primo che me lo sbatte nel culo? comincio' Andrea gli e lo infilo tutto d'un colpo Sonia fece un urlo allucinante come se l'avessero squartata Andrea chiese " Ti ho fatto male?" e lei "Cosa fai scherzi? Era solo un urlo di piacere allora io mi misi sotto di lei e facemmo un bel poker culo bocca e fica proprio quattro veri porci, in quel mentre suona il citofono Sonia in un misto di godimento e discorso disse"Sara' quel cornuto di mio marito" aspettate facciamo aspettare un po' fuori al freddo intanto perche' non mi sborrate tutti addosso e detto fatto pochi secondi dopo Sonia era coperta di una coltre bianca direi quasi spermatica. Ci rivestimmo tutti e finalmente facciamo salire Luigi ovviando con la scusa che il campanello non funzionava e avevamo aperto solo perche' data l'ora facevano scendere Sonia.
Arrivati giu' l'unica cosa che Sonia mi ha detto e' "Grazie per la splendida scopata e sicuramente alla prossima cena faro' venire anche Luigi cosi' mi sbattete davanti a lui."
L'autore: simonet@linknet.it

Ottobre 1997

Eros Italia: La signora (1° episodio)

La signora (1° episodio)
Io non mi ero mai interessato alle signore, preferivo sempre le ragazze della mia eta... e molto spesso andavo in bianco....
Un mio amico "Lupo" come lo chiamiamo noi... diceva che le uniche persone con cui si va a colpo sicuro sono le signore sposate, non mi sarei mai aspettato che anche io mi sarei mollato sulle vecchiette.....
Qualche mese fa ho conosciuto una signora... 35 anni la moglie di un amico di famiglia, bella, molto attraente, sempre elegante e simpatica.
Mi attirava sempre più... quel suo visino dolce, timido... ma non sapevo come fare a provarci.

Finalmente l'ho convinta a venire in palestra, così abbiamo continuato ad approfondire sempre più l'amicizia.
L'ultima domenica del mese come tutti i mesi, alcuni soci ci siamo riuniti per andare a cena tutti assieme, lei approfittando della mancanza del marito decise di venire.
Venne in macchina con me, e al ristorante ci sedemmo vicino, a un certo punto non riuscendomi piu a controllarmi gli misi una mano sulla coscia, lei divenne tutta rossa ma non poteva controbattere per non creare un casino infernale, provo' con la forza ma non poteva certo riuscire a togliermi la mano... la differenza fisica era troppa.. io allora iniziai a spingere la mano verso la sua fica... lentamente lentamente... fino ad arrivare alle sue mutandine, con l'indice le spostai di lato e inizia a carezzarle le grandi labbra... dolcemente poi gli passai la punta dell'indice nella spacca... sentivo che iniziava a bagnarsi... ad eccitarsi tutta, lo spinsi un po dentro... fino a metà dito, ma poi arrivo' la frutta e dovetti togliere la mano.
Alla fine della frutta ci alzammo e ci avviammo verso la macchina, all'inizio del viaggio di ritorno non parlammo affatto, poi lei scoppio' tutto in una volta, dicendo che mi ero comportato come uno stronzo che l'avevo eccitata tutta, e che per me era facile, tanto trovavo qualche puttanella che mi faceva scaricare, ma lei era vecchia per questi giochi.
Io gli dissi che mi attraeva più di tante ragazze e che glielo potevo dimostrare.
Mi fermai scesi dalla macchina (tanto eravamo in campagna) la feci scendere, le misi una mano tra le cosce di prepotenza e la baciai, la sentivo bloccata, ma le mie dita la sentivano tutta eccitata allora la girai le alzai la gonna, e spostandole le mutandine di lato iniziai a leccarle la fica... lei era tutta umida... e mi incitava a continuare, dicendo che quel frocio del marito non lo faceva mai.
Allora mi alzai e inizia a passarle il mio cazzo tra le cosce... strofinandolo su e giù lentamente, lei diceva che la faceva morire di voglia pensare a un ragazzo 10 anni piu giovane di lei che la scopava.
Gli puntai il mio cazzo sulla sia fica aperta e tutta umida e con forza lo spingei dentro, e iniziai a pomparla con vigore, quasi animalesco.
Continuammo cosi' per qualche minuto poi io non ce la feci piu e le venni nella fica, con un bel getto caldo ed abbondante.
Lei era venuta qualche momento prima e si era accasciata sul cofano aspettando con passività finissi io.
Dopo qualche minuto passato a baciarci risalimmo in macchina e tornammo verso casa.
Appena arrivati sotto casa sua, lei scese e mi dissi di aspettare che vedeva se c'era la figlia in casa, non essendoci il suo scooter mi disse di scendere qualche momento.
Salimmo in salotto e iniziammo a parlare di sesso, le chiesi cosa le piaceva di piu, e lei mi rispose che non lo sapeva, perchè il marito la scopava da 18 anni sempre nella stessa posizione, lei sotto e lui sopra, le chiesi se le piacevano i pompini, e lei mi rispose che non ne aveva mai fatti.. sempre per lo stesso motivo.
Allora me lo cacciai di fuori e le dissi di farmi un pompino... e di ingoiare lo sperma, lei disse che non sapeva se le piaceva... e di rimandare a poi io risposi che se non si sbrigava poteva tornare la

figlia.
Lei con passività inizio a prenderlo in bocca, in modo tutto scoordinato ma molto piacevole... toccando mentre lo faceva, pompava con calma, cercando di ripetere i gesti che aveva visto spesso nei film.
Gli sborrai tutto in bocca, e mi accasciai sul divano, lei ingoio lo sperma e poi mi ripuli il cazzo, mi chiuse la cerniera e si sedette di fronte, tutta rossa in faccia e con lo sguardo abbassato.
Dopo qualche minuto entro' la figlia, le salutai come se niente fosse e me ne tornai a casa.
Il giorno dopo passai dal suo negozio....

Giugno 1998

Eros Italia: La signora (2° episodio)

La signora (2° episodio)
Il giorno dopo come mi aveva chiesto sono passato dal suo negozio, siccome dal mio lavoro stacco molto presto, mi ero messo a fare qualcosina in giardino, per non farla aspettare arrivai all'appuntamento con i vestiti tutti sporchi di cemento e terra.
Appena entrato ci appartammo subito nel deposito dove inizio a spompinarmi in un modo splendido, dedicandosi anche ad ingoiare tutto lo sperma, mentre mi leccava il cazzo in un modo splendido (per essere la seconda volta che lo faceva) si sditalinava da sotto la gonna.
Appena finito tornammo nell'esposizione, stavo già per andare via quando arrivo' la sua commessa, una ventenne molto carina, fisico da brasiliana, molto sexi.
Una cosa non mi andava di lei... il suo atteggiamento altezzoso, appena entrata gli notai subito sul viso un'espressione di schifo, forse perchè pensava che gli sporcassi la moquette.
Disse a D. che doveva chiamare subito un tecnico perchè il computer si era bloccato e non riusciva a farlo partire.
Io mi offrì subito di sistemarlo, ma lei con un tono ironico disse che sistemare computer non era come impastare un sacco di cemento....
(Forse anche io vedendomi tutto sporco di cemento, terra, parlare con dei modi burberi da muratore non avrei mai detto che sono un tecnico informatico...)
Io gli dissi che potevo provare.... e che se voleva potevamo pure scommettere che ci sarei riuscito, lei accettò.
Accesi il computer... la soluzione era semplice....si era azzerato il bios e non riconosceva l'hard disk.... feci finta di non sapere dove mettere le mani, e di girovagare a caso....
Lei inizio a sfottere.. e io gli chiesi se voleva aumentare la posta in palio... lei accetto' ed arrivammo a scommettere il suo stipendio, con D. da fare da garanzia.
30 secondi ed il computer era di nuovo in funzione; lei disse che era stata imbrogliata e che non avrebbe mai pagato il debito... D. disse che non la pagava ed avrebbe dato i soldi a me.

Gli proposi allora un patto.... lei si concedeva a me per un giorno intero e noi annullavamo la scommessa; per non avere problemi piu grossi accetto'.
Tornammo subito nel retro, ed iniziai a leccarli il seno piccolo ma sodo, mordicchiandogli il capezzolo, la sentivo gemere sommessamente, allora gli alzai la minigonna ed iniziai a carezzarle le grandi labbra lentamente, con la punta dell'indice, era bagnata in un modo unico.
La misi allora a 90 gradi, le alzai la gonna e iniziai a leccarle la fica, mentre lo facevo la penetravo con 2 dita, stava godendo come una porca.
Mi alzai allora, e presi a passargli il cazzo tra le cosce... poi mi soffermai sulla sua fichetta grondante e con dei colpi secchi e vigorosi iniziai a scoparla con vigore, appena la sentii venire lo tolsi dalla fica e glielo puntai al culo, stavo per spingerlo dentro quando si alzo' e mi disse che di culo era vergine e non poteva riceverlo cosi.... glielo misi in bocca e gli sborrai tutto dentro, gli dissi di non perdere nemmeno una goccia e lei brava brava lo ingoio' tutto....
Chiamai allora D. e gli dissi di portare un po di lubrificante... grasso... borotalco... qualsiasi cosa che lo facesse scivolare...lei cerco' di vestirsi... disse che non voleva che la vedesse in quelle condizioni. Io allora gli presi i vestiti e li buttai in esposizione... gli dissi che doveva aspettare cosi.. tutta nuda e sporca di sperma.
Entro' D. e rimase fissa sulla porta a guardarla mentre cercava di coprirsi alla meglio, gli dissi di avvicinarsi e di carezzargli un capezzolo. lei lo fece... e vidi G. rabbrividire, gli dissi allora di continuare a toccarsi e baciarsi fino a quando non venivo masturbandomi e loro anche se timidamente iniziarono a toccarsi anche la fica e i seni.....
Alla prossima il rapporto conclusivo :)
L'autore: Attila

Luglio 1998

Eros Italia: La signora Cristina

La signora Cristina
Mi chiamo Giorgio, sono un imprenditore e, durante la giornata di lavoro nel mio ufficio, vengo allietato dalla "presenza" della mia segretaria.
Bella, bionda, ben messa, circa 35 anni, ma con un sol difetto: io per lei sono solo il suo capufficio.
Spesso sogno di fare l'amore con lei, di sbatterla sulla mia scrivania e violentarla, poi la sua voce seria e decisa, il suo sguardo tenero, ma sempre basso, mi riportano alla dura realtà. L'altro giorno l'ho chiamata nella mia stanza per scrivere una lettera, lei ha bussato, ha atteso una conferma, è entrata e si è seduta davanti alla mia scrivania. Non potevo vedere, ma sicuramente aveva accavallato le gambe. Era vestita come al solito: con un completino gonna-giacca grigio chiaro, le calze chiare, le scarpe nere, ben truccata e ben pettinata: Che meravigliosa donna!
Mentre dettavo la lettera mi è caduta a terra la penna, quando l'ho

raccolta ho potuto ammirare la perfezione delle sue gambe, anzi lei mi aveva ancor più allietato cambiando posizione di accavallamento, avevo potuto notare anche il suo slip nero.
Quell'immagine mi aveva eccitato tanto che , dopo la dettatura, non avendo altro sfogo possibile, mi sono recato al bagno ed ho iniziato a masturbarmi. Pensavo a lei, alla rotondità del suo sedere, alle sue gambe, alla bella prominenza (non esagerata) dei suoi seni. Avevo chiuso gli occhi e la mia mano menava ....Ad un tratto sentii un improvviso rumore che mi riportò nell'immediata realtà, Cristina aveva aperto la porta del bagno che io non avevo, inavvertitamente, chiuso a chiave. "Dottore, cosa sta' facendo?" mi chiese lei sbigottita. I suoi occhi erano spalancati e davano tutta l'impressione di voler schizzare fuori dall'orbita. Io mi sentii un verme, ero lì davanti a lei che mi guardava mentre mi facevo una sega. "Mi scusi" fu l'unica cosa che mi venne da dire, e scappai via, verso la mia stanza. Ero veramente fuori di me! Non sapevo cosa avevo fatto, mi sentivo male, mi veniva da rimettere...Che figura!
Nel mentre pensavo alla brutta figura la porta della mia stanza si aprì ed entrò Cristina, "strano" pensai io, "come mai non ha bussato". "Caro dottore, io lo so che ti stavi masturbando pensando a me, me li sento i tuoi occhi addosso durante la giornata, è meglio chiarire subito: io sono sposata e non voglio rogne, se proprio vuoi posso finire io ciò che tu hai lasciato incompiuto" disse lei molto duramente. Io rimasi di stucco, mi aveva dato del tu e, soprattutto, era la prima volta che non parlavamo di lavoro. "Dai, vieni" disse lei dopo essersi seduta ed aver accavallato le gambe "vieni qui che finisco io". Mi avvicinai come un automa, lei mi tirò giù la cerniera, infilò la mano, estrasse il membro (pietrificato) ed iniziò a menarmelo. "Si, Cristina dai..." mormorai io, ma lei subito mi riprese: "senti, se vuoi continuare con me mi devi dare del lei e devi fare solo quello che io ti dico, ok?", "si" risposi io timoroso. In effetti temevo che lei smettesse la masturbazione, era troppo bello e non mi andava. Si fermò e tirò giù i pantaloni ed i boxer, rimasi mezzo nudo, poi riprese a toccarmi e questa volta con due mani, l'una il membro e l'altra i testicoli. "Non venire subito" disse lei e prese a leccarmi il glande . Vedevo la sua bocca rosea che si avvinghiava sul mio cazzo e non potevo crederci. Poi , improvvisamente, si fermò, si tolse gli slip, alzò la gonna, mi costrinse ad inginocchiarmi e mi disse: "Dai, leccami la passerotta, non vedi che è tutta grondante". In effetti era tutta bagnata. Affondavo la mia lingua in quel ben di Dio e continuavo a non poterci credere. Con il cazzo toccavo la sua gamba, cercai di masturbarmi, ma lei con un piede mi spinse a terra e fu sopra di me.
Mi cavalcava come una vera cavallerizza. Vedevo i suoi seni, coperti ancora dal vestito, sobbalzare ad ogni calata che faceva su di me. Sentivo lo schiocco che emetteva la sua fica nel movimento; venimmo insieme urlando dal piacere. Rimanemmo a terra, lei su di me, ad ansimare per qualche minuto, per smaltire la fatica, poi lei si alzò. Io rimasi ancora a terra e lei con un piede prese a stuzzicarmi di nuovo il cazzo che ridivenne duro. "Povero il mio caro dottore, riesce ad eccitarsi anche se lo tocco con un piedino" mi disse "dai, rivestiamoci..." ed andò via.
Quando mi fui ripreso e rivestito andai nella sua stanza e non la trovai, trovai solo un biglietto sulla sua scrivania "io cambio lavoro, si cerchi un'altra segretaria. Domani mattina le spedirò la lettera di dimissioni.

La prego di spedirmi i documenti al mio indirizzo. Ossequi.".
L'autore: a.esp@ptn.pandora.it

Gennaio 1998

Eros Italia: La signora Cristina (2° episodio)

La signora Cristina (2° episodio)
Dopo aver letto quelle poche e fredde righe rimasi sconcertato. Perchè Cristina aveva voluto quel rapporto? E poi perchè non voleva più rivedermi? Come sono strane le donne! Forse è proprio questo che le rende amabili ed adorabili. Forse è questo che le fa sembrare irraggiungibili e che ci mette sempre in una condizione di inferiorità psicologica nei loro confronti. Noi uomini sembriamo molto più vulnerabili di loro in fatto di amore e, soprattutto, di sesso.
Mentre pensavo e ripensavo a questi argomenti lo squillo del telefono mi riportò nella realtà, risposi, era il marito di Cristina che la cercava, quando seppe che la moglie non era in ufficio si incavolò, poi mi salutò con rispetto ed attaccò. Che strano, pensai, il marito si è incavolato per così poco! Eppure sembravano una coppia molto affiatata, da quello che a volte, le pochissime volte, lei mi aveva detto.
Tornai nella mia stanza e, stranamente, mi lasciai andare sul divano. Mi addormentai. Mi risvegliai il mattino dopo con un forte dolor di testa dovuto sicuramente alla posizione tenuta sul divano, il telefono squillava, risposi: era mia moglie che si chiedeva come mai non ero rientrato. Trovai una scusa e le dissi che sarei sicuramente rientrato a pranzo. Pensai a Cristina: che peccato averla persa, avrei fatto qualunque cosa per farla ritornare, pensai di chiamarla a casa, composi il numero:
"Pronto" rispose lei.
"Signora Cristina, sono io" le dissi.
"Buongiorno, dottore, come mai mi ha chiamata?".
"Veda, Cristina, io ...io..." blaterai,
"No, non dica nulla, lasciamo le cose così come sono, le conviene" affermò lei.
"Senta, Cristina, io vorrei ... insomma...desidererei che lei continuasse a lavorare per me, mi faccia questo regalo" le dissi con voce quasi rauca.

"Guardi, dottore, lasciamo stare...le conviene..." affermò lei, ma io intervenni subito
"perchè non facciamo colazione insieme e ne parliamo?".
"D'accordo, vengo lì e ne parliamo".
Cristina venne all'ufficio dopo circa un'ora, sempre elegante e ben truccata, era bellissima!. Nel frattempo io avevo chiamato il bar per la colazione ed avevo preparato il tutto nella mia stanza. Tra un caffè ed un cornetto Cristina mi disse:
"ma veramente vuole che io torni?",
"certamente, ne sarei felice" risposi.
"Ora non sarebbe più la stessa cosa" disse lei con fare altero

"ora lei , anzi tu dovresti sopportare le mie manie che sono veramente insopportabili per un uomo abituato a comandare, dovresti sottometterti ai miei voleri. Se vuoi allora possiamo pensarci".
"Io farò tutto quello che tu, anzi lei mi chiederà" risposi io mentre il cuore mi arrivava alla gola.
"Proprio tutto?" rispose lei,
"Si" dissi deciso.
"Allora ti metterò alla prova, ora riinizio il lavoro, poi, quando ne avrò voglia, ti chiamerò".
La chiamata non si fece attendere:
"ho i piedi freddi, vieni a riscaldarmeli" disse lei decisa.
Mi recai nella sua stanza, la trovai con i piedi poggiati sulla scrivania, le si vedevano le gambe che erano quasi totalmente scoperte, ed era una gioia guardarle. Iniziai a scaldarle i piedi con le mani e con l'aiuto della bocca, riempendoli di baci, soffiandoci sopra aria calda, lei sembrava compiecersene molto, in effetti mi aveva messo alla prova, ora poteva osare!
"Perchè non tiri fuori l'uccello, dal gonfiore che hai quì sotto (mi toccò con un piede) mi sembra che è diventato bello grande" mi ordinò lei.
Immediatamente mi sbottonai i pantaloni, li tirai giù insieme ai boxer e rimasi scoperto nelle parti intime. Lei iniziò a palparmi i testicoli, ci giocava come si può giocare con due biglie di vetro, poi tirò fuori la lingua e, dolcemente, iniziò a lapparmi il glande. La lingua leccava e roteava ed il glande diventava sempre più paonazzo.
Poi, improvvisamente, lei risucchiò nella sua bocca tutto il cazzo. La cappella arrivò alla sua gola. Con un risucchio della gola lei mi afferrava la cappella stingendo e rilasciando, più volte. Furiosamente le venni nella gola, quasi soffocò. Il desiderio aveva richiamato una grande quantità di sperma. Lo ingoiò tutto, poi leccò ancora il cazzo. Quando alzò la testa si leccò le labbra: gli occhi le brillavano dal desiderio, la sua mano stringeva sempre i miei testicoli.
"Così mi piace" disse lei
"voglio poter usare un uomo per il mio piacere".
Si tolse gli slip ed iniziò a gingillarsi il grilletto, non esitai ad inginocchiarmi per sostituire il suo dito con la mia lingua. Era bagnatissima, il suo odore era soave. La mia lingua lambiva le labbra della sua passerotta entrando ed uscendo come un piccolo pene. La leccai finchè lei non emise un grosso gemito stringendomi la testa con le gambe, poi mi rialzai. Lei rimase a guardarmi, il cazzo si stava risvegliando ed iniziava a fare capolino, lo afferrò e mi disse :
"Ora basta, dobbiamo lavorare, più tardi, forse...!".
L'autore: a.esp@ptn.pandora.it

Gennaio 1998

La soglia

(introduzione)
L'eccitazione che puoi provare nell'esibire il tuo corpo nudo nelle situazioni piu' stravaganti e' senz'altro un'emozione che non ha uguali e se fatto sapientemente ti puo' far godere immensamente, meglio di qualsiasi altra cosa, ancor meglio della piu' sconvolgente delle scopate.
Ma anche questa sensazione fortissima puo' portare all'assuefazione, proprio come una droga.
E giunti a quel punto, esiste una sola cosa che ti puo' saziare: trovare il modo ed il coraggio di oltrepassare la soglia.
Riuscire a ricreare delle situazioni per metterti in mostra, trasgredire, dar sfogo alla tua libidine e far vedere che sei porca, non e' facile ma e' estremamente eccitante.
Ed lo e' ancora di piu' se, invece di farlo tra dei perfetti sconosciuti spettatori occasionali, lo fai in compagnia di amici, amiche, persone che ti conoscono bene.
Per riuscirci ci sono due modi.
Il primo e' quello di trovare di volta in volta una scusa, un alibi, un opportunita', come ad esempio fingere di aver bevuto, o di doverlo fare per stare al gioco, o ancora perdere apposta una scommessa, ecc.
L'altro sistema, molto piu' efficace ma anche meno semplice, e' quello di riuscire a dichiararti per quello che sei ed ammettere chiaramente e senza alcun pudore che a te, certe cose, piace farle e basta!
Ti piace godere, ti piace provare forti emozioni, ti piace mostrarti senza pudori, ti piace esser porca... cosa c'e' di male?
Non e' facile, lo so, ma l'importante e' metterlo in chiaro il prima possibile.
Ed ora, prova ad immaginare fino a dove riusciresti a spingerti dopo averlo fatto.
Prova ad immaginare di infrangere in un colpo solo di tutti i limiti e i timori che finora hai sempre avuto.
Prova ad immaginarti senza piu' alcun freno inibitore.
Immagina di poter realizzare tutti, e dico tutti, i sogni erotici che hai sempre desiderato.
Se sei porca e chi ti sta accanto lo sa, allora puoi fare tutto questo e molto di piu'.
Questa e' la soglia.
(continua)
L'autore: (Adamo F.) opporteraso@hotmail.com
Dello stesso autore:
- La gita (3 episodi)
- Ferragosto
- Caramelle

Aprile 1998

Eros Italia: La soglia (2° episodio)

La soglia (2° episodio)

Il tuo amico, quello carino, prende lo zaino, estrae la telecamera ed inizia a riprenderti aspettandosi da un momento all'altro i tuoi rimproveri.
Tu invece, prendi il barattolino di crema solare, ti posizioni in piedi davanti a lui cosi' che ti possa filmare meglio ed inizi a far cadere il liquido denso e bianco su tutto il tuo seno e piu' giu'...
Della numerosa gente che hai intorno e che ti guarda, non t'importa granche'.
Quello che ti eccita e' lo stare li', nuda, in compagnia di tutti i tuoi amici!
I ragazzi hanno tutti i loro bei boxer "ascellari" e tra le ragazze una sola e' in due pezzi... le altre sono in costume intero e due hanno addirittura i pantaloncini per ovvi motivi di natura femminile.
E tu invece sei li', in piedi, a gambe divaricate, tutta nuda, mentre spalmi generosamente la crema in tutto il corpo contorcendoti in pose provocantissime davanti alla telecamera del tuo amico che, tremolante per l'emozione, ti sta' avidamente immortalando.
Massaggi bene i seni piegandoti un po' in avanti per esaltarli meglio e facendoli sgusciare tra le mani.
Poi, giunta intorno alla fica, non risparmi di toccartela piu' volte sfacciatamente accompagnando la scena con un lento ruotare del bacino.
Cospargi poi generosamente le cosce ed i polpacci e ne approfitti per allargare le gambe ancora un po'.
Quindi, riprendi il barattolo, spruzzi un po' di crema sul palmo della mano, ti giri in modo da offrire al tuo amico uno splendido primo piano del sedere, allarghi bene le gambe ed inizi a massaggiare le natiche.
E man mano che le cospargi di crema ti pieghi in avanti, sempre di piu', sempre piu' giu', fino a vedere al rovescio il tuo amico e la telecamera.
Le labbra della fica, grosse ed abbondantemente bagnate, si aprono sfacciatamente davanti all'obbiettivo senza il minimo ritegno tanto che un abbondante filo di bava che sgorga copiosa ormai da alcuni minuti, cade giu' fino a bagnare l'asciugamano.
Il tuo amico per poco non viene.
Gli altri sono ancora ammutoliti ed increduli.
Piano piano ti tiri su' e gli chiedi se lo show gli e' bastato.
Lui si riprende dalla suggestione e ti confessa esterrefatto che mai ti avrebbe immaginato cosi'... cosi'... cosi' porca!
Tu sorridi.
Infondo, detta cosi', e' piu' che un complimento.
Gli rispondi che avrai modo di stupirlo ancor di piu' e di tenere la telecamera sempre a portata di mano.
Sara' fatto!
E siccome la crema solare non si e' ancora asciugata, approfitti per andare fino in riva al mare a sentire la temperatura dell'acqua.
Giunta sul bagnasciuga, non puoi fare a meno di notare il confabulare di tutti i tuoi amici.
Speri che l'abbiano presa bene... o chissa' quali malignita' staranno dicendo.
Forse hai esagerato un po' troppo. O forse no.
Ma che importanza ha?
Adesso sei libera da ogni tabu' e felice di esserti dichiarata.

Adesso ti puoi sbizzarrire e puoi dare libero sfogo alla tua libidine.
Ad occhi chiusi, allarghi le braccia e le gambe per meglio sentire la brezza del mare asciugare la crema solare e la bava che ancora sgorga dalla tua fica insaziabile.
Una fresca brezza che accarezza meticolosamente ogni centimetro del tuo corpo nudo fino quasi a penetrarti.
Una sensazione di liberta' e di erotico piacere si impossessa dei tuoi sensi.
Ed il mondo intorno a te si ferma.
Tiri un bel respiro profondo per meglio assaporare quell'istante, riapri lentamente gli occhi e guardando l'orizzonte sciogli i capelli.
Senti i tuoi amici avvicinarsi.
Forse anche loro vogliono sentire l'acqua o forse sono incapaci di distogliere gli occhi dalle curve del tuo corpo.
Ma e' ancora presto per tuffarsi: l'abbondante colazione si fa ancora sentire.
Cosi', senza che nessuno l'abbia deciso, iniziate a passeggiare in riva al mare costeggiando la parte di spiaggia delimitata dalle piccole dune dove qua' e la' c'e' qualche altra persona che come te e' senza costume.
Questo particolare, ti mette ancor piu' a tuo agio, come a dimostrare ai tuoi amici che non sei tu la pecora nera...
Nel frattempo, il tuo amico mostra di aver seguito il tuo consiglio e di essersi portato dietro la telecamera, accesa e pronta all'uso.
Tu ti congratuli, e non perdi l'occasione per regalargli un paio di pose.
Tornando indietro, una volta risuperato il punto dove avete lasciato le vostre cose, ti accorgi che nella zona dove state camminando, quella delimitata dalla strada, la spiaggia e' sempre meno profonda e si stringe sempre di piu' fino a terminare a ridosso del lungomare.
E non noti questa cosa casualmente!
Man mano che cammini, oltre a non esserci piu' nessuno senza costume, sei sempre piu' vicina alla strada...
La situazione non manca di eccitarti, tantopiu' che nessuno se n'e' ancora accorto tranne forse il tuo amico.
Ancora pochi metri ed inizi a notare che a poca distanza, piu' di qualcuno che sta' passeggiando sul lungomare si e' accorto della tua presenza.
Continui a camminare, davanti a tutti, senza fermarti.
Il tuo amico, a fianco a te, continua a riprendere.
La strada e' sempre piu' vicina e davanti a te vedi chiaramente che a pochi metri la spiaggia finisce incrociando definitivamente il lungomare per imboccarlo.
Il fiato si fa pesante ed un nodo alla gola ti attanaglia al sol pensiero che se a nessuno verra' in mente di voltarsi e tornare indietro, tu andrai avanti tranquilla.
E ci speri!
Ancora pochi passi... e ci sei!
Mio Dio...
Sali sul lungomare e continui a camminare lentamente a passi ben distesi.
La sabbia che prima era sotto i tuoi piedi, ora e' un marciapiede lastricato.
Le persone che prima erano in costume a prendere il sole, ora sono turisti vestiti da testa a piedi.

E tu ti ritrovi li', quasi in pieno centro, a passeggiare, tutta nuda!
Il cuore ti batte fortissimo e l'emozione ti fa tremare come una foglia.
Stai godendo come non hai mai goduto.
Ti senti guardata, osservata, spiata.
La gente che ti passa vicino, allibita ed incredula, ti squadra da testa a piedi, ti spoglia con gli occhi, ti scruta avidamente memorizzando ogni tuo minimo dettaglio.
I capezzoli si inturgidiscono fino a quasi farti male, le labbra della fica si gonfiano ancor di piu' e la bava ormai si e' cosparsa generosamente sulle tue gambe scendendo fino ai polpacci.
E ad un certo punto, quando avevate ormai percorso una cinquantina di metri di lungomare, qualcuno propone di tornare indietro, verso la spiaggia.
Tu ti fermi, incapace di intendere e di volere, vittima consapevole dell'eccitazione che ti elettrizza fino quasi a paralizzarti.
Il tuo amico, che ha capito il tuo stato d'animo ed e' eccitato quasi quanto te, prende in mano la situazione e se ne esce con una scusa banale ma efficace: deve comprarsi le sigarette.
Si prosegue a camminare.
E piu' ti allontani dalla spiaggia piu' l'eccitazione sale tanto da far fatica a trattenere l'orgasmo.
Un centinaio di interminabili metri dopo, giungete in prossimita' di una rivendita, che pero' e' ovviamente al di la' della strada.
Guardi il tuo amico, lui guarda te e dopo un istante di esitazione ti prende per mano ed insieme attraversate la strada tra macchine e pedoni.
Gli altri rimango sul lungomare a guardarti esterrefatti ed ancora increduli.
Il tuo amico entra in tabaccheria, tu no.
E ti ritrovi li', per alcuni interminabili minuti, davanti ad un negozio del centro,
tra i raccoglitori di cartoline ed i giornali, in mezzo a tutta quella gente, sola
e completamente nuda!
(continua)
ADAMO
Dello stesso autore:
- La gita (3 episodi)
- Ferragosto
- Caramelle

Maggio 1998

Eros Italia: La soglia (3° episodio)

La soglia (3° episodio)
Sorridi, con soddisfazione, come se avessi realizzato un sogno.
E non ti sembra vero.

Tutti ti guardano, alcuni addirittura ti fotografano, i tuoi amici al di la' della strada riprendono la scena con la telecamera che il tuo amico ha lasciato loro.
Tu ti gusti avidamente quei pochi istanti passeggiando lentamente tra gli espositori di riviste, cartoline e vari oggetti.
Il tuo amico esce dal negozio, ti si avvicina da dietro e ti prende per i fianchi.
Il tocco delle sue mani sul tuo corpo gia' eccitato al massimo ha lo stesso effetto di una fortissima scossa elettrica!
Senti una goccia di bava dalla fica cadere dritta dritta su una caviglia e scendere lentamente sul tallone.
Stringi i denti e trattieni a fatica il respiro nel vano tentativo di contenere l'orgasmo.
Ma e' troppo forte ed impetuoso!
Ti volti verso il tuo amico sgusciando tra le sue mani e lo abbracci gemendo di piacere, un piacere che pervade il tuo corpo nudo dalla testa ai piedi.
E sospiri ancora, senza fermarti, spremendo l'orgasmo fino in fondo, fino all'ultimo gemito, stringendoti al tuo amico che quasi ti sorregge.
Lui aspetta pazientemente che tu finisca di assaporare quell'istante, poi ti sorride e con lo sguardo ti ringrazia di esistere.
Tu lo ricambi con un bacio breve ma passionale, senza risparmiare un solo centimetro di lingua.
Prendi fiato e dopo qualche istante, tornate verso la strada ma senza attraversare.
Mentre gli altri tornano verso la spiaggia ripercorrendo il lungomare, tu con lui passeggi tranquillamente nuda sul lato opposto della strada, quello dove vi sono negozi, bar, ecc.
Metri e metri di piacere, godendo sfacciatamente nel mettere in mostra il tuo corpo nudo passo dopo passo, tra tutta quella gente che continua a guardarti allibita.
Giunti all'altezza della spiaggia, riattraversate la strada e raggiungete il resto del gruppo.
I ragazzi non hanno parole, le ragazze ti chiedono se sei pazza...
Rispondi di si.
Rispondi che ti e' piaciuto cosi' tanto che di sicuro lo rifarai... o ne farai di peggio.
Provare per credere!
E con queste frasi, lasci senza parole anche loro.
Appena riguadagnata la spiaggia, ancora in prossimita' della strada, ti tuffi in mare con il tuo amico; giusto il tempo di approfittare per una bella sciacquata.
Tornando su', il luccicare del sole sulle gocce d'acqua che per effetto del fresco inturgidiscono la tua pelle, esalta ancor di piu' ogni curva del tuo corpo nudo.
E per la strada, che e' li' a pochi metri, la gente si ferma incantata ad ammirarti mentre piano piano, passo dopo passo, esci sinuosamente dall'acqua come una Venere.
Raggiunta la compagnia, ti distendi sull'asciugamano abbandonando il tuo corpo alla calda carezza del sole, ancora esausta dall'orgasmo consumato poco fa' ma abbondantemente sazia di libidinoso piacere.

Ti addormenti ed inizi a sognare.
Sogni di non vestirti piu', di restartene nuda per tutta la durata della vacanza,
dalla mattina alla sera, dalla sera alla notte e dalla notte al mattino seguente.
Ti immagini nuda ovunque
ed in qualsiasi situazione cercando di volta in volta nuove idee per godere sfacciatamente.
Un sogno reso ancor piu' eccitante dalla consapevolezza di poterlo realizzare... quando... un botto d'improvviso ti sveglia!
Apri gli occhi e vedi davanti a te un pallone, quello che una delle tue amiche aveva portato con se e che il tuo amico, il solito, ti ha lanciato vicino per svegliarti.
Ti alzi in ginochio stiracchiandoti, ancora intorpidita dal sonnellino mentre gradualmente la tua pelle si risveglia lasciandosi accarezzare dalla brezza che esalta quella tipica sensazione di piacere che provi nello startene tutta nuda.
L'idea e' quella di giocare a pallavolo...
La rete e' proprio al centro della spiaggia, a meta' tra la parte delle dune e quella del lungomare, ed il campo confina per meta' con il parcheggio.
Ti alzi in piedi ed accarezzi con le mani tutto il tuo corpo per spolverarti dai granelli di sabbia ed approfittando per toccarti e godere un po'.
Tutti si aspettano che prima di venire a giocare ti infili almeno un perizoma... che peraltro non hai.
Ma tu, pur consapevole, prendi in mano il pallone e ti dirigi verso di loro cosi' come sei, in tutto il tuo splendore.
Non finisci di stupirli.
Le squadre son presto fatte, ragazzi contro ragazze, ed iniziate a giocare.
Prima della partita, qualcuno si e' anche infilato una maglietta.
Tu invece, ti godi quell'irripetibile momento, esaltando ogni curva del tuo corpo nudo e non perdendo occasione di esibirti in pose ed atteggiamenti provocanti fino a cadere spesso a terra a gambe all'aria.
Non passa molto tempo perche' intorno al campo di gioco si formi una certa folla di spettatori, sia dalla parte della spiaggia che dalla parte del parcheggio.
Attratti non certo dalla passione sportiva ma da quel meraviglioso spettacolo che stai offrendo personalmente, non mancando di sottolineare ogni tuo gesto con generosi applausi e complimenti.
E piu' gente c'e', piu' godi.
E piu' godi, piu' osi.
Sei protagonista.
Ti muovi libera e leggera come in una danza, in un armonia di pose studiata ad arte perche' nulla del tuo corpo resti nascosto agli avidi ed increduli sguardi della gente che ti osserva, che ti spia,
che ti stupra con gli occhi.
Molti non perdono l'occasione per immortalarti con le loro macchine fotografiche e per filmare il tuo show con le loro telecamere.
Ma dopo una mezz'ora di "gioco", la stanchezza ha il sopravvento e la

partita finisce con una schiacciante vittoria delle ragazze...
I ragazzi si difendono ammettendo che erano irrimediabilmente distratti da te e tu ne approfitti promettendo che d'ora in poi, pur di vincere, giocherai sempre nuda!
Tornati agli asciugamani, qualcuno estrae dalla propria borsa qualche bibita e qualche panino.
Qualcun'altro, invece, propone di recarsi al chiosco della spiaggia per cercare di mangiar qualcosa la'.
L'idea non ti dispiace: e' un'ulteriore occasione della quale puoi approfittare!
In tre, tu e due ragazzi, vi dirigete verso il chiosco che si trova non lontano,
a ridosso del lungomare.
Ti siedi su un alto sgabello intorno ad uno dei piccoli tavolini a lato del chisco
ed ordini un frullato.
La gente intorno a te inizia ad osservarti.
Alla tua sinistra vi e' quella meta' di spiaggia dove hanno tutti il costume...
nemmeno un topless!
Alla tua destra, a meno due metri, il lungomare, la strada ed i passanti che si fermano a guardarti.
Arrivano le ordinazioni ed nemmeno il cameriere riesce a nascondere il suo imbarazzo e la sua incapacita' di staccare gl'occhi dal tuo corpo.
I tuoi due amici, entambe in boxer e maglietta, non si siedono: rimangono in piedi in fianco a te, un po' indietro, quasi come due guardie del corpo, consapevoli di essere invidiati da almeno la meta' di tutti gli altri uomini che in quel momento ti osservano e che vorrebbero essere al loro posto per avventarsi su di te.
Tu allora ti giri verso di loro, appoggiando i gomiti e la schiena sul piccolo tavolino e li fissi negl'occhi con lo sgurdo di chi cerca complicita', lasciando loro intendere di tenersi pronti perche' li stai per stupire di nuovo.
Finisci con calma la bibita e pensi che quello che stai per fare, forse e' troppo!
Anzi, e' sicuramente troppo!
Ma ormai la soglia e' abbondantemente superata!
Loro sanno che sei porca e tu sai che a loro piace...
E allora fallo!
(continua)
L'autore (Adamo): opporteraso@hotmail.com
Dello stesso autore:
- La gita (3 episodi)
- Ferragosto
- Caramelle

Maggio 1998

Eros Italia: La soglia (4° parte)

La soglia (4° parte)
Lasci cadere a terra il bicchiere di plastica ormai vuoto, attirando cosi' ancor piu' l'attenzione di chi ti sta' intorno.
Pieghi verso di te la gamba destra fino ad appoggiare il tallone sullo sgabello e scivoli silenziosamente verso il tavolino sedendotici sopra.
Lentamente, inizi ad aprire le coscie e ad alzare l'altra gamba fino ad appoggiare il piede sinistro sullo sgabello a fianco.
Poi, afferri con le mani il bordo del tavolo dietro il tuo sedere inarcando cosi' all'indietro la schiena e le spalle, ed esibendo il seno in tutta la sua rotondita'.
I capezzoli, turgidi fino quasi a farti male, spuntano dalle tue tette come due tappi di sughero.
La tua fica si apre come un fiore e dalle labbra grosse e succose inizia a scendere copiosamente la bava.
E tu la senti scendere e spargersi calda sul tavolino.
Un brivido di piacere pervade il tuo corpo e piu' godi, piu' allarghi le coscie.
Sei li, davanti ai tuoi amici, tra la spiaggia e la strada affollata, tutta nuda, seduta su un tavolino, con i piedi appoggiati su due sgabelli diversi cosi' da poter tenere le gambe ben divaricate e con la fica aperta e grondante di bava.
Inerme ed indifesa, ti stai dando generosamente in pasto alla curiosita' di tutta quella gente che ti guarda, che ti scruta, che ti giudica, che si impossessa con lo sguardo di ogni singola fessura del tuo corpo e della tua anima.
Terminate a fatica le consumazioni, i tuoi due amici restano imbambolati a guardarti, come se ipnotizzati.
Tu scendi dal tuo "trono", ti avvicini a loro ed in mezzo a tutta quella gente che vi guarda li carezzi tutti e due tra i capelli, stringendoli a te, contemporaneamente, come ad ostentare il fatto che e' roba tua.
Poi, te li baci appassionatamente entrambe.
Loro due si stringono a te, come in un sandwich, dando sfogo alla loro passione e palpando avidamente ogni centimetro del tuo corpo.
Senti le loro mani perdersi tra i tuoi seni e tra le natiche, immergendosi poi inevitabilmente nella fica colma di bava fino a penetrarla prepotentemente.
Nemmeno riesci a distinguere di chi sia una mano piuttosto che un'altra, e questo ti eccita ancora di piu'.
Ma questa volta, malgrado il piacere sia enorme, non opponi alcuna resistenza... e ti lasci travolgere in pieno dall'orgasmo!
Un'overdose di orgasmo, che ti scuote e ti pervade prepotentemente fino a farti urlare di piacere!
Stringi con forza tra le mani un ciuffo di capelli di uno dei due fino quasi a strapparli ed arrivi a godere cosi' tanto da scoppiare in un vero e proprio pianto di gioia cosi' passionale e liberatorio da amplificare il piacere che in quel momento ti devasta prolungandolo ancora per alcuni interminabili istanti!
Poi, sudata e stanca, tra gli sguardi increduli ed inorriditi della gente

che vi circonda, baci teneramente i tuoi due amici quasi a ringraziarli per averti regalato quell'inestimabile emozione.
E mano nella mano, tornate dagli altri che, ancora impietriri, da poco lontano hanno assistito a tutta la scena.
Ti lasci cadere sull'asciugamano, sfinita, mentre i tuoi amici son costretti a tuffarsi in acqua per sciacquare i loro boxer...
Nel vortice del piacere, non ti eri nemmeno accorta che hai fatto venire anche loro!
E ti addormenti nuovamente.
Te ne resti li' quasi tutto il pomeriggio, a meta' tra il sonno ed il semplice relax,
intervallando brevi pisolini ad altrettanto brevi momenti di veglia.
Questa notte andrete molto probabilmete a ballare e tu ne approfitti per rilassarti e riposare.
Ed ogni volta che ci pensi, ti senti riconquistare dell'eccitazione... non sai ancora cosa succedera' stanotte, ma sicuramente troverai il modo migliore per divertirti e per godere ancora.
Nel tardo pomeriggio, quando ormai la spiaggia inizia a liberarsi di tutta qualla gente che l'affollava, ti risvegli da quel mezzo sonno e per schiarirti meglio le idee ti tuffi in acqua.
Dopo una breve nuotata, ritorni verso la spiaggia e passeggi un po' su e giu' per la riva lasciando che la brezza del mare asciughi dolcemente il tuo corpo.
Alcuni tuoi amici sono gia' tornati in appartamento e chi e' rimato inizia a raccogliere le proprie cose per andarsene.
Ti avvicini a loro e noti con piacere che la sacca nella quale avevi riposto i tuoi vestiti, non c'e' piu'.
La tua amica se n'e' andata in appartamento portando con se anche le tue cose.
Inoltre, l'asciugamano da spiaggia dov'eri distesa non e' tuo, e' del tuo amico, quello con la telecamera, che ha gia' provveduto a raccoglierlo.
E proprio lui ti guarda quasi con aria di sfida, mentre ti rendi conto che non e' rimasto fuori nulla che tu possa indossare...
Iniziano a muoversi, andando verso l'accesso che dalla spiaggia porta alla strada senza nemmeno chiederti se ti serve qualcosa da metterti addosso... quasi come per sfidarti e per metterti nuovamente alla prova!
Tu, meravigliata ed incredula per questo inaspettato "regalo" non ti lasci sfuggire l'occasione.
Senza far trasparire la minima indecisione, te ne vai con loro, tranquillamente, fuori dalla spiaggia.
E dopo pochi metri ti ritrovi nuovamente insieme ai tuoi amici in mezzo ad una strada affollata a passeggiare disinvolta tra la gente completamente nuda!
Di nuovo, quella sensazione elettrizzante si impossessa di ogni centimetro del tuo corpo, facendoti godere immensamente di piu' ad ogni passo che fai, ad ogni metro percorso, ad ogni sguardo ricevuto.
E piu' ti allontani dalla spiaggia e ti inoltri per la strada, piu' l'eccitazione sale.
Il fiato si fa' nuovamente pesante, il cuore torna a batterti forte, fortissimo, fino a farti tremare come una foglia, la fica ti si apre di nuovo, incontrollata,

la bava vaginale ricomincia a sgorgare e cadendo ti cosparge le coscie.
Dopo alcune interminabili centinaia di metri di strada percorsi a piedi scalzi e sfacciatamente nuda, arrivi al residence dove avete gli appartamenti ed incurante della gente che continua a guardarti, entri nel giardino antistante,
percorri tranquilla il vialetto d'ingresso che costeggia la piscina ed imbocchi la scala esterna che porta alla terrazza del primo piano dalla quale si accede alle camere.
E godi immensamente, sempre di piu', tanto che a fatica riesci a soffocare sul nascere un'altro orgasmo, il terzo, che ormai e' in agguato!
Li', in direzione della tua stanza, ma ancora all'aperto sul terrazzo "condominiale", incroci la tua amica, quella che si era portata via i tuoi vestiti, che stava uscendo per venirti incontro con la tua roba, o almeno fingeva di farlo temendo una tua reazione.
I vostri sguardi si incrociano...
Lei, stupita, non proferisce parola e tu nemmeno, devastata come sei dall'eccitazione di quella passeggiata senza veli e dal quel continuo esibire il tuo corpo nudo!
Ti porge i jeans, ma tu, quasi per non cadere a terra, ti aggrappi a lei abbracciandola e trattenendo il respiro nel tentativo di non godere...
No, non puoi venire ancora!
Sarebbe la terza volta nel giro di poche ore!
A godere cosi' sfacciatamente, quasi ti senti una ladra!
Ma proprio nel momento in cui cerchi di concentrare i tuoi pensieri su qualcosa che ti distragga dall'eccitazione, la tua amica risponde al tuo abbraccio stringendoti forte a se accarezzandoti dolcemente... troppo dolcemente!
Tu, incapace di qualsiasi resistenza, ti lasci toccare senza nascondere i brividi di piacere che provi ad ogni sua carezza.
E quando la sua mano cade proprio dove la tua fica e' piu' bagnata, solleticando il clitoride, ti arrendi... e lasci esplodere un orgasmo incontenibile
che trapassa come un treno tutto il tuo corpo nudo, impossessandoti di te come una seconda anima e scuotendo ogni centimetro della tua pelle ancora calda dal sole!
Ed un grido disperato di piacere, che inevitabilmente non sei riuscita a trattenere, sottolinea l'erotismo e la preziosa dolcezza di quell'indimenticabile momento.
(continua)
l'AUTORE: ADAMO F.
Dello stesso autore:
- La gita (3 episodi)
- Ferragosto
- Caramelle

Giugno 1998

La soglia (5° episodio)
La tua amica ti stringe forte a se, godendo pure lei fino a quasi venire.
E tu, terminato di assaporare gli ultimi spasmi dell'orgasmo appena gustato, prendi i suo viso tra mani, accarezzando le sue guance.
Lei fa quasi la stessa cosa, cercando pure di asciugarti le lacrime con le dita.
Poi vi guardate negl'occhi, scambiandovi i pensieri.
E l'emozione di entrambe diventa cosi' una cosa sola tanto che, come quasi seguendo un copione, vi lasciate andare ad un bacio passionale ed intenso.

Un lungo bacio erotico, emozionante e forte ma al tempo stesso tenero e delicato, che esprime tutta l'estasi di quel momento.
Uno di quei baci, insomma, che solo due donne si sanno scambiare.
Poi, stravolta dall'emozione almeno quanto te, la tua amica appoggia il mento sulla tua spalla ed avvicinate le labbra al tuo orecchio, trova a stento la forza di sussurrare
"anch'io...".
Dopo un primo istante di incredulita', la stringi ancor di piu' a te, al tuo corpo esausto e ancora nudo, e, sussurrando pure tu, le rispondi dolcemente di si.
Vi siete capite.
Si, anche lei e' come te!
Anche lei vuole dare libero sfogo alla sua libidine, alle sue fantasie erotiche, al suo esibizionismo!
Ma non trova il coraggio di farlo ed ha bisogno del tuo aiuto.
E la consapevolezza di iniziare con la lei questa nuova avventura, torna ad eccitarti nuovamente, malgrado sul tuo corpo siano gia' passati prepotentemente ben tre orgasmi nel giro di poche ore.
Cosi', mano nella mano, entrate in casa, nel vostro appartamento, quello "delle ragazze".
Le altre tre vi guardano stupite ed imbarazzate al punto da non riuscire nemmeno a commentare tra loro l'accatuto.
Tu entri un istante in bagno, il tempo si aprire il rubinetto della doccia per far uscire l'acqua calda ed appena esci, ti trovi davanti la tua amica anche lei completamente nuda.
Stupita, la prendi per mano ed insieme tonate nel bagno ed entrate in doccia lasciando dietro di voi la porta spalancata.
Sotto l'acqua tiepida i vostri corpi insaponati iniziano a strusciarsi teneramente tra loro e voi vi lasciate andare ad una irresistibile masturbazione reciproca.
Una masturbazione davvero dolcissima, che solo due donne tra loro sanno fare, che non risparmia nulla, proprio nulla, sincera, generosa e spontanea proprio come voi due...
Le carezze, le effusioni, i baci che vi scambiate, amplificano il gia' enorme godere di entrambe e le vostre mani penetrano avidamente nella fica l'una dell'altra in una dolce armonia di movimenti che vi porta insieme al culmine del piacere.
E dopo alcuni eterni minuti di estasi, all'unisono i due orgasmi vi trapassano l'anima fondendo i vostri corpi nudi in un tenerissimo

abbraccio ed i vostro gemiti in un unico grande urlo di piacere, cosi' forte da essere udito fino alla stanza accanto, quella dei ragazzi, che incuriositi ed increduli si precipitano ad ammirare l'accaduto.
Ed uscendo dal bagno, nuda ed ancora bagnata, tra gli sgardi impietriti di tutti i tuoi amici, ti chiedi, dopo questo quarto orgasmo, quanti altri ancora il tuo giovane cuore ne potra' sopportare prima di scoppiare per il troppo godere...
La tua amica esce dal bagno avvolta in un morbido asciugamano bianco.
L'attenzione e' rivolta ora soprattutto a lei che rappresenta un po' la piacevole novita' dell'ultimo minuto.
Lei, imbarazzatissima, viene a sedersi vicino a te sul divano letto quasi a cercare protezione.
Ma l'imbarazzo le passera'.
Tu hai scoperto che quella strana sensazione scomoda, quasi di vergogna, che normalmente segue l'orgasmo, infondo non dura molto.
La si puo' tranquillamente superare in pochi minuti per lasciarsi poi riconquistare dall'eccitazione il prima possibile... l'hai sperimentato su te stessa proprio oggi in piu' occasioni, compresa questa.
Ma la tua amica non lo ha ancora imparato e cosi' stringe forte a se' l'asciugamano cercando di coprirsi il piu' possibile.
I ragazzi, a "spettacolo finito", escono sul grande terrazzo per accendersi una sigaretta.
Tu, con un piccolo asciugamano asciughi i suoi capelli accarezzandoli dolcemente, con aria rassicurante ed esperta.
Poi ti alzi, finisci di asciugare i tuoi, infili una mano nel tuo borsone e tiri fuori un barattolo di borotalco.
Lei ti sorride.
Tu ti avvicini a lei senza dire nulla... vuoi che sia lei a capire e a trovare il coraggio di farlo.
Il suo sorriso lascia il posto ad un'espressione di stupore ed emozione, proprio quella sensazione che precede l'immensa eccitazione della quale ormai non sai piu' fare a meno... proprio come una droga!
Le sue mani sciolgono il nodo all'altezza del seno che teneva su' l'asciugamano, lasciandolo cadere sul divano letto.
Poi si alza in piedi, nuda, ad un centimetro da te, come una schiava a tua disposizione.
Tu, sorridente e tranquilla, volti per un istante lo sguardo verso la vetrata che da' sul grande terrazzo come per farle capire le tue intenzioni.
E lei, dopo un breve istante di esitazione, ti precede ed esce sul terrazzo camminando quasi al rallentatore, attanagliata com'e' da un'eccitazione che quasi le blocca le gambe.
Tu la lasci andare avanti un istante, quanto basta perche' si ritrovi li', all'aperto, in mezzo a tutti gli amici, tutta nuda!
La raggiungi immediatamente e tra l'ormai costante stupore di tutti, inizi a girarle lentamente intorno, spruzzando ad intervalli regolari sul suo corpo abbondanti nuvole di borotalco.
Lei, ancora in piedi, allarga bene le gambe ed alza le mani in alto, quasi proprio in atto di totale resa, rimanendo poi cosi', immobile e statuaria, quasi in apnea, con lo sguardo vitreo e perso nel vuoto e con il mento tremolante per l'emozione.

Tu continui a girarle intorno e a spruzzare di tanto in tanto cosi' da coprire meticolosamente ogni centimetro del suo corpo nudo.
Il riflesso dell'imbrunire dona alla nuvola di borotalco che si alza intorno a lei una luce celestiale e poetica che sottolinea ancor piu' la tenerezza e l'erotismo di quei momenti.
Appoggi delicatamente a terra il barattolo e ti avvicini a lei, guardandola dolcemente negl'occhi e cercando di rapire su di te il suo sguardo ancora perduto.
Ma lei, immobile, sembra esanime, paralizzata com'e' dall'eccitazione.
Inizi a carezzarla dolcemente partendo dalle braccia ancora alzate, scendendo poi lungo le ascelle per soffermarti sul suo seno.
Da li, muovendo sapientemente le mani come per un massaggio, parti ad accarezzarle tutto il corpo senza risparmiare nulla e girandole intorno di tanto in tanto.
La bava che cade copiosa dalla sua fica ha ormai raggiunto il pavimento del terrazzo formando in mezzo alle sue gambe ben divaricate una piccola ma ben visibile macchia fluida.
Tu continui spietatamente a farla godere accarezzando dolcemente la sua pelle resa ancor piu' liscia e morbida dall'abbondante borotalco.
Poi ti fermi dietro di lei e l'abbracci stringedola teneramente a te.
E mentre con una mano continui a palparle il seno, con l'altra inizi a massaggiarle dolcemente il monte di Venere.
In pochi istanti, un incontenibile grande orgasmo si impossessa di lei.
Un orgasmo talmente profondo che sei costretta a sorreggerla per non farla stramazzare a suolo, spasimante.
Il forte urlo di piacere che esce prepotente ed incontrollabile dal suo petto, si fa' sentire fino giu' in giardino e fino alla strada antistante suscitando l'attenzione della gente... anzi... di quei pochi che ancora non s'erano ancora accorti di voi.
Un grido cosi' esplicito ed inequivocabile da mettere addirittura in imbarazzo tutti gli altri amici che si trovano li' con voi su quel grande terrazzo, facendoli lentamente ritornare al coperto.
Tenendola abbracciata a te, le lasci consumare gli ultimi istanti di quell'enorme piacere.
Poi rientrate anche voi due, lei sazia ed appagata e tu, ovviamente, piu' eccitata che mai!
(continua)
ADAMO F.
Dello stesso autore:
- La gita (3 episodi)
- Ferragosto
- Caramelle

Giugno 1998

Eros Italia: La soglia (6° episodio)

La soglia (6° episodio)
Cosi', mentre lei se ne torna in camera, ti siedi sul divano letto, ancora nuda.
Mentre le altre tre ragazze provano una strana sensazione ibrida a meta' tra il disagio e l'eccitazione, i cinque ragazzi sono inequivocabilmente eccitati e basta, anzi, temono che si tratti solo un bellissimo sogno erotico dal quale domani mattina dovranno amaramente svegliarsi e non dell'inizio di una vera e propria trasformazione della vostra amicizia verso queste appassionanti avventure erotiche.
Cosi', vi incoraggiano calorosamente sprecandosi di complimenti anche troppo ruffiani e lasciando trasparire il timore che tutto cio' finisca in un fuoco di paglia.
Li rassicuri e li ringrazi, baciandoli teneramente sulla bocca uno ad uno e sussurrando loro alcune "anticipazioni" su quello che hai intenzione di fare di li' a poco.
Intanto sono giunte le sette della sera ed e' ora di uscire per la cena.
Finalmente, anzi "purtroppo", ti dovrai vestire.
Che peccato! Sei ancora cosi' eccitata...
Conti mentalmente quante ore sei riuscita a trascorrere completamente nuda... nove!
Eh, si! Dalle dieci di questa mattina...
Un vero e proprio record!
Daresti qualsiasi cosa per poter continuare a stare nuda, ma dovete andare fuori a cena e quando e' troppo, e' troppo!
La tua amica, che per essere alla sua prima esperienza di quel tipo ha retto anche troppo bene, esce dalla camera vestita con un bel paio di jeans cortissimi ed attillati ed una maglietta anch'essa molto corta tanto da lasciare scoperto l'ombelico e, a tratti, la parte inferiore del seno.
Tiene in mano un bellissimo e leggerissimo telo color verde a sfumature esotiche, di finissima seta trasparente e grande pressappoco come un asciugamano da spiaggia.
Lo cinge intorno a se e scherzando ti dice che avrebbe voluto uscire vestita (si fa per dire) solamente di quel sottile velo trasparente.
In meno di un istante, quel breve momento di depressione che attraversava la tua anima viene smorzato come da un fulmine!
Ti alzi in piedi piu' seria che mai, ti avvicini a lei, nuda, prendi delicatamente in mano il suo telo di seta e te lo cingi intorno.
Lei stupefatta perde il sorriso ed afferra al volo le tue intenzioni...
lei non ce l'ha ancora il coraggio di fare una cosa simile, ma tu si!
Tu si che la puoi fare!
Ancora incredula, fa' un passo indietro per guardarti meglio.
In controluce, il telo sembra ancora piu' trasparente e la perfetta aderenza della seta alle tue curve esalta ancor piu' le sfumature esotiche di color verde facendole sembrare, piu' che un indumento, un tatuaggio sulla pelle.
E se chi ti vede avesse ancora qualche dubbio, l'enorme spacco che parte vicino seno per aprirsi generosamente lungo tutto il fianco, non lascia assolutamente alcuna incertezza sul fatto che sotto sei completamente nuda!
Davanti allo specchio, sistemi ancor meglio il leggerissimo telo e noti che malgrado la crema protettiva, il sole che oggi hai preso si fa' gia'

vedere donandoti sul viso uno stupendo colorito.
Non perdi quindi nemmeno il tempo per truccarti... ti basta appena un po' di crema idratante ed una bella pettinata ai capelli.
Anche le altre ragazze sono quasi pronte.
Tu, prima di uscire, ti chini verso le scarpette di tela per infilarle ma l'istinto ti suggerisce di non farlo...
Vuoi toglierti anche questo sfizio e decidi di uscire scalza.
I ragazzi, che nel frattempo vi aspettano in giardino vicino alla piscina, scherzano facendo fantasiose ipotesi sul tuo possibile abbigliamento di stasera.
E tu non manchi si stupirli nuovamente: vedendoti cosi', scalza e vestita (si fa per dire) solo di quel telo corto e trasparente, rimangono esterrefatti ad ammirarti... quasi in adorazione.
Passeggiando verso i centro non perdi occasione di strusciarti con ognuno di loro facendoti toccare un po' ovunque.
La delicata carezza della seta a diretto contatto con la pelle ed il continuo aprirsi del telo ad ogni tuo passo, aumentano la gia' abbondante eccitazione
che ti accompagna ormai da ore.
Dopo un po', giungete ad una piazzetta del piccolo centro turistico dove e' gia' iniziato il consueto mercatino serale.
Gironzolando tra le bancarelle la compagnia si disgrega un po' in vari gruppetti e tu ti ritrovi con il tuo amico, quello carino, sapientemente armato di telecamera.
Vedendoti particolarmente interessata ad una grossa collana artigianale, ti lancia una specie di "proposta indecente"... offrendosi generosamente di regalartela in cambio del tuo telo di seta...
A prescindere dal fatto che tu stessa pagheresti oro per poterlo fare, ammetti che a gironzolare tutta nuda alle otto della sera in pieno centro ed in mezzo al mercato pieno di gente, si rischia un po' troppo...
Che peccato!
Rimanete entrambe contrariati: lui vorrebbe regalarti la collana ma ha bisogno di un pretesto e tu vorresti dar sfogo alla tua eccitazione...
Ma fortunatamente, le idee non ti mancano!
Il tuo amico si accorge che qualcosa ti frulla in testa e questo gia' gli basta per arraparsi.
L'eccitazione sale...
Slacci il telo aprendolo generosamente davanti a lui e scoprendo per qualche istante il tuo corpo desideroso di esibirsi, poi te lo togli del tutto restando tutta nuda, facendo cosi' esattamente quello che avevi appena detto di non poter mai fare e destando l'attenzione di mezzo mercato...
L'eccitazione e' al massimo!
Cosi', nuda e scalza in mezzo a tutta quella gente, ti sembra quasi di non udire nulla e che il tempo in quel momento si sia fermato ad aspettarti.
Pieghi con calma e disinvoltura il telo il due parti lungo la sua diagonale e te lo cingi alla vita fissandolo con un bel nodo all'altezza del fianco destro.
Rimani cosi' a seno scoperto e con quel mezzo teletto sbiego e striminzito, molto piu' succinto della piu' corta delle minigonne e che non basta nemmeno per coprirti il sedere.

Inarchi le spalle e porti un po' indietro la testa scrollando la chioma di capelli ed inevitabilmente anche il prorompente seno, quindi indossi la collana.
Il tuo amico ti guarda esterrefatto ed eccitato al punto da non ricordarsi nemmeno come si usa la telecamera...
La splendida grossa collana, quasi dello stesso colore della tua pelle, scende perfetta lungo il tuo petto fino ad insinuarsi tra le curve del seno facendole risaltare ancor di piu'.
Lui dopo aver pagato, cosa che per poco non si dimentica di fare, ti prende per mano, fiero, e ti accompagna fuori dalle bancarelle per cercare il resto della compagnia, ansioso di renderli partecipi di tanta bellezza.

Tu ti lasci trasportare dolcemente da lui, tra gli sguardi stralunati della folla, quasi come una bambina.
Non sei nuda... ma quasi!
All'incontro con il resto del gruppo, non manchi di suscitare anche in loro la medesima eccitazione che gia' attanagliava te ed il tuo amico.
E nuovamente in preda a questa sorta di libidine collettiva, vi incamminate alla ricerca di un posto dove poter cenare.
Giunti davanti ad un locale tipico, giusto ai bordi della piazzetta del mercato, prendete posto all'aperto tra tavoli antistanti.
La decisione non e' facile: effettivamente sederti a cenare cosi', piu' nuda che vestita, e' davvero un po' troppo... pero' l'eccitazione e' sempre piu' forte e non ti lascia tregua!
Dopo un attimo di esitazione (indovina...) decidi di fregartene!
Ti siedi e rinvii la decisione di rivestirti, anzi, di coprirti il seno, ad un'eventuale protesta del gestore... protesta che pero' non e' mai giunta!
Cosi' ceni tranquilla, mezza nuda, ridendo e scherzando con i tuoi amici e non mancando di suscitare l'eccitazione anche degli altri clienti del locale e degli stessi camerieri che sfacciatamente non riescono a distogliere lo sguardo dal tuo corpo, nemmeno con la forza.
Terminata la cena, ancora una volta e' la tua fantasia a regalarti un'altra eccitante idea!
Ti bagni le labbra con la lingua in un'espressione piu' vogliosa che mai e fissi con lo sguardo la tua amica, quella del borotalco, che e' seduta di fronte a te.
Poi, dopo averle fatto l'occhiolino, fai il gesto di passarle qualcosa sotto il tavolo.
Lei, ignara delle tue intenzioni, si abbassa ed allunga la mano.
Ancora con il braccio piegato in avanti il suo sorriso lascia il posto ad un improvviso stupore... non appena si rende conto che di nascosto le stai passando l'unica cosa che avevi addosso... il telo di seta!
E sei di nuovo tutta nuda!
(continua)
L'autore: (ADAMO F.) opporteraso@hotmail.com
Dello stesso autore:
- La gita (3 episodi)
- Ferragosto
- Caramelle

Luglio 19987

Eros Italia: La sorpresa (1° episodio)

La sorpresa (1° episodio)
Da qualche anno convivevo con Cristina, quaranta anni mora snella piacevole con poco seno ma bel fisico.Il nostro rapporto pero' era destinato a terminare. Ognuno di noi era sempre indaffarato ed assorto nei propri pensieri. Lei era una donna-in carriera, io un rappresentante di prodotti alimentari. Anche sul piano sessuale la nostra intesa stava lentamente scemando. Avevo pochi amici con cui parlare, e gli unici con cui sfogarmi erano sempre irraggiungibili.
Lei aveva una amica, Anna, con la quale stava ore ed ore al telefono. Subito pensai che Cristina avesse allacciato un rapporto sentimentale con Anna, ma non trovai mai le prove. In casa tenevo la mia piccola collezione di video s/m, che tenevo diligentemente nascosti. Il s/m e' stato sempre il mio piccolo mondo dove rifugiarmi nei momenti liberi. A poco a poco la mia relazione con Cristina stava naufragando, forse anche per la sua amicizia con Anna , che io odiavo, per il suo carattere autoritario, Lei era un tipo di donna abbastanza piacevole sui 45 anni bionda molto alta e snella.

Cristina doveva spesso recarsi all'estero per lavoro, quindi qualche volta la accompagnavo all'aeroporto. Capito che lei parti' per la Germania e dopo vari giorni di assenza ricevetti una sua telefonata con la quale mi preannuncia il ritorno. Capii ma dalla sua voce che c'era qualche cosa che non quadrava. Mi recai all'aeroporto e la vidi uscire dalla zona passeggeri ben vestita, indossava un vestito scuro, stretto, con una ampia scollatura e calzava delle scarpe nere lucide con
tacco vertiginoso. (Non avevo mai visto Cristina vestita cosi', sempre si lamentava di un piccolo tacchettino che le faceva girare la testa e odiava i vestiti stretti).
Appena la vidi ebbi una immediataerezione, quelle scarpe erano fantastiche. Ad ogni suo passo udivo il ticchettio dei tacchi che penetrava nella mia mente facendomi sognare. Mi sarei voluto inginocchiare per baciare i suoi piedi. Ritornato alla realta' incominciai a chiedermi cosa stesse succedendo. Anche Cristina era strana, quasi non mi rivolgeva la parola . Salii nella mia auto e ci dirigemmo verso casa. Durante il tragitto Cristina resto sempre muta, quasi indignata con me. Io . alla guida, ero eccitatissimo, cercavo con la coda dell'occhio destro di guardare le sue gambe. (Non capivo cosa stesse succedendo Cristina non si era mai vestita cosi' per me). Ad un certopunto lei si tolse un scarpa riferendomi che aveva voglia di arrivare presto a casa. Quel lento movimento della sua mano nello sfilare la scarpa, mi fece sobbalzare il cuore, vidi la calza che cingeva il piede e mi spostai verso destra per sperare di assaporare un po' di odore, che non tardo' ad arrivare. Speravo che il viaggio durasse all'infinito, ma subito fui riportato alla realta'

dalle parole, decise, di Cristina che mi parlo' del nostro rapporto oramai alla fine.
Arrivammo a casa, salimmo le scale ed aprii la porta di casa. Appena dentro notai che le persiane erano chiuse, io le avevo lasciate aperte. Ebbi il terrore che un ladro avesse visitato casa. Dopo qualche secondo di imbarazzo ricevetti una spinta, non da Cristina che era rimasta indietro nelle scale. Scivolai a terra. Di scatto mi voltai per reagire, ma un individuo bendato ,che intravedevo nella luce delle scale mi puntava un'arma. Volevo urlare, ma avevo la lingua inchiodata nella gola. L'individuo chiuse la porta ed accese le luci, speravo che Cristina non aprisse la porta, o quanto meno avesse intuito e fosse andata a chiedere aiuto.Una volta soli l'individuo mi getto' delle manette e senza parlare mi fece segno di metterle. Obbedii' e le strinsi dietro la schiena. Ero completamente pietrificato. Con grande meraviglia l'individuo aprii la porta ed entro' Cristina. In quei secondi mi sentivo come un drogato che non ha piu' la dimensione della realta'.L'individuo armato si svesti' ed era Anna che bacio' Cristina.Anna era vestita con una gonna nera attillata, aveva un reggiseno a balconcinoi lucido che a fatica conteneva i suoi grossi seni. reggicalze rosso e calze a rete con scarpe nere con piccole borchie d'orate con tacco altissimo e sottile, nelle caviglie avevad ei braccialetti d'oro che abbellivano le sue sensuali gambe. Anna e Cristina mi rivolsero la parola dicendo che visto che amavo segretamente il s/m dovevo essere contento di improvvisarmi schiavo. Capii' che Anna e Cristina avevano una relazione e che avevano voglia di farmela pagare. Anna mi prese per i capelli dicendoche mi sarei dovuto occupare dei piedi stanchi di Cristina. Veramente non aspettavo altro. Mi avvicinai rapidamente, da quello posizione potei constatare che Cristina indossava dei reggicalze con calze lavorate e dopo aver sfilato la scarpa con i piedi, iniziai a leccare avidamente tutto il piede, che emanava un forteodore di cuoio e sudore. Tutto cio' mi eccitava da morire, avevo il membro duro da far male. Quell'odore pungente di sudore era un aroma inebriante.
Anna e Cristina non mi degnavano di uno sguardo e parlavano di altre cose, mentre io lappavo centimetro per centimetro del piede in fretta per non perdermi ingurgitarne tutto l'odore. Anna appena noto’ la mia contentezza mi guardo' e disse che uno schiavo deve soffrire e mai deve godere. Prese allora il piede di Cristina ci sputo' e mi costrinse a leccarlo. Con una certa riluttanza lo feci, ma sentivo che mi piaceva enormemente lappare un piede sporco e con la saliva di Anna. Improvvisamente mentre mi dedicavo al piede di Cristina, Anna mi disse di fermarmi e di rimanere dritto in ginocchio. Veramente non capivo cosa volesse, ma lei si alzo’ in piedi si alzo' leggermente la gonna e mentre mi avvicinava il suo divino sedere in faccia e mise un peto tremendo, interminabile putrido e scoppio' in una risata. Ebbi quasi subito un piccolo conato di vomito, ma riuscii' a contenerlo. Cristina si alzo' e spingendo la mia faccia contro il sedere di Anna mi dissedi leccare in profondita'. Con riluttanza iniziai a leccare, anche perche non potevo far altro cosi' legato. Il buco del sedere di Anna era largo ma la era aspro e putrido dal peto. Dopo alcuni minuti di pulizia Anna si sedette dicendomi che tutto cio' non era che l'inizio della punizione e che avrei dovuto impararea gioire delle loro costrizioni. Io un po meno convinto dell'inizio annui e mi rimisi a

leccare i piedi di Cristina. Stralunato dalla situazione chiesi dell'acqua, avevo la gola secca.Anna allora prese una sua scarpa la poso' in terra e piegandosi con il bacino ci piscio' dentro. Fu' breve, ma allago' la scarpa. Si avvicino'alla mia bocca e mi invito' a berla al posto dell'acqua. In quel momento capii che ra meglio soffrire la sete e non chiedere mai piu' nulla. Bevvi mal volentieri, ma alla fine Anna lascio' un po' di liquido nella scarpa, la calzo' di nuovo , la sfilo' e mi ordino' di leccare iul piede ben bagnato...tanto per gradire.....questo non fu che l'inizio di ua serie di situazioni nelle quali fui coinvolto dalle due donne.
L'autore:eternita@hotmail.com

Ottobre 1997

Eros Italia: La sorpresa (2° episodio)

La sorpresa (2° episodio)
Dopo aver dimostrato ai piedi di Anna , intrisi di pioggia d'orata, tutta la mia devozione, fui rinchiuso da Cristina nello sgabuzzino. Mi furono tolte le manette per potermi sgranchire le braccia. In quei minuti che passai nello sgabuzzino pensai a tutto cio' che si era verificato in non piu' di un'ora, e capii chiaramenteche tra me e Cristina si era di nuovo instaurato un nuovo rapporto, pericoloso, esasperante, ma divinamente eccitante .Avevo ancora il membro in erezione e volevo sfogarmi. Mentre pensavo tutto cio' udivo le due mie padrone che ridevano a crepapelle proprio dietro la porta dello sgabuzzino. Improvvisamente la porta siapri' ed Anna con la solita strafottenza si avvicino' dicendomi "Ti e' piaciuto stronzo?"..."Questo non e' che l'inizio, stasera ti abbiamo preparato una seratina particolare". E mentre parlava si sfilò' una scarpa che mise subito nella mia bocca, poi si sfilo' dolcemente una calza, quella intrisa di pipi'. Poi mi disse" Adesso sfogati un po' bello, fammi vedere come godi sulla mia calza". Le riconsegnai la scarpetta ,presi la sua calza ed iniziai ad avvolgerla attorno al mio membro che stava gia' esplodendo. Iniziai a , con vergogna, a masturbarmi . Giunse anche Cristina che forse impietosita dalla mia situazione di schiavo devoto mifermo'e mi fece sdraiare a terra dicendo " Questa sera sarà' dura per te, adesso voglio farti felice". Si sedette in uno sgabello , si tolse una scarpa e con il piede inizio' a massaggiare il mio membro oramai pietrificato. Alla visione di tutto cio' Anna si appoggio' al muro si sollevo' la gonna iniziando a masturbarsi,eccitandosi anche nel proferirmi delle volgarita'.Sentivo le dita del piede di Cristina avvolgere il membro sempre piu' stretto fino a farlo esplodere in una sborrata epica. Inondai tutto il piede di Cristina ed Anna ebbe l'orgasmo urlando " Adesso la pulisci tutta cane". Anna prese di forza il piede di Cristina e melo infilo' in bocca ordinandomi di pulire tutta la mia padrona. Ancora eccitato dalla situazione, ebbi una immediata erezione mentre pulivo servilmente il piede della mia padrona. ... Anna mi prese per i capelli, mi porto' in camera dove notai subito degli abiti femminili sul letto.

Cristina mi disse che in serata sarebberogiunti degli ospiti ed io dovevo apparire presentabile. Il gioco si faceva sempre piu' intrigante. Ho un fisico asciutto e snello, non sono molto alto, quindi sicuramente potevo vestirmi con quegli abiti senza problema. Mi diedero delle mini mutandine che infilai subito cercando di nascondere il membro, infilai un reggicalzenero, delle calze nere velate sottili con dei disegni che scendevano dalle cosce al tallone ed indossai una specie di mini vestitino da cameriera. Tutto cio' era imbarazzante, ma tremendamente eccitante. Vedevo Cristina toccarsi freneticamente mentre Anna mi aiutava a vestire. Mi diedero una parrucca bionda che mi si adatto'perfettamente. Cristina mi diede delle scarpe bianche con tacco altissimo che calzai senza alcun problema. Chiaramente subito non riuscii a reggermi bene in equilibrio, ma non mi era cosi' difficile. Mi sentivo eccitato alla follia cosi' vestito da troia. Anna mi condusse in bagno dove volle finire l'opera d'arte. Mitrucco' pesantemente mettendo anche molto rossetto color rosso acceso. Ero una vera troia splendida, se avessi potuto mi sarei scopata da solo. Mi fu' ordinato di andare in sala per camminare un po' mentre Anna e Cristina iniziarono a lesbicare. Camminai senza difficolta' sui tacchi alti, e sculettavo vedendo le mie due padrone eccitarsi da matti. Ad un certo punto Anna mi prese, era eccitatissima, mi spinse in bagno. Lei si sedette nella tazza e mi ordino' di inginocchiarmi davanti a lei. Udii' tutti i rumori della situazione e dopo aver pisciato , prese la mia testa e la avvicino' al suo ventre dicendo " Pulisci tutto e lascia tutto il tuo rossetto sulla mia fica".Avidamente leccai tutto, mentre Anna iniziava a godere, ma lei non si era del tutto scaricata in quanto schizzo' un po' di pioggia d'orata nella mia bocca, che ingurgitai subito. Ero diventato la puttanella delle due donne, e cio' mi eccitava da morire.....l'unico mio pensiero era diretto a cosa mi sarebbe aspettato inserata....
L'autore:eternita@hotmail.com

Ottobre 1997

Eros Italia: La telefonista (1° episodio)

La telefonista (1° episodio)
Era da tempo che sognavo un incontro di questo tipo; avevo fatto di tutto per everne, ma nulla mai avevo raccolto.
Strano il destino: il mio lavoro mi aveva portato a contattare telefonicamente una Azienda ormai da tantissimo tempo.
Al telefono rispondeva sempre la stessa signorina: bella voce, gentile e via via che passava il tempo sempre con piu' confidenza.
Quel pomeriggio, quasi per scherzo, le dissi che ero curioso di incontrarla, lei non disse nulla; continuai la discussione finendo per invitarla a prendere una pizza: sembrava poco convinta ma accetto'.
Andai a prenderla nell'ora prefissata, ma con tanti dubbi e angosce: mi sentivo banale, quasi pentito per la mia azione.
Aspettai in auto per quasi 10 minuti: interminabili.
Ero li per li per andare via, quando mi senti bussare al finestrino: era

lei.
Aveva capelli neri lunghi, la intravidi poco e male poiche' al quasi buio di quella strada poco illuminata; la feci salire, sembrava avesse un bel corpo.... partimmo.
Nell'imbarazzo totale cominciai ad aprire la bocca facendo uscire tutte le piu' stupide frasi e comuni affermazioni del caso.
Arrivammo, comunque, al locale che eravamo un po' piu' sciolti.
Finalmente la vidi alla luce: aveva un bel corpo, snello un paio di panta-collant neri, stivali e sopra una giacca di pelle marro' scuro.
Aveva anche dei bei capelli neri e lunghi, ma non era molto bella in viso ed il trucco, ben fatto, riusciva a renderla "sufficiente".
Tolse la giacca, aveva un bel lupetto nero, aderente che faceva trasparire un bel seno, sicuramente una 4^.
Cominciammo a squadrarci e cominciammo a parlare come amici; finalmente l'atmosfera si era normalizzata; mi parve contenta di avermi conosciuto, le dissi che la sua voce al telefono non le rendeva giustizia.
Presi del vino, che sapevo forte, lei era astemia (buon per me), cioe' stavo cominciando ad organizzarmi la serata e miravo a qualcosa di....erotico.
Non le facevo mancare mai il vino nel bicchiere, lei ci casco' e verso fine serata la vedevo brilla, ma con contegno.
Uscimmo, la tenni per il braccio, come una fidanzata, di tanto in tanto un suo passo mal fermo mi avvicinava il suo seno al mio braccio, la situazione cominciava ad eccitarmi.
In macchina, mi confesso' di essere brilla e di avere paura dei suoi comportamenti, la misi a suo agio le chiesi di abbassarsi, se voleva, il sedile; lo fece parzialmente.
Mentre parlavo, mi resi conto che si era appisolata, ne approfittai per recarmi in un bel posto isolato ed alto e con un panorama da brividi.
Mi girai verso di lei: mi piaceva tantissimo, le toccai il seno poi la accarrezzai tutta, lei non si sveglio'.
Come avrei potuto iniziare?
Mi tormentavo, quando ebbi una idea: le presi la mano e la misi sulla mia patta, quindi feci di tutto per svegliarla ed in quel caso avrei dovuto far finta io di dormire. In effetti lei si sveglio, appena vide dove fosse la sua mano si discosto di scatto; avevo gli occhi chiusi quindi non riuscivo a vedere, ma dopo qualche secondo risentii la sua mano sulla mia patta, mi sembrava vogliosa.....mi manco' il respiro, quando senti che abbasso' la cerniera.
Entro'la mano dentro, il mio pene stava scoppiando.
A questo punto mi voltai sorpreso, incrociammo gli sguardi, lei si blocco'.
Le presi la testa con la mano e le diedi un bacio che duro almeno un paio di minuti; alla fine tutti e due eravamo sciolti e ci toccavamo con bramasia, come amanti consumati.
L'autore: xam7@hotmail.com

Marzo 1998

Eros Italia: La telefonista (2° episodio)

La telefonista (2° episodio)
Certo non avrei mai immaginato che potesse finire cosi'!
Travolti da una passione irresistibile, eravamo in balia dei nostri corpi ormai semi-nudi.....
Ci baciavamo e toccavamo ovunque; lei si fermo' e disse
<<andiamo da qualche altra parte? Conosco un posticino che fa per noi>>.
Accettai senza colpo ferire; allungare quel momento cosi' "proibito" mi eccitava ancora di piu'.
Partii senza mettermi in ordine; dopo qualche secondo vidi che lei si stava spogliando del tutto: rimase nuda.
Era bellissima, nella penombra vidi due seni stupendi, i capezzoli turgidi; il mio pene era ormai tutto un sussulto, quando lei si abbasso su di me
<<e' meglio che stia bassa, altrimenti mi vedono>>
mormoro' con un sorriso malizioso; si abbasso' ed avvicino la sua bocca al mio cazzo.
Comincio' a baciarmelo e leccarmelo con "gusto", quel tanto basta per tenermi in allerta (nel caso ci fosse bisogno!).
Attraversai innumerevoli incroci ma nessuno si accorse di nulla..... di tanto in tanto mi indicava la strada.
Finalmente arrivammo: il posto sembrava assolutamente deserto, imboccammo una stradina in mezzo agli alberi e dopo un po' arrivammo in uno slargo "naturale".
Spensi le luci e fu il buio piu' pesto; fui preso un po' dalla paura..... il mio pene si "allento" un po'.
Lei nel frattempo abbasso tutto il sedile all'indietro e fece lo stesso con quello mio; ormai era lei la padrona della situazione.
Il mio occhio si stava abituando all'oscurita', e cominciavo ad eccitarmi di nuovo, soprattutto quando lei lo prese di nuovo in bocca.
Dimenticai subito tutto, cominciai a palpeggiarla ovunque; incontrando i suoi seni, le stuzzicai i capezzoli pizzicandoli: lei sussulto'.
La fermai; volendo essere ora io a condurre il gioco, le dissi di distendersi; le salii di sopra e cominciai a baciarla dappertutto, in quella distesa di pelle profumata e morbida; lei con la mano mi cercava il pene, lo trovava, ma io le rendevo la vita difficile spostandomi in continuazione.
Ero giunto ai piedi, quando lei alzandosi e facendomi perdere l'equilibrio, si rimise su'; sembrava una lotta all'ultima carezza: in quei momenti saremmo potuti essere ovunque, eravamo cosi' presi da noi stessi che nulla ci avrebbe distolto.
Eravamo un unico corpo in fibrillazione.
Ci ritrovammo a fare un 69: finalmente venivo in contatto con la sua vagina.
Cominciai, in quella posizione, a mordicchiarle le grandi labbra, a volte succhiandole; lei non era da meno, gustava il mio glande con passione e con la mano saliva e scendeva sul mio pene, si fermo'.
Disse
<<ora vorrei sentirlo dentro >>.

Si giro', e con fare esperto introdusse il mio pene dentro di se;
comincio' a cavalcare sempre piu' forte.....la fermai
<<cosi' vengo subito >> le dissi.
Lei usci, si mise a pancia in su' e mi invito tra i suoi seni.
Erano belli grossi, dopo qualche colpo venni subito, inondandole il viso e tutti il collo.
Lei con fare sapiente, mi avvicino' alla sua bocca e comincio' accarezzarlo di nuovo con la sua lingua.
Be, il mio cazzo fermo' la sua abdicazione e comincio' una nuova erezione.
Con le dita stuzzicai il suo clitoride finche' sentii che venne; comincio' a muoversi a scatti quasi presa da raptus, si ma di sesso.
Mi chiese di penetrarla di nuovo; ero prontissimo.
Fui subito dentro di lei a chiavarla con piu' ardore, lei era in estasi, mi chiedeva di continuare e di non smettere; questa volta avrei potuto controllarmi meglio. le palpeggiavo il seno e la chiavavo quasi con violenza; dopo un po' mi fermo'.
Stette un po' rigida per qualche minuto; apri i suoi occhi e mi fisso'.
Ero sempre dentro di lei, mi abbassai con tenerezza e cominciai a baciarla delicatamente; nel frattempo mi muovevo con altrettanta delicatezza dentro la sua vagina. Sentivo che stava per essere ripresa da una nuova ondata di "passione".
Il suo bacio si faceva sempre piu' "avido" delle mie labbra.
Cominciammo di nuovo a muoverci come forsennati, e ci ritrovammo a fare un 69, poi lateralmente, poi semplicemente accanto a masturbarci vicendevolmente.....
Cominciai a toccarle il buchetto piu' segreto.... lei dopo un po' mi allontano' le dita e mi disse
<<no, li' no, ti prego >>
Mi allontanai senza dir niente, lei per scusarsi si rimise sopra e ricomincio' a cavalcarmi, dopo un po' la fermai e la misi alla "pecorina"; cominciai ora si a penetrarla con violenza, sentivo che le sbattevo la fronte contro la carrozzeria, lei mi disse di non smettere, io la accompagnavo con frasi sempre piu' pesanti, lei urlava di piacere.....venni in lei urlando.
I nostri corpi finalmente si fermarono, cascammo l'uno sull'altro, nudi, umidi...sfiniti.
Ci addormentammo.

L'autore: xam7@hotmail.com

Marzo 1998

Eros Italia: La Tettona (1° episodio)

La Tettona (1° episodio)
Lavoro in uno studio di consulenza del lavoro. Il mio luogo di lavoro sta diventando negli ultimi tempi insopportabile.
I maschi che lavorano con me sembrano presi da una strana frenesia nei

miei confronti tale da farmi perdere la concentrazione.
Tutto ciò è dovuto ad un episodio di un mese fà.
Mi descrivo sono una ragazza carina un corpo normale anche se un pò cicciottella.
Quello che colpisce è però il mio seno le mie mammelle sono infatti molto grosse anche se un pò cadenti.
Ero appena arrivata in ufficio per il caldo tolsi la maglietta e rimasi con una canottiera scollata anche se non indecente.
Mi accorsi che non ero sola nonostante l'ora.
Un collega Carlo era arrivato anche presto anche lui senza maglietta per il caldo.
Appena mi vide mi saluto e si mise subito la maglietta.
Lo invitai a rimanere in libertà altrimenti mi avrebbe costretta a fare altrettanto.
Mi accorsi, ormai ci sono abituata che indugiava sul mio seno.
Se ti crea problemi, gli dissi, posso rimettermi a posto.
Lui rosso in viso si scusò e andò in un'altra stanza.
Dispiaciuta lo segui, mi chinai su di lui, gli presi la mano e la posai sul mio cuore:
"scusa è un piccolo premio per la mia gaffe".
Lui mi stringe la mammella mi fa male poi mi bacia e mi palpeggia tutta noto un membro enorme sotto i suoi pantaloni.
Stop Vacca suonano al campanello sono gli altri colleghi.... per oggi e finita.
Ma poco dopo si ripresentò un occasione il capo ci mando fuori per una commissione.
Restammo in ascensore lui mi palpò le tette e mi strinse il sedere mentre mi baciava.
Io mi abbassai i pantaloni e le mutandine lui altrettanto.
Qualcosa di caldo entro dentro di me: attento non prendo la pillola.....
Lui esce, mi rigira appoggia il suo coso al mio buchino ma..... per l'eccitazione viene non riesce a penetrarmi.
Ci baciamo e ricomponiamo al lavoro.
L'autore: girls@freemail.it

Luglio 1998

Eros Italia: La tettona (2° episodio)

La tettona (2° episodio)
Sono Carlo il protagonista dell'episodio precedente con la tettona il suo nome, fittizio si capisce, è Francesca.
Si nell'ascensore non riuscii a penetrarla analmente ma... immaginate: io con le mani aggrappate a due mammellone da sogno, che spingo il mio membro in un culo fantastico, la prima volta....
Pochi assuefatti avrebbero resistito senza svuotarsi nelle dune fantastiche...
L'occasione per completare l'impresa mi si presentò alcuni giorni dopo.

Sabato pomeriggio convinsi Francesca a passare la serata a casa mia.
Preparai tutto con cura: rose rosse, luci soffuse, musica dolce, pranzetto invitante champagne (non esageriamo era spumante ottimo e italiano).
Francesca mi raggiunge in un abito da sogno: attillato e abbottonato sul davanti da tante cordicelle.
Dopo chiacchiere, cena, musica eccoci al dunque.
Baci appassionati..... carezze.....comincio naturalmente a toccare le sue rotondità e a slacciare qualche cordicella...
Siamo al culmine lei mi sfila tutti i vestiti.. sono nudo con il mio membro rivolto verso i due globi universali.
Slaccio i laccetti))))))) boommmmm escono due mammelle fantastiche che ringraziano a modo loro di averle liberate da stretti fardelli.
Sono impazzito: palpo, stringo, succhio...
Le sfilo le mutandine e le succhio il suo sesso....
Preservativo e..... primo amplesso (è preoccupata anche con la protezione) minuti dolcissimi..... viene..... vengo....
Distesi assieme ed esausti ci baciamo dolcemente.....
Poi ancora lui... ricomincia a dare segni di vita... la gravità dei due pianeti lo fa rizzare verso l'alto.
Sono pazzo di lei la giro e appoggio il mio membro al suo buchino dopo averla lubrificata con saliva e con i suoi abbondanti umori.
Spingo..... non entra e troppo stretto.
Forzo aiutandomi con una mano entro..... sono già a metà..
Mi fermano le sue grida di dolore mi chiede di smettere.
Esco proverò un'alta volta.....
Ci baciamo mi masturba mentre io le palpo le tette dopo qualche minuto e l'estasi di nuovo....
L'autore: girls@freemail.it

Luglio 1998

Eros Italia Racconti erotici: La tettona (3° episodio)

La tettona (3° episodio)
Vi racconterò una avventura che ho avuto con un ragazzo di diciotto anni.
Ero appena uscita dall'ufficio, stavo per entrare in macchina quando riconobbi il figlio dei miei vicini di casa.
Gli offrii un passaggio in macchina...
Lui accettò con entusiasmo.
In macchina parlando del più e del meno mi accorsi che sbirciava le mie tette.
Avevo un abito scollato che lasciava intravedere qualcosa..
Ti piace il mio seno?
Marco annui rimanendo senza parole...
Mi fermai in uno spiazzo isolato e, constatata la sua erezione, decisi di farlo soffrire un pochino.
Gli chiesi se gli piacevano le ragazze con le grosse Tette.
Lui mi confidò che sbirciava spesso la cognata famosa in paese per la sua

"latteria".
Punta nell'orgoglio allargai il mio vestito facendo esplodere le mie tettone....
Marco rimase paralizzato...
Toccale se vuoi...
La sua mano destra strinse forte la mia tetta... poi cominciò un palpeggiare continuo....
Era impazzito.. come un bambino mi succhiava tutta.
Persa la timidezza infilò le mani tra le mie coscione infilandosi tra le mutandine....
Non volevo farlo andare più avanti...
Per calmarlo estrassi il suo pisellino e cominciai a masturbarlo.
Fammi una Spagnola disse..
Calma ragazzo non ti allargare.. accontentati di questo.. le spagnole sono a Madrid...
Venne sporcandomi tutta....
Per ora basta.... e cominciai a rimettere le mammelle nel reggiseno rimasto ancora abbottonato...
Ma lui era ancora in tiro...
Impazzito, mi rovescio sul sedile, mi rigirò e alzo la gonna.
Calmati, implorai, ma... era più forte di me.
Mi strappo le mutandine e penetrò nella mia fica calda col suo piccolo arnesino... provai piacere.
Aggrappato alle mie tette, dopo poche stantuffate esplose dentro di me.. lo strappai troppo tardi c'era pericolo di
rimanere incinta....
Proprio in quel momento, Carlo il mio compagno vedendo la mia macchina ferma sul viale si affiancò...
La scena che si presentava non era per niente piacevole: io seminuda con le mutandine strappate.... non vi erano
equivoci..
Carlo mi schiffeggiò e andò via...
Poi nei giorni seguenti si vendicò.. ma questa è un'altra storia.
L'autore: girls@freemail.it
PS. Scrivetemi se vi piacciono le mie storie e se è il caso di continuare.

Agosto 1998

Eros Italia: La zuppa del casale

La zuppa del casale
Vi parlerò di zucchini, carote, cipolle e varie.
Mi trovavo in una piccola trattoriola di provincia a causa del mio lavoro son costretto spesso a viaggiare nella provincia romana.
La trattoria era gestita da due sorelle Carla e Luigia molto avvenenti e dopo avrei scoperto anche molto disponibili. Mi consigliarono la zuppa del casale, la loro specialità. d'improvviso Carla la rossa fece scivolare

tutta la zuppa sui miei pantaloni e con mia sorpresa trovai le sue mano e le sue labbra attorcigliate al mio bigolo, dopo il primo attimo di smarrimento son riuscito a riprendere in mano la situazione!
Capovolta la rossa sul tavolino strappate le mutandine di pizzo nero mi apparve la rosea fica colante di calda ciprigna e cominciai a stanttuffarla dignitosamente, i suoi mugolii risvegliarono i miei istinti sfilai l'asta dalla calda caverna oramai allagata e la puntellai sul piccolo buchetto roseo e con una poderosa spinta lo violai in tutta la sua interezza.
La rossa lancio un urlo di dolore e comincio a dimenarsi sul tavolino invocando solo del caldo sperma nello sfintere, non resistetti molto a i suoi ululati scaricandole tutta la sborra nell'ano, si sfilo l'asta sporca di sangue e feci e me la ripulì tutta con la sua calda lingua... mi girai e vidi Luigia la bruna che si masturbava, avrei dovuto soddisfare anche lei...ma questo ve lo racconto un'altra volta...
L'autore: nando@tin.it

Febbraio 1998

Eros Italia: La zuppa del Casale (2° episodio)

La zuppa del Casale (2° episodio)
La Luigia continuava a guardarmi con aria infoiata, cosa fare?
E cosa vuoi fare.. la mia asta gia semi barzotta cominciava ad ergersi imperiosa, la Luigia mi fu addosso in un momento e comincio a sbrindellarmi l'uccello con la sua bocca lussuriosa!!!!
Non aspettavo altro, le strappai lo 'zinnale' (dicesi zinnale un lungo vestitone a fiori)e con enorme piacere scoprii un intimo inaspettato: calze reggenti, perizoma e reggizizze a balconcino.
In un secondo le strappai il perizoma e la misi a pecora sopra il bancone e da li, come si dice dalle mie parti, io a caicchio.. glielo puntellai sul buco del culo e con un abile e poderoso colpo di reni la penetrai con tutta l'asta.. la Luigia cacciò un urlo che si senti fin dalla provinciale ed io con somma goduria continuai a stantuffarla per almeno un quarto d'ora quando mi accorsi che il suo budello cominciava a fiottare di sangue fresco, mosso a compassione sfilai l'asta e gliela cacciai nell'ugola, alfine venni nella sua bocca.. al quel punto la Luigia prese un mestolo e cominciò a raccogliere il brodo dei nostri umori mi guardò e disse: "
è paer LA ZUPPA DEL CASALE.. la nostra specialità!!!!!!!!!!!!!"

L'autore: nando@tin.it

Aprile 1998

Eros Italia: L'appartamento (1° episodio)

L'appartamento (1° episodio)
La serata si prospettava molto eccitante: Roberto aveva la casa a disposizione, io avevo raccontato una storia ai miei per poter stare fuori fino a tardi, avevo anche ottenuto in prestito la macchina e, mentre mi dirigevo ve4rso l'appartamento, pensavo con eccitazione a Roberto, al nostro rapporto, che durava da tempo ma era sempre stato un po' fuori dagli schemi, sporadici incontri ad altissima tensione erotica.
Parcheggiai e salii a casa di Roberto.
Si trattava di un appartamento che lui condivideva con un altro studente universitario fuori sede; quella sera il collega era assente.
L'appartamento aveva tutte le caratteristiche del pied-a-terre di due giovani scapoli.
Disordine e caos un po' dappertutto, sigarette, bottiglie, giornalini...la mia attenzione si soffermo' su un giornale lasciato aperto sul divano.
Lo sfogliai, mentre Roberto sorrideva maliziosamente.
Si trattava di un giornale pornografico, con vistose foto a colori di enormi cazzi che venivano inseriti in ogni possibile anfratto dell'umana anatomia. Roberto mi incoraggio' a sfogliare e a commentare quelle immagini; in particolare mi fece soffermare su una sequenza a tipo "fotoromanzo" che ritraeva gli amplessi di un ben dotato giovane con due disinibite fanciulle. Roberto mi chiese che cosa ne pensavo e se mi sarebbe piaciuto provare.
Mentre formulavo una diplomatica e cauta risposta, suono' il citofono dell'appartamento!
"Ma chi puo' essere?" chiesi.
Roberto mi dirotto' in cucina dicendo:
"E'una mia amica...vai di la', e' meglio se per adesso non ti vede".
Cominciavo a capire quale piega avrebbe preso la serata.
Un rapporto a tre?
Si', mi incuriosiva, ma...cosi' a sorpresa?
Non sapevo che dire, che fare...ma ormai la curiosita' stava prendendo il sopravvento, e poi la serata non doveva essere eccitante?
Sentii Roberto parlare con l'amica in salotto.
Dopo qualche minuto lo vidi entrare in cucina con una ragazza giovane, dai lunghi capelli neri.
Ci fissammo incuriosite per qualche istante.
Anche per lei si trattava evidentemente di una sorpresa.
"Claudia, ti presento Cinzia".
Sorrisi senza sapere cosa dire.
Per dare un senso alla situazione, ci sedemmo a tavola.
La cena era scarsa e fredda, ma annaffiata da grandi bicchieri di vino rosso. Al terzo bicchiere tutto comincio' a sembrarmi normale, anche la vista di Roberto che slacciava la camicetta di Cinzia e le baciava i seni.

Lei chiuse gli occhi e comincio' a mugolare. Roberto mi trasse verso di loro.
Anch'io cominciai a succhiare i capezzoli di Cinzia, che gemeva sempre piu' forte.
Roberto mi alzo' la testa e mise la sua lingua nella mia bocca e poi in quella di Cinzia, stringendoci i seni con le mani.

Le nostre tre lingue si toccarono e si esplorarono a lungo.
Spogliarsi a quel punto fu del tutto naturale. Il pavimento era ricoperto di moquette e Roberto fece sdraiare Cinzia per terra con le gambe aperte. Si inginocchio' e le lecco' la fica, mentre io mi mettevo a cavalcioni su di lei in modo che la mia fica fosse all'altezza della sua bocca.
Cinzia comincio' a leccarmela avidamente, provocandomi un intenso, particolare piacere. Roberto poi mi chiese di sdraiarmi sopra Cinzia, e cosi' ebbe a disposizione le nostre due fiche aperte e bagnate.
A lungo le scopo' alternativamente, entrando ed uscendo a suo piacimento da una all'altra, mentre ciascuna lo supplicava di farla godere.
Quando entrambe fummo soddisfatte fino allo sfinimento del suo cazzo inesauribile, fu lui a sdraiarsi e noi lo affiancammo dai due lati.
Gli prendemmo il cazzo in mano e cominciammo a succhiarglielo. le nostre lingue scorrevano veloci sulla sua asta tesa, sulla cappella rigonfia, e con le dita gli solleticavamo le palle e l'interno delle cosce, mentre lui ci incitava a soddisfarlo.
Quando schizzo' un enorme getto di sperma sulle nostre labbra arrossate fu chiaro che -per quella sera- nessun fotoromanzo porno avrebbe piu' potuto fargli tornare un'erezione.
L'autore: sissi39@hotmail.com

Marzo 1998

Eros Italia: L'appartamento (2° episodio)

L'appartamento (2° episodio)
quot;Per il tuo compleanno, domani, ho organizzato una serata speciale" mi disse Roberto martedi' al telefono.
Ero eccitata per la proposta e ci accordammo per la sera successiva, nel suo appartamento, alle 9.
Quando salii le scale dell'appartamento che Roberto condivideva nel centro storico con Francesco, il suo collega di studi, Roberto era sulla porta ad aspettarmi con un sorriso malizioso.
"Buon compleanno, Claudia!"
Mi abbraccio' e un brivido di piacere mi corse giu' per la schiena mentre le sue mani mi percorrevano dal collo alle natiche.
"Qual e' la sorpresa? E dove hai mandato stasera Francesco?" chiesi, ricordandomi che il mercoledi' sera non era solito uscire.
"Oh, non preoccuparti, e' avvertito e non ci disturbera' affatto. Vieni di la', voglio farti passare una serata indimenticabile"
Mi condusse nella sua camera, mi spoglio' ed inizio' ad accarezzarmi i capezzoli con la punta delle dita, poi passo' a succhiarmeli, mentre sentivo la fica iniziare a bagnarsi.
"Ora facciamo un gioco: tu resti immobile ed io ti faro' godere come non hai mai goduto" mi disse, mentre mi coricava sul letto.
Con una delle sue cravatte di seta mi lego' i polsi sopra la testa alla spalliera del letto.
"Mi piace questo gioco!..." dissi.

Allargai le gambe e lui fisso' con lo stesso sistema le mie caviglie alla sponda del letto.
"Adesso prendimi come vuoi...sono tua!"
"Aspetta un momento, non ho finito"
Con una sciarpa di seta mi bendo' gli occhi.
"Ehi, che cosa hai in mente?"
"Vado a prenderti la sorpresa" e lo sentii uscire dalla stanza.
La posizione di totale immobilita' e vulnerabilita' in cui mi trovavo (una mia fantasia ricorrente di cui avevo parlato a Roberto) mi eccitava terribilmente; i miei capezzoli erano induriti e la fica aperta e pronta a ricevere in profondita' i colpi di un cazzo duro ed instancabile.
Mi passai la lingua sulle labbra.
Sentii Roberto ritornare e spogliarsi a sua volta.
Si mise a cavalcioni sul mio torace e mi passo' sulle labbra la punta dell'uccello.
Raccolsi l'invito, tirai fuori la lingua e cominciai a leccarglielo prima delicatamente, poi sempre piu' velocemente, poi glielo presi completamente in bocca e lo succhiai mentre lui lo spingeva avanti e indietro.
Roberto mugolava per l'eccitazione ed il piacere. Improvvisamente sentii una mano aprirmi le labbra della vagina e una lingua introdursi nell'apertura.
Non erano la mano e la lingua di Cinzia, erano di un uomo; capii che era quella la sorpresa per il mio compleanno!
Dalla mia posizione non potevo vedere, muovermi, ne' parlare; potevo solo subire le libidini di due maschi vogliosi... la realta' era ancora piu' eccitante della fantasia!
Mentre proseguivo a spompinare Roberto, lo sconosciuto mi leccava il clitoride da vero esperto e la mia eccitazione era giunta ad un livello incredibile, accresciuta dalla tensione muscolare data dall'impossibilita' di muovermi.
Quando senti' che Roberto stava per venire, lo sconosciuto mi inseri' profondamente due dita nella fica e, mentre venni, con un orgasmo che mi lascio' per qualche minuto senza fiato, sentii lo sperma caldo di Roberto inondarmi la bocca.
A questo punto lo sconosciuto, anche lui nudo, prese il posto di Roberto e mi mise in bocca il cazzo gia' durissimo.
Mentre con desiderio glielo succhiavo, mi sciolse la benda dagli occhi e vidi che si trattava di Francesco.
Intanto Roberto mi aveva inserito un dito nella fica e uno nel culo e li muoveva avanti e indietro.
Il suo cazzo non tardo' a rianimarsi e presto comincio' a scoparmi con furia, penetrando con qualche colpo nella fica, poi alternando qualche colpo nel culo. Francesco, grazie al mio lavoro di bocca e di lingua, venne con un fiotto di sperma direttamente nella mia gola, poi si stacco' e si mise al mio fianco, stimolandomi i capezzoli.
Il cazzo di Roberto mi penetrava con una forza tale che quando venni mi sembro' di aprirmi in due, fui scossa a lungo da contrazioni di piacere.
Infine godette anche lui con un violento orgasmo che lo lascio' completamente svuotato e abbandonato sopra di me.
Francesco mi slego' le mani ed i piedi.

Restammo tutti e tre abbracciati per interminabili minuti nella stanza che si era fatta silenziosa.
L'autore: sissi39@hotmail.com

Maggio 1998

Eros Italia: L'autista (1° episodio)

L'autista (1° episodio)
Riccardo era andato a quel colloquio di lavoro come si era recato a tutti gli altri, senza particolari aspettative. Ormai da troppo tempo cercava un lavoro e i troppi rifiuti l'avevano demoralizzato. La villa era lussuosa con un grande parco, e quando la vide, lui imprecò con se stesso per non essersi vestito più elegantemente.

Per un attimo provò la tentazione di andarsene poi rimase. Lo fecero accomodare in una stanza con una decina di altre persone, ed attese pazientemente il suo turno. Lo chiamarono ed entrò in una stanza attigua richiudendo la porta.
"si accomodi prego" disse la donna che stava seduta alla scrivania di fronte a lui, indicandogli una poltroncina, Riccardo la guardò, era una donna matura, ma non riusciva a definirne l'età, lunghi capelli biondi, un viso stupendo elegantemente truccato, vestita elegantemente, e per quanto poteva vedere un corpo morbido e ricco di curve, ne rimase subito affascinato.

Si sedette e lei ricominciò con la sua voce melodiosa "Le farò alcune domande, la prego di rispondere sinceramente dal momento che tutte le sue risposte verranno in seguito verificate ed eventuali discrepanze si ritorcerebbero a suo danno" disse pacata e Riccardo annuì. Lei incominciò chiedendogli i dati personali come di rito ed annotando tutto su di una scheda "Ha una ragazza fissa ?" domandò poi e Riccardo si sorprese e si mosse imbarazzato "Non si sorprenda, il lavoro richiede spesso straordinari, e dobbiamo valutare la sua disponibilità "Non, nessuna ragazza fissa" rispose lui "non le piacciono le ragazze ?" disse lei con un sorriso malizioso che imbarazzò Riccardo "No, anzi forse mi piacciono troppo per averne una sola, sono troppo giovane" rispose lui, indispettito da quella domanda maliziosa "Dove ha preso la patente ?" domandò lei riprendendo l'aria distaccata e professionale "A militare, sono stato per 10 mesi l'autista personale del Generale Firelli " , lei annuì !
"Bene, il mio povero marito era anche lui un generale, contatterò il suo per avere delle referenze" disse e Riccardo ne fu contento, il generale si era dimostrato molto contento del suo operato, e quello che avrebbe detto poteva tornargli utile.

Lei gli fece ancora poche domande e poi lo liquidò "Bene, credo che possa bastare, eventualmente la richiameremo, ha un recapito", lui glielo diede, salutò ed uscì.

Alcuni giorni più tardi venne richiamato e si presentò nuovamente alla villa. Dopo una breve attesa, la signora lo accolse nello studio "Caro Riccardo, ho il piacere di comunicarle che le informazioni avute da Generale Firelli sono state più che soddisfacenti, lei insieme ad alcuni altri è stato scelto per ulteriori accertamenti" gli disse cordiale "Ne sono felice " "Come se la cava con la meccanica ?" domandò poi visto lo sguardo perplesso di Riccardo "Conosce abbastanza le auto da poter effettuare piccole riparazioni in caso di panne?" spiegò meglio, Riccardo annuì "Da ragazzino facevo il garzone in un'officina ed a militare mi prendevo personalmente curo dell'auto del generale, sono in grado di effettuare riparazioni e tutta la normale manutenzione" rispose sicuro. "Bene, accetterebbe di sottoporsi ad una piccola prova pratica ?" domandò lei "Certamente" rispose lui, lei si alzò e lo condusse fuori dalla villa dove era posteggiata una fiammante BMW "Non funziona puo veder! e se riesce a ripararla ?" disse la bionda porgendogli le chiavi. Lui le prese, aprì la portiera e si sedette al posto di guida.

Girò la chiave, il quadro strumenti si accese ma non accadde nulla, aprì i cofano e si mise a controllare nel vano motore. Il sole picchiava forte e Riccardo incominciò a sudare, la donna lo osservava attentamente "Se ha caldo, non si formalizzi, faccia come se io non ci fossi" disse ed a Riccardo sembrò di sentire nella voce un tono malizioso, si voltò a guardarla ma lei aveva la solita aria seria e professionale.

Si tolse la maglietta e rimase a torso nudo reimmergendosi nel lavoro , dopo una decina di minuti aveva individuato il guasto "Ho bisogno di alcuni attrezzi" disse e lei indicò un fornitissimo carrello con gli attrezzi, lui si stese a terra infilandosi sotto l'auto per raggiungere il punto dove doveva lavorare. Dopo alcuni minuti sentì i passi di lei più vicini, volse lo sguardo per ammirare di sfuggita le belle e lunghe gambe della bionda che passeggiava vicino alla macchina. Da quella posizione poteva vedere molto sotto il bordo della gonna, e rimase colpito vedendo che lei in una giornata qualunque indossava calze e reggicalze in luogo degli usuali collant Il giovane provò una fitta di desiderio e poco dopo sentì il membro che incominciava ad indurirsi, distolse lo sguardo sperando che lei non se ne accorgesse.

Non accadde nulla e lui continuò a lavorare, lei passeggiava sempre più vicina e Riccardo non si trattenne dal lanciare nuove occhiate a quelle splendide gambe, e le reazioni del suo membro furono inevitabili, ma la bionda parve non accorgersene.

Ben presto Riccardo terminò il lavoro e con un sospiro di sollievo si sottrasse alla tentazione di guardarla. Si alzò, si diede una pulita e tornò al posto di guida, questa volta il motore rombò e si accese, prendendo poi a girare tranquillamente al minimo.
Lui spense e scese dalla macchina richiudendola e porgendo le chiavi alla donna "Bravo, veramente bravo, i miei complimenti" disse lei con un sorriso, si pulisca pure" disse indicandogli un rubinetto e il necessario per lavarsi, lui lo fece e si rimise la maglietta. E si rivolse a lei con

un sorriso soddisfatto "Bene, possiamo tornare in ufficio, la prova è andata molto bene ed è stato anche molto rapido, soprattutto considerando che si è spesso distratto guardandomi le gambe." disse lei tranquilla, e Riccardo arrossì violentemente non riuscendo a pronunciare nemmeno una parola di scuse.

Tornati in ufficio, la donna lo fece accomodare nuovamente sulla poltroncina "Bene, solo poche domande prima di concludere" disse "Nell'eventualità lei venga scelto, il lavoro prevede disponibilità totale sulle 24 ore, con preavviso di un giorno, ogni ora di lavoro oltre le otto ore le verrebbe naturalmente retribuita come straordinario, avrebbe vitto e alloggio in villa, ed uno stipendio di 1.500.000 lire" fece una pausa guardando Riccardo "La potrebbe interessare ?" domandò "Certamente" rispose di slancio Riccardo "Bene, ancora una cosa, il lavoro prevede che lei mi faccia da autista personale, nelle occasioni più svariate, devo quindi poter contare sulla sua assoluta discrezione, anche e soprattutto nei confronti dei suoi familiari. Intendo dire che lei potrebbe doversi assentare per lunghi periodi senza dare alcuna spiegazione sul dove va e perché ci va. Ritiene di poterlo garantire ?" domandò "Non vi sono problemi" rispose lui "Benissimo, questo è tutto, nel caso la con! tatteremo entro 5 giorni, può restare disponibile per questo periodo " Domandò la bionda "Attenderò cinque giorni" rispose Riccardo fingendo una calma che non provava.

Lei lo congedò e lui lasciò la villa euforico e speranzoso. Tre giorni dopo lo riconvocarono e prese servizio alla villa, gli assegnarono un'alloggio pulito e spazioso, gli presero le misure per le divise, nel frattempo gliene consegnarono alcune già preparate che si adattavano abbastanza a lui. Gli mostrarono il parco macchine, indicandogli l'uso specifico di ognuna, e lo invitarono ad iniziare a provarle per prendervi confidenza.

Per alcuni giorni non vide la signora, poi lo chiamarono per un servizio e lui preparò la macchina e la portò all'ingresso della villa. Lei arrivò elegantissima e bella come Riccardo la ricordava, lo salutò distaccata, ma lo osservò e prima di entrare in macchina disse "L'aspetto va bene, ma vedi di passare dal barbiere a farti sistemare i capelli, mi piacciono più corti. Puoi chiamarmi Signora Marta, d'accordo ?" e si accomodò senza attendere risposta. Partirono e lei gli disse dove portarla.

Il lavoro lo teneva occupato e gli piaceva, aveva tempo per rilassarsi, per curare le macchine, cosa che amava, e la signora lo portava sempre in luoghi lussosi, trattandolo con distacco, ma con rispetto, come era logico attendersi.

Dopo un paio di settimane gli capitò il primo servizio notturno, prese la lussuosa Mercedes, quando lei arrivò lui non potà fare a meno di ammirarla un po troppo apertamente. Era stupenda, con un vestitino nero di lamè molto corto ed aderente, una profonda scollatura che fasciava i seni grandi e perfetti., non si trattenne dal provare una fitta di desiderio.
Lei gli passò a fianco salendo in vettura, e nel salire gli mostrò

generosamente le gambe stupende. "Riccardo, Riccardo, vedo che non hai ancora perso il vizio di guardare" ridacchiò lei e lui arrossì "Vedi di concentrarti nella guida, che non sarà facile viste le tue attuali condizioni" continuò mentre lui richiudeva la porta.
Con grande imbarazzo Riccardo si accorse che il membro parzialmente eccitato premeva vistosamente contro i pantaloni.

La condusse alla festa e aspettò pazientemente, verso mezzanotte Marta uscì accompagnata da un signore elegante, sulla cinquantina "Prendiamo la mia macchina" cinguettò lei stringendosi al suo braccio. Salirono e lui diede l'indirizzo a Riccardo che li portò a destinazione. Lui si predispose ad una lunga attesa, non potendo trattenersi dal fantasticare su quanto i due stavano facendo.

La immaginava nuda, distesa sul letto intenta a donare raffinati piaceri al suo accompagnatore, e naturalmente si eccitò. Fu richiamato bruscamente alla realtà dal bussare contro i vetri dell'auto "Che stai facendo dormi? Aprimi e portami a casa" disse lei con voce irritata Riccardo scese di corsa, le aprì la porta e lei salì con mosse brusche" richiuse la porta e tornò al posto di guida.
La macchina ripartì e lui prese a guidare velocemente "Non correre" gli disse lei e Riccardo rallentò "Che serata di merda" sbottò lei agitandosi sul sedile posteriore. Doveva aver bevuto, pensò Riccardo, continuando a guidare "Palloni gonfiati, sono solo dei palloni gonfiati, tutta apparenza e niente sostanza" continuò lei, poi dopo un breve silenzio "Riccardo fermati" disse lui arrestò la macchina, senza dargli il tempo di muoversi lei aprì la porta e scese dalla macchina richiudendola. Riccardo rimase immobile, non sapendo cosa fare, ma lei, aprì la porta del passeggero e salì al suo fianco "Riparti pure" gli disse e Riccardo ripartì "Sul sedile davanti c'è il mondo vero, dietro solo la finzione" disse e Riccardo imbarazzato tacque, non sapendo come comportarsi .

Ad un tratto, la macchina sbandò leggermente, mentre Riccardo si voltava a guardarla sconcertato. Lei gli sorrideva tranquilla, mentre la sua mano si era posata deliberatamente in mezzo alle sue gambe e gli accarezzava il sesso che rapidamente s'inturgidiva.

"Ecco la differenza tra finzione e mondo reale, a lui l'ho succhiato per mezz'ora senza riuscire a farglielo venire duro, a te basta una carezza per diventare duro come il ferro" ridacchiò continuando ad accarezzarlo "Ma è anche grande, veramente grande e duro, voglio vederlo" disse Marta, e la mano prese ad abbassare la zip e ben presto estrasse il cazzo dell'esterrefatto Riccardo iniziando a masturbarlo dolcemente "Veramente bello, mi è venuta una gran voglia di succhiartelo, posso" disse, ma non attese la risposta, e rapida si chinò ad imboccarlo prendendo a succhiarlo mugolando, mentre la lingua espertissima giocava con il glande eccitatissimo regalando a Riccardo sensazioni mai provate "Uhmmm buono buonissimo, è duro, grosso e duro, mi viene voglia di mangiarlo tutto" gemette, e prese a mordicchiare il glande con i piccoli dentini, poi iniziò a spingere e lo fece scomparire completamente in bocca, spingendoselo profondamente anche nella gola ed iniziando a massaggiarlo!

con le labbra carnose mentre la lingua vellicava l'asta aiutandola ad affondare.

Riccardo si eccitava rapidamente ed inorridito si accorse che stava per godere, ma evidentemente anche lei se ne accorse "Quanta fretta, ma è giusto, sei tanto giovane ed i giovani hanno sempre fretta, non ti preoccupare, godi quando vuoi, sborrami in bocca, voglio sentire il sapore del tuo sperma e berlo tutto" gli disse mentre lo masturbava, poi tornò ad affondarsi in bocca il cazzo di Riccardo pompandolo con rinnovato vigore, accelerando sempre più il ritmo ed aiutandosi con la mano che masturbava freneticamente l'asta.

Iniziò a fremere e mugolare ancor prima che lui si scatenasse, quando il suo pene si contrasse preparandosi all'esplosione finale.
Si arrestò con il cazzo mezzo affondato in bocca e la lingua che frullava sul glande mentre la mano continuava a masturbarlo. Riccardo gemette ed iniziò a scaricarle tutto il suo piacere in bocca. I copiosi schizzi la colpirono sulla lingua e sul palato, ma lei non smise, mentre si dava da fare ad ingoiare tutto il bianco e caldo sperma che lui le riversava in gola. L'orgasmo di Riccardo fu interminabile e lui continuò a godere mentalmente, se non fisicamente, anche dopo aver terminato mentre lei continuava a succhiarlo e leccarlo ed il cazzo andava ammosciandosi.

Lei ad un tratto si rialzò assumendo il suo normale atteggiamento "Accosta" disse solamente e Riccardo si arrestò al bordo della strada, iniziando a ricomporsi mentre lei scendeva e tornava a riaccomodarsi sul sedile posteriore. Riccardo ripartì e la condusse a casa. "Buona notte Riccardo" disse lei scendendo austera dalla macchina

Dopo quella notte, per Riccardo fu molto difficile continuare il suo lavoro in modo professionale, era continuamente tormentato dal ricordo e dal desiderio, ma riuscì a superare il brutto momento, anche perché lei tornò a comportarsi come al solito, distaccata ma cortese.

Riccardo ogni giorno la conduceva in città per shopping o lavoro, talvolta la accompagnava per viaggi più lunghi, in occasione d'incontri d'affari.

Un giorno la condusse a Milano, un viaggio di alcune ore, giunsero verso l'ora di pranzo e lei lo congedò dicendogli di tornare il pomeriggio verso le 16. Riccardo ritornò puntuale, ma lei tardò, impegnata in difficili trattative.

L'attesa si prolungò molto e lei arrivò solo alle 19 "E' troppo tardi per ritornare, e sono stanca, ho prenotato un'Hotel" disse lei e gli passò una piantina. Riccardo la studiò un'attimo, poi partì e la condusse a destinazione. "Prendimi la borsa da viaggio" disse Marta, lui l'accompagnò, alla reception li accolsero con garbo estremo, consegnando loro le chiavi, lui la accompagnò in camera portandole la borsa da viaggio "Appoggiala li" disse "Non ho bisogno di autista questa sera, quindi puoi considerarti libero" disse "Grazie signora Marta" rispose lui "Sono stanca e resterò in albergo, mi farebbe piacere se tu questa sera cenassi con me"

disse lei sorprendendolo.

Per qualche istante rimase paralizzato, poi si scosse "Non credo di aver un abito adatto" disse poi imbarazzato "Non ti preoccupare, qui basta pagare ed accettano qualunque abito" replicò lei sicura "Allora vuoi cenare con me o no, guarda che puoi anche rifiutare, ti ho dato la serata libera" lo incalzò lei con un leggero tono di scherno nella voce. Riccardo si decise di slancio "Certamente signora Marta" disse "Bene, ma questa sera cenando non mi chiamare Signora Marta, Marta sarà sufficiente" fece una leggera pausa "Ora vai, dobbiamo prepararci entrambi, ci vediamo al bar tra un'ora per l'aperitivo" lo liquidò allontanandosi. Riccardo uscì precipitandosi in camera sua.

La attese al bar, e quando lei giunse in leggero ritardo, trattenne a stento un gemito, nel vedere che il vestito che indossava era lo stesso dell'indimenticabile notte della festa. Non potè fare a meno di pensare per quale motivo lei lo avesse portato con se, non era normale, dal momento che quello doveva essere solo un viaggio d'affari e era previsto che rientrassero quella sera stessa alla villa.

'Non mi chiedi neanche che cosa voglio da bere ?" gli domandò lei scuotendolo "Certo che stupido, cosa desidera Marta" disse lui distogliendo a stento lo sguardo dal suo corpo meraviglioso "Un Blody Mary" Riccardo si rivolse al barman e ordinò un Blody Mary ed un Martini. Lei si sedette sullo sgabello accanto al suo, accavallando sensualmente le belle cosce e Riccardo non si trattenne dal guardarle "Allora ti piace il mio vestito ?" le domandò lei e lui distolse lo sguardo "E` veramente ... " cercò la parola giusta, poi ripiegò su un normale "Elegantissimo e lei è stupenda" si lasciò sfuggire "Grazie Riccardo" sorrise lei.

Il barman portò gli aperitivi e li bevvero, poi lei lo condusse in sala da pranzo. Il maitre li fece accomodare e porse loro i menù, Riccardo era imbarazzato e affondò nella lettura. Lei venne in suo soccorso "Conosco bene la cucina di quest'Hotel, vuoi che ordini anche per te le loro specialità?" domandò cortese "Certo, grazie" rispose lui con un sorriso riconoscente "Lei ordinò al maitre che se ne andò "Grazie Marta, mi ha salvato, non conoscevo neanche uno di quei piatti, avrei scelto a caso" confessò lui "Spero che ciò che ho ordinato ti piaccia".

Mangiarono chiacchierando amabilmente, era lei che conduceva il discorso svariando sugli argomenti più disparati, Riccardo lentamente si rilassò, lei fece cadere il discorso sui loro primi incontri, all'epoca dei colloqui, e vi scherzarono assieme "Sei molto migliorato da allora, devo farti i miei complimenti" disse lei e lui ringraziò "L'unica cosa che non hai perso è il vizio di guardarmi le gambe. Ti piacciono le mie gambe Riccardo ?" disse lei, e lui si guardò intorno imbarazzato "Stai tranquillo Riccardo, non ci sente nessuno, rispondi invece, ti ho fatto una domanda", lui imbarazzato annuì "Possibile che dopo tutti questi mesi tu riesca ancora ad eccitarti guardandole ?" lo incalzò lei, Riccardo era imbarazzatissimo, ma incalzato, decise di stare al gioco "Non credo che vi sia un solo uomo che non si ecciti guardandole, sono gambe stupende" disse

lui.

Marta ridacchiò sensualmente "Ti assicuro che ne esistono molti, non immagini nemmeno quanti", lui sentì che lei con una gamba gli sfiorava la sua "Dimmi, come ti sentiresti se ti dicessi che questa sera non ho indossato nemmeno le mutandine, e che sotto il vestito sono completamente nuda ?" riprese lei stuzzicandolo e lui provò una fitta d'eccitazione. Rimase in silenzio a riflettere, mentre lei lo osservava "Hai perso la lingua" disse divertita "No" rispose lui prontamente, "Stavo solo cercando d'immaginarmi lo spettacolo di te nuda, ma non mi riesce molto bene, mi mancano troppi dettagli" rispose lui, questa volta sicuro di se.

Marta lo fissò compiaciuta"Bene, fai progressi più rapidamente di quanto credessi, e sentiamo di quali particolari avresti bisogno per completare la tua fantasia" riprese continuando il gioco. Lui pensò qualche istante "I capezzoli, come hai i capezzoli ?" domandò "Rosei, non troppo grandi, ed in questo momento deliziosamente eccitati, ma questo penso tu riesca a vederlo da solo" rispose lei finendo di mangiare "Ed il pelo, il pelo pubico intendo com'è, biondo ?" continuò lui sforzandosi di dimostrare una calma che il pene ormai eretto gli impediva di avere realmente lei ridacchiò "Sempre più deciso, bene bene" commentò lei, ma non rispose "Debbo insistere, è un particolare molto importante, non riesco a completare l'immagine " insistette Riccardo e lei ridacchiò "Non c'è, sono completamente depilata li, riesci ad immaginarti la cosa" disse con voce roca per l'eccitazione "Deliziosa, semplicemente deliziosa"gemette "E tu riesci ad immaginarti l'effetto che fa su di mè l'imm!
agine di te completamente nuda con i capezzoli eretti e il pube perfettamente depilato" rilanciò lui. Questa volta fu lei a gemere.

I due rimasero alcuni minuti in silenzio, poi le ruppe l'incantesimo "Bene Riccardo, è stata una piacevolissima cena, ma ora penso che me ne andrò a letto, tu cosa pensi di fare ?" domandò lei con un sorriso malizioso. Riccardo era ormai incapace, di controllarsi, troppo eccitato e con una sola idea che gli riempiva la mente, possederla quella notte stessa. "Non so dirti cosa farò, so solo dirti cosa vorrei tanto fare, vorrei accompagnarti in camera, e li scoparti per tutto il resto della notte" disse di slancio "Una promessa dura da mantenere, forse ti metterò alla prova, accompagnami" disse lei alzandosi.

Uscirono dalla sala da pranzo, e lei lo condusse sino alla porta della sua camera introdusse la chiave, ma non aprì, mentre si voltava a guardare Riccardo senza parlare. Lui attendeva senza sapere cosa aspettarsi, era stato un gioco divertente ma nulla più o lei l'avrebbe fatto veramente entrare e gli avrebbe concesso il suo corpo. La domanda gli tormentava la mente "Sono una donna molto esigente e non amo le delusioni Riccardo, sei sicuro di voler entrare ?" gli domandò e per tutta risposta lui spinse avanti il bacino, appoggiandole il cazzo teso ed eccitato contro il fianco "lui risponde per me, grazie a te è lui che comanda questa sera" rispose. Lei ridacchiò e aprì la porta, lo fece entrare e la richiuse. Si lanciò tra le sue braccia e lo baciò furiosamente iniziando a spogliarlo.

Lui ricambiò il bacio, e la sua lingua si spinse voracemente nella bocca di lei intrecciandosi con quella di Marta, le sue mani si portarono sul suo corpo, ma lei lo allontanò, facendogli segno di no con il dito "Non rovinare la sorpresa finale, lascia fare a me" disse , poi riprese a spogliarlo. Gli tolse la giacca, la camicia, accarezzò e baciò il torace, solleticando con la tumida lingua i capezzoli di Riccardo, mentre le sue mani armeggiavano con i pantaloni. Si chinò a sfilarglieli mentre lui rimaneva in mutande, con il cazzo eccitatissimo che le gonfiava.

In ginocchio davanti a lui prese a passare il volto sul rigonfiamento delle mutande, le morbide labbra accarezzavano la dura asta attraverso il tessuto, sino a che con gesti decisi non gliele sfilò ed il cazzo sobbalzò rigido nell'aria. Marta prese a strusciarselo sul viso, poi ne leccò leggermente la punta.
Si rialzò e lo condusse sul letto e lo fece sdraiare, poi prese una seggiola e si sedette davanti a lui "Voglio vedere mentre ti tocchi" gli disse e lui cercò di protestare e di muoversi per raggiungerla ma lei lo bloccò "Toccati" ripetè con decisione e lui sbuffando allungò una mano iniziando a masturbarsi. "E` così che fai la notte, pensando alle mie belle tette?" gli domandò lei gemendo ed accarezzandosele "Te le immaginavi così?" domandò e con un gemito allargò la scollatura elastica del vestito, scodellandole davanti agli occhi di Riccardo.

Erano, grandi, sode, perfettamente modellate a coppa, con capezzoli rosei e ben proporzionati, turgidi per l'eccitazione, "Dimmi cosa ci faresti con queste tette" continuò Marta on voce roca per l'eccitazione, mentre si strizzava dolcemente i capezzoli "Li vorrei baciare tutti, palpare, solleticare quei capezzoli eretti, con le mie dita, con la mia lingua, poi succhiarteli uno ad uno, sino a sentirti urlare di piacere' gemette lui, mentre la sua mano accelerava il ritmo "Si dai, continua" gemette lei, "Poi vorrei strusciarti il mio cazzo sopra i capezzoli, ed infilartelo nel solco per chiavarti tra le tette" continuò Riccardo abbandonando ogni inibizione.

"Presto, vieni, vieni qui" gemette lei e lui la raggiunse, lei si avventò sul suo cazzo e prese a leccarglielo e succhiarglielo con incredibile avidità, poi quando l'ebbe imperlato di lucente saliva, si staccò mostrandogli le tette, "Chiavami tra le tette Riccardo" gli disse e lui la accontentò, infilando il cazzo eccitatissimo tra i meravigliosi globi di carne. Lei buttò indietro la testa, gemendo, e lui le prese le tette tra le mani stringendo le sode ed elastiche carni intorno all'asta, mentre iniziava a muovere lentamente il bacino.

Continuò a lungo, scopandola tra le tette con foga, fermandosi di tanto in tanto per offrire l'asta alla sua tumida lingua che la ricopriva di nuova saliva che gli consentiva di immergesi tra le sue carni e scorrere liberamente e piacevolmente.

"Vuoi vedere la mia figa Riccardo, vuoi leccarmela ?" gli disse ad un tratto Marta e lui si staccò, inginocchiandosi davanti a lei, mentre prendeva a masturbarsi lentamente. Marta sollevò lentamente il vestito,

portava calze auto reggenti, lui gemette, poi ad un tratto intravvide, la rosea e perfettamente depilata vagina e gemette nuovamente accentuando il ritmo della mano, poi si gettò tra le sue gambe ed affondò il viso nel suo pube, aspirando profondamente il suo meraviglioso profumo.

Le mani di lei si posarono sulla sua testa spingendola fortemente contro di lei, mentre lui incominciava a leccarla, Marta gemette sommessamente, divaricando le cosce per facilitargli il compito. Riccardo impazzito leccava furiosamente, la sua lingua, si insinuava in lei usando la lingua come un piccolo cazzo, poi risaliva a tormentare il clitoride eccitato, e lei gemeva ad ogni colpo, sempre più forte. Lei si eccitava e si bagnava sempre più e lui impazziva per quel suo eccitarsi e per i dolci umori che lei emetteva copiosamente riempendogli la bocca ed il viso con il suo dolce profumo.

Pose le labbra sul clitoride turgido e lo succhiò disperatamente e lei rispose fremendo tutta ed urlando il suo piacere in preda ad un'orgasmo travolgente. Si alzò di scatto e si liberò del vestito, corse al letto trascinando Riccardo e lo attirò a se, lui penetrò nella vagina ben lubrificata affondando subito e completamente in lei accompagnato da un gemito prolungato che scaturì dalla bocca di Marta. "Scopami, scopami forte" gli gemette in un'orecchio mentre le sue cosce l'avvolgevano attirandolo ancor più in profondità.

Lui prese a scoparla furiosamente, il cazzo scorreva veloce nel suo ventre, con colpi potenti e profondi, che la facevano gemere, mentre lui chino su di lei palpava e baciava i suoi seni tormentandone i capezzoli. Lui si sollevò sulle braccia a guardarla, mentre continuava a sbatterla violentemente ed i suoi seni sobbalzavano elastici, abbassò lo sguardo a guardare il suo cazzo che scorreva nella vagina depilata e madida d'umori. Lei prese ad accarezzarsi i seni incitandolo oscenamente "Scopami, continua così, quanto mi piace il tuo cazzo", lui si eccitava e raddoppiava gli sforzi, continuando a guardarla contorcersi dal piacere sotto di lui. Lei lo attirò a se e lo baciò selvaggiamente, le loro lingue si intrecciavano e lei prese a succhiargliela selvaggiamente, le sue mani gli accarezzavano le natiche muscolose, si spingevano in basso a solleticare i coglioni che sobbalzavano sotto i colpi potenti del pube che ritmicamente la penetrava.

Lei incominciò ad approssimarsi ad un nuovo orgasmo "Che stallone, che toro selvaggio, mi spacchi tutta, ma mi piace, continuaaa..." gemeva, "Dai Riccardo, dai, voglio sentirti godere, voglio che m'inondi con il tuo sperma, riempimi tutta, riempi la tua vacca" gli urlò nelle orecchie mordicchiandogli subito dopo i lobi e Riccardo continuò furiosamente, lei si contrasse e gemette in preda ad un nuovo orgasmo, e lui non si trattenne più ed iniziò a sua volta a gemere scaricando il suo seme dentro di lei con ritmiche copiose bordate che lei accolse prolungando indefinitamente il suo orgasmo ed i suoi gemiti, sino a che giacquero entrambi esausti ed immobili, nel vano tentativo di riprendere fiato.

La prima a riprendersi fu Marta che lo spinse da parte e scivolò lungo il

suo corpo, la sua lingua prese a lambire il cazzo, ancora incredibilmente eccitato, ripulendolo dello sperma e dei suoi stessi umori "Mio dio, sicuro di essere normale ??" ridacchiò lei , guardandolo "Non ti preoccupare di questo, succhiamelo ancora un poco e sarò pronto a scoparti di nuovo sino a farti urlare" le disse e con la mano le spinse la nuca in basso e lei ridacchiando tornò al lavoro, affondandosi profondamente il cazzo in gola ed iniziando a lavorarlo con la stessa diabolica abilità della notte della festa.

Non ci volle molto perché Riccardo si sentisse nuovamente assalire dall'irrefrenabile desiderio di scoparla. La prese e la fece mettere carponi, si chinò a baciarle lo stupendo culo "Sei una gran vacca e ti scoperò come tale, ma prima voglio leccartela un poco" le disse e si immerse tra le sue coscie leccandola. Nella vagina di lei si mescolavano ancora gli umori di lei ed il suo stesso sperma, ma non se ne preoccupò e la leccò ugualmente, mentre le mani palpavano le splendide natiche, poi quando lei riprese a bagnarsi si alzò e portatosi alle sue spalle le affondò il cazzo nel ventre, afferrandole le chiappe ed iniziando a scoparla.

Lei voltò la testa leccandosi le labbra, mentre lui la scopava lentamente. Lei chiudeva gli occhi e gemeva ad ogni colpo, e lui aumentava lentamente il ritmo, il pube incominciò a sbattere rumorosamente contro il culo di Marta, mentre le tette incominciavano a sobbalzare nell'aria, sode ed elastiche. Lui si chinò su di lei e prese ad accarezzargliele senza smettere di scoparla.

Lei si stava eccitando e prese ad assecondarlo nei movimenti, spingendo indietro il bel culo mentre lui affondava i colpi, trattenendolo per qualche istante affondato in se mentre strusciava le vellutate natiche sul suo ventre. "Dio come mi piace il tuo cazzo, ho la figa in fiamme, lo senti com'è calda" gemette lei "Si Marta, è fantastica, una dolce palude senti come ci sguazza il mio cazzo, che rumore osceno faccio chiavandoti" rispose lui gemendole in un'orecchio.

Rimasero in silenzio, un silenzio rotto solo dal loro respiro, dal ritmico sbattere del pube di lui sulle sue sode chiappe, dall'osceno sciacquio della sua vagina madida d'umori. Lui accelerò il ritmo e lei prese a gemere sommessamente. Abbassò il busto, appoggiandolo sul letto, ma tenendo ben alto il culo e lasciandolo liberamente stantufare in lei. Lui le passò una mano intorno alla vita e prese ad accarezzarle il clitoride e lei gemette, ben presto il suo respiro divenne affannoso, mentre l'orgasmo iniziava a montare.

Ottobre 1997

Eros Italia: L'autista (2° episodio)

L'autista (2° episodio)

Pochi minuti e lei si contorse ed urlò in preda alle piacevoli fitte della nuova ondata di piacere che l'avvolgeva.

Vedendola accasciarsi sotto di se , stravolta dal piacere, Riccardo esultò, euforico ed eccitato, continuando a sbatterla vigorosamente "Sto per venire, vuoi che ti riempa ancora o lo preferisci in bocca come l'altra sera, o vuoi farti una doccia con il mio sperma, dimmelo, cosa preferisci" ruggì mentre affondava impietosamente i colpi in quel corpo gemente stravolto dal piacere "Sborrami, addosso, lo voglio dappertutto, voglio il tuo sperma sui miei seni, sulla mia faccia, nella mia boccaaaa...." gemette lei. Poco dopo Riccardo si staccava da lei rovesciandola sul letto, le salì a cavallo masturbandosi, sino a che non esplose, mentre lei attendeva distesa a bocca spalancata.

Le prime gocce di sperma caddero sulle tette di Marta che con le mani prese a spalmarsele sulla pelle, poi nuovi più copiosi spruzzi incalzarono piovendole sul petto, sul volto e nella bocca, persino sui capelli, e lui urlante continuò dirigendo i getti ovunque, ebbro del piacere di ricoprirla con il proprio sperma.

Alla fine, continuò a masturbarsi mentre lei avida raccoglieva lo sperma con le dita per portarlo alla bocca ed ingoiarlo voluttuosamente davanti ai suoi occhi eccitati. Poi lui avanzò e le affondò il cazzo che andava finalmente ammosciandosi in bocca e lei glielo succhiò amorevolmente.

Stavano da qualche minuto esausti sul letto, quando lei si scosse e guardò l'ora. "Va bene maledetto satiro, hai vinto tu, mi arrendo, puoi tornare in camera tua e riposarti, domattina dovremo partire abbastanza presto" . Riccardo annuì, si alzò e rivestì, poi se ne andò salutandola con la mano.

L'indomani mattina, lui scese di buon ora fece colazione e preparò la macchina, poi la attese pazientemente, lei giunse alle dieci "Vado a fare colazione, sali a prendere la borsa da viaggio" disse e scomparve ritornando dopo mezz'ora. Andò alla reception e saldò il conto, poi si rivolse a Riccardo "Possiamo andare" disse e lui la accompagnò le aprì la porta e lei salì in macchina. Riccardo andò al volante e partì.

Viaggiavano da alcuni minuti quando lei parlò "Vedo che sei un ragazzo intelligente ti sei comportato perfettamente in Hotel" disse lei "Grazie signora Marta" rispose lui soddisfatto e lei ridacchiò "Perfetto, assolutamente perfetto" pensando che quel giovane che instancabilmente l'aveva scopata per quasi tutta la notte ora si comportava come un perfetto autista "Ma non ti fossilizzare troppo, stai sempre attento ai segnali che ti manderò, io sono molto volubile e chissà in quale situazione mi verrà voglia di te la prossima volta" continuò. "Non ti preoccupare Marta, l'antenna che porto sempre tra le gambe capta perfettamente i tuoi segnali ed io non potrò fare a meno di accorgermene" ridacchiò a sua volta Riccardo.

La vita riprese normalmente, con la solita routine, inframmezzata da improvvisi scoppi di furore erotico che li coinvolgeva in estenuanti

amplessi. Erano come temporali, che infuriano tremendi per ore ed ore nel cuore, ma dei quali nessuno sembra accorgersi la mattina successiva.

Riccardo era pienamente soddisfatto della sua vita, e non sentiva la mancanza delle ragazzine che inseguiva furiosamente solo pochi mesi prima, Marta era più calda di qualunque ragazzina, esperta e deliziosamente fantasiosa e maliziosa . Gli intervalli di assoluta normali sembravano studiati ad arte per esaltare il suo desiderio senza snervarlo, e lui ogni volta era una bomba pronta ad esplodere e travolgerla con la sua esuberanza giovanile.

Una sera Riccardo portò Marta ad una festa, e la attese pazientemente, lei arrivò prima del previsto, accompagnata da un'amica. "Riccardo, ho promesso alla mia amica Lara di accompagnarla a casa, questa festa è troppo noiosa" cinguettò lei arrivando e le due donne risero assieme. Riccardo aprì loro la porta e le due donne salirono con un gran svolazzare di gonne.
Marta gli diede l'indirizzo e lui si mise al volante e partì. Guidando sbirciò le due donne intente a chiacchierare a bassa voce. Lara l'amica di Marta era più giovane di lei, 30, 35 anni al massimo, bruna decisamente più esile di Marta, dalla bella carnagione scura, abbronzata. Le due donne parlavano e ridacchiavano, mentre lui guidava senza troppa fretta. Giunsero all'indirizzo indicatogli, un lussuoso palazzo nel centro della città "Riccardo fermò la macchina e scese per aprire la porta. Lara scese seguita da Marta. "Marta tesoro, non vorrai mica far aspettare qui in strada questo povero ragazzo, fallo salire, potrà aspettarti in cucina, almeno starà al caldo" disse Lara "Hai ragione cara, Riccardo chiudi la macchina e seguici" gli ordinò. Lui obbedì poi con passo veloce raggiunse le due che si erano incamminate verso il portone.
Lara aprì e li fece entrare, poi presero l'ascensore e giunsero al suo appartamento. Era tutto buoi e lei accese le luci, i tre entrarono.
"Scusami cara, ma il mio appartamento non assomiglia nemmeno lontanamente alla tua reggia" scherzò Lara "L'importante è che sia tranquillo ed abbia un gran letto" rispose Marta e le due scoppiarono in una risata Riccardo incominciò ad interessarsi alla situazione "Sai Riccardo, ho conosciuto Lara alcuni anni fa, quando mio marito era ancora vivo ed all'epoca ero una moglie molto fedele" disse Marta "Questa deliziosa troietta, deliziosamente bisex mi ha iniziata ai piaceri di saffo, Hai mai visto due donne fare all'amore assieme ?" domandò Marta a Riccardo "No signora Marta, o meglio, non dal vivo, mi è capitato in qualche film" rispose lui con calma "Ti piacerebbe vederlo nella realtà ?"" domandò Marta "Potrebbe essere interessante, ma temo che potrebbero venirmi in mente strane idee" continuò lui "Lara mia cara, hai la più pallida idea di!
quali strane idee potrebbero venire in mente a questo giovanotto se ci vedesse insieme nude in un letto intente a leccarci reciprocamente le nostre deliziose fichette ?" domandò Marta rivolta all'amica "Non saprei, scoparci tutte e due magari ?" rispose la deliziosa brunetta, avvicinandosi a Riccardo ed incominciando a strusciarsi contro di lui.

Marta la staccò da lui "Non aver fretta, prima ti voglio tutta per me. Le due donne si allontanarono lasciando solo Riccardo, ed entrarono in quella

che lui pensò essere la camera da letto. Riccardo sentì le donne ridacchiare mentre , pensò, si spogliavano a vicenda. Poi sentì i loro gemiti, dapprima radi ed occasionali, poi sempre più frequenti. Le lasciò fare sino a che i gemiti divennero più forti, allora prese a spogliarsi e si diresse verso la camera da letto.

La porta era aperta, la stanza illuminata e le due donne completamente nude erano sul letto, Lara china su Marta che giaceva sul letto oscenamente scosciata con l'amica che la leccava abilmente tra le coscie, Riccardo continuò a spogliarsi mentre le guardava. Le due donne si allacciarono in un furioso 69, e divennero un unico gemente corpo scosso da brividi di piacere, mentre Riccardo in piedi, completamente nudo si masturbava lentamente guardandole.

"Marta, digli di raggiungerci, ho bisogno di quel suo bel cazzo" gemette Lara sollevando la testa dal pube della bionda" Riccardo non si mosse, sino a che Marta non lo chiamò "Riccardo vieni qui con noi" disse lei e le raggiunse e si stese sul letto.
Lara e Marta si stesero ai suoi fianchi e si chinarono sul suo cazzo eccitatissimo. Le loro lingue iniziarono a vellicarlo, mentre lui spaziava con le mani sui loro perfetti corpi. Quello di Lara era snello ed incredibilmente sodo, con deliziose tettine dai piccoli ed appuntiti capezzoli, chiappe rotonde e vellutate.
Le dita si spinsero nel solco giù sino a raggiungere le vagine, madide di piacere e di saliva. Le due gemettero a quel tocco e raddoppiarono l'impegno. Marta ingoiò il glande mentre Lara scese a leccargli e succhiargli i coglioni. Ben presto le due si alternarono e Riccardo gustò il pompino energico di Marta fatto di affondo che facevano scomparire interamente il cazzo nella gola della bionda e quello infinitamente più delicato ma altrettanto eccitante di Lara, che non riusciva ad ingoiare nemmeno metà del suo cazzo, ma aveva una lingua tremenda e si divertiva a mordicchiargli deliziosamente l'asta ed il glande.

"Adesso la preparo e poi la scopi" disse Marta e si portò tra le coscie di Lara iniziando a leccarla mentre la brunetta si attaccava al cazzo di Riccardo succhiandolo con avidità. Marta la portò alle soglie dell'orgasmo, e quando Riccardo la penetrò, scivolò in lei con facilità affondandovi e prendendo a scoparla velocemente, con lei che fremeva, gemeva e lo incitava, e Marta che gli accarezzava dolcemente la schiena ed i coglioni. Poi Marta lo fece rialzare e lui si ritrovò a scopare la brunetta oscenamente scosciata che si accarezzava furiosamente il clitoride "Questa troietta fa un po troppo rumore, meglio zittirla" disse Marta e salì a cavallo del viso di Lara offrendole la vagina da leccare.

Marta prese ad accarezzarsi i grandi seni e Riccardo si chinò a raggiungerli con la bocca iniziando a succhiarle avidamente i capezzoli mentre continuava a scopare Lara. Poi Marta lo fece rialzare e si abbassò iniziando a dividere le attenzioni della propria lingua tra il clitoride della brunetta ed il cazzo di Riccardo che le scorreva nel ventre.

Lo spettacolo era deliziosamente eccitante e la lingua di Marta pure, così

Riccardo si avvicinò all'orgasmo, la bionda se ne accorse "Si Riccardo, scopala così, forza, ma vienimi in bocca, voglio che tu me la riempa con la tua sborra" lo incitò e lui accelerò il ritmo. All'ultimo momento il cazzo teso e pulsante sfuggì dalla vagina di Lara e venne accolto mentre sobbalzava in aria dall'avida bocca di Marta. La sua mano s'impossessò dell'asta e prese a masturbarlo velocemente sino a che lui non venne gemendo e scaricandole un copioso carico di sperma in bocca e nella gola.

Marta lo lasciò fare mantenendo le labbra serrate intorno all'asta, poi quando lui ebbe finito, mantenendo la pressione lo fece scivolare fuori dalle labbra. Una piccola goccia di sperma le sfuggì colandole lungo le labbra sul mento, lei raggiunse Lara che a bocca spalancata gemeva di piacere masturbandosi e le sue labbra si unirono a quelle della Brunetta condividendo con lei il prezioso carico. Le due giocarono a lungo scambiandosi lo sperma di Riccardo per poi ingoiarlo e ripulirsi con un'abile lavoro di lingua.

Marta si alzò ed andò a baciare Riccardo, il cui cazzo si manteneva eretto "Ora è il mio turno" gli sussurrò, e si chinò su Lara prendendo a leccarla, mentre muoveva sensualmente il bel culo maestoso. Un gemito le uscì dalla bocca quando lui con un solo potente colpo le affondò il cazzo nella vagina sbattendo rumorosamente il pube contro le chiappe. Riccardo prese a scoparla, mentre Lara godeva nella bocca di Marta, poi la brunetta, consumato un travolgente orgasmo, si portò sotto Marta, prendendo a giocare perversamente con i coglioni di Riccardo, leccandoli e facendoli strusciare sul bel volto, risucchiandoli avidamente in bocca ogniqualvolta lui si arrestava.

Riccardo stese Marta sul letto senza staccarsi da lei e riprese a scoparla mentre le faceva girare il busto e le baciava i seni succhiandole i rosei capezzoli. Lara vagava tra di loro, leccando le palle di Riccardo, il clitoride di Marta, i bei seni della bionda. Poi la brunetta andò sopra a Marta "Marta ti prego, leccami il culo, voglio che Riccardo dopo me lo metta nel culetto" gemette e Marta si voltò verso Riccardo con un sorriso "Ti piacerebbe sfondarle il culetto ?"
lui per tutta risposta accelerò il ritmo della scopata tempestandole le chiappe con potenti colpi del pube che produssero un rumore osceno che si fuse con il lungo gemito che le sfuggì dalla gola.
Marta si voltò iniziando a leccare lo sfintere di Lara. Riccardo fissava estasiato la lingua tumida della bionda scorrere nel solco delle sode chiappe di Lara, insalivarle il roseo forellino. Poi Marta prese ad aiutarsi con le dita e pentrò l'elastico sfintere lubrificandola internamente con la saliva. Riccardo ormai la scopava con foga travolgene e la sentì fremere per un nuovo orgasmo, poi la bionda si voltò verso di lui ancora stravolta "Adesso inculala mentre io ti guardo" gli disse con voce roca per l'eccitazione.

Riccardo lentamente si staccò da lei e si portò alle spalle della brunetta "Si Riccardo, fottimi nel culo, te ne prego" gemette lei e lui le appuntò il glande allo sfintere. A quel semplice contatto Lara fù scossa da un'orgasmo, lui spinse e lei non si oppose, lo sfintere si dilatò

fasciandolo elastico ed il cazzo affondò profondamente nell'intestino della brunetta. Riccardo volse lo sguardo verso Marta che stesa sul letto lo fissava, masturbandosi furiosamente. Lui spinse ed affondò ancor di più in Lara che urlò di piacere. Lui prese ad incularla lentamente e dolcemente, ma lei lo incitò a farlo con maggior forza "E` bellissimo, sfondami, sfondami tutto, lo voglio tutto in culo" proruppe la brunetta "Come è gorsso, mi spacca in due continuaaaa..." urlava impazzita, mentre Riccardo aumentava il ritmo e la forza dei colpi.

Era una sensazione nuova ed incredibilmente eccitante e Riccardo si controllava a fatica. Il cazzo meravigliosamente fasciato dai muscoli sodi di Lara, sussultava desideroso di scaricarsi, mentre lui lo affondava sempre più in lei. La vista di Marta che impazzita si masturbava gemendo a bocca spalancata mentre lo fissava inculare l'amica lo condusse ben presto alle soglie dell'orgasmo e lui rallentò il ritmo "No, non ti fermare, continua, voglio sentire il tuo sperma riempirmi l'intestino, un meraviglioso clistere di sborra" gli urlò Lara e lui riprese a stantufare con foga. Marta giunse in suo aiuto, chinandosi a leccargli il culo ed i coglioni e lui esplose, trattenendo i fianchi della scatenata Lara e scaricandole un torrente di sperma nell'intestino.

Riccardo e le due donne si abbandonarono esausti sul grande letto. Quella notte rincasando Marta gli rivolse nuovamente la parola "Le mie amiche non sono un tuo terreno di caccia, a meno che non sia io a volerlo d'accordo ?" domandò a bruciapelo "Certo signora" rispose lui senza esitazione "E non farti venire certe idee, non tutte le donne amano farselo mettere nel culo" aggiunse.
Forse incominciava a credere di essersi sbagliata, o temeva che lui diventasse troppo esigente nei suoi confronti, Riccardo non seppe spiegarsi quelle parole ma non vi diede troppo peso comunque rispose assecondando il suo stato d'animo "Certamente signora, non si preoccupi" e lei parve soddisfatta.

Come al solito tutto riprese l'indomani mattina come al solito e proseguì a lungo sino ad una nuova interruzione in occasione dell'ennesima festa. Da quella festa Marta, uscì in compagnia di un bell'uomo poco oltre i 50 anni. Si fece condurre da Riccardo a casa di lui, una lussuosa villa nelle vicinanze, ma contrariamente al solito, lo congedò dicendogli che sarebbe ritornata con altri mezzi.

Dopo quella volta, Riccardo la vide molte altre volte insieme a quell' uomo, col quale lei instaurò una relazione fissa. Questo non cambiò minimamente i rapporti tra di loro anche se logicamente le occasioni si fecero un poco meno frequenti.

Un giorno, mentre stavano a letto, riposandosi tra un amplesso ed uno nuovo, lei all'improvviso gli chiese "Mi spieghi che cosa ci trovate voi uomini di tanto interessante nel culo delle donne ?", Riccardo la guardò perplesso poi decise di risponderle "Un non so che di perversione forse ?" buttò li lui "Già voi uomini siete tutti un poco perversi" ammise lei "Anche voi vi difendete bene, e tu ne sei un magnifico esempio" ribattè

lui "Già" ridacchiò lei "Ma molti di voi sono proprio fissati con l'idea di fare il culo di una donna" continuò "Il tuo amichetto te l'ha chiesto ?" domandò lui e lei scosse la testa affermativamente "Allora se ci tieni tanto daglielo o se ne troverà un'altra. La tua amica Lara ad esempio" la stuzzicò lui. "Non fare il cretino, se avessi voluto dare il mio culo a qualcuno, l'avrei dato a te, con lui riesco a malapena a godere figuriamoci se mi viene in mente di farmelo mettere li" sbottò lei "Una soluzione ci sarebbe, io potrei farlo per lui sino a!
quando tu ti sarai abituata, così potresti darglielo senza soffrirne troppo" rispose lui chinandosi a baciarle il culo per poi sorriderle "Porco, sei anche tu un porco, ma mi dispiace carino, dovrai accontentarti di questa" rispose lei facendogli una boccaccia, e spingendogli la testa tra le sue cosce. Riccardo prese a leccarla e poco dopo lei ansimava e si bagnava preparandosi alla scopata che di li a poco seguì.

M<olti giorni dopo, una notte in cui Riccardo se ne stava comodamente nella sua stanza a dormire, dopo aver lasciato Marta dal suo fidanzato, venne bruscamente svegliato "La signora vuole che tu vada a prenderla immediatamente a casa di Giuliani" gli dissero.
Assonnato, Riccardo si preparò velocemente, prese la macchina e la raggiunse. Lei era furiosa, salì in macchina imprecando per il suo ritardo, lui corse al posto di guida e partì veloce. Lei continuò ad imprecare e piano piano si calmò. "Il maledetto continua ad insistere, ormai non riusciamo nemmeno più a scopare" Sbottò Marta "Lascialo" rispose lui "Ma sei matto, è molto ricco, ed io voglio farmi sposare" "Allora dagli il tuo bel culetto mia cara" rispose serafico Riccardo "Temo proprio che tu abbia ragione, dovrai aiutarmi" "Sempre ai suoi ordini signora Marta ": la schernì lui "Porco, brutto porco, immagino che ti sarà diventato duro al solo pensiero. Va bene, inutile rimandare, fai una deviazione, ed andiamo in quel motel fuori città" concluse lei

Un'ora dopo erano nella stanza del Motel, lei fece per iniziare a spogliarsi, ma lui la fermò. Un meraviglioso senzo d'onnipotenza l'aveva assalito e per la prima volta era deciso a condurre lui il gioco.
"Fermati, questa sera non faremo all'amore, ma solo del sesso proibito, ci spoglieremo solo lo stretto indispensabile." le sussurrò Riccardo, poi le sue mani si posarono sulle sue spalle spingendola ad inginocchiarsi davanti a lui.
"Solo le peggiori puttane lo prendono in culo, quindi ti tratterò come tale" continuò con voce aspra, e lei inginocchiata davanti a lui lo guardava con sguardo acceso d'eccitazione.
Con lentezza lui estrasse il cazzo dai pantaloni, era già duro se lo accarezzò davanti al suo viso "Succhiami i coglioni" le intimò e Marta si chinò in avanti e prese a baciargli e leccargli il sacco peloso per poi massaggiare con le morbide labbra i duri coglioni e risucchiarli dolcemente in bocca giocandovi a lungo, mentre lui si mastrubava lentamente.
"Sei veramente brava, si una brava troia, adesso succhiamelo" disse Riccardo, spingendo il glande eccitato a strusciare sul viso e sulle labbra di Marta, lei dischiuse la bocca e lui glielo affondò profondamente in gola.

Marta trasse un gemito soffocato mentre incominciava a succhiarlo e leccarlo con la solita abilità, "Adesso tocati mentre me lo succhi sino in fondo" continuò ad istruirla Riccardo e lei automaticamente obbedì iniziando ad accarezzarsi il clitoride attraverso le delicate mutandine di seta. Il cazzo di Riccardo ormai scorreva veloce e profondo nella bocca di Marta scomparendo completamente nella gola della donna, per poi quasi sfuggire dalle morbide labbra e tornare ad affondare.
Lui le pose una mano sulla nuca accentuando il ritmo "Più veloce con quella mano, voglio sentire la mia troia godere mentre mi succhia il cazzo" le disse e lei gemette d'eccitazione.

"Si così brava, preparamelo bene, perché non appena avrai goduto come la troia che sei, ti affonderò il mio cazzo in quel culo sfondato" continuò lui in un crescendo d'eccitazione e volgarità che fece scatenare Marta. La testa della bionda scorreva autonomamente a velocità crescente, mentre la mano sollecitava freneticamente il clitoride. Ad un tratto la bionda s'irrigidì affondandosi completamente il cazzo in gola, e rimanendo così con le labbra che sfioravano il pube e lo scroto di Riccardo, mentre l'orgasmo la travolgeva lasciandola gemente ed in preda a fremiti eccitati.

"Godi troia godi che tra poco sarà il mio turno" la incitò lui, prendendole la testa e forzandola per quanto possibile ad ingoiarlo ancora di più. Riccardo la sentì gemere più sommessamente, la testa riprese a scorrere e lei gradatamente si rilassò a mano a mano che l'orgasmo scemava. Si staccò da lei e la fece rialzare, la condusse al divanetto e la stese sul bracciolo, sollevandole la gonna sin sopra i fianchi e scoprendo il perfetto culo.
Le forti mani strapparono d'un sol colpo le delicate mutandine, lei lo fissava atterrita ed eccitata, lui si leccò perversamente un dito insalivandolo, poi lo appoggiò allo sfintere e prese a giocarvi lubrificandolo. Lei continuava a fissarlo "Continua ad accarezzarti troia e lasciami fare" le disse mentre tornava ad insalivare il dito che questa volta affondò nello sfintere di Marta iniziando a lubrificarla internamente. Lei gemette "Adagio ti prego fa male", "Zitta puttana, il tuo culo è sfondato, non puoi sentire male" le disse affondando più profondamente il dito.

Le parole erano aspre, ma il suo fare delicato, il dito lavorava dolcemente lubrificandola e lasciandole il tempo di abituarsi. Poi iniziò a lavorare per dilatarla, mentre si chinava a baciarle le chiappe e a lasciar cadere sullo sfintere dilatato saliva che lo lubrificava in profondità.
Marta lentamente si rilassò mentre la sua mano che accarezzava il clitoride iniziava a ravvivare la sua eccitazione. Riccardo ora si unì a lei e mentre con le dita di una mano giocava con il delicato sfintere aiutandosi con la lingua, con l'altra la accarezzava, solleticandole il clitoride, penetrando la vagina madida d'umori. La eccitò portandola alle soglie di un nuovo orgasmo, poi si staccò "Continua tu, io ho del lavoro da fare" le disse, mentre oscenamente si masturbava saggiando l'erezione

ancora solidissima. Si avvicinò a Marta porgendolo alle sue labbra "Fai un bel lavoro troia, lubrificalo bene, sarà meglio per te" le disse e Marta iniziò a vellicarlo depositandovi quanta più saliva riuscisse.

Soddisfatto Riccardo si portò alle sue spalle, divaricò le stupende chiappe di Marta ed appuntò il glande allo sfintere. Lei cercò istintivamente di sottrarsi ma lui la trattenne iniziando allo stesso tempo a spingere con decisione. "Ahhh.." urlò Marta contraendosi per opporsi alla penetrazione " "Non ti contrarre, rilassati, anzi spingi" le sussurrò lui, stendendosi sulla sua schiena e baciandole le orecchie. Interruppe la pressione, la sentì rilassarsi "Ora ci riprovo, non contrarti spingi, spingi forte" e riprese a spingere, questa volta fu assecondato da Marta , la resistenza si allentò ed il glande iniziò ad affondare nello sfintere ben lubrificato passandolo.
Riccardo si arrestò mentre Marta gemeva, si stese e prese nuovamente a baciarle le orecchie, mentre la mano prendeva a solleticarle il clitoride. Rimase a lungo immobile, lasciandola abituare, mentre sentiva l'ano di lei contrarsi ritmicamente con spasmi incontrollati che andavano però rapidamente scemando. Riprese a spingere con calma, penetrando lentamente, a brevi intervalli inframmezzati da lunghe soste.

Giunto a metà si arrestò iniziando a retrocedere lentamente per poi riaffondare in lei mentre tornava a lubrificare l'asta con la propria saliva. La mano instancabile lavorava sul pube e sul clitoride di Marta che continuava a gemere.
Sotto l'azione delle dita esperte, i gemiti lentamente cambiarono veste, passando da soffocate esclamazioni di dolore ad ansimi d'incipiente piacere "Allora puttana, ne vuoi ancora o ti basta ?" gli sussurrò lui lei non rispose e lui accentuò il ritmo della mano "Confessa che il mio cazzo nel culo ti piace, troia..." disse lui, con voce roca ed eccitata "Siii...." gemette lei "Cosa ? Non ho sentito bene cos'hai detto ?" insistette Riccardo "Mi piace, il tuo cazzo nel mio culo, mi fa male ma mi piace, continua Riccardo" gemette lei arrendendosi, e Riccardo la accontentò "Sei una gran troia Marta, una troia perfetta, ora che anche il tuo culo è sfondato" gemette lui, penetrando più profondamente in lei "Lo senti com'è duro" le sussurrò in un'orecchio e lei gemette.

Lentamente Riccardo continuò a penetrare in lei "D'ora in poi viaggerai sempre con un tubetto di crema lubrificante nella borsetta, come ogni troia che si rispetti" continuò Riccardo stantufando lentamente in lei. Ormai era quasi completamente affondato in lei e lo stretto budello lo massaggiava energicamente mettendo a dura prova la sua resistenza dal momento che continuava a contrarsi e rilasciarsi incontrollato aggiungendo piacere al piacere.

"Sarai sempre tu a decidere quando dovremo scopare, ma sarò io che deciderò quando sfondare il tuo bel culetto" disse, e con un'ultima spinta portò il suo pube a contatto con le marmoree natiche di Marta. Lei gemette completamente riempita e lui fece altrettanto pronto a godere, ma riuscì a trattenersi. "Si Riccardo si, sarò la tua troia e potrai incularmi quando vorrai" rispose Marta, ormai vicinissima all'orgasmo, la mano di lui

scodellò le belle tette dal vestito mentre riprendeva a stantufarle nel culo, le dita presero i capezzoli ed iniziarono a strizzarli dolcemente. La diga si ruppe e Marta incominciò a godere, sommersa da immense ondate di piacere.

"Ma da gran troia quale sei tu darai il tuo bel culetto anche al tuo futuro maritino vero ??"" domandò lui, accentuando la forza dei colpi "Non vorrei ma devo, lo sai" gemette lei "Certo lo so, ma voglio qualche cosa di mio, qualche cosa che tu non farai mai a lui" disse leccandole dolcemente le orecchie mentre continuava a palparle le tette ed a strizzarle i capezzoli. Marta sembrava completamente impazzita, "Si Riccardo, tutto quello che vuoi, solo per te" sussurrò stravolta dall'interminabile orgasmo che continuava a scuoterla. "Ora io lo sfilerò dal tuo culo e tu subito lo prenderai in bocca ed io ti verrò in bocca" le disse "Ma non posso, sarà sporco" gemette lei "Non sarà questo piccolo problema a fermare una troia come te vero" disse lui con decisione, prendendo ad incularla con foga. Lei si arrese "Si Riccardo, fammi tutto, mettimelo in bocca, sborrami in bocca" .

Riccardo si staccò da lei e l'ano di Marta fece un osceno rumore quando il suo cazzo lo lasciò libero. Riccardo si sedette sbandierando il cazzo eccitatissimo "Allora troia vieni e bevimi tutto" la invitò e Marta si gettò su di lui vincendo ogni repulsione si affondò voracemente il cazzo im bocca pompandolo furiosamente, aiutandosi con le mani sino a che finalmente lui non iniziò a scaricarle in gola il suo travolgente orgasmo. Marta sentì i primi abbondanti schizzi gonfiarle la gola, rifluirle in bocca. Lui non aveva mai avuto un orgasmo così abbondante e per un attimo lei fu in difficoltà non riuscendo ad ingoiare tutto. Un sottile rivolo di sperma le sfuggì dalle labbra ma poco dopo per fortuna il flusso incominciò a scemare e lei ri riprese ad ingoiare felice portando a termine la sua opera.
Lui la attirò a se ed incurante la baciò appassionatamente, e Marta venne un'ultima volta, scossa da una perversa eccitazione, fremendo e vibrando tra le sue braccia.

"Adesso pensa a sedurre il tuo futuro maritino. " le disse "Quando ti avrà sposata, te lo lavorerai a dovere. Dovrai convincerlo ad organizzare un piacevole terzetto tra di noi, dal momento che voglio inculartì mentre tuo marito ti scopa. Due cazzi che ti fottono contemporaneamente, riesci ad immaginartelo" le sussurrò lui e lei fremette nuovamente "Tutto quello che vuoi Riccardo, tutto quello che vuoi" rispose con un gemito abbandonandosi tra le sue braccia.

Ottobre 1997

Eros Italia: Le mutandine (1° episodio)

Le mutandine (1° episodio)
"Domani non potro' uscire con te, cara, sai, devo lavorare a quel progetto

fino a tardi" mi aveva detto Sergio sabato sera.
Vista la mia delusione aveva poi aggiunto
"ma mi fara' piacere se passerai in studio a salutarmi verso sera"

Che noia i fidanzati in carriera, pensavo, il giorno dopo, mentre mi vestivo per andare allo studio, da Sergio.
E dire che i primi tempi era cosi' passionale e voglioso...ma ci sara' un modo per distrarlo dal suo lavoro, avevo pensato.
E cosi' decisi di non indossare le mutandine sotto l'abitino corto e aderente, che sottolineava la curva delle mie natiche, piuttosto ampie ma sode.
Uscii. la sensazione dell'aria fresca direttamente sulla fica fu una scoperta imbarazzante ed eccitante insieme.
Mentre camminavo verso la fermata della metropolitana sentivo i peli liberi contro il vestito darmi una piacevole, incredibile sensazione, come se la mano di un amante giocasse ad accarezzarmeli.
Avevo l'impressione che tutti mi guardassero...anche quel bel giovane bruno che avevo di fronte sulla metropolitana.
Da come mi fissava, sembrava che si fosse accorto che non portavo le mutandine.
Questo pensiero aumento' la mia eccitazione e istintivamente allargai le ginocchia, mentre mi passavo la lingua sulle labbra, che ora erano bagnate come era bagnata la mia fica.
Scesi alla fermata dello studio di Sergio.
Ormai la mia eccitazione era incontrollabile.
Il giovane bruno era sceso e mi stava seguendo; avrei dovuto essere spaventata, invece ero eccitata.
Aprii il portone con la mia copia delle chiavi.
Il giovane entro' dietro di me.
Dal rigonfiamento nei suoi pantaloni si capiva benissimo quanto fosse voglioso di scoparmi.
L'atrio del palazzo a quell'ora era buio e deserto.
Senza dire una parola il giovane mi spinse contro il muro e mi infilo' la lingua tra i denti, mentre si apriva i pantaloni e ne estraeva un cazzo grosso e duro come me lo ero immaginato.
Dopo avermi brutalmente allargato la fica con le dita infilo' tutto il cazzo dentro di me. Io ricevevo i suoi colpi in profondita' nella fica e mi sentivo aperta e bagnata e senza altro desiderio che di prenderne ancora e ancora, mentre lui mi strizzava i capezzoli, mi sfondava la fica con quel suo cazzo enorme e mi diceva
"Sei la piu' gran troia che abbia mai scopato, dimmi che ti piace il cazzo, ti piace essere sfondata".
Io rispondevo di si' e non capivo piu' niente, ad un certo punto venni con un urlo che fu soffocato dalla sua mano e subito dopo venne anche lui inondandomi di sperma caldo e denso.
Si stacco' da me con un sussulto e spari' mentre io cercavo di riprendere il contatto con la realta'.

…(continua al prossimo episodio)

L'autore: sissi39@hotmail.com

Marzo 1998

Eros Italia: Le mutandine (2° episodio)

Le mutandine (2° episodio)
Chissa' che avrebbe detto Sergio se si fosse accorto di quel che era successo...anzi, se ne sarebbe sicuramente accorto, ma ormai era troppo tardi per tornare indietro.
Decisi di salire. in ascensore, davanti allo specchio, mi sistemai i capelli e il vestito come potevo.
Asciugai con un kleenex lo sperma che continuava ad uscire dalla mia fica aperta e mi colava lungo le cosce.
Suonai il campanello e Sergio arrivo' alla porta con aria insolitamente arrapata.
Mentre mi abbracciava mi mise le mani sulle natiche e noto' l'assenza delle mutandine. Sentii il suo cazzo tendersi attraverso i pantaloni.
"Avevo proprio voglia di te, cara".
Lo tiro' fuori, io mi inginocchiai davanti a lui e glielo presi in bocca.
Cominciai a succhiarlo e a slinguarlo con impegno, cercando di portarlo all'orgasmo rapidamente, ma proprio quando lo sentii durissimo nella mia bocca,
Sergio si ritrasse, mi fece alzare e mi sospinse verso la scrivania.
Mi fece voltare e mi alzo' il vestito fino a meta' schiena, facendomi piegare in avanti.
"E cosi' sei riuscita ad eccitarmi, lo sai che hai proprio un bel culetto",
disse, mentre si faceva strada con il cazzo, reso durissimo dal mio lavoro di lingua di poco prima, nell'unico buco che quel giorno non aveva ancora ricevuto nulla.
Avvertii un breve dolore, che presto lascio' il posto ad una sensazione di piacere veramente intensa, amplificata dal ricordo del piacere di poco prima nell'atrio.
Dalla mia posizione riuscii a raggiungere il clitoride con un dito e a massaggiarlo furiosamente e venni dopo pochissimi secondi con un orgasmo totale che mi lascio' completamente svuotata.
Sergio si stacco' da me pochi istanti prima di venire e si distese sulla scrivania.
Allora ritornai a succhiargli e slinguargli il cazzo fino a che le labbra mi divennero insensibili, a questo punto anche lui venne con un getto di sperma caldo e denso che mi arrivo' direttamente in gola e che lentamente ingoiai assaporandolo a lungo.
Lo lasciai privo di forze per andare a ricompormi piu' decorosamente nel bagno dello studio.
Mentre mi sciacquavo pensavo:
"Meno male che non si e' accorto di niente"
e decisi che sarei uscita ancora spesso senza mutandine.
L'autore: sissi39@hotmail.com

Marzo 1998

Eros Italia: Le perle nere (1° episodio)

Le perle nere (1° episodio)
Giacomo era in Arabia per lavoro la sua compagnia, un'importante società petrolifera italiana, lo aveva mandato per valutare la possibilità di instaurare nuovi contratti di fornitura.

La missione stava volgendo al termine e lui non seppe resistere alla tentazione di fare un giro nel deserto per ammirarne la selvaggia bellezza. Noleggiò una Land Rover, attrezzata per ogni evenienza e la mattina molto presto si lanciò sulle strade che portavano al deserto.

Ben presto le sfavillanti luci che caratterizzavano la costa sparirono, le strade incominciarono a peggiorare per lasciare il passo ad un'indefinita pista sabbiosa. Guidò per ore ed il paesaggio cambiava in continuazione, dapprima piatto e desolato, poi movimentato e cangiante con le immense dune sabbiose che ostruivano spesso la pista costringendolo a lunghe deviazioni.

Il sole era ormai alto ed il caldo accresceva di minuto in minuto, stava quasi per decidere di invertire la marcia e ritornare all'accogliente frescura dell'Hotel, quando in lontananza scorse una sagoma scura risaltare nel chiarore del riverbero della sabbia. Continuò a guidare per raggiungere la sagoma. L'aria secca ed arroventata del deserto falsa spesso la valutazione delle distanze e gli ci volle molto per avvicinarsi alla sagoma, molto più lontana di quanto avesse inizialmente stimato.

Finalmente si avvicinò alla sagoma e vide che si trattava di una macchina, ben presto la raggiunse arrestandosi. La macchina era apparentemente vuota, ma quando scese, improvvisamente dal lato opposto sorse una figura maschile. Era un Arabo, piuttosto anziano, vestito riccamente con una sfarzosa tunica, lo salutò con il tipico saluto arabo, al quale Giacomo rispose goffamente.
"Il signore ha ascoltato le mie preghiere" disse il vecchio "Qualche problema" domandò Giacomo" l'uomo annuì "Alla mia epoca i cammelli non si guastavano mai, ma queste diavolerie moderne hanno il brutto vizio di guastarsi nei momenti più inopportuni" disse indicando la macchina e Giacomo annuì "Meno male che sono passato io, salga, la riaccompagno alla costa" disse Giacomo dirigendosi verso la Land Rover.

L'uomo salì al suo fianco, "Per favore non alla costa, ma a casa mia, ti ricompenserò generosamente per il disturbo" disse il vecchio pacatamente "Non sono sicuro di avere abbastanza carburante, mi basta appena per ritornare e non vorrei fare la sua fine" disse indicando il livello del combustibile "Basterà, e baderemo a fare rifornimento" disse l'uomo

sorridendogli".

Giacomo acconsentì e nelle successive ore guidò seguendo le indicazioni del vecchio, sino a che giunsero ad un'oasi dove sorgeva un maestoso palazzo d'antica fattura. Il vecchio lo condusse lì e Giacomo capì di aver aiutato una persona molto importante.

Scesero dalla macchina mentre una moltitudine di persone correva loro incontro "Sarai stanco ed accaldato, io ho alcune cose da sbrigare, consentimi di offrirti un poco di riposo, ci vedremo più tardi" disse il vecchio poi si rivolse alla folla e disse qualche cosa che Giacomo non capì. Rapidamente alcune donne gli furono attorno trascinandolo all'interno del palazzo e lui non oppose resistenza.

Lo condussero in una stanza e lo lasciarono solo. Poco dopo la porta si aprì nuovamente e tre figure femminili, avvolte nei tipici costumi tradizionali entrarono, una di loro si tolse il chador, era una donna di mezza età, dai lineamenti raffinati ed eleganti. "Sarai stanco ed accaldato, mio marito mi ha incaricato di pensare al tuo riposo ed al tuo benessere, seguimi" gli disse e Giacomo piacevolmente sorpreso di sentirla parlare inglese la seguì in compagnia delle altre due donne.
Entrarono in una stanza finemente piastrellata con una gran vasca a pavimento "Un bagno ti sarà gradito credo " disse la donna, poi senza attendere risposta si rivolse alle altre due donne che subito circondarono Giacomo prendendo a spogliarlo.
"Posso fare da solo" disse lui imbarazzato "Da noi le donne nascono e crescono per servire l'uomo, lasciale fare sono un segno della riconoscenza di mio marito" rispose la donna anziana con molta calma.

Giacomo fu ben presto spogliato ed accompagnato alla vasca, con gran sollievo s'immerse nell'acqua fresca sentendosi più a suo agio di quando stava nudo di fronte alle tre donne. Il suo sollievo durò pochi istanti, in quando le due donne che l'avevano spogliato con gran rapidità iniziarono a spogliarsi a loro volta lanciando gridolini eccitati.
Giacomo vide i loro splendidi corpi sbocciare tra i veli. Erano sicuramente giovanissime a giudicare dai loro seni sodissimi, la pelle liscia e vellutata, i culetti alti e sodi, ridendo le due entrarono nella vasca e si posero al suo fianco prendendo delle spugne ed incominciando a lavarlo.
Imbarazzato Giacomo guardò nuovamente la donna anziana "Rilassati, mio marito vuole che tu ti riposi e ti diverta, queste sono le sue mogli più giovani, lascia fare a loro, tu non devi fare nulla", Giacomo credette di notare una sottile avviso e decise di adeguarsi.

Dopo gli spugnaggi, le due avevano iniziato a strusciarsi sul suo corpo e lui sentì i loro seni sodi su di lui, la pelle vellutata, i capezzoli duri per l'eccitazione e non poté fare a meno di eccitarsi. Le due ragazze risposero con un risolino complice ed eccitato al comparire del suo membro eccitato che sorgeva dall'acqua della vasca, le loro mani scesero lungo il torace per unirsi sul suo sesso accarezzandolo dolcemente, lui gemette mentre le piccole mani gli accarezzavano lo scroto, l'asta, lo

circondavano masturbandolo velocemente mentre le due gli succhiavano i capezzoli e gli strusciavano i seni sul petto e sul ventre.

Poi una delle due gli salì a cavallo infilandosi il cazzo ormai durissimo tra le cosce, spingendolo a contatto con la rosea vagina quasi senza peli. La giovane strinse le cosce intorno all'asta e prese a muoversi simulando l'amplesso, mentre l'asta dura e paonazza scorreva tra le grandi labbra gustandone la morbidezza ed il calore, sentendola distintamente eccitarsi e lubrificarlo con i propri caldi umori. "Le due sono ancora vergini, e dovranno restarlo per mio marito, ma vedrai, ti divertirai ugualmente" disse la donna anziana che continuava a restare nella stanza.
La seconda ragazza aveva preso ad accarezzare le dure palle di Giacomo che ormai si era abbandonato al piacevole gioco. Le due si diedero il cambio continuando a lungo e con grande perizia l'eccitante gioco, poi tornarono nuovamente ai suoi fianchi chinandosi entrambe sul suo sesso.

Le giovani e vivaci lingue incominciarono a giocare con il glande paonazzo, vellicandolo contemporaneamente con gran cura, poi una delle due si dedicò all'asta mentre l'altra accoglieva il glande in bocca succhiandolo e leccandolo con energia. Giacomo chiuse gli occhi abbandonandosi completamente e sollevando il bacino per facilitare loro il compito, quella che gli leccava l'asta scese a succhiargli abilmente i coglioni.
Erano incredibilmente abili nel sollecitare i suoi punti più sensibili e ben presto Giacomo si sentì sempre più eccitato correndo velocemente verso l'orgasmo. Le due se n'accorsero e si conce3ntrarono entrambe sul glande mentre le mani s'intrecciavano sull'asta masturbandolo velocemente, lui si contrasse paurosamente quindi si rilassò iniziando a scaricare il proprio piacere. Le bocche, le lingue, i visi delle due furono inondate dal suo bianco e caldo sperma e gridolini eccitati si alzarono mentre le due continuavano a leccare bevendo golosamente il suo seme, sino a che lui esausto si rilasciò e le due si ripulirono golosamente sotto i suoi occhi eccitati.

La donna anziana, si alzò e batte le mani ordinando che Giacomo non comprese, lo fecero uscire dalla vasca, lo asciugarono e lo rivestirono con abiti nuovi "I tuoi li riavrai più tardi ora li stanno lavando ed asciugando" disse la donna anziana. Lo condussero in una gran sala, dove molta gente era riunita e fu fatto sedere vicino all'uomo che aveva raccolto lui disse qualche cosa e tutti festeggiarono rivolti a Giacomo. "Spero tu ti senta meglio" disse l'arabo "Grazie, ma non conosco nemmeno il tuo nome" "Sono l'emiro Kabir signore di questa regione e ti devo la vita " disse facendogli un inchino.
"Non ho fatto nulla di straordinario, solo una fortunata coincidenza " rispose Giacomo, "Viva la fortuna allora" disse l'uomo "Mangia alla mia mensa" aggiunse porgendogli del cibo.

La festa durò a lungo risultando quasi incomprensibile a Giacomo verso la fine Kabir si rivolse a lui "Spero tu voglia fermarti nella mia umile dimora per qualche giorno" disse "Purtroppo non mi è possibile, anzi, dovrei ripartire immediatamente" "Non è prudente amico mio, la strada è

lunga e non è bene attraversare il deserto di notte, meglio ripartire domani mattina, se vorrai, potrò ospitarti adeguatamente " disse l'emiro con un sorriso pieno di sottintesi.
A Giacomo era stato detto più volte di non rifiutare l'ospitalità degli indigeni per non provocare il loro risentimento, così gli parve obbligo accettare l'ultima offerta dell'emiro.

Kabir sorrise soddisfatto e batte le mani dicendo qualche cosa d'incomprensibile per Giacomo, poco dopo un uomo arrivò portando uno scrigno finemente lavorato.
"Nulla sarà mai sufficiente a ricambiarti per avermi salvato la vita, te ne sarò eternamente grato, ma ti prego di accettare questo piccolo segno della mia riconoscenza" disse l'uomo porgendogli lo scrigno. Giacomo imbarazzato lo prese e lo aprì, e scoprì una gigantesca e perfetta perla nera. Non sapeva valutarne il valore, certamente immenso, ma riusciva perfettamente a capire che era bellissima "Non so cosa dire Kabir" "non dire nulla, accetta" disse l'uomo poi senza dargli tempo di rispondere continuò "Non mi è stato possibile ora, ma in seguito sarà mia cura completare il dono con una seconda perla nera, ugualmente bella e forse ancor più piacevole" disse e a Giacomo sfuggì il significato di quelle parole ma sorrise ugualmente annuendo e abbracciando fraternamente Kabir tra i festeggiamenti dei presenti.

La notte ricevette un altro esempio dell'ospitalità di Kabir, l'anziana moglie che lo aveva accolto nel pomeriggio, lo raggiunse in camera "Io sono la prima moglie di Kabir, l'unica non più fertile, mio marito mi manda a domandarti se preferisci una completa soddisfazione da me o desideri qualche altra moglie più giovane che però potrà solo soddisfarti parzialmente come oggi pomeriggio" disse la donna.
Giacomo si rese conto dell'onore che Kabir gli stava facendo inviandogli la sua prima moglie, decise quindi di accettare il dono, e non se ne pentì minimamente quando la donna si tolse l'abito che indossava. Il viso era un poco rugoso e segnato dagli anni, ma il corpo gli dimostrò quanto si era sbagliato, la donna doveva essere ben più giovane di quanto avesse immaginato, considerati i seni floridi ma sodi, i fianchi prosperosi ma ben formati, il ventre piatto ed eccitante., la accolse nel suo letto "Mi chiamo Adiba" disse la donna e subito si chinò ad imboccare il pene di Giacomo ancora flaccido. La sua bocca era morbida e calda, la lingua calda ed esperta, ben presto il cazzo di Giacomo si erse eccitato mentre lui prendeva ad accarezzare il corpo di lei trovandola calda ed eccitata. Le labbra di Adiba scorrevano morbide sull'asta di Giacomo spingendosi sempre più in basso, affondandosi profondamente il glande nella gola mentre le mani esperte accarezzavano le palle del masch!
io e la lingua massaggiava il glande.

Con uno sforzo Adiba accolse completamente il cazzo di Giacomo in bocca, le sue calde labbra sfioravano le dure palle e il maschio trasse un profondo gemito di piacere, Adiba rimase così per un poco, poi invertì il movimento riprendendo quindi a pomparlo con maggior foga.
La lingua di lui raggiunse il clitoride della donna questa s'irrigidì per un attimo, ma lui insistette e ben presto lei si abbandonò e lui la sentì

bagnarsi abbondantemente, la rovesciò sotto di se e s'infilò tra le cosce lunghe e snelle e la penetrò abbassandosi e prendendo a palparle ed a baciarle le splendide tette lei lo baciava dolcemente poi gli sussurrò in un orecchio "Mio signore, non godere nel mio ventre" lui la rassicurò e lei si rilassò e Giacomo la scopò accarezzandola abilmente sino a sentirla godere, poi decise di accelerare il ritmo per godere a sua volta, ma lei si staccò veloce e felina, si stese su di un fianco e con una mano si dilatò le prosperose natiche.

"Deposita qui il tuo seme o mio signore" disse lei e Giacomo annuì, si stese alle sue spalle strusciandosi contro di lei con il cazzo tesissimo che s'insinuava tra le sode chiappe, La mano di Adiba lo prese e lo guidò, il glande si appoggiò allo sfintere della donna. Gli stessi umori di Adiba lo lubrificavano e quando lui spinse il glande affondò con facilità nell'elastico sfintere. Lui le concesse una pausa sentendola gemere, poi fu lei stessa a spingere in dietro il prosperoso culo affondandosi il palo di Giacomo nel culo sino a che il pube di lui non toccò le superbe natiche.

Giacomo si stese su di lei con un gemito, la baciò e prese a palparle le stupende tette mentre il pube iniziava a muoversi facendo scorrere il cazzo nel culo della donna. Era stretta ma elastica ed i suoi muscoli si contraevano massaggiando il cazzo che la penetrava, Giacomo già eccitato fu condotto rapidamente all'orgasmo. Il suo pube accelerò il ritmo sbattendo sonoramente contro le chiappe di Adiba, il suo respiro si fece affannoso mentre le mani strizzavano dolcemente i grossi capezzoli della donna. Infine Giacomo gemette mentre il suo cazzo eruttava torrenti di sperma che si riversarono nell'intestino della donna.

Continua.....

Ottobre 1997

Eros Italia: Le perle nere (2° episodio)

Le perle nere (2° episodio)
Giacomo si addormentò, Adiba uscì dalla stanza lasciandolo riposare e tornò solo la mattina dopo per svegliarlo ed aiutarlo a prepararsi per la partenza. Kabir andò a salutarlo abbracciandolo fraternamente Giacomo risalì sulla Land Rover riempita letteralmente di provviste e doni e partì salutando con la mano. Ritornato in albergo, si riposò ed il giorno successivo fece i preparativi per il suo rientro in Italia.

Rientrato in Italia Giacomo riprese la sua vita abituale, i mesi passarono ed il ricordo dell'Arabia quasi svanì nella sua mente. Un giorno era in ufficio analizzando un voluminoso dossier quando Luciano, un suo collega entrò con andatura eccitata "Ragazzi ho finalmente scoperto il perché di tutti quei lavori al secondo piano" disse trionfante e tutti alzarono lo sguardo verso di lui "Forza Luciano spiattella tutto, lo sappiamo che

muori dalla voglia" commentò uno "Stanno preparando un lussuoso ufficio per una persona molto importante" disse ed un coro di sfotto si levò dai presenti "Grande scoperta, bastava guardare per capirlo, tutta qui la grande scoperta" disse qualcuno "No certamente c'è di più" disse Luciano con sicurezza "Tra poche settimane avremo la compagnia di un Arabo, un inviato dei nostri amici Sauditi, incaricato di tenere i rapporti con i nostri vertici" "Sensazionale, veramente sensazionale" commentarono in molti sfottendolo, poi si voltarono riprendendo a lav!
orare, lasciando Luciano costernato da tanta indifferenza.

La scena si ripeté alcune settimane più tardi, quasi identica, almeno nelle sue fasi iniziali. "Ragazzi, l'inviato degli arabi è arrivato" disse Luciano, eccitato come al solito quando entrò nell'ufficio. Al solito tutti si voltarono "Allora chi il tipo, porta il caffettano ?" domandò qualcuno. Luciano sorrise a tutti denti "Ragazzi, altro che caffettano, porta una minigonna spettacolare, è la più gran figa che abbia mai visto" disse rimirando estasiato i volti sorpresi dei compagni di lavoro. Una grand'agitazione coinvolse quasi tutti ed i più giovani circondarono chiedendogli maggiori informazioni "E' altissima, 1.70, forse 1.80, difficile giudicare con quei tacchi mozzafiato, capelli di media lunghezza, nerissimi occhi, ragazzi che occhi, azzurri come il mare, due tette, impossibile descriverle, una pelle di un meraviglioso colore caramello, me ne sono innamorato subito." Tutti immediatamente corsero da Giacomo "Tu sei stato da loro dicci, come sono le arabe, che ne dici, c!
i stanno facilmente ?" domandavano tutti "Ragazzi, è come con le nostre donne, tutto uguale, chi ci sa fare combina, chi no resta a bocca asciutta, come il sottoscritto" disse lui ridacchiando e tornando al suo lavoro.

L'eccitazione non abbandonò l'ufficio per tutta la giornata, l'indomani mattina l'ambiente sembrava più rilassato, quando nell'ufficio comparve Barbara, la bella segretaria del capo, vi furono le solite battute "Desideri qualcosa Barbara, siamo ai tuoi ordini in qualunque momento" disse qualcuno "Grazie ragazzi ma da voi non ho bisogno di nulla, Giacomo, sei desiderato " disse la donna rivolta a Giacomo "Il capo ?" domandò lui alzando la testa "Spero che non voglia spedirmi ancora in qualche sperduto posto del mondo " lei scosse la testa e sorrise "Non è il capo che ti vuole, ma l'inviato dell'Arabia Saudita" disse lei il silenzio più profondo calò nell'ufficio, la donna si guardò intorno meravigliata sino a che si sentì qualcuno gemere "Che culo Giacomo" e tutti si riscossero scoppiando a ridere "Aspettate, aspettate a dirlo, non sono per niente tranquillo".

Giacomo si recò all'ufficio del l'inviato degli arabi come gli era stato detto, un'efficiente segretaria Araba lo salutò e disse qualche cosa all'interfono, Giacomo sentì una voce melodiosa rispondere qualche cosa in arabo "S'accomodi", e lui aprì la porta dell'ufficio entrandovi. Nonostante il racconto di Luciano, non era sufficientemente preparato alla visione che gli si prospettò. Appoggiata alla gran finestra, mentre guardava fuori scostando leggermente le tendine, la più bella donna che avesse mai visto lo attendeva. Era alta, slanciata e flessuosa allo stesso

tempo, le gambe lunghissime e perfette erano di un delicato colore caramello frutto di un accurato miscuglio di razze, cosa abbastanza normale in Arabia.

Sentendo la porta chiudersi lasciò le tende e si voltò, un meraviglioso sorriso le comparve sul bellissimo volto "Signor Lucarelli, che piacere incontrarla" disse lei con voce angelica ed un italiano fluente appena accentato, si avvicinò a lui porgendo la bella mano dalle dita lunghissime, Giacomo tese la sua e la strinse fissandola in volto. Incapace di spostare gli occhi da quei meravigliosi occhi azzurri che risaltavano superbamente con i nerissimi capelli e la pelle ambrata, "Il piacere è mio..." disse fermandosi dal momento che non conosceva il nome della meravigliosa creatura, lei se n'accorse "Mi chiamo Fatma, ma bando alle formalità, diamoci del tu ti va Giacomo ?" domando lei chinando leggermente la testa con fare interrogativo "Lui annuì sorpreso, mentre continuava a fissarla tenendo intrappolata la mano di lei nella sua "Non vorresti lasciare la mia mano, potremmo accomodarci sul divano e parlare più tranquillamente" sorrise dolcemente lei e Giacomo si riscosse "Mi! scusi " "Giacomo abbiamo appena concordato di usare il più confidenziale tu " gli rammentò Fatma, prendendolo per il braccio e portandolo al divano, lo fece accomodare, e si sedette all'estremità opposta del divano, accavallando le gambe con studiata lentezza e Giacomo non poté fare a meno di guardarla ostentatamente, ebbe un soprassalto quanto gli parve di scorgere sotto la cortissima gonna il baluginare del vellutato vello pubico.

Con gran fatica spostò gli occhi, cercando di tornare a guardarla in viso, ma il suo sguardo intravide i grossi e scuri capezzoli che premevano sotto la delicata camicetta di seta e lo sforzo per continuare a risalire divenne ancora più arduo. "Cosa sei un ragazzino arrapato? " pensò Giacomo "Datti un contegno imbecille" continuò a pensare, finalmente riuscì a guardarla nuovamente in volto, dandosi un minimo di contegno, lei sorrideva ancora.

"Ti piaccio ?" domandò inaspettatamente lei e con studiata lentezza disaccavallò nuovamente le gambe, aprendole leggermente. Questa volta a Giacomo non rimase più alcun dubbio, la donna non portava le mutandine "Allora Giacomo, ti piace la tua seconda perla nera ?" domandò Fatma e lui sollevò lo sguardo fissandola senza riuscire a capire.
Fatma si mosse vicino a lui "Ti porto i saluti dell'emiro Kabir" gli sussurrò con il suo volto vicino al suo "Ti aveva promesso una seconda perla nera e come vedi ha mantenuto la sua promessa" continuò mentre la sua mano si posava sul pube di lui circondando il pene già quasi completamente eccitato "Che brutto problema, risolviamolo poi parleremo ancora" gli sussurrò con voce maliziosa, mentre la mano abbassava la zip di Giacomo. Lui sentì la mano di lei infilarsi nel pantaloni e liberare il cazzo ormai tesissimo, poi la donna strisciò i suo grossi seni sul suo torace scivolando in basso e pochi secondi dopo la sua lingua vellutata giocava con il suo glande, mentre la mano sottile ed affusolata lo masturbava leggermente.
La lingua di Fatma prese a scendere lungo l'asta speso risalendo rapida

per giocare nuovamente con il glande e poi tornare a scendere sino ai coglioni duri ed eccitati. La splendida donna prese a succhiarli amorevolmente, poi risalì ed imboccò il glande massaggiandolo con le morbide labbra. Giacomo gemette e lei spinse la testa in basso con decisione, il glande affondò completamente nella bocca, e poi sempre più profondamente nella gola della donna mentre la lingua massaggiava l'asta lubrificandola. La mano di lui spontaneamente discese lungo la schiena, sollevò la corta gonna e Giacomo gemette alla vista di quelle splendide e marmoree chiappe, iniziando a palparle, ed a gustare la sericità della pelle.

Sentì la testa di Fatma imprimere al pompino un ritmo frenetico, mentre la mano accarezzava l'asta masturbandolo. La donna prese a succhiare con determinazione mentre Giacomo gemeva avvicinandosi rapidamente all'orgasmo, "Attenta, sto per godere" gemette lui, ma lei continuò, anzi accelerò il ritmo sino a che non lo sentì contrarsi e i primi copiosi getti di sperma le riempirono la bocca, la sentì ingoiare rumorosamente mentre la testa s'immobilizzava affidando alla sola mano ed alla lingua il compito di sollecitare il proseguimento dell'orgasmo di Giacomo.
A lui parve interminabile, mentre continuava a sborrare in quella meravigliosa bocca. Alla fine si abbandonò esausto, mentre lei continuava a leccarlo e ripulirlo. Quando si fu ammosciato, lo ripose nei pantaloni richiudendo la zip.

"Mio signore, purtroppo ora devi tornare a lavorare, ma questa sera sarai mio ospite all'Hotel Majestic, ed avrai tutta la notte per gustare a pieno la tua nuova perla nera. " disse baciandolo teneramente su di una guancia. Giacomo incapace di aprire bocca si alzò e lei o accompagnò alla porta, "Questa sera all'Hotel Majestic alle 19, ti aspetto" gli disse e Giacomo uscì, voltandosi ancora una volta a guardarla.

La sera si mise il suo miglior vestito e chiamò un taxi e si fece portare al Majestic si recò alla reception e chiese di Fatma "La signorina la attende al bar " disse l'uomo dell'Hotel indicandogli la direzione, lui vi si diresse entrò nell'area Bar e la cercò con lo sguardo trovandola subito, bellissima e sorridente, le si avvicinò. Indossava un minuscolo vestitino di lame dorato, che non lasciava nulla all'immaginazione, Giacomo provò la prima fitta d'eccitazione, si sedette al suo tavolo "Ciao Fatma " disse sorridendole "Giacomo Ciao, finalmente sei arrivato, ti dispiace ordinare al cameriere un martini? " disse lei "Credevo che voi mussulmani non beveste alcolici" disse "Ho studiato molto all'estero ed ho preso cattive abitudini" disse lei ridacchiando lui chiamò il cameriere ed ordinò, i martini arrivarono e si misero a sorseggiarli "Come sta Kabir ?" domandò lui "Mio padre sta molto bene" disse lei e Giacomo rimase pietrificato "Tuo cosa ?" domandò riscuotendosi "Mio pad!
re, io sono una delle figlie di Kabir, non tutte siamo chiuse negli Harem ?" ridacchiò nuovamente guardando la sua faccia stupita" lui tacque a lungo "Ero già venuto con l'intenzione di dirtelo, ma ora sono ancor più fermamente convinto di non poter accettare il dono di tuo padre ", questa volta fu lei a guardarlo costernata, anzi Giacomo scorse un velo di paura nel suo sguardo "Non ti piaccio forse" gemette "No non è questo,

Mi piacciono le donne e tu sei la più bella che abbia mai visto, ma non credo sia giusto accettare" rispose lui abbassando lo sguardo "Perché ?" domandò lei "Niente di particolare, solo non lo ritengo giusto ?" rispose lui, ma Fatma lo incalzò "Dimmi perché ?" lui la fissò esitante "Sei troppo bella, nessun uomo può resisterti, temo di diventare tuo schiavo, e la cosa non mi va" disse lui tenendo lo sguardo basso. Poi tacque, dopo alcuni istanti lei parlò "Mio signore, io sono la tua schiava d'amore, io realizzerò ogni tuo segreto desiderio, non hai nulla da temete" disse con voce sensuale

Giacomo rialzò lo sguardo e la vide in piedi davanti a lui "Vieni non ho più fame" disse lei sorridendogli dolcemente e gli porse la mano, lui restò immobile combattendo con se stesso, poi cedette e le prese la mano alzandosi, lei lo condusse via, lo portò all'ascensore e lo condusse nel suo appartamento.
Non appena entrati lo baciò appassionatamente premendogli i seni contro il petto, lui sentì i suoi capezzoli indurirsi, "Mio signore, gratifica la tua schiava con il tuo scettro" disse lei sussurrandogli in un orecchio e lo portò nella camera da letto prendendo a spogliarsi davanti ai suoi occhi.

I seni erano grandi sodissimi, dai grossi e scuri capezzoli, il ventre piatto, il vello pubico sottile e vellutato, completamente nuda Fatma gli si avvicinò "Leviamoci questi ingombranti vestiti occidentali " gli sussurrò prendendo a spogliarlo. Giacomo si riscosse la prese tra le braccia baciandola, la sollevò e la portò sul letto coricandovela, le gemette vedendolo liberarsi dei pantaloni e delle mutande, era già eccitato, si sdraiò al suo fianco e la baciò, le mani palparono le meravigliose tette, lui scese a baciarne i capezzoli mentre la mano scendeva al pube di lei, la trovò eccitata e lei gemette, scese a baciarla, solleticandole il clitoride con la lingua e lei gemette nuovamente allungò la mano e prese ad accarezzargli il sesso eccitato.

Giacomo continuò sentendola gemere mentre la vagina andava bagnandosi copiosamente, poi le fremette in preda ad un orgasmo "Prendimi ora, presto" gli disse appena ripreso fiato e lui le salì sopra, le aprì dolcemente le bellissime cosce e prese a strofinare il cazzo sulla vagina bagnata lubrificandolo, poi prese a penetrarla, era deliziosamente stretta, ad un tratto si arrestò, il glande aveva urtato contro l'intatta imene di Fatma, lui la guardò stupito "Sei vergine", lei annuì "Prendimi Giacomo prendimi" disse e gli pose le mani sulle natiche attirandolo a se, lui spinse con decisione e la sentì gemere per una fitta di dolore, mentre lui affondava completamente in lei, si arrestò baciandole lo stupendo viso, lei ben presto si rilassò e rispose ai suoi baci, Giacomo prese lentamente a muoversi in le.

Scese a baciarle il collo poi più giù sui seni, succhiandone avidamente i grossi e scuri capezzoli mentre le sue mani palpavano le favolose chiappe, e lui si muoveva in lei a ritmo crescente, la sentì fremere ed ansimare, e dopo un poco urlare in preda ad un nuovo orgasmo "Vieni mio signore vienimi dentro" gemette nel suo orecchio tornando a baciarlo vorace, lui a

sua volta gemette accelerando il ritmo, sentì le sue lunghe gambe avvolgergli la vita, affondò ancor più profondamente in lei, le sue mani gli accarezzavano le natiche, eccitandolo e lui si contrasse, rallentando improvvisamente il ritmo ed iniziando a godere, scaricandole furiosi getti di sperma nel caldo ventre e lei accolse la calda pioggia, contraendosi e venendosene a suo volta.

Giacomo si abbandonò stendendosi sul letto e lei gli fu subito sopra abbracciandolo e baciandolo, si scambiarono estenuanti tenerezze, poi lui sentì che lei incominciava a strusciare il vellutato pube sul suo cazzo "Sono esausto Fatma" disse lui, ma il suo cazzo, non diceva la stessa cosa incominciando ad inturgidirsi rapidamente "Rassegnati, una buona schiava deve essere assolutamente sicura di aver soddisfatto il proprio padrone" disse e scivolò su di lui andando a posare nuovamente la magnifica bocca sul cazzo ormai eccitato. Lui chiuse gli occhi godendosi quel fantastico lavoro di lingua e di labbra "Mi piace succhiartelo, mi piace quando mi scopi, lo voglio tutto, lo voglio ovunque" gemette lei affondandosi subito dopo l'asta completa in gola, poi lo abbandonò, poi strusciando su di lui raggiunse il comodino e lo aprì, prese qualche cosa, poi si staccò e si mise carponi sul letto dandogli le spalle, Giacomo la guardava eccitato, alla vista di quelle chiappe perfette, vi!
de la sua mano portarsi nel perfetto solco divaricando le chiappe e toccando il tenero forellino anale, che ad un tratto brillò per la crema che lei stava ponendovi..

Lei si voltò fissandolo sorridente "Mio signore, vuoi farmi l'onore di essere il primo a prendere la mia seconda verginità ?" Giacomo si alzo ed andò a baciarla, le gemette, lui la sostituì nel lubrificarle lo sfintere, la penetrò dapprima con un dito, attese che si rilassasse, lo lavorò a lungo, mentre lei gli leccava il cazzo, mise altra crema e la penetrò questa volta con due dita, poi eccitato si portò alle sue spalle, una mano spostò le sode chiappe mentre l'altra guidava il cazzo eccitatissimo ad appuntarsi allo sfintere spinse con decisione, lei gemette quando i glande penetrò.

Si fermò a lungo lasciandola rilassare, poi spinse nuovamente per arrestarsi ed attendere mentre lubrificava l'asta ancora fuori dal tenero culetto.
Lentamente affondò nel suo intestino, la fece stendere ed il suo corpo aderì a quello di le prese a baciarla sul collo, a strusciarle leggermente il pube sulle natiche, poi a muoversi impercettibilmente. Lentamente il ritmo crebbe mentre lui strettamente fasciato dai giovani muscoli di Fatma si eccitava. Ormai il cazzo scorreva veloce nello stretto budello ed anche lei non gemeva più di dolore, ma ansimava eccitata, le sode e scure chiappe sobbalzavano e risuonavano per i colpi del pube di lui, lei lo sentì approssimarsi all'orgasmo, "Voglio berti, sborrami in bocca" gemette Lui mugolò di piacere e si staccò portandosi col il cazzo davanti al suo volto e masturbandosi sino a che i copiosi getti di bianco seme sgorgarono dal glande eccitato stampandosi sulla sua scura pelle, piovendo nella bocca spalancata e sulla lingua protesa, lei ingoiò frenetica mentre la pioggia continuava imperlandole oscenamente il viso ed i capelli.

Giacomo si abbandonò mentre lei si ripuliva con le mani davanti al suo sguardo eccitato leccandosi perversamente le dita gemendo di passione. Poco dopo Giacomo si addormentò con lei tra le braccia.

Ottobre 1997

Eros Italia: Le perle nere (3° episodio)

Le perle nere (3° episodio)
L'indomani mattina Giacomo si svegliò al dolce tocco di Fatma "La colazione mio signore" gli sussurrò lei avvolta in una splendida vestaglia, si rialzò e gli porse un vassoio colmo di vivande. Mangiarono sul letto, poi lei si alzò "Devo prepararmi ed anche tu devi fare lo stesso, il lavoro ci attende".
Quando furono pronti, lei gli si avvicinò baciandolo e gli porse un tintinnante mazzo di chiavi "La tua nuova casa mio signore, l'indirizzo è sulla targhetta". "Questa sera ci vedremo li e non in uno squallido Hotel", Giacomo era incredulo e rimase immobile, ma lei si staccò rapida dirigendosi alla porta "Mi dai un passaggio sino in ufficio ?" disse e lui si scosse uscendo con lei. Si stava dirigendo verso il posteggio, dove aveva lasciato la macchina, quando lei intervenne nuovamente con un sorriso. "La tua macchina non è li Giacomo" disse e lo prese per un braccio, accompagnandolo, giunta vicina ad una fiammante e lussuosa BMW gli porse le chiavi.

Giacomo si mise alla guida e giunsero a destinazione. "Lasciami le chiavi di casa tua e provvederò a far trasferire la tua roba" gli disse. Lui costernato gliele porse "Se ti va, vienimi a trovare in ufficio, quando vuoi, qualunque cosa tu voglia" disse maliziosamente e lo baciò rapida e vorace, poi si alzò e scese lasciandolo stupefatto al volante della BMW.

La mattinata di Giacomo fu difficile dal momento che non riusciva a concentrarsi, che nella sua mente continuavano a scorrere le immagini del stupendo corpo di Fatma, ed il suo corpo fremeva nel ricordo delle sue mani, della sua bocca del suo sesso.

In tarda mattinata non riuscì più a resistere e decise di metterla alla prova, si alzò e prese a caso dei documenti ed uscì dirigendosi da lei. Quando arrivò la segretaria si alzò di scatto avvisò Fatma e poi lo fece entrare richiudendo la porta. "Ciao Giacomo" gli sorrise. Lui sentì mancare tutta la sua sicurezza e disse, "Scusami, mi avevi detto in qualunque momento, ma se ti disturbo, posso tornare dopo ".
Lei gli si avvicinò e gli pose le dita sulle labbra tacitandolo. "Sei il mio signore, sono felice che tu sia venuto, lascia che te lo dimostri", lo prese e lo condusse al divano, lo fece sedere e prese ad armeggiare rapida con i pantaloni, mentre il pene di Giacomo s'inturgidiva.

Quando libero da costrizioni svettò dai pantaloni, era ormai completamente eccitato, lei lo accarezzò mentre lo baciava, poi rapida si chinò ed il cazzo scomparve nella sua bocca, accolto dalle morbide labbra e dal frenetico frullare della tumida lingua. Giacomo gemette di piacere, lei continuò a pomparlo con decisione crescente, affondandoselo sempre più profondamente in gola, sino a che non scomparve tutto in lei, e le sue morbide labbra lambirono i duri coglioni mentre la mano li accarezzava.

Poi lentamente lo lasciò scendendo a succhiargli e leccargli lo scorto mentre la mano lo masturbava lentamente, risalì e prese a lambire teneramente il glande con la lingua. "Allora, cosa ti è piaciuto di più ieri sera, la mia fichetta o il mio culetto ?" disse fissandolo per poi riprendere a leccargli il glande mentre attendeva una risposta. Lui non rispose "Dimmelo..." disse lei e prese a mordicchiargli teneramente il glande con i piccoli ma aguzzi dentini. Giacomo cedette e si lasciò sfuggire "Il culo....., il tuo culo ò fantastico", lei gli sorrise e tornò ad affondarsi profondamente il cazzo in gola, poi scivolò lungo il suo corpo risalendo a baciarlo.

"Padrone mio sei un delizioso porco" gli sussurrò "Il mio tenero culetto è ancora dolorante dopo ieri sera, sarà meglio concedergli una breve tregua" disse lei continuando a masturbarlo ed a sorridergli.
"Ma ogni desiderio del mio padrone è un ordine, quindi troveremo una soluzione" disse "Anzi, la soluzione forse sarà ancora più piacevole" terminò sfoderando il suo malizioso ed irresistibile sorriso.

Lasciandolo sorpreso, Fatma si alzò e si avvicinò alla scrivania, accendendo l'interfono e disse qualche cosa alla segretaria che Giacomo ovviamente non comprese. Poi tornò da lui riprendendo a masturbarlo. Quando la porta si aprì Giacomo s'irrigidì ma lei lo baciò tranquillizzandolo. La giovane segretaria entrò richiudendo la porta, andando vicino a loro e fermandosi davanti a loro in atteggiamento umile e sottomesso "Ti piace Giacomo ?" domandò Fatma masturbandolo con maggior decisione. Giacomo la guardò, era minuta ma ben fatta, non una bellezza come Fatma, ma sicuramente carina. Annuì incapace di rispondere "Allora, lei mi sostituirà per questa volta, vedrai, ha un culetto fantastico, sarà delizioso sfondarglielo" disse Fatma con voce roca, percependo la fitta d'eccitazione che Giacomo provò a sentire le sue parolo.

La donna si staccò da Giacomo, prese la giovane segretaria e la condusse vicino alla scrivania, la fece appoggiare, poi le sollevò la gonna, "Guardala Giacomo non è eccitante" disse sorridendogli mentre accarezzava il bel culetto. Lentamente le sfilò le mutandine prendendo poi a giocare con le giovani natiche della ragazza. Le lunghe dita s'infilavano tra le sode carni, si spingevano ad accarezzare la vagina coperta da una sottile peluria scura, poi s'inginocchiò e tenendo divaricate le chiappe prese a leccarla stando attenta che Giacomo potesse vederla bene.
Si staccò per un attimo e tornò con in mano il tubetto di crema lubrificante che Giacomo conosceva bene.

"Vieni qui" disse e quando lui le fu vicino imboccò il cazzo prendendo a

succhiarlo mentre le abili dita prendevano a lubrificare la giovane, dapprima nel solco e sul tenero sfintere, poi le sue dita presero a penetrare nell'ano della giovane che gemette sommessamente. Prima un dito, coperto di crema affondò nelle carni sotto gli occhi eccitati di Giacomo, poi due ed infine tre lunghe ed affusolate dita penetrarono l'ano della giovane lavorandolo e preparandolo per l'eccitato Giacomo.

Lo sguardo di Giacomo vagava estasiato dal viso di Fatma, intenta a spompinarlo, alle giovani e marmoree chiappe della segretaria, lui sentiva l'eccitazione crescere. Fatma si affondò un'ultima volta il cazzo in gola vellicandolo tutto con la tumida lingua, poi lo sfilò perfettamente insalivato.
"Ora mio signore sfondala mentre io ti guido" gli disse, la sua dolce mano lo portò ad appuntare il glande paonazzo allo sfintere della ragazza.

Giacomo lo vide contrarsi mentre la giovane gemeva, Fatma le parlò e lui la vide rilassarsi, spinse lentamente ma con decisione gustandosi la vista delle giovani carni che si dilatavano offertagli da Fatma che teneva oscenamente dilatate le chiappe della segretaria. Lei prese ad incitarlo mentre la giovane gemeva sommessamente ed il cazzo affondava sempre più nello stretto budello eccitandolo all'inverosimile.
Fatma prese a leccare l'asta che poco a poco affondava nella giovane e quando fu quasi completamente scomparsa prese a succhiargli i coglioni, smettendo solo per incitarlo. Giacomo prese la giovane per i fianchi inculandola con foga crescente, gemendo quando Fatma gli succhiava i coglioni. Il cazzo scorreva veloce e le chiappe della segretaria risuonavano oscenamente percosse dal pube di lui. Giacomo di tanto in tanto si soffermava completamente affondato nella giovane a gustare il ferreo abbraccio dei sodi muscoli della ragazza intorno al suo cazzo, il piacevole contatto con la serica pelle della giovane, l'abile bocca di Fatma che gli succhiava i coglioni. Poi riprendeva a stantufare più eccitato di prima avvicinandosi sempre più all'orgasmo.

Fatma se n'accorse e prese ad incitarlo "Si mio signore, godi, godi incula questa piccola puttana, sfondala tutta" e lui, per risposta alle sue parole, accentuò il ritmo dei colpi.
"Ma signore, ti prego, non venirle dentro, vieni nella mia bocca, riempimela del tuo sperma come hai fatto ieri sera, voglio berti tutto" mugolò. Giacomo non resistette più. Con pochi colpi raggiunse l'orgasmo, sfilando il cazzo che fu subito accolto nella splendida bocca di Fatma dove lui gemendo scaricò il suo carico.

Lo sperma schizzò violento dal glande eccitato colpendo ripetutamente il palato e la lingua di Fatma che subito prese ad ingoiare gemendo sommessamente. I getti si susseguirono ai getti per un tempo che a Giacomo stravolto dal piacere parve interminabile. Infine il suo sesso smise di contrarsi, mentre Fatma ingoiava l'ultima boccata e prendeva amorevolmente a succhiare e leccare il cazzo che andava ammosciandosi.

Lei si rialzò leccandosi perversamente le braccia, riabbassò la gonna della segretaria che ancora stava distesa sulla scrivania e le disse

qualche cosa, e la giovane si mosse uscendo dalla stanza. "Mio signore, hai gradito questo nuovo gioco che la tua schiava ti ha offerto ?" e Giacomo annuì baciandola leggermente sulle labbra.
"Torna al tuo posto allora, o chissà cosa penseranno i tuoi colleghi" gli sussurrò e Giacomo prese a ricomporsi "Sei fantastica Fatma" disse prima di uscire. Lei gli sorrise dolcemente mentre lui apriva la porta uscendo dalla stanza senza riuscire a staccarle gli occhi di dosso.

La sera Giacomo andò all'indirizzo indicatogli da Fatma, era un palazzo lussuoso, aprì il portone, prese l'ascensore e salì al 10 piano, le porte si aprirono e lui si ritrovò di fronte all'unica porta, introdusse la chiave ed aprì.
L'appartamento era immenso ed arredato con straordinario lusso.
Da pochi istanti stava ammirando lo straordinario ingresso, quando da una porta apparve una cameriera.
"Ben arrivato signor Giacomo, la signora la attende in salotto" disse la giovane brunetta, con un meraviglioso sorriso, gli prese la borsa "Mi segua le mostro la strada". Lui la seguì, percorsero un breve corridoio ed entrarono in un ampio salone che dava su di un immenso terrazzo panoramico sul quale, appoggiata alla ringhiera stava Fatma.

La cameriera lo lasciò solo e lui raggiunse Fatma, lei sentì i suoi passi e si voltò andandogli incontro e salutandolo con un bacio "Ben venuto nella tua nuova casa, vieni te la mostro" disse prendendogli il braccio.
L'attico era veramente immenso e lussuosissimo, numerosissime camere, bagni una preziosa biblioteca, un'enorme sala da pranzo, Giacomo guardava estasiato ciò che lei gli mostrava, lei lo ricondusse nel salotto, dove la servitù aveva preparato due Martini ghiacciati.

Si sedettero a bere sul divano "Ti piace ?" domandò lei e lui annuì "Come potrebbe non piacermi abituato come sono al mio appartamento di 50 mq, perennemente in disordine ed arredato come un qualunque campeggio" ridacchiò. "Sono contenta, tutto questo è solo per il tuo piacere, se non ti fosse piaciuto sarebbe stato inutile" rispose lei con un sorriso "Ti va di cenare ?" domandò e lui si alzò e strettala tra le braccia la accompagnò alla sala da pranzo.
Cenarono serviti da alcune cameriere e da un'impeccabile maggiordomo, poi tornarono in salotto a sorseggiare un delicato Cognack in preziosissimi bicchieri di cristallo.

"Quanto durerà questo sogno ?" le domandò lui dopo un lungo silenzio "Sogno ???, questo non è un sogno, è la pura realtà, fortunato mortale, finché tu lo vorrai tutto questo sarà tuo. Puoi fare ciò che vuoi di tutto quello che vedi in quest'appartamento" rispose lei sporgendosi e baciandolo teneramente su di una guancia.
Lui la guardò ancora frastornato "Credo di essere un poco confuso, mi ritirerò a pensare un poco facendomi una bella doccia, e dopo avrò bisogno di qualche cosa di famigliare che mi aiuti a rilassarmi un poco. Che ne diresti di venirmi a trovare in quell'immenso letto che mi hai mostrato, diciamo tra un'oretta ????" le disse. Lei modestamente chinò la testa con un sorriso casto ma intrigante "Il tuo volere è il mio volere mio signore"

rispose.
Giacomo la baciò e poi andò nella sua stanza.

Fatta la doccia si stese sul letto avvolto nell'accappatoio leggendo un libro, sino a che la porta non si aprì e comparve Fatma avvolta in una lussuosa vestaglia. Si avvicinò al letto e in piedi davanti a lui si tolse voluttuosamente la vestaglia, mostrandogli il suo perfetto corpo. Lui la attirò a se ed immerse il volto tra le sue coscie, premendo le labbra sulla sottile peluria del pube, aspirandone la fragranza mentre le sue mani accarezzavano le splendide natiche.

Poco dopo la leccava freneticamente gustandone il calore, apprezzando il gusto delicato degli umori che iniziavano a sprigionarsi dalla sua vulva. Lei gli accarezzava i capelli mentre apriva leggermente le coscie per facilitargli il compito. Lui continuò sino a che lei non fremette mentre la sua lingua tormentava il clitoride eccitato.
Giacomo si rilassò stendendosi e lei lo aiutò a togliersi l'accappatoio, chinandosi poi sul suo sesso per succhiarglielo e leccarglielo abilmente. Quando fu ben insalivato iniziò a pomparlo vigorosamente affondandosi profondamente il glande in gola sino ad ingoiarlo completamente.

Eccitatissimo Giacomo la rovesciò sul letto e la penetrò, scopandola con foga, baciandole i seni prosperosi, tormentandole i duri capezzoli, mentre le sue mani vagavano indecise su ogni parte del suo splendido corpo. Lei, con inaspettata forza, lo rovesciò sulla schiena cavalcandolo e dando all'amplesso un ritmo frenetico. Lui la ammirava nella selvaggia bellezza di quella frenetica eccitazione. Incapace di controllarsi Giacomo si contrasse e gemette, scaricando il; copioso frutto del suo piacere nel suo ventre. Lei fremette in un nuovo orgasmo sentendo le deliziose frustate che i copiosi getti di sperma le diedero all'utero. Si accasciò su di lui a sua volta gemente sotto le fitte di un orgasmo travolgente.

Rimasero così alcuni minuti incapaci di riprendere fiato, poi lei lentamente si staccò da lui e si stese al suo fianco appoggiandogli la testa sul petto ed abbandonandosi tra le sue braccia.

Dopo un lungo silenzio Fatma iniziò a parlare "Oggi ti ho osservato mentre inculavi la mia segretaria, eri incredibilmente scatenato, spiegami, che cosa ti ha acceso così ?" domandò volgendosi verso di lui.
Giacomo a quella domanda s'irrigidì imbarazzato e lei se n'accorse "Non devi fare così, io sono la tua schiava d'amore, con me puoi fare tutto, dire tutto, tra noi non devono esservi barriere. Io vivo per il tuo piacere, sono felice del tuo piacere e voglio donarti quanto più piacere mi è possibile. Per farlo debbo però conoscere il tuo animo, le tue passioni i tuoi desideri" disse dolcemente alternando baci al petto di Giacomo mentre le mani lo accarezzavano dolcemente, la tensione piano piano si allentò "Cosa vuoi sapere?" domandò lui rassegnato "Voglio sapere se ti eccitava l'idea di sodomizzare una giovane sottomessa o cos'altro" disse lei continuando a fissarlo, lui scosse la testa continuando a pensare "No" disse infine "Non era quello, era l'idea di farlo con due donne, è una cosa che ho sempre fantasticato ma che prima di oggi avevo

fatto solo nella casa di tuo padre. Poi il fatto che fossi tu a guidarmi,
fare una cosa tanto perversa come sfondare quel culetto davanti!
ai tuoi occhi. E` difficile spiegare, non credo tu possa capire" disse
facendo un gesto vuoto con la mano "No mio signore, non ti preoccupare,
capisco perfettamente"

Si ridistese sul suo petto, mentre la mano si portava a sfiorare
leggermente il cazzo flaccido. Lui reagì con incredibile prontezza,
"Vedrai mio signore che la tua schiava saprà fornirti sempre nuovi giochi,
eccitanti quanto quello di oggi se non di più". Fece una pausa, poi
domandò a Giacomo "Ho notato che nella vostra azienda vi sono parecchi
dirigenti donna. Alcune le ritengo decisamente carine, tu cosa ne pensi ?"
"Sono d'accordo" rispose lui "Chi è la tua preferita ?" lo incalzò lei
voltandosi a guardarlo, mentre la sua mano iniziava a masturbarlo "Ma non
saprei, ce ne sono almeno 3 o 4 che trovo eccitanti, Ruggeri, Palmisano,
Sinconi e Gordero si, le considero belle donne" rispose lui rilassandosi
"Descrivemele, dimmi cosa ti piace di loro" continuò Fatma aumentando il
ritmo della mano "Giacomo gemette sommessamente, poi riprese "La Ruggeri è
una deliziosa bambolina, piccola ma ben fatta, non saprei dirti nulla di
particolare, è l'insieme ad attirarmi. La Palmisano!
non è bellissima, ma quello sguardo, quella bocca sensuale, sembrano fatte
apposta per eccitarmi. La Sinconi invece ha le più belle tette e gambe che
avessi mai visto prima di vedere le tue" disse lui e lei si chinò a
baciarli il glande eccitato "Grazie per il complimento, ma continua" disse
poi e Giacomo riprese il filo del discorso "Dove ero rimasto, a si, resta
la Gordero, miss chiappe che parlano la chiamano in ufficio. Lascio a te
capire quale sia il suo punto di forza" lei annuì "Quindi avresti voglia
di vedere la Palmisano chinata su di te intenta a farti un gustoso
pompino, a succhiarti sino a sentire il tuo sperma schizzarle in gola per
poterlo bere sino all'ultima goccia ?" disse Fatma accelerando il ritmo
della mano che divenne frenetico "Oppure scoparti furiosamente la Sinconi
fissando estasiato le sue tette che sobbalzano elastiche nell'aria mentre
le sue perfette coscie ti stringono la vita attirandoti ad affondare
sempre più profondamente in lei. O violentare!
la piccola ed indifesa bambolina, la Ruggeri " Giacomo gemette sotto la
spinta irresistibile della sua mano vellutata ma ferrea "Si si", "per non
parlare del culo della Gordero, potresti affondare il tuo grosso cazzo in
quello stretto forellino, sbattere violentemente il tuo pube contro quelle
meravigliose chiappe, mentre io ti succhio i coglioni, pronta a bere ogni
goccia del tuo sperma non appena il tuo cazzo fremente uscirà dal suo
perfetto culetto" "Sarebbe fantastico ....." gemette Giacomo e lei
improvvisamente si chinò affondandosi il glande il bocca mentre il primo
copioso getto di sperma gliela allagava subito ingoiato per lasciar spazio
ai successivi sempre più ravvicinati e frenetici. Fatma continuò a
lavorare il suo cazzo, succhiando ed ingoiando sino a che lui non si
rilassò iniziando ad ammosciarsi.

"Lei si rialzò e si spinse a baciarlo "Dammi solo un poco di tempo e tutto
questo si avvererà mio signore". Lo lasciò solo mentre Giacomo esausto si
abbandonava ad un sonno ristoratore.

Ottobre 1997

Eros Italia: Le perle nere (4° episodio)

Le perle nere (4° episodio)
Passò una decina di giorni e Giacomo venne inviato alcuni giorni all'estero per un lavoro, quei giorni sentì molto la mancanza di Fatma e le telefonò spesso sia in ufficio che a casa, l'ultima volta le telefonò dall'areoporto, confermandole il suo rientro nel tardo pomeriggio.

Stanco per il viaggio, arrivò a casa ed andò a farsi una doccia per poi mettersi sul letto schiacciando un pisolino e rilassandosi.. Dopo aver dormito per un'oretta, prese il libro dal comodino per iniziare una rilassante lettura, e vide un bigliettino.
Era scritto con la sottile ed elegante grafia di Fatma, lo avvisava che quella sera avrebbero avuto ospiti a cena , "Fatti bello" concludeva il messaggio. Giacomo provò un certo disappunto per quella novità, ma quando giunse l'ora iniziò a prepararsi quindi andò nel salotto e guardò un poco di televisione aspettando Fatma ed i suoi ospiti.
Verso le otto sentì la porta aprirsi e la voce di Fatma risuonare nel corridoio senza capire cosa dicesse, poi udì un'altra voce femminile mescolarsi a quella di Fatma in un'allegra risata, si avvicinarono, "Vieni Rita, spero che Giacomo il mio compagno sia arrivato, voglio proprio presentartelo" Giacomo spense la televisione e si alzò rivolgendosi all'ingresso. Fatma comparve e gli corse tra le braccia agile ed elegante, abbracciandolo e baciandolo, poi lei si staccò e gli disse "Giacomo voglio presentarti Rita, anche se voi probabilmente vi conoscete già" si staccò spostandosi e Giacomo si ritrovò stupito a guardare l'ancor più esterrefatta Sinconi che lo fissava.

Giacomo si scosse e allungò la mano per salutarla "Signora Sinconi, è un piacere incontrala" lei ancora paralizzata dalla sorpresa allungò la mano ricambiando la stretta, ma non riuscì a parlare.
"Bando ai formalismi, usiamo un più amichevole tu, lei è Rita e lui è Giacomo, accomodatevi mentre io faccio portare gli aperitivi, Martini va bene" chiese rivolta a Rita la quale finalmente si scosse "Certo benissimo", Giacomo le indicò il sofà e si sedettero mentre Fatma andava a comandare gli aperitivi.

"Non pensavo proprio d'incontrarla qui" disse lei incapace di trattenersi "Se per questo nemmeno io sapevo che lei sarebbe, scusa, che tu saresti stata nostra ospite". "Pensavo non vi conoscete nemmeno" disse lei quasi pensando ad alta voce "Già una strana storia. Fatma è la figlia di un importante personaggio che ho conosciuto nel mio ultimo viaggio in Arabia. QQuando è stata mandata qui, mi ha chiamato per porgermi i suoi saluti." Fece una pausa "Non so per quale motivo" mentì Giacomo " ma Fatma mi ha trovato immediatamente irresistibile, mentre tu potrai facilmente capire il fatto che io l'abbia trovata assolutamente fantastica" disse guardandola fissa.

Con sua sorpresa Rita avvampò per un attimo cercando subito di ricomporsi. La guardò bene, non l'aveva mai vista così, aveva indossato un abito cortissimo, con una profonda scollatura che metteva in risalto i suoi seni prosperosi, era accuratamente truccata. Quasi dovesse sedurre qualcuno od andare ad un'incontro amoroso pensò Giacomo, eppure doveva solo cenare con Fatma, probabilmente per questioni d'affari. Il dubbio s'insinuò nella sua mente.
Fatma tornò e lui fu distratto dalla sua conversazione, bevvero gli aperitivi, si recarono in sala per la cena e cenarono, infine fecero ritorno al salotto, senza che nemmeno per u solo attimo le due donne avessero parlato di affari.

Si accomodarono sul divano sorseggiando i rispettivi liquori, Fatma si rilassò tra le braccia di Giacomo, ma rivolta a Rita "Sai Giacomo" disse "Nei giorni scorsi ho scoperto che Rita è una persona veramente fantastica" disse Fatma, la donna si agitò sul divano gratificata ed imbarazzata per il complimento "Ho voluto conoscerla meglio e ci siamo un poco frequentate" Giacomo vide che la tensione di Rita si accentuava "E` una persona squisita, ma soprattutto molto pratica, che sa subito capire le persone che le stanno davanti e come comportarsi di conseguenza " aggiunse.

Giacomo la ascoltava, ma nello stesso tempo osservava Rita e le sue reazioni "Pragmatica, si la definirei una persona pragmatica, ma nello stesso tempo ti posso assicurare che non si tratta assolutamente di una persona fredda. Anzi, direi che è in grado di vedere in ogni cosa i lati positivi e sfruttarli opportunamente". Giacomo taceva affascinato, cercando di capire dove volesse arrivare, mentre Rita, pur cercando di mascherarlo appariva sempre più imbarazzata.

Dopo una pausa Fatma riprese e Giacomo finalmente capì "Mi avevi detto che era bella, ma non puoi nemmeno immaginare come sia bella nuda" disse facendo precipitare la donna nel panico , "Bella e calda " continuò Fatma "Non ti ingelosire tesoro, ma proprio ieri sera, mi ha leccato la micina facendomi godere come nemmeno tu riesci a fare con la tua bocca". Dicendo questo Fatma gli posò deliberatamente una mano sul pube iniziando a massaggiargli il sesso che rapidamente prese ad indurirsi "Credo che noi tre insieme questa sera ci divertiremo moltissimo, vero Rita ?" disse , Giacomo guardò la bionda Rita che ora stranamente appariva più composta, finalmente aveva capito il gioco di Fatma ed aveva deciso il da farsi. Sorpreso ed incredulo Giacomo la vide trasformarsi, assumere una posa Sexy, accavallando le gambe ed annuire "Benissimo Rita, allora che ne diresti di mostrare a Giacomo quel tuo meraviglioso corpo ?" domando Fatma con un sorriso "Con molto piacere Fatma" rispose lei e si alzò prendendo a spogliarsi lentamente e sensualmente. Il corto abito cadde ben presto sul pavimento e Giacomo ammirò le gambe lunghe e slanciate , le chiappe sode e prominenti, i seni a fatica contenuti dal reggiseno. Fatma stava slacciandogli i pantaloni e ne estrasse il cazzo ormai teso ed eccitato "Brava Rita guarda che superbo risultato, chissà cosa succederà quando proseguirai" disse Fatma e si chinò a spompinare Giacomo che assisteva

tranquillo allo strip. Rita continuò togliendosi il reggicalze, le calze, slacciando il reggiseno e mostrando orgogliosamente le superbe tette. Erano più grosse di quelle di Fatma, ma anche decisamente meno sode, non si era sbagliato, quelle di Fatma erano migliori an!
che se più piccole.

Ora Fatma stava rapidamente spogliando Giacomo, mentre Rita si sfilava l'ultimo indumento, le mutandine, voltandosi poi verso di loro mostrando la vagina perfettamente depilata. Ormai anche Giacomo era nudo. "Vieni qua Rita, sdraiati qui ed assaggia questo meraviglioso cazzo mentre io mi spoglio. Poi io ti leccherò e succhierò mentre tu succhi lui." Ordinò Fatma da perfetta regista. La bionda li raggiunse, si stese a fianco di Giacomo e con la mano guidò il turgido glande alle labbra iniziando a vellicarlo con la punta della lingua. Giacomo la guardò poi si voltò ad ammirare Fatma che si stava spogliando. Fatma ormai nuda andò ad accovacciarsi tra le gambe di Rita e si chinò a leccarle la vagina, tormentandole il clitoride con la tumida lingua. Rita per non gemere si affondò profondamente il cazzo di Giacomo in gola, mentre le mani prendevano abilmente a stropicciargli i coglioni.

Giacomo guardava estasiato Fatma eccitato nel vederla baciare e leccare il sesso di un'altra donna, non resistette più "Scusa Rita, ma a te pensa Fatma, io penserò un poco a lei. Disse sfilandole il cazzo dalle labbra e portandosi vicino a Fatma, si portò dietro di lei, le palpò e baciò lo stupendo culo, leccò la pelle ambra scuro, poi le fece divaricare leggermente le coscie e si spinse a leccarle la vagina, trovandola bagnata, si eccitò e prese a mangiarla letteralmente senza trascurare di solleticarle il turgido clitoride con l'abile lingua. Si rialzò e la penetrò afferrandola per i fianchi ed iniziando a scoparla con foga.

Sotto di lui lo spettacolo affascinante delle due donne con il meraviglioso contrasto di quelle due pelli chiarissima l'una e decisamente scura l'altra. Rita gemeva ormai apertamente, Fatma smise di leccarla un attimo e si voltò verso di lui "E` la nostra ospite, non è carino che tu la trascuri, Scopala Giacomo" disse Fatma. Lui si staccò da lei che si spostò portandosi a leccare e succhiare le grosse tette di Rita.
Giacomo affondò il suo cazzo nel ventre di Rita iniziando a scoparla con foga, mentre la mano di Fatma gli accarezzava il petto, poi si chinò a contendere a Fatma le tette di Rita. Il suo cazzo affondava completamente nella vagina, e quando era completamente affondato in lei, i loro pube si sfregavano e lei gemeva di piacere. Fatma si portò alle sue spalle e prese a leccargli perversamente i coglioni e lui accelerò il ritmo scuotendo con colpi potenti il corpo della bionda.

Fatma ormai lo conosceva benissimo e quando capì che si stava avvicinando all'orgasmo, ritornò vicino a Rita e prese a palpargli e massaggiargli le splendide tette poi si rivolse a Giacomo, "Amore ti piacciono " domandò e lui annuì continuando a stantufare, "Allora sali ed infilaci il tuo bel cazzo. Rita ti farà venire con queste sue belle tette e tu potrai sborrarci in faccia" disse. Giacomo senza attendere risposta da Rita si staccò da lei e le salì a cavallo affondando il cazzo tra le sode carni

della bionda. Rita le strinse intorno all'asta e lui prese a chiavarla tra le tette, con il glande che spuntava ritmicamente puntando verso il loro volti. Infatti Fatma si era portata a baciare lesbicamente Rita e le loro lingue si intrecciavano lubricamente. Giacomo accelerò il colpi e ben prestò affondò nel piacere e lo sperma eruttò copioso dal glande andando a stamparsi sui volti e nelle bocche delle due. Con un orgasmo irrefrenabile e Giacomo scaricò autentiche bordate di sper!
ma che ricoprirono i bei visi delle due sino a che non si abbatté estenuato dal piacere, guardando le donne che si baciavano e leccavano a vicenda ripulendosi del suo sperma.

Giacomo si spostò abbandonandosi sul divano "Ragazze, scusate ma per un poco io sarò fuori servizio" disse "Non ti preoccupare, ti spetteremo, occupando piacevolmente il tempo" rispose Fatma, "Rita che ne diresti di farmi assaggiare quella tua deliziosa linguetta" disse Fatma e senza attendere risposta le salì a cavallo offrendole la vagina da leccare.
Fatma iniziò ben presto a gemere sotto i colpi della lingua di Rita e dopo un poco la ricambiò chinandosi e prendendo a sua volta a leccarla. Giacomo le guardò allacciarsi nel lussurioso 69, dapprima languidamente poi via via più eccitato, Fatma se ne accorse sollevando gli occhi, "Vieni qui Giacomo " disse leccandosi le labbra, lui si portò con il cazzo semi eretto davanti al suo volto e la sua lingua prese a giocarvi, ben presto sostituita dalle morbide labbra che lo avvolsero guidandolo a penetrarle profondamente in bocca ed in gola.

Dopo qualche minuto Giacomo era completamente eretto e lei prese ad alternare le sue attenzioni tra la vagina di Rita ed il grosso cazzo.
Ancora una volta Giacomo si eccitò e si portò alle sue spalle penetrandola "Si giacomo scopami mentre Rita ti succhia le palle e ti lecca l'asta che scorre nella mia fichetta" gemette Fatma e Giacomo la afferrò per i fianchi scopandola con foga arrestandosi solo di tanto in tanto per gustarsi la bocca di Rita che gli succhiava lo scroto o gli leccava l'asta umettata dagli umori di Fatma. Quando lui scorreva veloce e potente in Fatma, Rita si dedicava a tormentare il clitoride di Fatma che ben presto fu in preda ad un travolgente orgasmo. Agile Fatma si sottrasse a lui e fece mettere Rita carponi sul divano poi scivolò sotto di lei allacciandosi nuovamente in un fantastico 69. Questa volta Giacomo penetrò Rita scopandola con altrettanta foga, tempestandole il bel culo potente e sodo con sonori colpi che facevano sobbalzare le morbide tette!
nell'aria. I duri capezzoli strisciavano sul ventre di Fatma mentre la bionda gemeva anche per la lingua espertissima di Fatma.

Giacomo palpava a piene mani le giunoniche natiche di Rita e divaricandole il suo sguardo cadde sull'ano della bionda, era grande elastico, evidentemente avezzo alle penetrazioni. "Rita mia cara, non sapevo tu amassi prenderlo nel culo, chi è il fortunato, tuo marito o qualche pezzo grosso dell'azienda" ridacchiò stuzzicandola "Scopami Giacomo " gemette la bionda , ma lui si arrestò "Rispondi Rita chi è" , lei si voltò guardandolo con un misto di esasperazione ed eccitazione, poi cedette "Longobardi, il presidente" disse con un gemito "Ma adesso scopami" disse.

"Farò di meglio Rita, molto meglio" estrasse il cazzo dalla vagina di Rita e lo appuntò all'elastico sfintere e spinse con decisione affondandovi completamente in un solo colpo.
Era molto meno stretto di quello di Fatma e della sua segretaria, ma ugualmente caldo ed eccitante e lui prese ad incularla con foga, mentre Fatma lavorava con altrettanta passione sul clitoride della bionda. Lui accelerava e rallentava il ritmo cercando di prolungare il piacere e lo fece sino a che non senti la bionda fremere per l'orgasmo che la travolgeva. Subito si staccò da lei e si portò davanti alla sua bocca gemente e vi affondò il cazzo. La afferrò per i capelli impedendole di sottrarsi e prese a chiavarla in bocca "cara Rita non so se il presidente te lo abbia mai fatto, ma ti assicuro che per un uomo sfilare il suo cazzo dal culo di una donna e sborrargli in bocca è il massimo. Se glielo farai, credo che una promozione sarà assicurata". Accelerò il ritmo e ben presto scaricò il nuovo copioso carico di sperma nella bocca e nella gola della bionda costringendola a bere tutto.

I tre rimasero esausti sul divano, Rita dopo qualche minuto si rivestì e se ne andò e Fatma e Giacomo rimasero li, nudi abbracciati. Giacomo la baciò gustando il profumo dell'altra donna che ancora l'impregnava "Mio dolce genio dell'amore, è stato un fantastico rientro a casa, ti ringrazio. Ma sappi che sarebbe stato ugualmente fantastico se anche avessi trovato solo te, mi sei mancata" disse e lei lo guardò dolcemente e lo baciò a sua volta. Un bacio lungo ed appassionato.

Ottobre 1997

Eros Italia: Le perle nere (5° episodio)

Le perle nere (5° episodio)
Giacomo incominciò a trovare sempre più difficile concentrarsi sul lavoro. Non poteva fare a meno di essere continuamente pervaso da un'incredibile eccitazione, e la sua mente vagava fantasticando sulle future mosse di Fatma.

E vi erano tutte le ragioni per giustificare un tale stato d'animo, dal momento che lei si dimostrava sempre più efficiente e fantasiosa. Erano passati solo pochi giorni da quando Fatma aveva invitato a cena Rita, che una mattina, la segretaria di Fatma lo chiamò convocandolo.

Giacomo si alzò, come al solito prese un fascicolo a caso ed uscì "Dove stai andando ?" domandò il suo capo incontrandolo lungo il corridoio "Dal rappresentante Arabo" rispose lui con naturalezza "Mi sembra che tu abbia molto da fare con l'incaricato" disse lui con un tono un poco aspro "Se vuoi non ci vado" rispose tranquillo, il capo reagì ridacchiando "Non per carità, basta una parola di quella per far perdere il posto anche al presidente, vai e soddisfala in qualunque sua richiesta" rispose battendogli una mano sulla spalla "Stai tranquillo, non c'era bisogno che tu me lo dicessi" rispose lui lanciandogli un'occhiata maliziosa che fece

nuovamente ridacchiare il capo.

Giunse finalmente all'ufficio di Fatma e la segretaria lo fece entrare. Fatma era seduta sul divanetto dell'ufficio, ed al suo fianco era seduta la Palmisano, Giacomo provò una fitta d'eccitazione e le sorrise "Ciao Giacomo" disse Fatma "Lucia, conosci Giacomo ?" disse rivolta alla donna "Si, anche se non bene, come sta Giacomo" rispose lei "Bene grazie", rispose Giacomo continuando a sorridere "Accomodati" disse Fatma indicandogli la poltroncina, e lui si accomodò.

Poi Fatma si rivolse alla Palmisano "Dunque Lucia, mi hai appena detto di aver ricevuto ordini precisi di compiere qualsiasi sforzo per ottemperare alle mie richieste" disse facendo una pausa, Lucia annuì, "Ho fatto chiamare Giacomo, perché per me lui è una persona molto importante" disse e Giacomo vide la sorpresa dipingersi sul volto della donna "Lui per me è molto importante, e qualche sera fa, mi ha confessato di essere affascinato da te" aggiunse Fatma.

La sorpresa di Lucia si tramutò in profondo imbarazzo, e la donna guardò smarrita Giacomo, che continuava a sorriderle "E` affascinato dai tuoi occhi, ma in particolare dalla tua bocca." Continuò Fatma, facendo lunghe pause, "Vi ho chiamati qui, perché vorrei tanto vederti succhiare il suo bel cazzo, e magari aiutarti a dargli tutto il piacere che potremo regalargli." Disse con estrema naturalezza, quasi si trattasse della cosa più normale del mondo.

Lucia si raggelò, e voltò lo sguardo esterrefatto verso Fatma "Stai scherzando spero, è disgustoso..." riuscì finalmente a balbettare ma Fatma continuando a sorridergli scosse la testa "No mia cara, io non scherzo mai, tienilo ben presente" disse quasi sussurrando ma con un tono di voce che non lasciava adito a dubbi.

Lucia abbandonò lungo i fianchi le braccia prima irrigidite dalla sorpresa e costernata si mise a fissare il pavimento mentre i pensieri le affollavano confusamente la mente. I tre rimasero in silenzio mentre la donna cercava disperatamente di decidere il da farsi. "Suppongo che dalla mia risposta dipenda in qualche modo il mio futuro in quest'azienda" balbettò poi.
"Non mi credere così meschina, non è assolutamente un ricatto, se non accetterai, non ti accadrà nulla di male, ma se tu accettassi, diciamo che potrei mettere una buona parola per te, e sai quanto le mie parole contino." rispose tranquillamente Fatma.

Lucia parve rassicurata, le si offrivano due possibilità, non una scelta obbligata, cercò di analizzare freddamente la situazione, e Fatma la vide ad un certo punto risollevarsi ed annuire "Mi state trattando come una puttana" disse rivolgendo lo sguardo prima a Giacomo e poi a Fatma "Non lui, io, tu sei un mio regalo per lui, comunque tranquillizzati, sarai una puttana molto ben pagata" concluse.

"Giacomo amore mio, vorresti venire qui vicino" disse rivolgendosi a lui e

sorridendogli, lui si alzò e le raggiunse rimanendo in piedi davanti a loro "Togligli i pantaloni" disse energica Fatma e Lucia con un sospiro prese a slacciare la cintura di Giacomo, e con poche mosse lo aiutò a sfilarli. "Le mutande" disse ancora Fatma e la donna abbassò e tolse anche quelle ed il cazzo di Giacomo già eretto sobbalzò nell'aria "Fallo impazzire con quella bocca che tanto apprezza" e Lucia avanzò portandosi in punta al divano, allungò una mano impugnando il cazzo di Giacomo.

Lo accarezzò un poco, poi vi avvicinò la bocca, le labbra si schiusero e la tumida lingua comparve eccitante e prese a lambirne il glande paonazzo. Con la seconda mano prese ad accarezzargli i coglioni mentre la lingua iniziava a frullare frenetica sui punti più sensibili del maschio per poi scendere lungo l'asta vellicandola ed insalivandola.

Giacomo la fissava e quando spostò lo sguardo su Fatma lei si era sollevata la gonna e si accarezzava oscenamente il clitoride osservandoli "Ora ingoialo, fagli sentire quelle tue fantastiche labbra" disse e Lucia obbedì, ed il galnde penetrò nella bocca guidato dalle labbra carnose. Giacomo gemette e le posò una mano sulla testa guidandola in un ritmo lento e profondo mentre le frullava abilmente la lingua solleticandolo mentre lo massaggiava con le labbra.

Fatma si alzò e li raggiunse inginocchiandosi "Brava Lucia così, adesso spingilo sempre pù a fondo, voglio vederti ingoiarlo tutto" disse con voce roca, e pose anche la sua mano sulla nuca della donna spingendola ad affondare sempre più profondamente il cazzo di Giacomo nella calda gola.

Colpo dopo colpo lui scomparve completamente in lei sino a che le labbra carnose lambirono lo scroto, Fatma si chinò trattenendo Lucia in quella posizione e la sua lingua prese a vellicare le dure palle del maschio. Lasciò libera Lucia che riprese a pompare con la bocca la dura asta mentre lei si fermava a succhiare amorevolmente le palle. Poi Fatma si alzò e si unì alla donna che abbandonò temporaneamente il cazzo e le due presero a lavorare all'unisono con le tumide e frementi lingue che si intrecciavano sulla cappella di Giacomo. Le loro mani facevano lo stesso con l'asta ed i coglioni e Giacomo si eccitò sempre più .
"Voglio che tu ora lo faccia godere nella tua bocca e beva ogni goccia del suo piacere" sussurrò Fatma appoggiandole nuovamente una mano sulla nuca ed indirizzando il glande verso le morbide labbra.
Lucia ingoiò nuovamente il cazzo e prese a spompinarlo con foga, mentre Fatma accarezzava dolcemente i duri coglioni.

Ben presto Giacomo fù alle soglie dell'orgasmo e afferrò la testa di Lucia chiavandola letteralmente in bocca sino a che il suo cazzo non si contrasse e scaricò tutto lo sperma nella sua gola, trattenendola mentre la bocca di lei si contorceva ingoiando ogni goccia e la lingua tormentava in continuazione il glande. Fatma la staccò dal cazzo e la baciò furiosamente spingendole la lingua in bocca alla ricerca dello sperma ancora rimastovi.

Giacomo si abbandonò sul divano esausto mentre Lucia si affannava a

ricomporsi e non appena riacquistato un aspetto presentabile usciva dall'ufficio in gran fretta. Fatma si stese al suo fianco ed i due si baciarono appassionatamente.

Alcuni giorni più tardi Giacomo partì nuovamente per lavoro, e Fatma incominciò a preparare le cose per una nuova sorpresa al suo ritorno, sfruttando Rita e Lucia, s'informò accuratamente sulla Ruggeri, la bambolina per Giacomo.
Era un obiettivo più difficile degli altri, era sposata con un'importante dirigente, non aveva particolari ambizioni, non aveva mai dato adito a dicerie esembrava, a detta di tutti, molto innamorata del marito.

Fatma impiegò alcuni giorni ad elaborare il suo piano, nel frattempo la avvicinò instaurando un clima affabile tra di loro, poi la chiamò nel suo ufficio preparandosi a giocare le sue carte "Ciao Paola" disse vedendola entrare "Accomodati pure" ed indicò la poltroncina davanti alla sua scrivania" Grazie Fatma, sono venuta appena possibile" disse lei scusandosi per il leggero ritardo. "Non ci sono problemi, ti ho chiamata in qualità di amica" la tranquillizzò Fatma, con un affabile sorriso "Davvero e perché ?" domandò la bella biondina, lei la osservò attentamente. Con i lunghi capelli biondi, sottili e morbidissimi, quel corpiccino minuto ma perfettamente sagomato, i seni ben delineati era decisamente una bella donna, Giacomo aveva gusto pensò "Volevo informarti in via confidenziale di alcuni recenti sviluppi" iniziò preparando il terreno che potrebbero riguardarti" calcò attentamente sulla parola potrebbero "Devi sapere che nel mio paese si pensa alla necessità di avere un a!
utorevole punto di riferimento della vostra società in Arabias, ed attualmente la scelta sembra indirizzarsi su suo marito"
Fece una pausa e la osservò Paola sembrò eccitata da quella notizia foriera di promozioni e riconoscimenti per il marito "Vedo che l'idea ti alletta, e non poteva essere diversamente, per questo ti ho chiamata da amica" disse con un tono di voce che subito allarmò la giovane donna "Lo dici come se fosse una brutta cosa per la carriera di mio marito, io invece credevo fosse una bella notizia" balbettò sorpresa "Non mi fraintendere, per la carriera di tuo marito è certamente una bella notizia" disse facendo una nuova pausa.
Giocando con lei come il gatto con il topo la vide rilassarsi ed affondò nuovamente "Ma è da amica che ti parlo, te l'ho detto prima, vi sono alcune cose che credo tu dovresti conoscere meglio prima, per poter valutare pienamente la situazione" fece una nuova pausa e la biondina pendeva dalle sue labbra senza sapere che cosa aspettarsi. "Tu non sei un'esperta degli usi e costumi del mio paese e voi occidentali avete spesso un'idea confusa del nostro mondo." Riprese e la osservò concentrarsi sulle sue parole.

"Voi pensate che il nostro mondo sia chiuso ed arcaico, privo di ogni possibile tentazione per un marito in Arabia per lavoro, e per alcuni è veramente così, ma per un uomo nella posizione di tuo marito le cose sarebbero molto diverse."
"Anche la presenza della moglie non cambierebbe di molto le cose, ed i

nostri uomini di potere si darebbero sicuramente da fare per allietare la permanenza dell'importante personaggio , non so se mi capisci", Paola scosse la testa confusa "Cercherò di essere chiara, la fedeltà di tuo marito verrebbe messa a dura prova da continue offerte di giovani, belle, calde, sottomesse e totalmente disponibili fanciulle, agognanti solamente di rendergli il più piacevole possibile il soggiorno" Paola la guardava con occhi stupiti ed increduli "E non parlo di puttanelle qualunque, ma delle mogli stesse, le più giovani di importanti personaggi, lusinghe alle quali ben pochi uomini potrebbero resistere" si fermò in silenzio. Paola cercava di raccogliere le idee "Stento a crederci, ma comunque ti ringrazio" disse smarrita poi poco dopo "Sei veramente un'amica, ma io non so cosa fare, ti prego aiutami" disse lei guardandola implorante e confusa.

"Non so mia cara, dipende da tuo marito, tu pensi che possa cedere alle lusinghe?" domandò e la vide atterrita "Be non so, ma si....." disse abbandonandosi "Si, in passato ho scoperto una sua relazioncina, credo proprio che potrebbe cedere ed anche facilmente" . Fece una pausa "O Fatma, ti prego aiutami non potresti mettere una buona parola perché non ottenga il posto o.... ancora meglio perché i tuoi connazionali non sottopongamo il mio Alberto a quelle lusinghe ??" la guardò implorante e Fatma si fece molto seria "Ti assicuro non è una cosa semplice, soprettutto nel secondo caso, ma forse è possibile..." disse "Te ne prego...." implorò Paola, Fatma la interruppe "Ci devo pensare attentamente, ti richiamerò non appena avrò le idee più chiare, per ora non ti preoccupare troppo" le disse con un tono volutamente distratto e la accompagnò alla porta osservandola e notando con soddisfazione che la tensione non era diminuita.

La lasciò cuocere a fuoco lento per tutto il giorno e gran parte del successivo, poi la fece nuovamente chiamare . La bella biondina era di nuovo davanti a lei in silenzio, attendendo le sue parole. "Paola carissima, ci ho pensato a lungo ed attentamente, ti assicuro che la cosa è possibile ma assolutamente non facile. Miop padre è un personaggio molto importante in Arabia, ed io posso forse intercedere con lui, ma correrei un grave rischio" Paola la guardava senza capire "Devi sapere che noi donne in Arabia non contiamo poi molto, dovrei quindi poter dare a lui validi motivi per ascoltarmi ed accogliere le mie richieste, e non vi sono molti motivi che mio padre considererebbe validi" Fece una lunga pausa "Ed allora .... non vi sono speranze ?" domandò attonita Paola Fatma con espressione grave scosse la testa "Una sola, una sola possibilità, ma sono indecisa, non sono sicura sia il caso di illustrartela" , Paola riprese vigore "Non ti preoccupare Fatma, dimmi tutto, te ne pr!
ego" sussurrò con un filo di voce, Fatma di abbandonò sulla poltrona giocando con la matita "Conosci GiacomoCancelli ?" domandò poi secca, e vide Paola scorrere la memoria per associare al nome un viso "Si mi pare di si a certo, ora ricordo chi è" fece una pausa "Ma cosa centra lui con tutto questo "Devi sapere che Paolo durante una sua visita in Arabia ha fatto a mio padre un grosso favore, non entro nei dettagli, ma ti assicuro che mio padre gli è molto riconoscente" Paola annuì continuando a non capire "Devi anche sapere che attualmente io e Paolo siamo amanti, e lui

mi ha confessato di trovarti carina, anzi decisamente attraente", la vide irriggidirsi "Perché mi dici queste cose, sono tue faccende personali" disse Paola imbarazzata "Perché questa potrebbe essere l'unica soluzione al tuo problema, Giacomo impazzirebbe per averci entrambe nel suo letto, gioirebbe se noi gli donassimo tutto il piacere delle quali siamo capaci, e mio padre gioirebbe per lui e potrebbe ricom!
pensarti del piacere donato al suo amico, dispensando tuo marito da quel particolare trattamento che ormai ben conosci"

Si arrestò contemplando l'effetto delle sue parole sulla biondina, vide il suo sguardo terrorizzato e confuso, le lacrime gonfiargli gli occhi chiari "Ma questa non è una soluzione, io .... non poso fare una cosa simile" gemette Paola e Fatma la incalzò "Purtroppo non conosco altre cose che mio padre potrebbe considerare di suo interesse." Rispose Fatma con voce compassionevole "Capiscimi Paola, io devo portare qualche cosa a mio padre prima di chiedergli di accogliere un mio desiderio" continuò lei con voce sempre carica di comprensione.

"Io non posso, non posso proprio" pianse Paola Ftama si alzò ed andò ad abbracciarla accarezzandole i lunghi capelli "Sapevo che avresti reagito così, non avrei dovuto parlartene, ti avrei risparmiato questa sofferenza" le sussurrò rincuorandola, poi inflisse il colpo finale "Le eventuali tue sofferenze future, almeno non sarebbero state per colpa mia, invece ora piangi per causa mia" disse con tono spezzata dall'apparente commozione. Paola pianse sulla sua spalla ancora qualche secondo poi si riscosse e la fissò "Non dire così Ftama, non è colpa tua, tu sei stata un'amica, non deve essere facile nemmeno per te propormi quello che mi hai proposto, giacomo è il tuo uomo..." le disse poi continuò "Io non voglio perdere Alberto, lo farò, con il tuo aiuto lo farò" disse con fermezza, per poi abbandonarsi nuovamente al pianto.

Quando Fatma seppe dell'imminente ritorno di Giacomo, si diede da fare per organizzare tutto, e trovò Paola decisa, parlarono brevemente e concordarono tutto, poi Fatma andò a casa a preparare le ultime cose.

Giacomo rientrò stanco e fu felice di trovarla, la baciò l'abbracciò, avrebbe voluto fare all'amore con lei, ma lei rimproverò "Non fare lo stupido, adesso rilassati, riposati un poco, dormi almeno un'oretta, ti voglio in perfetta forma" disse con un lampo malizioso negli occhi e Gaicomo acconsentì di buon grado anche perché si sentiva effettivamente stanco.

Si ridestò quando la luce soffusa proveniente dalle imposte che Fatma aveva leggermente aperto lo investì, lei lo raggiunse sul letto, era nuda, stupendamente nuda, lui la baciò gustando la sua serica pelle che si strofinava contro la sua, sentendo il piacevole contatto con i suoi marmorei seni, allungando una mano ad accarezzare le sue perfette natiche "Ti sono mancata" domandò lei liberandosi dal suo bacio "Immensamente e te ne darò subito una prova" rispose lui muovendosi per iniziare attività più concrete , lei si ritrasse e lui la guardò sorpreso "Non correre troppo, aspetta di vedere prima la sorpresa che ti ho preparato" e lui le sorrise

deliziato.

Fatma si allontanò dirigendosi verso la porta che comunicava con la sua stanza, la aprì, ma non parlò, tutto era stato accuratamente concordato, sulla soglia della stanza comparve Paola, stupendamente nuda.
Giacomo le ammirò entrambe Alta e scura Fatma, con il suo corpo statuario, piccola quasi una bambola Paola, una deliziosa bambola con seni ben formati, gambe proporzionate e ben tornite.

Fatma la prese e la condusse al letto, nessuno parlò, le due donne salirono sul letto e Fatma lo scoprì, il fallo di Giacomo andava ergendosi per la crescente eccitazione. Fatma accompagnò Paola a chinarsi e le labbra di lei si schiusero, la mano di Fatma guidò il glande verso la tenera bocca e Paola lo accolse iniziando a succhiarlo e leccarlo mentre lui continuava a crescere in lei.

Fatma si chinò a sua volta ed il cazzo di Giacomo si ritrovò sotto le attenzioni delle due bocche con Paola che continuava a succhiare e Fatma che giocava con la sua lingua sull'asta ed i coglioni. Ormai lui era eccitato e l'asta si tendeva in tutta la sua potenza, Giacomo gemette sommessamente per le ondate di piacere che quelle bocche gli procuravano.

Fatma staccò Paola e la fece stendere, si portò tra le perfette coscie, divaricandole e si chinò a baciare la vagina della biondina, Giacomo vide la donna irrigidirsi si spostò a sua volta e tornò ad affondare il cazzo nella piccola bocca, le prese la mano e se la portò all'asta la biondina prese asucchiarlo e masturbarlo contemporaneamente. L'abilità di Fatma compiva miracoli, Paola inizialmente rigida e meccanica, andava gradatamente sciogliendosi, Giacomonò notò l'eccitazione crescere in lei, malgrado i suoi evidenti tentativi di resistere. Il pompino divenne anco piùpiacevole e lei vi mise maggior convinzione e foga. Ora la sua lingua frullava frenetica sul glande e la mano accarezzava esperta l'asta ed i coglioni. Giacomo la sentì gemere e poi vide il piccolo corpo fremere sotto le spinte di un travolgente orgasmo "E pronta Giacomo scopala" disse Fatma spostandosi, lui si portò tra le coscie della biondina e la penetrò con delicatezza. Si aspettava di trovarla stretta, m!
a invece era calda ed accogliente, il cazzo prese a scivolare nella vagina madida d'umori mentre Fatma gli accarezzava il corpo e gli baciava il culo ed i coglioni.

Giacomo si abbassò a baciare le splendide tettine di Paola, leccò i roseri e duri capezzoli, li succhiò a lungo, li mordicchiò teneramente mentre il suo cazzo la stantufava velocemente, la sentì godere per la seconda volta, dopo un poco si staccò dalla biondina e si sedette "Vieni Fatma succhiamelo mentre lei ti lecca" disse le la splendida donna gli si avvicinò carponi e si chinò ad imboccare il suo cazzo con la capace ed esperta bocca, Lentamente il cazzo di Giacomò affondò in lei , vellicato dalla tumida lingua lubrificato affinchè potesse affondare completamente nella sua gola. Mentre Fatma ingoiava sempre più profondamente Giacomo, Paola si era stesa sotto di lei ed aveva iniziato timidamente a leccare il suo scuro sesso, mentre le piccole mani accarezzavano il clitoride di

Fatma.

Giacomo era completamente affondato in Fatma, che gli accarezzava dolcemnete i coglioni per poi prendere a pomparlo delicatamente mentre lo teneva il più possibile affondato in se, rilasciandolo solo per respirare liberamente., lui si spostò un poco allungando le mani sui grossi seni, accarezzandoli solleticandone e stropicciandone i duri capezzoli, Fatma nugolò in segno d'approvazione e prese ad ondeggiare il bacino fregando la vagina sul viso della biondina,.

Giacomo arretrò sfilandosi dalla bocca di Fatma, la attirò a se e la fece accomodare sul suo ventre il cazzo prese a strisciare sulle grandi labbra gustandone il calore umido, poi la penetrò e lei si calò sull'asta affondandosela nel ventre. La baciò appassionatamente, poi si chinò concentrandosi sui seni che le sue mani stavano già palpando.

La lingua circondò i grossi capezzoli, li condusse alle labbra che presero a succhiarli avidamente e Fatma gemette mentre lui passava rapidamente da un all'altro, stropicciando con le dita quello rimasto libero. Paola era rimasta inattiva e lui si sporse "Tu succhiami le palle mentre la scopo" le disse sicuro, e la biondina si distese tra le sue gambe e iniziò a vellicargli lo scroto con la lingua per poi baciargli le palle ed infine risucchiarle nella piccola bocca.
Giacomo si stese gustandosi la splendida visione di Fatma che danzava armoniosa sul suo cazzo accelerando progressivamente i ritmo, accarezzandosi voluttuosamente i seni, e le deliziose fitte di piacere provenienti dai coglioni che la piccola bionda gli succhiava.

Poi Giacomo si sporse verso il comodino e raggiunse il cassetto prendendo il tubetto di pomata lubrificante, chiamò Paola e glielo diede "Lubrificale il culo" le disse mentre lei lo guardava con aria inorridita "Fai come ti ha detto" rincarò Fatma poi si chinò a baciarlo e staccate le labbra da lui sussurrò "Non preferiresti sfondare il suo culetto ?" "No, voglio il culo di una donna, non di una bambola, il culo della mia donna" gli rispose lui guardandola intensamente e poi la baciò ancora più intensamente mentre accelerava il ritmo dell'amplesso.

Nel frattempo Paola aveva iniziato a lubrificare il solco delle natiche di Fatma e passava timidamente le dita sul forellino anale. Fatma si voltò "Lubrificami anche dentro, infilaci un dito e lubrificalo bene" comandò e Paola con riluttanza obbedì spingendo in profondità e facendola gemere. Dopo un Po, Fatma si chinò nuovamente su Giacomo "Sono pronta e muoio dalla volgia di sentire il tuo bel cazzo affondarmi nel culo" gli disse sorridendogli. Poi si staccò da lui e fece stendere Paola salendole a cavallo ed offrendo la vagina alla sua bocca, quindi si chinò e poste le mani sulle natiche le divaricò in un'osceno invito.

Giacomo la raggiunse e strusciò il cazzo nel solco delle natiche lubrificandolo con la crema rimasta. Il Glande si appuntò allo sfintere e lui spinse lentamente ma con decisione, godendosi la resistenza che le sode carni opponevano, poi quandò lo passò continuò a spingere a piccoli

colpi affondando per oltre metà nel culo di Fatma, si spostò a guardare Paola. La biondina fissava con occhi sbarrati il cazzo di Giacomo che affondava nel culo dell'altra donna "non stare li impalata, leccamelo e poi lecca anche lei" disse, subito dopo sentò la lingua della biondina vellicargli l'asta insalivandogliela e quando lei si spostò sul clitoride di Fatma, lui riprese a spingere affondando completamente in lei. Si soffremò a lungo contro le sode e seriche natiche, poi si stese a palpare i bei seni di Fatma che pendevano elastici sotto la donna , la baciò sul collo e prese a stantufare con lentezza.

Protrasse l'inculata a lungo, rendendola dolce il più possibile, lavorando esperto su quel meraviglioso corpo che ormai conosceva perfettamente sino a portarla ad urlare il suo piacere tra le coscie di Paloa, poi si rialzò e la prese per i fianchi accelerando il ritmo. Le sue palle strusciavano sul bel viso della biondina e lui si eccitò "Leccamele, succhiamele" ringhiò e la biondina si diede da fare. Fatma assecondò i suoi movimenti spingendo ritmicamente indietro il suo meraviglioso culo ed accogliendolo completamente in se, e ben presto Giacomo raggiunse l'orgasmo.

Rapiso si staccò da Fatma ed affondò il glande nella bocca dell'ignara Paola che non potò reagire e si ritrovò la bocca colma del suo sperma che continuava a fluire copioso ad ogni schizzo e costretta ad ingoiare il suo seme. Fatma rapida la raggiunse e le sottrasse il cazzo che eruttava gli ultimi spruzzi di sperma, continuando a succhiare avidamente il cazzo che andava ammosciandosi.

Ottobre 1997

Eros Italia: Le perle nere (6° episodio)

Le perle nere (6° episodio)
Il successivo compito di Fatma fù molto più semplice del previsto, il nuovo bersaglio Lucilla Gordero, era una bersaglio facile, quasi consenziente. Era la più giovane delle 4, single, piuttosto libera e spigliata, Fatma decise di non ricorrere a troppi trucchi, la contattò e la invitò nel suo ufficio.

"non perderò troppo tempo in preliminari, scusami per la quasi brutalità, ma tu mi sembri un tipo molto pratico e non bigotto, quindi credo di poterti parlare molto francamente" le disse e dalle sue reazioni, capì che quelle parole suonavano ai suoi orecchi come un complimento. "Sai come ti hanno soprannominata i tuoi colleghi" lei sorrise ed annuì "Chiappe che parlano" rispose tranquilla "Credo di avere un bel culetto e ne sono rogogliosa" rispose con sicurezza, Fatma annuì "Fai bene, la bellezza è un bene prezioso, stupido non sfruttarla, chissà quanti maschietti perdono le bave dietro quel tuo delizioso sederino" continuò "Un unico piccolo problema, uno di quei maschietti, anche se certamente non il più scatenato è il mio uomo" disse indurendo un poco il tono.

La sicurezza di Lucilla s'incrinò e lei parve molto allarmata "Non lo sapevo, mi dispiace, ma guarda che io nemmeno so chi sia il tuo uomo" si affrettò a scusarsi Fatma si rilassò "Tranquilla, capisco che tu non potessi sapere, ma resta comunque il fatto che lui si è invaghito di quel tuo culetto e tu mi devi aiutare" disse con decisione.

Lucilla prese ad annuire, "Certamente, tutto quello che posso, basta che tu mi dica chi è e lo terrò a debita distanza" assicurò convinta Fatma la interruppe prima che rincominciasse con le assicurazioni "Ma io non voglio che tu lo tenga a distanza, anzi, ciò che voglio è che tu mi aiuti a togliergli questa ossessione, consentendogli di mettertelo in quel delizioso culetto in mia presenza" disse con calma e sorridendo, gustandosi la trasformazione del volto di lei, sconvolto dalla sorpresa e dall'enormità della richiesta"

Dopo un lungo silenzio Lucilla balbettò "Ho capito bene, tu vorresti che io mi concedessi analmente a lui in tua presenza ??" domandò incredula. "Certamente" la incalzò Fatma, "Un rimedio pratico e rapido ad una stupida infatuazione, tutti noi ci guadagneremo, io toglierò al mio uomo la sua ossessione, lui si godrà il tuo bel culetto, tu avrai da me una formidabile raccomandazione che ti porterà ben presto molto molto in alto"

Lucilla, la guardava ancora sbigottita "Ma io.... io non posso, non l'ho mai fatto in quel modo" "C'è sempre una prima volta se ne vale la pena, e questa volta ne vale proprio la pena" concluse Fatma.

Lucilla Tacque a lungo, poi piano piano riprese sicurezza, "Perché no, hai proprio ragione, io sono un tipo pratico, perché non dovrei farlo se ne vale la pena, Quando ?" domandò ripresasi completamente

"Brava, mi piacciono le persone decise, faremo questa sera, vieni dopo le 21 a questo indirizzo" rispose Fatma passandole un biglietto.
La sera Fatma preparò Giacomo per una serata eccitante e particolare. Gli aveva comprato dei pantaloni di pelle , aderentissimi ed un giubbotto. Gli chiese d'indossarli senza niente sotto, lo aiutò a spogliarsi e quindi a vestirsi, completò l'opera mettendogli un paio di occhiali scuri. Giacomo la lasciava fare, curioso di scoprire che cosa lei gli avesse preparato.

Poi Fatma lo pregò di rimanere nel salotto e di aspettarla, quindi uscì. Giacomo attese a lungo guardando la televisione. Sentì il campanello suonare, ma per lunghi minuti non successe nulla. Poi ad un tratto, sull'ingresso comparve Fatma "Spegni il televisore mio signore" disse e Giacomo lo fece, voltandosi a guardarla.
Era stupenda, indossava solo un corpetto rosso che le sollevava i prosperosi seni, lasciandoli completamente scoperti, risaltando stupendamente con la pelle scura. Aveva un reggicalze e calze rosso fuoco, che fasciavano le stupende gambe attirando irresistibilmente l'attenzione.

Dopo qualche istante Giacomo notò che nella mano aveva una sottile striscia di cuoio "Mio signore, ho un modesto regalo per tè, posso mostrartelo ?" continuò Fatma, e Giacomo annuì rimanendo in silenzio.

Fatma avanzò, la striscia di cuoio si tese e poco dopo sulla porta comparve la Gordero. Indossava una mascherina che copriva gli occhi, ed era fasciata da un body di plastica nero aderentissimo, apposite fessure lasciavano sfuggire i piccoli ma sodi seni. Il Body fasciava l'inizio delle lunghe gambe, ma lasciava completamente scoperto il pube, che appariva roseo ed appena depilato.
Un collare borchiato le stringeva il collo e Fatma la portava al guinzaglio e la fece sfilare davanti a Giacomo, il body era aperto anche dietro e lui potè ammirare le splendide chiappe di Lucilla. Era perfetta, vita sottile, fianchi che si allargavano con una dolce curva, chiappe sode e prorompenti che si univano strettamente in un profondo solco.

Giacomo stava comodamente seduto sul divano ed osservava divertito, Fatma fece mettere Lucilla carponi sul tappeto, piegò leggermente le ginocchia mentre tirando il guinzaglio costringeva la bruna a sollevare la testa. Il pube di Fatma prese a strofinare sul viso di Lucilla che presentava a Giacomo la splendido culo. La donna prese a leccare la vagina di Fatma "Guarda signore come lecca bene, dovresti provare questa sua lingua deliziosa" disse Fatma.

"E allora portamela qui" disse Giacomo mentre slacciava la parte anteriore dei pantaloni, aprendo l'apposita ferritoia che lasciò sfuggire il cazzo eccitato e le palle. Fatma condusse Lucilla carponi tra le coscie di Giacomo. La giovane si accucciò e lei le tolse la mascherina "Questo è il tuo padrone, rendigli omaggio leccandogli e succhiandogli le palle" disse Fatma imperiosa. Lucilla guardò per un attimo Giacomo, poi si chinò.
Le sue labbra sfiorarono lo scroto del maschio, si dischiusero lasciando comparire la rosea lingua che prese a giocare con le dure palle, mentre lui si mastrubava lentamente. Le palle di Giacomo vennero risucchiate ad una ad una nella bocca di Lucilla, succhiate e massaggiate delicatamente dalla lingua della donna.

Poi Fatma la trascinò leggermente per il collare e la lingua di Lucilla prese a scorrere sull'asta eccitata imperlandola di saliva. Giacomo gemeva in segno d'approvazione "Ti piace questo regalo mio signore ?" Lui scosse la testa senza convinzione, "Non è bellissima, un poco troppo magra, seni piccoli" rispose lui sminuendola volutamente.
Lucilla era giunta al glande e lo leccava con discreta abilità, Giacomo la prese per i capelli attirandola un poco a se, il glande premette sulle labbra e le dischiuse, lui spinse facendoglielo affondare in bocca, e le impose il ritmo del pompino.
"Non trovi signore che però abbia un bel culo ?" continuò Fatma, lui annuì mentre Fatma prendeva a passare le mani sulle chiappe di Lucilla "Sentissi signore come sono sode e che pelle vellutata, poi il suo buchino.... è roseo stretto, palpitante, non aspetta altro che il tuo cazzo" disse con voce roca. Giacomo le sorrise, poi interruppe Lucilla, costringendola a sollevare la testa "Dimmi puttana, quanti cazzi ti hanno sfondato il culo ?" le domandò brusco ed autoritario "Nessuno" gemette Lucilla "Non posso credere, una puttana come te. Perché tu sei una puttana vero ?" continuò Giacomo autoritario "Si sono una puttana mio signore, ma nessuno è mai stato nel mio culo" disse lei e Giacomo si accorse che fremeva, eccitata

dalla perversa situazione "Ti piace il mio cazzo ?" domandò lui sbattendoglielo sulle labbra "Si.... " gemette Lucilla "Rispondi a questa domanda, Dove vuoi che ti infili questo bel cazzo" insistette Giacomo tenendola per il capelli mentre le strusciava il caz!
zo sul viso e sulle labbra.

Lucilla esitava e giacomo continuò "Rispondi puttana? " "Nel culo, lo voglio nel culo" si decise a dire e Giacomo tornò ad affondarle il cazzo in gola spingendo con decisione sulla nuca della donna "Vuoi che le la prepari signore ?" domandò Fatma e lui annuì.

Fatma si leccò un dito e popi prese a passarlo tra le chiappe di Lucilla che si irrigidì, lo leccò nuovamente e poi lo spinse con decisione a violare lo stretto sfintere, Lucilla gemette soffocata dal cazzo di Giacomo Fatma si allontanò un attimo e tornò con il tubetto di crema lubrificante ed un oggetto roseo. Riprese l'abile gioco di dita, usando abbondantemente la crema, poi si staccò ed indossò l'oggetto che aveva portato. Era un sottile fallo di gomma, che lei si attaccò al pube. "Ora potrai vedere tu stesso come questa puttana lo prende nel culo, ma stai tranquillo, è piccolo, non ti rovinerà il piacere di essere il primo a sfondarla."

Lubrificò la punta del fallo di gomma e poi lo appoggiò allo sfintere di Lucilla e prese a spingere. La bruna gemette mentre il cazzo di gomma la penetrava spinto dal pube di Fatma che teneva le chiappe oscenamente dilatate per consentire a Giacomo di gustarsi la scena. Fatma prese ad incularla lentamente, con tranquillità dandole modo di abituarsi alla penetrazione. Continuando a lubrificarla sempre più in profondità mentre Lucilla non smetteva di succhiare Giacomo.

Lui ad un certo punto si staccò da lei e si portò da Fatma, la prese e la condusse al divano. Fatma gli cosparse il cazzo di crema lubrificante "Ora puttana leccala e cerca di essere abile, perché io ora t'inculerò, dapprima adagio, poi sempre più forte, e continuerò sino a che lei non godrà. Allora e solo allora ti riempirò quel bel culo di sperma e ti lascierò andare".

Le sorrise poi con decisione le spinse la testa tra le cosce di Fatma e lei prese a leccare, Fatma si dilatò le grandi labbra, porgendole il tenero clitoride e gemette al contatto con la tumida lingua. Giacomo si portò alle spalle di Lucilla, le pose una mano sulle natiche divaricandole e la sentì irrigidirsi. Le appuntò il glande allo sfintere e lo vide contrarsi spasmodicamente, iniziò a spingere. Lucilla si contrasse ulteriormente e gemette "Rilassati, non ti opporre" le sussurrò Fatma mentre Giacomo allentava la pressione, vide lo sfintere decontrarsi e spinse nuovamente. Un nuovo gemito sfuggì dalle labbra di Lucilla, ma questa volta il glande penetrò e lui si arrestò senza spingere oltre.

La mano rilasciò le chiappe che strinsero fortemente l'asta, mentre Lucilla gemeva a bocca spalancata, poi si riprese a rincominciò a leccare Fatma, Gicaomo spinse, penetrando più profondamente in lei. Spingeva e si

fermava, lasciandole modo di abituarsi mentre il cazzo scompariva sempre più tra le favolose chiappe. Giunse con il pube a contatto con i dolci globi di carne e strusciò a lungo il pube contro la serica pelle, mentre le mani accarezzavano le piccole tettine solleticandone i duri capezzoli. Iniziò a muoversi lentamente, mentre le mani si portavano sulle chiappe e le dilatavano per concedersi l'osceno spettacolo del cazzo che sondava il tanto agognato culetto.

Ben presto Giacomo scorreva con maggiore rapiditò, gustandosi il fantastico massaggio di quelle sode carni. Il pube prese a sbattere sonoramente contro le chiappe perfette, sculacciandole ogni volta che il cazzo scompariva completamente nel culo di Lucilla.

La lingua della bruna tormentava frenetica il clitoride di Fatma che ansimava eccitata, massaggiandosi le grosse tette, stropicciandosi i turgidi e scuri capezzoli. Giacomo stava per fallire nella sua promessa, ormai quasi incapace di trattenersi, quando Fatma se ne venne, gemendo a bocca spalancata, afferrando la testa si Lucilla e sfregandosi le morbide labbra sulla vagina impazzita. Giacomo accelerò il ritmo e sentì il cazzo contrarsi imprigionato tra i muscoli d'acciaio di Lucilla. Lo sperma sgorgò copioso dal glande congestionato, e lui continuò ad eruttarne in continuazione per lunghi interminabili istanti sino a che non si staccò da lei ed andò a stendersi a fianco di Fatma baciandola appassionatamente mentre lei gli accarezzava il cazzo che andava ammosciandosi.

Ottobre 1997

Eros Italia: Le perle nere (7° episodio)

Le perle nere (7° episodio)
La sera stessa in cui Giacomo deflorò il vergine culetto di Lucilla Gordero, Fatma lo raggiunse nel suo letto. Da ormai un po di tempo Giacomo amava averla li vicino a lui, accarezzarla baciarla, senza necessariamente fare all'amore con lei.
Quella era appunto una di quelle sere, ed anche Fatma sembrava essere dello stesso umore "Sono preoccupata Giacomo " gli sussurrò "Perché ? " domandò lui "La vita di una concubina è difficile, occorre stuzzicare sempre le fantasie del proprio signore." disse tranquillamente mentre teneva la testa appoggiata al suo petto e giocava con i peli del torace " Io ho appena finito di realizzare i tuoi sogni temo che in futuro non potrà essere così bello ed eccitante, ho paura di non poter continuare a fornirti tanto piacere quanto te ne ho dato in questi mesi" continuò.

Lui ridacchiò, "Mia cara, effettivamente, tu hai soddisfatto i sogni segreti di una vita" disse"Ma mi stai sottovalutando, io sono un tipo assai fantasioso, ed in una situazione tanto eccitante, la mia fantasia sforna in continuazione nuove idee, nuovi desideri" aggiunse accarezzandole i capelli " Lei si voltò sorridendogli sollevata "Davvero Giacomo, allora parlamene, te ne prego" lo pregò, ma lui scosse la testa.

"No mia cara, questa volta no, voglio prima pensarci bene, e poi questa volta sarà diverso, sarò io ad organizzare una sorpresa per te" rispose e la attirò a se baciandola, "Piuttosto, dimmi sinceramente, esiste qualche cosa che non vorresti fare per me ?" domandò dolce e lei senza pensarci scosse fortemente la testa "Non esiste nulla, io per te farò qualunque cosa, tutto pur di compiacerti" gli disse poi prese a strusciarsi su di lui. Giacomo annuì, e si abbandonò al piacevole massaggio, immergendosi nelle sue fantasie.

Passarono alcune settimane, abbastanza normali per quanto qualche cosa di normale potesse esistere in quella vita così diversa. Giacomo si spinse Fatma a corrompere le tre giovani cameriere, ma solo per giochetti rapidi che aprivano la sua giornata o lo preparavano ad amplessi scatenati con Fatma.

Poi un giorno disse a Fatma di organizzare una cena per quella sera, vi sarebbero stati altri 3 ospiti. Fatma lo guardò incuriosita e gli chiese chi fossero gli ospiti ma per tutta risposa ebbe solo un bacio "Non ti dico di farti bella perché tu sei sempre perfetta", poi la lasciò.

Si rividero quella sera, lei voleva aiutarlo a prepararsi elegantemente, ma lui disse che si trattava di amici e che non era il caso. Alle 20 si presentò Rita Sinconi "Ciao Fatma, mi hai fatta venire, di che cosa si tratta ?" disse la donna tutta eccitata "Mi dispiace Rita, ha organizzato tutto Giacomo, ed io non ne so nulla" rispose Fatma "Tranquille, vi basti sapere che sarà una piacevole serata, se come al solito voi due mi asseconderete" disse lui "Certo Giacomo" disse Fatma, poi rivolgendosi a Rita "Vero Rita ?" ed anche l'altra donna annuì. Poco dopo suonarono nuovamente alla porta, erano Carlo e Mauro, due colleghi di Giacomo ed anche suoi amici" Benvenuti ragazzi" "Credevamo di aver sbagliato che posto stupendo" disse Mauro stringendo la mano di Giacomo "Non esaurite così presto l'entusiasmo ragazzi, riservatelo per altre meraviglie, voglio presentarvi due spelndide signore che forse conoscete di Vista" disse Giacomo spostandosi ed indicando Fatma e Rita "Fatma il ! nostro rappresentante dell'Arabia, che so voi apprezzate moltissimo, e la signora Sinconi, che conoscete meglio" disse "Carlo e Mauro due cari amici" disse concludendo le presentazioni, mentre i due stringevano le mani che Rita e Fatma porgevano.

"Andiamo, non perdiamo tempo, ci attende una stupenda cena. Li guidò in sala da pranzo ed iniziarono la cena, chiacchierando amabilmente, le due donne un poco in disparte, leggermente a disagio nei discorsi dei tre vecchi amici.

Al termine della cena Giacomo li condusse in salotto e servì i liquori e tutti si misero a sorseggiarli "Ragazzi, come potete vedere la mia vita ultimamente è diventata un sogno ad occhi aperti" ed Carlo e Mauro annuirono guardandosi intorno. "Voi siete due carissimi amici, due persone delle quali posso fidarmi, per cui ho deciso di farvi partecipi per una sera, della mia straordinaria fortuna" disse, ed i due lo guardarono divertiti, ma senza capire"Sei veramente un amico Giacomo, la cena è stata

stupenda ed anche la compagnia" rispose cortesemente Mauro.

Giacomo lo guardò sorridente "Il meglio deve ancora venire, caro Mauro, la serata durerà ancora a lungo, e resterete molto piacevolmente sorpresi" disse poi si voltò verso Rita "Ragazzi solo io qui so quanti sospiri questa splendida bionda vi ha strappato passando nei corridoi con quella sua andatura tanto eccitante" disse notando la piacevole tensione che il corpo di Rita evidenziava "Rita mia cara, vorresti mostrare a Carlo e Mauro ciò che hanno sempre e solo fantasticato" .

I due uomini balzarono sul divano "Giacomo, ma sei impazzito, lo scusi signora Singoni" balbettò Mauro, bloccandosi nel vedere che Rita si era alzata in piedi e subito Fatma, assecondando i desideri di Giacomo si era portata al suo fianco ed aveva iniziato ad aiuitarla a spogliarsi.
Un silenzio irreale regnava nella stanza, mentre i vestiti di Rita cadevano a terra liberando il giunonico corpo agli sguardi dei 3 maschi.
"Fatma tesoro, voglio che i miei amici decidano da soli chi di voi due è la più bella" disse e Fatma iniziò a spogliarsi, aiutata da Rita, sino a che le due donne non furono l'una a fianco dell'altra, completamente nude, offrendosi agli sguardi dei 3.

"Ragazzi, vi credevo più intraprendenti, non pensavo che a questo punto sareste stati ancora tutti vestiti" sghignazzò Giacomo divertito per lo stupore di Carlo e Mauro "Rita, vuoi aiutare tu i miei due amici, mentre Fatma aiuta me" disse e la giunonica bruna annuì avvicinandosi a Mauro e Carlo che si alzarono in piedi. L'esperta bionda prese a spogliarli mentre il suo morbido corpo si strusciava contro i loro. Quelo contatto sbloccò i due che presero rapidamente a spogliarsi mentre le loro mani vagavano sulle loro curve. "Incredibile, fantastica" continuavano a dire i due increduli amici.

Fatma stava masturbando Giacomo che guardava divertito la scena "Raggiungila, io per un poco guarderò" le disse spingendola verso i tre. Fatma senza esitazioni raggiunse la bionda, la spostò verso Carlo, mentre lei rapida si accucciava accogliendo in bocca il cazzo di Mauro ed iniziando a pomparlo con decisione. "Sedetevi e lasciatele fare" disse Giacomo sedendosi su di una poltrona masturbandosi leggermente mentre osservava la scena.
La bella bionda e la bruna dalla pelle scura accovacciate tra le coscie di Mauro e Carlo presero a scorrere all'unisono le tumide lingue sui cazzi eccitati, lavorarono con le morbide labbra sui glandi paonazzi, si affondarono i pali di carne profondamente in gola mentre le mani accarezzavano abilmente i duri coglioni. Lui si portò alle spalle di Rita, la leccò tra le coscie, poi trovandola già eccitata la penetrò iniziando a scoparla con foga, sbattendo il pube sonoiramente contro le giunoniche natiche, imprimendo con i propri colpi il ritmo del pompino che la bionda donava a Carlo.

"Fatma, fai assaggiare la tua micina a Mauro" disse e lei si staccò dal cazzo del maschio ed agile salì sul divano andando ad offrire la vagina alla bocca del maschio. Maruo vi affondò con un gemito, prendendo a

baciare e leccare con incredibile foga.

Giacomo e Carlo si diedero il cambio e Giacomo affondò completamente il cazzo nella bocca della donna mentre l'amico la sbatteva facendo oscillare elastici i grossi seni nell'aria. Mauro continuava a leccare "Non vuoi scoparla Mauro" disse "Si cazzo, certo che voglio" disse lui risvegliandosi. Fatma si calò sul cazzo affondandoselo nel ventre ed iniziando a danzarvi mentre sommergeva con i grossi seni il volto di Mauro che prendeva estasizto a succhiarli mentre le mani palpavano le sode natiche.

Gaicomo si staccò da Rita ed in piedi sul divano andò a porgere il cazzo alla bocca di Fatma che si dischiuse lasciandolo penetrare libero di chiavarla in bocca a suo piacimento. I due eccitatissimi amici non resistetero a lungo e vennero poco dopo inondando i ventri di Rita e Fatma. Rapide le due donne si portarono a leccare e ripulire i cazzi che andavano afflosciandosi, per poi continuare a lavorare di bocca per tornare ad eccitarli.

"Sono fantastiche, vedrete che non ci vorrà molto prima di tornare in forma" disse "Inoltre vi offrirò uno spettacolo che dovrebbe aiutarvi" disse e si portò a leccare e lubrificare con la solita crema il culo di Rita "Non posso crederci " gemette Carlo che vedendo Giacomo intento aveva rapidamente recuperato l'erezione e stantufava nella bocca di Rita. Giacomo sorrise ed affondò il cazzo nel culo di Rita che gemette soffocata dal cazzo di Carlo che affondava sempre più nella sua gola.

"Mauro grarda come sobbalzano quelle meravigliose tette" disse affondando i colpi e scuotendo Rita "Stenditi ed infilaci il cazzo, vedrai che spagnola deliziosa" disse e Mauro prontamente lasciato libero da Fatma andò a stendersi sotto Rita, infilandole il cazzo tra le grandi tette. Rita, inculata da Giacomo, con il cazzo di Carlo affondato in gola e quello di Mauro che le strusciava tra i seni, raggiunse rapidamente un orgasmo che la scosse tutta e la fece urlare, soffocata dal cazzo di Carlo.

Giacomo chiamò nuovamente Mauro e si fece sostituire. L'eccitatissimo maschio affondò il cazzo nel culo ancora dilatato di Rita, afferrandola per i fianchi e sbattendola con foga sovrumana. Giacomo prese Carlo e lo portò da Fatma. Lo fece stendere e lei gli salì a cavallo, affondandosi il cazzo nel ventre , iniziando a danzarvi armoniosamente facendo sobbalzare i grossi seni. Giacomo le porse il cazzo e si fece leccare e succhiare mentre le palpava le tette, le accarezzava le stupende chiappe dettandole il ritmo dell'amplesso.

Poi si chinò a baciarla Ora mia cara noi tutti onoreremo la tua bellezza" le sussurrò e si portò alle sue spalle. Per un attimo fermò il movimento delle belle Natiche, Fatma si voltò e gli sorrise, poi si chinò in avanti per facilitargli il compito e sommerse il viso di Carlo con le stupende tette. Pochi istanti dopo Giacomo stava profondamente affondato nel suo culo e Fatma gemette ripempita dai due cazzi che scorrevano separati

soltanto da una sottile parete muscolosa."Cazzo ma è incredibile" sospirò Mauro che inculava Rita "Muoviti, vieni qui e daglielo da succhiare" intimò Giacomo. L'uomo agilmente si staccò dalla giunonica bionda che cadde a terra esausta masturbandosi leggermente. Poco dopo Fatma era completamente riempita, con tre cazzi che le stantufavano in ogni buco.

I tre erano troppo eccitati e Prima Mauro, poi Carlo vennero riempendo la bocca e la vagina di Fatma con il loro sperma. Vedendo Fatma ingoiare le ultime boccate dello sperma di Mauro, Giacomo non si trattenne più ed a sua volta si abbandò urlante sulla schiena di Fatma, scaricandole un copiosissimo orgasmo nell'intestino.

Rita distesa sul tappeto gemeva "Anche a me, bastardi anche a me", Carlo e Mauro furono lesti a rispondere ai suoi appelli.
La bionda li leccò masturbò e spompinò con foga, sino a che i cazzi tornarono a svettare, poi Mauro prese posto sotto la bionda affondando nel caldo ventre, Carlo sfondò con foga l'agognato culo della Sinconi che urlò, invocando Giacomo.
Lui stava sdraiato, con Fatma che lo succhiava amorevolmente, quando si fù ripreso, lei iniziò a pomparlo con maggior foga, poi lo sspinse da Rita.
La bionda spalancò la bocca e lui vi affondò, la prese dolcemente per i capelli trattenendola anche se non ve ne era alcun bisogno ed iniziò a chiavarla in bocca mentre Fatma gli accarezzava dolcemente i coglioni. I tre maschi dopo averla sentita fremere più volte in preda ad orgasmi travolgenti si staccarono e la fecero stendere, masturbandosi davanti al suo volto e sul suo petto e ricoprendola con un nuovo copioso carico di sperma.

Quella notte Giacomo volle che Fatma dormisse con lui, per lunghe ore, rimase sveglio gustando la presenza di quel meraviglioso corpo vicino al suo, poi finalmente si addormentò. L'indomani mattina, Fatma lo svegliò, come al solito portandogli la colazione.

"Fatma mia cara per favore, potresti scrivere oggi stesso a tuo padre ?" le domandò mentre immergeva una brioches nel latte caldo, appena macchiato "Certamente, ma perché domandò lei guardandolo stupita "Voglio che tu gli comunichi, che ho molto apprezzato i suoi regali, in particolare le sue due perle nere" disse accarezzandole la guancia", lei gli sorrise con gioia "Ma devi anche dirgli, che proprio perché il mio apprezzamnento è stato tanto grande non posso più continuare a gioire della sua generosità. Il suo debito è da considerarsi saldato, e spero resteremo per sempre amici fraterni" continuò lui .

Sul volto di Fatma si dipinse lo sconforto e la paura "Il tuo giocattolo ti ha stancato vero?" domandò triste. Lui annuì "Non poteva continuare Fatma, per oltre 6 mesi sono stato come un bambino goloso, impaziente di assaggiare la marmellata da tutti i barattoli possibili, ma purtroppo non sono più un bambino, non ha più senso continuare così" disse serio Fatma gli afferrò la mano e prese a baciarla freneticamente "Mio signore, ti prego non mi scacciare, farò molto di più, tutto quello che desideri, per

sempre, ti procurerò nuove ragazze, sarà fattastico" disse lei confusamente, ma lui la arrestò ponendole le dita sulle labbra. Le lacrime spuntarono negli occhi di Fatma "Ho fallito", singhiozzò

"No Fatma, non hai fallito per nulla, anzi, per questo tri ho chiesto di scrivere a tuo padre a mio nome ringrazinadolo, per questo e per chiedergli il permesso di riunire per sempre le sue due meravigliose perle nere", lei lo guardò senza capire. Lui si sporse e trasse dal comodino un piccolo pacchetto "Aprilo" le disse.
Fatma rimase immobile con il pacchetto tra le mani, poi si mosse lentamente, aprendolo. Dentro la carta stava un piccolo cofanetto in pelle nera, lo aprì e davanti ai suoi occhi comparve un meraviglioso anell. Una montatura semplice ma elegante, incastonava la stupenda perla nera che gli era stata regalata dal padre di Fatma tanti mesi prima.

Fatma sollevò gli occhi verso di lui guardandolo continuando a non capire "Nessun uomo può resisterti Fatma, nemmeno colui che ti ha nelle sue mani, semplice giocattolo pronto a soddisfare ogni desiderio" disse "Ora ti chiedo di soddisfare l'ultimo desiderio del tuo padrone" continuò "Accetta questo dono, il dono di un uomo innamorato alla sua prima moglie"

Fatma rimase immobile, ma le lacrime smisero di sgorgare dagli occhi, e si stese su Giacomo "O Giacomo, certo che accetto, mio padre ne sarà entusiasta, sono convinta che presto avrai molte mogli ed insieme ti renderemo felice per sempre" gli sussurrò dolce "Fatma, svegliati, mi senti" disse lui sollevandola e fissandola negli occhi.
"Fatma, io sono un occidentale, io non voglio nessun'altra moglie, il tempo dei giochi è finito, o meglio da oggi i giochi li faremo solo io e te". Lei si scosse e lo baciò appassionatamente "Con una donna come te, un uomo non ha bisogno di niente altro.

Ottobre 1997

Eros Italia: Marco e Miriam (1° episodio)

Marco e Miriam (1° episodio)
Era molto tempo che Marco cercava una ragazza seria e decisa. Tutto quello che lui aveva potuto auspicare dalla vita era solo ed esclusivamente dipendere da una donna. Come era successo per la sua povera mamma...morta in un incidente stradale l'anno prima. Marco era un bellissimo ragazzo, alto circa un metro e ottanta, bruno, occhi verdi ed abbastanza robusto, ciò dovuto soprattutto al canottaggio che aveva praticato per molti anni, fin da bambino. La mamma aveva voluto mandarlo a seguire questo sport che lei diceva per uomini sani e robusti. Un padre non lo aveva mai avuto, era figlio di una ragazza madre. Durante la sua breve vita, prima del fatidico incidente, lei costantemente dimostrava a tutti l'odio che aveva per tutti gli uomini . Una volta Marco aveva sbirciato attraverso la porta della camera da letto della mamma durante la visita di un suo amico, sentiva l'amico della mamma gemere e soffrire, quasi fosse torturato. Rimase molto

turbato da questa cosa.
Quella sera andò a casa di Michele dove conobbe Miriam, una stupenda brunetta con un corpo da favola, un pò bassina, ma molto a modo. Dopo aver passato una bellissima serata Marco accompagnò a casa Miriam; arrivati al protone di casa lui le porpose di fumare insieme l'ultima sigaretta della serata e poi lasciarsi. Durante le prime boccate della sigaretta Miriam iniziò a parlare di cose strane: "Marco, hai mai provato a fare l'amore legato?". Marco si sentì rabbrividire, una emozione percorse tutto il suo corpo e sentì il suo membro sobbalzare. "Perchè me lo chiedi?" rispose lui con voce leggermente rauca ed emozionata. "Io conosco bene gli uomini" rispose Miriam "e riesco a capire anche quello che hanno dentro, tu sei un bisognoso di affetto, un bisognoso di una donna forte, che ti protegga e che ti faccia sentire ...un bambino". Nel frattempo la mano di Miriam era scesa a controllare il "rigongiamento" che aveva notato sotto il pantalone dell'inguine di Marco. Trovò al tatto un pene molto turgido e desideroso di esplodere. Marco si sentì come paralizzato e quasi svenne dall'emozione forte che stava provando. "Non è vero?" riprese lei con aria apavalda e mentre stringeva il suo sesso. La voce di Marco non rusciva a venire fuori dalla gola. "Si!" rispose finalmente lui rompendo il nocciolo che aveva formato alla gola. "Si, è quello che ho sempre sognato, una donna speciale". Miriam lentamente avvicinò le sue labbra a quelle di Marco e lo baciò teneramente, mentre la sua mano aprì la cerniera del pantalone, cercò il membro e lo tirò fuori. Marco si sentì morire. La gioia e la goduria era talmente tanta che riuscì solo a chiudere gli occhi ed a tirare indietro il capo mentre dalla sua bocca uscì un mugolio strozzato. Miriam prese a masturbarlo freneticamente. La sua manina inizialmente fredda divenne calda e decisa. Sempre più forte. Poi si fermò di scatto..."Non vorrai venire proprio in macchina?" disse lei decisa. "Vieni, saliamo da me". Marco fece per rimettersi a posto "No!, vieni così, mi piace e poi sono le due di notte, chi ci vede!" Lui obbedì all'invito, riuscì a malapena a coprirsi un poco con l'impermeabile , ma quando la raggiunse al portone, lei subito si impadronì del suo pene e lo tirò verso l'interno del palazzo. "Vieni quì..ora non mi scappi più" e lo baciò. Marco sembrava uno scolaretto desideroso solo di fare quello che la sua maestra voleva, il suo membro diveniva sempre più duro e lungo, da scoppiare! In ascensore lei lo torturò a iosa, quando arrivarono al piano lui si coprì con l'impermeabile che aveva poggiato sul braccio sinistro e, mentre lei apriva la porta, lui rinchiuse l'ascensore. "Ciao Miriam" sentirono sul pianerottolo "fatto tardi?" era una signora che stava ponendo il sacchetto della spazzatura davanti alla porta. Era in camicia da notte e le si vedevano i piedi nudi. "Si, ma ora andiamo a dormire.." e risero entrambe compiaciute mostrando una grande intesa. "Come si chiama il tuo amico" riprese la signora "E' Marco" disse Miriam che ad un tratto strappò a Marco l'impermeabile dal braccio mostrando il suo pene in erezione. Marco rimase imbambolato. La signora emise un "Madonna...che bell'uccello". "Domani, se hai tempo, ti chiamo e te lo faccio provare" disse Miriam . "Daccordo...buona notte" disse la signora compiaciuta. Miriam afferrò il povero Marco per il pene e lo tirò in casa. "Spogliati subito" gli ordinò "io entro un attimo nel bagno". Marco si denudò completamente e rimase ad attendere Miriam che, dopo qualche secondo, uscì dal bagno. Si era liberata dal vestito, era rimasta con le calze nere, un

reggiseno ed uno slip anch'essi neri. Lei andò verso il salotto, si sedette su di una poltrona, accavallò le gambe e disse "Vieni quì" lui fece per raggiungerla ma lei "No, in ginocchio!". Marco si inginocchiò ed in tale posizione la raggiunse, quando le fu vicino lei toccò con la punta della sua scarpa il pene turgido e disse "Ora dovrai adorarmi, io sarò per sempre la tua dea", lui abbassò la testa e stampò un bacio su un suo piede, lei si tolse le scarpe e disse "Toglimi le calze e leccami i piedi" lui eseguì. I suoi piedini erano una delizia, lui li leccò con molta avidità. "Ora basta" riprese lei "Preparati a fare l'amore con la tua padroncina". Lei si alzò lasciando lui prostrato a terra e ridendo andò nella camera da letto "Vieni" gli disse. Lui entrò nella camera da letto arredata in modo moderno, lei gli fece un cenno di distendersi sul letto e lui eseguì. Lei tirò fuori da un cassette delle corde, lo legò sul letto in modo che fosse ben teso e che non potesse muoversi in alcun modo, si denudò e gli fu sopra. Iniziò ad accarezzarlo, lui sentiva le sue unghie che quasi lo penetravano, poi Miriam si sedette sul suo membro infilandolo tra le sue cosce ed iniziò a muoversi. "Devi venire solo quando te lo dico altrimenti giuro che te lo taglio". Quando stava per raggiungere l'orgasmo lei disse "Oraaa" e lui sborrò. Marco aveva raggiunto un orgasmo che non aveva mai provato. Era una cosa bellissima. Tutto quello che era successo lo inebriava e si sentiva quasi un ubriaco con la mente affuscata. Quando Miriam ebbe finito gli si mise su un fianco lasciandolo legato. Lui disse "Non mi sleghi?". "Perchè" rise lei, "non ti piace mostrarti così alla tua padrona?". "Dovrei andare in bagno" rispose lui. Lei lo slegò e lui andò nel bagno, al ritorno Miriam gli disse "Accendimi una sigaretta e vammi a prendere in salotto un bicchiere di Wisky" lui eseguì. Mentre andava in salotto pensava che finalmente aveva trovato ciò che voleva. "Marco" disse lei dall'altra stanza "mettici pure del ghiaccio...è nel frigo e...fai presto!". Lui tornò con il liqure e glielo porse, lei si sedete sul ciglio del letto con i piedi a terra e disse "Senti, Marco, ti piacerebbe rimanere quì?" lui, pensando che il giorno dopo era Domenica rispose di si. Lei allora disse "tu sarai il mio schiavo, dovrai chiedermi di avere il permesso di baciarmi i piedi , dovrai farmi godere ogni volta che vorrò, ti imbavaglierò e ti torturerò per mio piacere, sarai il mio cameriere quando verranno le mie amiche e dovrai sempre e solamente adorarmi, sei certo che è questo che vuoi?". "Si, Miriam, io credo di amarti e dopo questa sera penso che non potrò mai più fare a meno di te" si inginocchiò davanti a lei e le baciò i piedi. Lei lo guardò fiera e gli disse:"Ora dormiamo, domani avrai molto da fare, verranno alcune mie amiche a colazione e tu dovrai essere pronto per servirci", lo afferrò per il membro che nel frattempo aveva ripreso a crescere e lo tirò sul letto.
L'autore: a.esp@pnt.pandora.it

Ottobre 1997

Eros Italia: Marco e Miriam (2° episodio)

Marco e Miriam (2° episodio)

Marco quella notte non riuscì a chiudere occhio, aveva finalmente trovato la donna della sua vita. Il fatto di sapere di dover dipendere totalmente da una donna lo eccitava molto. Guardava continuamente Miriam che dormiva nuda e venerava col pensiero ogni parte del suo corpo. Era bellissima! Il giorno dopo la mattinata trascorse velocemente tra una doccia ed un'abbondante colazione. Costantemente Miriam faceva riverimento all'incontro con le sue amiche che si sarebbe tenuto a casa sua poco più tardi. Marco non poteva neanche immaginare cosa gli sarebbe successo. La comitiva di amiche era formata da sei donne, tutte bellissime. Tutte erano professioniste o managers ed avevano come scopo della loro amicizia la sottomissione assoluta di tutti imaschi che capitavano a loro tiro. Miriam era l'una di esse a non essere "impegnata" con un uomo. Infatti tre di loro erano sposate e due convivevano con un partner. Verso le 12 Miriam disse "Marco vai nello sgabuzzino e vestiti con quello !
che troverai lì, mi raccomando, togli gli slip". Marco si recò nello sgabuzzino dove trovò solo una maglietta nera trasparente, tipo velo, a mezze maniche ed una specie di minigonna che, indossata, a stento copriva il pube. Mentre si vestiva pesava a quella donna adorabile che era Miriam. Ne era innamoratissimo! Avrebbe fatto tutto per servirla. Lo distrasse il campanello della porta ed un vociare femminile. Erano arrivate le amiche di Miriam. Sentiva dallo stanzino delle risate ed un gran clamore tra esse. "Marco, vieni subito quì, ti voglio presentare le mie amiche" esclamò Miriam. Marco uscì dallo stanzino e si recò nell'ampio salotto dove Le sei donne erano sedute su divani e poltrone. Gli si presentò agli occhi una scena stupenda. Erano tutte bellissime, forse non tutte giovanissime, ma molto attraenti. Il suo arrivo destò un certo silenzio, le donne si guardarono tra loro complici e Miriam disse "Allora, cosa aspetti a salutare le mie amiche, le tue padrone? Giù a terra!
, bacia i piedi a tutte, presto!" Marco obbedì. Durante questa fase di adorazione notò che alcune di esse avevano i piedi fasciati da elegantissime scarpe, altre avevano calzature aperte avanti da dove spiccavano bellissime dita curate. Era eccitatissimo. Quando finì si alzò in piedi ed il suo membro era talmente ritto da alzare la minigonna che aveva indossato. Le donne risero di gusto e si compiacevano a vicenda dello splendido esemplere di maschio che era loro capitato. Si complimentarono con Miriam e qualcuna già lo chiese in prestito. Anna, una splendida bionda con occhi verdi, mentre fumava disse "Vieni quì, fammi sentire il tuo cazzo" MArco le si avvicinò, lei posò la sigaretta nel posacenete e con entrambe le mani accarezzò il membro e sentì la consistenza dei testicoli. Mentre si somplimentava con Miriam diede una stretta ai testicoli che fece sobbalzare e gridare Marco. "Come ti permetti" disse Miriam che gli si avvicinò, gli mollò uno schiaffo ."Scusati subito e che!
non si ripeta mai più" Marco le baciò la mano e baciò la mano anche ad Anna. "Perchè non lo seviziamo?" disse Monica che sembrava la più anziana. Subito le altre afferrarono Marco e lo distesero a terra con il sedere in alto. Monica, con l'aiuto di Miriam, prese un membro di plastica e glielo mise nell'ano. Marco quasi strozzò un grido, ma, pensando ad un altro rimprovero, lo trattenne. "Questo eè quello che meritano gli uomini, di essere sodomizzati da un gruppo di sonne, così capiscono cosa una donna sente quando lo fanno loro" disse Carla che era la più giovane. Subito

dopo lo lasciarono e si recarono nella stanza da pranzo. Miriam ordinò a Marco di servire loro il pranzo. Durante il pranzo tutte le donne scherazarono tra loro ed in tutti i modi molestarono Marco. Gli fu permesso di mangiare sotto la tavola, guardando le loro bellissime estremità che dovette baciare e leccare ripetutamente. Dopo il pranzo si recarono nella stanza da letto, legarono Marco sul letto ed, a tu!
rno, lo montarono. "Se arrivi prima di far godere tutte ti taglio le palle " gli disse Miriam in un orecchio. Alla fine Carla lo fece godere con un pompino che portò Marco alle stelle.
Lo lasciarolo lì mentre tutte andarono a riposarsi in salotto. Durante il pomeriggio lui non riuscì a tenere gli occhi aperti, sonnecchiò a lungo, fino a quando sentì un rumore nella stanza. Nel buio della stanza sentì dei passi, era Miriam che gli si svvicinava, stava fumando "Le mie amiche sono state molto contente di te, ma ho capito che è piaciuto molto anche a te, comunque tu sei di mia proprietà e non ti permetto di godere con altra donna se non con me" Marco non rusciva a capire dove voleva arrivare "Io ho avuto molti uomini, tu, invece, sono certa non hai mai avuto una donna, vero?" "Si" rispose lui. "Così deve essere. Una donna deve avere molti uomini sotto di sè mentre un uomo deve dare fedeltà alla propria donna, vero?" "Si, padrona" rispose lui. Lei spense la sigaretta sula coscia di Marco che urlò dal dolore ed uscì dalla stanza.
La sera trascorse placidamente: Miriam prese a leggere un libro sul divano e Marco, disteso a terra, le faceva da poggiapiedi. Con i suoi piedini Miriam giocò a lungo con il suo membro. Prima di andare a letto gli disse "Sono stanza, ma vedo che sei ancora eccitato, masturbati davanti a me!" Marco prese a masturbarsi mentre Miriam ripeteva frasi che inneggiavano alla superiorità della donna sull'uomo ed alla necessità di dover dare devozione alla propria donna. Quando terminò ed arrivò all'orgasmo miriam lo baciò a lungo sulla bocca e, tornando inspiegabilmente normale, gli disse "Tesoro, ora rivestiti e tornatene a casa che domani abbiamo da lavorare, ci vediamo Sabato prossimo" Marco le baciò ancora i piedi e, dopo essersi rivestito, andò via.
L'autore: a.esp@pnt.pandora.it

Ottobre 1997

Eros Italia: Marco e Miriam (3° episodio)

Marco e Miriam (3° episodio)
Durante la settimana Marco attese invano una telefonata di Miriam, ne era innamoratissimo, sentiva la sua mancanza come l'aria, finalmente il venerdì sera lei lo chiamò:
"Marco, domani mattina vieni da me, passeremo insieme il week-end come sempre...A proposito, voglio farti conoscere la mia cuginetta Laura che viene domani e che rimane con me per 1 anno, fino a quando non si chiarisce la situazione dei suoi genitori che stanno per dividersi". Marco attese il passare delle ore come non mai e, finalmente, fù sabato mattina. Si recò di buon ora, verso le otto, a casa di Miriam, bussò alla porta ed

attese qualche minuto. Venne ad aprire una ragazza, poco più che diciottenne , ancora in camicia da notte ed un poco assonnata "Sei Marco? Miriam torna subito, è andata a fare la spesa, vieni" disse lei con una voce dolcissima. Non era bellissima, ma molto ben fatta. Aveva un viso molto dolce . Gli occhi azzurri spiccavano su un volto bianco con qualche lentiggine, aveva i capelli castano-chiari raccolti indietro. "Aspetta pure in salotto, io intanto vado a farmi una doccia" disse lei. Marco si accomodò in salotto, mise un CD ed accese una sigaretta. Ad un tratto sentì la voce di Laura dal bagno "Marco, vieni a darmo una mano" , si recò nel bagno ed ebbe davanti agli occhi una scena stupenda: il bagno era una nuvola di vapore, Laura era coperta da un grande accappatoio bianco e stava asciugandosi le gambe con un asciugamani rosa, Marco capì che lei voleva farsi asciugare, si inginocchiò e prese ad aiutarla. Mentre le asciugava le gambe sentiva sotto le mani i polpacci sodi, accarezzò le gambe levigate e ben fatte ed ebbe un fremito quando lei appoggiò il suo piedino sul suo membro che ormai era diventato di pietra, con molta naturalezza...era stupendo, tutto! Continuò così per alcuni minuti, poi lei aprì l'accappatoio e lui si trovò davanti al suo pube; la lingua di Marco lambì il pube di Laura, poi lei sedette su uno sgabello e lui, sempre con la lingua, la penetrò. Laura godeva moltissimo e lui gioiva di quella leccata.
Gli umori di Laura erano stupendi. Il suo piede continuava a premere sul membro di Marco quand'ecco si sentì un rumore di porta sbattuta, era Miriam che tornava. Quando Miriam entrò nel bagno e vide la scena urlò "E bravo il povero Marco, innamoratissimo di me, si vede che mi pensi molto", "veramente è stata una cosa improvvisa" tentò di scusarsi lui "Basta!" urlò lei, "spogliati subito nudo, ho voglia di frustarti". Lui obbedì e lei lo legò a pancia sotto sul letto, lo frustò con un frustino per qualche minuto, Laura ammirava la scena e sentiva ancora di più il calore nella sua vagina."Lasciami provare un pò" chiese Laura e Miriam fu ben felice della richiesta. "Dai, devi abituarti, così vanno trattati gli uomini, come cani!" innervosita vaneggiava Miriam. Laura continuò a frustare Marco con forza, e, ad ogni frustata, sentiva crescere la voglia di continuare. Ad un tratto Miriam si accorse che Marco era svenuto dal dolore. Non si erano sentite le urla perchè l'aveva imbavagliato.
Lo slegarono e lo girarono sul letto, il suo membro era ben teso e rigido, Miriam gli buttò in faccia un pò d'acqus e lui si riprese. Presero entrambe a toccarlo ed a graffiarlo su tutto il corpo, poi Miriam si sedette su una poltrona ed ordinò "Vieni a leccare me tra le gambe, cane!" Lui si inginocchiò davanti a lei ed iniziò a leccarla mentre da dietro Laura iniziò a toccargli il culo , i testicoli e poi il membro. Iniziò a masturbarlo, sempre più forte: "non ti permettere di sborrare senza il mio permesso" gli disse Laura in un orecchio, ma fu troppo tardi perchè lui meravigliosamente e copiosamente sborrò sui piedi di Miriam. Dovette leccerle i piedi a fondo per togliere tutto il suo sperma, ma fu bellissimo.
Passò il sabato e venne la domenica, tornarono le amiche di Miriam, lui si rivestì con l'abito da cameriera, ma c'era una variante: c'erano altri due uomini. Le donne si divertirono moltissimo a torturarli, a sottometterli in ogni modo tent'è che decisero di ripetere la giornata la domenica successiva.

Il pomeriggio della domenica, mentre Laura dormiva, Miriam e Marco parlarono a fondo del loro futuro e Marco decise di giurare fedeltà eterna a Miriam. Per tutto il pomeriggio stette davanti a lei nudo e sottomesso e lei gli chiese di fare le cose più strane. La sua vita, ormai, era segnata...una vita da schiavo con una donna padrona che poteva fare di lui ciò che voleva. In tutto quello che si dicevano lui si convinceva sempre di più che lei lo dominava, e gli piaceva.
Prima di andare via quella sera dovette masturbarsi davanti a Miriam ed a Laura, poi dovette lavare tutti i piatti, mettere tutto aposto in cucina , fare un'ultima leccatina ai loro piedi, rivestirsi ed andare via. Prima di andare Miriam, accompagnandolo alla porta, lo baciò fortemente sulla bocca e gli disse:"Ti amo, desidero fortemente vivere con il mio schiavo!". Lui andò via felice e convinto sempre di più, di aver trovato la sua donna.

Ottobre 1997

Eros Italia: Marco e Miriam (4° episodio)

Marco e Miriam (4° episodio)
Marco e Miriam vivevano insieme ormai da 2 anni.
Durante questo tempo il loro rapporto si era consolidato e le loro personalità (marco schiavo e Miriam padrona dominatrice) si erano ancora di più delineati. Miriam lavorava nel suo ufficio come promotrice pubblicitaria, aveva alle dipendenze ben 10 donne ed 1 uomo (il suo segretario) mentre Marco portava avanti la sua attività di Ingegnere Nucleare presso il CNR. Entrambi erano felici di vivere insieme, ma a Marco non andava il comportamento di Miriam, specialmente con altri uomini. Lui sapeva che lei aveva intrecciato una relazione con il suo segretario (lo sapeva perchè glielo aveva detto lei) e ciò lo turbava molto. Il pensiero che lei potesse toccare altri uomini lo deprimeva, ma la cosa gli procurava, suo magrado, una certa eccitazione.
Il rapporto tra Miriam e Roberto (il suo segretario) era sempre improntato nello stesso modo, lei comandava e lui eseguiva. Spesso si divertiva a stuzzicarlo durante il lavoro, anche in presenza di altre donne, e lo portava sempre ad uno stato di eccitazione tale da causargli il problema visivo del membro eretto sotto i pantaloni. Lei, allora, gli permetteva di cacciarlo fuori ed a turno lui stesso o le altre collaboratrici dovevano toccarlo e masturbarlo.
Quando Miriam era più stanca Roberto le si poneva nudo sotto la sua scrivania : prima le massaggiava i piedi e dopo doveva leccarla per ore il sesso. Tale pratica spesso veniva ordinata anche alle altre collaboratrici o alle clienti che frequentavano lo studio.
LA cugina di Miriam, Laura, si era fidanzata con un ragazzo che ancora non sapeva bene delle sue tendenze dominatrici. Una sera Miriam decise di invitare tutti a casa sua:Roberto, Laura ed il ragazzo Mauro e la sua vicina Marisa a cui piaceva, quando il marito non c'era, giocare con gli invitati maschi di Miriam. Marco fu legato alla parete del salotto e dovette subire lo spettacolo della tortura di Roberto e di Mauro da parte delle tre donne. Lo spettacolo più brutto fu quando Mauro e Roberto furono

stesi a terra completamente nudi e con il membro duro e Miaram per prima, e poi le altre, li montarono a turno. Vedere Miriam che godeva con un altro uomo gli causava grande rabbia, ma il suo membro era sempre più duro. Marisa, visto l'effetto, iniziò a leccargli i testicoli e poi gli fece un pompino: lui non poteva venire fino a quando Miriam non glielo diceva. Quando Miriam decise, Marco venne copiosamente nella bocca di Marisa che gradì molto la cosa.
Tutte le donne che conoscevano Miriam avevano fondato un club nel quale si divertivano a fare sesso con gli uomini come piaceva a loro, il club si chiamava DOMINA....

Ottobre 1997

Eros Italia: Morgana (1° episodio)

Morgana (1° episodio)
Piazza Castello in quei giorni era fredda, Laura se ne accorgeva perché' l'aria gelida le saliva su su per le cosce fino a strofinassi sull'inguine e gelarle il clitoride.
Indossava una folta pelliccia di volpe che a malapena le copriva il sedere fasciato soltanto da una minigonna di quelle che la gente si gira e commenta. Un paio di lunghe calze scure velavano le sue gambe rendendola ancora piu' intrigante. Carlo, come al solito, le camminava al fianco con aria apparentemente distratta. Aveva le mani in tasca e un grosso giubbotto di montone chiaro lo difendeva dal freddo di gennaio.
Era tutto calcolato, una volta attraversata la strada ed entrati nel piccolo bar all'angolo, lei avrebbe fatto 'distrattamente' cadere un pacchetto di sigarette per terra e si sarebbe chinata a raccoglierle. La gonna sarebbe scivolata verso l'alto, insieme alla pelliccia, e per qualche secondo, gli occhi di un fortunato sconosciuto avrebbero potuto ammirare la sua vulva; dopo di che, sarebbero usciti come se niente fosse.
Laura non era troppo sicura di volerlo fare, ma ormai era come una sfida e, come al solito, non si sarebbe tirata indietro.
Attraversarono velocemente la strada, per poco un ragazzino su uno scarabeo non li prendeva in pieno. Il bar era come lo ricordava Carlo, piccolo, accogliente, e soprattutto, caldo. Laura avrebbe voluto aprirsi la pelliccia ma Carlo aveva insistito per farle indossare solo il reggiseno bianco e semi trasparente che le aveva regalato per Natale, era ovvio che quindi la pelliccia dovesse rimanere chiusa e nascondere il suo prosperoso seno.
Ordinarono un cappuccino ed un te'. Nel lato opposto al bancone si notava una piccola cassa, dietro, stava seduta , su uno sgabello instabile, una signora sui 40/45 anni con i capelli rossi. Laura notò che probabilmente doveva essere stata una bella ragazza anche se ora era sicuramente sovrappeso.
Era seduta con le gambe leggermente divaricate, lo si notava dal fatto che il ginocchio sinistro sporgeva oltre il limite del bordo in legno. Aveva però uno sguardo penetrante confortato da due bellissimi occhi verdi. Il

te' fu servito e subito dopo, il cappuccino. Carlo aveva notato la cassiera la volta scorsa, quando si era fermato a prendere il caffè' con un paio di colleghi di ufficio. Ora la vedeva dallo specchio dietro alle bottiglie di liquori. Si, il suo sguardo era davvero penetrante.
Laura, quasi gli leggesse nel pensiero, gli tirò una leggera gomitata ripete' la solita frase di sempre - 'non fissare...' - Lui le rivolse un sorriso divertito e per tutta risposta fece cadere il pacchetto di sigarette a terra. Ci fu un attimo infinito di attesa, poi Laura si piegò. Era come previsto, le sue natiche comparvero da sotto la gonna, e insieme a loro, anche gli scuri peli della figa. Era sbagliato il verso però, non si era chinata dalla parte dei clienti ma dalla parte della cassiera.
Carlo sentiva gia' che il suo cazzo iniziava a gonfiarsi nei pantaloni, e si infilò una mano in tasca per tastarselo. Si, era quasi duro.
Noncurante della gente presente, passò velocemente l'indice della mano destra tra il taglio della figa di Laura, la quale sobbalzo'. Si stava bagnando anche lei. Bevvero in fretta le consumazioni e andarono a pagare.
Sembrava che nessuno si fosse accorto di nulla, però a loro la cosa già era bastata per eccitarsi e voler tornare a casa a scopare come matti.
Andarono a pagare. La rossa cassiera li fissava con occhi divertiti.
- quattromila e otto - disse sorridendo
Carlo prese il portafoglio e pago'. Tiro' fuori anche ottocento lire spicce, per evitare che desse fastidio tutto quel peso nella tasca. Forse per un movimento brusco, due pezzi da cento caddero a terra e lui si chino' a raccoglierli. Uno era li, ai suoi piedi, vicino alle scarpe, e l'altro, sotto lo sgabello di lei. Leggermente imbarazzato si piego' ulteriormente , e con la testa sfiorò una delle ginocchia della cassiera.
- mi scusi - disse lui
- di nulla - rispose la rossa, e senza esitazione spalanco' le gambe davanti alla sua faccia.
Le cosce rotonde lasciavano intravedere un paio di mutandine traforate dove si distingueva bene una grossa figa completamente depilata. Anche Laura si accorse del gesto e la guardo' incredula. Lei sorrise maliziosamente
- sei fatta bene - commento' sottovoce.
Laura, che non si lasciava impressionare, si limitò a dire -grazie-. Carlo era ancora chinato, e ora si notava che stava guardando fra le grosse cosce della signora, se ne accorse anche un tipo che era al banco a prendere un caffè' e sgomitò la ragazza che gli era a fianco. Lui risalì con le duecento lire in mano e si fissarono tutti e tre per un attimo. Il registratore di cassa tiro' fuori lo scontrino. La rossa cassiera sorridendo, prese una biro e sulla parte bianca del piccolo foglio di carta scrisse un numero e un nome
867993
MORGANA
- se vi va fatemi uno squillo una sera di queste - e consegno' lo scontrino a Laura.

Il viaggio di ritorno fu fatto senza dire una parola, Laura teneva il foglietto con in numero di telefono dentro la tasca della pelliccia e pensava a quella strana donna con i capelli rossi.
- Tinti - si disse, - secondo me e' tinta -

Carlo aveva il solito sguardo divertito, ma era possibile indovinare che anche lui pensava all' eventuale possibilità' di un incontro con la provocante cassiera.
- a che pensi ? - chiese Laura d'un tratto
- a quella tipa -
- ti ha spalancatole gambe davanti..-
Carlo sorrise compiaciuto, e senti' il cazzo reagire al ricordo di poco prima. Andarono a casa, e gia in ascensore Carlo poso' la mano sulla figa fredda di lei. Laura si apri' la pelliccia e il suo grosso seno affiorò.
Fu un attimo, Carlo si inginocchio' davanti a lei e le alzo' la gonna. Laura era immobile, la pelliccia aperta e la schiena appoggiata alla parete chiara dell'ascensore. Le tette erano fuori del reggiseno e la figa era semi allargata e gia umida. Era questo che gli piaceva di lei, era porca, era porca come lui. Prese a infilare tra le cosce la lingua e si fece spazio tra i folti peli. Non fu difficile arrivare al clitoride ed inizio' a succhiarlo con forza. L'ascensore arrivo' al piano e Laura si ritrasse per chiudere la pelliccia.
La signora dell'appartamento a fianco lanciò un occhiataccia allorché' la porta della cabina si apri' - sera -
- ..buonasera - rispose la vecchia con aria di superiorità'
Sicuramente doveva essere capitato di aver fatto qualche urletto di troppo nei giorni passati, e a giudicare dallo sguardo della signora i due intuirono che doveva averli sentiti. Non curante della cosa, Carlo poso' la mano sul sedere di Laura, certo che gli occhi della vecchia erano ancora puntati su di loro.
- O Sigur...- sussurro' infatti la tipa mentre le porte si richiudevano.
Scivolarono in casa, ed insieme a loro, scivolarono via anche i vestiti. Laura vestiva solo un paio di autoreggenti marrone scuro, e un reggiseno di pizzo, Carlo fu denudato del tutto. Il suo cazzo affiorava maestoso fra le mani di lei che aveva iniziato a masturbarlo lentamente. Si lasciarono cadere a terra e si misero in posizione di 69. Laura amava i giochi con la lingua e l'avvenimento di poco tempo prima doveva averla eccitata piu' di quanto immaginasse perché' dopo pochi minuti che Carlo la leccava si senti' inondarsi la figa di un torrente caldo accompagnato da un fremito su tutto il corpo.
- sei gia venuta? -
Per tutta risposta Laura prese a succhiare furiosamente il suo cazzo nell'intento di farlo sborrare subito, sapeva che a lui non piaceva, ma era eccitata al punto tale da desiderare quella dolcissima colata bianca nella sua bocca. Carlo riprese a leccarla con altrettanta foga e le spinse un dito nell'ano. Laura sobbalzo' un attimo, poi rilassò i muscoli delle natiche e si predispose per essere inculata dal dito di lui. Non si trattenne, e un piccolissimo fiotto di urina lo colpi' sulla faccia
- Hei ! - fece Carlo
Un mugolio di Laura servi' come scusa. Poi, proprio mentre Carlo sentiva che era li li per allagare la bocca di
lei, Laura si stacco'.
- No, che fai...-
- telefoniamo alla rossa? - chiese lei eccitata
- ora? -
- si, ora che siamo eccitati, senno' va a finire che non la chiamiamo piu'

-
- ma che ore sono ? -
Laura cercò con gli occhi l'orologio sul tavolo
- le otto e mezza -
- Cavolo, il tempo e' volato... -
Senza cambiare posizione, Carlo tento' di afferrare il telefono. Per la verità' prese solo il filo e fece cadere a terra tutto.
- leggimi il numero -
Quei due stavano uscendo dal bar, la donna non aveva le mutande, lei se ne era accorta anche senza che si chinasse, bastava osservare bene l'imbarazzo e la circospezione che avevano. Era un bel po' di tempo che Morgana non faceva piu' giochini del genere. Da quando suo marito la mollo' per una 'stronza' che frequentavano in un prive' di Leni'. Certo, lei aveva avuto altre storielle, ma il colpo infertole dal marito era stato forte e l'aveva resa 'amara'. Ora voleva solo sesso, finche' poteva, finche' sapeva di riuscire a fare alzare un cazzo. Poi si sarebbe messa l'anima in pace.
Aveva 46 anni, si sentiva ancora piacente nonostante i nove chili in piu', in due anni aveva preso nove chili, cazzo erano tanti, doveva fare qualcosa. Paolo, il ragazzo del bar che attualmente, di tanto in tanto, di 'degnava' di scoparla, le aveva detto che 'non stava poi cosi' male'; equivalente di dire 'sei ancora scopabile, ma per poco' .
L'altra sera si era anche sentita umiliata quando lui aveva invitato due suoi amici a casa sua,
- di che ti lamenti - le disse - quando li rivedi tre cazzi giovani che ti si scopano, dai mettiti a pecora...-
In parte pero' era vero, da due anni aveva quasi rinunciato a quel tipo di sfizi, e non si sentiva piu' desiderata. Fece quindi quello che le fu ordinato, e i tre la sbatterono per circa un ora. Fortuna che inizio' a godere quasi subito, perché' le offese dei ragazzini iniziavano ad infastidirla, e se non fosse stato per il forte senso di eccitazione li avrebbe cacciati tutti fuori. Invece non lo fece e venne, una, due tre volte. Succhiava il cazzo di uno dei due mentre gli altri contemporaneamente
la inculavano e scopavano
- tieni troia ! -
- dai che voglio svuotarti tutto nel culo !-
- non ti pare vero eh? Domani questa va ad accendere un cero...!-
Morgana lasciava fare, 'forse hanno ragione' pensava, forse debbo ringraziarli.... Insomma era depressa. Quando i tre uscirono di casa lei rimase sul letto con lo sperma che le colava giù' da per tutto, fino a sporcare le lenzuola. Poi noto' che uno dei tre ci si era pulito il cazzo, e si rilasso', qualche goccia in piu' non avrebbe fatto differenza.
Pero' quel pomeriggio qualcosa la stuzzico', forse era una strana luce negli occhi di quella ragazza con la pelliccia, forse la sua faccia un po’ piena che dava allegria, non lo sapeva, il fatto era che aveva spalancato letteralmente, le cosce davanti a quel tizio che cercava le cento lire.
Gli avrebbe voluto dire - ragazzi, perché non ce ne andiamo subito a casa mia ? - ma si era limitata a dare il telefono, non curante del fatto che sentiva la figa gia' particolarmente umida. L'avrebbero chiamata? Chissa', magari aveva fatto anche la figura della maniaca...

Si sentiva ancora eccitata e appena arrivata a casa si ripropose di masturbarsi con quel nuovo cazzo di lattice che aveva preso per corrispondenza. Sulle istruzioni c'era scritto che vibrava in tre modi diversi, tra cui 'a stantuffo' e la pressione di un particolare bottoncino permetteva la fuoriuscita di 'latte tiepido'. Aveva deciso di prenderlo per evitare di chiamare ancora quello stronzo di Paolo. Fece come si era proposta quindi, sali' a casa, si sdraio' sul letto e si sfilo' le mutande senza pero' togliere la gonna. In qualche modo voleva essere come lei, la tipa che era entrata al bar. Il cazzo era riposto nel comodino, di fianco c'era la fialetta 'lubrificante'. Lo unse per tutti i trentacinque centimetri, quasi avesse deciso di infilarselo tutto dentro, e lo poggio' sulla vagina depilata.
Socchiuse gli occhi e immagino' di vedere davanti a se, nudo, l'uomo delle cento lire. Affondo' e girò la ghiera di accensione. Il fallo artificiale inizio' a pomparla vigorosamente, quasi fosse vero. A quell'idea comparve un sorriso sulla sua faccia. Aveva le gambe ben allargate sul letto e, sullo specchio dell'armadio, osservava la scena. La sua figa depilata si fletteva sotto la spinta meccanica dell'arnese, e la sua mano lo teneva ben saldo fra le cosce. L'unico rumore che si sentiva nell'appartamento era quel leggero ronzio frammisto a qualche suo sospiro di piacere.
Il telefono squillo'.
- Pronto ? -
- buonasera, vorrei parlare con Morgana - la voce aveva un deciso timbro maschile
- chi la desidera scusi ? -
- ci siamo conosciuti oggi al bar...-
Morgana ebbe un fremito. La sua mano sinistra l’ascio’ l’arnese di lattice che continuo’ a muoversi da solo. Laura era li, in ginocchio davanti a Carlo e stava ancora succhoiandogli il cazzo. Lui si era sistemato sulla piccola poltroncina del salotto accanto al tavolino del telefono e, in quella posizione, parlava con la sconosciuta che aveva lasciato nome e telefono sullo scontrino del bar.
- ciao - disse imbarazzata lei
- sono Carlo -
- ciao Carlo, e la tua lei come si chiama ? -
- Laura -
- deve essere molto simpatica a giudicarla dalla faccia -
- si, lo e’....e tu che mi dici, come mai mi hai dato il numero ? -
- vi ho visti, non lo so, mi sono eccitata all’idea di voi, di quello che facevate...l’ho fatto senza pensarci -
- ci ha fatto piacere pero’ -
- sono contenta -
- perché non ci incontriamo -
- Quando ? - la domanda uscì a Morgana un po’ troppo ansiosa e repentina
- non lo so, quando vuoi...-
Laura strinse un po piu’ il cazzo fra i denti per attirare l’attenzione
del suo uomo.
- chiedile che fa stasera....- sussurro’
- cosa devi fare stasera ? - incalzò lui

Morgana ebbe un attimo di panico, per un istante non parlò, poi sentì il fallo che si muoveva ancora fra le sue cosce e pensò ‘ma si, chi se ne frega....’
- nulla, ci vogliamo vedere...? -
Carlo fece un gesto a Laura, e questa annuì
- si, vuoi venire da noi ? -
Morgana accettò e Carlo le spiegò la strada a partire da viale Stati Uniti.

Gennaio 1998

Eros Italia: Morgana (2° episodio)

Morgana (2° episodio)
Ora erano li, tutti e due, ed aspettavano una sconosciuta che aveva mostrato distrattamente la figa. Laura percepì la preoccupazione di Carlo e, per calmarlo, si girò di 180° e offrì il culo, allargandoselo con le mani.
Fu impalata un attimo dopo, ma lentamente però, lui sapeva che all'inizio le faceva male. Laura si era aggrappata con le mani al piede del pesante tavolo di legno e teneva il sedere piu' in alto che poteva per facilitarne la penetrazione. Ogni tanto le sfuggiva un 'Mumfh' non si sa bene se di dolore o di godimento.
Passò forse un quarto d'ora e si sentì citofonare. Era arrivata. Tutti e due si infilarono le rispettive vestaglie e aprirono la finestra per lenire l'odore di sesso che pervadeva la stanza. Morgana fece il suo ingresso. Sorrideva come aveva già fatto al bar, ma era vestita con abiti ben più scollati e ben piu' eleganti di quelli del pomeriggio. Posò la grossa borsa sul divano e vedendo che gli argomenti scarseggiavano, disse in tono scherzoso:
- spero non vi dispiaccia se, visto oggi pomeriggio, mi sono messa in tono con la serata...-
Così dicendo si tolse il pesante soprabito e scoprì il suo abbigliamento. Una gonna quasi inesistente fasciava il grosso sedere, era di marca, si vedeva. Portava delle calze a rete nere e le scarpe avevano il tacco alto, tanto da farla apparire molto piu' alta di quanto in realtà non fosse. La giacca era abbottonata in basso, e con la gonna formava un completo grigio gessato. Il tutto era rifinito da una collana con un grosso sole d'oro come pendaglio.
- sei elegantissima ! - osservò Carlo
- Grazie -
- molto bello il completo - incalzò Laura
Si misero tutti a ridere davanti a quello strano cerimoniale, e Carlo decise che forse era il caso di andare subito al sodo. Avvicinandosi a Morgana le sfiorò il collo. Lei gradì perché socchiuse gli occhi ed inclinò la testa dal lato opposto. Si lasciò sbottonare e sfilare la giacca senza fare commenti. Subito apparvero i suoi seni nudi, leggermente rilassati, ma ancora estremamente eccitanti. Carlo si chinò a succhiare

una delle due grosse areole scure e Laura fece la stessa cosa dall'altra parte. Inaspettatamente Morgana spinse ancor piu' vicino il suo seno destro alla bocca di lei.
Laura inghiottì quasi tutta l'areola e iniziò a succhiare forte. La mano di Carlo nel frattempo era scesa giù sotto la gonna e aveva preso a spostare quello che al tatto pareva un perizoma . Il suo dito indice sentì un grosso taglio fra le due labbra gonfie della figa, era umido e più lui lo stuzzicava, più lei si bagnava. Anche Laura raggiunse la mano di lui ed iniziò a frugare avidamente fra le cosce della cassiera.
Morgana si rilassò del tutto. Da quella posizione, in piedi vicino alla parete del salotto, flesse leggermente le ginocchia e allargò un po' più le gambe. La sua schiena si appoggiò sul muro e prese, con le mani, ad aprire le vestaglie dei suoi ospiti. Carlo lasciò scivolare la sua a terra e il suo cazzo gonfio affiorò.
Morgana abbassò gli occhi per osservarlo, poi lo afferrò ed iniziò a masturbarlo con forza. I colpi erano violenti e decisi, se Carlo non fosse stato bagnato avrebbe provato dolore. Laura nel frattempo si era inginocchiata e aveva preso a leccare la figa di lei. Morgana si mise bene a cavallo della sua bocca e si lasciò violentare dalla lingua della donna. Ora però sentiva il bisogno di fare 'qualcosa' anche lei, lentamente si lasciò scivolare sulla piccola poltrona coperta da un telo colorato. Lo fece piano, in modo che la bocca di Laura potesse accompagnare il movimento senza abbandonare la sua figa, che ora era fradicia di umori. Carlo capì, si spostò di poco e permise a Morgana di prenderglielo in bocca. Il quadro era completo, Morgana era seduta con le cosce divaricate e si lasciava succhiare il clitoride gonfio e bagnato da Laura che era in ginocchio davanti alla sua figa con la testa completamente immersa fra le cosce. Carlo era in piedi, leggermente spostato da un lato e accompagnava con le mani il movimento ritmico della testa di colei che lo stava sbocchinando con maestria. La lingua scorreva sulla cappella gonfia, poi leccava il fusto e infine inghiottiva l'asta fino quasi ai coglioni.
La mano sinistra di Morgana era sotto lo scroto e teneva alto il cazzo, così da poterlo assaporare con maggior facilità. Laura infilò un dito nell'utero della donna, subito dopo un altro e un altro ancora. Iniziò a masturbarla mentre la leccava e Morgana non
riuscì più a trattenere i gemiti di piacere.
- inculami - disse rivolgendosi a Carlo, e così dicendo si alzò per potersi girare alla pecorina. Laura sfilò le dita dalla figa e le leccò con aria da porca.
- ti piace ? - le chiese Morgana. Laura la fissò e sorrise, si rinfilò' un dito in bocca.
Morgana era inginocchio sulla poltroncina e si allargava, con le due mani, le natiche. Laura afferrò il cazzo di Carlo che sembrava stesse per esplodere tanto era gonfio, e lo puntò sull'ano di lei.
- sfondagli il culo - disse
Carlo fece pressione e il suo uccello penetrò con una facilità stupefacente. Un mugolio di piacere si sollevò da entrambi
- siii -
Iniziò a pomparla, prima lentamente, poi sempre più veloce. Laura con una mano masturbava la donna e con l'altra se stressa. Stavano godendo, di li a poco qualcuno sarebbe venuto, forse Carlo a giudicare dalla faccia e dal

sudore che cominciava a perlinargli le spalle. Continuarono così per buoni cinque minuti, il rumore sordo dello
'sbattere' sulla pelle di lei, dava il ritmo come uno di quei tamburi africani.
Ora Laura si era seduta a terra e aveva divaricato le gambe per masturbarsi meglio e godersi lo spettacolo della grossa figa depilata della rossa, che si allargava e richiudeva al passare delle sue dita.
- che fregna che hai - esclamo Laura
- leccamela -
Laura si spostò per arrivare con la bocca sotto la grossa vulva bagnata. Non aveva smesso di masturbarsi, sentiva la mano fradicia ed aumentò il ritmo. Vedeva i coglioni del suo uomo sbattere con forza sulle natiche della donna, e i grossi seni ondulare paurosamente colpendo, di tanto in tanto, lo schienale della poltrona.
Non ce la faceva più. Anche Laura aveva bisogno di essere montata, era talmente bagnata da pensare che si era pisciata addosso. Si alzò e andò in cucina. Torno' con in mano un grosso cetriolo freddo, riprese la posizione di prima. La bocca ad inghiottire la figa della rossa e la mano destra sulla sua. Puntò il cetriolo tra le cosce e lo spinse dentro. Iniziò a pomparsi anche lei in quel modo.
Certo che un cazzo di quelle dimensioni l'avrebbe fatta impazzire. L'ortaggio era lucido di seme femminile e scivolava all'interno dell'utero con estrema facilità. I piccoli nodi della buccia le provocavano un insolito piacere. D'un tratto il cazzo di Carlo affiorò dal culo della rossa. L'ano era rimasto ben divaricato e lui non ebbe difficoltà a centrarla con un paio di schizzi di sborra.
Il bianco latte penetrò in parte all'interno dello sfintere e parte, scivolò giù, verso la figa e la bocca di Laura. Ancora due schizzi, questa volta il petto di Laura fu colpito in pieno. Carlo prese a masturbarsi furiosamente e il cazzo schizzò di nuovo. Morgana scese dalla poltrona e rivolse le sue attenzioni a Laura, afferrò il cetriolo e lo spinse più a fondo nella figa di lei. Lo estrasse quasi del tutto e riaffondò. Fuori e dentro ancora una volta.
Laura era scivolata con la schiena sul tappeto e si teneva le gambe con le mani. Carlo le si avvicinò con il cazzo smosciato e lei prese a pulirlo con la lingua.
- pisciagli addosso - disse Morgana
- cosa ? -
- piscisciale in bocca ! -
Carlo ebbe un momento di esitazione, poi il primo fiotto dorato colpì Laura sulle labbra.
- apri la bocca ! - ora Morgana aveva un tono di comando. Le labbra di Laura erano serrate e il caldo liquido del suo uomo le colava giù sul petto.
- piscisciale in bocca, ti dico ! -
Laura spalancò la bocca e Carlo le pisciò dentro. Un colpo di tosse gli fece capire che Laura aveva 'bevuto'. Smise.
- Non si fa così - disse Morgana con modi da maestra -vieni tesoro, piscia qui - così dicendo si sedette bene in terra e con le mani prese i suoi seni nel gesto di porgerli. Poi aprì la bocca anche lei ed estrasse la lingua.

Un fiotto di pipì le colpì in pieno la bocca e ruscellò sulle sue grosse tette.
- tutto qui ? - chiese Morgana - guarda come si fa.
Si mise a cavallo della bocca di Laura ed inizio a pisciare anche lei. La faccia della donna fu inondata da un fiume dorato, ma Laura non si ritrasse, anzi si sistemò per essere investita meglio da quel flusso.
Improvvisamente venne
- sto per sborrare.....- non finì la frase che il cetriolo le si piantò ancora più dentro l'utero e sentì inondarsi la figa di umori. Stava letteralmente 'sborrando'. Aveva l'impressione di 'schizzare' sperma anche lei.
- ora leccami la sorca - comandò Morgana.
Laura iniziò a leccare e si fece passare il cetriolo. Rapidamente lo piantò fra le cosce di Morgana e iniziò a muoverlo rapidamente. Morgana sborrò a sua volta. Ci volle mezz'ora per asciugare il lago che si era formato a terra e la tintoria volle cinquantamila lire per pulire il tappeto dalla 'pipì del cane'.
- la prossima volta che vediamo Morgana - disse Laura - andiamo noi a casa sua -
Carlo sorrise.

Gennaio 1998

Eros Italia: Mutandine? No, grazie! (1° episodio)

Mutandine? No, grazie! (1° episodio)
La prima volta
Nelle storie è buona norma iniziare dal principio.
Quasi dieci anni fa, una sera di giugno, io e mia moglie da soli in un ristorante passavamo la serata mangiando e conversando.
Mia moglie e' una impicciona, e' piuttosto brava a leggere i movimenti delle labbra, ha un acuto spirito di osservazione.
Quasi alla fine della cena mi indica una coppia pochi tavoli distante e mi racconta cosa le era capitato di notare:
Ho seguito le loro mosse e letto le loro labbra.
Lui le ha toccato a lungo le gambe sotto la tovaglia insinuandosi sempre di più, quando e' arrivato *li'* ha avuto un sussulto.
Lui l'ha guardata con aria stupita ed interrogativa e lei ha detto no non le ho.
La ragazza aveva un vestito di maglia aderente sui toni del beige ed effettivamente, quando si alzò per uscire non mancai di verificare che il vestito non presentava alcun segno di biancheria sottostante.
Io non avevo mai considerato una simile eventualità.
Mia moglie quella sera indossava un tailleur verde di fresco di lana con la giacca doppio petto ed una gonna appena sopra il ginocchio (sono e sarò sempre preciso sulle caratteristiche dell'abbigliamento perché, nelle nostre esperienze, si e' rilevato fondamentale).
Sotto un completino di seta con inserti in pizzo composto da top e

culotte.
Il resto della serata al ristorante trascorse fra la mia insistenza e il suo negarsi, sempre meno convinto.
Infine ha acconsentito e, prima di uscire dal locale, si e' recata in bagno ed ha provveduto ad *alleggerirsi*.
Il pensiero del compiere tale gesto ci aveva mandato su di giri ma la novita' dell'averlo compiuto ci eccitò ulteriormente.
Il ristorante era in un cascinale fuori città e le macchine erano posteggiate poco distanti.
Lungo lo stradellino verso il parcheggio la bramosia della crescente eccitazione ci fece strusciare l'un con l'altro sempre piu'.
Camminando abbracciati infilai una mano sotto la sua gonna e la strusciai sulle sue cosce nude fino a toccare le sue rotondità dei suoi glutei.
I suoi spasmi si fecero più forti ed allora sollevai ancora quel poco di tessuto rimasto fino ad esporle significativamente il culo pizzicandoglielo con passione.
In macchina continuammo a toccarci.
La gonna ormai era diventata meno di un piccolo fazzoletto e la peluria era generosamente offerta al tatto ed allo sguardo.
Anche lei nel frattempo aveva iniziato a procurarsi cose da toccare e da assaporare in un turbinare di movimenti reciproci che consentivano di lasciare poca attenzione alla guida.
Non volevo avere l'orgasmo distratto dalla guida ma al contempo non volevo perdere l'occasione di far dimenare lei in un orgasmo senza interrompere la corsa dell'auto.
Per questo la pregai di non toccarmi più, di mettersi comoda, di allargare le gambe e prosegui a stuzzicarla, a stimolarla, a penetrarla anche con più dita finchè non raggiunse un orgasmo intenso.
Ormai eravamo prossimi a casa e lì volevo concedermi allo sfogo della passione ma lei insistette, quasi sgarbatamente, per restituire subito la cortesia ricevuta.
Ormai non potevo certo tirarmi indietro.
Tutto del resto era partito con la sua rilevazione e la sua svestizione.
Il suo modo di chiedere lasciava chiaramente intendere l'intensità della sua bramosia e sicuramente non sarei rimasto deluso.
Dovemmo pertanto fermarci, quasi arrivati nei pressi di casa, per l'urgenza del desiderio, in un anfratto laterale di una strada di periferia.
In breve tempo, trovata una posizione compatibile, senza minimamente preoccuparsi di ricomporre la decenza dei suoi abiti, la sua bocca si attanagliò al mio pene già duramente provato dai momenti precedenti della serata. In ancor meno tempo raggiungi un intenso orgasmo.
Avevo valutato bene l'intensità della sua eccitazione.
Quella sera solo poche gocce di sperma non trovarono posto nella sua bocca e nella sua gola.
Quel piccolo anfratto in una strada di prima periferia nel tempo è diventato il luogo del suo aperitivo.
L'autore: mluca_4@hotmail.com

P.S.
Questa e' stata la nostra prima volta.

Altri episodi si sono succeduti e sono in corso di redazione.
Sono graditi commenti (preferibilmente sullo specifico del titolo) via e-mail

Giugno 1998

Eros Italia: Mutandine? No, grazie! (2° episodio)

Mutandine? No, grazie! (2° episodio)
In corsica, dopo cena a Portovecchio Corsica fine agosto.
Non eravamo mai stati a Portovecchio ed ovviamente non conoscevamo niente delle caratteristiche della località.
Normalmente i locali più caratteristici sono nella zona del porto e la ci dirigemmo per la cena.
Dopo cena mia moglie si reca in bagno ma la cosa non costituisce un elemento di particolare interesse.
Uscendo dal locale vediamo parcheggiato una specie di trenino, abbastanza affollato, pieno di scritte pubblicitarie.
Guardiamo da dove proviene ed infine troviamo una biglietteria con scritto "Alla città vecchia".
Dimenticavo. Mia moglie quella sera indossava un golf di cotone ed una gonna larga a pieghe appena più lunga del ginocchio.
Una di quelle che brucerei sul rogo in favore di gonne piu' corte ma si rilevò funzionale.
Insomma prendiamo il trenino e scopriamo che la zona del porto era assolutamente deserta in quanto a Portovecchio tutta la vita si svolge nella città' vecchia.
Ci tuffiamo nella serata e trascorriamo oltre due ore girando fra i vicoli, scrutando i locali per le serate successive, fermandoci a bere qualcosa ai tavolini di un locale.
E' poco prima di andar via che incrociamo una signora accompagnata ad un uomo piuttosto anziano.
Lei indossa una tuta attillatissima con due inserti trasparenti sui lati (dalle ascelle alle caviglie) che, se non fosse bastata l'impressione data dall'aderenza toglievano ogni dubbio sul fatto che la tuta fosse indossata sul nudo.
Alcuni episodi senza mutandine erano gia' trascorsi nel frattempo ma sempre ed esclusivamente dietro lunga insistenza.
La mia voglia era comunque permanente e l'incontro casuale aveva risvegliato il desiderio.
Non potei quindi trattenermi dal dire: hai visto che lei non se le e' messe! con la voce piu riprovevole e rammaricata che riuscii a trovare.
La sua risposta fu un sibillino: Davvero?
Detto con una malizia indescrivibile.
Avrei voluto infilarle una mano sotto la gonna nella piazza del paese.
Anzi provai a farlo ma rischiai il divorzio.
Fortunatamente anche a lei era presa particolarmente bene e cominciava ad essere eccitata.

Ci dirigemmo verso il trenino non dimenticando di scegliere l'ultima fila di sedili.
Lungo il percorso in discesa l'esplorazione fu tollerata, direi gradita e la gonna lunga veniva sempre più ripiegata sulle cosce fino a coprirle solo simbolicamente.
In macchina, rientrando al residence, la pregai di sollevarla integralmente e lei si scopri in tutta la sua nudità appoggiando il culo sul sedile e spostando tutta la gonna all'estrema destra verso lo sportello.
Questa e' stata la prima volta nella quale fu sua la spontanea iniziativa.

Ma anche all'arrivo al residence, aiutati dalla ora tarda inoltrata, le iniziative non mancarono.
Per rientrare all'appartamento dal parcheggio c'erano due percorsi: quello carrabile e quello attraverso il giardino del minigolf.
Ci inoltrammo per il giardino.
Ho già detto dome la gonna lunga e morbida si rilevò funzionale.
Una larga falda dell'orlo fu inserita nella cintura creando una specie di profondo spacco che, sopra al niente sottostante, non mancava di lanciare flash intriganti.
Ogni ostacolo del percorso del minigolf diventava una scusa per una diversa posizione del corpo, delle gambe, dei fianchi.
Fu alla fine di questo "tormento", scelto l'angolo del giardino più lontano, che dopo averla fatta appoggiare ad una cunetta provvedemmo a dare sfogo alla nostra eccitazione
L'autore: mluca_4@hotmail.com

Luglio 1998

Eros Italia: Mutandine? No, grazie! (3° episodio)

Mutandine? No, grazie! (3° episodio)
Vestito blu Kauten mare
Il tutto ebbe luogo durante un fine settimana al mare (forse un ponte per il primo maggio ma piu' probabilmente un venerdi' sabato domenica meno affollato).
La giornata era stata particolarmente uggiosa con una pioggerella fine e fastidiosa e solo nel tardo pomeriggio si stava rischiarando.
Decidiamo di uscire per una passeggiata verso il porto.
Non era assolutamente necessario per per l'orario ed il luogo ove dovevamo recarci ma mia moglie decise di indossare un abito blu, anche eccessivamente elegante.
Disse, piu' o meno: se continua questo tempaccio non lo metto più altrimenti cosa l'ho portato a fare?
L'abito, pur essendo scuro, e' molto trasparente, soprattutto la gonna, soprattutto se messo in controluce e viene indossato sempre, anche quella volta, con una sottogonna.
Il resto dell'abbigliamento era più interessante ma costituisce un

elemento di quotidianità.
Da qualche anno mia moglie indossa nella stagione intermedia, durante il tempo libero, quasi esclusivamente calze autoreggenti.
Non se la sente invece di indossarle anche al lavoro in quanto la sua scrivania non le permette di avere le gambe coperte.
Ci dirigemmo verso il porto.
Dopo qualche piccolo acquisto ci fermammo a prendere qualcosa da bere ai tavolini di un bar.
I discorsi erano assolutamente generici e niente lasciava immaginare gli sviluppi.
Ad un certo punto lei si alza per andare in bagno ed anche questo non mi fece minimamente emozionare.
Certo prese il sacchetto delle cose acquistate senza alcuna motivazione e questo poteva insospettirmi.
Pur essendo il vestito, come dicevo prima, abbastanza trasparente non lo e' in assoluto.
Tanto che io stesso non mi accorsi in un primo momento della novità.
Fu quando ci recammo di nuovo verso il porto, mentre il sole iniziava ad essere basso all'orizzonte, che realizzai la situazione.
La pregai immediatamente di spostarsi dal mio fianco per poterla guardare controluce.
Le gambe erano evidenti sotto lo strato di velatura del vestito e si riusciva a distinguere perfino il disegno a fiori del bordo lavorato delle calze autoreggenti.
Le curve interne dei muscoli della coscia, particolarmente in alto, sotto il pube, con le gambe unite, lasciavano passare solo alcuni raggi di sole.

Nella parte più sporgente il molo era disposto su due livelli con circa un metro di dislivello fra le due piattaforme collegate con alcune scalette.
Proseguendo a camminare raggiungemmo tale punto del molo.
Fu allora che mia moglie sali' sulla parte più alta pregandomi di proseguire in quella più bassa.
Fu così, camminando praticamente all'altezza del suo pube, che potetti vedere il sole giocare fra i suoi peli sia guardandola di profilo mentre camminava, sia guardandola dal dietro.
Quella volta rimpiansi infinitamente di non avere con me la macchina fotografica.
L'autore: mluca_4@hotmail.com

Luglio 1998

Eros Italia: Mutandine? No, grazie! (4° episodio)

Mutandine? No, grazie! (4° episodio)
Vestito marrone al mare cassonetto (con i laccetti dietro)
Sempre al mare, sempre d'estate, solo con il caldo l'arte trova sua piena applicazione.
Eravamo in un residence, all'inizio della stagione estiva.

L'appartamento era abbastanza centrale e alcuni servizi (capirete dopo quali) erano piuttosto distanti.
Spesso chiedere cose per giorni non aveva portato ad ottenere alcunchè.
Quella volta, invece, dopo pranzo, c'era indiscutibilmente la necessità di portare il sacchetto ai cassonetti.
Io stavo finendo di sistemare in cucina e già mi pregustavo un pisolino quando lei si offre di andare a portare fuori il sacchetto e sparisce in camera.
Per mettersi le scarpe.
L'occasione doveva essere sfruttata.
La seguo e la invito a preparasi adeguatamente (converrete con me come portare la nettezza ai cassonetti richiede un abbigliamento sexy ed ovviamente un no-slip). La riluttanza fu scarsa, quasi assente e decisi di approfittarne.
Scelsi dall'armadio un vestito marrone di lino tutto abbottonato davanti e lungo poco oltre la metà delle cosce.
Il primo bottone dal basso fu accuratamente lasciato sganciato facendo sì che il primo bottone chiuso si trovò ad essere a poco spazio dal pube.
Mi sembrava una buona scelta.
Scarpe con tre cm. di tacco ed era pronta per andare.
Eravamo entrambi eccitati ed il pensiero del lungo tragitto la faceva aumentare.
Ma fu solo quando la vidi uscire che trovai il modo di completare l'opera.

Il vestito ha una serie di laccetti sulla schiena (dall'altezza del seno a sopra i glutei) che consentono di stringerlo per renderlo well-fitting alla figura.
Quei laccetti furono sciolti, tesi all'inverosimile e nuovamente annodati causando l'effetto di far "scoppiare" i bottoni davanti creando delle considerevoli vie di fuga per gli occhi attraverso l'abito.
Così si recò ai cassonetti ed io non mancai di andarle incontro un breve tratto, senza farmi vedere, per poterla sbirciare di profilo.
I bottoni scoppianti erano soprattutto nella zona dello stomaco e della pancia senza alcun effetto nella zona del seno e del pube ma, per quella volta, andava bene ugualmente.
L'autore: mluca_4@hotmail.com

Luglio 1998

Eros Italia: Mutandine? No, grazie! (5° episodio)

Mutandine? No, grazie! (5° episodio)
QUINTO La festa di Laurea
Basic Istinct non era accora apparso sugli schermi cinematografici e forse i tratti che caratterizzano la scrittrice assassina non erano ancora pervenuti alla fantasia dell'autore.
Nelle nostre attitudini invece alcuni episodi erano già stati vissutie.
Nonostante l'estate non fosse ancora iniziata la serata era

particolarmente tiepida ed i fastosi festeggiamenti per il (sofferto) conseguimento della laurea da parte di un carissimo amico costituirono una occasione propizia.
Da sempre il nostro rapporto ha goduto di una attenzione nella cura dei particolari che trova espressione anche nell'uso frequente di una biancheria intima accattivante.
Quella sera ero molto in ritardo.
Trovai mia moglie scalpitante per l'attesa e già vestita.
Non avevo potuto assistere (e collaborare) alla scelta dell'abbigliamento.

Ebbi soltanto il tempo di buttarmi sotto la doccia, cambiarmi d'abito ed uscire frettolosamente.
Certo, l'abito da lei indossato mi era noto.
Un vestito leggermente aderente che senza essere sfacciato permetteva di avere consapevolezza delle forme.
La lunghezza era intermedia, forse leggermente più vicina al ginocchio ma comunque tale da lasciare abbondantemente scoperte le cosce.
Sopra un leggero spolverino per riparare da un prevedibile raffreddarsi della temperatura nel corso della serata.
Soltanto all'arrivo, terminata l'ansia e l'affanno per il ritardo, tolto lo spolverino, potei rendermi conto, dal muoversi delle forme, come fosse stato omesso il reggiseno.
A breve potei anche notare che le gambe erano rivestite con qualcosa che altro non poteva essere del paio di calze autoreggenti recentemente acquistate e già indossate pochi giorni prima.
La seconda cosa non mi sorprese, ho già detto come la cura dell'intimo sia usuale.
La prima, abbinata ad un vestito che mostrava chiaramente le forme, costituiva già un piccolo elemento di turbamento ed eccitazione ma, come vedremo, era solo l'inizio.
Nel piccolo giardino un piccolo aperitivo, soprattutto per attendere l'arrivo di tutti. Le sue mosse erano più maliziose del solito, alcuni tocchi, il modo di appoggiarsi a me diverso, carico di sensualità.
Ebbi così modo di notare la mancanza di segni di mutandine sulle natiche.
Ho già detto come altri episodi attinenti si erano già verificati.
Ma quella sera, per il contesto, per le persone, per altro, mi immaginai un perizoma.
E cominciai a pensare se e come toglierlo.
Tuttavia, spostandosi verso la corte lastricata ove erano disposti alcuni tavoli e sedie nonchè alcuni vassoi colmi di cibarie, approfittando entrambi di un momento di calca avemmo modo di prendere consapevolezza.
Sfiorai il culo con una mano ed il culo rispose sporgendosi ed appoggiandosi con forza per far sentire il niente che l'abito copriva.
Ci sedemmo inizialmente uno accanto all'altra, non mancando di scegliere un angolo non eccessivamente esposto.
Delle occhiate ci facevano diventare complici. Le nostre mosse furono semplici.
Ed iniziò lo show.
L'abito si faceva sempre più corto.
Ogni volta che si alzava per prendere ancora qualcosa al Buffet non mancava di aver cura nel sedersi affinchè la parte di coscia scoperta

fosse sempre più estesa.
Poco per volta il bordo lavorato delle calze autoreggenti era ben evidente creando ad entrambi una scarica di adrenalina.
Poteva essere il momento di smettere, di aver raggiunto il limite della cosiddetta decenza.
Ma l'eccitazione ormai si era impadronita della serata.
Dovevamo far salire ulteriormente l'orlo dell'abitino.
Il tovagliolo poteva velare quanto volevamo scoprire.
Così facemmo.
Ormai l'abito sfiorava l'inguine.
Ebbi modo più volte di approfittare del suo tovagliolo ... il mio era misteriosamente sparito ... avevo bisogno spesso di pulirmi le dita.
Ogni volta, insinuandomi leggermente, avevo modo di trovarmi a contatto con la curata peluria del suo pube, con le sue labbra, con i suoi liquidi che ormai iniziavano a propagarsi procurandole mal celati mugolii.
Questo proseguì fino a quando, falsamente distratto, in un baleno, a voce alta, cominciai a cercare il mio tovagliolo scomparso, afferrai quello che teneva sulle cosce e me lo portai alla bocca scoprendole integralmente le gambe e parzialmente l'inguine.
Me lo stappò immediatamente riportandolo alla sua funzione ma lo sguardo che ne seguì non era di riprovazione.
Così cambiammo una prima volta gioco.
Il senso dell'igiene (con il senno del poi giustificabile) rese sensibile la sua reticenza ma alla fine cedette ad un desiderio ormai straripante.
Alla prima occasione di recarsi al buffet, l'abito ritornò alla sua intera lunghezza ma mentre si sistemava seduta fece in modo che il culo andasse a contatto diretto della sedia non mancando di mescolare il brivido di freddo (sedie pieghevoli in plexiglass) con il brivido del piacere.
Ho detto inizialmente come avevamo già avuto occasioni nelle quali parte di quanto raccontato si era svolto.
Ma mai, fino a quella sera, con così tante persone, mai con un vestito così corto, mai fino ad arrivare ad appoggiare il culo completamente nudo su di una sedia, mai con un senso di partecipazione ed abbandono al piacere così profondo. Non so se qualcuno segui le nostre mosse.
Quella sera eravamo andati oltre, avevo avuto modo di eccitarmi intensamente e lei con me.
Non eravamo tuttavia sazi.
Dovevamo inventare qualcosa d'altro per completare l'occasione.
Avevo toccato, mi ero strusciato, avevo avuto consapevolezza delle sue nudità.
Volevo anche vedere!
Le sedie pieghevoli di plexiglass e l'angolo leggermente appartato e scarsamente illuminato non erano adatti a quello che avevo in mente.
Senza lasciar trapelare le ulteriori intenzioni, come se la cosa fosse terminata a quel punto, iniziai a scrutare l'ambiente cercando un posto adatto. Soprattutto molto illuminato.
Al momento del brindisi la pregai di seguirmi.
Approfittando dell'euforia dello spumante alcuni si erano allontanati verso il giardino lasciando libere alcune sedie di legno dotate di robusto poggiapiedi.
La zona era adeguatamente illuminata sia dall'alto che lateralmente.

Nel chiederle di alzare le ginocchia sul poggiapiedi laterale non feci fatica a convincerla.
Alzare l'abito per rendere visibile e ben illuminato il suo pube fu più intrigante, con continui sguardi sbiechi per controllare le persone vicine, con la voglia che ormai ci aveva lacerato.
Fu uno spettacolo delizioso.
Le labbra irrorate dal sangue dell'eccitazione sporgevano color rosso fuoco dalla peluria preannunciando una calda nottata.
Fu in quella posizione di completa esposizione delle sue nudità che, infine, ebbe la sfrontatezza di chiedermi con termini espliciti e voce suadente se aveva sfruttato bene l'occasione, se il gusto della cosa mi aveva eccitato, se godevo a guardarle la fica.
Una domanda diretta posta nei termini descritti, inusuale sulle labbra di una donna, che aumentò ulteriormente la precarietà del mio stato pre-orgasmico.
Quella sera andammo via dalla festa molto presto.
L'autore: mluca_4@hotmail.com

Luglio 1998

Eros Italia: Oltremodo strano (1° episodio)

Oltremodo strano (1° episodio)
Il 1992 per la nostra compagnia di amici non era stato un granché.
Si usciva nelle sere d'estate e si vagava per la città senza una meta precisa.
Come in tutti i gruppi che si rispettano ogni giorno nascevano amicizie, simpatie, storie d'amore e di letto e poi, inevitabilmente, odi e distacchi clamorosi.
E l'estate del 1992 era stata veramente una strage.
Anna continuava a rifiutare Gianni che non la finiva di ricordare le belle scopate dell'anno prima, con grande dovizia di particolari.
Solo Gianluca e Elisabetta continuavano nella loro interminabile storia d'amore.... una specie di romanzo rosa senza troppi scossoni, ma, credo, anche senza troppe emozioni.
Io e Flavio non ce la passavamo meglio.
Lui era stato mollato dalla sua stupenda Alessia ancora a pasqua, io continuavo a sbagliare le mie scelte e inevitabilmente finivo con il mal di stomaco per le continue delusioni nel giro di pochi mesi.
Così a metà luglio ci siamo trovati soli in una piccola osteria a guardare la gente a passeggio lungo il viale principale della città.
La serata era calda e noi cercavamo sollievo nell'interminabile fila di birre ghiacciate che stava riempiendo il nostro tavolino.
Ridevamo senza motivo fino alle lacrime.
Bastava un niente... una grassa signora sudatissima impegnata ad abbeverare il suo piccolo cane, un marito impacciato con il gelato dei suoi tre figli oppure soltanto una parola colta da un tavolo vicino e riempivamo l'osteria di sonore risate.

Ad un certo punto Flavio disse:
- Senti Marco, ma che ci facciamo qui in città con questo caldo?
- Non lo so... ci vorrebbe un'idea... potremmo chiamare Francesca...
- Ma sei pazzo? E' già due mesi che si e' sposata... figurati se esce per bere una birra....
La cosa mi sorprese un po'. Sposata?
Ma se ha soltanto 21 anni.
E poi perche' non mi ha invitato al ricevimento...
Vedendomi stranamente silenzioso Flavio incalzò:
- Forse dovremmo partire... dai... una settimana al mare... magari all'estero... si...
- E perchè no? Facciamo così: domani alle undici troviamoci in piazzetta con lo zaino e la tenda.... andiamo con la mia macchina.
Senza aggiungere altro ordinammo un'altra birra per festeggiare le nostre imminenti vacanze, senza intuire che sarebbero state la causa di un importante cambiamento!
Come al solito Flavio arrivò con mezzora di ritardo, ma data la sbronza della sera prima non protestai più di tanto. Caricò tutto in auto e via. Senza meta.
Il giorno dopo eravamo già stesi sulla spiaggia di un anonimo campeggio della riviera romagnola... non era proprio la località tropicale che avevamo sognato ma era piena di gente.
Cotti da una giornata di sole senza troppe emozioni ci siamo ritrovati a fare una lunga fila davanti alle docce del campeggio.
Mentre aspettavamo il nostro turno Flavio si era messo a fare lo scemo aprendo e chiudendo il suo accappatoio come fosse l'impermeabile di un maniaco.
Era sempre stato un po' esibizionista, almeno da quando lo sconosco, ma non credevo che la cosa lo eccitasse tanto. Infatti lo sguardo, mio e di altre persone, era caduto sul suo cazzo inequivocabilmente in tiro.
Le cabine erano tutte in fila ed appena tocco' a noi Flavio fece uno scatto fulmineo e mi anticipo' nella doccia ridendo.
Così mi appoggia al muro di fronte alla sua cabina rassegnato ad aspettare ancora a lungo (conoscendo i tempi di Flavio).
Naturalmente non chiuse la porta per appagare ancora di più la sua voglia di farsi guardare.
Aveva il cazzo ancora ben duro e con la scusa di lavarsi accuratamente lo scappello' ben bene e comincio' a insaponarlo con gesti ritmici. In poche parole si stava facendo una bella sega.
Mi ritrovai imbambolato a fissarlo proprio li.
Non tanto per il cazzo, che era di dimensioni normalissime, ma per le sue palle enormi.
Non lo avevo mai visto nudo e non sapevo nascondesse questa dote. Pensando alla quantità di sperma prodotta dai suoi testicoli cominciai a sorridere senza staccare gli occhi da quello scroto turgido.
Flavio non perse occasione e si mise a mimare un amplesso con una invisibile compagna.
La simpatica scenetta eccitò anche me.
Così cominciai a fargli il verso mostrandogli il mio cazzo quasi completamente duro.
Ormai eravamo quasi soli.

Continuando nella scenetta Flavio mi invitava ad avvicinarmi chiamandomi con le mani.
E così mi ritrovai nella doccia con lui.
Chiuse la porta. La cabina era angusta così il contatto con il suo cazzo fu inevitabile. O forse voluto. Fui il primo a parlare:
- Ehi, Flavio... dove nascondevi questi coglioni? Chissà quante donne hai riempito di sborra?
Ormai euforico rispose:
- Certo. Ma perchè hai il cazzo duro? Ti piace guardarmi, eh?
Non sapevo cosa rispondergli.
Per fortuna prese l'iniziativa e mi toccò il cazzo dicendo:
- Anche a me piace guardare...
Risposi prendendo col la mano il suo scroto enorme.
Era morbidissimo e sentivo chiaramente le palle muoversi sotto la mia stimolazione.
Sentendo la sua mano stringermi con più forza il cazzo salì anche io verso l'asta e la strinsi a pugno.
Quest'azione provoco in Flavio un piccolo sussulto di piacere aumentando la mia eccitazione.
Ormai avevo perso il controllo.
Sentivo solo il bisogno di godere, di sborrare, senza preoccuparmi di avere di fronte un uomo. Incredibile.
Sapeva come toccarmi.
Stavo provando un piacere immenso, inaspettato.
Divincolandomi dalla sua mano, ma senza lasciare la mia calda presa, mi inginocchiai davanti a lui.
Vedere le sue palle così da vicino mi fece perdere il controllo.
Senza dire niente e con uno scatto inconsapevole appoggiai le mie labbra alla sua cappella.
Flavio per un attimo protestò... ma non appena il suo cazzo mi entro' in bocca il suo no si trasformo' in un leggero sospiro.
Ero eccitato ed incredulo.
Ero partecipe di quel sottile e segreto piacere che le donne si concedono leccando e succhiando il cazzo.
Fino a che punto sarei arrivato?
Mi resi subito conto di avere rotto ogni limite.
Cominciai a succhiare con più energia cercando di imitare le donne che fino a oggi mi avevano regalato dei golosi pompini.
Cercavo anche di capire le sensazioni di Flavio.
Capii di averlo in pugno (!) quando succhiando ritmicamente lui cominciò ad ansimare profondamente.
Forse stava per godere.
Per un attimo la cosa mi spavento'.
Ma ormai ero avvinto dal sapore che sentivo, dalla pelle tesa che mi strusciava sulla lingua, dalle sensazioni che arrivavano dal mio cazzo duro fino a farmi male.
Cominciai a masturbarmi con energia.
Aspettavo da un momento all'altro di sentire la sborrata di Flavio.
Sentivo il suo cazzo pulsare e, infatti, dopo pochi istanti la sborrata mi ha riempito la bocca.
Le mie previsioni era vere.

Non la finiva più di schizzare... per un attimo ho temuto di soffocare... ma il suo seme era rovente e fluidissimo tanto che non fu difficile lasciarlo scorrere in gola. Mangiai tutto.
Solo un piccolo rivolo mi uscì dalla bocca appena mi staccai dal suo cazzo arrossato. Flavio non credeva ai suoi occhi.
Era sconvolto dalla situazione, ma ancora molto eccitato.
Mi fece rialzare. Stavo tremando.
Allora mi prese il cazzo in mano e con tre colpi mi fece sborrare sulla sua gamba.
La nostra sessualità si era trasformata in quei pochi e decisivi minuti.
La vacanza era appena cominciata: avevamo ancora sei giorni per sperimentare questa nuova avventura.
(continua....)

L'autore: kitt_it@hotmail.com

Marzo 1998

Eros Italia: Oltremodo strano (2° episodio)

Oltremodo strano (2° episodio)
Ma che cazzo abbiamo fatto? -
Sono state le parole pronunciate da Flavio nel silenzio provocato dall'inatteso amplesso.
La mia sborra stava colando fino ai suoi piedi in lunghi rivoli.
Istintivamente girai il rubinetto dell'acqua calda soprattutto per lavare dal mio viso i residui del suo seme.
- Non lo so - dissi sottovoce.
Come folgorato da un'immagine irreale ed estranea continuò:
- Mi hai fatto un pompino e hai mangiato tutto! Ma come hai fatto... ..cosa ti sei messo in testa? Non ti credevo così!
- Così come? Cosa vuoi dire? Sei stato tu a cominciare...
Flavio era evidentemente imbarazzato. Dopo un attimo:
- Ma io.... io... scherzavo... non credevo ti interessassero gli uomini...
Il mio orgoglio (?!) mi fece scaturire:
- Cosa cazzo dici? Mi stai dando del frocio? Lo sono quanto te! Non mi pare ti sia dispiaciuto dopotutto.... E poi sempre a mostrare il cazzo a tutti... sei un bastardo esibizionista...
Evidentemente il mio attacco lo aveva ulteriormente confuso: senza dire una parola scappò dalla doccia e tornò alla tenda.
Lo trovai disteso sul materassino mentre ascoltava una cassetta con le cuffie.
Dopo aver spento il walkman gli parlai:
- Forse è meglio se torniamo in città!
- No, è meglio di no. Sono troppo nervoso. Mi sento strano. Restiamo ancora qualche giorno.
Non riuscendo a nascondere la sorpresa risposi:

- Ok.... forse hai ragione... ma senti, questo potrebbe essere il nostro segreto... non occorre che il mondo sappia, non credi?
- Sì, è vero. E' una cosa nostra. E poi a me le donne piacciono comunque!
- Anche a me! Diciamo che siamo due bisex in vacanza. Quasi un quartetto!
E così ridendo ci siamo vestiti per andare in centro a mangiare una pizza e a goderci lo struscio della sera.
Erano le cinque quando siamo rientrati al campeggio. Io non mi reggevo in piedi per le birre bevute e Flavio non era da meno.
Comunque, dopo aver svegliato mezzo campeggio abbiamo raggiunto l'agognato letto.
Non vedevamo l'ora di buttarci sul materassino per dormire un po'.
Mi addormentai mezzo vestito con il ritmico russare di Flavio come colonna sonora.
Tra sogno e veglia mi accorsi di avere il cazzo in tiro.
Fuori era già giorno.
Subito capii cosa era stato a causare quell'erezione mattutina.
Aprendo appena un occhio vidi Flavio che con un dito mi accarezzava l'uccello.
Per godermi il sottile piacere di questo contatto ho finto di continuare a dormire pensando che Flavio si sarebbe ritirato se avessi aperto gli occhi.
Con il suo dito indice seguiva il profilo del mio cazzo partendo dai testicoli per arrivare alla cappella ancora parzialmente coperta dal prepuzio.
Si soffermava sull'orlo del cappuccio di pelle e poi ridiscendeva verso il basso.
Aveva delle mani lunghe e morbide da eterno studente. Il suo tocco si fece più sicuro... quasi tutta la mano sondava il mio membro come se dovesse scoprire dei territori misteriosi.
Non resistendo al caldo contatto ho aperto gli occhi di scatto.
Ma lui, invece di allontanarsi, mi ha preso il cazzo saldamente in mano scoprendomi completamente la cappella.
L'operazione mi fece emettere un sonoro gemito di piacere.
Guardai in mezzo alle sue gambe e ritrovai ben in tiro il cazzo che avevo fatto godere il giorno prima.
Presi nuovamente possesso delle sue grosse palle, sempre più belle e sode.
- Marco....ma ieri.... cosa hai provato...quando mi hai preso il cazzo in bocca? E' tutta la notte che ci penso. Non so... Non ti ha fatto schifo?
Era evidente che la curiosità stava prendendo il sopravvento sulla sua convinta e ferrea identità sessuale.
L'idea di vederlo con la bocca sul mio cazzo mi eccitava:
- Schifo? No, non direi... è stata una cosa.... naturale... una sensazione strana che si è trasformata in .... piacere...
- Ho capito... ma pensavo... quando ti ho sborrato in bocca.... di cosa sapevo? Come hai fatto a berti tutto?
- Non credo di aver percepito il sapore... mi è scesa in gola senza che me ne accorgessi.... era bollente... questo lo ricordo!
Flavio mi ascoltava con un'espressione attenta. Così lo incitai:
- Non ti piacerebbe provare?
- Credo di.... si... ma ho paura. Ho paura che mi piaccia! Capisci?
Certo che capivo.

Sono cose che ti fanno schizzare la mente...
Con la speranza di convincerlo cominciai a menare il suo uccello con movimenti lenti della mano.
Il cazzo rispondeva: un piccolo rivolo di liquido cristallino faceva brillare la sua cappella.
Toccai quell'umore viscidissimo e lo spalmai su tutta punta.
Finalmente si era deciso, lo guardai in silenzio mentre avvicinava il suo viso alla mia asta: aprì piano la bocca e vidi uscire la sua lingua come dovesse leccare un gelato.
La appoggiò alla base dell'asta e risalì fino in cima.
Sentivo il caldo umido della sua lingua e il fresco del suo fiato.
Ormai era in cima.
Mancava un niente.
Leccò insistentemente la punta, come se volesse allontanare il grande momento.
Alla fine si decise e vidi scomparire il mio cazzo tra le sue labbra.
E non si fermava.
Lo faceva entrare tutto, lentamente, ma tutto.
Stavo quasi per impazzire.
Arrivato al fondo si ritrasse e mi disse:
- E' buono... è facile...
E senza perdere altro tempo lo riprese in bocca fino in fondo.
Restò fermo per alcuni lunghi secondi poi prese confidenza con il suo ospite e cominciò a muovere la lingua.
La sentivo distintamente.
Sentivo il piacere che stava crescendo in maniera incontrollata.
Con un filo di voce dissi:
- Così mi fai godere....
Invece di fermarsi cominciò anche a muoversi dal basso all'alto, facendosi scopare in bocca come un'esperta fellatrice.
Non c'e' dubbio che nessuno conosce il piacere di un uomo più di uomo.
Sentivo la sua mano accarezzarmi in mezzo alle cosce toccando di tanto in tanto lo scroto in tensione.
Le carezze si facevano sempre più insistenti e sempre più interessate al mio culo.
Mi strusciava le sue lunghe dita tra le chiappe solletticandomi il buchetto. Volevo protestare, ma quel contatto aggiuntivo non faceva che aumentare il piacere del pompino in corso.
Consapevole di questo fatto, Flavio cominciò ad indugiare intorno al mio orifizio anale ben chiuso e assolutamente restio ad ogni intrusione.
Ma l'insistenza del suo flessuoso indice stava cominciando a ottenere dei risultati: i miei muscoli si stavano lentamente rilassando.
Il suo dito stava quasi vincendo; non avevo più forza di resistere.
Così per lenire il dolore lo aiutai nell'impresa spingendo per dilatare il mio buchetto ancora vergine.
In un attimo lo sentii dentro... avevo il suo dito nel culo... avevo il cazzo tutto nella sua bocca...
L'intrusione fece scoppiare il mio piacere.
Sborrai con gusto, sentivo scorrere il mio seme nel cazzo e sentivo i rumori impastati di Flavio che cercava di ingoiare il tutto... ma di colpo allargò le labbra e vidi le mie palle ricoprirsi del mio orgasmo mescolato

alla sua saliva...
- E' acidulo....
Flavio non aveva gradito alla mia stessa maniera la sborrata in bocca.
Pazienza.
Non si staccava, però, il suo dito dal mio culo.
Sentivo ancora la sua presenza fra le mie chiappe.
Con la bocca impiastricciata mi fece girare carponi e si mise a leccarmi piacevolmente l'ano.
Guardando tra le mie gambe notai che si stava smenazzando il cazzo in una sconclusionata sega.
E in quel momento provai il desiderio di farlo godere dentro di me... ma non sapevo come comunicargli quest'idea senza sconvolgerlo (se ancora c'era il minimo pericolo di sconvolgerlo!).
Con il suo tipico tempismo (forse mi legge nel pensiero) disse:
- Dove hai messo la crema abbronzante?
- Perchè? Cosa ti serve adesso?
- Voglio penetrarti, no?
Sembrava avesse detto la cosa più scontata del mondo.
Mentendo a me stesso dissi:
- Non so se lo voglio. Se vuoi ti faccio un pompino...ti faccio venire come ieri.
- Ok, hai ragione...
Non so se deluso per la mancata inculata o contento di poter riassaggiare il suo cazzo mi girai verso di lui.
Questa volta ero deciso di gustarmi la sua sborra, di capirne il denso sapore.
Presi in bocca solo la punta della sua cappella, come fosse una cannuccia, mentre con la mano gli masturbavo l'asta.
Con questo trattamento venne quasi subito.
L'abbondanza del suo seme mi riempì la bocca.
Avevo la lingua completamente coperta dalla sua sborra; oggi sentivo tutto il suo sapore.
Era dolce, acido, era semplicemente divino.
Rigirai un attimo il pastoso liquido in bocca e buttai giù tutto...
- Marco... sei una vera troia...
Era un complimento, no?
(Continua)
L'autore: kitt_it@hotmail.com

Aprile 1998

Eros Italia: Oltremodo strano (3° episodio)

Oltremodo strano (3° episodio)
La nostra vacanza stava procedendo a mille.
Uscivamo la sera fino a tardi e dormivamo di giorno.
Vivevamo la nostra nuova dimensione sessuale con molta naturalezza.
Scherzavamo molto sull'argomento. In fondo essere bisessuali dilata

notevolmente la visione del piacere e, perchè no, aumenta le possibilità di avere rapporti sessuali occasionali.
La sera frequentavamo locali per conoscere nuove ragazze, per sentire il forte umore delle donne accaldate da una giornata di sole e pronte a scaricare le energie in lunghe scopate.
Una sera ero quasi riuscito a farmi una bella ragazza mora di 18 anni. Aveva occhi scuri che sparivano nell'oscurità.
Abbiamo cominciato a toccarci dietro al bar dove Flavio, intanto, aveva conosciuto un gruppo di ragazzi di Genova carichi di fumo. Nel buio del cortile mi palpava il cazzo sotto i jeans ancora chiusi... io la trattenevo stringendole con decisione il culo.
La sua gonna leggera mi lasciò intuire che era senza mutande.
La mia eccitazione ormai richiedeva un contatto diretto... cominciai a slacciarmi la cintura e a scavare nella lunga gonna per trovare una via diretta al suo dolce invito.
Fu proprio in quel momento che si accese una luce... il gestore del bar doveva recuperare un'altra cassa di birra per i suoi avventori.
Non si accorse di noi, ma l'episodio bastò per spaventare la ragazza che velocemente si risistemò la gonna salutandomi con una rapidità che non lasciò tempo a repliche.
Piuttosto deluso rientrai nel locale.
Flavio era piuttosto confuso dal fumo che gli avevano passato i nuovi amici e continuava a ridere senza motivo. Io sentivo ancora il mio cazzo spingere sotto i pantaloni... e guardando Flavio mi venne in mente un'idea piuttosto malsana.
Mi avvicinai a lui e, coperto dalla musica a palla, gli dissi:
- Se vieni fuori ti faccio venire con la bocca...
- Cooosa?
Flavio non aveva sentito...o forse si...
- Se mi segui fuori ti faccio una pompa!
Urlai nel suo orecchio.
Scoppiò a ridere e si alzò senza ribattere.
E continuò a ridere raccontandomi che quel tipo seduto vicino a lui gli aveva toccato più volte la gamba... e così mi chiese:
- Ma si vede proprio che scopo con gli uomini?
- Non gli avrai mica detto di noi?
- Non proprio... ma qualcosa mi è sfuggito e allora lui mi ha detto che gli piacerebbe conoscerti...
Ero diviso tra l'odio per un simile comportamento e l'eccitazione di poter coinvolgere altre persone nel nostro gioco.
A dire il vero ero eccitato dall'idea di assaggiare un cazzo diverso da quello di Flavio...
Il mio cazzo era teso oltremisura... avevo urgente bisogno di sesso.
Flavio indossava un paio di pantaloni di cotone molto larghi; aprii con foga i quattro bottoni che mi separavano dal suo membro e introdussi la mano nell'apertura.
Neppure lui aveva le mutande: per un attimo ripensai alla mora che pochi attimi prima stavo per scoparmi nello stesso posto... che cazzo di serata!

Gli palpai l'uccello con la mano destra... era caldo, non ancora teso dall'eccitazione.

La sua cappella, mollemente adagiata sulle enormi palle, era ancora coperta dal prepuzio... cominciai a liberare la punta.. la pelle scorreva morbida guidata dalle mie dita.
Flavio mi guardava soddisfatto dall'alto in basso.
E la sua soddisfazione comincio' a manifestarsi anche davanti a miei occhi: il suo cazzo si stava lentamente rizzando verso la mia bocca.
Ero deciso a completare l'opera: lo scappellai definitivamente e cominciai a inumidirlo con lunghe carezze di lingua.
Poi con un rapido movimento lo mangiai completamente... sentivo la carne ancora morbida che mi riempiva completamente la bocca.
Serrai la bocca intorno alla base del suo cazzo e lo feci riuscire: mi gustai ogni piccolo centimetro di quella pelle vellutata che mi strusciava sulle labbra allungandosi.
Ripetei l'operazione per alcune volte ed a ogni pompata mi ritrovavo in bocca un cazzo sempre piu' grande.
Alla fine riuscivo a ingoiarlo solo fino a meta'.
Flavio era rimasto ammutolito dal piacere: in pochi giorni avevo preso una confidenza tale con i pompini che superavo in maestria le sue migliori amanti.
Ormai il cazzo era al massimo della tensione.
Cercai il suo grande scroto.
Cominciai a palpargli i testicoli sempre continuando a pompare con la bocca. Sentivo le palle indurirsi al piacere, pronte a scaricare tutto il loro succo nella mia bocca.
E questo era quello che desideravo di piu' in quegli attimi.
La mia sete di sborra mi sconvolgeva.
Cominciavo ad adorare quel fluido prezioso, frutto di estremo godimento.
Lo volevo.
Cosi' cominciai a stringere ancora di piu' le labbra, ad accelerare il ritmico movimento del pompino.
Sentii il sapore della sborra: un primo timido fiotto mi preannuncio' l'esplosione finale.
Flavio ebbe uno spasmo furioso tanto che a fatica riuscii a trattenere il suo cazzo. In un istante mi ritrovai con la bocca piena di sperma... cominciai a ingoiare con decisione.
Anche questa volta le sue generose palle non mi avevano deluso... continuavano a spingere la sborra dentro la mia bocca lasciandomi senza fiato.
Il sapore del suo seme era intenso, agro, morbido... era fantastico.
Flavio si trattenne per non urlare di piacere.
Volevo venire anch'io.
Cercai il mio cazzo con le mani... era teso a dismisura: basto' un attimo e mi ritrovai la mano bagnata dal mio orgasmo.
Seguendo un impulso irrefrenabile lasciai il cazzo di Flavio, avvicinai la mano alla bocca e mangiai anche il mio seme... mi leccai le dita con cura, come farebbe chiunque dopo aver assaggiato una torta di panna con le mani.
Flavio mi guardava attonito mentre mi gustavo quest'ultimo piacere.
Non disse nulla, si chiuse la patta e torno' al bar.
Ero soddisfatto, ma sentivo gia' ricrescere in me la sete di sperma.
(Continua)
L'autore: kitt_it@freemail.it

Maggio 1998

Eros Italia: Paola (1° episodio)

Paola (1° episodio)
Non saprei dire quando è scattata la scintilla in lei ma, di sicuro ricordo quel brivido che provai quando, spiegandole una radiografia appena sviluppata, il mio braccio si trovò involontariamente a premersi contro il suo seno.
Avvertii una sensazione di crescente calore impadronirsi della mia persona e credo di essere leggermente arrossito mentre Paola, la mia giovane collega, protendendosi verso la radiografia strofinava inconsapevolmente il seno sul mio braccio facendomi avvertire i suoi capezzoli che immaginavo rinchiusi in un leggero reggiseno.
Non avevo mai pensato a lei come una donna; era da quasi due anni la mia giovane collega che mi aiutava in ambulatorio, ma da quel momento qualcosa scattò in me e Paola ai miei occhi, cominciò ad apparire donna.
Mi ero ormai lasciato alle spalle da qualche tempo una relazione molto intensa e contrasta, con la mia compagna.
C'eravamo dati un avvelenato ben servito dopo tre anni e mezzo.
Un giorno decisi di rompere gli indugi con Paola, che pur sapevo felicemente fidanzata con un altro giovane collega (tra me e lei c'erano ben vent'anni di differenza).
In realtà avevo prima sondato il terreno parlando con lei, sempre in ambulatorio, nei momenti tranquilli della giornata, di relazioni sentimentali e sesso, per capire almeno il suo grado di disinibizione verso l'argomento.
L'ultima cosa che avrei voluto, sarebbe stato fare una gaffe con una persona bigotta, ma devo dire, Paola si era dimostrata abbastanza libera sull'argomento.
Così come dicevo rotti gli indugi, la invitai a cena per la sera successiva, anche approfittando del fatto che il fidanzato al momento stava prestando il servizio militare, e lei accettò.
Le avevo detto tante volte scherzando di venire in ambulatorio con la minigonna,
"così attiriamo i clienti" le dicevo "ed io mi consolo la vista".
Lei non l'aveva mai indossata ma quella sera, in macchina mentre andavamo verso il ristorante, era seduta affianco a me con una notevole mini.
Devo dire che non era espertissima nel truccarsi, avrebbe potuto valorizzarsi meglio, così pensavo mentre guidando la guardavo con la coda dell'occhio ed osservavo i suoi capelli biondi e mossi che stavano benissimo sopra quella scollatura non male che lasciava generosamente vedere l'inizio del seno non abbondante ma giusto.
I fianchi li avevo già apprezzati in altre occasioni ed il suo sedere in diversi momenti aveva acceso le mie fantasie.
La cena fatta a base di pesce e vino bianco fu gradevole ed io ogni tanto le toccavo, ora la mano ora il collo, ora il braccio ora la gamba ma

sempre solo con scherzosa confidenza, ma nel frattempo per vedere le sue reazioni, che devo dire mi sembravano divertite ma non particolarmente incoraggianti.
Vent'anni di differenza, pensavo, significano che se ci provi e lei non ci sta fai una figuraccia incredibile, e questo per un affermato professionista è grave specie se si tratta di una collega.
Per questi motivi ero ancora legato.
Lei aveva bevuto un poco più di quello che avrebbe potuto "reggere", così il vino, mi accorgevo che allentava sempre più le sue inibizioni.
Di ritorno in macchina le misi la mia mano destra sulla coscia sinistra e sempre continuando a parlare come se niente fosse, la cominciai a carezzare.
Lei non parve particolarmente imbarazzata, così le feci la proposta di venire un momento a casa mia per degustare un sorso del liquore che preparavo io personalmente e che aiutava anche a digerire, il "limoncello" freddissimo.
Lei accettò dopo una leggera perplessità.
In ascensore mentre parlavo pensavo a quanto ero stato banale e mi sentivo come il classico tizio che per abbordare la femmina di turno, la invita a vedere la collezione di farfalle.
Forse avrei dovuto essere più impulsivo prima, avrei dovuto fermare la macchina e cominciare a baciarla, così non ci sarebbero stati equivoci.
Mentre le spiegavo la mia ricetta del "limoncello" che stava gustando con gradimento, la guardavo intensamente negli occhi, eravamo nel soggiorno, all'improvviso ebbi la netta sensazione che una certa luce di complicità brillava nei suoi occhi, quindi le presi il bicchierino dalla mano e lo poggiai sul tavolo di fianco.
Lei era immobile in piedi davanti a me, mentre una musica dolce proveniente dallo stereo riempiva la stanza illuminata da una luce soft.
L'abbracciai con dolcezza come se volessi ballare.
Il mio braccio sinistro le cinse la vita mentre il destro le cinse il collo.
Con la mano destra le spostai i capelli che le ricadevano sulla spalla destra e quasi con fare vampiresco cominciai a baciarle il collo.
Finalmente la sentivo vibrare!
Piano piano, i miei baci scesero lungo la scollatura verso il centro del petto, le sentivo il cuore battere forte forte come il mio ed abbassandole la spallina del vestito le misi a nudo il seno destro.
Davanti a me apparve in tutta la sua superbia un seno perfetto, con un capezzolo turgido e roseo, con l'aureola che lo incorniciava e gli dava le fattezze di un bottoncino da premere.
Le abbassai anche l'altra spallina ed ora entrambi i seni apparivano davanti a me nel loro splendore.
La mia emozione era fortissima.
Baciavo ora uno ora l'altro, li carezzavo e li stringevo allo stesso tempo ed affondavo col viso nella valle che si formava in mezzo inebriandomi del profumo naturale che emanavano.
Mi resi conto di essermi seduto sulla sedia che era alle mie spalle.
Paola aveva il vestito sceso dalle spalle che le arrivava ormai fino all'ombelico, lo sguardo traspariva visibilmente la sua eccitazione.
Mi alzai e la baciai, lei rispondeva ai miei baci con una passionalità che

trovavo sorprendente ed inaspettata.
Con la mano sinistra cominciai a carezzarle la fica da sopra il collant, mentre il mio cazzo duro le premeva sul fianco sinistro.
In un baleno ci trovammo nella stanza da letto dimenticando tutto il mondo.
Ci buttammo sul letto e finii di "sbucciarla" sfilandole il vestito, poi fu la volta dei collant con qualche leggera difficoltà, perché mentre glieli sfilavo continuavo a baciarla e lei mi sbottonava la camicia ed i pantaloni.
Eravamo nudi ma la stagione calda, il "limoncello" e l'eccitazione, ci facevano sentire molto caldo ed i nostri corpi scottavano quasi.
Io la carezzavo e la baciavo scendendo lungo il ventre.
Raggiunto il monte di venere, affondai il mio viso e con la lingua cominciai a leccare, prima tutto il solco della sua fica poi dopo aver giocherellato con il clitoride mordicchiandolo, la penetrai con la lingua eccitandomi sempre più per i lamenti che Paola cominciava ad emettere, nel frattempo le mie mani le carezzavano il seno tormentandole i capezzoli.
Dapprima lei mi tenne la testa con le mani tra i capelli, pigiandola sulla sua fica e spingendo ritmicamente il bacino in avanti, poi la bloccò dolcemente tra le cosce e con le mani cominciò a carezzarmi le spalle, infine aprendo le cosce, divaricò con le dita le sue grandi labbra, offrendosi sempre più alla mia bocca e lamentandosi come se fosse ferita.
"Hmm...si leccami, leccami, mi piace"
Io senza parlare, smisi di leccarle la fica e sempre con la lingua, salii lungo il ventre fino ai capezzoli che ripresi a succhiare mentre, con la mano sinistra, le carezzavo il clitoride tenendole il dito anulare dentro la sua passera bagnatissima.
Il mio cazzo era duro e bagnato, così mi inginocchiai sul letto, standole di fianco alla sua sinistra e con il mio braccio destro che le cingeva il collo, l'aiutai ad avvicinare il suo viso davanti al mio cazzo.
Lei non ebbe bisogno di parole, cominciò subito a baciarlo e tenendolo con la sua mano destra, lo prese in bocca delicatamente e cominciò a masturbarmi, sempre nella sua bocca, fermandosi di tanto in tanto per succhiarlo e leccarlo, mentre io continuavo a carezzarle la fica e a tenerle le spalle sollevate affinché le fosse più agevole il pompino che mi stava facendo.
Davanti al letto ho un grosso armadio a specchi che mi permetteva di vedere tutta la scena: il mio cazzo che entrava ed usciva da quella bocca, i capelli biondi che si muovevano ritmicamente, era una scena arrapatissima ed io stavo quasi per venire, ma non volevo così presto, allora le estrassi il cazzo dalla bocca.
"Mettiti a pancia sotto" Le dissi.
"Cosa vuoi fare"
Mi rispose con una sorta di curiosa eccitazione.
Io non risposi ma lei capì che in quel modo poteva osservarsi allo specchio. Io dapprima cominciai a carezzarla poi a baciarla dietro la nuca tenendole i capelli alzati.
Lei mugolava leggermente, il suo respiro era profondo ed accelerato cominciai allora a scendere con la lingua lungo la sua schiena fino ad arrivare all'inizio del suo culo.
Sempre standole da dietro mi piazzai inginocchiato tra le sue gambe aperte

e con le mani le afferrai il bacino sollevandolo così che si potesse inginocchiare, cominciai a toccarla con la punta del mio cazzo ora il buchino più stretto ora l'apertura umida, poi mi misi a strofinarglielo contro, dal solco delle natiche scendevo e risalivo.
Lei si offriva sempre più a questo mio gioco e capivo che aspettava la mia decisione sempre più eccitata.
Se avessi avuto due cazzi l'avrei presa contemporaneamente in entrambi i buchi.
Lei cominciò a rispondere sempre più a questo mio gioco ed iniziò a carezzarmi le palle facendosi passare la sua mano davanti al ventre ed infilandosela tra le gambe.
Paola mi soppesava e carezzava entrambi i testicoli eccitandomi sempre più, li faceva poggiare sul palmo della sua mano poi li raccoglieva e li faceva strofinare leggermente con delicatezza tra loro, poi con le dita risaliva fino all'inizio dello scroto e poi discendeva lentamente mentre io continuavo a farle sentire ora la punta ora il fusto del mio uccello che strofinavo sempre dai glutei fino alle grandi labbra, alla fine poggiai la punta del mio uccello sull'apertura più umida ed in un attimo questo scivolò dentro, la stavo chiavando alla pecorina.
Lei si guardava allo specchio e vedeva benissimo il mio cazzo entrare ed uscire ritmicamente.
Dalla sua bocca semichiusa uscivano dolci lamenti.
"Mettimelo anche dietro"
Disse lei, e la sua mano destra che mi stava carezzando le palle passando da sotto il suo ventre, si spostò all'esterno e sfilando il cazzo dalla fica lo portò con la cappella davanti al buco più sopra, pigiandolo contro.
Con una piccola spinta, lubrificato com'era non ebbe molta difficoltà ad entrare.
Cominciai a stantuffare avanti ed indietro con lentezza decisa, e lei ad ogni affondo gemeva ed io le dissi:
"Masturbati!" lei cominciò a carezzarsi ed a gemere sempre più forte mentre ci guardavamo allo specchio.
"Non c'è la faccio più"
Esclamai al massimo dell'eccitazione.
"Si...si...si. Anch'io!" disse lei.
L'orgasmo fu violento contemporaneo, dolce e bellissimo.
Giancarlo

Maggio 1998

Eros Italia: Paola (2° episodio)

Paola (2° episodio)
Era passato quasi un mese da quando Paola ed io avevamo avuto quella "avventura" così intensa, anche se il tutto si era limitato ad una sola notte.
I nostri rapporti erano in sostanza normali come se niente fosse accaduto.

Sebbene mi sforzassi di scrutarla dietro una maschera di apparente normale rapporto tra colleghi, non riuscivo ad avvertire particolari differenze tra prima e dopo, eccezion fatta per una sorta di recondita complicità che mi sembrava percepire in alcuni momenti.
Talora uno sguardo o un sorriso o addirittura un leggero sfiorarsi mi riaccendevano delle vogliose fantasie che cercavo di ricacciarmi dentro.
Un giorno decisi di capire meglio se quell'avventura le era semplicemente scivolata addosso, oppure se anche lei come me era capace di vivere certi momenti senza che poi questo la turbasse più di tanto.
"Mi viene da pensare che è passato quasi un mese da quando sono andato l'ultima volta in un ristorante che sapesse cucinare bene il pesce."
Le dissi in tono dolce e confidenziale, poi continuai guardandola fisso negli occhi e giocando sul doppio senso le chiesi:
"Non ti piacerebbe gustarti un'altra volta un po' di buon pesce?"
Il tono era decisamente ambiguo ed inequivocabilmente ammiccante sul doppio senso.
Lei mi parve quasi arrossisse leggermente, ma poi con un tono divertito ed allusivo, mi rispose:
"Effettivamente devo dire che il pesce non fu male, però chissà se non sia meglio conservare il ricordo di una felice serata, nella quale ho avuto modo di gustare dei sapori diversi, piuttosto che provare a ripetere l'esperienza. Mi dispiacerebbe se alla fine il tutto, privato di un contesto di casuale atmosfera magica, si rivelasse una delusione."
Poi guardandomi a sua volta fisso negli occhi mi chiese:
"Tu cosa ne pensi? Sarà una serata all'altezza?"
La provocatoria richiesta di non cadere nella banalità mi eccitava.
Trovavo stimolante questa intrigante puntualizzazione da parte sua.
"Io penso che talvolta bisogna fidarsi di ciò che i sensi ti comunicano. Io non sarei pessimista. Direi che potremmo vederci alle nove di questa sera."
Poi quasi per dare seguito alla sua richiesta, cominciai un sottile gioco:

"Mi raccomando l'abbigliamento, sarebbe opportuno che non fossero indossati capi inutili."
La guardavo intensamente, con un'emozione che continuava a montare al punto che, credo, la mia stessa voce ne tradisse la presenza.
"Intendo dire che gli slip, se non sono di tipo speciale meglio non indossarli"
Lei mi guardò con un leggero sorriso e rispose dopo una breve esitazione, con un lieve rossore che tradiva anche la sua emozionalità:
"Mi sembra giusto."
Aveva accettato il gioco!
Alle nove e dieci minuti salì in macchina, avvertii un piacevole odore di profumo, lei di solito non usava profumi.
Questo significava che il gioco della reciproca seduzione era in atto,
"Speriamo che tutto fili liscio." Pensai
"Sarebbe un peccato sciupare questo gioco."
Non dissi nulla del fatto che avevo notato il profumo.
La osservai: indossava una mini rossa con una camicetta bianca, sbottonata quel tanto da far vedere un reggiseno traforato praticamente trasparente.

Una collana d'oro a maglie intrecciate, tipo girocollo faceva bella mostra di se, valorizzando la scollatura e l'attacco del collo attorno al quale si avvolgeva.
Durante il tragitto fino al ristorante parlammo di matrimonio, ovviamente del suo.
Pensare che fosse felicemente fidanzata, con seri progetti matrimoniali in corso, ma che avesse stabilito con me un rapporto, su di una sintonia d'onda ben diversa dagli schemi abituali, mi dava una sensazione di straordinaria trasgressività.
Durante la cena mentre si parlava genericamente di sesso, mi accorsi che ad un tavolo di fronte, un uomo seduto in compagnia di una donna osservava con una mal celata insistenza le gambe di Paola.
Osservai la donna, forse moglie dell'uomo, e devo dire che la poveretta in quanto a sex appeal aveva poche speranze di eccitare un maschio.
Improvvisamente mi venne un'idea.
"Paola" dissi con tono divertito ma sicuro,
"hai fatto colpo. Quell'uomo al tavolo di fronte a destra, si sente coinvolto dalle tue gambe.
Direi che sarebbe divertente farlo sbavare un poco senza farcene accorgere.
Piano piano con disinvolta distrazione apri un poco le gambe, così che possa strabuzzare un poco gli occhi."
Paola mi osservò sorridendomi e con una nota d'imbarazzo mi disse:
"Veramente io non indosso gli slip."
Il mio grado di eccitazione ebbe un'impennata.
Il gioco lo trovavo sempre più intrigante.
"Ascolta" proseguii io
"Conosci quell'uomo?"
"No." Rispose lei. Allora io continuai:
"Se non lo conosci e non lo vedrai più cosa vuoi che importi se lui, in una situazione come questa, rischi di farsi scoppiare le coronarie? Vediamo come si comporta senza farglielo notare."
Dopo un momento di riflessione, Paola obbedì e lentamente sempre guardandomi, cominciò a divaricare le cosce.
Io con la coda dell'occhio osservai l'uomo di fronte, cominciando una specie di tele cronaca.
"Il nostro uomo appare visibilmente turbato, mi sembra che il suo colorito abbia virato decisamente sul rosso paonazzo, la sua deglutizione appare difficoltosa.
Eccolo ora che con fare fantozziano, lascia cadere il tovagliolo per terra per sbirciare meglio tra le tue cosce. Esita un momento, arrossisce rendendosi conto che non hai gli slip.
Con la faccia stravolta raccoglie molto lentamente il tovagliolo, è di nuovo composto ma penso sia in preda ad una terribile erezione."
Paola sbuffò a ridere divertita continuando a guardarmi.
La scena si svolgeva con lei che mi guardava interessata a ciò che io le dicevo, apparentemente sembravamo disinteressati a ciò che ci circondava.
L'uomo era visibilmente in uno stato d'ipermotilità dovuto all'eccitazione ed all'ansia che la sua compagna potesse scoprirlo in quella veste di voyeur.
"Secondo me" dissi

"dovresti aprire un pochino di più le gambe e sempre in modo indifferente metterti una mano sulla coscia il più in alto possibile."
Accompagnai le mie parole con il dorso della mia mano destra che cominciava a sfiorarle il capezzolo sinistro che cominciava ad inturgidirsi.
Lei sempre guardandomi obbedì.
L'uomo che in quel momento stava bevendo un poco di vino, si affogò clamorosamente con grandi colpi di tosse.
Paola richiuse le gambe e si ricompose con grande non curanza.
Una corsa con la macchina fino a casa mia, parlando ridendo dell'episodio, mentre io con la mano infilata tra le sue gambe giocavo con i riccioli del pube.
Arrivammo a casa mia e ci buttammo sul divano.
I nostri occhi si guardarono con aria complice, entrambi aspettavamo un seguito.
"Ora t'insegno un nuovo gioco."
Dissi ed alzandomi andai a prendere un foulard rosso.
"Ora io ti benderò, così tu dovrai immaginare tutto quello che sentirai."
Lei era stupita ed incuriosita ma non oppose resistenza.
La condussi in camera da letto ed averla bendata in piedi davanti a me, mi dava un'inusuale eccitazione.
Cominciai ad annusarla dolcemente, inebriandomi del profumo del suo corpo: prima i capelli con i suoi riccioli biondi, le guance, il collo, la scollatura.
Lei avvertiva la mia manovra e sentiva il mio respiro.
Sempre senza toccarle il corpo, le sbottonai la camicetta.
A quel punto cominciai a sfiorarle leggermente con le labbra il collo, le spalle ed il seno.
Le girai dietro e sempre dandole dei baci lievissimi sulla schiena le slacciai il reggiseno e lo feci scivolare via.
Avvertivo dei fremiti che le percorrevano il corpo.
Tornai sul davanti.
Il suo seno mi guardava in tutto il suo splendore.
Con molta delicatezza comincia a baciare sempre lievemente i capezzoli già turgidi.
Facendole sollevare a turno i piedi le sfilai le scarpe.
Era vestita della sola minigonna.
Sempre continuando a baciarle i seni le cominciai a carezzare l'interno delle cosce.
La mia mano saliva sempre più sfiorandole la pelle.
Avvertivo il battito del suo cuore accelerato come il suo respiro.
La feci distendere sul letto sempre bendata e con indosso la mini.
Io nel frattempo mi ero spogliato tutto.
Stando di fianco a lei sul suo lato destro le arrotolai su la gonna, che venne a trovarsi a modo di cintura tra l'ombelico ed il pube.
La visione che avevo di fronte era qualcosa di indescrivibile.
Paola era con le cosce leggermente divaricate, con la mini rossa arrotolata che mi mostrava il suo triangolo riccioluto e con la benda che le incorniciava i riccioli della sua testa.
La sua bocca era semichiusa, i suoi seni si sollevavano ed abbassavano con il suo respiro.

Paola aspettava le mie manovre con grande desiderio
Le mie dita continuavano a sfiorarle il corpo.
Mi chinai su di lei e cominciai a giocherellare con la mia lingua sul suo ombelico mentre con le dita della mano sinistra le stuzzicavo i capezzoli e con le dita della mano destra le percorrevo la linea della sua vulva dal clitoride fino al buchino del suo sedere.
Paola non riusciva a stare immobile e per facilitare la mia carezza sollevava leggermente il bacino ogni volta che il mio dito le sfiorava l'ano.
La pressione del dito aumentava sempre più e, ad un certo punto fu inghiottito tra le grandi labbra penetrando nella sua femminilità ormai bagnatissima.
Le uscì un dolce mugolio di soddisfazione dalle labbra.
Io smisi di giocare con l'ombelico e scavalcata la gonna cominciai a leccarle il clitoride mentre il mio dito medio la esplorava nella vulva.
Paola non riusciva a stare ferma, il suo bacino prese a muoversi ritmicamente facendo entrare ed uscire il mio dito nella sua fica.
Poi mi cominciò a carezzarmi la testa con le dita tra i miei capelli ed a poco a poco mi premeva sempre più la faccia contro il suo pube.
Io fermai i movimenti della mia testa rimanendo fermo con la lingua fuori, lei invece muoveva il bacino avanti e indietro con movimento leggermente rotatorio, affinché la sua fica potesse essere leccata per bene dalla mia lingua.
A quel punto però, io cambiai posizione e mi sistemai tra le sue cosce.
Sollevandole le gambe e mettendogliele sulle mie spalle.
Davanti a me Paola si offriva con tutta la prova del suo esser femmina.
Afferratole il sedere con le mani, e tenendole il bacino sollevato cominciai a leccarla avidamente, mi piaceva e mi eccitava il suo sapore.
Lei non riusciva più a stare ferma e gemendo di piacere si tolse la benda e girata la testa ebbe improvvisamente la visione della scena riflessa negli specchi dell'armadio che si trovava di lato al letto.
La mia lingua entrava ed usciva dalla sua fica mentre con le dita le carezzavo il clitoride.
L'orgasmo la colse, violento ed accompagnato da gemiti e contrazioni.
Io cominciai a mordicchiarla e risalendo lungo il suo corpo ancora tremante le nostre labbra s'incontrarono.
Ci baciammo.
Mi distesi sopra di lei il tronco del mio cazzo duro poggiava sulla sua fessura, cominciai a muovermi avanti e indietro così che lei ne riceveva una sorta di massaggio sul clitoride.
Paola mostrava di gradire molto e guardandomi con occhi lucidi cominciò a muovere nuovamente il suo bacino ritmicamente.
Poi improvvisamente si fermò e mi scivolò da sotto costringendomi a mettermi a pancia all'aria.
Si mise cavalcioni sopra di me e preso il mio arnese se lo infilò nella sua calda intimità.
Sentii il mio cazzo scivolare dentro la lubrificatissima fica di Paola con grande facilità.
Lei cominciò a cavalcarmi sollevando ed abbassando il bacino.
Io le presi a massaggiare il sedere con le mani, mentre lei si chinava su di me per leccarmi i capezzoli.

Sentivo che stavo quasi per venire.
"Aspetta Paola, fermati un attimo."
Dissi respirando profondamente.
Lei capì e scese da cavallo.
Ci trovammo inginocchiati uno di fronte all'altro sopra il letto.
Ci toccavamo i capezzoli, poi lei mi prese il cazzo con la mano ed abbassando la testa cominciò a leccarne la testa.
Io m'inarcai sulla schiena per offrirmi meglio alla manovra, lei mi inghiottì a poco a poco e cominciò il suo pompino succhiando, alzando ed abbassando la testa con movimenti sempre più rapidi.
Io avevo modo di vedere dagli specchi dell'armadio il mio cazzo entrare ed uscire dalla bocca di Paola, mentre se guardavo dall'alto la scena, vedevo la sua chioma bionda alzarsi ed abbassarsi ritmicamente, ed ogni volta che si abbassava i capelli le si aprivano gonfiati dall'aria, come se fossero delle ali.
Il piacere era enorme.
La fermai e la feci rimontare sopra di me.
Cominciammo a baciarci in bocca e sul collo, sentivo il mio cazzo come un pistone che stantuffava dentro di lei, lo spingevo tutto dentro fino all'attaccatura delle palle, ero sicuro che sarei durato ancora poco, col braccio destro la tenevo stretta a me e sentivo i suoi capezzoli duri premermi sul petto, mentre con la mano destra le carezzavo il solco delle natiche.
Scesi col dito a cercarle lo sfintere che trovai lubrificato dagli umori colati dalla fica, lentamente e dolcemente lo forzai penetrandola e sentii le spinte del mio cazzo nella sua fica attraverso la sottile divisione.
Lei aiutava come poteva questa mia manovra.
"Oh che bello! Mi sembra di avere due cazzi dentro uno davanti ed uno dietro, mi piace troppo non ce la faccio più vengooo!"
Così mentre ci scopavamo ed io le stringevo il seno sinistro con la mano destra e le penetravo il culo con il dito medio della mano sinistra, baciandoci reciprocamente il collo avvinghiati, fummo colti da un orgasmo mozzafiato, gemendo ed ansimando.
Giancarlo

Giugno 1998

Eros Italia: Paola (3° episodio)

Paola (3° episodio)
Era una normale giornata di routine ambulatoriale.
Fuori faceva abbastanza caldo, di conseguenza l'abbigliamento indossato era leggero.
Paola sotto il camice bianco vestiva una maglietta dalla generosa scollatura ed io me ne beavo con gli occhi ma non mi comportavo in modo diverso da quello professionale, tuttavia coglievo nei guizzi di luce improvvisi che scaturivano dagli sguardi di Paola, che lei si era accorta

della mia malcelata eccitazione.
Si erano fatte quasi le due, orario di scarso "movimento" di clienti e Paola era china sul microscopio esaminando un vetrino.
I suoi capelli biondi e riccioluti lasciavano scoperto il collo, io ero alle sue spalle.
"Paola hai il risultato delle analisi di De Bernardi?"
"Guarda nel primo cassetto, dovrei aver messo la scheda nella cartellina delle analisi appena fatte."
Non aveva sollevato la testa dagli oculari del microscopio, ma continuò quasi tra se e se
"Eppure prima o poi me lo devo levare lo sfizio."
La frase devo dire m'incuriosì alquanto, ma il tono della sua voce fu tremendamente sexy, così non riuscii a contenermi ed abbassai lievemente la testa sul suo collo cominciando a baciarla sotto la nuca con molta dolcezza, ed usando un tono di voce caldo e provocatorio le chiesi:
"Quale sfizio ti vorresti levare?"
Paola dovette avvertire una scarica che le partiva dalla nuca e le scendeva lungo la schiena.
Sollevò la testa dal microscopio e ruotando lo sgabello girevole sul quale era appollaiata mi fissò con occhi maliziosi e disse:
"Questo non te lo voglio dire ma posso fartelo capire."
Alle parole seguirono i fatti.
Sempre guardandomi con gli occhi che le brillavano di una luce che avevo imparato a riconoscere nei suoi momenti di maggiore eccitazione, introdusse entrambi le mani nel mio camice sbottonato, a livello della cerniera lampo dei pantaloni che abbassò senza difficoltà alcuna, poi mi slacciò la cintura e dopo avermi sbottonato l'unico bottone in alto dei miei pantaloni mi abbassò anche gli slip.
Io rimasi sorpreso dalla manovra che non ostacolai in nessun modo ma, devo dire nemmeno facilitai perché pur eccitandomi ero leggermente imbarazzato per il luogo; difatti poteva entrare qualcuno e sorprenderci.
Così agli occhi di Paola non apparve un cazzo in piena erezione ma un coso semi floscio che non mi faceva onore.
Paola s'inginocchiò davanti al mio cazzo e si mise a parlargli:
"Poverino che tenerezza" disse
"non ti aspettavi che cosa ti stesse per accadere vero?"
A quel punto cominciò a baciarmelo e dargli dei colpetti con la lingua.
La reazione fu sollecita ed il mio cazzo cominciò a destarsi.
"Ma si chi se ne frega al diavolo la gente" pensai osservando Paola dedicarsi al mio cazzo con tanta tenerezza.
Lo carezzava e lo blandiva con la lingua finché non lo ebbe delle dimensioni che conosceva, a quel punto con aria di trionfo lo prese in bocca e dal basso mi lanciò uno sguardo da vincitrice.
Mi sembrava d'impazzire, vedevo il mio cazzo entrare ed uscire dalla bocca di Paola, vedevo la sua testa muoversi ritmicamente allontanandosi ed avvicinandosi al mio pube.
Con la mano sinistra mi sorreggeva le palle accarezzandole e massaggiandole dolcemente, con la destra ogni tanto mi masturbava con movimento rapido fermando la sua testa ed appoggiando il glande sulla lingua.
Poi fermandosi succhiava con un rumorino che mi eccitava all'inverosimile.

"E permesso?" l'inconfondibile voce querula della signora De Bernardi s'introdusse insieme alla sua persona dentro l'ambulatorio.
"Buongiorno dottore sono venuta a ritirare le analisi. Sono pronte?"
Mi resi conto che la signora non poteva vedere Paola che continuava imperterrita a dedicarsi al mio uccello (in quel momento lo stava leccando in tutta la sua lunghezza dalla radice al glande) perché nascosta alla vista della signora da un mobile archivio alto circa un metro e mezzo. In pratica la signora poteva vedere solo me dal petto in su.
"Buongiorno signora De Bernardi" le risposi con una voce non perfettamente normale
"Stavo giusto finendo di leggere al microscopio il suo vetrino" mentii, "se si accomoda in sala d'aspetto tra cinque minuti la raggiungo e le porto la risposta che aspetta."
La signora mi guardò un poco in modo strano e poi con voce quasi preoccupata disse:
"Dottore però penso che dovrebbe riposarsi un po', perché mi sembra un tantino affaticato. Forse questo caldo l'affatica. Ha la voce affannosa ed il viso rosso, è sicuro di sentirsi bene?"
Raccogliendo le mie forze riuscii a risponderle:
"La ringrazio dell'interessamento signora ma si tranquillizzi le posso assicurare che non mi sono mai sentito meglio di così."
E nel dire queste parole, quasi a conferma di quello che dicevo lanciai uno sguardo sotto a Paola che aveva sentito e tenendomi sempre l'uccello bene in bocca mi lanciò un'occhiata che mi eccitò ancora di più.
La signora uscì ed io con le mani afferrai la testa di Paola.
Mi sentivo quasi mancare sulle gambe, stavo per venire, Paola se n'accorse e cominciò a succhiare più forte e con entrambe le mani mi fece un massaggio alla radice del cazzo.
"Paola" sussurrai "sto per venire."
Lei aumentò il ritmo con la testa ed io le venni in bocca.
Paola bevve tutto il mio seme, poi si alzò e prese un vetrino per le analisi e raccolse un poco del mio seme che le era rimasto sulle labbra.
Mise il vetrino sotto il microscopio e cominciò divertita a guardare.
"Eccoli!! Guarda come si muovono!"
Si scostò dagli oculari per permettermi di osservare.
Vidi i miei spermatozoi muoversi nel liquido seminale come tanti girini.
"Ecco questo era lo sfizio che mi volevo levare. Non avevo mai visto spermatozoi dal vivo."
Non trovai niente di meglio da fare che darle un bacio sulla bocca dove sentii ancora il mio sapore nella sua saliva, e portare le analisi vere alla signora De Bernardi dopo aver rimesso l'uccello al suo posto ovviamente.

L'autore: GIANCARLO

Luglio 1998

Eros Italia Racconti erotici: 24 ore (1^ Parte)

24 ore (1^ Parte)

A Guido aveva dato solo un biglietto da visita, con scritta a mano l'ora in cui doveva presentarsi quella sera, poi era sparita con un sorriso beffardo.

Era uscita dal bar ancheggiando in maniera provocante, tanto che tutti gli uomini si erano girati con ammirazione per guardarla.

Anche le donne la guardarono, con occhio ben più critico, ma nessuna di loro trovò nello splendido corpo della misteriosa donna un qualsiasi difetto.

Aveva fianchi possenti, lunghe gambe affusolate dentro alti stivali neri, un seno procace e pieno, un viso angelico, con occhi profondi e una bocca carnosa.

I capelli raccolti sulla nuca, di un biondo cenere, davano risalto all'espressione del volto di una donna consapevole della propria bellezza.

Guido, sorridendo ai lazzi dei clienti abituali del bar dove lavorava come cameriere, che ammiccavano per sapere se era riuscito a strappare un appuntamento, meditava se presentarsi all'ora e nel luogo scritti sul biglietto, quella sera.

Molto semplicemente, quella donna misteriosa, che stando al biglietto da visita doveva chiamarsi Eva, era entrata nel locale, lo aveva guardato fisso per qualche minuto, gli si era avvicinata e senza dire una parola gli aveva messo in mano un pezzo di carta.

Con il passare delle ore, nonostante una certa diffidenza, si decise che tutto sommato non aveva nulla da perdere, e decise di recarsi all'appuntamento.

Era già buio quando arrivò.

L'indirizzo era quello di una grossa villa a tre piani, nascosta da un fitto parco con alti alberi.

Dalla strada si vedeva solo un muro e lo spesso cancello, ma avvicinandosi Guido potè vedere in fondo a un viale la casa che si ergeva scura.

C'erano una decina di automobili parcheggiate nel viale.

Suonò il campanello: subito, il cancello si aprì con uno scatto, e Guido entrò, parcheggiando la propria automobile in coda alle altre.

La splendida creatura che quella mattina lo aveva catturato gli venne incontro.

Lo abbracciò e gli diede due teneri baci sulle guance.

Lo prese per mano e lo condusse verso la casa.

Guido non capiva nulla.

Non conosceva quella donna, non sapeva nulla di lei, eppure quella gli dimostrava affetto, lo invitava nella propria casa... Era attratto, eppure qualcosa gli diceva di fare molta attenzione.

Sapeva di essere un bel ragazzo, ma non gli era mai successo che una tale bellezza lo avesse abbordato con tanta rapidità e determinazione.

Sopratutto, senza parlare.

Certo, la prospettiva di passare una notte con quel ben di Dio gli pareva eccitante, e tuttavia Guido cominciò a provare un lieve disagio.

Il disagio divenne un campanello d'allarme allorchè, entrando nell'ampio salone in cui sembrava stesse svolgendosi una festa, vide una dozzina di

donne succintamente vestite attorno ad un grosso tavolo rettangolare.
Chi seduta, chi in piedi sorseggiando da alti bicchieri, le donne guardarono tutte in direzione di Guido con sguardi indagatori, che sembravano perforarlo da parte a parte.
Guido notò che tutte erano bellissime, ad assomigliavano a Eva.
"Oh, appena in tempo, abbiamo fame", disse una di loro.
"Già" disse un'altra "ma ora ci vorrà ancora del tempo per prepararlo".
Guido assurdamente pensò che volessero mangiarlo.
"Bisogna vestirlo, e spiegargli ciò che deve fare", disse una terza donna, dall'espressione crudele. Guido non si sentiva a proprio agio.
Ovviamente, aveva pensato di restare quella sera da solo con Eva, e trovare in quella casa tutte quelle persone mandava a monte i suoi piani.
Fece per voltarsi, voleva andarsene.
"Mi dispiace, Eva" disse "ma è meglio che lasciamo perdere".
Subito fu circondato dalle carezze delle donne che nel frattempo si erano avvicinate.
Lo accarezzavano dovunque, con agili mani che scorrevano sulla stoffa liscia del suo vestito.
Era evidente che volevano che restasse lì con loro.
Con mille dolci parole e tenere esortazioni a restare, gli fecero capire che sarebbe stata una nottata di erotismo puro, tanto stupefacente da serbarne il ricordo per sempre.
Anche Eva, finora muta artefice dell'incontro, finalmente parlò: "Su, rimani qui, facci compagnia, mangiamo qualcosa insieme" disse con occhi imploranti.
Mentra parlava, Eva accarezzava Guido sul petto e sul basso ventre.
Guido guardava le splendide mani che gli scorrevano addosso, e capì che si profilava un'orgia dalle proporzioni immani.
Tuttavia, era abbastanza conscio delle proprie possibilità per sapere che non avrebbe mai potuto soddisfare tutte quelle femmine così ben disposte verso di lui.
Con tono scherzoso, espose i suoi dubbi "Bè, ragazze, ma voi siete troppe. Non so se riuscirei a rendervi felici tutte quante".
Con una risata diabolica, una delle donne, quella dallo sguardo crudele, sibilò "Non preoccuparti, avrai modo di servirci tutte".
Guido tese un sorriso, più spaventato che incuriosito.
Che cosa significava "servirci"?
continua.....

L'autore: Simona1978@Yahoo.com

Settembre 1998

24 ORE (2^ Parte)

Con molta grazia, lo fecero avvicinare al tavolo, e lo fecero sedere.
La tavola era apparecchiata per 13, ed egli si trovava seduto a capo tavola.
Non vide però cibo di sorta.
Mentre sedeva, ci fu un po' di trambusto improvviso, e si aprì una porta della stanza.
Come un turbine entrò una donna dall'espressione caparbia e aggressiva.
Non era esattamente una bellezza: il naso un po' aquilino stonava nel viso ovale, contornato da lunghissimi capelli corvini, ed aveva due gambe poco eleganti.
Il seno non era prorompente come quello delle altre ragazze, ma era ben sostenuto da uno strettissimo corpetto di cuoio nero.
Al collo aveva uno stretto collare pure di cuoio nero, dal quale partivano lucide catenelle a sostenere, così sembrava, il corpetto.
Aveva il pube completamente scoperto, e un paio di stivali neri alti fino alla coscia.
In mano teneva un frustino inglese di splendido cuoio nero intrecciato.
Guido vide che comunque quella donna era a suo modo bella e sensuale, e che esercitava nella stanza un magnetismo carico di tensione.
Improvvisamente l'atmosfera si era fatta torrida.
Guido rimase sbalordito nel vedere una tale scena.
Ma rimase ancora più sbalordito vedendo che tutte le ragazze si erano improvvisamente messe in ginocchio, ed avevano diretto il volto a terra.
"Alzatevi pure, mie care" disse la donna in nero.
O meglio, a Guido sembrò che "ordinasse" loro di alzarsi.
Le 12 bionde si alzarono, in fila indiana si avvicinarono alla donna, e chinandosi in avanti le baciarono tutte, una dopo l'altra, il pube scoperto, mormorando qualche parola sottovoce.
La donna in nero guardò svilupparsi la processione con uno sguardo materno e severo al tempo stesso, accarezzando le teste delle 12 donne che le rendevano questo strano omaggio.
Guido cominciava ad eccitarsi.
La donna in nero diresse lo sguardo su di lui.
"Dunque, Eva, questo è quanto hai trovato per noi?" disse sempre fissando Guido.
"Sì, Regina".
Guido non capì se Regina era il nome della donna, o se era il modo in cui questo pazzesco gruppo di donne chiamava il proprio capo.
Ebbe però presto modo di capire che entrambe le cose erano vere.
Sotto quello sguardo penetrante, Guido si sentiva sciogliere.
"Tu non sai che abbiamo l'usanza, quando organizziamo queste cene, di invitare un uomo tra noi, che ci faccia un po' di ... compagnia", disse Regina sorridendo alle ultime parole e ottenendo una serie di risolini e bisbigli da parte delle 12 donne che stavano rigide come in attesa alle spalle di Regina.
"Bando alle ciance, uomo.
Noi siamo qui per offrirti, te fortunato, una notte indimenticabile.
Se vuoi, puoi considerarlo un gioco, o una scommessa.
" Lo aveva chiamato uomo, così semplicemente, e Guido solo allora si rese conto che a nessuno aveva detto il proprio nome, e che nessuno gliel'aveva chiesto.

Ritrovò la voce: "Ecco, io...".
Non riuscì a proseguire.
"Non interrompere!" gridò Regina fulminandolo con gli occhi "ascolta e taci.
Potrai dire solo sì se accetti, e no se non accetti.
In quest'ultimo caso, sarai prontamente riaccompagnato alla tua auto, e te ne andrai.
Il gioco consiste in questo: i posti a tavola sono 13.
Noi ci siederemo a tavola, e tu ci servirai la cena.
" Guido ebbe un moto come per parlare, ma Regina continuò implacabile: "Ubbidirai agli ordini che ti verranno dati, ci servirai e riverirai.
Dovrai fare tutto ciò che ti sarà richiesto di fare.
In cambio, potrai poi scegliere con quali e quante donne vorrai accoppiarti, alla fine del gioco, nel modo che più ti piace.
Per farlo avrai tutta la giornata di domani.
Dovrai però sottostare completamente al gioco fino a che questo sarà finito, cioè l'alba di domattina.
Nel frattempo, ti comporterai da bravo servo, subirai punizioni se non ubbidirai a dovere ai nostri ordini, non ti opporrai a qualunque trattamento vorremo sottoporti, e porterai l'abbigliamento e gli oggetti che avremo il capriccio di metterti addosso".
Era dunque tutto chiaro: queste donne si aspettavano da Guido che si trasformasse in una specie di giocattolo nelle loro mani.
In cambio, Guido avrebbe potuto soddisfare ogni sua voglia con quelle splendide creature.
L'offerta sulle prime gli ripugnò.
Come poteva trasformarsi in schiavo, proprio lui, che tutti giudicavano così orgoglioso? Come avrebbe potuto sottostare a chissà quali umiliazioni e punizioni, senza che il suo orgoglio di maschio ne risultasse ferito? E tuttavia, guardando quelle 13 bellezze, non poteva fare a meno di immaginare 13 splendide cavalcate.
Senza considerare che avrebbe avuto una giornata intera per rifarsi.
In tutto, dovevano essere 24 ore di sesso sfrenato.
Una di quelle avventure da raccontare.
Mentre così ragionava, alcune delle ragazze si erano mezze denudate e avevano cominciato a toccarsi.
Si sentivano mugolii e implorazioni.
Implorazioni a Guido, che desse loro fino in fondo quel bel bastone di carne che era nascosto sotto i pantaloni.
L'assedio delle 12 ragazze, con Regina che fieramente osservava ora l'uno ora le altre, si faceva via via stringente, fino a che Guido si trovò labbra e mani fameliche che lo scorrevano in tutta la superficie del corpo.
Di fronte a una tale eccitazione, anche l'eccitazione di Guido fu più forte della ragione, e in un attimo sentì la propria voce gridare "Sì, va bene, sì, d'accordo, ci sto!".
Subito tutto cessò, e guardando negli occhi Regina, seppe che era perduto.
continua...

L'autore: Simona1978@Yahoo.com

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: 24 ORE (3^ Parte)

24 ORE (3^ Parte)
Il silenzio agghiacciante che era improvvisamente sceso nella grande sala fu rotto solo dai primi ordini di Regina.
Dopo qualche istante di smarrimento, guido si trovò denudato del tutto.
Il suo corpo era fatto oggetto di sguardi vogliosi, ma anche di sguardi "tecnici", come se le 13 donne stessero studiandolo.
Non appena nudo, Guido, che non poteva nascondere una erezione potente, fu fatto inginocchiare gentilmente.
Gli venne fatto baciare il pube di Regina.
Il pelo era morbido e vellutato, leggermente fresco, e a Guido venne voglia di affondare un piccolo colpetto con la punta della lingua.
Non avrebbe dovuto farlo: gli piovvero tre severe frustate di Regina sulla schiena.
"Non provarci più, servo, o te ne pentirai.
Obbedisci agli ordini, cagnolino, o ti scortico a frustate".
Guido rabbrividì.
Con la bocca impastata di dolore, cominciò a pensare che tutte quelle donne facevano davvero sul serio, e che ora, inginocchiato con 13 donne attorno che lo tenevano fermo, aveva poche possibilità di sottrarsi al benchè minimo supplizio.
Infatti, la prima cosa che gli venne applicata al corpo furono due strette cavigliere di cuoio unite da una corta catena, in modo che potesse fare solo piccolissimi passi.
Dopodichè, sentì Regina che ordinava di applicargli i morsetti.
Guido cominciò a dimenarsi: "Quali morsetti?" gridò.
Subito, altre tre secche frustate gli si abbatterono sulla schiena.
Sentì che una lacrima involontaria gli compariva nell'occhio.
"Fatelo tacere" ordinò Regina.
Eva portò allora una grossa palla di gomma con due corti elastici.
Gliela infilò in bocca violentemente, e legò gli elastici dietro la testa.

Guido all'inizio si sentì soffocare, ma poi riuscì a regolare la respirazione.
"Ora va meglio.
Forza, i morsetti" ordinò Regina di nuovo.
Guido non sapeva cosa fare.
Se provava a muoversi o a ribellarsi, subito tremende frustate gli segnavano la schiena.
Eppure, aveva un'erezione quale mai prima aveva avuto.
C'era un gran movimento intorno a lui inginocchiato, ma le donne badavano a che fosse sempre ben immobilizzato, tenuto schiacciato a terra da mani che sembravano aver fatto ciò mille e mille volte.

Finalmente, una donna portò una catena doppia, con entrambe le estremità che terminavano in due pinzette dentellate di acciaio, che gli furono applicate alla base del pene da una parte, e sui capezzoli dall'altra.
Stringevano molto, e Guido provò sull'istante un dolore acutissimo.
Poi, dopo qualche secondo, il dolore parve calare.
Ma Regina, per assicurarsi che i dentelli fossero bene conficcati nelle carni di Guido, tirò la coppia di catene con uno strattone.
Guido avrebbe voluto gridare per il dolore, ma la grossa palla di gomma che stava succhiando glielo impedì.
Cercò allora di mitigare il dolore spostandosi verso Regina che stava tirando le catene, ma per questo ricevette tre frustate sul fondoschiena che gli provocarono un bruciore mai sentito.
Ormai, Guido aveva capito che doveva ridurre al minimo le reazioni, se non voleva patire più del necessario.
Per cui, non fece alcuna mossa quando gli fu applicato uno stretto collare di cuoio nero al collo, ed un guinzaglio che cominciò a tirarlo.
Cadde quindi in avanti, e si trovò a quattro zampe, tra i gridolini entusiasti delle 13 donne.
"Eva, vai a prendere il resto", ordinò Regina tenendo il guinzaglio, e con grande sorpresa di Guido fu un'altra ragazza ad allontanarsi.
Evidentemente, anch'ella si chiamava Eva.
"E tu, Eva, sai cosa devi fare", disse Regina ad un'altra ragazza ancora.
Guido credette a quel punto di capire che tutte quelle 12 bellissime e crudeli donne si chiamavano Eva.
Infatti, ad un altro ordine di Regina, un'altra Eva si allontanò e tornò con una specie di grembiule.
"L'altro è pronto?" chiese Regina ad un'altra Eva.
"Sì, Regina", rispose questa.
Il pensiero che ci fosse un altro uomo in quella casa non lo aveva mai sfiorato sino ad allora.
Ne fu terrorizzato.
Il pensiero che un altro maschio potesse vederlo ridotto in quella condizione umiliante gli riusciva impossibile da accettare.
Cercò di parlare, alzò un braccio per cercare di togliersi la palla dalla bocca, ma subito fu colpito da una serie di frustate dolorosissime sulla schiena.
Rimase immobile.
"Bene" disse Regina "alzati!".
Guido, facendo mille sforzi, riuscì a levarsi in piedi.
Aveva le mani libere, ma il resto del corpo era preso come in una morsa.
Fece alcuni passi dietro a Regina che tirava a sè il guinzaglio camminando, e per poco non cadde.
Le strette cavigliere di cuoio e la cortissima catenella che gli univa i piedi lo costringeva a mettere i piedi uno dietro l'altro per non cadere.
Ciò dava alla sua andatura un che di femminile, dato l'ancheggiare che la camminata produceva.
Regina si trascinò dietro Guido, con la grossa palla in bocca, le cavigliere, le catene, i morsetti, il collare e il guinzaglio.
Lo fece passare in rassegna davanti alle 12 Eva ammirate, che al suo passaggio gli tiravano pacche sul sedere, davano piccoli strattoni alle catene, davano pizzicotti.

"Bè, avete visto come sculetta, il nostro servo? Non sembra una donna?" ghingò Regina.
Subito ci furono molte risate, che aumentarono allorchè Regina ricevette dalle mani di una delle mille Eva uno strano oggetto.
Guido lo guardò bene, perchè non l'aveva mai visto.
Si trattava di un grosso fallo di gomma, nero e lucido, che alla base si allargava notevolmente.
Attaccato ad esso, dalla parte più larga, cominciava una specie di gatto a nove code, o una coda di cavallo.
"Visto che vuoi sembrare una bella, ancheggiante donna, è meglio che cominci a comprendere cosa significa ... ricevere, anzichè dare.
Capirai cosa vuol dire per una bella donna camminare per strada ed avere ... una coda di pretendenti" sibilò sghignazzando Regina.
Tra le risate di scherno di tutte, Guido fu messo ad angolo retto contro la spalliera di una sedia.
Egli capì che non aveva davvero più scampo, e stava per essere sodomizzato da quelle donne impazzite.
Il suo sfintere si rifiutava categoricamente di aprirsi, Guido fece di tutto per sottrarsi a questa ennesima umiliazione.
Gli furono messe due manette strettissime che gli chiusero i polsi dietro la schiena, e una buona dose di frustate lo lasciò inebetito e senza difese.
Con il solco tra i glutei spalancato, fu uno scherzo per Regina affondare i 20 centimetri di fallo nel deretano di Guido.
Il grido che avrebbe voluto mandare gli rimase in gola, e si trovò a succhiare ardentemente la palla di gomma che lo faceva soffocare.
Egli, a quel punto, non offerse più resistenza.
Passò qualche minuto in cui non successe nulla.
Il suo culo si andava adattando al fastidioso ospite, mentre sentiva le estremità della coda che gli lambivano le gambe.
Fu fatto rimettere in piedi, ed ancora la camminata dimostrativa si prolungò per qualche minuto.
Ad ogni passo, Guido sentiva il fallo di gomma che aveva infilato nel culo farsi più caldo.
Con sua sorpresa, dopo un po' smise di dargli fastidio, e cominciò anzi a produrgli una specie di solletico al pene.
Il che gli fece ritornare l'erezione che si era smarrita nel momento di massimo dolore.
Al rialzarsi del pene, vi furono risate di scherno, ma qualcuna delle donne si inginocchiò davanti a Guido e cominciò a succhiarglielo, per poi lasciarlo dopo pochi secondi.
Ciò produsse in Guido un godimento nuovo e intenso.
"Più tardi, care, ora mangiamo!" disse Regina tra gli evviva delle 12 Eva.
A Guido furono tolte le manette, e gli fu legato attorno alla vita un grembiulino da massaia, tutto rosa e con dei cuoricini ricamati.
Mentre le donne si sedevano a tavola, Regina trascinò dietro di sè Guido verso la cucina, che si intravvedeva in fondo alla sala dove era apparecchiato l'ampio tavolo.
Gli indicò i vassoi e i piatti pieni di ogni ben di Dio, che lui avrebbe dovuto portare al tavolo delle sue tredici padrone.
Bè, si disse Guido, questo è il mio lavoro, non corro rischi.

Fu però meno semplice di quanto pensasse.
Innanzitutto, poteva camminare solo a piccolissimi passi, e c'era molta roba da portare di qua e di là.
Inoltre, la coda che ora si trovava nel culo aveva ricominciato ad allargargli lo sfintere.
Si avvicinava al tavolo delle sue padrone, e con grazia e leggerezza seviva le portate.
Le sue tredici padrone lo esortavano con piccoli tocchi, qualche strattone alle catene.
Una le chiese di leccargli lo stivale dove una briciola si era depositata cadendo dalla tavola.
Gli tolse la palla dalla bocca, lo fece andare sotto il tavolo e gli fece leccare lo stivale, mentre tutte le donne continuavano come se nulla fosse a mangiare.
Qualcuna gettò dei piccoli pezzi di cibo sotto il tavolo, e ridendo osservò Guido che leccava il pavimento per raccoglierli.
Egli infatti, dopo un primo momento di freddezza, cominciò a leccare con ardore e passione.
Voleva compiacere al massimo le sue padrone.
Dovettero dare parecchi strattoni al guinzaglio per farlo smettere.
Gli fu di nuovo rimessa in bocca la palla, e legata ancora più stretta dietro la nuca.
Guido provava uno strano godimento.
Godeva nel servire quelle donne assatanate.
Godeva nel sentire quella coda che con violenza lo allargava.
Godeva nel sentire gli strattoni al guinzaglio e alle catene dei capezzoli.
Godeva nel sapersi schiavo, con un ridicolo grembiule da donna, succhiando una grossa palla di gomma, a sculettare su e giù per la sala da pranzo e la cucina, con una bella coda.
E proprio mentre era intento a godere della condizione di schiavo squartato ed umiliato, cosa di cui mai avrebbe sospettato di essere capace, inciampò e fece cadere un vassoio di manicaretti per terra.
Era proprio l'ultimo vassoio, sino a quel momento tutto era andato bene, e non aveva ricevuto biasimi o rimproveri, tantomeno punizioni.
Regina gli riattaccò il guinzaglio immediatamente, e se lo trascinò dietro.
"Bene, servo, ti meriti una bella punizione.
Ora vedrai !" La punizione fu immediata.
Fu fatto piegare ad angolo retto sulla spalliera di una sedia, e a turno le 13 donne presero a sculacciarlo con delle piatte palette di legno lucido che una Eva aveva portato.
Il sedere gli era diventato paonazzo, e Guido non riusciva a trattenere grosse lacrime che gli rigavano il volto.
Alla fine, esausto, crollò piegato in due sulla sedia, e di lì per terra.
"Chi deve pisciare si accomodi" gridò con un urlo selvaggio Regina.
Subito, Guido vide dalla sua posizione supina, che qualche ragazza si sbottonava e si toglieva le mutande.
Una di loro si mise in piedi a gambe larghe sopra Guido e cominciò ad orinargli sul petto.
Un'altra, che a Guido sembrava la prima Eva, quella del bar, gli tolse la

palla dalla bocca.
Guido sospirò di sollievo, ma dovette ricredersi.
Eva infatti lo aveva preso per i capelli per tenergli ferma la testa, e si era accucciata nuda con la vagina proprio in corrispondenza della bocca di Guido.
Con l'altra mano, gli tenne aperta la bocca, e cominciò a pisciare un flusso caldo e potente dentro la bocca spalancata di Guido.
Egli cominciò a tossire, ma Eva non mollava, e gli fece bere molta dell'orina che aveva in corpo.
continua...

L'autore: Simona1978@Yahoo.com

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Amici per sempre

Amici per sempre
Ciao, sono Marco, ho 24 anni e sono uno studente universitario.
Sostengo da una vita l'esistenza dell'amicizia tra uomo e donna, intendendo con ciò la stessa amicizia che può legare un uomo ad un altro uomo.
Perché dico questo?
Perché da quando avevo due anni sono cresciuto assieme ad Elisa, che ha la mia stessa età e che come avete certamente capito è la mia più grande amica.
Lei ed io parliamo di tutto...
Certo che si, anche di sesso.
Naturalmente non uso gli stessi termini che userei con un amico (di sesso maschile).
E' da tutta la vita che piangiamo uno sulla spalla dell'altra quando abbiamo un problema o che ci telefoniamo nei momenti di crisi.
Le nostre vite non sono molto mondane, nel senso che non abbiamo l'hobby delle feste o delle discoteche ma siamo molto sportivi.
Ogni volta che possiamo ci rechiamo in palestra per passare qualche ora ad allenarci. Ha, dimenticavo, non vi ho ancora descritto Elisa!
Beh, Elisa è, dal mio punto di vista, molto carina: capelli biondi di media lunghezza, occhi verdi (che vi giuro di avere notato solo recentemente), un bel corpo e la pelle
molto chiara.
Durante il periodo estivo la nostra palestra è rimasta chiusa per le solite ristrutturazioni, per questo abbiamo deciso di fare un viaggio.
In realtà la chiusura della palestra è stata solo una scusa che entrambi abbiamo usato per giustificare a noi stessi la spesa la spesa, non molto contenuta, del viaggio.
Non ho dovuto faticare poco per convincerla a venire in vacanza, ma alla fine ci sono riuscito.

Fatte le valigie salimmo sul primo aereo per .....non indovinerete mai dove!
L'Alaska.
Il viaggio, lungo, trascorse chiacchierando di mille cose.
Seduto lì, accanto a lei in aereo ho notato per la prima volta il colore, stupendo, dei suoi occhi.
In fondo per me è sempre stata una sorella, e sinceramente il colore degli occhi dei miei fratelli non lo conosco, .. si, so che hanno gli occhi scuri ma non chiedetemi il colore preciso.
Giunti all'aeroporto qualcosa è cambiato nella visione che io ho sempre avuto di Elisa.
Al momento di prendere i bagagli lei è inciampata nella cinghia della valigia e mi è letteralmente caduta fra le braccia.
I nostri sguardi si sono incrociati per un istante ma è stato stupendo, Qualcosa è scattato nel mio cervello, Elisa, la mia più grande amica era stupenda, era la ragazza che avevo sempre cercato.
L'albergo era carino ma per un incomprensione con la reception ci avevano prenotato una stanza sola e non due come avevo chiesto.
"Beh!" disse Elisa
"tanto ci sono letti separati, ... e poi non avrai mica paura di dormire nella stessa stanza con tua "sorella"?"
E già, nelle nostre lunghe conversazioni ci eravamo sempre definiti così, fratello e sorella, amici per la vita.
Era ormai tardi e, dopo aver mangiato qualcosa e avere fatto una doccia abbiamo deciso di andare a dormire.
Infondo la stanchezza del viaggio non la sentivo, e a parer suo neppure lei.
Messi i pigiami, lei in realtà usava una di quelle magliette giganti in pile, ci siamo messi a letto, io nel matrimoniale e lei nel singolo.
Cominciammo a parlare.
Le sue labbra si muovevano ma il suono che usciva dalla sua bocca non veniva percepito dal mio cervello, era stupenda.
Per anni l'avevo avuta davanti agli occhi e non avevo notato il suo fascino.
"Mi stai ascoltando?!?"
"..Emh...Si, scusa..... e che forse la stanchezza comincia a farsi sentire".
"Ok" disse lei
"prendo un po' d'acqua e mi metto a dormire"
Dicendo questo si voltò verso il comodino e prese la caraffa con l'acqua.
"E.....e....etchu!" uno starnuto le fece letteralmente svuotare tutto il contenuto della caraffa sul letto.
"Che disastro! Ed ora che si fa?"
Tolte di corsa le lenzuola per non fare bagnare il materasso non ci restò che dormire nello stesso letto.
Erano ormai le tre di notte, Elisa dormiva profondamente ed io non facevo che pensare a lei.
Come un adolescente decisi di spiare il suo corpo.
Alzai le coperte e ....la vidi, stupenda, la maglietta si era alzata fino ai fianchi e la lasciava in mostra nella sua magnificenza.
Volevo toccarla, ma rovinare l'amicizia di una vita per un impulso

irrazionale era troppo. La ricoprii nuovamente.
Erano le quattro e mezza e non riuscivo a prendere sonno, pensavo a lei e il profumo che emanava certamente non mi era di nessun aiuto nel pensare ad altro..
Mi alzai, rialzai le coperte e spinsi il mio viso tra le sue gambe.
Vicinissimo, quasi sfioravo il cotone dei suoi slip, mi inebriai del suo profumo.
La ricoprii.
Stavo impazzendo!
Mi sentivo quasi incestuoso a pensare ciò che stavo pensando.
Mi rimisi a letto e, quando ormai stremato, stavo per addormentarmi sentii la sua mano che prendeva la mia. - forse stavo solo sognando ...mi morsi un labbro per provare a me stesso che non stavo sognando - e la stringeva, poi la poggiò sul suo seno in modo che potessi sentire il battito del suo cuore.
Nonostante la forte eccitazione non osavo muovere, spontaneamente, neppure un muscolo.
La mia mano guidata dalla sua cominciò nuovamente a muoversi, verso il basso del suo corpo fino a giungere agli slip.
Non riuscivo più a respirare.
Cominciai a muovere la mano, ora volontariamente.
Mi feci dolcemente strada dentro ai suoi slip e sentii chiaramente le sue gambe che lentamente si allargavano.
Iniziai a toccarla e contemporaneamente avvicinai le mie labbra alle sue.
Ci guardammo per un lungo interminabile momento e poi ci baciammo come se avessimo vissuto la nostra vita solo in attesa di quel meraviglioso istante
L'autore: pitzf@hotmail.com

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Amici per sempre (2^ parte)

Amici per sempre (2^ parte)
Non so neppure io come definire quel bacio, magnifico è fortemente riduttivo.
Le nostre bocche unite, le nostre lingue si cercavano, respiravamo ormai all'unisono, eravamo diventati una cosa sola.
Come un fulmine mi colpì il cervello e mi resi conto di ciò che stavo facendo. Mi staccai da lei e levai la mano da quel luogo umido e caldo.
Mi alzai e mi diressi verso il bagno.
Chiusi la parta e mi appoggiai con le mani ai bordi del lavandino.
Quando alzai il viso e vidi la mia immagine riflessa nello specchio pensai di avere rovinato tutto, di avere buttato l'amicizia di una vita nel cesso.
Entrai sotto la doccia e aprii l'acqua fredda, solo l'acqua fredda.
Finita la doccia non avevo il coraggio di rientrare in quella stanza, di guardare negli occhi Elisa.

Certo è che non potevo rimanere tutta la vita in bagno, così aprii la porta e mi diressi a testa bassa verso il centro della stanza.
Alzai lo sguardo vergognandomi di me stesso e la vidi lì, rannicchiata su un angolo del letto, coperta dalle coperte che teneva strette al petto.
Piangeva.
Mi sedetti sul bordo del letto.
"Scusami, non so cosa mi sia successo, il tuo profumo, il tuo fascino, sentire il tuo corpo vicino al mio mi ha reso un essere irrazionale".
Elisa mi guardò con gli occhi pieni di lacrime che in quel verde sembravano il mare disse:
"Sei uno stronzo, io ti ho sempre amato, non ho mai avuto il coraggio di dichiararti i miei sentimenti per paura di rovinare tutto e ora tu mi dici di avermi baciata solo per un momento di irrazionalità...."
Non credevo a ciò che stavo ascoltando, lei mi amava, ed io.... stronzo ...non me ne ero mai reso conto.
Le presi il viso tra le mani e la guardai intensamente:
"Solo ora capisco di amarti più della mia stessa vita, senza te ..."
Le diedi un bacio, ancora più coinvolgente del primo.
Ora sapevamo entrambi che quello era ciò che volevamo.
Elisa mi aprì l'accappatoio e me lo fece scivolare sulla schiena. Io afferrai la base della sua maglietta e la sfilai dolcemente.
Cominciai a baciarle il collo e lentamente mi avvicinai al seno.
Le slacciai il reggiseno e le baciai quelle tenere colline sormontate da due marmoree vette.
Mi abbassai ancora, fino a giungere in quel luogo poco prima visitato dalla mia mano.
Le sfilai gli slip e cominciai a lambire la sua intimità assaporando quel miele che la natura dona ad ogni donna.
Le sue gambe, appoggiate sulle mie spalle, stringevano la mia testa in una dolce e vellutata morsa.
Con le mani le afferrai i seni e li strinsi.
Elisa inarcò la schiena e cominciò ad ansimare.
La morsa delle sue cosce stava diventando sempre più stretta, capii che era prossima all'orgasmo.
Il suo corpo squassato dal piacere pulsava sotto al mio.
"Voglio fare l'amore con te, voglie sentire il tuo corpo dentro al mio".
Sentendo quelle parole mi alzai, le divaricai le gambe e mi sistemai sopra di lei.
Cominciai a fare scorrere lungo la sua fessura il mio pene ormai dolente a causa della prolungata erezione.
I suoi occhi non lasciavano dubbio, nessuno l'aveva mai posseduta.
Spinsi lentamente e lei emise un gemito.
Nonostante la forte eccitazione, volevo fermarmi ma lei afferrò le mie spalle e le tirò a se.
Bastò un solo movimento per esserle dentro totalmente.
Cominciai a muovermi mentre sentivo le sue unghia sulla schiena.
Ero prossimo al piacere estremo, volevo uscire da lei ma, con mia sorpresa sentii i sui piedi incrociarsi dietro di me.
Non riuscii a trattenermi oltre.
Le mie pulsazioni anticiparono il suo secondo orgasmo.
Ci sentimmo come sommersi da un'onda di lava incandescente.

A fatica ci staccammo l'uno dall'altra.
Tenendoci per mano ci addormentammo finalmente felici.
....continua
L'autore: pitzf@hotmail.com

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Amici per sempre (3^ parte)

Amici per sempre (3^ parte)
Aperti gli occhi vidi Elisa che dormiva con la testa appoggiata sul mio petto, che sensazione magica.
Le passai la mano tra i capelli e le baciai la fronte.
Elisa si svegliò.
Ciao, sei bellissima.
Lei mi guardò e mi sorrise.
Una sensazione di purezza pervase la stanza e mi spinse a stringerla a me.

Ti amo.
Finalmente uno dei vuoti della mia vita è stato colmato, ora so che ...
Mi mise un dito sulle labbra e fissandomi negli occhi mi diede un bacio.
Si, finalmente avevamo trovato l'amore.
Dopo esserci facci una doccia calda, ci vestimmo e scendemmo per la colazione, anzi per il pranzo vista l'ora.
Finito di mangiare decidemmo di andare a fare un giro, infondo l'Alaska non si vede tutti i giorni.
Dopo aver affittato una di quelle moto da neve (penso si chiamino Bob a motore) cominciammo a girovagare.
Beh, certamente la neve non mancava, era tutto bianco.
Ma ecco che a distanza si nota un piccolo gruppo di pini, ci dirigemmo in quella direzione.
Intanto Elisa si stringeva stretta a me e questo mi dava una strana sensazione di sicurezza.
Arrivati al boschetto cominciammo a scattarci delle foto.
Qualcosa si mosse fra la neve, era piccolo e bianco.
Elisa prese la macchina fotografica e gli corse dietro. Io feci altrettanto.
Sentii una fitta tremenda al piede destro, abbassai lo sguardo e vidi una tagliola che mi stringeva la caviglia.
Non credevo ai miei occhi, sembrava una di quelle situazioni dei film d'avventura.
Cominciai a chiamare Elisa.
Elisa, Elisa, c'è un problema ...(il dolore aumentava sempre più)
Non scherzare, gridò lei da una cinquantina di metri da me.
Nel frattempo avevo allargato le "fauci" di quella morsa e ne avevo estratto il piede.
Alzai lo sguardo e vidi Elisa, immobile, tremante, con la macchina fotografica penzolante dalla mano sinistra.

Non riusciva a dire nulla.
Non preoccuparti, non è rotta, lo scarpone ha attutito il colpo ma i denti di ferro sono arrivati ugualmente alla caviglia.
Mi alzai, per farle vedere che era tutto a posto ma non era così.
Dovetti risedermi subito.
Lei si chinò su di me, mi tolse la scarpa e sfilo il calzino grondante di sangue, era proprio una brutta ferita.
Intanto si era fatto buio e la strada de ritorno non era più molto facile da trovare.
Fortunatamente su ogni Bob c'era una specie di sacca con una tenda a forma di Iglù, di quelle che si montano in un lampo tirando un filo, e una cassetta del pronto soccorso.
In breve fummo entrambi dentro la tenda.
Dopo avermi medicato alla buona decidemmo di aspettare la mattina per ritornare in albergo.
Faceva un gran freddo, e noi avevamo solo una coperta, e le nostre giacche.
Sicuramente avevo un po' di febbre, non riuscivo a smettere di battere i denti.
Elisa alzò la coperta ed iniziò a spogliarmi.
Pensai fosse impazzita.
Ma cosa fai? Sei imp.....
Non preoccuparti, vedrai...
Mentre parlava iniziò a spogliarsi anche lei.
Prese la coperta, e la mise sopra di noi, poi prese le giacche, i maglioni, e tutto il resto e lo mise sulla coperta.
Fatto questo si strinse a me.
Aveva ragione, il calore dei nostri corpi vicini provocava un tepore piacevole.
Elisa si spostò sopra di me ed io le avvolsi le braccia attorno alla schiena. Nonostante la situazione non potei resistere, le alzai il viso sopra il mio cominciai a baciarla.
Le mie mani correvano lungo la sua schiena perfetta.
La mia bocca baciava le sue spalle, il suo collo, il suo seno ormai libero da ogni indumento.
Le afferrai i glutei e li strinsi, passai una mano sotto agli slip e cominciai a massaggiarle quella fessura che lentamente si allargava e si inumidiva.
Lei calò i miei boxer e poté sentire la mia eccitazione premere su di lei.
Elisa si muoveva sempre più sinuosa, guidata dal movimento delle mie dita.
Un impulso animalesco, presi con forza gli elastici laterali dei suoi slip e li strappai come se fossero di carta.
Ormai anche quell'ultimo indumento che separava i nostri corpi era scomparso.
Allargò le gambe e mi guidò dentro di lei.
Il calore del suo corpo era fantastico.
Cominciò a muoversi su e giù fino a portarci entrambi al limite, poi si fermò. Portai la mano destra dietro, tra le sue gambe e la penetrai con un dito. Inarcò la schiena ed emise un sospiro di piacere.
Spinsi più a fondo, fino a che lei non riprese a muoversi.
Con la mano sinistra raccolsi un po' di neve che entrava nella tenda da

uno strappo del fondo telato e la portai sulla sua schiena.
Per lei fu una sensazione inaspettata.
Feci scorrere il ghiaccio, che velocemente si scioglieva al contatto con il suo corpo caldo, fino ad arrivare al luogo in cui il mio dito continuava a muoversi, provocandole una contrazione muscolare che anticipò il nostro orgasmo.
Fu coinvolgente come mai prima.
Cambiamo posizione, ora ero io sopra di lei.
Presi dell'altra neve e gliela misi sul seno, poi la feci scivolare fino allo spacco fra le sue gambe.
Appoggiati i sui piedi sulle mie spalle la penetrai nuovamente, mentre quella palla di neve ci dava sensazioni stranissime.
Non sentivamo più il freddo, c'eravamo solo noi.
Le morsi i capezzoli duri e scuri, questo le piaceva tanto da tenermi la testa nella posizione adatta a farlo.
Mi venne un'idea.
Non avevo mai provato il sesso anale, lei tanto meno.
Estrassi il mio pene da lei, lo avvicinai a quello stretto buchino e lo spinsi dentro, senza darle il tempo di protestare.
Con le mani cercò di spingermi indietro ma ormai le ero totalmente dentro.
Cominciai un lungo e lento movimento.
Dopo un primo momento di dolore lei cominciò ad essere molto partecipe, almeno così lasciavano intuire i suoi gemiti.
Contemporaneamente le massaggiavo tutto il corpo.
Un altro orgasmo stava per arrivare, le venni dentro ed il mio liquido caldo portò anche lei al culmine del piacere.
Ci addormentammo così, uno sull'altra.
Era mattina, ci vestimmo, salimmo sulla moto da neve e ci dirigemmo verso l'albergo.
Dopo essermi fatto medicare dal medico del posto tornammo in camera.
In quei giorni non vedemmo poi molte cose dell'Alaska.....
L'autore: pitzf@hotmail.com

Ottobre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Amicizie multietniche (1° episodio)

Amicizie multietniche (1° episodio)
Sono amante dell'Africa ed in particolare del Senegal dove ho trascorso quattro magnifiche ferie estive. In Senegal hanno una vita sessuale molto attiva!!
Sara' in caldo accompagnato dal fatto che sono sempre mezzi svestiti, ma davvero hanno questo pallino nella testa.
Tra mogli (anche piu' di una), amanti, figli sparsi riconosciuti e non ecc. ho notato che rapporti familiari sono molto incasinati, altro che telenovelas....
Gli uomini Senegalesi si vantano delle loro prodezze, a ragione perche' molti sono dei veri fusti, ma ho scoperto che anche le donne (piu' di

nascosto) non scherzano in quanto a sesso.
Qui in Senegal abbiamo una amica senegalese di nome A... che ci fa da guida e ci assiste quando andiamo la'. A... e' molto carina e parla benissimo italiano. Lei ha un "fidanzato" molto molto BONO di nome M....che lavora come direttore nell'Hotel dove noi di solito alloggiamo.
Ho notato gia' gli anni precedenti che mio marito aveva un debole per A... e anche lei aveva un modo di fare confidenziale e scherzava spesso con mio marito, ma e' proprio il suo modo di comportarsi. L'anno scorso, l'ultima vacanza trascorsa in Senegal, e' successo quello che vi sto per raccontare:
Poiche' A.. tutti gli anni ci propone nuove escursioni e ormai mi sembrava di avere gia' visto tutto, avevo deciso per questa vacanza di dedicare piu' tempo al sole, alla spiaggia, al relax e al sesso. Ma poiche' mio marito non si compatisce stare fermo a trastullarsi al sole si mise d'accordo con A...per effettuare ugualmente alcuni tours e solamente loro due.
Poiche' era anni che conoscevo A.. non ho avuto remore alla cosa e poi ho pensato che potevo starmene in pace e osservare i bei ragazzoni senegalesi che lavoravano in Hotel e che dato la poca clientela erano facilmente a tua disposizione. Infatti un giorno dedicato a questi tours mi sono messa in spiaggia in topless (la e' molto tollerato poiche' sono abituati con i francesi) e mi sono rilassata al sole dell'Africa.....ed ogni tanto mi facevo servire da qualche bel giovanotto una bibita fresca...
Prima di pranzo mi sono buttata nel fresco della piscina dell'Hotel circondata da bellissimi alberi abitati da pappagallini coloratissimi....sono uscita da quel bagno ristoratore e ho notato che M..., il direttore, era li che mi osservava e mi vedeva per la prima volta vestita solo di uno slip davvero minuscolo.
Poiche' A.. era con mio marito mi ha chiesto se poteva invitarmi a pranzo....non in Hotel ma da amici. Poiche' e' anni che conosco anche M...e poiche' lui mi e' sempre piaciuto ho accettato di buon grado. Siamo andati in citta' a casa di questi amici marito e moglie molto cordiali abbiamo mangiato seduti a terra i loro cibi locali abbiamo parlato molto e riso per il mio francese un po' arrangiato...abbiamo bevuto delle bevanda fatta non so con che erba o che pianta...
Alla fine del pranzo sara' stato il cibo piccante, l'intruglio bevuto, l'atmosfera euforica o il sole della mattina ma mi sentivo un po' strana.... I padroni di casa hanno detto che dovevano sbrigare alcune faccende e ci hanno lasciati e ci hanno detto che potevamo stare fino a quando volevamo. La le case sono davvero molto aperte ad amici, parenti, e la proprieta' privata e' molto poco sentita.
M.. mi ha detto che se ero stanca potevo riposarmi nella stanza al piano superiore ed io ho accettato volentieri.. Mi ha accompagnato e una volta nella stanza mi ha confessato di essere stato stupito dal mio bel corpo.. io gli ho confessato che anche lui non era male e sarei stato curiosa di vederlo nudo. Lui non se lo e' fatto ripetere due volte e poco dopo mi mostrava il suo corpo e le sue magnifiche virilita'...e come di incanto mi sono chinata ed ho preso in bocca il suo membro che e' diventato enorme...mi ha presa con una forza inaudita e mi ha posseduta per un'ora in modo
favoloso.

Ci siamo assopiti e ci siamo risvegliati dopo mezz'ora al ritorno dei padroni di casa che ci hanno visto tranquillamente nudi nel loro letto senza scandalizzarsi assolutamente. Era tardi e bisognava tornare poiche' dopo poco sarebbero tornati i nostri rispettivi consorti e M. doveva prestare servizio in Hotel.
Alla sera mio marito era un po' strano e alle domande di cosa aveva visitato era un po' evasivo e quando gli ho chiesto cosa avesse fotografato mi ha detto che non aveva voglia di fotografare quel giorno li..... La cosa mi insospettì e la volta successiva, dopo mezz'ora che erano partiti per il tour ho preso un Taxi e mi sono fatta accompagnare a casa di M.. e A... LA SORPRESA... li davanti c'era la nostra automobile (presa a nolo li in Senegal) parcheggiata.
Sono tornata in Hotel ho chiamato M.... in camera, e gli ho spiegato la cosa e gli ho detto che bisogna fargliela pagare. Lui super incazzato ha voluto possedermi per sfogarsi e mi ha fatto godere ancora piu' della volta precedente.
Erano ormai le 17 orario previsto per il ritorno dei due piccioncini... M.... era ancora incazzato con A.. nonostante la scopata liberatoria e voleva punirla severamente. Io gli ho detto che se stava tranquillo e faceva finta di niente e di lasciare fare a me gli avrei dato Lit. 500.000 (un mese di lavoro per loro e' in media 300.000) e cosi' e' stato.
Ero incazzata anch'io e volevo in qualche modo vendicarmi perche' a me piace avere in mano io la situazione. Tornato mio marito lo presi per il collo e gli ho detto:
"bravo bastardo adesso mi racconti come scopano le negre".
Lui subito a fatto finta di cadere dalle nuvole poi ha ammesso e mi ha detto che e' stata una cosa improvvisa, che e' stata lei a tentarlo e mi avrebbe poi confessato la scappatella.
Mi sono fatta raccontare tutti i particolari mi ha detto del sapore particolare della figa nera, del modo di fare i pompini e cosi' ci siamo eccitati e abbiamo rifatto le cose che lui aveva fatto con A..... Io non gli ho raccontato niente della mi storia con M... e poi gli ho detto che se voleva farsi perdonare doveva portare A..... in camera e scoparsela davanti a me.
Lui ha accettato volentieri la proposta, e due giorni dopo con la scusa che io ero andata a Dakar a comprare delle maschere lui ha invitato A.. in camera. Io ero nascosta dietro ad un separe' e riuscivo a percepire i movimenti dei due. Quando ho capito che erano tutti e due spogliati e coricati pronti per scopare sono uscita ...A.. ha fatto un urlo e non posso dire che e' sbiancata (perche' e' nera) e rimase subito senza parole..... voleva scusarsi.....ma non sapeva cosa dire poiche' era li completamente nuda .....con un corpo davvero magnifico da 26enne senza figli, di colore ebano....
Ho inventato una sceneggiata gli dissi: sei una puttana ecc. ecc. e poi .. fammi vedere cosa sai fare agli uomini dai troia fammi vedere cosa sai fare... Lei subito titubante si china su mio marito e ha cominciato a fargli un pompino in un modo davvero sublime. io guardavo la scena... guardavo il suo corpo ..il suo sedere e mi saliva una certa eccitazione ed improvvisamente presa dalla mia posizione di supremazia che avevo in quel frangente gli ho ordinato:
Ora basta brutta porcona ora spogliami e leccami e se non ubbidisci

racconto tutto al tuo fidanzato. Lei forse un po terrorizzata dalla minaccia, un po' per l'eccitazione e lo stordimento ubbidisce e nuda davanti a me mi toglie la camicetta, poi la gonna, mi slaccia il reggiseno e mi sfila le mutandine. Le dico di sdraiarsi e mi metto sopra la sua bocca con la figa.
Non avevo avuto rapporti con altre donne e non so ancora se ho fatto questo per umiliarla o perche' dentro di me c'è' qualcosa di saffico. Forse per entrambi i motivi, infatti cercavo vendetta ed inoltre qualcosa in me era attratta dalla bellezza di molte ragazze nere..... Bene lei comincia leccarmi e io alterno sulla sua lingua la figa e il buco del sedere. Io sono super eccitata e sono davvero stupita dal modo di leccare di A.....
Mio marito rimase a bocca aperta dalla mia fantasia e dalla mia severita' e si stava eccitando un casino allora gli dico: dai maialone soddisfa la nostra amica non vedi che gli brucia la figa e lui cosi' sotto mio comando comincia a leccagli la figa..
Ero davvero contenta di avere di nuovo preso in mano la situazione come volevo ... Mi sdraio e mi metto in modo da riuscire a prendere in bocca il cazzo di mio marito senza perdere la bocca di A... tra le mie gambe facendo cosi' un triangolo perfetto.
Stavamo godendo tutti e tre, mio marito mi e' venuto copiosamente, in bocca allora io mi sono staccata e ho attaccato la mia bocca a quella di A.... e ho passato a lei tutto lo sperma. Mi mancava pero' il finale perfetto, la ciliegina sulla torta.... Ho ordinato ad A....e mio marito di continuare nelle loro effusioni e loro hanno continuato volentieri super caricati da questa esperienza.
Mi sono allontanata piano piano e sono andata da M... che era in direzione e gli ho detto che A....e mio marito erano in camera nostra. Ho spiegato a M.... la mia tattica di azione e gli ho detto che seguire scrupolosamente i miei ordini (lui chiaramente non sapeva che avevo partecipato all'orgia precedente).
Infatti ha eseguito le mie istruzioni: Siamo entrati in camera insieme, alla sua vista A.... ha urlato e si e' nascosta sotto il letto. Lui l'ha tirata fuori di forza e gli ha dato due sberloni (accidenti che violenza) gli ha detto penso della troia (parlavano in Wolof), mentre lei urlava in italiano contro di me che ero una spia bastarda...Una scena da film!! (Mio marito che non si aspettava la cosa si e' messo in mezzo per difenderla e si e' preso due ceffoni anche lui!!) A questo punto io come d'accordo ho detto a M.....: dai
non e' necessario usare la violenza pero' devi dare dimostrazione della tua supremazia su A.....
Infatti lui prese la povera A.... la butto' sul letto e la penetrata con tutta la forza possibile davanti prima e di dietro poi senza emollienti. Io intanto dico con mio marito che se lui si e' fatto A.... io ho il diritto di farmi M..... (non sapendo che era gia' successo) cosi' estraggo il cosone dal culo di A..... e me lo infilo in bocca e infilo due dita nella figa di A....rimasta a secco di cazzo.
Poi M...super eccitato mi infila il suo enorme coso nella mia figa mentre mio marito si masturba dallo spettacolo . GODIAMO tutti. Ormai la giornata e' trascorsa, A....e' distrutta e si mette a piangere un po' per il godimento provato e un po per lo stress della giornata, siamo davvero

tutti stanchi, io la abbraccio e gli dico di scusarmi per le parole e per tutto e gli ho spiegato che dovevo farlo per liberarmi dell'umiliazione, o poi ho raccomandato a M.... il suo fidanzato di perdonarla e lui ha acconsentito di
buon grado.
Siamo rimasti davvero amici e dopo questo episodio non se ne sono ripetuti, purtroppo o per fortuna non so, altri e le altre giornate sono trascorse in pace come se non fosse successo nulla mio marito ha rinunciato ai tours e abbiamo fatto delle scopate interminabili. L'unica cosa strana e' che fra me ed A..... invece di peggiorare i rapporti e' nata una amicizia piu' sincera e confidenziale.
Cristina

Gennaio 1998

Eros Italia Racconti erotici: Amicizie multietniche (2° episodio)

Amicizie multietniche (2° episodio)
Dopo l'episodio africano accaduto e raccontato in "amicizie multietniche" il rapporto tra me e mio marito continuava tranquillo come se nulla fosse successo nella calda estate senegalese.
Ma il mio lui di nascosto progettava qualcosa poiche' la mia performance con A...e M... l'aveva al tempo stesso stupito ed eccitato.
Lui infatti rievocava spesso quell'esperienza e anche durante i nostri amplessi a volte si inventava situazioni strane con i nomi dei nostri amici per eccitarsi e eccitarmi...
E' chiaro che le fantasie sono il lubrificante del rapporto di coppia e non mi davano percio' assolutamente fastidio anzi, comunque continuavo a ripetere che quella esperienza e' stata bella perche' unica e accaduta del tutto casualmente e ritenevo che una eventuale "pseudo" ripetizione, per di piu' concordata non avrebbe sortito lo stesso effetto oltre ad essere una squallida messa in scena.
Ma il mio lui probabilmente la pensava diversamente e doveva inoltre prendersi la rivincita su di me poiche' quella volta in Senegal (e come sempre d'altronde!!) il gioco era stato condotto esclusivamente da me!!
Dunque una sera, la sera del mio compleanno, lui arrivo' a casa tutto euforico con gli occhietti lucidi e mi disse di chiudere gli occhi che doveva farmi una sorpresa....
Chiusi gli occhi...sentii che lui ritorno' fuori dalla porta e rientro'..... poi senti delle mani che mi massaggiavano la schiena..poi mi toccavano il seno.. mi sfioravano i fianchi.. e senti un una bocca avvicinarmi alla mia ..allora aprii la bocca per baciare e gli occhi ma mi accorsi subito che non era la lui!!!!
Mi trovai davanti a me una giovane ragazza di colore "vestita" se cosi' si puo' dire, con un Top-reggiseno bianco e degli Short bianchi praticamente grandi come una mutandina che lasciavano scoperte 3/4 di chiappe e un paio di stivaloni neri alti con lo zoccolo altissimo, una pelle scurissima nera ebano.

Avevo davanti me una prostituta, che mi sorrideva mostrandomi tutti i suoi denti che in contrasto con la pelle nera sembravano bianchissimi e mi scrutava con due occhioni grandi. Io dallo stupore gridai e loro scoppiarono in una fragorosa risata..
Ma lo scherzo o la sorpresa come diceva lui..non mi andava molto a genio....ero davvero incazzata per questa iniziativa presa da lui senza il mio consenso...
Gli dissi allora che era uno stronzo e che se si voleva scopare questa troia, di portarsela in Hotel...e di togliersi tutte e due dai piedi...
Sarah (era il nome della prostituta), offesa penso sia della parola TROIA che mi era scappata e forse anche per il mio rifiuto al suo bacio comincio' ad appostrofarmi con male parole.... che ero IO una troia, che lei era una professionista e che se io pensavo di essere molto meglio di lei solo perche' ero sposata e avevo famiglia mi sbagliavo di grosso!! e poiche' era gia' stata pagata in anticipo (profumatamente) per le sue prestazioni disse che lei il lavoro doveva sempre portarlo a termine.. almeno all'incirca questo era il succo del suo discorso incazzato!!
E cosi' in pochi secondi si tolse i pochi indumenti che la coprivano ed abbasso la lampo dei pantaloni a mio marito, estrasse il suo sesso e lo prese in bocca, cominciando a lavorarlo.
A quel punto, come di consueto, dovevo vendicarmi e riprendere in mano le redini del gioco e fare in modo che quel maiale di mio marito doveva restare a bocca asciutta...
Detto fatto e pensato... "staccai" Sarah dal pene di mio marito e la baciai in bocca in modo che non potesse parlare e le contraccambio' al bacio esplorandomi con la lingua il mio palato e mentre continuavo a baciarla la trascinai via via fino in camera da letto.
Quando fummo dentro chiusi la porta e le chiesi innanzitutto scusa delle parole che non volevo assolutamente offenderla e gli spiegai che ero arrabbiata con mio marito poiche' era stato tutta una sua idea e le dissi che se avrebbe eseguito tutto quello che le chiedevo le avrei dato una ulteriore ricompensa.
Mi disse che tutto sommato gli ero simpatica e che i soldi non si rifiutano mai e che comunque avrei dovuto darle 500.000 in anticipo!!
Bene, gli diedi i soldi e subito dopo poi mi ricordai e notai.. che era ancora completamente nuda!! e per la seconda volta potevo vedere con calma un corpo di donna nera completamente senza veli.
Constatai che era davvero fatta bene, aveva due lunghe gambe muscolose una vita sottile e un seno medio ancora sodo e il sedere prorompentemente sporgente.
Anche la pelle era soda e senza un filo di cellulite e nonostante il lavoro che faceva non era minimamente sciupata.. ho sempre invidiato le donne di colore perche' sembrano vestite anche quando sono nude non avendo quelle inestetiche differenze di colore tra le zone esposte al sole e quelle no..
Le dissi che era davvero ben fatta e nel mio immaginario le prostitute erano piu' grasse e sfatte...e comunque ora doveva vestirsi...
Poiche' supergiu' Sarah portava la mia taglia, a parte l'altezza superiore, le feci indossare un mio completino di biancheria intima color bianco e le dissi di provarsi un mio abito intero colore arancio che sulla sua pelle sarebbe stato sicuramente bene.

Si vesti completamente ed era davvero elegante con il mio vestito che inoltre a lei arrivava ancora piu' su di me ed era indossato a lei veramente seducente, mi vestii anch'io con un bel vestitino moderno e estremamente sexy e le dissi che ora dovevamo uscire noi due a divertirci.

Infatti uscimmo e passammo davanti a mio marito che nel frattempo (il cretino) si era messo in mutande pensando chissa' a che cosa e rimase interdetto nel vederci uscire entrambe....
Presi la mia macchina e partimmo alla volta di una discoteca delle mie parti frequentata da molte persone di colore poiche' si balla musica africana e Reagge.
Un bel localino che gia' altre volte avevo frequentato e che anche Sarah conosceva.
La maggioranza dei ragazzi neri che frequentano il locale erano giovani e davvero belli e prosperosi, quasi tutti lavoratori extracomunitari che venivano li alla sera per sfogare nella danza ..in mancanza d'altro.... lo stress settimanale.
La percentuale di donne era davvero scarsa, esclusa qualche moglie di colore e qualche donna su in eta' alla ricerca di giovincelli.
Pertanto la presenza di una donna moderatamente giovane e bianca non passava sicuramente innoservata per di piu' in compagnia di una loro bella connazionale ed tutte e due vestite da porche.. era come invitare un ubriaco a bere!! Infatti dopo avere bevuto un bel Gin Tonic carico al bar per caricarci ed appena sedute al tavolino ci avvicinano gentilmente due bei raggazzoni neri e che ci invitarono a ballare una loro musica africana molto simile alla salsa sudamericana.
Il ritmo era davvero caldo, io cominciai a muovermi sinuosamente e a strofinarmi occasionalmente attorno al mio cavaliere e poco dopo dal gonfiore che si intravedeva nei suoi pantaloni era evidente che cominciava ad eccitarsi.
Volevo dire a Sarah con un cenno di fare altrettanto, ma mi accorsi che lei senza nemmeno il mio ordine stringeva gia' forte il suo uomo ed in modo inequivocabile passava la sua gamba in mezzo a quelle del suo ballerino...
Finito il ritmo ci sedemmo e i rispettivi compagni ci baciarono e il mio mi conficco' la lingua fin quasi in gola e mi esploro' tutta l'arcate dentaria!!....
Sarah sbottono' la patta al ragazzo e estrasse un membro formidabile e comincio' a lavorarselo con le mani.. il mio invece mi mise la mano sotto la gonna del vestito e comincio' palparmi attraverso la stoffa delle mutandine...gli contraccambiai toccandolo attraverso i pantaloni e sentendo al tatto un cazzo incredibilmente duro.
Avevo una voglia incredibile di farmi quel ragazzo e sentirmelo dentro di me.
Poiche' li' non potevamo sicuramente dare ulteriore spettacolo, decidemmo tutti e quattro di uscire..
Salimmo in automobile e ci dirigemmo verso casa mia....e arrivati li' andammo tutti in camera da letto.
Mio marito dormiva e quando ci vide arrivare con due neri rimase allibito!!
Gli dissi di alzarsi e di togliersi dai piedi e cosi' fece.

Ordinai ai due ragazzoni di spogliarsi....
Si spogliarono contemporaneamente all'unisono rimasero ambedue pero' come imbarazzati in mutande.. uno aveva un paio di boxer neri e il suo pene sotto, in stato di riposo, sporgeva un po' dall'orlo inferiore, mentre l'altro aveva un paio di mutande strette e bianche che evidenziavano e sorreggevano il suo pene e lo tenevo stretto in modo che stava anche a riposo diretto in su a sinistra.... ed occupava quasi tutto il tessuto mutanda davanti....
Avevano un fisico perfetto....erano quasi identici ..tutte e due muscolosi alti e con dei pettorali di ferro.
Allora io e Sarah ci spogliammo a nostra volta pero' completamente e andammo dai rispettivi maschi e gli togliemmo l'ultimo pezzo rimasto..... mi trovai davanti un cazzo nero, e un culo alto e sodo bellissimo...e glielo palpai... gli massaggiai i testicoli ....poi presi in bocca il suo sesso e vidi che Sarah invece stava facendo un 69 con l'altro..... mi misi anch'io in posizione 69 e senti la sua lingua che mi penetrava come un piccolo fallo, poi mi morsicava come a mangiarmi le parti intime e poi di nuovo con la lingua sulla clitoride e poi me la succhiava con i suoi labbroni....
una volta che il cazzo del mio partner lavorato con la lingua divento' duro duro al punto giusto, mi spostai, presi un preservativo glielo infilai e mi ci sedetti sopra e lo feci entrare in un solo colpo dentro la vagina lubrificata dai miei umori e dalla sua saliva... mentre "cavalcavo" con estremo piacere.. notai mio marito sulla porta che ci guardava con gli occhi stralunati e con il timore di non sa! pere cosa fare....
Allora le urlai dai stronzo vedi cosa succede fare le cose di tua iniziativa poi cosi' visto che la lezione era bastata le dissi.. di spogliarsi e di partecipare alla festa.... non se lo fece dire due volte.... con il cazzo gia' eretto per la eccitazione nel vedere me e Sarah che ci facevamo scopare da due neri, si avvicino' alla mia bocca e volle che gli feci un pompino....
cosi' mentre il ragazzone continuava a sfondare l'utero ...mio marito mi riempiva la bocca con il suo cazzo ..nel frattempo l'amico di colore mentre mi scopava mi stimolava la clitoride e cosi' raggiunsi il primo orgasmo mentre quasi contemporaneamente e l'amico anche lui eiaculo' nel suo bel preservativo..
Sarah che aveva ricevuto in bocca lo sperma del suo uomo mi bacio e mi cedette il suo uomo e io gli diedi il mio.
Anche questo aveva un arnese davvero grosso e duro mi venne sopra lui e comincio a scoparmi dopo avere indossato anche lui il preservativo e i suoi colpi molto piu' violenti di quelli del suo connazionale mi facevano gridare ogni volta che li ricevevo. Sarah invece era sopra al suo e faceva una bella cavalcata come me prima e metteva cosi' in bella mostra il suo sedere.
Mio marito anche lui ripresosi, indossato un bel preservativo lubrificato, si mise a in ginocchio dietro a Sarah ed insinuo' il suo cazzo nel buchetto piu' stretto.
Sarah non protesto' e si fece di buon grado trombare da due cazzi contemporaneamente.. e cosi' mio marito in tre o quattro colpi fu dentro il suo culo.
Non avevo mai visto dal vero una donna penetrata da due persone e pensavo

potesse accadere solo nei film erotici e in quel momento mi sembrava di essere sul set di un film a luci rosse....cosi' mentre pensavo di essere una attrice del porno ..dopo l'ennesima spinta violenta del mio macho mi raggiunse il secondo orgasmo della serata.
Vidi che lui doveva ancora venire cosi' gli tolsi il preservativo e presi il suo cazzone in bocca fino a farlo venire.... la sua roba amarognola davvero abbondante mi inondò la bocca rischiandomi di farmi vomitare e senza ingoiarla completamente andai da Sarah che era ancora penetrata dai due cazzi e gli ricambiai il bacio allo sperma di prima..
Alla vista del bacio saffico mio marito si eccito diede un colpo violento dentro il culo che lo fece venire estrasse il suo coso dal sedere della prostituta si tolse il preservativo e lo mise tra la mia bocca e quella di Sarah che glielo leccammo entrambe..
Cosi' poi alla fine, nonostante tutto, anche mio marito beneficio positivamente della serata da me "riorganizzata" in quanto pote' praticare il tanto sognato (da lui) sesso anale, cosa che io disdegno completamente e che per lui fu la prima volta!!
Cosi' dopo queste reciproche soddisfazioni e poiche' ormai erano le 4 di notte ci ricomponemmo ed io accompagnai Sarah alla stazione dei treni dove doveva prendere il treno per la sua citta' e mio marito accompagno i due ragazzi al parcheggio del locale...
Sarah mi saluto mi bacio' di nuovo sulle labbra e mi che si era divertita davvero tanto e mi ringraziava della serata...e dei soldini guadagnati!!
Era cosi' la seconda volta che mi facevo un ragazzo di colore (per di piu' davanti a mio marito) e che baciavo una ragazza nera.
Non c'e' il due senza il tre??? chissa' se sara' vero!!
L'autore: cristinakristina@usa.net

Novembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Anna (1^ parte)

Anna (1^ parte)
A Roma in una villetta poco fuori città viveva Antonio (42 padre) Anna (39 madre) Marco (21 anni) Pino (20) e Rita (13) Antonio faceva l'imprenditore e passava molto tempo fuori casa Anna era casalinga e i tre figli erano studenti.
Una sera tornando abbastanza tardi da un ristorante dove avevano festeggiato il 13 compleanno di Rita decisero di andare a dormire subito perché avevano bevuto molto.
Nella loro stanza Marco e Pino non riuscendo a dormire avevano acceso il televisore e mentre lo guardavano sentivano un rumore di acqua nel bagno, Marco si alzò per guardare chi era dischiuse la porta e vide sua madre che faceva la doccia e si soffermò a guardarla.
Notò che si insaponava soffermandosi in mezzo alle gambe come se si stesse toccando.
Non aveva mai pensato a sua madre come una donna.
Anna era una donna alta bionda occhi verdi due tette grandi e sode due

labbra invitanti ma soprattutto un culo da favola.
Pino non vedendo tornare Marco si alzò anche lui e vide Marco mentre guardava sua madre e disse la stai spiando e lui guarda come si insapona in mezzo alle gambe sembra che si stia toccando e Pino hai ragione, certo che è proprio bella beato papà.
Intanto Anna aveva preso ad insaponarsi i piedi piegandosi in avanti mettendo in mostra quel culo stupendo che muoveva ancheggiando mettendo in mostra quel buchino fantastico e quella fica aperta facendo sbattere le tette penzolanti.
A quella vista Pino disse sai mi sto eccitando e Marco lo tirò fuori dicendo guarda me.
Anna quasi sentendosi osservata si girò e loro con uno scatto fulmineo andarono in camera spegnendo il televisore e facendo finta di dormire.
Dopo 5 minuti sentirono Anna uscire dal bagno per andare nella sua camera, quindi iniziarono a fantasticare su come si sarebbero fottuti la madre immaginando di possederla in tutte le posizioni.
Marco avrebbe voluto possederla analmente mentre Pino nella bocca, mentre fantasticavano sentirono dei gemiti nella camera di Anna e Antonio, così Pino disse mentre noi fantastichiamo papà se la scopa e Marco perchè non li spiamo dalla finestra, e si recarono in giardino.
Appena affacciati alla finestra aperta con la serranda abbassata quasi tutta, videro Anna in ginocchio sul letto con il cazzo di Antonio in bocca il quale era sdraiato con un cuscino sotto la testa gustandosi quel succulento bocchino fatto con evidente maestria e allora Pino disse a Marco te lo avevo detto guarda come è brava e Marco cazzo hai ragione poco dopo Antonio fece sdraiare Anna con le gambe aperte e inizia a leccargli la fica affondandoci dentro la lingua e facendola scorrere per tutto lo spacco, lei ansimava e gemeva mentre spingeva con la mano la testa di Antonio sulla sua fica fino a quando venne sulla sua bocca .
Cambiarono posizione Antonio si mise a pecorina mentre lei in ginocchio da dietro gli leccava il buco del culo nel quale aveva infilato un dito e lo muoveva avanti e indietro.
Dopo un po Anna prese dal cassetto un cazzo a cintura, lo indossò e lo puntò sul culo di Antonio il quale abbassò la testa sul cuscino per facilitare la penetrazione.
Con un solo colpo entrò e Anna iniziò a inculare Antonio dicendo ti sfondo, troia, godi ,lo senti fino in gola .
I due si guardarono e tirato fuori il loro cazzo facevano dei paragoni con quello del padre che in quel momento lo aveva penzolante mezzo duro e mentre si masturbavano a Marco venne un idea e disse perché non continuiamo la festa in camera di Rita, e Pino e se si sveglia e Marco con tutto quello che ha bevuto non si sveglia neanche con le cannonate, e si recarono nella sua camera.
Nella sua camera Rita dormiva profondamente con il lenzuolo hai piedi del letto ed indosso una camicia da notte leggera e trasparente.
I due avvicinandosi a Rita scuotendola per vedere se si svegliava, ma nessun segno.
Allora Pino alzò la vestaglia fino alla pancia scoprendo un paio di mutandine bianche e due gambe ben fatte mentre Marco comincia a leccargli le labbra tirando fuori il suo cazzo in completa erezione strofinandolo sulla bocca della sorella.

Pino per non essere da meno gli tolse la vestaglia e le mutandine scoprendo un seno acerbo e una fichetta non ancora folta ma molto tenera nel quale ci immerse la lingua, Rita iniziò ad emettere dei gemiti e la sua fichetta a bagnarsi, allora Pino appoggiandoci la sua cappella aprendo un pochino lo spacco, e inizia una sega sulla fica della sorella.
Marco nel frattempo aveva messo la punta del suo cazzo nella bocca di Rita e anche lui si faceva una sega.
Venirono quasi insieme spruzzando tutto il loro seme sia sulla faccia che sulla fica di Rita.
Dopo una pulita alla meglio la rivestirono e andarono compiaciuti nella loro stanza.
Intanto Anna e Antonio continuavano nella loro scopata continuando a gemere per circa mezzora.
La mattina dopo Antonio si alzò in ritardo e corse in ufficio e mentre gli altri dormivano marco si alzò per andare a vedere la madre apri piano la porta socchiusa ed entrò trovando Anna completamente nuda sdraiata con la pancia in sotto mettendo in mostra quel culo che desiderava tanto e quella fica grondante di umori quindi si abbassò annusando il suo sesso sfiorandolo, Anna emise un gemito e Marco uscì di fretta.
Al mattino dopo facevano di tutto per scoprire Anna in intimità o in qualche posa piccante ma niente nei giorni successivi provarono a farsi vedere nudi ma ancora niente.
Dopo una settimana circa parlando Pino disse perché quando papà non dorme a casa non gli facciamo prendere un potente sonnifero e la scopiamo e Marco ok.
Dopo un paio di giorni Antonio disse domattina devo partire tornerò fra 5 giorni, si guardarono e pensarono finalmente ce la scopiamo.
La sera dopo misero il sonnifero nel bicchiere di Anna abbondando nella dose, Anna lo bevve come se niente fosse.
Dopo alcuni minuti disse non riesco a tenere gli occhi aperti vado a dormire e si recò in camera sua.
Dopo un po' anche Rita andò a dormire e anche loro fecero finta di andarci, e aspettando una mezz'ora si alzarono a controllare che Rita dormisse e vedendo che era tutto ok si diressero in camera di Anna.
Lei era crollata non aveva neanche fatto in tempo a spogliarsi era sdraiata sul letto con il reggiseno e i jeans tirati giù fino alle ginocchia e allora Marco disse niente paura ti aiutiamo noi, e Pino mentre tu la spogli io glielo metto in bocca, e mentre Marco gli tolse i jeans le mutandine e il reggiseno Pino gli girò la testa su un lato e inizia a fotterla in bocca dicendo è meraviglioso pensa se fosse sveglia e inizia a toccarli le tette.
Marco quasi contemporaneamente inizia a leccargli la fica facendo gemere Anna.
Un po' allarmati per quei gemiti si fermarono immediatamente ma visto che dormiva profondamente continuarono con più foga di prima.
Pino sentiva i capezzoli della madre indurirsi e le tette diventare più sode.
Dalla fica di Anna ormai completamente aperta scendevano dei rigoli di umore fino al forellino anale, il quale Marco leccava con ingordigia e spingendo con la lingua senza incontrare resistenza, mentre Pino continuava a stantuffarlo nella bocca.

Dopo un po' Marco alzandosi puntò il cazzo sulla fica della madre e dopo averlo fatto scorrere per due tre volte sullo spacco lo
spinse dentro completamente scivolando come il burro dopo averla stantuffata nella fica per un po' Marco disse a Pino vuoi
sentire come è calda la fica di mamma e Pino facciamo cambio e Marco ok.
Marco quando sentì la bocca della madre disse
sembra di velluto e Pino anche con la fica non scherza ma pensa se fosse sveglia sarebbe fantastico.
Mentre dicevano questo Marco disse sto per venire voglio riempirgli la bocca e Pino veniamo insieme in bocca di questa troia appoggiandolo tutti e due nella sua bocca venirono insieme riempiendola Anna sembrava sorridere e loro si guardavano soddisfatti mentre vedevano il volto di Anna pieno di sperma fin sopra i capelli.
Pino disse puliamola e rivestiamola alla meglio ma Marco disse voglio metterglielo in culo e venirci dentro e Pino ma sei pazzo se gli fai male si sveglia allora Marco disse hai ragione però voglio infilarci almeno un dito e la giro mettendogli un cuscino sotto la pancia e disse aprendogli le natiche guarda che bel buco ora è tutto mio e ci affondò la lingua leccandone i bordi, quel buchino si allargava sempre più e ogni tanto Marco si fermava ed allargava le natiche per farlo vedere a Pino il quale eccitandosi nuovamente lo mise nuovamente in bocca a Anna.
Intanto Marco aveva infilato un dito e faceva avanti e indietro, poi lo toglieva e lo infilava nella fica ormai aperta al massimo bagnandolo e infilandolo nuovamente nel culo senza trovare resistenza.
Dicendo ora la inculo e Pino no cosi si sveglia e Marco faccio piano se da segni di dolore smetto e appuntò il suo cazzo su quel buco e inizio a spingere ma entrata la punta Anna iniziò ad agitarsi e allora si fermarono e Pino disse a Marco dai veniamole in bocca un'altra volta e Marco no la voglio scopare e venirgli dentro tanto ha la spirale quindi da dietro lo mise nella fica di Anna e iniziò a scoparla e venne con un fiume di sborra scaricato nella pancia della madre godendo come non mai.
Allora Pino disse togliti voglio scoparla anch'io, e lo mise nella fica ormai ben lubrificata iniziando a pomparla e con le mani a palpargli le tette.
Il respiro di Anna si fece affannoso dalla fica uscivano gli umori di Anna e di Marco scaricati pochi minuti prima sembrava assecondare i colpi di Pino e cosi anche dormendo venne emettendo dei gemiti, anche Pino venne riempiendo quella fica ormai completamente piena.
I due lasciarono la madre a pancia sotto per alcuni minuti permettendo di scaricare tutto quel liquido e iniziarono a pulirla e dopo averla rivestita alla meglio si recarono nella loro stanza dicendo pensa se fosse stata sveglia sarebbe fantastico e Pino ho un'idea domani sera entriamo con una calza sul viso e la scopiamo tutta la notte e Marco ma la voce e Pino in laboratorio ho delle mascherine che fanno la voce elettronica non può riconoscerci e Marco finalmente posso incularla tutta la notte e si addormentarono ormai stanchi.

L'autore: tanya@freemail.it

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Anna (2^ parte)

Anna (2^ parte)

La mattina dopo, visto che le scuole non erano ancora cominciate si svegliarono molto tardi erano andati a letto nudi e si erano addormentati così, e trovarono Rita vicino a loro con una tazza di caffè in mano che li guardava e Marco guardandola disse cos'è non lo hai mai visto e lei fece cenno di no con la testa, allora Marco prese la sua mano e la mise sul suo cazzo.

Lei rimase a guardare come quel cazzo cresceva nella sua mano allora Marco prese il suo braccio e muovendolo iniziò a fare su e giù.

Rita era come imbambolata e vedendo che anche il cazzo di Pino era in completa erezione scappò via, mentre Pino disse

"dopo la mamma tocca a te".

Pino si alzò e andò a farsi una doccia mentre Marco vista l'ora andò a vedere sua madre che era rimasta come l'avevano lasciata allora preoccupato si avvicinò per sentire il respiro ma sentendo che era normale la scrollò un po' per vedere se si svegliava ma ancora niente allora gli abbassò il reggiseno e comincio a toccare le tette leccandogli i capezzoli e carezzandole la fica disse a questa sera e ricoprendola uscì recandosi nella stanza di Rita la quale era sdraiata sul letto a pancia sotto leggendo un giornale, con la vestaglia tirata su fino alle natiche.

Marco si sedette hai piedi del letto e mentre palpava quel culetto sodo disse ti è piaciuto prima ma lei prese la sua mano e disse vattene via altrimenti lo dico a mamma.

Lui si alzò e uscì dalla sua stanza.

Erano quasi le due quando Anna si svegliò e chiamò Rita.

Dopo pochi minuti Rita disse ai fratelli se avevano fame e che la madre si sentiva poco bene, e poco dopo gli portò due panini.

Anna si alzò dal letto verso le tre e disse non riesco a svegliarmi vado a fare una doccia, e i due non persero occasione per spiarla e mentre lo facevano Marco disse non vedo l'ora di metterlo tra quelle chiappe e continuando disse

"Rita le ha quasi come lei" e Pino

"come lo sai" e Marco disse

"guarda" si recarono alla finestra di Rita la quale era ancora sdraiata a leggere sul letto con le chiappe scoperte allora Pino con un sorriso

"questa sera alla mamma domani a lei"

Nel pomeriggio videro Anna pensierosa non parlava mentre faceva alcune pulizie della casa.

Verso le sette Marco e Pino dissero a Anna

"noi andiamo in città da un amico torniamo dopodomani" Anna fece un gesto con la testa per acconsentire e andarono via.

Comprarono degli indumenti e andarono in laboratorio cenarono in un ristorante e verso le 23 si recarono verso casa dalla madre.

Aspettarono 10 minuti e videro spegnersi la luce nella stanza di Rita, aspettarono una mezzora e videro che la luce della cucina tardava a spegnersi allora decisero di entrare ugualmente.

Si misero le mascherine sulla bocca con una calza in testa fino al naso e in mano due coltelli ed entrarono.
Sorpresero la madre in cucina mentre era intenta a lavare i due piatti usati per la cena e Marco da dietro gli mise una mano sulla bocca e il coltello alla gola e con una voce elettronica disse
"c'è una ragazza di la ti conviene non svegliarla aggiungendo poi noi ti conosciamo bene", e raccontando alcuni particolari che loro conoscevano disse con tono autoritario quindi non urlare capito!
Anna fece si con la testa e lui tolse la mano dalla bocca e Anna balbettante
"che volete?" allora Marco toccandogli il culo disse
"voglio inculartì mentre fai un bocchino a lui" Anna cercò di scappare ma Marco la prese per i capelli e la portò nella sua stanza e disse
"se non fai storie non succede nulla" e lei in silenzio disse si con la testa Pino gli disse
"spogliati completamente" e lei obbedì sedendosi sul letto allora Pino vedendo che aveva il volto proprio all'altezza del suo cazzo lo tirò fuori e avvicinandosi disse
"leccalo troia" lei cercava di girarsi ma Pino prendendola per i capelli lo spinse nella sua bocca Anna come un automa muoveva la testa avanti e indietro mentre Marco li guardava eccitato nel vedere quelle labbra che accompagnavano quel cazzo avanti e dietro, ma Pino avendo visto con il padre come era brava a farli lo spinse completamente nella sua gola quasi soffocandola e disse
"se non ci metti più impegno ti ammazzo" lo tolse dalla bocca e si sdraiò sul letto e facendola mettere a pecorina in modo che offrisse il suo culo a Marco il quale spostando la mascherina leccava quel buchetto tanto sospirato scendendo con la lingua fino al clitoride della madre mordicchiandolo e facendo sussultare Anna la quale aveva la bocca piena del cazzo di Pino.
Allora Marco accortosi che non si dilatava come la sera prima forse per la paura si dedico alla sua fica aprendola con le mani e affondando la lingua la quale rispondeva iniziando ad aprirsi intanto Pino diceva
"leccalo scendi con la lingua fino alle palle" e lei ubbidiente lo fece ma senza entusiasmo.
Intanto Marco eccitatissimo pese il suo cazzo con la mano e lo puntò sulla fica della madre affondandolo completamente con un solo colpo facendo sussultare Anna e iniziò a scoparla dando colpi violenti facendo quasi uscire il cazzo di Pino dalla bocca.
Marco sentendo che stava venendo rallentò lo tirò fuori e riprese a leccare quel buchino per alcuni secondi poi puntandoci la cappella spinse ma con un po' di fatica diede un colpo e lo affondò tutto nel suo culo.
Anna lanciò un urlo soffocato dal cazzo di Pino e rimase immobile smettendo di leccare il cazzo di Pino soffrendo per quell'asta che gli stava sfondando il culo.
Allora Pino si alzò e disse voglio vedere come gli entra e esce dal culo e avvicinandosi gli allargò ulteriormente le chiappe guardando il bordo di quel buco che accompagnava il cazzo dentro e fuori e Marco disse
"è stupendo sembra un guanto" e aumentando il ritmo venne riempiendolo dicendo togliendosi ora provalo tu il quale non se lo fece ripetere due volte e lo affondò in quel buco ormai aperto e ben lubrificato ma ancora

aderente al suo cazzo.
Intanto Marco avvicinato il cazzo ormai ammosciato vicino la bocca di Anna disse puliscilo con la lingua e Anna prese a leccarlo lentamente facendolo ingrossare nuovamente una volta in erezione si sdraiò sotto Anna e mentre Pino la inculava lui lo mise nella fica sentendo il cazzo di Pino che stantuffava nel culo.
Dopo pochi minuti Pino venne anche lui nel culo della madre.
Ma proprio in quel momento entrò Rita vedendo la madre posseduta da due cazzi contemporaneamente, e ripresa dalla sorpresa provò a fuggire ma Pino più veloce l'afferro per i capelli dicendo
"tu ora rimani qui a divertirti un po' con noi" strappandogli la vestaglia e le mutandine lasciandola completamente nuda.
A quella scena Anna si ribellò lasciando Marco sdraiato sul letto con il cazzo in erezione scagliandosi verso Pino, il quale con una spinta la gettò sul letto.
Anna allora disse
"va bene vi darò quello che volevate ma lasciate stare lei", e si inginocchiò sul cazzo di Marco offrendo il culo a Pino spalancando le chiappe con le mani mettendo in mostra quel buco ormai sfondato dai due cazzi.
Pino fece sedere Rita su una sedia davanti a loro e gli disse
"guarda come è troia tua madre" che intanto stava facendo un bocchino a Marco come solo lei sapeva fare.
A quel punto a Pino venne in mente la scena con il padre e aprendo il cassetto tirò fuori quel cazzo a cintura insieme a un barattolo di vaselina e disse
"cosa ci fai con questo?" poi guardando la vaselina disse
"se lo dicevi prima la usavamo", e Anna per sua risposta iniziò a ondulare le chiappe e aprendole nuovamente con le mani.
A quella vista Pino ebbe un'altra erezione e puntando il cazzo sul culo di Anna lo mise dentro nuovamente senza nessuna fatica e stantuffandola Anna gemeva mentre leccava il cazzo di Marco come un gelato.
Dopo pochi minuti Pino guardò Rita che sembrava eccitata guardando Anna in quella posizione e furtivamente passava la sua mano sulla sua acerba fica.
Allora pino gli disse vuoi provare e indicando il cazzo a cintura disse
"indossalo", e Rita senza dire una parola obbedì, e Pino togliendo il suo cazzo dal culo di Anna disse
"prova tu".
Rita guardò la madre che fece segno di si con la testa mentre ciucciava il cazzo di Marco ormai in estasi.
Pino da dietro guardava mentre Rita inculava Anna chiamando Marco a vedere quella scena.
Mentre erano in quella posizione Anna iniziò a gemere, i due vedevano gli umori scendere dalla fica di Anna e il buchetto del culo di Rita che accompagnava la penetrazione aprendosi e chiudendosi.
A quella scena Marco abbassò la mascherina e iniziò a leccare il buchino della sorella la quale iniziò a gemere e ad affondare i colpi nel culo della madre la quale venne con un urlo facendo grondare i suoi umori .
Rita allora tolse il cazzo dal culo per dirigerlo sulla fica della madre ma lei si girò e si mise sdraiata con la schiena sul letto aprendo le gambe e invitando Rita a prenderla in quel modo i due rimasero a guardare

la scena mentre Anna gemeva e si muoveva come un'ossessa venendo una seconda volta.
A quel punto i due fratelli sdraiandosi sul letto le fecero inginocchiare davanti hai loro cazzi (Pino con Anna) e (Marco con Rita).
Anna ormai sciolta iniziò con un bocchino che neanche la peggiore delle puttane era capace di fare ma anche Rita pur non avendolo mai fatto se la cavava benissimo muovendo la bocca e la lingua come fosse una dote naturale la sua.
Marco fece alzare Rita da quella posizione e sdraiandosi sul letto la fece sdraiare al contrario sopra di lui esibendosi in un 69 spingendo la sua lingua all'interno di quella stretta fessura facendola tremare e gemere mentre lei con le mani sul letto faceva scorrere per tutta la sua lunghezza l'asta divenuta dura come il marmo.
Anna vedendo quella scena come se fosse entrata in competizione con Rita volle fare lo stesso sdraiandosi però sotto, Pino allora affondò la sua lingua in quel buco divenuto ormai una caverna e il suo cazzo nella bocca facendolo entrare fino alle palle, Anna intanto lo teneva per le chiappe avvicinando un dito sul suo buchino e accarezzandolo.
Pino ebbe un sussulto e allora prese quel cazzo a cintura e lo mise dentro la fica leccandogli il clitoride.
Anna venne un'altra volta infilando il dito nel culo di Pino il quale ebbe un sussulto di piacere il quale per risposta tolse il cazzo finto e pulì tutta la fica con la lingua arrivando fino al buco del culo sporco di sperma e venendo riempiendo la bocca di Anna la quale ingoiò tutto guardando Rita e avvicinandosi per aiutarla.
Ora erano in due a leccare il cazzo di Marco il quale stava per venire.
Anna se ne accorse puntando il cazzo sulla bocca di Rita la quale lo ingoiò tutto.
I quattro esausti rimasero sdraiati sul letto inerti per dieci minuti.
All'improvviso Anna disse
"perché non facciamo il gioco della verità", e Pino disse
"ok" allora Anna disse
"come fate a conoscermi così bene?", e Pino
"ti seguiamo spesso e ti spiamo", allora Anna
"ho detto il gioco della verità come vi chiamate?" e Marco non possiamo dirtelo.
Allora Anna disse
"ma Marco non hai caldo con quella calza e tu Pino".
I due si guardarono e vistosi scoperti tolsero la calza e la mascherina e Rita incredula disse
"ho fatto un pompino a mio fratello e tu mamma lo sapevi" e Marco
"già, lo sapevi come hai fatto" e Anna
"ieri sera dopo aver bevuto il sonnifero sono crollata sul letto dopo ho dei ricordi vaghi ricordo che avevo un cazzo in bocca le vostre voci mentre mi chiamavate troia quando mi siete venuti in faccia e man mano che aumentava l'eccitazione aumentavano anche i ricordi tra cui quello che dicevate quando stavate uscendo dalla stanza".
Pino la interruppe subito dicendo
"perché non hai detto niente e ci hai lasciato fare?"
"Sai ho pensato tutto il giorno se avevo sognato o se era vero ma avendo trovato dello sperma ho voluto vedere dove arrivavate" e Pino

"ma tu ti sei fatta scopare", e Anna
"è vero ho pensato che se vi sfogavate sarebbe finita li, ma poi è entrata Rita e sai non lo ho mai fatto con una donna e quando mi scopava è stato magnifico non avevo mai provato nulla di simile, ma a voi quando è venuta questa voglia?" e raccontarono della doccia e di averli visti quando inculava il padre e di quando erano entrati nella stanza di Rita la quale "esclamò brutti porci mentre dormivo, ecco perché avevo il sapore di sperma in bocca".
Allora Anna disse a Rita
"come mai sei così brava a fare pompini, a chi li fai?", e Rita
"beh visto che ci siamo detti tutta la verità la dico anch'io, è stato papà a insegnarmi, una volta è venuto nella mia camera dopo aver scopato con te e ha voluto che lo pulissi con la lingua", e Anna
"brutto porco ma ti ha scopato",
"no mamma sono ancora vergine", e Anna
"ti ha inculata?", allora Marco
"a proposito di inculata come mai tu inculi papà?", e Anna
"mi piace molto mi da senso di potere, lui non voleva ma dopo il dolore iniziale ora non ne può più fare a meno".
All'improvviso Rita salì in piedi sul letto e mentre piegava leggermente le gambe si allargava la sua tenera fichetta dicendo
"sai mamma piaceva anche a me inculart, anche a me da quella sensazione di potere".
Allora Marco disse a Anna,
"sai mamma non ho mai visto due donne fare l'amore" e subito Anna
"neanche io due uomini".
I due si guardarono senza dire niente, mentre Rita scendeva con il volto in mezzo le gambe di Anna leccando e infilando due dita nel suo spacco, Anna gemeva e inarcava la schiena leccandosi le labbra.
A quella vista i due lo ebbero di nuovo in erezione e subito Pino lo avvicinò alla bocca della madre, che lo fermò con una mano e disse
"c'è Marco che vuole fartelo".
Pino si fermò e guardò Marco rimasto pietrificato da quelle parole mentre guardava impaurito quel cazzo che si avvicinava alla sua bocca.
Anna e Rita si fermarono a guardare quella scena mentre Marco leccava e prendeva quell'asta nella bocca.
Anna si alzò e fece mettere Marco alla pecorina.
Poi invitò Rita a mettersi sotto e a prenderglielo in bocca mentre lei iniziò a leccare il suo buco Marco era un continuo di gemiti soffocati dal cazzo di Pino.
Mentre il suo buchino cedeva Anna prese la vaselina e iniziò a sparmagliela affondando il dito fino in fondo muovendolo dentro e fuori, mentre vedeva il suo cazzo entrare e uscire dalla bocca di Rita.
Mentre lo muoveva il suo culo cedeva sempre più, e a quel punto invitò Rita a indossare quel cazzo un po' più piccolo dei loro ma efficace, e disse
"ora proverai anche tu quello che avete fatto a me, uno in culo e uno in bocca".
E mentre Rita eccitatissima da dietro lo puntava sul suo culo, Anna si mise sotto facendosi scopare mentre si muoveva Rita con un solo colpo lo infilò lui togliendosi il cazzo dalla bocca urlò facendo ammosciare il

cazzo nella fica della madre.
Anna si alzò da sotto e mentre Rita si era fermata disse continua ora passa, così Rita riprese a incularlo.
Ora Marco riprese a gemere mentre diceva
"è stupendo ora capisco papà".
Anna si mise a pecorina con la sua bocca sulla bocca di Marco e mentre si baciavano allargò la sua fica con le mani invitando Pino a scoparla.
Mentre Pino la scopava vedeva sua sorella mentre affondava colpi sempre più potenti nel culo del fratello con gli occhi socchiusi visibilmente eccitata e gli disse
"dopo tocca a te", Rita con un sorriso tirò fuori la lingua muovendola, mentre Anna veniva .
Pino disse a Rita
"ora tocca a te" staccandola dal fratello e facendola sdraiare sul letto e iniziò a leccargli la fichetta ancora intatta ma ben aperta dall'eccitazione, e lei per sua risposta venne.
Anna avvicinatosi alla fichetta di Rita la allargò con le mani e disse a Pino
"ora sfondala!".
Pino punto il suo cazzo e con due tre colpi la deflorò.
Rita urlò e dalla sua fica uscì un po' di sangue, ma Pino continuò e Rita ora gemeva e invitando Marco a mettergli in bocca il suo cazzo ormai moscio.
Ora il cazzo di Marco nella bocca di Rita iniziava a ingrossarsi e allora disse a Anna
"preparala che ora faccio quello che lei a fatto a me".
Rita e Pino si girarono e ora Rita era sopra mostrando il suo buchino a Anna che aveva iniziato a leccare prese la vaselina e iniziò a spalmarla nel suo culo aprendolo con due dita.
Rita sembrava ululasse dal piacere.
Poi Anna disse
"vieni è pronto", e mise un cuscino in bocca a Rita.
Marco facendo entrare lentamente la punta in quel forellino che si apriva sempre più, lo affondò con uno scatto.
Rita morse il cuscino provando a togliersi per il forte dolore ma i due afferrandola la tennero ferma.
Marco sentiva il suo cazzo strusciare contro quello del fratello che stantuffava nella fica, mentre Rita ora iniziava a gemere.
Anna guardandoli disse
"che bel quadretto familiare manca solo vostro padre" e continuò a guardarli fino a che i tre vennero contemporaneamente.
Ora i quattro esausti si sdraiarono sul letto e Rita vicino alla madre gli diete un bacio sulla bocca un bacio appassionato come per ringraziarla la quale rispose a quel bacio.
L'autore: tanya@freemail.it

Settembre 1998

Il mondo di Marina (1^ aparte)
Presentazione
Solo poche righe, vi prego di leggerle .
Questo testo è leggermente diverso da altri che ho scritto in passato.
Per prima cosa è più lungo, ma non è questa la differenza. Ispirandomi ad una persona che realmente conosco, e alla quale dedico il racconto, ho miscelato accadimenti reali con svolgimenti puramente fantasiosi, allo scopo di 'giocare' con la reale destinataria dei miei racconti.
Pertanto, la grossa differenza che insiste tra questo scritto (tuttora in fase di ultimazione) e le precedenti storie, è che qui non si piomba direttamente sul momento 'porno' della storia, ma ci si arriva lentamente, vivendo il racconto come un vero e proprio romanzo
Chi di voi ha prelevato questo file alla ricerca dell'immediato carattere pornografico ne rimarrà deluso, mi dispiace.
Qui il 'piccante' è la ciliegina sulla torta, non la torta !
Vi rimando pertanto a 'torte' molto più appetitose come 'A casa di Anna' (3 episodi) o 'Morgana' (2 episodi) dello stesso autore.
Grazie per la pazienza e, per chi ha deciso di continuare a leggere,
Buon divertimento.
Prologo
Sognava il mare con quegli occhi puntati li, sulla città.
Era Agosto e faceva caldo, la voglia di lavorare poca e il viaggio in Canada di pochi giorni prima era già un lontano ricordo.
E' vero, per lavoro viaggiava molto, era appena tornata da Bruxelles però quello non era riposarsi, Marco da parte sua era sparito ed ora era 'chissà dove', a spassarsela.
Un gelato al cocco, poi di nuovo in ufficio.
La testa piena di pensieri non la lasciava in pace un solo minuto.
- cavolo, domani meno male che è sabato, e mi rilasso un po'- pensò.
La stanza era calda, il piccolo ventilatore non era in nessun modo sufficiente a dare un po' di sollievo. Eleonora era seduta li, nella sua scrivania, tutta intenta a trascrivere dei dati al computer.
- Dove sei andata ? - chiese
- a prendermi un gelato, con questo caldo si muore. -
- davvero...-
- dalle parti tue deve essere più fresco -
- mah - borbottò Eleonora - non credere sai....giusto la sera -
- ma Grottaferrata è molto più in alto di Roma 'città'-
- si ma il caldo è uguale -
Risero.
Eleonora era una piacente signora sui 45 anni, bionda e di aspetto prosperoso. Sposata, due figlie, rispettivamente di 20 e 18 anni, e un marito simpatico. Insomma aveva tutto ciò che lei desiderava da sempre.
- Chi c'è in ufficio? - chiese la bionda
- Il capo credo, ma tra poco va via -
Ed infatti di li a poco il naso aquilino del dott. Raschi si affacciò nella loro stanza.
- Signore io vado, ci vediamo lunedì. -
- Buon fine settimana - risposero in coro le due

- ah! Signora Berti, se chiamano quelli dell'ENI dica che le fatture sono state inviate stamattina -
Eleonora fece un sorriso di assenso e la porta si chiuse.
- fiuuuu.....finalmente sole!
Tic tic tic tic....tic tic tic
Si udì uno strano ticchettio e il cellulare di Marina emise il caratteristico segnale per l'arrivo di un nuovo messaggio - sarà Francesca -
Marina lo lesse rapidamente.
NON VEDO L'ORA DI ASSAPORARE LE TUE 'LABBRA'....MARALE
No, non era Francesca, decisamente.
- Ti scrivono? - chiese Eleonora
A Marina la domanda sembrò un po' idiota, e si limitò a rispondere con un sorriso.
- chi è, il tuo ragazzo? - continuò la tipa che si stava incuriosendo
- no...-
E già, chi era Marale?
Il ragazzo della sua amica?
No, lei era sposata; l'amante della sua amica?
Forse lo era stato, ma questa era una definizione che ad Alessandro non sarebbe mai piaciuta; un suo 'amico'....?
Non si conoscevano così bene da essere amici.
Allora chi era?
- un tipo che conosco....-
ecco, aveva scelto la definizione peggiore, Alessandro era tutto fuorché 'un tipo' , ma fece finta di nulla e continuò a lavorare.
Con la mente tornò al giorno in cui erano seduti in macchina ad ascoltare i CD, lei al posto di guida, Francesca di fianco e Ale dietro.
Qualcuno iniziò a parlare di sesso e della possibilità di farlo in tre, a Marina l'idea piaceva anche ma sapeva che la sua amica non avrebbe mai acconsentito a dividere con lei Alessandro, più per un senso di competizione che altro, anche perché la loro storia stava volgendo al termine e lei lo sapeva bene.
Ad un tratto sentì le mani di lui che da dietro, cercavano il suo seno.
La cosa era eccitante e Marina decise di lasciarlo fare.
Francesca era girata dall'altra parte e non vedeva, probabilmente Alessandro stava toccando anche lei, ma non ne era sicura.
L'idea bastò per farla eccitare e si rese conto che si stava bagnando.
A dire il vero Alessandro le piaceva, ma forse non avrebbe mai fatto nulla per averlo se qualche mese prima, via Internet, più per un caso che per altro, non fosse nata una strana complicità a livello di testa; da li iniziarono a firmare i rispettivi messaggi con lo pseudonimo di 'Marale', come per accordare tra loro un tacito legame.
Era il periodo in cui Francesca era completamente 'cotta' di quel nuovo ragazzo, e lei non se la sentì di fare il gioco 'sporco', per cui la cosa finì così, lasciandole la voglia in bocca.... fino ad ora.
Ora le cose erano cambiate però e quel legame c'era ancora, inspiegabilmente, Marale.
Un'altra canzone, Claudio Baglioni.
Le mani di lui afferrarono i capezzoli ed iniziarono a giocare con loro.
Francesca era girata.

Marina sentì le mutandine ancora più umide di prima e avrebbe tanto voluto trovarsi da sola con lui.
Non disse niente, si limitò a muoversi di lato cosicché Ale potesse arrivare meglio al suo seno.
Francesca emise un lievissimo sospiro di eccitazione, ora era sicura, Ale stava toccando anche lei.
Tre, farlo in tre, chissà....
La mano di lui scivolò verso i pantaloni e tentò di infilarsi tra le cosce.
- magari...- pensò lei, e divaricò leggermente le gambe.
Francesca era girata.
Anche Marina ora era voltata dalla parte opposta. Aveva voglia di fare l'amore, e cercò di controllare il suo respiro che stava diventando affannoso per l'eccitazione.
Francesca sospirò ancora.
La mano di Alessandro tentò di infilarsi fra i pantaloni, ma arrivò solo ai primi peli della figa, dopo di che il passaggio si faceva troppo stretto. Peccato.
Ora aveva capito, Alessandro aveva fatto in modo di far voltare Francesca cosicché non vedesse la scena alle sue spalle, si sentì ancora più eccitata perché in quel momento capì quanto lui la desiderasse ma sopraggiunse, nello stesso istante, anche un po' di dispiacere per la sua amica.
Aprì le gambe e la mano di lui iniziò a passare ritmicamente sui pantaloni esercitando una leggera pressione in modo da stimolare il clitoride.
Ci stava riuscendo, Marina sentì una vampata di caldo salire su e la voglia si accrebbe.
- Buio- pensò e cercò di ricordare cosa le aveva scritto lui pochi mesi prima in una e-mail
Non era freddo, o quantomeno il freddo non sfiorava ancora la sua pelle.
Aveva perso la cognizione del tempo, se avesse riflettuto avrebbe capito che era li, da sola, al buio, da almeno venti minuti.
Faceva parte del gioco, l'attesa.
Buio.
Per quanto riuscisse a sforzarsi i suoi occhi vedevano solo quello.
Ferma, immobile. Faceva attenzione anche a respirare.
Buio.
Sentiva l'oscurita' sulla sua pelle, quel maglione era di troppo.
Non si mosse.
Non una parola.
Nulla.
Buio.
Attesa. Attesa di che? di chi?
Silenzio.
Un divano, ecco, sentiva il divano, i braccioli, il cuscino, un altro.
La mano scorreva sul tessuto, chissà perché, sapeva che era blu.
La mano.
Lentamente scorreva sulla stoffa e ne seguiva le increspature; piano, bisogna fare piano, anche quel rumore la infastidiva.
Tranquillità?
Si, ma anche eccitazione e ansia di sapere cosa sarebbe successo...

Buio, e la mano scorre lentamente sulla stoffa.
C'e' qualcosa,
una gamba,
si e' una gamba.
La mano scorre velocemente su quella gamba, era lui, era sempre stato li.
Non una parola,
nulla.
Scivola, lungo i pantaloni e fino a qualcosa che sembra una giacca.
No, e' un maglione.
Lei si siede sul divano e la mano continua a cercare.
Il mento
La bocca
La fronte
I capelli.
E' un uomo.
Eccolo.
Chi e'? Chi e'?
E ora che succede?
Una mano.
Prende la sua, la muove, la porta sul corpo di lei.
I capelli.
La fronte
La bocca
Le dita si fanno spazio tra le labbra.
La lingua.
Il sapore della sua pelle.
Sulla punta delle dita.
Lei cerca la bocca di lui, e' l'altra mano che si muove.
' Voglio la sua lingua ' pensa.
Eccola.
La lingua.
Si muove.
Succhia le dita
Succhia anche lui.
La mano scende.
Il seno si gonfia.
Scava.
Quel maglione e' di troppo.
Scava
La camicia e' di troppo
Scava
Il reggiseno.
' ora mi tocca '
La mano scorre sul merletto
Il seno e' teso
Il respiro si sente
La mano di lei scende
La camicia
Sbottona la camicia
La camicia e' di troppo
'devo togliergli la camicia'

Il merletto del reggiseno
Giù, non tocca il seno, la pancia, le carezza la pancia.
Anche la sua mano scende
Anche lei sulla pancia, come lui.
'Come si gioca? '
'Cosa devo fare? '
Lei tira indietro la pancia, lascia lo spazio tra i pantaloni
'capirà'
No, l'ombelico.
Lei tocca i pantaloni, tira indietro la pancia ancora una volta.
' capirà'
La mano di lui le lascia l'ombelico e scivola sulle cosce.
Sente la sua bocca sul collo
Le bacia il collo
Le succhia il collo
Le lecca il collo
Lei tira indietro la pancia
' capirà '
La mano scende.
Il cavallo dei pantaloni
Spinge sulle gambe
In mezzo alle gambe.
Spinge anche lei, contro quella mano
' capirà'
Si sente eccitata
Bagnata
Il respiro diventa ansioso
La mano spinge
La sua scende
I Pantaloni
' Cos'e'? ah, si eccolo...'
' Dio cosa sto facendo...'
' non ti fermare, non parlare...'capisci'
La mano spinge
Anche la sua spinge
Scava
Cerca
La bocca non si ferma
Le lingue si sfiorano
Si toccano a tratti
Il sapore di lui.
'che profumo e'? '
'capisci'
la pancia si tira in dentro
La mano di lui sale
Il seno
Quel maglione e' di troppo
Quella camicia e' di troppo
Quel reggiseno....
' oddio mi tocca '
il seno

i capezzoli
La mano di lei spinge
ora sente dappiù, qualcosa cambia, ora c'è dappiù.
I capezzoli
' mi tocca i capezzoli '
La sua mano spinge, si fa spazio.
L'altra mano di lui
Le gambe
Allarga le gambe
Sbottona i Jeans
Odore
' sono bagnata da morire '
Eccolo
' mi tocca '
' oddio non ti fermare '
' lo tocco anche io '
La mano scende
apre i pantaloni
lo afferra
La sua bocca
Quel maglione e' di troppo
Quella camicia e' di troppo
Quel reggiseno e' di troppo
La succhia
Le succhia i capezzoli
la mano si fa spazio fra le labbra
Non e' la bocca
Sono le Labbra
Lui e' bagnato
' eccolo lo sento '
' oddio come e' bagnato '
' capisci '
Un attimo, e' dentro.
' si , non ti fermare '
' mi muovo anche io, muovo la mano ma non ti fermare'
Odore
' Lo sento, e' nella mia mano lo sento, io mi muovo ma tu non ti fermare'
Lui si ferma
Esce
La mano e' umida
I Pantaloni vengono sfilati
Lei alza il sedere per aiutarlo
Non si ferma
La sua bocca la lascia
' che fa? '
Le mutandine si spostano di lato
non le toglie, si spostano
Le labbra
non e' la mano...
' oddio si '

' non ti fermare '
' non ti fermare'
' dove sei? eccoti, mi muovo'
'mi muovo piu' veloce'
'non ti fermare'
ancora più veloce
'non ti fermare'
Un brivido lungo le corre sul corpo
' ancora...non ti fermare'
Lo tiene stretto
veloce
'sentimi, ti sento...'
'ancora, ancora, ancora OH.....'
La luce e' spenta, non una parola.
Buio.
Ora ricordava, ricordava tutto, la mano di lui... eccola.... era li.
Non poteva continuare, tra poco non si sarebbe più controllata.
Francesca era girata.
Lei era eccitata.
- Casa, meglio andare a casa - pensò.
Quella serata finì li.
Ora Marale aveva voglia delle sue Labbra, era tornato, e questo, lei lo sapeva, era solo l'inizio.
L'autore: (l'Incredulo) :virtual.mente@flashnet.it

Settembre 19987

Eros Italia Racconti erotici: Il mondo di Marina (2^ parte)

Il mondo di Marina (2^ parte)
- Ti sei incantata? - chiese Eleonora tra una scartoffia e l'altra
- che...? -
- ho detto 'ti sei incantata?'-
Marina sorrise, - pensavo -
- al messaggio? -
...si, al messaggio, avrebbe voluto rispondere, ma qualcosa la trattenne
- no - disse infine, forse troppo repentinamente. Eleonora ammiccò un sorriso complice.
Marina cambiò discorso. - hai poi finito quella relazione ? -
- quale ? -
- scusa, cosa stai facendo? -
- un promemoria per il capo -
- ah...e a che punto sei? -
- Marina, stai tentando di fare la vaga? -
- noooo....- le venne da ridere.
- Tutti quei pensieri, quel messaggio, le avevano fatto venire una gran voglia di fare l'amore, e si accorse di essere leggermente umida in mezzo alle cosce.

- ho capito, deve essere un segreto -
- ma che segreto...-
- chi era, un uomo ? -
- si -
- Marco ? -
Marina sorrise - no -
- ah ah.....-
- Eleonora dai....-
-Guarda che non ti colpevolizzo mica...anche a me è successo -
- cosa?-
- un paio di anni fa la mia storia con Carlo non andava molto bene, non è che non fossimo legati....era solo che non c'era più quella scintilla, insomma....-
Di cosa parlava Eleonora? Marina la osservò con attenzione.
- un giorno capitò a casa un ragazzo, un amico di mia figlia Cristiana, la maggiore. Era un po' che lo vedevamo, si era preso una bella cotta per lei e spesso passava a trovarla.
A me e a Carlo piaceva molto, sai, non era il solito ragazzetto ventenne, aveva quasi trent'anni, era carino, educato, con due occhi bellissimi. -
Marina annuì, ora aveva presente il tipo.
- beh, sta di fatto che Cristiana non c'era, ed io ero sola a casa.
- Luca (si chiamava così il tipo), citofona e lo faccio salire.
Tanto di li a poco Cri sarebbe tornata, ed io ero contenta che uscissero insieme.
Dovevi vederlo era tutto imbarazzato.
- Signora, posso anche passare più tardi.....-
- Ma no dai, non ti preoccupare, Cristiana dovrebbe essere qui tra pochi minuti, aspettala in camera sua -
- va bene...grazie.-
Io tornai in bagno, mi stavo preparando, avevamo con Carlo, una cena con alcuni suoi colleghi avvocati.
Passarono una ventina di minuti, e mia figlia non si faceva vedere.
- ma sapeva Cristiana che saresti passato? -
Non mi sentiva, la camera di Cristiana è nel piano di sopra.
Decisi di andare a chiedere la cosa di persona.
Marina si stava interessando alla storia e si sistemò sulla sedia appoggiando i gomiti sul tavolo e prendendosi il viso tra le mani.
- insomma....senti questa, faccio per entrare in camera e sento che Luca aveva acceso la TV, 'ecco perché non sentiva' pensai.
- Però non riuscivo a capire cosa stesse vedendo, il volume era basso, e prima di entrare sbirciai dalla porta che era solamente accostata.
Se ne stava li, seduto sul fondo del letto che fissava la televisione.
All'inizio credetti che stesse vedendo un balletto, il saggio di Cristiana, poi notai che le persone raffigurate erano nude e stavano facendo....insomma, scopavano. Le riprese non erano un gran che.
Sinceramente mi ero incuriosita, sai non te lo aspetti di sapere che tua figlia ha una cassetta pornografica in camera....mio marito ne ha qualcuna, ma sono nascoste.... 'le avrà scovate in camera mia' pensai.
Poi vidi quello che non avrei mai voluto vedere....la ragazza del video era mia figlia.
Marina rimase allibita.

Eleonora fece una pausa e studiò la sua espressione.
- non dovrei raccontare certe cose....-
- non c'è problema....continua -
- insomma dicevo, era Cristiana che si stava facendo scopare da un tizio con la mascherina nera sugli occhi, non capivo cosa si stessero dicendo, ma vedevo che lui la scopava con tanta foga da sbalzarla ogni volta di dieci centimetri più in la .
Mi scappò un 'oddio ' e Luca mi sentì.
Cercò di spegnere il televisore ma aveva in mano il telecomando del videoregistratore, per cui la scena andò avanti, con mia figlia che ora lo prendeva in bocca.
'Non spegnere' dissi a Luca, e mi sedetti vicino a lui.
Aveva una faccia allibita ed era tutto rosso.
Cercavo la cassetta del saggio' si giustificò lui.
Non sapevo come reagire, ero imbarazzata anche io.
Lo fissai per un momento,
'sei tu che riprendi?'
gli chiesi. 'NO. Non sospettavo neanche.....'
Insomma mia figlia, la mia bambina, era una gran Troia, e in quel momento eravamo in due di più a rendercene conto.
Intanto il filmino andava.
Tornammo a fissare lo schermo.
Cristiana si era messa a carponi su divano e si teneva larghe le natiche con le mani.
Il tizio con la mascherina le si parò dietro e prese a pomparla ancora.
- sei una Troia, sei una Troia...- ripeteva. Il bello era che mia figlia continuava a dire 'si'.
Abbassai lo sguardo.
Luca, nonostante tutto, si stava eccitando, vedevo il suo gonfiore tra le pieghe dei pantaloni, e la sua mano di tanto in tanto che toccava....il coso.
Marina d'un tratto sentì un rivolo umido scivolarle giù dalla figa, ma fece finta di nulla.
Che cavolo di storia ragazzi.
Eleonora continuò.
- Insomma....fu imbarazzante, perché mi accorsi di essere eccitata anche io. Non mi guardare così....ti saresti eccitata anche tu dopotutto.-
Marina non ne fu così sicura ma lasciò correre - forse...-
- 'non me l'aspettavo proprio' disse Luca ad un tratto. 'Figurati io' gli risposi.
- Cavolo, mi stavo eccitando nonostante la vergogna, la rabbia per mia figlia...insomma nonostante tutto...mi eccitavo.
Lui ad un tratto mi fissa, beh, senti io non so che mi ha preso, ma....glielo tiro fuori.-
-Cheee?....-
Eleonora annuì - si, non so che cosa mi prese....non sono riuscita a controllarmi-
- E avete fatto....?-
- tutto....non ti immagini. Aveva un coso....un cazzo insomma...bellissimo.
- Era quasi completamente duro. Iniziai a masturbarlo e la leccarglielo.

Dopo un primo imbarazzo lui si lasciò andare ed iniziò ad abbassarmi la testa e a rialzarla....
Poi mi spinse sul letto di mia figlia.
Chiusi gli occhi e lo lasciai fare.
Sentivo che mi alzava la gonna e mi spostava le mutande, iniziò a leccarmi, a succhiarmi e mi resi conto di essere un lago.
La lingua di quel ragazzo era stupenda, non si stancava mai.
Ad un certo punto spostò la sua attenzione sul mio sedere
ed inizio a leccarlo....tutto.
Sentii la sua lingua entrare nell'ano e poi riuscirne.
Mi stava inculando con la lingua.
Iniziai a godere come una matta e venni...una, due tre volte.
La lingua scavava e io ero li, che mi reggevo le gambe per farlo arrivare meglio ovunque lui volesse.
Fu un attimo, quasi non mi resi conto, sentii solo un lieve dolore e mi accorsi che aveva preso a scoparmi...nel culo. -
Marina non ce la faceva più.
Sentiva che la sua figa stava per esplodere e la interruppe.
- scusa...devo andare in bagno -
Eleonora la guardò divertita -ti stai eccitando...?-
Altra domanda idiota, e si sa, a domanda idiota....
- perché dovrei ? - rispose Marina uscendo dalla stanza.
Si chiuse in bagno, si abbassò le mutandine e le sue dita, medio e indice, scivolarono dentro la figa bagnata Tic tic tic.....
La figa di Marina era calda e il buio della camera non era abbastanza scuro da nascondere i suoi lineamenti nella notte.
Uno strano rumore, simile al ticchettio di una vecchia sveglia la scosse, cavolo, aveva sognato tutto....
Eleonora, il racconto....le venne il dubbio che anche il messaggio sul cellulare fosse un sogno e si alzò per controllare.
Aveva un letto in ferro con uno strano baldacchino che lo sovrastava, era molto bello a vedersi ma pericolosissimo quando si ha sonno e si rischia di sbatterci sopra.
Prese in pieno la colonnina quadrata ai piedi del letto.
- Ottimo - pensò - se ci riprovo forse riesco anche a farmi male !-
Accese il cellulare ed apparve il messaggio....allora era vero, quello almeno non lo aveva sognato.
C'era un nuovo messaggio però.
Chi mandava messaggi alle tre di notte il 31 agosto?
'SPERO CHE IL RACCONTO TI SIA PIACIUTO....MARALE'
Che voleva dire Ale con quella frase?
Quale racconto?
Si rimise a letto tentando di riprendere sonno, domani sarebbe stata una giornata non tra le migliori, veniva un tizio da Londra che lei non sopportava e avrebbe dovuto stare con lui tutto il santo giorno.....
- Che palle...!- pensò
Si voltò dall'altra parte e tentò di non pensare.
Afferrò l'altro cuscino e lo portò sotto la pancia.
Tic tic tic tic..... tic tic tic tic tic tic.... tic tic....
L'autore (L'Incredulo): virtual.mente@flashnet.it

Settembre 199897

Eros Italia Racconti erotici: Il mondo di Marina (3^ parte)

Il mondo di Marina (3^ parte)
Tic tic tic tic tic tic tic tic... tic tic tic tic
Aprì un occhio.
Che cavolo era questo rumore?
Ascoltò con più attenzione.
Nulla. - l'acquario - pensò
Fece per riaddormentarsi.
Tic tic tic tic..... tic tic tic tic tic tic....
Un odore di muffa pervase le sue narici
- e adesso che c'è?- aprì gli occhi e rimase senza parole.
La grande sala era completamente rivestita in pietra e in giro c'erano degli strani attrezzi, tavoli in legno e tendaggi scuri.
Marina fece per voltarsi e con angoscia capì di essere legata mani e piedi ad una strana croce di legno.
Fece per gridare ma ebbe poi un attimo di ripensamento.
- sto sognando...! - pensò
Un paio di uomini, con il membro quasi in completa erezione la stavano fissando, avevano la testa coperta da un cappuccio nero ed erano adornati da cinte di cuoio ricoperte di borchie argentee.
Uno dei due, il più magro, le rivolse un cenno di assenso con il capo.
- ben svegliata, Sir Stephen arriverà tra poco -
Sir Stephen?
La grande porta in legno si schiuse ed entrò un uomo dalle fattezze anglosassoni.
Ben vestito, in un completo grigio, alto circa un metro e ottanta, con i capelli che avevano una leggera sfumatura sul biondo.
Non le rivolse neanche uno sguardo e si diresse immediatamente verso i due uomini incappucciati.
- ha superato la prova?-
- si, è svenuta solo ora ma già ha ripreso i sensi - rispose uno dei due.
Ora l'uomo si girò e le sorrise.
- bene- disse - slegatela -
I due uomini si avvicinarono e iniziarono a sciogliere le cinghie.
Il loro membro ora aveva perso qualsiasi segno di virilità e penzolava li fra le grosse gambe pelose dei due tizi.
- sei stata brava - le sussurrò quello più alto quasi in tono complice.
- Ma chi siete ?-
I due la guardarono un attimo
- le ho concesso io di parlare - anticipò l'uomo inglese che era rimasto in disparte.
- che sta succedendo ?- pesò Marina tra se e se.
L'ultima cinghia si slegò e la strana croce fu messa in posizione orizzontale.
Ora Marina era sdraiata e poteva scendere.

- vieni - le disse l'uomo e le tese la mano
Si rese conto di essere completamente nuda e indolenzita.
Anzi, lefaceva male tutto, sedere compreso.
Cosa le avevano fatto, dove era o meglio, cosa stava sognando visto che solo di sogno si poteva trattare?
Stette al gioco e non disse una parola.
Scese dalla croce e si avvio verso l'uomo, il quale non l'attese e si diresse di nuovo verso la porta.
Una lunga rampa di scale, con dei cordoni rosso cupo, saliva davanti a loro per circa cinque metri, erano quindi in un qualche tipo di seminterrato.
L'uomo fece le scale con calma e Marina lo seguì in silenzio guardandosi attorno.
Il salone che li accolse era estremamente elegante, con ampie vetrate stile inglese, divani damascati sparsi e tappeti di varie fogge asiatiche.

C'era anche un acquario, a Marina piacevano gli acquari, ne aveva due nella sua casa.
Rimase per un attimo a fissare i pesci e notò che stavolta l'uomo si era fermato per aspettarla.
- vieni - ripeté
Salirono una nuova rampa di scale che conduceva al piano superiore.
Anche qui una serie di quadri con scene di caccia e ritratti fiamminghi le fecero venire in mente la vecchia aristocrazia inglese.
Un altro salone, più piccolo del precedente ma ugualmente arredato, li condusse in un vasto corridoio pieno di porte e con una grande finestra in fondo.
L'uomo si fermò davanti ad una di quelle porte.
- qui ti laveranno e ti massaggeranno, scendi quando avrai finito, io rimarrò giù ad attenderti -L'uomo aprì la porta e apparve un enorme bagno con lettini, una vasca semicircolare, alcuni lavabi e specchi dappertutto.
Delle donne le vennero incontro e con un largo sorriso le fecero cenno di entrare.
Marina esitò un attimo e si voltò ad osservare l'uomo che teneva la porta.
- non avere paura, ormai la prova l'hai passata.-
Una delle ragazze si avvicinò e la prese per mano, rivolse uno sguardo verso le parti basse dell'uomo e, ad un suo assenso, la accompagnò all'interno della sala da bagno.
La porta si chiuse e l'uomo sparì.
- Sei stata brava - disse una delle due carezzandole le spalle
- Sir Stephen era molto preoccupato per te -
- ah si? - chiese con stupore Marina
- se non avessi superato la prova non ti avrebbero accettata -
Marina si senti leggermente divertita
- accettata? - chiese
La bionda che era vicino a lei la guardò con aria interrogativa - si, accettata.
Sai dove sei vero? Non è cosa da tutte...-
- e cioè, dove sono? -
Le due si fissarono divertite senza capire se Marina stesse scherzando o facesse sul serio.

- Questa è la casa di 'O' - disse alla fine la mora,
- e Sir Stephen è qui per addestrarti -
Ecco, ora le scappava da ridere davvero.
- addestrarmi....? -
- sdraiati, Madame ti spiegherà tutto -
Marina si sdraiò divertita della situazione.
Il lettino era morbido e leggermente tiepido, dava una piacevolissima sensazione.
Le due ragazze iniziarono a lavarla con delle spugne e non tralasciarono nessun punto del corpo, anche i più intimi.
Quando ebbero finito iniziarono a massaggiarla senza dire una parola, e le spalmarono una fresca crema su tutto il corpo.
La cosa durò più di un ora.
Alla fine una delle due suonò un campanello e poco dopo apparve una donna ben vestita, di mezza età.
Il suo aspetto era ancora florido e ne rivelava la bellezza passata.
I lunghi capelli neri erano raccolti in una coda che si ripiegava più volte su se stessa, gli occhi erano di un azzurro chiarissimo e il viso allungato.
- sembra Clarissa Burt - pensò Marina, ma non disse nulla.
Al suo arrivo le ragazze si allontanarono e Marina rimase a pancia sotto, sdraiata sul lettino.
- non puoi rimanere in questa posizione in mia presenza -
Marina sorrise divertita.
- dico sul serio, alzati in piedi -
La voce della donna era gentile, non sembrava un rimprovero, stava sorridendo.
Fece come le fu detto. Si alzò.
- Quanti anni hai? -
- trentaquattro -
- Sei certa di voler stare qui?-
- no...- sorrise lei
- allora perché hai fatto la prova? -
- che prova? -
La donna la osservò stupita. -La prova -
- io non ho fatto nessuna prova, mi sono trovata li e basta!
- Anzi,se fosse possibile vorrei sapere dove sono!
- Questa è la casa di 'O' -
Marina aveva letto qualcosa su un personaggio che si faceva chiamare 'O', ma era un libro dei primi anni settanta...
- ed esattamente cos'è la casa di 'O' ? -
Sentì lo sguardo dell'altra su di lei, quasi che stesse per darle uno schiaffo -meglio così - pensò,
- almeno mi sveglio e sta storia finisce -
- io sono Madame - disse la donna tendendole la mano.
- Ero un'amica di 'O' -
- io sono Marina -
Le due si strinsero la mano e si fissarono per un attimo.
- 'O' era la schiava -per sua libera scelta- di Sir Stephen . Noi tutte ne seguiamo le orme, alla ricerca del piacere assoluto.
- In questa casa,in questa congrega, tutte noi abbiamo (o avevamo) un

padrone,attualmente io sono l'unica a non averlo, sono stata elevata a livello di Madame, e sono qui per il favore dei signori, ad istruirvi. -
- istruire chi?-
- tutte coloro che scelgono di divenire oggetto di desiderio assoluto -
Marina ci pensò su. Oggetto di desiderio assoluto, era intrigante come idea.
Lei amava più di ogni altra cosa essere un 'oggetto del desiderio' di un uomo.
- ma ci sono delle regole ferree dalle quali non è possibile astenersi, se si vuole far parte della 'Scelta'-
- cioè? -
Madame si sedette su una sedia e indico a Marina di fare lo stesso.
- per prima cosa, qui si è completamente e totalmente a disposizione del proprio padrone e di tutti coloro ai quali si viene donate o prestate.
Esiste poi un indice gerarchico tra le donne, il livello più alto è rappresentato dalle 'Madame' (io sono l'unica attualmente) poi le schiave (che appartengono ad un solo padrone che le ha scelte, acquistate o introdotte) , in seguito le Amanti che appartengono a qualunque uomo le voglia possedere, le Novizie (che appartengono a uomini e a donne di rango più alto) ed infine le osservatrici .-
- Le osservatrici? -
- sono donne che sotto il vincolo del silenzio e grazie alla benevolenza di una schiava o di un padrone, possono essere accolte per un periodo di tempo limitato ed osservare tutto quel che accade per rendersi conto della situazione.
Se una osservatrice poi decide di entrare nella congrega deve essere sottoposta ad una prova di ubbidienza -la prova che tu hai passato poco fa - e diviene Novizia.
La Novizia non ha un padrone ma dipende da un 'protettore' (nel tuo caso è lo stesso Sir Stephen), che la controlla e la concede a chiunque voglia godere di lei.
Nell'ambito delle donne la Novizia è completamente a disposizione di chiunque abbia un rango più elevato, ma non può godere né con altre novizie nè con le Osservatrici (che non hanno alcun diritto ne alcun dovere).-
Marina quindi aveva capito di essere una Novizia di un mondo che lei neanche aveva immaginato esistesse.
- ma se volessi andarmene? -
- potrai rinunciare in qualsiasi momento al tuo status, con il vincolo di non fare mai parola con nessuno di questa congrega, ne di chi ne fa parte. Ti assicuro però che è molto difficile desiderare di andarsene quando si diventa lo strumento ultimo del piacere.... io sono vent'anni che sono qui.-
La radio si accese di colpo e Marina ebbe un sussulto.
La finestra della sua camera era ancora aperta e la luce filtrava tra le tapparelle abbassate.
7.30 era scritto in rosso sul display della radiosveglia.
Rimase ancora per un momento nel letto e sentì il cuscino che aveva messo sotto la pancia spingerla sulla vescica.
Doveva fare pipì.
Doveva alzarsi.

Doveva andare a lavoro e incontrare quel pallosissimo' tipo....
Lasciò cadere giù una gamba dal letto, poi lentamente abbassò l'altra e si sedette.
-Novizia- pensò
Non si era sbagliata, era un sogno, un sogno strano però.
Troppo dettagliato, troppo veritiero.
Andò in bagno, attenta a non sbattere contro il montante del baldacchino.
Lo evitò.
Si infilò sotto la doccia e provò ad immaginare la sua ombra al di la del vetro opaco della finestra.
Chissà se qualcuno la stava guardando.
Si vestì di corsa e uscì.
La giornata passava lentamente ed il tizio era più antipatico del solito.
Erano quasi le sei di pomeriggio ed erano ancora li, seduti ad un tavolo e parlavano, parlavano, parlavano.
Talvolta Marina sorrideva ed annuiva, ma sinceramente il discorso la stava disgustando.
Parole parole....ma quel tipo non si stancava mai?
Ad un tratto Marina fu distratta da uno strano rumore di fondo
Tic tic tic tic.....
Fece più attenzione
Tic tic tic tic..... tic tic tic tic tic tic....
Sembrava lo stesso ticchettio della notte precedente
- sto diventando matta? - pensò tra se e se.
Il rumore sparì.
Lei fece l'ennesimo sorriso al tizio che chiacchierava indisturbato.
Tic tic tic tic..... tic tic tic tic tic tic....
Eccolo di nuovo.
Si voltò a guardarsi intorno.
Nulla.
Neanche un orologio.
Sorrise ancora.
- E' chiaro ora? - le disse una voce di donna alle sue spalle.
- Marina si voltò di scatto e vide Madame seduta esattamente nello stesso punto dove l'aveva lasciata.
- oddio ! - sussurrò
- che succede? - chiese la donna
- no, questa cosa non quadra, non è possibile....-
- cosa non quadra Marina? -
- non è possibile....-
Madame la fissò con aria interrogativa.
- un momento fa ero...non ci credo! -
- Marina non ti capisco, vuoi andare via? -
Marina riflette un attimo, tutto sommato era meglio quell'allucinazione che il tizio palloso.
-...no....- rispose titubante
Madame le sorrise - forse sei solo un po' stanca -
- credo di si...-
- vuoi andartene? -
- no....Madame....no, mi scusi -
- bene, sono contenta.

- Ora sei una Novizia a tutti gli effetti -
- già....- e il tizio? Il tizio dov'era finito? Cosa stava succedendo?
- come Novizia - continuò Madame - sei tenuta al silenzio quando sei davanti ad un uomo eccezion fatta che ti venga rivolta una esplicita domanda o che il tuo tutore non ti dia il permesso di parlare -
Marina ricordò lo stupore dei due tizi vestiti da boia con il coso di fuori quando lei parlò e il tipo in grigio la difese prontamente.
- non dovrai mai, in presenza di un uomo, sollevare lo sguardo al di sopra delle sue parti intime, sempre fatta eccezione che non ti venga ordinato. Dovrai sottoporti a qualsiasi richiesta o desiderio espresso da un uomo o da una donna di rango superiore al tuo, l'unico caso di rifiuto è accettabile solo quando tu credi che la tua incolumità fisica possa venire compromessa.
In questo caso non parlare, astieniti e basta, l'uomo o la donna, capiranno e modificheranno, se credono, la richiesta.
- e se mi rifiuto perché non ho voglia? -
- sei fuori dalla congrega, con il vincolo di non farne parola con nessuno -
- non farne parola...? -
- sono uomini estremamente potenti, ricoprono altissime cariche...non è consigliabile trovarseli contro.
- Madame ammiccò in segno di intesa e Marina capì.
- d'altrocanto tu sei qui per tua libera scelta, puoi andartene quando vuoi, nessuno di tiene prigioniera.
- Ti viene solo chiesto di non parlarne...non mi sembra una gran restrizione...-
Già, non lo era.
- Potrai parlare liberamente con le donne, ma senza usare toni di voce alti, e soprattutto con rispetto, sia nelle parole che nell'atteggiamento. Una donna può ammonirti e segnalare la cosa al suo padrone...o a me, e saresti fuori....-
- Ho capito -
- bene, sono contenta. Ora rivestiti e scendi al piano di sotto, Sir Stephen ti attende -
Madame indicò degli abiti sistemati su una stampella.
Una gonna, una camicetta, un paio di calze con reggicalze e scarpe con tacco.
'Allora quell'uomo era lui' pensò
- mancano le mutandine....- sottolineò Marina
- qui non le indosserai mai, sarai sempre disponibile - così dicendo Madame aprì le gambe e Marina poté osservare il folto pelo che nascondeva le grandi labbra della vagina di Madame.
Si vestì e scese lentamente le scale che portavano al grande salone, Sir Stephen era seduto di spalle su una delle tante poltroncine e fumava una sigaretta.
Poco più in la, dove il salone piegava a 'L' una ragazza in piedi, vestita da cameriera con un vassoio pieno di roba in mano, posava una gamba sul bracciolo di un divanetto.
Marina poté vedere distintamente la faccia di un uomo seduto sotto di lei, affondare tra le pieghe della minigonna nera.
La ragazza emise un gemito di piacere.

La cosa continuò e le persone presenti nella sala, quasi non la notarono.
Poco più in la, un'altra donna era in ginocchio con la testa tra le gambe di un uomo che stava leggendo il giornale.
Marina capì che la tipa stava 'succhiando' il pene dell'uomo.
Sorrise quasi divertita dalla cosa.
Che posto assurdo!
Quasi per istinto Sir Stephen si voltò e la vide.
Le andò incontro.
- benvenuta Marina, sei meravigliosa -
Lei non rispose, ricordando le parole di Madame.
- vieni, siediti -
Si sedette sul divano e sentì nella pelle, tutti i ricami della stoffa.
Era piacevole.
- Erica! - chiamò Sir Stephen.
Giunse un'altra ragazza vestita da cameriera, con lo stesso abito della prima che ancora era li intenta a farsi leccare.
La gonna era cortissima e si intravedevano i peli della figa giovanissima: Marina valutò l'età della ragazza in non più di venticinque anni, ad essere ottimisti.
- Per me un Tè al limone e per Marina macchialo con del latte -
La ragazza non mosse lo sguardo dal cavallo dei pantaloni, si limitò a girarsi su se stessa e a dirigersi verso quella che Marina ipotizzò, fosse la cucina.
- Ora ti presenterò alcuni amici, voglio che tu sorrida loro, ti piaceranno -
L'uomo fece un lieve cenno con la mano e si avvicinarono due ragazzi ben vestiti che stavano parlando vicino ad un grosso camino.
- Marina ti posso presentare Sir Albert e Sir Leonard? Sono appena tornati dalla nuova Inghilterra.-
Marina sorrise loro e fece per tendere la mano.
I due la guardarono divertiti.
- E' la tua nuova Novizia Stephen? -
- si - rispose l'uomo abbassandole delicatamente il braccio che lei aveva teso.
- Poi con la stessa delicatezza le spostò il viso, in modo che il suo sguardo cadesse nelle parti basse dei due.
- si vede che è nuova - disse l'altro sorridendo.
- già, ma si adatterà presto -
- Stephen! - rombò una voce alle loro spalle
Sir Stephen si voltò e riconoscendo l'uomo sorrise.
Il grosso uomo dimostrava più di cinquant'anni e aveva dei lunghi capelli brizzolati raccolti in una piccola coda.
Marina ricordò che lo sguardo....e abbassò gli occhi all'altezza delle gambe.
Sir Stephen si alzò e andò incontro al nuovo arrivato tendendo la mano.
- Eduard! Non mi aspettavo di rivederti così presto!
- Non mi dire che l'India non era abbastanza interessante da non riuscire a portarci un dono
- uomo di poca fede.
- Aspetta e vedrai. -
Il vecchio signore batté le mani ed entrarono due stupende ragazze more,

chiaramente asiatiche.
- Thun Li, e Fanico -
- Affascinanti...-
-Già...- rispose l'altro compiaciuto. -
Mi sono permesso di elevarle a Novizie prima di venire qui...-
Sir Stephen si bloccò un attimo - e la prova...?-
- L'ho sostenuta io stesso....- se sottovoce aggiunse - mi capisci ora, no?-
Dopo un attimo di tentennamento Sir Stephen sorrise.-
E' chiaro che dovremo esaminarle per ammetterle a tutti gli effetti...-
- quando vuoi Stephen - rispose l'uomo facendo un largo sorriso - sono tue per ventiquattro ore -
Sir Stephen si rasserenò
- da questo momento? -
- da questo momento. Thun Li, Fanico, andate con Sir Stephen -
Le due ragazze, senza dire una parola passarono al fianco dell'uomo che era il tutore di Marina.
Questi le osservò un attimo, poi si rivolse ad una delle due
dimmi il tuo nome
- La ragazza esitò un attimo prima di parlare e il nuovo ospite la incoraggiò
- puoi rispondere -
- Fanico -
- Fanico, siediti accanto a Marina - così dicendo indicò il divano dove Marina aspettava di bere il Tè che le era stato ordinato.
La ragazza fece come le fu detto e si sedette.
- Tu sei Thun Li allora -
- si -
- Disponiti in ginocchio davanti a Fanico e
La seconda ragazza non esitò un secondo.
Si inginocchiò sul tappeto davanti all'altra e le sollevò le gambe posandosele delicatamente sulle sue spalle.
Il viso affondò fra le cosce di Fanico e Marina potéosservare la scena a pochi centimetri di distanza.
La lingua di Thun Li iniziò a passare lentamente fra le grandi labbra che iniziarono ad aprirsi e richiudersi ritmicamente.
La ragazza sul divano sembrava godere realmente e il suo respiro divenne affannoso.
Intanto arrivò il Tè.
Gli uomini si sedettero intorno alle due asiatiche e sorseggiarono la bevanda calda.
Uno dei due ragazzi, forse Sir Albert suppose Marina, fece un cenno alla cameriera e le disse qualcosa all'orecchio.
Poi prima che questa si allontanasse passò una mano tra le sue cosce.
Lei non si scompose neppure.
- Sir Stephen, mi sono permesso di aggiungere una variante -
- che variante Albert? -
La cameriera fece ritorno con un grosso fallo nero sul vassoio.
- ecco la variante....- concluse l'uomo
Sir Stephen sorrise. - Bene, fai pure -
- Thun Li - disse Albert

- usa anche questo - e le porse il grosso fallo.
- Quell'enorme cazzo doveva essere almeno lungo trentacinque centimetri e largo di conseguenza.
L'asiatica lo prese in mano e lo piantò, senza troppi complimenti, nella figa fradicia di umori della sua amica.
Fanico sobbalzò.
- Non li - corresse Albert
- non ti è stato detto di smettere
Sir Eduard apparve mortificato dalla svista della donna ma Albert lo rassicurò con un sorriso
- non mi ero spiegato -
- avrebbe dovuto intuire - corresse l'uomo -
- non importa -
Il cazzo fu sfilato dalla figa di Fanico e puntato verso il sedere.
Fanico scivolò un po' più giù lungo lo schienale del divano per far in modo che il suo buchino posteriore fosse facilmente raggiungibile.
L'affare affondò, questa volta più lentamente di prima e la mossa fu accompagnata da un lungo gemito della donna.
L'ano di dilatò allo spasimo per fare largo al grosso fusto di lattice.
Nel frattempo la lingua di Thun Li aveva ripreso a passare tra le grandi labbra dell'amica che con le mani stringeva i lembi del cuscino sul quale era seduta.
Marina non riusciva a distogliere lo sguardo.
- Marina - la richiamò Sir Stephen - il tè sui sta freddando -
La tazza di Tè al latte era ancora fra le sue mani, e Marina la stringeva con forza.
Se ne rese conto, allentò la presa e bevve un
sorso.
Finaco emise un nuovo gemito, più acuto dei precedenti. Stava venendo.
- è fantastica - esclamò uno dei due ragazzi
- che vi dicevo? - incalzò Eduard
Albert fece un cenno e una delle cameriere si avvicinò immediatamente.
Senza troppi complimenti il ragazzo si tirò fuori il membro e lo porse alla cameriera.
La ragazza, mora, alta e leggermente scura di
carnagione, si piegò e lo prese immediatamente fra le labbra, iniziandolo a succhiare come un gelato.
Il suo sedere era piegato davanti al viso di Leonard il quale aprì le natiche con un gesto delle mani e si tuffò con il viso al loro interno quasi fossero un frutto tropicale.
Alla donna non era stato ordinato di toccare anche l'altro membro e così lei si dedicò esclusivamente al cazzo di Sir Albert che, di tanto in tanto, affiorava dalla sua bocca.
Sir Stephen fece un altro gesto ed immediatamente un'altra ragazza si avvicinò pronta a soddisfare i suoi desideri.
- chiama Sonia -
La donna sparì dietro un pesante tendaggio che nascondeva un largo corridoio appena visibile.
Di li a poco arrivò verso di loro una ragazza non molto alta, bionda, con due occhi chiarissimi.
Aveva indosso solo una serie di cinture in pelle, con delle borchie simili

a quelle che Marina aveva visto ai due carcerieri con il cappuccio.
I seni e la vagina erano completamente scoperti, quest'ultima era rasata e messa in evidenza da due piccoli lacci che scendevano fino al cavallo delle gambe quasi fossero un costume con un grosso buco nel mezzo.
La donna si parò davanti a Sir Stephen e fece per mettersi acavalcioni sulla sua faccia, ma questo la fermò.
- dedicati a Sir Eduard -
- addirittura una delle tue preferite!
- Quale onore Stephen -
- Te la cedo in cambio di loro due -
Eduard rifletté un attimo, mentre la donna si disponeva in modo tale da poter permettere all'uomo seduto di leccarle la figa.
Lui scansò delicatamente il suo giovane sedere dalla sua faccia e fissò Stephen
- ti faccio una contro proposta -
- sentiamo -
- la tua novizia in cambio di loro due -
a Marina prese un colpo.
Istintivamente distolse lo sguardo dalla figa dell'asiatica e fissò Stephen.
L'uomo con un gesto dell'indice le fece segno di guardare in basso.
- no - disse lui secco - non posso cederla ancora
- Ma perché ? - chiese Eduard allontanando la faccia dalla figa della bionda.
- Le sue labbra erano umide ed il naso e parte del volto già pieni di umori della donna.
- mi vuoi dare una delle tue schiave e ti rifiuti di barattare una novizia? -
- si - rispose secco Stephen
Eduard osservò per un attimo la sua espressione, poi si rituffò fra le cosce della schiava.
Sir Albert gemette.
Dalla bocca della cameriera iniziarono a colare dei rivoli di sperma che finirono sul tappeto.
Marina capì che le labbra di lei erano volutamente dischiuse, quasi come se la donna volesse dimostrare l'avvenuto godimento.
Le mani dell'uomo tenevano bassa la testa di lei, che continuava a pompare lentamente, quasi a voler accompagnare la fuoriuscita di liquido.
- bevi - disse lui con voce strozzata ed ebbe un ultimo spasmo di muscoli.
- Le labbra si serrarono e la donna ingoiò. Una, due, tre volte.
- Poi lui le sollevò la faccia e la bacio sulle labbra.
- Il viso della donna era paonazzo, probabilmente il cazzo di Sir Albert aveva rischiato di soffocarla tanto era entrato in fondo.
Finalmente ora Marina poteva osservarlo nella sua interezza, e seppur smosciato, rivelava comunque una certa imponenza.
Con gli occhi Albert chiamò un'altra donna che, con una piccola vaschetta d'argento in una mano e un panno di lino nell'altra, iniziò a lavargli il pene pieno dei rivoli che l'altra non aveva bevuto.
Quando il cazzo fu lavato e riposto tra le gambe, ormai floscio, la ragazza si dedicò al tappeto. Marina notò che il pene non fu rimesso nella patta dei pantaloni, ma lasciato libero, casomai Sir Albert avesse ancora

voglia.
La donna, con il volto pieno di sperma si dispose a novanta gradi per facilitare l'ingresso della lingua di Leonard nella propria figa.
Nessuno si curò di pulirle la faccia e di tanto in tanto, piccole gocce le scivolavano lungo il collo e dentro alla scollatura dei seni.
- Fammi sborrare ora - ordinò Leonard alla donna e così dicendo estrasse il suo cazzo.
'Piccolo!' pensò Marina sorridendo tra se e se.
Eduard infatti aveva un piccolissimo fallo, con un fusto molto largo ed una cappella appuntita.
Quando lo prese in pugno e lo puntò verso il sedere della donna che ci si stava sedendo sopra, Marina lo vide scomparire fra le dita.
La ragazza non emise alcun gemito, segno che era abituata a ben più grossi pali.
Iniziò a sobbalzare fra le gambe del giovane, mentre questi la masturbava con la mano libera.
Sir Stephen fumava ancora, e dai suoi pantaloni non appariva alcun segno di eccitazione.
Guardava la scena quasi divertito: le due asiatiche che ansimavano, delle quali una ormai aveva la faccia completamente fradicia e l'altra il sedere 'rotto' tanto si era aperto.
Sir Eduard che leccava instancabilmente la schiava Sonia, la quale (si vede che le era stato ordinato) lo stava masturbando con entrambe le mani, mantenendo la posizione reclinata in avanti a novanta gradi.
La cameriera che continuava ad essere freneticamente inculata da Leonard, ormai paonazzo il volto e, la tipa che se ne stava ancora li a terra a pulire il tappeto come se nulla fosse.
A Marina però non sembrava nulla....anzi, si sentiva la figa fradicia di umori ed era quasi sicura di aver inzuppato la sua parte di cuscino del divano.
Si spostò leggermente e la coscia destra prese il posto dove un attimo prima poggiava la sua figa.
Era umido, aveva ragione.
Nonostante fosse sempre stata contraria alla masturbazione le venne una gran voglia di farsi un ditalino, e stava sperando che qualcuno le ordinasse di partecipare.
- sto per borrare....- annunciò con fatica Sir Leonard.
Di scatto Sir Stephen prese il braccio di Marina e la spinse verso l'altro divano.
- nella sua bocca - disse.
Marina si sentì 'lanciata verso quel cazzo sconosciuto che adesso stava affiorando dall'ano slargato della cameriera.
La donna di sfilò e si fece da parte immediatamente e Marina senti le mani del ragazzo che le afferravano la testa e le spingevano la bocca sul cazzo ormai in procinto di esplodere.
Il pene affondò nella sua bocca e lei si trovo a spompinare l'uomo con una furia che non credeva possibile.
Ci fu di nuovo un gemito e uno schizzo caldo le riempì la bocca.
L'autore (l'Incredulo): virtual.mente@flashnet.it

Ottobre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Il treno galeotto (I parte)

Il treno galeotto (I parte)
Come quasi ogni domenica sera mi ritrovavo verso mezzanotte alla stazione di Napoli, diretto alla volta della lontana Milano.
Le ragioni del cuore le abbandonavo a Napoli, per inseguire quelle della mia rigida coscienza di studente universitario milanese.
Era una domenica di febbraio e il freddo pungente della capitale del sole mi faceva già presentire le fredde nebbie invernali della città lombarda.
Mi guardai intorno non nuovo a quella stazione eppur smarrito, alla ricerca del binario di partenza di quel treno che s'interponeva tra me ed il mio nuovo amore.
Mentre stringevo le sue calde mani mi ricordavo della sera prima, quando avevamo fatto l'amore fino ad ora tardissima.
La voglia reciproca ci aveva sommerso, e tutto ci era apparso molto naturale.
Tanto naturale che quando, con falso pudore, le sussurrai in un orecchio di fare una certa cosa, lei pudicamente non rispose né si né no, si limitò a mettersi nella posizione giusta per facilitarmi la penetrazione nel suo angusto (ed ancora vergine) garofanino.
Un ultimo tuffo del mio fratellino nella sua rorida vagina e, con un po' di fatica e l'aiuto supplementare di un po' di burro rimediato in cucina, la penetrazione era avvenuta: sentivo tutto il mio pene avvolto con forza dal suo ano.
Cominciai gradatamente a pompare, toccandole nel frattempo il clitoride, per far sì che anche lei godesse di quell'atto.
A mano a mano che si rilassava, aumentavo il ritmo, finché non fui certo che le piacesse.
Feci in modo di non titillarle più il clitoride e cominciai a pompare sul serio.
Il ritmo possente che le imponevo la faceva impazzire e, mentre la sua bocca non pronunciava che sconcezze sconnesse, la sorpresi a toccarsi da sola in preda ad un'eccitazione irrefrenabile.
Dopo poche pompate io mormorai:
"Godo".
Le ero venuto direttamente nello sfintere.
Dopo un attimo di rilassamento lei si alzò sfilandosi il pene dall'ano con un suono di risucchio osceno.
Mentre la mia sborra cominciava ad affacciarsi dal suo forellino appena violato e non ancora completamente richiuso mi avvolse il pene appena uscito dal retto con le sue labbra e lo ingoiò tutto, ripulendolo per bene.
Questo era veramente eccitante: mi aveva del tutto spiazzato in quanto non l'avevo mai immaginato nemmeno nelle mie fantasie più torbide.
Per ringraziarla l'avevo leccata con passione fino a farla gemere e morire di piacere.
Una tenera doccia per ripulirci del frutto dei nostri ripetuti orgasmi e

ci abbandonammo nelle braccia l'uno dell'altro.
E che notte tra le sue braccia, nel suo tepore.
Lo stesso tepore che mi aveva svegliato la mattina: era sempre lei che con un caldo abbraccio mi aveva accolto quella mattina, avevo sussurrato il suo nome "Amore" appena sveglio, ormai sommerso dal torrente dei suoi dolci, caldi baci.
Sesso torrido e tenerissimo amore si erano intrecciati nella donna della mia vita.
Poi una litigata furibonda per motivi che, ora lo riconosco, non andavano oltre la futilità, i reciproci rimproveri le scenate, tutto nell'arco di una mattina: ed un continuo e repentino raffreddassi reciproco, fino a quell'addio/arrivederci su quella banchina della stazione.
Ma ormai questo era il passato prossimo (o remoto, chiedevo al mio cuore...), il futuro prossimo della mia vita terminava in quelle dieci ore (ritardi permettendo), che mi separavano dai miei esami.
Il tempo di salutarsi con un ultimo bacio e la promessa bugiarda di rincontrarsi forse il prossimo mese e poi chissà. Il treno che parte e lei che scompare fisicamente e, a poco a poco, dai miei pensieri assonnati.
Avevo scelto, col mestiere consumato che contraddistingue tutti i pendolari del cuore, uno scompartimento deserto e mi ero augurato di dividerlo con meno persone possibile: per far ciò avevo tirato le tendine e mi ero steso ormai preda di Morfeo.
Mi sentivo libero ed ancora arrabbiato con lei.
Chissà se avrei mai dimenticato quell'intrico di sesso ed amore.
Nel frattempo il treno correva lungo la litoranea campana, freddo mostro d'acciaio brulicante di umanità.
Un fascio di luce smorzata ma violenta nel suo improvviso entrare mi fece svegliare.
Ormai avvezzo alle peggiori sorprese dei treni della notte mi misi subito a sedere, quasi in guardia....
L'autore: ulisse68@yahoo.com

Novembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Il treno galeotto (II parte)

Il treno galeotto (II parte)
Domandando con gentilezza permesso, entrarono nel vagone tre signore, una signora settantenne pareva essere la madre delle altre due, una quarantenne, l'altra quasi cinquantenne.
Scambiando alcune frasi fatte di circostanza, appurai sbadatamente che la figlia più giovane si chiamava Assunta, mentre l'altra Maria.
La loro provenienza era più che intuibile dal marcato accento partenopeo portato con grazia e naturalezza, quasi con classe.
Presi posto accanto alla porta dello scompartimento, accanto ad Assunta, mentre Maria sedeva di fronte all'anziana madre, a ridosso del finestrino.

Nel frattempo entrò anche una ragazza alquanto scialba, che si accomodò di

fronte ad Alida.
Mentre apprendevo i motivi che spingevano queste tre donne ad andare a Milano (si trattava di una visita di controllo, in seguito alla quale la madre si sarebbe dovuta sottoporre ad una delicata operazione), ebbi modo di notare Assunta ed il suo modo di fare.
Premetto che mi sono sempre piaciute, e continuano a piacermi, le signore quarantenni e più: mi affascinano con la loro maturità ed intuisco nella maggior parte di loro una noia sessuale unita ad una voglia inconfessabile e spesso inconfessata, di eccitazione e sensualità.
In una parola continuo a ritenerle l'oggetto/soggetto erotico più eccitante, forse sarà che sono rimasto un adolescente a livello sessuale.
Anzi se ce ne fosse qualcuna che legge questo mio racconto, sarei felicissimo di corrispondere con lei e poi chissà...
Torniamo ai fatti.
Assunta era decisamente interessante, oltre ad una vivacità di spirito molto affascinante, intuivo sotto il suo maglione un seno decisamente ubertoso e, nascosto da una gonna appena sopra il ginocchio, un sedere polposo ed invitante.
Del suo viso ricordo ancora la bocca carnosa e gli occhi neri ed ardenti come brace.
Mi disinteressai completamente di sua
sorella Maria e della ragazza e proposi ad Assunta di accenderci una sigaretta nel corridoio.
"Perchè no", fu la sua risposta accompagnata da un sorriso.
Ero eccitatissimo, mentre pensavo a quale dovesse essere la lingerie da lei indossata.
Immaginavo un reggiseno di pizzo che dava albergo alle sue tette opulente, alle mutandine nere, ma soprattutto pensavo che forse poteva indossare anche un reggicalze con delle autoreggenti.
Dopotutto lo si poteva desumere, con qualche sforzo di immaginazione, dal fatto che le calze nere che inguainavano le sue gambe non erano perfettamente tirate, chissà...
Incoraggiato dal suo sorriso riuscii a trarre vantaggio dallo spazio angusto, fino a sfiorarle l'opulento sedere con il palmo della mano e mi parve anche, sul momento, che la cosa non le rimanesse indifferente.
Fumammo quella sigaretta galeotta e riuscimmo, in modo molto naturale, ad entrare in sintonia: me ne accorgevo dai sorrisi profusi e dal fatto che riuscivamo a parlare di molti argomenti dichiaratamente privati.
In queste conversazioni, riuscendo a vincere la mia atavica timidezza, riuscii anche a farle dei complimenti:
"E' bello parlare con te, Assunta. Mi metti proprio a mio agio. Per non parlare del fatto che non sempre una bella donna come te è così intelligente e spiritosa"
Le dissi continuando ad appoggiare la parte sinistra del mio bacino su quel culo rotondo come un mandolino seppure molto più esuberante.
"Lo stesso potrei dire di te" mi rispose lei.
"Mi fai sentire come quando avevo 25 anni" aggiunse.
La conversazione stava prendendo una piega talmente interessante che stimai giunto il momento di un approccio più deciso: appoggiai delicatamente il palmo della mano sul suo culo, alla ricerca ormai palese della sua morbidezza posteriore.

Bene, nessuna reazione, ovvero continuiamo a parlare come se niente fosse.

Mi batte il cuore.
Ma all'improvviso...
Ma all'improvviso sento che l'anziana madre richiama Assunta con una scusa palesemente inventata.
Chissà forse ha notato il mio traffico manuale e vuole interrompere sul nascere un qualcosa che le è sgradito.
Rientriamo quindi a sedere nel nostro scompartimento, con mia grande delusione.
Continuo a sedere affianco ad Assunta ma decido di procrastinare i toccamenti che le ho riservato a tempi più tranquilli.
Il treno continua a correre nella notte, mentre tutto nello scompartimento è quieto.
Arriviamo nella stazione di Latina ed imbarchiamo il solito carico di pendolari del week-end.
La quiete nello scompartimento è di nuovo interrotta dall'irrompere di una signora che si siede ad occupare il posto di fronte al mio.
E' una signora estremamente spigliata e simpatica: apprendo che si tratta di una professoressa (non ricordo più se di Inglese o di Matematica), supplente a Milano, in una scuola media del quartiere Baggio.
L'abbigliamento apparentemente dimesso non fa giustizia al suo corpo piccolo ma ben proporzionato, anche se due particolari mi colpiscono.
Le gambe di quella signora, che d'ora in poi chiamerò la Professoressa, sono inguainate in raffinate calze a rete bianche, mentre ai piedi calza delicate scarpe col tacco.
L'insieme mi intriga.
Lei stenta a credere che io sia laureato in Ingegneria Elettronica e mi occupi di informatica, anche se mi dà molto meno dei miei 27 anni (in sé un complimento niente male, penso), ma io la prendo come uno scherzo.
Forse la ingannano i miei occhi azzurri e la mia faccia da bravo ragazzo, penso.
Dopo una mezz'oretta in cui penso che abbiamo consumato tutti i luoghi comuni (dal governo alle tasse, dall'effetto serra alla ricerca sul cancro), la Professoressa esordisce con una proposta che mi lascia di stucco.
Propone a tutti i viaggiatori di riunire i sedili e sdraiarsi.
La proposta viene accettata da tutti con entusiasmo, dal momento che il sonno avanza e l'indomani si prospetta lavorativo per ognuno.
Riuniamo così i sedili e mi ritrovo steso accanto alla Professoressa, con le calze a rete a poca distanza dal mio viso.
Mi ritrovo anche in una posizione più che utile per saggiare la consistenza del deretano di Assunta che si protende florido e disinvolto verso di me.
Spegniamo la luce, e il poco spazio rende inevitabili morbidi contatti di corpi, mentre mi lascio cullare dal dondolio del treno.
Con il favore delle tenebre la mia mano scivola silenziosa e felice verso la morbidezza di Assunta, presentandosi come un gentile toccamento.
Ma con l'andar del tempo il toccamento diviene sempre più deciso, fino ad assumere i connotati di una decisa palpata.
Le liscio le polpose natiche, sentendo il suo piacere nel dormiveglia.

Decido di osare di più: un po' alla volta riesco a introdurre la mano sotto il suo golfino di cachemire.
La mia mano scilola gentilmente sulla sua calda schiena, mentre con l'altra mano ho preso a sollevarle, piano piano, millimetro dopo millimetro, la gonna.
Le mie mani vagano alla ricerca di reggicalze ed autoreggenti che la mia fantasia erotica presentiva.
Il calore delle suo cosce polpose è paradisiaco, e mi rende ancora più audace...
Sono arrivato con una manovra da intenditore ad introdurle completamente la mano sotto la gonna.
Mentre il mio gomito mi lancia segni di intorpidimento misto a dolore ho finalmente la conferma dei miei sospetti.
Assunta la porcellona sta godendo delle mie carezze: lo sento dall'agitarsi nervoso delle sue gambe e dal sussultare del suo culo.
Senza più freni le abbranco il reggiseno e riesco ad introdurre parte della mano nella parte più bassa del suo florido seno, spingendo senza posa alla ricerca di capezzolo ed areola.
Mentre intuisco coll'indice il capezzolo più duro della mia vita, ho la conferma delle mie torbide fantasia.
Assunta, che ho istantaneamente battezzato "Culetto d'oro", porta un eccitante reggicalze ed un minuscolo tanga.
Non riesco ad apprezzare appieno forma e colori, date le tenebre, ma le mie mani hanno imparato a menadito la lezione impartita dalle sue curve sode, calde, eccitanti.
Tutto fila per il meglio, ho letteralmente nelle mie mani la calda morbidezza di una matura e generosa bellezza.
Non sono mai stato così eccitato e pregusto una lunga nottata all'insegna di goduriosi palpeggiamenti in compagnia di una vogliosa e disponibile signora e poi chissà.
Magari diventa la mia amante, magari suo marito è di mentalità aperta su certe cose, magari riesco a diventare il loro amante in un torbido triangolo.
La mia fantasia erotica, ormai senza freni e perlopiù alimentata dalle sensazioni tattili che affluiscono copiose galoppa, galoppa, galoppa...
Ma l'anziana madre si sveglia sbuffando e interrompendo bruscamente l'atmosfera propizia alle mie sinistre manovre.
Si lamenta del calore che proviene dai riscaldamenti ed implora un cambio di posto con Assunta.
Assunta, nei miei pensieri piuttosto a malincuore, le obbedisce, così che invece di un rigoglioso posteriore mi trovo ad osservare stupidamente un culo ormai avviato sul viale del tramonto.
Mi rigiro verso la Professoressa, imprecando contro la malasorte.
L'autore: ulisse68@yahoo.com

Novembre 1998

In citta ad Agosto
In città ad agosto, niente ferie per il primo anno di lavoro.
Durante il giorno in ufficio l'aria condizionata, il via vai di gente e le pratiche da sbrigare non fanno quasi pesare questa nuova situazione.
Il problema è organizzarsi per il dopo lavoro, visto che i miei amici sono quasi tutti al mare e che la mia palestra resta chiusa per tutto il mese d'agosto.
Non potendo recuperare gli amici, uscito dall'ufficio ,faccio un rapido giro di telefonate e trovo una palestra che non chiude per agosto.
Mi informo al telefono sugli orari e il resto, poi preparo la mia borsa e in dieci minuti sono li (il vantaggio di rimanere in città quando tutti sono in ferie è che il traffico è praticamente inesistente)
La palestra è in pieno centro, una immensa sala hi-tech con attrezzature completamente computerizzate, in mezzo alle quali intravedo qualche ragazzo che si allena: in tutto cinque o sei persone.
Mentre sto a guardarmi in giro sento una voce:
-Ciao tu devi essere Alessandro, ci siamo parlati al telefono poco fa !
Mi giro e vedo un ragazzo sulla trentina, alto quasi un metro e novanta con un fisico ricoperto di sodi muscoli abbronzati.
-Io sono Maurizio -continua- uno dei soci della palestra.
Dai vieni che ti faccio dare uno sguardo in giro.
Lo seguo nelle due sale attrezzi, la sauna ,il solarium, e gli spogliatoi ma per tutto il percorso non posso fare a meno di staccargli gli occhi da dosso.
Fasciato in un paio di shorts elasticizzati e una canotta cortissima ad ogni passo la vista di quegli enormi muscoli abbronzati che si contraggono ipnotizza tutta la mia attenzione e mi sa che anche Maurizio deve aver colto qualche mio sguardo di ammirazione.
-Ok ora hai visto tutto va a cambiarti e poi decidiamo il tuo allenamento-
-In verità io ho già un mio programma da seguire- replico io - sono stato in un'altra palestra sino alla fine di luglio-
-Ci avrei giurato, il tuo è il tipico fisico da fitness, atletico e delineato, hai una bella muscolatura-
Un po' impacciato per il complimento il massimo che riesco a rispondere è un timido grazie, mentre mi avvio agli spogliatoi.
Beh in fondo so bene di non essere niente male, ma reagisco sempre un po' impacciato a dei complimenti, soprattutto se vengono da un "Dio greco" come Maurizio.
Mentre sono nello spogliatoio a cambiarmi, vedo il mio nuovo istruttore entrare:
-Non mi ero sbagliato, sei davvero messo bene!
Ora faccio una doccia per rinfrescarmi e poi ti raggiungo in sala- e così dicendo si spoglia in un batter d'occhi e si getta sotto la doccia.
Sotto l'acqua posso ammirarlo in tutto il suo splendore, massaggiarsi lentamente i pettorali e l'addome scolpito, mentre io seguo ipnotizzato le sue mani scendere tra le gambe muscolose e strofinare un cazzo scurissimo di dimensioni spropositate e dalla forma perfetta.
Esco in fretta ,prima che quella vista mi procuri un erezione che non potrei nascondere sotto i miei shorts, e comincio il mio allenamento in sala con gli attrezzi.

Dopo una ventina di minuti mentre sono li ad allenarmi sento delle possenti braccia cingermi la vita:
-Devi stare più dritto con il busto mentre spingi il bilanciere-
E' Maurizio che con forza mi sta mostrando la posizione corretta.
-Ho capito devo seguirti un po' per vedere se fai tutto bene, tanto ormai non c'è quasi più nessuno, posso dedicarmi solo a te!
In effetti siamo rimasti soli e la cosa non mi dispiace affatto, così lascio che mi segua durante il mio allenamento.
Mentre faccio i miei esercizi Maurizio trova ogni occasione per premere ora una parte ora l'altra del suo corpo contro il mio nel mostrarmi le posizioni corrette o nell'aiutarmi a sollevare dei pesi.
E più io mostro di gradire la cosa più i contatti si fanno intensi e prolungati . L'ultima serie è quella degli addominali su panca inclinata, così mi ci stendo sopra con le gambe bloccate verso l'alto e Maurizio si posiziona su di me allargando le sue gambe:
-Ecco devi salire fino all'altezza del mio bacino e ogni dieci ripetizioni devi fermarti su per dieci secondi, credi di farcela?-
-Sicuro che ce la faccio- replico io e comincio la mia serie salendo ogni volta con il busto finché le mie labbra non sfiorano il suo cazzo enorme nascosto solo da un altro paio di short un po' larghi ma cortissimi, dai quali ogni tanto fuoriesce la sua bestia .
Poi alla decima ripetizione mi blocca con il viso ad un millimetro dal suo cazzo, e così di seguito per quattro volte, fino all'ultima ripetizione :
-Ecco ora devi fermarti in alto per quindici secondi e così dicendo preme la mia nuca contro il suo cazzo, buona parte del quale fuoriuscendo dai pantaloncini è ora completamente appoggiato contro le mie labbra.
Tra l'imbarazzato e l'eccitato apro le labbra e lascio entrare quel magnifico cazzo nella mia bocca mentre Maurizio continua a premere cercando di infilarlo quanto più è possibile.
Rimango con la sua verga in bocca per una decina di interminabili secondi, poi all'improvviso lui mi lascia il capo e io scendo nuovamente giù con il busto.
-Non è proprio così che andava fatto l'esercizio, ma è stata una variazione piacevole a giudicare da quanto hai spalancato la bocca -
-Anche per te- aggiungo io- a giudicare da quanto premevi la mia testa contro il tuo cazzo moscio-
Molto bene allora vediamo se riesci a rimettermelo in forma, e così dicendo si abbassa i pantaloncini toglie la canottiera e si stende completamente nudo su di un tappetino di gomma tenendo il suo enorme affare ,semieretto per l'eccitazione tra le mani .
Mi alzo dalla mia panca davanti a quella visione paradisiaca, mi inginocchio tra le sue gambe possenti mentre con la mia mano, che trema per l'eccitazione, sfioro il suo cazzo e lo stringo.
-No ,ferma, se lo vuoi davvero devi giocarci secondo le mie regole ...e tu lo vuoi non è vero?
A quel punto sono talmente eccitato alla vista di quel corpo perfetto, completamente nudo.
- Certo che lo voglio.
Non finisco neanche di dirlo che Maurizio si alza, mi solleva con forza con le sue braccia e straccia i miei pantaloncini e la mia maglietta di dosso lasciandomi completamente nudo.

Poi si avvicina al banco, apre un cassetto e prende del nastro isolante molto largo...

Ottobre 1998

Eros Italia Racconti erotici: In citta' ad agosto (2^ parte)

In citta' ad agosto (2^ parte)
Come ipnotizzato da quel magnifico corpo nudo che mi si parava davanti, accenno di si con il capo. Immediatamente Maurizio mi viene dietro di spalle, mi prende le braccia e le unisce premendo contemporaneamente il suo membro, non più eretto, contro i miei glutei, spingendolo nel mezzo con forza , mentre le sue labbra baciano le mie spalle.
Poi all'improvviso sento staccare del nastro isolante e con un movimento deciso sento che Maurizio immobilizza le mie braccia dietro la schiena, unendo i polsi con il nastro.
-Ma che combini ?-
-Buono, il bello comincia ora- e così dicendo con una striscia di stoffa nera mi benda gli occhi, poi mi fa stendere sul parquet e comincia a far scorrere il suo cazzo enorme lungo tutto il mio corpo .
Sentivo quel caldo pezzo di carne percorrere ogni centimetro del mio corpo, tra le gambe , sull'addome, insinuarsi tra i pettorali fino ad arrivare alle mie labbra e il fatto di non poter vedere nulla acuiva le mie sensazioni.
Ora Maurizio era a cavalcioni della mia bocca , potevo sentire i suoi odori intensi e i suoi glutei sodi, le sue palle e il suo cazzo strusciare contro il mio viso.
Automaticamente le mie labbra si aprirono e cominciai a insinuare la mia lingua lungo tutto ciò che Maurizio faceva strusciare contro.
Stavo impazzendo da quel trattamento e credo che lo stesse anche Maurizio dai suoi gemiti, quando sento finalmente farsi spazio tra le mie labbra il suo cazzo semirigido, prima lentamente poi con decisione giù per la gola.
Cavoli , non era ancora completamente eretto e non riuscivo ad infilarlo che in parte
nella mia bocca,ma pulsando con vigore in pochi secondi sentì un enorme, bollente asta che cominciava lentamente a scoparmi in bocca.
Dalla sua posizione Maurizio, aveva cominciato con degli affondi, lenti ma inesorabilmente potenti, facendo scendere il suo cazzo lungo tutta la mia gola fino a togliermi il respiro.
Arrivava giù fino a quando i suoi coglioni sbattevano lungo il mio mento.
Ogni tanto lo cacciava fuori per permettermi di respirare e lasciava che la mia lingua scorresse lungo tutta la sua asta e massaggiasse le sue palle, ma subito rientrava nella mia bocca a stantuffare con vigore la sua verga nella mia gola.
All'improvviso il ritmo cominciò ad accelerare e , mentre ormai provavo sempre più fatica a respirare, sento un forte gemito e un fiume di liquido bollente scendere direttamente giù lungo la mia gola.
Sembrava che non dovesse finire più, continuava a sborrarmi in gola con il

suo cazzo completamente infilato nella mia bocca.
Rimanemmo così, fino a quando quell'enorme asta non cominciò a sgonfiarsi, allora Maurizio lo estrasse dalla mia bocca e si stese lungo il mio corpo, mettendo a contatto ogni suo caldo muscolo contro i miei.
Era una sensazione fantastica , sentire un corpo gonfio e duro come l'acciaio avvolgere il mio un una calda stretta.
Rimanemmò così per alcuni minuti, quando sentì lungo il mio addome il cazzo di Maurizio inturgidirsi nuovamente mentre lui cominciava al leccare e baciare tutto il mio corpo.
Era come invasato, non trascurava nessuna parte del mio corpo, le sue mani il suo corpo il suo cazzo le sue labbra erano tutte un vortice di sensazioni che si muovevano lungo di me.
Mentre la sua lingua baciava il mio collo, sentì il bacino di Maurizio cominciare a premere e farsi strada tra le mie gambe, ed era chiaro dove volesse arrivare, e più io stringevo i miei muscoli più il suo cazzo premeva con vigore.
Non potevo fare altro visto che le mie braccia erano ancore legate, ma all'improvviso sentii le mani di Maurizio strappare il nastro isolante: ero libero Istintivamente le mie mani salirono astringere quei glutei che si muovevano freneticamente su di me, erano incredibilmente grossi e turgidi e sotto la pelle potevo sentire i possenti muscoli contrarsi.
Continuavo a massaggiarli salendo lungo la schiena e scendendo lungo le gambe, e insinuando le mie mani tra i suoi glutei separandoli e poi unendoli nuovamente.
Non potevo fare altro visto che l'enorme peso del corpo di Maurizio premeva vigorosamente su di me impedendomi ogni movimento.
Mentre eravamo avvinghiati esplorando ogni parte dei nostri corpi, sentìì Maurizio afferrare le mie gambe e sollevarmi tenendomi a cavalcioni del suo cazzo diventato orami di nuovo duro.
Ero ancora bendato e non sapevo dove mi stesse portando, ma evidentemente Maurizio aveva in serbo per me ancora qualcos'altro....

L'autore: marck@mailexcie.com

Novembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: In video (1^ parte)

In video (1^ parte)
La telecamera la appoggiai su un tavolo dove c'erano altri attrezzi fotografici: telecamere, obbiettivi...
Preparai con cura l'inquadratura, verso il divano, e attesi l'arrivo di Renata.
Renata aveva 35 anni, 5 in più di me, fresca di divorzio e con molta voglia arretrata, come vedremo.
L'avevo incontrata in un ufficio dove avevo accompagnato un amico, e l'unica cosa che avevo capito e che doveva essere uno dei capi.

Ci rivedemmo a distanza di tre giorni ad una festa e fui il prescelto per accompagnarla a casa.
Da quel giorno cominciammo a sentirci spesso.
Finora c'era stato poco fra noi, ma stasera lei veniva a casa mia per la prima volta e tutto lasciava presupporre un lieto fine dal punto di vista godereccio.
Già durante la cena, Renata si era sfilata la scarpa ed aveva giocato molto con il suo piede fra le mie gambe.
Giunti al dessert, con la scusa di cambiare il CD nello stereo, mi avvicinai al famoso tavolo ed accesi la videocamera.
Finito il dolce, come previsto, ci spostammo sul divano.
Renata era una bella rossa, con un fisico atletico ed un bellissimo culo.
Si inginocchiò per terra ed iniziò a slacciarmi cinta e pantaloni: mi alzai per toglierli più comodamente, badando bene che davanti all'obbiettivo pirata finissero il suo bel visino da porcella ed i miei boxer ormai rigonfi.
Mi eccitava molto sapere che la pompa di Renata sarebbe stata immortalata per sempre.
Mi sfilò lentamente i boxer liberando il mio cazzo ormai durissimo.
Renata lo prese in bocca e cominciò a lavorarlo sapientemente.
Dopo un po' glielo sfilai, mi misi di nuovo seduto e le dissi di spogliarsi.
Renata si sfilò con un solo gesto il vestitino nero: il suo completo intimo era favoloso.
Pochi gesti ed era rimasta solo con le autoreggenti: io mi masturbavo guardandola e pensando che dietro le sue spalle la handicam inquadrava il suo splendido culo.
La tirai a me: ero seduto sul divano e lei in piedi, quindi proprio all'altezza giusta per cominciare a leccarle la fica.
Renata era già bagnatissima ed io la leccai a lungo, mentre lei, gemendo, si abbassava in avanti per accarezzarmi il cazzo.
Con quel suo semplice movimento stava sicuramente mostrando in video le sue chiappe che si allargavano.
Le dissi che volevo vederla masturbarsi, e Renata sgranò gli occhi: lo faceva raramente da sola e non l'aveva mai fatto davanti a nessuno.
Le presi la mano e le succhiai per un attimo il medio, bagnandolo, poi glielo accostai alla fica.
Renata cominciò a stuzzicarsi il clitoride prima con delicatezza, poi con velocità crescente.
Mentre continuava, la feci girare su se stessa: ora io vedevo il suo culo e la videocamera si godeva il ditalino.
Le allargai le chiappe scoprendo il suo bel buchino rosa e notai un irrigidimento da parte di Renata.
Speravo che mi dicesse che lì era vergine: già si stava masturbando davanti ad un uomo per la prima volta, e chissà che forse...
Con una mano le spinsi le spalle verso il basso, facendola piegare a novanta gradi verso la videocamera e le infilai un dito nel culo.
Renata, masturbandosi, diceva dei
"No, no!" ansimando, ai quali non credeva nemmeno lei.
Con l'altra mano le accarezzavo le tette, mentre lei, con l'altra, mi masturbava.

La misi a quattro zampe sul divano e cominciai a chiavarla da dietro.
Dopo un po' mi interruppi e le dissi:
"Chiedimi di mettertelo nel culo".
Ancora una volta rimase interdetta: stava già per godere, pensava che lo stessi facendo anch'io, ed ora non solo sarebbe stata sodomizzata per la prima volta, ma era obbligata a chiederlo lei, come se fossi io a farle un favore.
Restò un attimo pensierosa:
"Va bene, puoi farlo"
"Farlo cosa?"
"Prendimi lì"
"Lì dove?"
"Nel... culo, sì, dài... inculami! Sì, ficcamelo nel culo!"
L'aveva detto da vera porca: le leccai il buchino a lungo e le infilai prima un dito e poi due, quindi le appoggiai la cappella sul buco dilatato e la penetrai gradualmente.
Renata soffocò qualche lamento che presto si trasformarono in mugolii di piacere. Iniziò a dimenarsi sussurrando oscenità sulla sua stessa porcaggine.
Le venni dentro mentre le sculacciavo pesantemente le chiappe: lei, masturbandosi con due dita, raggiunse l'orgasmo insieme a me, e mi infilò le sue dita in bocca per farmi assaggiare il sapore del suo miele.
"Ed ora" le dissi
"tu devi assaggiare il sapore della mia sborra".
L'ultima cosa che inquadrò la mia telecamera fu il bellissimo culo di Renata nel quale lei infilò le sue due dita fino in fondo: le girò e rigirò a lungo per poi sfilarle e portarsele alla bocca per succhiarsele.
Quel mio primo video "pirata" cambiò il mio carattere e la mia vita, ma questo lo vedremo in seguito.
L'autore: youwant@mailcity.com

Novembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: In video (2^ parte)

In video (2^ parte)
La storia con Renata, la bella rossa che avevo immortalato con la mia videocamera durante il nostro primo rapporto sessuale a casa mia, durò tutta l'estate.
Nella nostra città eravamo rimasti davvero in pochi e noi due ci consolammo a vicenda con reciproca soddisfazione.
Ma alla fine delle vacanze (degli altri) col ritorno del resto del mondo in città, Renata si fece vedere sempre più saltuariamente, per poi scomparire del tutto.
La cosa mi dispiacque per la fine rapida di quella relazione così soddisfacente dal punto di vista del sesso, ma anche perché, un giorno che passavo dalle parti del suo ufficio e salii a salutarla, mi trattò malissimo e mi mollò lì sul corridoio, allontanandosi in fretta attorniata

da uno stuolo di viscidi subalterni e segretarie.
Non so cosa avrei voluto farle in quell'istante ma, sbollito il momento di rabbia istintiva, tornai a casa.
Pensando a come avrei potuto fargliela pagare, misi meccanicamente la videocassetta della nostra scopata nel videoregistratore: era venuta benissimo.
Prima il divano inquadrato mestamente in solitudine, poi io che mi ci sedevo, poi Renata che mi toglieva i pantaloni ed iniziava una spettacolare pompa.
Poi il suo culo in primo piano mentre io le leccavo la fica, poi lei che si girava verso l'obbiettivo
mentre le masturbavo il culo e le palpavo le tette: aveva un'espressione da troia indimenticabile.
Poi la scopata alla pecorina, poi la conquista della verginità del suo culo...
C'era davvero tutto: ed ora che lei aveva deciso di trattarmi come "usa e getta", era venuto il momento della piccola rivincita, così studiai un piano perfetto che portai a compimento con molta calma.
Tre settimane dopo, sulla sua mega scrivania di capufficio, fra la posta del giorno, Renata trovò la seguente lettera:
"Gentile signora, svolgendo la mia professione di detective privato, mi trovavo nell'agosto scorso nel giardino condominiale della casa in via XXXXXX, per effettuare uno dei soliti appostamenti richiesti da una moglie in odore di tradimento.
Ad un tratto, la mia attenzione fu attratta dalla finestra dell'appartamento vicino, quello dove lei ed il suo compagno davate libero sfogo ai vostri istinti.
Se non ricorda, le allego un paio di foto tratte dal video che ho girato, che mi sembrano particolarmente significative.
Ho notato come, soprattutto durante la sodomizzazione,
Lei abbia goduto particolarmente e pensavo che forse volesse condividere questo suo stato d'animo con i colleghi d'ufficio, amici e parenti dei quali le fornisco una lista a parte, circa 40 persone alle quali avrei pensato di mandare copie di questo video.
Se invece non volesse rendere partecipi queste persone dei suoi gesti atletici, mi risponda con una lettera alla Casella Postale XXXXX ed io sarò lieto di darle la cassetta in cambio di un piccolo favore".
Inutile dire che Renata mi chiamò subito in preda al panico, ma io feci una parte da grande attore: dissi che anch'io avevo ricevuto una lettera simile, che ero preoccupatissimo se mi avessero chiesto dei soldi, ecc.
(Ciò servì a depistare Renata sul fatto che io fossi l'autore di tutto)
Concludemmo la telefonata dicendo che ognuno avrebbe cercato di cavarsela da solo.
Due giorni dopo, ritirai alla Casella Postale la risposta di Renata che, come previsto, si informava su quale fosse il "favore" che avrebbe dovuto farmi.
Le scrissi un'altra lettera molto precisa:
"Gentile signora Renata, come può capire il video in mio possesso rappresenta un capitale prezioso, ma la mia serietà professionale mi vieta di chiederLe del vile denaro in cambio della restituzione dello stesso.
Esiste però un modo per uscire fuori da questa situazione con

soddisfazione di tutti, e con l'incremento del mio "capitale": visto che lei è così fotogenica, mi aiuterà a girare due altri video dello stesso genere, seguendo alla lettera le mie istruzioni. In tal modo il mio capitale video raddoppierà, e potrò restituirLe il suo. In questi video che gireremo,
Lei potrà indossare una mascherina, una parrucca o altro che la renderanno irriconoscibile, così, in seguito, non sarà più tirata in ballo.
Essendo certo del suo assenso, Le invio le istruzioni per il primo "film":

1) Il suo incontro sessuale avverrà venerdì prossimo dopo le ventuno nella suite numero XXX dell'Albergo XXXXXX: vi è una grata per l'aria condizionata di fronte al letto dietro la quale sarà nascosta una microcamera, quindi si regoli di conseguenza. Inoltre non oscuri la finestra con le tende.
2) L'incontro dovrà essere di tipo lesbico fra Lei e - categoricamente - una impiegata della sua stessa Azienda e durare almeno due ore (sono sicuro che, col suo fascino e la sua posizione gerarchica riuscirà a trovarla)
Se tutto andrà bene, come penso, riceverà in seguito le istruzioni per il secondo ed ultimo video".
Bene, era fatta. Non restava che attendere qualche giorno.
Ero nervoso ma anche molto eccitato: sapevo che Renata non era mai stata con una donna, ma avevo capito che, nella sua situazione, era disposta a tutto.
Non sapevo ancora se la mia rivincita sarebbe andata in porto, ma in questo momento avevo la splendida sensazione di avere quella stronza di Renata assolutamente in pugno.
Il famoso venerdì raggiunsi l'albergo nel tardo pomeriggio: avevo prenotato tramite carte di credito dall'estero (la prudenza non è mai troppa).
La suite, doppia, era molto bella ed io mi attrezzai in breve tempo: piazzai la telecamera dietro la grata dell'aria condizionata e trasportai i fili attraverso il condotto stesso nella stanza a fianco.
Chiusi a chiave la grande porta che metteva in comunicazione i due appartamenti e cominciai ad aspettare.
L'attesa fu lunga e snervante, soprattutto perché non ero certo che Renata sarebbe venuta.
Finalmente, alle 21 e 30 circa, sentii delle voci avvicinarsi alla porta della stanza adiacente.
Aveva funzionato! Renata entrò per prima: 35 anni, bella come sempre, indossava una minigonna mozzafiato che valorizzava le cosce lunghe e affusolate da ex atleta.
Sopra aveva una camicetta di seta nera e -sorpresa- si era tagliata i capelli cortissimi e tinti di un nero corvino che, rispetto al suo solito rosso rame, erano una vera novità.
Capii che l'aveva fatto per non essere riconosciuta nel video...
Dopo di lei entrò una ragazza bionda molto carina, che riconobbi come Laura, 22 anni, figlia dell'Amministratore Delegato, che per farsi le ossa in azienda, aveva cominciato come segretaria di Renata.
Laura aveva un tailleur grigio e pensai che venisse direttamente dall'ufficio.

Aveva i capelli biondi, lisci e lunghissimi, un seno generoso da terza/quarta misura e scarpe con tacchi altissimi.
"Bella questa suite, signora Renata, ma cosa ci siamo venute a fare io e Lei?"
"Ma te l'ho detto, Laura, dobbiamo invitare qui la delegazione dei giapponesi per la prossima convention e il direttore dell'albergo ci ha messo a disposizione questa suite per farci provare come si sta. Adesso ordiniamo la cena in camera. Ti va?"
Osservando tutto dall'altra camera, notai come Renata fece bere Laura durante l'ottima cena. In due si scolarono quasi tre bottiglie di champagne. Era giunto il momento di premere il tasto "Power" della videocamera.
"Mamma mia che caldo!" disse Laura
"Se vuoi, possiamo metterci in libertà", rispose Renata e si sfilò la camicetta lanciandola sul letto.
"Ma... non so se è il caso, signora...."
"Su, su, non essere timida, via questo vestitino! Non vedi che stiamo sudando?"
In breve erano sedute una di fronte all'altra al tavolino, illuminate da due grosse candele poste in un candelabro.
Indossavano solo biancheria intima e mangiavano un creme caramel.
Renata aveva un reggiseno a balconcino, slip di pizzo, calze e reggicalze tutti neri, mentre Laura indossava un body color albicocca e autoreggenti nere.
Io mi godevo la scena pensando che Renata era costretta a prendere l'iniziativa interpretando la parte della lesbica che in realtà non era.
"Vado un attimo in bagno", disse Renata.
"Certo, signora" disse Laura rimanendo al tavolino a finire il dolce.
Dopo due minuti, Laura tornò nella stanza.
Era completamente nuda ed aveva sugli occhi quelle mascherine di stoffa che si usano sugli per dormire quando c'è il sole:
"Ehi, Laura! Guarda cos'ho trovato! C'è proprio tutto in quest'albergo, anche la mascherina per la luce!" e, fingendo di camminare a tentoni si avvicinò al tavolino.
Notai con un brivido di eccitazione che Renata si era depilata completamente la fica.
Arrivò dietro le spalle di Laura e le sussurrò in un orecchio:
"Lo so che sei un po' timida, ma se adesso ti togli il body, io, con la mascherina, non potrò vederti" e così dicendo, cominciò lei stessa ad abbassarle le spalline.
"Ma....signora...no....cosa fa...."
Renata, in piedi dietro Laura, aveva ormai preso a piene mani le sue tette: "Come sarebbe a dire Cosa faccio?"
"Ti accarezzo... Dopo una dura giornata di lavoro è molto rilassante: vedrai che ti piacerà"
Laura si alzò in piedi e si girò:
"Vede, signora, è che io non l'ho mai fatto con una donna e ..."
"Shh!" disse Renata portando prima il dito sulle sue labbra e poi infilandolo in bocca a Laura
"non si discutono gli ordini del capufficio..." e la baciò in bocca.
Ero eccitatissimo, perché sapevo che anche Renata stava baciando per la

prima volta una donna, e che lo stava facendo perché io glielo avevo ordinato!
Renata si inginocchiò per sfilare completamente il body a Laura le cui proteste, con la voce impastata dallo champagne, divenivano sempre meno convinte, e da quella posizione cominciò ad accarezzarle la fica.
Prima con la mano aperta sui peli biondi, poi infilandole un dito tra le labbra umide.
Renata, sempre con la sua mascherina per la luce, si fece guidare da Laura sul letto, e le due iniziarono uno spettacoloso sessantanove che ebbe la capacità di far perdere ad entrambe le ultime inibizioni: si leccavano e masturbavano furiosamente.
Dalla mia visuale potevo vedere solo la testa bionda di Laura, che stava sotto, sulla quale Renata aveva appoggiato la sua fica.
La lingua di Laura andava su e giù per tutto il solco, e poi indugiava per spingersi in profondità.
Si capiva che anche Renata stava masturbando Laura ma io non potevo vederlo: in quel momento Renata ebbe il primo orgasmo.
"Aaah! Mi hai fatto godere!" disse Renata spingendo ancor più la fica sulla bocca di Laura per farle leccare bene tutto il suo miele
"Bene: e adesso devo restituirti il favore: dimmi cosa vuoi".
"A me piace guardare, signora" disse Laura e si stese sul letto con le gambe oscenamente aperte iniziando a masturbarsi
"adesso vada al tavolino senza togliersi la mascherina e prenda quelle due candele"
Renata si avviò a tentoni, ma sbagliò strada ed andò verso la porta del bagno.
"Non è quella la strada giusta, ma visto che ormai è lì, signora, mi faccia vedere come fa la pipì: mi sono sempre chiesta in ufficio se i capi, quando pisciano, sono uguali alle segretarie"
Renata indugiò un attimo sulla soglia: la conoscevo bene, e quella era una cosa che la imbarazzava moltissimo.
Con piacere vidi che non si tirò indietro.
"E non si sieda del tutto, signora, rimanga con una gamba un po' alzata perchè voglio vedere bene" ordinò Laura che continuava ad accarezzarsi la fica.
Con la porta del bagno aperta, riuscii a inquadrare quella meravigliosa scena: Renata che ubbidiva alla sua segretaria mostrandosi indifesa nella sua più profonda intimità.
"Brava, signora, ed ora cerchi di arrivare al tavolino per prendere le candele"
Renata, procedendo al buio, arrivò al candelabro
"Eccole, cosa devo farci?"
"Le porti qui, signora, ma senza usare nè le mani, nè la bocca"
Ero sbalordito: la timida Laura si rivelava una inaspettata protagonista del mio video.
"Ma scusa, Laura, cosa vuol dire senza usare nè mani e nè bocca?"
"Trovi lei un modo, signora: è lei che in ufficio risolve i problemi. O no? Mi porti quelle candele."
Non senza fatica, a causa delle dimensioni ragguardevoli, Renata si infilò una candela nella fica ed una nel culo: era uno spettacolo vederla camminare così verso il letto, senza neanche poter guardare a causa della

mascherina.
Inciampò su una sedia e cadde, al che decise che era meglio continuare a quattro zampe.
Si arrampicò sul letto senza poter guardare:
"Ecco le candele"
"Ehi, quanta fretta!" disse Laura
"Cominci a masturbarsi con quella che ha nella fica, signora"
Renata era sempre a quattro zampe sul letto e cominciò a stantuffare la candela, mentre Laura accelerava le carezze del suo ditalino.
Poi, sempre masturbandosi, Laura andò dietro a Renata, dal cui culo sporgeva l'altra candela e ci appoggiò la sua fica.
Cominciarono ad ondeggiare a tempo e ad ansimare all'unisono.
Renata aveva entrambi i buchi occupati dalle candele: quella davanti la maneggiava lei, e quella indietro era in comproprietà fra il suo culo e la fica della sua segretaria.
Laura, a sua volta, riempita la fica con la candela, si era infilata due dita nel culo e si agitava come una forsennata: ebbe un orgasmo animalesco le cui urla mi fecero temere indesiderati controlli da parte del personale, ma ciò, fortunatamente, non avvenne.
Adesso Laura e Renata erano stese esauste sul letto.
"Lo sa, signora? Non credevo che anche con una donna potesse essere così appagante"
"A chi lo dici!"
Due ottime battute per completare il mio secondo video pirata.
L'autore: youwant@mailcity.com

Novembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: In video (3^ parte)

In video (3^ parte)
Avevo trascorso alcune tra le ore più eccitanti della mia vita: mi ero preso una bella rivincita su Renata e la sensazione di averla totalmente in pugno mi inebriava.
Aveva ubbidito con inaspettata diligenza ai miei ordini, ed ora ero in possesso di due video "pirata" altamente compromettenti per le protagoniste immortalate.
Dovevo ora far girare a Renata il suo secondo ed ultimo "hidden camera film" e poi, come promessole, l'avrei svincolata, guadagnando in cambio, nella mia scuderia, le inconsapevoli "attrici" dei due nuovi video: era l'inizio di un'eccitante catena di S. Antonio erotica.
Le feci pervenire in ufficio la terza lettera:
"Cara signora, le faccio i miei complimenti per il nuovo taglio di capelli e per l'abile trucco della maschera che effettivamente la rende non identificabile nel "nostro" video, cosa che entrambi desideravamo.
E' invece riconoscibilissima la sua segretaria, nonchè figlia dell'Amministratore Delegato: è davvero una grande performer, e mi auguro che i rapporti lavorativi tra voi possano essersi giovati di

quell'incontro serale.
Le rinnoverei l'invito a recarsi nella stessa suite dello stesso albergo venerdì prossimo, fondando nelle sue capacità di convincere un - vero - rappresentante del clero (prete, vescovo, cardinale o simile) a farle compagnia nel corso della serata.
Come sa, questo è il suo ultimo impegno, dopo di che rientrerà in possesso della videocassetta che le interessa."
Al venerdì ero come al solito in postazione.
Dal condotto dell'aria condizionata, la telecamera mi dava una panoramica completa della camera dell'albergo dove Renata avrebbe passato una serata di... ritiro spirituale!
Alle 21 circa, arrivò. Sola.
Gettò il soprabito sul letto rivelando che si era messa un top molto aderente bianco senza reggiseno (vedevo in trasparenza i suoi grandi capezzoli scuri) e dei pantaloni elasticizzati turchese che mettevano in risalto il suo splendido culo di trentacinquenne.
Si scorgeva distintamente il disegno del tanga.
Era molto nervosa, evidentemente anche lei soffriva l'attesa.
Mi chiedevo come avesse fatto a rintracciare qualcuno del clero, e chi sarebbe arrivato di lì a poco nella stanza.
Renata prese il telecomando e andò a sedersi avanti al televisore. Con mia sorpresa cercò direttamente il canale a pagamento dell'hotel dove trasmettevano i film a luce rossa.
E che film!
La scena trasmessa era questa: due ragazzi giovanissimi, Valentino ed Erica, interrompevano lo studio per iniziare una impetuosa scopata sulla scrivania della stanza; attratta dai rumori,
Elena, mamma di Valentino, andava a spiare i due giovani e, non vista, cominciava ad accarezzarsi la fica.
Guardando la TV, Renata si sbottonò i pantaloni e, infilando la sua mano nello slip cominciò a masturbarsi allo stesso ritmo della mamma guardona del film la quale ora, scoperta dai ragazzi, era obbligata a partecipare alla festa leccando il cazzo del figlio che entrava ed usciva dalla fica di Erica.
Renata aveva ormai abbassato pantaloni e slip alle ginocchia: con due dita della sua mano destra nella fica e la sua maxi stilografica Mont Blanc nel buco del culo, raggiunse un primo orgasmo solitario.
Tutta questa scena era per me abbastanza eccitante ma mi assalì un dubbio: vuoi vedere che Renata non ha trovato nessun prete o simile ed è venuta per un contentino?
Proprio in quel momento bussarono alla porta.
Renata si ricompose in fretta, spense la tele e si avviò ad aprire la porta.
Ancora una volta riuscì a sorprendermi con la sua iniziativa.
Niente prete, niente parroco, niente vescovo, ma una giovane suora di colore!
La riconobbi, era suor Christine, olandese originaria delle Antille, professoressa di lingue straniere di Giorgia, la figlia quindicenne di Renata, alla scuola privata che aveva frequentato sino all'anno prima.
- Sorella - cominciò in maniera gentile ma molto risoluta Renata - la ringrazio di essere venuta qui a quest'ora, ma si tratta di una cosa

urgente e molto importante per l'Istituto, di cui lei è anche la Superiora
-
- Mi dica, signora: appena ho saputo mi sono precipitata. Si tratta di Giorgia?
- No, Suor Christine, di tutt'altro. Forse lei non lo sa, ma mio cugino è assessore in questa città e, per una fortuita combinazione, è quello che dovrebbe firmare il permesso con il quale, nel grande giardino della scuola, voi potrete costruire un nuovo edificio.
- Non me ne parli, signora: sono più di dieci anni che attendiamo quella firma.
Per noi sarebbe un miracolo ed una vera svolta economica, poichè potremmo contare sulle rette di circa cinquecento nuove alunne...
- Nuove alunne che pagando, come Giorgia, circa dieci milioni all'anno, porterebbero all'Istituto cinque miliardi...
- E' un sogno, signora, solo un sogno. La pratica giace dimenticata da troppo tempo e le opposizioni al progetto sono molte...
Suor Christine diceva queste parole con tristezza. I suoi grandi occhi neri erano diventati lucidi.
Aveva un bel viso e denti bianchissimi che contrastavano con il colore scuro della pelle.
La completa assenza di rughe confermava la sua relativa giovane età: diciamo meno di quaranta anni.
- Mio cugino, l'assessore, sarebbe disposto a firmare il permesso domani, Suor Christine...
- Domani?!? - la suora si illuminò in volto con un meraviglioso sorriso.
Si avvicinò a Renata e le prese entrambe le mani.
- Ma questo é un dono del Signore!
- Lasci stare il Signore, Suor Christine! Questo è un dono "della" Signora, della Signora Renata, che sono io... - e strinse ancora più forte le mani della suora. Non gliele lasciava più, e continuò: - Un dono della signora Renata, la stessa che lei, Suor Christine, ridicolizzò l'anno scorso nella riunione con i genitori, perchè avevo osato fare un commento sul look troppo vecchio delle divise delle ragazze
- Ma no, signora, era solo che...
- Silenzio! Ricordo perfettamente come derise in pubblico il mio abbigliamento, a suo dire indecente, consigliandomi di cambiarlo al più presto...
Le mani di Renata erano una morsa.
Tirò a sé la suora e le sussurrò:
- Ed ora la signora "indecente" le offre su un piatto d'argento una firma da cinque miliardi all'anno. Niente male come "porgi l'altra guancia", no?
- Signora... - rispose Suor Christine ancora intrappolata nella presa di Renata - sono sicura di aver sbagliato, ma le assicuro che con quella firma tutto cambierà, a cominciare dal nostro rapporto con sua figlia Giorgia, che se vorrà tornare da noi potrà contare su un occhio di riguardo
- Ne sono lietissima, sorella, ma le sarei molto grata se lei cominciasse ad avere un occhio di riguardo per... me.
E così dicendo, Renata baciò le mani di Suor Christine.
Poi cominciò a leccarle voluttuosamente le dita, senza mai staccare lo sguardo dagli occhioni neri della Sorella che era in stato di evidente

imbarazzo.
- Signora - disse la suora divincolandosi - cerchi di mettersi nei miei panni...
- NO! Non mi metto nei suoi panni, suora... - disse sorridendo Renata mentre si avvicinava al suo borsone.
Ne estrasse un giubbotto di pelle rossa, una minigonna nera, calze a rete e scarpe con tacchi a spillo, e lanciò tutto sul letto.
- ... E' lei che si metterà nei miei panni. Proprio in quelli che indecentemente indossavo il giorno della famosa riunione. E poi, se vorrà, sorella, comincerà a mostrarmi cosa significa per lei "un occhio di riguardo".
E' ovvio che, se desidera andarsene, non sarò io a fermarla.
Suor Christine era in piedi vicino al letto, paralizzata nella sua indecisione. Renata, dandole ostentatamente le spalle si sedé di nuovo davanti alla televisione e riaccese proprio sul canale porno!
La trama del film aveva fatto passi da gigante: si capiva che i protagonisti scopavano abitualmente nella formazione in cui li avevamo conosciuti (Valentino - Erica - Elena, mamma di lui) ma stavolta ci trovavamo a casa di Erica, nel bel mezzo di una cena alla quale partecipavano anche Giulio, il marito di Elena la mamma guardona e Paola, la mamma di Erica e padrona di casa.
Era in corso un eccitante piedino sotto il tavolo tra le due mamme, ed Elena era riuscita a scostare con l'alluce gli slip di Paola e stava cominciando a masturbarla col piede.
Nel frattempo, facendo finta di nulla, Elena discuteva con suo marito Giulio e la stessa Paola della superiorità dell'allattamento al seno rispetto a quello artificiale.
Erica si complimentò con la mamma del suo ragazzo, per averle fatto crescere così bene il fidanzato e, con una scintilla di libidine negli occhi, dichiarò che voleva provare la stessa esperienza di Valentino.
Girò intorno al tavolo e si avvicinò alle spalle di Elena.
- Erica, ma cosa fai?!? - la rimproverò Paola
- Non preoccuparti, mamma, so che Elena è fiera di poter mostrare quanto sia brava - e così facendo liberò la possente tetta della suocera e cominciò a succhiarle e mordicchiarle il capezzolo.
- E' vero, Paola, mmmh! Che bello: fattele succhiare anche tu da loro - ed indicò i due uomini, padre e figlio, che non se lo fecero ripetere due volte e si attaccarono alle mammelle di Paola.
Renata alzò il volume della TV mentre i gemiti si susseguivano. Riflessa nella vetrata poteva vedere Suor Christine ancora ferma in piedi vicino al letto la quale ogni tanto, con la coda dell'occhio, dava uno sguardo alla tele.
Renata, in un ulteriore eccesso di provocazione, si tolse il top e lo lanciò all'indietro (per poco non colpì la suora) rimanendo a seno nudo ed iniziò a massaggiarsi le tette.
In TV, la cena con doppio incesto proseguiva.
La giovane Erica pompava il cazzo del suocero, non disdegnando escursioni linguistiche sulle palle ed anche nel buco del culo, accorgendosi scaltramente dei mugolii di piacere di Giulio quando gli infilava la lingua nell'ano; le due mamme erano intrecciate in un sessantanove e godevano anche delle attenzioni di Valentino, che in quel momento stava

chiavando sua madre alla pecorina, mentre questa masturbava Paola con il collo di una bottiglia di Dolcetto D'Alba dell'ottima annata 1997.
Paola, nuova del sesso di gruppo, lappava un po' più timidamente sia la fica di Elena che il cazzo stantuffatore di Valentino.
Suor Christine aveva cominciato ad andare su e giù per la stanza con uno sguardo tra il concentrato e lo sgomento.
Due lacrime le colavano sulle guance.
Renata si torturava i capezzoli e, disinteressatasi della suora, seguiva il film: il giovane Valentino, impossessatosi della bottiglia di vino si avvicina ad Erica e al padre, Giulio, che scopavano alla pecorina.
Con delicatezza sfila il cazzo del padre dalla fica fradicia della sua ragazza dicendogli un ironico, "Sorry" e rivolgendosi ad Erica le dice:
- Tua mamma ti angoscia dicendoti che il vino fa male. Bene, dimostrale che è vero, e ficcale questa bottiglia nel culo.
Paola ebbe un sussulto.
Un "No..." lamentoso le sfuggì, conclamando la sua verginità posteriore.
La famiglia di Valentino era seduta per terra appoggiata alla parete: Elena al centro accarezzava in contemporanea i cazzi del marito a destra e del figlio a sinistra.
- E allora? - chiese con impazienza Valentino, che per eccitarsi ancor più aveva cominciato a sgrillettare la madre, la quale con mugolii di piacere mostrava il suo apprezzamento.
Erica, la più giovane ma senza dubbio la più troia del gruppo, non si scompose:
- Lo farò immediatamente, so che mamma mi accontenta sempre, ma solo se tu sodomizzerai tuo padre! Ho ragione di credere che il suo buchetto sia particolarmente sensibile.
- Ah-Ha! - sogghignò Elena continuando a masturbare i due uomini - E allora, cari miei, come la mettiamo?
Proprio in quel momento, Suor Christine, vinta dalla insopportabile situazione (dilemma sesso/firma, film porno in TV e Renata che si masturbava in sua presenza come se niente fosse) si portò le mani alla testa scoppiando a piangere, e urlando "Basta!Basta!Basta!", uscì dalla stanza sbattendo la porta.
Renata girò appena la testa.
Fece un sorrisetto fra sè e sè, come dire
"Bah! Non fa niente!" ed accelerò le sue carezze guardando la TV. (In pratica il più deluso dello sviluppo dei fatti ero io nella suite adiacente).
Erica leccava il buco del culo della madre ed ogni tanto si portava alla bocca anche il collo della bottiglia per lubrificarlo.
Elena, altrettanto, spargeva con la lingua grandi quantità di saliva sul foro anale del marito, mentre con la mano menava il cazzo del figlio Valentino che a breve avrebbe inculato il padre. Finito il suo lavoro, prese in bocca l'uccello del marito, chiedendogli una ricompensa al suo lavoro così ben fatto.
Giulio si mise carponi ed il figlio appoggiò la sua cappella sul buco posteriore del padre, penetrandolo senza troppa difficoltà con un primo colpo di reni.
Renata, ormai completamente nuda, prese dal beauty-case il dispenser del dentifricio e se lo infilò di colpo nella fica, cominciando a muoverlo

ritmicamente.
Era eccitatissima dalle doppie inculate incestuose.
I due uomini sborrarono contemporaneamente: Valentino, il figlio, nel culo del padre e Giulio, il padre, nella bocca di Elena, moglie e madre dei due.
Le altre due donne, la giovanissima Erica, figlia, e Paola sua madre, rimiravano estasiate la scena masturbandosi a vicenda. Fu Elena a riprenderle:
- Ehi, ragazze, non dovevate mostrarci qualcosa anche voi?-
- Dài, mamma, girati - ordinò Erica a Paola, che si mise a quattro zampe con un'espressione un po' preoccupata.
La ragazzina sputò un po' di saliva sul buchino posteriore della mamma e subito vi infilò dentro il medio, cercando di prepararsi la strada. Già così, Paola si irrigidì molto, dando ad intendere di non gradire troppo il massaggio. Erica le schiaffeggiò le natiche:
- Non fare i capricci, mamma! - e così dicendo cominciò ad infilarle il collo della bottiglia nel culo.
- AAHH! - urlò Paola - Ahia!, No, non ce la faccio, fermati, ti prego!
- Stai zitta, troia! - intimò Erica assestandole due schiaffoni sulle chiappe. Poi si rivolse agli altri:
- Allora, cosa aspettate? Tappatele la bocca Giulio e Valentino, seppure eccitati dalla scena, con un gesto eloquente fecero capire di essere "scarichi", ma Elena disse:
- Non c'è solo la sborra, ragazzi! - e, avvicinò la sua fica alla bocca di Paola, iniziando a pisciarle in bocca.
A quella visione, anche Renata venne con i suoi consueti gemiti abbandonandosi subito dopo sulla sedia.
Dopo qualche minuto si alzò per recarsi in bagno.
Per me e per il mio archivio video, un orgasmo di Renata davanti ad un film porno non era comunque sufficiente, ed un po' deluso cominciai a pensare quale nuovo ordine avrei imposto a Renata per supplire a questo suo passo falso.
Renata aveva ormai indossato la camicia da notte ed era pronta per andare a dormire, quando bussarono alla porta.
- Chi è? - chiese Renata
- Sono... ecco... sono... Suor Christine...
Renata si illuminò in volto ma non aprì ancora.
- Cos'altro desidera a quest'ora?
- Mi scusi, per l'orario, signora. Volevo dirle... Ce l'ha ancora lì quel giubbotto di pelle?...
L'autore: youwant@mailcity.com

Novembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Jenna (1^ parte)

Jenna (1^ parte)

Venerdì pomeriggio.
La città si svuota lentamente; tutti coloro che tornano a casa, stanchi, si affrettano a farlo per evitare il traffico dell'esodo. Jenna no.
Lei lavora ancora nella sua azienda, molto spesso fino a tardi, tanto tornare a casa... non serve far presto... non c'è ancora nessuno, ed in questo week-end non ci sarà nessuno.
Solo la servitù ad accudirla e coccolarla per ogni sua richiesta dato che il marito è in viaggio di affari.
Le 22:00, ormai è stanca, chiama la segretaria per chiedere la sua macchina ed esce distrattamente dall'ufficio per andare all'ascensore, senza accorgersi del saluto della segretaria.
Fuori è buio, la aspetta circa un'ora in auto per raggiungere la sua abitazione di campagna dove passa buona parte dei week-end.
Entra in macchina e si siede dietro con le sue due guardie del corpo.
"Dove devo andare signora, in campagna?"
"Si, come al solito Peter".
La macchina parte, le due guardie del corpo faticano a non eccitarsi osservando il corpo di Jenna, splendido e coperto solo di una gonna molto corta e di una giacca ad un solo bottone molto scollata che evidenziava una 4° misura abbondante non sorretta da alcun reggiseno; le calze a rete davano inoltre un'aria ancor più eccitante a quella donna bella e potente... di ghiaccio, che otteneva sempre ciò che voleva.
Come al solito durante il tragitto studiava pratiche che non aveva potuto evadere fino ad allora quando l'autista frenò bruscamente facendo cadere dei foglio
"Peter, che diavolo succede?"
"Non è colpa mia signora guardi là!"
Davanti ai suoi occhi un uomo, nudo, si avvicinava alla macchina facendo il gesto di fermarsi.
"Che cosa vuole quel pazzo?"
"Dice che lo hanno fermato, derubato dell'auto e dei vestiti, non ha soldi e vorrebbe essere accompagnato al più vicino posto di polizia signora".
Jenna lo guarda e abbassando il finestrino dice
"Si rende conto della sua... situazione?" sorridendo.
"Non è colpa mia signora, anzi, mi scusi ma ho bisogno di recarmi alla polizia per denunciare quel che mi è successo. Capisco che non sono nell'abbigliamento... ideale, ma se per piacere potesse aiutarmi".
Lei lo guarda, è un bel ragazzo, con bei muscoli ed anche... un bel cazzo per quel che si è visto dato che lo copriva con le mani... e lei non scopa da una settimana... improvvisamente un'idea nella mente:
"prego salga, si sieda davanti a me, ma ad una condizione, non deve vergognarsi e coprire le sue... nudità, dopotutto mi deve qualcosa per il passaggio!"
"Beh, come vuole signora".
Lui sale e si siede sul sedile dietro davanti a lei che ha al fianco le due guardie del corpo.
"Vuol bere qualcosa? Si deve essere spaventato molto per quel che le è successo" e nel dire questo apre il mobiletto bar presente nell'auto.
"Grazie signora, ne ho bisogno".
Lei versa n po' di cognac nel bicchiere e lo avvicina alle sue mani, ma poi si ferma.

"Cosa c'è?"
"Le avevo dato un passaggio in cambio di qualcosa, le sto dando un bicchiere in cambio di qualcos'altro!"
"Cosa desidera? Non ho molto con me come può vedere".
"Al contrario, lei ha molto di più di ciò che pensa da offrirmi!"
E consegnando il bicchiere si inginocchia davanti a quel cazzo ancora moscio ma potenzialmente notevole e comincia a leccarlo fino a farlo indurire in un membro possente.
"Certo signora che lei sa come, diciamo tirare su la gente, mmmmmmhhhhh".
Jenna togliendosi la giacca ed evidenziando due tette grosse e sode
"E non hai ancora visto cosa so fare!" e dicendo questo si alza e, con aria da porca lo guarda e si gira verso le due guardie del corpo
"forza voi, fatemi vedere quanto vi siete eccitati allo spettacolo; e tu Peter, ferma la macchina e vieni dietro a farci compagnia!" e nel dire ciò comincia a sbottonare i pantaloni delle due guardie del corpo e comincia a succhiare i due cazzi già abbondantemente bagnati e duri.
"Si direbbe che ha bisogno d'affetto signora" ed intanto si avvicina allo stupendo culo sollevando la gonna, sfilando le mutandine bagnate che Jenna indossava e cominciando a leccarla tra fica e culo.
L'autista intanto si era sfilato i pantaloni raccogliendo subito l'invito della signora e porgendole il cazzo da succhiare con condiscendenza.
Ora Jenna aveva davanti a se 3 cazzi da succhiare a turno ed una lingua che si insinuava ovunque nelle sue intimità
"continuate dai ... voglio godere... infilatemelo ovunque... voglio essere per una volta vostra!"
Ed a quelle parole i tre si spostarono e cominciarono ad infilarsi uno nella fica, uno in bocca ed uno nel culo stantuffando con foga mentre il nuovo arrivato si insinuava a turno con l'autista nella capiente bocca di Jenna che ormai era inebriata di piacere.
"Si si, mmgggghhhh, riempitemi tuttaaaaaa, voglio godere e farvi godereeeeee!"
Ormai non capiva più nulla, piena di cazzi in ogni buco del suo fantastico corpo.
A turno si spostavano riempendola sempre e comunque in ogni suo foro, disponibile caldo ed accogliente.
Ora era lei che comandava il gioco... si siede sul cazzo dell'autista sdraiato infilandoselo nel culo e cominciando ad andare su e giù con foga... ora si ferma ed attende di essere riempita davanti, invitando lo sconosciuto oscenamente:
"Avanti bastardo, sfondami anche la fica dai, sfondamela tutta mentre questo porco del mio autista mi impala da dietro!"
E lui non si fa attendere; si mette davanti a lei, si masturba con la destra il cazzo già bagnato della saliva di lei e con un colpo secco la riempie anche davanti mentre l'autista la riempie di insulti
"Avanti puttana, salta sul mio cazzone, fammi sborrare, fammi godere come un maiale".
"Si dai riempimi il culo autista, schiavo, sei il mio schiavo ogni giorno ed oggi sono la tua schiava del piacere!" non finisce quasi la frase che le due guardie del corpo eccitatissime sono davanti alla sua faccia, oscenamente stravolta da tanto piacere, e le riempiono la bocca scopandosela a turno con movimenti scomposti, strusciandole i cazzi sulle

guance ed impiastricciandole gli occhi di saliva e di sperma.
"Ahhhh sto per godereeee!"
"siii anch'iooooo!"
"Siiii sborrate... sborrate bastardi, ma voglio bere tutta la vostra sborra, tutta in boccaaaaaa".
Ed allora si sfila i cazzi dalla fica e dal culo, fa sedere i 4 sul sedile e a turno comincia a masturbarli furiosamente e succhiandoli avidamente finché, uno ad uno, vengono copiosamente nella sua bocca.
Un fiume di sborra fuoriesce dal primo cazzo e le schizza la faccia e gli occhi finché non riesce a stringerlo tra le labbra e ad accogliere il rimanente liquido nella sua bocca ingoiandolo con avidità.
E' un attimo, quello a fianco le prende la testa e se la porta sul cazzo ormai gonfio e le scarica nella gola tutto quel piacere che conteneva, quindi anche l'autista si alza e le schizza sul viso ormai abbondantemente sporco di sperma un getto che contribuisce a lordarlo ulteriormente.
Resta lo sconosciuto; Jenna gli stringe il cazzo tra le mani e lo fa sparire nella bocca andando su e giù sempre più velocemente.
Lui si trattiene
"siii troia, pompa, pompa sul mio cazzone, fammi godereeeeeee!" ed un getto ancor più abbondante le riempie la goda quasi affogandola; nonostante la voracità della donna lo sperma continua ad uscire copioso tanto che fuoriesce dai lati della bocca.
Lei si impegna a riprenderselo ma è tanto, troppo, continua ad uscire, finché termina e lei pulisce il cazzo impegnandosi a più non posso tentando di non sprecare nemmeno una goccia finché non si abbandonano tutti esausti della superba scopata.
Sono ancora accasciati ognuno sul corpo lordo di Jenna quando all'improvviso si aprono gli sportelli!
E' un'azione rapidissima: due individui con una maschera sul viso narcotizzano le guardie del corpo e l'autista, Jenna incapace di capire ciò che sta succedendo viene raccolta di peso dallo sconosciuto e dai due mascherati e portata su un furgone nuda ed imbrattata di sperma ovunque... si dibatte, urla, ma è tutto inutile viene caricata sul furgone chiuso già in moto e portata via!
Batte i pugni sulle fiancate del furgone ma è tutto inutile, nessuno la può sentire!
E' stata rapita, o sconosciuto l'ha fregata ed ora è lì, nuda in mano a qualcuno; ma chi è, chi può essere, vorranno un riscatto o la uccideranno?

L'autore: Max

Ottobre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Jenna (2^ parte)

Jenna (2^ parte)
Sabato pomeriggio
Quanto tempo sarà passato?

Un'ora?
Due ore?
Un giorno?
So solo che sono qui rinchiusa in una cella metallica con un'inferriata che dà su un corridoio lunghissimo.
Le mie urla non hanno sortito effetto alcuno, ho quasi perso la voce a furia di urlare!
Quei bastardi che mi hanno rapito sapevano chi ero, dove andavo e perché ero lì in quel momento; probabilmente sapevano anche che ero affamata di sesso, come del resto ogni venerdì...
Eppure... quel bastardo aveva un gran bel cazzo!
Ma se uscirò viva di qui gliela farò pagare, lo troverò in capo al mondo!
Immersa in quei pensieri non sentì subito i passi che si avvicinavano alla cella.
Improvvisamente si trovò tre uomini davanti alle sbarre incappucciati.
Li guarda: se sono incappucciati probabilmente mi hanno rapito per chiedere un riscatto e poi mi lasceranno andare - pensa Jenna.
"Buongiorno Jenna" fa uno con sarcasmo.
Lei lo guarda e improvvisamente si scopre nuda e si copre le superbe tette e la fica ancora arrossata per la scopata fatta in auto
"Cosa volete da me?"
"Nulla, deciderà il capo, anche se... ha detto che potevamo trattarti come meglio credevamo" e nel dire questo scoppia in una sonora risata seguito subito dagli altri due.
A quelle risate, si spaventa.
Cosa avrà voluto dire quel bastardo?
Tutta la sua sicurezza in un attimo crolla.
Ma si riprende
"Che volete dire? E perché mi avete rapito?"
"Stai calma bella! Non siamo pagati per risponderti ma per non farti fuggire, anche se fuggire da quella prigione è impossibile anche senza di noi. Diciamo che siamo qui solo per... vediamo... per non farti mancare nulla".
"Già, non farmi mancare nulla e da ieri ancora non mi avete dato né da mangiare né da bere, che cosa aspettate, che muoia di fame?"
"Diciamo - fa sorridendo uno dei tre - che il cibo e le bevande te le devi guadagnare. Ah ah ah".
"Che volete, che vi firmi un assegno per caso?"
"Non c'è bisogno di farci un assegno, ma devi farci qualche altra cosa!"
E nel dir ciò tutti e tre si tirano fuori il cazzo e da oltre le sbarre cominciano a menarselo per farselo diventare duro.
"Ma voi siete matti! Siete dei porci! Tiratemi fuori di qui subito e datemi da mangiare e da bere presto!"
"Cara mia, l'unica bibita che passa il convento uscirà dai nostri arnesi, e ti assicuro che è calda e molto nutriente per cui, se vuoi, avvicina la bocca e comincia a succhiarceli, è tutta roba di prima qualità!"
"Voi siete pazzi, datemi subito da bere ho sete!"
"Se davvero hai sete puoi avvicinarti! Ce n'è per tutti i gusti ma ti avverto: questa sarà l'unica bibita che ti passeremo".
E detto questo i tre se ne vanno lasciando sola Jenna!
Il tempo passa, ormai nemmeno lei sa quanto ne è passato, e la sete

aumenta. Ha anche fame ma darla vinta a quei bastardi no, mai!
Eppure, basta è troppo, ha troppa sete; al cibo può passarci sopra ma la sete è troppa.
"Ehi, c'è qualcuno? Qualcuno risponda per favore!"
Dei passi... tornano i tre... ma con loro ci sono altri tre uomini incappucciati
"Allora bella? Hai deciso di bere?"
"Si! Ho sete bastardi! Cosa volete?"
A quelle parole tutti e sei tirano fuori l'uccello e in pochi secondi ce l'hanno duro
"Nulla. Dovrai semplicemente farti passare la sete, e per evitare che faccia la furba... Jack, le manette!"
Uno dei sei si avvicina al cancello, lo apre e prende i polsi di Jenna e la ammanetta alle sbarre in ginocchio.
Ora ha i polsi e le caviglie bloccate alle sbarre da quattro manette e la schiena quasi a contatto con le sbarre.
"Mi raccomando cara, un solo scherzo, un solo morso e ti faremo rimpiangere di essere nata! Ci hanno detto di non ammazzarti, non di non farti del male!" !
E, lentamente si avvicinano alla sua faccia brandendo i cazzi.
Subito due si avvicinano alle mani e se li fanno stringere cominciano a muoversi per farsi masturbare, mentre gli altri, a turno, cominciano ad intrufolarsi nella calda bocca che, prima riluttante, ora accoglie quegli affari come un sollievo per i liquidi che irrorano.
Uno di essi le prende la testa tra le mani e comincia a scoparla fino in gola
"Ti piace eh puttanella? Hai proprio le labbra da pompinara! Questa bocca è meglio di una fica! Ah ah ah ah!"
"Fermo dai ora tocca a me, voglio proprio vedere come è brava questa troia!"
"No aspetta dai ce n'è per tutti e due, scommetto che gliene entrano due in questa bocca da troiona!"
E nel dire questo spingono facendosi largo in due nella bocca di Jenna che a fatica riesce a contenere i due cazzi che si agitano e spingono scomposti nella sua bocca.
"Mghghgh!"
"Ahhhh stai zitta troia, continua a succhiarci i cazzi che poi ti facciamo bere!"
Ora i due si spostano, subito rimpiazzati da altri due mentre le sue mani continuano a masturbare i due cazzi che si sono installati in mezzo alle sue mani bloccate dalle manette.
"Ragazzi, non ho mai visto una succhiare il cazzo come questa puttana, ce l'ha nel sangue questa qui! Sapete, vorrei proprio scoparmela tutta in fica e nel culo, deve essere uno sballo!"
"Sai che abbiamo consegne precise, abbiamo solo la sua bocca disponibile, il resto è di qualche altro fortunato; sai, mi sa che questa troia in questi giorni si divertirà da matti!"
A quelle parole il terrore si impadronisce di Jenna.
Cosa vuole dire quell'uomo, cosa vuol dire che hanno solo la sua bocca a disposizione?
Qualcuno la scoperà?

E chi, quando, cosa le faranno?
La uccideranno alla fine? Non sembrano assassini, solo dei ragazzi con tanta voglia di scopare, ma il rapimento era stato organizzato da dei professionisti non da quattro idioti. Immersa in quei pensieri sente un ceffone sul suo viso
"Ehi troia Cosa fai? Dimentichi quello che de! vi fare per avere la tua bibita?"
Un altro ceffone si stampa a quel punto sul suo viso... più un buffetto però che uno schiaffo che fa rientrare un cazzo nella sua bocca.
Ora tutti sono intorno a lei: uno dei carcerieri la scopa nella bocca con foga, un altro da sotto ha infilato il cazzo tra le due enormi tette di Jenna, in ogni mano ha un cazzo che masturba sempre più velocemente ed altri due le stringono le braccia infilando il cazzo sotto le ascelle a mò di spagnola muovendosi come se la stessero scopando lì sotto!
Piena così di sei cazzi Jenna non capisce più nulla, comincia a godere anche lei, vorrebbe che qualcuno la riempisse anche nella fica e nel culo
"Bastardi, scopatemi anche in fica e nel culo forza, non abbiate paura!"
"Niente da fare bella, dovrai accontentarti di questo, per ora!"
Continuano per altri 10 minuti così, scambiandosi le posizioni finchè all'improvviso uno si stacca e le si para davanti alle labbra
"Ahhhhhh siiii soto per godereeee, godooooooooooooo!"
E nel dire questo le scarica in gola un copioso getto di sperma che Jenna inghiotte con rara maestria.
"Però, aveva proprio sete questa qui, vediamo se beve anche la m! ia".
Ed a quelle parole un altro dei carcerieri infila il suo cazzo nella bocca venendo quasi subito.
Stavolta un rivolo di sperma esce dal lato della bocca di Jenna, mentre quello che stava nella sua bocca continua a pompare velocemente come un forsennato.
A quella vista anche gli altri si mettono davanti a Jenna masturbandosi furiosamente e scaricando a loro volta enormi getti di sborra sul viso della donna che, assetata, apre la bocca per riceverne dentro quanta più possibile.
Ora, ancora ammanettata alle sbarre, ha il viso ed i capelli completamente pieni di sborra; uno dei carcerieri comincia a raccogliere la sborra sul viso con le dita e gli affonda le dita lorde in gola, tenendo con l'altra mano aperta la bocca di Jenna.
Ormai esausti i sei si sdraiano vicino alla donna.
Poi si rialzano, le tolgono le manette, la rimettono in gabbia e si allontanano dicendo
"Forza bella, che siamo ancora a sabato pomeriggio!"

L'autore: Max

Novembre 1998

Jenna (3^ parte)
Domenica pomeriggio
... Jenna era stanca... ed aveva molto caldo... anche se non le avevano lasciato nulla addosso già da due giorni soffriva il caldo... era quella cella, secondo lei lo facevano apposta per chissà quali altri scopi.
Comunque se non altro ora avevano cominciato a darle da mangiare e da bere, da quando quei sei bastardi l'avevano riempita di sborra che lei era stata costretta a bere per dissetarsi visto che non le avevano dato nulla né da mangiare né da bere.
Comunque ora era lì, sola come sempre; aveva smesso già da un pezzo di urlare visto che era sicura che nessuno l'avrebbe sentita, e poi... almeno in quel modo era certa che non avrebbe dovuto sopportare alcuna angheria.
Un rumore... ancora dalle scale... dei passi... cosa la induceva a resistere a quella situazione ancora non lo sapeva... probabilmente quella forza d'animo che sempre l'accompagnava in tutte le situazioni critiche, anche se nessuna situazione affrontata era lontanamente paragonabile a quello che stava passando in quei terribili momenti.
Era consapevole ormai del fatto che non le avrebbero fatto del male e che si volevano probabilmente divertire un po'... ma chi, chi era stato a organizzare tutto?
Per quanto si sforzasse non riusciva a immaginarlo ed in quelle lunghe ore pensava solo a quello ma ora...
il buio! Totale!
Ed i rumori si avvicinavano... lei appoggiata alle sbarre della cella per capire chi stava arrivando e, mentre cominciava ad abituarsi a quel buio... un flash... una luce accecante la investe in pieno quasi accecandola!
Si copre il viso ma la luce persiste... davanti a lei delle ombre si materializzano al di là delle sbarre... ombre in calzamaglia nera... completamente coperti da calzamaglie nere che non lasciano capire nemmeno il sesso! Il silenzio!
"Chi siete? Che volete?" fa Jenna rivolta a quelle ombre.
Nessuna risposta!
Sforzandosi di vedere con quella luce accecante conta quante sono... otto ombre in piedi davanti alle sbarre che la osservano... solo gli occhi scoperti... almeno si immagina dato che è quasi accecata!
"Chi siete, rispondetemi ve ne prego.... Cosa volete da me?" dice quasi supplicando.
"Allontanati dalle sbarre!" fa una voce di un uomo. Jenna si allontana quasi meccanicamente spaventata... saranno
"quelli che avevano altri diritti su di lei" come avevano detto i sei che l'avevano abbondantemente innaffiata?
Erano otto... che le avrebbero fatto?
L'avrebbero scopata tutti come una prostituta?
E poi? Cosa ne sarebbe stato di lei?
Mentre era immersa in quei pensieri ancora un ordine...
"Ora appoggiati al muro della tua cella, allarga le gambe e masturbati lentamente!"
"Ma chi siete? Che volete da me?"
"Fallo! Subito! Altrimenti ti pentirai di non aver obbedito all'ordine!"

Spaventata da quelle parole Jenna si allontana dalle sbarre, si appoggia alla parete, allarga le gambe e comincia lentamente ad accarezzarsi la pancia, scende lungo le gambe con voluttà, quindi risale accarezzandosi sulla peluria ed infine, sempre più lentamente, allargandosi le labbra della fica comincia ad accarezzarsi il clitoride ruotando la mano su di esso.
Il piacere è forte... intenso... lei davanti a spettatori sconosciuti che la osservano mentre gode... un brivido sulla schiena... si abbandona al piacere che la pervade... intenso... chiude gli occhi... non sente nulla al di fuori del piacere che si sta dando... quando all'improvviso delle mani su di lei... molte... sempre di più... la bendano e continuano ad accarezzarla su ogni centimetro di pelle...
Ora non capisce davvero più nulla, cominciano a colare umori dalla sua fica; nessuno parla, solo lei geme per il piacere che sta provando.
Intanto le mani smettono di accarezzarla e la lasciano lì, sola appoggiata al muro; ma è solo qualche secondo, poi di nuovo alcune mani prendono le sue e la accompagnano fuori dalla cella, nel corridoio.
Si fermano, aprono una porta e la fanno entrare quindi sdraiare su una tavola; il contatto con la superficie fredda come di marmo le dà un brivido intenso, è ancora bendata ma non ha più paura, vuol solo continuare a godere... intensamente!
Sente delle manette intorno ai polsi ed alle caviglie poi null'altro ancora per qualche secondo.
"Cosa volete farmi ora? Sono vostra, liberatemi!"
Nessuna risposta.
All'improvviso una, due, tante bocche cominciano a baciarla e leccarla su ogni centimetro di pelle... pancia, seno, ascelle, bocca, fica... ha un altro orgasmo, violentissimo!
Poi, di colpo, le sue labbra sentono qualcosa di duro che vi scorre lentamente sopra tentando di insinuarsi nella sua bocca. Un cazzo di gomma... due cazzi di gomma... ora sono tanti che scorrono sul suo corpo.
Il primo si infila tra le sue labbra e comincia a scoparla in bocca, poi si toglie.
Le tolgono la benda e vede otto figure in calzamaglia che hanno attaccate alla vita delle cinture con un cazzo di gomma che si strusciano al suo corpo.
Allora sono tutte donne - pensa Jenna - ma in quel momento quattro altre figure giungono, sempre in calzamaglia e si mettono a circa un metro di distanza ai due lati del tavolo, tagliano la calzamaglia all'altezza dell'inguine e tirano fuori quattro cazzi di notevoli dimensioni che cominciano a accarezzarsi sempre più velocemente.
Intanto le donne continuano a strusciare i loro falli di gomma sul corpo di Jenna, due di loro si infilano nella sua bocca, mentre un'altra comincia a strusciare il suo fallo sulla fica di Jenna bagnatissima e poi, con un colpo secco, lo infila dentro e comincia a scoparla con foga facendola sussultare ad ogni colpo.
E' un susseguirsi di orgasmi per Jenna, in ogni momento piena ora di un cazzo finto ora di un altro; solo il culo è abbandonato, forse volutamente!
D'un tratto una delle donne, con un cazzo di dimensioni notevolmente superiori degli altri si infila non senza difficoltà nella fica ormai

larga di Jenna.
Comincia ad urlare, ma aprire la bocca è un tutt'uno col ricevere un altro cazzo dentro di essa che comincia a scoparla anche lì... dopo alcuni minuti, mentre le altre donne continuano a leccarle i capezzoli, le orecchie e ogni altra parte del corpo, Jenna raggiunge un nuovo orgasmo!
Comincia allora ad agitarsi in maniera sempre più scomposta colando sempre più dalla fica piena.
Dalla sua bocca il cazzo esce... ora può urlare il suo piacere a tutti...
"Ahhhhh siiiiii siiiiii sfondami tuttaaaaa ancoraaaaaaaaaaaaaaa!"
A quelle parole anche il cazzo dentro la sua fica esce lasciandola momentaneamente sola.
Comincia a non capire cosa sta succedendo ma è solo un attimo... i quattro ai due lati si avvicinano, continuando a masturbarsi, alla sua faccia fin quando, uno a uno, le scaricano sul viso violenti getti di sborra che quasi la annegano.
Al termine di tutto la slegano e la riportano, senza pulirla, nella sua cella.
"Coraggio signora - sente dire - oggi è domenica, martedì giungerà presto!"

Novembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Jenna (4^ parte)

Jenna (4^ parte)
Che ore saranno state?
E che giorno sarà?
Ormai aveva perso la cognizione del tempo in quella cella...
Ancora le risuonavano
in mente le ultime parole pronunciate dai suoi carcerieri:
"coraggio signora, oggi è domenica... martedì arriverà presto!"
Che cosa volevano dire?
Forse l'avrebbero liberata presto?
O forse l'avrebbero fatta finita con lei per sempre dopo essersela spassata ancora due giorni?
Oltretutto in quella cella senza finestre non aveva assolutamente cognizione sul tempo che passava, poteva essere giorno o notte in quel momento; quando era stanca o assonnata dormiva e ogni tanto trovava da mangiare per cui immaginava fosse ora di pranzo o di cena.
Poco tempo prima le avevano portato da mangiare per cui poteva essere lunedì pomeriggio o lunedì sera... comunque lei non lo sapeva.
Poi un rumore sulle scale; si ricominciava?
Ogni volta che qualcuno scendeva da lì si avvicinavano le più orrende sevizie, che cosa le avrebbero fatto ancora?
Lo ignorava quando all'improvviso i soliti uomini incappucciati, erano tre, aprirono la sua cella e le gettarono davanti un pacco:
"prendi questi vestiti ed indossali, svelta! Una puttana come te non si può permettere di far aspettare chicchessia!"

Jenna si abbassa, guarda nella scatola e tira fuori i vestiti: stivali lunghi fino al ginocchio di pelle rosso fuoco, una minigonna di pelle rossa troppo corta per coprire più di 5 cm di pelle ed un giubbottino anch'esso di pelle rosso corto anch'esso e stretto, troppo stretto per la sua 5° misura di tette.
"Perché dovrei indossare questa roba, spiegatemelo, tanto so già cosa mi aspetta, mi spoglieranno e mi violenteranno di nuovo, oggi come nei giorni passati!"
"Zitta troia - fa uno dei carcerieri schiaffeggiandola - così ha deciso il capo, tu devi solo ubbidire!"
Quello schiaffo le fa male, molto male, ma più di ogni cosa le fa male il trattamento che le riservano.
Decide allora di fare ciò che le hanno detto, ma di farlo a modo suo: si gira, si abbassa tenendo le lunghe gambe affusolate dritte e comincia ad accarezzarsele dai talloni fino alle natiche, lentamente.
Si siede e si infila lentamente gli stivali quindi si accarezza le tette e si infila il giubbotto abbottonandoselo in modo da far fuoriuscire quasi le sue enormi tette.
Guarda i tre che non le staccano gli occhi di dosso nemmeno per un secondo quindi si rigira e si infila la cortissima gonna accarezzandosi da sotto la fica, già bagnata al pensiero di quegli sguardi vogliosi:
"Allora volete un aperitivo - dice con voce maliziosa - oppure no?"
"Sarà per un'altra volta signora, ora dobbiamo andare".
Jenna fa appena in tempo a notare un rigonfiamento osceno dei pantaloni dei tre che viene ammanettata e bendata, quindi accompagnata su per le scale fin quando la fermano, quindi la lasciano, sempre ammanettata e bendata.
"Chi c'è qui? Che volete da me?"
Sente bisbigliare da lontano... un brusio indistinto che la spaventa e la eccita nello stesso tempo.
Quanta gente ci sarà, pensa:
"Allora, volete togliermi questa benda? Avete paura che vi veda in faccia?"
"Non preoccuparti, possiamo anche togliertele la benda, come vedrai tra poco siamo tutti incappucciati. Non devi avere fretta, voglio che tutti i presenti prima ti osservino per bene!"
Come tutti i presenti pensa lei?
Quanta gente ci sarà?
E tutti quanti approfitteranno di me?
Ha paura ma è anche orgogliosa e pensa che superare quel momento sarà per lei la prova che nonostante tutto la sua superiorità in ogni situazione non è una sciocca diceria ma una realtà.
"Benissimo allora guardatemi bene!"
Ed a quelle parole si gira e si piega mettendo in mostra il superbo culo ampiamente scoperto.
"Veramente una gran puttana, vedremo se la sua spavalderia resisterà fino alla fine!"
Era una sfida, una sfida a cui lei era abituata, ma quella era una situazione nuova per lei, era al di fuori del suo ambiente e completamente in balìa di persone sconosciute.
"Puoi giurarci che resisterò - disse con voce sicura - piccolo !

vermiciattolo!"
Un battito di mani... nessuno parlò più... poi delle braccia la prendono, la sollevano e la adagiano su un letto, forse o su una tavola imbottita, la ammanettano a gambe aperte e con le braccia tese dritte ammanettate insieme sopra la testa, quindi le tolgono la benda.
"Ora mia cara puoi guardare - fa quello più vicino a lei - come vedi siamo in molti qui, uomini e donne che vogliono divertirsi con te! E dovrai fare tutto ciò che ti diremo senza ribellarti, ricordalo!" e nel dir ciò spinge un pulsante sotto al letto e, in mezzo alle gambe di Jenna, a circa 5 cm di distanza dalla sua fica, spunta un congegno con dei fili e due falli in gomma molto rigidi e molto grossi posti all'altezza dei suoi due buchi.
Jenna li guarda con terrore quando l'uomo vicino a lei dice
"Signori il gioco ha inizio, buona fortuna a tutti!"
Ed a quelle parole comincia a girare il tavolo rotondo su cui lei è distesa; la testa le gira... vede intorno a sé numerose sedie, tutte occupate da uomini e donne tutti nudi e incappucciati.
Il tavolo comincia a fermarsi, quindi si ferma del tutto.
Dopo pochi secondi tre persone, due uomini ed una donna si alzano sorridenti...
"come vedi le tue gambe e le tue mani indicano tre persone che, ora, dovrai far divertire, mentre tutti gli altri osserveranno la scena, auguri cara...."
Una specie di ruota della fortuna... e lei era il premio... cosa le avrebbero fatto...
Pensava a tutto quello quando una lingua comincia a leccarle la fica... due... tre... quattro mani le accarezzano le tette e contemporaneamente i suoi capezzoli cominciano ad essere torturati da altre due lingue.
"Mmmmmmhhhh no fermi.... Non voglio.... Noooooo!"
Cerca di farsi forza... poi vede un cazzo avvicinarsi alle sue labbra... non vuol prenderlo in bocca...
"Su fa la brava... vedrai che ti divertirai..."
Il sapore acre del cazzo a contatto delle sue labbra... cerca di evitarlo finchè lui le blocca la testa con le mani e un altro le stringe il collo in un collarino attaccato al letto in modo da bloccarle la testa.
"Ecco ora starai buona e lo prenderai in bocca senza storie!" Jenna tiene chiusa la bocca finché può....
Quel cazzo non deve entrare... poi... d'un tratto, l'uomo si gira, prende un flacone con un beccuccio e lo infila tra le labbra di Jenna; comincia a fuoriuscire qualcosa... panna... tanta panna... che le riempie la bocca.
Quasi affogata da tutta quella panna schiude le labbra e l'uomo che le si era messo a cavalcioni sulle tette affonda il suo cazzo tra la panna che esce e le labbra di Jenna, iniziando a scoparla in bocca con foga.
Ormai in balìa dell'uomo Jenna sente l'altro puntare il suo cazzo alla sua fica e schiuderla con un deciso colpo.
Ormai è piena... non ha più senso resistere... si abbandona a quei due cazzi che la scopano mentre la donna le lecca il buco del culo e la fica...
I due uomini vengono quasi contemporaneamente, uno in bocca e l'altro nella bocca della donna che riceve tutto dentro le sue fauci quindi riversa quel nettare nella bocca di Jenna in un voluttuoso bacio.
I tre si allontanano... un applauso li accompagna alle loro sedie mentre

una ragazza pulisce Jenna dallo sperma ricevuto in dono e, al termine della pulizia, ricomincia a girare il tavolo...
Ancora pensa Jenna... no... non voglio...
"Noooooooooo bastaaaaaaaaaaa" urla, ma tutti ridono a quella richiesta... il tavolo si ferma e altre tre persone si alzano.
"Su bella, dai succhia anche me - fa l'uomo che si è alzato mentre due donne indossano una cintura con appeso un grosso fallo di gomma - non fare la difficile!" Jenna è ostile a quella richiesta... e anche se è memore dell'inondazione di panna non apre le sue labbra.
"Va bene, ragazze, le potete aprire le labbra per piacere?"
Le due cominciano ad armeggiare con i fili del congegno... Jenna sente qualcosa attaccarsi alla sua fica e poi, d'improvviso, un formicolio terribile sulla sua fica si impossessa di lei
"Vediamo come resiste senza godere, ah ah ah ah!"
Sente il piacere irrefrenabile tra le gambe ma non vuole urlare per evitare l'ingresso di un nuovo cazzo nella sua bocca... ma il piacere è forte... un giro di una manopola e questo aumenta... infinito... Jenna comincia ad avere un orgasmo....
Ed urla... urla...
"Ahhhhhhhh aaaaahhhhhhhh ahhhhhhhhhhhhh"
In quel momento la sua bocca è riempita di cazzo... anch'esso stantuffa nella sua bocca scomposto... i fili vengono staccati... la sua fica fradicia di umori accoglie un cazzo di gomma mentre l'altra donna si fa succhiare il suo da quella che la scopa... è un quadro stupendo per coloro che guardano da fuori: già eccitati tutti si masturbano furiosi ma senza godere.
Gode solo Jenna e l'uomo che, ormai esausto dal pomparle in bocca, libera uno schizzo che quasi l'affoga e che è costretta a ingoiare.... e la scena è la solita... la pulizia finale ed un altro giro... stavolta più lungo, che ferma il tavolo a far alzare tre uomini che le si avvicinano.
Uno di essi le alza un poco la testa facendo attenzione a non strozzarla quindi le infila un paio di cuffie ed un visore davanti agli occhi...
"Ora mia cara ascoltami... - fa una voce nel suo cervello - stai per provare sensazioni che non hai mai provato... vedrai e sentirai cose sconvolgenti... divertiti!"
Ed a quelle parole nei suoi occhi appare una donna... sdraiata... posseduta da tre uomini... nella cuffia i gemiti della donna si confondono con i suoi... posseduta ANCHE LEI CONTEMPORANEAMENTE DA TRE UOMINI!!!
Una sensazione indescrivibile la pervade... lei legata, nei suoi occhi le immagini di un film... nelle sue orecchie i suoni di un film... i suoi sensi che VIVONO il film con tre cazzi in bocca nella fica e nel culo che si muovono all'unisono per farla godere! Ha nuovi e più violenti orgasmi mentre i tre si scambiano la posizione all'interno dei suoi buchi; poi di colpo le immagini cambiano... ora c'è una donna sola su un letto... che si masturba mentre intorno a sé un folto gruppo di uomini si avvicina masturbandosi... capisce tutto... sente i tre staccarsi da lei e si prepara... .
E' un attimo... il film trasmette schizzi di sperma copiosi sulla donna e lei, a bocca oscenamente aperta, comincia ad essere innaffiata di schizzi di sperma di tutti gli uomini che sapeva l'avevano circondata.
Sfinita da tanto sesso si abbandona al piacere chiedendo alle donna che

sapeva essere presenti nella stanza di essere leccata su ogni centimetro di pelle e quelle l'accontentano fin quando un ago si infila nelle sue carni e poco dopo perde conoscenza...
Le gira la testa... dove sono... ma... la mia casa... sono a casa!!!
E' stato un incubo... tutto un incubo... finalmente sono sveglia
E quei fiori sul pianoforte cosa sono?
Un mazzo di rose rosse campeggiava in bella mostra sul pianoforte con un biglietto, poche parole che però risuonano come mazzate nella sua mente: grazie dei bellissimi momenti trascorsi... ci rivediamo
VENERDI POMERIGGIO!

Novembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: La collega d'ufficio (1^ parte)

La collega d'ufficio (1^ parte)
Quella che vi narro è una storia vera, tuttora in essere e con un futuro nebuloso ma sicuramente stravolgente.
Mi sono sempre considerata una ragazza sobria ed equilibrata sia a causa dell'educazione ricevuta dai miei, sia per le rigide regole comportamentali che la scuola mi ha dato, frequentando le suore dall'asilo alla maturità (sono di Milano).
Il ragazzo l'ho avuto abbastanza tardi, a 24 anni, ed è inutile dire che prima di lui non solo non ho avuto filarini ma avevo proprio "schifo" ad avvicinarmi alla sfera sessuale.
Con lui mi sono abbastanza svegliata, parzialmente disinibita, ma non mi posso considerare una bomba del sesso, dal momento che malgrado le insistenze del mio partner riesco a concedermi una volta alla settimana e molte volte lo faccio per puro compiacimento suo.
Ultimamente però, grazie a Paola, una mia nuova collega d'ufficio, devo ammettere che mi sono notevolmente aumentati gli appetiti sessuali con notevole felicità di Mario, il mio futuro marito.
Paola venne a lavorare in questa società, una multinazionale petrolifera, nel Novembre del '96.
Stessa età (siamo entrambe del 68) con due fisici molto diversi: cicciottina, bionda, con la quarta di seno io, secca, riccioluta con la seconda di seno lei.
Paola era una persona abbastanza chiusa quando venne a lavorare presso di noi, ma nel giro di poco tempo riuscimmo a legare.
Seppi che questi suoi silenzi erano dovuti al fatto che doveva sposarsi con un ragazzo con cui conviveva da 8 anni e, una volta fissata la data delle nozze, un mese prima del fatidico sì, di ritorno da una trasferta trovò le chiavi della porta di casa sostituite e lui che stava con un'altra donna.
"Da allora i ragazzi li uso come fazzoletti di carta: li uso e li getto; io mi diverto sessualmente e loro soffrono come (e spero) più di quanto ho sofferto io." mi dice sempre nei momenti in cui è giù di corda o quando qualche storia che lei ritiene "probabilmente seria" finisce sempre in

semplice avventura.
Inutile dire che questo suo atteggiamento "adescatorio" lo tiene anche in ufficio, con la conseguenza che viene considerata la classica tipa da "toccata e fuga".
Dal momento che Mario è sempre all'estero per lavoro io e Paola iniziammo a diventare inseparabili anche fuori dall'ambiente professionale, tanto che alla fine mi convinse anche a frequentare un corso di step ed aerobica. Lei è una patita del fitness e della forma fisica (secca ma decisamente carina e soda), io accettai malgrado la mia pigrizia quando, dopo un rapporto con Mario, mi disse che le mie natiche iniziavano ad avere la tipica forma della buccia d'arancia.
Dopo le prime lezioni, in cui tutti i miei anni di inattività emersero con impietosa evidenza facendomi arrivare a fine lezione in uno stato in cui non mi ricordavo nemmeno chi ero e perché ero lì, recuperai gradatamente la forma riuscendo quindi a chiacchierare sotto la doccia.
Durante una di quelle docce, non potei non notare che Paola era abbastanza ben fatta, con un seno molto sodo (uno di quelli che io chiamo a doppia punta perché oltre alla forma tradizionale del seno, l'areola del capezzolo e il capezzolo sono gonfi e sporgenti come se appunto un secondo e miniaturizzato seno fosse messo a cappello del primo) e un sederino tondo.
Una sera, per motivi di lavoro, giungemmo tardi alla lezione e ottenemmo il permesso dall'insegnante di prorogare la nostra permanenza all'interno della palestra per fare un po' di ginnastica.
Giunti sotto la doccia ebbi una folgorazione: Paola aveva il sesso completamente depilato.
Dal momento che, quando osservo ho il brutto vizio di farlo in modo smaccato, Paola subito di disse
"Si direbbe che hai visto una cosa incredibile. Ti riferisci forse alla mia figa completamente depilata?"
"Beh si" risposi "Mario mi chiede sempre di depilarmi lì ma io non capisco perchè lo devo fare, visto che durante la crescita la natura ci ha dotato di peluria in quel punto. E poi a me non dice niente."
"Sai ha i suoi vantaggi" mi rispose Paola
"Ad alcuni ragazzi piace ed eccita, ad esempio al tipo con cui esco in questi giorni, e indossando le mutandine di seta senza peli in quel punto riesci a tenere clitoride e grandi labbra in preallarme visto che la pelle è liscia e sensibile. Senti"
E dicendo questo prese la mia mano e l'appoggiò alla sua vagina.
Ritrassi subito la mano perché mi faceva senso toccare la figa (non tocco nemmeno la mia se non per le routinarie operazioni femminili) figurarsi poi quella di un'altra donna.
"Non fare la bacchettona" disse perentoria Paola e rimisi la mano.
Mi fece uno strano effetto ma sicuramente le reazioni fisiche e le reazioni psicologiche andarono per due strade diverse dal momento che mentre continuavo a pensare alla repulsione di ciò che stavo facendo, i miei capezzoli iniziarono ad inturgidirsi e a sporgersi a seguito del tatto su una pelle completamente levigata.
Paola notò la mia eccitazione ma non disse niente, mentre io diventando paonazza volli uscire dalla doccia motivando che quella sera l'acqua era troppo calda.

Mentre ci rivestivamo Paola mi disse
"Perchè Giovedì, quando Mario è in Danimarca non vieni a cena da me? Te la depilo io così Sabato lo vai a prendere all'aeroporto e gli fai una bella sorpresa."
Molto dubitante accettai.
Giovedì sera, dopo cena, andammo entrambe in bagno e Paola, dopo avermi fatto spogliare dalla cintola in giù, iniziò a depilarmi.
Devo ammettere che era molto abile e concluse l'operazione in breve tempo.
"Mi sento imbarazzatissima" dissi guardandomi allo specchio ad operazione conclusa.
In realtà volevo dire che così mi sentivo un po' zoccola ma non volevo offenderla.
Lei continuò a massaggiarmela dicendomi
"Senti come è liscia, su non fare la moralista del cazzo e fuori luogo, si vede che ti piace, hai le grandi labbra gonfie e il clitoride eretto."
La cosa mi piaceva perché in effetti le osservazioni di Paola erano corrette, ma appena conclusa la frase mi infilò due dita nella vagina e iniziò a slinguazzarmi il clitoride.
Quello che stava accadendo mi pietrificò.
Non mi aspettavo una simile prosecuzione della serata e non avevo mai fatto certe cose (non me la facevo leccare da Mario, figurarsi da mie simili).
Non riuscivo a spiaccicare parola ed ero incapace di qualsiasi movimento mentre lei continuava a stantuffarmi con le dita e seviziarmi il clitoride con la lingua.
Come sotto la doccia però, contrariamente al mio pensiero, il mio corpo reagiva però in modo differente.
Copiosi furono gli umori che sgorgarono dato che intenso era l'orgasmo che stavo provando.
Quando si accorse del mio orgasmo mi tolse la maglietta e mi sfilò il reggiseno dedicando particolare cura anche alle mie mammelle.
Non ero mai stata scopata da una donna e al ribrezzo iniziale devo dire che subentrò il piacere in quanto il modo di amare di una donna è decisamente più dolce e delicato rispetto al medesimo approccio maschile.
Paola poi si spogliò di fronte a me e pretese che facessi a lei le stesse cose che aveva fatto a me.
Appena diedi il primo colpo di lingua mi venne da vomitare ma poi la cosa iniziò a piacermi e anche se non avevo la sua abilità, riuscii con fatica a farla venire.
Dopo l'amplesso, mentre ci rivestivamo, quasi a volersi scusare Paola disse
"Non pensare che faccia così con tutte o che sia apertamente bisex.
Avrò fatto l'amore con due donne prima di te, ma sai, le circostanze e il fisico che metti in mostra sotto la doccia mi ha fatto scattare una molla perversa.
Spero poi di averti insegnato qualche cosa che potrai mettere in pratica con Mario dal momento che mi sembra che quel ragazzo, al di là delle palpate di tette e della posizione missionaria non possa fare gran chè".
Quando Sabato andai a Linate ad accogliere Mario, gli dissi che avevo in serbo alcune sorprese.
Andammo a casa sua (visto che i suoi erano in montagna) e quando uscì

dalla doccia gli dissi di oscurare la camera da letto.
Iniziammo a baciarci e a spogliarci e quando mise le mani dentro i miei slippini .....
"Ma ti sei depilata!!!"
Pensai di averla fatta grossa
"Oh scusami, non volevo, lo so adesso mi considererai una zoccola ma era tanto che lo chiedevi, pensavo ti piacesse e poi non volevo, scusami"
"Ma cosa dici?"
Era una vita che aspettavo questo. Non so quale è stata la molla ma comunque brava, mi sto eccitando da morire"
"Se mi prometti che non mi consideri una zoccola ho in serbo altre due sorprese" dissi
"Promesso" rispose.
Mi feci leccare la vagina e dopo un'esitazione iniziale di Mario per la richiesta, mi lappò con estrema maestrìa facendomi in breve tempo capire che lui con le sue ex lo aveva fatto e io mi ero persa tante occasioni.
Poi, in base alla considerazione che una vagina e un uccello sono sempre due parti intime erogene, decisi di fargli un pompino. A causa dell'eccitazione per le due precedenti sorprese, venne dopo pochi colpi.
Mentre ci rivestivamo, Mario mi chiese come mai questa mia piacevole evoluzione.
Per la prima volta mentii al mio uomo ma purtroppo non avevo il coraggio di dire la verità.
Dissi che in sua assenza avevo letto un libro di sessuologia e che parlando di rapporti intimi con Paola, pur non entrando nei dettagli lei mi disse che a volte era meglio essere un po' disinibiti al fine di elevare il livello di erotismo.
In tutta risposta ricevetti un grosso bacio unito a una lode per Paola
"Mi piacerebbe conoscerla prima o poi" disse alla fine.
Il Lunedì, in ufficio, Paola mi chiese come era andato il fine settimana e a linee le feci capire che quel famoso giovedì sera mi aveva svegliata con positivi risvolti per la sfera sessuale.
"Sono contenta per te" fu la sua risposta, "se ti va ti darò qualche altra dritta!".

Agosto 1998

Eros Italia Racconti erotici: La collega d'ufficio (2^ parte)

La collega d'ufficio (2^ parte)
Verso la metà di Giugno dello scorso anno, Mario si recò in Belgio per tre settimane per lavoro.
Dal momento che avevamo appena acquistato casa non mi potevo permettere il viaggio aereo e il soggiorno in hotel per incontrarlo durante il fine settimana.
Decidemmo a malincuore di non vederci per tutta la sua trasferta
"Non preoccuparti, potrai sempre andare al mare con Paola, siete così inseparabili che trascorri quasi più tempo con lei che con me. Almeno la

conoscessi." mi disse all'aeroporto facendo finta di essere geloso.
Tristemente tornai in ufficio e Paola notò subito il mio stato d'animo
"Hey, ti è morto il gatto ?" mi disse.
"Non fare la scema, Mario è partito e per tre settimane non lo vedo più"
"Oh, poverina, tutta sola per tre settimane, e io cosa devo dire che sola sono sempre? Su, animo, domenica andiamo al mare"
"Si ma non per cuccare come tuo solito, ti prego" risposi.
"Va bene, per questa volta ti accontento, facciamo le santerelline al bagno".
Giunti al mare in Liguria, ci dirigemmo verso Santa Margherita e, dopo le operazioni di rito (parcheggio, acquisto panini, ecc.) andammo in spiaggia.
Una volta sistemate, Paola si tolse il reggiseno e iniziò a prendere il sole di schiena.
Notai subito che non aveva il segno del reggiseno.
La palestra era chiusa da tre settimane; non potevo quindi immaginare che cosa avesse fatto in questo lasso di tempo.
"Hai fatto il lettino ?"
Chiesi molto ingenuamente.
"No, ho già preso il sole" fu la risposta.
E rispondendomi si girò di fianco mostrando le tette completamente abbronzate senza un minimo segno di bikini.
"Beata te che hai le pere piccole e puoi prendere il sole in topless senza essere un fenomeno da baraccone" gli dissi con malcelata invidia.
Lei inizialmente non rispose.
Dopo alcuni minuti di silenzio mi chiese
"Senti, cosa ne pensi di quelli che prendono il sole nudi ?"
"Sono degli erotomani esibizionisti" affermai con prontezza.
Senza farsi mostrare dagli altri bagnanti scostò il lo slip in mezzo alle cosce e con mio grande stupore notai che anche l'inguine era completamente abbronzato.
"Ma come fai, ma dove lo fai, ma,..... ma..." la tempestai di domande.
"Vedi, fare il nudista è come essere depilata lì e portare gli slip di seta" mi disse con calma.
"Se vai dove è possibile, ti senti bene, ti senti libera da ogni indumento e da ogni costrizione, vivi all'aria aperta vedi altri uomini e donne nudi, non ci sono sguardi allupati perché tutti siamo nudi, ma dopo avere visto per ore corpi nudi e dopo essere stata per ore nuda, quando vai a casa hai una pazzesca voglia di fare sesso."
"Io non mi metterei mai, il mio modus vivendi me lo impedirebbe" dissi con fermezza.
"Ricordati che uno vestito in una spiaggia di nudisti non solo sortisce lo stesso effetto di uno nudo in una spiaggia di vestiti ma fa anche la figura del guardone"
Il resto della giornata trascorse con tranquillità ma il tarlo della curiosità iniziava a rodermi.
Tornati in ufficio Paola proseguì per tutta la settimana, a volte velatamente, a volte apertamente a cercare di convincermi a prendere il sole nuda con lei.
Alla fine, per farla stare zitta accettai e anche perché il mio livello di curiosità aveva raggiunto lo zenit.

La domenica successiva andammo al fiume, dove con mio sommo stupore trovai (dopo una lunga camminata) una comunità di nudisti.
Paola si denudò subito e in poco tempo alcuni uomini e alcune donne vennero a salutarla, segno che era una frequentatrice del luogo.
Io fui molto imbarazzata.
Pensavo che il nudismo fosse una prerogativa esibizionista degli uomini.
Notavo con mio stupore che il gruppo di bagnanti era equamente ripartito per entrambi i sessi.
Non mi ero quasi mai mostrata nuda alla luce a Mario e ora mi dovevo spogliare di fronte a tutti.
Paola avvisò gli amici che ero nuova all'approccio ma, effettivamente, dopo una decina di minuti mi resi conto che il restare vestita in mezzo a persone nude sei ancora più individuabile ed effettivamente sei un intruso. Lentamente tolsi la polo, i bermuda il reggiseno e gli slip.
Poi mi infilai sotto l'ombrellone seduta con le gambe appoggiate al seno e le caviglie incrociate per non mostrare nemmeno il sesso.
Dopo mezza giornata balneare iniziai a prendere coscienza del fatto che la gente non solo mi ignorava, ma faceva le stesse cose che si vedono su qualsiasi spiaggia italiana con la differenza che mancano gli indumenti ed effettivamente non ci sono sguardi pruriginosi..
Timidamente, iniziai a girare anch'io, a fare conoscenza con le altre ragazze del gruppo e, alla fine della giornata, dopo circa 9 ore che non indossavo il reggiseno, avvertii oltre ad un appesantimento del seno (dovuto alla mia quarta misura) anche un certo formicolìo sulle mammelle unite a una accentuata sporgenza dei capezzoli.
Mentre tornavamo a casa dissi "La giornata mi è davvero piaciuta.
Mi devo ricredere sui nudisti e poi non so se è il disagio di reindossare capi di abbigliamento dopo ore che non si indossano ma in effetti gli abiti mi danno fastidio e ho degli strani pruriti".
"Io invece ho proprio una gran voglia di godere" rispose Paola e mentre diceva ciò tagliò per una stradina di campagna.
Arrivati in un luogo abbastanza infrattato aprì il cassettino dell'auto ed estrasse un vibratore a pile.
"Ti sconvolgo sempre di più vero" disse dopo avere visto il mio sbalordito sguardo.
"Adesso, in mancanza di un uomo mi voglio divertire con questo ma tu mi aiuterai a venire".
Si denudò velocemente, le sue mani palpeggiarono inizialmente i suoi seni e poi scese a trastullarsi la vagina.
Poi mentre con una mano si titillava il clitoride, con l'altra stantuffava il vibratore dentro di sè.
Mentre abbandonava ogni inibizione, mi disse che si eccitava da morire mostrarsi nuda e toccarsi di fronte a me; poi volle che i seni glieli palpassi io.
Dovetti convenire, come già accadde in palestra sotto la doccia e durante la mia depilazione, che ero attratta dalla perversione, dalla giosità e mancanza di inibizioni nel praticare sesso da parte della mia collega/amica.
Alla fine del suo orgasmo io fui così eccitata che le punte dei capezzoli sbucarono poderose dal reggiseno e dalla polo. Appena vide questo Paola mi disse

"Ora, tocca a te divertirti e a me farti divertire.
E da come sei infoiata ritengo che la cosa sia abbastanza facile.
Spogliati". Per la prima volta mi denudai con estrema rapidità, notando che oltre ai capezzoli sporgenti avevo la passera fradicia.
Paola tolse dalla sua vagina il vibratore e, ancora grondante dei suoi umori lo infilò senza fatica nel mio sesso.
Mi insegnò come muoverlo dentro di me e mentre mi stantuffavo ritornò (come quella sera a casa sua) a riservare una particolare attenzione alle mie mammelle e ai mei capezzoli.
Fu un orgasmo lungo e inteso che mi lasciò svuotata di ogni forza.
Ancora una volta dovetti convenire che Paola, proprio perché donna come me, sapeva toccarmi le parti intime (e soprattutto i seni) come nemmeno Mario era capace; così come dovetti convenire che la mia amica/collega in fatto di sesso ne sapeva una più del diavolo ed io cominciavo ad assaporare la sfera dell'eros.
Ricominciata la settimana di lavoro, tutto tornò come prima e quando tornò Mario dalla trasferta andai al fiume con lui.
Quella volta Paola non c'era in quanto impegnata con un nuovo ragazzo.
Giunti sulla riva del fiume Mario non credette ai suoi occhi.
Tutti erano nudi e finalmente era in grado di vedermi nuda alla luce del sole.
Con grande fatica riuscì a non avere l'erezione in spiaggia.
Ma alla fine della giornata notai che le sue forze erano al limite: i testicoli duri come sassi, lo scroto oscenamente molle e il glande lucido dalle gocce di sperma.
Da parte mia, il clitoride era eretto e, continuando ad avere la vagina depilata, non sapevo più come mettermi per nascondere l'eccitazione; mentre i miei seni erano diventati sensibilissimi.
Sulla strada del ritorno, con la scusa di vedere dove portava una stradina, lo condussi al luogo dove avevo fatto sesso con Paola.
Ci denudammo velocemente; la mia vagina grondante era seviziata dalla sua lingua mentre mi strizzavo selvaggiamente i capezzoli.
Quando divennero innaturalmente grossi e sporgenti, li offrii alla sua bocca.
Raggiunsi un primo e intenso orgasmo.
Poi mi feci penetrare e quando Mario stava per giungere l'orgasmo presi in bocca il suo membro.
Tentai di inghiottire lo sperma ma, per questa prima volta, lo considerai troppo acre.
Lo feci colare dalla mia bocca sulle mie mammelle e me le feci massaggiare con estrema voluttà.
Mentre ci rivestivamo, Mario si fece serio:
"Stai diventando sessualmente la donna dei miei sogni, mi hai fatto la sorpresa dei campi nudisti ma due ragazze ti hanno salutato e mi riservi queste piacevoli sorprese sempre al ritorno delle mie trasferte.
Non è che per caso hai l'amante e io faccio il caro cornuto?"
La domanda mi spiazzò, e ancora una volta non riuscii a dire la verità.
Avevo paura che se gli raccontavo di me e di Paola pensasse che fossi una zoccola o una lesbica.
Decisi di mentire ancora una volta.
"Ma amore, cosa vai a pensare.

Amo solo te.
Solo che continuo a leggere libri sulla sessuologia e mi sono effettivamente accorda che concedevo poco sia al tuo piacere che al mio.
Per quanto riguarda la spiaggia nudista e le ragazze che mi hanno salutato, sappi che una di quelle due è una apprendista della mia parrucchiera.
Parlando del più e del meno siamo andati sul discorso dell'abbronzatura e del fatto che il segno del reggiseno su alcuni vestiti estivi è antiestetico.
Convenendo tutte e due che mettersi in topless in spiaggia è soggetto a sguardi di curiosi e la seduta UVA non sempre si ha tempo di farla durante la settimana, mi ha detto che lei come alternativa fa così".
Con molta fatica lo convinsi anche questa volta ma prima o poi avrei dovuto dirgli la verità.
Il lunedì successivo Paola mi raccontò il suo piccante week-end ed io, per la prima volta, senza inibizioni, le raccontai tutto per filo e per segno.

Paola si leccò le labbra e mi disse
"Eh brava, finalmente inizi a svegliarti. Se vorrai ho in serbo per te altri suggerimenti anche se mi piacerebbe conoscere finalmente questo Mario che ho visto solo in foto"

Agosto 1998

Eros Italia Racconti erotici: La collega d'ufficio (3^ parte)

La collega d'ufficio (3^ parte)
Come ogni estate che si rispetti, anche l'anno scorso in Agosto si moriva dal caldo e per vari motivi io e Paola non eravamo ancora andate in ferie.

La settimana post ferragostiana presentava ancora uffici desolatamente vuoti.
I miei genitori erano in vacanza, Mario (manco a dirlo) era come al solito in trasferta e quindi protraevo volentieri le attività in ufficio fino a tarda ora grazie all'aria condizionata.
Non ero l'unica che la pensava in questo modo.
Anche Paola si fermava fino a tardi con me.
Una sera di quella settimana, verso le 19.50 decidemmo che era quasi ora di andare a casa.
Paola andò in bagno a rifarsi il trucco ma pochi istanti dopo la ritornò da me, con una strana espressione intimandomi di seguirla in fretta e senza fare rumore.
Corremmo lungo il corridoio ormai deserto e giunti nell'androne del bagno femminile sentimmo alcuni gemiti.
Una porta del bagno era socchiusa.
Guardando attraverso lo spiraglio ci apparve una visione incredibile.
Una ragazza, probabilmente un addetta delle pulizie, di circa 24-25 anni, carina (capelli rossi, ricciolina, una terza di seno) che stava scopando con un ragazzo della medesima età.

Era completamente nuda.
Con le braccia si appoggiava alle pareti, la gamba sinistra era appoggiata sopra il water chiuso permettendole di avere le cosce ben divaricate.
In questa posizione si stava facendo inforcare da dietro da quell'uomo che aveva un bastone davvero notevole.
Paola si eccitò subito ed iniziò a toccarsi, poi iniziò a toccare me.
Mentre si palpeggiava un seno, con l'altra mano scese in mezzo alle mie cosce, mi sollevò la gonna, e iniziò a toccarmi in mezzo alle gambe.
Per facilitarle il lavoro mi sfilai le mutandine al fine di permetterle di titillarmi il clitoride.
Anch'io mi stavo eccitando parecchio così, mentre lei continuava a toccarmi mi affiancai a lei e dopo averle sollevato la gonna fino alla vita, le scostai gli slip ed iniziai anch'io a sgrillettarla.
Sditalinandoci a vicenda raggiungemmo l'orgasmo in brevissimo tempo anche grazie al fatto che si paventava a noi uno spettacolo magnifico.
Personalmente non avevo mai visto un'altra coppia fare l'amore e devo dire che la figura del guardone era eccitante ed intrigante al tempo stesso.
La coppia dentro il bagno cambiò posizione: ora lui era seduto sul water e lei si faceva impalare con le spalle rivolte a lui; in questo modo riusciva a farsi palpare le tette e strizzare i capezzoli da dietro, mentre lei palpeggiava avidamente i testicoli del tipo.
Quando Paola vide che anche il pelo inguinale era rosso partì per la tangente.
"Non ho mai leccato la figa di una rossa, devo assolutamente assaggiare quella meraviglia" e detto ciò si abbassò la gonna e si diresse con decisione verso la porta socchiusa spalancandola con veemenza.
"E bravi, non avete un altro posto dove fare gli sporcaccioni? Non lo sapete che questo è il bagno di un luogo di lavoro? Ma ve la faccio passare io la voglia di fare i maiali, adesso chiamo la sicurezza, vi denuncio e vi faccio licenziare!"
I due ragazzi restarono impietriti sia a causa dell'entrata di Paola, sia per quelle parole al vetriolo.
Dopo un attimo di smarrimento iniziarono a scusarsi supplicandola di non chiamare la sicurezza.
Erano giovani, fidanzato e fidanzata, avevano trovato questo posto di intimità grazie alle vacanze estive, si dovevano sposare, avevano tante spese e con il solo stipendio di lui non avrebbero potuto fare fronte ai debiti.
Paola nel frattempo si era frapposta tra i due e dopo avere ascoltato le suppliche disse
"Beh, facciamo che io non ho visto niente, però mi dovete fare un favore" e detto questo iniziò a palpare una tetta alla rossa e ad accarezzare lo scroto dondolante del ragazzo in cui erano contenuti due testicoli di dimensioni ragguardevoli.
I due capirono al volo.
Si guardarono negli occhi ed annuirono.
Accettarono di buon grado e mentre il ragazzo stava denudando Paola abbassandole la canottiera e il reggiseno dalle spalle, lei aveva già la faccia tra le cosce della rossa.
Per come si svolsero poi i fatti ritengo che non era la prima volta che quei ragazzi facevano certe cose in coppia allargata.

Lo spettacolo era ancora migliore di prima.
La rossa era seduta sul water che si pastrocchiava le mammelle tenendo le gambe oscenamente aperte; Paola, chinata a 90 gradi slinguazzava con piacere la spacca della rossa e contemporaneamente si stava godendo una pecorina selvaggia da parte del ragazzo.
Mentre l'amplesso proseguiva, senza che gli altri si accorgessero di nulla, anch'io mi denudai completamente.
Le mie tette e la mia figa accettavano dolcemente il lavorìo delle mie mani.
Nel frattempo continuavo a fare la guardona, situazione nuova ma godereccia che fece colare copiosi umori vaginali nella mano impegnata tra le gambe.
Le due donne stavano ora vellicando l'asta del ragazzo.
Verso la fine del loro amplesso anch'io avevo raggiunto il limite di sopportazione e cercai di aggregarmi.
La rossa a questo punto mi notò, lasciò la nerchia del suo uomo completamente alla bocca di Paola e si diresse verso di me. Inizialmente, vedendo che avevo una mano in mezzo alle cosce, la prese e la leccò ripulendola di tutti i miei umori, poi strizzò i miei e i suoi capezzoli alternativamente; oltre al godimento che tale gesto provocava, la dimensione di questi divenne ragguardevole per entrambe e nel giro di poco tempo ci ritrovammo a succhiarceli e mordicchiarceli a vicenda.
Poi petto contro petto strusciò i suoi capezzoli suoi miei facendomi ribagnare nuovamente; infine, mi fece sedere sul water e leccò tutti i miei umori vaginali mentre io, a mò di corna infilai l'indice nel culo di Paola e il mignolo nella sua grondante fichetta intanto che questa beveva litri di sperma dal bigolo del ragazzo.
Alla sera, giunta a casa, dopo una doccia fredda rientrai in mè e iniziai a pensare.
Nella mia mente analizzai come ero sessualmente imbranata e schifata quando Paola venne a lavorare in questa società e ora, grazie a lei, ero diventata così disinibita che toccare cazzi, tette o fighe mi era indifferente: mi interessava solo dare e provare piacere.
La situazione mi stava sfuggendo di mano.
Sessualmente mi divertivo come una pazza ma ero costretta a fare il doppio gioco con Mario, la persona che amo più della mia vita e questo non lo ritenevo giusto.
Al fine di poter fare tutto senza sotterfugi era ormai arrivato il momento di dire tutto a Mario. A qualsiasi costo.
La mattina successiva al bagno incontrai Paola e ricordando la precedente serata le comunicai la mia decisione di dire tutto a Mario. Lei trasalì.
"Sei matta, chissà che cosa penserà di te, non rischiare a dire queste cose, magari ti molla e fai la mia stessa fine". Io però ero inamovibile.
Alla fine disse
"Probabilmente dopo la tua confessione non potremo più frequentarci", e mentre diceva queste parole, quasi in preda a una crisi isterica, una lacrima le colò sul viso e iniziò a denudarsi nell'androne del bagno femminile.
"Sei scema, cosa cazzo stai facendo?" gli dissi impaurita.
"Non mi frega un cazzo se mi scoprono così, tanto so di avere una pessima fama; così come non mi frega un cazzo se mi scoprono con te.

Essere considerata troia o lesbica è la stessa cosa.
Però se non vuoi che scoppi un casino vieni con me in bagno fattela leccare e lasciami per l'ultima volta posare le mie mani su quei portalatte che sfoggi."
Questa volta, più per la paura di essere scoperta che per la reale voglia di sesso, accettai.
Mi chiusi in un bagno e anch'io iniziai a spogliarmi.
Le sue mani scesero delicatamente sulle mie mammelle e le massaggiarono con maestrìa, tanto che i capezzoli in poco tempo divennero sporgenti come chiodi.
Poi scese alla mia vagina e dopo avere iniziato un abile lavoro di lingua iniziò a tormentarmi con la lingua e con piccoli morsi il clitoride.
Invece di gemere dal dolore stavo però gemendo di piacere.
Le preoccupazioni di poco prima erano scomparse.
Non mi interessava se mi avessero scoperto o meno, mi interessava solo godere il più possibile.
Dopo avere raggiunto l'orgasmo, secondo un rito consolidato ricambiai le attenzioni alle sue tettine (ricordo che porta la seconda contro la mia quarta) e alla sua fessurina liscia come quella di una bimba.
Iniziai un abile lavoro di lingua (ormai sapevo come si leccano le passere).
Continuai penetrandola con le dita, prima uno, poi due, poi tre e infine quattro. In prossimità dell'orgasmo mi fece togliere le dita.
Si sedette sul water, allargò il più possibile le cosce e la figa e volle che con un mio capezzolo le strusciassi il clitoride e le appoggiassi la punta di una mammella nel buco.
La richiesta mi lasciò abbastanza perplessa ma la larghezza che aveva raggiunto la sua vagina mi spronò a soddisfarla.
Ritenendo che quella potesse essere l'ultima volta che facevo l'amore con lei le feci anche un regalo.
La feci girare e inchinare. Iniziai a baciarle le natiche e il buco del culo.
Notai che oltre alla topa si era depilata completamente anche l'ano.
Vedendo la pelle così liscia e con quel buchino così roseo ed invitante, non resistetti alla tentazione e ci passai la lingua facendola poi roteare e spingendola il più possibile dentro come se fosse un cazzo.
Mentre facevo questo tesi le braccia verso i suoi seni e strizzai i capezzoli come aveva fatto la rossa con me.
La cosa la fece ululare nel vero senso della parola (meno male che gli uffici erano deserti).
Dopo esserci rivestiti, riprendemmo la normale attività lavorativa e alla sera andai a prendere Mario pronta alla confessione.
La sera, cenammo a casa mia, Mario si accorse che ero sulle spine e mi disse
"Da come ti atteggi da quando sei venuta all'aeroporto, si direbbe che tu mi debba dire qualche cosa di brutto. E' così vero?"
Per lui ero come un libro aperto e non appena disse questa frase scoppiai in lacrime.
Tra i singhiozzi gli raccontai tutto (o meglio quasi tutto, dal momento che malgrado la voglia di liberarmi dei miei pesi sessuali mi tenni alcuni segreti: non raccontai a Mario né quando feci sesso con Paola dopo la

spiaggia nudista, né di come io e Paola ci eravamo "lasciate" quel pomeriggio).
Gli spiegai come avevo notato il sesso depilato di Paola sotto la doccia in palestra, di come la mia mente aveva provato ribrezzo nel toccargliela ma il mio corpo aveva reagito in modo diametralmente opposto; come mi comportai dopo la depilazione a casa di Paola; come venni convinta ad andare alla spiaggia nudista al fiume ed infine cosa accadde con la donna delle pulizie e il suo uomo nei bagni femminili.
"Ora mi considererai una zoccola e una lesbica" conclusi.
Mario sembrava una maschera di ghiaccio:
"In effetti sono senza parole.
Tutto mi sarei aspettato ma non che mi diventavi disinibita grazie ad un'altra donna.
Speravo di essere io la persona che ti azzerasse tutti i tabù e le inibizioni ed invece scopro che è riuscita a disinibirti una figa depilata.
Però, se è tutto vero quello che mi hai raccontato (e non vedo perché non dovrei crederci), a tuo favore gioca il fatto che non l'hai data a nessun altro.
Ti confesso che mi hai spiazzato.
La candida acqua cheta in realtà è un bel vulcano dalla figa rovente ed il problema è che con questa confessione mi sono anche eccitato".
Subito dopo si aprì la patta e tirò fuori il suo uccello con la cappella ormai violacea per la congestione dicendomi
"Se quello che hai detto è vero, fammi vedere come la tua amica si farebbe perdonare".
Spalancai la finestra perché mi eccitava l'idea che da guardona potessi essere guardata, sfilai i pantaloni e i boxer al mio uomo dicendogli di togliersi il resto.
Lo volevo nudo, con il cazzo ben eretto che si godesse quello che volevo fare.
Poi mi denudai di fronte a lui, lentamente, un indumento per volta, togliendo per ultimo il reggiseno, avendo cura di sganciarlo dopo avere fatto fuoriuscire le tette dalle coppe.
Mi inginocchiai, carezzai il suo uccello avvolgendolo nel solco delle mie mammelle e dopo averlo scappellato il più possibile iniziai a vellicargli l'asta.
Poi gli succhiai le palle come se fossero caramelle.
A questo punto, con lui seduto in poltrona mi feci inforcare di spalle come avevo visto fare ai due ragazzi e mentre lui mi stantuffava e mi palpava le bocce io con una mano mi titillavo il clitoride e con l'altra gli massaggiavo lo scroto.
Per farmi perdonare definitivamente, al momento dell'eiaculazione, mi feci sborrare addosso come alla fine della giornata nudista e mi massaggiai il nettare sui seni che divennero lucidi e scivolosi.
Me li massaggiai di fronte a lui fino a quando lo sperma non era completamente assorbito.
Questo palpeggiamento mi provocò un nuovo intenso orgasmo.
Restammo nudi, accarezzandoci vicendevolmente senza dire una parola per circa venti minuti.
Non pensavo che Mario potesse essere così aperto sessualmente.

Da quel punto di vista ancora non lo conoscevo.
Ancora una volta aveva ragione Paola quando mi convinse, dopo avermi detto che facevo vivere Mario di sole palpate e posizione alla missionaria, che con me stava diventando uno scopatore frustrato.
Me ne accorsi quando mi leccò la micia per la prima volta.
E più gli davo corda, più Mario mi portava ad orgasmi lunghi ed intensi.
Poi, mentre ci dirigevamo verso la doccia mi disse
"Ora questa Paola me la devi proprio presentare!"

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: La collega d'ufficio (4^ parte)

La collega d'ufficio (4^ parte)
E venne finalmente il mese di Settembre.
Mario e io ci stavamo godendo con spensieratezza le nostre ferie in Toscana.
Le giornate trascorrevano languide a bordo del nostro gommone.
Eravamo abituati a cercare calette deserte dove prendere il sole nudi e dare sfogo ai nostri impeti sessuali che erano ogni giorno di più in ascesa.
In prossimità dell'ultimo fine settimana di vacanza ricevetti una telefonata da Paola.
Ancora una volta era stata mollata ed aveva il morale sotto i tacchi.
Mi raccontò che aveva conosciuto la sua ultima fiamma in un sito di persone sole in Internet ma dopo una settimana di sesso selvaggio, questo gli aveva detto apertamente che si era messo un'altra figa in carniere e la ringraziava per avergli aumentato il "counter".
Senza nemmeno chiedere il consenso di Mario, la invitai a trascorrere il week-end da noi.
Poteva arrivare in treno, sistemarsi in casa (l'appartamento preso in affitto era abbastanza grande) e ripartire alla volta di Milano in macchina con noi visto che le nostre ferie erano al termine.
Accettò di buon grado.
Parlai poi della cosa a Mario il quale disse:
"Va bene, così finalmente conoscerò questa tua amica/collega sessualmente disinibita. Voglio proprio vedere se ha il coraggio di mostrarsi nuda o di scoparti in mia presenza".
"Non ci crederai ma mi manca un po' il vedere il suo corpo nudo" risposi tra il serio e il faceto.
Il giovedì sera andammo alla stazione ferroviaria di Livorno ad accogliere Paola.
"Ciao, tu saresti il mitico Mario, Emanuela mi ha molto parlato di te"
"Ciao Paola, felice di conoscerti, anche tu sei molto famosa"
Dopo questi convenevoli di presentazione in cui poco velatamente si dichiarò che grazie a me l'uno sapeva tutto dell'altra e viceversa, andammo al ristorante.
La serata, devo dire, trascorse in tono molto formale, con Mario e Paola

impegnati a studiarsi e ad evitare di fare in modo che l'uno mettesse in mostra i segreti dell'altro e viceversa.
Tornati dal ristorante, Mario andò a dormire. Io preparai il letto a Paola e lei mi raccontò la delusione cocente e l'umiliazione che aveva patito con quest'ultima avventura.
Mentre andava a dormire (nuda come sempre) le accarezzai un seno e la baciai:
"Non ti preoccupare, sei qui con me e Mario, vedrai che tutto si sistema. Ti faranno bene questi due giorni con noi" dissi rassicurandola come segno della buona notte.
Il mattino successivo, mentre ci vestivamo, io e Mario (soprattutto lui) si fantasticava su cosa avrebbe fatto Paola in barca.
Giunti al mare, con estrema sorpresa notammo che Paola indossava un castigatissimo costume intero nero modello olimpionico.
Mentre Mario ci portava in giro, mi sono avvicinata a Paola e gli ho chiesto:
"Come mai questa tenuta da educanda, ma poi ti metti in topless quando siamo al largo vero?"
"No, non vorrei che Mario mi giudicasse male, sono già tanti che pensano che io sia una poco di buono. Non voglio rovinarmi la reputazione anche con voi"
"Non fare la cretina, e semmai parla solo per lui, non ti ricordi cosa abbiamo fatto e come mi hai avviata al sesso?"
Sorrise. e non rispose.
La giornata trascorse monotona e sia io che Mario restammo quasi delusi dal suo comportamento.
Quella sera decidemmo di cenare a casa. Mario è un abile cuoco.
La cena era tutta a base di pesce innaffiata da abbondante vino bianco toscano. Alla fine della serata eravamo tutti abbastanza alticci.
La stagione torrida unita all'alta temperatura che il vino provocava in noi ci faceva sentire accaldati.
Mario si tolse la polo e i bermuda restando solo con i boxer; ad ogni indumento che toglieva, io e Paola applaudivamo ed incitavamo affinché togliesse l'indumento successivo.
Paola si sbottonò completamente la camicetta e, pur lasciando intravvedere la mancanza del reggiseno cercò di tenerla abbastanza chiusa. Io mantenni gli shorts ma tolsi la polo.
Poi iniziai a fare gli scherzi a Paola tirandole la camicetta per vedere e fare vedere a Mario le sue poppe.
La mia amica faceva la falsa pudica e allora scherzando dissi
"Eh per un paio di mammelle che sarà mai! E poi non le hai mica solo tu.".

Subito dopo mi tolsi il reggiseno e cercai nuovamente di toglierle la camicetta ma invano.
Dopo questo mio gesto però, i seni non erano più nascosti e ora uno, ora l'altro facevano disinvoltamente capolino dall'indumento.
Prima di andare a letto tra il serio e il brillo dissi guardando Paola:
"Dove andiamo domani con la barca? Si potrebbe andare in calette dove prendere il sole in topless o stare addirittura nudi".
Paola, anch'essa alticcia mi guardò sorridendo e poi facendo la falsa ingenua disse

"E se poi ci scappa qualche cosa di vietato ai minori cosa facciamo?"
"Siamo tutti grandi e abbastanza disinibiti, hai forse paura che Mario non sappia come è fatta una donna o sei tu che non sai come è fatto un uomo?".

Nel dire ciò infilai una mano dentro i boxer del mio uomo e il tutto si concluse con una fragorosa risata.
Il mattino successivo ci recammo con la barca in una incantevole cala che avevamo scoperto alcuni giorni prima e che ci aveva regalato intense ore di sesso.
Per l'occasione indossavo un bikini strategico: reggiseno a triangolo e slip con i cordoncini.
Appena attraccati io mi misi in topless e Paola notò che non avevo segni del costume.
"Eh sì" le dissi, " non ti sei accorta ieri sera? è tutta la vacanza che prendiamo il sole nudi" e detto questo slacciai entrambi i nodi degli slip restando completamente nuda ai suoi occhi.
La situazione mi stava eccitando e anche Mario si accorse di questo quando con impeto mi avvicinai a lui e senza dire assolutamente niente gli calai il costume sotto gli occhi attoniti di Paola.
Appena denudai il partner dissi prontamente:
"Sai Mario, dobbiamo mettere la nostra ospite a sua agio visto che anche lei adora stare nuda all'aria aperta e tu Paola, dopo mesi che mi sconvolgi credo che per una volta ti ho sconvolto io".
Paola finalmente si tolse il costume intero e restò nuda mostrando con fierezza non solo le sue pere sode e il suo inguine completamente depilato, ma anche una pelle completamente abbronzata senza il minimo ed antiestetico segno del costume.
Io ero felicissima dal momento che potevo rivederla come mamma l'aveva fatta (eh si, devo confessare che la visione del suo corpo alla luce mi mancava davvero).
Nel frattempo però mi stavo eccitando da impazzire in quanto potevo restare nuda, vedere e mostrare il mio uomo nudo e gustarmi le bellezze di colei che mi aveva sessualmente svegliato.
Sia Paola che Mario notarono il mio stato di eccitazione visibile anche dal mio clitoride che si ergeva prepotentemente dalla baffa depilata.
A quel punto decisi che volevo a tutti i costi divertirmi in quell'ultimo giorno di mare e chiesi ad entrambi di spalmarmi l'olio.
Paola, manco a dirlo, si offrì di spalmarmi l'abbronzante sulle mammelle; Mario mi spalmò dalla cintola in giù.
Era inebriante sentire che più mani toccano il tuo corpo e nel giro di breve tempo iniziai a mugolare e a godere.
Anche Paola si stava eccitando mentre Mario ormai aveva un cazzo enorme.
Mentre mugolavo dissi
"dai, fatemi godere, vi voglio entrambi".
A queste parole Mario infilò subito il suo bastone nella mia grondante micina, e Paola, pur continuando a trastullarsi con le mie tette, mise la sua figa a portata della mia bocca in modo che io potessi assaporare lo zucchero di quel caldo nido.
Entrambi si dedicarono a me.
Paola venne nella mia bocca; Mario mi esplose una quantità incredibile di sperma. Io però non ne avevo ancora abbastanza.

Mi sedetti su uno scoglietto e mi feci leccare la figa grondante di umori e di sperma da Paola che mostrava di apprezzare entrambe le cose; mentre io, con le mani piene di olio, iniziai a spalmare l'abbronzante sul cazzo di Mario facendogli resuscitare l'arnese in pochissimi istanti.
Paola mi stava tormentando il clitoride con baci, slinguate e morsi come in quell'ultimo rapporto nel bagno aziendale; io mi infilai in gola il bastone di Mario che venne copiosamente.
A differenza delle altre volte bevvi tutto lo sperma e non sprecai nulla.
Terminato l'amplesso mi misi a prendere il sole nuda, lucida di olio e di sudore ma decisamente appagata; mentre Mario andò a fare un bagno Paola si avvicinò a me.
"Mi faresti assaggiare l'uccello del tuo uomo?"
"Prego?"
"Sì, finora tu hai goduto come una vacca in calore mentre io e Mario ti abbiamo fatto quello che hai voluto.
Cerca di capirmi, ho goduto un sacco toccare le tue tette e leccare la tua figetta rovente ma vorrei anche un po' di cazzo per dimenticare quello stronzo che mi ha preso in giro."
La domanda mi spiazzò, non avevo mai pensato a condividere il mio uomo.
E se poi Paola e Mario si fossero messi insieme ?
Il fatto è che ormai ero una donna completamente diversa rispetto a quella di un anno fa e ora volevo godere, fare l'esibizionista e fare la guardona.
Volevo fare ogni cosa che uscisse dagli schemi pur di assaporare ogni momento di eros.
Io, che temevo di diventare una zoccola, mi rendevo conto che il termine vacca in calore che mi aveva affibbiato scherzosamente Paola calzava a pennello.
Tornato dal bagno dissi a Mario:
"Paola ti vorrebbe fare un pompino, per me non ci sono problemi a patto che tu non la scopi".
Mario annuì ed immediatamente Paola gli si inginocchiò innanzi.
Gli prese in bocca lo scroto che rapidamente sparì nella sua piccola ma capiente bocca, poi lappò delicatamente l'asta facendola crescere velocemente.
Quando l'uccello fu ben eretto lo scappellò, lo baciò e passò la punta della lingua sul glande.
Poi si accarezzò il bigolo prima sulle sue guance e poi sui seni. Infine, strusciò la punta dei capezzoli sulla cappella.
Quella situazione mi stava eccitando nuovamente.
Prima mi misi dietro Paola e iniziai a palpargli le tette e a strizzarle i capezzoli.
Poi, siccome durante il pompino si era messa seduta come quando le donne fanno pipì sulla turca, infilai la mia testa sotto di lei e iniziai a leccarele ano, perineo e figa torturandomi il clitoride con le mani.
Paola era una succhiacazzi decisamente più in gamba di me.
Malgrado due orgasmi ci volle poco a Mario per scaricare una terza bordata di nettare.
Paola in parte inghiottì il prezioso liquido e parte se lo fece spruzzare sulle tette. Poi sdraiandosi sullo scoglietto precedente, si spalmò lo sperma e volle che io le ripulissi le pere con la mia lingua mentre Mario

le leccava la figa.
Naturalmente io indugiai sui capezzoli.
Alla sera ritornammo a casa stanchi, ma felici per le grandi godute.
Tuttavia il fine settimana non era ancora finito.
Dopo quello che era accaduto in spiaggia non avevamo più nè tabù, nè inibizioni.
Di conseguenza, la sera girammo per casa e cenammo completamente nudi e, vista la situazione che si era venuta a creare, volli ancora divertirmi.
Siccome era l'ultima sera che ci fermavamo in quella casa volli fare l'amore con Mario e Paola con le finestre aperte e le luci soffuse.
Se qualche vicino avesse visto o sentito quello che stava accadendo buon per lui; e il solo pensiero che questo potesse accadere mi eccitava ancora di più.
Quella sera Mario fu un gran chiavatore e io mi liberai dagli ultimi freni inibitori.
Mi feci fottere da Mario e mentre mi stavo godendo uno smorzacandela, Paola estrasse dalla sua valigia il famoso vibratore della scopata al fiume e lo cosparse di abbondante vasellina.
Senza che me ne accorgessi, me lo infilò su per il culo con estrema forza e decisione.
Ci vollero tre o quattro colpi decisi per sfondarmi l'ano. Inizialmente urlai per il dolore, ma poi, una volta dentro e ben in funzione, urlai di piacere.
Penso che le urla di dolore e godimento abbiano raggiunto il vicinato.
Dopo avere goduto, mentre mi raffreddavo il buchetto posteriore, Mario, previa mia autorizzazione, scopò finalmente Paola ma io decisi di rendergli pariglia infilando anche a lei il vibratore nel culo.
A differenza mia, il dildo entrò in lei con estrema facilità, segno che la cara ragazza già conosceva anche i programmi del "secondo canale".
Dopo un attimo di pausa per consentire al bigolo di riprendersi e avendo ancora i muscoli anali abbastanza dilatati, volli sentire il cazzo di Mario nel culo mentre il vibratore stantuffava la mia figa e Paola con le mani e con la bocca mi torturava (manco a dirlo) le tette.
Dopo l'ennesima eiaculazione il cazzo di Mario fu abilmente pulito dalle lingue mie e di Paola che lavorarono all'unisono.
Questo doppio lavoro di lingua però rivitalizzò il mio uomo che schizzò le ultimissime gocce di nettare sulle nostre facce.
Al termine di quest'ultimo orgasmo, Mario si abbandonò esausto nel letto; noi invece ci ripulimmo a vicenda lo sperma dai nostri visi con delicati colpi di lingua.
La ripulitura dei visi ci aveva fatto ritornare voglia di divertirci così, dopo aver strusciato le nostre passere tra loro ed esserci seviziate vicendevolmente i capezzoli, abbiamo iniziato un dolce 69.
Venimmo contemporaneamente l'una nella bocca dell'altra.
Stravolti dal tanto godere ci addormentammo, nude, esauste, io con la testa tra le gambe di Paola e questa con l'uccello floscio del mio uomo in bocca come fosse un ciuccio e aggrovigliati in altro modo ci risvegliammo la domenica mattina.
Felici tornammo a casa.
Per qualche tempo io e Mario non frequentammo più privatamente Paola anche perchè in ufficio mi raccontava che in quel frangente stava con un grande

scopatore.
Poi, dopo l'ennesimo abbandono ritornammo a frequentarci fuori dall'ufficio sia nella spiaggetta nudista del fiume, sia dentro le lenzuola con e senza il mio uomo.
Forse un giorno Paola troverà l'uomo della sua vita, magari anche sessualmente aperto da divertirsi sia con lei che con me e Mario.
Personalmente, anche se sopra le righe, mi considero una donna felice, sessualmente appagata ma non apertamente bisex perchè le cose che vengono fatte con Paola (con o senza Mario) non sarebbero assolutamente ripetibili con altre donne.
Paola mi dà sicurezza, siamo affiatatissime e, tra l'altro, so che non scoperebbe mai il mio uomo in mia assenza.
Devo molto ad entrambi.
Al mio uomo perchè mi ha valorizzata e affronta con me ogni novità erotica.
Alla mia amante amica e collega perchè mi ha tolto tutti i tabù e le inibizioni della mia infanzia collegiale e bacchettona.
Nel Febbraio di quest'anno mi sono sposata e Paola mi ha fatto da testimone.
In Aprile sono restata incinta.
Mario è un ragazzo eccezionale e premuroso.
Anche Paola già adora il nipotino che ancora non è nato (si è già definita zia Paola).
Dicono che le donne gravide hanno voglie sessuali più frequenti.
Nel mio caso è verissimo e mi soddisfo sia con mio marito, sia con la mia collega, sia con entrambi.
Quando facciamo l'amore tutti e tre, la micina (che ora ha cambiato look: ha un piccolo ciuffo di peli sopra il clitoride) è completamente riservata a Mario.
Il pancione (ora sono al settimo mese) e le tette che cominciano a gonfiarsi di latte sono invece patrimonio esclusivo di Paola che si diverte un sacco a pastrocchiarle.
Anche i capezzoli che mi sono diventati sensibilissimi e iniziano ad assumere la forma del biberon sono dominio esclusivo della bocca e delle mani della mia collega d'ufficio.
Di comune accordo con loro che hanno visto e perfezionato questi appunti ho voluto narrare gli episodi salienti di questa mia trasformazione con la speranza che tutti/e, prima o poi, abbiano la fortuna di sbloccarsi e disinibirsi come la sottoscritta per assaporare ogni minuto di gioia che il sesso offre.

Novembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: La giovane segretaria (1^ parte)

La giovane segretaria (1^ parte)
Quando assunsi Betty non ci feci neppure caso era una giovane 20enne senza sex-appeal nonostante si intravedessero due tette di misura ragguardevole

in seguito il suo abbigliamento casual molto normale contribuì a non farmela notare affatto.
Finché dopo circa un anno non mi capitò di darle un passaggio in un tardo pomeriggio di pioggia battente, parlando del più e del meno lei mi disse di prendere una scorciatoia ed io per imbarazzarla un poco le risposi che qualcuno poteva credere che la stessi portando in camporella e Lei mi rispose
"che io non avrei avuto il coraggio di farlo" io restai sbigottito e non seppi spiaccicare parola capirete ho 40 anni e lei 21 e poi mi era sempre sembrata una santarellina.
Dopo un attimo di smarrimento le dissi che io non ero un ragazzino che si sarebbe appartato con lei a limonare ma che ero un uomo sposato ed abituato a ben altro.
Lei con aria di sfida mi rispose che non pensava certo di limonare con me.
Insomma non si ritraeva la bimba... avreste dovuto vedere i suoi occhioni azzurri.... un viso da bimba angelico ed un caschetto di capelli biondissimi che arrivavano appena alle spalle..... non era alta ma sotto i jeans si intravedeva un corpo formoso.... ed io forse per la prima volta la guardavo con interesse.
Insomma una battuta dopo l'altra.. e lei non cedeva continuando a mostrarsi sfacciata e con aria di sfida mi tentava con doppi sensi e giri di parole.
Ad un certo punto io cedetti e accostai in una piazzola riparata dagli sguardi e le dissi che se aveva coraggio mi avrebbe dovuto mostrare le tette ero sicuro che a quel punto si sarebbe ritirata davanti ad una richiesta così sfacciata ed esplicita.
Ebbene lei si sollevò il maglione ed io vidi i suoi seni incorniciati da un bel reggiseno che lei scostò con grazia.
Alla vista di quei due incredibili meloni non resistetti e iniziai a palpargliele guardandola negli occhi azzurri.
Lei mostrava di gradire la palpata e ricambiava lo sguardo ed il suo viso aveva assunto una espressione mai vista prima.
Allora capii di trovarmi davanti ad una vera porca.. ne ero certo.
Mi slaccia la patta e feci uscire il cazzo nemmeno in erezione e le dissi "vediamo cosa sai fare bionda e ricordati che non mi voglio sporcare" la troietta si tuffò sul mio cazzo mezzo moscio lo scappellò ed iniziò a leccare la cappella con gusto e lena il mio cazzo reagì e dopo un attimo le riempiva la bocca mentre le mie mani davano il ritmo al pompino appoggiate sulla sua testa.... le dissi che era una troia.
Lei rispose senza staccarsi dal cazzo
"siii sono la tua troia" ed in quell'istante capii che mi sarei divertito con Betty e per
la prima volta le riempii la gola di sborra calda urlandole di bere tutto senza lasciarne scappare una goccia cosa che lei fece con devozione e gusto.
Ma era solo l'inizio....
Dopo quel primo pompino ne seguirono altri e Betty dimostrò di non avere inibizioni anzi di voler provare ogni genere di esperienza ed io non mi tirai indietro di sicuro avevo capito che il mio ruolo doveva essere di dominio e a Lei del resto piaceva essere sottomessa ed usata e soprattutto la eccitava essere insultata come una troia.

Un giorno le proposi di essere la mia lavacazzi... lei mi guardò senza capire ed allora le spiegai che io non avrei più provveduto alla mia pulizia intima ma avrebbe provveduto lei ogni giorno o perlomeno ogniqualvolta si sarebbe potuto e che se passavano più giorni avrebbe dovuto farlo lo stesso era già eccitata al pensiero ed io pregustavo lo scherzetto che avrei fatto oltre ad un senso di potere nuovo che mi inebriava.
Dopo qualche giorno in cui trovavamo qualche istante per noi e lei svolgeva con la lingua il suo compito di tenere ben pulita la mia cappella approfittai di un venerdì in cui avevo una riunione per farle saltare un giorno ed il sabato lei aveva il ragazzo indi non ci potevamo vedere la domenica idem ed io venerdì sera scopai mia moglie le venni in faccia e giocai con la cappella sul suo viso facendo attenzione di sporcarla bene di sborra.
Finsi di andare in bagno non mi lavai il cazzo e avevo ottenuto il mio scopo... difatti il giorno successivo la mia cappella era abbondantemente ricoperta da una patina biancastra...ed era solo sabato.
Passò la domenica e al lunedì mattina avvisai Betty che verso mezzogiorno ci saremmo visti x 10 minuti lei non aspettava altro ed appena salì in macchina le diedi il mio cazzo da leccare dicendole
"dai troia leccami e lavami il cazzo come una cagna pompinara" la sentìì trasalire mentre scappellava con la bocca l'uccello sporco di sborra e non lavato oramai da 3 giorni ma probabilmente la puttana si eccitò ancora di più e usò la lingua con perizia leccando ed inghiottendo contemporaneamente mentre io le dicevo frasi oscene rammento che le dissi di dare 3 pompate e poi di smettere e guardandomi doveva dire di essere una troia.
Lei ubbidìì urlando ogni tre pompate
"sono una GRAN troia" a quel punto io venni nella sua bocca e Betty bevve tutta la gran sborrata guardandomi negli occhi.
Capii che mi sarei divertito molto con quella vacca..... e lo feci....
Oramai ero convinto di avere molto ascendente su Betty ed iniziai a sfruttarlo nel migliore dei modi inventando ogni volta un nuovo gioco che la facesse sentire sempre più troia
Un giorno ci recammo in un Motel nelle vicinanze la feci spogliare e dopo averla accarezzata le legai i polsi dietro la schiena le applicai delle mollette da bucato alle tette e mi sdraiai nudo sul letto ordinandole di leccarmi tutto cosa che lei si affrettò a fare mi feci leccare i piedi ordinandole di infilare la sua lingua da troia fra le dita e mi spompinò accuratamente ogni singolo dito poi mi lavò i coglioni ed il buco del culo... solo dopo le lasciai succhiare il mio cazzo oramai duro come il marmo.
Mentre si ingozzava di cazzo le urlavo le frasi più oscene che mi venivano e lei godeva e mugolava come una cagna in calore... allora le infilai due vibratori uno in culo ed uno in figa... dopo averla fatta sedere su una sedia ....le infilai il cazzo in bocca e mentre mi spompinavai le colai sulle tette congestionate dalle mollette della cera che colava da una candela....la puttana impazziva di piacere ed io pure.
Continuammo fino a che le venni con una poderosa sborrata in viso ed in gola che lei inghiottì golosamente..... eravamo felici
L'autore: mmcmmc@tin.it

Ottobre 1998

Eros Italia Racconti erotici: La giovane segretaria (2^ parte)

La giovane segretaria (2^ parte)
Dopo quei primi mesi di addestramento avevo capito che a Betty piaceva tutto ed non si poneva limiti di sorta anzi il sesso da Lei veniva vissuto talmente intensamente che era parte della sua anima...
ed iniziai a giocare un pochino più duro....
la sua disponibilità unita alla mia sensazione di potere mi inebriava e la mia fantasia cercava sempre giochi più stimolanti e perversi...
Un pomeriggio la portai al Motel ma mentre eravamo in auto la stuzzicai su quanto le piacesse essere troia e che però ad un certo punto magari si sarebbe fermata...
lei mi rispose
"sei pazzo io ti amo e ti adoro" che io non la conoscevo bene se dicevo una cosa simile ed a sua volta rilanciò la sfida...
io credo che fosse già eccitata all'idea..
arrivammo e il gioco degli ultimi tempi era che lei facesse la schiava gioco in cui la sua psicologia le consentiva di realizzarsi in pieno...
Le intimai di spogliarsi.. lei lo fece mettendo in mostra il suo corpo senza ritegno nuda con due tette morbide 5 misura capelli biondi lunghi occhi azzurri ed un viso da troia le dissi di mettersi in ginocchio ed attendere cosa che lei fece senza perdere un istante io mi spogliai..
mi avvicinai e le legai i polsi dietro la schiena...
la accarezzai e le ordinai di leccarmi il culo lei radiosa per la sottomissione e l'eccitazione si affretto e io sentii la sua lingua leccare ed insalivare il mio buco del culo nel frattempo il mio cazzo era duro...
e dopo un poco mi girai e lei si affrettò a iniziare un sapiente lavoro di bocca e lingua insalivando e succhiando la cappella turgida...
era in ginocchio sul pavimento con
mè seduto sulla sponda del letto....mi misi a giocare con le sue tette palpando e strizzandole sempre più rudemente (mi aveva confessato di adorare
questo trattamento) po' mi dedicai a capezzoli stringendo forte e godendo nel vederla strabuzzare gli occhi con la bocca piena del mio cazzo a quel punto le ordinai di leccarmi i piedi che volevo che mi succhiasse le dita una ad una e la puttana che era in lei impazzì...
si dedicò al compito con tale foga da farmi sembrare che godesse mentre succhiava le mie dita dei piedi...
poi le ordinai di lavarmi i coglioni e lei eseguì senza battere ciglio la sua lingua leccava instancabile e non era mai stanca a quel punto la feci sdraiare sul letto ed estrassi due vibratori che le avevo già mostrato in un altra occasione e dopo averle massaggiato il grilletto ne piantai uno nella sua figa (il più grosso) fradicia lo accessi e mi beai dei suoi mugolii di piacere urlava mentre godeva ed io la insultavo dicendole

quanto era troia...
che era la più gran troia del mondo e lei lo ripeteva urlando....
la feci mettere carponi sul letto con il viso appoggiato al lenzuolo
(aveva sempre le mani legate) il culo in aria e mentre la penetravo con il
dildo iniziai a leccarle il culo ed a sputare sul suo buco poi ci infilai
rudemente un dito strappandole un urletto di piacere...
la lubrificai bene poi due dita...
e poi la penetrai con il secondo dildo nel culo impazziva di piacere
mentre le appioppavo delle sonore sberle sulle natiche con una mano mentre
con l'altra regolavo i due vibro nel culo e nella figa.. dopo un poco di
questo gioco lei venne intensamente...
ed il vibro nella figa usciva da solo talmente era fradicia di umori lo
tolsi e mi sdraiai sotto le sue cosce leccandola per asciugarla un poco
mentre continuavo ad incularla con l'altro...
dopo averla fatta venire di nuovo con la bocca le ordinai di alzarsi e io
mentre lo faceva mi occupavo del dildo nel culo per evitare che le uscisse
la feci sedere sulla punta di una sedia in modo tale da poterle infilare
ancora il vibro nella figa....
ora era legata con un vibro in figa uno nel culo tutti e due accesi.. ed
io le strizzavo a morte i capezzoli...
urlava dal piacere e dal dolore che sapevo di procurarle...
presi due mollette per panni e le applicai ai capezzoli...
già doloranti...
i suoi occhi mi sfidavano ricordando il discorso in auto..
le infilai il cazzo in bocca come segno del mio potere e Betty mi spompinò
come la più gran troia dell'universo...
glielo dissi e Lei si eccitò ancora di più...
a quel punto il mio cazzo voleva venire ed le sborrai in viso fra gli
occhi sui capelli ordinando di ingoiare più che poteva cosa che fece
golosamente...
poi mi feci pulire il, cazzo dalla sua lingua sapiente...
le tolsi i dildo il laccio e le mollette....
eravamo entrambi esausti.....
ma felici

Novembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: La mamma di Giancarlo

La mamma di Giancarlo
"Ho problemi per la connessione ad Internet!" - mi disse quella sera
Giancarlo -
"potresti passare domani mattina da me per dami una mano?".
L'idea di passare una mattinata di agosto seduto con Giancarlo a
configurare accessi remoti, protocolli, e modem non mi allettava più di
tanto ma ad un amico non si può dire di no e, ad essere sincero, rivedere
la madre di Giancarlo non mi dispiaceva, una gran fica che da sempre
faceva parte integrante dei miei sogni erotici.

Così decisi di accettare l' invito e la mattina seguente, puntuale come un orologio, citofonai.
Mi venne ad aprire Gian con una faccia lunga un chilometro:
"Che succede ?" gli chiesi e lui quasi in preda ad un attacco isterico mi spiegò che nei vari tentativi di configurazione forse aveva toccato qualcosa che non doveva toccare e adesso Windows non partiva più (Gian non è mai stato un drago dei PC e alcune volte ha dei seri problemi con la calcolatrice).
"Ok, Gian, tranquillo! ci penso io" (che grazie al mio lavoro di assistenza tecnica, di problemi di questo tipo ne ho affrontati parecchi).

Dopo una buona oretta di click, riavvii e conflitti, finalmente, sentì alle mie spalle la tanto attesa voce.
"Buongiorno! ciao Sergio, tutto bene ?"
Mi girai e per poco non cadevo dalla sedia per la forte emozione.
La mamma di Giancarlo era a dir poco stupenda (ha circa 45 anni ma è un monumento alla femminilità prorompente: bionda, occhi verde smeraldo e.... due tette e un culo che ispirano solo sesso e tanto per giunta !).
Indossava un completo bianco panna composto da minigonna poco sopra il ginocchio e giacca con ampia scollatura che lasciava intravedere la V formata da quei due paradisiaci seni che ad occhio dovevano essere contenuti stentatamente da una quarta.
La cosa che mi incuriosì di più (e sulla quale, per non fare la figura del maniaco, non indagai più di tanto) erano le calze: delle velatissime calze color carne delle quali non riuscivo a capire l'utilità data la temperatura da serra che si era sviluppata da due giorni.
"Giancarlino, guarda che giù c'è Luisa che ti sta aspettando, vorrai mica che se ne vada ?!" (Luisa era la fidanzata di Giancarlo).
Giancarlo a quella parole dimenticò me, il PC e sua madre e si precipitò fuori dicendo che sarebbe tornato tardi e e che li potevo finire anche da solo (è proprio vero per la fica si dimentica tutto !).
Chiusela porta alle sue spalle lasciandomi solo con la donna sesso (la chiamavo così nei miei sogni) la quale si accomodò sulla sedia lasciata da Giancarlo e comincio ad interessarsi al mio lavoro che nel frattempo era diventato un pochino incerto dato l'intenso profumo che il corpo di quell'istigazione a delinquere emanava.
"Ma su Internet ci sono anche foto porno ?"
A quella domanda i miei ormoni si misero ad urlare come ossessi i miei riflessi erano andati in ferie, ed il mio cazzo cominciò a chiedere insistentemente di essere liberato dalle mutande.
"S...s..ssi, certo, ci sarebbero, cioè, ci sono, ovvero, bisogna trovarle, cioè...cercarle".
Non sapevo più che dire, che fare, e.....tra me pensai
"Imbecille, coraggio, quando ti ricapita più, buttati, male che vada ti becchi uno sganassone !!" (il mio IO ogni tanto si ricorda di essere intelligente).
"Ma...signora, lei non sente caldo con i collant ?" - chiesi
"a parte il fatto che io sono calda per natura, e poi queste sono autoreggenti il freso arriva solo dove deve arrivare !" disse sfornando un sorriso malizioso che determinò il mio massimo stato erettivo ma continuando a tenere lo sguardo fisso sul monitor.

Trovo le autoreggenti molto pratiche per noi donne: non devi abbassare due indumenti per andare in bagno ma solo gli slip, non ti rimane il segno dell'elastico in vita, e... soprattutto, se ti capita la sveltina scopi senza troppa fatica non trovi ?"
Ormai il mio pene sembrava in lega col titanio, e in preda a degli attacchi di sudore le risposi
"Hem...co...com...come ? hhha si... certo! molto pratiche.... ss..ssi!!".
Mi girai per guardare la sua faccia e non c'era più, tornò dopo pochi secondi con la borsa del ghiaccio e porgendomela disse:
"tieni, mettitela tra le gambe, così perlomeno si sgonfia!"
Come un coglionaccio presi la borsa e la posai sul pene, bhe, voi non ci crederete ma non mi fece alcun effetto anzi, forse, peggiorò la situazione.
"Hoooo, poverino, ti deve dare molto fastidio quel coso così gonfio, vero ?? non posso mica lasciarti in queste condizioni aspetta che ti do una mano !"
Così dicendo si sdraiò sul letto di Giancarlo e si mise una mano tra le cosce, questo movimento fece salire la gonna che scoprì due gambe da sborrata immediata e le tanto decantate autoreggenti, ma, soprattutto, svelò la totale assenza di biancheria intima.
La porcona cominciò a spararsi un ditale da favola e cominciò a mugolare di piacere.
Vedevo chiaramente la sua fica bagnarsi progressivamente fino a diventare fradicia di umori, tanto da bagnare le calze e da farne fuoriuscire le dita gocciolanti che lei prontamente leccava.
"Ne vuoi un pò ?" disse con la voce rotta dall'eccitazione mostrandomi la mano bagnata da quel nettare.
Non me lo feci ripetere e presi a leccarle le dita e non appena assaggiai quella bevanda decisi di infilare il mio dito nella sua topona e prelevare la giusta quantità di liquido.
Così feci, usavo le dita come un cucchiaio, e questo la faceva eccitare da matti tanto che cominciò a dimenare il bacino in cerca dell'orgasmo che non tardò ad arrivare tra gemiti e qualche urletto.
Mi baciò con la lingua in un bacio lungo ed infoiato che mi tolse il respiro e poi mi disse:
"adesso tocca a me farti godere, tu sei stato così gentile che mi sento in dovere di ricambiare il favore!".
Mi fece sdraiare, mi apri la patta dei pantaloni e ne tirò fuori (non senza fatica date le dimensioni mostruose raggiunte tanto da essere irriconoscibile ai miei occhi) il mio cazzo che appena uscito dalle mutande fu subito rinchiuso nella sua bocca.
Incominciò a lavorarmi di lingua la cappella e succhiava l' asta fino alle palle le quali erano accarezzate da un leggero movimento della mano sinistra.
Mi sentivo in paradiso !!
Sensazione che durò pochino in quanto sborrai quasi subito (mai sborrato tanto in vita mia!) inondando al faccia e la bocca della porcona la quale lecco tutto con cura.
Finite le pulizie si alzò, sollevò la gonna sbottono la giacca e.....
CAZZO CHE TETTEEEEE !!!!!!
Incominciò a farmi una spagnola dicendo:

"bisogna farlo tornare in tiro perché lo voglio sentire nella fica !".
Ebbene...il movimento tellurico prodotto da quei meloni e da quei chiodi che definire capezzoli e quanto mai riduttivo mi fece rialzare il pennacchio vittorioso in meno di due minuti.
Appena raggiunte le dimensioni non ci pensò due volte, si alzò e con fare sinuoso comincio a strisciare sulla mia cappella la sua fica che ad ogni movimento si dilatava e lubrificava tanto che alla quarta strusciata le fui dentro strappandole un mugolio di piacere. la delicatezza finì quasi subito perché comincio a montarmi come un'ossessa gridando e mugolando.
Con la sinistra si titillava i capezzoli mentre con la destra il clitoride fino a raggiungere insieme un orgasmo che arrivò in perfetto sincrono col mio.
CHE GODUTA !!!
Ci rivestimmo appena in tempo, subito dopo entro Giancarlo con la sua ragazza.
"Cavolo, ancora quì ? è più grave di quanto pensassi allora!"
Non sapendo che dire gli risposi che sarei ritornato (data l'ora) la mattina dopo per finire la configurazione.
Ma Rosanna (così si chiama la madre di Gian) mi disse:
"No ! facciamo un'altra cosa, chiamo io tua madre e le dico che devi rimanere a cenare qui e che farai tardi così hai il tempo di finire quello che hai lasciato in sospeso!".
E approfittando di un momento di solitudine si avvicino e con gli occhi pieni di sesso spinto mi disse:
"più tardi, quando quei due si chiudono in camera a scopare, ti porto con me in bagno, lo voglio prendere nel culo !"
La serata non fu tranquilla neanche a tavola, ma questa parte ve la racconto un'altra volta.
L'autore: kongo1@geocities.com
P.S.: Vorrei sapere le vostre impressioni su questo racconto, soprattutto se siete donne.

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: La mamma di Giancarlo (2^ parte)

La mamma di Giancarlo (2^ parte)
Appena finito di configurare il computer Gian era così felice che corse nella stanza dove erano a chiacchierare sua madre e Luisa e con un sorriso tra l'imbecille ed il contento disse :
"Ci è riuscito, Sergio è bravissimo!".
"Lo so - rispose sua madre - ho visto che è bravissimo lo ha già dimostrato
a fondo !".
Questa osservazione mi aveva imbarazzato moltissimo, e ancora di più mi aveva imbarazzato il sorriso malizioso di Luisa.
Passato l'imbarazzo ci preparammo per la cena e la madre di Gian non

perdeva occasione per provocarmi con sguardi, mosse, strusciamenti, allusioni frutto-sessuali etc... tanto da farmi ritornare una smania che a dir poco mi sorprendeva.
Ci sedemmo finalmente a tavola (inutile sottolineare come i piatti fossero eccessivamente speziati) e cominciò il mio vero tormento che durò per tutta la cena.
La mamma di Gian, appena ci sedemmo cominciò a strusciarmi il piede contro la gamba mentre mi chiedeva informazioni sul computer e Internet e ogni volta che iniziavo a risponderle saliva col piede verso il pene provocandomi uno strozzamento della voce.
Incominciavo a risentirmi di quel comportamento quando notai che mi fece segno di guardare sotto il tavolo.
Feci cadere una posata e mi chinai per raccoglierla.
Non appena abbassai lo sguardo vidi che Gian aveva la mano sinistra tra le cosce di Luisa e con il mignolo gli aveva spostato le mutande e la stava masturbando.
Stavo per rialzarmi quando girai lo sguardo verso le scultoree gambe della mamma di Gian la quale era tutta intenta a passarsi il medio tra le grandi labbra allargando e richiudendo ritmicamente le ginocchia.
Non nascondo che quella scena mi procurò una immediata erezione e una gran voglia di sfogare i miei "animaleschi" istinti erotico-sessuali.
Mi rialzai da quella posizione (anche perché se ci fossi rimasto ancora un poco altro che sesso.... sarei finito dal massaggiatore) e ripresi a mangiare, ma in testa avevo solo il dopocena.
Giunti alla frutta la mia tempesta ormonale esplose in tutto il suo vigore.
La Mamma di Gian prese una banana la sbuccio per benino e cominciò a mangiarla avvolgendo ad ogni morso, in modo inequivocabile, la banana con le sue tumide labbra.
La mia sorpresa fu il vedere Gian e Luisa che avevano in corso la stessa situazione.
Fu Gian a rompere gli indugi:
"Allora Sergio, vedo che la mamma ha molta... hem, come dire.. simpatia, per te ! - sfoggiando il suo solito sorriso stile so tutto, fai pure - a me non dispiace che mamma si diverta con qualcuno, da quando ha divorziata credo non abbia più visto un uomo nudo !! e ogni tanto le farebbe bene una ripassatina, almeno per mantenersi giovane !!".
Scoppiammo tutti in una risata e la mamma di Gian aggiunse:
"Non ti preoccupare Sergio, non siamo pervertiti, ma con Giancarlino abbiamo un accordo: io mi scopo chi voglio e quando voglio, lui non rompe, e
scopa in casa con Luisa quando vuole .... ed io non rompo !!!".
"Ottima organizzazione - dissi io - quasi scienti...fica !" la battuta non era un granché, ma il clima di tensione che si era creato avrebbe portato a ridere anche per un alito di vento.
Come da copione Gian e Luisa si alzarono con la scusa di andare a vedere come avevo sistemato il PC e la mamma di Gian mi sussurrò ad un orecchio:
"adesso vanno a scopare, credo che Giancarlino sia bravino, Luisa ogni volta
gode come una porca in calore !!".
Tutto ciò mi imbarazzava e mi eccitava nello stesso tempo, non so in quel

momento quale delle due sensazioni fosse prevalente, ma dentro di me c'era un vero e proprio vulcano in eruzione.
"Vieni!" mi disse all'improvviso
"andiamoli a spiare un poco".
Ci avviammo per il corridoio e scostammo un la porta della stanza di Gian quel tanto che ci permetteva di osservare la scena.
Luisa era piegata in avanti con i seni che le strisciavano sulla scrivania e Gian la stava leccando da dietro ma aveva già il pene in mano e ci stava giocando un poco.
"Hai visto, che ti dicevo, è bravo o no?" sussurrò Lory, ma prima che potessi rispondere mi afferrò per un braccio e mi trascinò nel bagno.
Chiuse la porta, accosto la finestra e....
"Lo voglio in culo !" disse !
Si alzò la gonna oscillando il bacino e scoprendo per la seconda volta quell'eden di curve e morbidezza, aprì un vasetto che teneva sul mobiletto portatrucco e si spalmò una crema sul buchetto.
Ne frattempo potevo chiaramente vedere la sua fica, bagnata e gonfia pulsare.
La cosa mi allettò e non ci pensai su due volte, mi estrassi (in maniera circense, date le dimensioni raggiunte) il cazzo dai pantaloni e lo poggiai delicatamente alla fessura cominciando a muoverlo con sempre maggiore decisione fino a quando non entrò nella ormai fradicia, fica di Lory la quale cominciò a mugolare dicendomi:
"wow, mmmm, ma non è lì che lo devi infilare bimbo mio!!"
Nel frattempo le avevo sbottonato la camicetta ed il reggiseno (ci avevo messo un po' di tempo perché aveva il gancio davanti e la cosa mi aveva spiazzato) ed avevo cominciato un massaggio con i polpastrelli alle areole ed ai capezzoli con discreto successo.
"Adesso sfondami il culo, DAI!"
Non me lo feci ripetere, sfilai il cazzo dalla fica e lo poggiai al buco diedi una prima spinta, poi una seconda, una terza, e quando i gridolini di dolore diventarono inequivocabile piacere affondai il colpo decisivo sprofondando in un caldo abbraccio di morbidezza e sensualità.
Le sensazioni che provai durante quei dieci incredibili minuti furono indescrivibili.
Io mi muovevo descrivendo con il bacino un otto facendo così in modo che la punta del mio pene roteasse dentro il culo di Lory procurandole il doppio del piacere.
Lory a sua volta, si muoveva in perfetto sincrono con me che ad ogni movimento sentivo sempre più vicina la sborrata che non tardò ad arrivare.
Sfilai il pene dal culo di Lory la quale si girò e si fece investire dal quel torrente in piena che la colpì sui seni che lei ripulì con un'avidità da porcellina.
Ci baciammo a lungo, un bacio caldo, sensualissimo.
Le nostre lingue sembravano impazzite.
"Mi sono sentita una vera troia, una porca, mi hai fatto godere come non ero più abituata da anni, ti voglio ancora !".
Mi avvicinai per ripetere la performance ma lei mi allontanò dicendomi:
"No, non qui, non adesso, ho deciso di giocare con te, voglio scopare con te ogni giorno e sempre in una situazione diversa, voglio vedere fino a che limiti ti sai spingere!

Ma la prima volta che non mi farai godere come si deve finiremo il gioco!".

Le dissi che l' idea mi piaceva (come avrei potuto rinunciare ad una scopata al giorno e con quella magnifica donna) e le chiesi allora cosa avesse in mente per il giorno dopo e lei rispose:

" Domani ? mmm fammi pensare.....si! ci sono, domani prendiamo un taxi!".

Il giorno dopo, mi presentai puntuale, lei scese con un completo rosa attillatissimo e (ovviamente) le famigerate autoreggenti e mi sussurrò:

"Ancona7 in due minuti....voglio morirci di piacere la dentro !

Novembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: La noleggiatrice (1^ parte)

La noleggiatrice (1^ parte)

Doveva essere la vacanza che avrebbe sistemato i rapporti tra me e mia moglie, da molto tempo tesi e difficili ma sin dai primi giorni fu chiaro che non sarebbe stato così.

Stanchi entrambi dei continui dissidi senza nemmeno bisogno di parlare raggiungemmo un tacito accordo di non belligeranza e mentre lei passava lunghe ore a crogiolarsi al caldo sole del mediterraneo, io affittai una moto e presi a girare l'isola rilassandomi e godendomi quelle poche ore di libertà.

Il noleggio delle moto era proprio di fronte all'albergo e gestito da una ragazzina inglese, Ether che si pagava così le lunghe vacanze estive.

Sulle prime non ci feci molto caso, e mi sembrò solo una ragazzina, anche se non male, con i suoi capelli biondi e la sua carnagione lattea.

Era anche simpatica, e non mancava occasione per salutarmi.

Dal momento che aveva una camera nell'Hotel c'incontravamo spesso anche la sera e ben presto mi resi conto che la mia prima impressione era stata decisamente sbagliata.

Ether era decisamente una bella ragazza, non molto alta, ma con un corpo delizioso che i leggeri vestiti da sera non nascondevano ma anzi esaltavano.

Più volte la vidi divertirsi giocando con i molti ragazzi che la corteggiavano e ne sorrisi indulgente compiacendomi del distacco che i miei quarant'anni mi consentivano.

Le belle donne mi sono sempre piaciute e così quando Ether prese l'abitudine di fermarmi e chiacchierare con me ogni volta che andavo a ritirare la moto per partire per le mie solitarie scorribande sull'isola, malgrado il mio inglese non certo perfetto, mi soffermai con piacere a parlare con lei.

Dopo alcuni giorni lei mi disse di non aver mai guidato una vera moto ma solo scuter, vi era qualche cosa nella sua voce, nella sua espressione che mi diede un brivido

"Vuoi provare la mia ?" le domandai

"Non sono capace, dovresti insegnarmi" rispose lei con un sorriso.

Improvvisamente spaventato io alzai le spalle e avviando la moto "Uno di questi giorni....." le risposi e mi allontanai scoprendomi eccitato.
Pochi giorni dopo, girovagando nei piccoli paesi dell'isola mi fermai a bere qualche cosa in un bar e mentre sorseggiavo la mia birra, mi sentii sfiorare una spalla, mi voltai e la vidi
"Che ci fai qui non sei al noleggio ?" le domandai
"Oggi è il mio giorno libero è stata una fortuna incontrarti, forse potresti finalmente insegnarmi a guidare la moto...." rispose lei con un'irresistibile sorriso.
Le offrii da bere e pochi minuti dopo inizia ad insegnarle a guidare la moto. Non ci impiegò molto e io salii dietro di lei ed iniziammo a girare con molta prudenza per le strade dell'isola.
Il sole batteva forte, io cercavo di non rendere troppo intimo l'inevitabile contatto tra i nostri corpi, e cercavo di convincermi che lei si comportava così con me solo perché la differenza d'età tra noi era tanto grande da farle vedere in me una figura paterna e rassicurante.
Lei conduceva bene e mi portò in posti dell'isola per me ancora inesplorati, ad un tratto svoltò in una stradina sterrata che si dirigeva verso il mare e si arrestò
"Fa un caldo terribile che ne diresti di andare a fare un bagno ?" io annuii
"Guida tu però, la strada è brutta e tu sei più esperto....." mi disse
Ripartimmo ed io ebbi un fremito quando lei mi abbracciò tenendosi stretta a me.
I miei sensi vibrarono nel sentire la morbida consistenza dei suoi giovano seni premere contro la mia schiena, rallentai per evitare una caduta e cercai di concentrarmi sulla strada.
Era effettivamente vecchia e mal ridotta, quando giungemmo vicini alla costa, si inabissò in una ripidissima e tortuosa discesa, che ci condusse in una stupenda e solitaria caletta .
Lei saltò agilmente dalla moto non appena mi fermai
"Non trovi che sia un posto stupendo" mi domandò indicando tutto intorno.
Io scesi dalla moto
"Bellissimo ma un poco isolato...." le risposi
"Proprio quello che ci vuole, dal momento che io non ho il costume...." ridacchiò Ether, lasciandomi allibito, con rapide mosse si liberò di maglietta e pantaloncini e nuda corse verso il mare e vi si gettò.
Rimasi a guardarla come paralizzato e mi scossi solo quando lei riemerse ed iniziò a chiamarmi, i lunghi capelli biondi le aderivano al viso ed al collo, i seni più grandi di quanto avessi immaginato e dai capezzoli di un roseo incredibile, sobbalzavano elastici mentre lei agitava le braccia chiamandomi
"Come on George...." gridava inizia a spogliarmi, e mi avvicinai all'acqua, lei scosse la testa
"Io sono senza costume, devi levartelo anche tu...."
Per un attimo fu assalito dalla consapevolezza di essere eccitato ed esitai, ma fu solo un istante, era evidente che la ragazzina mi provocava decisi di vedere sino a che punto si sarebbe spinta....
Mi sfilai il costume ed il mio membro semi eretto sobbalzò nell'aria Ether lanciò un gridolino mi tuffai e la raggiunsi a nuoto riemergendo a pochi

centimetri da lei.
Mi chinai e la baciai, mentre la mia mano scivolava sui suoi seni il membro si erse prepotentemente, spinsi in avanti il bacino e le sfiorai la morbida pelle del ventre, Ether gemette nella mia bocca, poi si staccò dolcemente da me.
Mi fece un cenno con la testa, poi si mise a nuotare, ed io la seguii, le sue candide natiche facevano capolino dall'acqua provocandomi fitte di desiderio.
Mi condusse in una piccola baia tra le roccie, la raggiunsi e la baciai nuovamente, questa volta la sua mano raggiunse il mio membro e prese ad accarezzarlo, lei mi fece sedere su di una roccia e poi si chinò e lo accolse profondamente in bocca, mentre la piccola mano scendeva ad accarezzarmi i coglioni.
Era bravissima, la sua bocca rorida e fresca, la lingua tumida e veloce e le labbra morbide e carnose, per un poco mi abbandonai inerme al suo gioco, poi allungai una mano ad accarezzarle le deliziose tettine, quindi mi spostai a sfiorare la vellutata pelle delle sodissime natiche, spinsi la dita tra le cosce, raggiunsi la tenera vagina e la trovai madida d'umori, lei gemette mentre le solleticavo il clitoride.
La fece a mia volta sedere sulla roccia.
Bacia e succhia i seni, dedicandomi a rosei capezzoli ormai durissimi per l'eccitazione, mentre con le dita le accarezzavo la vagina, poi scesi a leccarla, e le si distesa sulla roccia dischiudendo dolcemente le cosce per facilitarmi il compito.
Fremette mentre la mia lingua iniziava a tormentarle il clitoride ed a gustare i suoi deliziosi umori.
Pochissimi peli biondi ricoprivano la sua deliziosa vagina, il clitoride si gonfiava sempre di più, era stretta ed elastica mentre le mie dita la saggiavano.
Si rialzò di scatto, e mi saltò al collo, io la sostenevo mentre lei si agitava.
Le sue piccole dita, afferrarono freneticamente il mio cazzo guidandolo verso il suo ventre, lo fece strusciare tra le grandi labbra, poi si calò affondandoselo nel ventre con un gemito.
Le mie mani si portarono sulle sue natiche, aiutandola nel suo ritmico saliscendi, i suoi capezzoli strusciavano sul mio petto e la sua bocca mi baciava voracemente, la sentii godere e dovetti sforzarmi non poco per non venire a mia volta.
La feci scendere e piegare in avanti appoggiandosi ad una roccia, infilai il membro tra le sue giovano cosce e la penetrai nuovamente.
Ora ero libero di accarezzare ogni millimetro del suo corpo, di gustarmi il contatto con il suo delizioso culetto mentre la scopavo con decisione, lei allungò una mano ad accarezzarmi le palle e l'asta che scorreva veloce nel suo caldo ventre.
Non potevo resistere a lungo, e non sapendo se prendesse la pillola, era improbabile visto come si comportava, ma decisi di non rischiare, le dissi

"Sto per venire Ether....", le si staccò e si accucciò davanti a me accogliendo il mio cazzo tra i suoi seni.
Li agitò con decisione ed io non fui in grado di resistere oltre.
Lo sperma incominciò a sgorgare in frequenti e potentissimi schizzi.

I primi più violenti giunsero ad imbrattare il suo delizioso viso per poi colare lungo il mento sin sul collo mentre io continuavo a gemere ed a godere imbrattandole
oscenamente il petto. Ether sorrise maliziosamente, mentre si spalmava voluttuosamente lo sperma sui seni, poi si ripulì il viso e si rialzò baciandomi.
Avevamo avuto tanta fretta che lo avevamo fatto in acqua, le mi prese per mano e mi condusse sulla riva sdraiandosi sulla ghiaia finissima del bagnasciuga , io mi stesi accanto a lei
"Mi hai fatto faticare molto ma ne è valsa la pena, perché non ci hai provato prima ???" mi domandò "Sei così giovane....." seppi solo dire
"Già e tu un vecchietto, ma scommetto che se ti stuzzicassi un poco....."
scivolò nuovamente lungo il mio corpo e sentii le sue labbra avvolgere il mio membro rilassato.
Mi abbandonai alla sua bocca mentre il mio membro iniziava nuovamente ad eccitarsi, poi mi fece rotolare sulla schiena e mi salì a cavallo, mi dava le spalle, la vidi inumidirsi due dita e scendere poi ad accarezzarsi lo sfintere
"Ti piace ???" mi domandò ed io annuii mentre fissavo ipnotizzato le sue dita. Vidi che lei portava il mio glande ad appoggiarsi al suo delizioso culetto , le sue natiche presero ad indietreggiare mentre iniziava a dilatarsi per accogliermi.
Spinse con più decisione ed ad un tratto affondai in lei scomparendovi per un buona metà mentre lei gemeva forte.
Rotolammo sulla ghiaia stendendoci su di un fianco le feci girare il viso e la bacia selvaggiamente mentre spingevo per affondare ancora di più nel suo culetto.
Le sue carni mi fasciavano così fortemente che dovetti muovermi lentamente per non godere subito.
Mi dedicai a lei, accarezzandole i seni, scendendo a solleticarle il clitoride mentre con la bocca mi spingevo a succhiarle i capezzoli.
La penetravo nel culetto mentre le mie dita si spingevano nella sua vagina ed il pollice tormentava il clitoride, i suoi capezzoli ben presto tornarono ad indurirsi come i più di prima, il suo respiro si fece affannoso e lei si unì ai miei
movimenti agitando a sua, volta il bacino.
Mi accorsi che stava per godere estasiato aumentai i miei sforzi e quando le iniziò a fremere ed a gemere in preda all'orgasmo, anch'io mi abbandona, sussultando il lei e scaricando il mio sperma rovente nel suo intestino.
Quando ritirai la mano da lei, era madida d'umori, me la portai alle labbra assaporandoli, poi la baciai nuovamente.
Esausti ma felici facemmo un bagno, poi ci rivestimmo e la riportai al bar dove l'avevo incontrata.
Avevamo ancora due settimane.....
L'autore: rossinis@usa.net

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: La noleggiatrice (2^ parte)

La noleggiatrice (2^ parte)
Ed infatti m'incontrai ancora molte volte con Ether ma mai con la stessa tranquillità, i nostri incontri furono sempre veloci, voraci e devastanti ed Ether mi dimostrò continuamente la sua passione per le situazioni particolari e pericolose.
Si fece scopare nei bagni dell'Hotel, nel giardino protetta dal buio della notte ed una sera si fece seguire in un ripostiglio e mi regalò un favoloso pompino con ingoio che non dimenticherò mai.
Mentre io mi ricomponevo mi lasciò dicendomi
"Ci vediamo al bar tra qualche minuto.
Incuriosito seguii il suo consiglio e la vidi teneramente abbracciata ad un ragazzotto che la baciava con passione.
Il mio primo impulso fu di gelosia, poi il suo sguardo tramutò la mia rabbia in eccitazione, la puttanella aveva giocato al giovane un brutto scherzo, baciandolo appassionatamente con la bocca ancora sporca dello sperma che io vi avevo scaricato pochi istanti prima.
Due giorni prima della partenza Ether mi stupì ancora una volta, ma in modo insolito, rifiutando per la prima volta le mie avance.
"Che succede, non ti piaccio più" le domandai contrariato
"Non fare lo sciocco, solo che ho da chiederti un piccolo favore...." ridacchiò lei.
"Sentiamo..." risposi io di pessimo umore
"Avrai certamente notato quella giovane bruna molto alta con il bambino piccolo e quel vecchio brontolone del marito....." iniziò lei.
Effettivamente l'avevo notata e non poteva essere diversamente, alta quasi un metro ed ottanta, una lunghissima chiama corvina che le arrivava sino ai glutei, non aveva un viso stupendo ma era decisamente una donna molto attraente di non più di 30 anni ma con un marito che sembrava prossimo ai 70.
Senza sapere che cosa avesse in mente annuii
"Sai la poverina è diventata mia amica, si è confidata, ha sposato il vecchio per i soldi, lui voleva un figlio a tutti i costi, ma ora lei non ce la fa più, sono mesi che il vecchio non la sfiora nemmeno...." mi disse

"Ed allora ???" domandai io sempre più perplesso
"Le ho parlato di te e se tu potessi andare a trovarla....." .
Mi convinsi che per uno strano scherzo il destino aveva deciso chissà perché di regalarmi quell'indimenticabile estate, perché non fare di tutto per godersela al meglio ???.
Finsi di pensarci un poco, poi feci una smorfia e dissi
"Le brune non sono mai state la mia passione lo farò solo se ci sarai anche tu, sai non l'ho mai fatto con due donne assieme...." lei ridacchiò con aria complice
"Sarà il mio regalo d'addio brutto porco...."
Kelly, ogni pomeriggio portava il bambino a dormire mentre il marito rimaneva alla spiaggia e fu allora che Ether mi condusse da lei, con i lunghi capelli sciolti, una corta maglietta era bellissima, ma era testa ed indecisa, mi sporsi e la baciai dolcemente lei rimase tesa ma rispose,

poi baciai Ether e quindi spinsi le due ad unirsi in un bacio lesbico.
Le condussi al letto e sfilai a Kelly la camicetta, i suoi seni erano piccoli dai capezzoli scuri ed appuntii, il vello pubico folto e scuro, la feci stendere e dolcemente spinsi Ether con il volto tra le cosce di Kelly.
La biondina mi sorrise e subito dopo prese a baciarla ed a leccarla mentre io prendevo ad accarezzarle i seni..
Lentamente Kelly si lasciò andare, io mi staccai da lei ed iniziai a spogliarmi mentre la bruna mi fissava il suo sguardo, quando mi sfilai i pantaloni si posò sul mio membro eccitato.
Avanzai e porsi il glande alla sua bocca, lei mi cinse l'asta con le dita lunghe e sottili poi si spostò e mi accolse in bocca.
Ether mi raggiunse e mi baciò mentre io incominciavo a spogliarla e, quando fu nuda, fu Ether a succhiarmi mentre io iniziavo a baciare il corpo di Kelly .
Ormai sapevo che non avrebbero detto di no a nessuna mia richiesta, e la mia fantasia volava.
Le feci distendere ed a mia volta mi stesi tra loro le loro bocche si gettarono avide sul mio cazzo mentre io giocavo liberamente con le loro fichette.
Kelly succhiava con passione mentre la lingua di Ether era così abile che mi portò quasi sulla soglia dell'orgasmo. A malincuore interruppi quel gioco.
Feci stendere Ether e spinsi Kelly a salirle sopra ed ad allacciarsi con le in un 69.
La Brunetta esitava ed io mi unii a lei nel leccare la fichetta di Ether, intrecciammo le nostre lingue più colte mentre la biondina fremeva e gemeva in preda al suo primo orgasmo.
Lasciai Kelly intenta a leccare Ether e le girai intorno portandomi alle sue spalle.
La bocca di Ether mi preparò e ben insalivato, affondai nel ventre di Kelly con un solo potente colpo e la brunetta reagì venendosene quasi subito mentre io mi gustavo l'abile lavoro di bocca che Ether dedicava alle mie palle.
Continuai a scopare Kelly sino a che la bruna sotto il continuo stantuffare del mio cazzo ed il lavoro di lingua di Ether sul turgido clitoride non se ne venne una seconda volta.
Allora mi staccai da lei e mi spostai penetrando Ether la posizione era eccitante con la biondina oscenamente scosciata e la bruna china a leccare i nostri sessi uniti.
Di tanto in tanto estraevo il cazzo e lo affondava profondamente nella gola di Kelly.
E divenne ancora più eccitante quando sollevai il bel culo della biondina e la inculai proprio sotto gli occhi della bruna.
Mentre mi muovevo nel culetto di Ether, sollevai Kelly e la baciai "Voglio farlo anche a te, hai un culo fantastico" le sussurrai e senza attendere risposta la baciai furiosamente mentre le mie mani le stropicciavano i capezzoli. Lei rispose al bacio ed io la incalzai "Dimmi che lo vuoi anche tu nel culetto...." e nuovamente la bacia, alla fine lei si arrese ed acconsentì pregandomi di essere delicato.
La feci stendere sul letto di fianco, con Ether che le tormentava il

clitoride mi feci largo tra le sode natiche e spinsi a piccoli colpi.
Era strettissima, il suo viso fu stravolto dal dolore ma non si sottrasse, penetrai per un poco e mi fermai, poi attesi che si abituasse e tornasse ad abbandonarsi ai tocchi di Ether e spinsi nuovamente.
Non riuscii ad affondare completamente in lei, era troppo stretta ed io troppo eccitato, non riuscivo più a contenermi, mi staccai e feci accostare loro i visi mentre mi masturbavo,. Ether la baciò lesbicamente mentre io iniziavo a godere, coprii i loro volti di bianche gocce che le sue inseguirono e si leccarono voracemente mentre io mi stendevo esausto a guardarle per imprimermi quell'immagine nella mente in modo da poterla ricordare perfettamente negli anni successivi.
Certe fortune capitano una sola volta nella vita, almeno alle persone come me.....

L'autore: rossinis@usa.net

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: La provocazione

La provocazione
Era da tempo che la mia segretaria, ridendo e scherzando, continuava a provocarmi.
Non la considero una bella donna, ma è sicuramente molto appariscente e provoca una carica erotica non indifferente.
Lei è infelicemente sposata ed io felicemente fidanzato.
Abbiamo un buon rapporto di amicizia, ma spesso le sue scene di gelosia mi lasciavano imbarazzato.
La desideravo, ma ero riuscito sempre a mettere un limite a questo gioco per evitare guai peggiori.
Una mattina arrivai in ufficio e prima di uscire per la nostra settimanale missione a Milano restai un pò a chiacchierare con lei nel suo ufficio.
In realtà fu lei a chiamarmi per un finto problema, solo per vedere la mia reazione al suo abbigliamento, provocante come non mai.
Indossava un abito bianco molto corto e mentre gli sedevo di fronte lei spinse la sedia indietro.
Era impossibile non vedere ciò che voleva mostrare.
Le cosce erano leggermente, e volutamente, aperte in modo da mostrare le sue mutandine.
Iniziò a parlare dei problemi che aveva con il marito, ma io non riuscii ad ascoltarla perché attratto da quella visione.
Eravamo li e chiunque passasse non poteva accorgersi di quello che stava succedendo.
Avevo provato più di una volta ad avere un rapporto con lei, ma tutti i tentativi rimasero solo chiacchiere e gioco.
Dopo un buon quarto d'ora lei fece 'finta' di essersi accorta che la stavo guardando tra le cosce e pur rimanendo in quella posizione incrociò le gambe.

Ritornò la mia attenzione sulle sue parole, ed il fatto che volle la mia attenzione significava solo che riteneva importante quello che mi stava dicendo e che voleva sentire un mio parere e consiglio.
So che lei tiene molto a questo.
La cosa prosegui in taxi e poi arrivammo al lavoro.
Ci dividemmo i compiti e ci siamo dati l'appuntamento per il pranzo, come spesso accadeva.
Fortunatamente la giornata era tranquilla, perché io avevo sempre nella mente quella visione e la voglia di entrare dentro di lei si fece sempre più forte.
Non vedevo l'ora di pranzare, credendo che non succedesse nulla, come nelle altre volte.
A pranzo andammo in un posto 'insolito', distante e nascosto, da quelli solitamente frequentati dai nostri colleghi.
Lei iniziò a farmi domande sulla mia ragazza e come procedevano le cose a livello sessuale.
Fortunatamente le cose procedevano bene, avevo trovato una ragazza senza grandi inibizioni ed eravamo entrambe soddisfatti dalle nostre prestazioni.
Iniziai a scherzare con T. sul fatto che mi sembrava una bacchettona, pur avendo un aspetto da mangia-uomini.
Iniziai a scherzare sul fatto che pur apparendo come esibizionista alla fine aveva paura di mostrare la sua vera natura da porcellona.
Scherzavo su questo, ma la stavo in realtà provocando, sfidando, fino a vedere il suo punto di 'cedimento'.
Lei chiaramente negò tutte le mie provocazioni e questo fu il segno che avevo fatto centro.
Le dissi che se si sentiva così libera di sbattermela in faccia, nel suo ufficio, non avrebbe avuto problemi a seguirmi nel bagno degli uomini e farmi un pompino da ricordare per il resto della vita.
La sfida ormai era iniziata.
Dopo il caffè mi alzai e andai nel bagno, ma in quel momento non pensavo che a fare i miei bisogni.
Entrai nel bagno e non feci in tempo ad aprire la porta che mi sentii spinto dentro.
La porta si chiuse e vidi le sue mani che rapidamente mi stavano aprendo la patta.
Lui era ancora addormentato, quando lo sentii entrare nella sua bocca e strofinarsi tra le sue labbra.
Rapidamente si svegliò e quando raggiunse il massimo, cominciai a scoparla in bocca.
Lei non fece alcuna opposizione.
Le mie anche strofinavano il suo viso e i miei colpi si fecero più intensi.
Stavo per godere e le venni in bocca.
Lei bevve e continuò a succhiare ancora un po'.
Alla fine lei si alzò e ci baciammo. Iniziai ad accarezzarla tra le cosce, ma lei mi fermò, dicendo che non c'era più tempo per fare altro.
Sorridendo usci dal bagno.
Quell'incredibile pompino mi lasciò desideroso entrare dentro di lei, ma per questo dovetti attendere solo il giorno seguente.

Passammo la giornata a scriverci messaggi di quando era stato bello tutto questo e che avevo voglia di scoparla.
Non volevo che quello che era successo nel bagno del bar, che quella sua bocca vogliosa, fosse il nostro unico ricordo.
Il giorno dopo lei si presentò al lavoro in modo indisponente, nei miei confronti, e se la tirava una casino.
Ma questa era la sua provocazione, il giorno dopo, con il marito assente.....ve lo racconterò.....!
L'autore: nomadi@freemail.it

Agosto 1998

Eros Italia Racconti erotici: La provocazione (2^ parte)

La provocazione (2^ parte)
Quel mattino arrivato in ufficio entrai nell'ufficio di T. sorridendo.
Iniziai a chiedere alcune cose di lavoro, ma avvicinandomi iniziai ad accarezzarla tra i capelli, lunghissimi e biondi.
Lei afferrò la mano e con uno sguardo da incazzata disse di smettere quel massaggio.
Le chiesi se c'erano problemi ed il perché fosse già incazzata di mattina.
Non ci fu risposta.
Tornai tranquillamente in ufficio, ma non capivo il perché del suo comportamento.
Iniziai a scriverle dei messaggi via e-mail, ricordando quel momento bellissimo che avevamo condiviso il giorno prima e che avevo voglia di averla e coccolarla.
Lei si mostrò ancora più incazzata, ma feci finta di nulla.
La giornata di lavoro prosegui in modo tranquillo.
Giunta l'ora di uscire salutai tutti, entrai nel suo ufficio e la salutai semplicemente dicendogli che mi ero già scordato di quello che era successo.
Andai a casa e mezz'ora dopo lei chiamò.
"Ciao, sono T., come va?"
"Bene, c'è qualche problema in ufficio?"
"No, avevo voglia di sentirti."
"Sono qui, cosa devi dirmi"
"Non sò se dirtelo o meno, ma non ho voglia solo di sentirti."
"Ti sei decisa?"
"Ho paura, ma quando sei uscito non avrei mai voluto farti andare via."
"Perché hai paura, non ho fatto nulla contro di te e lo sai bene che so mantenere i segreti."
"Che fai questa sera?"
"Nulla, mi sto preparando un risotto con fiori di zucca e gamberetti e poi mi leggerò un libro."
"Non ci scriviamo questa sera?"
"A chi dovrei scrivere? Non hai mai risposto?"
"Lo sai com'è in ufficio."

"Hai fame? Con la telefonata, i fiori di zucca si sono bruciati!!!! Farò solo un risotto di gamberetti, spero che non mi farai bruciare anche quelli."
"Si, ho fame, e devo tornare a case e preparare la cena ad A. Lo devo ancora sentire, forse questa sera ha una partita di calcetto."
"Chiamalo!!!"
"Va bene, lo chiamo e poi ti faccio sapere."
Aspettai una buona mezz'ora....'DRIN, DRIN'
"Ehi, sono ancora io."
"Bene, allora ceniamo insieme?"
"Si, A. va giocare."
"Meglio, poi giocheremo noi...."
"Dove mi porti? Devo essere a casa almeno per mezzanotte."
"Se ti va una pizza, il tempo che tu arrivi, le vado a prendere."
"Ma si, perché no."
"Allora ci vediamo tra una mezzoretta."
"Si, va bene."
T. arrivò a casa mia verso le 20.00 e le pizze erano già calde e pronte per essere gustate.
Entrò in casa con fare buffo e imbarazzato.
La feci accomodare e iniziai a baciarle il collo, lei si scostò un momento, ma i miei baci non le diedero tregua.
Sentivo il suo corpo fremere, quasi tramare.
Lei mi fermò e mi baciò.
Le nostre lingue si intrecciarono, mentre le mani accarezzavano dolcemente i nostri corpi.
Le chiesi ancora della sua paura, ma non mi rispose.
Portai da bere un aperitivo, mentre le pizze fumanti si stavano lentamente raffreddando.
Bevemmo e ricominciammo a baciarci.
Quel giorno lei indossava una 'tuta', con una cerniera anteriore che era un invito ad essere aperta e scoperta.
Iniziai ad accarezzarle i seni e poi aprii quella cerniera per toccare, giocare con i sui piccolissimi capezzoli turgidi.
La mia lingua scorreva dalla sua bocca al lobo e dentro l'orecchio destro.

La sentivo ansimare e cominciai a scendere con la mano lungo le sue cosce, risalendo poi, fino a iniziare a 'masturbarla' da fuori.
Lei si tolse la tutina, rimanendo solo con l'intimo.
Subito slacciai il piccolo reggipetto, mentre con l'altra mano stavo affondando nella sua fica.
Lei continuava ad accarezzarmi dietro la nuca, con dolcezza e vigore.
Mi inginocchiai di fronte alla sua passeretta, scostai le sue ginocchia e rapidamente le tolsi le mutandine nere, di pizzo, che indossava.
Non persi tempo ad affondare la lingua tra le sue cosce, succhiando e leccando avidamente come se volessi prosciugarla dai suoi umori.
Dopo poco venne in un orgasmo interno e intenso. Il suo respiro affannoso, divenne un sospiro di sollievo e di gioia.
Mi sollevai e ricominciai a baciarla, mentre la mano aveva ricominciato a masturbarla.
Lei iniziò a sbottonarmi la camicia e con la lingua solleticava i mie

capezzoli.
Scese dolcemente fino al ventre e poi apri la patta e rapidamente se lo infilò in bocca.
Cominciò a succhiare dolcemente il pene, rigido ed eccitatissimo.
Continuò a succhiare fino a che non venni tra le sue labbra.
Mi alzai e tolsi gli ultimi indumenti rimasti e cominciai a masturbarmi, guardandola.
Mi avvicinai, la feci alzare e mettere a 90° sul divano.
Vedevo entrambe gli orifizi e non resistetti a ricominciare a strofinare la lingua sia sulla fica che sul buchetto, prima di penetrarla.
Sentivo gli umori della fica colare tra le mie labbra e sollevandomi avvicinai la punta del pene, strofinandola su di lei, prima di penetrarla.

La volevo portare ad impazzire dalla voglia, e cercare di negarle questo ultimo atto della nostra complicità.
Il suo respiro affannoso e i suoi conti sospiri ed esortazioni a penetrarla mi eccitavano sempre di più poco e la penetrai.
Venni sulla sua schiena, lei fece per voltarsi, come a voler recuperare quelle gocce rimaste sulla punta, ma la bloccai in quella posizione.
Il buchetto, era un bocconcino appetibile, ancor di più visto la dimensione non certo di castità!!!!
Appoggiai la punta del pene nel suo buchetto, ancora eretto dall'eccitazione e incominciai a scoparla.
Venni ancora dentro di lei.
Ci sdraiammo esausti sul divano, per alcuni minuti.
Ci rialzammo, accendemmo il forno e riscaldammo le pizze che mangiammo sul letto.
Dopo aver cenato, mi alzai dal letto e presi la panna dal frigorifero.
Tornai indietro e cominciai a cospargerle la fica ed i capezzoli di panna montata che succhiai e mangiai avidamente.
Lei venne ancora tra le mie labbra e ricambiò quell'atto spruzzandomi il pene di panna e succhiando tutto fino a bermi.
Erano arrivate le 23.30 e lei doveva andare a casa.
Ricomposti, ci salutammo, consapevoli che quella serata non si sarebbe mai più ripetuta.
L'autore: nomadi@freemail.it

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: La scoperta (1^ parte)

La scoperta (1^ parte)
Mio marito mi aveva telefonato dall'ufficio annunciandomi che finalmente aveva rintracciato chi avrebbe riparato la lavatrice.
Sarebbe arrivato per le 10.
Ero in bagno a prepararmi prima di uscire quando sentii bussare alla porta.
Doveva essere l'operaio, arrivato con mezz'ora di anticipo.

Davanti alla porta si stagliano due uomini in tuta, uno moro, coi baffi, sulla cinquantina, l'altro biondo, sui venti anni.
-Siamo venuti per la lavatrice - mi informa l'operaio coi baffi mentre il suo sguardo non si perde un centimetro del mio corpo protetto da una leggera vestaglia.
Li faccio entrare e li precedo nel bagno di servizio sentendo gli occhi puntati su quelle che mio marito chiama le più belle chiappe della città.
-Perde acqua - dico loro indicando l'elettrodomestico ma colgo lo sguardo dell'uomo che si perde a frugare tra le pieghe della vestaglia che si è aperta a mostrare parte delle gambe.
Quell'uomo, alto e muscoloso, mi mette a disagio.
Emana da lui una sensualità animale che mi apre un buco nello stomaco.
-Ma cosa mi succede? - mi dico.
Dov'è l'irreprensibile signora che gela con lo sguardo quanti si azzardano a farle per strada complimenti volgari:
Lascia i due al loro lavoro e si riporta nel bagno.
Ha però una smania addosso che richiede di essere appagata: seduta sul bidè le mani le corrono a toccare la fica che trova bagnata, chiude gli occhi e si lascia andare ad una torbida fantasia, del tipo di quelle che le suggeriva il marito quando la voleva particolarmente porca.
Il protagonista questa volta era quell'uomo maturo, dagli occhi di fuoco, che l'accarezzava con le sue mani di ferro.
Rimase di ghiaccio in quella posizione oscena quando le parole dell'uomo arrivarono alle sue orecchie
-hai visto che troia, Mario? Guarda come è in calore.
I suoi occhi inquadrarono sull'uscio della porta i due uomini che non credevano ai loro occhi:
-ma come osate? - riuscì a farfugliare ma le mani dell'uomo l'avevano già afferrata e appoggiata come un fuscello al lavandino.
-Ti serviremo noi signora - mi diceva mentre le gambe mi tremavano e una voglia incredibile ò il suo arnese e lo appoggiò sul suo ventre procurandole un gemito di piacere.
No, vi prego - diceva - ma intanto le gambe le si aprivano automaticamente e invocavano l'assalto dell'uomo che con un colpo deciso penetrò nella fica bollente.
Iniziò a muoversi intorno a quell'asta di ferro accompagnando i suoi assalti con mugolii di piacere che spinsero anche il giovane a passare all'azione.
Le sue attenzioni si rivolsero al suo splendido culo: il buchetto voglioso si allargò sotto i colpi del membro che si faceva strada con assalti irruenti: si lasciò andare come mai le era successo accogliendo con tutta se stessa i due che la martellavano con vigore.
Non aveva mai goduto tanto.
Scoprì così ,per caso, di essere una vera porca.
E le piaceva, oh come le piaceva!

Agosto 1998

La scoperta (2^ parte)
La violenza subita nel bagno da parte di qui due operai aveva spalancato ad Anna la visione di un mondo nuovo, di una personalità insospettabile. Sentire il proprio corpo oggetto nelle mani d'acciaio di quei maschi affamati e ingordi di sesso le aveva dato una scarica di voluttà interminabile: aveva goduto come mai le era successo tra le braccia di suo marito.
Più quei due affondavano i colpi, più lei li aveva implorati di non smettere offrendo impudicamente il suo corpo vibrante, come cagna in calore.
Alla fine era rimasta sola, ricoperta di sperma, a meditare su quanto accaduto.
Parlarne al marito? mai e poi mai.
Avrebbe messo una pietra su quanto accaduto, o almeno così sperava.
Una buona doccia l'avrebbe aiutata a ripulire corpo e mente e dimenticare in fretta.
Ma non aveva fatto i conti con la sua sensualità riscoperta.
Standosene sola a casa, spesso il pensiero tornava ai quei momenti e non poteva frenare il desiderio che si accendeva lì in basso, tra le cosce che automaticamente si stringevano a invocare la presenza di un maschio che la profanasse e le facesse riassaporare quell'abisso di piacere che l'aveva sconvolta.
Aveva imparato allora ad accarezzarsi a lungo, chiudendo gli occhi e invocando quei due arnesi ad affondare ancora i loro colpi.
Spesso si denudava e davanti allo specchio si masturbava guardando la mano tormentare la sua fica famelica e il volto teso, gli occhi accesi da una luce che non si riconosceva.
La stessa luce che un affascinante e distinto signore colse nella sala d'aspetto del dentista e che cominciò a fissarla con attenzione:
Si sentì fremere e avvertì che la carne reclamava di essere soddisfatta.
Accavallò generosamente le gambe rabbrividendo di piacere nel vedere lo sguardo dell'uomo perdersi tra le sue cosce.
Non era più in grado di controllarsi: il desiderio del maschio la lasciava disarmata, le gambe si aprivano oscenamente, la fica si bagnava e palpitava e si contraeva a lungo.
Se lo trovò all'uscita in paziente attesa , come un cane che aveva sentito la femmina in calore. Il caffè al bar, le chiacchiere, là infinita.
-Cazzo, che puttana che sei!- le aveva sibilato lui che arrestò l'auto in una zona isolata e le strappò le sue candide mutandine penetrando in lei con colpi violenti e ritmati che finalmente le placarono quella fame che durava da giorni.
Più lui le dava della puttana, della troia, più lei godeva, abbandonandosi al suo irrefrenabile desiderio.
La sua fica infuocata accolse il getto violento del suo sperma come un campo riarso accoglie la pioggia violenta di un acquazzone.

Ottobre 1998

Eros Italia Racconti erotici: La Seconda volta (1° episodio)

La Seconda volta (1° episodio)
Mentre stavo andando a correre al parco cittadino vidi Massimo che stava uscendo di casa, lui mi vide e mi fece cenno di raggiungerlo.
Lo salutai un pò titubante visto che l'ultima volta che lo avevo visto era stato l'incontro a casa sua (Vedi racconto La Prima volta).
Lui mi chiese se dovessi rientrare al lavoro, gli risposi di no che ero in permesso.
"Bene" esclamò allora perché non vieni su da me che facciamo due chiacchiere.
Gli dissi che andava bene e poi con quel caldo era da pazzi andare a correre.
Aprì il portone del condominio e mi fece passare avanti per le scale e con una pacca sul culo disse dai su andiamo, e mentre salivo mi stringeva le natiche e mi spingeva su.
Arrivammo sul pianerottolo aprì la porta di casa mi fece entrare e disse ti è piaciuto l'altra volta vero, io rimasi imbarazzato e non gli risposi ma lui mentre chiudeva la porta insisteva e diceva
"dai dimmelo che ti è piaciuto si vedeva".
Mi accompagnò in bagno dove disse ora ti spogli e ti fai la doccia sei sudato non vorrei farti scopare così.
Non mi fece neanche rispondere che con un balzo mi calò pantaloncini e mutande mi fece alzare una gamba me li sfilò e disse dai levati la maglia e entra nella doccia. Io entrai lui prese il tubo della doccia lo aprì e getto il getto verso di me, era gelata lui se ne accorse e disse dai la doccia è bella fredda forza lavati mi ripasso il tubo della doccia e si allontanò. Io finii di fare la doccia e nello stesso tempo Massimo arrivò con un barattolo
Ora facciamo un bel giochino disse su porgimi il culo appoggiati al lavandino, io mi ero eccitato e il mio cazzo si era gonfiato a dismisura lui lo vide e disse
"visto che ti piace essere porco" forza girati a allargati il culo, io mi appoggiai al lavandino e con le mani mi divaricai le natiche lui prese della crema dal barattolo, me la strusciò sul buco del culo e con un dito mi penetrò impastandomi il culo con la sua crema.
Sentii suonare il campanello lo guardai con l'aria di chi si deve rivestire in fretta o no, lui disse non ti preoccupare probabilmente è il vicino che vuole qualche piacere tu non ti muovere.
Andò ad aprire dal bagno sentii che non era il postino ma un amico che era andato a trovarlo, io presi al volo la maglia e mentre cercavo di rivestirmi entrarono entrambi in bagno.
Massimo disse non preoccuparti è Walter un mio carissimo amico, Walter mi salutò e Massimo mi ritolse subito la maglia e disse: andiamo in salotto si sta più comodi.
Mi fece chinare sul divano mi riallargò le natiche e con un colpo secco infilò un dito nel mio culo dopo un po' ne infilò un altro e disse Walter dai fatti ciucciare il cazzo.
Walter senza parlare si avvicinò alla mia faccia si tirò fuori il cazzo e

me lo sbattè sulle labbra io aprii la bocca presi a leccarglielo, mi stavo eccitando con i diti nel culo e un cazzo in bocca godevo come una troia, quando all'improvviso sentii Massimo appoggiare la sua cappella sul mio buco e penetrarmi fino al budello.
I due mentre mi scopavano parlavano Massimo diceva a Walter "godi in faccia a questo porco", Walter gli rispose che voleva venirmi nel culo. Certo disse Massimo spacchiamolo questo porco tolse il suo cazzo fece venire dietro Walter che mi penetrò con estrema facilità vista la crema i diti e il cazzo di Massimo tenuto nel culo per circa venti minuti.

Massimo passò al posto di Walter e mi cacciò in bocca il suo cazzo, Walter mi spingeva da dietro e io con perfetto sincronismo spompinavo Massimo quando Walter disse eccomi porco ti riempio il culo con la mia sborra, io mi sentii schizzare nel culo la sua sborra calda e Walter lo tirò fuori e si strusciò la cappella sul buco dal quale uscivano fiotti di sborra mista alla crema di vaselina.
continua.....
L'autore: marhimarco@usa.net

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: La seconda volta (2^ parte)

La seconda volta (2^ parte)
Mentre Walter si sgocciolava il cazzo sul mio culo, Massimo disse "dai fattelo ripulire per bene con la lingua da questo maiale".
Allora Walter mi sbatté il cazzo in faccia e me lo struscio prima sulle guance poi mi ordinò di prenderglielo completamente in bocca e ripulirglielo totalmente.
Dopo che lo ebbi fatto Walter si sedette su una sedia e Massimo mi fece rimettere alla pecorina e mi ricacciò in culo con forza il suo cazzo, diede qualche colpo e disse
"voglio sborrarti sulla faccia porco vieni girati", io mi girai e mi inchinai lui si prese in mano il cazzo e cominciò a masturbarsi strusciando la sua verga sul mio viso.
Schizzò una quantità impressionante di sborra, mi riempi la faccia poi mi ordinò di aprire la bocca per infilarci il cazzo ancora gocciolante e mi disse di succhiarglielo fino a ripulirlo tutto.
Io lo feci e mentre glielo pompavo ancora dei fiotti di sborra uscirono dal suo cazzo duro come il marmo e mi riempi anche la bocca, mentre sentivo la sborra che dalla faccia mi colava sulla pancia Walter che era seduto a godersi lo spettacolo disse
"hei Massimo ma quanta ne avevi lo hai riempito davvero guarda come gli cola", io ero eccitatissimo avevo il culo ancora pieno della sborra di Walter la faccia, la pancia e la bocca di quella di Massimo e comincia a menarmi il cazzo finche dopo pochi secondi mi sborrai addosso e stremato stavo per sedermi sul divano, quando Massimo disse
"vuoi sporcarmi tutto il divano mettiti per terra", allora io prima mi

sedetti, poi mi sdraiai a pancia all'aria per terra.
Dopo un po' Walter disse a Massimo che sarebbe dovuto andare via perché doveva andare a prendere la sua ragazza che usciva dal lavoro, ma Massimo gli disse
"dai Walter proprio ora guarda lì" indicandomi disteso in terra
"dai che ci divertiamo ancora un po' con lui".
Walter si alzò telefonò alla sua ragazza e gli disse che non sarebbe potuto passare a prenderla e che si sarebbero visti dopo la cena.
Avanti Massimo disse Walter fammi vedere qualche giochino nuovo.
Massimo si alzò si avvicinò a me e mi ordinò di spalmarmi tutta la sborra che avevo addosso, io lo feci e la mia pelle a contatto con tutta quella sborra diventò appiccicosa.
Ora disse
"Massimo alzati e vieni in cucina", mi aiutò ad alzarmi e mi accompagnò in cucina e indicandomi il tavolo mi fece sdraiare sopra e mi divaricò completamente le gambe, da un cassetto tirò fuori alcuni pezzi di corda e mi legò i piedi alle gambe inferiori della tavola tenendomi il più possibile divaricato il mio culo, poi mi legò i bracci alle gambe superiori della tavola.
Ecco Walter disse "da dove cominciamo?", Walter gli rispose
"fai tu io mi siedo e mi godo lo spettacolo".
Massimo aprì il frigorifero e tirò fuori una busta e vidi che dentro c'erano dei cetrioli, li tirò fuori e disse guarda bello questo, indicandone uno enorme questo sarà l'ultimo.
Prese il più piccolo e cominciò a strusciarmelo sul buco del culo, io vidi che il suo cazzo era tornato duro, lui si accorse che lo guardavo e disse "ti piace la mia verga, dovrai guadagnartela" e di colpo mi sentii penetrare il cetriolo nel culo e senza troppi complimenti lo faceva andare su e giù. Walter da sedere gli disse di infilarmelo tutto, Massimo gli rispose
"come così?"
Cacciai un urlo per il dolore la lui disse zitto porco che oggi ti faccio il culo largo come un'autostrada e con forza iniziò a fottermi con il cetriolo finché Walter disse
"Massimo prendi quello grosso", Massimo non se lo fece ripetere lasciandomi il cetriolo in culo prese quello grosso e me lo portò alla bocca e disse leccalo
porco che questo ti finisce tutto in culo.
Me lo fece leccare per alcuni secondi poi estrasse il cetriolo più piccolo dal mio culo e iniziò a pigiarmi quello grande.
Era veramente troppo lungo e grosso e gli dissi Massimo se mi metti quello mi spacchi, lui rispose
"così: ma non vedi che sei già rotto" e con un colpo secco mi infilò la punta, sentii un dolore immenso e urlai, Walter si alzò e disse
"aspetta Massimo che mentre glielo infili me lo faccio succhiare almeno gode un po' anche lui", si avvicinò alla tavola e avvicinò il cazzo alla mia bocca, io senza aspettare un secondo comincia a pomparglielo, quando sentii il mio culo cedere alle spinte di Massimo e mi sentii quella bestia nel culo.
Non lo infilò tutto per il solo motivo che non poteva entrarmi visto che era lungo almeno 40 centimetri. Walter disse

"Massimo vieni che ce lo facciamo pompare a tutti e due", Massimo infilò più che poteva il cetriolo e lasciandomelo nel culo si affiancò a Walter che disse
"slegagli le mani almeno si da più da fare con i nostri uccelli".
Massimo mi slegò le mani e io presi un cazzo per mano e comincia a masturbarli strusciandomi quei cazzoni sulla faccia.
Ad un certo punto da fuori si senti sbattere una portiera di una macchina e Massimo disse aspetta che mi affacciò a vedere chi è.
Si diresse verso la finestra io continuavo a fare un pompino a Walter che gemeva come un maiale, Massimo disse è Fabio quello del piano di sotto, aprì la finestra e lo chiamò Fabio puoi salire da me un minuto, si sentì la voce di Fabio che gli rispose poso la borsa e arrivo.
Walter nel frattempo gemeva e stava per godere, Massimo se ne accorse e disse Walter schizzagli sulla schiena, Walter allora mi tolse di bocca il cazzo venne al mio fianco e con la mano sinistra prese il cetriolone che nel frattempo mi era quasi uscito del tutto dal culo e lo ricacciò dentro e mi scopava velocemente, e con l'altra si masturbò fino a schizzarmi sulla schiena.
Proprio in quell'istante suonò il campanello Massimo aprì la porta e disse

"vieni Fabio devo farti vedere una cosa che forse non hai mai visto" e lo fece entrare in cucina, Fabio allo spettacolo di me steso sul tavolo a pancia in giù col cetriolo nel culo e con la schiena piena di sborra esclamò
"Cazzo ma dove lo hai trovato?" Massimo gli rispose
"è un mio vecchio amico che ho convertito, comunque puoi approfittarne se vuoi".
Fabio salutò Walter che uscì dal bagno già rivestito e gli disse
"Walter vedo che hai già fatto è tua quella sborra" indicandomi la schiena.
Walter disse
"questo porco l'ho già scopato dappertutto ora fallo tu perché io devo andare" salutò Massimo e Fabio e si diresse verso la porta e disse
"ci vediamo ancora ciao sei stato fantastico fai i bocchini meglio di mia moglie e se ne andò".
Massimo col cazzo ciondoloni si avvicinò e mi tolse il cetriolo dal culo e disse
"guarda Fabio lo avevi mai visto un culo così largo?" Fabio gli rispose
"solo nei giornalini ma dal vero mai".
"Forza" disse Massimo scopiamo, portò il cazzo sulla mia bocca e disse
"fammelo tornare duro come il granito".
Io glielo sbocchinai un pò e tornò immediatamente duro, Fabio nel frattempo si spogliò sali sopra di me e senza tanti preamboli mi cacciò il cazzo in culo.
Dopo un pò Massimo disse
"Fabio io godo in bocca a questo porco" e tenendomi la testa con le mani me lo cacciò tutto in bocca e sentii inondarmi tutta la bocca di sborra calda,
"senti ti affogo porco" disse, io non ce la facevo a tenerla tutta in bocca era tanta che un po' mi gocciolò sul tavolo Massimo strofinò il cazzo sulla mia faccia e disse

"ingoiala tutta forza".
Io la ingoiai poi lui prese con le mani caduta e le la struscio su tutto il viso.
Fabio disse
"sto per scoppiare ti vengo in culo porco" e sentii nuovamente un calore incredibile nel culo finche Fabio si sdraiò stremato sopra di me.
Io dissi
"Massimo slegami le gambe che voglio venire anch'io",
"certo" rispose Massimo
"questo te lo concedo", mi slegò e mi fece alzare poi si inginocchio sul mio cazzo me lo prese in bocca e mi spompinò a dovere quando stavo per venire disse
"in bocca no lo voglio anch'io nel culo", si appoggiò alla tavola e con le meni si portò il mio cazzo sul buco del culo e disse
"forza spingi incula anche me".
Io non me lo feci ripetere e con un colpo secco fui dentro di lui e mentre lo chiavavo mi incitava a godergli dentro, mentre lo chiavavo gli presi il cazzo e glielo strinsi forte e gli dissi
"eccomi godo nel tuo culo" e gli schizzai tutto dentro senza farne uscire neanche una goccia, poi esausto mi diressi in bagno mi feci la doccia e mi rivestii.
Salutai Fabio e Massimo e col culo dolorante e stremato mi diressi verso casa.
L'autore: marchimarco@usa.net

Ottobre 1998

Eros Italia Racconti erotici: La sorella porcella (1^ parte)

La sorella porcella (1^ parte)
Ho 32 anni ed una sorella di 23, Stefania, sulla quale ho sempre avuto fantasie sessuali che non si erano mai realizzate, almeno fino a qualche tempo fa.
Qualche giorno fa passai a casa dei miei per salutarli, ma non trovando nessuno stavo per andarmene, quando dei rumori che provenivano dalla camera di Stefania attirarono la mia attenzione.
Mentre mi avvicinavo, i rumori diventarono dei gemiti e degli ansimi: pensai che mia sorella stesse scopando con il suo fidanzato ma mi sbagliavo.
Affacciandomi nella camera rimasi allibito dallo spettacolo che mi si presentava: Stefania era inginocchiata sul letto, nuda, con il culo per aria.
Teneva la faccia sul cuscino con gli occhi chiusi, strusciava le tette (un bellissimo paio di tette, veramente!) sul lenzuolo e, mentre con la mano destra si allargava le labbra della fica, con la sinistra si sgrillettava furiosamente.
Ovviamente non si era accorta della mia presenza e continuava imperterrita a masturbarsi, mentre a me quella visione aveva provocato una erezione

bestiale: così decisi di passare all'azione.
Entrai in camera e mi avvicinai al letto; mentre le posavo una mano in mezzo alle chiappe, andando con il medio proprio tra le grandi labbra, le dissi
"Vuoi una mano ?".
Il contatto e le mie parole le provocarono come una scossa elettrica: sbarrò gli occhi e si buttò sul letto tentando di coprirsi.
Iniziò a farfugliare scuse e ad arrampicarsi sugli specchi per cercare di giustificarsi ma subito le dissi di non preoccuparsi, che non c'erano problemi, anzi!!!
A quelle parole mia sorella mi guardò con una strana espressione, non capendo cosa volessi dire, ma io passai ai fatti.
Dolcemente le feci riprendere la posizione precedente, guidandole le mani nuovamente in mezzo alle gambe, poi mettendomi dietro di lei le infilai un dito nella fica, iniziando un lento movimento.
Stefania si girò dicendomi
"Ma che fai? Sei impazzito? Sei mio fratellooohhh"; l'ultima parte della frase mi fece capire che il mio movimento stava facendo effetto.
Cadute le ultime resistenze, Stefania mise le mani sulle chiappe, allargandole per bene mentre indietreggiava con il bacino per farsi penetrare più a fondo; continuai ancora per un poco, poi, sentendo che la sua fica si bagnava sempre più, passai a infilarle prima due dita, poi tre, allargandola per bene.
La mia sorellina iniziò a mugolare sempre più forte, ed alla fine venne, sbrodolando come una vacca.
Avevo davanti agli occhi le sue chiappe allargate e potevo vedere la sua fica bagnata e il suo ano che si contraeva; decisi di continuare e mi abbassai, iniziando a leccarle la fica e il culo.
Dopo averle lavorato un po' il grilletto mi dedicai al suo sfintere, infilandole la lingua come se fosse stata un piccolo cazzo; con questa operazione sentii il buco che si rilassava, cedeva e vibrava.
Mi rialzai un'attimo, giusto il tempo di abbassare pantaloni e boxer, e di colpo le infilai il cazzo nella fica, cominciando a pomparla velocemente.
Stefania si stese sul letto, ormai in preda ad un'eccitazione incredibile, si girò a pancia all'aria e passandosi le mani sotto le ginocchia aprì al massimo le cosce, chiedendomi di fotterla fino in fondo.
Io continuai a muovermi velocemente fino a quando lei non venne nuovamente, poi rallentai.
A quel punto era venuto il mio turno, ma non potevo venirle nella pancia, quindi presi un'altra strada; le tirai fuori il cazzo dalla fica e, ancora bagnato dei suoi succhi, glielo sbattei tra le tette, iniziando a muovermi; come obbedendo ad un ordine la mia sorellina rialzò la testa, leccandomi la cappella ogni volta che spuntava dalle sue tette.
Quando stavo per venire la avvisai e lei, sospendendo la spagnola, lo prese tutto in bocca, bevendo fino all'ultima goccia.
(continua)
L'autore: diavoletto9@hotmail.com

Agosto 1998

Eros Italia Racconti erotici: La sorella porcella (2^ parte)

La sorella porcella (2^ parte)

Dopo aver goduto come due pazzi ci siamo stesi sul letto, ancora increduli per quanto era successo.

Il senso di colpa che provavo non era abbastanza forte, però, da farmi dimenticare che a fianco a me stava una ragazza di 23 anni che si era appena fatta scopare; il cazzo rispose all'appello, indurendosi nuovamente.

A quel punto mia sorella, guardandomi, disse:

"che fai??? Vorresti ricominciare?" e senza darmi il tempo di rispondere iniziò ad accarezzarmi i coglioni, guardandomi sorridente; ormai che tutti i tabù erano caduti, decisi di vedere fin dove potevo spingermi, e cosa sarei riuscito a farle.

La feci spostare sopra di me, in posizione di 69, ed iniziai a leccarle la fica, dedicandomi particolarmente al grilletto; Stefania, nel frattempo, aveva iniziato un pompino da urlo, ingoiando tutto il cazzo e giocherellando ancora con le mie palle; mentre continuavo il leccamento, decisi di facilitarmi il lavoro.

Dissi a mia sorella di fermarsi, di andare in cucina e di aspettarmi lì. Stefania mi guardò con aria incuriosita, poi, ubbidiente, si avviò verso la cucina; io andai in bagno e presi alcuni attrezzi molto utili per quello che avevo in mente.

In cucina stesi un asciugamano sul tavolo, e dissi alla sorellina di stendersi sopra; spostai due sedie per farle appoggiare i piedi, col risultato di metterla quasi in posizione ginecologica.

A quel punto presi la schiuma ed il rasoio, iniziando a rasarle la fica; potevo vedere come, mentre proseguivo l'opera, Stefania si bagnasse sempre di più.

Finita la rasatura totale della fica, le feci alzare le gambe al massimo, facendole contemporaneamente allargare le chiappe con le mani: potevo a quel punto completare la rasatura, eliminando anche i peli intorno al buco del culo.

A lavoro finito, senza farle cambiare posizione, le passai della crema su tutta la zona, per calmare il bruciore; dopo averla ben massaggiata mi abbassai riprendendo l'opera di lingua, molto facilitato dalla mancanza di peli.

Stefania mi appoggiò le gambe sulle spalle e iniziò a godere di nuovo, venendomi praticamente sulla faccia.

Mi rialzai e, presa ancora un poco di crema, iniziai ad accarezzarle il buco del culo, lubrificandolo per bene; vidi che l'operazione non dispiaceva per nulla alla sorellina, che iniziò a spingere indietro il culo.

La girai a pancia sotto, con le gambe giu' dal tavolo e continuai a lavorarle lo sfintere, che cedeva sempre più.

Lentamente le infilai dentro un dito, girandolo per dilatarla ancora di più, poi due, infine tre; Stefania mise le mani sulle chiappe, aprendole al massimo per facilitarmi il lavoro.

Quando, sfilando le dita, vidi l'ano di mia sorella rimanere aperto,

decisi di procedere; mentre Stefania mugolava
"dai inculami, sfondami il culo, riempimi la pancia" appoggiai la cappella al culo oscenamente dilatato ed entrai con un colpo secco.
Iniziai a muovermi, sentendo il cazzo avvolto strettamente dal retto di mia sorella, mentre lei si masturbava con due dita nella fica; attraverso la sottile parete tra ano e vagina potevo sentire le dita che si muovevano, e la cosa mi eccitò ancora di più.
Stefania iniziò a godere, ed anch'io, con pochi colpi a fondo, le sborrai nell'intestino.
Mentre ci riposavamo un attimo dopo tutto quel movimento, la sorellina mi disse che aveva un poco di mal di pancia; le chiesi se era la prima volta che lo prendeva nel culo ed alla sua risposta affermativa dissi che era normale, che doveva solo liberarsi l'intestino.
Stefania si diresse in bagno, ma dopo poco mi chiamò, dicendo che non ci riusciva; vedere mia sorella seduta sul cesso mi fece venire una splendida idea: le dissi
"se ti fidi posso darti una mano, ho un sistema che non fallisce mai"; lei rispose
"fai pure, ormai mi hai fatto di tutto, cosa sarà mai questa cosa?" ed io, sorridendo
"un bel clistere da due litri".

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: La sorella porcella (3^ parte)

La sorella porcella (3^ parte)
A quella frase Stefania sbarrò gli occhi, dicendomi che non se la sentiva, che non l'aveva mai fatto e che si vergognava. Io le risposi di non preoccuparsi, e di lasciarmi fare.
Dall'armadietto del bagno presi la sacca con il tubo e la cannula che nostra madre usava per le lavande vaginali, poi passai in cucina; misi sul fornello una pentola piena di acqua e preparai circa quattro litri di camomilla; la feci raffreddare quasi del tutto, poi aggiunsi un bicchiere di olio e un po di sapone neutro.
Mescolai il tutto e tornai in bagno.
Stefania mi aspettava ancora seduta sul water, e mi chiese se era proprio necessario proseguire; le domandai se si era scaricata e, alla sua risposta negativa, la feci spostare nella vasca da bagno.
La sorellina si mise da sola in posizione, con la faccia sul fondo della vasca e il culo bene in alto, segno che la cosa non le era del tutto sgradita.
Appesi la sacca bene in alto, poi con della vaselina unsi bene la cannula, che essendo quella per lavande vaginali era più grossa e lunga di una da clistere.
Con un dito lubrificai anche lo sfintere, dentro e fuori.
Dissi a Stefania di infilarsi due dita nella fica, per sentire la cannula che entrava nell'intestino poi, tenendo le chiappe ben allargate con la

mano sinistra, con la destra spinsi il tubo dentro il retto della mia sorellina, che ebbe un sussulto.
Dopo aver infilato circa 15 cm di cannula mi fermai, la ritirai un poco ruotandola e tornai a spingerla a fondo.
A questo punto aprii il rubinetto e i primi due litri iniziarono a scorrere dentro l'intestino di Stefania che mugolava e gemeva; dopo poco tempo la sacca si vuotò, consentendomi di sfilare la cannula; dissi a mia sorella di trattenersi il più possibile, mentre le massaggiavo la pancia.
La porca aveva però qualche problema in quanto aveva iniziato a sgrillettarsi quando le avevo infilato la cannula, e stava continuando!!!
Dal suo buco infatti iniziavano a filtrare le prime gocce di liquido, così decisi di aiutarla: allargandole le chiappe al massimo le dissi "dai, scaricati"; a quelle parole Stefania si rilassò e dallo sfintere partì un getto di acqua sporca che pareva sparato con un'idrante.
Mentre si stava ancora liberando la pancia, Stefania arrivò all'orgasmo e iniziò a ululare come una cagna; nel fratttempo avevo riempito nuovamente la sacca, così, non appena la sorellina ebbe finito di godere, le reinfilai la cannula nel culo, riaprendo il rubinetto.
Non vi dico la reazione: le uniche parole comprensibili furono "Si, di nuovo, riempimi il culo ancora.....".
Mentre la sacca si svuotava nel suo intestino, Stefania mi disse "aiutami, perché non so se ce la faccio a tenerla tutta"; io le risposi subito
" non preoccuparti che ci penso io!!".
Appena finita l'acqua tolsi la cannula e rapidamente inculai la sorellina, in modo che fosse il mio cazzo a fare da tappo; non appena dentro il culo provai una sensazione incredibile di caldo morbido che mi avvolgeva l'uccello: iniziai a pompare rapidamente, mentre con le mani strapazzavo i capezzoli della porcona, che continuava a masturbarsi con una foga incredibile.
Dopo pochi minuti di questo trattamento Stefania venne, ed anch'io subito dopo le sborrai per la seconda volta nel culo.
Immediatamente le tolsi il cazzo dall'ano che, rimanendo dilatato, lasciò subito uscire un getto di acqua e sborra; con un balzo uscii dalla vasca, evitando il getto per un pelo.
Anche Stefania si alzò, e fece una doccia; poi, un po' malferma sulle gambe andò a letto.
A quel punto me ne andai anch'io, sicuro che questa era stata la prima della lunga serie di porcate che avrei messo in pratica con la mia sorellina.

L'autore: diavoletto9@hotmail.com

Ottobre 1998

L'albero di Natale (1° episodio)

Francesco era uscito dall'ufficio di Piazza San Babila dopo le otto, completamente esausto. Aveva lavorato con gli altri al progetto "aeroporti" che doveva presentare al Ministero il giorno dopo a Roma. Era direttore commerciale di una delle migliori societa' italiane di ingegneria informatica ed era soddisfatto della proposta ora contenuta nella ventiquattrore che teneva in mano. Adesso pero' aveva bisogno di una boccata d'aria e si era diretto a piedi in Galleria, per concedersi un aperitivo fresco. Agli inizi di ottobre Milano era bellissima, nella sua stagione migliore.

Da quando si era separato dalla moglie, si era tuffato a corpo morto nel lavoro cercando di non pensare ai suoi problemi personali. Mentre guardava pigramente i passanti, riando' col pensiero alla sua vita passata: la laurea in fisica alla Normale di Pisa gli aveva assicurato un impiego immediato agli inizi degli anni '70; nella sua famiglia di origine meridionale si era presto conquistato l'orgoglio dei parenti e quando si era fidanzato con Marisa, figlia di un noto farmacista milanese, tutti avevano pensato al giusto coronamento di una esistenza fortunata. Ma la vita aveva preso una piega diversa: dopo circa un anno di matrimonio, erano cominciati i contrasti con la moglie. Marisa era rimasta una bambina viziata e non sopportava chi la contraddiceva. Doveva per forza essere il centro dell'attenzione o erano guai. Passata una luna di miele accettabile, dovuta piu' alla foga giovanile che ad una reale intesa, erano cominciati i dissapori.

Ed era un peccato, perche' Marisa era una bella donna fine, elegante e desiderabile e Francesco a sua volta possedeva un fascino naturale che induceva la gente a cercare la sua compagnia e ad ascoltare i suoi ragionamenti. Per questo erano invidiati dagli amici che li consideravano una coppia felice. Ma ..... Il nocciolo delle questione era che Marisa voleva condurre lei il gioco di coppia e non intendeva concedersi completamente al maschio. Questo aveva profondamente deluso Francesco che invece si aspettava una compagna generosa nel donarsi ed una amante avventurosa. Ogni suo tentativo di variare la loro vita sessuale era interpretato da Marisa come un tentativo di prevaricazione dell'uomo sulla donna e questa freddezza aveva scoraggiato Francesco. La parte peggiore del rapporto era il sesso.

Lei era molto ritrosa e si era lasciata guardare nuda la prima volta dopo un anno di matrimonio; gradiva essere corteggiata ma al momento di concludere era come se si bloccasse. Anche il crudo linguaggio moderno la infastidiva; per definire la fica diceva "micetta" ed il massimo dell'oscenita' per lei era stato una volta aver definito "pisello" il cazzo del marito. Perdeva ore al mattino a curare la sua persona ma piu' per se' stessa che per piacere. La scopata per Marisa era un atto preciso, diretto. Se Francesco tentava di accarezzarle il seno o di succhiarle i capezzoli, la reazione era: "Ahi mi fai male... vieni abbracciami". Se qualche volta la mano di lui scendeva verso il pelo, veniva subito bloccata, ed una volta che era riuscito a raggiungere la spaccatura ed aveva tentato di introdurre un dito, la moglie si era irrigidita: "Ti prego non cosi', mi fai sentire una puttana... vieni abbracciami e facciamo l'amore". In pratica facevano l'amore un paio di volte alla settimana, al buio, lei sotto lui sopra, col preservativo, senza parlare e

raramente la faccenda durava piu' di dieci minuti. Lei restava quasi immobile, manifestamente insoddisfatta, e quando tutto era finito, mentre lui si toglieva il preservativo, gli faceva una carezza e gli diceva "Ti voglio bene" col tono che si usa col cane fedele.
Francesco a poco a poco si era avvilito, convincendosi di non essere dotato sessualmente: aveva anche consultato un medico e si era ridotto a misurare la lunghezza del suo attrezzo ed a chiedere prudentemente pareri ai suoi amici sui centimetri necessari. Spesso aveva pensato che per la moglie ci sarebbe voluto uno di quegli stalloni dei film sexy, che hanno grossi uccelli e che stantuffano incessantemente. Alla fine aveva rinunciato e si accontentava di qualche scopatina fugace, con puttane di passaggio, nei suoi non rari viaggi all'estero. Anche l'idea di avere un figlio era stata sempre rimandata dalla moglie con varie motivazioni; ovviamente Marisa a prendere la pillola non ci pensava neppure, e la continua preoccupazione di una gravidanza non voluta peggiorava le cose.
Pian piano Francesco si era chiuso in se' stesso e si era ritrovato a quarantotto anni con una carriera brillante, un aspetto piacente, ma senza nulla dentro. Una sola volta era successo che Marisa si lasciasse andare; di ritorno da una cena in casa di amici, avevano fatto l'amore nudi e tutto sembrava finito come al solito, quando Marisa si era rannicchiata contro di lui ed aveva preso a strofinargli contro il suo procace culetto e ad allungare le mani. Francesco era talmente impreparato ad una presa di iniziativa della moglie che rimase travolto dall'eccitazione; lei lo aveva trascinato verso la sponda del letto e gli aveva appena lasciato il tempo di infilarsi un nuovo preservativo; poi messasi a cavalcioni su di lui, aveva riafferato l'uccello e se lo era infilato da sola, baciando Francesco con la lingua dentro l'orecchio e mugolando come una gatta; dopo pochi colpi, lui era venuto in malo modo, lasciando la donna insoddisfatta e delusa.
Da quella volta Marisa non aveva piu' voluto tentare nulla di nuovo e la loro vita erotica era diventata povera cosa; Francesco aveva insistito piu' volte per parlarne apertamente, ma aveva suscitato in Marisa una specie di repulsione. Quando poi la moglie aveva proposto di organizzarsi in camere separate perche' il russare di lui la disturbava, Francesco aveva capito che il loro menage era arrivato al capolinea. Raccolta quella poca dignita' che gli rimaneva aveva affrontato Marisa e gli aveva proposto la separazione, credendo di incontrare resistenza. Invece Marisa si era detta subito d'accordo, ben lieta di tornare ad abitare con la madre nella vecchia casa di Via Meravigli e di poter fare il comodo proprio senza render conto a nessuno. Detto fatto, in un mese avevano risolto tutto e Francesco si era ritrovato solo nel bell'attico di Via Senato, che Marisa in uno slancio di generosita' aveva voluto lasciargli, tenendo per se' l'altro appartamento che il padre le aveva donato per il matrimonio. Rimasto solo, aveva subito provato a corteggiare altre donne, ma non aveva mai avuto il coraggio di spingere a fondo, ancora traumatizzato dall'esperienza matrimoniale; si era anche ubriacato di cassette porno e di incontri con squillo di lusso, con risultati avvilenti. Qualche volta era anche arrivato a masturbarsi per poi pentirsi subito dopo. Alla fine si era assestato su un tranquillo trantran, rinunciando a sogni erotici e dedicando tutte le sue energie al lavoro.
Ed eccolo qui, un anno dopo, in attesa di prendere il treno delle 22.55

per Roma. Si reco' a piedi alle Colline Pistoiesi, dove mangio' fettuccine ai funghi, cervello fritto e verdure cotte; alle 22 circa si fece chiamare un taxi per la Stazione Centrale. Anna era rimasta a cena a casa di Marella, che si era offerta di accompagnarla poi alla stazione; l'amica era da poco divorziata e si occupava avidamente dei fatti degli altri, come antitodo alla propria solitudine. Si erano perse di vista da circa dieci anni e Marella aveva sentito qualcosa in giro, ma aveva insistito per sapere la verita' da Anna. E cosi' dopo cena Anna aveva raccontato del suo amore per un uomo molto in vista, che in realta' l'aveva esibita per un anno come un trofeo. Di come lei si sentisse ammaliata da lui e non riuscisse a capire che un uomo di potere non ha tempo per l'amore. Il loro rapporto erotico era stato quasi violento; lui pretendeva che Anna si dedicasse ad ogni suo capriccio e non si preoccupava dei sentimenti di lei. In genere le dedicava qualche ora, un paio di volte la settimana, fra un meeting e l'altro, spesso in citta' diverse, con alberghi come alcova. Una volta l'aveva invitata ad una festa della Milano industriale e lei si era resa particolarmente seducente in suo onore. Seduti in un salottino d'angolo, un collega di partito di lui aveva cominciato a corteggiare Anna, forse solo per compiacere il leader; Anna era molto imbarazzata, ma stava al gioco per dovere mondano; ad un certo punto il suo uomo aveva stuzzicato il corteggiatore sfidandolo a chiedere un appuntamento ad Anna; poi la cosa era sfuggita di mano ed il suo amante aveva chiesto ad Anna: "Perche' non provi? Poi magari mi dici che ne pensi di questo mio giovane amico" C'era stato un silenzio imbarazzato ed Anna aveva capito di essere un giocattolo nelle mani di una persona che la considerava una cosa. Senza una parola si era alzata e se ne era andata.
Per un po' lui l'aveva fatta cercare poi la cosa era morta per inerzia.
Anna era sempre la bella donna che gli amici conoscevano, ma a trentasei anni non aveva piu' voglia di essere trattata come una pupattola. Avevo sofferto per alcuni mesi, poi si era fatta coraggio e, rispolverato il suo diploma dell'Istituto d'Arte, si era sistemata in una monocamera al Residence Due Torri, ed aveva trovato impiego in pubblicita' con un discreto successo. Il titolare dell'agenzia la utilizzava come ambasciatrice e per questo doveva essere il giorno dopo a Roma per il convegno annuale della sua Associazione. Si erano fatte quasi le dieci e Marella aveva accompagnato Anna al treno delle 22.55 per Roma. Francesco stava salendo sulla vettura che il capotreno gli aveva indicato; nello spingere la porta a ventola del corridoio, non si era reso conto di una persona che veniva in senso opposto e l'urto era stato inevitabile; un fascio di fogli era volato all'aria.
Si era trovato di fronte una bella donna che lo guardava stupefatta. "Mi scusi signorina" aveva balbettato e subito si erano chinati insieme per raccogliere le carte uscite da una cartella. Mentre si dava da fare, gli occhi di Francesco erano caduti sulle gambe piegate della donna; snelle, affusolate, con calze color bronzo e delle ginocchia deliziose. Ne fu turbato, ma fece finta di niente; con le carte in mano accompagno' la donna al suo scompartimento e l'aiuto' ad appoggiarle sul letto. La guardo' con piu' attenzione e si sorrisero:
"Permette? Mi chiamo Francesco.....e chiedo di essere trattato secondo la Convenzione di Ginevra per il mio delitto" Lei rise apertamente e disse: "Io sono Anna.....e lei ha sconvolto un carteggio TOP SECRET: la mia

relazione di domani all'assemblea dei pubblicitari." Si strinsero la mano e si augurarono la buonanotte. Francesco si sistemo' nella propria cabina, seguitando a pensare all'incontro di prima; cerco' di sfogliare il giornale ma era distratto. Anna aveva quell'aria scanzonata alla Monica Vitti che in una donna lo attraeva piu' della bellezza fisica e Francesco senti' una gran voglia di parlarle.
Apri' la porticina per fare due passi e ... pochi metri piu' avanti vide Anna. La guardo' meglio e noto' la figura elegante e le gambe magnifiche. Indossava un pullover blu su una gonna scozzese vivace. Capelli scuri, raccolti, occhi grigi, lineamenti del viso e bocca marcati. Si senti' attratto e si avvicino' con naturalezza:
"Sono il solito uomo d'affari di Milano che frequenta i "palazzi" romani ed il tragitto fa parte della routine, ma stasera ho vinto la mia lotteria!"
"La prego non mi paragoni ad un'orsacchiotto di pelusche" e di nuovo quella risata. Francesco riprese:
"Senta Anna, posso chiamarla Anna? ho avuto una giornata estenuante e forse domani sara' anche peggio, ma in questo momento stare a guardarla e vederla ridere mi fa sentire contento di essere su questo treno" Ed Anna:
"Io invece penso che lei su questo tragitto non resti mai a lungo da solo; ha un'aria da cacciatore allegro che sinceramente mi incuriosisce."
Francesco: "Posso allora aiutarla a rimettere a posto i fogli ?" "Certo, venga nei miei appartamenti messere" fece lei con finto sussiego.
Entrarono nella stretta cabina di lei e per un po' Francesco si interesso' al lavoro di lei e guardo' grafici e proposte, facendo osservazioni sensate, apprezzando la qualita' del lavoro e prendendo confidenza; Anna era estasiata da questo sconosciuto che si interessava al suo lavoro e le dava anche consigli intelligenti. Si sorprese perfino a pensare che le ricordava un attore degli anni '60, Jeff Chandler. In realta' entrambi si sentivano pervasi dall'euforia che genera il primo contatto con una persona attraente. Francesco pero', mentre discuteva, "sentiva" la presenza di lei, il suo profumo, la sua sagoma morbida; e lei sembrava gradire il suo interesse e si lasciava sfiorare con naturalezza nello stretto spazio. Lui aveva voglia di toccarla, ma temeva di sciupare tutto; fu lei a rompere il ghiaccio, mettendo una mano sulla sua:
"Sai Francesco mi sento bene in tua compagnia e sono contenta che tu sia qui con me." Il repentino passaggio al tu gli fece sentire un tuffo al cuore. Lui si illumino' di piacere e si chino' a baciarle la mano e la tenne a lungo fra le sue.
"Anna non sono un ragazzo, ma non sono neppure un cacciatore allegro; erano mesi che non mi sentivo attratto da una donna, ed ho quasi paura di quello che provo; esco da una esperienza matrimoniale disastrosa e credevo di essere ormai refrattario a sentimenti spontanei. Forse mi rendo ridicolo a parlarti cosi', tu avrai il tuo uomo e forse ti sto infastidendo...." "Non ho proprio nessuno e trovo adorabile essere infastidita cosi'... Anch'io sono stata ferita e provo una istintiva diffidenza verso gli uomini; ma in te sento una persona prima che un uomo e sarei lieta di diventarti amica." "Anna prima che mi metta ad urlare di gioia e mi renda veramente ridicolo, posso augurarti la buonanotte?"
"Certo Francesco" e lei si avvicino' offrendogli le labbra con naturalezza; Francesco la bacio' lievemente e si senti sciogliere dentro

quando lei socchiuse le labbra e lo morse dolcemente.
Dopo un altro abbraccio Francesco usci'. Raggiunta la sua cabina chiuse la porta e vi si appoggio' chiudendo gli occhi. "Non e' possibile !!!" disse a se stesso. Solo un'ora prima si commiserava nel buio di un taxi ed ora scoppiava di entusiasmo e faceva piani per l'indomani. La notte passo' in fretta per entrambi, in un dormiveglia confuso fra annunci di stazioni e fantasie sentimentali. Verso le sei Francesco fu svegliato dal conduttore col caffe'; compi' le operazioni del mattino e verso le sette era presentabile. Usci' nel corridoio e dopo poco anche Anna comparve, fresca e radiosa nel sole romano che entrava dai finestrini; si avvicinarono e ripresero a parlare come amici intimi; Francesco le descrisse i sui impegni e le disse che nel primo pomeriggio sarebbe stato libero; lei si rammarico' di essere impegnata fino alle diciotto. Il treno stava entrando a Termini puntualmente e dopo poco scesero insieme; lui la prese sottobraccio e, dopo un veloce cappuccino al bar, si avviarono alla fila dei taxi; arrivato il loro turno salirono insieme e lui l'accompagno' in Corso Rinascimento, con l'intesa di venire a riprenderla alle diciotto.
Francesco prosegui' per il Ministero Difesa-Aeronautica e passo' la mattinata fra attese e presentazioni; il progetto piacque ed il Sottocapo di Stato Maggiore gli assicuro' che lo stanziamento necessario sarebbe stato deliberato entro un mese; verso le due ando' a pranzo da Giggi Fazi e rilassatosi torno' a pensare all'incontro con Anna. Era venerdi' e lui aveva il ritorno in aereo per le 17, ma ovviamente non serviva; ritornarono in lui gli istinti del seduttore che era stato a Pisa: e se le avesse proposto un weekend a Lerici dove lui aveva un minuscolo appartamentino, che Marisa aveva sempre disprezzato ? L'idea della "fuga" lo elettrizzo' e la sua mente tecnica comincio' a fare calcoli; una macchina in affitto, una corsa in autostrada e verso mezzanotte l'una potevano essere a Lerici; ma nello stesso tempo non voleva forzar la mano ad Anna. Per fortuna capi' in tempo che gli scrupoli gli avrebbero avvelenato la serata, e decise di lasciar fare al caso; avrebbe deciso Anna.
Si fece indicare la piu' vicina agenzia Hertz e prese in affitto una Croma: poi si fermo' da un fioraio e compro' una dozzina di rose rosse ed in farmacia due pacchetti di preservativi; prese poi in un bar crackers, acqua minerale bibite e tramezzini, sempre con la vaga paura che fosse tutto inutile. Alle sei meno dieci era in Corso Rinascimento trepidante. Dopo cinque minuti vide Anna uscire dall'Istituto e guardarsi intorno; le arrivo' alle spalle e ... "Roma e' tentacolare per le fanciulle sole!" le sussurro'; e lei rise contenta. Francesco le prese la borsa e la guido' verso la Croma. Una volta a bordo le porse le rose con gesto galante e Anna riconoscente lo ringrazio' e lo bacio' sulla guancia. Si allontano' dal parcheggio e quando Anna lo guardo' con aria interrogativa le spiego': "Senti Anna mi e' venuto un capriccio; ho lavorato duro questa settimana ed ho voglia di distrarmi; se non avessi incontrato te me ne sarei tornato buono buono a Milano a godermi la tv; ma tu mi hai trasmesso una strana eccitazione ed ho sognato un weekend spensierato con te. Ho un piccolo appartamento a Lerici, e li la stagione e' ancora buona e potremmo prendere un po' di sole e stare lontano dalla folla; se partiamo subito potremmo arrivare stanotte; ecco perche' ho preso l'auto a nolo; ho anche pensato che la cosa potesse imbarazzarti; se e' cosi' perdonami; la

verita' e' che desidero tanto stare con te e saro' felice di fare qualsiasi cosa tu desideri."
Aveva parlato tutto d'un fiato per paura che il no di Anna distruggesse i sogni del pomeriggio, ma girandosi verso di lei si accorse che i suoi occhi erano scintillanti. Lei si strinse a lui lo bacio' con tenerezza sulle labbra e disse: "Sei capace di imboccare l'autostrada senza farti imbottigliare dal traffico romano?" L'accellerata brusca le fece capire che quel signore distinto vicino a lei era felice come un bambino. Il viaggio fu fortunato; alle otto e mezza erano gia' all'altezza di Firenze ed Anna rifiuto' di fermarsi a cena accontentandosi dei tramezzini e seguitando a parlare fitto fitto. Lui le racconto' la faccenda di Marisa e le sue paure di non saper far felice una donna; lei si commosse per tanta sincerita' disarmante ed a sua volta si apri', raccontandogli delle umiliazioni subite quando era stata nel giro dei VIP. Dopo Firenze si sentirono stanchi di parlare ed Anna ripiego' le gambe sul sedile e di accoccolo' contro il suo petto costringendolo a guidare con una mano sola; non fu un gran male perche' l'altro braccio di Francesco le circondo' le spalle e si sentirono entrambi a proprio agio; dopo qualche chilometro Anna senti' che la mano di Francesco era scivolata verso il basso ed allora lei gli sorrise e si giro' un poco, in modo che lui potesse sentire il suo seno; Francesco prese ad accarezzarla riempiendosi la mano con la sua tetta morbida ed Anna socchiuse la bocca ed il suo respiro accelero'. Anche Francesco sentiva il calore montare; la bacio' sulla fronte e le confesso' che la prima cosa che lo aveva colpito di lei erano state le gambe, quando si era chinata a raccattare i fogli sul treno. Con mossa sbarazzina Anna disse "Queste ?" e si scopri' le gambe sollevando la gonna all'altezza delle cosce. Francesco giro' la sguardo e disse:
"Ma cosi' mi vuoi far finire fuori strada!" e sorridendo allungo' la mano libera e le carezzo' un ginocchio. "E tu perche' non ti fermi ?" lo stuzzico' lei. Detto fatto, dopo poche centinaia di metri erano fermi in un'area di sosta; erano le nove passate, era buio ed il traffico era scarso. Francesco spense tutto e attiro' Anna contro di se' e la bacio' sulla bocca. Dopo un po' le punte delle loro lingue si incontrarono e scocco' come una scintilla lungo la spina dorsale di entrambi. Quello che era meraviglioso era che nessuno dei due forzava l'altro a fare qualcosa. La mano di lui scivolo' sulle sue cosce e poi prese a salire; dal contatto con la sua pelle nuda si accorse che Anna adottava il reggicalze e non l'odioso collant; la mano si mosse ancora e si ritrovo' all'interno delle cosce verso la collina coperta dalle mutandine; Anna apri appena le gambe per lasciarsi carezzare e nello stesso tempo la mano di lei si poggio' sui pantaloni per poi risalire verso il grembo; pote' sentire la durezza del cazzo di lui; il bacio divenne piu' intenso, ma poi Anna si stacco' e bisbiglio' al suo orecchio:
"Mi piace, mi fai sentire un'adolescente con queste carezze in macchina, ma mi sembra peccato avere la nostra prima volta qui, quando fra poco potremmo essere in un comodo letto; ti sembro troppo pratica?" Le parole di lei e l'implicita promessa ebbero l'effetto di frenare l'ardore di Francesco; sorrise, le diede una affettuosa strizzatina sulle poppe e disse: "Non credere di cavartela; ormai sei mia prigioniera!" Bevvero una cosa fresca e poi ripartirono verso Lerici. Arrivarono verso la mezzanotte passata; per fortuna lui portava sempre con se' la chiave; parcheggiarono

presso la Piazza, presero le loro cose e si diressero verso il borgo antico a piedi; l'aria era fresca e la brezza marina della notte accarezzava la loro pelle; avvinti raggiunsero un portoncino in una casa antica e salirono due piani di scale; Francesco apri' una porta e si ritrovarono in un grazioso appartamento per vacanze. Lui apri' le finestre e mostro' ad Anna come sistemarsi; insieme tirarono fuori la biancheria per la notte e fecero il letto mentre lui raccontava la storia della casa e di come era bello passarci le vacanze e di quanto poco ne avesse goduto. Poi l'attiro' alla finestra e le indico' le luci del piccola porto, la baia, il castello in alto, e la bacio'.
Erano stanchi e rapidamente si spogliarono senza timidezza e si infilarono a letto uno nelle braccia dell'altra. I baci di Francesco erano travolgenti e ansiosi e presto la sua lingua scese verso il collo ed il seno di Anna per succhiarle i capezzoli; lei sospirava di piacere e gli carezzava la nuca mentre la mano di lui scendeva nel solco fra le cosce e il suo cazzo duro spingeva contro il fianco morbido di lei. Francesco godeva del contatto con Anna, ma nella sua mente si agitava il solito pensiero che gli aveva avvelenato la vita: saro' capace di soddisfarla ?
Il volto di lui torno' ad accoccolarsi vicino all'orecchio di Anna e gli usci' come un'invocazione: "Anna aiutami !" Ed Anna capi' il suo dramma. Rispose con dolcezza e passione ai suoi baci poi lo spinse a sdraiarsi sulla schiena e disse: "Sento di volerti bene e sento che anche tu me ne vuoi: non ti preoccupare di nulla e pensa solo alle mie gambe che ti picciono tanto". Cosi' dicendo lo bacio' sul petto e lo carezzo' fra le cosce provocando dei mugolii che la eccitarono; a poco a poco le labbra di lei scesero verso l'ombelico di Francesco a poi ancora piu' giu' mentre la mano risaliva lungo le cosce fino a sfiorare il sesso di Francesco; l'eccitazione sali' al massimo quando le labbra di lei toccarono la punta dell'uccello di lui che si drizzava verso l'alto; lentamente Anna lo prese in bocca con un movimento avvolgente della lingua e la carezza divenne struggente.
Francesco grido': "Oddio Anna non ne posso piu'.... sto per venire." evidentemente preoccupato di poter "inondare" Anna. Ma lei per tutta risposta gli prese una mano, la intreccio' con la propria e strinse forte in segno di complicita'. L'esplosione di Francesco fu tremenda. Anni e anni di delusioni e frustrazioni l'avevano castrato mentalmente, ed ora sentiva il suo uccello di nuovo vivo e gradito. Fu come un fuoco d'artificio. Anna seguito' a succhiare finche' le contrazioni di lui non cessarono; poi con molta semplicita' risali' verso il suo volto e gli chiese ridendo: "Cosa e' successo di cosi' tremendo?" Lui provo' una gratitudine ed una commozione profonda, cinse Anna con un braccio e rimasero vicini a fissare il cielo stellato, che si vedeva attraverso la finestra. Bevvero ancora insieme del vino bianco e rimasero a raccontarsi i propri ricordi giovanili. Erano sdraiati e la mano di Francesco accarezzava pigramente il corpo di Anna mentre lei faceva altrettanto pizzicandolo sulle cosce e giocherellando con i sui peli. Dopo un po' la mano di Anna sfioro' il cazzo di Francesco e senti' una nuova consistenza, al che mormoro':
"Uhmm! Siamo presuntuosi eh ?" Lui si senti' lusingato e lentamente scese a baciarle il ventre; Anna rialzo' le ginocchia ed apri' le gambe mentre la mano di lui risaliva lungo le cosce affusolate verso la sua fica

ricciuta. La testa di Francesco seguitava a scendere e presto le labbra si trovarono a contatto col pelo di Anna che apri' di piu' le gambe. Francesco cambio' posizione e si rigiro' nel letto in modo da poter affondare la testa fra le cosce di Anna: con le mani le accarezzo' le labbra esterne e poi delicatamente le divarico', mentre con la lingua si introduceva nell'apertura umida per leccarla e baciarla; al vertice senti' il groviglio del clitoride e cerco' di prenderlo fra le labbra; Anna ebbe come uno scatto e senti' una mano di lei tenergli la testa mentre con l'altra gli carezzava lentamente il cazzo; il piacere cresceva e Francesco era indeciso se far piu' contenta Anna seguitando a leccarla o cercando di penetrarla. Anche stavolta fu lei a risolvere il problema; gli disse semplicemente: "Vieni" attirandola su di se e guidando il suo cazzo verso la sua fica. Francesco tento' di dire "Aspetta: devo mettere...." Ma lei lo zitti' con un gesto, e mormoro': "Non devi mettere un bel niente; va bene cosi'."
Non appena scivolato dentro, Francesco senti' l'orgasmo arrivare e si preparava a pompare la sua compagna, quando Anna sussurro': "Fermo!" e si giro' su un fianco trascinandolo e lasciando una sua gamba sotto di lui. Per Francesco fu una sensazione nuova trovarsi caricato su un fianco guardando in volto Anna di fronte a lui, che lo teneva praticamente imprigionato fra le sue cosce. Rimasero immobili per qualche istante e lui poteva vedere gli occhi scintillanti di Anna nella fioca luce della stanza. Poi Anna si mosse e spinse il suo bacino verso di lui, piano. Lentamente poi si ritrasse e fu una sensazione bellissima: Anna lo stava scopando!!! Stranamente era sparita in lui la paura dell'orgasmo precoce. Stava cercando di capire cosa succedeva; Anna seguitava ad ondeggiare e quando lui le afferro' entrambi i seni il ritmo crebbe; le labbra e la lingua di Francesco erano ormai incollate con quelle di Anna, mentre le mani si staccarono dai seni per afferrarsi ai globi posteriori di lei.
Senti' che le cosce di Anna lo stringevano furiosamente ed una mano di lui scivolo' nel solco posteriore carezzandola con lussuria. Le cosce di Anna cominciarono a tremare; la ragazza lascio' la sua bocca per baciargli l'orecchio introdurre la sua lingua e sussurrare:
"Mio, ... mio, ... sei miooooo!!!" stringendolo convulsamente. Anche lui balbetto' parole inconsulte mentre uno schizzo caldo lubrificava la fica di Anna che comincio' a pulsare intorno al suo cazzo. Rimasero irrigiditi per qualche istante poi quasi insieme i loro corpi si rilassarono; tornarono ad abbracciarsi e lui la bacio' dolcemente sulle palpebre, a lungo. Dopo un po' Anna si stiracchio', appoggio' un gomito sul cuscino, e lo fisso' ironicamente da vicino: "Senta caro dottore, forse lei con le donne non ci sapra' fare, ma a me va bene cosi', e penso di ripetere presto la cura." e poi... "Buonanotte mio dolce Francesco!!" si giro', si accoccolo' contro di lui e si addormento' quasi di colpo. Francesco la circondo' con le braccia e penso' che solo trenta ore prima ignorava l'esistenza di questa meraviglia; si addormento' beato. Al mattino Francesco fu svegliato da una carezza sul petto e dal profumo di caffe' appena fatto. Apri' gli occhi ed incontro' il sorriso di Anna che indossava un accapatoio molto sexy e gli diceva: "Ho scovato zucchero e caffe', il bagno e' libero e la giornata favolosa; se vuoi prendere un po' di sole devi muoverti perche' sono gia' le nove e mezza"
Lui senza parlare, prese la tazzina di caffe', lo bevve avidamente e poi

con mossa improvvisa l'attiro' sul letto fra le sue braccia facendo aprire l'accapatoio; guardo' il corpo di Anna con ammirazione carezzando qua e la con aria da intenditore ed emettendo mugolii di approvazione, poi con una sonora sculacciata la scaccio' per andare in bagno. Verso le dieci uscirono; lui con un costume da bagno, una maglietta e un accappatoio di spugna azzurro; lei vestita da citta'; avevevano messo in una borsa da mare l'occorrente per la spiaggia. Uscirono nella stradina nel tiepido clima della riviera, e subito si fermarono al negozio-boutique-mare che c'era all'angolo. Lui insistette perche' Anna si comprasse l'occorrente; lei non si fece pregare; scelse un due pezzi giallo, un copricostume fantasia, un abitino abbottonato sul davanti marrone scuro e sandali da spiaggia. Si fece impacchettare i suoi indumenti che poi riposero nel portabagagli dell'auto.
Cosi' liberi e sportivi erano pronti. Francesco disse: "Spero di farti vedere un bel posto." Mise in moto e dopo essere risalito verso il Castello, prese la strada costiera facendole notare gli angoli piu' belli. Anna beveva con gli occhi tutto quello sfolgorio di colori vivaci e faceva domande sulla zona che non conosceva molto bene. Dopo pochi chilometri Francesco fermo' la Croma in un parcheggio ricavato a ridosso delle rocce; si vedeva un grande cartello rustico:

Dicembre 1977

Eros Italia Racconti erotici: L'albero di Natale (2° episodio)

L'albero di Natale (2° episodio)
Presero la loro roba e si avviarono al di la della stada verso una piccola costruzione di cemento a picco sul mare. Era un ascensore che portava ad una piccola spiaggia piu' in basso. Lo presero, e si ritrovarono dopo poco a livello del mare, contro una grigia parete rocciosa; davanti a loro si estendeva sabbia fine e chiarissima per un centinaio di metri; la piccola baia era larga all'incirca un chilometro e delimitata da due scogliere ai lati; era chiaramente accessibile solo via mare o con l'ascensore; sulla destra un chiosco rustico di canne inalberava la scritta BAR e piu' in piccolo "sedie a sdraio e ombrelloni"; ancora piu' in la, vicino alla riva, un paio di famiglie, apparentemente straniere, si godevano la natura.
Francesco parlo' con la signora che gestiva il chiosco che mando' il ragazzo a sistemare lettini ed ombrellone verso l'estremita' sinistra vicino alle rocce. Anna era chiaramente ammirata; si reco' a saggiare l'acqua trasparente, fece un giro in mezzo ai piccoli scogli affioranti, bagnandosi fino al ginocchio poi torno' di corsa da Francesco gridando: "Ma e' una meraviglia !!!" e gli salto' al collo e lo bacio' rumorosamente. Francesco aveva sistemato lettini e teli da mare al sole e si distesero vicini. Parlarono di tutto esprimendo le proprie preferenze; di cinema, di televisione (entrambi passavano parecchie sere in casa e quindi conoscevano bene i programmi); e di politica; lei racconto' che dopo l'amore finito, non volendo incontrare gli amici di prima, si era

iscritta al Gruppo femminile di Alleanza Nazionale ed aveva svolto anche attivita' di propaganda nelle ultime due campagne elettorali; ora aveva rallentato.
Lui le racconto' di odiare giornalisti e giudici che secondo lui avevano ridotto il paese a rovistare nella pattumiera. Aveva votato per l'Ulivo, piu' in ricordo dei suoi trascorsi progressisti all'Universita' di Pisa, che per reale fiducia. Il governo Prodi lo aveva profondamente deluso, ed ora attraversava un momento di confusione che lo aveva allontanato dalla politica. Ogni tanto si rigiravano per non scottarsi troppo al sole; dopo una pausa di silenzio Francesco, si accorse di guardare le curve di Anna e glielo disse: "Anna sei talmente bella che mi fai star male; ho sempre la sensazione che tu possa sparire da un momento all'altro." Lei ne fu contenta e lentamente si sciolse il reggiseno e se lo tolse rimanendo seduta sul lettino. "Meglio ?" chiese, e lui annui' sorridendo. Le accarezzo' una tetta e le strinse lievemente il capezzolo; poi subito: "Vuoi che ti spalmi un po' d'olio solare?" "Non chiedo di meglio!" Esclamo' Anna, strizzando un occhio e sdraiandosi a panciasotto.
Il massaggio di lui fu una goduria; le mani percorsero tutta la schiena abbassandosi sempre di piu' fino ad introdursi sotto lo slip ad afferrare le chiappe; poi scesero anche nel solco ed un dito accarezzava la piccola apertura come un visitatore insistente. Anna divarico' leggermente le cosce e la mano scese anche piu' giu' in mezzo al pelo; poi risali' e le chiappe furono manipolate come a volerle plasmare. Francesco era tutto preso e silenzioso; disse solo: "Girati" e lei ubbidi'. Le mani di lui scesero dal collo al petto e le afferrarono le tette con un massaggio lento e circolare; poi scesero alla vita e sul ventre; per poi saltare alle cosce; quando Francesco le accarezzo' l'interno, lei gli permise di arrivare al solco e di insinuarsi sotto lo slip; a quel punto Anna si giro' con un guizzo e cadde sulla sabbia trascinandolo con se'. Si trovarono abbracciati e lei rubandogli un po' d'olio dalle mani unse le proprie e ne insinuo' una nel costume di lui. Incontro' subito il cazzo che la cerimonia precedente aveva indurito. Lo strinse nella mano ed attiro' Francesco ancora piu' vicino, baciandolo sulla bocca e mordendogli le labbra; la mano di lei si mosse lentamente mentre lui le afferrava le chiappe e la stringeva forsennatamente. Ombrellone e lettini li riparavano da qualsiasi sguardo. La mano di Anna si mosse piano in su ed in giu' fermandosi ogni tanto; Francesco era scivolato un poco in basso e le stava succhiando i capezzoli mordicchiandoglieli. Anna respirava piu' affanosamente ed il movimento della sua mano era diventato piu' veloce; Francesco con una mano le palpeggiava la tetta e con l'altra era sceso sotto lo slip di lei e le aveva infilato un dito nella fica, muovendolo allo stesso ritmo che lei imprimeva alla propria mano sul cazzo di lui. Si fermarono un paio di volte, ma poi non ce la fecero piu' e lo schizzo caldo di lui travolse mani, costumi, peli, mentre le loro gambe attorcigliate si irrigidivano.
Dopo un po' si guardarono e scoppiarono in una risata. "Credo che dovremo fare un tuffo in mare" disse Anna guardandosi il ventre e guardando quello di lui. Fecero una breve corsa e si tuffarono; l'acqua gelida calmo' gli ultimi tremiti e si trovarono a nuotare verso uno scoglio ad una cinquantina di metri; lo raggiunsero si fermarono a fare un paio di capriole in acqua e poi tornarono a riva rinfrancati ed allegri. Si

stesero ancora al sole e quando furono asciutti era l'una passata. Raccattarono le loro cose e andarono verso il capanno. Si sentiva un odorino invitante e Francesco domando' alla signora se c'era qualcosa di buono; "Spaghetti alle vongole e calamari fritti" fu la risposta. All'occhiata interrogativa di lui Anna esclamo': "Magnifico, io di qui non mi muovo!" e si mise seduta sulla panca del tavolo rustico.
Presero anche una bottiglia di vino bianco fresco ed il pasto fu memorabile. Dopo un'oretta ripresero la via di casa e parcheggiarono la macchina. Nel salire nel vicolo si fermarono al piccolo bar e presero un caffe'. Giunti a casa, lasciarono la stanza in ombra e con un "Ohhh!" di beatitudine si spogliarono nudi e si gettarono supini sul letto. Le loro mani erano allacciate e senza parlare si stavano trasmettendo messaggi di dedizione. Lei si accosto' al petto di lui e comincio' a strofinarlo con la guancia; poi gli stuzzico' i piccoli capezzoli con i denti, mentre gli afferrava il cazzo ormai eretto; lo costrinse a voltarsi su un fianco verso di lei; poi gli giro' le spalle accoccolandosi contro di lui e tirandosi un suo braccio sotto di lei; lui istintivamente la prese per le tette lasciando che il cazzo premesse contro la morbidezza della chiappe; le baciava collo e le orecchie e le sussurrava dolcezze; lei scivolo' un poco verso l'alto e fece in modo con una mano che il cazzo scivolasse nel solco fra le sue chiappe; lui lascio' una tetta, e con una mano le accarezzo' il ventre, l'ombelico e l'inizio del pelo; poi ancora' piu' giu' senti' la fica di Anna invitante e la carezzo' con tutta la mano; nel farlo urtava la punta del proprio uccello che sbucava fra le cosce di lei; Francesco introdusse un dito nella fessura, poi due; comincio' a massaggiarla dentro e fuori interrompendosi ogni tanto; quando si fermava sentiva Anna mugolare:
"Nooo...ancora...ancora" e la fica di Anna sembrava risucchiare le sue dita; quando lui cerco' di sostituire le dita con il cazzo la posizione risulto' scomoda; Anna allora si giro' prona e lo attiro' su di se; lui ora la copriva completamente con il proprio corpo e poteva baciare il suo volto riverso, il collo e le spalle mentre il suo cazzo scorreva lentamente nel solco di Anna; lei allora' si inarco' sulle ginocchia costringendolo a fare altrettanto; lui si trovo' in ginocchio sul letto fra le cosce aperte, dietro di lei; guardo' sotto di se' e vide che lei si offriva spingendo tutto il bacino all'insu'; allora lui afferro' con la destra il proprio cazzo, lo strofino' un poco lungo la fessura umida e poi e ne appoggio'la punta contro l'apertura della fica; basto' un piccolo movimento di Anna e l'intero arnese fu risucchiato nell'apertura scivolosa. Francesco si trovo' con il proprio grembo aderente alle morbide chiappe di Anna e provo' una sensazione di piacere indescrivibile; rimase immobile finche' pote', poi si curvo' lievemente e prese a massaggiarle tette e capezzoli; il suo cazzo comincio' a muoversi avanti e indietro e ogni volta lui faceva in modo di arrivare quasi ad estrarlo completamente; poi col peso del suo corpo spingeva in avanti fino a sentire come uno schiaffo contro le chiappe di Anna; lei ad ogni affondo mugolava sempre di piu', poi Francesco senti' che anche lei spingeva all'infuori per incontrarlo meglio; il ritmo divenne inarrestabile e dopo poco Francesco venne, gridando:
"Eccomi... Anna...eccomi...siiiii" e seguito' a pompare finche' senti' che anche le gambe contratte di Anna si rilassavano; lei si lascio' andare sul

letto e lui le crollo' sopra e rimasero come morti. Quando lui senti' che l'uccello sazio scivolava fuori, si lascio' cadere su un fianco, attiro' Anna contro di se e disse: "Anna vorrei poter rivivere a mio piacimento ogni istante di quello che ho provato per te da quando abbiamo fatto l'amore!" E lei pronta: "E' semplice mio caro, dobbiamo solo farlo ogni volta che ci va." lo bacio', appoggio' la testa al petto di lui e dopo trenta secondi dormiva saporitamente. Si risvegliarono all'ora di cena e fu ancora Anna a scuoterlo: "Da come stai russando capisco che dovevi essere ben stanco!" "Oh..perdonami...non volevo..." "Non volevo un corno! Sembravi una locomotiva!" e poi piu' dolcemente: "Non voglio piu' sentirti dire - mi dispiace -; noi dobbiamo accettarci come siamo e io sono contenta di sentire un uomo affettuoso dormirmi accanto, anche se qualche volta russa; ti prometto che appena possibile russero' anch'io!".
Fecero la doccia insieme giocando col sapone e accarezzandosi sotto l'acqua. Si asciugarono e Anna dedico' un quarto d'ora a truccarsi. Alla fine era bellissima, con quell'aria sorniona da donna soddisfatta. Presero la macchina e lui disse: "Andiamo a cena a Portovenere" Al ristorante sul porticciolo presero risotto al sugo di seppia; lui una spigola al forno e lei aragosta. La cena fu deliziosa e al termine andarono a passeggiare per il borgo vecchio; "Vuoi che andiamo in un locale ?" chiese Francesco. "No. Sto bene cosi'; e poi ormai siamo fuori stagione."
Parlarono dei viaggi e dei Paesi che avevano conosciuto; Anna era innamorata di Vienna e lui preferiva Edimburgo, ma entrambi furono d'accordo che la Spagna era la nazione piu' affascinante e che gli spagnoli erano un popolo gentile, fiero e gradevole, forse i migliori europei. Poi la conversazione cambio': erano seduti al buio lungo il mare e Francesco parlo': "Anna il ritorno a Milano mi mette paura; temo che questo incanto finisca." e lei: "Senti Francesco lo so che la vita a volte ci tradisce, ma non si puo' vivere nella paura; ricordi cosa disse Kennedy quando gli chiesero se non temesse di essere ucciso? - Se mi vogliono mi avranno -. Non puoi vivere nell'ansia. Ti do un consiglio e poi non lo faro' mai piu' perche' odio chi vuole guidare la vita degli altri; ma stavolta ne va del nostro futuro e quindi faccio un'eccezione: tu sei una persona deliziosa; io sto bene con te e sono sicura che staro' bene anche quando sarai antipatico, avrai l'influenza o voterai ancora Ulivo; lasciati portare dalla corrente e non pensare troppo; so che la tua professione ti porta a programmare tutto, ma con le persone non funziona. Se vivremo insieme ti diro' tutte le cose belle che vedo in te e ti deridero' per i tuoi difetti, ma sarai sempre il mio Francesco. Durera' per sempre o finira' tra un mese ? Non lo so e non mi interessa perche' per me gia' quello che ho avuto vale il prezzo di una eventuale futura sofferenza. Ed ora abbracciami e piantala di rompere."
L'improvvisa brutalita' lo fece sorridere e tutto il ragionamento gli parve la piu' bella dichirazione d'amore che avesse mai immaginato. Tornarono a casa, andarono a letto e, dopo essersi accarezzati e baciati per un po', si addormentarono sereni. La domenica si svegliarono abbastanza presto e lui lancio' l'idea: "Ti va di fare una gita a Montecarlo?" Manco a dirlo, dopo mezz'ora erano diretti all'autostrada; il traffico si sentiva, ma Francesco guidava con destrezza, senza tante chiacchere, ma veloce. All'una circa stavano gia' percorrendo i famosi tratti del circuito. Fermarono in un garage ed a piedi girarono per il

Principato; dopo un po' si fermarono a mangiare in un ristorantino francese e Francesco volle per forza la zuppa di cipolle, nonostante gli sberleffi di Anna che gi minacciava l'isolamento erotico. Presero un caffe' e poi si recarono a giocare alle slot machine dell'Hotel Leuwe dove Anna vinse 120 franchi.
Passarono anche al Casino' e fecero qualche puntata per onor di firma, ma non diventarono ricchi. Dopo due passi sulla piazza del Palazzo e fra i negozietti di ricordi tornarono alla macchina e ripartirono per Milano. Lui ascolto' per un po' l'andamento delle partite di calcio, la costrinse a gridare forza Milan, poi mise un po' di musica per Anna che si era accovacciata sul sedile e sonnecchiava. Affrontarono con pazienza il traffico di rientro, quasi contenti di avere un motivo in piu' per stare insieme. Prima di rientrare in citta' si fermarono al selfservice del grill Pavesi e mangiarono qualcosa di caldo. Alle 10 di sera Francesco fermava la macchina in Via Fara davanti al Due Torri. Lui stava per iniziare il suo discorso di circostanza, ma Anna gli mise un dito sulle labbra e fece: "Sssssss.... domani sera alle 19 in Via San Paolo 22. Io ci saro'." e corse via prima che lui potesse replicare.
Le cose procedevano come in un film; la sera si vedevano e mangiavano insieme dove capitava, poi passeggiavano e parlavano e si toccavano e si sentivano vicini; una sera andarono a sentire un corcerto di Sinopoli e la sera dopo andarono al cinema. Ma qualsiasi cosa facessero erano contenti. In ufficio Francesco faceva mirabilie; prendeva nuove iniziative, sbloccava situazioni difficili, incoraggiava tutti, tanto che Giorgio suo collaboratore ed amico gli chiese: "Francesco, ma cosa ti e' successo?" "E' tornato il sole nella mia vita!" L'altro capi', fece un sorriso complice e lo lascio' ai suoi entusiasmi. Il giovedi' sera quando riaccompagno' Anna, le chiese: "Senti Anna ho avuto un idea; ti andrebbe di passare il fine settimana a casa mia; non sono un gran cuoco ma so fare un paio di cosette gustose." "In cucina ?" replico' lei maliziosa, e continuo': "Vieni a prendermi alle otto direttamente qui; voglio portarmi qualcosa."
L'indomani sera quando lui passo' a prenderla, Anna era gia' pronta. Sali' in macchina e lui noto' che indossava un vestito lungo sotto il soprabito; arrivati in via Senato lui entro' nel passo carraio e parcheggio' la 164 nel cortile; prese la borsa di Anna e si diressero verso l'ascensore che li porto' direttamente all'attico; sul pianerottolo Anna noto' la moquette, alcune piante ornamentali, una cassapanca antica, ed un'unica porta in legno scuro; tutto aveva un'aria elegante. Francesco apri' la porta; poi poso' la borsa a terra e con una mossa improvvisa prese in braccio Anna e varco' la soglia per deporla in un ampio ingresso; Anna emise un gridolino e si guardo' intorno con aria ammirata; noto' il grande crocifisso in legno su damasco rosso che occupava un'intera parete; di fronte faceva bella mostra un cassettone settecentesco. Lui le tolse il soprabito per posarlo su un divanetto e si accorse che quello che aveva creduto un abito da sera, era in realta' una tunica cinese di seta nera, lunga fino ai piedi, con uno spacco laterale che partiva dall'anca.
Non pote' fare a meno di esclamare: "Mio Dio!!" e per lei fu il piu' bel complimento. Si abbracciarono forte e lui prese ad accarezzarle i capelli lentamente ed in silenzio; e rimasero cosi' per parecchi minuti. Poi lui fu preso da improvvisa vitalita' e volle farle visitare tutta la casa; si

notava ovunque il buon gusto e l'assenza di bambini. Lui intui' il pensiero di lei e disse: "Non ho alcun merito; devo tutto questo soprattutto a Marisa; aveva quasi una passione per i "pezzi" che potevano arredare la nostra casa, e devo dire che il risultato e' stato eccellente. Mi trovo bene qui e questo luogo mi e' stata d'aiuto nei momenti di solitudine." "Sai Francesco, una cosa che mi ha colpito fin da principio e' che tu non hai mai usato parole negative parlando di tua moglie." "Anna, la verita' e' che penso che non abbiamo avuto fortuna; forse non eravamo fatti per stare insieme; questo non vuol dire che Marisa sia una persona di poco valore. Ho voluto che tu venissi qui anche per farti capire questo e sgombrare il campo dai fantasmi." "Non riesci a smettere di preoccuparti ehh?"
fece lei con aria scherzosa. Erano sul divano del soggiorno e lei fece apposta ad accavallare le gambe in modo provocante. Francesco ammiro' con piacere quella meraviglia inguanitata in nylon dorato, gustando il vedi-non-vedi della coscia. "Evviva la moda cinese!" esclamo' e lei "E non sai ancora tutto!" Lui accese il caminetto che occupava la parete di fronte al divano; poi avvio' lo stereo e lei riconobbe la chitarra di Segovia. L'atmosfera era decisamente confortevole. Andarono insieme in cucina ed insieme sistemarono per la cena: c'erano tagliolini ai funghi porcini ed arrosto con patatine. Quando tutto fu pronto si sedettero al tavolino nella sala da pranzo che Francesco aveva evidentemente preparato; una bottiglia di Beaujolais era gia' aperta e due candele rosse accese accrescevano l'atmosfera intima.
La cena piacque ad Anna che ascolto' rilassata e divertita gli aneddoti buffi che Francesco raccontava sul proprio lavoro; lui aveva un modo di descrivere le situazioni che le faceva quasi rivivere; lei era affascinata dalla sua voce e non si annoiava ad ascoltarlo. Poi passarono in soggiorno e lui volle mettere un nastro che conteneva i suoi pezzi preferiti che andavano dalla "Battaglia di Wellington" a "Sapore di sale"; quando sentirono le note di Gino Paoli lui si alzo' dal divano e l'attiro' a se per ballare lentamente. Anna era docile e morbida e nel ritmo lento, il suo corpo aderiva a quello di Francesco che la baciava sul collo, sentendo solo seta fra la sua mano carezzevole e la pelle di lei. Si illanguidirono e lei sussurro': "Hai qualcosa di sensuale?" Lui si stacco', armeggio' per un po' vicino allo stereo da cui poi scaturirono le note del "Bolero" di Ravel. Torno' da Anna che sempre danzando lo porto' a cadere sulla poltrona; poi lei si allontano' di qualche passo e comincio' ad oscillare voluttuosamente seguendo la musica; lui spense le luci lasciando solo un'abatjour ed il fuoco del caminetto; poi prese ad incitare Anna che lentamente aveva iniziato ad aprirsi la tunica; a poco a poco comparve il suo seno morbido e poi il ventre e poi .... Francesco si accorse con un tuffo al cuore che Anna sotto la tunica indossava solo il reggicalze! Lei si avvicino', si inginocchio' davanti a lui, con un gesto allontano' completamente la tunica e prese a scogliergli la cintura dei jeans; lui la assecondo' e dopo poco anche lui era nudo, illuminato dalle fiamme del caminetto; Anna prese a baciargli l'interno della cosce mentre le sue mani accarezzavano il petto di lui; la bocca di lei risaliva lungo il ventre di lui mentre i seni avevano racchiuso il cazzo duro in una carezza morbidissima; "Anna non resisto!!" "E perche' vorresti resistere? a me piace sentire questo tuo gingillo cosi' teso e quello che sta per

succedere mi eccita!"
Cosi' dicendo si abbasso' un poco e appoggiando la sua testa in grembo a Francesco prese a leccargli un lato del cazzo per tutta la sua lunghezza con piccoli colpi di lingua mentre le mani di lei si aggrappavano alle chiappe dell'uomo che si inarcava sempre di piu'; poi arrivata in cima la bocca di Anna si apri' per succhiare avidamente il cazzo di Francesco. Lui ormai vibrava nell'orgasmo e lei si getto' su di lui baciandogli e leccando ventre e petto, mentre il seme schizzava fra le poppe morbide. Rimasero immobili per parecchi minuti; poi lui prese a carezzarle i capelli mormorando: "Solo in un sogno l'amore puo' essere cosi' bello! Provo tale senso di gratitudine per il piacere che mi dai con tanta generosita' che vorrei fare qualcosa di grandioso per te. Scoprire un'isola, guidare una rivoluzione, salvare un popolo... ma siamo a Milano nel 1996!" "Capisco quello che provi e sento le mie tette...reagire quando mi parli cosi'; sentile.... Io credo che sia gia' grandioso che tu mi ami, che tu goda di me, che io goda di te, che io senta rispetto e bonta' nei tuoi gesti e che non si faccia male ad altri."
E cosi' dicendo lo trasse a terra sul tappeto vicino al caminetto e si tolse il reggicalze ed il resto. Entrambi rimasero pensierosi a fissare le fiamme godendo della presenza reciproca; poi Francesco avvolse una sua mano sulla tetta di Anna, massaggiandola pigramente e facendo giocare il capezzolo fra le dita. L'altra mano scese poi lungo il ventre e prese a carezzare il boschetto peloso; poi si inginocchio' fra le cosce di lei e comincio' a leccarle la fica piu' con affetto che con lussuria. Anna senti' la dolcezza del bacio e si lascio' andare copletamente; lui con la lingua entrava e usciva risalendo verso il clitoride, e quando lo stringeva fra le labbra strappava ad Anna mugolii di piacere; poi uso' le dita facendole scorrere lungo tutto il solco, saggiando le aperture di Anna con delicatezza e leccandole entrambe. Lui faceva questo per darle piacere, ed era tanto impegnato nelle carezze che non sentiva la spinta del proprio orgasmo in arrivo; e questa era per lui una sensazione nuova che gli dava sicurezza. Ma stavolta fu Anna a non poterne piu': lo attiro' a se e dopo averlo baciato succhiandogli la lingua e mordendogli le labbra, lo spinse supino sul tappeto e lo copri' col suo corpo aprendo le gambe; lui tento' di usare la mano per guidare il cazzo all'introduzione ma lei disse: "No....fermo." e prese a scorrere su di lui sollevandosi appena e cercando di catturare l'uccello fra le sue cosce; era una tortura raffinata, ma Francesco piegando in alto le gambe favori' l'incontro e dopo poco senti' che la punta del cazzo incontrava un'apertura umida e cedevole; fu bellissimo perche'subito scivolo' facilmente dentro e rimasero incollati nell'abbraccio. Poi Anna lentamente si mosse e tirando su le gambe si accovaccio' su di lui come una mantide; mentre le lingue si succhiavano con passione, Anna prese a sollevarsi piano piano fino quasi a lasciarlo uscire per poi ripiombare su di lui per prenderlo tutto dentro; lui le roteava le mani sulle poppe per poi afferrarla alle chiappe ed aiutarla a pomparlo. Lui si sentiva duro ma tranquillo e pensava a godersi ogni centimetro della pelle di Anna; lei ormai respirava forte e si aggrappava alle sue spalle con forza; la mano di lui scivolo' nel solco di Anna ed un dito umido si infilo' lentamente nella seconda apertura di Anna che si contrasse convulsamente su di lui quasi graffiandolo, mentre le cosce lo stringevano in una morsa e la fica pulsava sul suo cazzo in

eruzione. Fu il rarissimo miracolo di venire insieme e i due amanti rimasero in un silenzio quasi religioso.
Poi Francesco si alzo', la prese in braccio, la porto' in camera da letto, la mise con cura sotto le coperte e si corico' a sua volta; non dissero una parola; lui si giro' prono infilo' una gamba sotto quelle di lei e lascio' che un suo braccio ciondolasse sulle anche morbide di Anna e si addormento' per primo. Al mattino del sabato Francesco si sveglio' verso le otto, fece un caffe' e curo' se stesso: quando fu pronto fece un caffe' per Anna ed ando' a svegliarla; le fece il solletico intorno alle labbra e poi lungo le braccia finche' lei non spalanco' gli occhi, attonita di non trovarsi al Due Torri; poi vide Francesco ed il caffe' e sorrise: "Servizio completo!!" esclamo'. Usci' dal letto nuda e scappo' nel bagno. Lui scese a prendere il giornale e si sistemo' in soggiorno, aspettandola. Quando lei fu pronta, Francesco fisso' ostentatamente la donna che gli stava di fronte con un vestitino azzurro ed una giacca sciallata color ghiaccio e disse: "Vuoi che ti dica cosa mi piace di te?"
"Siiii....siiii....siii" urlo' lei battendo le mani e bamboleggiando. "Sei una donna molto dolce con un sincero interesse per gli altri; sei una persona fine e si sente che la tua cortesia e' una dote naturale; quando cammini la parola che viene in mente e': morbidezza; sei intelligente e spiritosa e quando ridi con quei tuoi toni bassi mi sento rimescolare; quando ti bacio sai di buono e la tua pelle profuma; e le gambe poi...non ho visto mai niente di cosi' perfetto e vorrei sempre sentirle sotto le mie mani: e poi....hai ormai capito: sei la donna piu' bella del mondo!"
"Che bellezza....mi svegliero' sempre cosi?"
Si abbracciarono e lui propose: "Ti andrebbe di andare a Brera?"
"Magari!!...ma andiamoci a piedi." Scesero in strada e si avviarono verso Via Manzoni; il cielo era grigio ma non faceva freddo; fecero una bella passeggiata per il centro e quando furono nella zona del Museo l'affollamento del giorno festivo li rallegro'. Visitarono le varie sale e gallerie e fu lei ad illustrare i dettagli e le storie dei dipinti piu' famosi. Verso l'ora di pranzo lui volle condurla alla "Torre di Pisa" dove gustarono zuppa toscana e bistecca; lui le racconto' la storia del ristorante, che fino al '58 era stato un famoso casino, poi rilevato e trasformato da immigrati toscani. Era bello vedere che ognuno di loro parlava quando aveva qualcosa da dire, senza pavoneggiarsi, ed alternandosi con naturalezza a seconda dei soggetti. Finito il pranzo lui disse: "Vuoi riposarti?" "No, sto benissimo." "Allora andiamo allo zoo." e fu divertente sentire Anna commentare le smorfie degli animali. Quando furono davanti alla pantera, lui disse: "Sai che ti somiglia?" e lei fu visibilmente lusingata.
Piu' tardi andarono al cinema in centro e poi a casa. Avevano camminato tutta la gionata e Anna propose di preparare una minestra ristoratrice; lui capi' la voglia di lei di esibirsi e la lascio' fare limitandosi ad indicarle dove trovare le cose di cui aveva bisogno; preparo' una stacciatella con brodo di dado che mangiarono in cucina; presero un po' di formaggio e di frutta e poi si videro un po' di televisione. Verso le dieci e mezza andarono a dormire. La domenica si svegliarono presto e dopo il caffe' andarono in bagno e poi rimasero in accapatoio sul letto a giocherellare. "Sai Anna, avevo un collega che era quasi un maniaco sessuale; era sposato da poco ed aveva letto su una rivista che da una

seria ricerca, naturalmente americana, risultava che l'ora migliore per far l'amore era fra le 6.30 e le 7 del mattino; cosi' a volte metteva la sveglia e costringeva la moglie assonata a farsi cavalcare!" "Io non sono assonnata" disse laconicamente Anna, e sorrise sorniona. Tanto basto' perche' lui si chinasse verso il suo grembo, e dopo aver tirato la cintura dell'accappatoio, cominciasse a baciarla fra le cosce. Lei fece altrettanto, e si ritrovarono capovolti a leccarsi come animaletti ingordi. Non erano ancora allo spasmo, ed ogni tanto si fermavano e ciascuno guardava con curiosita' il sesso dell'altro; Francesco vide luccicare i peli castani di Anna e vide la sua fica aprirsi come una farfallina; l'interno era rosa e umido e lui lo accarezzo' con un dito, sfiorando il piccolo cappuccio che spuntava fra i peli; piu' in basso l'altro ingresso sembrava un piccolo fiorellino. Lei a sua volta osservava quel palmo di carne rosa che svettava fra il pelo fitto, con quella testa sproporzionata e con le vene turgide; e sotto il sacchetto piu' scuro coperto di peluria con le palle che roteavano in continuazione come per conto loro. Seguitarono a succhiarsi con costanza ed a poco a poco la vista si offusco' per il piacere in arrivo; lei cercava di prenderlo in bocca il piu' possibile e si aiutava con le mani alla base. Quando capi' che lui stava per venire si ritrasse e lo massaggio' furiosamente con la mano per vedere lo schizzo; quando arrivo' se lo strinse al petto lasciandosi bagnare dal liquido bianco e caldo; poi senti' un tremito in tutta la sua parte bassa e strinse le cosce intorno al volto ruvido di Francesco, sibilando: "Siii.....siiii.....siiii!!"
Le loro mani si intrecciarono e si strinsero complici. Dopo un rapido passaggio in bagno, entrambi erano pronti per uscire. "Ti va di andare a messa a S.Ambrogio?" fece lui. "Si, vengo volentieri perche' credo di dover parlare con Dio per grazia ricevta!" "Era proprio il mio stesso pensiero!" e si avviarono fuori di casa. Lui prese l'Alfa e si recarono alla Basilica. La messa delle undici non era affollata; la solennita' del luogo e l'odore di incenso li avevano intimiditi; si tenevano per mano quasi a farsi coraggio e pregavano in silenzio ciascuno nella sua lingua. Quando il prete alla fine disse - scambiatevi un gesto di pace - lui si chino' a baciarla sul viso e senti' il sapore salato delle lacrime. Senti' una vampata di tenerezza dentro di se' e disse: "Anna ti amo." Uscirono ancora commossi e si soffermarono sotto il portico e poi davanti alla facciata ad ammirare quella meraviglia romanica. "Arriviamo al Palazzo Reale a Monza?" "Siiii" fece lei.
Ripresero la macchina e si districarono nel traffico; fecero in tempo per una rapida visita al Palazzo poi si trasferirono in centro per scegliere un ristorante. Si fermarono "All'Archibugio" e riuscirono a trovare un angolo appartato. Mangiarono risotto ed ossobuco e poi presero un caffe' al Bar Centrale. Ma non avevano voglia di trovarsi in mezzo alla confusione e dopo un giro in macchina nel parco, tornarono a casa. Quando furono sdraiati in poltrona nel soggiorno Francesco chiese: "Anna, perche' non ti trasferisci qui da me?" Lei rimase pensierosa per un po', poi parlo': "Vedi mio caro, anch'io l'ho pensato; sarebbe la cosa piu' logica e piu' pratica; ed e' chiaro che svegliarmi al mattino con te accanto, sarebbe un altro vivere; ma dovremmo sacrificare una parte della nostra indipendenza che abbiamo conquistato a caro prezzo entrambi; non vorrei sprecare tutto con una decisione avventata; ti prometto che a Natale avrai

la mia risposta; per ora godiamoci quello che viene. Comunque saro' tua ospite ogniqualvolta lo vorrai."
Stavolta fu lui a rimanere pensieroso, ma poi rispose: "Come sempre sei piu' saggia di me; va bene a Natale; e adesso baciami." e si strinsero affettuosamente. Lui accese il televisore e lei gli chiese: "Mi sono portata un articolo che voglio leggere; ti dispiace se mi sdraio un po' sul letto mentre tu ti vedi i risultati di calcio?" Lui capi' che non voleva stargli addosso e gli piacque l'idea di stare in casa ognuno per conto proprio. Lui si vide in TV risultati e commenti della giornata sportiva poi verso l'ora di cena mise in forno cannelloni surgelati e preparo' la tavola in cucina; quando fu ora, ando' a chiamare Anna e mangiarono nel clima mesto della domenica sera. Fecero insieme un po' di zapping sui vari canali e verso le dieci decisero di andare a letto. Il clima da vecchi coniugi che si era creato era molto riposante per entrambi; a letto parlarono per un'oretta di varie cose; lui le fece anche un quadro della propria situazione economica; guadagnava circa otto milioni al mese e la meta' circa serviva per gli alimenti a Marisa; il resto serviva per le spese di casa ed era piu' che sufficiente.
Lei spendeva piu' della meta' del suo stipendio per il Due Torri ma preferiva cosi', per non dover pensare alla casa; per mangiare spendeva pochissimo ed il resto lo dedicava all'abbigliamento. Con l'aria che tirava nel Paese, conclusero col riconoscere di essere persone privilegiate. Poi lei spense la luce e si accoccolo' contro di lui che le accarezzo' i capelli finche' non senti' dal respiro che si era addormentata. Mise la sveglia alle sette e rimase a pensare finche' non arrivo' il sonno anche per lui. Al mattino si svegliarono riposati e dopo il caffe' utilizzarono i due bagni e si prepararono; alle otto e venti uscirono in strada presero cappuccino e cornetto al bar e poi arrivarono insieme alla metropolitana per andare in ufficio; si separarono in mezzo alla folla con l'intesa di trovarsi la sera in via S.Paolo. In settimana Francesco dovette andare a Bologna per un collaudo e non si videro per una sera; fu la loro prima lunga telefonata d'amore. Al ritorno lei ando' a prenderlo alla stazione e si corsero incontro come se fossero stati separati per mesi; poi insieme riandarono alla pensilina del treno per Roma dove si erano incontrati.
Seguitarono felici per molti giorni, sempre facendo qualcosa di diverso; e Milano era stupenda per questo; andarono a teatro e una volta anche in discoteca; Anna era stata altre due volte a dormire da Francesco ed avevano fatto l'amore; in momento di intimita' Anna gli aveva detto: "Sai Francesco, ho l'impressione che tu durante gli anni di matrimonio sia rimasto come ibernato, senza invecchiare, ed ora tutta la tua vitalita' torna ad esprimersi come se tu fossi ancora il ragazzo di allora." Lui aveva molto riflettuto su questo pensiero, indeciso se crederlo possibile o no; anche lui spesso si era sentito coetaneo di Anna al di la' dei dodici anni che li separavano; certo non aveva alcuna intenzione di risparmiarsi; e ricordando il consiglio di Anna decise di essere quello che si sentiva. Grazie alla classe e sensibilita' di Anna le sue paure erano sparite ed ora si sentiva un discreto amante, capace di assecondare l'inesauribile fantasia di Anna nel fare l'amore. Ed arrivo' la settimana di Natale. Il 25 dicembre sarebbe caduto di mercoledi' ed ovviamente avevano deciso di passare insieme le feste. La domenica, a casa di lui,

avevano fatto l'albero e avevano scelto cosa ordinare per la cena ed il pranzo di Natale. Francesco le aveva anche chiesto di accompagnarlo a far visita all'anziana madre la mattina di Natale, come lui faceva per tradizione; Anna, che era orfana, si senti' toccata dalla proposta.
Quando al mattino del lunedi' si lasciarono alla metropolitana, Anna disse: "Stasera vieni tu da me alle otto." La cosa lo stupi', perche' nei due mesi passati insieme, Anna non lo aveva mai invitato da lei. Ma ormai era abituato ai capricci improvvisi di Anna che erano il divertimento della loro relazione. Ad ogni buon conto lui aveva comprato un Cartier d'oro per Anna e penso' di anticipare il dono a quella sera. Dopo l'ufficio era passato da casa e si era messo in jeans e pullover sotto il giaccone. Aveva anche comprato un'orchidea con un grande fiocco rosso.
Alle otto varcava trepidante la soglia del Due Torri e prendeva l'ascensore per il dodicesimo piano. Suono' al 122 e dopo un fruscio, la porta si apri' ed una mano lo trascino' all'interno completamente buio. Senti' una risartina e interdetto allungo' la mano libera per incontrare la morbidezza del... corpo nudo di Anna. Sorrise fra se' ed abituatosi al buio intravide i contorni della stanza. Fece per dire "Ma cosa...." ma la mano di lei lo fece tacere e poi senti' la lingua umida che cercava di forzargli le labbra; penso': "Magnifico...sono in Paradiso!"
Lascio' cadere l'orchidea e si tolse la giubba, mentre Anna, sempre in silenzio seguitava a coprirlo di carezze e di baci e lo trascinava verso il letto; si spoglio' rapidamente e quando fu nudo, accettando il gioco del silenzio, avvolse Anna da dietro con le braccia e comincio' a baciarla e succhiarla lungo la schiena e poi sulle chiappe e poi in ginocchio giu' lungo le lunghe gambe di lei per poi risalire ancora, mentre con mani tentacolari le accarezzava le cosce ed il ventre; poi la fece girare e comincio' a succhiare e leccare l'ombelico e le mani parlpavano seni e capezzoli e la spingevano contro il bordo del letto; Anna si adagio' supina sulla sponda del letto mentre lui inginocchiato fra le cosce di lei, le leccava la fica; poi lei alzo' entrambe le gambe e le poggio' sulle spalle di lui, mentre con le mani gli accarezzava i capelli e gli attirava la test nella spaccatura; lui comincio' a far scorrere il proprio indice lungo l'apertura pelosa e turgida di lei per poi introdurlo tutto; poi la sollevo spingendola completamente sul letto per adagiarsi accanto a lei; le succhio' i capezzoli e con il dito seguitava il movimento ritmico dentro di lei; poi il dito ormai umido scese piu' in basso e comincio' a roteare intorno all'altra apertura; Anna respirava affannosamente e gli mordeva la spalla; il dito di lui divenne invadente e lentamente comincio' a penetrare; Anna sollevo' le gambe sul letto e gli strinse il cazzo duro carezzandolo su e giu e mormorando: "Siii....ti sento....siii....ancora!" con voce velata.
Il dito di lui era ormai completamente dentro, e quando senti' il muscolo di Anna rilassarsi, prese a scorrere e roteare all'interno, godendo nell'esplorare quella nuova cavita' calda e morbida. A poco a poco le membra di Anna presero a vibrare e anche lui senti' il segnale dell'onda in arrivo. Ora stavano tremando entrambi e quando il pollice di lui le massaggio' la fica Anna si strinse convulsamente a lui gridando: "Francescooo....siiii...mi piace!...eccomi." La mano di Anna era ormai veloce e quando arrivo' lo schizzo di lui sul ventre fu tutto un mischiarsi di umori e di carezze. Rimasero in silenzio per un po', poi

Anna disse: "Buonasera e benvenuto mio amato." "Anna tu sei matta; come fai a pensarne tante?" "E ancora non hai visto tutto." fece lei sorniona. Si alzo' e si mosse nel buio come una gatta; si senti' un tintinnio di cristalli e poco dopo lui si senti sfiorare le labbra da un calice e bevve. "Mmmmm...buono...Cordon Rouge?"
Anna se ne verso' un po' sul ventre e volle che lui la leccasse; poi sempre nel buio lo attiro' a se', gli prese la testa fra le mani e comincio' a baciarlo sugli occhi, sulla gola, dentro le orecchie, per poi spingergli la lingua in bocca; fu una scossa elettrica ed il cazzo di lui riprese vita; Anna lo senti' e prese a carezzarlo scendendo fra le cosce ed avvolgendogli le palle con rapide strizzatine; poi Anna si attiro' la testa di lui sul seno e strizzandosi una tetta si fece succhiare il capezzolo. Ad un certo punto Anna si allungo' verso il comodino e lui la senti' armeggiare; quando torno' verso di lui riprese a carezzargli il cazzo, ma stavolta lui senti' scorrere lungo l'asta una sostanza scivolosa e capi'.....che Anna voleva abbattere l'ultimo tabu'. Fu come paralizzato da un brivido di piacere e senti' la bocca secca. Anna, in ginocchio sul letto, gli carezzo' con l'altra mano il viso e le labbra e gli occhi con una lentezza struggente; poi senti' che si accovacciava prona sul letto ed una scossa percorse la schiena di lui. "Non farmi male..." disse lei in soffio.
Lui si inginocchio' alle sue spalle, unse di vasellina la mano sinistra e comincio' a far scorrere l'indice nel solco di lei; con l'altra mano si teneva all'anca di lei. Il dito della mano sinistra incontro' l'apertura posteriore e lentamente si introdusse lubrificandola; i muscoli da Anna erano contratti ma il su e giu del dito ebbe l'effetto di rilassarla e Francesco senti' l'apertura dilatarsi; allora estrasse il dito e con la mano destra appoggio la punta del cazzo; spinse un poco e senti' le chiappe di Anna intorno al suo uccello; spinse ancora ma la testa incontro' resistenza e si senti' un sibilo di Anna; allora Francesco rimase immobile per non farle male: fu Anna a spingere all'indietro con piccole oscillazioni sempre piu' decise improvvisamente la testa passo' e quasi tutto il cazzo scivolo'dentro; Anna fece solo: "Ahi..ssss" e rimase ferma per un po', mentre lui sentiva il sangue pulsargli nelle orecchie. Poi Anna si mosse e lo lascio' entrare completamente; ora Francesco sentiva le chiappe morbide di Anna contro il suo grembo e comincio' lentamente a pompare mentre con un braccio si teneva abbrancato ai fianchi di lei e con l'altra mano le carezzava la fica e le tette. Ora i colpi di Francesco erano decisi, quasi cattivi e Anna rantolava. Quando arrivo' l'ondata di piacere Francesco afferro' le tette di Anna e schizzando grido': "Ssss...eccomi...siiii... eccomi." mentre lei si irrigidiva a sua volta. Caddero affiancati sul letto e lui non si mosse finche' non senti' il suo uccello scivolar fuori. Allora prese ad accarezzare Anna dappertutto con tenerezza, cercando di trasmetterle la sua gratitudine per il dono ricevuto.
Lei si allungo' verso il comodino ed accese l'abatjour; si guardarono con occhi languidi e lei confesso': "Sai Francesco, non l'avevo mai fatto, e non sapevo se ne sarei stata capace; avevo paura di apparirti goffa e maldestra; percio' ho voluto le luci spente; ora sono contenta."
"Francamente anch'io ero inesperto; ma mi e' piaciuto molto; ho capito che, anche se non siamo piu' ragazzi, tu hai voluto donarmi la tua

verginita' e questo suggella il nostro rapporto: Buon Natale Anna!" ed Anna:
"Buon Natale Francesco, amico mio!"

Dicembre 1977

Eros Italia Racconti erotici: Le avventure di Pluto -La cliente-

Le avventure di Pluto -La cliente-
Mi chiamano Pluto, un soprannome come un altro, ho ventinove anni e, in poche parole, sono un vero patito del sesso, questo è chiaro.
Non importa come, dove, quando o con chi lo faccio, l'importante è trarne il massimo appagamento.
A volte il mio lavoro mi è di grande utilità in materia, mi permette di conoscere gente nuova e magari dai gusti diversi e stravaganti.
Quel giorno decisamente ero in vena di qualcosa di piccante, come sempre del resto. Stavo proprio abbassando le serrande quando una signora certamente non di primo pelo, molto probabilmente era più vicina ai cinquanta che ai quaranta, mi si avvicina e mi chiede se, nonostante l'ora di chiusura fosse passata, potessi darle un paio di cosette.
Le do un'occhiata dalla testa ai piedi e decido immediatamente di farla entrare: non bisogna mai perdere l'occasione di rifarsi gli occhi con un bel pezzo di gnocca, specie se si presenta con una gonna con lo spacco che arriva ben oltre la mezza coscia ed un paio di tette che, nonostante l'età, sembra che vogliano schizzare fuori dal reggiseno.
Abbasso la saracinesca dietro a noi e chiudo a chiave: poco ma sicuro nessuno ci potrà disturbare adesso.
Mi piazzo dietro al banco mentre lei si guarda attorno: ordina quello che le serve e mentre le prendo la merce ne approfitto per guardarmela per bene.
E' abbastanza alta con una folta cascata di capelli castano curi, la vita stretta ed i fianchi ad anfora tipici delle donne piuttosto calde, un paio di gambe da brivido inguainate in quelle che, ad occhio, sono calze autoreggenti velatissime.
Scambiamo quattro chiacchiere e mi chiede di farle vedere degli ombretti.
Le piazzo sul banco i campionari e lei, per guardarli meglio si porge verso di me.
Cazzo che panorama: ha la camicia aperta e la scollatura è meglio del Grand Canyon.
Mi lustro per bene gli occhi e sono tanto preso dalla visione che le rispondo a monosillabi.
Solo dopo qualche secondo mi rendo conto che mi ha pizzicato in pieno a guardarle le tette. mi aspetto una reazione negativa ma invece lei sorride ed ammicca.
Sento l'uccello che mi da un guizzo.
"Stai a vedere che..."
Sceglie l'ombretto e mi chiede il conto.
Disillusione immediata.

Paga e sto andando ad alzare la serranda per farla uscire quando mi ferma e mi richiama. Sembra in imbarazzo.
"Hai forse...una confezione di... vaselina?"
Dalla faccia che ha fatto ho il sospetto di sapere a cosa le serve.
"Certamente."
La tengo in un cassetto rasoterra e quindi mi devo accoccolare davanti a lei per aprirlo.
Sta di fatto che mi ritrovo con la faccia all'altezza della sua figa e non riesco a trattenere lo sguardo che si punta in mezzo alle sue gambe.
Anche questa occhiata non le sfugge e continua a sorridere.
Prendo un barattolo e sto per alzarmi ma lei mi previene e si accoccola accanto a me.
Lo spacco della gonna è complice ed ho la possibilità di veder confermata la mia idea sulle calze autoreggenti: quello che mi lascia perplesso sono le mutandine o meglio la loro mancanza. mi ritrovo fermo immobile a fissarle la figa mezza rasata con un barattolo di vaselina in mano. non so a voi ma a me il cazzo mi è diventato di pietra tanto da ritrovarmi con una bozza non indifferente alla patta dei pantaloni.
"Si può usare in tutti i casi? Come quella della farmacia?" chiede lei prendendo il vasetto e svitandolo.
Faccio fatica a deglutire.
"Si" riesco a rispondere mentre faccio una fatica del demonio cercando di trattenermi dal saltarle addosso.
Lei ha finito di svitare il barattolo e ci ha infilato dentro un dito, ritirandolo ricoperto da uno spesso strato di vaselina.
"Sei sicuro che vada, bene?"
Chiede con un sorrisetto che è tutto un programma,
"In certi casi bisogno usarne se non si vuol farsi male, e non vorrei usare un prodotto non adatto"
Finalmente riesco a sbloccarmi ed a riprendere il controllo della mia mente, o del mio cazzo, se preferite.
"E' il prodotto giusto,"
le rispondo deciso.
"Forse farei meglio a provarlo!?" dice lei, maliziosa.
"Sono a tua disposizione" rispondo pronto rialzandomi ed invitandola ad imitarmi.
Lei invece rimane accoccolata a terra e appena mi sono rimesso diritto, molla il barattolo per terra ed allunga le mani verso la mia patta. In un secondo mi ha abbassato la zip dei calzoni e le mutande, mettendomi a nudo il cazzo che schizza fuori come una molla dalla patta aperta.
"Vediamo se lo strumento è quello giusto." dice, poi spalanca la bocca ed mi ingoia l'uccello, cominciando a pompare come una forsennata. Io stringo i denti per resistere a quel risucchio ed intanto mi do da fare con le mani, liberandole le tette ed iniziando ad impastarle per bene.
Lei continua a succhiare ad a leccare come se ne andasse della sua salute, mi fissa negli occhi e mi passa la lingua dalle palle alla cima del cazzo, lentamente, morbidamente.
Mi viene una matta voglia di schizzarle in bocca, ma l'idea della vaselina mi costringe a ricredermi.
"Quanto mi piace il cazzo giovane, duro e sborroso." dice lasciando per un secondo, uno solo, il mio cazzo.

A proposito di vaselina, le sue mani hanno lasciato il mio uccello. Mi sporgo leggermente e vedo che ne ha una infilata tra le gambe, ad occhio e croce si sta facendo un ditalino da urlo, e l'altra traffica con il barattolo.
Ne tira fuori una spessa ditata di crema e quindi si infila la mano dietro la schiena: brivido!
Vedo che si unge per bene il retrotreno e, sempre continuando il pompino, inizia a sditalinarsi anche il culo.
Mugola come una matta, con un paio di dita infilate nelle figa, altre due nel culo ed il mio cazzo in bocca.
Non ci sono cazzi che tengano, se aspetto ancora un poco le sborro in gola: le sfilo il cazzo dalla bocca e la costringo ad alzarsi.
Lei imperterrita non la smette di menarsi i due fori infiammati e si contorce come una biscia.
La guido verso il banco di vendita e le dico di appoggiarsi per bene.
Lei lascia la figa libera e con la mano si puntella al banco.
"Sbattimi per bene la figa, prima" rantola con voce roca. Io non me lo faccio ripetere due volte, lascio cadere i pantaloni e mi piazzo dietro a lei: con un unico colpo le sono dentro e lei lancia un urletto affannato.
Prendo a sbatterla con forza e lei fatica a rimanere ferma perché continua, con una mano, a menarsi il culo.
Sento le sue dita a stretto contatto con il mio cazzo e la vista di quel magnifico culo sotto i miei occhi è a dir poco stimolante.
Sento che geme sempre più forte e si agita come se l'avessero attaccata alla corrente.
Lei continua a mugolare e biascicare cose senza senso,
"Sbattimi, dai... più forte... spaccami la figa... più veloce, dai...continua che...tra poco vengo...siiiii..."
Sento la sua figa serrarsi attorno al mio cazzo in pulsazioni sempre più veloci.
"Dai... ancora un... poco... ci sono."
Si volta verso di me.
"Ma tu... non sborrare...ancora..."
Mi ordina: si sfila le dita dal culo e si punta sul banco con entrambe le mani, lasciando l'ano dilatato ad occhieggiare ad a contrarsi a ritmo con le pulsazioni della fica.
Quel foro mi attira come una calamita e mi dispiace sinceramente che se ne stia li tutto solo.
Tanto per tenergli compagnia ci infilo il pollice ed inizio a rimestare
"Siiiiiii!" ulula lei
"Anche dietro....Vengo, vengo VEENNNGOOOO!!" da un'ultima stretta con la figa e si abbatte con le tette sul piano di cristallo del banco.
Stringe talmente tanto che mi devo fermare altrimenti sborro anch'io a ruota.
Se ne sta ferma a rabbrividire con il cazzo in figa ed un dito nel culo, ansimando come un mantice, si passa la mano sulla fronte sudata, si volta e mi sorride.
"Sei stato...davvero bravo..." dice ansimando
"Sai usare bene il cazzo..."
"Faccio del mio meglio."
Lei fa un sorriso e tira un sospiro appagato.

"Ora ci vuole il collaudo" Dice.
Per un attimo mi domando di cosa cazzo sta parlando, poi mi viene in mente la vaselina.
Mi sfilo dai suoi fori e rimango a guardarla mentre ripesca da terra il barattolo di vaselina.
Senza parlare e continuando a sorridere si siede sul bordo del banco, solleva le gambe portando le ginocchia all'altezza delle spalle e si unge ancora il buco del culo che, a mio avviso, aperto com'è non è che abbia molto bisogno di lubrificazione.
Lei sembra leggermi nel pensiero
"A me piace che scivoli per bene"
Con un dito mi fa cenno di avvicinarmi e quando le sono a tiro mi prende il cazzo e prende a menarlo: in realtà me lo sta ungendo, ma il risultato è una sega coi fiocchi.
"E adesso" dice liberandomi
"mettimelo nel culo."
Non perdo certo tempo per obbedire ad un simile, piacevolissimo ordine.
Mi prendo il cazzo e lo punto al suo forellino.
Sento sulla cappella i muscoli anali che si contraggono, stringendosi al massimo per poi rilassarsi di una frazione quando inizio a spingere.
Sembra strano ma il buco che mi sembrava tanto largo pochi istanti prima, si è ristretto all'inverosimile e mi viene il sospetto che sia proprio lei a contrarre i muscoli.
Spingo dapprima lentamente poi, sentendo che resiste, ci metto più impeto.

Non ho certamente un cazzo da primato ma non è nemmeno minuscolo, diciamo che rientro nella media maschile, però ha una cappella piuttosto grossa, stile porcino, e so per esperienza che farla passare attraverso certi pertugi non è facile e, per chi la riceve, non sempre è piacevole.
In poche parole, visto che la porcella fa resistenza penso di usare il sistema cattivo: mi ritiro leggermente per prendere fiato ed aspetto che si decontragga un po': non appena sento i suoi muscoli anali che si rilassano, parto.
Non è una spinta progressiva come quella di prima, è una botta vera e propria.
In un secondo sento la cappella farsi strada nello sfintere, allargando l'anello di muscoli, e passare di colpo dall'altra parte.
Lei sbarra gli occhi e sta per urlare ma io la prevengo e le piazzo una mano sulla bocca spalancata: si limita a guaire.
Rimango fermo per un attimo per darle il tempo di riprendersi: una volta passata la punta per il resto non ci sono problemi.
Quando sento che si rilassa, riprendo a muovermi molto lentamente ed avanzo in quel budello contratto centimetro per centimetro.
Lei boccheggia e continua a guaire sottovoce.
Finalmente mi infilo del tutto e batto i coglioni contro le sue chiappe.
"Fermo!" mi ordina lei.
"Aspetta un attimo"
E' ancora molto contratta e se mi muovessi farei davvero molto male ad entrambi: faccio come dice e rimango fermo a guardarla mentre ad occhi chiusi lei inizia a menarsi il grilletto.
Dopo qualche minuto, che a me sembra un'eternità, prende ad ansimare

mentre il suo ano inizia a stringere ed a pulsare attorno al mio cazzo.
"Adesso sbattimi" mormora ad occhi chiusi.
Non aspettavo altro: inizio a pompare in quel budello bollente dapprima lentamente poi sempre più veloce, dandole dei colpi che la scuotono facendole ballare le tette.
Lei ansima e mugola a tempo con i miei affondi continuando a masturbarsi con foga: un vero ruscello di sbroda le esce dalla figa scorrendo nel solco delle natiche ed impiastricciandomi il cazzo ed il basso ventre.
"Dai... così... pompami per bene." mi incita nel frattempo.
"Fammi godere...forza..."
Prende a menarsi la figa con due mani, una per il grilletto e con l'altra si infila due dita nello spacco; si contorce come se fosse attaccata alla corrente e si agita contro il mio cazzo, ruotando le anche e assecondando ogni mia spinta con un sussulto del bacino.
E' a bocca aperta, ansimante, sudata e in pieno godimento: sinceramente vorrei avere due cazzi da usare su quella porcona ma madre natura non ha tenuto conto di casi del genere.
All'improvviso mi balena un idea: mi allungo sul banco e afferro una bomboletta di lacca per i capelli.
Lei, che ha notato il mio movimento, mi da un'occhiata e sbarra gli occhi.
"Ti va un altro tubo?"
Le chiedo senza fermare l'andirivieni.
Lei annuisce con foga e si allarga le labbra della figa con le dita.
Le passo la bomboletta sul clitoride e la rigiro contro le grandi labbra: è fredda e la fa rabbrividire, ma al contatto con la carne calda ci mette poco ad arrivare a temperatura ottimale.
Mi sfilo quasi del tutto da quel culo accogliente, punto il fondo della bomboletta alla bocca di quella ficona gocciolante e spingo deciso: la bomboletta affonda completamente in quell'antro mentre lei si tende completamente.
Sento il tubo metallico a contatto quasi diretto della: solo una sottile parete ci divide.
"Siii..." geme lei,
"davanti... e dietro..."
Lascio la bomboletta e riaffondo il cazzo: il secondo tubo infilato nella figa a ridotto di molto lo spazio disponibile, quindi la penetrazione è tornata difficile e lei si tende come una corda di violino ma non si lamenta.
Dalla faccia che fa se la sta godendo un mondo.
"Sbattimi, dai... ficcamelo in culo... forza... muovi quel... cazzo."
Invito superfluo, nemmeno un plotone di marines riuscirebbe ad allontanarmi da quel foro accogliente.
Andiamo avanti così un altro paio di minuti e sinceramente resistere dal farle un clistere di sborra diventa sempre più difficile.
Ad un certo momento lei mi ferma piazzandomi una mano sul ventre.
Ha preso possesso della bomboletta e la sta facendo andare a tutta velocità.
Mi guarda con un'espressione stravolta da troia libidinosa.
"Non venire!"
Ordina.
Mi spinge indietro e mi fa sfilare dal suo culo.

"Voglio provare una cosa." dice sfilandosi la bomboletta e porgendomela.
"Ne hai una più grande?"
Stavolta tocca me fissarla a bocca aperta
"Una più grande?"
Balbetto.
"Si, un bel bestione grosso e lungo." precisa riprendendo a sgrillettarsi.

Scorro con lo sguardo le bombolette sugli scaffali.
Ne vedo una da 500 ml e faccio per prenderla.
"Più grande ancora?"
Sentenzia lei.
Cazzo, mi dico, ma questa ha voglia di rompersi in due?
Mi sposto di qualche centimetro e afferro una di quelle bombole professionali da 750 ml.
"Questa basta?" le chiedo facendogliela vedere: e un aggeggio lungo una trentina di centimetri e spesso circa sette.
Lei annuisce con foga e torna ad allargarsi le labbra della fica.
"Ungilo un po'" dice, anche se ci avevo già pensato da solo.
Mi do da fare con la vaselina e, quando è ben unto mi avvicino.
Lei divarica completamente le gambe e sussurra un flebile
"Dai".
Punto la bombola sulla sua fica e spingo lentamente.
E' difficile farla entrare, non è come un cazzo o un vibratore che sono giustamente appuntiti, quella è una bombola, un affare perfettamente cilindrico con le due estremità piatte: sono costretto a metterla di sbieco e farmi largo a forza.
Finalmente, dopo diversi contorcimenti, mugolii ed urletti riesco a farla entrare.
Lei letteralmente boccheggia ma quando inizio a spingere, non senza rimanere a bocca aperta vista la capienza di quella donna, non si oppone minimamente.
Centimetro per centimetro la sbarra affonda nel corpo di lei che respira sempre più velocemente.
Arrivato a circa tre quarti inverto il movimento, iniziando un lento e costante avanti e indietro.
Lei non si sgrilletta più, ha gli occhi chiusi e ansima come un mantice, tenendosi divaricate le cosce e parte delle chiappe con le mani.
Aumento la velocità, affondando con forza quell' improvvisato vibratore e tutto ad un tratto lei spalanca la bocca ed inizia uno strano urlio, un "Aaaaaaah!" ritmato con i colpi della bombola, un crescendo sincopato degno della Callas.
E infine, dopo un ultimo colpo ben dato, si tende come una sbarra, stringendo le cosce convulsamente in una vera e propria morsa che mi imprigiona le mani e mi impedisce di proseguire.
Rimane così per almeno una trentina di secondi, poi, molto lentamente si rilassa e si lascia andare sul banco.
"Sfilamelo piano"
Bisbiglia ed io eseguo come da copione: quando tolgo il bombolone un vero fiume di ciprigna le sgorga dalla figa slabbrata e si spande sul vetro del bancone.
Sospira, si puntella su un gomito e, afferratomi per la testa mi schiaffa

mezzo metro di lingua in bocca.
"Sei stato bravissimo." commenta quando ci stacchiamo,
"ed ora tocca a me restituirti i piacere"
Mi fa allontanare di poco, scende dal banco e ci si appoggia con le mani, spingendo verso di me il culo e guardandomi da sopra la spalla.
"Dopo quel bestione che mi sono presa, non credo ti divertiresti molto con la fica," dice,
"ma il culo è ancora bello caldo", un invito più chiaro di così...
Mi piazzo dietro a lei, le allargo le natiche con le mani, punto il cazzo al suo forellino e spingo: in un attimo sono completamente dentro di lei.
"Se non vieni proprio subito penso sarebbe meglio anche per me" dice dopo un sospiro lungo un chilometro.
Stringo i denti e comincio a muovermi, tentando di resistere all'impulso di scaricarmi in un momento dentro di lei.
Pompo per bene, con movimenti lunghi e profondi, facendo uscire l'uccello quasi del tutto per poi riaffondarlo fino alla radice.
Il trattamento sta facendo effetto perché sento che incomincia a mugolare di nuovo, agita il culo contro la mia pancia e si inarca a ritmo.
"Bravo... così... fottimi per bene..."
Ricomincia ad incitarmi.
Stacca una mano dal banco e se la infila tra le gambe.
Penso che voglia riprendere a sditalinarsi invece sento le sue dita che mi sfiorano i coglioni in un morbido massaggio.
Il mio cazzo si impenna e sento la sborra che mi ribolle nei coglioni.
come se non bastasse incomincia a contrarre lo sfintere anale. quando affondo si rilassa, quando mi ritiro mi stringe il cazzo in una piacevolissima morsa, sembra quasi mi stia facendo un pompino con il culo.

Penso che in questo modo vengo in un secondo e già che ci sono glielo dico chiaro.
Lei si volta leggermente e per tutta risposta mi dice che per lei va più che bene
"Non aspetto altro che sentire che mi schizzi dentro per venire." precisa socchiudendo gli occhi.
Cosa avreste fatto voi?
Io mi sono lasciato andare, le ho preso i fianchi e ho cominciato a picchiare di brutto il cazzo in quel culo favoloso, lei continua a carezzarmi le palle, a contrarre lo sfintere e ad incitarmi.
"Riempimi... schizzami dentro... sborra"
Do un ultimo affondo e vengo, schizzo come una fontana in quel budello stretto, allagandole il retto con un torrente di sperma, lei geme e mi stringe le palle in un massaggio estenuante, abbattendosi sul banco ed impiastricciandosi le tette con i suoi stessi succhi.
Mi scarico dentro di lei stendendomi sulla sua schiena e mordendole una spalla per non urlare: mi sembra che l'orgasmo duri un'eternità.
Restiamo li, l'uno sopra l'altra a riprendere fiato e solo dopo qualche minuto ritrovo la forza per sfilarmi da lei.
Mi bacia di nuovo con ancora più foga e poi ci rivestiamo lentamente, guardandoci e sorridendo come due complici di una rapina milionaria.
"Devo dire che sei stato in gamba"
Dice chiudendo la camicetta e risistemandosi le calze.

"Ho fatto del mio meglio"
Rispondo.
"Mi sa che verrò più spesso a fare la spesa da te" dice sogghignando e riprendendo le borse delle compere.
"Avrai sempre un trattamento di favore." dico, accompagnandola alla porta ed alzandole la saracinesca.
"Mhmm, spero proprio di si." dice uscendo.
Quando è fuori si volta e mi saluta, poi sembra ripensarci e mi fa un cenno.
"Non è che fai consegne a domicilio?" chiede.
"In questo caso penso proprio di si!"
"Allora va bene, sai, è molto più comodo"
Mi strizza l'occhio e si allontana ancheggiando con espressione soddisfatta.
Il bello è che non so nemmeno come si chiama.
L'autore: id970139@net96.it

Agosto 1998

Eros Italia Racconti erotici: Le avventure di Pluto - I fidanzatini

Le avventure di Pluto - I fidanzatini
Li ho conosciuti per caso facendo un giro con la moto in periferia, godendomi quel po' di frescura fornita dai boschi attorno alla città oppressa dal caldo. L'afa non lasciava certo molto spazio alle velleità scopatorie quindi mi ero ripromesso di trascorrere un pomeriggio di relax confidando nell'abbassamento di temperatura serale.
Sto marciando spedito da una ventina di minuti quando, al bordo della strada, vedo due ragazzi fermi in panne con la moto.
Di solito tra motociclisti si tenta di darsi una mano a vicenda quindi decido, se non altro, di chiedere se hanno bisogno di aiuto.
Mi fermo a fianco a loro, saluto e facciamo le presentazioni.
Si chiamano Mara e Daniele; sono una coppia di una ventina d'anni a testa: lei è una bella fichetta mora, viso pulito ancora un po' da bambina, piuttosto minuta ma con un bel seno coperto da un top minuscolo dalla scollatura vertiginosa ed un culetto tondo ed alto fasciato da un paio di fuseaux che lo evidenziano in modo delizioso; lui, biondino e leggermente efebico, per quanto ben proporzionato e tornito, è accoccolato accanto al motore e traffica con il cavo della frizione.
"Mi si è rotto il cavo e non riesco a sistemarlo." Dice Daniele.
E' evidente che è un neofita in materia di moto: non si viaggia mai senza un paio di pezzi di ricambio al seguito.
Apro le sacche e tiro fuori l'attrezzatura adatta.
Mi sistemo accanto a lui e gli faccio gentilmente segno di farmi posto.
Comincio a sfilare la guaina del cavo dalla sua sede quando anche Mara si avvicina per curiosare.
Si china in avanti per riuscire a vedere cosa combiniamo io eil suo fidanzato ed io e inavvertitamente, penso al momento, mi piazza la scollatura ad un

paio di centimetri dagli occhi.
Nonostante stia lavorando di pinze e cacciavite il mio radar da sesso funziona perfettamente e niente può impedirmi di dare una bella occhiata alla mercanzia.
Per qualche secondo le mie dita si intrecciano con il cavo: ha due tette da infarto, ad occhio una terza misura, che tendono il top all'inverosimile costringendolo a delineare nettamente i capezzoli che spiccano sulla stoffa tesa; come da copione niente reggiseno: alla sua età è più che normale.
Con rammarico lascio il panorama per rimettermi al lavoro non senza aver notato il sorrisetto che fa lei che, a sua volta, si è accorta della mia occhiata di apprezzamento.
Traffico ancora un po' con il motore ed infine riesco a staccare il cavo.
Daniele si alza e va vicino al manubrio per darmi una mano a sfilarlo e lei ne approfitta subito e sostituisce il fidanzato al mio fianco.
"Tieni così le pinze, per piacere." le chiedo.
Lei esegue prontamente e, chissà come, riesce ad appoggiarmi un seno sul braccio.
E due! Prima la scollatura, poi l'appoggio: gatta ci cova!
MI sposto di un pelo per afferrare meglio la guaina e contemporaneamente riesco a strusciare l'avambraccio sul seno.
Le do un'occhiata di sfuggita e vedo che continua a sorridere: e tre!
Questa ci sta, il problema è il fidanzato: non è detto che abbia voglia di concedermi in uso la sua ragazza nonostante gli abbia dato una mano.
Nel frattempo abbiamo messo al suo posto il cavo nuovo; ora si tratta semplicemente di fissarlo al suo posto.
Pochi giri di vite, una stretta con la pinza, un colpo di trancino ed è fatta: come nuovo.
Mi rialzo in piedi e, in quel preciso istante, una manina femminile mi sfiora la patta dei calzoni: questa è un'esplicita dichiarazione di guerra.
Resta sempre il problema di lui, ma mentre rimetto via gli attrezzi vedo che confabulano. Chissà...
Facendo finta di niente, mi ripulisco le mani con uno straccio.
"Ora potete tranquillamente continuare il vostro giretto." dico sperando in una mezza occasione di scroccare il numero di telefono di lei. Daniele alza le spalle e sorride,
"A dire il vero stavamo andando a casa di Mara: i suoi sono fuori e volevamo stare un po' assieme.
"Cazzo che fregatura, penso.
"Allora buon divertimento."
Rispondo con un sorriso per niente allegro e faccio per rimettermi il casco.
Daniele mi ferma.
"No, aspetta. Almeno ti offriamo qualcosa da bere."
Mara rincara la dose.
"Con le moto in dieci minuti siamo arrivati a casa mia, con questo caldo una bibita fresca ci sta bene"
E come si può rifiutare un invito tanto gentile.
"Allora...volentieri." dico.
Lei guarda Daniele e gli fa un cenno.

Lui sorride imbarazzato.
"Possiamo chiederti ancora un piacere?" mi fa. Annuisco.
"Mara non ha mai viaggiato su una moto come la tua, ti dispiacerebbe farle fare un giro fino a casa?"
Farle fare un giro?
Anche due e non solo sulla moto.
"Mooolto volentieri"
Saltiamo a bordo e Daniele fa strada con me dietro, mentre Mara mi si abbarbica contro.
Non abbiamo fatto nemmeno duecento metri che la bimba inizia ad abbassare le mani dai miei fianchi alle mie gambe e da li fino alla patta il percorso è anche più breve.
Per fortuna sono anni che vado in moto e quindi non ho la necessità di prestare troppa attenzione alla guida perché con quel diversivo rischierei un bell'incidente.
Mara struscia e palpa, stringe e massaggia: risultato?
L'uccello duro nella patta che scalpita per uscire.
Visto che non c'è la possibilità di combinare altro mi accontenterei anche di una bella sega, ma Mara evidentemente non è interessata alla pratica e si limita ad una bella dose di strusciamenti vari.
Come aveva detto lei, in meno di dieci minuti siamo davanti a casa sua, varchiamo un cancello e, seguito un breve vialetto alberato, raggiungiamo la casa.
Si tratta di una delle tipiche casette dell'altopiano, bassa, dipinta di bianco, immersa nel verde e con una folta siepe di recinzione per schermarla dal vento e da sguardi indiscreti.
Entriamo ed in pochi minuti siamo seduti comodamente sul divano con una bibita fresca in mano.
Facciamo le solite quattro chiacchiere che si scambiano le persone appena conosciute poi Mara si alza, dichiarando formalmente che ha caldo e che ha tutta la sana intenzione di mettersi comoda.
Sparisce ancheggiando leggermente in un corridoio, seguita dal mio sguardo puntato sul suo sedere.
Daniele ed io rimaniamo da soli; tutto si può dire di quel ragazzo tranne che fosse scemo: si è accorto perfettamente del mio interesse nei confronti di Mara: ciò che mi lascia perplesso è la sua domanda.
"Ti piace Mara, vero?"
Non posso fare altro che risponde con sincerità.
"E' davvero un bel pezzo di...figliola." riesco a trattenermi in tempo dal usare un termine più volgare. Daniele ride.
"Diciamo che è un bel pezzo di figa" risponde senza scomporsi.
Per poco non soffoco mentre lui prosegue tranquillo.
"Penso proprio che le piaci, ed in questi casi non si sa mai quello che riesce a combinare."
Sto per domandargli cosa intende quando Mara riappare.
Ogni mio dubbio è disciolto.
Si è tolta il top ed i fuseaux sostituendoli con un... non saprei come definirlo... prendisole piuttosto trasparente o semplice vestaglia di garza sottile.
Sotto è inequivocabilmente nuda: non ci vuole un grande sforzo per vederlo.

"Che ti avevo detto"
Commenta sottovoce Daniele.
Lei si siede tra noi due ed il prendisole risale di un'abbondante quindicina di centimetri lungo le sue cosce che, viste a nudo, sono decisamente un'istigazione a delinquere: sode, tornite, affusolate e di una magnifica tinta bronzata.
Piazza una mano sulla mia gamba e l'altra su quella di Daniele e ci da un'occhiata che è tutta un programma: ha gli occhi lucidi e le labbra tumide da ingrifata completa.
Daniele mi fa cenno di avvicinarmi ed io mi sporgo per permettergli di parlarmi all'orecchio.
"Che ne dici di una cosetta a tre?" bisbiglia nel mio padiglione auricolare.
Apro la bocca per rispondere ma me lo impedisce una manina che si appoggia sul mio cazzo; abbasso lo sguardo e noto che anche Daniele è nella stessa situazione.
" Non penso ci sia bisogno di rispondere." dico.
Ci fiondiamo entrambi su Mara che, evidentemente non aspettava altro.
Il prendisole prende... il volo seguito a breve dai nostri vestiti. In dieci secondi siamo aggrovigliati sul divano in piena azione.
Mi dedico innanzitutto alle tette, sono uno sballo e meritano una bella succhiata, nel frattempo Daniele da il via ad un lingua in bocca estenuante mentre con una mano accarezza il pube di Mara che, allargate le cosce, invita il ragazzo ad un massaggio più mirato mentre si da da fare con i nostri cazzi con le manine esperte.
Sto per assaggiare la fichetta di lei ma Daniele mi ha preceduto quindi viro di bordo e punto la cappella alle sue labbra.
Mara non si fa pregare ed mi inghiotte l'uccello in un bocchino con i fiocchi. Il lavoro di Daniele deve essere valido perché dopo un paio di minuti Mara inizia a dimenarsi come una biscia e solo il mio cazzo infilato in bocca le impedisce di dar libero sfogo alle urla di piacere.
Daniele passa dalla lingua al cazzo ed inforna la porcella che dimostra di apprezzare particolarmente il trattamento accanendosi sul mio cazzo con una voracità da Biafra.
I colpi di lui la scuotono completamente, facendole ballonzolare le tette e costringendola, in certi momenti ad ingoiare completamente il mio uccello.
Poi la giostra cambia: Daniele si stende sul divano con Mara sopra nel classico 69 ed i due cominciano a leccarsi a più non posso.
Mi sto chiedendo se intervenire o meno quando Daniele mi fa cenno di infilarmi tranquillamente nella fichetta spalancata di Mara.
Se a lui va bene, a me va anche meglio.
Le infilo l'uccello in corpo ed inizio un andirivieni piuttosto tranquillo. in compenso Mara, presa tra il mio cazzo e la lingua di Daniele inizia a dare in escandescenze, mugolando a bocca piena come un ossesso e respirando rumorosamente con il naso.
Per prova comincio a lavorare il buchetto posteriore della ragazza con il pollice con il risultato di farla agitare ancora di più.
Agitare talmente tanto che, ad un certo punto mi fa scivolare fuori il cazzo dalla fica.
L'impeto mi fa urtare con la cappella la faccia di Daniele.

"Scusa." bofonchio.
"Di niente."
Risponde lui, poi spalanca la bocca e la richiude sulla mia cappella.
Resto li a bocca aperta a guardare il biondino che succhia il mio cazzo con indiscussa maestria.
Non che mi dia fastidio, solo che non me l'aspettavo e mi ha preso di sorpresa.
Sta di fatto che è pure bravo, succhia con impegno ed ardore lavorando abilmente di lingua, passandola sulle palle, risalendo lungo l'asta per imboccare la cappella e riprendere a scendere, in un continuo movimento decisamente appagante.
Mara, cheè rimasta a fica vuota interrompe il lavoro di succhio per osservare sgrillettandosi Daniele al lavoro, poi gli si piazza sopra e si infila l'uccello del fidanzato in fica iniziando a cavalcare con trasporto; poi si china in avanti e, senza chiedere permesso, si appropria del mio cazzo, sottraendolo brutalmente al fidanzato. Il lavoro di lingua di lei è decisamente differente ma altrettanto godurioso dell'altro.
Nel frattempo Daniele, restato senza asta, si dedica al mio scroto con qualche puntata alla zona anale.
Terribile, una bocca bollente che mi succhia il cazzo ed una lingua serpentina che mi stimola l'ano: dopo pochi secondi devo ritirarmi precipitosamente per evitare una sborrata da urlo.
"Dove scappi?" chiede Mara.
"Ritirata strategica." rispondo io.
Mi siedo sul divano aspettando che l'ondata cessi e cercando di riprendere il controllo delle mie sensazioni. I due continuano a fottere a tutto spiano.
Dopo qualche minuto, quando il mio uccello ha sbollito il grosso dei bollenti spiriti, faccio il giro dei due corpi allacciati e mi dedico al buchetto posteriore di Mara.
La rosetta raggrinzita ha l'aria di non essere stata usata molto spesso, per quanto non sia proprio immacolata.
La stuzzico con la lingua, adattandomi alla meno peggio al sussultare dei due.
Stavolta è il turno di Daniele di sfilarsi dalla fica di Mara a causa di un movimento più brusco di lei: reputo giusto ricambiare il piacere di prima quindi gli afferro il birillo e mi dedico ad un po' di succhio.
Daniele rantola stupito e Mara si volta a guardarmi.
Dopo qualche secondo mi batte sulla testa.
"Avete finito, voi due, di lasciarmi a fica vuota?"
Mi sfilo il cazzo di Daniele di bocca affrettandomi a rimetterlo al suo posto accompagnato da un
"Scusa." che suona quanto mai falso; Mara e Daniele riprendono a cavalcare ed io mi rimetto a stuzzicare il buchino di Mara.
Evidentemente Daniele o è un po' imbranato oppure ha gradito molto il trattamento che gli ho riservato perché continua a sbagliare i colpi e ad uscire di fica aspettando il mio intervento, prima orale, poi manuale, per riprendere la sarabanda.
Il mio lavoro sul culetto di Mara sorte l'effetto desiderato, la rosellina palpita e si contrae contro la mia lingua mentre io continuo a stuzzicarla, tanto che la ragazza non resiste più ed inizia a chiedere con

voce roca di essere riempita anche dietro.
Non me lo faccio ripetere, mi alzo portandomi con l'uccello accanto alla bocca di lei ed intimandole di dargli una bella insalivata.
Poi, eseguita la lubrificazione, mi sistemo per bene alle sue spalle e, favorito da Daniele che ferma il suo stantuffare e tiene divaricate le natiche della fidanzata, punto la cappella sul buchino iniziando a spingere progressivamente.
Mara sussulta e trattiene il fiato a bocca spalancata finché la cappella riesce a passare, poi esala il respiro in un unico colpo quando il mio cazzo penetra tutto in una volta, nel suo retto.
La ragazza serra le mani sulla fodera del divano e stringe i denti: non mi sembra tanto allenata da permettersi una doppia penetrazione come se niente fosse, prima di goderci, dovrà soffrire un po'.
La conferma me la da Daniele: guarda stranito Mara iniziando a muoversi leggermente dentro di lei.
"E a me dai il culo una volta all'anno!"
La rimprovera. Lei alza la testa, prende
fiato un paio di volte e biascica
"Non... potevo per...perdermi... una simile... oc...casione... per provare... due... bei cazzi...assieme."
Lui per punizione le molla un'affondo che la fa guaire.
"Allora mi sa che non avremo riguardi!" sibila iniziando a sbatterla con foga. Il suo stesso movimento fa in modo che anch'io mi agiti dentro di lei ed allora, già che ci sono, prendo a stantuffare di mia volontà.
I gemiti di Mara si decuplicano, ansima, guaisce e si contorce: non saprei davvero se le piace o se le stiamo facendo male.
Io personalmente mi diverto un sacco e, vista l'espressione, Daniele non deve essere da meno.
Continuiamo imperterriti a fotterla ed incularla contemporaneamente e, dopo un paio di minuti ecco che la ragazza da evidenti segni di apprezzare il trattamento.
" Dai..." incomincia ad incitarci a bassa voce.
"Sbattetemi... cazzo, mi state...aprendo in... due."
Si muove contro i nostri cazzi a ritmo, spingendo il bacino verso di noi per facilitarci il movimento. Il divano sussulta e sbatte contro il muro.
Il volume della sua voce aumenta con l'aumentare dei colpi.
"Riempitemi... forza... fatemi godere... siii... sto venendo." si agita come se avesse il diavolo in corpo e, a dire il vero anch'io inizio ad avere qualche grossa difficoltà a trattenermi.
Sto per dirlo quando Daniele mi precede.
"Sto per sborrare!!!"
Urlula. Mara ormai si fotte da sola, lanciandosi contro i nostri cazzi con foga.
"Si!! Schizzatemi dentro... sborratemi in corpo..." grida ormai senza ritegno.
L'orgasmo ci prende tutto ad un tratto: fino ad un secondo prima stringo i denti per non venire, un attimo dopo mi tendo, artiglio quasi con rabbia i fianchi di Mara, mi irrigidisco nel suo retto e le allago gli intestini seguito a ruota da Daniele; sento i suoi fiotti inondare la figa mentre lei si accascia tremante sul suo petto, ormai senza fiato.
Gli ultimi colpi sono scoordinati, nessuno dei tre ha più la forza di

rimanere coerente e di muoversi in modo ragionato, ci agitiamo persi nel orgasmo che sembra non avere mai fine.
Ci abbattiamo l'uno sopra gli altri, troppo sfiniti per riuscire anche solo a muoverci per scioglierci da quel nodo sessuale.
Ci vogliono un paio di minuti prima che i nostri cuori riprendano a battere in modo normale e solo in quel momento riusciamo a sfilarci dai fori infiammati di Mara.
Ci gettiamo sul divano alla rinfusa, boccheggianti.
Mara si fissa le cosce e con un dito gioca pigramente con i rivoli di sperma che defluiscono dal suo corpo.
"Non avrei mai immaginato che avere due uomini a disposizione potesse essere così appagante."
Mormora stiracchiandosi languidamente.
Si struscia contro Daniele facendo le fusa e contemporaneamente mi accarezza leggermente il petto.
"Che ne dite? Non sarebbe male rivederci di tanto in tanto."
Borbotta.
"Magari scopriamo qualche altro giochetto da fare in tre."
Questo è molto meglio di un invito a nozze, secondo me!
L'autore: id970139@net96.it

Agosto 1998

Eros Italia Racconti erotici: Le avventure di Pluto - Una zietta porcella

Le avventure di Pluto - Una zietta porcella
E' davvero una bella cavalla.
Questo è stato il commento che ho sentito su di lei quella sera.
Non che possa trovarmi in disaccordo, anzi, solo che il termine non mi piace troppo, ha l'aria di essere qualcosa di spregiativo e siccome io le donne in genere le adoro preferisco usare altri aggettivi più consoni.
Comunque il tutto è accaduto in un centro commerciale in città.
Ci ero andato solo per godermi un po' di aria condizionata e per dare una sbirciata alle vetrine ed invece ho avuto l'occasione di sbirciare ben altro.
Stavo guardando una magnifica vetrina di intimo femminile, altra mia grandissima passione, ed ero un po' perso con la testa tra pizzi, merletti, tanga, reggiseni, calze velate ed altri "ammennicoli" del genere.
Il difficile è immaginarli indossati dal corpo giusto ma mettendomi d'impegno ci riesco piuttosto bene.
Il commento lo fanno due ragazzi che, fermi davanti alla vetrina successiva, stanno osservando con notevole interesse qualcosa all'interno.
Incuriosito mi avvicino facendo finta di niente e do un'occhiata anch'io.
Alla faccia del bicarbonato di soda, si tratta davvero di un bellissimo esemplare, direi se concordassi con il termine usato dai due.
Dico invece che si tratta di una bellissima donna: circa quarant'anni, mora, capelli lunghi fino a metà schiena, abbronzata ma non troppo, ovvero

quella magnifica tonalità caffellatte che valorizza la pelle, un bel seno che tende una semplice camicetta bianca, un sedere "a mandolino" da urlo inguainato da una gonna nera piuttosto attillata, due gambe da modella infilate in sandali dal tacco alto e, guarda guarda, un sottilissimo braccialetto da caviglia; uno spettacolo.
E lo spettacolo è anche migliore perché sta scegliendo tra una decina di completini vari che in genere definisco "da sesso".
Non posso fare a meno di restare a guardarla ed immaginare quale potrebbe acquistare, mentre i due ragazzi si allontanano: lo spettacolo è troppo poco esplicito per interessarli.
Io invece persevero, rimango ad ammirarmela finché non decide l'acquisto.
Strano ma vero è lo stesso che le avrei scelto io, una guepiere completa di reggicalze, tutto di raso bluette con bordura in pizzo sempre bluette ma di una tonalità leggermente più chiara e con coppe a balconcino, calze (e dico calze, non autoreggenti) in tinta, sottilissimo tanga satinato ed collarina in tinta con un piccolo fiocchetto turchese.
Accidenti, beato l'uomo che ammirerà lo spettacolo.
Si fa impacchettare il tutto, paga ed esce.
Non resisto alla tentazione di seguirla per un tratto, anche perché ha un modo di ancheggiare che è tutto un programma.
Si ferma davanti a varie vetrine; controlla la merce esposta; entra in un negozio; si accende una sigaretta ed io sempre dietro.
Come pedinatore devo essere proprio una schiappa perché dopo una decina di minuti si è perfettamente accorta che la sto seguendo, ogni tanto si volta e da una sbirciatina controllando se ci sono.
Porca miseria, non solo non protesta e non fa niente per seminarmi, ma alla vetrina successiva, dopo l'ennesima sbirciata, con la scusa di controllare una cosa sul fondo della vetrina si piega a novanta gradi spingendo il culetto in fuori e piazzandolo direttamente sulla linea di tiro dei miei occhi.
Chissà, forse le piace farsi ammirare. Invece, al negozio successivo, appoggia la borsa per guardare un paio di prodotti e poi si allontana senza riprenderla.
Come scusa è vecchia come il mondo ma questo non fa differenza: scatto veloce, afferro la borsa e la seguo.
La riprendo fuori dal negozio e mi avvicino.
Facciamo le presentazioni, lei si chiama Adriana e partono le solite smancerie, i soliti complimenti, le solite cosette varie più la punzecchiata finale
"Sarebbe stato un peccato perdere un completino bello come questo."
Nessun imbarazzo da parte sua ne tantomeno un gesto di meraviglia riguardo al fatto che cosa c'è nella borsa.
"Piace anche a te questo tipo di biancheria?" chiede.
"Eccome, l'adoro! Anche se a dire la verità preferisco ammirarla dal vivo e, come dire, con il... ripieno giusto."
Espressione maliziosa da parte sua: allarga leggermente le braccia e sussurra
"Un ripieno così andrebbe bene?"
Cosa dovrei rispondere, secondo voi?
"Assolutamente perfetto!"
Le prendo la borsa della merce e le porgo il braccio, lei si appoggia

leggermente e partiamo.
Strano ma vero, il beato che godrà della vista di quell'articolo sarò proprio io. In meno di un quarto dora siamo a casa sua.
Lascio la macchina in garage e saliamo con l'ascensore.
Durante il tragitto abbiamo chiacchierato del più e del meno come due semplici amici, senza nessunissimo gesto compromettente.
Arrivati nel suo appartamento ci sediamo in salotto continuando a parlare; dopo una decina di minuti di chiacchiere sempre più tendenziose, la maggior parte riguardanti la biancheria intima piccante fa la sua mossa.
"Vuoi qualcosa da bere?" mi chiede,
"Caffè, te..." attimo di pausa e risatina soffocata.
"...Me!"
Non posso fare a meno di ridere assieme a lei, è una battuta talmente vecchia da aver bisogno delle bretelle per stare su.
Comunque sto al gioco.
"Te, naturalmente!"
"Mi aspetti qui per un paio di minuti?" fa alzandosi e lisciando la gonna.
"Molto volentieri."
Sparisce nel corridoio ed io pregusto il momento in cui la rivedrò.
Cinque minuti più tardi rientra: è avvolta in un kimono blu scuro con degli aironi grigio perla ricamati e indossa lo stesso paio di sandali neri.
Si avvicina a me mentre mi alzo in piedi.
"A te il compito." dice sporgendo in avanti il bacino ed indicando il nodo che tiene chiusa la cintura.
Ne tiro i bandoli ed il kimono si apre: lei abbassa leggermente le spalle e l'indumento cade silenziosamente ai suoi piedi.
Come avevo previsto il completino le sta a meraviglia.
Ruota lentamente su se stessa permettendomi di ammirarla dalla testa ai piedi.
Il bluette risalta sulla sua pelle abbronzata valorizzandola perfettamente.
Senza rendermene conto in un minuto me la trovo addosso in un bacio da capogiro.
Si è incollata a me come una tellina, facendo aderire ogni centimetro del suo corpo al mio. Sento attraverso la camicia i suoi seni dai capezzoli eretti contro il petto mentre il suo pube si strofina contro il mio con un lento movimento ondeggiante, poi si abbassa lentamente senza perdere il contatto, mi slaccia i pantaloni e mi tira fuori l'uccello che ormai ha la densità del marmo.
Mi stimola con le labbra e la lingua poi, finalmente lo prende in bocca.
Rimango li a godermi il servizio per qualche istante poi la prendo sotto le ascelle e la costringo ad alzarsi.
E' il mio turno di inginocchiarmi davanti a lei, le faccio appoggiare un piede su una sedia, scosto gli slip ed infilo la lingua tra le sue grandi labbra; ha il pube coperto solo da una strisciolina di peli neri larga meno di due centimetri mentre il resto dell'inguine è liscio e depilato alla perfezione.
Prendo a leccarla con passione e lei, quasi subito mi afferra la testa ruotando il ventre contro la mia bocca.
"Dio, si! Sei bravissimo!" mormora, "

Li, leccami li, sul grilletto." guida la mia testa ed io obbedisco più che volentieri.
Dopo cinque minuti di quel trattamento le gambe le iniziano a tremare, ansima sempre più rapidamente e, con un ultimo sussulto, viene contro la mia lingua.
E' senza fiato, ma mi prende la mano e mi guida in camera da letto.
Mi fa distendere, scalcia via le scarpe e, dopo essersi assicurata che il mio cazzo sia duro al punto giusto con un paio di risucchi da primato, mi scavalca e se lo infila nella fica.
Da come agisce è evidente che le piace condurre il gioco: per me di sicuro non è un problema, la lascio fare molto volentieri.
La sento pulsare contro di me e già questo rende difficile resistere, poi inizia a cavalcare impalandosi da sola.
Si punta contro il mio petto e agita il bacino in una danza erotica da infarto; io nel frattempo mi dedico con la bocca alle sue tette e con le mani al suo culo, impastandolo e massaggiandolo.
Sembra indiavolata, si sfila l'uccello dalla fica, si rigira di schiena e se lo rinfila dentro, ora ho sotto gli occhi il suo culetto favoloso incorniciato dalle sottili striscioline del reggicalze.
L'ano palpita invitante a ritmo con la cavalcata ed io l'assaggio con un dito, lei mugola e rincula per quanto le permette il mio cazzo infilandosi più in profondità il mio dito
"Siii!" mormora,
"Ancora!" eseguo prontamente ed un altro dito segue il primo.
Lei si sbatte con più forza reggendosi con una mano
alle mie gambe e con l'altra tormentandosi i capezzoli.
Con un brivido che la scuote completamente viene una seconda volta.
Non mi è mai capitata una donna come questa.
Cambia di nuovo: lascia le mie gambe e, con un rapido contorcimento, si mette accosciata sopra di me, che continuo a tenerle infilate nel culo due dita.
Continua così per un paio di minuti borbottando frasi prive di senso e mugolando di libidine.
Dal canto mio sto faticando un mondo a trattenermi, se non mi concede un attimo di respiro le schizzo nella figa a tempo di record.
Per mia fortuna si è nuovamente stancata della posizione, si alza in piedi, fa un giro su se stessa e si piazza a cavalcioni della mia faccia.
"Leccami ancora, mi piace come l'hai fatto prima.
"Per me è una benedizione, mi stava sfiancando.
La sua figa gronda di umori tanto che all'interno delle cosce le calze sono completamente intrise di ciprigna.
Mi applico di lingua, ma questa volta un paio di passaggi sullo sfintere anale glieli do davvero volentieri.
Lei accoglie queste attenzioni con dei mugolii più accentuati.
Mi sto impegnando su quel lavoro così piacevole quando un rumore dal soggiorno mi blocca completamente.
Rimango li ad orecchie tese con la lingua sul suo grilletto ad ascoltare attentamente: inutile, sono delle chiavi che girano nella serratura della porta di casa.
Mi aspetto da un momento all'altro la fatidica frase
"Cielo, mio marito!" invece lei, per quanto sono convinto abbia sentito

perfettamente il rumore, se ne frega altamente, mi passa una mano tra i capelli e mi preme la faccia verso il pube.
Per quanto sul chi vive ricomincio a leccarle il clitoride e già che ci sono le infilo un paio di dita nella figa.
Il duplice trattamento da presto effetti e nell'arco di un paio di minuti viene di nuovo.
Cavolo, se non si può definire multiorgasmica questa!?
TRE orgasmi nell'arco di si e no un quarto d'ora!
Ma non è soddisfatta, mi ha riempito la faccia di broda calda ma vuole il resto, si piazza a quattro zampe sul letto e sculetta nella mia direzione.

"Dai, prendimi da dietro."
Mi invita.
Per fortuna la leccata e la distrazione mi hanno fatto passare il grosso della tensione, altrimenti...
Inginocchiato dietro a lei le punto il cazzo alla fica e glielo pianto dentro d'un colpo solo.
Iniziamo a muoverci contemporaneamente in qualcosa che sembra più un incontro di lotta che una scopata.
Sono talmente immerso in quella battaglia che non mi accorgo minimamente che la porta si apre finché la figura entrata non si piazza proprio davanti a noi.
Alzo gli occhi e mi trovo davanti una ragazzina che forse (spero) arrivi a diciotto anni.
Il rumore di prima, dunque, non era frutto della mia immaginazione.
Mi blocco nella fica di Adriana e resto impalato a guardare la ragazza che ci sta osservando con enorme interesse nonché una buona dose di libidine negli occhi.
Adriana alza la testa, sorride e
"Ciao, Elisa."
Dice come se niente fosse.
Al tempo, prego!
Chi cavolo è la nuova arrivata? Il dubbio lo scioglie Elisa stessa rispondendo al saluto di Adriana.
"Ciao zia!" e si china a darle un bacio sulle labbra.
Segue un secondo bacio, un terzo, un quarto: finiscono con un lingua in bocca stile gastroscopia mentre Adriana, tanto per mantenere l'allenamento si agita sul mio uccello.
Quando si staccano hanno il fiatone e non dalla fatica si intende.
Adriana fa sedere la ragazza sul bordo del letto e fa le presentazioni.
"Ti presento Elisa, la mia nipotina. Ogni tanto viene a trovarmi ed a tenermi un po' di compagnia." immagino di che tipo. "
Non per guastare la festa, ma non ti sembra un po' giovane?" bisbiglio all'orecchio di Adriana che, staccatasi dal mio cazzo, si è distesa al mio fianco. "
Ha passato i 19 da un paio di mesi." Replica lei tranquilla: tiro un sospiro mentale di sollievo perché in effetti ne mostra più o meno 15.
"Saluta il mio amico." Elisa si sporge verso di me ma anziché stringermi la mano mi agguanta l'uccello e gli da una sgrullata.
"Piacere." dice.
Alla faccia del cazzo.

"Piacere mio" rispondo. Elisa si volta verso sua zia.
"Mi dispiace di averti disturbato."
Sarà vero, ma non molla il cazzo.
"Se vuoi torno più tardi."
Adriana le guarda la mano e quello che stringe, poi sorride e le accarezza un seno attraverso la camicetta.
"Non disturbi mai, piccola. E visto che ci sei, hai voglia di darmi una mano?"
Ho un brivido e non capisco se si tratta di eccitazione o paura: l'idea di farmela con due fighe contemporaneamente mi aggrada parecchio ma, avendo già sperimentato Adriana, non so mica se ci riesco a tenerle a bada.
La ragazza sorride e fa cenno di si con la testa.
"Allora datti da fare, bambina"
Dichiara asciutta Adriana, sistemandosi il cuscino dietro alla testa, preparandosi a godersi lo spettacolo.
Elisa in un lampo scalcia via le scarpe, si sfila la maglietta, sgancia la gonna e si toglie le mutandine.
Un altro secondo ed è distesa tra le mie gambe e mi lecca l'uccello, unto dagli umori della zietta, come fosse un gelato.
Come tecnica è un po' strana ma niente affatto spiacevole.
Adriana osserva rapita la nipote e si sgrilletta con furia.
Per contribuire anch'io mi contorco un po' e riesco ad infilarmi tra le sue gambe, ricominciando a leccare.
Evidentemente Elisa è più che pronta a ricevere la sua parte perché mi molla l'uccello e, salitami sopra, se lo infila in corpo.
Ha la fichetta decisamente stretta ed al momento fa una smorfietta di fastidio ma una volta entrato completamente sento che si rilassa notevolmente.
Ha uno stile decisamente differente da Adriana, meno irruente, meno aggressivo, si fotte da sola lentamente, facendo entrare ed uscire il mio cazzo centimetro per centimetro; è anche molto più silenziosa della zia e si gode la penetrazione con un basso mormorio cadenzato.
Trovandosi a fica vuota Adriana decide di arrangiarsi come può.
Si alza, apre un cassetto di un mobile e ne tira fuori una valigetta.
Quando la apre riesco a vedere un vera e propria collezione di vibratori.
Ne prende un paio di varie misure e si stravacca nuovamente sul letto.
Sceltone uno se lo infila nella fica a gambe spalancate e ci osserva che scopiamo.
Con Elisa è chiaro che spetta a me prendere le redini in mano, quindi decido di cambiare: la rovescio sul letto, le alzo le gambe fin sopra la testa e, inginocchiato davanti a lei glielo rimetto dentro.
La bambina guaisce ma non protesta, anche perché non gliene do certo il tempo. Adriana mi incita continuando a ficcarsi con forza il vibratore nella fica.
"Dai, sbattila per bene. Falle sentire il cazzo fino in fondo.
Allargale per bene la fichetta."
Agguanta un secondo vibratore, decisamente più piccolo del primo, se lo punta sullo sfintere anale e si penetra lentamente.
"Cazzo quanto mi piace."
Balbetta riprendendo a fottersi da sola.
Lo spettacolo mi ha distratto per un attimo, ma le pulsazione della figa

di Elisa attorno al mio cazzo mi fanno ritornare al lavoro che sto facendo: mi guarda ad occhi spalancati e lucidi, con una buffa espressione sorpresa stampata sulla faccia.
Fa piccoli respiri ansimanti e mi stringe le braccia sempre più forte poi punta la testa contro il cuscino, inarca la schiena e viene contro il mio cazzo con un lungo e sibilante sospiro.
Io mi fermo per darle il tempo di riprendere fiato ma Adriana è in agguato, si è avvicinata a quattro zampe ed ora reclama un po' di attenzioni.
Mi fa scostare e si piazza in mezzo alle gambe di Elisa con un vibratore in mano.
"Mentre coccolo un po' Elisa, perché non riprendi da dove avevamo interrotto?" mi dice sculettando. Io mi sacrifico più che volentieri.
Mentre lei inizia a leccare di buona lena la nipotina infilandole contemporaneamente in fica il vibratore, io ricomincio a fotterla da dietro. Non passano nemmeno cinque minuti ed Elisa si tende di nuovo: deve essere una caratteristica di famiglia venire a raffica! Il culo di Adriana è proprio sotto il mio naso ed essendo un attrazione per me irresistibile, dopo averlo tormentato con un dito, mi accingo a riempirlo con il cazzo.
Mi sfilo dalla sua fica e lo punto sull'entrata posteriore.
"Aspetta." mi blocca Adriana,
Sposta le ginocchia e si stende sulla pancia, poi si prende le chiappe e le allarga.
"Così mi piace di più."
Per me va più che bene: mi metto a cavalcioni sulle sue gambe reggendomi con una mano, mentre con l'altra punto l'uccello al suo buco ed inizio a spingere.
La cappella si fa strada e, quando e quasi passata, mi lascio cadere di peso su di lei penetrandola di colpo tutto in una volta.
Lei grida e stringe i denti poi sibila un
"Porco!".
Prendo a stantuffarla con una certa cattiveria mentre lei non stacca più la bocca dalla fica di Elisa.
Sento che la sborra, già fin troppo trattenuta nelle palle, mi ribolle pronta a schizzare: penso un attimo ad Elisa che ha avuto una razione davvero piccola di cazzo, ma la voglia di scaricarmi in quel budello bollente mi sta sopraffacendo.
Sto quasi per sfilarmi dal culo di Adriana ma lei mi previene.
"Vienimi dentro." rantola abbandonando la fica della nipote.
"Riempimi il culo, dai."
Mi fermo per un attimo
"E Elisa?" riesco a chiedere in un piccolo moto di altruismo.
Adriana gira la testa verso di me e sorride.
"Te lo facciamo ridiventare duro noi, non preoccuparti."
Questo è molto probabile.
"Quand'é così!" mi rimetto a pomparla sbattendola con cattiveria, affondando in lei quasi con rabbia e godendo nel sentire il suo sfintere contrarsi attorno alla mia asta.
Lei continua a tenersi le natiche divaricate ed è tesa all'indietro come un arco.
Mi sprona a riempirle il culo, a farle un clistere di sborra, a sfondarla.

Io alzo gli occhi un attimo giusto in tempo per vedere Elisa che si è impadronita del vibratore e lo fa andare a tutta forza.
Sento l'orgasmo montare, tendo le braccia e sferro gli ultimo fortissimi colpi nel culo di Adriana che a sua volta sta raggiungendo il climax del piacere.
Do un altro colpo, rimango piantato a fondo nel suo culo e schizzo come un geyser nel suo intestino, gorgogliano un frammentato
"Veeengggooo." nel suo orecchio.
Mi abbatto sopra di lei, che è venuta proprio quando le ho irrorato il budello, e rimango li boccheggiante senza fiato.
Con uno sforzo riesco a sfilarmi da lei e a rotolarle al fianco.
Lei si solleva con fatica sulle ginocchia; si passa una mano fra le natiche e la ritira coperta di sperma.
"Cazzo quanta ne hai fatta!" esclama.
"Hahufff" e tutto quello che, almeno per il momento, riesco a dire.
Adriana mi guarda e sorride.
Sento Elisa che si muove accanto a me, avanza lentamente al mio fianco e si appropria del mio cazzo che, lentamente ma inesorabilmente, si sta ammosciando.
"Posso?" chiede.
E' certamente una domanda retorica perché senza aspettare risposta lo prende in bocca ripulendolo per bene.
Io chiudo gli occhi e prendo un attimo di pausa.
Quando li riapro nipote e zia sono impegnate in un 69 con urlo.
C'è un sordo ronzio che invade la camera: sono i vibratori che vanno a tutto spiano.
Adriana ne ha infilato uno nella fica di Elisa e la ragazza a ricambiato e raddoppiato, infilandone uno per buco della zietta.
Si leccano con trasporto ed io decido di approfittare per godermi lo spettacolo e riposarmi un po'.
Almeno per il momento dimentiche di me, si trastullano tra di loro; dall'affiatamento è evidente che non si tratta della prima volta che si dedicano a questi passatempi. Hai capito Adriana?
Le piace, e non poco, il cazzo, rimorchia uno sconosciuto e se lo fotte, si fa la nipotina, ha una collezione di vibratori: davvero un bel tipetto.

Mentre penso a queste cose le due porcelle hanno deciso che è il momento di riprendere in mano un attrezzo di carne, si sciolgono dall'abbraccio e si buttano sul mio uccello che, dato lo spettacolo, aveva già iniziato a dare segni di ripresa.
Con due bocche e due lingue che gli si dedicano per bene la ripresa diventa quella di una Ferrari da Formula Uno ed in men che non si dica è pronto a dare nuovamente battaglia.
"Stavolta tocca ad Elisa." dichiara Adriana tirando nuovamente su di se la ragazza e riprendendo a leccarla.
La nipotina sembra decisamente gradire sia la leccata sia la prospettiva di godersi il mio cazzo.
La posizione è ottimale: è praticamente alla pecorina con la zia sotto la pancia.
Mi metto dietro di lei e saggio con un dito l'accoglienza della fichetta: è fradicia di umori. Intanto Adriana da un'altra succhiata al mio cazzo

tanto per sicurezza.
Io mi godrei anche il pompino ma Adriana la pensa diversamente: si sfila l'uccello di bocca e lo punta alla fichetta della nipote.
Una bella spinta e le sono dentro.
La prendo per i fianchi e inizio a sbatterla per bene mentre lei si dedica a leccare la zia, ricambiata per benino (con qualche interruzione per darmi una salpata alle palle.
Ditemi che sono monomaniacale, ma il buchino posteriore di Elisa mi alletta parecchio.
Tanto per esperimento lo stuzzico con un dito.
La ragazza solleva la testa.
"li no, non l'ho mai preso!" mi avverte.
Avete presente che effetto fa sventolare un drappo rosso davanti al naso di un toro? SI? U - GUA - LE !!
Adriana lo capisce al volo ed interviene.
"E' una buona occasione per provare, Elisa."
La ragazza tenta di divincolarsi ma Adriana le blocca il sedere abbracciandola, mentre io mi sfilo dalla fichetta.
"Mi farà male!" protesta la ragazza, anche se con non troppa convinzione.
"Solo al momento." ribatte Adriana convinta.
"Poi vedrai che gusto! Non hai visto me prima?"
"Si, ma tu ci sei abituata!"
"E lo sarai anche tu!"
Mentre si scambiano queste battute mi sono dedicato al buchino di Elisa, giocandoci con le dita.
Passo alla lingua e si nota subito la differenza: la ragazza rabbrividisce ma sembra gradire quel tipo di leccata.
Spingo la punta della lingua nel forellino e sento che si contrae, stringendomela.
La muovo un po' e lo sfintere reagisce allargandosi e contraendosi.
Spingo ancora e si serra, muovo la lingua e palpita.
Nel frattempo approfitto per insalivare per bene il tutto.
Quando penso di averla fatta rilassare a sufficienza mi rimetto dietro a lei bagno l'uccello sulle labbra della sua fichetta e glielo punto sul culetto.
"Adesso rilassati, prendi un bel respiro e spingi come se dovessi andare al gabinetto." la istruisce Adriana.
La ragazza esegue.
Quando sento il suo sfintere aprirsi leggermente sotto la sua spinta addominale, spingo delicatamente.
"Soprattutto non stringere il culetto, bambina."
La redarguisce la zia.
E decisamente stretta ma lentamente la cappella si fa strada.
Elisa respira rapidamente ma fa come le da istruzioni.
Finalmente la punta del cazzo passa l'anello di muscoli: mi blocco immediatamente per darle il tempo di riprendere fiato ed abituarsi.
"MI sembra un tronco dentro."
Magari si potesse definire così il mio cazzo.
"Resta rilassata più che puoi." le risponde Adriana.
Fino a quel momento ha seguito estasiata la penetrazione, ora invece incolla la bocca al clitoride della nipote e prende a succhiare come un

vitello.
La ragazza reagisce nel modo migliore ed inarca la schiena rinculando leggermente.
Senza rendersene conto si sta affondando il cazzo nel culo da sola.
Io l'aiuto un po' ed in men che non si dica sono completamente dentro di lei.
"Oh Dio!" Geme. "
Non posso, solo la puntami sfonda, non riuscirò mai a prenderne di più." dice.
Non si è nemmeno accorta che più di così non ce n'è.
"Guarda che ormai è fatta." le dico.
Lei si volta di scatto.
"Come?" allunga una mano e mi sfiora il basso ventre: di cazzo ne resta fuori giusto un mezzo centimetro.
Tira due rapidi respiri: prima che possa dire qualcos'altro mi ritiro leggermente.
Lei spalanca la bocca e guaisce.
Mi ritiro quasi del tutto poi inverto il movimento.
Lei lascia uscire un Haaaa smorzato ma non protesta.
Il movimento che le impongo è lento e costante affinché il suo sfintere si abitui alla mia presenza.
Dopo una decina di pompate sento che si sta veramente allargando ed aumento il ritmo.
Adriana continua a leccarle la fighetta e le due cose messe assieme iniziano a piacerle.
Mi muovo più veloce ed inizio a sbatterla nel vero senso della parola mentre lei comincia apertamente a mugolare di piacere.
La prendo per i fianchi e la stantuffo con tutte le mie forze, sbattendole il cazzo nel culo quasi con rabbia.
"Si... dai... si... ancora... dai... si..." inizia a dire ad ogni mio affondo.
"Ti piace, vero?"
Le chiedo.
"Si... mi...piace... è... strano... così... mi... fai... godere..."
Ormai il ritmo è indiavolato, entro ed esco dal suo culetto come un pistone mentre lei barcolla sotto i miei colpi.
So che in questo modo vengo tra poco, ma non mi interessa, voglio riempire quel culetto burroso come ho fatto prima con sua zia.
"Tra poco ti sborro in culo." le mugolo in un orecchio.
"Siiii! Sborrami dentro." risponde lei quasi in un urlo.
Le stringo le chiappe fino a farmi sbiancare le nocche e la fotto a tutto spiano,
Sento il formicolio nelle palle, il cazzo mi sembra che mi scoppi, sento la cappella ingrossarsi.
"Vengo!"
Sborro in quel buchetto stretto, le allago l'intestino, le faccio in clistere di sperma e lei viene con me, cadiamo addosso ad Adriana, incapaci di reggerci sulle braccia.
Lentamente mi sfilo dal suo sedere,
il cazzo ancora gocciolante, e Adriana lo prende al volo e si mette a ripulirlo. Ci stendiamo affiancati sul letto, io in mezzo e loro due

tranquillamente appoggiate ai miei fianchi.
"Visto, bambina, quanto ci si diverte con un uomo a disposizione?" chiede languidamente Adriana.
Elisa Si stiracchia.
"Mi sa che dovremo rifarlo"
Dice convinta.
"Meglio ancora," le risponde la zia.
"la prossima volta dovrai provarne due assieme."
Ma porca puttana, questa non ha proprio limite!!!

L'autore: id970139@net96.it

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Le avventure di Pluto - Autostop

Le avventure di Pluto - Autostop
Se devo essere sincero, passaggi al volo li do solamente se si tratta di qualche bel pezzo di figliola.
In genere non ne do proprio, ma se si tratta di una bella ragazza prosperosa faccio uno strappo alla regola; non che con le autostoppiste si riesca a concludere chissà cosa, anzi, in genere non si batte chiodo nemmeno a spararsi però è sempre piacevole fare un pezzo di strada con una dolce compagnia femminile.
E proprio per questo che una volta, poco prima dell'inizio dell'autostrada, mi fermo a far salire una bella bionda sui venticinque anni.
Ha un cartello con scritto sopra la città di destinazione con il pennarello nero.
Sono diretto proprio li e, vista l'avvenenza della ragazza e la prospettiva di un bel po' di guida solitaria, accosto al ciglio della strada e la faccio salire.
Lei getta lo zainetto sui sedili posteriori e si accomoda al mio fianco agganciando le cinture.
Superato il solito primo momento di imbarazzo facciamo le solite due chiacchiere riguardo il tempo ed altre sciocchezze simili che si usano in casi del genere.
La bionda, che si chiama Ornella, ha un bellissimo paio di gambe messe per bene in mostra da una minigonna che si potrebbe definire tranquillamente una fascia abbastanza alta alla vita.
Non c'è niente da fare, datemi del maniaco, ma quando c'è da guardare qualcosa di ben fatto non mi faccio scrupoli di sorta.
Non posso certo restare con lo sguardo piantato sulle sue cosce e rischiare l'incidente, quindi mi limito a brevi sguardi cadenzati.
Ho la radio accesa e lei segue il tempo della musica, muovendosi le gambe a ritmo e ruotando il bacino.
Molto stimolante.
Va avanti così per una trentina di chilometri poi, inesorabilmente, lei si

accorge delle occhiate.
Distende le gambe e si spaparanza sul sedile con il risultato di far risalire ancora un paio di centimetri la gonna lungo le cosce.
Deglutisco a fatica perché noto che non porta le mutandine: afferro il volante a due mani e fisso la strada.
"Se vuoi che ci schiantiamo su qualche TIR, continua pure così" l'avverto, con tutta la calma che riesco a trovare. Non si muove di un millimetro e con aria serafica mi chiede.
"Perché?"
"Hai un bellissimo paio di gambe e, con quella gonna che porti fra poco saprò se attaccato giusto nel mezzo c'è qualcosa di altrettanto bello."
Lei ridacchia, e con la stessa aria serafica, che risulta sempre più fasulla, ribatte.
"Ti da forse fastidio?"
"Assolutamente no, ma sinceramente il panorama costituisce una notevole distrazione.
Lei persevera a fare la santarellina a voce, mentre ne approfitta per allargare ancora un po' le gambe.
"Scusami, non me ne ero accorta."
Sono costretto ad un'altra occhiata, è più forte di me. "Cazz..." borbotto.
Ormai la gonna è risalita del tutto e la fichetta semi depilata è allo scoperto.
Lei sente il mio commento
"Si, giusto! A proposito, come sta il tuo?"
Mi sembra di non aver capito bene, poi ci ripenso e riesco a rispondere a tono.
"Duro, grazie"
"Oh," fa lei.
"non deve essere piacevole guidare così, vero?"
"Infatti.
Mi stringono i calzoni."
Mi appoggia una mano sulla gamba e risale lentamente verso il mio inguine.
"Pensi che potrei aiutarti in qualche modo?" chiede iniziando a massaggiami la patta gonfia.
"Certo, ma non so proprio dove potremmo fermarci per il genere di aiuto a cui pensavo."
"Lei mi abbassa la zip ed infila dentro una mano.
" Per il genere di aiuto che penso io, non occorre fermarsi."
Dichiara tirandomi fuori l'uccello.
Penso ad una sega, ma Ornella sgancia la cintura ed infila la testa tra le mie gambe.
Il primo colpo di lingua sulla cappella mi fa sbandare.
"Vedi di guidare diritto." dice staccando per un attimo la bocca dal mio cazzo.
Più facile a dirsi che a farsi.
Inizia a pompare con calma, massaggiandomi contemporaneamente le palle.
Io allungo una mano per infilargliela in mezzo alle gambe ma lei mi ferma e mi rimette a posto.
"Non serve." dice guardandomi dal basso.
"Mi arrangio da sola, tu guida."

Inizia a sditalinarsi tranquilla e riprende a pompare.
Succhia con foga, infilandosi tutto il cazzo in gola fino alla radice e facendolo uscire lentamente, con un risucchio costante ed una infernale mulinare di lingua.
Inizio a sentire il famigliare formicolio alla base dei testicoli sintomo di orgasmo imminente.
Glielo dico e lei si calma un po', dedicandosi un attimo di tempo nel ditalino.
Riesco a dare una sbirciata e vedo che nella fighetta si è infilata almeno tre dita e le fa andare a tutta forza.
Poi riprende a succhiare come e meglio di prima.
Mancano solo una decina di chilometri all'uscita dell'autostrada e non penso sia il caso di fermarsi al casello in queste condizioni.
Glielo dico, credendo che abbia intenzione di interrompere e proseguire più tardi.
Invece lei alza la testa e mormora.
"Allora è meglio che mi dia da fare." riafferra il mio uccello e ci si mette di buzzo buono.
Ritorna il formicolio e sono costretto a reggermi al volante, lei succhia anche più forte, lavora di lingua, mi tormenta il glande ed il prepuzio, non ce la faccio a trattenermi ancora.
"Sto per venire." La avverto.
La annuisce con la testa ma non smette di succhiare, anzi, raddoppia gli sforzi applicando le labbra e la lingua ai punti più sensibili di un uomo.
Non ne posso più, mi sembra di scoppiare, è un piacevolissimo tormento, anche perché la posizione non è delle più adatte.
"Oh Dio!!" riesco a dire, mi aggrappo al volante e le vengo in bocca, uno, due, tre, quattro schizzi e lei non batte ciglio, ha solo smesso di muovere la testa, ma continua a succhiare e sento che inghiotte convulsamente senza smettere nemmeno per un momento di masturbarsi.
Sussulta anche lei, pur senza staccare la bocca dal mio uccello, si tormenta il grilletto agitandosi e contorcendosi sul sedile.
Per un secondo si stacca da me ed ansima a bocca spalancata in preda all'orgasmo: un sottile rivolo di sperma le scende lungo il mento.
Ha gli occhi chiusi e singhiozza leggermente; li riapre, mi guarda e sorride.
"Ti senti meglio?" chiede maliziosa
"Caaazzo!" riesco a dire, scalando marcia per immettermi nella corsia di uscita.
"Si, penso stia meglio anche lui." risponde, affrettandosi rimetterlo nella patta e richiudere la zip.
Pago il pedaggio e accosto poco dopo il casello.
"Vorrei ricambiare il piacere." le dico una volta fermi.
"Non serve," risponde allegra,
"è stato il mio contributo alle spese di viaggio."
Scuoto la testa.
"Posso almeno offrirti qualcosa da bere."
Lei ride apertamente.
"Mi sembra l'avessi già fatto!"
Accidenti a me e la mia boccaccia.
"Non ti preoccupare," fa, prendendo lo zainetto ed aprendo la portiera

"mi piace viaggiare in autostop e questo è un buon sistema per ringraziare i ragazzi gentili come te."
Mi dà un rapidissimo bacio e, prima che possa dire una sola parola, è scesa.
Resto a guardarla allontanarsi per qualche secondo poi ingrano la marcia e riparto.
Penso che darò più spesso passaggi.

L'autore: id970139@net96.it

Ottobre 1998

Le avventure di Pluto - Una cara amica
Si chiama Barbara e diciamo che, all'epoca, la consideravo una vera e buona amica, cosa piuttosto difficile tra un ragazzo ed una ragazza, specialmente quando hanno rispettivamente sedici e vent'anni, ma tant'è.
Eravamo anche stati sul punto di metterci assieme o meglio di finire a letto ma all'epoca lei era eccessivamente una ragazza di buona famiglia e sani principi morali ed io ero eccessivamente porcello (già quella volta), sta di fatto che tutto era finito in niente, un po' per le sue paure e un po' per la mia irruenza, e dopo pochi mesi ci eravamo persi di vista.
L'ho incontrata nuovamente pochi giorni fa, dopo quasi dieci anni, e c'è mancato poco che non la riconosco.
I cambiamenti fatti sono tanti e tanto radicali che mi ci vogliono quasi due minuti per convincermi che si tratta proprio di lei.
Portava i capelli a caschetto, perennemente infagottata in maglioni e jeans troppo grandi, qualche chilo di troppo nelle parti sbagliate, qualche chilo di meno nelle parti giuste ed una mentalità che posso solo definire puritana.
Ora mi si presenta davanti con una chioma fluente che le arriva quasi al sedere, infilata (e lo dico nel vero senso della parola) in un completo di pelle nera che le sembra verniciato addosso e con tutti i chili al loro debito posto.
Siccome l'ho incontrata in una discoteca cittadina famosa per essere un punto di ritrovo di gente un po' fuori dall'ordinario, reputo che anche la mentalità puritana abbia lasciato il posto a vedute più ampie.
E' lei che mi riconosce e mi avvicina prendendomi di sorpresa alle spalle e rischiando di farsi rovesciare addosso il drink che sto bevendo.
La discoteca è ancora mezza vuota e quindi possiamo parlare quasi con calma, raccontandoci le novità o meglio i fatti salienti degli ultimi dieci anni. In questo modo vengo a sapere che adesso lavora come segretaria (non aveva mai voluto sentir parlare di lavoro), fa aerobica per mantenersi in forma (per lei lo sport era come l'olio di ricino), si è trovata un appartamento in città (non avrebbe mai lasciato i suoi genitori), vive da sola (non sarebbe mai voluta andare via di casa se non dopo sposata) e non ha un ragazzo fisso perché non le piacciono i rapporti

troppo restrittivi (ci eravamo lasciati anche perché non riuscivo assolutamente a restare legato ad una ragazza fissa).
Guarda guarda che cambiamenti!?!
Il discorso viene interrotto dalla musica che inizia a battere piuttosto forte. Già che ci siamo decidiamo di fare quattro salti e ci buttiamo nella ressa.
Fin dai primi secondi ho la riprova che davvero non si tratta più della stessa Barbara che conoscevo.
Si muove sinuosa e languida nel completo di pelle e si struscia contro di me con la chiarissima intenzione di farmi arrapare.
Non che la cosa mi dia fastidio ne tantomeno sia così difficile da ottenere, il fatto è che farlo nel mezzo di una pista di discoteca non è proprio la cosa più salubre.
Dopo una decina di minuti di strusciamenti vari non ce la faccio più, la prendo per un braccio e, senza dover faticare poi tanto, la porto in un angolino più appartato.
"Guarda che ci sei riuscita."
Lei mi guarda sopprimendo un sorriso.
"A fare che?" chiede fingendo di cadere dalle nuvole.
Per tutta risposta le passo un braccio attorno alla vita e la attiro verso di me, schiacciandole il pacco sul pube.
"Ti basta come risposta?" le faccio.
Stavolta sorride apertamente. I nostri visi sono a si e no due centimetri di distanza.
"Volevo vedere se ti interessavo ancora." mi fa.
Come prima, preferisco la dimostrazione pratica: continuando a stringerla attorno alla vita la bacio infilandole una spanna di lingua in bocca.
Quando ci stacchiamo, un paio di minuti più tardi, ribadisco il concetto a parole
"Anche più di prima. Ma... e adesso?"
Per sottolineare il problema glielo strofino nuovamente contro.
Lei abbassa una mano e mi sfiora l'attrezzo.
"Ce ne andiamo in un posto più tranquillo," dichiara sicura,
"A casa mia".
Non le do il tempo di ripensarci (sempre che voglia farlo), la prendo per una mano e la guido fuori dalla discoteca.
Saltiamo sulle rispettive macchine e mi incollo ai suoi fanalini di coda.
Percorriamo le strade del centro con una certa prudenza ma con evidente smania di arrivare: mi piace il suo modo di guidare, rapido, sicuro, decisamente sportivo. In una ventina di minuti siamo arrivati a destinazione, posteggiamo ed entriamo.
I primi approcci arrivano in ascensore: un bacio umido e appicicaticcio nonché un gran sfregare e palpare.
Attraverso la pelle dei calzoni le sue natiche sode ed alte sono un qualcosa di stupendo.
L'aprirsi delle porte ci interrompe.
Entriamo in casa e, non appena richiusa la porta, riprendiamo a limonare nell'ingresso.
Si stacca dalla mia bocca e mi scende lungo il collo mentre armeggia con la zip dei pantaloni, prosegue sul petto con la lingua e quando, con un piccolo aiuto da parte mia, riesce a liberarmi l'uccello, gli si avventa

sopra famelica.
Ne inghiotte un bel pezzo e inizia a lavorarlo di lingua.
Era una cosa che, ai vecchi tempi non avrebbe fatto nemmeno sotto minaccia, ora invece è diventata decisamente brava.
Con una mano mi massaggia le palle e con l'altra si apre il bolerino, liberandosi le tette: si solleva leggermente e ci infila in mezzo il mio uccello in una spagnola stupenda.
Chinando al massimo la testa riesce a leccarmi la cappella quando nel movimento spunta dal solco dei seni.
Non posso fare a meno di pensare a quanto era puritana.
Non è finita, faccio per farla rialzare e renderle il servizio, ma scuote la testa, si rimette in ginocchio e riprende il cazzo in bocca.
Piazza le mani sulle mie natiche e mi da il ritmo.
Mi muovo lentamente nella sua bocca ma sembra non sia soddisfatta infatti di la ad un poco si toglie l'uccello di bocca un secondo per ordinare perentoria.
"Chiavami in gola, dai!"
Contenta lei...più contento io.
Comincio a muovermi con più foga, scopandola come mi ha chiesto.
Resto li a guardarla sbigottito che si ingoia il mio cazzo fino alla radice come se niente fosse continuando a lavorarmelo di lingua.
E un massaggio stupendo e so che se continua ancora un po' la voglia di venirle in bocca diventerà troppo forte.
Non ho nemmeno finito di pensarlo che lei, accortasi della tensione crescente, solleva gli occhi, mi guarda per un secondo, poi interrompe la pompa sorride e
"Scopami per bene la bocca e vienimi in gola." dice.
Oh cazzo, solo la proposta mi fa vibrare le palle.
Lo ringoia e mi afferra le mani appoggiandosele alla testa.
Il concetto è chiaro: le afferro la testa per bene e, un po' tirandola verso di me, un po' muovendo il bacino inizio una vera e propria chiavata.

Lei si aggrappa con le mani alle mie gambe e muove la lingua.
Non ho mai fatto una cosa del genere, ma l'ho sempre sognata: non tutte le donne hanno la capacità di rilassare la gola per ricevere un cazzo in quel modo.
Non resisto più, sento la sborra salire dalle palle, mi tendo come un arco, do un ultimo colpo e faccio per sfilarmi almeno un po' per non soffocarla con la sborrata ma lei si accorge della manovra e si getta di peso contro il mio cazzo.
Il primo schizzo glielo sparo diritto in gola, subito seguito da altri fiotti copiosi, senti le sue labbra serrarsi e la sua gola contrarsi convulsamente mentre inghiotte tutto il mio succo.
Mi tremano le gambe e devo appoggiarmi alla parete per non scivolare a terra: lei mi segue centimetro per centimetro e non molla il mio cazzo.
Aspetta di essere sicura che abbia finito di scaricarmi prima di toglierselo di bocca ed omaggiarmi con un paio di leccate.
Si pulisce la bocca col dorso della mano sorridendomi.
"Spero ti sia piaciuto." mormora sfregandosi contro di me.
"Io adoro far venire un uomo in questo modo."
Mi prende per mano e mi guida verso il soggiorno, io ho ancora le gambe

molli e mi sento un po' confuso.
Mi succede sempre quando ho un bicchierino di alcool in corpo e subisco esploit del genere.
Ci accomodiamo sul divano lei ancora vestita ed io solo con la camicia.
I calzoni e gli slip sono scompostamente abbandonati in corridoio.
Per farle capire che per me non è finita, anzi, mi sfilo anche la camicia e la butto a raggiungere i pantaloni.
Lei accende una sigaretta e me la passa.
"Che ne dici, ho migliorato le mie tecniche amatorie?" chiede a bruciapelo soffiamo il fumo verso il soffitto.
"Migliorato è dire poco!" ammetto senza riserve.
"E non è tutto!" ribatte lei.
"Da quando ci siamo persi di vista ho imparato veramente ad apprezzare il sesso in ogni sua forma."
Si alza e va verso la televisione.
"Ti va di vedere un film?" questa è bella, abbiamo appena iniziato quella che potrebbe essere una nottata di porcate e questa mi propone di guardare la televisione.
Sto per rispondere che preferisco di gran lunga finire quanto iniziato ma un dubbio mi assale.
E' evidente che non ho ancora smaltito del tutto i beveraggi e per questo ho i riflessi un po' appannati.
"Se è qualcosa di interessante..." dico.
"Giudica tu." risponde togliendo una cassetta dallo scaffale ed inserendola nel videoregistratore.
Fa partire il film, abbassa le luci e torna a sedersi accanto a me.
Fin dalle prime scene il video promette bene: è un amatoriale, girato da qualcuno che non ha grandi esperienze in materia.
Dalle prime scene capisco che si tratta di qualcosa di moolto interessante.
Come protagonista proprio Barbara, distesa sul letto con un vibratore di ragguardevoli dimensioni.
Se lo sta ficcando in figa con notevole ardore ed evidente trasporto.
La scena dopo qualche minuto ed un orgasmo cambia, i vibratori diventano due, uno davanti e uno dietro.
La visione mi incomincia a fare effetto e l'uccello mi riprende consistenza.
Do un'occhiata a Barbara, seduta accanto a me e vedo che si struscia la fica attraverso i calzoni: quando si accorge che la sto guardando, ricambia lo sguardo, si accorge della ripresa del mio cazzo ed allunga una mano per velocizzarla.
La allungo anch'io per ricambiare ma mi ferma al volo.
"Stai tranquillo e guarda il film."
Nuova scena: i vibratori sono scomparsi, sostituiti da una bella figliola che non conosco: le due ragazze si slinguano con foga in un continuo contorcimento ed un accompagnamento di mugolii di tutti i toni.
Ho il cazzo duro come l'acciaio e Barbara continua imperterrita a lavorarmelo di mano: per fortuna ha innestato un ritmo che posso sopportare all'infinito.
Cambio di scena: ora si aggiunge un ragazzo con una bella sberla di cazzo che si diverte un modo con le due protagoniste.

Sembra un collage di spezzoni che illustra una vera e propria escalation sessuale: Barbara e l'amica con due ragazzi; ai quattro si aggiunge una terza ragazza; ricompargono i vibratori; arrivano un paio di bottiglie di birra per dare man forte ai vibratori; un terzo ragazzo seguito subito dopo da un quinto mentre le chiavate, i pompini e le inculate si sprecano; appare un frustino ed un paio di manette; Barbara legata ad una sedia con il culo sporgente mentre un ragazzo la chiava ed un altro se lo fa succhiare.
Quando sullo schermo mi ritrovo la mia giovane amica alle prese con una manina femminile infilata nella figa, non ne posso più: mi butto sopra la Barbara in carne ed ossa che ho al fianco e che fino ad ora ha abilmente schivato tutti i miei tentativi di approccio limitandosi a menarmi con lentezza esasperante l'uccello.
In questo momento nemmeno un carro armato riuscirebbe a fermarmi e per un secondo mi balena l'idea che forse era proprio quello che la porcella voleva.
Le tolgo il cazzo di mano, l'afferro per la vita spostandole il sedere oltre il bordo del divano, le slaccio i pantaloni e senza troppa cortesia glieli sfilo di dosso.
Lei si lamenta brevemente perché la pelle dei calzoni non scivola per niente sulla sua pelle umida di sudore e quindi, ad occhio, le procuro qualche brutta escoriazione per la foga.
In un colpo solo pantaloni e stivaletti finiscono a tenere compagnia ai miei e li mi blocco.
Anziché un normale paio di mutandine, indossa uno di quegli slip in lattice: mi avvicino per guardare meglio, le divarico le gambe e, sorpresa, si tratta di un paio di quelle mutande con vibratore incorporato.
Adesso capisco perché non ha voluto che la toccassi fino a quel momento: primo non ne aveva bisogno, secondo mi sarei reso conto di quanto è aumentata la sua porcellagine.
Lei sogghigna apertamente, mi scosta e si alza in piedi.
"Andiamo nella mia sala giochi." ordina.
Mi prende per il cazzo, nel senso stretto del termine, e mi trascina fuori dal salotto e lungo il corridoio.
Quattro passi e siamo in camera da letto.
Si avvicina ad un armadio e ne apre le ante; mi affianco a lei e do un'occhiata dentro.
"Alla faccia!" esclamo mentre, automaticamente, allungo le mani e le afferro le chiappe iniziando un lento massaggio, facendo in modo di muovere i vibratori agganciati alle mutandine dentro di lei.
L'armadio è un vero espositore di attrezzature sessuali: ci sono vibratori di tutte le misure, da quelli sottili come un dito ad un bestione che somiglia ad un braccio (anzi, è proprio un braccio con tanto di pugno stretto), un paio di cunei anali, due o tre perette per enteroclismi, due falli con le cinghie da allacciare in vita, un paio di cazzi doppi, uno di quelli a due teste, c'è una maschera di latex con le chiusure a zip sulla bocca e gli occhi, un set di anelli costrittori per il cazzo, quattro o cinque frustini di vario tipo, una scatola con uno stantuffo che esce da un lato ed una, ancora più strana, con una serie di quadranti, ruttori e cavetti che ne spuntano da tutte le parti.

Per non parlare di cosa ci sarà nel resto dei cassetti e delle scatolette.

"E' una collezione degna di nota." le bisbiglio ad un'orecchio mentre lei, sotto le mie maniche non hanno smesso un istante di accarezzarle le parti basse, rabbrividisce e si agita.
"Molti li ho comperati," fa con voce roca ed impastata.
" ma molti me li hanno regalati degli amici."
"Quelli del video?"
"Si. Ma anche... altri che... hanno... apprezzato.... il... il... mio... m...modo....di sco...scopare."
Si abbandona contro di me e viene senza ritegno.
La prendo in braccio e la stendo sul letto che è, reputo volutamente, praticamente attaccato all'armadio: anche stando distesi basta allungare un braccio per munirsi di qualsiasi attrezzo da piacere si voglia.
Sfilo lentamente le mutandine a Barbara che alza le gambe per facilitarmi il compito e, allo stesso tempo, allunga una mano verso il comodino prendendo un telecomando.
"Non ti spiace..." mi chiede indicando un angolo della stanza.
Mi giro e vedo una videocamera puntata verso di noi.
"Solo se poi me ne dai una copia."
Lei punta il telecomando e fa partire la registrazione.
Finisco di sfilarle le mutandine, estraendo dal suo corpo i due falli finti ad esse attaccati: ha la figa completamente depilata e grondante di umori.
E' talmente bagnata che, tolto il vibratore che le tappava la fica, un rivolo di sbroda le scende nel solco delle natiche inzuppando il lenzuolo.

Mi stendo a pancia sotto ed inizio un diligente lavoro di lingua, dedicandomi anima e corpo al clitoride che spunta eretto dal culmine delle grandi labbra e, di passaggio, infierendo sulla bocca della vagina e sulla rosellina dell'ano.
Lei per facilitarmi il compito si prende con le mani le ginocchia e solleva le gambe verso le spalle.
Dopo appena un paio di minuti di leccamenti e succhiate prende ad agitarsi e mugolare, contorcendosi come una biscia; come ulteriore stimolo le infilo le dita, aperte a forbice, in corpo: indice e medio per la fica, anulare e mignolo per il culetto.
"Vaaaaai!" sbotta felice. "
Fottimi così!" non chiedo di meglio, ma dopo un po' a lei non bastano più le mie dita.
Si contorce sul letto e infila una mano tra le ante dell'armadio ritraendola armata di un vibratore di medi dimensioni: lo accende, lo succhia un attimo per inumidirlo e, scostatomi un attimo, se lo affonda in fica.
Io mi dedico al suo culetto, infilandoci la lingua e agitandola nello sfintere.
Mi sembra di avere a che fare con una ginnasta: si sfila il primo vibratore, si gira a quattro zampe, ne prende uno un po' più grosso e lungo e se lo affonda in corpo.
"Dammi il cazzo da succhiare."
Ordina vogliosa. Io l'aggiro e le porgo la mazza

che lei si affretta ad ingoiare continuando a sbattersi da sola con il cazzo finto.
Mi succhia per un paio di minuti poi chiede il cambio, getta il vibratore e mi agita la fica in faccia.
La prendo da dietro, reggendola per i fianchi e sbattendola con quanta forza ho in corpo.
Lei, con il petto appoggiato al letto, con una mano si gratta il clitoride con furia e con l'altra di infila due dita nel culo.
"Quanto mi piace scopare."
Afferma convinta.
"Una volta non era proprio così"
Ribatto senza smettere di fotterla.
"Quella volta non capivo proprio un cazzo."
Risponde lei sfilandosi il mio uccello dalla figa, rivoltandosi e stendendosi davanti a me in un chiaro invito al sessantanove.
Mi distendo su di lei che si affretta ad imboccarmi il cazzo ed a porgermi il vibratore che aveva usato poco prima.
Mi attacco con la bocca al suo grilletto e le infilo in fica il vibratore.

Lei succhia come un'idrovora e mi massaggia le palle con dolcezza.
Al momento non ci faccio caso ma le dolci manine della mia Barbara abbandonano i miei testicoli e risalgono lentamente lungo le gambe, raggiungono il mio sedere e, dopo un attimo, sento un ditino che mi stuzzica l'ano.
Un secondo dopo il ditino inizia a spingere e me lo ritrovo nel retto.
E' un massaggio un po' particolare ma decisamente piacevole soprattutto se fatto mentre una linguetta impertinente ti stuzzica con insistenza la cappella.
Visto che è così reputo sia il caso di restituirle il piacere: senza smettere di leccargliela le sfilo il vibro dalla figa e glielo punto sul culetto, spingendo leggermente.
Se mi fossi illuso di darle un dispiacere ho l'immediata smentita: mi batte sul braccio e me lo sposta con una mano, facendomi scavalcare la sua gamba, poi ripete la stessa operazione dall'altra parte e si ritrova con l'incavo delle ginocchia sotto le mie ascelle ed il culo ben sollevato ed aperto.
Se questo non è un invito...
Una spinta progressiva ed il vibratore sparisce nel suo retto senza nemmeno un attimo di esitazione.
Lo accendo alla massima velocità ed inizio a pomparglielo in corpo.
Lei stacca la bocca dl mio cazzo ed ansima profondamente.
"Siii. Infilalo fino in fondo!"
Detto, fatto; lei traffica sotto di me, sento che allunga un braccio, sfila il dito dal mio culo e lo sostituisce con una punta di plastica.
"Cazzo fai?" le chiedo leggermente allarmato.
"Zitto e lecca, porco!" è la risposta.
Questa mi vuole sverginare il culo.
Non che sia una cosa che consideri proprio negativamente, ma non vorrei che usasse uno di quei bestioni che ho visto nell'armadio.
Non so perché ma non mi ribello, stringo i denti e mi preparo spiritualmente ad essere sodomizzato a sangue.

Lei riprende il mio cazzo in bocca, spingendo il vibratore mentre tiro un sospiro di sollievo: evidentemente ha scelto una misura tra le più piccole perché per quanto mi sento dilatare non provo un particolare dolore, anzi, lo stimolo prostatico è decisamente piacevole.
Ci dedichiamo per qualche minuto a leccarci e inculare a vicenda con quegli aggeggi poi, per quanto possa essere divertente e piacevole, decido che è il caso di riprendere a scopare.
Barbara ci sta volentieri ma ha voglia di variazioni stravaganti perché mi impone di tenermi il vibro nel culo e ne tira fuori dall'armadio uno con le cinghie.
Me lo allaccia in vita e mi ritrovo con due cazzi sul basso ventre.
Si piazza sul letto con il culo sulla sponda e spalanca le cosce.
"Riempimi di cazzo." dice con una lascivia incredibile.
Mi inginocchio davanti a lei e punto le due mazze ai suoi forellini: per la figa il cazzo finto e per il culo quello vero.
La inforno con un colpo solo e lei mi serra la gambe attorno ai fianchi.
Per sovrapprezzo, mentre prendo a sbatterla, si mena il grilletto.
"Vai!... Si!...Fino in fondo!...Chiavami!..."
Dice, fissandomi negli occhi e agitandosi contro il mio ventre.
Non dura molto, si inarca all'indietro, strabuzza gli occhi e, con un rantolo, viene sotto i miei colpi.
Mi sfilo velocemente dal suo corpo ed mi afferro la base del cazzo stringendo forte: per poco non vengo anch'io.
Lentamente lei si rilassa, poi si solleva sui gomiti e mi guarda.
"Sei davvero bravo." afferma.
"Mi arrangio."
Si alza e mi sgancia il cazzo finto dalla vita, lo appoggia nell'armadio e rovista in un paio di scatole.
Ne tira fuori una serie di palline piuttosto grosse attaccate ad una cordicella e un fallo a pompetta, di quelli che si allargano a volontà.
Nel frattempo mi sono liberato dal vibratore che avevo infilato nel sedere ed osservo cosa combina Barbara.
MI affida le palline, sistema sul letto una pila di cuscini, ci si siede sopra e si rovescia all'indietro piazzando il culo per aria, poi prende il fallo gonfiabile e se lo infila in fica fino in fondo cominciando ad agire con energia sulla pompetta. In mezzo minuto l'aggeggio si è gonfiato e le sbarra la figa.
"Dai, datti da fare con quelle palline."
Sto per iniziare ma reputo di meritarmi anch'io un po' di attenzioni, faccio il giro del letto e mi inginocchio a cavalcioni sulla sua faccia.
"Mentre mi occupo del tuo culetto, tu prenditi cura del mio cazzo." le consiglio.
"Mhmm, molto volentieri." e lo imbocca per l'ennesima volta.
Punto la prima pallina sul suo sfintere e spingo lentamente.
L'entrata non è per niente facile, sia a causa della posizione, sia causa del cazzo gonfio che le tappa la fica riducendo le capacità dell'ano, sia a causa delle palline che, con un diametro di tre centimetri sono piuttosto grosse per un lavoro del genere, ma con un po' di impegno e di cattiveria, pigiando senza ritegno con il pollice, alla fine riesco a farla passare.
Lei sussulta e stringe leggermente i denti attorno alla mia asta.

Rabbrividisco e le do una pacca di quelle toste sulle chiappe.
"Non vorremo mica farci male, vero?" chiedo
"Guarda che se mordi ti sfondo la figa, he!?" per sottolineare il concetto le mollo una seconda pacca sull'impugnatura del cazzo finto che le spunta tra le gambe.
L'oggetto la riempie completamente e non ha grandi possibilità di movimento; qualsiasi sollecitazione a cui viene sottoposto, si scarica direttamente sulle pareti vaginali: è come se le avessi dato uno schiaffo alla fica.
Barbara mugola chiaramente di dolore e si affretta ad allontanare i denti dal mio cazzo.
"Così va meglio." borbotto sistemando una nuova pallina sul suo ano.
Memore della prima pallina passo subito alle maniere forti spingendo con forza con il pollice.
E' sicuramente una mia impressione, ma quando la pallina passa lo sfintere e sparisce nel suo retto mi sembra quasi di sentire un PLOP.
Anche questa volta Barbara sussulta visibilmente e mugola, ma sta bene attenta a non fare gesti strani.
Per prevenzione do un'altra pacca, un po' più leggera, sul vibro. Una pallina e una pacca, altra pallina e altra pacca, quinta pallina e quinta pacca.
Dal suo culetto sporge solamente la parte finale della cordicella che unisce le palline; barbara sputa il mio cazzo e boccheggia come un pesce fuori dall'acqua.
"Sono piena... oh cazzo... mi... sembra di... scoppiare."
Ci credo! Deglutisce a fatica.
"Ora... togli...toglile... lentamente."
Mi chiede prima di dedicarsi nuovamente al mio cazzo.
Prendo a tirare la cordicella ed osservo eccitato il suo sfintere che viene dilatato sempre di più dalla prima pallina che sforza per uscire.
Lei intanto sta facendo un vero e proprio concerto di mugolii a bocca piena respirando rapidamente con il naso.
Tiro più forte e la pallina schizza fuori accompagnata da un pezzo di cordicella: mugolio decisamente più forte da parte di Barbara.
Continuo l'operazione finche anche l'ultima pallina non è stata disputata dal culetto della mia amichetta porcella che, non appena si riprende dall'orgasmo che questa pratica le ha provocato, con la mano mi invita a ripetere l'operazione.
Finché continua a succhiarmi il cazzo con quella maestria, posso ripetere l'operazione quanto vuole.
Rimetto le palline nel suo culo ma, quando sto per tirarle lentamente fuori come la prima volta, la troietta mi ferma.
"Tutte... in... un... colpo..."
Decreta. Questa è pazza!
"Mettiti... davanti... a.. me.. e tira...forte..."
Non è pazza, e masochista.
Per me va bene lo stesso.
Giro attorno al letto, afferro la cordicella a due mani e punto i piedi.
"Pronta?" le chiedo.
Le si afferra le cosce con le mani. Stringe talmente tanto che le si sbiancano le punte delle dita.

"Spaccami!"
Do uno strappo secco.
Le palline schizzano fuori dal suo sfintere a raffica e lei urla a bocca spalancata.
"Caaaazzoooooo! "
Si preme le mani sul buco del culo e rimane immobile per qualche minuto prima di riprendersi.
Quando le toglie riesco a dare un'occhiata al suo forellino: è gonfio ed infiammato che pare una brace.
"Barbara sei completamente pazza!" dichiaro dandole una mano ad alzarsi in piedi.
Ha ancora il fallo gonfiabile nella fica ed è piuttosto buffa da vedere con la pompetta che le pende in mezzo alle cosce.
"Ma davvero ci godi a farti fare tanto male?" annuisce debolmente.
"Ancora di più pensando al seguito!" dichiara gettando le palline nell'armadio e prendendo una sacca da enteroclisma.
La guardo con gli occhi fuori dalle orbite mentre me la porge.
"Voglio che mi fai un clistere e poi mi inculi per bene."
Dice senza alcun ritegno.
"Per questo mi sono fatta slabbrare con le palline." si passa la lingua sulle labbra con espressione famelica.
"Dopo un simile trattamento ho il culo in fiamme ed anche la cannula della peretta mi sembra un tronco."
MI prende l'uccello e lo mena lentamente.
"Il tuo cazzo mi darà l'impressione di spaccarmi in due."
"Ma dove cazzo hai imparato queste pratiche?"
Chiedo tanto perplesso quanto eccitato.
Lei alza le spalle.
"Ho lavorato per quasi un anno in Germania come cameriera." dice come se questo spiegasse tutto.
"Aspettami qui un attimo." Se ne va con la sacca in mano, camminando a gambe larghe.
Sento l'acqua che scorre nel bagno e dopo qualche minuto Barbara rientra.
Aggancia la sacca all'anta dell'armadio e mi porge la cannula.
"Riempimi le budella" dice inginocchiandosi sul letto. Io eseguo diligente.
Punto la cannula al suo ano infiammato e la faccio penetrare lentamente, poi apro il rubinetto.
L'acqua scende gorgogliando in Barbara che respira sempre più rapidamente mentre il ventre le si gonfia a vista d'occhio.
La sacca è graduata e, guardando bene, mi rendo conto che l'ha riempita con due litri di liquido.
La prende tutta senza protestare e, quando sfilo la canna, sono convinto che non potrà resistere a lungo senza scaricarsi.
Invece lei afferra il cazzo finto ancora piantato nella sua fica e lo agita per quanto è possibile.
Ha gli occhi chiusi ed un'espressione estatica sul viso.
Sta davvero godendo di quella pratica così strana.
Si volta verso di me e mi guarda interrogativamente.
"Allora? Cosa aspetti?"
"Pensavo tu volessi prima..."

"Nemmeno per idea. Tu non puoi sapere che piacere sia farsi inculare con l'intestino pieno di acqua. Forza, sfondami!"
Quasi meccanicamente mi piazzo dietro di lei.
Ho il cazzo tanto duro da farmi male e solo in quel momento mi rendo conto di quanto quella situazione bizzarra mi abbia eccitato.
So per certo che, in una simile situazione ed arrapato come sono non potrò resistere molto e lo dico a Barbara.
"L'importante è che mi sbatti con forza." è la sua risposta.
Punto la cappella arrossata sull'altrettanto arrossato buco di culo di Barbara e do un colpo di reni.
Lei grida ma non si sottrae alla penetrazione.
Il cazzo di gomma è un ostacolo piuttosto difficile ma riesco a superarlo e in un secondo sono piantato fino alla radice.
"Siii!... Dai... Sbattimi..."
Grida Barbara. L'afferro per i fianchi e inizio a pomparla a tutta forza.
Sento il suo sfintere che si contrae attorno al mio cazzo e l'orgasmo che mi monta dentro,
Mi muovo quasi con rabbia, sferrandole dei colpi che la fanno sbattere a destra e a sinistra.
Affondo in lei come se davvero dovessi spaccarla in due.
Le passa una mano sotto la pancia e mi afferra le palle, strizzandole leggermente.
Non ne posso più, mi gira la testa e vedo nero davanti gli occhi, mi aggrappo con tutte le mie forze ai sui fianchi e le sferro gli ultimi colpi, poi le vengo nel culo e lei viene quasi assieme a me, stimolata dagli schizzi di sborra che le fiottano nel culo come un secondo clistere.

Ci lasciamo andare fianco a fianco sul letto, mentre lei continua a carezzarmi gentilmente lo scroto.
Restiamo li a riprendere fiato per qualche minuto poi lei si fila il mio uccello dal sedere e scappa al bagno.
Ritorna dopo qualche minuto e si appoggia allo stipite della porta guardandomi tranquilla.
"Che ne dici, Sono ancora la verginella che conoscevi?"
"Alla faccia del cazzo..."
"Ho un unico rimpianto."
Prosegue senza lasciarmi finire.
"Se mi fosse svegliata prima, quante belle scopate ci saremmo fatti."
La guardo e sogghigno. "
Si può sempre rimediare"
Dico, facendole segno di avvicinarsi.
Come ha detto lei la notte è lunga e, con un po' di buona volontà, si possono fare diverse cosette ancora.

L'autore: id970139@net96.it

Ottobre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Le avventure di Pluto - I fidanzatini (2^ parte)

Le avventure di Pluto - I fidanzatini (2^ parte)
Oggi ho avuto una bella sorpresa: mi hanno chiamato Mara e Daniele, la coppietta di fidanzatini che avevo "conosciuto" qualche tempo fa.
Rispondo al telefono e sento una voce di ragazzina che mi sembra familiare.
"Ciao, sono Mara. Ti ricordi di me?"
Rapidissimo resoconto mentale e al nome ed alla voce si aggiunge subito una faccina deliziosa.
"Eccome se mi ricordo di te, piccola. Sarebbe impossibile dimenticarsi." e sto dicendo la semplice verità: l'incontro che ho avuto con quei due ragazzi è stato a dir poco al fulmicotone quindi...
"Cosa posso fare per te?"
Chiedo, nella speranza che mi dica che vorrebbe rivedermi.
"Sai, Daniele ed io sono un paio di giorni che ti pensavamo. Ci avevi detto di telefonarti senza problemi se avevamo voglia di rivederti e, a dire il vero... oggi pomeriggio... sai, volevamo sapere.... ci sarebbe piaciuto..."
Tanto timida nella vita di tutti i giorni quanto porcella scatenata una volta fatta eccitare.
La interrompo prima che si metta a balbettare.
"Guarda che per me andrebbe benissimo, oggi pomeriggio non ho assolutamente altri impegni e ci possiamo vedere quando volete."
Bugia colossale: avrei una riunione importante, ma me ne frego altamente; è la stessa cosa del vecchio detto meglio viaggiare sani in taxi che ammalati sul tram: chi mai vorrebbe passare un pomeriggio ad ascoltare una dozzina di pallosi relatori in una squallida sala riunioni piuttosto che con una coppietta pestifera e porcella in un letto accogliente?
Ci mettiamo d'accordo: alle 15.00 da me.
Le ore passano lente come una lumaca o meglio sono io che, pensando a ciò che mi attende il pomeriggio continuo a guardare l'orologio almeno ogni trenta secondi.
Chiudo il negozio, faccio i conti della giornata e schizzo a casa come un proiettile.
Sistemo un paio di cose che avevo da fare, mi do una sistemata ed aspetto.

Dopo tre mesi e mezzo, o almeno a me sembrano tali, suona il campanello: apro e mi trovo davanti i miei due ospiti.
Daniele è in tuta da ginnastica mentre Mara sfoggia una camicetta annodata sull'ombelico ed una mini che a stento non risulta un atto osceno in luogo pubblico; penso che se sono venuti in moto avranno rischiato di causare diversi incidenti.
Saluti, baci ed abbracci e ci piazziamo in salotto.
Hanno portato del gelato ed un paio di cassette alle quali do un'occhiata veloce.
Ad occhio e croce sono porno: molto bene, come inizio non mi spiace affatto.
Loro due sono seduti comodamente sul divano mentre io mi accaparro la

poltrona che sta giusto di fronte.
Appena mi siedo non posso evitare di dare una lunga occhiata alle gambe di Mara.
Lei, come se non se ne fosse accorta, le divarica leggermente e le accavalla con lentezza esasperante: ho tutto il tempo di notare che, primo, non porta le mutandine, secondo, questa volta è completamente rasata.
Lei sorride e prende la coppetta del gelato infilandosi in bocca il cucchiaino. Lo succhia lentamente togliendolo dalla bocca in una perfetta imitazione di un pompino.
Porca puttana, mi sta già diventando duro!
Daniele ride vedendo quello che sta facendo Mara e la faccia che sto facendo io.
"E' da una settimana che fa così." dichiara.
"pretende gli straordinari e non fa che dire di voler ripetere l'avventura dell'altra volta."
Sono sinceramente contento e piuttosto compiaciuto.
Mara invece ha proprio i pruriti ed è stufa dei convenevoli.
"Perché non ci guardiamo le cassette. Le abbiamo comperate oggi e sono davvero curiosa."
Molto probabilmente vuol dire arrapata, ma va bene lo stesso.
Accendo il video, inserisco la cassetta e mi siedo sul divano accanto a loro.
Partono i soliti titoli, le solite diffide ed infine parte il film.
Mara incolla gli occhi sullo schermo e continua a mangiare il gelato piuttosto intenta.
I film porno mi piacciono parecchio, anche se preferisco di gran lunga fare che guardare, quindi mi metto comodo, ovvero stravaccato sul divano e mi godo lo spettacolo.
Sono deciso ad aspettare che siano loro ad iniziare.
Le scene si susseguono a ritmo incalzante ed aumentano di pathos ad ogni cambio.
Dal semplice pompino si passa alla scopata, poi il trio, poi la doppia penetrazione, infine una mezza orgetta.
Nell'insieme niente male.
Mara è agitata come non mai, si stiracchia, ha il respiro corto, muove continuamente le gambe e ad occhio e croce dovrò far pulire la fodera del divano.
Non che Daniele ed io siamo da meno: i calzoni della sua tuta e i miei calzoncini corti hanno un grosso rigonfio all'altezza della patta e di sicuro non si tratta del fazzoletto.
La cassetta finisce e Mara scatta a cambiarla con mia somma preoccupazione perché, dopo sessanta minuti di visione, avrei gradito molto un po' di movimento.
Do uno sguardo a Daniele che risponde a gesti di mantenere la calma e di aspettare.
Sempre a gesti si indica il pacco facendomi capire che è anche lui nella stessa situazione. Mara riprende il posto e il secondo film parte.
Altri titoli, altre diffide, altre scene... oh perbacco, guarda guarda!?
E una cassetta BI, ossia di esplicito genere bisex sia maschile che femminile, infatti sullo schermo ci sono due uomini e due donne che, senza

nessuna preoccupazione di genere, si stanno lanciando in un'orgia di quelle coi fiocchi.
Cazzi, fiche, tette, culi vengono indiscriminatamente leccati, succhiati, penetrati e smanettati da tutti e quattro. Hai capito i miei due giovani quanto porcelli nuovi amici?
Devono essere rimasti favorevolmente colpiti da quel piccolo scambio di effusioni tra Daniele e me ed hanno intenzione di approfondire il discorso.
Il film continua con acrobazie varie tra i quattro ma evidentemente Mara questa volta non intende rimanere ferma per molto: continuando a fissare la televisione, dove al momento c'è uno dei due ragazzi che si sta facendo succhiare l'uccello dall'altro giovane e da una delle due maialine, la porcella allunga le manine a ci afferra il pacco attraverso la stoffa dei pantaloni iniziando un lento massaggio.
Trovo giusto ricambiare le attenzioni e quindi allungo una mano: Daniele ha avuto la stessa idea e le nostre dita si scontrano.
Nessun problema, ci dividiamo da buoni amici i compiti: io al clitoride e Daniele alle grandi labbra.
Tempo due minuti Mara sta smaniando.
Ci libera gli uccelli, si alza e inizia a sciogliere il nodo alla camicia.

La toglie lentamente restando in topless, poi si gira, sgancia la mini e l'abbassa chinandosi in avanti e permettendoci una magnifica visione panoramica del sedere e della fichetta grondante di umori.
A tempo record la imitiamo e restiamo nudi tutti e tre.
Mara si inginocchia sul divano, ci fa mettere fianco a fianco leggermente girati avvicina i nostri cazzi, spalanca la bocca ed ingoia entrambe le cappelle, in un duplice pompino di quelli da urlo.
La ragazza non ha la bocca sufficientemente accogliente da ingoiare tutti e due quindi si accontenta delle due punte, alternando lunghi affondi ora all'uno ora all'altro.
Va avanti così per un bel pezzo poi si stacca e guarda Daniele.
Gli fa un cenno e questi si lascia scivolare accanto a lei.
Mi ritrovo come il biondo del film con Mara e Daniele che si alternano a succhiarmi l'uccello.
E' una sensazione un po' strana ma per niente spiacevole, il bello è che tra i due il più bravo è proprio Daniele: si da da fare con labbra e lingua come un ossesso e mi sto davvero convincendo che ha più di una semplice voglia di trasgredire: ci prova gusto davvero.
Il sollazzo continua per quanto Mara decida di lasciarmi nelle mani, o meglio nella bocca, di Daniele.
La porcella si alza, sale sul divano e si piazza a gambe larghe sulla mia faccia. Richiesta chiarissima: affondo la lingua in quella fessura bollente e mi do da fare mentre Daniele continua imperterrito il suo lavoro.
Mara affonda le dita nei miei capelli e mi preme con forza contro il pube incitandomi sottovoce a leccarla; tanto per completare l'opera inizio a lavorare con le dita il suo buchino posteriore e, visto il raddoppiare dei mugolii, credo proprio che non le secchi affatto.
Ad un certo punto Daniele reclama la sua parte, in fin dei conti anche lui ha tutto il diritto di venir tenuto in considerazione e visto che si è

dedicato con tanta dovizia a me lo invito sul divano e prendo a ricambiarlo.
Chi resta a bocca asciutta, mentre le nostre sono impegnate, è Mara che, abbandonata sia da Daniele che da me, impegnati in un sessantanove da infarto sul divano, si accontenta di piazzarsi sulla poltrona con le gambe sui braccioli infilandosi nella fichetta due dita.
"Cazzo quanto siete eccitanti."
Borbotta menandosi la figa a tutta forza.
"Non avrei mai pensato... che guardare... due... ragazzi che si... succhiano... a...vi... vicenda potesse... essere... così....hahaaaaa."
rantola, interrotta dall'orgasmo.
Daniele ed io, entrambi a bocca piena, non rispondiamo e continuiamo imperterriti anche perché a tutti e due, è evidente, il servizio reso dall'altro risulta quanto mai gradito.
Quando Mara si riprende ricomincia a smaniare e nemmeno lei ha tutti i torti: due cazzi a disposizione e nemmeno uno che le dedichi un po' di attenzione: si infila tra di noi e, un po' da una parte, un po' dall'altra, ruba qualche succhiata.
Ad un certo punto protesta con veemenza.
"Non è giusto, porca miseria, anch'io ho diritto alla mia parte!"
Mette un broncio tutto particolare che fa infoiare si Daniele che me.
Ci stacchiamo per un momento per ammirarla: è in piedi davanti a noi a gambe divaricate, le labbra atteggiate ad una mezza smorfietta, i capezzoli turgidi ed aguzzi all'eccitazione ed il pube perfettamente depilato spinto in avanti con fare invitante sul quale passa lentamente una mano, massaggiando con le dita il clitoride: da violenza carnale!
A quel punto, e con quello stimolo, non possiamo fare altro che saltarle addosso.
Ci stacchiamo l'uno dall'altro e ci alziamo in piedi, avvicinandoci a lei con fare tutt'altro che amichevole.
Daniele la prende alle spalle afferrandole le tette da dietro ed iniziando ad impastarle, io faccio lo stesso con il sedere, standole davanti, ed infilandole una spanna di lingua in bocca.
Le schiaccio il cazzo sul clitoride e muovo lentamente il bacino, massaggiandola.
Nel frattempo le tengo le natiche divaricate e Daniele ne approfitta per ficcarle il cazzo in fica.
Quando le affonda dentro Mara mugola contro la mia lingua e si piega leggermente in avanti per facilitare il fidanzato.
Ne approfitto subito, le prendo la testolina e la abbasso velocemente verso il mio uccello.
Non serve specificare cosa voglio: apre la bocca e lo inghiotte.
La fottiamo in piedi, Daniele in fica ed io in bocca, martellandola entrambi senza riguardo alcuno.
Sotto alle nostre spinte la ragazzina viene di nuovo e le cedono le gambe, ma la reggiamo in piedi a forza.
Daniele mi guarda con gli occhi torbidi di lussuria.
"Insieme?" Chiede. Annuisco.
Lui esegue a tempo di record: sfila il cazzo dalla fica della fidanzata, io le allargo le natiche e lui, con un colpo secco la incula a tradimento, con un unico affondo spaventoso che fa sobbalzare e gridare Mara. Non le

lasciamo nemmeno il tempo di riprendere fiato,
Daniele piega leggermente le ginocchia e la tira verso di se,
costringendola ad esporre la fica, io mi abbasso alla giusta altezza,
punto il cazzo all'imboccatura della vagina e spingo con forza.
Se non ci fosse Daniele ad assorbire l'impatto saremmo finiti decisamente
a terra.
Mara strabuzza gli occhi, completamente piena.
"Sie... siete... ma... matti! Mi... aa... aprite... in... due!"
Balbetta, sballottata dai nostri colpi.
Daniele ha uno sguardo da satiro negli occhi.
"Non fare... tanto.... la lagna... che lo... sappiamo... che ti...
piace..." le risponde ansimando.
Lei sta zitta per un momento poi risponde con flebilissimo
"Siii."
La posizione in piedi non è tra la più comode, vacilliamo e barcolliamo a
causa dei nostri stessi movimenti e non riusciamo e prendere
definitivamente il ritmo giusto soprattutto perché io e Daniele siamo
decisamente più alti di Mara.
La soluzione la trova proprio lei che mi passa le braccia attorno al collo
e le gambe attorno alla vita aggrappandosi a me come un polipo. In quel
modo non riesco a muovermi come vorrei, ma bastano le spinte di Daniele
per agitarci a sufficienza.
Quando Mara viene di nuovo le braccia le cedono e per poco non finiamo a
terra davvero.
Ci sciogliamo dall'abbraccio per gettarci sul divano ansimando.
Mara boccheggia.
"Mi state ammazzando!"
Protesta, a dire il vero in modo decisamente poco convincente.
Daniele per tutta risposta la prende per un braccio, la rovescia sul
divano a pancia sotto, le divarica le natiche e la incula senza troppi
preamboli.
"Porco!" lo rimbrotta lei con la faccia mezza affondata nei cuscini.
Io riesco a sedermi accanto al suo viso e la invito a darsi da fare.
Lei si presta volentieri ma poco dopo deve abbandonare la pompa: fa una
smorfia di dolore perché Daniele la sta martellando senza nessun riguardo.

"Mi fai male!"
"Ma dai, che ti piace."
Risponde lui col fiatone.
"Dovresti provare anche tu a farti sfondare il culo, scemo!"
Lo riprende Mara.
"Sarà anche piacevole, ma non quando uno fa di tutto per aprirti in due
come una mela. Pluto è molto più... delicato"
Mara mi sorride e mi da una leccata alla cappella.
"Tu mi hai fatto godere quasi subito."
Ho il sospetto che lo dica solo per fare dispetto a Daniele.
Daniele si ferma, fa un mezzo sorriso e si sfila dal culo della fidanzata.
"Va beh! Ho capito."
Si alza in piedi e mi fa un inchino in perfetta regola.
"A lei il posto, messere!"
Un invito fatto tanto gentilmente non si può rifiutare quindi, favorito da

un leggero spostamento di Mara, prendo il suo posto.
La ragazza si sistema per bene a pancia sotto sul divano e si afferra le chiappe con le mani, divaricandole.
Daniele ci osserva attentamente e si mena l'uccello: evidentemente non se l'è presa per la preferenza accordata mi dalla sua ragazza.
Mara mi incita a farle il culo ma prima, per ammorbidire l'impatto, faccio un passaggio dalle parti della fichetta, bagnandomi per bene il cazzo, poi mi sfilo e mi appoggio al forellino.
Spingo leggermente lasciando che sia lei stessa a rilassare lo sfintere per permettermi di passare.
Lei respira profondamente un paio di volte quindi si rilassa completamente e dilata lo sfintere.
Entro in lei lentamente centimetro per centimetro senza nessuna interruzione e mi fermo solamente quando le palle mi sbattono sulla fichetta.
"E stupendo." mormora Mara ad occhi chiusi.
"Mi sento completamente piena."
E' lei stessa che, lavorando di bacino, incomincia a incularsi da sola, io non faccio altro che assecondare i suoi movimenti.
"Cazzo, quanto mi piace!"
Dichiara rivolta a Daniele, puntando le braccia si cuscini per spingersi contro di me con maggior forza.
"Mi sembra... di avere del... fuoco nella... pancia. Dai...così... più...forte... allargami...aprimi... Ancora..."
Allunga una mano verso Daniele e gli prende il cazzo, tirandolo a se.
L'uccello del ragazzo non è proprio lindo e profumato ma lei lo imbocca senza nemmeno un attimo di esitazione, infilandoselo fino in gola. Io aumento la frequenza dei colpi puntandomi con le braccia sul divano.
Il rumore schioccante delle natiche di Mara colpite dal mio bassoventre è inebriante e mi fa venire una voglia matta di scaricarmi nel suo culo, ma stringo i denti e penso ad altro per poter prolungare al massimo quel rapporto.
Mara non riesce più a succhiare sia perché i colpi che le sferro sono fortissimi sia perché sta godendo come una matta e preferisce avere la bocca libera per incitarmi liberamente.
Molla il cazzo al fidanzato e torna a divaricarsi le chiappe con le mani per farsi infilare completamente.
"COSI'... PORCO... DAI... ALLARGAMI... IL CULO... FORZA... ANCORA..."
Da tanto che si stringe il sedere ha le nocche bianche, inarca la schiena grugnendo a ritmo con i miei colpi, infine si tende completamente e viene a bocca spalancata senza riuscire nemmeno a respirare.
Rallento i colpi fino a fermarmi e mi sfilo lentamente da quel buco bollente.
Mara resta li a culo allargato ed io osservo affascinato lo sfintere che si richiude palpitando e la fessura rosata della fichetta dalla quale cola un vero ruscello di sbroda.
"Cazzo... che... bello..."
Mormora, lasciandosi le natiche ed abbandonandosi con un espressione da gatto sazio sul divano mentre io tento di riprendere fiato sedendomi accanto a lei.
Daniele ha gli occhi lucidi di libidine repressa ed ha

una strana espressione in faccia, si avvicina a Mara, le ficca la lingua in bocca e si lanciano in un bacio da rianimazione, poi si stacca e le si avvicina per bisbigliarle in un'orecchio.
Non riesco a capire cosa sta dicendo ma quando ha finito,
Mara lo guarda sbarrando gli occhi e mormora
"Davvero?".
Daniele annuisce con convinzione e Mara reprime un brivido mentre una mano le corre come se fosse dotata di vita propria verso la fica.
Mi da un'occhiata, poi torna a guardare Daniele con una faccia da troia affamata da far paura.
Sono convinto che stanno complottando qualcosa di grosso, di veramente grosso.
"Si, dai! Vedrai che ti piace."
Biascica poi afferrando l'uccello di Daniele ed infilandoselo in bocca.
La vedo con la sua linguetta rosa dardeggiare sulla cappella, discendere lungo l'asta, lambire le palle ed infine, agevolata dal fidanzato che solleva e divarica le gambe esponendosi completamente, infilarsi nel solco delle natiche ed andare a stuzzicargli l'ano.
Daniele ansima e chiude gli occhi abbandonandosi completamente all'intimo massaggio.
Capisco al volo cos'hanno in mente quei due ed il mio uccello, che aveva approfittato della pausa per riposarsi un po', si rimette subito in moto a pieno regime.
Mi avvicino anch'io e mi dedico a Mara mentre lei prosegue nel suo compito: infilo la lingua nella sua fichetta proprio mentre lei infila un ditino impertinente nel culo a Daniele.
Si dà da fare come un ossessa ed in poco tempo le dita diventano due e girano come un frullatore. Daniele ansima e si mena l'uccello con una faccia che dimostra che quel massaggio lo gradisce veramente.
Infine Mara, dopo una mezza dozzina di minuti passati in quel modo, non resiste più, toglie le dita dal sedere di Daniele e si inginocchia sul divano. "Non ne posso più, ragazzi! Sbattetemi!"
Dichiara massaggiandosi con foga fronte e retro.
Daniele si alza e la invita a distendersi sul divano, con un cuscino sotto la pancia, riprendendo la posizione che aveva assunto con me pochi minuti prima.
La ragazza torna ad allargarsi le natiche con le mani, Daniele le si distende delicatamente sopra e, aiutandosi con una mano, le struscia l'uccello sulle grandi labbra per lubrificarlo e glielo infila nel culetto.
Spinge senza fermarsi finché non è penetrato completamente lasciando Mara boccheggiante, poi si ferma, allarga le ginocchia ripegandole un po' ed inarca la schiena.
"Dai, Pluto!"
Mi invita poi. Mara rincara la dose
"Sarà come se ci inculassi entrambi."
Non ci vedo più dalla libidine, ma mantengo quel poco di lucidità necessaria a fare le cose per bene: apro un cassetto e ci rovisto dentro tirandone fuori un vasetto di crema per le mani poi salgo sul divano, mi sistemo come posso alle spalle di Daniele, mi lubrifico abbondantemente l'uccello, do una bella ingrassata anche a lui e infine punto la cappella

sullo sfintere del biondino.
Spingo leggermente per saggiare la resistenza e mi ritiro subito, poi spingo nuovamente per fare subito dopo marcia indietro.
Ogni volta l'affondo e maggiore e lentamente l'ano di Daniele si rilassa sotto i miei colpi, permettendomi di avanzare un po' di più.
Per il momento il ragazzo non e che ci capisca molto ma in compenso chi ci guadagna è Mara che, a causa del mio ondeggiamento, riceve lente e continue spinte dal cazzo del fidanzato profondamente piantato nel suo sedere.
Proseguo il mio andirivieni ancora una decina di volte e tutto ad un tratto l'ano di Daniele cede, completamente rilassato, e l'uccello mi scivola dentro di lui senza nessuno sforzo particolare.
"Oh, Dio!" esclama lui con un rapido respiro.
Mi immobilizzo perché sento la sua improvvisa contrazione attorno al mio cazzo.
Daniele respira a brevi tratti, leggermente agitato.
Gli do il tempo di riprendere fiato poi ricomincio a muovermi: dapprima si tratta solo di in lieve dondolio delle anche, che non è un vero e proprio movimento.
Sento che pulsa serrandomi l'asta mentre i miei movimenti si fanno leggermente più ampi pur restando leggeri e lenti.
Mara sta sbavando perché vorrebbe qualcosa di più vivace, lo stimolo che il cazzo di Daniele le da è qualcosa di abbastanza forte da farla smaniare ma troppo debole per portarla da qualche parte.
Aumento l'ampiezza dello stantuffare, ritirandomi con lentezza esasperante del budello di Daniele per poi riaffondarvi fino alla radice; il ragazzo si regge alle tette di Mara, ha gli occhi chiusi ed il respiro lento: evidentemente il fastidio sta passando.
Aumento il ritmo, divento più veloce e profondo e sulla faccia di Daniele spunta una strana espressione piacevolmente perplessa.
"E'... è... strano... ma mi... piace." Borbotta sottovoce.
Mara invece, sotto i nostri colpi, non ha dubbi: sta incominciando a godere e ci incita a muoverci più in fretta. In realtà sono io che conduco il gioco ed ho tutta la sana intenzione di farlo bene.
Mi sistemo meglio sulle ginocchia e punto le braccia iniziando a sbattere nel vero senso della parola il ragazzo sotto di me.
Daniele accoglie i miei colpi con un misto tra un sospiro ed un "Haaa!!" sottovoce. Il ritmo si fa serrato, sento che il retto di Daniele mi si serra convulsamente attorno al cazzo mentre Mara urla di farla godere.
Anche Daniele mi sembra a buon punto e ne ho conferma quando spalanca gli occhi e si blocca con le braccia per assorbire meglio i miei colpi.
"Tra... il tuo... culo che... mi... stringe e... il cazzo di... Pluto tra.. poco sb... sborro!" dice con voce roca nell'orecchio della fidanzata.
"Allora riempimi tutta." è la risposta della giovane.
Tra i discorsi, gli incitamenti, i movimenti e tutti gli altri cazzi vari sono anch'io in dirittura di arrivo e non ho remore a dirlo ai due porcelli che per tutta risposta si agitano ancora di più sotto di me:
Mara inarca la schiena per ricevere meglio i colpi di Daniele che allo stesso tempo muove il bacino sia per ricevere meglio le mie spinte sia per

affondare meglio nel culo di Mara.
I movimenti si fanno convulsi e disordinati, pervasi dalla smania e dalla fretta che precede l'orgasmo.
Ed il motivo scatenante è Daniele che, contrattosi all'inverosimile muggisce un
"GODOOOOOOO!" all'orecchio di Mara riversandole nel culetto un torrente di sperma.
Il suo ano si serra attorno alla mia asta come una morsa ed è la goccia che fa traboccare il vaso ricolmo del mio piacere: non resisto più e scarico un fiotto di sperma dietro all'altro nel culo a Daniele, grugnendo riverso sulla sua schiena, mentre sento Mara gridare e godere a sua volta ricevendo gli schizzi del fidanzato nell'intestino.
Ci rovesciamo sul divano, completamente esausti ed appagati.
E' stata una prima volta sia per Daniele nel ricevere si per me nel dare ma da quanto ho provato mi sa che non sarà l'ultima.
"Non ci avrei mai creduto." dichiara Daniele. "A cosa?" gli chiede Mara.
"Al fatto che fosse così piacevole prenderlo nel culo."
Lei ride felice.
"Te l'avevo detto, no, che Pluto è un mago in materia."
"Già! E adesso non ci resta che trovare una bella fichetta disposta a leccarti e a farsi leccare."
Ribatte lui.
Mi guardano contemporaneamente e non posso fare a meno di ridere assieme a loro.
"Per questo forse ho io una soluzione."
Dichiaro pensando a Barbara, la mia vecchia amica da poco ritrovata.
L'autore: id970139@net96.it

Novembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Luana, la mia ultima cliente (1^ parte)

Luana, la mia ultima cliente (1^ parte)
Non mi lascio coinvolgere facilmente dal bel muso di una cliente, ma in questo caso la mia scorza dura ha fatto acqua e ci sono cascato come un pivellino.
Eppure ero convinto che in tutti questi anni di attivita' investigativa ne avessi viste di tutti i colori, in senso molto letterale, e di essere ormai vaccinato contro anche le più seducenti tentazioni.
Nessuna relazione con le clienti, nessuna implicazione, neppure puramente sessuale.
Questo e' sempre stato uno dei miei motti.
Gli altri li tengo in serbo per quando avro' dei nipotini a cui raccontarli.
Sempre che abbiano voglia di stare ad ascoltare un nonno che sembra gia' la brutta copia di un investigatore alla Chandler.
Il mio problema e' che non riesco a prendermi sul serio, non mi riesce di impersonare fino in fondo la parte del cinico e smagato investigatore

privato.
Persino definirmi "annusa patte" mi fa sentire come una inutile comparsa in un film americano.
Penso che le donne, in qualche modo, sentano questa mia stramba attitudine, sentano il complicato farfugliare delle mie due personalita', quella tenera come un gattino appena svezzato e quella dura come solo Humphrey potrebbe recitare.
E cosi' mi dedicano quasi sempre una certa attenzione; non che sia un adone, anzi, con gli anni ho messo su pancetta e il mio volto ha qualche tratto irregolare di troppo per poterlo definire eufemisticamente interessante.
Pero' non sono brutto, o meglio, non ispiro repulsione, cosa che non vedo correlata con la bruttezza.
Direi piuttosto che le donne leggono nel mio sguardo un invito costante a cimentare le proprie arti muliebri.
Quasi tutte. Una di queste era la mia cliente di tre giorni fa, quando tutto e' cominciato.
Quando sono uscito dalla toilette che si affaccia sull'anticamera che comunica i quattro uffici del piano, lei era li'.
Io mi stavo malamente abbottonando i calzoni, senza, ovviamente, essermi lavato le mani.
Lei e' piuttosto bassa, ma ben proporzionata, con forme curvilinee, laddove occorre, che non ce la facevano a restare troppo nascoste sotto il vestito intero di cotone. Non portava le calze.
Me ne accorsi perche' le gambe erano scoperte fino a meta' coscia, lasciando pochissimo spazio alla immaginazione di quanti volessero fantasticare sul biancore del suo incarnato.
Aveva un volto non propriamente altero e neppure aristocratico.
Direi piuttosto che i lineamenti della sua bocca erano entrati in diretto collegamento con i miei centri del testosterone.
La sua voce vellutata mi fece ricordare che avevo ancora le mani sulla patta dei calzoni, bloccato dalla sorpresa.
"Lei e' il poliziotto.. il detective Moretti?"
"ehm.. si, sono io...mi scusi...ecco, si accomodi in ufficio" divento sempre sottile come uno zerbino quando una mi si rivolge su quelle frequenze.
"signorina..."
"Signora Granai, Luana Granai"
"Bene" feci io accomodandomi sulla poltrona presidenziale di IKEA dietro la scrivania.
La signora Granai si accoccoló', e' il caso di dirlo, sulla poltroncina da cliente. La gonna sembro' ritirarsi sconfitta sopra la piega della coscia.

Ma forse era solo la mia impressione, data la gonna rosa salmone e la luce bassa della stanza.
Comunque il mio sguardo era ipnotizzato dal punto preciso in cui mi immaginavo la carne prendeva a scaturire da sotto il vestito.
Lei dovette accorgersene e si sedette composta, con le gambe chiuse.
"Signor Moretti" lo disse come a richiamare la mia attenzione " sono un poco imbarazzata ad essere qui, vede, e' la prima volta che mi rivolgo ad una persona come lei.."

Parlava senza riuscire a guardarmi in faccia, il che facilitava il mio rischioso compito di guardarle le gambe.
"Non si preoccupi, mi dica tutto con calma" so come prenderle, certe volte.
Tiro fuori questa voce da annunciatore radiofonico e mi sembra di essere un ipnotizzatore.
"Bhe, vede.. il mio caso e' piuttosto delicato.."
Fece una pausa cosi' lunga che ebbi paura volesse andarsene; rimasi in silenzio, come un buon pescatore.
Finalmente mi guardo' in viso e fece come forza su se' stessa, parlando tutto d'un fiato.
"E' per via di mio marito. Vede, credo mi tradisca.
Non so, non ho prove, ma solo sensazioni, sa quelle che noi donne abbiamo.

Tipo certi sguardi assenti, certi vuoti di attenzione, certe piccolezze.
Mi fanno capire più di cento fazzoletti macchiati di rossetto.
Ne sono sicura, con l'anima, ma il mio cervello vuole sapere chi e' l'altra e perche', e tutti i dettagli dolorosi, che potrebbero finalmente aprirmi gli occhi su di lui ed allontanarlo dalla mia mente, dal mio corpo.
Sarei libera, finalmente, libera.
Ma ho bisogno di sapere la verita'.
Vede, l'altra sera siamo rientrati a casa e lui stava posando le chiavi dopo aver aperto la porta, e si e' bloccato, con lo sguardo sognante, fantasticando su un biglietto del tram che si era ritrovato in tasca.
E gli ho scoperto un sorrisetto.
Ovviamente quando gli ho chiesto a cosa stesse pensando, non ha voluto sbottonarsi.
E' stato evasivo, ed ormai lo e' troppo spesso."
Si fermo' come a scrutare le mie reazioni.
Che non c'erano.
Lo ammetto, stavo ancora guardandole le gambe.
Passo' qualche secondo di imbarazzo in cui cercai di recuperare alcune delle sue frasi per accampare una risposta.
"Signora, avrei bisogno di qualche altro dettaglio, qualche altro indizio che la spinga a pensare che suo marito la tradisca".
Veramente stupido questo detective, ma questo era il massimo che il mio cervello in overdose da cosce
riusci' ad elaborare.
Lei tacque ancora un poco.
Poi estrasse dalla borsetta un pacchetto di sigarette e con calma se ne accese una.
Accavallo' le gambe. Io fui perduto.
"Gli altri indizi, chiamiamoli cosi', sono di carattere estremamente personale. E non credo di doverli condividere con lei."
"Mi rendo conto signora, ma cerchi di mettersi nei miei panni. Senza sapere qualcosa di più mi risulta persino difficile accettare il caso."
"Bene, se proprio insiste."
Mi lancio uno sguardo di sfida tra il fumo della sigaretta.
"Mio marito e' sempre stato molto delicato con me. Ho sempre immaginato che lui mi tratti e mi consideri una specie di regina della sua vita, da

tenere lontana dalla volgarita'.
Questo si rifletteva, ovviamente, nella nostra vita sessuale."
Pausa.
"Lui si era sempre rifiutato di avere rapporti orali completi".
Ora io ero al parossismo della curiosita' morbosa.
Poco professionale, molto poco.
"Capisco, ma non vedo il nesso con il problema"
"E' evidente" disse lei come se fossi uno scolaro antipatico e ripetente "ora invece sembra predilegerli, e non solo, ma anche i rapporti anali."
Mi aggiustai gli occhiali e notai che la mani mi sudavano.
Per un attimo sperai non se ne andasse ora, per non dover darle la mano bagnata.
"Per esempio, l'altro giorno stavamo facendo l'amore e mentre lui mi prendeva da dietro, un attimo prima di venire, mi ha fatta girare e me lo ha messo in bocca. Non era mai successo."
Ora sembrava parlare in tutta tranquillita' come ad un'amica. Io ero senza parole, senza nulla.
Ero zittissimo, nella tema che lei si interrompesse.
"Oppure qualche settimana fa, io ho cominciato a stuzzicarlo in cucina, mentre cucinavo.
Sa, mi sono tolta i pantaloni della tuta e sono rimasta in mutande e continuavo a dover prendere qualcosa dal forno.
Quando ho capito che era il momento.." si fermo' e mi guardo', ebbi un tuffo al cuore.
Quelle labbra, potevo vederle attorno alla mia asta che in questo momento reclamava la propria entrata in scena."
Ma forse, signor Moretti, tutto questo la annoia e non ritiene abbia a che fare con il caso..."
"Signora, non mi annoia affatto.. continui la prego, ogni indizio e' utile".
"Bene, allora quando mi accorsi che era pronto.."
"Pronto?" feci io, da buon finto tonto.
"Intendo dire.. eretto.
Quando pensai cosi', mi avvicinai a lui e lo feci alzare.
Gli calai i pantaloni e mi accorsi che non sbagliavo.
Era eretto.
Glielo presi in bocca e cominciai a fargli un bocchino, ops, mi scusi, iniziai un rapporto orale.
Non ci volle molto che gia' sentivo le pulsazioni del suo pene nella mia bocca.
Sapendo come la pensava, feci per estrarmelo dalla bocca, ma lui mi tenne ferma la bocca e mi eiaculo' in gola.
Mi macchiai persino il grembiule da cucina di sperma."
Altra pausa.
"Non che mi dispiacque, ma ora puo' capire cosa intendo dire per sensazioni indescrivibili."
Oh, questo lo capivo benissimo. Eccome.
"Se vuole potrei raccontarle altri cento episodi, ma non vorrei abusare del suo tempo".
La sua aria sinceramente candida mi faceva dubitare che non stesse semplicemente divertendosi alle spalle della mia eccitazione, che credo

fosse ormai evidente dal lucciore dei miei occhi e dall'arrossamento delle guance.
"La prego, continui pure".
Feci con aria professionale.
"Ecco, questo e' imbarazzante. Non saprei..."
"Non si faccia problemi, sono un professionista"
"Vede, signor Moretti, io ho una abbondante lubrificazione vaginale."
Pausa.
Altra battuta da finto tonto.
"Temo di non essere un ginecologo, dovrebbe darmi qualche altro dettaglio"
"Intendo dire che prima dei rapporti sessuali la mia vagina si inumidisce moltissimo, tanto che certe volte cola fuori un poco di liquido. A volte e' imbarazzante.. ho paura che certe volte si veda la macchia."
A questo punto l'inatteso successo, in un lampo.
Si alzo' in piedi e si sollevo' la gonna fino alla vita, mettendo alla luce della lampada da tavolo un paio di mutandine di cotone bianco, senza frivolezze ma molto sensuali.
"Per esempio, tutto questo parlare di sesso mi ha eccitata. Lei riesce a vedere una macchia di bagnato?"
"Dove scusi?"
"Qui, dove ho il dito"
Era evidente, sembrava che gli slip avessero li'un altro colore.
"Si, in effetti, vedo qualcosa."
"Ecco, vede, ora se scopro la vagina, vedra' il perche'."
Detto fatto, si scosto' le mutande mettendo in mostra una figa pelosa ma non irsuta, con le labbra leggermente compresse dall'essere restate troppo sotto le mutande.
Con due dita se le divarico' cosicche' potei vedere dei fili di secrezione che si spostavano dal un labbro all'altro.
"Capisce, a volte puo' essere imbarazzante.
Ed a mio marito non piaceva.
Diceva che era volgare.
E tutte le volte, prima di penetrarmi, mi asciugava.
Fino a qualche tempo fa, quando ha cominciato a pretendere che mi toccassi prima, addirittura, per bagnarmi di più."
Si guardo' la vagina aperta ,illuminata dalla luce della lampada come su un palco.
"Per non parlare di quando ho un orgasmo. Allora si che esce acqua."
"piùdi cosi'? non mi riesce di crederci , signora"
"Eppure...aspetti, guardi."
Senza darmi tempo di dire nulla si rimise seduta, appoggio' le gambe ai braccioli della sedia e comincio' a masturbarsi.
"Ecco, venga a vedere da vicino, non credo mi ci vorra' tanto."
Mi alzai e andai a guardare proprio da vicino.
Avevo l'uccello di marmo.
Lei si toccava, affondando un dito in quel mare e poi portandolo, inumidito che era, sul clitoride.
SI contraeva sulla sedia come se stesse facendo gli addominali.
Ebbi l'ardire di chiederle
"Signora, permetta che l'aiuti".
Si bloccò all'istante e mi guardo' secchissima

"Non si azzardi. Io sono venuta in veste di cliente e non ho bisogno di nessun aiuto sessuale.
Ora se vuole, e spero che lo voglia perché altrimenti devo andare alla toilette, finisco.
Oppure me ne vado".
"Mi perdoni, fraintesi".
Lei continuò, aumentando il ritmo finché non venne, rilasciando un sottile rigagnolo di spuma bianca.
Il seguito duro' solo qualche minuto.
Si rivesti', pulendosi le dita sul vestito e mi chiese se volessi accettare l'incarico.
Non potevo che balbettare un si.
Era solo l'inizio di un delle indagini più complesse della mia carriera.

L'autore: panni@hotmail.com

Agosto 1998

Eros Italia Racconti erotici: Luana, la mia ultima cliente (2^ parte)

Luana, la mia ultima cliente (2^ parte)
L'indomani mi alzai con la sensazione di avere lasciato soggiornare nella mia bocca una cucciolata di topi, sara' forse stato l'alcool della sera prima o forse alcuni sogni che mi avevano tormentato durante la notte.
Mi misi alle prese con i fornelli per la colazione e capii che quella sarebbe stata una brutta giornata.
Uno lo capisce quando le uova che ha appena aperto per friggerle in padella, scivolano con tutta la propria indegna e lumacheggiante lentezza lungo il bordo per allungarsi sul ripiano della cucina.
Cosi' va la vita.
Un piano, quello che mi serviva era un piano di azione.
Con quel che era successo il giorno prima, non mi ero peritato di farmi lasciare una foto del marito in questione.
Questo in qualche modo complicava le cose.
Dopo essermi abbondantemente strofinato la faccia, mi decisi a telefonare alla nuova cliente per chiederle delucidazioni.
Ero pochissimo lucido.
Attesi che l'ora si facesse opportuna e telefonai al numero del cellulare che mi aveva lasciato.
"Salve, sono Moretti, l'investigatore.."
"Buongiorno signor Moretti. Mi sorprende che lei mi telefoni cosi' tardi. Dovrei dedurre che o lei e' pigro o e' lento di comprendonio. Io non le ho lasciato nessuna foto di mio marito ieri, da dove intendeva cominciare le sue indagini?"
"Ecco proprio di questo si trattava..."
"Signor Moretti, voglio sperare lei abbia un computer e che questo sia collegato ad una rete"
"Si.."

"Bene, si rechi a questo sito e trovera' la foto che le interessa. Ora, se vuole prendere nota.."
Mi detto' un indirizzo elettronico del web.
Si congedo' mantenendo l'aria distaccata dell'inizio, come se non fosse stata lei a fare numeri da bordello di Bangkok davanti ai miei occhi il giorno prima.
Trovai il sito, non senza maledire la mia idiosincrasia verso queste macchine, che mi fece arrivare prima in un sito di una setta religiosa dedita alla conservazione delle unghie tagliate dai piedi e poi nel sito di un farmacista in pensione che si dichiarava in possesso della cura contro il cancro.
Cosi' va la vita.
Trovai il sito e non fui sicuro di stupirmi di quello che conteneva.
Ovviamente c'erano immagini della mia cliente nuda, nuda ed in compagnia di vibratori di varia foggia e dimensioni e, finalmente, nuda in compagnia di un uomo, per tutta una seria di almeno 40 fotografie.
Dedussi che quello doveva essere il marito.
Pelato, baffuto, pancettato, un tipo che avrei definito uno con una possibile "fabbrichetta".
L'occhio era vispo, ma da qui a farne un latin lover.
La serie li ritraeva in una "seduta" di sesso allegro, alla buona vecchia maniera.
La faccia di lei conservava per tutte le foto una espressione allegra, come se stesse, chesso', raccogliendo fiori in un prato.
A voler essere precisi, forse solo lo sbaffo di sperma sull'occhio la faceva sembrare non padrona della situazione.
Quella donna continuava ad intrigarmi.
Decisi di fare un ingrandimento del volto di lui, per non dover andare in giro con una immaginetta dei suoi attributi.
Con sudore e dolore di dita, riuscii nell'impresa.
Quando osservai nello schermo la immagine ad alta risoluzione del suo volto notai che alle sue spalle stava uno specchio da parete.
Si vedeva chiaramente la mezza figura di una donna in una vestaglia bianca, che reggeva una macchina fotografica.
Mi stupii, visto che la signora si preoccupava della presenza di un'altra donna nella vita di suo marito.
Stentavo a credere che lei non sapesse della presenza dell'altra in quella foto.
Inoltre le pose delle foto non si addicevano certo alla sala grande di una scuola di Orsoline, e anche questo contrastava con quanto la mia cliente mi aveva raccontato in giorno prima circa i proprio rapporti con il marito.
Rimasi a studiare lo schermo un poco, finche' un nuovo particolare sembro' chiamare i miei occhi.
Sullo specchio c'erano degli schizzi, dal basso verso l'alto.
Rossi, chiaramente rossi scuro.
Ora, io sono lento di riflessi e probabilmente non faro' mai carriera come investigatore.
Ma ho un certo sesto senso, che non funziona quasi mai, ma che mi diverte seguire.
Questa volta diceva urlando

"Attento, la signora e' fonte di guai".
Come se non lo avessi gia' saputo.
Era tempo di saperne di piu' sul suo conto.
Bighellonai tutto il giorno attorno al palazzo che corrispondeva all'indirizzo che mi aveva dato lei.
Telefonai anche, mettendo giu' il ricevitore non appena lei rispose dall'altra parte, per assicurarmi che lei fosse sempre in casa.
Stavo giusto mangiando un panino al bar in fondo alla strada quando mi accorsi che il palazzo che si affacciava sullo stesso cortile interno era in costruzione.
Solo una decina di metri separavano l'edificio dalle finestre della mia cliente.
Ovviamente non e' facile entrare in un cantiere di giorno.
Tendono ad esserci operai e gente che passa, cosucce del genere tendono a disincentivare ogni tentativo.
Ma la sera e' tutto diverso, cosi' riuscii a calarmi oltre la cancellata, senza neppure procurarmi una storta.
Salii le scale in costruzione, prive di parapetto, verso il terzo piano, omologo a quello della mia cliente.
Avevo un binocolo da stadio con me, lo porto sempre, nella borsa "del piccolo poliziotto", con gli strumenti fotografici e per le intercettazioni ambientali.
Quando fui in alto e contemplavo soddisfatto i risultati della mia buona idea, mi resi conto che non avrei saputo come scendere intatto, visto che non porto con me una torcia elettrica.
Un problema alla volta.
Potevo scorgere proprio le finestre del salone e della camera che supposi da letto. Il salone solamente era illuminato.
Seduta sul divano stava una ragazza piu' giovane della mia cliente. Una bella tipa, con un visino spigliato, pieno di labbra e con il nasino all'insu'.
Portava un golf di cotone, lungo ed aderente ed, apparentemente, niente altro.
Stava guardando la televisione, mentre si massaggiava i piedi sul divano.
Misi mano alla apparecchiatura per le intercettazioni, in realta' si trattava di un ricevitore parabolare montabile, che poteva ricevere segnali ma solo se il mezzo di trasmissione era l'aria.
Fortunatamente, la tarda estate era ancora calda e meta' della finestra era aperta.
Quando fu tutto pronto potei sentire la voce di qualche doppiatore che lasciava dire a Hoffman o simili le sue battute.
Poi sentii una voce femminile provenire dalla cucina
"Anto, che fai?"
La presupposta Anto alzo' gli occhi al cielo
"Guardo "Profumo di donna""
Carino.
Un film carino.
Pero' poi notai che Anto aveva preso il telecomando ed aveva cambiato canale.
Non vedevo le immagini, ed ora non sentivo alcun suono dal televisore.
Pero' sentivo rumore di acqua provenire dall'altra stanza.

Anto doveva aver tolto il sonoro.
Ora aprì le gambe e fu chiaro che sotto il golfino non aveva nulla, se non gli slip bianchi.
Si stiracchio'.
Belle tette.
Decisamente.
Stava sdraiata sul divano, con le ginocchia raccolte, aprendo e chiudendo le gambe. Io vedevo ad intervalli i suoi slip.
Quando si fu stiracchiata lascio' le mani in grembo e poi le lascio' scendere fino all inguine.
Stette cosi' per un po'.
Poi si scosto' le mutandine con una mano, si porto' l'altra alla bocca e si lecco' un dito.
Sempre guardando la televisione, lascio' che il dito si posasse sul clitoride.
Riuscivo a vedere le sue labbra umide.
Cominciai a farmi qualche idea circa il tipo di trasmissione che stava seguendo.
Lascio' cadere la testa all'indietro mentre con il dito si strofinava sempre piu' forte, finche' non sentii un "ahh" soffocato.
Lesta, si rimise a posto le mutande e cambio' canale.
Ora sentivo daccapo la voce di Al Pacino.
E vedevo che le sue mutande non erano passate indenni attraverso l'esperienza di poco prima.
Se ne dovette accorgere anche lei perche' apri' completamente le gambe e si contemplo' laddove una bella macchia scura di stagliava.
Quindi si alzo' ed ando' in camera da letto.
Prese da un cassettone un paio di mutande, si sfilo' quelle che indossava e con queste si asciugo' la figa e poi mise quelle nuove.
Stava per rientrare in salotto quando si affaccio' circospetta alla porta e controllo' evidentemente che di la' fosse tutto tranquillo.
Poi apri' di nuovo il cassettone e dal fondo ne estrasse un grosso membro di gomma rosa.
In piedi davanti al cassettone, se lo infilo' nella figa e comincio' a masturbarsi.
Udimmo insieme una voce dall'altro locale
"Anto? Anto dove sei?"
Si precipito' a rimettere tutto a posto, con una smorfia di dolore, doveva essersi fatta male mentre tirava fuori il vibratore.
"Qui zia, sono qui".
Fece finta di prendere dal cassetto un paio di shorts e rientro' indossandoli in salotto.
Di la' la attendeva la zia, la mia cliente.
"Avevo un po' freddo, cosi'.."
"Scusa, ma perche' non chiudi allora...che film hai detto che e'?
"Profumo di donna"
"Uff, gia' visto mille volte" disse la signora Granai, andando in camera.
Anto si rimise sul divano.
La signora chiuse la porta della camera, apri' il cassettone, ne prese il vibratore e lo annuso'.
Sorrise maliziosa.

Rientro' in salotto.
"Non c'e' altro?" chiese alla nipote.
"Bho."
"Ti dispiace se guardo?"
La nipote le passo' il telecomando.
"No, passami quello del satellite, per favore" Anto arrossi'.
Inizio'a cambiare canale e alla fine le mie previsioni si rivelarono esatte. Sentii distintamente qualcuna dire nel televisore "Si, sfondami, sono la tua troia".
"Pero', che spessore questi film", disse la zia. Entrambe risero.
"Che spessore e, direi, che profondita'"
"Gia', fece la nipote, tra l'imbarazzato e lo spavaldo, e che ritmo"
Ancora risero entrambe.
La zia si sedette anche lei sul divano.
"Sai non avevo mai visto un film porno" disse.
"Neanche io".
Certo che quanto a sincerita' questa famiglia potrebbe tenere dei corsi.
Rimasero zitte per un po' con sottofondo di lamenti.
"E' un po' noioso. Non succede nulla" disse la zia.
Poi si senti' qualcosa che faceva chiaramente capire che lui era arrivato al capolinea.
"Pero', questo e' curioso".
La nipotina taceva cupa, pero' teneva lo sguardo fisso al televisore.
"Mai visto niente di simile a questa... gittata" fece la zia.
"E tu?"
"Eh?" Anto ora era seriamente imbarazzata.
"Dai Anto, non essere timidona. Non ti ricordi che da piccola ti ho sorpreso a gardare il pisellino di Alberto..."
"Vabbe', che c'entra"
"E poi da grandina ti ho presa con le mani nel sacco, cioe' nel tuo sacco"
"Oh zia, ma che..."
"Dai, siamo amiche, mica lo dico ai tuoi e mica ti voglio sedurre. Non sono lesbica, non ti preoccupare."
Anto guardava ora la zia ora il televisore.
"Vorrei solo sapere cosa ne pensi, cosi', come potresti dirlo ad una tua coetanea. Ti sembra strano."
"No...in effetti, no."
"Allora forza, dimmi se hai mai visto una eiaculazione cosi'."
"Bhe, si. "
"Sii? Oddio mio, non ci posso credere, con tutta quella roba, ma l'hai vista in un film?"
"No, no che film.. dal vero. Era un mio amico"
"Dai racconta, muoio dalla curiosita'."
Anto si era lasciata prendere la mano, ed ora si era seduta meglio sul divano, tirandosi indietro i capelli.
Anche la zia era seduta, davanti a lei, tutte e due con una gamba su e l'altra appoggiata a terra.
"Allora, stavo con questo tipo, un boro incredibile".
"Scusa, un boro?"
"Si un coatto, un truzzo, insomma uno un po' volgarotto"
"Ah, occhei, continua"

"Dunque questo mi portava fuori tutte le sere, ed andavamo a pomiciare in un asilo, perche' lui non aveva la macchina e quello era l'unico posto chiuso e tranquillo nei dintorni. Stavamo sull'erba, praticamente nudi, pero' senza fare veramente l'amore. Solo petting"
"Cioé vi toccavate"
"Appunto. Sicche' una sera lui mi stava facendo un ditalino, cioe' scusa, mi toccava"
"Smettila di fare la signorinella, parla come mangi"
"Allora, mi faceva sto ditalino e mi piaceva pure.
All'epoca, non avevo ancora mai preso in bocca un uccello, glielo menavo solo, al massimo glielo facevo mettere tra le cosce finche 'non veniva.
Pero' per la posizione o per chissa' che, quella sera me lo ritrovo proprio vicino alla bocca, ed allora glielo succhio.
Lui ha smesso di toccarmi e si e' alzato, mentre con un mano mi teneva la testa. Io ho continuato a pompare.
Ad un certo punto e' uscito un fiotto di sborra... posso dirlo?, vabbe', ormai... che mi e' finito in faccia, sul maglione, sulla gonna, in bocca, ovunque e sembrava non finire mai.
Era lo schizzo infinito.
Alla fine ho dovuto spostarlo perche' continuava a venirmi addosso ed un po' mi faceva pure schifo.
Sembrava pisciasse. Incredibile",
"Caspita. Lo hai piu' visto il tipo?"
"Si si, eccome. Il fatto e' che io avevo raccontato sta storia alla mia migliore amica, che pero' non ci poteva credere.
Ed era una che di cazzi...
Sicche'voleva una prova.
Dico io, che prova posso portarle.
Foto e filmini, manco a parlarne.
Ci voleva il fatto in se', come dire il corpo del delitto.
Cosi' una sera in macchina, perche' poi si era comprato una cinquecento, gli dico che ho una perversione nuova, figurati.
E tiro fuori un boccettino, sai quello delle analisi delle urine.
Gli dico che voglio mungerlo li' dentro.
Ma ti immagini.. lui fa una faccia di quelle porcine. Io comincio a menarglielo ed in pochissimo lui sta per venire.
Faccio appena in tempo a infilarglielo nel boccettino e praticamente e' gia' pieno un quarto e quello continua a venire.
Alla fine ne ha fatto quasi meta'. "
"Ma questo era malato"
"Bho. E cchene so io. Puo' essere. Comunque poi una volta mi stava a strafoga' ed allora l'ho mollato"
"A strafoga'?"
"Si mi stava affogando di sborra, praticamente. Comunque manco mi piaceva."
"Cosa lo sperma o lui?"
"Lui, lui, che.. figurati...a me piace. Guarda non c'e' nulla che non mi piaccia di quelle cose li', eccetto la violenza"
"Ma allora, da quel tempo, hai gia' perso la tua verginità?"
"E capirai, e' passato quasi un anno"
"E quando l'hai persa?"

"Sara' stato il 20 marzo" Anto si fermo' e guardo' la zia inclinando la testa "Scommetto che ti va'di sapere come"
"E perche' no, gia' che ci siamo. Oh, ma solo se hai voglia."
"Voglia ne ho, mi sto pure a ingrifare... no scherzo, dai"
"Ingrifare?"
"Si, sarebbe che mi sta venendo voglia, cioe'... insomma che mi andrebbe di scopare"
"Ah.."
"Comunque la prima volta non e' stato niente di che, era buio e quello era un mio compagno di classe, un po' imbranato.. niente di che"
"E poi e' migliorato?"
"Voglio spera'. Ora per esempio sto co' uno, un vero fico, con un cazzo lunghissimo, ci sa proprio fare.. anzi, meglio che non ci penso proprio se no mi tocca tornare a Roma per togliermi sta voglia."
"Perche' scusa, da sola non l'hai mai fatto"
"Da sola? ma che scherzi, mica le faccio ste cose"
Viva la sincerita', ancora una volta.
"Sei proprio proprio sicura?" Anto ci pensa, guarda la zia, poi guarda il piede che sta tra le sue mani sul divano.
"Vabbe', qualche volta, ma poco."
"E funziona tutto bene. Te lo chiedo perche' io per esempio non riesco quasi mai a venire da sola, a meno che non usi uno di quei cosi, un vibratore"
"Un vibratore, lo usi.. non ci posso credere"
Gia', neanch'io.
"Perché, tu non hai mai provato?"
"Io? no, manco sapevo..."
"Dai, bugiarda, figurati se non ne hai mai visto uno.."
"Magari visto, ecco, ma da lontano. Molto lontano."
"Si, un chilometro. Aspettami un attimo"
La signora torno' ovviamente con il suo gingillo. Anto fece la faccia sorpresa.
"Tieni, se vuoi puoi provarlo questa sera. Cosi' magari ti scordi del tuo romanello e resti ancora un po' con noi."
"Eh? no, guarda, non credo proprio...devo pure uscire.."
"Vabbe', io te lo lascio qui...poi vedi tu. Io vado a dormire, ci vediamo domattina. "
La signora si avvio' verso la camera da letto e dalla soglia disse con aria complice
"E non fare troppo rumore".
Prima che se ne andasse, Anto le chiese se una sua amica poteva dormire li', sta notte.
La zia sorrise ancora, a me sembrava maliziosamente, ma poi dicono che sono perverso.
Anto guardava il vibratore come se fosse un pezzo di meteorite precipitato in salotto.
Lo prese e lo mise sotto il divano, dopo averlo soppesato un po'.
Poi si alzo' e ando' a cambiarsi nella camera dove dormiva la zia.
Non riuscivo a capire dove avrebbe dormito il marito, visto che apparentemente le due dormivano nella stessa stanza.
Anto si cambio' al buio ed usci' con una mini nera ed un piccolo golf che

le lasciava scoperta la pancia.
Spense la luce e dopo poco sentii il rumore di una Vespa in cortile.
Credo di essermi assopito per un po'.
Quando mi sono riscosso, pronto per andare a casa, ho notato che una luce dal bagno illuminava appena la stanza da letto.
Vedevo qualcosa muoversi sul letto.
Poi usai l'infrarosso e vidi chiaramente due corpi avvinghiati, mentre scopavano.
Duro' poco, poi una figura maschile si alzo' ed ando' in bagno.
Dalla porta semichiusa vedevo che si sciacquava l'uccello nel lavello.
Presi nota mentalmente di non lavarmi la faccia in casa della mia cliente.

Rientro' in camera, e credetti di scorgere i baffetti del marito ed anche la sua pelata.
Si sdraio' accanto alla signora Granai e sembro' che i sue si appisolassero.
Dopo poco rientro' Anto, con un'amica, a cui faceva cenno di fare in silenzio.
"Aiutami ad aprire il letto ora, cosi' non disturbo zia piu' tardi quando te ne vai."
Insieme aprirono il divano letto. Bene, questo e' risolto.
"Posso usare il bagno Anto?" chiese l'amica.
Notai che le assomigliava, o forse era l'abbigliamento.
"Va bene, ti faccio entrare dall'altra porta, che da in corridoio, quell'altra e' in camera della zia"
Le due sparirono in corridoio poi la luce del bagno, che era rimasto socchiuso verso la camera della zia, si accese,
illuminando di nuovo parte del letto.
Vedevo i piedi della coppia.
Anto riapparve in salotto.
La sua amica, che forse non si era accorta della porta semi-aperta, dopo aver fatto pipi', si specchio', controllando forse il trucco.
Poi lo sguardo le cadde sul lavandino da cui prese qualcosa, ridacchiando.

Torno' il salotto.
"Oh, Anto, guarda cosa ho trovato. Un pelo di figa, nel lavello"
"Ma va, scema, mica mia zia si sciacqua nel lavello, sara' lo zio. Aspetta.."
Anto torno' in bagno e ne usci'con della carta igienica in mano.
"Guarda, che ti dicevo. Sborra, nel lavello. E' un porco, si lava sempre l'uccello nel lavello dopo che hanno trombato,
ed io chi trovo sempre della sborra."
"Mi fa un po' senso, mettila via" disse l'amica.
"Guarda quello e' un maiale. Non lo vedo mai, e quando e' in casa non fa che scopare e lasciare schifezze in giro. L'altro giorno sono sicuro che si e' fatto una sega con le mie mutande e poi ha dovuto lavarle, perche' erano nel cassetto tutte umide."
"Che schifo"
"Si proprio. Pero', ascolta, una sera sono tornata tardi e non ho fatto rumore in anticamera. Ho visto che stava guardando qualcosa alla tivvu, e mi sono affacciata, zitta zitta. Lui si stava facendo una sega con un

porno. Aveva un uccello da competizione, ti giuro. Ovviamente poi ha sborrato sul divano letto, il maiale, ed ho avuto odore di sperma tutta la notte."
"A me eccita quell'odore"
"Si, anche a me, ma quello era mio zio, capito?"
A quel punto io avevo il sedere incerto se sentirsi congelato o totalmente intorpidito.
Me ne sarei andato se le due non avessero continuato su un tema a me caro.

E sapevo che mi stavo facendo del male, anche perche' e' divertente di tanto in tanto spiare ma dopo un po' l'azione reclama la propria parte.
Il tema in questione risulto' presto essere i costumi sessuali delle due ragazze, che ora si erano entrambe semi sdraiate sul divano.
L'amica infatti disse, a voce cosi' bassa che non riuscii quasi a sentire:"
Certo che pure se e' tuo zio, se c'aveva quest'uccello speciale, ne doveva valere la
pena, magari potevi farti sentire..."
"No, e poi avevo appena scopato con Mario quella sera, e non era proprio aria"
"Ti sei fatta Mario, davvero? E com'e' a letto?"
"Bha, c'e'di meglio, pero' e' proprio in gamba a leccare, quello si".
Anto si stava massaggiando ancora i piedi, e l'amica guardava anche lei quello che faceva l'altra, poi disse, sospirando
"Sai che io non l'ho mai fatto, cioe' non mi sono mai fatta leccare"
"E perche'? Che e', non pensi ti potrebbe piacere?"
"No no, figurati, e' che mi vergogno da morire"
"E di che, figurati che io a volte non mi lavo neppure, e quelli leccano, pare gli piaccia pure di piu'"
"No, non e'per questo, e' che.."
"Che sei in imbarazzo? Oh, mica sono tua madre"
"No, e' che ho un difetto, penso di avere un difetto."
"Ho capito, ce l'hai di cristallo. Bhe, che vuoi che ti dica, capita di rado, ma capita, e' cosi'"
"No, scema, e' che ho delle cose, li', delle labbra, enormi, mi sembra. Insomma mi vergogno"
"Enormi? e che hai delle bistecche?"
"Eh, quasi"
"Guarda, non ci credo manco...Anzi fammi vedere cosi' ti ridimensiono subito"
"No, ma che.."
"`Mazza se sei inibita. Mica te la mangio giuro, dai fa' vedere Martina"
Anto si mosse verso l'amica cercando di abbassarle i pantaloncini del pigiama.
Allora Martina si alzo'e se li calo', lasciando intravedere un bellissimo culetto, dal mio punto di vista.
Si chino' per sfilarsi le mutande e a me venne da applaudire a scena aperta.
Poi si rimise sul divano, con le gambe raccolte.
"Dai, apri" fece Anto. Martina ci penso' su, poi divarico' le gambe di scatto.

"Voila', le grandi labbra" disse.
Non potevo vederle io, perche' Martina mi dava le spalle, pero' vedevo la faccia di Anto, che sorrise e disse
"E queste sarebbero i mostri. Ti giuro che ne ho viste di piu' grosse"
"Si, al circo"
"No, no, anzi proprio qui vicino. In particolare quelle di mia zia. Vedessi, sembrano due ali." Io le avevo viste.
Niente di che, intendiamoci.
Pensai che Anto stesse facendo della psicoterapia.
"Ma scusa, continuo' Martina portandosi una mano all'inguine, guarda che roba, si tendono come gomma"
Dedussi che stava piluccandosi la figa.
Anche Anto dedusse
"Scusa, posso provare, mi sembra buffo" senza aspettare risposta, Anto le mise una mano sull'inguine ed ancora dedussi che stava tirando le grandi labbra.
"`Mazza se sei umida.. ma e' sempre cosi'?"
"Eh...no, cioe', forse. Magari ora a tenerla cosi', all'aria , si e'un po'agitata"
"Aspetta aspetta, fammi riprovare."
Rimise mano alla topina di Martina.
"Sei un lago. Questo e' incredibile, mica le labbra. Tu sei un lago."
"Scusa Anto, ma tu non ti bagni di solito?"
"Aspetta, fammi controllare"
Anto si alzo' e si sfilo' le mutande.
Rivedevo per la seconda volta quella notte la sua figa giovanile e scattante.
Si rimise sul divano, a gambe incrociate, e si tocco' la figa.
"Sono un po' bagnata, ma non cosi'. Senti.. metti qui il dito."
Martina, titubo' ma Anto le prese la mano e si appoggió un dito di Martina sull'orificio.
"E' vero, disse Martina, io sono molto piu' bagnata."
"Martina, disse Anto con una buffa aria professionale, ora confessa, figliola, vorresti farti un ditalino? e quante volte figliola?"
Entrambe risero, sollevando le gambe, e vidi il pelo che adornava il buchetto di Anto.
"Oh, Martina, scherzi a parte, se ti costa fatica trattenerti, guarda non fare complimenti, anzi.." gli occhi di Anto
ebbero uno scintillio di malizia "..metti una mano sotto il divano".
Martina estrasse il vibratore, e tutte e due risero.
"Martina, se vuoi vi lascio un momento soli, cosi' vedete di fare conoscenza e tu eviti di allagarmi il letto sta notte"
continuava ad impersonare l' "aiuto professionale".
"Anto, e' meglio se spegniamo la luce, prima che ti dia retta".
Risero, ed ancora vidi il bel buchetto di Anto.
"A parte che non saprei neanche come usarlo, cioe' non ne ho mai visto uno dal vero. Ha le pile?"
"Si, funziona a carica atomica. Ma no, Marti', questo te lo infili e basta. Vedi queste nervature, queste fanno il lavoro. Dai, prova."
"Ma che sei matta, mi vergogno"
"Occhei, allora mi giro di la'e tu provi, fai come se ti stessi mettendo

un assorbente" Anto si giro'.
Martina prese il cazzo di gomma ed allargo' le gambe introducendolo.
"Fatto?" chiese Anto.
"No aspetta, e' grosso. Non ti girare pero', eh?"
"Martina come la fai lunga, per quanto eri bagnata, dovrebbe entrarti in un soffio"
"Ecco, e' dentro, pero, e' grosso."
"com'e'?"
"Mah, piacevole, direi."
"Piacevole?, Anto si giro' di scatto e l'amica fece per estrarsi il cazzo finto, ma Anto la blocco' con una mano,
Piacevole? ora ti faccio vedere cosa ne puoi ricavare da questo chilo di gomma" Si mise in ginocchio davanti alla figa della amica e comincio' a menare il vibratore.
"Anto, mi sembra un po esagerato, non credi"
"Rilassati e cerca di godere"
"Infatti, sto gia' per venire, fermati, per favore....ahhh...ahhhh"
"Martina, tu non solo sei bagnata come un lago, ma vieni come una fontana e con la velocita' di un eiaculatore precoce"
Martina, dal canto suo, non capi' tutto quello che disse l'amica perche' era alquanto impegnata a venire a singhiozzi.
Anto estrasse infine il vibratore e lo guardo', lo annuso'.
"Guarda qua, gocciola praticamente. Martina, se non dovessi trovare un lavoro, pensa al mondo del porno. Faresti faville"
Quella fu l'ultima immagine che ricordo di quella notte.
Dopo fu molto buio nella mia testa, buio e doloroso.
Immaginai di essere stato investito da una mandria di bufali inseguiti da una scuderia di camion.

L'autore: mpanni@hotmail.com

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: La mia ultima cliente (3^ parte)

La mia ultima cliente (3^ parte)
Mi svegliai in un'alba umida.
Umida, anche perché stavo a bagno in un canale di irrigazione alla periferia della città.
Quando feci per alzarmi, una fitta acuta in testa non mi lasciò dubbi circa il fatto che qualcuno doveva avermi messo forzatamente a nanna la sera prima.
Barcollai fino al primo bar, da dove telefonai ad un taxi dal quale mi feci accompagnare a casa.
Anche quando mi fui steso sul divano non riuscivo a pensare, a causa della riunione di martellatori pneumatici che stava avendo luogo nel mio lobo parietale.

Dunque, il punto della situazione, classica frase investigativa.
Avevo una cliente a dir poco stramba.
Apparentemente gelosa, ma probabilmente invischiata in qualche gioco a tre.
Ed Audace insegnante di vizi per la nipotina.
Nipotina, dal canto suo, smaliziata e giocherellona, per usare un eufemismo.
Decisamente una bella famigliola.
E lo zio, assente ma ingombrante, ed imbrattante.
E poi qualcuno che non voleva che io spiassi in casa Granai.
Qualcuno che sapeva che io avrei tentato di spiare.
Ed il presunto sangue nelle foto.
Le foto. Ecco un punto di partenza.
La serie di foto in Internet.
Dovevo aspettarmelo, però, che non appena avessi avuto uno straccio di buona idea, qualcosa sarebbe andato storto.
Le foto non erano più in rete.
Anzi, non c'era più neppure il sito.
Avevo solo le due foto che avevo scaricato.
Le foto erano identiche, scattate praticamente una dopo l'altra, a brevissimo intervallo, probabilmente con un motorino montato sulla macchina fotografica.
Ne osservai una.
Si vedeva un uomo, di fronte, che scopava alla missionaria, come si suol dire, la signora Granai, distinguibile per il colore dei capelli e l'abbondanza del seno.
L'uomo non guardava l'obiettivo, ma apparentemente osservava la penetrazione.
C'era poi, ora che sapevo dove guardare, l'ombra della fotografa, di cui non si distingueva il volto e neppure le fattezze del corpo.
C'era poi il sangue, o quello che era.
Cinque schizzi, sempre più lunghi, a cominciare dalla parte bassa dello specchio.
Vidi quindi un orologio sveglia digitale sul comodino di destra, sul quale si riusciva a scorgere a malapena una cifra, poiché risultava di sghembo rispetto al piano della fotografia.
Indicava le 10:qualcosa, con un pallino in alto a destra.
Le 10 e qualcosa, forse un trenta.
Presumibilmente della sera, come presumevo indicasse il pallino.
L'occhio mi cadde sull'altra foto.
Qui l'orologio indicava qualcosa di diverso, una data.
La macchina doveva aver scattato in quel intervallo in cui l'orologio indica la data, alternandola all'ora.
La cifra era 7.6.qualcosa. Dedussi che il qualcosa fosse l'anno.
Un mago della deduzione.
Quindi le foto risalivano al sette giugno. Eravamo all'8.
Non che questo aggiungesse nulla alle indagini.
Erano fresche, per cosi' dire, tutto qui.
Consolato dal constatare che le mie capacità investigative non avevano subito un improvviso miglioramento a causa della botta in testa, decisi di uscire per andare a cercare informazioni circa il signor Luigi Granai, il

famigerato marito.
Il mio piano prevedeva visita all'ufficio di polizia, all'anagrafe e ad un mio amico giornalista, che aveva più entrature di un messo papale.
Mentre stavo chiudendo la porta di casa, udii l'ascensore aprirsi al mio piano.
Ne usci' la signora Granai, in tutto lo splendore della sua femminilità felina.
"Buongiorno signor Moretti, stava per uscire? Posso disturbarla?"
"Certo signora, si accomodi pure.. le offro un caffè?"
"Grazie, ma preferirei andare in un bar, sa, adoro il caffè della macchinetta" rispose lei sorridendo.
Quando fummo seduti con il nostro caffè fumante, in un tavolino defilato in un grande bar vicino a casa mia, la signora mi chiese a che punto fossero le indagini.
Qualcosa mi spinse a non scoprirmi.
Il mio solito sesto senso sballato.
"Bene, ho trovato le foto, come mi aveva detto, anche se sono rimasto piuttosto confuso dalle luci.."
"Oh, si. Avrei dovuto avvertirla che si trattava di foto di un certo tipo. Spero che non l'abbiano scandalizzata"
"No.. anzi.. cioé.."
"Comunque, il mio server ha provveduto a rimuoverle, la censura di questi tempi é incredibile"
"Vuol dire che lei non ha più quelle foto"?
"No, purtroppo, erano foto fatte con una macchina elettronica, ed avevo messo in rete direttamente l'originale.
Ma non fa nulla, vorrà dire che ripeterò la sessione."
Aggiunse con un sorriso.
"E dunque, scommetto che avrà già pedinato mio marito e scoperto qualcosa."
"Ecco, invero non ho ancora avuto modo di iniziare il pedinamento, sa, ho dovuto fare alcuni controlli di routine, é la prassi."
"Capisco. Dovrebbe però sbrigarsi, non riesco più a sopportare questa situazione.
Vivo costantemente nell'incertezza, mi sento morire ogni volta che lui esce di casa per andare a lavorare, e passo tutta la notte ad annusare il suo corpo per scorgervi tracce di altre donne".
"Credo che suo marito non si lamenti di questo trattamento"
"Non sia gretto, signor Moretti. Io sono una donna che soffre.. molto"
"Mi scusi, signora, voleva essere un complimento, un maldestro complimento"
"Signor Moretti...lei cerca di farmi dimenticare con le lusinghe la sua scarsa dedizione al lavoro.
Scommetto che in fondo non mi trova neppure attraente."
"Questa poi é calunnia, signora.
Le posso assicurare che dopo la sua, come dire, dimostrazione dell'altro giorno..."
"Oh, non me ne parli, me ne sono cosi' vergognata in seguito.
Comunque, vede che ho ragione.
Lei non mi ha neppure sfiorata in quella occasione.
Se mi trovasse davvero attraente ci avrebbe provato in tutti i modi"

La situazione si stava tingendo ancora una volta dei colori psichedelici dell'assurdo.
"Signora, io sono un professionista, e la mia etica mi impone di resistere alle attenzioni delle clienti, tanto più che non sono proprio sicuro che l'altro giorno le sue attenzioni fossero rivolte a me"
"Quindi lei é un uomo di acciaio?
Lei é uno di quelli che resisterebbe come Ulisse alle sirene?"
"Lasciando in pace Omero, credo di si"
Credevo di si, ma il mio uccello disse "no no" appena senti' il piedino di lei sulla patta.
Si era tolta una scarpa e, nel bel mezzo del bar, mi strofinava il piede sul pisello.
"Signora, tornando alle indagini.." continuai io come se niente fosse, raccogliendo la sfida.
Penso che dovrebbe dirmi qualcosa circa la vita di suo marito".
"C'é poco da dire.
É un lavoratore, uno che si é fatto i soldi da solo.
Un uomo buono, in fondo"
Il suo piede continuava a lavorare.
"Le spiace se mi siedo accanto a lei"
"Come?, eh...no, prego, si sieda qui" tolsi la borsa e lei si sedette, sollevando la gonna, praticamente all'altezza della vita.
Il cameriere che stava svolazzando tra i tavoli notò il gesto e fece una faccia
sorpresa, ma si ricompose subito.
"Diceva di suo marito"
"Ah si" fece lei. Ora la sua mano era sulla patta.
Si intrufolò svelta e ne estrasse il mio uccello, barzotto.
"Lei signor Moretti é una persona di dimensioni umane insospettate.
Anche se nella nostra conoscenza non siamo ancora al punto da vederla scoprirsi veramente" detto questo, mi scappellò l'uccello.
"Però non mi sbagliavo nel ritenere che lei potrebbe anche tramutarsi in una persona viscida, sfuggente" il suo pollice mi massaggiava la cappella, abbondantemente umettata dalle mie secrezioni.
"Le dò fastidio?"
"No, anzi, però mi lasci continuare con le mie domande."
"Prego, faccia come se nulla fosse" disse lei sorridendomi.
"Diceva che suo marito si é fatto da sé"
"Eh, già, sarà per quello che a letto non mi soddisfa" rise alla sua battuta di scarso ingegno.
"Quindi é uno ricco"
"Direi che potremmo definirlo cosi', un ricco ed operoso formicone"
"Non mi sembra che lei lo stimi molto"
"Oh, no, devo a lui quasi tutto quello che ho.
E tutto quello che non ho.
La vedo teso, signor Moretti. Qualcosa non va?
Sembra quasi che qualcuno la stia masturbando sotto il tavolino."
"No. é tutto a posto.
Continui pure"
"Che cosa?"
"A dirmi di suo marito"

"Si, dunque, lui é ricco. Questo é tutto."
"Chi crede che sia l'amante?"
"Ho dei dubbi su mia nipote, che é venuta a trovarci per qualche tempo da Roma.
Ma la cosa sarebbe troppo assurda, non trova?"
"Già"
Avevo il cazzo durissimo e ad un passo dall'eiaculazione.
"Però vede signora, se lei insiste in questo suo atteggiamento sarò costretto a venire...."
"Venire?"
"Appunto, venire a più miti consigli"
"Capisco, bhe, se deve venire, che venga.
"Dicendo questo prese a farmi una vera sega, con accarezzamento di cappella e tutto.
Stavo proprio per venire.
"Oh, che stupida, devo scappare... mi perdoni signor Moretti, sarà per un'altra volta."
disse, alzandosi e pulendosi la mano in un fazzoletto.
"Si mantenga in forma, sempre ritto, mi raccomando.
Vuole essere cosi' cortese da pagare lei?"
Non riuscii a dire nulla, con l'uccello dritto come un palo ed all'aria aperta.
Mi riabbottonai, sotto gli occhi divertiti del cameriere, pagai ed uscii mestissimo.
Unica informazione addizionale: il marito ricco.
L'avrei comunque scoperto da li' a due ore, presso il mio amico giornalista, che trovò il nome del marito della mia cliente nelle liste della camera di commercio.
La qualifica era "Commerciante".
Niente altro.
"Strano", disse il giornalista,
" Di solito ci tengono a specificare il ramo, per farsi un pò di pubblicità mirata, sai."
"In questa storia tutto é strano, caro mio"
"Comunque, eccoti l'indirizzo del posto dove lavora.
Oh, mi raccomando, acqua in bocca, se si viene a sapere che aiuto voi annusa patte...".
Annusa patte?
Ma allora sono veramente in un telefilm americano.
A saperlo prima chiedevo una paga sindacale da attore.
La polizia non lo aveva negli schedari, e dall'anagrafe risultò essere un quarantenne, nato in provincia e, appunto, sposato.
Mi recai presso l'indirizzo che avevo.
Era un capannone industriale, alle porte della città.
Vidi nello spiazzo antistante solamente l'auto della signora Granai.
Aggirai circospetto il capannone finché non trovai un porta di emergenza.
Era socchiusa, e la spinsi per dare un'occhiata all'interno.
Era un enorme spazio, in penombra, occupato da cataste di scatoloni di cartone.
Entrai.
Non sentivo alcun rumore e questo mi spinse a curiosare tra gli scatoloni

più vicini alla porta da cui ero entrato.
Ne aprii uno con un coltellino e vidi che conteneva sveglie elettroniche, identiche a quelle sul comodino della foto.
Sulla scatola era stampigliato "fragile, handle with care, Made in USA".
Sicché importava sveglie dagli Stati Uniti.
Strano, ma vero.
Mi baloccavo con l'idea di quale tipo di problemi avesse un importatore di sveglie dagli Stati Uniti: chessò, il fuso orario.. ma no, stupido, quello lo sistemi a casa.
Dio mio, che idiota.
Allora, non so, l'amperaggio.
Ecco, magari.
Però poteva essere a pile.
No, ecco, la data.
Negli Stati Uniti mettono mese, giorno ed anno.
Questo era un bel problema per un importatore di sveglie dagli Stati Uniti.
Cincischiavo con questi pensieri quando sentii un "pssss" alle mie spalle.

Mi girai di scatto, cercando inutilmente di afferrare la pistoletta sotto la giacchetta.
Era Anto. Mi fece cenno di avvicinarmi.
"Salve, io sono la nipote di Luana, della signora Granai.
Lei deve essere il poliziotto che é stato assoldato"
"L'investigatore privato.."
"Ecco, appunto.
Guardi, io sono qui da sta mattina, sono venuta qui perché sospetto che ci sia qualcosa che non funziona.
Non mi guardi come una mucca che guarda passare un treno.
Penso che ci sia qualche storia poco chiara"
"Da cosa lo deduce, signorina"
"Dal comportamento di mio zio Luigi.
Vede, di solito esce la mattina prestissimo e non rientra che la sera molto tardi.
Non lo vedo mai io.
Però questa mattina é rimasto in casa a lungo, bighellonava come non l'ho mai visto fare.
Poi deve avere litigato con zia, perché lei é uscita in lacrime.
E quindi é uscito anche lui.
Io l'ho seguito in Vespa fin qui.
É entrato sta mattina prima di mezzogiorno ed é ancora dentro quella stanzetta sul retro.
Si figuri che lui dice di non venire mai in magazzino."
"Quale stanzetta?"
"Quella porticina laggiù" ci incamminammo insieme verso la porta.
Era di metallo e pensai che non si sarebbe riusciti a sentire alcun rumore provenire dall'interno.
"Signorina, si faccia da parte, potrebbe essere pericoloso"
Mi diedi ad armeggiare con la serratura con un aggeggio che noi professionisti abbiamo.
Anto mise una mano sulla maniglia ed apri' la porta, guardandomi come a

dire "Più semplice, no?"
La stanza era poco illuminata, solo da una lampada che dal soffitto si lasciava penzolare su un tavolo, a un cinque metri di distanza.
Sul tavolo stava una donna, in calze autoreggenti e null'altro, per quanto potessi vedere.
Era sdraiata a gambe larghe, in piena luce.
Un uomo apparve sul palcoscenico creato dalla lampada sul tavolo.
Portava i calzoni abbassati e si massaggiava il cazzo ritto.
"Lo zio Luigi" esclamò sotto voce Anto alle mie spalle.
L'uomo si avvicinò alla donna e la penetrò.
Andò avanti cosi' per un poco, poi ne usci' e la fece mettere in piedi ed a pancia in giù sul tavolo.
Riuscii a vedere le fattezze di una donna molto giovani, sui 20 anni, bionda.
Le apri' le chiappe e la penetrò da dietro per qualche minuto.
Poi vidi lo schizzo di sperma zampillare nel fascio di luce per andare a infrangersi sui fianchi della ragazza.
Riuscii a fare una foto, prima che Anto mi prendesse per un braccio e mi trascinasse via.
"Ha visto, che porco?
Aveva ragione la zia a sospettare di lui. É un vero maiale.
Bisogna assolutamente avvertire la zia.
"Stava trascinandomi verso l'uscita per una manica.
"Ha la macchina? dobbiamo andare a casa della zia e dirle tutto.
Deve chiedere il divorzio. Quello é un maiale."
La ragazza era quasi in lacrime quando la portai via dallo spiazzo del capannone.
La macchina della signora Granai non c'era più.
Andammo a casa dei Granai dove non c'era nessuno ad aspettarci.
Anto mi offri' qualche cosa, ma si muoveva come un'ossessa su e giù per la stanza, in preda al disgusto per lo zio ed al dolore per la zia.
Continuava ad insultare il povero Luigi in contumacia.
Guardai l'orologio un pò imbarazzato.
Avrei voluto andarmene.
Ma ebbi un lampo di genio, uno di quelli che capitano con la stessa frequenza di un divertente Natale in famiglia.
L'orologio digitale, le cifre della data.
La data della foto non era il 7 giugno, ma il 6 luglio, poiché la sveglia era americana.
E siccome eravamo ancora in giugno, non potevano che riferirsi all'anno precedente, o a chissà quando.
Se solo avessi potuto vedere di nuovo quell'immagine.. se solo avessi potuto sviluppare la foto che avevo appena scattato.
Dovevo assolutamente andarmene da li'.
Anto quasi non riusci' a vedermi mentre scattavo fuori da casa sua, mi insegui' con un urlo, dicendo di fermarmi, ma io ero già in macchina.
Arrivai a casa sudatissimo, ed andai subito al computer a cercare la foto.
Pensai di aver sbagliato directory, o di averla rinominata.
Cercai per mezz'ora.
La foto non c'era.
Fu allora che mi accorsi di aver dimenticato a casa Granai la macchina

fotografica.
Afferrai giacchetta e pistoletta e feci per precipitarmi fuori, ma mentre chiudevo la porta, la porta di fianco alla mia si apri'.
Ho sempre pensato che non abitasse nessuno li'.
Ma ovviamente i miei orari sballati mi facevano essere a casa sempre in momenti in cui nessuno stava di là, oppure dormiva.
E pensare all'intimità dormiente di quella persona che ora vedevo incorniciata dalla porta mi lasciava di stucco.
Era una bellissima ragazza, sui 25, bionda, con la classica faccia da bambolina, vagamente orientale.
Ne vado matto, ne ho un vero feticcio.
Respirai profondamente.
Calma. Calma.
"Meno male che c'é qualcuno. Credo di aver fatto un piccolo disastro. "
"Posso aiutarla." dissi io, in falsetto per la strozza in gola dovuta alla visione del mio feticcio.
"La prego. Piacere, Ariella, sono la sua nuova vicina. Sono arrivata da poco. Ed ho già fatto un casino. Entri, la prego, prima che si allaghi tutto."
Chiunque scriva le sceneggiature dei film porno avrebbe dovuto essere li' in quel momento per prendere spunto.
Lei indossava una tuta aderente, di quelle da corsa, con i calzoncini, che le entravano deliziosamente nella spacca, come ebbi modo di constatare quando si accovacciò per indicarmi il punto da dove, sotto il calorifero, scaturiva uno zampillo d'acqua.
"É un attimo, se chiava.. cioé.. se ha una chiave inglese, lo sistemo subito"
"Un attimo che guardo" spari' in cucina e ritornò con un arnese.
Strinsi il bullone ed il getto diminui'.
Beata ragazzetta, non ci voleva molto a capire che occorreva sistemare il bullone.
Strinsi ancora ed il getto fini' del tutto.
"Non so come ringraziarla, sono proprio una stupidina a non pensare che bastava fare cosi'.
Prese la chiave inglese e girò il bullone ulteriormente, finché la vite non si spannò ed un getto ci colpi' entrambi.
Riuscii a tamponare con una mano e le chiesi di portarmi del nastro isolante e della canapa.
Lei fraintese all'inizio e mi chiese candida se fosse proprio il momento adatto per farsi una canna, ma poi mi portò l'occorrente.
Sistemai alla bene e meglio il danno e dissi che occorreva andare a comprare un pezzo di ricambio.
Io sono cosi': mi dimentico improvvisamente di tutto il resto quando una ragazza mi si rivolge.
"Vorrei accompagnarla, magari potrei imparare qualcosa. Però sono tutta bagnata , mi aspetti un secondo che mi cambio".
Andò nell'altra camera.
Ora, la casa era nuova, e non c'erano ancora le porte.
Lei si tolse tranquilla i pantaloncini e la maglietta zuppi, restando nuda.
Nudissima, con quel corpo da telefilm sui bagnini.

Io guardavo con la coda dell'occhio, facendo finta di guardare il termosifone.
Lei si passò una mano tra i peli della figa, come per ravvivarli e poi si asciugò con un telo di spugna, anche tra le chiappe e tra le gambe.
Dubito che fosse bagnata anche li'.
Ma non mi lamentai di dover aspettare.
Poi prese degli altri pantaloncini, asciutti, anche questi strettissimi, li indossò sulla pelle nuda e se li sistemò davanti, tra le grandi labbra mise una maglietta corta ed usci'.
Feci finta di aver studiato bene la situazione del calorifero
"Cosa vuole, dissi, non li fanno più come una volta".
Bel commento, da tecnico, proprio.
Lei sembrò impressionata perché mi lanciò un'occhiata languida.
"Oh, che casino. Questa casa mi odia. Da quando sono arrivata non sono successi che casini."
"Perché che altro é successo?"
"Nulla di rotto, fortunatamente, però un pò scocciante, ed imbarazzante."
Fece pausa, come a valutare se andare avanti nel racconto.
"Vede, c'é un tipo al piano di sopra che mi spia mentre sono sul terrazzo. D'accordo, io prendo il sole nuda, ma le sembra un buon motivo per mettersi a spiarmi, ed altro?"
"Bhe, nonostante possa dirle che il suo fisico potrebbe stimolare simili aberrazioni, direi che spiare non é un comportamento da gentiluomo"
"Appunto. Poi, si limitasse a spiare, vabbé, il problema é suo.
Ma questo credo che si tocchi, insomma che si masturbi.
Mi scusi, eh, se le dico queste cose, ma proprio ne ho fin sopra i capelli.
Letteralmente, perché ieri me li ha impiastricciati tutti.
A meno che non fosse un uccello di passaggio..." e mi guardò con aria significativa.
"Addirittura. Ha pensato a rivolgersi alla polizia?"
"E che gli dico, che il mio vicino di sopra mi schizza di sperma. Sembrerebbe un pò incredibile, non le pare?"
"Mah, forse. Allora forse dovrebbe rinunciare a prendere il sole nuda.."
"Ma scusi, ma allora che ci rimane nella vita, tolti questi piccoli piaceri?"
"Mah, forse"
"Senta, mi viene un'idea, già che mi ha aiutata una volta, potrebbe farlo una seconda.
Perché non facciamo una prova, gli tendiamo una trappola."
"E come?"
"Ecco, aspetti.
"Andò nell'altra stanza e tornò con una macchina fotografica.
"Io ora mi metto nuda sul terrazzo ed aspettiamo che il tipo si faccia vivo. Non appena sento una goccia sospetta le faccio un cenno e lei salta fuori e lo immortala con il pipino di fuori e tutto quanto. Eh, che ne dice?"
Di tutte le idee strambe... però aveva dei lati positivi, sicché accettai.
"Oh, però non mi si metta a spiarmi anche lei ora, altrimenti..."
"Signorina, per chi mi ha preso.."
"Certo, sapevo che lei era un gentiluomo ."

Si spogliò in bagno e ne usci' con aria complice ed un asciugamano a coprirla.
Si sdraiò sul lettino in terrazzo ed apri' l'asciugamano.
Non potevo credere di poter stare li' a guardare quel corpo meraviglioso, nudo, e ...e con una macchina fotografica in mano.
Dopo qualche minuto, mi sedetti nel vano della porta finestra del terrazzo e le puntai l'obiettivo.
Lei stava a pancia in giù sul lettino.
Mi fece una faccia come di rimprovero.
Io le feci una faccia da ebete, che voleva dire, ma dai, che vuoi che siano due foto.
Lei allora mi fece "una" con l'indice, ed io le feci un bel primo piano sorridente.
Poi mi spostai lungo il vano della finestra, per inquadrare anche un pò del suo corpo.
Aveva un meraviglioso sedere che sembrava una collina emergente dal lettino, ancora bianco laddove stavano di solito le mutande.
Lei continuava a sorridermi.
Feci un paio di foto.
Poi lei disse, con aria finta offesa
"Dai, basta"
Io le feci cenno di fare silenzio, indicandole il piano di sopra.
Lei mi sorrise e si mise sdraiata sulla schiena, portando le mani dietro la testa.
Aveva un cespuglio folto, che denotava come si tingesse i capelli.
E le tette si allungarono sul petto verso l'alto, ma non persero di consistenza.
Gran corpo.
Continuai a scattare.
Poi le si girò verso di me e si sdraiò su un fianco, ancora con l'aria corrucciata di chi non vuole più farsi fotografare.
"Una ancora" mimai io.
Lei alzò gli occhi al cielo e poi mi sorrise allegra.
Più che allegra.
Apri' le gambe, sempre sdraiata sul fianco.
Ora vedevo bene le labbra, a dire il vero carnose e prospicienti.
Poi si mise a sedere sul lettino, a gambe incrociate.
Vedevo l'apertura della vagina.
Avrei detto che era gonfia.
Controllai con lo zoom.
Avevo ragione.
Le feci cenno di girarsi e lei obbedi' sorridendo.
Si mise a carponi e mi mostrò il culo, ondeggiandolo in segno di sfida.
Aveva peli anche tra le chiappe, non troppi, ma tali da dare una sensazione di frescura boscosa là in mezzo.
Si portò una mano dietro, sulla figa, restando a carponi, e si infilò un dito dentro.
Poi si rimise a sedere e mi fece cenno di smetterla.
Non sembrava convinta e continuai.
Allora lei spianò una mano nella mia direzione, come a dire, ora ti faccio vedere io.

Cominciò a masturbarsi con un dito il clitoride, mentre l'altra mano si toccava i capezzoli.
Vedevo le secrezioni colare dalla sua vagina.
Feci per alzarmi, ma lei smise di toccarsi e mi intimò di stare seduto.
Continuavo a scattare, mentre lei si contorceva dal piacere.
Poi si alzò e venne verso di me.
"La vuoi smettere?" mi disse.
"Ma scusa, abbi pazienza, non posso fare altro che farti delle foto".
"Annusa qui" mi mise il dito sotto il naso.
Sapeva di orgasmo.
"Ora vai in bagno se vuoi, io devo continuare a prendere il sole, nuda"
"Scusa, ma mi lasci cosi'?"
"Cosi' come?"
Tirai fuori l'uccello, non senza qualche problema, dato che era piuttosto voluminoso, al momento.
"Oh, capisco. Un bel problema. Davvero bello.
Ma tuo. In fondo sei stato tu ad iniziare a fotografarmi, no?
Il massimo che posso fare per te é questo."
Mi prese la mano e se ne passò il palmo sulla figa aperta, completamente bagnata.
"Ora sbollisci in pace."
Si rialzò ed andò sculettando al lettino.
"Ah, sviluppa tu le foto".
Quel giorno il mio testosterone doveva aver avuto traumi irreparabili, prima al bar, poi qui.
E tutto nello stesso giorno.
Cose che non capitano neppure in una vita.
Che fare? Il lavoro, il cazzo duro, la figa sul lettino, la signora Granai, il marito Luigi, la sveglia americana, l'amichetta di Anto, tutto si affacciava nella mia mente con la stessa urgenza, come in mezzo al traffico di Calcutta.
Mi alzai in preda alla confusione più totale ed uscii dalla casa.
Impiegai almeno dieci minuti, sul pianerottolo, a ricordare che dovevo andare a riprendere la macchina fotografica a casa dei Granai.
Quando vi arrivai vidi alla luce dei lampioni la macchina della signora parcheggiata sotto casa.
Le finestre della sala da pranzo verso la strada erano illuminate.
Decisi che era più prudente non farsi vedere subito e mi diressi, con l'attrezzatura che portavo in macchina, verso il palazzo dove la sera prima avevo lasciato qualche grammo di tessuto epiteliale del cranio.
Questa volta disposi dei piccoli campanelli lungo la scala che mi avrebbero avvertito della presenza di altri manganellatori.
Mi misi in osservazione e dovetti aspettare che i Granai finissero di mangiare prima di vedere accendersi le luci del salone.
Entrarono Luana, Anto ed un tipo alto e biondo, piuttosto corpulento.
Si sedettero sul divano di fronte al televisore.
Guardavano un film, forse una videocassetta, molto rumorosa, non riuscivo a distinguere i dialoghi.
Nessuno parve muoversi per una mezzora, poi Anto si alzò e poco dopo sentii la sua Vespa.
Dopo poco che la nipote si fu allontanata, la signora si sdraiò sul

divano, mettendo la testa in grembo al tipo.
Alla faccia della mogliettina fedele.
Ci misi un pò ad accorgermi che il l'ospite aveva reclinato la testa all'indietro non perché si fosse assopito, ma perché la donna gli stava facendo un pompino.
Lei si lasciava entrare ed uscire il cazzo eretto in tutta la sua lunghezza.
Ormai riuscivo a sentire i loro gemiti, perché il film doveva essere finito.
Poi lei si alzò e si tolse gonna e mutande, sedendosi a cavalcioni sull'uomo.
Prese a muoversi lentamente, tenendolo per la testa.
Lui si alzò e la sorresse con le braccia mentre lei continuava a muoversi sulla sua asta.
Poi si mossero verso la finestra e lui la appoggiò al vetro.
Vedevo le natiche di lei compresse e biancheggianti contro la finestra.
Lui mugolava come un matto e lei lo seguiva in un duetto intonato.
Poi lui diede un colpo finale e poi un altro ed un inequivocabile filo di sperma usci' dalla vagina della signora Granai, sempre appoggiata alla finestra.
Lui la depose a terra e lei si mise una mano a conca sotto la vagina ed andò in bagno a lavarsi.
Lui la segui' nella stanza da letto buia e si gettò sul letto.
Cercai nella borsa il binocolo all'infrarosso e mi maledissi per averlo dimenticato a casa.
Però vidi che lei in bagno, diede una pedata sul pavimento.
Pensai fosse un metodo per fare uscire i rimasugli di sperma, magari non prendeva la pillola.
Quindi entrò anche lei in camera da letto, al buio.
Notai allora che la luce della casa di sotto si era accesa.
Era la camera da letto.
Per completare il quadretto di una giornata al fulmicotone ormonale, vidi che la coppi dei vicini si dava da fare a suo modo.
Lei era vestita da fatina, con un tutù cortissimo appoggiato sui genitali nudi, e lui era vestito da Batman, con tanto di buco in mezzo alla tuta da cui prospiceva un dardo d'amore.
Lei, da una parte del letto, sembrava invocare aiuto, come nei film muti, con la stessa aria melodrammatica.
Lui si batté il petto e si slanciò verso di lei.
Questa fu, anche per quella sera, l'ultima allegra visione che ebbi prima di cadere in un sonno dove nessun campanellino mi avrebbe svegliato.
Il famoso sonno della seconda botta in testa.

Ottobre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Manuel, l'inizio (1° episodio)

Manuel, l'inizio (1° episodio)

La prima volta che lo vedi fu l'estate dei miei quindici anni.
Lo conoscevo già, ma non l'avevo mai visto veramente.
Tutti gli anni passavo il mese di luglio in campagna dai nonni e lui era uno degli agricoltori della zona.
Quell'anno mio nonno lo pagava perché l'aiutasse nei campi un po' perché si sentiva ormai vecchio, un po' perché Manuel, così si chiamava, aveva cinque figli e poca terra da coltivare e quindi accettava volentieri di lavorare anche per gli altri.
Mi ricordo che mi annoiavo a giocare con i miei cugini e i figli dei vicini come gli anni passati, preferivo starmene per conto mio a leggere prendendo il sole oppure girare intorno alle mie zie cercando di carpire loro quei piccoli segreti della vita che tanto stuzzicavano la mia curiosità.
Quel giorno guardavamo Manuel falciare l'erba nel caldo del pomeriggio: portava solo dei corti pantaloncini rossi e il suo corpo era solcato da lunghe gocce di sudore.
Era alto e molto ben fatto, con muscoli enormi, abbronzatissimo, merito anche dei geni di sua madre, di origine spagnola, che fra l'altro gli aveva dato quel nome un po' esotico.
Le mie zie lo guardavano e lo sognavano.
"Che cosa dev'essere avere un uomo così...", iniziò zia Marta.
"Certo che sua moglie è proprio fortunata!" rincalzò zia Giovanna.
"Eh no, poverina, in tutti questi anni non è mai riuscita ad adattarsi a lui. Dicono che sia enorme e lei lo subisce mettendogli al mondo un figlio dopo l'altro."
"Non ha voluto adattarsi! Io lo 'subirei' molto volentieri!" sentenziò la più giovane, zia Laura.
Si allontanarono ridendo.
Rimasi ancora un po' a guardare Manuel: non era bello, aveva i capelli scuri leggermente lunghi e mossi un po' scompigliati e lineamenti duri resi ancora più aggressivi dalla barba incolta.
E gli occhi, nerissimi, rimandavano uno sguardo profondo che sembrava scavarmi dentro.
A dispetto dei trent'anni che aveva più di me, mi piaceva.
Mi resi conto che lo stavo fissando un po' troppo quindi me ne andai a leggere nel mio posto segreto, dove i compagni di giochi di un tempo non mi avrebbero trovato: un piccolo prato al sole ben nascosto dai cespugli.
Solo la nonna sapeva dov'era e contando sul fatto che passavo intere giornate a leggere, e che nella zona tutti si conoscevano e "non era mai successo niente", non mi veniva mai a cercare.
Appena arrivata mi tolsi il vestito rimanendo con mutandine e reggiseno e lessi per almeno due ore sdraiata sull'erba.
Non lo sentii arrivare, ne percepii la presenza solo dopo un po': appoggiata sui gomiti alzai lo sguardo e lo vidi.
Manuel era lì e mi fissava: i miei glutei allora assolutamente tondi e sodi che svettavano in aria alla fine delle cosce perfette e leggermente aperte, naturale prolungamento di due gambe da sballo, la vita stretta che portava ai seni un po' piccoli, ma sodi, un viso forse ancora da bambina.
In quel momento sapevo che Manuel stava pensando a tutto ciò nello stupore di trovarsi di fronte non più la ragazzina che giocava coi suoi figli, ma una desiderabile, giovane donna.

Non ressi più quello sguardo e mi alzai di scatto afferrando il vestito.
Manuel si avvicinò accarezzandomi il viso con la mano grossa e ruvida, scese sul collo, i seni, il fianco, il ventre, stava per arrivare all'orlo delle mutandine e...scappai correndo verso la casa dei nonni.
Rimasi profondamente turbata da quell'incontro.
Ne ero spaventata e affascinata.
Ricordo che quella notte mi masturbai a lungo richiamando nella mia mente l'immagine di Manuel che lavorava mostrando i muscoli tesi nello sforzo.
Mi sembrò anche che il piacere che ne ricavai fosse il più intenso mai provato da quando avevo scoperto l'allora unico possibile sfogo alla mia crescente libidine.
Il giorno dopo Manuel stava ancora lavorando con mio nonno: andai verso di loro e l'osservai ancora, mentre lui mi guardava furtivamente.
Me ne andai a leggere al solito posto.
Manuel non venne.
Alcune ore dopo mi avviai verso casa un po' delusa.
Passando vicino ad un isolato fienile sentii un rumore: Manuel mi si parò davanti.
Senza darmi il tempo di reagire mi spinse dentro.
Si avvicinò, mi toccò il seno e intimorita da quell'aggressione cercai di fuggire.
Con un balzo mi afferrò i polsi bloccandoli con una mano mentre con l'altra mi ruotava il fianco in modo da schiacciarmi contro il muro del fienile facendo aderire con forza il suo pube contro di me.
Potevo sentire la sua prepotente erezione contro le mie natiche.
Voltai il viso verso di lui per quanto potevo stretta in quella morsa e lo supplicai:
"No, ti prego, no!".
Lo vidi sogghignare:
"Perché non urli? Sarebbe ancora meglio...tanto chi ti sente?"
"Per favore, no!" riprovai.
Avvicinò il suo viso al mio e passò la lingua intorno al lobo mentre con il piede mi allargava le gambe a calci.
Sentii la sua mano spostarsi dal mio fianco e arricciare lentamente la mia gonna leggera.
Mi accarezzò le natiche:
"Dio che culo! Sei fatta per scopare", sussurrò.
Trattenni a stento un gemito mentre quella mano forte e callosa si insinuava sotto le mie mutandine esplorando, come nessuno prima di allora, la tenera carne che avrebbero dovuto proteggere.
La mia mente rifiutava di lasciar violare così il mio corpo, ma quella mano che avanzava così decisa, quelle dita grosse e dure che mi aprivano le piccole labbra, che mi accarezzavano rudemente il clitoride, mi causavano un calore che dal ventre risaliva ad annullare i miei pensieri.
Il mio corpo si arrendeva.
Ancora non ero in grado di capirlo, ma mi stavo bagnando enormemente.
Manuel avvicinò le labbra al mio orecchio e sussurrò:
"Sei vergine, vero?"
"Sì, ti prego, non voglio..." riprovai a farlo smettere con una supplica sempre più debole.
Lo sentii ridere:

"Non vuoi? Non si dicono le bugie, piccolina."
Nel deridermi così insinuò leggermente l'indice dentro alla mia caldissima vulva.
Lo estrasse e me lo mostrò: lo vidi bagnato e vidi Manuel portarselo alla bocca e succhiarlo avidamente.
"Lo sai cos'è questo? mi chiese.
"Sono i tuoi succhi, i succhi delle femmine in calore".
Rimasi a fissarlo mentre continuava:
"Dimmi che sei vergine e ti crederò, ma non dirmi che non muori dalla voglia di fartelo mettere dentro, puttanella."
L'insulto mi fece reagire e quasi gli sfuggii con uno scatto, ma mi bloccò subito: mi trovai con la schiena al muro mentre Manuel prendeva una lunga corda appesa ad un gancio sopra di me e mi legava i polsi.
"Lo vedremo se non vuoi" disse aspramente trascinandomi a terra.
Mi piegò le ginocchia e tenendomele bloccate con una mano con l'altra mi strappò le mutandine.
Lo guardai finalmente in faccia: mi aveva divaricato le gambe e fissava estasiato il mio pube.
Mi sembrò che quello sguardo, quasi ipnotico, dilatasse sempre più l'apertura della mia tenera vulva.
Non capivo proprio, giovane com'ero, che quel calore che sentivo irradiarsi dal ventre all'intero corpo stava lentamente aprendo la mia carne per renderla pronta ad accoglierlo.
Manuel continuava a guardami allargandomi sempre più.
E l'essere così oscenamente aperta mi infiammava e mi arrese alla sua volontà.
Mi teneva sempre saldamente, ma non ce n'era più bisogno: lo volevo, volevo che mi toccasse, che mi usasse per i suoi desideri...
Lentamente abbassò la testa e iniziò a passare la punta della lingua lungo le piccole labbra tormentando più volte il clitoride che mi trasmetteva ad ogni colpo che Manuel decideva di infliggergli un fremito che si traduceva in uno spasmo del mio ventre: un piacere tanto intenso da divenire quasi doloroso. Non avevo mai provato niente del genere.
Quando di notte mi toccavo suscitavo in me qualcosa che non era per niente simile alle sensazioni che provavo in quel momento.
Non ero più in grado di pensare chiaramente, sapevo solo che avrei lasciato fare a Manuel tutto quello che avesse voluto desiderando che mi portasse a quell'apice di piacere che intuivo doveva esserci oltre a quegli intensi attimi di godimento.
Manuel si rialzò e mi appoggiò i piedi per terra tenendo sempre bene aperte le mia ginocchia.
Lo guardi, avrei voluto toccare quei muscoli possenti del suo torace, stringere quelle braccia forti,...e le mie mani bloccate da quella corda contribuivano anch'esse a farmi bruciare di desiderio.
Si abbassò i pantaloncini quel tanto da far emergere il membro.
Ne rimasi sconvolta: un glande enorme che si prolungava in un'asta altrettanto grossa e lunga.
Come in trance mi sentii dire:
"No, mi farai male!".
Manuel mi guardò ancora sogghignando:
"Allora lo sai cos'è un cazzo, eh, piccolina?"

Si, lo sapevo.
L'estate prima, al mare, avevo "limonato" con un ragazzo un po' più grande di me che di fronte alle mie negazioni di qualsiasi reciproco toccamento che non fosse un bacio, si era accontentato di una lenta masturbazione da parte mia dentro alla cabina dei suoi genitori.
Si, l'avevo visto un cazzo, ne avevo anche parlato con le amiche più grandi e quindi sapevo che quello che avevo di fronte era spaventoso.
E ora capivo i discorsi delle mie zie, il compatimento per la moglie di Manuel per non aversi saputo "adattare a lui".
Quello che non capivo era il perché, perché non ne era contenta, perché non doveva provare quello che provavo io che continuavo a fissarlo irresistibilmente attratta da quell'ariete, quasi a volerlo risucchiare dentro di me.
Manuel mi ordinò di non muovermi e tenendosi appoggiato con una mano si prese il membro con l'altra e lo puntò contro la mia bagnatissima vulva.
Mi morsi le labbra gemendo nel sentirlo spingersi a piccoli colpi inesorabile dentro di me.
Mi sentii dilatare.
Si, era quella la sensazione più forte, quella di sentirsi inesorabilmente aprire la parte più nascosta del proprio corpo, al di là di un sottile dolore di fondo che tendeva a scomparire annullato da un martellante piacere che cresceva, cresceva...
Manuel si fermò a fissarmi negli occhi quando il suo glande incontrò la barriera della mia verginità.
E guardarlo così, potente e padrone del mio corpo, mi eccitò ancora di più.
Avrei voluto muovermi per obbligarlo a darmi tutto quel membro enorme, ma non osavo.
Manuel rimase immobile dando tempo al mio corpo di prepararsi a lui, mentre con una mano mi slacciava la camicetta facendo apparire i miei piccoli seni sodi.
Non mi ero resa conto di quanto fossero ritti i miei capezzoli: me li sfiorò con le dita causandomi fitte di piacere quasi dolorose.
Poi mi accarezzò facendomi sentire la ruvidezza delle sue mani e la loro forza quando mi strinse i seni fino a farmi gemere.
Poi, sempre fermo dentro di me, chinò la testa e iniziò a succhiare i miei capezzoli e l'area che li contornava.
Gemevo continuamente in preda ad un piacere intenso.
Improvvisamente si rialzò e con un potente colpo di reni abbatté il muro della mia verginità.
L'urlo mi si strozzò in gola, solo un gemito un po' più lungo mentre il dolore svaniva quasi immediatamente nella inebriante sensazione di sentirsi riempire così per la prima volta da un membro grosso e duro.
Ma non era entrato del tutto.
Spinse ancora forte e provai la sensazione di averlo in gola.
oi cominciò a muoversi lentamente conficcandosi ad ogni spinta nel profondo della mia carne.
Istintivamente iniziai a seguire il suo ritmo con le anche gemendo forte fino a quando il piacere diventò incontrollabile.
Inarcai la schiena per riceverlo ancora di più e lo sentii squarciarmi con alcune potenti spinte fino a quando urlai il mio primo vero, violento

orgasmo.
Manuel lasciò che le contrazioni del mio ventre si placassero poi spinse ancora con forza fino a svuotarsi con un gemito nel mio ventre lasciandomi con la sensazione del suo seme caldo dentro di me.
L'autore (Anais): sianais@tin.it

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Manuel, le lezioni (2° episodio)

Manuel, le lezioni (2° episodio)
Quel giorno che Manuel si prese la mia verginità, dopo che tutto fu finito, mi lasciò con la stessa brutalità con cui mi aveva posseduto: uscì dal mio corpo facendomi sentire completamente svuotata e si stese accanto a me.
Sentivo il mio sesso gonfio e leggermente dolorante.
Dopo qualche minuto mi alzai lentamente per tornare a casa dei nonni.
Manuel fece lo stesso e mi afferrò il braccio parlandomi come si danno gli ordini ad un animale:
"Domani, stessa ora."
"Non verrò", replicai seccamente.
"Quando la passera assaggia il cazzo non bastano più le dita..." sussurrò con uno sguardo malizioso.
Mi staccai da lui con uno strattone e me ne andai sdegnosamente.
Lo sentii ridere mentre risalivo la strada verso casa.
Il suo seme iniziò a colarmi lungo le gambe, i ricordi delle sensazioni provate mi assalirono, il dolore scomparve, rimase solo il desiderio.
Si, in quel momento non me ne rendevo conto, ma Manuel aveva ragione: mi era entrato dentro e ancora lo volevo.
Il giorno dopo lottai per non andare all'appuntamento.
Ma fui puntuale.
Entrai nel fienile e lo vidi subito: era contro il muro che il giorno prima era stato testimone della mia iniziazione, in ginocchio con solo i suoi logori pantaloncini addosso, si teneva con le mani alla corda a cui mi aveva legato tendendo ogni muscolo del suo torace.
Smisi quasi di respirare fermandomi a pochi passi da lui.
"Spogliati.", mi ordinò.
Mi slacciai la camicetta, feci scivolare a terra la gonna e sfilai le mutandine. Manuel allungò le mani afferrandole.
Le gettò lontano.
"Non metterle più", mi intimò.
Mi piaceva, non lo avrei mai ammesso, ma mi piaceva che mi possedesse anche a parole, che fosse padrone di me, di ogni parte di me.
"Vieni qui", continuò bruscamente.
Ubbidii. Manuel lascio andare la corda e iniziò a esplorare la mia vulva con le dita: scostò le piccole labbra, pizzicò il clitoride, introdusse prima l'indice e poi anche il medio.
Divenne più rude e gemetti.

"Sei ancora stretta. Bene.", osservò lasciando solo l'indice a ruotare dentro la mia vulva che dimostrava di gradire quelle attenzioni bagnandogli la mano fino al polso.
Manuel sorrideva soddisfatto, chiusi gli occhi assaporando il piacere e lui improvvisamente mi lasciò.
Il mio desiderio cresceva, cercai di farglielo capire gemendo, ma non se ne curò.
"Inginocchiati", mi disse sempre più rudemente.
Lo feci e mi ritrovai con il viso di fronte al suo. In quell'istante pensai che non mi aveva mai baciato e provai la voglia di farlo.
Non ne ebbi il tempo, Manuel si alzò, mi afferrò la testa e tirandomi all'indietro per i capelli mi costrinse ad aprire le labbra.
Mi scopò la bocca cercando il fondo della mia gola, era di una violenza che mi stordiva.
Ad ogni colpo credevo di soffocare e ben presto le lacrime iniziarono a scorrere sulle mie guance.
Non poteva non averle viste, ma continuò imperioso fino a quando volle.
Poi si ritrasse e sempre tenendomi per la nuca mi ordinò di leccargli il membro.
Avevo la bocca intorpidita, ma ugualmente lo lavorai con la lingua: lo passai e ripassai più volte cercando di memorizzare i punti in corrispondenza dei quali più forti erano i suoi gemiti per allontanarmi e poi tornare aumentando il suo piacere.
"Succhialo", ordinò ancora.
Serrai le labbra intorno all'asta più a fondo che riuscii.
Succhiai forte, a lungo, mentre con la lingua accarezzavo il suo glande.
Diventava sempre più duro e grosso.
"Puttana, impari in fretta...", mi complimentò gemendo forte.
Ad un certo punto intuii che stava per venire e istintivamente intensificai i miei sforzi, ma Manuel si ritrasse ansimando.
Con una spinta mi fece girare e mettere carponi davanti a lui.
"Il seme dell'uomo non va mai sprecato", disse.
Poi inginocchiandosi appoggiò le mani sulla rotondità delle mie natiche e spinse in avanti allargandomi la vulva.
Con le dita afferrò le grandi labbra tirando verso l'esterno per prepararsi l'accesso al mio corpo.
Mi passò il membro tra le natiche quindi lo portò verso il basso e mi penetrò con un solo colpo. Il dolore fu paragonabile a quello del giorno prima, ma svanì presto.
Manuel iniziò a muoversi.
Mi possedeva con violenza, ma era attento a darmi piacere, mi faceva sentire squarciata, ma mi sapeva riempire al punto giusto.
Le spinte erano sempre più potenti e improvvisamente, inarrestabile, quell'inebriante sensazione di calore crebbe nel mio ventre, risalì lungo il mio corpo ed esplose nella mia mente.
L'orgasmo fu sconvolgente come il giorno prima.
Rimasi come svenuta, una inanimata bambola di pezza nelle sue mani, mentre Manuel usava ancora il mio corpo fino a irrorare il profondo di me.

L'autore (Anais): sianais@tin.it

Ottobre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Manuel, l'addio (3° episodio)

Manuel, l'addio (3° episodio)
Continuò così per tutta l'estate. Manuel era il padrone assoluto del mio corpo e dei miei pensieri: se non era lì con me ad usare la mia carne lo pensavo, lo desideravo, mi toccavo richiamando alla memoria le sensazioni che provavo quando sconvolgeva i miei sensi.
Non potevo più farne a meno.
Quella sera, l'ultima che passavo dai nonni, avevo lasciato aperto le finestre per sentire l'aria fresca accarezzare il mio corpo nudo sdraiato sul letto.
Sentivo il vento freddo della notte di fine estate indugiare con forza sulla mia pelle. Immaginai che fosse Manuel che esplorava il mio corpo.
Chiusi gli occhi e iniziai ad accarezzarmi lentamente: il collo, le spalle, i seni, il ventre piatto e sodo, l'interno delle cosce.
Poi spostai le mie mani verso l'esterno, risalii sui fianchi, poi ancora il ventre.
Mi allargai le piccole labbra e passai le dita dolcemente al loro interno.

Rimasi a lungo ad accarezzare il clitoride poi immersi dentro di me l'indice e iniziai una lenta masturbazione accompagnata dai ricordi di quelle prime esperienze di sesso consumate con Manuel.
Fu proprio quando sentii arrivare l'orgasmo che una mano imperiosa mi staccò dalla fonte del mio piacere mentre un'altra mi tappava la bocca per impedirmi di urlare il mio orrore.
Riaprii gli occhi spalancandoli: Manuel mi fissava sogghignando.
"Non ti è bastato il pomeriggio, vero puttanella?" disse beffardo riferendosi alle ore passate nel vecchio fienile con lui.
"Adesso ci pensa Manuel, piccolina, fortuna che i nonni non chiudono mai le finestre giù da basso...", continuò lasciandomi andare ormai certo che non avrei gridato.
Era bellissimo.
Con solo i jeans addosso i suoi muscoli brillavano scolpiti dalla luna.
Mi inginocchiai sul letto e mi avvicinai a lui.
Gli accarezzai il torace, il ventre, le braccia.
Baciai, leccai, succhiai la sua pelle, mentre le mie mani liberavano il membro che così tanto avevo sognato pochi attimi prima.
Impugnai l'asta rigida e la puntai alle labbra spingendomela verso il fondo della gola. Manuel iniziò a muoversi gemendo.
Mi ero abituata alla sua potenza e adoravo sentire il godimento che anche così ero in grado di dargli.
Improvvisamente si staccò da me.
Mi baciò possedendo la mia bocca, frugandomi con la lingua come un membro nella vulva.
Rabbrividii scossa da un piacere intenso.

Si allontanò brusco e lo vidi togliere dalla tasca dei pantaloni due grossi pezzi di stoffa.
Mi imbavagliò.
"Non puoi urlare come nel fienile, piccolina", spiegò.
Mi prese i polsi e mi legò le mani dietro la schiena con la pezza più piccola.
Poi mi fece sdraiare allungandosi sul letto a fianco del mio corpo teso da un'eccitazione crescente.
Le sue mani ruvide sui seni, la sua bocca che succhiava violentemente i miei capezzoli, il suo membro grosso e duro contro la mia pelle gonfiavano di desiderio il mio sesso.
Mi pizzicò più volte il clitoride causandomi fitte di piacere che vibravano dalla vulva al mio cervello ormai annebbiato dalla voglia di concedermi a quel maschio così meravigliosamente violento per l'ultima volta.
I miei gemiti si infrangevano contro la stoffa del bavaglio.
Manuel non mi lasciava un attimo di tregua stimolandomi continuamente.
Ad un tratto mi fece mettere in ginocchio con la testa che non sorretta dalla braccia affondava nel cuscino.
Mi girò dietro e le sue mani mi aprirono alle sue labbra.
Succhiò avidamente ogni tenera parte di me penetrandomi con la lingua.
La mia vulva fremeva così dolcemente posseduta, l'orgasmo avanzava, ormai incontenibile.
Ma Manuel si spostò in su a leccare il buchetto fino ad allora inviolato.
Me lo sentii insalivare copiosamente.
Poi, per un attimo mi lasciò.
Mi riprese avvicinando il grosso glande alla piccola apertura tra le mie natiche.
Spaventata mi ritrassi.
Manuel spinse con una mano sulle mie reni facendomi sporgere ancora di più verso di lui mentre con l'altra mi accarezzava il clitoride.
"Non irrigidirti o ti farò ancora più male", mi sussurrò.
Mi sentii in trappola.
Rifiutavo l'idea di essere posseduta a quel modo, ma Manuel era come sempre inesorabile.
Le sue mani sui fianchi mi bloccavano, il suo membro spingeva con forza e incredibilmente avanzava.
D'un tratto un dolore atroce mi segnalò che il glande aveva infranto la barriera della mia ultima verginità.
Le lacrime iniziarono a scendere sulle mie guance, mentre Manuel introduceva l'intera asta lentamente fino al fondo di quel tratto del mio corpo di cui poteva impadronirsi.
Altrettanto lentamente uscì facendomi sentire come sgonfiata.
Poi mi penetrò di nuovo, questa volta causandomi meno dolore.
Uscì e rientrò più volte finche ancora una volta mi adattai a lui.
Si mosse agevolmente dentro di me, il dolore quasi scomparve lasciando posto ad una eccitazione che la sua mano faceva crescere stimolando la mia vulva.
Ma soprattutto era il godimento cerebrale che mi sconvolgeva, mi piaceva l'idea di avergli concesso anche quello.
Desiderai la sua sborra nel mio intestino, lo volevo fino in fondo.

Ma Manuel "non sprecava mai il suo seme".
Mi liberò lentamente da quella verga che mi trafiggeva così rudemente.
Allargò le labbra della mia vulva ormai fradicia di desiderio e mi sembrò che mi penetrasse un palo infuocato.
Lo sfregamento all'interno di un accesso al mio corpo così stretto come era quello da cui si era appena ritirato lo aveva reso rovente.
Bastarono pochi colpi ben assestati e la mia carne esplose in un orgasmo violento e straziante.
Manuel si godette ancora la mia vulva, brutale e dominante, fino a riempirmi con una potente sborrata che risalì dentro al mio corpo fino a ingravidarmi.
L'autore (Anais): sianais@tin.it

Ottobre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Maturità, t'avessi preso prima (1° episodio)

Maturità, t'avessi preso prima (1° episodio)
Era il giorno della maturità eravamo stati tutti promossi e quel giorno avrei anche scopato per la prima volta con un ragazzo.
Al termine dei festeggiamenti io andai a dormire a casa di Marco, visto che i suoi genitori erano in vacanza.
Io mi infilai ubriaco sotto le coperte solo con i boxer, faceva molto caldo, tanto che Marco decise di farsi una doccia.
Terminata la doccia s'infila nel letto chiedendomi se mi dava fastidio se lui veniva a letto nudo.
Io gli risposi che non m'importava e poi visto che non ero frocio non ci avrei neanche provato.
La parola frocio innesco un discorso sulla bisessualità e marco mi confidò che lui aveva provato a fare del sesso con un ragazzo e gli era piaciuto.
Mentre parlava mi accarezzava le coscie e mi disse se volevo provare con lui.
Non so come mai ma dissi di si e adesso ne sono felice anche perché Marco è bellissimo capelli corti, alto 170 fisico scultoreo muscoloso e due gambe da calciatore fantastiche.
Gli spiegai che però non sapevo da dove cominciare e lui mi disse di stare tranquillo che avrebbe saputo lui come farmi godere.
Incominciò a baciarmi con la lingua in bocca molto violentemente scese pian piano verso i miei pettorali la pancia l'ombelico e poi inizio a succhiarmi la cappella, poi mi disse se volevo provare a succhiargli la sua e mi piacque molto, allora abbiamo fatto un 69 dove siamo venuti contemporaneamente uno nella bocca dell'altro, all'inizio avevo schifo ma l'eccitazione mia e vedere Marco che continuava a leccare con foga mi convinse a continuare a prendere la sua sborra in bocca e provai piacere.
Poi prese una pomata se la spalmo nell'ano e sulla mia cappella ,io ero sdraiato a pancia in su e lui si sedette sopra di me e s'infilo il mio cazzo dentro al suo culo!

Dopo quella volta Marco lo incontrato sporadicamente ma non dimenticherò mai che è grazie a lui che ho scoperto che non ne vale la pena di essere solo amici con i ragazzi!
L'autore: michael_furey@hotmail.com

Ottobre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Maturità, t'avessi preso prima (2° episodio)

Maturità, t'avessi preso prima (2° episodio)
E' accaduto lo scorso anno.
Era la fine di maggio, una bella giornata di sole e decisi di andare al mare per iniziare ad abbronzarmi un poco.
Scelsi la spiaggia di Capocotta, dove è possibile fare naturismo, così avrei potuto prendere il sole nudo...
C'era un leggero venticello e allora mi riparai fra le dune, dove stesi il mio telo e mi ci coricai sopra.
Ogni tanto passava qualcuno, tutti maschi, alla disperata ricerca del posto ottimale dove piazzarsi: ottimale non a causa del vento o del sole, bensì degli incontri che si potevano fare.
Notai un bel ragazzetto, forse venticinquenne, che passeggiava con un asciugamano intorno alla vita.
Anche lui mi notò, però fui scartato da lui, che proseguì dritto, alla ricerca di un vicinato d'asciugamano migliore...
Si fermò un poco più oltre e io mi alzai in piedi onde poter sbirciare, perché ero curioso di vederlo senza quel panno intorno ai fianchi.
Si denudò, stette qualche minuto a far scena e poi si ricompose col suo telo e ritornò dalle mie parti.
Io feci bene attenzione a non farmi notare e quando fu in mia prossimità mostrai indifferenza, mentre invece lo studiavo con la coda dell'occhio.
Egli si sdraiò a pochi metri da me e quando alzai finalmente lo sguardo verso di lui mi disse:
-Ma perché mi guardi, che sei frocio?
-No, non sono frocio.
Risposi io per paura che potesse scappare.
Cominciammo a chiacchierare, entrambi nudi sui nostri teli, del più e del meno, e dopo un poco lui prese a lamentarsi che lì su in alto, dove s'era piazzato, il vento era fastidioso.
-Qui dove sono io non c'è vento, vieni qua. Gli proposi.
Lui si avvicino e sistemò l'asciugamano proprio attaccato al mio e si risdraiò al mio fianco. Io mi avvicinai e lo sfiorai.
-Allora sei proprio frocio...!
Fece lui con aria insofferente.
-No, dissi io
-ti tocco così, per curiosità... ti dà fastidio?
-No non mi dà fastidioo, basta che non sei frocio.. Ribattè.
-Stai tranquillo, non lo sono.

Dissi, e gli accarezzai l'uccello.
Così facendo il mio sesso si tese all'inverosimile e lui lo notò eccome, tanto che disse:
-Mi sa che sei proprio frocio, guarda come ti si è raddrizzato e per meglio verificare allungò una mano e iniziò a smanicarmi anche lui. raggiungemmo l'orgasmo insieme, schizzando da tutte le parti, quindi si alzò, si rivestì, stavolta infilandosi i suoi bermuda mi disse ciao e se ne andò.
L'autore: michael_furey@hotmail.com

Ottobre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Maturità, t'avessi preso prima (3° episodio)

Maturità, t'avessi preso prima (3° episodio)
Qualche mese addietro, leggendo la mia posta elettronica mi accorsi di un messaggio proveniente da un mittente a me sconosciuto, lo lessi, e scoprii trattarsi di un ragazzo italoamericano nato e cresciuto negli USA ma originario della mia stessa citta', che desiderava intrattenere con me un rapporto epistolare per sentirsi vicino al suo paese di origine che tanto amava.
La nostra corrispondenza si mantenne per alcuni mesi, fin quando nel mese di luglio venne in Italia per le vacanze estive e finalmente ci potemmo conoscere, Giuseppe questo e' il suo nome, aveva 19 anni ma ne dimostrava anche meno, basso di statura circa 1 metro e 65, di corporatura minuta, ma fisicamente ben formato, io al suo cospetto sebbene di soli 6 anni piu' grande potevo sembrare suo padre.
Nonostante il suo italiano claudicante, riuscimmo a conprenderci, e cosi' disinibito come sono fino a rasentare l'esibizionismo verbale, cominciai ad indagare le sue preferenze sessuali, era un cattolico praticante e parecchi anni di indottrinamento lo avevano convinto che etero fosse bene, omo fosse male, era confuso, sentiva attrazione per gli uomini, ma desiderava pensare a se come ad un eterosessuale, non aveva mai avuto rapporti carnali, e praticava l'autoerotismo molto raramente e con conseguenti sensi di colpa, per la violazione dei precetti religiosi.
In conseguenza della sua giovane eta' e della mia esperienza come parlatore non mi ci volle molto ad ammansirlo, il suo timore era il peccato che avrebbe commesso se avesse deciso di soddisfare le sue pulsioni sessuali, in quanto ateo il mio vocabolario non includeva il lemma "peccato", cercai allora di convincerlo che nel fare sesso non c'e' nulla di immorale, e che se dio esistesse, non sarebbe certo un voyeur che sta a guardare cosa fanno le sue creature in privato, e punisce quegli uomini che desiderano amarsi.
Non so se per la mia oratoria carismatica o perche' eccitato dall'idea di potere soddisfare i suoi intimi desideri sessuali, si decise a fare sesso con me.
Gli sbottonai la camicia e gliela tolsi, quindi passai ai jeans, quando fu

completamente nudo mi risulto' ancora piu' desiderabile di quanto non mi fosse apparso all'inizio, sebbene il suo aspetto da ragazzino, aveva un corpo da maschio virile, con un pene non molto lungo ma di bell'aspetto e ben proporzionato, e due palle messe li apposta per essere leccate, ma la cosa che piu' mi colpi' era la lanugine che gli ricopriva il corpo, e questo era il massimo per me che sono un estimatore del pelo.
Lo feci distendere sul letto e cominciando dai piedi presi a leccarlo e a baciarlo andando via via piu' su, sentivo il mio cazzo turgido che permeva sulla patta dei pantaloni, e fui costretto a liberarlo, quando arrivando al pezzo
forte, mi infilai le sue palle in bocca e cominciai a massagiargliele vigorosamente con la lingua.
Il suo cazzo aveva ormai raggiunto il massimo turgore e sembrava chiedere di essere ciucciato, cosa che feci immediatamente, aveva un buon odore ed un buon sapore arricchito da alcune goccie di liquido pre-orgasmo.
Decisi che era giunto il momento di fargli perdere la verginita' anale, lo misi prono e quindi gli feci sollevare il bacino, il suo orifizio peloso sembrava inviolabile, ma grazie ad un po' di burro il compito fu reso piu' agevole, cominciai a spalmarglielo prima con un dito poi con due e poi con il pene, sulle prime la penetrazione lo infastidiva per l'incontestabile dolore che questa gli provocava, ma proseguendo nei miei affondi i suoi muscoli sfinterici si rilassarono e sembro' gradire molto il mio servizio, la verginita' anale era andata, decisi di violare anche quella orale, postosi supino, mi sedetti sul suo torace, era piacevole sentire la sua peluria solleticarmi il culo, e sollevandogli la testa con le mani gli feci prendere in bocca il mio cazzo, spompinava meravigliosamente, sembrava esperto, anche se quella era la sua prima pompa, ma forse una delle tante fatte con la fantasia.
I miei testicoli a stento trattenevano la sborra, subito raggiunsi un orgasmo di devastante intensita', il mio seme schizzava copiosamente riversandosi sul torace del mio amante.
Oramai anche lui non desiderava altro che venire, cominciai a masturbarlo e non dovetti aspettare a lungo per vederlo eiaculare agitandosi tra spasmi di piacere, se il mio seme era abbondante non di meno era il suo, il suo corpo era inondato del liquido lattiginoso da noi prodotto.
Mi distesi sul suo corpo, i nostri liquidi seminali si mescolavano e ci impiastricciavano i peli dell'addome e del torace, prendemmo a limonare, finche' dalle parti basse dei nostri corpi arrivarono segnali inequivocabili, di un desiderio rinascente e irrefrenabile, non potemmo resistere per molto, e ripartimmo alla ricerca sfrenata del piacere.
Il mio amico aveva ormai perso i suoi freni inibitori, e prese lui l'iniziativa, mi fece mettere a pecora e mi sodomizzo' con tanta energia che sembrava mi volesse spaccare in due, mentre mi inculava pensavo a quanto doveva essere stato sessualmente represso per poter sprigionare una tale foga, credo sia il massimo che si possa desiderare, e speravo che durasse il piu' a lungo possibile.
Ma arrivo' il momento dell'orgasmo il suo liquido bollente era andato dappetutto, in parte mi era rimasto dentro lo sfintere, in parte nelle chiappe e con il suo getto potente aveva raggiunto pure la schiena, vedevo il piacere stampato su tutto il suo corpo, una felicita' che mai gli era stata data da quei preti che lo avevano privato del sacrosanto diritto

alla sessualita' con le loro norme morali assurde contrarie alla logica ed alla ragione, che questi eunuchi pretendono di definire "divinamente rivelate" da un dio che nessuno ha mai visto.
Fu di nuovo il mio turno, e mi proposi di farmi succhiare il cazzo in maniera non convenzionale lo afferrai al bacino, lo tenevo con la testa in giu' avendo cura di far arrivare la sua bocca all'altezza del mio fallo, sentivo un delizioso odore di sborra provenire dal suo cazzo che mi inebriava, lui intanto dalla parte opposta era deliziato dalla mia mazza, e calibrando sapientemente i suoi movimenti linguali mi fece venire, sborrai dentro la sua bocca, ma a causa della sua posizione, non riusci' a deglutire il mio succo, che gli fuoriusci' finendogli nel naso e sugli occhi.
Stanchi per le nostre fatiche e insozzati dalle nostre secrezioni, decidemmo di fare un bagno ristoratore, passammo il resto del pomeriggio nella vasca da bagno, con il suo corpo appoggiato sul mio, le mie braccia che lo cingevano amorevolmente e le mie mani che scendevano gli sul petto a frugare nel suo vello, abbiamo parlato fino a sera, quando siamo usciti come fossimo due fidanzatini.
Dopo avere scoperto i piaceri della carne, il mio amico bacchettone e diventato un piccolo vizioso, non riesce piu' a farne a meno e mi ha fatto promettere che avremmo fatto ancora sesso nei giorni a venire, promessa che mi riesce facile di onorare; siamo all'inizio di luglio, ci aspettano ancora due mesi pieni di pomeriggi all'insegna del piacere sessuale.
L'autore: michael_furey@hotmail.com

Ottobre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Mia moglie per caso (1^ parte)

Mia moglie per caso (1^ parte)
Siamo sposati da sette anni, io sono Luca di trentasette anni e mia moglie Lana ventinove.
Il nostro è un matrimonio assolutamente ben riuscito, di amici ne abbiamo tanti e la nostra intimità viaggia a gonfie vele spinta da una fervida immaginazione.
Lana è una bella ragazza alta un metro e settanta molto ben disegnata, un gran bel seno, gambe lunghe e affusolate e l'aria da brava moglie.
Di solito è lei che stimola, chiedendomi di inventare storie mentre facciamo l'amore e la cosa eccita anche me.
La storia ha come soggetto sempre Lana, ora si fa toccare da sconosciuti ora invece viene violentata da uno o più uomini.
E fin qui la fantasia.
Due settimane fa abbiamo fatto un weekend lungo in toscana, un gradevole agriturismo vicino Siena, con altrettanta gradevole aria condizionata.
La gente era poca, perché poche erano le stanze disponibili.
Nella stanza vicino alla nostra avevamo visto entrare due ragazzi sui 22/24 anni mentre al piano di sotto dovevano esserci due coppie di amici sulla cinquantina.

Durante la cena avevamo familiarizzato con i due vicini, milanesi, in vacanza itinerante.
La conversazione non si spinse oltre il cosa fai nella vita e qualche altra banalità.
Lana sapeva sempre come vestirsi per mettere in risalto le sue doti e questo fece cadere spesso gli occhi dei due giovani tra le trasparenze dei vestiti (la qualcosa mi provoca sempre un sottile piacere).
La mattina dopo, giovedì, scendemmo in piscina a prendere il sole.
Verso le undici scesero anche i due di Milano e si misero vicino a noi dalla parte di Lana.
Uno dei due iniziò a spalmarsi un olio che, a detta sua, era qualcosa di miracoloso.
La cosa interessò Lana e lui le chiese se ne voleva.
Le porse la bomboletta d'olio e Lana mi chiamò (mi ero allontanato alla ricerca di una sdraio)
-Luca mi spalmi un po' l'olio?-
Non volevo farlo....qualcosa mi spinse a farfugliare una banale scusa.
Lana mi pregò di farlo ed a quel punto il giovane si offrì di spalmare l'olio tanto decantato.
La cosa mi spiazzò un momento ma sportivamente dissi
-Dovresti domandarlo a Lana!
E lei, credendomi effettivamente impedito in quel momento, ringraziò il ragazzo che si spruzzò una certa quantità d'olio sulla mano destra e la poggiò sulla schiena di mia moglie sdraiata al sole.
Iniziò un massaggio circolare che mi imbarazzava un tantino, non so, ma ero come imbambolato a fissare quelle mani (ora erano due) che scorrevano aiutate dall'abbondante olio.
Poi era passato alle gambe, ponendosi ai suoi piedi, le accarezzava dolcemente dalle caviglie fino a lambire le natiche per poi scorrere ai lati abbracciando l'anca, quindi riscendere ancora fino ai piedi.
Lana aveva gli occhi chiusi e l'aria molto rilassata e quando lui ebbe finito quasi se ne dispiacque.
La sera scopammo come forsennati al ricordo di quelle mani sul suo corpo e mentre scopavamo, le dicevo
-Vorresti rifarlo?- e lei - si lo vorrei...-
-se mi prometti di stare al gioco, domani ti farò divertire- mentre fottevamo lei disse un languido siiii.....
Le ribadii che avrebbe fatto quello che io volevo e poiché era in preda ad una eccitazione sfrenata, mi feci promettere che se si fosse tirata indietro avrebbe dovuto cedermi il suo culetto ancora inviolato.
Appena ci fummo ripresi, Lana mi disse che....
-ovviamente scherzavamo...prima-
Ed io prontamente:
-E no, carina...eppoi ma che vuoi che ti faccia fare, al massimo un'altra spalmata di olio!! Oppure preferisci regalarmi la tua ultima verginità?
- Allora domani che dovrò fare??
-Domani potrei inventare una delle nostre fantasie e metterla in pratica...- risposi io girandomi dalla sua parte abbracciandole le spalle.

Lei girò la testa dandomi un bacio sulla guancia, spense la luce e buonanotte.

Devo dire che nel buio non riuscivo a prendere sonno.
Che avrei fatto il giorno dopo?
Non volevo certo vivere una di quelle storie che ti eccitano moltissimo quando te le inventi!!!
-Ma come potevo creare un sottile ed eccitante filo di erotismo tra Lana e....chissà, senza però correre rischi?
Il sonno mi prese...e mi addormentai....
(segue)
L'autore: Hamish

Agosto 1998

Eros Italia Racconti erotici: Mia moglie per caso (2^ parte)

Mia moglie per caso (2^ parte)
Mi svegliai non ricordandomi la promessa fatta da mia moglie.
Mi venne in mente dopo la doccia, quando Lana mi chiese di fare il caffè:
"E no, bellina! Il caffè lo fai tu....ricordi la promessa?"
Le bastò insistere un pochino per convincermi che subito dopo mi avrebbe dato il suo sederino vergine.
Non so se avevo ben compreso...la promessa della sera prima 'se lei non avesse fatto quello che le volevo io, mi avrebbe dato il culo'.....
pensando ai suoi sorrisetti di tre minuti prima, mi avviai verso il caffè, sperando di aver capito per il meglio.
Un secondo dopo l'ultimo sorso di caffè, eravamo abbracciati, lei aveva la testa rivolta verso l'alto offrendomi il lungo collo da leccare. Il nostro pensiero sicuramente andava alle due mani di quel ragazzo milanese che il giorno prima le avevano spalmato un po' d'olio, eravamo ancora eccitati dalle fantasie inventate la sera poi, a letto, scopando come animali.
E di nuovo stavamo facendo l'amore, più dolcemente.
Le leccavo le splendide tette che il suo corpo le aveva regalato, la girai alla pecorina e scesi a leccarle il sedere, giù nel solco; con tocco morbido insalivavo oltre che leccare, mi soffermai sul buchino inviolato inumidendolo a dovere, quindi mi tirai su e vi poggiai la cappella violacea iniziando a spingere...ma lei si ritrasse di colpo dandomi del matto!! ....mi ero sbagliato, quel culetto mi era sempre stato negato.
Mi 'accontentai' di scopare lei e il suo bel corpo, con la promessa che da quel momento, e fino alla fine della giornata, lei avrebbe eseguito le mie indicazioni.
La mattinata passata a fare un giro nel vecchio paese ci aveva stancato parecchio, perciò nel pomeriggio decidemmo di riposarci nella piscina del vecchio casale.
Verso le cinque ci raggiunsero i due giovani di Milano :
"Ciao, siete spariti stamattina !" ed io di rimando :
"Abbiamo voluto vedere un po' i dintorni, ci sono dei paesi assai caratteristici, a due chilometri da qui c'è anche la sagra delle more!!"
"E' vero - aggiunse Dario, l'altro milanese - e stasera fanno anche i fuochi d'artificio! Perché non ci andiamo tutti insieme?"

E così, la sera, dopo aver cenato, ci avviammo con la nostra macchina verso il traffico della sagra.
I due di Milano aspettavano un loro amico che sarebbe arrivato dopo mezzanotte per congiungersi a loro, e così, dopo aver visto i fuochi pirotecnici, riguadagnammo il bordo della piscina per le ultime due chiacchiere.
Eravamo tutti allegri aiutati dal vino rosso offertoci a più riprese dai paesani festanti.
Io e Marco avevamo simpatizzato e prendevamo in giro ora Dario ora Lana, scoppiando in gran risate, poi lui salì in camera per prendere l'ennesima bottiglia di vino che stappammo brindando alla prosecuzione del loro viaggio, l'indomani mattina.
Intanto era arrivato anche il loro amico piuttosto stanco per aver lavorato e viaggiato ma euforico per essersi unito ai due amici.
Avevo detto a loro che Lana era ai miei ordini e lei rise quando le ordinai di andare a prendere i bicchieri al bar.
"A proposito, Marco, non vedo la ragazza che avevi tanto decantato prima di partire!!" disse Camillo, il nuovo arrivato.
"Sono andato in bianco! Sono incazzato nero....ma brinderò anche a quella stronza!" E giù un altro giro di bicchieri.
"Cosa è sta storia della ragazza?" chiesi io, e Marco:
"Avevo detto al gruppo di amici che avremmo viaggiato in quattro, con una fanciulla conosciuta l'estate prima, una parecchio allegra che ci avrebbe fatto divertire, ed ora non posso neanche inventarla per portare qualche foto a Milano!"
"Potresti posare tu nelle foto" dissi rivolgendomi a Lana. Marco si girò verso di lei guardandola per un attimo, poi aggiunse :
"Potrebbe, certo, bisognerebbe chiederlo a lei oppure..... Luca! Non dovevi decidere tu, per tua moglie, oggi?" e scoppiò in una risata versandoci l'ennesimo bicchiere del vino frizzante che tracannammo brindando non so più a che cosa.
"Allora, Lana, sei pronta?" le chiesi, e lei :
"Va bene, va bene, basta che mi spiegate dove mi devo mettere...senza faticare troppo, ho le gambe molli che mi fanno Giacomo-Giacomo!!" e giù ancora grandi risate.
Mi girava la testa, ma avevo bevuto il giusto.
Marco doveva fare una sorta di reportage con foto che sarebbero state per lui un trofeo
Le foto, come ci spiegò Marco, avrebbero avuto un contenuto, in alcuni casi, non troppo puritano, e per questo disse a Lana che non era il caso, ma io insistetti affinchè ne facesse qualcuna .
(segue)
L'autore: Hamish

Agosto 1998

Mia moglie per caso (3^ parte)
Gli dissi:
"Io vi dico quello che dovete fare, mentre Camillo fotografa!"
Praticamente stavo per acconsentire che mia moglie, per pagare pegno, posasse con Marco e i suoi amici per un po' di foto da far vedere poi a Milano ai loro amici facendo credere di aver rimorchiato, ed ero anche l'orchestratore di tutto questo!!
"Ma forse non hai capito che con una foto io e lei per mano, non mi risolvo il problema! Lascia perdere Luca, ti ringrazio comunque" rispose Marco, ed io:
"Ma insomma che ci vuole.... Lana e Marco alzatevi ed andate sotto quell'albero nella penombra, tu Lana mettiti di spalle all'obiettivo con Marco di fronte e fate finta di baciarvi avvicinando il viso".
Lana mi guardò con sospetto ma, riprendendo subito il suo atteggiamento ridanciano, si alzò e Marco la raggiunse.
Da quell'angolazione non avevo una visuale diretta, non capivo bene, ma ebbi il dolce sospetto che le labbra si stessero toccando davvero. Un brivido mi percorse la schiena.
Camillo scattò tre fotografie.
Lana, la mia dolce Lana era con un altro uomo...ero eccitato, la cosa mi piaceva da matti, comandavo mia moglie tra le braccia di un altro!
La situazione era straordinariamente arrapante:
"Marco.... ai scivolare la mano e vai a toccare un po' il sedere."
Lana si irrigidì, mi guardò un po' sorpresa ma nuovamente scoppiò a ridere e con lei tutti noi.... Marco esitava con la mano che quasi sfiorava le natiche di mia moglie:
"Su, Marco...non vorrai far vedere ai tuoi amici a Milano che l'hai solo sfiorata! Tòccalo quel sederino e tu, Camillo, pronto a scattare" dissi io.
Tremavo come una foglia quando Marco poggiò la sua mano facendola aderire sul vestitino attillato nero che ben disegnava le sue forme.
Camillo scattò due foto che li riprendevano a persona intera.
"Lana, ora alza la gamba e poggia il piede sullo schienale della panchina e tu Marco, porta la mano sinistra sotto la coscia."
Il vestito, nel fare questo, fece scoprire quasi completamente la coscia e questo non l'avevo previsto, quindi Marco mise la sua mano sotto una coscia in carne ed ossa, nuda:
"Visto che ad ogni posa Camillo scatta almeno un paio di foto, variatela un po' questa posizione"
Dissi magnanimo.
Marco spostò la mano lisciando il sottocoscia di mia moglie, due volte avanti e indietro mentre Lana muoveva la gamba al punto che io potei vederle il bianco degli slip. La scena era eroticissima con Camillo che continuava a scattare, Marco che la palpava e....
"Dai Lana...non è veritiero...dagli un bacino!"
Le dissi...ma la voce mi tremava. Ed avevo ragione, Lana aprì le labbra per prima e Marco fece altrettanto.
Il cazzo aveva iniziato a pulsarmi nel cervello, Lana mi guardò un instante, il tempo di rassicurarla, aveva portato fuori la lingua che ora era nella bocca di Marco il quale rispose al bacio; avrei voluto aggiungere qualcosa.... avrei voluto che si spingessero oltre.... dissi

rivolgendomi a Camillo:
"Forza, fotografo, indirizzali un po' tu"
E lui:
"D'accordo ma se esagero, fermami!".
Dario, il terzo milanese del gruppo, in tutto questo aveva avuto solo la forza di prendere la mezza bottiglia rimasta per versarla a Marco: Lana anche ne volle un bicchiere, nonostante le facessi notare che..... aveva già dato.
Camillo prese con saldezza la situazione in pugno:
"Lana, abbassa la spallina del vestito... si così... ancora un po' ...dai che t'importa, è un bel seno fallo vedere!"
Uscì una tetta di mia moglie, non che non l'avessero vista, Lana prendeva il sole in topless, ma lì era certamente diverso! Marco la sfiorò da sotto, tutto questo dettato da Camillo che continuava a scattare, poi portò le labbra a sfiorare il capezzolo turgido, si proprio turgido, la santarellina era stata colta in un momento di debolezza!! Volevo dire stop a tutto questo ma ci pensò Camillo che li fece fermare.
Le luci della piscina si spensero e ci sembrò tutto buio; Lana, Dario ed io eravamo scoppiati in una sonora risata ma la luce a poco a poco riaffiorò dall'acqua, ben illuminata dai faretti subacquei.
Nel frattempo Dario, ubriaco perso, aveva rimediato un'altra bottiglia di vino e, inventando un improbabile brindisi, ci colmò i bicchieri.
Marco correva dietro a Camillo che, durante il buio, lo aveva centrato con un flash in mezzo agli occhi.
Tutto questo durò cinque sei minuti, nel frattempo Lana si era addormentata .
Quando la calma fu ristabilita dissi nuovamente a Marco:
"Dai sbrigati! Finiamo queste foto in fretta, altrimenti facciamo mattina"

"....e io ciò pure sonno" aggiunse Dario
Camillo imbracciò nuovamente la macchina e Marco si avvicinò a Lana:
"Ma tua moglie dorme!.... Lana.... sono Marco mi senti....Lanaaaa...."
Lana schiuse gli occhi un attimo....
".....si, disse con una voce un po' impastata ma ridendo, ...ti sento.... non urlare! Sono sveglia "
Ma era un essere sveglie per modo di dire...era ubriaca e rideva a crepapelle.
"Forza Camillo - riuscii a dire - fai le foto! La tetta!!!"
E Camillo: "Allora....dunque si, eravamo alla tetta!"
E scoppiammo a ridere seguiti dagli altri...quindi aggiunsi:
"Lana, perché ti sei ricoperta la tetta! Marco.... la tetta per favore!!"
.....anch'io mi accorsi di essere più di là che di qua, spalmato su una sdraio e senza forze, del resto erano già le tre del mattino.
Lana era sdraiata su un lettino prendisole della piscina, il vestitino attillato nero era un po' salito da far vedere nuovamente le belle gambe e biascicava ogni tanto qualcosa ma la sbronza aveva preso il sopravvento.
Marco le scoprì nuovamente un seno. Io ero a circa tre metri e sulla mia sdraio riuscivo a vederli bene.
Camillo si era stancamente portato vicino a loro iniziando a scattare.
Ebbi un colpo di sonno..... mi risvegliai che l'orologio segnava le tre e venti. Vidi che Marco aveva messo il braccio di mia moglie attorno al suo

collo e faceva finta di parlarle mentre Camillo scattava non inquadrando mai Lana in volto, questo era nei patti. Camillo si girò verso di me, non so cosa mi prese.... richiusi gli occhi.
"Marco....si è addormentato anche Luca!!"
"Allora svegliamo tutti e andiamo a dormire su un letto vero!!"
disse Dario che nel frattempo si era vomitato anche l'anima ed ora giaceva su un'altra sdraio dalla parte opposta alla mia, quindi fuori dalla mia visuale.
Camillo si avvicinò a Lana e la chiamò, lei rispose con un flebile "..si", quindi le disse mentendo
"Lana svegliati.... ha detto Luca che devi toglierti il vestito!" non riuscivo a sentire con precisione ma capii che mia moglie doveva aver detto a Marco di levarglielo lui poiché Marco, guardandomi, aveva preso il bordo del vestito e lentamente lo stava sfilando.
Non so se da quella distanza riuscissero a capire che avevo gli occhi semiaperti, ma non m'importava.... avevo di nuovo quella sensazione violenta che prima si era impadronita di me.
Lana aveva le braccia tese all'indietro mentre Marco le finiva di sfilare il vestito.
Restò con i soli slip neri, piccolini, su un corpo abbronzatissimo.
Camillo prese dalla borsa l'olio solare e lo porse a Marco dicendogli:
"Ieri glielo hai spalmato sulle spalle, ora spalmalo davanti".
Marco si mise un po' d'olio sulle mani e, posandole sulle gambe di lei, iniziò a muoverle su e giù, toccando le caviglie e poi su quasi fino all'inguine.
Movimenti lenti mentre venivano scattate alcune pose.
Camillo prese l'olio e ne svuotò quasi tutto il resto direttamente su mia moglie insistendo in particolar modo tra i seni.
Marco iniziò a occuparsi della parte superiore, dapprima sulla pancia poi, sollecitato da Camillo, salì fino alle ascelle richiudendo sui seni che iniziò a massaggiare con sempre crescente perizia. Lana ebbe un sussulto, ma ripiombò nel buio.
Camillo mi guardò ancora, poi gli disse di tirarsi fuori il cazzo. E Marco rivolgendosi a lui:
"Ma sei matto....!"
"Scusa - incalzò Camillo - ....se vuole mi ferma.... vero Luca???"
Mi chiese ridendo.
Non risposi.
Era passata la sbronza in un solo colpo! Facevo finta di dormire.
E lui prendendo coraggio:
"Chi tace acconsente.... eppoi, avevi detto che volevi fare delle foto particolari?"
Marco si avvicinò a Lana e le disse ridendo:
"Luca vuole che facciamo finta di fare le schifezze.....posso?" Lana non rispose.
Marco si alzò dal bordo del lettino ed iniziò ad aprirsi la cerniera con timore, era nervoso, si girava continuamente verso di me fino a che il cazzo fuoriuscì durissimo.
"Dai scatta, una foto così mi sembra discreta" disse avvicinandosi il più possibile a Lana.
Aveva la voce alterata dall'eccitazione....le prese una mano, la portò al

suo membro e gliela richiuse intorno.
"Ecco, vai ora....sembra che mi fa una sega!!"
Camillo scaricò le ultime foto, cambiò il rullino e a quel punto diede la macchina a Dario che si svegliò di soprassalto, incredulo di quanto accadeva.
"Ma che state facendo! Luca dov'è?" chiese
"Ce lo ha detto Luca.... dobbiamo fare delle foto a tre, se non ce la fai, scatta stando seduto..... vero, Luca che possiamo?"
Non credo si preoccupò tanto della mia non risposta, sentii solo che cominciava a scattare stando sulla sdraio.
Camillo si avvicinò a Lana dandole due tre buffetti il risultato fu la testa di lei che si spostò prima a destra poi a sinistra senza alcuna risposta.
Si levò i pantaloni e le mutande, mi guardò per l'ennesima volta, si mise a cavalcioni poggiandole il cazzo tra le tette.
Le prese tra le mani e, stringendole, iniziò a muoversi dapprima lentamente poi, non notando in lei alcuna reazione, accelerando la frequenza.
La stava fottendo tra le tette.
Avevo la testa che mi scoppiava ed il cazzo anche.
Mia moglie era lì, semincosciente, fotografata alla mercé di un uomo che le strusciava il cazzo tra i seni mentre Marco aveva preso coraggio e le stava sfilando gli slip neri.
Ora era anche nuda! Camillo si sollevò e vidi che in due le avevano alzato le gambe in posizione tipo 'dal ginecologo' e l'arnese di Marco vicino alla figa oscenamente aperta di mia moglie ma dall'angolazione in cui Dario faceva le foto poteva sembrare un vero amplesso.
Marco le teneva divaricate le cosce..... fu un attimo.... vidi Camillo che si era portato dietro, dare una spinta a Marco che non poté fare a meno di entrare
completamente dentro la mia Lana.
Disse solo:
"Cazzo che figa!!!"
E iniziò a muoversi avanti e indietro mentre Camillo si era messo nuovamente a cavalcioni ma questa volta, girato verso Marco, le strusciava i coglioni sul viso iniziandoselo a menare.
Ero incapace di reagire, ero letteralmente cotto, ora volevo fermamente che la violentassero e loro miaccontentavano in un crescendo di emozioni.
Marco la fotteva con movimenti lenti per non darle scossoni che potessero svegliarla, Camillo le aveva poggiato la cappella tra le labbra che lei dischiuse quasi per reazione comandata.... mi venne a quel punto il dubbio che Lana non dormisse completamente, aveva aperto la bocca e la cappella era scivolata sulla lingua ed ora Camillo la scopava in bocca, con foga e con eguale foga ora Marco le imponeva dei colpi che sempre più facevano affondare i due cazzi dentro lei.
Lana si girò su un fianco costringendo Marco a sfilarsi ed a quel punto mi sembrò di vederla impugnare con la sinistra il cazzo che stava sbocchinando.
Non sapevo se mi avrebbe retto il cuore quando vidi Marco sdraiarsi alle sue spalle, armeggiare dietro di lei.
La conferma dei miei pensieri ci fu quando lo vidi spalmarsi l'olio solare

sul cazzo e....lo sentii dire, mentre si muoveva con decisione avanti e dietro:
"Dario scatta.... vieni più vicino... dai scatta che me la sto inculando!"

Si muoveva oramai dentro le sue viscere da me ancora inviolate, e lei, forse, se lo faceva fare!
Le sborrò sicuramente dentro al culo perché quando lo tirò fuori dopo la cavalcata era semirigido.
Camillo intanto si muoveva tra le sue labbra con crescente frequenza ed anche lui finì con il venirle dentro.
Neanche un sussulto ne un colpo di tosse accompagnarono la sborrata nella sua gola.
Credo che lo bevve tutto.
Se ne andarono, in silenzio, dopo averle rimesso slip e vestito.
Erano le cinque quando la svegliai e andammo a dormire.
Il giorno seguente non ci fu un accenno a quanto accaduto, la macchina targata Milano era già partita e quella stessa sera, mia moglie decise di darmi il culo.
Chissà!
L'autore: hamish@freemail.it

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Mia sorella Simona (1° parte)

Mia sorella Simona (1° parte)
Me ne stavo sdraiato sul divano, un tardo pomeriggio giugno, l'anno accademico era terminato, la cittadella universitaria si è svuotata, tutti gli studenti fuori sede erano rientrati nelle proprie città natali, io ho invece deciso di rimanere ancora fino ad agosto, per starmene qualche tempo da solo, e non pensare allo studio.
La televisione stava programmando un vecchio film con Lana Turner, mentre sorseggio una birra ghiacciata, fuori scorre la vita di tutti i giorni. Ho affittato un'appartamentino in un tranquillo quartiere periferico, ci vivo da solo perché amo essere completamente indipendente, lo squillo del telefono improvvisamente interrompe una fase della giornata molto monotona, è la mia adorata sorellina Simona .....ciao fratellino ....come te la passi! ....ciao Simo ....da dove mi chiami...sono molto più vicino di quello che pensi ,sono in stazione mi fermo da tè qualche giorno, mi ospiti?
E me lo domandi ....stai ferma li che ti vengo a prendere ,no, non ti preoccupare ,prendo il bus in mezzora sono da tè.... Ok Simo ci vediamo tra poco.
Questa inaspettata notizia mi aveva reso improvvisamente euforico, io e Simona siamo molto attaccati, è più grande di me di sei anni, ci siamo sempre confidati tutto, abbiamo un rapporto molto bello, ero strafelice di vederla.
Mi tirai su dal divano, e fischiettando m'ìnfilai sotto la doccia.

Stavo affacciato al balcone quando più tardi la vidi arrivare, splendida come sempre, aveva una gonna larga a pieghine ,
una camicetta bianca e un paio di calze nere velatissime fasciavano le sue gambe bellissime.
Quando fu sulla porta ci abbracciammo ci scambiammo un bacio sulla bocca, eravamo abituati a salutarci così, presi la sua borsa, la guardai indietreggiando e le dissi .....fatti vedere ...sei bellissima, anche tu,
ti trovo in formissima mi fa lei,
ci sedemmo sul divano ,avevamo molte cose da raccontarci, mi disse che era a qui per presenziare ad una fiera di "intimo moda" l'azienda per cui lavora come creativa pubblicitaria è una delle piu note a livello nazionale come produzione di capi di intimo donna e lingerie.
Aveva già l'hotel prenotato ,ma preferiva passare questi tre giorni col suo adorato fratellino.
Le dissi che se voleva fare una doccia, poi rilassarsi un pochino poi l'avrei portata a cena in un ristorantino molto carino, molto volentieri disse, ho proprio bisogno di rinfrescarmi, sistemò la sua roba in camera, sarò pronta in un oretta disse e si chiuse nel bagno.
Ho sempre avuto un debole per mia sorella, per anni abbiamo diviso la stessa camera, la vedevo spogliarsi davanti a me come fosse la cosa più naturale di questo mondo, avevo cominciato a spiarla da quando avevo quindici anni, frugavo tra la sua biancheria intima quasi tutti i giorni, ho perso il conto di tutte le volte che mi sono masturbato pensando a lei, una volta mi ha anche sorpreso mentre disteso sul letto, con un paio di mutandine sue mi strofinavo l'uccello, divenni rosso dalla vergogna, ma il suo sorriso e un piccolo buffetto sulla guancia mi fecero superare l'imbarazzo, dopo qualche giorno ritornò sull'argomento, mi confidai con lei, mi sentivo attratto dalla biancheria intima, in particolare dalle mutandine in pizzo e dalle calze velatissime, gli confidai anche che ogniqualvolta si vestiva in mia presenza, e indossava le calze, mi faceva bollire il sangue, lei ascoltava stupita, mi disse che non lo faceva con malizia, ma per lei era naturale ,comunque si ripromise di non crearmi delle turbe ,e di stare più attenta, io dissi che non c'era nessun problema e che comunque prima di essere fratello e sorella, eravamo un uomo e una donna quindi era normale provare un piacere anche se visivo davanti a certe situazioni.
Gli anni passarono, io lasciai la mia città, per frequentare l'università, studio medicina, sono al terzo anno, ma il nostro rapporto era sempre vivo, ci sentivamo per telefono, ma ci siamo visti solo tre volte in questi ultimi anni, e questa era la prima volta che Simona veniva a casa mia.
Questa notte avremmo dormito insieme visto che ho una sola camera con un letto matrimoniale, e l'idea mi stuzzicava, nel frattempo sentivo il rumore dell'acqua della doccia, mi avvicinai alla porta del bagno, mi chinai appoggiando l'occhio al buco della serratura, Simona era in mutandine e reggiseno, aveva un paio di mutandine nere minuscole, il reggiseno uguale alle mutandine nero in pizzo, la vidi di fronte a me sfilarsi i minuscoli slip sedersi sulla tazza del water, aveva le gambe allargate ,la fica completamente depilata, sentii battermi il cuore forte ,e salire l'eccitazione, avevo il cazzo durissimo, si tolse anche il reggiseno, aveva due tette bellissime ,gliele avevo viste altre volte, ma

non me le ricordavo così grandi, stava facendo pipì, vedevo il liquido uscire dalla sua vagina, mi sentivo scoppiare tirai fuori l'uccello dai pantaloni e mi masturbai, ho sborrato subito, una serie di schizzi liberatori finirono sul pavimento, ripulii tutto e mi sdraiai sul divano con un bicchierino di chivas in mano, ripensando allo spettacolo che avevo appena visto.
Mille pensieri si accavallavano nella mia mente, mia sorella stava con me per tre giorni, mi scervellavo per cercare di capire in quale maniera potevo approfittare della circostanza, sicuramente mi sarei masturbato ancora sfruttando la sua biancheria intima, ma ero turbato volevo di più ma non sapevo come.
La porta del bagno si aprì dopo alcuni minuti, Simona usci indossando il mio accappatoio, mi venne vicino, mi prese il bicchiere di chivas dalle mani ,e ne bevve alcuni sorsi, aaahh come sto meglio, poi si diresse in camera gettandosi sul letto, mi riposo una mezzora poi mi preparo .....ah dove mi porti stasera ? .....ti porto in un ristorantino sui colli, vedrai ti piacerà.
Erano circa le 19.30 quando Simona venne in sala e mi disse che si sarebbe preparata, aveva in mano un vestitino rosso abbastanza corto, con le bretelline, cosa mi metto .....dici che questo vestitino può andare o è troppo osè, il vestitino era molto carino glielo dissi, senti io le calze non me le metto dici che viene freddo .....guarda dico io ridendo ,sai che se fosse per me, le calze te le farei mettere anche a ferragosto, lei sorrise ricordando i vecchi episodi, poi ebbe uno scatto, ...eehh, stai fermo li ti faccio una sorpresa, tornò in camera e ne usci dopo alcuni minuti, mi venne davanti e taa taaannn si aprì l'accappatoio di scatto, aveva indossato un paio di calze autoreggenti bianche supervelate, e delle culotte in pizzo finissimo bianche, reggiseno a balconcino che sosteneva a malapena due tette prorompenti ,....ti piace questo cordinato?
Fa parte della collezione che presentiamo in fiera ,conoscendo i tuoi gusti ho pensato che ti avrebbe fatto piacere vedermelo addosso vero?
Avevo sgranato gli occhi, di un po' sorellina, mi vuoi far prendere un colpo?
Sai che queste cose mi fanno male...anzi no che dico ,fanno bene, ok mi preparo poi andiamo, allora tengo queste va bene?
Però mi metto la gonnellina larga, perché col vestitino le autoreggenti si potrebbero vedere.
Sono pronta disse uscendo dalla camera dopo alcuni minuti, era bellissima, gonna larga color panna, camicetta bianca che lasciava trasparire il reggiseno ,con un decoltè mozzafiato, autoreggenti bianche, e scarpe a tacco alto, me la stavo mangiando con gli occhi, ma cercavo di non darlo a vedere, cercavo di essere il più naturale possibile ma non era facile la mia mente era occupata da tanti pensieri ,e con la fantasia correvo già alla notte quando saremmo andati a letto.
Avevo prenotato un tavolino in un ristorante tipico, situato sulle colline, a lume di candela come due fidanzatini, ordinai del sauvignon che è un vino francese, un bianco fermo, bello fresco, cominciammo a bere, andava giù che era un piacere, parlavamo, ridevamo, si stava veramente bene, ordinai dell'altro vino ,questa volta blanche de la salle, sempre un bianco fermo però un po' più alto di gradazione, e alla fine terminammo anche quello, uscimmo dal ristorante verso mezzanotte.

Io stavo benissimo, si un pochino euforico, Simona era invece su di giri, non era abituata a bere, una volta in macchina mi disse che aveva passato una serata stupenda, aveva un cerchio alla testa, e si sentiva stanchissima, disse che avrebbe dormito fino a tardi, tanto doveva essere in fiera dopo pranzo, mentre scendevo verso la città, tirò giù il ribaltabile e si sdraiò sul sedile socchiudendo gli occhi, mi diceva che il vino la faceva stare bene, se non fosse per quel mal di testa che gli stava aumentando, la gonna intanto si era sollevata di qualche centimetro, riuscivo a scorgere l'orlo delle autoreggenti, mi stavo eccitando non vedevo l'ora di masturbarmi.
Arrivammo a casa, appena entrati Simona si era gettata sul letto a pancia in giù, vedevo le forme del suo sedere, sono stanchissima e ho la testa pesante, mi chiese una pastiglia per il mal di testa, io aprii il cassetto e nel frugare tra le medicine buttai l'occhio su una scatolina, mi bloccai, e la mia mente cominciò a fantasticare, avevo tra le mani un forte sonnifero che usavo nei momenti di maggior concentrazione per dormire prima di dare un esame all'università, tra l'altro è un prodotto omeopatico, quindi senza nessunissima controindicazione, anzi avrebbe avuto un effetto benefico per l'organismo, tornai in camera con un bicchiere di acqua e due pastiglie, gli dissi di bere e di coricarsi e la mattina dopo si sarebbe svegliata in piena forma, lei non mi chiese neanche che pastiglie erano, le ingurgitò bevendo l'acqua, mi disse solo di non svegliarla presto domani, le diedi un bacio e gli augurai la buona notte.
Andai in sala, accesi la tv, bevvi un altro bicchierino di chivas, mi sentivo benissimo, avrei aspettato prima di raggiungerla a letto, volevo che si addormentasse, poi sicuramente qualcosa sarebbe successo, mentre ci pensavo mi accarezzavo l'uccello, era durissimo, dopo una decina di minuti entrai in camera, con sorpresa vidi che era ancora distesa sul letto a pancia in giù, ancora vestita, si era praticamente addormentata così, la chiamai, feci per scuoterla per vedere se si svegliava, niente era di piombo, sentivo il suo respiro profondo, avevo la mente annebbiata, so solo che il cuore mi batteva a mille all'ora mentre gli sollevavo la gonna, le mie mani presero a scorrergli sulle gambe, gli accarezzai le natiche.
Dopo un'attimo di titubanza l'ho girata a pancia in su, mi sono chinato con la bocca sul suo sesso baciandogli la fica attraverso le mutandine, non capivo più niente dall'eccitazione, anche la paura era scomparsa, ero più intraprendente, gli ho slacciato la camicia, e gli ho tolto il reggiseno, gli palpavo le tette a piene mani, mentre con la lingua gli succhiavo i capezzoli, ero sempre all'erta ,ascoltando il suo respiro affannoso, ho cominciato a spogliarmi, la maglietta, i pantaloni e il boxer sono volati sul pavimento, se avesse aperto gli occhi adesso mi avrebbe visto completamente nudo col cazzo turgido e duro, a pochi centimetri dalla sua bocca, con la cappella glielo strofinavo sulla bocca, poi gli ho sfilato le mutandine, me le sono portate al viso inebriandomi dei suoi odori, era nuda a gambe allargate, lo spacco della fica depilata si mostrava a me in tutto il suo splendore, ho cominciato a leccargliela ,la mia lingua frugava nella sua intimità, la succhiavo avidamente, volevo penetrarla, ero ad un punto di eccitazione tale che se anche si fosse svegliata avrei continuato nella mia azione.

L'ho rivoltata nuovamente mettendogli il cuscino sotto la pancia, per sollevargli il sedere, il suo culetto mi faceva impazzire, gli ho leccato ancora la fica da dietro, poi con un dito sono entrato dentro di lei, era tutta bagnata dalla mia saliva, ho appoggiato il cazzo sulle sue natiche, poi lentamente scendendo sulla sua fica l'ho fatto scivolare dentro, è entrato tutto senza fatica, stavo impazzendo, ho cominciato a scoparla a pecorina, con colpi leggeri, ora il suo respiro somigliava più a dei gemiti, ho aumentato i colpi, stavo scopando mia sorella, una cosa che fino a qualche minuto fa apparteneva solo alla mia fantasia, mentre adesso ero dentro di lei, aveva la fica caldissima, avrei voluto sborrargli dentro, riempirgli la fica di sborra, ma questo sarebbe stato troppo.
Volevo sborrare, ho sfilato il cazzo dalla sua fica, l'ho nuovamente girata a pancia in su, gli ho allargato le gambe per bene, mi sono masturbato sulla sua fica, sono esploso in una sborrata come mai in vita mia avevo fatto, almeno otto schizzi di sborra ,un fiotto di sperma biancastro a ricoprirgli interamente la fica, e col cazzo ancora gocciolante glielo ho spalmato per bene strfinandoglielo addosso.
Ero come svuotato, estasiato, per alcuni minuti sono stato in trance, poi ritornando in me ho cominciato a ripulirla con una spugna umida, poi con delle salviette profumate,
gli ho rimesso le mutandine, ma il cazzo mi era tornato prepotentemente duro, a dire la verità lo era sempre stato, sono salito a cavalcioni sul suo seno, infilandogli il cazzo in mezzo, con le mani stringevo le tette avvolgendo l'uccello in una calda spagnola, ho sborrato nuovamente, caldi schizzi che gli colavano sulle tette, dopo averla pulita nuovamente, gli ho infilato una mia canotta, poi lentamente gli ho sfilato le autoreggenti, la gonna, l'ho sistemata sotto le lenzuola, ho riposto diligentemente i suoi indumenti sula sedia, ho spento la luce e mi sono coricato accanto a lei, non sarei riuscito ad addormentarmi tanto presto, era stato tutto fantastico, solo allora ho cominciato a realizzare quello che avevo fatto, ero curioso di aspettare il suo risveglio all'indomani, intanto la notte non era ancora finita, continuavo a toccarla da sotto le lenzuola ,e non smettevo di strofinare l'uccello sulle sue mutandine, le mie mani s'infilavano sotto la canotta per palpargli le tette, era come una droga, stavo per avere un terzo orgasmo.
Mi sono messo in ginocchio con l'uccello a pochi centimetri dalle sue labbra, masturbandomi furiosamente, ho sborrato ancora a fatica questa volta, ma ancora un getto di sperma questa volta sulle sue labbra, per la terza volta l'ho ripulita, poi esausto sono crollato addormentandomi.
L'autore (Max Bol): Bologn@hotmail.com

Giugno 1998

Eros Italia Racconti erotici: Mia sorella Simona (2° parte)

Mia sorella Simona (2° parte)
La luce filtrava dalle tapparelle, ho buttato l'occhio sull'orologio

appoggiato sul comodino, erano le 9.40, mi stroppicciai gli occhi, Simona era girata su un fianco, le lenzuola attorcigliate alle gambe, dormiva ancora beatamente, mi tirai su, rimanendo a sedere sul letto a gambe incrociate con la schiena appoggiata alla spalliera del letto, i miei pensieri correvano alla notte appena trascorsa, rivivendo con lucidità attimo per attimo il sesso sfrenato sfogato sul suo corpo, nutrivo qualche timore, se si sarebbe accorta di quanto successo quale sarebbe stata la sua reazione, l'avevo penetrata anche con una certa foga, l'avevo inondata di sperma, l'avevo sentita gemere nel dormiveglia sotto i miei colpi, eppure mentre la osservavo dormire, le sfumature del suo viso esprimevano una dolcezza infinita, pensavo che i miei timori erano infondati.
Avevo bisogno di un buon caffè, preparai la moka, accesi il fornello, e m'infilai sotto la doccia per rinfrescarmi.
Uscendo dalla doccia l'aroma del caffè che usciva dalla moka mi mise di buon umore, pensavo che quello sarebbe stato un buon giorno, versai il caffè nella tazzina e sorseggiando mi affacciai al balcone godendomi il nuovo giorno, ero in accappatoio con ancora tutti i capelli bagnati, mi ero rinfrescato, avevo bevuto il caffè, mi sentivo proprio in forma, rientrai in camera e mi sdraiai sul letto, Simona adesso era distesa, aveva litigato con le lenzuola perché erano finite ai piedi del letto, era proprio bella, aveva le mutandine che gli erano entrate nello spacco, sentivo il mio cazzo pulsare prepotentemente sotto l'accappatoio, dai lati della canotta larga, potevo notare il suo seno gonfio, girando lo sguardo posai gli occhi sulle calze bianche riposte sulla sedia, istintivamente ne presi una sfiorandomi il viso, aprii l'accappatoio,
il cazzo si ergeva vibrando, il glande era violaceo ed era enorme, avvolsi la calza intorno all'asta, il contatto tra il nylon e la pelle mi provocò un'erezione ancora maggiore, la calza guidata dalla mia mano, scivolava lentamente lungo il cazzo, iniziando una dolce sega, mia sorella continuava a dormire, mentre mi masturbavo con la mano destra, con la sinistra feci per accarezzargli le tette, ma la ritrassi subito, avevo gli occhi socchiusi, quando la sentii girarsi su un fianco, farfugliando qualcosa d'incomprensibile, lanciai velocemente la calza sulla sedia, mi richiusi l'accappatoio.
Simona continuava a rigirarsi sul letto, poi aprì gli occhi raggomitolandosi e stiracchiandosi con grandi sbadigli, buongiorno gli sussurrai, era ancora sottosopra, sbadigliando mi chiese che ora era, dieci e venti, risposi, ma è prestooo, rispose protestando timidamente, e chi ti vieta di restare ancora a letto..... mi sento tutta sconclusionata....devo essere crollata come una pera cotta ieri... mmmhh ...mmmhh accennai io facendo di si col capo,....ma ho bevuto così tanto.....ma no dai forse eri un po' stanca, a proposito la testa come va, la testa...e cosa centra la testa, si ciao non ti ricordi che avevi un gran cerchio quando siamo rientrati?
Aahh sii....no va benissimo, ho fatto proprio una bella dormita anche se devo essermi agitata parecchio questa notte, spero di averti fatto dormire, non preoccuparti non sono mai stato così bene, adesso ti preparo un bel caffè.
Era andata, non si ricordava niente, ero allegro, gli portai il caffè, lei si mise a sedere sul letto incrociando le gambe, ora lo spacco della fica si notava per intero, gli raccontai che si era addormentata completamente

vestita, che avevo provato a svegliarla, e che poi con un certo imbarazzo l'avevo spogliata, naturalmente questa era la mia versione, gli chiesi se avevo fatto bene a togliergli il reggiseno, mi disse di si, perché lei la notte se lo toglieva sempre, mi guardò ridendo maliziosamente, allora mi hai visto le tette, nooooo, mi sono voltato dall'altra parte gli risposi scherzando, e scoppiammo in una risata, poi prese il cuscino e cominciò a darmi le scuscinate, io presi il mio cuscino e ribattei colpo su colpo, poi immobilizzandola per i polsi, la stesi sul letto facendola prigioniera, non vale sei più forte....mi disse, ed io, adesso ti catturo, nella concitazione del gioco l'accappatoio mi si era aperto, involontariamente mi trovai a premere il cazzo sul suo sedere, ebbi un'erezione improvvisa e incontrollata, hoo ho....sento qualcosa di duro....di colpo mi ritrassi mollando la presa e richiudendomi l'accappatoio, scusa Simo, non so neanche io cosa mi sia successo, è stata una cosa improvvisa, non riesco a controllarmi, credo che ho bisogno di sfogarmi, no scusami te, sono io che faccio le cose alla leggera, sono qui sul letto con te, in mutandine e con le tette che mi escono dalla canotta, era diventata improvvisamente seria, mi aprì improvvisamente l'accappatoio, l'uccello si era ritirato, voglio aiutarti a sfogare il tuo istinto, posso masturbarti?
Rimasi di stucco senza parlare, lei mi prese in mano l'uccello accarezzandolo, sei sicura di quello che fai? Si , voglio masturbarti e farti godere, mi era tornato nuovamente duro, lei faceva scorrere la sua mano intorno all'asta, ti piace cosi piano o vuoi che vada più in fretta .....anzi ho un'idea, si sfilò le mutandine e me le avvolse intorno al cazzo continuando a masturbarmi, so che così ti eccita di più, mi lasciai andare alle sue carezze, vidi che teneva gli occhi chiusi e ansimava mordendosi le labbra, si stava eccitando, aumentò il ritmo della mano, il pizzo delle mutandine sfregava la mia pelle, fu un attimo, si chinò improvvisamente e me lo prese in bocca, lanciai un gemito, sentivo i brividi, anche lei era completamente eccitata, iniziando ad ansimare, me lo stava succhiando tutto, con un movimento rapido, lo tolse dalla bocca, si sistemò a cavalcioni sopra il mio cazzo infilandoselo nella fica, mi era sopra ,iniziò a dimenarsi come un'ossessa, io non riuscivo a muovermi, mi stava scopando lei, sentivo la sua fica bagnarsi,
con le mani gli strinsi le tette, aaahhhhh ....siiii...godooo....sto godendo ..e venne in un'orgasmo fortissimo, io ero riuscito a resistere, ma ormai non ce la facevo più stavo per esplodere, feci appena in tempo a dirglielo che sfilandoselo dalla fica, me lo prese in bocca proprio mentre schizzavo, gli sborrai in bocca, una sborrata enorme, non riusciva a contenere tutto lo sperma, e rigoli biancastri gli colavano dalle labbra, spinsi il cazzo nella sua gola, avevo avuto un'orgasmo violentissimo, ero fuori di mè, malgrado la sborrata il cazzo mi era rimasto duro, glielo sfilai dalla bocca, fui di nuovo sopra di lei, la penetrai nuovamente, allargandogli le gambe e scopandola come un'animale, la feci godere subito di nuovo, senza smettere di pomparla, ero un forsennato, mi stava salendo nuovamente l'orgasmo, glielo tolsi dalla fica, glielo misi di nuovo in bocca, e cominciai a scoparla tra le labbra, affondando i colpi nella sua bocca calda, sborrai nuovamente ,schizzandogli la gola, in un'orgasmo senza limiti.
Mi lasciai andare sul letto, completamente svuotato, due orgasmi così

ravvicinati e così forti mai li avevo provati, mia sorella aveva il viso sfigurato dall'eccitazione, lo sperma gli colava dalle labbra, il suo corpo era teso, vibrava, si accarezzava il ventre, mi disse di perdonarla di quello che aveva appena fatto, e di non giudicarla male, non riesco a capire cosa mi sia capitato, so solo che a un certo punto ho sentito il bisogno di fare l'amore, me lo disse mentre stava pian piano tranquillizzandosi, sai l'ultima volta che l'ho fatto è stato otto mesi fa con Luca, poi ho passato un periodo in cui non m'interessava niente, pensavo solo a realizzarmi nel lavoro, ora parlava sciolta, a ruota libera, io l'ascoltavo tenendogli la mano, so che quello che abbiamo appena fatto non è una cosa bella, cioè è stato bellissimo ma è contro natura, però come mi hai scopato prima, poi mettendomelo in bocca, è stato qualcosa di sconvolgente, di irripetibile a livello sessuale, sto ancora vibrando.
Cominciai a parlare io dopo avere ascoltato le sue sensazioni a caldo, vedi Simona, tu non hai proprio niente da rimproverarti, e io non cambio il mio giudizio su di te, sei e rimani la mia sorellina deliziosa, simpatica, bellissima....dai non esagerare mi disse, poi devi sapere che io desideravo quanto e forse più di te, possederti, mi sono masturbato decine e decine di volte, pensando al tuo corpo e a quello che mi sarebbe piaciuto farti, adesso non ci pensare, e propongo che questi due giorni che rimani qui, siano nel segno della spensieratezza, poi si tornerà alla vita di sempre, tu col tuo lavoro ed io coi miei studi.
Queste parole la tranquillizzarono definitivamente, colsi un sorriso, nel suo volto, l'abbracciai forte portandola sopra di me, scherzando gli dissi ; come era lo sperma? Caldo e abbondante, solo due volte mi son fatta venire in bocca ma mai così, cioè sentivo i tuoi schizzi non finire mai, riviveva con trasporto il nostro amplesso, era a sedere sul mio sesso che si stava riprendendo a tempo di record, l'accarezzavo palpandogli le tette, poi dissi che volevo farla godere ancora, volevo farla godere con la lingua, la girai senza aspettare la sua risposta, lei divaricando completamente le gambe disse che voleva lasciarsi andare, hai una fica stupenda ....mentre la mia lingua cercava di intrufolarsi all'interno della vagina, cominciai a succhiarla, oddioo ...mi piace da impazzire... non fermarti...mentre le sue mani mi guidavano la testa nei movimenti, avevo tra i denti il clitoride, glielo mordicchiavo dolcemente, sentivo i suoi umori colare sulla mia bocca, stava godendo per l'ennesima volta, aumentai il ritmo penetrandola con la lingua più a fondo possibile, poi con la punta della lingua passai a leccargli il buchetto anale.
Simona irrigidendosi lanciò un urlo di piacere, scoprii che quello era un suo punto debole ,senza esitazione infilai l'indice della mano destra nell'ano penetrandola lentamente, mentre ero tornato a leccargli la fica, venne con dei gemiti prolungati inarcando tutto il bacino, mentre dalla sua fica colava un liquido denso, tu mi stai facendo uscire matta mi disse tutta estasiata dall'orgasmo appena avuto.
Erano le undici e quaranta, programmammo la giornata, Simona mi chiese di farle compagnia nel suo giro in fiera, non ti annoierai di sicuro, a vedere tutte quelle modelle indossare biancheria intima, accettai entusiasta, ok vado a farmi la doccia, mi sento piena di sperma dappertutto, le diedi un bacio sulla guancia e dissi se potevo scegliere io quello che avrebbe indossato, mi fido dei tuoi gusti disse e entrò nel

bagno.
Dal borsone estrassi i suoi indumenti, notai un paio di mutandine nere tutte in pizzo, poi un paio di collant molto velate, anche quelle nere, quando uscì dalla doccia gli feci notare la mia scelta che lei condivise, l'ammiravo infilarsi gli slip, le collant, si girò su se stessa a mò di sfilata, poi ....basta così.....gli porsi una gonna larga a pieghine, poi scelse di indossare una canotta aderente a costine, senza mettere il reggiseno, sopra una blusina molto elegante, e scarpe col tacco alto, sembrava una hostess era bellissima, mi vestii anch'io molto elegantemente, non volevo certamente sfigurare, eravamo pronti per uscire, saremmo stati tutto il pomeriggio in fiera, poi la sera l'avrei portata in un altro locale, disse che la stavo viziando, la verità è che stavo vivendo un sogno e volevo godermelo fin in fondo, quando entrò in macchina, gli accarezzai le gambe velate dalle calze, gli scostai la blusa per notare meglio i capezzoli che premevano sulla canotta, Simona sei super .....misi in moto e ci avviammo, probabilmente quella notte non sarei ricorso al sonnifero.
L'autore (Max Bol): Bologn@hotmail.com

Giugno 1998

Eros Italia Racconti erotici: Mia sorella Simona (3° parte)

Mia sorella Simona (3° parte)
Mi trovavo proprio a mio agio all'interno dei padiglioni della fiera, tra l'altro Simona aveva proprio ragione, c'erano bellezze tali da far venire i brividi.
Cercavo di nascondere l'eccitazione, l'uccello libero nei boxer mi faceva male da quanto era duro,
Mia sorella stava parlando con una signora, scoprii più tardi quando me la presentò che era l'amministratore delegato dell'azienda, era una signora di classe, sui 45 anni, elegantissima, un seno enorme, premeva sotto la camicia, ed io cercavo di immaginarlo, entrai nel retro stand con mia sorella e la signora Cristina, così si chiamava, rimasi di stucco e alquanto imbarazzato nel vedere che c'erano tre bellissime ragazze che stavano indossando dei coordinati di intimo per l'imminente sfilata, in particolare una ragazza era completamente nuda con una gamba su uno sgabello, aveva la fica completamente depilata, mia sorella mi lanciò un'occhiata complice e mi sorrise, io ero molto imbarazzato, con la scusa di non voler disturbare uscii dicendo a Simona che l'avrei aspettata al bar.
Simona mi raggiunse poco dopo, stavo bevendo una bella birra ghiacciata, gli dissi che quello spettacolo mi aveva fatto venire caldo, questo è niente disse lei, vedrai alla sfilata, ma adesso andiamo a mangiare disse, ci recammo al self service della fiera, per consumare un veloce spuntino, ci sedemmo l'uno di fronte all'altra, Simona si tolse la blusa e rimase in canotta, le tette sembravano esplodere, così compresse come erano, e i capezzoli volevano bucare la canotta,

sai che qua in mezzo non sfiguri per niente gli dissi, lei compiaciuta sorrise, io ero eccitato gli dissi che stavo ripensando alla mattina di sesso sfrenato trascorsa con lei, e il cazzo mi diventava sempre più duro, anche Simona mi confessò che non poteva fare a meno di pensarci, avevamo vissuto una situazione molto forte, ed era ancora fresca.
Mangiammo velocemente, erano già le due e quaranta, e alle tre ci sarebbe stata la sfilata per presentare la nuova collezione di intimo estate.
Avevo il cazzo che premeva nei pantaloni, avevo una voglia matta di masturbarmi e porre fine a questa sofferenza, lo dissi con Simona, ormai tra noi non c'erano più segreti, lei mi provocava, era una maestra in questo, ti piacerebbe masturbarti davanti a me, mi sussurrò maliziosamente, oppure vorresti la mia bocca calda, questa me la paghi gli dissi io, te ne approfitti perché non posso reagire, poi mi prese per mano e mi disse : vieni con me, uscimmo dal padiglione 12, ci trovammo in un piazzale all'interno della fiera, lo attraversammo ed entrammo in un edificio antistante il piazzale, era un padiglione chiuso al pubblico, i locali erano deserti entrammo in un bagno, qui non ci disturberà nessuno disse lei, dai, masturbati, voglio vedere mentre te lo meni, mi calai i pantaloni e i boxer liberando il cazzo da quella posizione scomoda, cominciai a masturbarmi, Simona si era appoggiata al lavandino, si sollevò la gonna, io mi avvicinai a lei premendo l'uccello sul suo sesso, mentre gli avevo arrotolato la canotta scoprendogli il seno, presi a palparglielo tutto, aveva le tette caldissime, si mise in ginocchio, si strinse le tette facendogli scomparire in mezzo, il cazzo, mi stava facendo una spagnola stupenda, non avrei resistito molto, infatti sborrai quasi subito sulle sue tette liberando un mare di sperma.
Così va meglio vero? Lessi nel suo sguardo la soddisfazione per avermi fatto godere,
mentre si ripuliva, era piegata sul lavandino che si stava sciacquando il seno, io da dietro gli sollevai la gonna, abbassandogli il collant e le mutandine, lei si lasciava fare, credo che dopo quello che era successo fra di noi, si sarebbe lasciata fare tutto senza protestare, voglio farti godere anch'io Simo, mi bagnai il dito glielo infilai nella fica, ti masturbo Simo, lo senti il dito che ti fruga dentro, dopo ci metto dentro il cazzo, lo vuoi il cazzo dentro, tutto caldo e duro, gli stavo parlando, e questa situazione la faceva impazzire, mi piace il tuo culo Simo, sfilai il dito dalla fica, e glielo infilai nell'ano con una certa decisione, penetrandola, stava godendo in maniera totale, ansimava e gemeva ad alta voce, continuavo a penetrarla nell'ano, si voglio farti godere, che bel culo, mi fa impazzire, mi piacerebbe inculartì tutta, stavo diventando volgare, non mi era mai successo, lei venne con un grido che dovetti soffocare con la mano sulla bocca, tremava tutta, gli ci vollero cinque minuti per riprendersi, mi disse che aveva avuto un'orgasmo violentissimo, la masturbazione anale l'aveva sconvolta al punto da non capire più nulla, ci ricomponemmo e ci avviammo di nuovo verso il padiglione dove la sfilata era ormai iniziata, ci fermammo al bar ordinai due whisky, ci voleva qualcosa di forte.
Simona si era fatta più seria, quell'orgasmo l'aveva veramente scobussolata, io pensavo al suo stupendo culo, e il mio desiderio era quello di avere con lei un rapporto anale completo, lo desideravo da impazzire e ormai di mia sorella conoscevo ogni punto debole, avevo deciso

che l'avrei presa da dietro.
La sfilata aveva perso quell'interesse che aveva in precedenza, anche Simona sembrava che non vedesse l'ora che finisse, verso le cinque finalmente tutto si apprestava a terminare, il commiato, i saluti e poi finalmente in macchina, verso casa.
Nel tragitto verso casa, gli accarezzai le gambe, mi disse che questa giornata ce la saremmo ricordata per sempre, e non era ancora finita dissi io, ti è piaciuto farti penetrare nell'ano?, mi ha sconvolto, ho provato una sensazione fortissima, mentre parlava io continuavo ad accarezzargli le gambe, ma sei sempre eccitato mi disse, non hai un attimo di tregua, non dirmi che ce l'hai nuovamente duro, per tutta risposta gli presi la mano facendogli sentire la patta dei pantaloni gonfia del mio sesso, ho signore, disse lei, è incredibile.
Arrivammo a casa, la spinsi praticamente sul letto, avevo un unico obbiettivo, il suo culo, gli tolsi la canotta, la gonna, gli sfilai le calze e gli slip, era nuda, distesa sul letto, mi spogliai anch'io velocemente, gli fui sopra, con l'uccello che sfregava sulle sue natiche e le mani che palpavano le tette, gli dissi che volevo incularla, lei girò la testa di scatto, eh..
No ..no.. ti prego non l'ho mai fatto, ho paura.. ti prego.., non badavo alle sue proteste, il cazzo continuava a premere sul suo sedere, volevo vincere le sue resistenze, infilai la lingua nell'orecchio, leccandolo, Simona ebbe un sussulto, sapevo come prenderla, gli succhiavo il collo provocandogli brividi, lei cercava di dimenarsi, la sentivo cedere, gli sussurrai all'orecchio, che non gli avrei fatto male, e che sarebbe impazzita di piacere, la misi supina, col sedere rivolto in alto, con la lingua gli bagnai l'ano, poi presi una pomata emolliente e la spalmai all'interno del buchetto lubrificandolo al massimo, poi dopo aver lubrificato anche l'asta vibrante, gli dissi di stare tranquilla, lei era ormai remissiva, la testa china sotto il cuscino, in attesa che le penetrassi l'ano, puntai con la cappella premendo sul buchetto, cercando di forzarlo, tanti piccoli colpetti, stava entrando piano piano, poi un colpo più deciso entrai tutto, Simona lanciò un urlo subito soffocato dal cuscino, mi fermai per cercare di assestarlo bene, era una sensazione stupenda, cominciai a pomparla lentamente, poi con colpi sempre più decisi e veloci, aumentai il ritmo, era stupendo la stavo inculando, Simona mordeva il cuscino per non urlare, ma si vedeva che superati i primi momenti, cominciava a godere, volevo che avesse l'orgasmo più bello della sua vita, infilai un dito nella fica, masturbandola in sincronia con i colpi che affondavo nel culo, ora che si era liberata da ogni paura, non riusciva a trattenere i gemiti, sempre più forti, in un crescendo di desiderio, all'unisono ero pronto a venire insieme a lei, un urlo prolungato anticipò di qualche attimo l'orgasmo che stava avendo, allora con colpi forsennati sborrai, gli venni dentro sconvolto dall'eccitazione, rimanemmo immobili per qualche minuto in quella posizione, con lo sperma che gli colava fuori dall'ano.
Ci alzammo e c'infilammo insieme nel box doccia, per una doccia rinfrescante, sotto il getto d'acqua calda, gli dissi che era stata fantastica, lei rispose che eravamo pazzi ma che così intensamente non aveva mai goduto e che il rapporto anale era qualcosa di sconvolgente, volli baciarla, mi avvicinai alla sua bocca, e le diedi un bacio

appassionato e lungo, la insaponavo e la massaggiavo, disse che l'ano un pochino gli bruciava, ma non più di tanto, proposi una serata all'insegna del divertimento, l'avrei portata a mangiare in un pub irlandese, e poi avremmo continuato la serata in un locale cubano, al ritmo di salsa e merengue, l'idea gli andava voleva divertirsi e distrarsi, per smaltire tutte le emozioni provate nella giornata.
Si mise finalmente il vestitino rosso che tanto gli piaceva, indossò un perizoma bianco, questa volta senza calze, come al solito era bellissima, gli dissi che secondo me il sesso gli faceva bene, perché era sempre in forma, era sabato sera, la città si animava, quando uscimmo di casa erano le otto e mezza.
Cenammo all'Irish pub, uno dei migliori locali irlandesi presenti in città, accompagnati da musica celtica e buona birra irlandese.
Dopo aver cenato, ci dirigemmo fuori città, un locale chiamato Havana Club, gestito da un'associazione cubana, ci scatenammo in ritmi latini, tutti e due siamo ottimi ballerini di salsa, ci stavamo divertendo moltissimo, tra l'altro in tutta la serata avevamo deciso di non parlare di sesso, l'atmosfera era quella giusta, molti sguardi erano puntati su di lei, in particolare sulle sue gambe, era una serata calda, uscimmo verso le tre, stanchi, sudati e felici di avere trascorso una serata bellissima, in particolare si concludeva una giornata in cui era successo di tutto, Simona mi aveva dato tutto.
La fica, il culo, la bocca, mi aveva masturbato, e mi aveva fatto una spagnola con le tette, avevamo avuto molteplici orgasmi, dissi che non mi pentivo di quello che avevo fatto.
Arrivati a casa ci spogliammo nudi completamente ci infilammo sotto le coperte, e ci addormentammo quasi subito presi dalla stanchezza.
L'indomani facemmo l'amore appena svegli, fu una cosa molto dolce, e fu anche l'ultima perché sarebbe ritornata a casa, quando ci salutammo le dissi che era stata un'esperienza bellissima, ma che ora tornava tutto alla normalità e che la cosa non avrebbe avuto un seguito, era quello che voleva che gli dicessi, anche per lei era stata un'esperienza sconvolgente, ma da non ripetere, per non crearci dei problemi, mi diede in mano una busta di plastica, l'aprii, dentro c'erano le mutandine nere che aveva usato il giorno prima, e le calze autoreggenti bianche, lavale ogni tanto mi disse, immaginando le sborrate che gli avrei fatto sopra, la vidi salire sul treno, la salutai promettendogli che ci saremmo sentiti spesso per telefono, mi avviai alla macchina stringendo la busta di plastica fra le mani pregustando già la sega che mi sarei fatto di li a poco.
L'autore (Max Bol): bologn@hotmail.com

Giugno 1998

Eros Italia Racconti erotici: Parigi, o cara... (1^ parte)

Parigi, o cara... (1^ parte)
Guardavo il tramonto dalle finestre del mio ufficio, all'ultimo piano di

un grande palazzo moderno romano. Erano le sette e mezza passate di un mercoledì di fine marzo ed ero un po' stanca per la giornata, passata ad accompagnare per gli uffici della nuova sede - nei quali ci eravamo trasferiti da qualche mese - i vertici francesi della nostra ditta, una multinazionale dell'elettronica con sede europea a Parigi.
Stavo ripensando, guardando il sole che andava a morire sull'orizzonte, a quanto diversi fossero stati il mio percorso professionale da quello personale.
Laureatami in lingue sette anni fa, ho soggiornato in Francia, Canada, Stati Uniti, Inghilterra ed altri paesi anglofoni o francofoni. Ho fatto molti lavori per mantenermi, tra cui anche cameriera, segretaria, lavapiatti e interprete. Dopo qualche anno in giro per il mondo una ditta di Montréal mi segnalò alla sua filiale d'oltreoceano di Londra. Siccome parlavo francese fui spedita in un suo ufficio di Strasburgo, per fare attività di lobby presso i rappresentanti al Parlamento Europeo. Lì conobbi il responsabile del personale della ditta dove lavoro attualmente: la ditta stava espandendo le attività in Sud Europa, in particolare Spagna e Italia, e i vertici aziendali avevano intenzione di rafforzare le loro strutture. Mi recai a Parigi qualche giorno più tardi e, dopo un colloquio, fui segnalata alla sede italiana. Tornai a Londra per rassegnare le dimissioni alla mia ditta e da lì volai direttamente a Roma, dove conobbi l'amministratore delegato del ramo italiano della nuova compagnia, il quale provvide subito alla mia assunzione, senza sottopormi ad esami e test di sorta, visto che l'ordine veniva dalla casa-madre europea.
Tutto questo avveniva circa tre anni e mezzo prima. Fui assegnata alle relazioni con l'esterno, incarico per il quale ero molto portata, tanto che, quando circa due anni dopo, il responsabile lasciò la ditta per un'altra compagnia, fui la candidata più indicata alla sua successione. Dopo un periodo di reggenza, fui investita dell'incarico formale. Così, da qualche mese, e a soli trentatré anni avevo un ufficio più grande sulla cui porta campeggiava una targa di bronzo con la scritta "Relazioni Esterne - Ufficio del Responsabile" e, sotto, "dott. Monica Righetti".
Per contro la vita privata non era propriamente un disastro, ma non potevo dire che fosse rose e fiori. Ero uscita da qualche mese da un lungo fidanzamento - che avevo chiuso di mia volontà a un paio di mesi dal matrimonio - con un caro ragazzo, ma per il quale non provavo più nulla. Entrambi proveniamo da famiglie di professionisti benestanti, e avrei dato ad entrambe la soddisfazione di vedermi accasata, l'abito bianco, la chiesa... ma non andò così. Non cercai scusanti per quella rottura e del resto non ne avevo. Avevo solo la morte nel cuore perché sapevo che il mio ragazzo mi voleva bene. Forse, facendo finta di amarlo... ma non era giusto nei suoi confronti, oltrechè verso me stessa. Non avrei potuto neppure prendere a pretesto una scappatella o qualcosa del genere, perché era di una fedeltà assoluta. In quel caso non avrei avuto remore, e l'avrei lasciato con quel sottile filo di perfidia che noi donne usiamo per vendicarci quando siamo ferite. Ma così, senza apparentemente un motivo... mi presi tutta la colpa di quella separazione, e piansi per una settimana, non per l'amore perduto, ma perché mi sentivo una merda. Non ero sicura di essere stata capita dal mio ex e del resto non potevo biasimarlo se pensava male di me. Forse col tempo si sarebbe reso conto

che continuare sarebbe stato peggio. Comunque la fine di quella storia quasi decennale lasciò ferite profonde in tutti e due.
Nei mesi seguenti cercai di raccogliere i cocci della mia vita privata. Ebbi qualche relazione instabile, la cui durata non superò i venti giorni. Forse neanch'io avevo voglia di legarmi...
Mentre guardavo il tramonto stavo giusto riflettendo sull'ultimo legame che si era rotto proprio pochi giorni prima, senza rimpianti. Ero pronta ad uscire e stavo finendo di assegnare le priorità di alcune pratiche da smistare ai miei collaboratori, che avrebbero dovuto sbrigarle durante i miei dieci giorni d'assenza, assolutamente non preventivati: solo poche ore prima seppi che sarei stata assente dall'indomani per tutta la settimana seguente.
Infatti, quel giorno, durante la visita dei vertici aziendali che provenivano dalla Francia, mi fu detto che a Parigi c'era stato afflusso di nuovo personale e che sarebbe stata gradita la visita dei capi reparto italiani in sede per conoscerli. La ditta teneva molto alle relazioni interne tra i colleghi di varia nazionalità. In qualità di responsabile delle relazioni esterne avrei dovuto aprire io la serie di visite, che sarebbero iniziate dall'indomani stesso. In fretta e furia la mia segretaria riuscì a prenotarmi un volo dell'Air France.
Mi servivano i franchi francesi ed era troppo tardi per acquistarli, quindi avevo telefonato al direttore della banca a casa sua poco prima, pregandolo di farmi un piacere personale, visto che l'indomani sarei partita presto. Era un gentiluomo vecchio stampo, che non sapeva resistere al fascino dei miei occhi, ma che non pensava nulla di men che rispettoso nei miei confronti. Sposato da quasi quarant'anni, mi disse, una volta, che avevo uno sguardo assassino. Era ormai alle soglie della pensione, ma mi confessò, con l'affetto che avrebbe avuto per una figlia, che, se avesse avuto trent'anni di meno, avrebbe affrontato persino un duello per due occhi come i miei... nessuno mi aveva mai lusingata così. La mattina dopo mi ricevette mezz'ora prima dell'orario di apertura e diede disposizione a un cassiere di consegnarmi la cifra in franchi che avevo richiesto. Avrebbe provveduto personalmente all'addebito della cifra e delle commissioni di cambio sul mio conto. Sapevo che era una persona estremamente affidabile e quindi non dubitavo che lo avrebbe fatto. La banca avrebbe perso uno dei suoi migliori uomini, di lì a qualche mese... mi salutò augurandomi buon viaggio e decantandomi le bellezze di Parigi, città della quale era anche lui innamorato. Per non mortificarlo non gli dissi che la conoscevo bene per esserci stata numerose volte ed averci lavorato. Un vero signore, pensavo, mentre uscivo dalla porta blindata della banca. Forse, se avesse avuto trent'anni di meno...
Un paio d'ore dopo mi imbarcai sull'Airbus che alle dieci circa partì alla volta di Parigi. Poco dopo mezzogiorno intravidi da lontano la sagoma in avvicinamento, a me familiare, dell'aeroporto "Charles De Gaulle", dove l'aereo si posò un paio di minuti più tardi.
Mezz'ora dopo, ritirata la mia valigia, un premuroso chauffeur mandato dalla ditta mi salutò rispettosamente e mi disse che aveva avuto disposizione di accompagnarmi dovunque io chiedessi. Mi feci quindi accompagnare all'appartamento dove avrei alloggiato. Sapevo che la compagnia possedeva vari appartamenti sparsi per la città da adibire a foresteria per i visitatori di riguardo e i colleghi di fuori, e io avrei

alloggiato in uno di essi, come già mi successe un paio d'anni prima. Lo chauffeur mi accompagnò nei pressi di Place d'Italie, non distante da Saint Germain. L'appartamento, molto confortevole, era al quarto piano di un palazzo anonimo, ben curato esteriormente. L'autista mi portò in casa la valigia. Sentii il bisogno di una doccia. Mentre tornava alla sua vettura gli chiesi.
"Est-ce que vous pouvez m'attendre la-dessous, s'il vous plaît? J'aimerai me doucher..."
"Je suis à la votre disposition, Mademoiselle", rispose, scendendo.
"Mademoiselle", pensai, sotto la doccia. Deve aver saputo che sono signorina... o forse ha visto che non porto anelli. O forse mi ha dato meno dei miei (quasi) trentatré anni. Diversamente, sposata o no, mi avrebbe chiamata "Madame", signora. Può darsi anche che, sapendo che vengo dall'Italia, mi abbia chiamata "Signorina" perché dalle parti nostre le signorine amano farsi chiamare tali anche a sessant'anni, e mi abbia usato quindi una cortesia. Può darsi solo che faccia queste circonvoluzioni mentali perché non ho nient'altro di meglio a cui pensare adesso, tagliai corto chiudendo il rubinetto e avvolgendomi in un telo di spugna. Andai in camera per asciugarmi e feci cadere il telo. Mi guardai allo specchio a parete, mentre l'aria calda dell'asciugacapelli mi gonfiava la chioma castano scura. I capelli lunghi, che terminavano in volute arricciate, con cui giocavo con le dita fin da bambina, e che mi tormento ancora oggi quando sono nervosa, si ammorbidirono e si sparsero sulle spalle e intorno al mio viso. Guardai la donna che mi osservava dallo specchio. Il mio seno, che avrebbe fatto la fortuna di una fotomodella, stava su bene da solo, sebbene fosse una terza misura abbondante, al limite della quarta. I miei occhi grigio-verdi ricambiavano il mio sguardo. Le mie gambe erano affusolate, senza essere grissini, e il mio ventre piatto. Niente cellulite, pensai soddisfatta. Mi vidi un po' bianca, ma era normale, vista la stagione. Mi serve proprio il mare. Dal mese prossimo ci torno, pensai. Non sono proprio da buttare, mi dissi. Eppure con gli uomini sono una frana. Mah, forse sono io che non vado, non il mio corpo. O forse gli uomini si aspettano che sia tanto scema quanto bella... Mi vestii con un tailleur blu, per così dire, aziendale, e blu furono anche le calzature che scelsi, un paio di scarpe con mezzo tacco, perché sapevo che quel giorno avrei camminato parecchio e i tacchi alti mi avrebbero massacrato i piedi.
Chiusi la porta dell'appartamento e scesi in strada, dove lo chauffeur, paziente, mi aprì lo sportello. La vettura scivolava anonima lungo le strade della città. Sapevo bene dove stavamo andando. La sede della compagnia si trova poco distante dal lungo e moderno asse viario che costituisce il prolungamento dell'Avenue des Champs Elysées, che si estende per circa otto chilometri verso nord-ovest e si conclude alla Defense con un imponente arco squadrato, simbolo della rinnovata grandeur dei francesi.
A far da accompagnatrice sarebbe stata la dottoressa Arlette Rothstein, la mia pari ruolo in Francia. La conoscevo già perché era stata in Italia al seguito di una delegazione aziendale, un paio di anni prima, quando ancora non era, analogamente a me, capo della divisione Relazioni Esterne. Era stata scelta perché conosceva bene l'italiano, e poteva fare da interprete. In seguito avevamo avuto molte occasioni di parlarci per

telefono.
L'autista mi accompagnò fino alla portineria principale del palazzo. Per quel giorno aveva finito, e lo ringraziai dell'assistenza. "C'est ma tâche, mademoiselle Righetti", e si congedò. Già, è il suo dovere...
Ripartì in direzione del garage. Salutai l'usciere all'ingresso e gli mostrai il tesserino della compagnia. Non c'era bisogno che mi preparasse un pass riservato ai visitatori esterni, avrei potuto usare il mio tesserino, ciononostante mi diede un espositore trasparente da applicare sulla giacca, in cui avrei dovuto mettere il tesserino perché rimanesse sempre in vista durante tutta la permanenza nei locali della compagnia.
L'ascensore mi portò al penultimo piano, il dodicesimo, dove sapevo che avrei trovato la mia collega francese.
Percorsi il lungo corridoio, che attraversava un open space suddiviso in moduli da cinque o sei metri quadrati l'uno; in fondo al corridoio la scrivania della segretaria di Arlette.
"Bonjour, je suis Monica Righetti. Est-ce que vous pouvez m'annoncer a Mademoiselle docteur Rothstein, s'il vous plaît?". "Madame Rothstein est en attendant vous, Madame Righetti. Je vous en prie, entrez.", rispose la segretaria. Curioso. Lei diceva "Madame". Arlette mi aspettava, dunque.
Entrai e mi accolse cordialmente, stingendomi entrambe le mani: "Monica, ma chérie! Che piacere rivederti, stai benissimo! Fèlicitations per il tuo nuovo incarico!". "Grazie, Arlette. Congratulazioni anche a te. Vedo che anche tu sei in forma...". Le mani erano leggermente sudate. Evidentemente era scappata da qualche riunione di corsa per non accogliermi in ritardo. Apprezzai quella forma di riguardo.
Continua
L'autore: Vivienne

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Parigi, o cara... (2^ parte)

Parigi, o cara... (2^ parte)
Come si intuisce dal cognome, l'origine di Arlette non era francese, ma tedesca. Avevo saputo, per sentito dire, che i suoi nonni, ebrei tedeschi, avevano fatto fuoriuscire il loro unico figliolo, il futuro papà di Arlette, dalla Germania dopo le leggi razziali. A motivo di ciò, Arlette parlava molto bene anche il tedesco, per averlo imparato dal padre e per via dei (pochi) parenti sopravvissuti rimasti in Germania. Dei nonni non si seppe più nulla e, del resto, anche i genitori di Arlette erano morti entrambi.
Dire che Arlette era bella era dire poco. Compiva trentatré anni in quei giorni - sei mesi circa prima di me - era alta all'incirca quanto me, tra il metro e sessantacinque e il metro e settanta. I suoi capelli erano di un nero corvino, leggermente mossi. I suoi occhi castano scuri, benché il loro colore fosse abbastanza comune, avevano una sorta di attrazione magnetica. A dispetto dell'origine tedesca, la pelle tendeva leggermente al bruno, forse lontano retaggio di qualche antenato semita. Il suo corpo

era perfettamente modellato e la sua stretta vita avrebbe fatto la disperazione dei produttori di alimenti dietetici, perché mostrava chiaramente di non averne bisogno. Non aveva labbra sottili, anche se mi sembra esagerato definirle carnose. Erano una giusta via di mezzo, che un rossetto color mattone scuro metteva appropriatamente in risalto. Quasi la invidiavo per la sua bellezza, anche se sapevo di non essere da meno. Riusciva ad essere bella quasi senza accorgersene, senza essere appariscente.
Le guardai le mani, ben curate. Aveva solo un paio di anelli d'oro alle dita, che mi sembrarono molto vecchi, forse lasciatile in dono dalla madre o dalla nonna. Al polso un bracciale, anch'esso d'oro, da cui pendeva una piccola stella di David a sei punte, simbolo dell'origine ebraica della sua famiglia. Le unghie, non troppo lunghe ma ben curate, erano smaltate dello stesso colore delle labbra. Trovai le sue mani molto sensuali.
Per tutto il resto della giornata feci la conoscenza dei nuovi capireparto e dei loro collaboratori. Alcuni li conoscevo già, per averli visti a Roma durante qualche loro visita, o a Parigi, nel corso di un precedente mio viaggio di qualche anno prima. Sarei rimasta in visita alla sede il giorno seguente, venerdì, e i cinque giorni lavorativi della settimana successiva. Se avessi voluto, avrei potuto rientrare tranquillamente tra due domeniche e godermi così due week-end parigini.
L'idea non mi dispiacque, perché Parigi mi ha sempre affascinata. E' una grande città dove può capitare di vedere di tutto e in più non ha quella sottile vena di provincialismo che pervade le grandi città italiane.
Verso le sette di sera chiesi ad Arlette dove avrei potuto trovare una buona brasserie, perché non mi andava di cenare al ristorante dell'albergo vicino al mio appartamento, col quale la ditta era convenzionato. Avrei voluto passare una serata da parigina, non da turista...
Arlette me ne segnalò un paio nell'arrondissement dove abitava, nei pressi del Campo di Marte. In venti minuti, con due linee della metropolitana, vi giungemmo. Arlette abitava nei paraggi dell'Ecole Militaire, la Scuola Militare che fronteggia, dall'altro capo del Campo di Marte, la Tour Eiffel. Ci salutammo proprio davanti la Scuola, e ci dividemmo.
Per fortuna Arlette mi aveva segnalato una brasserie nella quale i gestori non avevano la pretesa di spacciare il loro caffè come "espresso". Credo che la Francia sia il paese del mondo meno indicato per prendervi un caffè, se si è italiani. Per questo motivo rinunciavo a priori a chiedere qualsivoglia surrogato del caffè espresso, in Francia come in altra parte del mondo. Mi ero abituata a bere, in alternativa, il tè, che si trova in tutte le parti del mondo e che, se si è deboli di cuore, provoca scompensi cardiaci superiori a quelli di una tazzina di caffè, visto che ne contiene il quadruplo di caffeina, la quale, tra l'altro, unita alla nicotina delle mie sigarette, avrebbe dovuto procurarmi insonnie perenni. A dispetto di tutto ciò, invece, la notte ho sempre dormito come un angioletto, anche se, ultimamente, non dormivo molte ore per notte...
Trovai ottima l'entrecôte, il cui gusto venne messo in risalto dalla moutarde, la senape francese, con la quale la insaporii. Era piccante al punto giusto, e una birra dell'Alsazia condì il tutto. Rimasi seduta un poco, terminato di cenare, poi pagai il conto e uscii, con il proposito di andare a fare una passeggiata lungo il Campo di Marte.
Erano passate le nove da poco, ma a quella latitudine c'era ancora luce

per un'altra mezz'ora: camminavo lentamente e sentivo il profumo di quella primavera arrivata da poco, ma già intensa. Ero stata fortunata: l'inizio della primavera a Parigi è un'incognita, puoi trovare tempo mite oppure nuvoloni minacciosi, vento e freddo...Quella sera non c'era vento e si stava bene in strada con la sola giacca.
All'altro capo del Campo di Marte c'era la Tour Eiffel: non c'era molta fila, quindi decisi di fare un'escursione sull'ultima piattaforma, che si trova quasi a trecento metri d'altezza.
Non era la prima volta che ci salivo, ma non resistevo mai al fascino di una vista di Parigi dall'alto. Arrivata in cima e uscita dalla piattaforma, dieci minuti dopo, fui toccata da una leggera brezza. In fondo ero alla stessa altezza di una piccola collina e, lassù, un po' di vento si sentiva. Guardai in direzione della Scuola Militare, che mi ero lasciata alle spalle. Oltre la Scuola, un chilometro circa, svettava la Tour de Montparnasse, un grosso grattacielo nero alto esattamente trecento metri, come la torre dove mi trovavo. Mi accesi una sigaretta. Guardai alla mia sinistra. Potevo vedere Montmartre e la Chiesa del Sacro Cuore. Sapevo che alle mie spalle si stagliava l'arco della Defense, vicino cui si trovava l'ufficio dove sarei tornata l'indomani. Ma non mi voltai. Per me quella già non era più Parigi, ma una zona amorfa, una specie di appendice ultramoderna, che di parigino aveva il titolo ma non lo spirito, un po' come l'EUR per Roma, fastidioso e ingombrante monumento ai sogni di gloria di un megalomane, simbolo dell'ottusità che accompagna tutte le dittature.
Alla mia destra, invece, svettava, tra gli edifici più bassi, il palazzo dove abitava Arlette. Era alto una ventina di piani e sapevo che il suo appartamento si trovava ad uno degli ultimi. Vi erano molte finestre illuminate. Chissà quale era la sua... Sospirai, spegnendo la sigaretta.
Scesi giù dal montante Nord della torre e l'ultima cosa che vidi dall'ascensore fu il Trocadero, appena al di là della Senna, la quale completa un'ansa proprio in prossimità della torre.
Tornai alla Scuola Militare e la sorpassai. Mi recai all'incrocio con Rue de Grenelle, dove c'era la stazione del métro che mi avrebbe riportato a casa.
Ero stanca per la giornata e per il viaggio e non ebbi neppure la forza per una doccia. Mi spogliai e mi misi a letto nuda, come facevo sempre, per sentire l'abbraccio delle lenzuola. Non erano neppure le undici e mezza quando mi addormentai.
La mattina dopo, fresca e riposata, mi trovai puntualmente in ufficio alle nove. Feci conoscenza con altri colleghi che dirigevano le filiali operative sparse in tutta la Francia, Marsiglia, Bordeaux, Lione e così via. Dopo pranzo ci immergemmo in una - pallosissima, passatemi il termine - riunione fiume nel corso della quale furono fatte delle proiezioni di diapositive in cui si illustrava la politica aziendale e si decantava l'orgoglio del senso di appartenenza all'Azienda (con la "A" maiuscola).
Arlette, vicino a me, sospirò: "Ah, les Americains...". "Già", dissi io, "non sanno che con gli Europei queste cose provocano solo sonno profondo... ho rischiato di cascare addormentata durante la proiezione, sai... dopo mangiato, luci spente..." dissi, parlando sottovoce in italiano per evitare che qualcuno mi capisse. Rispose Arlette, sempre in italiano: "Ti ho vista. Senti, sono le sei passate e noi non serviamo più,

sgusciamo fuori e andiamo a prendere qualcosa al bar". "Allora non sono solo gli italiani a scappare sul lavoro...", dissi divertita.
Andammo al bar del piano terra e chiacchierammo un po'. Arlette mi chiese com'era andata la sera prima. "Normale, ho fatto la parigina in libera uscita e mi sono arrampicata sulla Tour.. ma ero stanca, sono andata a dormire presto.". "Hai in preventivo dello shopping? Sai, domani è sabato...". "Forse. Ma sì, altrimenti, che brava turista sarei, se venissi a Parigi senza fare un po' di shopping? Mi si accuserebbe di affossare l'economia francese, e la Michelin si vendicherebbe cancellando i ristoranti italiani dalle guide..." dissi ridendo.
"Allora domani pomeriggio vieni con me. Non ho ancora comprato nulla per l'estate... faremo un giro per le boutiques e la sera, se ti va, ceniamo insieme...". Mi piaceva quel suo modo dolce di pronunciare l'italiano. "Va bene. Mi farebbe piacere, davvero.". Era vero. Sentivo che la sua compagnia mi piaceva. Mi sentivo a mio agio con lei. "Domani alle quattro. Passo a prenderti?". "Ma no, qui a Parigi il métro funziona. Sarò sotto casa tua alle quattro". "Bon, il mio nome è sul citofono". Dopodiché tornammo al piano superiore, in tempo per assistere all'uscita dei colleghi, sottoposti alla tortura delle proiezioni di fantozziana memoria, e in visibile apnea...
Alle quattro meno dieci dell'indomani ero sotto il portone di Arlette. Il cognome "Rothstein" era su uno degli ultimi interni, quindi doveva abitare all'ultimo o al penultimo piano. Alle quattro in punto premetti il tasto del citofono. Due minuti più tardi scese Arlette, con un vestito intero color celeste pastello, una cintura in cuoio bianco panna e scarpe dello stesso colore. Aveva la capacità di essere elegante qualsiasi cosa si fosse messa addosso. "Sei molto elegante", le dissi. "Grazie. E' sempre strano ricevere complimenti da un'altra donna. Ma pure tu hai gusto nel vestire. Si vede l'impronta della vostra moda. Hai un vestito bellissimo e addosso a te è molto... come si dice.. charmant, ecco", non ricordandosi il termine "affascinante" in italiano. Detto da lei fu un complimento che mi inorgoglì. Arlette riuscì, nel corso del pomeriggio, a convincermi ad acquistare un paio di vestiti, uno per tutti i giorni e un altro da sera. Nero, lungo, con un ampia spaccatura che scendeva lungo una gamba, era veramente un bell'abito, molto sensuale. Avevo senza rimedio sforato il plafond preventivato per lo shopping di mezza stagione, ma ne valeva la pena. Arlette acquistò un abito dal taglio simile, completamente bianco panna, con due sottili spalline, molto semplice (a dispetto del corrispettivo in franchi), ma al contempo elegante. Non che non fossi elegante pure io con quell'abito, ma la naturalezza del portamento di Arlette era un'altra cosa, rispetto alla mia eleganza convenzionale.
Alle otto fummo a casa di Arlette. L'ascensore si fermò al diciottesimo piano, il penultimo. Questo confermava quello che pensavo. L'appartamento aveva balconi sui due fronti del palazzo: le due camere da letto guardavano a est: lo sguardo spaziava dalla Defense, a nord, fino alla Tour Eiffel, distante in linea d'aria non più di cinquecento metri, alla Chiesa del Sacro Cuore a Montmartre, sulla linea della Tour, ma più lontana. Vidi la Scuola Militare e la Tour de Montparnasse. Dall'altra parte il sole che stava andando a morire illuminava il nastro d'argento della Senna, che raddrizzava in quel punto il suo corso dopo l'ampia ansa iniziata nei pressi di Saint Germain, poco più a sud.

Chiesi il permesso di usare il bagno. Recatamici, notai, rinfrescandomi il viso, che non era il bagno di una casa che avesse conosciuto uomini. Ogni angolo era occupato da oggetti femminili. Non c'era un angolo vuoto, o destinato ad occupare un occasionale pennello da barba, o un tubetto di schiuma, un rasoio, un dopobarba, nulla. Anche la scarpiera portava solo scarpe femminili. Dedussi che in quella casa gli unici uomini che ci avessero mai messo piede erano solo il portinaio, qualche fattorino e (forse) l'idraulico.
Dieci minuti dopo la cena era pronta. Arlette aveva messo il suo vestito nuovo. Controluce intravedevo il suo corpo. Non ne avevo mai visto uno così bello... mi fermai per trenta secondi buoni a fissarlo, ma poi ritornai in me. Ma cosa vado a pensare, mi dissi...
"Beh, chérie? Perché non provi il tuo?" mi disse "in fondo è sera, e quale migliore occasione di una cena a Parigi per una tenue de soirée?". "Perché in abito da sera non sarei bella come te.." dissi, senza mentire. "Oh, quelle conne est-tu... sei uno splendore, cherie. Smettila di... di... sottovalutarti, ecco". Che stupida sei, mi disse. Che stupida sei, mi ripetei io. "Se ti fa piacere, volentieri. Ma non ho neppure scarpe da sera..", "Non le ho messe neanch'io, Monica". Era vero. Camminava a piedi nudi sul pavimento stile rustico. Andai in camera a cambiarmi. Tornai e lei mi disse: "Ma sei un amore, Monica. Ti sei guardata?". Annuii. Poi ci sedemmo a cena, perché l'appetito ebbe la meglio. "Vivi sola, vero?", le dissi, verso la fine della cena. "Bien sûr, Monica. Me lo chiedi perché non hai trovato tracce di uomini in casa, je suppose...". Aveva capito tutto. Non mentii. Mentre mi versava un bicchiere di Bordeaux, le risposi: "In effetti non ho visto neanche un oggetto appartenente ad un uomo. Sai, anche in casa di chi vive sola qualche volta c'è un rasoio, un pennello da barba...". "Pas des hommes", disse lei. Niente uomini. Conclusi che, seppur avesse avuto relazioni, non avesse mai accolto uomini dentro casa. "Sei un'ottima osservatrice, però", mi disse. "Nessun'amica ci aveva mai fatto caso". Durante la cena ci immergemmo in una piacevole conversazione. Al momento della frutta portò un vassoio pieno di uva bianca, con acini gonfi e lucidi che reclamavano solo di essere mangiati, tanto erano invitanti. "Uva?", dissi sorpresa. "Ma neppure in Francia si trova adesso...". "Ma cherie, viene dalla California. E' arrivata oggi grazie ad un... si dice premuroso?... collega americano della sede di San Diego...".
Erano le dieci, e il sole era già abbondantemente oltre l'orizzonte. Nel cielo rimaneva solo il lieve bagliore che segue il tramonto, e che sfuma dopo quasi un'ora, la zona di confine tra giorno e notte in cui si iniziano a vedere le stelle. Era appena spuntata la prima stella della sera, quando Arlette si alzò e guardò alla finestra, oltre l'orizzonte. Si era alzato un vento leggero che le muoveva il vestito e i capelli. "Non la trovi bella Parigi, cherie?", mi disse. "E' bellissima", risposi, gustandomi l'ennesimo acino d'uva. Non aggiunsi, per pudicizia: "Ma non è bella come te, come i tuoi capelli neri, come il tuo corpo che invidio, accidenti a te.". Ero ancora affascinata dalla visione del suo corpo in controluce. Il tessuto si adattava al corpo, e lei era completamente nuda sotto al vestito per non lasciare gli antiestetici segni degli indumenti intimi. Niente di strano, se è vero che anche molte modelle in passerella usano questo accorgimento.
Senza accorgermene le ero scivolata alle spalle guardando anch'io

l'orizzonte e le stelle. Le cingevo il fianco con il braccio. "Aimerais-tu m'embrasser, hein?". Ti piacerebbe abbracciarmi, eh?, mi aveva chiesto in francese con nonchalance, quasi avesse considerato normale chiederlo. Mi bloccai, ma non ritrassi il braccio. Le risposi in italiano: "Era solo un gesto d'amicizia. Spero non ti sarai offesa...". "Ma no, cherie, questa è Parigi e qui a Parigi la parola 'strano' non esiste.... Senti l'aria della sera, cherie?". Nel far ciò mise le mani tra i capelli e li tirò su, lasciando scoperto il collo. Cominciavo a capire perché non c'erano tracce di uomini. Mi sbagliavo, se pensavo che non volesse uomini dentro casa sua. Non ne voleva nella vita sua, e basta. E capivo anche perché le relazioni che avevo avuto mi lasciavano più vuota di prima. Ripensai al mio ex ragazzo. Quanto l'ho fatto soffrire, pensai. Mi fossi accorta prima....
Nel mentre questi pensieri turbinavano nella mia mente avvicinai dolcemente la mia bocca al collo di Arlette e iniziai a baciarlo. Arlette non me lo impedì, anzi, mi prese le mani con le sue e se le strinse in vita, sì che io la cingessi. "Oh, Monica, c'est... c'est si...", non trovava le parole per descrivere quel momento. Non saprei dire cosa provassi in quel momento per lei. "N'avais tu pas encore compris, c'est ça?", mi chiese. No, non avevo ancora capito, mia dolce Arlette. O forse avevo capito, ma non volevo ammetterlo. Ma ora ero felice, perché stavo trovando la ragione del tarlo che mi rodeva dentro e mi faceva credere sbagliata, stavo trovando la persona che avrebbe forse cambiato la mia vita, stavo trovando l'amore, stavo trovando TE.
Si girò tra le mie braccia e mi disse: "Bais-moi!". Non so dirvi quanto durò quel bacio, so solo che per la prima volta iniziavo a sentirmi una donna vera, e ricominciai a sentire sensazioni dimenticate. Il fresco della brezza sulla mia pelle, il delicato tocco delle mani di Arlette sul mio corpo che mi provocavano dolci scariche elettriche. Ripensai all'ultima volta che mi ero guardata con perplessità allo specchio. Mi sentivo bellissima. Ti amo, Arlette, pensai. Ti amo e non immagini neppure quanto.
Continua
L'autore: Vivienne

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Parigi, o cara... (3^ parte)

Parigi, o cara... (3^ parte)
Da quel momento in poi non riesco tuttora a capacitarmi di come possa aver mantenuto memoria di tutto ciò che successe, tanto il seguito fu travolgente e scioccante: Arlette mi prese per mano. Mi condusse nella sua stanza. Dormiva in un grande letto matrimoniale vergine da frequentazioni maschili. Il copriletto di raso lucido rimandava i bagliori della luna nascente, che era l'unica cosa che illuminasse la stanza, altrimenti completamente buia.
Mentre guardavo di fuori, verso la luna, Arlette passò alle mie spalle e,

mentre mi baciava il collo, mi sbottonò le spalline del mio abito da sera. Neppure io portavo biancheria intima. L'avevo tolta per indossare l'abito da sera. Rimasi completamente nuda senza accorgermene. "A-t-il tombé", mi disse dolcemente all'orecchio. Cosa è caduto? pensai, poi guardai il vestito che mi era scivolato addosso e ora stava per terra ai miei piedi. Lasciai che continuasse a baciarmi e a carezzarmi, poi mi disse: "Aimerais-tu me déshabiller, chérie?". Non aspettavo altro: mi voltai e le feci scivolare le spalline del vestito. Scivolò silenziosamente sulla sua pelle e potei vedere, per la prima volta, il corpo di Arlette completamente nudo. Sapevo che era bella, ma fui travolta dall'emozione della sua vista senza veli. Non avevo mai visto tanta perfezione in una donna...

Avevo paura che il cuore mi scoppiasse da un momento all'altro per la felicità. Era la prima volta che non provavo il minimo disagio a trovarmi nuda davanti ad un'altra persona. Trovai naturale tutto quello che stava succedendo, come se fosse stato scritto da qualche parte che dovesse succedere.

Fu altrettanto naturalmente che scivolammo sul letto e iniziammo a carezzare i nostri corpi nudi. Tramite le nostre mani facevamo conoscenza reciproca di tutte le zone dei nostri corpi, quasi a voler recuperare tutto il tempo perduto. Mia dolce Arlette... mi pare di amarti da sempre. Le mani di Arlette mi carezzavano delicatamente il seno, mentre la sua bocca me lo baciava e la sua lingua indugiava sui miei capezzoli, ormai duri da fare male. Ogni piccolo colpo di lingua su quei capezzoli così gonfi era un dolce tormento. Carezzandole la nera chioma le dissi "Amore, così... mi fai... morire...". La sua lingua continuò giù per il corpo. Passò lungo il ventre e indugiò lungo il pube, dove mi baciò a lungo, continuando a carezzarmi lungo i fianchi e sul seno. Ormai sapevamo entrambe dove volevamo arrivare: dolcemente aprii le gambe e dischiusi ad Arlette il mio fiore: guardala, Arlette, non mi vergogno di te, ti aspettavo: è tutta per te. La sua lingua prese ritmicamente a massaggiarmi la clitoride, anch'essa gonfia per l'eccitazione di cui il mio corpo era pervaso. Per la prima volta mi piaceva fare l'amore. Nessun uomo aveva fatto vibrare il mio corpo in quella maniera. Solo quella stupenda creatura ci stava riuscendo...

Sentii le labbra della mia vulva gonfiarsi. Dalla schiena iniziava a partire il tremore che preludeva all'orgasmo, ma non volevo venir subito: volevo sentire ancora la sua lingua calda e leggermente ruvida sulla mia clitoride... "Non ti fermare, amore mio..." le dissi, ma lei sapeva come dare piacere ad una donna. Non accelerò il ritmo della sua lingua, lasciando che il tremore invadesse ogni zona del mio corpo. Sentivo il sangue affluire al collo, alla testa, mi sentivo bruciare, non riuscivo più a controllare le mie emozioni: ormai mi ero totalmente abbandonata e ansimavo, non riuscendo neppure a prender fiato tra una contrazione e l'altra. Arlette non mi dava tregua: sapeva che quello era il momento più importante per me e, senza fretta, come un'amante perfetta, mi ci accompagnò. L'orgasmo mi colse al culmine dell'ultima contrazione, quella più intensa. Trattenendo a malapena un urlo di piacere intenso, inarcai il corpo, che si irrigidii come colpito da una scossa elettrica, e ricaddi sul letto, tremante e confusa, incapace persino di esprimermi a monosillabi. Mentre il sangue defluiva dalle mie parti intime, mi rilassai

e mi godetti quel momento. Ero in pace con tutto il mondo, amavo tutti e soprattutto amavo la creatura che adesso era stesa al mio fianco, che mi carezzava amorevolmente il ventre e mi coccolava, baciandomi ogni tanto. Dieci minuti dopo avevo ripreso il controllo di me stessa, seppur continuasse lo stato di assoluto benessere in cui mi trovavo. " Ça va, chérie?", mi chiese Arlette. "Va d'incanto, amore, non sono mai stata così...". "Ce ne hai messo del tempo a capire... ti ho attesa per due lunghi anni". "Due anni?". "Sì. Ti amo dalla prima volta che ti ho vista. Quando venni a Roma da te... m'innamorai di quel tuo sguardo, di quei tuoi occhi verdi...". Non avevo mai fatto caso a quanto fosse bello sentir parlare d'amore con quell'accento francese, dolce e un po' trascinato... Quindi ero stata io a conquistarti, dopotutto... adesso mi spiegavo, quindi, la piccola emozione che avevi tradito quando, due giorni prima, entrando nel tuo ufficio, mi avevi salutato stringendomi tutte e due le mani tra le tue e le avevo sentite fredde e sudate. Poteva essere un segno di cordialità, pensavo che avessi fatto in fretta per non farmi aspettare... Invece non volevi aspettare tu, eri già pazza di me e mantenevi il tuo segreto, amore mio.... Due anni fa dovevi aver saputo che ero fidanzata, e ti dev'essere crollato il mondo addosso. Forse anche tu hai pensato di essere sbagliata, chi lo sa... Quanto hai sofferto, amore mio? Perché una creatura come te deve soffrire? E' un'ingiustizia... "Lasciai il mio ragazzo, poverino, prima di sposarmi", le risposi. "Non ho mai conosciuto un ragazzo più buono di lui, ma non provavo più che amicizia. Sapevi che ero fidanzata, vero?". "Sì, e quando lo seppi mi rassegnai. Sai, è come alla roulette... Il croupier raccoglie le fiches: 'M'dames et M'sieurs, rien ne va plus...'. Era uscito il numero sbagliato. Pazienza, c'est la vie... Ma speravo sempre di rivederti, anche se non osavo sperare che... insomma, hai capito. In fondo non sapevo nulla di te... Che diritto avevo di invadere la tua vita? Ancora l'altro giorno, quando ti ho rivisto, il cuore mi batteva forte. Non ti avevo dimenticata, non ho mai smesso di amarti, ma pensavo ancora di non avere speranze. Mi sarei accontentata di amarti in silenzio. Fino a questa sera...". Mi abbracciò e mi strinse la testa sul suo seno. Non smettere di abbracciarmi, amore, non lasciarmi più. L'equivoco è finito, ci siamo corse dietro da un capo all'altro d'Europa, fingendo indifferenza per quello che provavamo l'una per l'altra e adesso siamo qui, solo io e te. Perché questa notte deve finire? La guardai al chiarore della luna. "Ti ho mai detto che sei bella?" le chiesi. "Me lo hai detto tante volte, chérie, ma detto da te mi piace come la prima volta in cui te l'ho sentito dire..."

Le feci quella domanda perché nel frattempo avevo ripreso a carezzarla. Ero completamente presa dalla sua bellezza, e stavo baciandola con labbra di fuoco. Il suo corpo caldo reagiva alle sollecitazioni della mia lingua, contorcendosi dolcemente. Anche lei era un fuoco, dentro. Non mi ci volle molto a giungere al suo pube, e, analogamente a com'era successo per me poco prima, mi dischiuse la porta della sua intimità. Quanti uomini avrebbero fatto pazzie per lei, pensavo. Se lei avesse fatto un solo gesto li avrebbe avuti ai suoi piedi. Avrebbe potuto far di loro quello che voleva. Ma lei, così bella e inavvicinabile, invece, voleva me e solo me, e io, adesso, sapevo che volevo solo lei, mi sembrava di desiderarla da sempre, e lei ora era mia, così come io ero sua...

Quando iniziai a carezzarle, delicatamente, la clitoride, Arlette si morse un labbro e represse un gemito. "Oh, chérie, ma chérie, ti amo tanto...". Lo so che mi ami, amore, è che io, stupida come sono, non me n'ero mai accorta.. ma non pensarci, ora.. nessuno ci separerà mai più... Da quando mi hai conosciuta non sei più stata di nessun'altra... Quanto mi hai amato, per aspettarmi cosi a lungo? Feci scivolare un dito, poi due, dentro le labbra umide della sua vulva, e con il pollice le massaggiai la clitoride. Le due dita si muovevano leggere dentro di lei, e potevo sentire la sua vagina contrarsi e rilassarsi ritmicamente. Nel frattempo le baciavo un capezzolo, che, a giudicare dal turgore, doveva essere nelle stesse condizioni in cui si erano trovati i miei quando era il momento di Arlette di darmi piacere... Mentre la baciavo sul seno Arlette mi carezzò la testa, facendosi passare tra le dita i miei capelli. Ma quando, dopo che le contrazioni si erano fatte più intense, sentì che stava arrivando anche per lei il momento di godere dell'orgasmo che le stavo per procurare, mollò i miei capelli e lasciò andare le sue mani sul letto, stringendo le lenzuola con le sue belle dita smaltate di rosso scuro. Per quanto era forte la presa potei vedere che le nocche erano bianche, e si costrinse a rimanere con la testa spinta sul cuscino. Quando arrivò il momento si lasciò andare ad un urlo. "Aah, je vais devenir folle!", urlò. No, non stai impazzendo, amore, e se anche fosse pazzia sarebbe la dolce pazzia dell'amore...

Ansimava ancora, qualche minuto dopo, quando la presi tra le mie braccia e lei vi si accoccolò, strofinandosi contro il mio corpo per aggiustarsi meglio. Mise la sua testa sul mio seno e rimanemmo così per qualche minuto buono, mentre la luna, ormai alta, aveva invaso con la sua luce argentea tutta la stanza.

"Dis-moi que tu m'aimes, je t'en prie", mi chiese. Accoccolata tra le mie braccia pareva una bambina. Anche mille volte te lo direi, che ti amo alla follia... "Ti amo tanto, Arlette, angelo mio", le dissi. "Personne m'avait appelée 'ange'"... "Nessuno ti ha mai chiamata "angelo" perché nessuno ti ha amata come ti amo io..." le risposi. Ma già si era addormentata, e non poté udirmi.

Guardai la luna piena, unica testimone del nostro amore. Guardai il corpo di Arlette al chiarore della luna. Dopo aver fatto l'amore con me era ancora più bella.

Chi ti ha fatto così bella, pensai. Chi ha voluto una creatura così? Io, che non ho un dio, non più, desiderai in quel momento di avere un dio qualsiasi da ringraziare per avermi fatto incontrare la più bella creatura dell'universo. Avrei voluto ringraziare, se avessi creduto che fosse esistito, il dio della gente da cui discendeva Arlette, che aveva permesso che qualcuno della sua famiglia si salvasse perché potesse nascere lei, un fiore che riscattasse l'orrore e la follia umana, a causa del quale molta della sua gente fu sterminata. Ma non avevo un dio da ringraziare, avevo soltanto la certezza che se quel criminale che si era dedicato all'annientamento di quelli come Arlette - colpevoli solo di non adorare il suo stesso dio - fosse riuscito completamente nel suo scopo, la mia vita non avrebbe preso questo corso. Lo odiavo prima, pur non avendolo mai conosciuto. Lo odiai ancora più intensamente adesso, allo stesso modo con cui sentivo di amare Arlette. Quanto sangue e quante lacrime, quante storie d'amore spezzate o mai nate, quanto odio, quanto orrore aveva

provocato ... Vidi il riflesso della luna sul grosso anello d'oro che Arlette portava al dito. Quelli che mi erano sembrati, qualche giorno prima, dei segni indistinti, visti con calma erano in realtà caratteri dell'alfabeto ebraico. Formavano una parola ebraica, l'unica parola che conoscessi. Me l'aveva tradotta un rabbino a New York qualche anno prima, perché la vidi scritta sulla porta di un ebreo durante la Pasqua. La parola era "Shalom", "Pace"... Questo mi fece pensare ad una cosa a cui non avevo fatto caso. Quel sabato era luna piena, la prima di primavera. L'indomani sarebbe stata la domenica della Palme per i cristiani, ma in quei giorni correva la Pasqua ebraica. Mi piacque pensare che forse, forse qualcuno lassù da qualche parte stesse vegliando, sorridente, su quest'amore... ma poi pensai che anche un dio, se c'è, qualche volta ha diritto a riposare. "Joyeuses Pâques, mon amour..." sussurrai. Poi guardai in alto, pensando "E buonanotte, dio , se ci sei. A quest'ora sarai stanco anche tu...". Scivolai in un dolce sonno, il sonno più bello della mia vita, custodendo in grembo il mio angelo.
La mattina seguente trovai il letto vuoto. Per un attimo fui colta dalla paura. Ho sognato, mi dissi. Un senso di smarrimento mi prese. Ma mi passò subito quando vidi la figura di Arlette sulla soglia della porta della camera, sorridente, con un sorriso splendente e solare: "Coucou! C'est moi...". Non farmi questi scherzi, Arlette. Non so se il cuore reggerebbe... Il sole aveva invaso la camera, e per la prima volta vidi il suo corpo nudo alla luce del giorno. Portava un vassoio con la colazione. "Quanto dormi, chérie?", mi chiese ridendo. "Perché, che ora è?", le chiesi. "Sono le undici passate.. e questa è la tua colazione. Ti ho preparato un tè, a meno che tu non voglia un caffè espresso che..". "No, amore", la fermai. "Amo tutto di te e della Francia, ma ti prego, non mi parlare del vostro caffè. Andrà benissimo il tè...". Mi diede il vassoio e mi salutò con un bacio. "Sembri una sposina", le dissi. "Presque", mi rispose. Quasi. "Però mi sento felice come una sposina...".
Sentii un miagolio provenire da sotto il letto. Quasi subito ne uscì un bellissimo gatto d'angora bianco come la neve. "Loulou, mon amour!" fece Arlette tirandola su e prendendola in braccio. Il gatto era una gatta. "Sei tornata, eh?". "Era scappata?" dissi, mentre tendevo le braccia per riceverla. "Sai, è la stagione degli amori". "Anche per lei, vero?", dissi mentre la coccolavo e la carezzavo sul pancino. "Ma lei è così bella che lo trova, l'amore suo...". Riconoscente, Loulou ricambiò il complimento facendomi le fusa.
"Sai, per un attimo ho avuto paura", dissi poi. "Mi sono svegliata, non ti ho visto, pensavo di aver sognato, mi sono sentita persa... Pensavo di non meritarmi tanta felicità...".
"Te voila bien pessimiste, chérie". "No, amore, non sono pessimista, è che certe volte mi spavento della mia felicità, e ho sempre paura che non duri...".
Mi indicò il comodino: "Là, il y a un petit cadeau pour toi". Un regalo per me? C'era una scatoletta che presi. La aprii, c'era un anello d'oro, un po' più piccolo di quello che portava lei. "E' un anello di fidanzamento. L'ebbero avuto in dono mia nonna e mia madre. E' il mio regalo per te... Lo puoi considerare come un anello nuziale". "Un anello nuziale? Vuol dire che...". "Si, chérie. Questa è la nostra luna di miele, abbiamo tutta la settimana".

Non vi posso descrivere come trascorse la settimana, tanto fu bella. Posso solo dire che mai l'orario di lavoro fu tanto lungo come in quei giorni, e mai i momenti che dedicammo a noi furono abbastanza, sta di fatto che arrivammo alla domenica seguente e io dovetti ripartire. Lo sapevamo tutti e due, e la notte prima facemmo l'amore con più intensità del solito, come se avessimo dovuto fare la scorta per i giorni in cui saremmo state dolorosamente separate. Non pensammo al fatto che l'indomani sera ciascuna di noi avrebbe dormito nel proprio letto, separate da duemila chilometri...

Ma il momento arrivò. Avevo preventivato di partire con il volo delle dodici e quaranta, ma riuscii a trovare un buco libero in un volo del pomeriggio e a cambiare la prenotazione. Sarei partita con il volo delle diciassette, così io e Arlette avremmo potuto stare insieme qualche ora in più. Dal ristorante del "Charles De Gaulle" guardavo gli aerei decollare e maledicevo l'inventore dell'aereo, i piloti, l'Air France, che mi portavano via da Arlette. Sperai in qualche sciopero dell'ultim'ora, ma niente. In Italia avrei potuto sperarci, ma qui... Alle tre e mezza iniziai a prepararmi per il check-in e cercai con l'occhio il varco destinato ai passeggeri dell'Unione Europea. Grazie ad un suo amico della Polizia che lavorava in aeroporto Arlette potè passare il varco di frontiera con me e accompagnarmi sulla pista. La buttò sullo scherzo, per stemperare la tensione: "Pensa se ci vedessero i tuoi collaboratori: il loro capo che piange come una bambina...", ma lei non era da meno. Voleva piangere quanto me. Mi stringeva le mani e mi guardava negli occhi. Erano gonfi. "Non guardarmi così, amore, altrimenti pianto tutto e non parto più", le dissi. "Devi andare, mon amour, anche se mi si stringe il cuore...". Il Boeing 737 dell'Air France si ergeva minaccioso alle mie spalle. La gente ci passava intorno, ma non la vedevamo, come non sentivamo il rumore dei reattori del mostro d'alluminio che presto mi avrebbe accolto nel suo seno e strappato via dalla mia adorata Arlette. "Madame, je vous en prie...", sentii dire da un'hostess alle mie spalle, con modi cortesi, ma che non ammettevano repliche. Era l'ultimo avviso. Mi fece capire, con quelle cinque parole, che dovevo salire, che quello non era un taxi e le quasi trecento persone a bordo non potevano aspettare i comodi miei. Al limite del pianto, Arlette mi disse "Vai, Monica. E ricordati che ti amo. Il nostro amore è più grande della lontananza tra noi". Non riuscii a risponderle, le carezzai solo la guancia, come a voler portarmi via il suo profumo. "Je regrette, Madame", mi dispiace, dissi alla hostess. Mi trattenni dallo scoppiare a piangere, non lì, sulla pista. Baciai Arlette su di una guancia fugacemente e le dissi "Ti telefono stasera". "Adieu, Monica. Abbi cura di te..." mi disse mentre la salutavo con la mano in cima alla scaletta, un attimo prima che il portellone si chiudesse. Mostrai ad uno steward la carta d'imbarco e lui, con modi cortesi, mi accompagnò al posto assegnatomi. Fu una sofferenza, perché era vicino all'oblò dal lato della pensilina e potei vedere Arlette che cercava con lo sguardo lungo la fiancata dell'aereo, finchè non mi vide. Mi salutò, e io feci altrettanto. Guardai gli altri passeggeri della mia fila. Sembravano interessati a quel dialogo senza parole. Arlette mi mandò un bacio allontanandosi verso la pensilina, per evitare di essere investita dal getto dei reattori del 737, che aveva iniziato il rullaggio verso la pista di decollo. Tutti i viaggiatori che si affacciavano

all'oblò videro quel gesto, e una anziana signora, che un tempo doveva essere stata molto bella, seduta al posto di fianco al mio, mi guardò con simpatia ma con un velo di malinconia negli occhi. Poi Arlette sparì definitivamente dalla mia vista. Già mi mancava. Arlette, mia dolce Arlette, il mio angelo... comandante, devi proprio partire? Che compito crudele ti è toccato. Tu non lo sai, ma stai strappando in due pezzi un cuore solo, un pezzo rimane a terra, l'altro te lo porti via. Ma tu non lo sai, appunto, e allora se devi par tire parti e fallo subito, non sopporto di dover toccare il suolo della Francia se vicino a me non c'è Arlette, colei che mi ha fatto conoscere la parola "amare"...
"M'dames et M'ssieurs, bienvenues au bord de l'avion Boeing Sept-Trois-Sept Trois-cent de l'Air France.....". Lo so dove stiamo, amica hostess. So anche dove andiamo. Via dall'amore della mia vita. Stai zitta, per favore, non me lo ricordare. I miei occhi tenevano a stento le lacrime. Avrei solo voluto piangere a dirotto, senza nessuno a consolarmi. Cosa vuoi consolare una che si deve separare dalla sua stessa ragione di vita? Già un giorno lontano da lei sarebbe stata una sofferenza. Figuriamoci fino alle prossime ferie...
"L'équipage vous souhaite bon voyage...". Ma quale buon viaggio? E' il volo più brutto della mia vita....
"À tous les membres de l'équipage: preparez-vous à la départ". Il grosso mostro morse la pista e aumentò di velocità, finché non smisi di sentire più la terra sotto i carrelli. Guardai un'ultima volta giù, facendomi violenza. La sagoma sotto la pensilina di Arlette era diventata quasi invisibile, poi l'aereo virò e quella fu l'ultima immagine che ebbi di lei.
Tornai a guardare davanti, chiudendo gli occhi. "Vous etes au bord des larmes, c'est ça?". Vidi la signora anziana, che mi aveva parlato dolcemente. Mi aveva chiesto se fossi sul punto di piangere. Non ebbi paura di esternare i miei sentimenti. "Je suis triste, Madame. Il y a beaucoup de tristesse dans mon coeur..". "Parla molto bene la nostra lingua", mi disse poi, passando all'italiano, per mantenere riservata la nostra conversazione. "Lo so bene perché lei è triste, signorina. Vi ho osservate da quando eravate dentro all'aeroporto. Ho riconosciuto l'amore nei vostri sguardi, l'attenzione nei vostri gesti... Vi volete molto bene, è vero? Il suo è uno sguardo da donna innamorata". Per la prima volta sentii una persona che parlava di un amore "diverso" senza pregiudizi o con la curiosità morbosa che questi amori suscitano. Non mi giudicava. "Ci amiamo, signora", risposi, con un sospiro, e accendendomi una sigaretta perché ormai si erano spente le luci che indicavano il "Vietato fumare".
"Ci amiamo molto, non sa quanto. Siamo lontane da pochi minuti e mi manca già. Sono disposta a difendere questo amore con le unghie e con i denti, e non mi importa cosa pensino gli altri...". "Lei è una ragazza coraggiosa, molto coraggiosa, Monica.". La guardai: come sapeva il mio nome? Dovette aver capito la mia perplessità: "L'assistente di bordo l'ha chiamata quattro volte, signorina, ma lei non l'ha sentito... e neanche l'altra signorina. Siete molto belle tutte e due, più belle di quanto non fossi io da giovane...". "Lei è bella anche adesso, signora...". "Euh, grazie, lei è molto gentile, ma la bellezza passa, l'amore resta, e questo è l'importante per voi. Le dicevo, lei è molto coraggiosa. Ora lei è triste, ma la vedo sicura e determinata e sicuramente per difendere questo amore

passerà in mezzo a tanta ignoranza, tanti pregiudizi, anche se, per vostra fortuna, non saranno mai i pregiudizi che dovetti affrontare io... Pensate solo a voi, ad amarvi.". Ecco perché mi guardava con una punta di malinconia. Chissà come sarann o stati contrastati i suoi amori, le violenze psicologiche che avrà subito... Non avevo bisogno di chiederglielo. Ora sapevo. "Lei mi capisce, quindi, signora?", chiesi. "La capisco, ma chérie, e per questo sono solidale con lei. Non butti via questo amore, se è così forte. Lo faccia per sé e per tutte le donne che hanno dovuto rinunciare all'amore per un pregiudizio...". Sempre il pregiudizio, l'odio, la diversità avversata... "E mi capisce, allora, se le dico che avrei solo voglia di piangere, adesso?". "Forse è l'unica cosa che la farebbe stare meglio...". "Grazie" le dissi, mentre lei mi diede una piccola pacca sul braccio in segno di solidarietà. Mi misi le cuffie del walkman che portavo sempre dietro. Non mi interessava una canzone in particolare; volevo solo isolarmi, quindi presi il primo CD che avevo in borsa e lo misi nel lettore. Ironia della sorte, era l'Album Bianco dei Beatles, la cui prima canzone, "Back in the U.S.S.R.", inizia con il sottofondo di un aeroplano che decolla. Chiusi gli occhi arrossati e gonfi e non trattenni più le lacrime, che scesero giù copiose in un pianto lungo e silenzioso.

Dopo stetti meglio, benché il magone non mi fosse passato del tutto neppure all'arrivo a Fiumicino, ma desiderai arrivare quanto prima a casa per poter telefonare ad Arlette. Salutai la sconosciuta signora, che mi lasciò augurandomi ogni bene: "Se c'è un dio", mi disse, congedandosi da me, "non può non benedire questo vostro amore". Già, se c'è. Non la vidi mai più.

La sera passai un quarto d'ora al telefono con Arlette, con due lacrime grosse così agli occhi. Non era possibile continuare la conversazione o ci saremmo messe a piangere al telefono. Piansi a dirotto quando attaccai e maledissi la notte.

Per un paio di mesi ci sentimmo tutte le sere, con grande soddisfazione delle Telecom italiana e francese, che con quelle conversazioni aumentavano il fatturato. Venne il periodo delle ferie: quindici giormi tra giugno e luglio qui a Roma. In ufficio mi fecero problemi, ma sbattei i pugni sul tavolo (avevo preso una settimana di ferie in due anni, e mai con il nuovo incarico) ed ebbi anch'io due settimane. Andai a prendere Arlette a Fiumicino un torrido venerdì pomeriggio. Questa volta niente tailleur e vestiti da sera sexy: solo un paio di jeans e le scarpe da tennis, ma era bellissima lo stesso. Era bellissima qualsiasi cosa vestisse. Quei giorni furono indimenticabili: le feci conoscere praticamente tutte le trattorie del centro, camminavamo per i parchi della città mano per la mano anche due ore senza parlare, ma felici di stare insieme: perfino il giardino al lago artificiale dell'EUR mi sembrò il posto più bello del mondo per baciarci sull'erba. Qualche sera tornavamo a casa brille per aver bevuto un po' troppo e cadevamo addormentate l'una in braccio all'altra, senza fare l'amore, ma godendo della vista dei nostri corpi nudi alla fioca luce dei lampioni stradali... ma arrivò il giorno in cui ci dovemmo separare nuovamente. Accompagnai Arlette all'aeroporto. Le lacrime mi accompagnarono da quando mi misi alla guida. Nel salone delle partenze internazionali ci parlammo, stringendoci le mani, fredde per la tensione.

"E' questo che mi fa male, Arlette. Tanta felicità, e poi dobbiamo sempre separarci. Lo so che poi ci rivedremo, fingo indifferenza, ma intanto ci ricasco sempre. Piango come una bambina...". Lei mi guardò fissa negli occhi, ci pensò un poco su e poi mi disse, con l'aria chi di debba fare una dichiarazione di eccezionale gravità: "Devo dirti una cosa. Presto tutto questo finirà...".
Mi sentii crollare il mondo addosso. Cosa sarebbe successo? Avevi trovato un altro amore? Ti avevano mandato in America? Oppure... non osai pensare ad una malattia. Piuttosto sarei morta anch'io... La guardai sgomenta, come se avessi ricevuto una stilettata nel cuore.
"Non fare quella faccia... Volevo dire che ho dato le dimissioni e, che se tu lo vuoi, potremo vivere insieme, no?". Non capii più nulla. Non è vero. Non è possibile. E' troppo bello.. Ripetimelo, ti prego, ho capito male.
Lo ripetè. Era vero. Non potevo esprimere tutta la felicità che avevo dentro. La abbracciai e baciai pazzamente in pieno salone. Qualcuno ci guardava strano, qualcuno con curiosità, ma chissenefregava, pensavo, stavolta piangevo e non trattenevo le lacrime, ma per la felicità. "Sai, la ditta non voleva darmi il trasferimento in Italia e allora mi sono licenziata. Ho trovato lavoro a Roma, un'agenzia cercava personale che parlasse italiano. Mi hanno assunto, a partire da settembre, ma sarò a Roma da agosto...". "Licenziata? Ma sei tutta matta... Ma non dovevi... la tua carriera...". "Zitta. Al diavolo. Non conta più nulla."
Continuò: "Vedi l'anello che ti ho dato?". Lo vedevo. Non l'avevo più tolto da quella domenica delle Palme a Parigi... "Sai qual è la storia di quell'anello? Mio nonno era un facoltoso uomo di affari tedesco. Commerciava gioielli. Conobbe mia nonna, che veniva da una famiglia ebrea di Amsterdam, e se ne innamorò. Per dimostrarle il suo amore si fece fare da un orafo belga, durante un viaggio ad Anversa, quest'anello. Guarda".
Mi tolsi l'anello, e guardai al'interno. C'era scritto, molto consumato, ma intellegibile, "Raoul Lévy, Antwerpen, 1923". Il nome dell'orafo. "Non li fanno più in Europa con quel titolo d'oro. Mio nonno sposò nonna Micol nel 1924. Mio padre nacque cinque anni dopo. Nel 1939 i miei nonni, che vivevano ad Hannover, erano stati spogliati dalle SS della loro casa, dei loro beni, della loro dignità, del loro nome, di tutto. Erano riusciti a salvare solo loro figlio Jakob, mio padre. Lo fecero passare oltrefrontiera tramite una famiglia di ebrei francesi che vivevano a Strasburgo, passandolo per loro figlio. Aveva dieci anni, e l'unica cosa che ebbe furono cento marchi e quell'anello.
Non si seppe mai più nulla dei miei nonni, neppure dove furono deportati. C'è chi ha detto a Dachau, chi a Bergen-Belsen. Di sicuro si sa solo che..." - e qui la sua voce si incrinò - "... che morirono in qualche lager tra il 1943 e il 1944. Dopo la guerra mio padre volle andare in Israele, dove nel 1947 conobbe mia madre. Questa è l'unica foto che ho di lei". Trasse una foto dalla borsa. Era un'ottima foto in bianco e nero. Dietro c'era scritto: "Edith Trautmann Rothstein, 1931-1968. Jakob Rothstein, 1929 - 1983". "Questa foto la scattò un soldato inglese, nel 1948. Era il giorno della nascita dello stato d'Israele. Mia madre non conobbe gli orrori della guerra. Era nata in Svizzera. Mentì sull'età per andare in Israele, a lavorare in un kibbutz. Mio padre se ne innamorò subito, anche se avevano tutti e due meno di vent'anni. Quell'anello fu il regalo di fidanzamento. Mia madre era la più bella ragazza del kibbutz. ".

Era vero. Aveva la stessa corporatura di Arlette, e gli stessi capelli. Edith Trautmann era bella di una bellezza fiera ed orgogliosa, resa tale dal fatto che stava dando contribuendo a costruire una patria per il suo popolo. Arlette fu il più bel fiore dell'amore di sua madre Edith e di suo padre Jakob.
"Si sposarono in Israele, ma nel 1950 tornarono in Francia per completare gli studi. Papà si laureò in fisica. Divenne professore universitario, e nel 1965 nacqui io. Quasi tre anni dopo a mia madre fu diagnosticato un cancro al seno. Adesso si cura, ma allora non c'erano speranze. Morì qualche mese più tardi. Si può dire che praticamente non la conobbi mai. A quei tempi vivevamo a Lione, dove papà insegnava. L'unica cosa che mamma mi lasciò, mi disse papà, fu l'anello che adesso tu porti. Papà non fu più lo stesso. Era amorevole, si sarebbe fatto ammazzare per me, ma soffriva troppo per l'amore perduto. Non riusciva a dimenticare la mamma e l'alcool gli dava una mano a riuscirvi. Una notte di quindici anni fa, la vigilia del mio diciottesimo compleanno, un gendarme venne a suonare alla porta di casa, buttandomi giù dal letto. Dovevo andare in stazione per un riconoscimento. Non c'era nulla da riconoscere. Mio padre s'era gettato sotto un treno e, per darsi coraggio, aveva bevuto due bottiglie di whisky. Nell'automobile, lasciata aperta vicino al passaggio a livello, c'era una busta con su scritto: "Per la mia Arlette". Il gendarme me la diede perché la aprissi: c'era scritto solo "Perdonami". Non avevo neppure la forza di piangere, benchè in quel momento avessi capito di essere rimasta sola. Mi rimanevano solo la casa, il sussidio di studio, l'assicurazione e l'anello che porti al dito, e che adesso è tuo: quell'anello ha un grande valore per me, ti ripeto: te lo dono perché ti ricordi che ti ho giurato eterno amore, e per me quella promessa viene prima di tutto. Je m'en fiche della carriera. Voglio solo te. Ho trovato un lavoro a Roma presso un'altra ditta. Mi pagheranno la metà, farò l'accompagnatrice, dovrò ricominciare da capo, ma lo farò accanto a te. Non sopportavo più la tua lontananza. Anch'io ho pianto troppo nella mia vita. Anch'io mi sono dovuta nascondere, fingere di essere un'altra, quando ho capito chi fossi veramente. Ma ora non voglio più...". Adorabile Arlette! Tutta una vita con te, dimmi che è un sogno, non illudermi! Ma non stavo sognando, era vero. Le strinsi le mani con le mie e avvicinai la mia bocca alla sua.
Questa volta il bacio in pubblico ci fu, e non fu pudico, come se fosse stato un bacio d'arrivederci tra amiche. Fu appassionato. Le nostre bocche si cercarono e furono unite per non so quanto tempo, mentre ci abbracciavamo. Feci l'inequivocabile gesto con il dito medio teso, senza interrompere il bacio, all'indirizzo di qualcuno che aveva fatto un commento imbecille. Il bacio fu interrotto quando sentimmo un fragoroso applauso. Ci voltammo. Erano un gruppo di ragazze con delle uniformi sportive gialle e blu con su scritto "Sverige". Sulle borse c'era scritto "Simming". Dalle mie reminescenze di lingue nordiche dedussi che facevano parte di una rappresentativa svedese di nuoto femminile, le cui componenti ci dimostravano così la loro simpatia. Abbracciate, facemmo un gesto per ringraziarle e ci avviammo mano nella mano all'imbarco. Guardateci come siamo felici, pensavo con aria di sfida guardando tutti a testa alta.
Ci lasciammo prima della zona franca, perché io non ho parenti né amici nella Polizia. Un altro bacio, sotto lo sguardo tra l'attonito e il

curioso del poliziotto di guardia, suggellò il nostro arrivederci. Al poliziotto che mi guardava sorpreso, ancora dopo che Arlette era sparita alla nostra vista, non prima di avermi mandato un ultimo bacio da me ricambiato, dissi: "Cosa c'è di strano? Mai visto due che si amano?". Girai sui tacchi e me ne andai, piena di felicità. Scommetto che il poliziotto stava pensando qualcosa tipo "Quanto ben di Dio sprecato...", e anche altri uomini che ci guardavano. Beh, potevano guardare quanto volevano. Quell'amore era nostro e soltanto nostro, e nessuno avrebbe interferito. Questa volta non piangevo, tornando a casa. Iniziai a contare i giorni che mancavano al definitivo ritorno di Arlette.
Mentre scrivo queste memorie ho ricevuto una telefonata dall'aeroporto di Parigi. Arlette è partita alle diciassette, con lo stesso volo che qualche mese prima, mi provocò l'angoscia più profonda che avessi mai provato. Spero che il comandante sia lo stesso. Mi piacerebbe pensare che, lui che aveva portato un pezzo di cuore da Parigi a Roma, adesso lo ricomponga. L'aereo sarà a Fiumicino alle diciannove, e prima che tutte le pratiche siano sbrigate, passeranno circa mezz'ora - tre quarti d'ora prima di vederla uscire dal tunnel dei passeggeri riservato ai cittadini dell'Unione Europea. Ho già preparato la cena, con due candele sul tavolo. Solo io e lei, cellulari spenti e telefono staccato. Non ci siamo per nessuno. Il mondo può attendere. Arlette non è mai venuta in Italia ad agosto. Mi ha detto che non è mai stata al mare, magari le insegnerò a nuotare, perchè ha detto di aver paura dell'acqua, ma insieme a me, forse, avrà meno paura. Ci potremo spalmare la crema solare insieme... nessuna gliel'ha mai fatto. Solo al pensiero di accarezzare il suo corpo, e di farmi accarezzare da lei, mi vengono sottili brividi di piacere. Da quando conosco Arlette ho conosciuto sensazioni dimenticate, mi si sono risvegliati i sensi. Persino i miei mi trovano più bella e più felice, mia madre è contenta. Mi sento finalmente una donna completa, capace di amare, ed è bellissimo. Un giorno dirò a mia madre la verità, devo farlo. Non voglio vivere nascosta, ho diritto alla mia felicità. Non voglio vergognarmi di amare Arlette. Non ci si deve vergognare mai di amare chiunque, e io ho scoperto di avere tanto amore da dare tanto quant'è il bisogno di riceverne.
Oggi è il mio compleanno, e ho risposto a qualche telefonata d'auguri, ma da un'ora ho lasciato che a rispondere sia la mia segreteria. Il più bel regalo deve ancora arrivare, e viene da Parigi. Adesso vado, non ho neppure rimesso l'automobile in garage, è sotto casa. Ho finito le sigarette, e prima di andare devo passare al bar qui sotto all'angolo. Magari ne compro tre o quattro pacchetti, c'è la possibilità che non esca di casa fino a lunedì... Sono le diciotto e trenta e devo sbrigami. Hai visto mai che faccia tardi per un po' di traffico, anche se siamo ad agosto, che qui a Roma tutto è possibile, non solo a Parigi...
L'autore: Vivienne

Settembre 1998

Parolaio (1^ episodio)
Nacque tutto non più di un anno fa, al primo anno di università, la mattina con tutte mi alzavo alle sei per andare all'università fino a che non ho notato un ragazzo, che per non so quale motivo non facevo altro che fissarlo, alto quasi 1 metro 88 centimetri, occhi scuri, non molto muscoloso insomma un bellissimo ragazzo.
Purtroppo il mio carattere timido non mi permetteva di conoscerlo.
Dopo tanti mesi che si frequentava le stesse lezioni Luca, (questo è il suo nome) si fece avanti intrattenendo una conversazione sulla lezione di storia economica, io timido come non mai non riuscivo a spiccicare parola con lui e gli parlavo a monosillabi.
Questa fu una occasione che pregai per poterlo conoscere.
Finite le lezioni iniziarono le sessioni estive d'esami, non ebbi più il piacere di vedere Luca, non quando all'esame di matematica generale lo rividi, con l'aiuto di una mia amica che problemi non se li fa, intrattenne una lunga conservazione e da quel giorno siamo diventati ottimi amici.
La mia amicizia con Luca sta continuando alla grande, nel periodo estivo non facevamo altro che vederci passare fine settimana insieme io andava a casa sua e lui a casa mia.
Un fine settimana mi ritrovai solo i miei andarono in vacanza per qualche giorno, e per non rimanere solo decisi di invitare Luca a casa mia.
Luca dormiva in una stanza matrimoniale accanto alla mia; la sera dopo cena venne la mia ragazza a casa mia e mettiamo a vedere un film tutti e tre sul divano, il film non era una gran bellezza, il mutismo che si era creato si era rotto con delle mie battute spinte rivolte alla mia ragazza, del tipo come ti piace farlo, ti piace essere sottomessa oppure sottomettere, ti piace essere la mia schiava oppure l'opposto?.
Insomma domande che alla fine mi provocarono una erezione da favola, in quel momento avrei voluto che la mia ragazza avesse volute venire con me in camera mia per fare una bellissima scopata, visto e considerato che con lei scopavo molto poco.
Gli proposi sussurrando all'orecchio se avesse voluto scopare ma perentoriamente la sua risposta fu no, perché sera in casa il mio amico.
Probabilmente tutto questo fu per fare colpo su Luca infatti realmente le mie intenzioni non furono di provocare la mia ragazza ma quello di provocare una reazione di eccitamento al Luca.
Una volta finito il film riaccompagnai velocemente Valentina a casa mentre Luca mi aspettava in casa.
Quando ritornai iniziai a provocare Luca a parole, sempre sull'argomento sesso, nel frattempo mi sedetti sul suo letto e un discorso tira l'altro fino anche mi prende con forza, mi fa sdraiare sul letto a pancia sotto con lui che mi si adagia sulla schiena.
Comunque non smetto di parlare fino a che non si dice:
"se non stai zitto di inculo", questo mi creò una nuova erezione più potente di prima, io gli risposi
"PAROLAIO".
Cercavo comunque di vedere a che punto il mio gioco si protraeva e fino a che punto Luca arrivasse.
Tutto questo fino a che non s'incazza e comincia a levarmi i pantaloni e

successivamente si leva i suoi, sempre nella posizione io a pancia sotto e lui a sopra.
Luca non si fermò al pantalone tolse anche le mie mutante e le sue; il contatto del suo cazzo non del tutto in tiro sul mio culo mi fece andar di fuori di testa, io mio cazzo era ancor più era duro e mi sembrava che esplodesse, poi tutta l'atmosfera era eccitante da matti non riuscivo più a connettere.
Non solo mi faceva male l'asta del cazzo, dopo due ore che tale gioco si protraeva, ma incominciarono a far male anche le palle.
Presi l'iniziativa e incominciai a far forza sul letto per potermi liberare dal suo peso, nel cercare di far questo sentivo che il suo cazzo s'indurì sempre più, dopo vari tentativi ci riuscì gli presi il cazzo in mano, non era una cazzo molto lungo rispetto al mio era piccolo ma era molto più grosso in circonferenza poi le sue palle erano enormi.
Incomincia a muovere la mano su e giù fino a che non decisi, inconsciamente, di prenderlo in bocca; incominciai a leccare la cappelle tutto intorno, il suo odore mi inebriava e poi era la prima volta che leccavo un cazzo e tutto questo mi eccitava da morire.
Passato la fase di leccaggio della cappelle decisi di infilarmelo tutto in bocca, nonché dopo qualche minuto Luca prese il mio cazzo in bocca e fece le stesse mie operazioni, l'unica differenza lui riusciva a ingogliarsi a fondo, subito una ventina di centimetri del mio cazzo, vi assicuro non era mai stato così lungo e duro.
Dopo qualche minuto decidemmo di non venirsi a dosso e ci facemmo una sega che concludesse quella bellissima serata.
L'autore: Il duca

Ottobre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Parolaio (II parte)

Parolaio (II parte)
La notte non riuscivo a dormire, non facevo altro che pensare a quello che era successo, al massimo piacere che avevo provato a fare una sega ad un uomo e subirla.
Poi mi sentivo colpevole di qualcosa, non so che tipo di colpa ma non mi sentivo col morale a terra, comunque dopo molte ore passate a pensare mi sono addormentato.
Durante la notte dovrei, credo, aver sognato in quanto mi risvegliai con le mutante bagnate e con il cazzo semi-rigido.
La mattina non riuscivo a guardare Luca in viso, mi vergognavo a guardarlo negli occhi, non riuscivo neanche a parlargli.
Si creò quella mattina un'aria pesante dove noi due non riuscivamo a dirci niente, dopo un lunga scambio di sguardi senza neanche aprir bocca fu l'ora di andare all'università.
Durante le lezioni non facevo altro che pesare a quella sera, immaginavo a cosa sarebbe successo se non fossimo venuti entrambi, nel frangente il mio cazzo non riusciva a stare fermo, s'ingrossava sempre più ogni minuto che

passava il tempo e si comprimeva contro le mutande, procurandomi qualche dolore; credo quella mattina il cazzo non scese neanche per un piccolissimo minuto.
Tornato a casa le mie palle si erano talmente gonfiate da farmi male, non ci fu altro che una unica soluzione quello mi masturbarmi, non face a tempo di entrare in bagno calarmi i pantaloni che il mio cazzo era già duro come una roccia e dopo qualche movimento di mano ebbi una eiaculazione, inondandomi tutto il palmo della mano cercando anche di raccogliere tutta la sborra senza farla cascare sul pavimento.
Non mi davo pace, tutti i giorni pensavo a quella notte, i miei sogni si erano trasformati tutti in sogni erotici, una notte sognai di essere inculato da Luca in tutte le posizioni.
Tutti questi sogni non fecero altro che incuriosirmi creandomi il desiderio di provarlo, però non sapevo come poterlo dire a Luca, ossia colui i quale avrebbe dovuto soddisfare la mia curiosità.
Non so come ne quando, mi ritrovai nuovamente con Luca nudo nella camera matrimoniale, con un tubetto di lubrificante sul comodino accanto al letto.
La mia mano riprese nuovamente a tastare e a carezzare quell'uccello, che per diverse notti ebbi il piacere di sognare, e mi ritrovavo imbambolato a fissarlo proprio li.
Non tanto per il cazzo, che era di dimensioni normalissime, ma per le sue palle enormi.
Pensando alla quantità di sperma prodotta dai suoi testicoli cominciai a sorridere senza staccare gli occhi da quello scroto.
Era morbidissimo e sentivo chiaramente le palle muoversi sotto la mia stimolazione.
Sentendo la sua mano stringermi con più forza il cazzo.
Ormai avevo perso il controllo.
Sentivo solo il bisogno di godere, di sborrare, senza preoccuparmi di avere di fronte un uomo.
Sapeva come toccarmi, neanche la mia ragazza sapeva fare meglio.
Stavo provando un piacere immenso, inaspettato.
Divincolandomi dalla sua mano, ma senza lasciare la mia calda presa, mi inginocchiai davanti a lui.
Vedere le sue palle così da vicino mi fece perdere il controllo.
Senza dire niente e con uno scatto inconsapevole appoggiai
le mie labbra alla sua cappella
Ero partecipe di quel sottile e segreto piacere che le donne si concedono leccando e succhiando il cazzo.
Fino a che punto sarei arrivato?
Mi resi subito conto di avere superato ogni schema morale.
Cominciai a succhiare con più energia cercando di imitare le donne, nel pomparlo sentivo Luca godere come un forsennato, sentivo il sapore aspro del suo cazzo; le mani di Luca mi presero la testa cercando di spingere più a fondo l'asta in gola provocandomi forti urti di vomito, facendomi anche del male, così decisi di smettere e di mettere in pratica quello che avevo sognato per diversi giorni.
Luca prese dal comodino il tubetto di lubrificante e me lo espanse su tutto il bucchetto per poco ancora vergine, e poi se lo mise anche sulla punta della cappella, comunque in tutto quel frangente di tempo feci

promettere da Luca di fare molto piano.
Dopo aver ricevuto una risposta affermativa senti il suo dito combattere con il mio sfintere fino a che non cedette facendolo passare all'interno.
Luca cercò di preparare la strada al suo cazzo facendo il modo che la penetrazione fosse il meno dolorosa possibile.
Dopo che il suo dito giocò con il mio culo si decise a scoparmi.
Levò il dito e senti la sua punta infilarsi fra le mie chiappe, sentivo che Luca provava delicatamente al filarmelo in culo senza però ottenere grandi risultati, nonché perse la calma e senti un dolore lancinante che mi provocò un urlo acuto ma Luca senza preoccuparsi del mio dolore incominciò a scoparmi con violenza, i suoi colpi erano forti e veloci.
Nella posizione originaria di pecorina, cercando di facilitare la penetrazione a Luca, non riuscì a mantenerla molto a lungo perché i suoi colpi furono così forti che mi butto a terra, sdraiato sul letto.
Dopo molti colpi non vedevo l'ora che finisse quell'agonia, speravo che venisse al più presto, non sapevo per quanto il mio culo avrebbe retto, sapevo solo che ogni colpo il culo mi bruciava a morire.
Sentivo il fiato sul collo di Luca, il suo eccitamento mi provoca piacere, il suo godimento era tale da darmi la voglia di continuare all'infinito fino a che stremato non venne inondandomi l'intestino con una quantità esagerata di sborra.
Una volata che il suo cazzo uscì il mio buco rimase per qualche istante aperto creandomi una sensazione che non saprei raccontare ma comunque molto eccitante.
Luca si sdraiò sul letto accanto a me, sentivo il suo fiatone sul mio corpo era veramente stremato, del resto anch'io.
Si rimase in quella posizione per una mezz'ora e credo anche che ci fossimo addormentati.
L'autore: Il duca

Ottobre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Perversione (1^ parte)

Perversione (1^ parte)
Conobbi Giulia in modo del tutto casuale, ad un concerto; fu amore a prima vista, ed i primi giorni li passammo da soli in preda alla passione e ad un geloso rapporto a due.
Lei in materia di sesso aveva dei problemi, anche se a parole era molto aperta ed aveva avuto innumerevoli esperienze; io con incredibile sensibilità (lo dico perché sono in realtà molto egocentrico) riuscii ad immedesimarmi nel suo animo femminile e a scioglierla completamente rivelando una donna caldissima.
Facevamo l'amore in tutte le posizioni e con preliminari lunghissimi ma lei esigeva sempre dolcezza; col tempo arrivammo ad introdurre nel nostro rapporto un certo impeto, un trasporto sempre maggiore nel culmine dell'atto, e piano piano arrivarono anche le parole, non di turpiloquio ma di incitamento come

" DAI, DAI , VIENI ..... " oppure semplicemente gemiti di piacere.
Non arrivammo mai al rapporto anale perché a lei non interessava ed io non spingevo troppo in questo senso.
Prediligevamo sempre i rapporti fatti "con affetto", dal davanti, io o lei sopra. Andammo ad abitare insieme in una vecchia casa in campagna e cominciammo a comportarci come marito e moglie.
Per quanto mi riguarda, in materia di sesso sono sempre stato un agitato; evidentemente questo stato dei rapporti mi appagava e mi stava stretto ad un tempo; lì per lì non me ne rendevo conto ma ero sempre a caccia di femmine in ogni ambiente.
Mi accorsi di avere dentro di me uno spirito perverso che godeva in modo sfrenato dei contatti "strani" con femmine sconosciute nei luoghi pubblici; mi risulta facile fare conoscenze occasionali ed ebbi una piccola storia extra, molto coinvolgente emozionalmente ma di breve durata.
Lei se ne rese conto e ci fu un periodo di confessioni reciproche e di grande confusione.
Contemporaneamente Giulia cominciava a fare discorsi sempre più liberi, a volte in spiaggia faceva apprezzamenti fisici sui bei maschi che vedevamo; io facevo buon viso ma in realtà ero gelosissimo sia affettivamente che sessualmente.
Io e mia moglie abbiamo coltivato sempre molte amicizie di ogni tipo , da persone aperte quali siamo.
In particolare fin dai tempi dell'università siamo rimasti sempre in contatto con Jakob, un ragazzo nigeriano di cultura elevata molto inserito in Italia; in quei giorni lo vedevamo spesso e una volta ci disse che sarebbe dovuto andare via dalla sua stanza in affitto, che se ne liberava un'altra dopo un mese e che doveva quindi andare in una pensione per questo periodo.
Jakob non è bellissimo ma alto, simpatico e gioviale e con un fisico atletico; fu quindi con una punta di gelosia che mi sorpresi alla immediata offerta di ospitalità di Giulia nella nostra casa in campagna.
Di lì a pochi giorni Jakob si trasferì da noi; i rispettivi impegni di lavoro ci trattenevano spesso fuori casa ma ci trovavamo sempre la sera a cena; lui era sempre presente alle nostre conversazioni con quella semplicità e schiettezza tipica di quella gente, che devo dire conquistò anche me.
Due domeniche dopo andammo al mare ed invitammo Jakob che accettò con entusiasmo; sulla spiaggia in costume provai non invidia, perché anch'io ero messo bene ed in forma, ma apprezzamento per il suo corpo perfetto ed asciutto; dal costume spiccava un pacco di veramente grosse proporzioni.
Giulia iniziò a fare anche davanti a Jakob gli apprezzamenti per i fisici che mi lasciavano interdetto; a maggior ragione in presenza di un terzo uomo e che uomo per giunta ! Jakob rideva.
Ad un certo punto addirittura lei disse :
"Quello me lo farei !!!!" e si girò a guardarmi ridendo del mio sgomento.
Ci lanciammo in una discussione sulla fedeltà; io (incredibile proprio io!) sostenevo che in amore le donne cercano quasi sempre e solo un coinvolgimento sentimentale; Giulia diceva che no, che la donna moderna è emancipata e può cercare l'uomo anche solo per una storia di sesso; Jakob che al suo paese quando due si piacciono lo fanno e basta in tutti i modi

e senza pensarci due volte come invece facciamo noi italiani, tanto fumo e poco arrosto.
Andammo in acqua a fare i tuffi lanciandosi l'un l'altro; c'era un clima di gioco stupendo; ad un certo punto Giulia per scherzo tirò giù il costume a Jakob; lui si divincolò per rimetterselo e venne fuori dall'acqua per un momento, mostrando un membro scuro e molto grosso anche se non in erezione; il mio sguardo incrociò quello di Giulia e vidi che sì, anche lei l'aveva notato e ci si era soffermata !
La sera rientrammo a casa stanchi ma felici; cenammo e piuttosto tardi ci sdraiammo sul divano a vedere la televisione; facendo zapping fra le altre cose beccammo "Emmanuelle"; rimasi affascinato dal film, inoltre con tutti i discorsi che avevamo fatto non potevo cambiare canale altrimenti avrei fatto la figura della suora.
Ricordo benissimo la scena; era proprio quando lei si mette a guardare dal buco della serratura ed arriva un nero colossale che la fa da dietro; l'inquadratura del viso di lei è un capolavoro.
Mi distolgo un attimo dal film e vedo qualcosa che mi riempie di emozioni contrastanti: lei sta guardando Jakob che gli è sdraiato accanto.
Lui ha gli occhi incollati alle scene del film; di sicuro non porta niente sotto la leggera tuta perché una erezione portentosa gliela tende dandogli un aspetto veramente osceno.
Lei è magnetizzata da questa visione; lui si gira e la vede così; si guardano e lei arrossisce in modo vistoso.
Jakob distoglie lo sguardo e si ricompone a sedere eretto in modo da nascondere il vistoso gonfio.
Da lì a che ce ne andiamo a letto lei rimane imbambolata con gli occhi alla TV senza parola.
La notte facciamo l'amore; è calda ed insaziabile e addirittura arriva a due orgasmi (cosa per lei non abituale); dato quello che era successo, la cosa mi rassicura e mi addormento tranquillo.
La mattina dopo devo partire presto; dopo mezz'ora di automobile mi rendo conto che ho lasciato a casa portafoglio, documenti, chiavi ecc. e devo tornare a casa.
Entro al piano di sotto e inizio a salire le scale quando un brandello di conversazione mi blocca mettendomi sul chi vive:
"JAKOOOB ? "
"Sì ? "
"Aprimi presto mi scappa forte!"
"Ma sono nudo in vasca da bagno!"
"Eh dai ma chi se ne frega ! "
Sento il cigolio familiare della porta del bagno.
Qualcosa mi spinge a fare le scale silenziosamente e a spiare non visto.
Giulia si è seduta sulla tazza del WC con la camicia da notte e sospira "Ah finalmente" soddisfatta; dalla mia posizione in fondo al corridoio posso solo vedere lei e sentire lo sciabordare dell'acqua nella vasca dove Jakob si sta lavando.
Si alza e armeggia nel mobiletto :
"Per favore mi tagli le unghie dei piedi ? "
"Ma....."
"Dai non fare il timido su ! "
"E va bene...."

Lei si dirige verso la vasca; non la vedo più.
Sono sgomento; non so cosa fare; resto in ascolto ma...silenzio.
Dopo qualche minuto sento ancora sciabordare e sgocciolare; non capisco se qualcuno è entrato o uscito dalla vasca.
La porta della camera è aperta; da lì si vede tutto.
Esco sul terrazzo e lentissimamente apro la porta finestra della camera; in punta di piedi entro e mi immobilizzo; sento ancora l'acqua muoversi e poi gemiti femminili purtroppo familiari :
" OHHHH ! MMMHHHH! Siiiiii....."
Mi affaccio alla porta della camera: Giulia mi dà la schiena ed è in ginocchio nella vasca piena fino all'orlo ed è piegata in avanti, in modo che le sue tette si appoggiano sul bordo; la sua faccia è incollata alle mattonelle ed è tutta gocciolante, rossa e stravolta; sta a gambe divaricate mettendo in mostra il suo bellissimo culo rotondo e paffuto mentre Jakob la sta leccando da dietro.
Mi si mozza il fiato; gelosia, perversione ed eccitazione si mescolano fino a fare una sensazione unica ed irripetibile.
E' bravissimo; con la sua lunga lingua rosa alterna profonde lappate a tutta la passera a rapidi colpi quasi a voler violare la rosetta anale, e a stimolare il clitoride, e quando succede questo lei si inarca e geme.
Sono impietrito; mio malgrado sto avendo una erezione, comincio a toccarmi.
Jakob prende lo spruzzatore della doccia, fa venire l'acqua e comincia ad usarlo su di lei dirigendo il getto sulla sua fica mentre si avvicina e comincia a strusciare il cazzo enorme sui suoi glutei.
Dopo diversi minuti di questi giochi, lui lascia a lei lo spruzzatore e comincia a masturbarla direttamente con la sua verga; poi la penetra d'un sol colpo e rimane fermo dentro di lei, evidentemente godendosi il piacere di essere dentro alla fica che a giudicare dallo sconvolgimento di lei doveva essere veramente bollente.
Lei dopo un attimo inizia ad impalarsi in modo osceno roteando il bacino e viene colta da un orgasmo travolgente, mentre lui le sta sverginardo il culo prima con un dito e poi con due.
Lui esce fuori e punta il cazzo durissimo sul buco posteriore.
A questo punto ero al parossismo, me lo stavo menando di brutto e non capivo più nulla.
Lei:
"NOOOHHH..."
con la poca razionalità residua, ma il cazzo aveva già dilatato lo sfintere:
"PIANO, PIANO OOOOHHHH....."
Il mazzo palpitante scese fino alle palle; lei a questo punto perse ogni ritegno:
"SIIII ..... dammelo tutto ..... è enorme.... spaccami tutta ....
Siiiiii..... Ohh....."
Si masturbava dal davanti furiosamente mentre il nero la possedeva impetuosamente; lui affrettò i colpi mentre lei:
"SIIII... voglio che mi riempi il culooohhhh..."
Venimmo tutti e tre insieme e lui lo estrasse dal suo culo oscenamente aperto e traboccante di sperma.
L'autore (Massimo): massimotesi@usa.net

Novembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Perversione 2^ parte)

Perversione 2^ parte)
Dopo quello che era successo, non so come ma riuscii a ricompormi ed a uscire, credo senza essere notato.
Mi allontanai in punta di piedi e ritornai con la coda tra le gambe alla mia automobile e me la squagliai.
Inutile dire che rimasi tutto il giorno in catalessi; tutto quello che era successo e tutte le scene che avevo visto mi tornavano continuamente davanti e le rivivevo ancora più vivide e con un tumulto di emozioni contrastanti.
Ma non riuscivo a capire, a riflettere, ad analizzare; ogni volta l'assalto delle sensazioni era troppo grande, ed io mi sentivo troppo messo in discussione.
Prima di tutto il mio stesso orgoglio di maschio aveva subìto un colpo mortale : come , io che mi ritenevo un virtuoso del sesso !
Era bastata un'ora ed un cazzo poderoso perchè lei facesse cose che mai avrei pensato potesse fare.
Mi sentivo un verme; temevo di diventare impotente, di dover anch'io sottostare psicologicamente al giogo del maschio dominante. e, perchè no, anche fisicamente, diceva la mia immaginazione ingigantita.
E poi, perchè mi ero comportato in modo così vergognoso, da guardone, penetrando in casa mia come un ladro ?
Perchè non ero intervenuto, mentre la mia donna, quella con cui avevo condiviso una significativa parte della mia vita in termini di amore, di affetti, di beni in comune, di vera amicizia, veniva presa e quasi brutalizzata in quel modo ?
Mi sentivo tremendamente in colpa per il mio comportamento. In verità, ripensandoci adesso mentre scrivo, a provocare quella reazione perversa in me fu il senso di piacere sfrenato nell'assistere ad una cosa segreta e proibita, del tutto fuori dalle normali regole di comportamento sociale, la soddisfazione che prova la bestia dentro di noi quando viene sciolta dai lacci della coscienza.
Ma , non riuscendo a decidermi di affrontare Giulia, mi chiusi in un sordo e vuoto risentimento verso lei ed il mondo.
Jakob sarebbe stato in un'altra città per qualche giorno; avrei dovuto dunque trovarmi a casa solo con lei e fronteggiarla.
L'idea mi ripugnava.
La sera feci in modo di rientrare molto tardi e me ne andai presto a letto; non scambiammo che poche parole.
Quando lei mi raggiunse mi girai dall'altra parte sdegnato .
Non ci sfiorammo.
Il (non) menage andò avanti così per due o tre giorni.
Piano piano a queste immagini ataviche si aggiunsero considerazioni più positive : ma certo, in fin dei conti conoscevo Giulia benissimo, a volte

addirittura condividevo i suoi pensieri ed i suoi sensi; conoscendo il suo carattere era chiaro che prima o poi sarebbe arrivata a questo.
Infatti Giulia è da un lato una ragazza ben educata e piena di tutti i tabù e le inibizioni che costituiscono il calmiere ed il tessuto di questa nostra società di merda; dall'altro è una pioniera, una persona affascinata ed attirata in modo irresistibile da tutto ciò che è mistero e diverso; questo contrasto non poteva non creare in lei un potentissimo impulso alla trasgressione, tanto più potente quanto più inibito !
Sul filo di queste considerazioni, la mia mente scorreva ancora sulla mattinata e concentrandomi quasi inavvertitamente mi immedesimai in lei rivivendo le sue emozioni.
Doveva aver fantasticato di farsi un altro uomo innumerevoli volte senza però dare un volto all'uomo dei suoi sogni.
La simpatia di Jakob doveva aver conquistato anche lei, e dalla convivenza e da quel giorno sulla spiaggia aveva spesso notato la sua prestanza fisica ed i suoi poderosi attributi maschili, con in più la curiosità del diverso.
Questi pensieri erano nelle sua mente sempre più spesso, solleticando la femmina ancestrale, ma lei è una donna moderna, femminista, che sostiene a spada tratta l'uguaglianza dei sessi in tutto e per tutto, con il bagaglio completo delle solite stronzate come : gli uomini sono stronzi e pensano solo a quello, noi donne invece vogliamo la nostra dolcezza, i nostri ritmi ecc. ecc.
Le sembrava giusto perciò fare l'amore in modo razionale, comunicativo, come lo faceva con me e rifiutava l'attrazione diretta, non mediata, della femmina animale che va in calore alla sola vicinanza del maschio dominante.
I suoi istinti primordiali erano dunque confinati in un recesso del suo cervello e si facevano perciò sempre più potenti , aspettando solo l'occasione giusta per impadronirsi di lei.
L'occasione era arrivata la sera prima; una giornata al mare lascia la stanchezza ed anche un rilasciamento delle inibizioni; la scena di "Emmanuelle" l'aveva colta di sorpresa, la sua passera colava di umori, quando si presentò ai suoi occhi la visione sì oscena ma anche potentissima della violenta erezione di Jakob, amplificata dal velo dei pantaloni.
Contro la sua stessa volontà, tutte le sue voglie represse si coagularono intorno a quel membro in erezione; come una piccola falla in una diga, la fica trovò un varco ed improvvisamente si impossessò del suo cervello, obbligandola a fissare ardentemente l'oggetto del suo desiderio; la coscienza assistiva impotente a questa possessione.
Il momento in cui lui se ne accorse fu il trauma che permise al suo io di riprendere il controllo , domandandosi :
"Ma cosa sto facendo ?"
Distolse lo sguardo ed avvampò di vergogna; il momento di breve ma intenso dissidio interiore l'aveva lacerata e ciò fu la causa del suo atteggiamento assente del resto della serata.
La notte a letto con me fece onestamente tutto il possibile per riportare le sue pulsioni nel contesto di un "sano" rapporto a due e probabilmente godendo due volte con me credette di esserci riuscita ; io, mi addormentai beatamente ignaro e predestinato cornuto e contento.

Ma appena rimasta sola con se stessa e sdraiata sul letto matrimoniale nella notte silenziosa, la scomoda ossessione si ripresentò a lei più inesorabile che mai.
Probabilmente riprovò vergogna, la vergogna si moltiplicò ancora di più perchè suo malgrado stava pensando, ma che dico ?
SPERAVA, sì sperava che il nero con il suo cazzo che , porca miseria, non poteva fare a meno di immaginare scuro, umido, pulsante, enorme pieno di nervature che le avrebbero dato un piacere bestiale quando si sarebbero fatte strada dentro di lei, SPERAVA che anche lui si fosse accorto dei desideri che lei non avrebbe mai voluto esprimere !
E' questo il meccanismo diabolico della perversione, che colpisce le menti si' meravigliosamente complesse ma anche convolute e contorte, con una forte personalità ma altrettanto violente pulsioni dell'istinto: più pensi che una cosa NON la devi fare e più questa cosa si ripresenta dentro di te ossessivamente, giungendo a riempire il tuo cervello, a svilupparsi da sola come un corpo estraneo in tutte le sue blasfeme sfaccettature e diramazioni !
Lei si rivoltava nel letto mentre sospirava e sudava ; all'ennesimo tentativo di reprimersi una nuova immagine fece irruzione nel suo corpo : il nero con il suo mazzo la MONTAVA, sì , la penetrava da dietro a grandi colpi in preda alla furia animale, la possedeva contro natura e lei si sentiva squassata, lacerata, riempita all'inverosimile.
A questo punto lei doveva essere tesa allo spasimo, e la scintilla liquida in mezzo alle gambe deve essersi trasformata in un torrente di fuoco.
Chissà se non si alzò andando a spiare alla luce della luna il corpo di Jakob che riposava nel suo letto, per poi ritornare a masturbarsi?
La immagino tesa ed impaurita di se stessa, mentre cercando di trattenere il respiro (ma non potendo certamente fermare l'odore dolciastro ed avvolgente di femmina che si spandeva nel corridoio) si sgrillettava furiosamente per arrivare al culmine e finalmente spengnersi, mentre quasi suo malgrado con l'altra mano violava con un dito , con due dita il suo buco posteriore.
Poi, la mattina.
Sicuramente il risveglio fu agitato, accentuato ciò dal fatto che io me ne ero andato: si sarebbe dovuta alzare e fare finta di nulla, con la vicinanza di Jakob in bagno ed a colazione; ancora il dubbio : ma lui ha capito?
Non si poteva andare avanti così, bisognava fronteggiarsi in qualche modo, la situazione andava dominata, relativizzata ; probabilmente fu per questo motivo che lei entrò in bagno; voleva esorcizzare la cosa, al limite parlarne con lui e magari riderne; in realtà la tensione emotiva per la cosa proibita deve essere stata fortissima.
La immagino mentre varca la porta del bagno cercando di mantenersi tranquilla all'apparenza mentre le gambe minacciano di tradirla ed ha il cuore in gola.
Poi fa i suoi bisogni; con la passera già congesta deve aver provato un gran calore ed eccitazione anche solo nel fare la pipì.
Quindi , il vortice delle sensazioni deve averla travolta ; l'utero si è sostituito al cervello ed ha preso un'iniziativa che mai e poi mai avrebbe voluto prendere; mentre faceva tranquillamente la sua proposta ingenua ed indecente , come dovevano tremarle le mani mentre prendeva le forbicine

nel mobiletto !
Poi sicuramente avrà appoggiato un piede sul bordo della vasca, deve aver scoperto completamente le gambe mostrando le grandi labbra tumide al nero; ha socchiuso gli occhi e reclinato il capo all'indietro, incapace di controllarsi, e non certo perchè lei voleva, ma perchè era ormai completamente inerte ed in balìa degli umori che le colavano abbondanti lungo l'interno delle cosce.
A questo punto Jakob doveva per forza fare qualcosa, e troppi era i segnali di invito; lei era rossa in faccia e sudata e completamente abbandonata . Lei voleva che la facesse, e si dava così, in una resa totale, senza condizioni.
Questo deve averlo eccitato terribilmente; chissà se lui non aveva già fantasticato di chiavarsela, essendo lei una gran bella passera ? Deve aver pensato che la storia era bella, nuova ed invitante e di godersela fino in fondo, prendendo posto nel ruolo che lei stessa con il suo atteggiamento lascivo aveva indicato, cioè quello del trapanatore inesorabile; inoltre l'idea di farlo lì, come viene viene, nella vasca da bagno, e prendere tutto e subito, gli deve aver provocato una forte erezione.
Lo immagino sbottonarle lentamente i bottoni sul davanti della camicia da notte senza toccarla; poi con la mano la deve avere accompagnata dentro, iniziando a passarle la spugna morbida su tutto il corpo, mentre lei ancora ad occhi chiusi lo lasciava fare; ancora sotto l'influsso del sogno e della fantasia notturna, lei si era abbandonata a faccia in giù sul bordo della vasca, mentre la posizione a cosce semiaperte sottolineava le stupende fattezze del suo culo;
lei era semincosciente, sconvolta ed eccitatissima; il primo contatto della lingua di lui deve averle strappato uno spasmo di piacere; il resto lo avevo già visto con i miei occhi il lunedì mattina.
Queste riflessioni mi avevano indotto a cambiare atteggiamento nei suoi confronti; perchè non avevo mai pensato che quella mia voglia di trasgressione e quella mia contemporanea soddisfazione ed insoddisfazione nel nostro rapporto, non potesse essere provata anche da Giulia?
Perchè non avevo cercato di introdurre nuovi elementi , un pò di malizia, un pò , se non violenza, almeno trasporto, un pò di gusto del proibito nella nostra relazione?
Ero stato veramente un imbecille; avrei dovuto occuparmi di più della sua parte femminile !
Decisi di cercare di recuperare ; il venerdì sera mi presentai con un vaso di fiori ed un completo di biancheria intima rosso molto porco; il sorriso con cui accolse il primo e l'estrema raggiante soddisfazione quando capì cos'era il secondo, mi fecero capire più delle parole che ancora mi voleva bene; a letto lei lo indossò e facemmo l'amore senza toglierle nemmeno le mutandine; lei fu molto esigente, la leccai a lungo ed a lungo rimasi dentro di lei; arrivammo insieme all'orgasmo; fu stupendo; giungemmo dunque ad una parziale riconciliazione, anche se non ci eravamo detti niente su quello che era successo il lunedì mattina.
Il sabato pomeriggio ci recammo in piscina; io la mattina ero stato via per lavoro e passai a prenderla in città ; fui sorpreso dal suo abbigliamento; indossava un paio di sandali con un po' di tacco senza calze (non ne aveva certo bisogno con quelle magnifiche gambe abbronzate);

la gonna blu era ben sopra il ginocchio, ma più che di gonna si dovrebbe parlare di un piccolo lembo di stoffa aperto sul davanti con i lembi sovrapposti, che lasciavano ampie vedute del poco che coprivano quando lei camminava ed ancor più quando si piegò per accomodarsi sull'automobile; la stoffa in questione doveva essere seta o raso leggerissimo, e quando lei camminava si vedevano chiaramente i segni del perizoma che entrava tra le natiche.
Sopra, una canottiera gialla aperta sul davanti e lateralmente in modo da non lasciare dubbi sul fatto che era senza reggiseno, se non fosse bastata la forma evidente dei suoi grandi capezzoli che premevano sul tessuto.
Ma dove aveva avuto il coraggio di andare in quel modo?
Doveva avere avuto addosso gli occhi di tutta la popolazione maschile della città !
Ma che razza di stupida esibizionista era?
Ma come faceva una persona come lei, con la sua cultura e le sue idee, a vestirsi in modo così incoerente?
Chiaramente ancora la mia gelosia aveva preso il sopravvento e sragionavo, proprio io che sono il primo ad eccitarmi e ad essere felice quando vedo una tipa così messa, anche se non mi considera minimamente.
Il vecchio rientimento prese ancora possesso di me.
Ma strinsi i denti in un sorriso forzato; lei invece mi sembrava avere raggiunto una nuova tranquillità .
Ci recammo dunque in piscina.....
L'autore (Massimo): massimotesi@usa.net

Novembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Perversione totale (1^ parte)

Perversione totale (1^ parte)
Nella vita può accadere di tutto!
Spesso vi sono accadimenti così singolari da non sembrare veri e s'incontrano persone così strane da sembrare solo il frutto della mente malata di qualche scrittore.
Di sicuro Maria appartiene a questa categoria!
Oh destino così strano e malvagio!
Perché hai lasciato a me il privilegio di conoscerla, se poi me l'hai portata via in siffatte tragiche circostanze?
Non dimenticherò mai la prima volta che l'incontrai.
Ero solo, sedevo al tavolino di un piccolo bar semi deserto quando la vidi.
Era meravigliosa.
Un corpo strepitoso e un viso dolcissimo, che non si addiceva al modo in cui era abbigliata.
Aveva una gonnellina cortissima e leggera, che metteva in mostra tutto ciò che di bello aveva sotto.
Potevo addirittura intravedere le mutandine: erano bianche e trasparenti, che sparivano tra i solchi del suo delizioso culetto.

Davanti solo il piccolo pezzo di stoffa delle mutandine copriva il suo pube.
Cercavo di guardare altrove, ma ero attratto su di lei con una forza impressionante.
Del resto il mio sguardo non pareva turbarla.
Probabilmente era solo distratta, forse aveva bevuto un po' più del lecito, sicuramente mi sbagliavo, ma ebbi l'impressione che cercava di posizionare il suo corpo in modo che il mio sguardo, che indugiava indiscretamente su di lei, potesse arrivare, con dovizia di particolari, proprio lì, nel punto più segreto, che ogni donna nasconde tenacemente dalla vista di chiunque.
Difatti potei intravedere, attraverso il trasparente e sensuale indumento, il colore scuro del suo cespuglio di riccioli, che doveva essere incredibilmente folto, a giudicare dal rigonfiamento che ne derivava.
Sopra aveva una magliettina aderente, che le arrivava appena sopra i seni.
Sicuramente non portava il reggiseno, ma non ne aveva bisogno, dal momento che le sue tette erano piene e sode, straordinariamente grosse.
Ad ogni suo movimento ondeggiavano maliziosamente, ed era uno spettacolo che nessun uomo avrebbe potuto osservare restando indifferente.
Divenne la mia ossessione di quel periodo.
Pensavo solo a lei.
Nonostante fossi (e sono) una persona timida e riservata, organizzai tutti gli stratagemmi possibili per poterla conoscere.
La cosa non fu semplice, ma dopo tanti tentativi (che forse prima o poi racconterò) riuscii ad entrare nel suo cuore.
Il suo carattere mi stupì ancor più di quanto, la prima sera mi aveva colpito il suo aspetto!
Le piaceva soffrire, infliggere al suo corpo le sofferenze più atroci.
Per lei era normale, d'inverno, anche quando vi era un freddo davvero insopportabile, alzarsi al mattino e farsi una doccia gelata.
Poi uscendo indossava la minigonna, ma non le calze, e godeva quando le sue stupende gambe si tingevano di viola per il gran freddo e i capezzoli si rizzavano fino a farle male, godeva nel vedere la gente che incontrava per strada guardarla stupefatta, godeva e cercava di resistere al gelo senza poter neppure tremare, per mantenere un po' di contegno.
Quando tornava in casa alle volte, anziché concedere al suo corpo il meritato calduccio, dopo che aveva sofferto così tanto, si spogliava, metteva al minimo il condizionatore, si poneva davanti a uno specchio con le gambe spalancate e si passava dappertutto una spugna bagnata.
Poteva finalmente tremare e battere i denti come una dannata, poteva finalmente vedere i suoi capezzoli indurirsi e rizzarsi fino al massimo, poteva sentire i brividi che le davano la pelle d'oca, e resisteva finché la sua pelle non assumeva un colorito davvero prossimo al blù!
Spesso non indossava le mutandine.
La eccitava tantissimo girare per le strade con una gonnellina leggera e corta, correndo sempre il rischio che un colpo di vento potesse sollevarla, rivelando sotto la propria nudità a tutti gli sconosciuti che si trovassero a passare da quelle parti.
Ma ancora di più la eccitava recarsi in questo modo al lavoro.
In ufficio l'ambiente era piccolo, ed essere scoperta l'avrebbe messa veramente in imbarazzo.

Ma il rischio la faceva godere.
Amava sentire il contatto diretto della sedia contro il suo culetto.
Sapeva che ogni volta che era costretta ad alzarsi qualcuno avrebbe potuto notare sulla sedia il leggero strato di sudore e di ciprigna, che inevitabilmente colava dalla sua fichetta, e ciò inevitabilmente la eccitava.
Aveva imparato a fottersi da sola.
Aveva iniziato ad introdurre nella sua fichetta gli oggetti più disparati sin da quando era piccola, e man mano gli oggetti divenivano sempre più grandi e numerosi.
Non vi erano limiti per lei in questo giochetto.
Nulla era da lei considerato troppo grande, nessuno sforzo troppo doloroso.
Non le importava sentire la sua fichetta tendersi fino al limite del possibile, non le importava se si procurava tanto dolore che spesso lunghi lacrimoni le colavano sul viso.
Ma riusciva sempre nel suo intento.
E tutto ciò che prima aveva ospitato nel suo sesso, poi finiva sempre anche nel suo meravigliso sederino.
Quando una sera era riuscita a inserire addirittura il dorso di una bottiglia aveva pensato di aver raggiunto il suo massimo.
Mai infatti avrebbe pensato di poter fare lo stesso anche col suo secondo buchetto.
Ma ci avrebbe provato ugualmente.
Così dopo qualche settimana di tentativi vani e dolorosissimi esercizi per aprirsi ancora di più, alla fine c'era riuscita!!!
E per concedersi il meritato premio dopo siffatto lavoro, aveva concesso alla sua fichetta di godersi la dolce sensazione di essere riempita da un enorme vibratore.
Una cosa che la faceva godere ancora di più era quella di penetrarsi con le mani nude.
Era diventata bravissima.
Per farlo non aveva bisogno di lubrificanti.
Bastava che allargasse le deliziose gambe e iniziasse a stimolarsi lentamente il clito, perché dalla sua figa iniziassero copiosi a colare umori, che si propagavano lungo le cosce spalancate, ed emanavano un profumo selvaggio che si diffondevano nella stanza e la inebriavano.
In questo stato con disarmante facilità riusciva ad ottenere penetrazioni incredibilmente profonde.
Spesso spariva nella
fichetta o nel buco del culo il suo braccio quasi fino al gomito!!!
Riusciva a restare immobile con questo grave oltraggio nelle sue zone intime, in posizioni anche scomodissime per lunghissimo tempo.
E godeva come una matta, perché al piacere derivante dalla penetrazione vera e propria si aggiungeva la dolce sensazione che la sua mano provava, in un posto così accogliente, così morbido, così tiepido.
Può sembrare assurdo, ma queste non erano che le più normali delle sue perversioni!!!!!!!
(CONTINUA)
L'autore: torre201@hotmail.com

Ottobre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Perversione totale (2^ parte)

Perversione totale (2^ parte)
Some avrete capito Maria era una vera masochista.
Per lei godere e soffrire era un tutt' uno.
Ma ciò che la rendeva unica è che non aveva bisogno di "padroni" che la torturassero e la sottomettessero.
Era lei stessa che sceglieva come infliggere dolore al proprio corpo, ed aveva una mente diabolica nell'escogitare giochetti sempre più perversi.
Penso che neppure la schiava più remissiva ed addestrata avrebbe potuto fare le cose che faceva lei.
Alcune volte, però, si spingeva oltre ogni limite.
Non potrò mai dimenticare ciò che riuscì a fare qualche tempo fa, al veglione di carnevale.
Avevo ricevuto un invito ad una festa in maschera che organizzavano i miei colleghi di lavoro.
Una di quelle feste in cui ci si annoia sempre.
Questa volta non declinai l'invito, come avevo sempre fatto negli anni precedenti, ma dissi che ci avrei pensato.
In realtà questa festa veniva a proposito, in fatti avevo conosciuto Maria da pochi giorni, e tutto quello che mi serviva era un pretesto per invitarla ad uscire con me.
Ricordo ancora con quanta esitazione e paura glielo chiesi, e con quanto entusiasmo lei accettò.
Una sola raccomandazione -le dissi- cerca di indossare un vestito che non sia troppo banale. Non ti preoccupare, rispose lei.
E mentre lo diceva i suoi occhi brillarono di una luce strana.
La notte della festa l'andai a prendere a casa sua con la macchina.
Lei scese, sempre bellissima, avvolta da un pesante cappotto nero e con un ampio cappello in testa.
Le chiesi da cosa si era travestita, ma lei mi disse che sarebbe stata una sorpresa.
Arrivati nella grande sala subito fui attratto dall'atmosfera che era stata creata.
Vi era una sorta di semioscurità, di tanto in tanto interrotta da alcune soffuse luci blu, verdi e rosse, che, unite ad un sottofondo musicale lugubre ma molto
suggestivo, davano a tutto il locale un tocco di irrealtà.
Era quasi impossibile distinguere le fisionomie delle persone.
Superato il primo momento di stupore, tutto il mio interesse si trasferì sulla mia dama.
Lei intanto aveva tolto il cappello, che poggiò con cura su un divano.
La visione della sua chioma mi lasciò perplesso.
Lei aveva dei capelli bellissimi, biondi e ricci, tagliati in un delizioso caschetto.

Quella sera invece i suoi capelli erano cortissimi, molto scuri e tutti rizzati in alto.
Le chiesi se aveva indossato una parrucca, ma lei mi disse che invece se li era tagliati e tinti proprio per l'occasione.
In ogni caso non stava affatto male.
Poi si tolse il cappotto.
Rimasi stupefatto per la bellezza e l' originalità del suo travestimento.
Aveva, pensai, un piccolo top trasparente ed aderentissimo, che le andava dall' altezza dei seni fino a poco sopra l'ombelico, tutto pieno di centinaia di aghi.
Sotto aveva un pantaloncino incredibilmente aderente, che modellava benissimo il suo ventre, già di per sè piatto e scolpito, e i suoi glutei meravigliosi, grossi, tondi, sodi.
Il pantaloncino finiva con una piccola coda.
Si era evidentemente travestita da porcospino
Vista così era meravigliosa e straordinariamente sexy.
Restammo alla festa per poco più di un' ora.
Maria era però stranamente inquieta, agitata.
Non riusciva a stare ferma.
Si alzava in continuazione, ma appena era in piedi tornava in fretta a sedersi, quasi non riuscisse a restare in piedi.
Le chiesi un paio di volte di ballare insieme, ma lei aveva sempre rifiutato.
Alla fine mi chiese di riaccompagnarla a casa, perchè non ce la faceva proprio più.
Io non riuscivo a capire cosa la turbava, comunque non feci alcun problema e congedati alcuni amici, ce ne andammo.
Effettivamente doveva avere qualche problema.
Nel breve tratto che separava il locale dalla macchina camminò piano, reggendosi forte a me. Sembrava molto debole.
Arrivati alla macchina, che era posteggiata in un luogo abbastanza buio ed isolato,
finalmente iniziai a capire quali erano i problemi che la affliggevano.
Difatti lei si appoggiò con le mani allo sportello della macchina, inarcò la schiena e sollevò i glutei, mettendosi quasi nella classica posizione "a pecorina".
Io la guardai sbalordito.
Lei mi disse quasi piangendo:
<<Ti prego, toglimi la coda>>.
Continuavo a non capire.
Nondimeno mi avvicinai di più a lei e osservai attentamente ciò che lei stessa spontaneamente mi mostrava.
Rimasi allibito.
La coda, che pensavo fosse attaccata all' estremità del pantaloncino, in realtà era attaccata ad un enorme asta, la quale si infilava da una fessura del pantaloncino e le entrava completamente nel buco del culo!!!
Iniziai a tirare leggermente, per liberarla da quel tremendo oltraggio che l'oggetto le procurava nelle sue intimità.
L'asta era mostruosamente grossa.
Mentre la tiravo via dal suo intestino sembrava non finire mai.
L'operazione mi aveva fatto eccitare e mi aveva dato un'erezione

impressionante.
Ero quasi sul punto di infilare la "mia", di asta, non appena avessi liberato Maria da quell'enorme arnese.
Ma ebbi compassione per il dolore che quella povera fanciulla aveva sopportato per tutto questo tempo, e decisi di non infierire ulteriormente sul suo povero sfintere.
Così, facendo ricorso a tutta la mia forza di volontà, riuscii a trattenermi e a
controllarmi.
Appena ebbi finito, la ragazza mi guardò con occhi pieni di riconoscenza e mi disse che prima o poi mi avrebbe ricompensato per quello che avevo fatto per lei.
Salimmo in macchina e pensai che finalmente Maria avrebbe potuto rilassarsi. Invece continuò con quella strana agitazione.
Pensai spaventato che quell'enorme asta avesse potuto provocare danni più gravi di quanto avevo potuto immaginare.
Così schiacciai il piede sull'acceleratore per giungere il prima possibile a casa sua.
Appena giunti nella sua abitazione lei accese le luci, si tolse il cappotto, ed io feci la sconcertante scoperta: lei non portava alcun top trasparente, come prima avevo pensato: gli spilloni erano infilati a crudo nella sua povera pelle, nei suoi seni, nei suoi capezzoli.
Ed erano centinaia e centinaia di spilloni, spessi, lunghi, infilati in profondità nel suo corpo!!!!!
Fu da quella sera che conobbi finalmente chi era Maria, e cosa era in grado di fare.
E siete liberi di non crederci ma lei riuscì in seguito a fare cose ancora più sorprendenti!!!
L'autore: Torre201@hotmail.com

Novembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Sesso e mistero (1^ parte)

Sesso e mistero (1^ parte)
Il mio nome è Davide, e la storia che sto per raccontarvi ha dell'incredibile.
Penso che pochi di voi abbiano vissuto, o almeno sentito, una storia che lega sesso, mistero, morte e pericolo come quella che sto per raccontarvi, e che mi è accaduta due anni fa, quando vivevo in una città dell'Italia settentrionale.

Il tutto ebbe inizio una mattina di marzo.
Mi ero da poco svegliato, e mi stavo preparando un caffè.
Allora ero laureato da poco, e facevo lavori saltuari per alcune aziende della zona, per cui non avevo orari fissi d'ufficio.
Generalmente passavo la giornata lavorando e incontrando clienti, e quasi ogni sera la trascorrevo con la mia ragazza, Elena.

L'avevo conosciuta quasi un anno prima ad una festa, quando entrambi eravamo un po' sbronzi.
Era una bella ragazza, mora, alta, slanciata, e con un seno prosperoso e ben fatto come piace a me.
Mi aveva chiesto di accompagnarla a casa, cosa che feci ben volentieri; e ancor più volentieri accettai di salire nel suo appartamento, che divideva con Francesca, una sua
compagna di studi all'università.
Non so bene chi fu ad iniziare, visto che entrambi eravamo in preda all'alcol, fatto sta che in pochi minuti eravamo nudi sul divano a fare l'amore.
Da quel giorno diventammo inseparabili, per cui potete immaginare il mio stupore quando una sera Elena mi disse che non ci potevamo vedere, senza spiegarmi altro.
La cosa mi insospettì parecchio perché erano già quattro giorni che non ci vedevamo, perché ero stato via per lavoro, e non mi spiegavo il suo comportamento.
Era sempre stata sincera con me, ma quella volta mi parve che ci fosse qualcosa di strano in lei.
Il giorno dopo era proprio quel famoso mattino di marzo di cui vi parlavo; e vista la mia delusione per essere andato in bianco la sera prima, e la mia preoccupazione perché avevo fiutato che qualcosa non andava, decisi di andarla a trovare a casa: era periodo di esami, e sapevo che doveva essere a casa a studiare.
Fui dunque sorpreso, quando, giunto a casa sua, non trovai lei ma soltanto Francesca, l'amica con cui divideva l'appartamento.
Mi fece entrare, e con un'aria poco convinta mi disse che Elena era dal medico perché aveva mal di testa, e che questo era il motivo per cui la sera prima non era uscita.
Tuttavia negli occhi le lessi un non so che di strano... non mi fidavo.
Tanto più che qualche settimana prima Elena mi aveva confidato che ultimamente Francesca era piuttosto strana, sembrava più assorta e molto meno presa dai suoi problemi, come se pensasse ad un qualche cosa al di là dell'umana comprensione.
Comunque fosse, ero convinto che sia Elena che Francesca mi stessero nascondendo qualcosa.
"D'accordo", le dissi,
"l'aspetterò qui per sentire come sta".
Mi guardò con un'aria di sfida.
"Se non ti dispiace" aggiunsi.
Sorrise stranamente.
"Per me, puoi restare. Vedi di non fare casino, però, perché devo studiare".
Mi sedetti sul divano, e lei tornò al suo tavolo tra i suoi libri.
Mi rendevo conto, però, che la mia presenza la infastidiva, perché spesso mi lanciava strane occhiate, e perché continuava a fissare la stessa pagina senza mai voltarla.
Dopo qualche minuto, improvvisamente, si alzò e mi disse:
"Scusami, ma devo uscire. Mi faccio una doccia e poi me ne vado.
Se Elena non sarà ancora tornata, dovrai rinunciare a vederla... a meno che non l'aspetti sulle scale".

"Che ne diresti di lasciarmi qui? Ti prometto che non uscirò prima che Elena sia tornata".

Mi guardò e a stento trattenne un risolino.

"Non credo che sia una buona idea... il dottore potrebbe essere molto... occupato!"

Si girò e si avviò verso la camera.

"Cosa intendi dire?"

Una strana sensazione mi torturava.

Udii la sua voce dalla camera.

"Non saprei... Ora che ci penso, mi ha detto che stava a pranzo fuori... con un'amica, credo".

"Un'amica? Chi?"

"Non lo so, non me l'ha detto".

Era evidente che mi stava spudoratamente mentendo.

Mi alzai in piedi.

"Adesso basta con queste storie. Dimmi cosa è successo veramente".

Improvvisamente uscì dalla camera, completamente nuda.

Rimasi raggelato a guardarla: non l'avevo mai vista così prima.

Non avevo mai pensato al suo fisico prima di allora; inoltre pensavo fosse una ragazza riservata, non l'avevo infatti mai vista con le gambe in mostra o con vistose scollature: era molto pudica nel vestire.

La sua apparizione in questo modo mi colpì, e lei ovviamente se ne accorse.

Le sue gambe erano dritte ed affusolate, e soprattutto le sue cosce avevano una forma sensuale perfetta.

Il seno non era molto abbondante, ma ben proporzionato ed era elegante sul suo petto.

"Senti," mi disse,

"Elena non è mia sorella, e non me ne frega niente di dove va. Sono affari suoi. Lasciami in pace".

Si voltò, aprì il bagno ed entrò, lasciando la porta aperta.

Poi sentii che entrava nella doccia, e udii l'acqua scrosciare.

Non sapevo assolutamente cosa fare, tanto ero rimasto sorpreso; dopo alcuni secondi di smarrimento mi ripresi, e subito mi resi conto che avevo una erezione imponente.

Mi vergognai e mi rimproverai, e pensai di andarmene subito; ma in questo modo non avrei saputo nulla di Elena, nemmeno dove cominciare a cercarla.

Mi avviai lentamente verso il bagno, e rimasi sulla soglia, da dove potevo vedere, dietro al vetro della doccia, le sinuose forme di Francesca che si lavava.

Esitavo.

"Ti prego", le chiesi infine con voce incerta,

"dimmi quello che sai. Lo sai che le voglio bene, sono preoccupato per lei".

Udii una risatina.

"Ma sei ancora lì? Guarda che io non so niente, ti posso dire solo che, fossi in te, non mi preoccuperei per lei: Elena sta benone".

"Ma allora", replicai,

"quella del dottore è tutta una cazzata, giusto?"

Un'altra risatina.

Quando riprese a parlare, la sua voce era strana.

"Senti, piantala con le domande. E lascia in pace Elena. Se vorrà richiamarti, lo farà lei. Le dirò che sei venuto. Adesso va via".
Mi sentii come se un fulmine mi avesse colpito.
Stavamo benissimo insieme, non litigavamo da un pezzo, stavamo facendo progetti per le vacanze... non capivo più niente.
Non capivo se Francesca era sincera o se si stava prendendo gioco di me.
Aspettai qualche istante.
Poi decisi di insistere di nuovo.
"Qualunque cosa sia successa, dimmela. Ho il diritto di sapere cosa c'è che non va. Le ho fatto del male? Le è successo qualcosa?"
Non le chiesi
"Ha un altro?" forse perché pensavo che non poteva essere vero... o forse per paura che, per quanto strano, fosse quello il motivo.
"Basta, ti ho già detto di andartene!"
La sua voce era perentoria.
"Lasciami in pace, perché..." esitò, come se fosse incerta sul da farsi, come se una nuova idea l'avesse ispirata.
"Già che sei lì, mi passeresti l'asciugamano che è sul lavandino?"
Obbedii meccanicamente, perché speravo che stesse per dirmi qualcosa di più. Presi l'asciugamano ed andai davanti alla porta della doccia.
All'improvviso la porta si spalancò, e vidi a poche decine di centimetri lo splendido corpo di Francesca, nudo, sul quale l'acqua scorreva come ad impreziosire la sua bellezza.
Di nuovo ebbi un momento di spaesamento, e Francesca ne approfittò per afferrare la mia maglietta e tirarmi verso di lei.
Senza il tempo di rendermene conto, ero sotto la doccia insieme a lei.
La nuova sorpresa aumentò la mia incertezza, e non riuscii ad opporre resistenza alle mani di Francesca che sbottonavano velocemente i miei pantaloni che si stavano impregnando d'acqua.
Dopo alcuni secondi tentai di reagire, ma mi accorsi che ero come ipnotizzato e non riuscivo a muovermi.
La porta si richiuse, e sentii le labbra di Francesca che si serravano sulle mie, e la sua lingua che cercava la mia.
L'acqua mi avvolgeva e mi sembrava di perdere i sensi.
Chiusi gli occhi.
L'erezione precedente non si era attenuata mentre Francesca era sotto la doccia; ora, in questa improvvisa situazione, fui colto da una nuova ondata di eccitazione, e sentii il mio membro irrigidirsi enormemente contro le mie mutande.
Ma bastarono pochi attimi perché la barriera fra il mio cazzo e le sue mani fosse rimossa, ed ecco che Francesca mi masturbava lentamente, e grazie anche all'acqua che scorreva sulla mia asta mi faceva godere enormemente.
Mi sfilò la maglietta e cominciò a mordermi il torace, mentre io le palpavo le tette e massaggiavo i suoi duri capezzoli.
Poi si chinò lentamente fino a portare la sua bocca all'altezza del mio cazzo eccitato, e se lo mise in bocca, prendendo a succhiarlo avidamente.
Io le posi le mani sulla testa, accarezzando i suoi capelli biondi, e non riuscii a trattenere dei gemiti di piacere quando la sua lingua penetrò con forza il mio glande.
Stavo cominciando a riavermi, e pensai a ciò che stavo facendo.

Ero sempre stato fedele ad Elena, e ora la tradivo proprio con la sua migliore amica!
Mi chiesi se non si trattasse per caso di una trappola architettata dalle due per saggiare il mio amore.
Se fosse stato così, stavo fallendo miseramente!
Cercai le forze per allontanare Francesca da me e per andarmene (ma dove, senza un solo indumento asciutto?), ma sentii giungere l'orgasmo e non fui capace di fermarmi.
Francesca continuò a pompare come una troia, eccitandomi sia con la bocca che con entrambe le mani, fino a che non emisi un grido e le riversai in bocca alcuni getti di sperma caldo che bevve senza esitazione.
Il mio orgasmo non era però ancora finito, né avevo avuto tempo di rendermi conto di ciò che mi era successo, quando sentii che una persona era entrata nell'appartamento.
Qui ebbe inizio la mia avventura.

L'autore: fire.69@usa.net

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Sesso e mistero (2^ parte)

Sesso e mistero (2^ parte)
A quel punto non seppi cosa fare, né ora mi ricordo esattamente cosa feci.

Non mi ero ancora ripreso dall'orgasmo e davanti a me avevo il bel volto di Francesca, ancora grondante del mio abbondante sperma.
Ero tremendamente confuso, quasi bloccato.
Ad un tratto, un tonfo sordo rimbombò nel salotto.
Guardai negli occhi Francesca, scorsi nei suoi occhi una luce strana, che mi lasciò perplesso, non riuscendo a darle un significato, ne ad associarlo a qualcosa di più preciso.
Ma in quel breve attimo i suoi occhi mi dissero molto di piu' di quanto non ero riuscito a cavarle fuori con tante domande...

Mi infilai velocemente le mutande, e feci per aprire la porta del bagno.
Mi rivolsi a Francesca:
"Aspettavi qualcuno?", le chiesi.
"Non credo", rispose semplicemente.
Il suo volto, ancora leggermente imbrattato, era una maschera.
Non riuscii a interpretare il suo sguardo, i suoi occhi bellissimi, ma inespressivi.
E purtroppo ne pagai le conseguenze...

Il bagno era stretto, e la scostai leggermente per dirigermi verso la porta.
Era ancora completamente nuda.
Quando la toccai, sentii il calore del suo corpo, e questa sensazione,

associata all'inquietudine provocata dall'insolita situazione, mi provocò un'ondata di brividi.
Cercai di reprimerli.
Non volevo che mi vedesse tremare.
Infine mi accostai alla porta, e vi appoggiai l'orecchio.

Udii altri lievi rumori, che non seppi decifrare.
Ma non mi sembrò che nella stanza accanto vi fosse soltanto una persona.
Mi voltai: ora Francesca si era alzata in piedi, e mi fissava con uno sguardo indagatore, come per interrogarmi per sapere cosa riuscivo a sentire.
Le risposi con un cenno negativo del capo, e mi rivolsi nuovamente alla porta.
Sentii la presenza di Francesca più vicino, dietro di me, ma non vi diedi importanza.
Allungai la mano verso la maniglia, umida.
La girai lentamente, e altrettanto lentamente, cominciai ad aprire la porta.

Quando mi svegliai il mattino dopo mi ritrovai in una stanza fredda, spoglia e completamente sconosciuta: ricordo che la mia prima sensazione fu quella di trovarmi in una stanza d'ospedale, anche se in realtà non c'era nulla che potesse darmene conferma.
Ero nudo, e nella stanza non c'era traccia dei miei abiti. Inoltre provavo un terribile mal di testa: mi tastai la nuca con la mano, e mi accorsi di un enorme, dolorosissimo bernoccolo.
Cosa cazzo mi era accaduto??
Mi resi conto che il letto era tremendamente scomodo, e le coperte erano assolutamente insufficienti a reprimere il freddo di quel periodo. Il mio corpo era percorso da scosse di brividi.

Mi stavo chiedendo dove fossi finito, come vi fossi arrivato, cosa fosse accaduto la sera precedente... ma, per quanto mi sforzassi, non riuscii a ricordarmi nulla...

Ad un tratto si aprì la porta, lentamente.
Dall'ombra uscì una figura femminile, bionda, dal volto simpatico e sorridente.
In quel momento non mi chiesi chi potesse essere, nè cosa potesse centrare in questa storia.

Notai che la ragazza richiuse la porta dall'interno dopo essere entrata nella stanza, e questo mi colpì.
"Come stai?" mi chiese subito.
"E tu chi sei? Dove sono? Cosa è successo?" le chiesi, forse troppo freneticamente.
Non mi rispose subito, sembrò non accorgersi neppure della mia impazienza.

"Mi sembra che tu abbia freddo", mi disse, avvicinandosi al letto.
Io non riuscii a trovare le parole per una risposta decente.
Ero impietrito, e non solo dal freddo.

"Non preoccuparti, sono venuta a scaldarti", mi disse, dopodiché alzò la coperta: sapeva già che ero nudo?
Forse, dal momento che non sembrò sorpresa nel vedere il mio petto villoso.
Ma non mi guardò in basso, verso il membro che era ancora alquanto intorpidito.
Semplicemente sollevò leggermente la gonna e mi venne a cavalcioni, e non avevo fatto in tempo a rendermi conto di cosa stava accadendo che mi ritrovai questo angelo dritto di fronte a me, deciso (solo adesso c'ero arrivato) a farmi tradire ancora una volta la mia amata Elena...

La vidi che cercava con la mano la presenza del mio membro.
Sentii che l'aveva trovato, e lo portò a contatto con la sua figa, che già grondava dei suoi abbondanti umori.
Non aveva le mutande, quella porca!!!
Al contatto con la sua figa turgida e pelosa il mio cazzo, fino ad allora piuttosto intirizzito, cominciò a riprendersi e in pochi secondi raggiunse un'erezione maestosa.
La ragazza se ne accorse prontamente, e con una certa indifferenza si inforcò il mio tarello nella fregna, cominciando lentamente a muovere il bacino. Sembrava piuttosto esperta...
Non volevo farlo, subito, ma poi, preso dall'estasi del momento, mi dimenticai di tutto e di tutti e fui io a dirigere ogni attimo di quella splendida scopata... le slacciai la camicetta, le toccai le tette, che erano non tanto grosse, ma sode, le succhiai i capezzoli, e da quel momento non mi tornò più in mente neppure per un momento che non era Elena la ragazza con cui stavo facendo l'amore...

In pochi secondi divenni un animale, mi sembrava di violentarla, non di scoparla soltanto, tante erano la violenza e la vigoria con cui la penetravo, la percuotevo, la sbattevo...
Anche nel culo: la piegai a novanta, le cacciai la lingua nell'orifizio anale mentre continuavo a sditalinarla con tre dita, poi con quattro dita.

Poi la penetrai di dietro con un dito, per sondare il terreno prima di aprirla in due spaccandole il culo con la mia belva...

Lì era vergine, mi disse, e infatti fu un po' difficoltoso piantarglielo dentro inizialmente.
Deve averle fatto male, subito, ma dopo un po' cominciai a stantuffarla sempre piu' forte, e lei da gran troia mi implorava di andare avanti, sempre piu' forte, sempre piu' in fondo...
"Fammelo arrivare in gola!!!" mi urlava, e mi eccitava a tal punto che avrei voluto avere a portata di mano un bastone per piantarglielo dentro tutto, e poi bastonarla fino a farla diventare tutto un livido.

Io stesso fui stupito di quanto mi stava accadendo; era come se qualcun altro avesse preso possesso di me.
Non ero mai stato così eccitato e così violento prima d'ora.

Continuai a stantuffarla e iniziai anche a percuoterla violentemente con le mani.
Anche lei sembrava stupita del mio comportamento, ma pareva che lo apprezzasse molto.
Continuava ad urlare e non la smetteva di incitarmi.
Mi resi conto di avere completamente perso il controllo di me; non perché adesso fosse lei ad avere l'iniziativa; al contrario, fui io ad interrompere le danze, a sdraiarmi e a chiederle di sedersi sulla mia mazza incandescente e scoparmi con violenza. Il fatto è che questi ordini non sembravano provenire dalla mia mente, ma era come se un'altra persona dicesse al mio corpo cosa fare senza che io ne avessi coscienza.

Non so descrivere cosa provai in quei momenti.
Non avevo mai provato un piacere così intenso.
Nonostante l'enorme eccitazione, mi sembrava di non dovere venire mai, come se fossi entrato in un orgasmo permanente.
Non so nemmeno quantificare per quanto tempo continuammo a chiavare quasi per forza di inerzia, tanto avevo perso coscienza di me stesso.
Sentivo soltanto un enorme, diffuso piacere.

Fino a che non raggiunsi l'orgasmo; e posso dire con certezza che mai prima di allora una sensazione lontanamente paragonabile ad essa mi aveva toccato.
Esplosi nella sua vulva un fiume di sperma, e sentii il mio corpo vibrare tutto, prima di perdere i sensi per alcuni secondi.

Riaprii gli occhi.
Ero sdraiato a terra, e la donna che mi aveva fatto godere come mai avevo goduto prima era, anch'essa spossata, distesa a breve distanza.
Evidentemente durante l'orgasmo i nostri corpi si erano separati, e fiotti del mio seme le avevano coperto la pelle.
Non riuscivo a credere di aver sputato tutto quello sperma.

Si rialzò e si rivestì, lentamente, con una strana espressione sul volto.
Era come se il suo piacere (ero certo che anche lei aveva goduto moltissimo) fosse velato dalla preoccupazione per ciò ch'ella aveva fatto.

Mi guardò, mentre ancora ero sdraiato.
Aveva l'aria un po' stanca, ma molto meno di me: io non riuscivo più davvero a muovermi.
"E' stato bello," mi disse mentre stava rivestendosi.
"Rimettiti in sesto, tra un po' dovrai uscire di qui... ed è meglio che questa cosa non si sappia in giro... voglio dire, è molto meglio per te che nessuno lo sappia..."
Fece per uscire.
"Come ti chiami? E chi sei? Cosa succederà?..."
Mi sorrise, aprì la porta e, quando era già metà di fuori, si voltò di nuovo verso di me e mi sorrise.
Un attimo dopo non c'era piu'.
Mi trovai spaesato, non mi rendevo conto di quello che avevo fatto, di come avevo potuto farlo, di come avevo potuto diventare così sadico, così

animalesco... dopo qualche istante riuscii ad alzarmi e cercai di riordinare la stanza.

Mi ero appena sdraiato di nuovo sul letto, quando sentii bussare alla porta della mia stanza.

Ottobre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Sesso e mistero (3^ parte)

Sesso e mistero (3^ parte)
Era Elena, ma non era sola: c'era un uomo con lei.
Era un bruttissimo uomo di mezza età: magro e secco da far paura, ma non potei fare a meno di notare la incredibile rigonfiamento che spiccava da quell'esile corpo.
Chiesi a Elena dove fosse stata tutto questo tempo, e chi fosse quell'uomo.
Abbagliato dalla bellezza di lei, mi scordai completamente del mio comportamento animalesco tenuto con Francesca e la ragazza bionda.
Non sapevo perché, ma quell'uomo mi dava una forte sensazione di deja-vu.
Mi voltai un attimo per guardare fuori dalla finestra e capire se fosse giorno o notte; Elena non rispondeva.
Quando mi girai verso di lei capii il perché: stava avidamente succhiando l'enorme sverzone di quel ripugnante vecchio.
Non credevo possibile che un uomo di quell'età fosse ancora capace di tali performance.
Però la cosa mi eccitò tantissimo: la mia mano cominciò lentamente ad muoversi su e giù lungo il mio cazzo, ero decisamente molto arrapato.
Elena tolse la sua bocca carnosa dal palo di quell'uomo e venne verso di me, iniziando a spogliarsi: ero eccitatissimo, ma non volevo venire perché già pregustavo gli inizi di un rapporto molto perverso.
Lei si adagiò su di me ed iniziò a dimenarsi selvaggia come mai prima d'ora. Riuscì a trattenermi dal venire.
Per la prima volta mi chiese di incularla, fui scosso da un brivido orgasmico, non persi tempo: lei si piegò a 90 gradi, inginocchiata sul pavimento, appoggiando il candido ventre sul letto.
Mi inginocchiai dietro di lei e glielo infilai con una violenza di cui non mi credevo capace, ma ero in preda ad una passione accecante.
Lei urlò dal dolore, poi inizio a supplicarmi di continuare senza alcuna tregua.
Mi ero completamente scordato di quel ripugnante vecchio, ma mi ricordai di lui quando sentii sfondare il culo; istintivamente tentai di scappare, ma lei mi aveva immobilizzato le braccia e le gambe con le sue.
Provai un dolore fortissimo e lo supplicai di smettere, ma lui continuava a spingerlo dentro con sempre più veemenza.
Non mi restava altro da fare che assecondarli nel loro giochetto perverso:

riniziai a spingerlo dentro Elena.
Poi sia io che il vecchio venimmo contemporaneamente con la furia di un uragano.
Mi accasciai al suolo sconvolto dal dolore e persi i sensi per alcuni minuti.
Poco dopo fui svegliato da urla inumane: aprii gli occhi e non potei fare a meno di vedere il vecchio che stava copulando con la mia Elena in una posizione veramente eccitante:
Non resistetti all'impulso di toccarmi, ma memore della tremenda esperienza precedente, mi appartai in un angolo buio della stanza.
Non riuscivo a capire che cosa l'avesse portata a comportarsi così; d'altronde io stesso avevo fatto cose di cui non mi credevo capace.
Cosa ci stava accadendo, cosa ne era stato del nostro amore puro?
E chi era quel vecchio che io avevo già visto?
Lei continuava a godere come una cavalla da monta, non la riconoscevo più.
Ero completamente spaesato.
Mi misi a piangere come un bambino e iniziai a supplicarli di smettere.
Loro non mi ascoltarono per niente, io piangevo sempre di più.
Dopo alcune ore Elena cadde esausta supplicando l'instancabile vecchio di darle un attimo di tregua.
Fu in quel momento che udii la sua voce cupa e cavernosa.
Animava in me strani ricordi, ricordi di un lontano passato, ormai dimenticato.
"Prima o poi tutti i nodi vengono al pettine" mi disse.
In quel momento capii chi era.
Era Neurone, il bidello delle elementari.
Io l'avevo fatto condannare all'ergastolo con l'accusa di molestie sessuali.
Lui si era sempre detto innocente e, quando venne portato via in manette dalla scuola, giurò che me l'avrebbe fatta pagare.
Ero paralizzato dal dolore e dal terrore: lui iniziò a raccontarmi la sua storia.
Era uscito solo per quel giorno per andare ai funerali della madre.
Lì aveva incontrato Elena e l'aveva sedotta.
Così era riuscito ad arrivare fino a me.
La splendida bionda era sua figlia Gilda, aveva avuto un rapporto con me solo per permettere a suo padre di arrivare in questa stanza con Elena e di trovarmi ancora lì.
Fece uscire Elena dalla stanza, lei tornò con tre bicchieri e una bottiglia di vino rosso.
Non volevo bere, perché ero nauseato e bloccato dalla paura, ma lei mi porse il bicchiere guardandomi con i suoi occhi così belli e supplichevoli che non potei tirarmi indietro.
Il vino era drogato.
La stanza iniziò a girare, vedevo delle immagini confuse, mi girava la testa, svenni.
Quando mi svegliai, il vecchio non c'era più. Io ero madido di sangue e avevo un lungo coltello in mano.
Mi alzai e vidi il corpo senza vita di Elena immerso nel suo stesso sangue.

Novembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Un atleta molto speciale (1^ parte)

Un atleta molto speciale (1^ parte)
La sua mente tornava sempre a lui ed il dolore si rinnovava insieme alla rabbia per il tradimento subito, al dolore lancinante provato quando l'aveva sorpreso con quella smorfiosetta china su di lui ed intenta a succhiargli l'uccello.
La patetica spiegazione che lui le aveva dato, ripetendo la solita litania sulle sue esigenze di maschio e sulla sua ritrosia, era stata ancora peggio, un'umiliazione inaccettabile.
"Figlio di puttana...." disse mentalmente Enrica e la rabbia la spinse ad accelerare il ritmo della corsa sino a che il respiro affannoso, la disperata ricerca di ossigeno e la sofferenza per lo sforzo, non riuscirono a distrarla ed a scacciare per qualche istante il pensiero di Valter.
Percorse un giro di pista, poi un secondo, ma a metà del terzo incominciò a rallentare ed alla fine esausta si arrese e si gettò ansante sull'erba del campetto di atletica.
Quando faticosamente si riprese ed aprì gli occhi vide un uomo in tuta in piedi vicino a lei, lui le sorrise
"Ammiro la tua grinta, ma se quello che ti ho vista fare voleva essere un'allenamento stai sbagliando tutto....." le disse.
Enrica rimase in silenzio cercando di recuperare completamente il controllo del respiro poi finalmente rispose
"Non mi sto allenando.... cercavo solo di scaricare un poco la tensione....." l'uomo annuì
"O di ucciderti.... ma almeno è un modo sano per farlo..." e ridacchiò.
Dopo una breve pausa le domandò
"Ti ho osservata, per essere una dilettante corri abbastanza bene ed hai anche un fisico adatto.... non ti piacerebbe provare a fare le cose seriamente ????"
Enrica lo guardò con curiosità cercando di capire se fosse soltanto uno dei soliti pappagalli che abbordano le ragazze.
Le pareva che con lo sguardo avesse accarezzato le armoniose curve del suo corpo, ma non aveva l'aspetto del pappagallo.
Il fisico era quello di un atleta malgrado l'età certamente avanzata, i capelli infatti erano molto brizzolati e la pelle era quella di chi passa molte ore all'aria aperta, i pappagalli che aveva conosciuto di solito erano diversi
"Cosa intende con fare sul serio ????" domandò rimanendo sulle sue.
L'uomo le si avvicinò tendendole la mano
"Mi presento, sono Claudio, i ragazzi e le ragazze che vedi allenarsi qui sono quasi tutti miei allievi, faccio l'allenatore di atletica da molti anni ormai.....", Enrica aveva stretto la mano dell'uomo rispondendo con un'incerto
"Piacere Enrica...." l'uomo l' aiutò ad alzarsi

"Un consiglio, al termine di una corsa non ti distendere mai, anche se ti sembra di non farcela, aiuta ad aumentare le capacità di recupero....." le disse
"Grazie, ne terrò conto..." rispose Enrica.
"Ti ho vista correre, sono certo che tu abbia il carattere per farlo....non ce la facevi più eppure.... sono pochi a possedere questa dote...."
"In effetti ho un pessimo carattere e sono molto testarda...." ridacchiò Enrica con un sorriso, ma subito dopo aver pronunciato quelle parole il sorriso le morì sulle labbra e se ne pentì dal momento che quelle parole evocarono in lei il ricordo di Valter..... forse aveva ragione lui, forse era tutta colpa del suo carattere se tra loro era tutto finito.....
"Ognuno ha il proprio carattere.... l'importante è imparare a conviverci altrimenti ti può creare un sacco di problemi..... ma mi sembra che tu questo lo sappia già.... mi sbaglio.????" disse Claudio ed Enrica fu turbata da quell'osservazione, le parve che lui avesse penetrato la sua mente e letto i suoi pensieri.
"Già...." disse asciutta
"Mi dispiace, ma ora debbo andare...." tagliò corto e l'uomo non fece nulla per trattenerla
"Va bene, tieni solo presente che io sono sempre qui, se vorrai approfondire il discorso....."
Enrica salutò educatamente e si allontanò tornandosene a casa.
Nei giorni successivi non pensò più a quell'incontro ma le sue giornate le parevano ogni giorno più vuote, non vedeva più Valter, non aveva voglia nemmeno di uscire con gli amici e stava spesso rintanata in casa, il suo nervosismo crebbe ed il suo umore peggiorò costantemente sino a che un pomeriggio non si ricordò della proposta del vecchio maestro d'atletica e si disse
"Perché no, almeno mi terrà occupata...."
Giunse al campo d'atletica e mentre con lo sguardo cercava la sagoma di Claudio senza riuscire a trovarla, ebbe un attimo di ripensamento stava quasi per andarsene quando sentì una voce alle sue spalle
"Chi si rivede, vuol forse dire che hai deciso di prendere in considerazione la mia proposta...." si voltò e vide Claudio, sorridente come al solito, si sforzò di sorridere a sua volta
"Non sono ancora sicura..... ma mi sono detta..... proviamo..... ".
L'uomo annuì
"Allora proviamo..." disse, poi si voltò verso la pista e si mise a gesticolare richiamando l'attenzione di una ragazza che correva.
La giovane li raggiunse
"Barbara, ti presento Enrica....." le due si strinsero la mano
"Vorrebbe provare a fare atletica, che ne diresti dio fare una corsetta con lei ???? Magari iniziate a scaldarvi un po', poi facciamo un piccolo test sugli 800 m che ne dici ???? Ma vacci piano, ha appena iniziato...."
.
Enrica e Barbara, si avviarono alla pista chiacchierando, poi si misero a correre a piccolo passo, e la mente di Enrica, incominciò a valutare l'avversaria.....
Era piccola, e lei dall'altro del suo metro e settantasei la sovrastava con le spalle, era magra e decisamente bruttina ed ad Enrica venne

naturale pensare che se quelli erano gli effetti dell'atletica forse non valeva la pena .... non voleva rovinare il suo fisico.
Quel pensiero inevitabilmente le portò alla mentre Valter e mentalmente si domandò perché si preoccupasse del fisico dal momento che aveva deciso che gli uomini non la interessavano più.....
L'andatura era aumentata ed ora le due non parlavano, Enrica tornò a concentrarsi sulla corsa e si accorse che reggeva il ritmo di Barbara senza apparente difficoltà.
Claudio le richiamò, e diede il via al test
"Barbara, lascia condurre ad Enrica, e tu non cercare di forzare troppo....." suggerì loro.
Enrica partì cercando di controllarsi, ma dopo meno di un giro, Barbara le stata sempre a fianco, solo leggermente arretrata, e lei istintivamente iniziò ad aumentare il ritmo, la ragazzina rispose senza scomporsi e nuovamente Enrica aumentò il ritmo, iniziò il secondo ed ultimo giro di pista ed Enrica sempre più ansiosa ampliò la falcata distendendo le lunghe ed armoniose gambe ed imprimendo una furiosa accelerazione.
Impegnata furiosamente nella corsa credette di averla staccata e si sentì orgogliosa, ma a metà della curva finale, vide Barbara sfrecciarle a fianco e lasciarla praticamente sul posto, tentò uno sforzo disperato, ma alla fine dovette arrendersi e passò il traguardo staccatissima accasciandosi a terra nella fresca erba. Sentì le mani di Claudio che la costringevano a rialzarsi
"Ricordati, mai gettarsi a terra per recuperare....." le disse .
Non appena ripresasi un poco, Enrica vide Barbara che aveva già ripreso a correre
"Ma come fa quella...." si lasciò sfuggire
"Prima lezione.... mai giudicare un'avversaria dal suo fisico, in atletica madre natura può molto, ma contano soprattutto volontà ed allenamento, per ora tu sei molto più bella di lei, ma lei corre molto più velocemente....." le disse Claudio, e la reazione di Enrica lo sorprese, la giovane alzò lo sguardo fiero e si limitò a dire
"Hai detto giusto.... per ora....".
Enrica trascorse le settimane ed i mesi successivi andando quasi tutti i giorni al campo di atletica, imparò ad apprezzare Claudio, e la sua compagnia, anche se di tanto in tanto le sembrava che lui eccedesse in quelli che considerava i doveri di un allenatore, interessandosi un po' troppo alla sua vita ed ai suoi problemi.
"L'allenatore è come il confessore....." aveva obiettato alle sue rimostranze.
Gradatamente Enrica si lasciò andare ed iniziò a confidarsi con lui, e fu piacevolmente sorpresa nel constatare che lui si limitava a lasciarla sfogare e non dava mai consiglio immediati ma semmai successivamente li accennava nei suoi discorsi.
Venne l'inverno e l'attività rallentò, con sollievo, Enrica accolse la successiva primavera e la piena ripresa degli allenamenti, e di quella che ormai le pareva fosse diventata la sua vera vita.
Aveva fatto grandi progressi, anche se non era ancora riuscita a battere Barbara e venne il giorno della prima gara ufficiale, una corsa campestre, sulla distanza dei 2000 m.
Ignorando i consigli di Claudio e confidando troppo sulle proprie energie,

Enrica partì come una furia ed a meno di 400 metri dalla fine, si ritrovò in testa da sola con largo margine sulle avversarie.
Passò di fronte a Claudio, che era appostato lungo il percorso con aria trionfante, e fu sorpresa nello scorgere che scuoteva la testa.
Non le ci volle molto per capire il perché, voltandosi a controllare le avversarie, le vide più vicine, cercò d'incrementare il ritmo, ma quelle continuarono ad avvicinarsi sempre più rapidamente a mano a mano che le sue Energie svanivano.
Finì sconsolata, in quinta posizione, superata anche dall'amica nemica Barbara.
Il saper accettare le sconfitte non era certo la principale dote di Enrica, che furiosa, salì sul pulman che le aveva condotte li rifugiandosi nella fila di fondo e chiudendosi nei suoi pensieri.
Ben presto, Claudio la raggiunse e si sedette affianco a lei
"Allora.... ancora una volta hai fatto di testa tua vero..... " la prese in giro
"Ho fatto quello che mi sentivo di fare.... è andata male.... forse non sono tagliata per l'atletica....." sbottò lei irosa. Lui scosse la testa.
"Mia cara... non sempre conviene fare solo quello che ci si sente, molte volte può convenire modellarsi in funzione delle esigenze del momento, e non solo in atletica....." disse lui, ed Enrica s'irritò ulteriormente a quella aperta allusione a Valter del quale lei gli aveva raccontato
"Che cazzo centra Valter adesso... cosa centrano i sentimenti ed il sesso con l'atletica...".
Iniziò una discussione nella quale lui la lasciò sfogare e scaricare rabbia e frustrazione, lentamente Enrica si calmò ed i due continuarono a parlare pacatamente.
Quando il pulman arrivò era già buio, ma Enrica non aveva voglia di andare a casa, voleva continuare a parlare con Claudio così gli propose
"Non ho voglia di andare a casa, andiamo a mangiare una pizza assieme."
Durante la cena, improvvisamente Enrica si accorse di essere attratta da Claudio, lui aveva 50 anni, quasi 30 in più di lei, ma non era male fisicamente anzi e soprattutto era il primo uomo con il quale riusciva a parlare tanto a lungo e così profondamente, e poi da troppo tempo non aveva più sentito le mani di un uomo sul suo corpo.....
Dopo cena lo obbligò a fare una passeggiata camminando languida al suo fianco, appoggiandosi spesso a lui e dopo un po', lui sbottò
"A che gioco stai giocando Enrica ???", lei lo guardò con aria interrogativa. Lui non attese che lei parlasse e riprese
"Se io fossi una donna e tu un uomo direi che ci stai provando, molto discretamente, ma ci stai provando....", Enrica ridacchiò, la sorprendeva sempre quanto lui sapesse leggere dentro di lei.
Gli sorrise
"Ti dispiacerebbe forse ??? Mi trovi brutta o forse troppo giovane ???"
lui rise
"Brutta certamente no, giovane sei indubbiamente giovane.... forse troppo, ma il mio orgoglio di maschio mi costringerebbe ad esserne persino orgoglioso...." Enrica lo prese sotto braccio
"Allora andiamo a casa tua vediamo quali sono le mie vere intenzioni....."

Lui non parlò più, ma non si sottrasse alla proposta e la condusse a casa.

Le offrì da bere e poi si sedette al suo fianco.
Poco dopo le loro labbra si unirono e si baciarono, sentì le mani di lui scivolare sul suo corpo e raggiungere i seni, non portava reggiseno ed i capezzoli s'inturgidirono spingendo contro la stoffa della tuta.
Lui se ne accorse, e la mano abbassò la cerniera, della tuta aprendole la casacca, quindi sollevò la maglietta scoprendo i seni deliziosi e sodi della giovane.
Le loro labbra si staccarono e lui scese a circondare con le labbra le rosee areole succhiandole con decisione e strappandole un gemito.
Si fermò e si alzò prendendola per mano la condusse nella camera da letto e con rapide mosse la spogliò completamente fermandosi ad ammirare la perfezione di quel giovane corpo.
Le sue mani le sfiorarono il viso, accarezzando i corti capelli neri, scesero ai seni, di media grandezza ma sodissimi, seguirono la linea dei fianchi e giunsero alla soda rotondità della natiche saggiandone la consistenza.
Enrica fremeva sotto i suoi tocchi esperti e delicati.
La fece sdraiare e con dolcezza le divaricò le cosce, poi si chinò e finalmente lei sentì la sua lingua sfiorarle il clitoride.
Enrica si abbandonò tra le sue braccia, la sua mente divenne ben presto in grado di percepire solo il piacere che lui le donava e si stupì di sentirsi urlare in preda al primo vero orgasmo della sua vita, stringendo la testa di lui e trattenendola affinché continuasse a regalarle quel piacere di cui non aveva mai abbastanza.
Lui con dolcezza si sottrasse alla sua stretta, si spogliò rapidamente e le fu sopra.
Istintivamente Enrica gli cinse la vita con le cosce mentre palpitava nell'attesa di sentirlo entrare .
Lo accolse con passione attirando il suo volto e baciandolo con furia inattesa .
Lui prese a muoversi in lei mentre le sue mani e la sua bocca riprendevano a giocare con il giovane corpo ed Enrica ebbe un nuovo ancor più lungo orgasmo contorcendosi tra le braccia di Claudio, poi lo sentì sfilarsi e strusciare il membro durissimo sul suo ventre e poco dopo una copiosa e caldissima pioggia di bianchi schizzi piovve sulla sua pelle facendola rabbrividire di piacere.
Lui si stese al suo fianco e lei si raggomitolò sul suo petto gustandosi l'affievolirsi della tempesta che l'aveva travolta.
Fu la prima a parlare
"Sei stato fantastico.... non avevo mai provato nulla di simile...." gli disse con un sussurro dopo averlo baciato
"E tu sei stupenda..... non ricordavo che un corpo di donna potesse essere tanto eccitante..." le rispose lui accarezzandole i capelli . Passarono ancora qualche minuto in silenzio, poi sorridendo divertita Enrica disse
"Ed adesso come faremo....., come farai a darmi ordini al campo d'allenamento sapendo che dopo poche ore saremo qui nel tuo letto....." e ridacchiò.
Claudio si fece serio
"Forse ho commesso un errore, ma tu sei troppo bella....." iniziò
"....Non credo che sia conveniente continuare...." Enrica non se lo

aspettava e fu scossa
"Come cosa intendi.... forse improvvisamente sono diventata troppo giovane ???" disse spaventata
"Non è una questione d'età.... ma non credo tu sia ancora pronta...." le disse serio.
Enrica aveva voglia di piangere, per la rabbia e la delusione, ma si trattenne "Pronta ??? cosa significa....."
"Significa che io sono un'uomo....e pure anziano, a me non basta scoparmi una donna come basta alla maggior parte dei ragazzini.... io voglio di più, voglio una donna, un'amante ed una complice.... una persona con la quale fantasticare e gioire..... e tu non sei pronta....." le accarezzò nuovamente i capelli.
Enrica scostò la mano con furia
"Palle, ero pronta un'ora fa, e mi hai desiderata, mi hai baciato, toccato, scopato.... ed adesso mi vieni a dire che non sono pronta.????"
Claudio non si scompose
"Prima lo sospettavo.... adesso lo so.... posso farti una domanda ??" le disse
"Enrica annuì con rabbia, aveva una gran voglia di urlare
"Durante quest'ora, quante volte hai pensato al mio piacere ?????" Enrica lo guardò attonita senza comprendere, la sua mente si mise a lavorare freneticamente per cercare di capire che cosa intendesse
"Ho fatto qualche cosa di sbagliato ???? Non mi pare, mi sono lasciata baciare....toccare...." disse trasformando in parole i suoi pensieri.
La mano di lui la costrinse a voltare il viso ed a guardarlo
"Smetti di pensare a quello che hai fatto e pensa a quello che non hai fatto, hai pensato per un'istante a quello che io pensavo e provavo a quello che mi sarebbe piaciuto tu facessi ????? ".
Le parole la toccarono profondamente ma fraintese
"Non ti è piaciuto ecco la verità, ti ho deluso...." disse con tono disperato ma lui nuovamente la interruppe
"Smettila.... non è vero.... è stato bellissimo anche per me.... ma io so che così non può continuare.... non si possono ripetere all'infinito i gesti le situazioni conservando entusiasmo e passione..... occorre sapersi reinventare.... ma tu forse non puoi capire.... io ho pensato a te, ho seguito i segnali che mi mandavi, li ho assecondati, ho tratto piacere dal tuo piacere ma tu no..... nemmeno per un'istante"
Quelle parole la scossero come uno schiaffo ed il carattere indomito di Enrica tornò prepotentemente alla ribalta, con stupore Claudio la vide improvvisamente sorridere
"Forse ti sbagli..... fammi capire se ho afferrato il concetto...." disse dando al sorriso un tono malizioso.
Si mosse e si stese sul corpo del maschio
"Io ad esempio credo che questo potrebbe piacerti....." sussurrò e gli diede un rapido bacio, poi prese a scivolare all'indietro strusciando il suo giovane corpo contro quello di lui sino a che il membro di Claudio iniziò a strusciare contro i suoi seni e lei non percepì immediatamente che andava inturgidendosi
"Non mi sbagliavo..... il messaggio del tuo corpo è inequivocabile.... credo convenga insistere....." disse esultante.
Le mani di Claudio raggiunsero i seni stringendone le sode carni intorno

all'asta
"Non ti sbagliavi...." confermò mentre univa ai movimenti di lei quelli del proprio bacino.
Vedendo il piacere dipinto sul volto di lui Enrica si eccitò e lo fece ancor di più quando lui spostò una gamba e prese ad accarezzarla tra le cosce con le dita dei piedi
"Hai mai provato a farlo così ???" le domandò accentuando la pressione delle dita sul clitoride di lei ed Enrica scosse la testa e chiuse gli occhi per abbandonarsi al piacere.
"Benissimo..... questa pare proprio la sera delle prime volte....chissa che...." continuò Claudio poi all'improvviso si rialzò, la prese e la fece voltare sul letto in modo che lei rimanesse sopra di lui ma voltata in modo da consentirgli di baciarle liberamente la vagina.
Enrica gemette al contatto con quella lingua dall'abilità diabolica
"Ti piace ???" le domandò lui interrompendosi un attimo
"Siiiii.... è fantastico continua....." e lui riprese ma dopo un po' s'interruppe nuovamente
"Hai già smesso di ricercare i miei messaggi silenziosi..... a me piacerebbe che tu facessi altrettanto sai...." Enrica s'irrigidì e come sempre le era capitato in passato di fronte a quella richiesta si bloccò.
Claudio se ne accorse subito ed a sua volta si fermò, con stupore Enrica lo vide scivolare da sotto di lei ed alzarsi
"Se dobbiamo farla finita è meglio farlo subito...." le disse quasi a scusarsi mentre iniziava a rivestirsi.
Enrica non parlò, cercando di trattenere la rabbia che si stava scatenando in lei.
Non parlarono più, lui le chiamò un Taxi e lei se ne andò.
Enrica fu molto combattuta, non sapeva se riprendere gli allenamenti o meno, ma il suo carattere ribelle, la spinse a decidere di farlo, non voleva dargliela vinta e mostrarsi debole.
Per lunghe settimane s'ignorarono malgrado lavorassero fianco a fianco sul campo da allenamento e lui continuasse a dispensarle i suoi consigli.
Ma ben presto Enrica si accorse che non poteva andare avanti così, ed iniziò a ricordare la felicità dei mesi precedenti ma soprattutto le indimenticabili ore di quella sera a casa di Claudio.
Timidamente tentò di mandargli segnali concilianti durante gli allenamenti, ma lui non li colse, ma lei era certa che li avesse notati e fingesse solamente, sapeva bene quanto fosse capace nel cogliere ed interpretare ogni dettaglio.
Decise di passare al contrattacco..... mentre finiva di prepararsi lanciò un'attenta occhiata all'immagine riflessa nello specchio e sorrise pensando tra se "Vediamo se riuscirà a resistere".
Uscì per raggiungere la casa di Claudio e si compiacque delle occhiate ammirate di quanti incontrava.
"Speriamo che faccia lo stesso effetto su Claudio....." si disse e non aveva grossi dubbi.
La maglietta aderente fasciava il bel seno e la scollatura accentuata consentiva di apprezzare la sua pelle delicata e le sue carni sode.
La cortissima gonna di pelle nera e le calze a rete unitamente agli altissimi tacchi, esaltavano le sue stupende gambe.... quando lui aprì la porta, Enrica colse l'attimo di sorpresa e smarrimento nei suoi occhi .

Claudio rimase immobile senza parlare
"Posso entrare..... " disse lei e lui si scosse
"Sei sicura che sia una buona idea?" le domandò lui con fare serio, ma non seppe trattenere il suo sguardo che scese alla scollatura e poi alle lunghe gambe.
Enrica si sentì rassicurata e sorrise maliziosamente e disse
"Sino a poco fa no ma ora.....", Claudio si spostò e la fece entrare.
Andarono a sedersi in salotto.
Claudio aveva ripreso il pieno controllo di se
"Allora ???" le domandò semplicemente ed Enrica sforzandosi di apparire tranquilla rispose
"Pensavo che forse potremmo dimenticare questi brutti giorni e riprendere da dove abbiamo interrotto....." lui la incalzò
"Anche l'altra volta sembravi decisa....." ed Enrica s'impose di frenare il suo carattere ribelle e di assumere un'espressione sexy
"L'altra volta ho sbagliato..... non parliamone più vuoi..? ", lui annuì.
La guardò apertamente
"Così vestita sei molto eccitante..... sembri molto calda....." le disse calcando il tono sulla parola
"Sembri", lei rabbrividì ed annuì
"Mi sento molto calda....." rispose e Claudio sorrise.
Dopo un breve silenzio, lui riprese con voce bassa e sensuale
"Quando ti succede a casa..... da sola che cosa fai ???? Ti tocchi ??" e lei arrossendo per l'imbarazzo annuì senza parlare
"Magari ti accarezzi i seni vero .....?" e di nuovo Enrica dopo una breve esitazione annuì
"Mi piacerebbe molto vedertelo fare..... lo faresti per me ???".
Enrica ascoltò spaventata quelle parole e capì che stava mettendola alla prova, rimase a lungo a fissarlo, poi si decise, lo fissò apertamente negli occhi e si tolse la maglietta lasciando che i seni sobbalzassero elastici nell'aria, poi si abbandonò contro la spalliera del divano e prese ad accarezzarseli.
Quando le dita sfiorarono i capezzoli, li trovarono duri ed eccitati e piacevoli fitte la sconvolsero anche se ancora non riusciva pienamente a superare la vergogna per quanto stava facendo.
Lui la lasciò giocare a lungo da sola, e la spinse ad andare oltre, a sollevare la corta gonna a socchiudere le sue perfette cosce ed a toccarsi apertamente attraverso la sottile stoffa delle mutandine.
Ormai Enrica partecipava pienamente al gioco, la sua eccitazione cresceva ed ad un tratto non si trattenne e gli disse
"Fallo anche tu..... voglio vederti mentre lo fai....." Claudio sorrise
"Non sarebbe dignitoso per un vecchio come me ma....." prese a slacciarsi i pantaloni ed estratto il membro eccitato iniziò a masturbarsi mentre la fissava
"Sai che cosa sto immaginando mentre mi masturbo ????" le domandò.
Enrica sapeva che la stava mettendo alla prova, e non rispose, ma poco dopo smise di accarezzarsi e si spostò e lo baciò
"Non l'ho mai fatto sai..... aiutami dimmi che cosa devo fare....." gli sussurrò mentre la mano di lui la toccava sfiorandole delicatamente il clitoride e strappandole un gemito soffocato.
Con dolcezza Claudio la spinse a piegarsi su di lui ed Enrica si ritrovò

con il glande a pochi millimetri dalle labbra.
Seguendo le sue istruzioni Enrica iniziò timidamente a leccarlo e si accorse che non era così spiacevole.
Lui la guidava dolcemente ed allo stesso tempo la accarezzava, poi lo accolse in bocca senza smettere di leccare e la mano di lui le insegnò il giusto ritmo, la guidò in un dolce crescendo di affondo che la lasciavano senza fiato.
Incominciò ad eccitarsi ogniqualvolta lui gemeva approvando apertamente il suo operato.
Claudio la fece stendere sul divano e le salì sopra offrendole nuovamente il cazzo da succhiare per poi piegarsi ed iniziare a leccarla.
Come la prima volta Enrica provò un piacere immenso ed emise un'interminabile gemito mentre il suo corpo s'inarcava e fremeva in preda alle furie dell'orgasmo.
Non appena si fu un poco calmata, provò l'insopprimibile desiderio di dare a Claudio la stessa gioia e prese ad aiutarsi con le mani masturbandolo velocemente.
Lui si rialzò continuando ad accarezzarla dolcemente mentre la fissava.
Enrica ricambiò lo sguardo senza interrompere il pompino e godendo delle espressioni di piacere che leggeva sul suo viso.
Ad un tratto lui la interruppe e si chinò a baciarla, entrambi erano ancora parzialmente vestiti, la fece alzare e lei si aspettò che la portasse in camera, ma lui la baciò nuovamente e poi le sussurrò "Sei improvvisamente diventata una deliziosa puttanella....." e gli abili tocchi delle mani unitamente al tono della sua voce la fecero rabbrividire

"Ti va di farlo in un modo un po insolito ????", Enrica annuì baciandolo a sua volta con passione.
Lui si staccò e la fece spostare ed appoggiare al tavolo.
Sollevò nuovamente la corta gonna sopra ai fianchi, palpò e baciò le sodissime natiche della giovane che emise un gemito quando si spinse con la testa tra le sue coscie e la sfiorò con la lingua.
Poi si alzò e la penetrò affondando in lei sino a sfiorare con il pube il perfetto sedere.
Le sue mani si portarono ai seni mentre iniziava a muoversi ritmicamente.
Enrica tornò a correre precipitosamente verso le vette del piacere, ansimando sempre più forte e quando le dita di lui si spostarono a stuzzicarle il clitoride esplose nel suo secondo orgasmo lui si stese sulla sua schiena baciandole il collo e lei sentì il suo fiato caldo e percepì la sua eccitazione dal ritmo crescente con il quale la scopava.
Ormai i colpi si erano fatti più decisi e le sue natiche percosse dal pube di lui emettevano secchi schiocchi
"Mi piacerebbe godere nella tua bocca.... lo farai ????" le sussurrò ed Enrica fu sconvolta dall'idea, ma non di disgusto come si aspettava e come le era capitato in passato, ma dall'eccitazione.
Si staccò dolcemente da lui, lo fece appoggiare al tavolo e si inginocchiò davanti a lui e lo accolse in bocca gustando il sapore del maschio unito a quello del proprio piacere, iniziò a pompare ma lui troppo eccitato le pose le mani sulla testa e la costrinse ad aumentare il ritmo. I potenti schizzi, caldissimi e viscosi la sorpresero, Enrica tossicchiò ma non si sottrasse mentre lui continuava a godere.

Il liquido le riempiva rapidamente la bocca e lei ingoiò una prima volta, poi una seconda mentre l'orgasmo di Claudio pareva non aver fine, poi tutti terminò e lui la sollevò e la baciò con tenerezza.....

Ottobre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Un atleta molto speciale (2^ parte)

Un atleta molto speciale (2^ parte)
Nei mesi successivi la vita di Enrica cambiò letteralmente, Enrica cambiò e sotto l'esperta guida di Claudio migliorò moltissimo le proprie prestazioni atletiche, giungendo persino a battere con facilità Barbara.
Nello stesso tempo continuò con lui la sua esplorazione negli infiniti meandri del sesso.
In occasione del suo ventiduesimo compleanno lui le regalò vestito stupendamente sexy e la portò in un tranquillo ristorante per una cena a lume di candela.
Quando giunsero a casa di lui, Enrica ebbe la sorpresa di nuovi regali, questa volta molto intimi.
Per prima cosa aprì un pacco che conteneva uno stupendo corpetto in pelle , poi altri indumenti intimi con raffinate calze, scarpe di vernice dagli altissimi tacchi che lui le chiese d'indossare.
Quando si presentò a lui Enrica si sentiva molto eccitante, il corpetto esaltava lo splendore dei suoi seni lasciati scoperti ma tenuti alti ed invitanti, le calze ed i tacchi accentuavano la perfetta linea delle lunghissime gambe ed il reggicalze contornava la soda curva delle natiche.

Claudio la portò a letto e si spogliò, poi con abilità si dedicò ad ogni millimetro del suo corpo accarezzandolo e baciandolo sino a portarla all'estremo dell'eccitazione, poi le consegnò un nuovo pacco ed Enrica lo aprì eccitata, rimanendo stupita nel vedere una serie di 5 vibratori lucenti e di varie dimensioni.,
Prese in mano il più piccolo e tenendolo in evidenza con ironia gli disse "E di questo che cosa dovrei farmene ????", lui sorrise tranquillamente "Un nuovo gioco.... ti fidi di me ???" e lei annuì.
Enrica iniziò a baciare e leccare il piccolo oggetto metallico, poi lo abbassò e stando attenta ad offrirgli la visuale migliore, lo immerse nella vagina, ma lui la fermò, e con dolcezza, le spostò la mano in modo che il lucente vibratore si appoggiasse al roseo sfintere
"Per questo è piccolo....." disse e lei rispose
"Porco....", ma iniziò a spingere e malgrado l'iniziale disagio lo fece penetrare.
Claudio si chinò a baciarla poi scese a leccarle il clitoride, mentre lei iniziava a far scorrere avanti ed indietro il piccolo oggetto metallico.
Grazie all'abile lavoro della lingua di lui iniziò a godere malgrado la fastidiosa penetrazione.
Lui volle penetrarla, ma il gioco continuò, lei gli salì sopra e si fece penetrare e subito dopo, Claudio impugnato il piccolo vibratore le penetrò

il culetto e l'eccitazione che Enrica lesse nei suoi occhi la portò ben presto all'orgasmo, al quale poco dopo anche lui si unì.
Ma Claudio non volle smettere, ed anzi passò al secondo vibratore, la fece stendere su di un fianco e portatosi alle sue spalle, iniziò a leccarle delicatamente lo sfintere, poi ad unire alla lingua la punta del vibratore, più grande del precedente ed a penetrarla.
Date le maggiori dimensioni, il fastidio di Enrica aumentò, ma l'abilità di Claudio glielo fece superare.
Il gioco proseguì nei giorni e nelle settimane successive, e dopo circa un mese Enrica era in grado di accogliere nel suo culetto il più grosso dei vibratori senza eccessivo dolore e riuscendo a raggiungere l'orgasmo sotto le esperte manipolazioni di Claudio.
Enrica capì che ben presto lui non si sarebbe accontentato di penetrarla con i vibratori....
Ed infatti un pomeriggio al termine di un massacrante allenamento durante il quale aveva migliorato tutti i suoi precedenti risultati, per la prima volta da quando lo conosceva, lo vide entrare furtivamente nello spogliatoio.
Enrica sorpresa stava per parlare, quando lui le fece cenno di tacere e di seguirlo, ed insieme entrarono in un bagno, Claudio, la baciò appassionatamente e le sussurrò
"Sei stata fantastica, sei migliorata moltissimo.... Vediamo se sai migliorare ancora....", e la sua furia coinvolse anche Enrica, lui le tolse l'asciugamani che copriva il corpo e la sua mano raggiunse il sesso di lei.
Enrica trattenne a stento un gemito.
Le fece sollevare una gamba e s'inginocchiò davanti a lei prendendo a leccarla con passione.
Poi fu lei a ricambiarlo mentre entrambi si eccitavano sempre di più al pensiero del rischio che correvano.
Lui la prese in piedi, stando dietro di lei mentre Enrica si appoggiava alla parete, ma dopo che Enrica ebbe il primo orgasmo, il rumore del ritmico scorrere del membro di lui dentro alla sua vagina madida d'umori divenne eccessivo, e non appena sentirono dei rumori nell'attiguo spogliatoio dovettero fermarsi ed attendere.
Se ne stavano immobili ed Enrica lo sentiva ancora durissimo dentro di se, ma ad un tratto sentì anche qualcos'altro, le dita di lui che iniziavano a giocare con il suo ano.
Si voltò a guardarlo e si accorse che Claudio aveva premeditato tutto ed ora impugnava un tubetto di gel lubrificante con il quale intendeva facilitarsi la via. Lui vide la sua espressione e si chinò su di lei sussurrandole
"Oggi prenderò il tuo delizioso culetto.... è una cosa che solo le vere puttane si fanno fare, magari in un posto come questo...." ed Enrica si sentì fremere contagiata dall'eccitazione di lui.
Quando iniziò a spingere con il glande eccitato contro i suoi sodi muscoli, la giovane si morse le labbra per non gemere, ma ben presto lui affondò nel suo ormai elastico ano ed il dolore si tramutò in fastidio, ben presto spazzato via dal furioso piacere che le dita di Claudio e la sua bocca seppero regalarle.
Lui si mosse lentamente ma decisamente, attento a non far rumore, mentre

le sue mani vagavano sul corpo di lei stuzzicandone i punti più sensibili, ed ancora una volta la stupì quando ad un certo punto non si sa da dove, estrasse uno dei vibratori che le aveva regalato e con dolcezza glielo spinse nel ventre.
Ed Enrica, vinta dall'eccitazione per quella situazione tanto perversa esplose in un violento orgasmo soffocando a fatica i gemiti di disperato piacere che le sgorgavano dalla gola.
Il suo orgasmo stava quasi per cessare, quando sentì Claudio accelerare il ritmo e poco dopo godere a sua volta.
Lo sentì contrarsi strettamente fasciato dalle sue carni, sentì il suo caldo seme invaderle l'intestino le mani di lui aggrapparsi freneticamente ai suoi seni stropicciandone i rosei capezzoli in modo quasi doloroso.
L'orgasmo prese nuovamente vigore travolgendola definitivamente.
Un nuovo e stravolgente cambiamento nella vita di Enrica avvenne alcuni mesi più tardi, nel corso di una trasferta per le finali nazionali.
Nei mesi precedenti, Enrica aveva brillantemente superato le fasi provinciali e regionali di qualificazione e si era guadagnata il diritto di partecipare alla finalissima.
Naturalmente Claudio l'aveva accompagnata e vista l'importanza dell'avvenimento, erano partiti con alcuni giorni d'anticipo per favorire l'acclimatamento e smaltire le fatiche del viaggio.
Il giorno successivo al loro arrivo, andarono a svolgere una leggera seduta di allenamento allo stadio e si misero a lavorare in modo molto professionale ed accurato.
Mentre faceva un'ultima serie di allunghi, Enrica notò che Claudio stava parlando con qualcuno ed incuriosita decise di porre anticipatamente fine all'allenamento raggiungendoli.
Quando si fu avvicinata, notò che Claudio parlava con una donna, che vestiva l'uniforme degli ufficiali di gara, suo malgrado provò una fitta di gelosia dal momento che la donna appariva decisamente piacente anche se doveva aver passato i 40.
"Hai già completato gli scatti ???" domandò con un sorriso ironico Claudio quasi le avesse letto nel pensiero, e lei un poco stizzita inventò su due piedi una scusa
"Ho sentito un leggero risentimento muscolare nell'ultimo scatto ed ho pensato che non convenisse forzare....." ed andò a prendere l'asciugamani e si deterse il sudore tornando ad avvicinarsi ai due.
La bionda, le rivolse un sorriso
"E così tu saresti la nuova promessa.... l'ultima scoperta di Claudio...."
e le tese la mano. Enrica la strinse, ma il tono con cui la donna aveva pronunciato quelle parole le dava l'idea che lei avesse inteso fare una velata allusione al loro rapporto, stava già meditando di dare uno schiaffo morale alla donna rivolgendosi a Claudio per domandare
"Questa chi sarebbe ??" quando lui la prevenne
"Ti presento Giuditta, una mia vecchia amica...." , poi dopo aver rivolto un sorriso alla bionda
"anche se sarebbe meglio dire un'amica di lunga data dal momento che Giuditta non dimostra assolutamente di essere quasi mia coetanea....".
Il colloquio a tre fu breve ed informale, ma ad Enrica non sfuggì che tra la donna e Claudio dovevano esistere legami molto profondi.
Comunque si sentiva ostile a quell'intrusa ed a poco servì che la bionda

prima di andarsene si rivolgesse a lei complimentandosi
"Mia cara sono sinceramente ammirata, nella mia carriera di giudice di gara mai avevo visto prima un'atleta tanto avvenente e tanto brava...." ma subito dopo, la donna le causò una nuova fitta di gelosia rivolgendosi a Claudio e dicendo
"Da tanti anni non vieni a casa mia, prima di ripartire devi assolutamente venire a cena.....".
Prima che Claudio potesse voltarsi verso di lei, Enrica, aveva già preso le sue cose e se ne era andata scura in viso, lui ormai la conosceva bene e lasciò che sbollisse la rabbia prima di riaffrontare l'argomento, lo fece solo dopo cena
"Mi è parso che tu fossi gelosa di Giuditta..... mi sbagliavo ??" disse quasi casualmente, ed Enrica con aria di sfida ma allo stesso tempo canzonatoria gli fece eco
"Mi è parso di capire che te la sei scopata....mi sbagliavo ???"
Claudio scoppiò a ridere e rispose
"Certo.... io Lucia e Giuditta, negli anni passati ci siamo fatti delle scopate fenomenali...." e la lasciò di stucco
"Cosa centra tua moglie ????" non riuscì a trattenersi dal domandare, e lui la prese sotto braccio ed iniziò a raccontarle
"Devi sapere che Giuditta è una lesbica che in gioventù ha fatto un filo spietato alla mia povera moglie.... sino a che Lucia non le fece la proposta di dividere il letto con noi... solo a quelle condizioni le avrebbe concesso il suo corpo....."
Al termine del racconto di Claudio, costernata Enrica esclamò
"Non sapevo che tua moglie fosse lesbica...." e di nuovo Claudio rise
"Sciocchina, non lo era ma volle provare ed alla fine l'esperienza non le dispiacque affatto anche se per questo non rinunciò affatto ai maschi.....".
La tensione di Enrica si era un poco allentata, e lei se ne uscì con una battuta
"Naturalmente tu da quel porco che sei non ti sei lasciato sfuggire l'occasione di avere tutte per te due bellissime donne....." e lui subito replicò
"Certamente e ti assicuro che non mi dispiacerebbe affatto ripetere l'esperienza.... basterebbe che io e te andassimo a cena da Giuditta....."
La risposta di Enrica fu irriferibile ma l'idea di quella nuova esperienza aveva ormai fatto breccia nella sua mente. Iniziarono le gare ed Enrica nelle batterie e nelle semifinali destò grande sensazione anche se poi in finale l'inesperienza e la mancanza di abitudine alle gare importanti la relegò in sesta posizione, malgrado avesse polverizzato il proprio primato personale.
Ma Claudio l'aveva preparata a quell'eventualità ed Enrica non subì più di tanto la sconfitta, e così la sera dopo le gare mentre festeggiavano con una romantica cena, lei disse
"Sai Claudio, domani sarà l'ultima sera che passiamo qui e forse potremmo anche andare a cena da Giuditta...." vide il volto di Claudio illuminarsi e subito affondò il colpo
"Ma ad una condizione, siamo quasi alla fine del secolo e per fortuna esiste la parità dei sessi. Se tu avrai a disposizione due donne, dopo

dovrà toccare a me avere a disposizione due maschi....."
Il sorriso di Claudio non si spense per nulla
"Hai già qualcuno in mente ????" le domandò e Enrica fu costretta ad ammettere
"Sai pensavo che potesse essere un'occasione di dimostrare a Valter che in fondo anche lui ha sbagliato e che sarebbe bastato sapermi prendere....."
Claudio sorrise con malizia ed annuì poi sollevò il calice e disse "Adesso non pensiamoci, festeggiamo solo il piazzamento e pensiamo alla bella serata che ci attende domani sera....."
Quando l'indomani sera arrivarono a casa di Giuditta, la bionda non nascose la sua ammirazione per Enrica, vestita con uno stupendo e cortissimo vestito verde di lame, dalla profonda scollatura .
"Enrica, debbo dirti che al campo d'atletica eri bella, ma questa sera sei assolutamente stupenda....."
Durante la cena, Enrica provò un poco di disagio di fronte alle evidenti avances di Giuditta, ma la sua tensione crebbe all'inverosimile nel dopo cena, quando furono seduti in salotto e Claudio, seduto accanto a lei incominciò il suo gioco
"Giuditta, che cosa trovi di particolarmente bello in Enrica ???
Preferisci i suoi seni o le sue gambe...." disse mentre con le delicate dita sfiorava la pelle della giovane nel solco dei seni per poi portarsi ad accarezzare dolcemente le lunghe ed aggraziate cosce.
La bionda ridacchiò e poi rispose
"Non saprei Claudio, per dare un giudizio, dovrei quantomeno accarezzarle e baciarle....." e fissando Enrica, si leccò lubricamente le labbra.
Claudio l'incalzò
"Allora fallo.... sai Enrica non ha mai provato con una donna, e scopriremo se le piacerà." concluse lui
Quando le mani di Giuditta si posarono sul suo corpo Enrica era tesa come la corda di un violino ma non si sottrasse quando la bionda scodellò i seni dal vestito nè quando scese a baciarle e succhiarle i capezzoli.
E ben presto l'abilità della bionda, li fece ergere eccitati.
Poi Giuditta scese sulle sue cosce, le risalì sino al bordo della calze e poi ancora, sino alle mutandine, aspirando golosamente il profumo della giovane.
Quando le dita della donna sfiorarono il clitoride Enrica ebbe un fremito ed un leggero gemito sfuggì dalla gola.
Giuditta colse il segnale e repentinamente si portò con il viso tra le cosce di Enrica ed iniziò a leccarla.
Claudio l'aiutò a sfilare il vestito, poi prese a sua volta a spogliarsi e quando fu nudo porse la prepotente erezione alla bocca di Enrica.
La giovane eccitata prese a succhiarlo e lui si rivolse a Giuditta
"Le regole non sono cambiate.... se vuoi di più devi unirti a lei....." e senza esitazioni la bionda li raggiunse e si unì ad Enrica iniziando a leccare l'asta di Claudio che affondava nella bocca di Enrica.
Dopo essersi a lungo goduto quel fantastico lavoro di bocche, Claudio fece spogliare Giuditta.
Malgrado l'età e le forme prosperose, aveva ancora un corpo invidiabile, Claudio prese tra le mani il volto di Enrica e la baciò, poi la spinse a chinarsi a leccare il rorido sesso della bionda. Mentre lui si portava dietro alla giovane penetrandola.

Enrica iniziò timidamente, ma ben presto, eccitata dal ritmico scorrere del fallo di Claudio nel suo ventre e dai mugolii di piacere di Giuditta, si lasciò andare leccando avidamente il clitoride dell'esperta bionda che dopo aver raggiunto un violento orgasmo la ricambio mentre Claudio continuava a scoparla.
Malgrado le tendenze apertamente lesbiche, Giuditta non si negò alla penetrazione di Claudio quando questi glielo chiese anche se per compensare la per lei sgradevole penetrazione, si gettò a baciare avidamente Enrica per poi succhiarle amorevolmente i seni..
Claudio venne nel ventre della bionda ed esausto, le abbandonò intente a giocare tra di loro, e fu allora che Giuditta fece comparire una strana cintura con appeso un mostruoso fallo di gomma che cinse alla vita di Enrica.
La bionda si mise carponi e pregò la giovane di penetrarla ed Enrica un po' scettica l'accontentò.
Ma bastarono pochi minuti e la vista del piacere che la donna ne traeva perché quel per lei insolito modo dio dare piacere l'eccitasse.
Il finto membro le premeva sul clitoride ad ogni affondo, regalandole piacevoli fitte.
Enrica si eccitava anche per l'intrinseca perversione di quegli atti, aveva ormai imparato a trarre piacere dalle situazioni particolari e forti, e quando la bionda con il viso stravolto dal piacere si voltò chiedendole di sodomizzarla, la giovane l'accontentò fissando incredula l'ano di Giuditta che si dilatava ad accogliere l'immenso oggetto di gomma.
Anche Claudio fu nuovamente assalito dal desiderio alla vista di quella scena, dapprima si limitò a portarsi alle spalle di Enrica per baciare le stupende natiche della giovane, poi però a sua volta la penetrò analmente ed Enrica stretta tra il corpo di Claudio e quello di Giuditta ebbe il più intenso orgasmo della sua vita proprio pochi istanti prima di sentire il maschio esplodere dentro di lei.
Tornata a casa, Enrica si mise subito all'opera per realizzare la seconda parte del suo piano, studiando il modo migliore si coinvolgere Valter.
Non lo vedeva da mesi, ma fu facile trovarlo tornando a frequentare i luoghi che da tempo aveva evitato per non incontrarlo.
Con soddisfazione si accorse che lui non si era dimenticato di lei anche se ora stava con un'altra ragazza, quella che lei aveva sorpreso intenta a succhiargli il cazzo.
Trattenne la rabbia che ancora covava in lei e sorrise amabilmente ai due.

Anche più tardi e nei giorni successivi Enrica rispose alle occhiate di Valter sorridendo ma tra di loro non vi fu contatto alcuno ed lei s'impose di pazientare e di non affrettar le cose.
Si concesse unicamente di rendere i suoi abiti un po più sexy.
Benchè fosse concentrata su Valter, si rendeva perfettamente conto che molti altri s'interessavano a lei ed i loro sguardi e gli approcci dei più audaci la lusingavano ed eccitavano ed al termine delle serate, correva sempre a casa di Claudio per scopate memorabili.
Un giorno, incontrò Valter da solo e lui ne approfittò per riavvicinarla "Mi sembra che tu stia benissimo.....ne sono felice...." esordì lui "In effetti è vero, la mia vita è molto cambiata sai, sono molto soddisfatta

ora...." rispose Enrica.
Valter annuì "Già ho letto dei tuoi successi.... ti sei piazzata molto bene alle finali nazionali e..... l'anno prossimo farai certamente meglio...." , Enrica assunse un'espressione sognante, ricordando la splendida notte con Claudio e Giuditta
"Già le finali nazionali.... un'esperienza indimenticabile te lo assicuro...." disse lasciandosi sfuggire una risatina roca per l'eccitazione che il ricordo le provocava.
Nelle settimane successive vi furono altri incontri, sempre più frequenti ed alla fine Enrica decise che era giunto il momento di dare una svolta agli avvenimenti, lo provocò velatamente, assumendo espressioni e posizioni eccitanti, sino a che lui esasperato sbottò
"Quanto sei cambiata Enrica, a vederti così quasi non ti riconosco, ma soprattutto incomincio a pensare che rompere con te sia stato il mio più grosso errore....."
Enrica trattenne la propria esultanza, e s'impose di mantenere toni pacati

"Credo che l'errore sia stato commesso da entrambi..... ma è storia passata non trovi ??" e dicendolo si mosse chinandosi leggermente in avanti per concedergli un'ampia visione della propria scollatura per poi tornare a d accomodarsi.
La tensione di Valter era molto evidente, ma parve anche sollevato di quelle parole
"Si forse anche tu avresti potuto essere un poco più disponibile.... ma io avrei dovuto essere più paziente....." disse scuotendo la testa.
"Sinceramente lo pensi ho stai solo provandoci di nuovo ???" gli domandò subito Enrica con tono scettico, lui scosse la testa
"Sinceramente non lo so,.... non capisco più nulla, quando ti ho lasciata mi parevi una montagna inamovibile, ferma sulle tue convinzioni, cocciuta come un mulo ed ora ???? Non capisco se sia vero quello che vedo ora o quello che ho conosciuto per quasi due anni....".
Era smarrito, sinceramente confuso, ma anche irresistibilmente attratto da lei, Enrica preparò l'affondo finale , si chinò nuovamente verso di lui e gli accarezzò i capelli
"Ti piacerebbe scoprire se sono cambiata solo nell'apparenza o anche nella sostanza, se a letto sono ancora la solita puritana....." disse, lui la guardò sorpreso, ed Enrica insistette
"Vuoi sapere se ora mi rifiuterei ancora di succhiarti il cazzo ???", con voce tremante Valter le chiese
"Lo faresti ???", Enrica rise, poi si alzò e gli passò un biglietto, sei vuoi scoprirlo vieni domani sera a questo indirizzo, ma se lo fai, preparati ad affrontare grosse sorprese....." e se ne andò senza lasciargli replica.
Certa che Valter sarebbe venuto, Enrica attese in casa di Claudio e scelse con cura l'abbigliamento.
Indossò calze nere e reggicalze, mutandine di pizzo, il corpetto di pelle che gli aveva regalato Claudio, ed una trasparente e cortissima vestaglia di seta.
Claudio la osservava eccitato mentre lei si preparava.
Quando suonarono alla porta, Enrica scattò prima di riuscire a darsi un contegno, quindi andò ad aprire.

"Accomadati....." disse con voce maliziosa, mentre Valter entrava e lei si gustava la sua espressione stupita e d il suo sguardo che le accarezzava il corpo.
Richiusa la porta senza che lui riuscisse a parlare, Enrica fece una piccola sfilata davanti a lui quando si voltò e le rosee natiche fecero capolino da sotto la corta vestaglia al giovane prese quasi un colpo e lei ridacchio, avvicinandosi a lui
"E` così che mi hai sempre desiderato vero ???? Sono abbastanza puttana adesso ???" lo stuzzicò
Valter riuscì solo a biascicare
"Sei stupenda...." mentre cercava di abbracciarla e di accarezzarla.
Lei si sottrasse ed andò a sedersi sul divano indicandogli di accomodarsi accanto a lei. Dovette arrestarlo un'altra volta
"Allora ti piacerebbe se questa sera io mi comportassi con te come una vera puttana ????" e quasi distrattamente con la mano sfiorò l'evidente rigonfiamento nei pantaloni di Valter.
Lui annuì con forza ed Enrica ebbe notevoli difficoltà a trattenerlo, poi anche lei annuì
"Allora sarò la tua puttana questa sera..... ma ad una condizione....., farai quello che ti chiedo ????"
"Tutto quello che vuoi..." disse Valter che non riusciva più a trattenersi

"Tutto ?" ripetè Enrica e lui annuì. "
Allora resta qui fermo e non ti muovere sino a quando non te lo dirò io, altrimenti puoi scordarti di rivedermi....." concluse Enrica con una minaccia, subito blandita da un veloce ma vorace bacio.
Enrica si alzò e si allontanò sculettando per uscire dalla stanza e rientrare poco dopo accompagnata da Claudio. Valter ebbe un modo di sorpresa e fece per alzarsi
"Resta li e non parlare..." gli intimò Enrica.
Il giovane si lasciò ricadere sul divano.
"Adesso ti mostrerò quanto sono diventata brava a succhiare il cazzo....." ridacchiò leccandosi perversamente le labbra.
Poi s'inginocchiò davanti a Claudio ed iniziò a slacciargli i pantaloni.
Dopo aver estratto il membro eccitato, Enrica si fermò a fissare Valter, mentre la mano si muoveva delicatamente lungo l'asta, quindi si voltò con un enigmatico sorriso e spalancata la bocca accolse il glande tra le labbra per poi iniziare ad affondarselo in gola sino a quando non fu completamente scomparso.
Nuovamente i suoi occhi cercarono Valter mentre le mani accarezzavano i coglioni di Claudio.
Il giovane la fissava pallido e tesissimo e lei soddisfatta si scatenò in un favoloso pompino fatto di mille giochi di labbra e di lingua che quasi portò Claudio all'orgasmo.
L'eccitazione che la pervadeva diventava ogni secondo più forte ed Enrica aveva iniziato a toccarsi apertamente mentre succhiava il membro di Claudio.
Poi si spinse oltre, facendo voltare l'uomo ed iniziando a leccarlo tra le natiche, mentre con la mano lo masturbava furiosamente.
Improvvisamente si rialzò, e preso per mano Claudio, si avvicinò a Valter, inginocchiandosi davanti al giovane.

Con rapidi gesti, gli aprì i pantaloni e ne estrasse il membro, quindi si voltò verso Claudio e sorridendo gli disse "Scopami mentre glielo succhio....." e venne prontamente accontentata.
I suoi occhi incontrarono quelli di Valter che brillavano di una strana luce "Puttana...." esclamò lui con rabbia, ma lei sorrise e subito iniziò a succhiarglielo ed un gemito di piacere sfuggì dalla bocca del giovane.
Quando dopo molto tempo sollevò lo sguardo e vide Valter che fissava con occhi eccitati il ritmico scorrere avanti ed indietro del pube di Claudio, l'eccitazione di Enrica superò la soglia di resistenza ed il suo orgasmo esplose violento come non mai e la giovane si gettò avidamente sul cazzo del giovane ed aiutandosi con rapidi movimenti della mano lo portò in pochi istanti a godere nella sua bocca ingoiando avidamente le calde ondate successive.
Enrica non lasciò a Valter nemmeno un istante di respiro, staccatasi da Claudio, andò a cavalcarlo, sommergendo il volto del giovane con i seni.
Claudio da parte sua non rimase inattivo e tornò a gustarsi la sua calda bocca.
Ora Valter scaricatosi dell'iniziale tensione appariva più sicuro di se ed ad un certo punto Enrica ebbe un sussulto di sorpresa quando lui le affondò due dita nel culo.
"Cazzo, anche il culo ti sei fatta rompere.....", esclamò il giovane sorpreso dalla scarsa resistenza incontrata.
Lei smise per un attimo di succhiare Claudio e con un sorriso malizioso disse
"Vorresti per caso provarlo ????". Valter annuì con Forza, e poco dopo Enrica, voltatasi in modo da concedergli una perfetta visuale delle sue splendide natiche, si calava lentamente sul durissimo membro affondandoselo nel culo.
Claudio si portò davanti a lei e le sorrise
"Mia cara credo che tu sia pronta per una nuova esperienza....." disse e le accarezzò dolcemente il viso.
Poi la spinse a divaricare le cosce e mentre lei lo guardava stupita ed incredula, avanzò affondando il membro nella calda e madida vagina della giovane.
Enrica l'accolse con un grido di piacere e si abbandonò alla furia dei due maschi che la sbattevano con foga in entrambi i buchi scatenando nei suoi sensi un'inarrestabile tempesta, e ben presto i suoi gemiti si fusero con quelli di Valter e Claudio mentre i due godevano abbondantemente dentro di lei.....
Dopo quella sera la vita di Enrica cambiò nuovamente, soprattutto a causa di Valter che iniziò a tormentarla giorno e notte affinchè riprendessero la loro storia ed alla fine Enrica cedette ed accettò.
Claudio fu molto comprensivo e fece un passo indietro accontentandosi di allenarla e di godere di tanto in tanto delle visite che Enrica e Valter gli facevano per far rivivere le magie di quella prima indimenticabile serata.....
Negli anni successivi Enrica vinse più volte i campionati nazionali ottenne piazzamenti internazionali ed alla fine si sposò ed ebbe due figli ritirandosi dall'attività agonistica.... ma si mormora che non abbia mai completamente il vecchio maestro e le vecchie abitudini.....

Ottobre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Una carriera molto rapida (1^ parte)

Una carriera molto rapida (1^ parte)
Il primo giorno di lavoro nello studio del Notaio, Miriana era molto emozionata, era il suo primo impiego ed aveva paura di non essere brava, ed inoltre l'ambiente con sole donne appariva teso e nervoso.
Anche l'accoglienza era stata sorprendente
"Se vuoi stare lontana dai guai, cerca di vestirti molto sobriamente e non ti mettere troppo in mostra..." le aveva detto una collega più anziana.
Il Dott. Malinverni aveva fama di scapolo impenitente e la madre di Miriana aveva storto il naso e riflettuto a lungo prima di lasciare che la figlia andasse a lavorare per lui, temeva che lui mettesse gli occhi sulla figlia giovane ed inesperta ed indubbiamente carina. Anche lei i primi tempi aveva tenuto lunghi discorsi e le aveva raccomandato di comportarsi adeguatamente....
Miriana aveva voglia di lavorare, i soldi dello stipendio le avrebbero regalato la libertà che tanto sognava e fece di tutto per tenersi il posto ed allo stesso tempo lontana dai guai.
I primi tempi s'impegnò strenuamente nel lavoro concentrandosi esclusivamente sulle pratiche, poi quando divenne più esperta, incominciò a notare che non tutte seguivano i consigli delle madri o delle colleghe più anziane.
In particolare vi era Milena, una biondina di circa 25 anni che si vestiva in modo piuttosto appariscente con gonne sempre troppo corte, a giudizio delle colleghe, e non lesinava larghi sorrisi ogni volta che il Dott. Malinverni si rivolgeva a lei.
Malgrado non fosse particolarmente efficiente e non si impegnasse molto nessun rimprovero le veniva mai mosso anche se le colleghe la guardavano storto.
Quando casualmente Miriana entrò in argomento con la collega più anziana che le aveva elargito i suoi consigli, questa liquidò la cosa con un lapidario
"Quella è solo una puttana...."
Il tempo passò e Miriana vide Milena progredire mentre a lei venivano riservate sempre le solite pratiche lunghe e noiose ed incominciò ad accumulare rancore verso quella puttanella .....
Non era brava come lei, non s'impegnava come lei, ed a pensarci bene non era nemmeno carina come lei, era piuttosto piccola e grassottella ed aveva un viso abbastanza volgare con capelli che se non curati con costose sedute dal coiffeur sarebbero sembrati simili ad un nido d'uccelli.
Certo non aveva il suo corpo alto e slanciato e le sue gambe tornite, ma suppliva a quella carenze mostrandosi sfacciatamente disponibile.....
Miriana col tempo giunse ad odiarla.
Ormai Milena aveva assunto un ruolo di
coordinatrice ed un giorno si avvicinò a lei con fare altezzoso e

gettandole una pratica sulla scrivania le disse
"Il dott. Malinverni ha detto che questa pratica è un disastro, ne ha bisogno urgentemente, visto che sei stata tu a prepararla, cerca di rimetterla in ordine seguendo le sue annotazioni ed entro domani mattina.... questa sera non vai a casa se prima non finisci....."
Miriana fu tanto sorpresa da non riuscire a replicare, ma lavorando fino a tarda sera, si rese conto che le cose non dovevano essere andate come aveva raccontato Milena.
Non vi erano correzioni alla pratica, ma solo modifiche, per qualche ragione Malinverni aveva dovuto cambiare la pratica, ma non certo per errori suoi. Milena ne aveva approfittato per ribadire la propria superiorità e per umiliarla davanti a tutte.
Furibonda Miriana decise che non gliel'avrebbe fatta passare liscia, quella notte non riuscì a dormire, ma ne approfittò per elaborare il suo piano, imponendosi di restare calma e di non avere fretta.
Nelle settimane successive dando attuazione ad un progetto che da tempo aveva in mente, si cercò un'appartamentino e lo prese in affitto.
Fu difficile dirlo a sua madre, ma vi riuscì, ma malgrado le accorate suppliche di lei non cambiò idea e vi si trasferì.
Il sabato successivo, passò l'intero sabato girovagando per negozi, comprando abiti borsette e scarpe e trascorse la domenica in casa provandoseli ed ammirandosi allo specchio per decidere cosa avrebbe indossato il giorno successivo.
Quando entrò in ufficio il giorno successivo, ondeggiando sugli altissimi tacchi a spillo, con un corto vestitino nero a sottoveste abbastanza scollato e ben poco celato dalla giacca verde pastello lasciata ostentatamente slacciata, colse le occhiate di disapprovazione e d'invidia delle colleghe, ma non le importava.
Le importava solo di Milena, e il lampo d'odio che lesse nei suoi occhi la riempì di soddisfazione.
Lavorò con la solita cura ed attenzione, ma quando arrivò il Dott. Malinverni, lei fu pronta ad alzarsi ed ad avvicinarsi sfoggiando un ammaliante sorriso
"Mi scusi Dottore, ma ho qualche difficoltà con questa pratica, se potesse darmi qualche chiarimento....." disse amabilmente.
Lui la guardò dapprima senza riconoscerla, poi si aprì in un sorriso stupefatto mentre le diceva
"Sicuramente Miriana, ti chiamo io tra qualche minuto....." le rispose
Quando la chiamò Miriana andò nel suo ufficio senza tralasciare di lanciare un'eloquente occhiata di sfida a Milena.
Malinverni era molto cordiale e lei si mostrò professionale discutendo la pratica, poi quando ebbe avuto i chiarimenti che aveva chiesto disse
"Mi scusi se l'ho disturbata, ma da quando Milena mi ha portato la pratica Gartini piena di errori che lei aveva trovato, non sono più tanto sicura...." disse con aria contrita.
Malinverni parve perplesso poi disse
"Ma la pratica non aveva alcun errore, sono stato io a cambiarla...." disse pensieroso
"Ma veramente Milena mi ha detto...." disse subito Miriana fingendosi sempre molto timida ed imbarazzata.
Il viso di Malinverni s'aprì in un sorriso

"Non fare caso a quello che ti ha detto Milena, credo che fosse invidiosa di te e ne abbia approfittato per spaventarti...." disse ridacchiando.
Miriana continuò a recitare la sua parte fingendosi confusa
"Ma perché.... io non capisco .... non le ho fatto nulla..." lui le appoggiò un braccio su di una spalla con fare confidenziale
"E` invidiosa di te, sa di non poter competere, ti confesso di non essermene assolutamente accorto sino ad oggi, ma lei evidentemente se ne era accorta benissimo malgrado tu ti camuffassi..... Sei bellissima Miriana, bella come mai lei potrà esserlo perciò è invidiosa..."
Miriana trattenne a stento la sua esultanza e si sforzò di fingersi imbarazzata
"Ma cosa dice dottore, non è vero.....", lui ignorò e la incalzò
"Come mai così all'improvviso hai cambiato il tuo look ?" le domandò
"Non le piace ?" disse subito Miriana fingendosi spaventata
"No, anzi lo adoro, te l'ho detto, ti trovo stupenda, vorrei solo sapere come mai hai cambiato...." la tranquillizzò.
Tutto procedeva come lei aveva sperato, sapeva cosa fare e cosa dire
"Cede dottore, ho appena lasciato casa, prima avrei tanto voluto vestirmi diversamente, ma avrei dovuto litigare con mia madre ogni mattina pensi questo vestito è nuovo, l'ho comprato solo sabato....." poi si scosse
"Ma io le sto facendo perdere tempo, debbo tornare a lavorare.... la ringrazio molto per l'aiuto...." disse con aria colpevole, raccolse la pratica e uscì velocemente dall'ufficio, senza però trascurare d'imprimere ai fianchi un dondolio appena più accentuato del normale.
Nei giorni successivi Miriana continuò la sua lenta opera di seduzione, e sopportò pazientemente le ripicche di Milena poi alla prima occasione mise in atto la seconda parte del suo piano.
Aveva sbirciato l'agenda degli appuntamenti di Malinverni e sapeva che aveva un appuntamento alle 18 e che sarebbe uscito dall'ufficio.
Uscì qualche minuto prima e con un temperino tagliò la gomma anteriore della sua macchina.
Poi si mise ad armeggiare fingendo di volerla cambiare, sperò che nessuno si offrisse di aiutarla prima che arrivasse Malinverni.
Fortunatamente aveva calcolato bene i tempi, e poco dopo sentì la sua voce

"Miriana che cosa ti è successo.
Lei si voltò nervosamente anche se in realtà in modo studiato, la corta gonna era risalita e quando lei si girò, lui poteva vederle anche le mutandine ma soprattutto le calze auto reggenti
"Qualche imbecille mi ha tagliato la gomma e credo di sapere che è stata.....", lui la prese e l'aiutò a rialzarsi.
"Calmati, questo non è un lavoro adatto a te, adesso chiamo il mio meccanico di fiducia, nel frattempo se vuoi ti accompagno a casa...." le disse
"No, lei avrà altri impegni aspetterò qui" rispose Miriana lui scosse la testa
"Se lasciassi una bella donna in difficoltà che razza d'uomo sarei, su, non mi rovinare la reputazione...." scherzò.
Salirono sulla sua grossa BMW, lui le chiese l'indirizzo poi chiamò il suo meccanico, il tragitto non era molto lungo ed arrivarono poco dopo
"Se non ti dispiace non appena finito con quel cliente tornerò ad

accertarmi che il meccanico abbia fatto il suo dovere..... se non hai altri impegni che ne diresti di uscire a cena con me ?"
"Ma veramente... io" balbettò Miriana questa volta senza fingere dal momento che tutto era andato ben oltre le sue aspettative
"Ti prego Miriana...." disse lui e lei accettò.
La serata fu stupenda, lui era affascinante, colto dolcissimo, sapeva come sedurre una donna, Miriana vacillò pensando di abbandonare il suo progetto, ma quando lui si fermò sotto casa e le chiese di salire, pensò a Milena e ritrovò il coraggio
"Non so se sia il caso sai per Milena, in ufficio si dice che voi.... io non voglio rubare nulla a nessuno...." recitò. Lui si sporse verso di lei e le sussurrò
"Non pensare a quella stronzetta, da tempo avevo deciso di non rinnovarle il contratto, a fine mese se ne va...." e la baciò.
Lui la spogliò con mani leggere, la accarezzò e baciò come nessuno aveva mai fatto, malgrado i 45 anni il suo corpo era sodo e tonico, a Miriana piaceva e le piaceva il suo profumo in passato era sempre stata riluttante a succhiare i ragazzi, ma quando lui glielo chiese scivolò lungo il torace di lui impugnò il cazzo ed iniziò a lavorarci di lingua, poi lo accolse tra le morbide labbra, mentre lui in segno d'approvazione le accarezzava i lunghi capelli castani.
La mano di lui la guidò, dimostrando quanto lui apprezzasse poi lui la penetrò e lei lo accolse con un gemito soffocato da un vorace bacio.
Le mani di lui giocavano col suo corpo, la sua bocca sfiorava i capezzoli dolorosamente eretti scatenando fitte di piacere che le trafiggevano il cervello, Miriana se ne venne urlando il suo piacere e poco dopo lui fece altrettanto e lei si ritrovò piacevolmente invasa dal suo caldo seme.
Rimasero a lungo abbracciati senza parlare, poi lui ruppe l'incanto
"Miriana voglio essere molto sincero con te, io non sono il tipo che s'innamora, almeno non nel modo convenzionale....." le disse, e lei gli appoggiò le dita sulle labbra facendolo smettere
"Mi hai fatta godere come nessun altro, e solo questo conta...." gli sussurrò.
L'indomani, Miriana non perse l'occasione di sottolineare la sua nuova posizione, quando Malinverni arrivò in ufficio, si alzò prendendo una pratica ed parlando ad alta voce gli disse Giorgio scusami, ma ho bisogno di alcune firme urgenti su questa pratica".
Nessuna in ufficio chiamava il dott. Malinverni per nome ed ovviamente quel gesto fece molto scalpore, colpendo particolarmente Milena, esattamente come Miriana voleva, lui certamente lo capì e le sorrise,
"Va bene, vieni nel mio ufficio...." Miriana lo seguì.
Mentre Firmava lui le disse
"Miriana batte Milena 2 a 0 " e ridacchiò
"Ti perdono solo perché non ho fatto altro che pensare a te da quando ti ho lasciata...."
"Che genere di pensieri...." lo stuzzicò lei
"Di quelli che sono perfetti per una serata ma non certo per iniziare una giornata di lavoro...." scherzò lui, lei si piegò verso di lui e gli sussurrò
"Sai anch'io ti ho sognato, ho sognato di succhiarti sino a farti godere nella mia bocca..... non l'ho mai fatta sai....".

L'effetto fu quello desiderato, lui la afferrò e baciò appassionatamente, le mani di lei raggiunsero il pube ed accarezzarono il membro che andava tendendosi rapidamente, abbassò la lampo e vi introdusse la mano, il calore del membro la fece rabbrividire.
Le labbra di lui si staccarono dalle sue e Giorgio le spinse con decisione la testa in basso.
Non c'era tempo per i giochini, Miriana accolse il cazzo in bocca, prese ad agitare la lingua sul glande, mentre la mano sollecitava l'asta, lui emise un leggero gemito, la sua mano si spinse sotto la gonna e prese ad accarezzarla attraverso le mutandine, poi scostò il bordo e spinse le dita nella vagina che andava bagnandosi.
L'altra mano prese a spingere avanti ed indietro la testa di Miriana.
All'improvviso il membro si contrasse furiosamente e lo sperma iniziò a sgorgare a getti caldi e copiosi che le allagarono la bocca.
Miriana incominciò a bere stando attenta a non farsi sfuggire nemmeno una goccia che potesse imbrattare il vestito di Giorgio, lui si abbandonò sulla seggiola e poi si ricompose, mentre Miriana si ripassava il rossetto

"Grazie...." le disse lui
"Grazie a te, mio splendido amante...." le disse lei uscendo dall'ufficio.

Ben presto Miriana iniziò la sua scalata nella gerarchia dell'ufficio e non solo perché scopava con Malinverni.
Era brava e si impegnava, una volta che Milena se ne fu andata, si diede da fare per cambiare il clima dell'ufficio creare collaborazione anziché rivalità.
Restava solo l'aperta ostilità delle colleghe più anziane, ma le più giovani, che seguendo il suo esempio avevano incominciato a vestirsi in modo più allegro, erano tutte dalla sua parte.
Miriana decise che era giunto il momento di parlare con Giorgio per cercare di sistemare definitivamente le cose, così fece che lui fosse costretto a fermarsi sino a tardi in ufficio ed a sua volta si trattenne.
Lo raggiunse mentre lui era intento a verificare le pratiche ed ad apporre la sua firma, andò a ad accoccolarsi sulle sue ginocchia accarezzandogli dolcemente i capelli.
"Stai lavorando da troppe ore consecutivamente, sarebbe meglio fare una piccola pausa...." gli sussurrò, e lui si mise subito ad accarezzare le sue lunghe gambe, lei le dischiuse leggermente per facilitargli la risalita
"Avevi in mente qualche cosa di particolare ????" le domandò lui sornione, lei scosse la testa
"Forse, sai i primi tempi che ero qui quando chiamavi Milena o veniva a trovarti qualcuna delle tue belle amiche mi immaginavo che tu te le scopassi qui appoggiate alla tua preziosissima scrivania..... immaginavo male....." disse Miriana accentuando il tono roca che la crescente eccitazione dava alla sua voce.
"Come può la tua giovane mente aver avuto una simile idea perversa...." ridacchiò lui, ma Miriana si accorse che stava eccitandosi, lo incalzò
"Non mi hai risposto, lo facevi veramente te le scopavi qui ??"
Si mosse impercettibilmente strusciando le sode natiche sul rigonfiamento dei pantaloni, la bocca di lui cercò avidamente la sua

"Solitamente non mescolo il piacere con il lavoro...." rispose, ma lei si sottrasse
"Con me l'hai fatto....." insistette Miriana alludendo al pompino che di tanti mesi prima
"Sei stata tu, io sono stato sedotto...." ridacchiò.
Miriana gli concesse di baciarla
"Allora sarai sedotto un'altra volta..... questa sera...." gli disse poi
si alzò, spostò le carte dalla scrivania chinandosi in modo che la gonna si sollevasse mostrando generosamente le cosce sino quasi all'orlo delle mutandine.
Poi si voltò sorridendogli, mentre le sue mani sollevavano la corta gonna sopra i fianchi, si leccò le labbra mentre abbassava le mutandine senza sfilarle del tutto.
Giorgio la fissava, il suo sguardo accarezzò la morbida rotondità delle giovani natiche, si alzò e la accarezzò, si spinse tra le cosce e le sue dita incontrarono l'umida apertura sfiorandola delicatamente, Miriana gemette
"Dio mio, sei stupenda e stupendamente puttana, quanto ti desidero...." disse lui mentre continuava ad accarezzarla
"Sta zitto e scopami...." disse lei, e lo sentì armeggiare con la lampo, e poco dopo penetrare in lei.
Si stese sulla sua schiena, la baciò sul collo mentre iniziava a muoversi sbattendo contro le sue natiche, prese le sue mani e se le portò ai seni, lui slacciò con dita frenetiche la camicetta e prese a torcere leggermente i capezzoli, Miriana incominciò ad ansimare, allungò una mano e prese ad accarezzarsi il clitoride, ormai era bagnatissima e il cazzo di Giorgio scorrendo in lei produceva un'osceno ma piacevolissimo rumore che si univa agli schiocchi della natiche percosse dal pube.
Avevano entrambi troppa fretta, e Miriana incominciò a godere proprio mentre lui iniziava a scaricarle il suo sperma nel ventre, si accasciò sedile ancora scossa dall'orgasmo e la costrinse a voltare la testa per baciarla
"Sei terribile, saresti riuscita a convincermi a scoparti anche se l'ufficio di la fossa stato pieno....." le sussurrò e lei ridacchiò
"Chissà.... magari la prossima volta. Lui si rialzò dandole una pacca sulle natiche e prese a ricomporsi.
"Ora ti lascio lavorare ancora un'oretta, poi passo a prenderti ed usciamo a cena..... ma non t'illudere per oggi basta sesso.....".
Al ristorante Miriana gli parlò dell'ufficio, dei suoi tentativi di cambiamento, della resistenze che opponevano le impiegate più anziane
"Sono brave, ma se non riusciremo a cambiare le cose tra qualche hanno quando se ne andranno in pensione ti troverai in difficoltà, meglio liberarsene ora avendo modo di preparare le cose...." gli disse alla fine.

Lui era perplesso
"Ci avevo già pensato anch'io, ma è troppo complicato, non posso cacciarle così, dovrei trovar loro un altra sistemazione, e poi cercare le sostitute, troppo lavoro ci penserò quando sarà necessario
"E` necessario adesso, non ti preoccupare, con le tue relazioni non ti dovrebbe essere difficile trovar loro un posto, al resto penso tutto io....." affermò decisa.

Lui scosse la testa
"Mi stai forzando la mano e a me non piace" disse corrucciato
"Se non accetto cosa succederà ????" le domandò scuro in volto. Miriana mascherò la contrarietà ed alzò le spalle
"L'ufficio, il lavoro è il tuo, tra qualche anno nella merda ci sarai tu.... cos'altro vuoi che succeda...."
"Non so pensavo.... è strano che tu poco fa abbia voluto scopare in ufficio e poi mi venga a dire queste cose, sino ad adesso non ti eri mai approfittata della nostra relazione, ma ora....." Miriana fu colpita da quelle parole come da un pugno , arrossì immediatamente per la rabbia.
"Non è strano è solo che tu sei uno stronzo ed io me ne accorgo solo adesso....." sibilò con un filo di voce, cercando di non dare nell'occhio

"Ho voluto scopare in ufficio solo perché volevo parlarti seriamente di lavoro e se tu ne avessi avuto ancora voglia non sarei riuscita ad avere la tua attenzione..... anch'io come te non mescolo il piacere con il lavoro..... per quanto mi riguarda puoi andare a farti fottere....." concluse senza riuscire a mantenere basso il tono della voce, ma non le importava...
Si alzò e con passi rapidi uscì dal locale e rivoltasi al maitre disse "Mi chiami un taxi per favore", cercando di controllare la voce che fremeva per l'indignazione.
Pochi minuti dopo arrivò il Taxi e si fece condurre a casa.
Già lungo il tragitto la tempesta di emozioni si attenuò ed iniziò a pentirsi.
Giorgio aveva le sue attenuanti lei aveva iniziato tutto per liberarsi di Milena, di quell'arrogante e stupida puttanella.
La sua bravura, il suo impegno non le erano serviti a molto sino a quando per rabbia ed odio verso Milena non si era decisa a sedurre Giorgio.

L'autore: rossinis@usa.net

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Una carriera molto rapida (2^ parte)

Una carriera molto rapida (2^ parte) Non era certo facile per lui distinguere se lei agiva veramente per il bene dell'ufficio o per interessi personali.
Avrebbe dovuto essere più calma..... ma ormai era fatta era stata avventata, lo aveva trattato malissimo e gli aveva fatto fare una figura di merda.
Miriana non aveva dubbi, non lo avrebbe più rivisto dal momento che l'indomani lei non sarebbe certo andata in ufficio.
Affranta, salì nel suo mini appartamento, si spogliò con gesti nervosi e si gettò sul letto piangendo di rabbia ed alla fine si addormentò.
Fu svegliata dal furioso trillare del campanello ancora intorpidita andò a rispondere

"Si..." la voce di Giorgio la fece immediatamente svegliare
"Scusa, lo so che non è l'ora adatta, ma se dobbiamo avviare simili cambiamenti io ho bisogno di parlarne ancora...." la sorpresa la fece rimanere muta per lunghi istanti
"Mi hai sentito..." la scosse lui
"Si, scusami per prima....." gli disse di slancio Scusa tu" disse lui imbarazzato
"Senti cerca di capire qui ho solo un buco con un letto, se ti facessi salire, anziché parlare finiremmo..... sai come.... ora non voglio, non mi sento, ne parliamo domani in ufficio....." disse con voce tremante.
Questa volta fu lui a tacere a lungo
"Va bene, hai ragione.... ma avevo paura di non rivederti più..... ci vediamo in ufficio domani..... buona notte".
Contro ogni aspettativa, il suo rapporto con Giorgio uscì rafforzato da quella terribile sera.
Nella settimane successive lavorarono molto e concordarono il da farsi.
"Credo che possa funzionare, io ho già incominciato a cercare una sistemazione per le megere, non si accorgeranno nemmeno di nulla, e di certo non sapranno rifiutare le offerte che riceveranno" disse Giorgio soddisfatto
"Bene allora da domani io mi metto alla ricerca delle sostitute e.... stai tranquillo, non sceglierò apposta delle racchione...." ridacchiò Miriana.
Giorgio annuì
"Ho imparato la lezione, tu non mescoli lavoro e piacere...." lei si alzò e gli diede un bacio sulle labbra
"Quasi mai è vero...." e se ne andò lasciandolo lavorare.
Sei mesi dopo la trasformazione dell'ufficio era completa, Miriana aveva persino fatto cambiare l'arredamento e ridipingere le pareti, l'ambiente era gioioso, le ragazze carine ed efficienti ed i clienti parvero molto soddisfatti del cambiamento.... gli affari erano molto migliorati, smorzando le lamentele di Giorgio per le spese eccessive.
Un giorno Giorgio la chiamò
"Allora Miriana tutto a posto, le ragazze sono ben avviate ?" domandò con aria seria , lei annuì soddisfatta
"Sono sveglie credo di aver fatto delle buone scelte" rispose con calma
"Credi che se la caverebbero da sole per una settimana ???" gli domandò lui
"Devi andare da qualche parte ?" poi annuì
"Credo che potremo cavarcela anche senza di te", poi gli sorrise e gli si avvicinò
"Tutto quello che serve a loro è la tua firma e per quanto riguarda me...." gli appoggiò una mano sul sesso accarezzandolo fugacemente
"Credo che potrò resistere per una settimana..... altrimenti non dovrebbe essere difficile....." Giorgio scoppiò a ridere
"Non sono geloso..... comunque non correrò questo pericolo almeno per questa volta, tu vieni con me, una settimana di vacanza alle Maldive.... te lo sei meritata....."
Miriana non nascose la sua gioia e lo abbracciò entusiasta
"Sarà fantastico, avevo proprio bisogno di una vacanza...."
"Be non sarà completamente una vacanza, credo che di tanto in tanto ti affiderò comunque qualche lavoretto...." Miriana si rialzò fissandolo con

aria maliziosa
"Ti ricordi quando ti ho detto che prima o poi avrei voluto provare a scoparti con l'ufficio di la pieno....." lui annuì iniziando ad eccitarsi

"E` giunto il momento...." si chinò e lo baciò mentre le sue mani armeggiavano per slacciare i pantaloni.
Raggiunse il cazzo ormai teso e lo estrasse, si agitò su di lui sistemandosi e spostando il bordo delle mutandine.
Si strusciò il glande sul clitoride sino a quando caldi umori non incominciarono a colare lubrificandolo ed allora se lo immerse nel ventre lasciandosi cadere.
Slacciò la camicetta ed offrì le deliziose tettine alla sua bocca.
Le mani di lui si posarono sui suoi fianchi ed iniziarono a dettarne il ritmo mentre le palpava le natiche. Miriana giunse all'orgasmo prima di lui, poi si staccò e chinandosi su di lui gli disse
"non voglio che ti sporchi il vestito...." ed accolse il cazzo in bocca facendolo godere.
La partenza era per il week-end successivo, e Miriana uscì presto ogni sera per dedicarsi all'acquisto dei vestiti e delle cose che le necessitavano.
Ora guadagnava bene e poteva permetterselo, spese un capitale in bikini e biancheria intima.
Quando partirono era talmente eccitata che non si accorse nemmeno dell'estenuante lunghezza del volo, ma quando arrivarono Giorgio era esausto ed era molto tardi.
Si addormentarono quasi subito e fecero all'amore solo la mattina successiva.
Passarono una stupenda giornata sulle candide spiagge tropicali, e la sera, Miriana lo fece vestire in fretta e lo cacciò letteralmente dall'appartamento
"Vai ed aspettami al bar" si limitò a dire all'esterrefatto Giorgio.
Giorgio l'aspettò a lungo sorseggiando alcuni drink, ma quando la vide arrivare capì che ne era valsa la pena.
Era stupenda con i lunghi e morbidi capelli sciolti, un abito nero nude lock e i seni sodissimi che sobbalzavano ad ogni passo una gonna poco sopra al ginocchio ma con un profondo spacco che ad ogni passo scopriva le sue perfette cosce attirando lo sguardo sulle sue lunghissime gambe esaltate dagli alti tacchi a spillo, quando lei si sedette accanto a lui
"Ti dimentichi sempre che io sono un vecchio, alla mia età il cuore incomincia ad essere debole....." le sorrise porgendole un drink.
Dopo cena la condusse a passeggiare sulla spiaggia alla luce della luna e finirono per fare all'amore sulla spiaggia.
Alcuni giorni più tardi presero in affitto una barca per fare un giro negli incantati atolli che circondavano l'isolotto sul quale sorgeva l'hotel.
La barca s'inoltrò nelle acque dai meravigliosi colori guidata dalle mani esperte di un giovane marinaio di colore.
Dopo circa un'ora, il giovane si tolse la maglietta colorata mettendo in mostra un torace possente e muscoloso e Miriana non seppe trattenere un commento
"Dio mio ma ha un fisico incredibile...." solo un poco irritato, Giorgio

le fece eco
"E dicono che siano molto muscolosi anche dove non batte il sole....." ma pochi minuti dopo improvvisamente cambiò atteggiamento.
"Non sei mai stata con un uomo di colore ?" le domandò, Miriana un po sorpresa scosse la testa
"Pensi che ti piacerebbe ?" continuò Giorgio. Miriana cercò di cambiare discorso
"Non sono razzista, e se fosse bravo come te...." rispose abbracciandosi a lui e facendogli le fusa.
"Io credo che lui sarebbe ben felice di scoparti, non ce ne sono molte di ragazze belle come te da queste parti...." la mano di Giorgio prese ad accarezzarle il seno attraverso il bikini e Miriana incominciò ad eccitarsi anche se non capiva dove lui volesse arrivare.

"Sai ogni uomo in fondo è un po guardone, credo che mi piacerebbe molto guardarti mentre succhi il suo grosso cazzo nero o ti fai scopare da lui....." le sussurrò accentuando la carezza. Miriana ebbe un fremito, stentava a credere che Giorgio le proponesse una simile cosa, non sapeva se sentirsi offesa o eccitata il suo corpo rispose prima della sua mente ed incominciò a sentire l'inconfondibile calore che si emanava dal ventre in ogni angolo del corpo.
Giorgio continuò
"Se ti va, tra poco ci fermeremo in un'isolotto, tu ti fermerai a prendere il sole mentre io mi allontanerò per un giretto, solo una finta per tornare e vederti mentre lo seduci e ti fai scopare....."
Senza nemmeno accorgersene Miriana si ritrovò ad annuire mentre mentalmente cercava d'immaginarsi il giovane nudo.
Tutto andò come Giorgio aveva previsto, si fermarono e lui si allontanò per una passeggiata.
Miriana si spogliò e si mise a prendere il sole ostentatamente nuda, il giovane non riusciva a staccare gli occhi dal suo meraviglioso corpo, lei gli fece cenno di avvicinarsi, ma lui non si mosse, allora fu lei a muoversi, gli si avvicinò e gli prese le mani, appoggiandosele sui seni, poi si chinò a baciarlo. Il giovane dopo un'esitazione rispose al suo bacio.
Miriana frenetica, gli slacciò i pantaloni mentre il pensiero che Giorgio la stesse guardando di nascosto le diede una fitta d'eccitazione, quando la sua mano raggiunse l'immenso membro del giovane non seppe trattenere un gemito, si chinò ammirandolo incredula, poi iniziò a leccarlo e succhiarlo con foga.
Cercava d'ingoiarlo come aveva imparato a fare con Giorgio, la le era impossibile per quanto dilatasse le mascelle e si sforzasse di farselo penetrare profondamente in gola.
All'improvviso si accorse di non poter più resistere, di desiderare ardentemente di essere penetrata si stese sulla sabbia bianchissima e si scosciò oscenamente accarezzandosi per incitare il giovane ed allo stesso tempo per darsi un poco di sollievo.
Il giovane non si fece pregare, le fu sopra e la penetrò, scopandola con foga, chinandosi a baciare e mordicchiare i seni di Miriana che si abbandonò alla sua devastante potenza.

I due erano così presi l'uno dall'altra che non si accorsero del ritorno di Giorgio.
Era nudo ed eccitato da quanto aveva visto, anche lui incapace di trattenersi, li raggiunse, il giovane si arrestò terrorizzato e sarebbe scappato e non avesse visto Giorgio inginocchiarli e pingere il glande infuocato nella calda bocca di Miriana.
Dopo qualche istante, perplesso ma tranquillizzato il giovane riprese a scopare la bruna che ora succhiava avidamente Giorgio.
Dopo un po, Giorgio fece scomporre il trio, Mise Miriana alla pecorina, la spinse ad ingoiare nuovamente l'enorme cazzo del giovane negro e portatosi alle sue spalle la penetrò a sua volta.
Le sue mani vagavano sul corpo di lei accarezzandolo freneticamente come frenetici erano i suoi colpi che la scuotevano tutta strappandole gemiti di piacere.
Miriana non riusciva più a distinguere cosa accadesse tanto il suo corpo era stravolto dal piacere ad un tratto il membro del giovane prese a sussultare con tale violenza da sfuggire alle labbra di Miriana, sussultando libero nell'aria, iniziò ad irrorare di sperma il volto della giovane, imbrattandole anche i lunghi capelli di bianchissimi schizzi.
Giorgio non si trattenne più ed incominciò a godere scaricando il proprio piacere nel ventre di Miriana che distrutta dall'ultimo orgasmo si accasciò sotto di lui.
Il viaggio di ritorno fu silenzioso, ed anche a cena parlarono poco ancora sconvolti da quanto accaduto lui si confidò
"Sei stata stupenda Miriana, non hai idea di quanto piacere tu mi abbia donato oggi, sei fantastica io ho conosciuto molte donne, ma non credevo potesse esisterne una come te....."
Lei si chinò a baciarlo
"No trovi che io sia un po troppo puttana, sai tu mi stai facendo impazzire, sei riuscito a farmi scopare con un negro sotto ai tuoi occhi e poi a farmi scopare con due uomini allo stesso tempo...."
Questa volta fu lui a baciarla appassionatamente e non appena le loro labbra si staccarono
"Sai è da un po che ci penso ma non avevo mai avuto il coraggio di chiederlo.... ma dopo oggi. Dimmi pure di no, dimmi che sono un porco schifoso, ma da tempo io sogno di poter gustare il tuo meraviglioso culetto.....". smise di parlare fissandola con apprensione.
Miriana si divertì a fingersi indignata
"Ma sei un vero porco, non ti basta mai....." poi si aprì in un radioso sorriso
"E magari ti piacerebbe provarci ora....." vide chiaramente il sussulto che le sue parole provocarono nel membro di lui, le spiacque deluderlo, ma aveva bisogno di qualche cosa che la eccitasse per facilitargli la prova, si chinò e gli sussurrò
"Dovrai aspettare mio caro..... ti ricordi quando mi hai scopato sulla tua scrivania....." lui annuì
"Bene quando torneremo ti farò prendere il mio culetto allo stesso modo....." .
Si chinò a baciarlo e scivolò sul suo corpo facendosi penetrare ed agitandosi freneticamente sino a che non lo sentì godere dentro di se.
Passarono altri giorni indimenticabili su quelle isole incantate prima di

ritornare a casa. Giorgio la riaccompagnò a casa, e mentre l'aiutava a portare la valigia in casa non appena entrato nel piccolo appartamento le sorrise e disse
"credo che sarà dura riabituarmi a vederti così poco....." e lei ridacchiò

"Credo che tu abbia bisogno di un poco di riposo quasi quanto me..... tornare alla normalità non ci farà male...."
Passarono alcune settimane senza che Giorgio si osasse di ricordarle la sua promessa ma Miriana non se ne era dimenticata anche se passata l'eccitazione di quel giorno aveva un po paura di affrontare quella prova.

Incominciò a pensare che non ci sarebbe riuscita se non fosse stata in grado di eccitarsi oltre ogni limite come le era accaduto in quel magico giorno alle Maldive ed allora ricorse alla sua fantasia cercando di organizzare qualche cosa di speciale.
Una sera si trattenne a lungo in ufficio e chiese a Laura, una delle ultime assunte di trattenersi per aiutarla a sbrigare alcune pratiche.
Laura aveva più o meno l'età di Miriana, era una biondina alta e slanciata veramente carina e soprattutto molto sveglia.
Miriana era soddisfatta della sua scelta, e quella sera mentre lavoravano iniziò a sondare il terreno per capire quanto realmente conoscesse la biondina
"Posso farti una domanda Laura ?" disse distrattamente mentre ri controllava una pratica.
"Certamente...." rispose Laura
"Cosa ti ha spinta ad accettare il posto malgrado lo stipendio non sia particolarmente elevato, sai avevo dei dubbi dal momento che mi sono accorta subito che eri veramente in gamba....." le domandò lusingandola.
"Be... sai... non è facile trovare un posto oggigiorno...." rispose evasivamente la bionda
"Io apprezzo la sincerità Laura, non puoi proprio dirmi il vero motivo.....?" l'incalzò Miriana, e la bionda ridacchiò
"Sinceramente lo stipendio fa schifo, ma mi è sembrato di capire che l'ambiente sia molto dinamico e che per le persone giuste ci siano possibilità di crescere in fretta....", Miriana annuì.
"Non ti sbagli, una volta non era così, ma oggi per fortuna le cose sono cambiate, se tu avessi visto quest'ufficio solo due anni fa...." risero assieme
"Raccontami, com'era ??" domandò curiosa Laura e Miriana non si fece pregare
"Un mortorio le impiegate più anziane obbligavano le giovani d'ufficio a vestirsi come educande, per paura che facessero colpo sul notaio....."
"Capisco, in città si dice che sia un'autentico dongiovanni, ma a me sembra che sia molto corretto..... anzi troppo corretto....." aggiunse con un risolino Laura.
"Pensi che sia un bell'uomo ??" domandò Miriana e Laura fece un eloquente smorfia e poi aggiunse
"Per l'età che ha, ha un fisico da sballo e se sono vere anche solo la metà delle storie che circolano..... a letto deve essere uno sballo.....",
le due ridacchiarono assieme e Miriana soddisfatta continuò il suo gioco
"Voglio farti una confidenza, sai come sono riuscita a far cambiare le

cose qui dentro ????", Laura assunse un'espressione sorpresa ma interessata e scosse la testa, Miriana non le disse di più, ma chinandosi verso di lei con aria complice, come se qualcuno potesse ascoltarle, le sussurrò
"Ti basti sapere che posso confermartelo, a letto è veramente fantastico, anche se non è facile stargli dietro..... è un tipo molto fantasioso...."
Laura non trattenne un sospiro
"Fortunata tu.....", esclamò e Miriana decise che era giunto il momento di farle la sua proposta
"Senti, Giorgio qualche tempo fa mi ha regalato una fantastica vacanza ed io stavo pensando di sdebitarmi con qualche cosa di speciale, adatto a lui..... non ti offendere, ma pensavo che magari tu potresti unirti a noi..... lui ne sarebbe entusiasta e non ti prometto nulla ma credo che tu potresti averne dei vantaggi.....", il volto di Laura esprimeva tutto il suo stupore ma a Miriana non parve fosse scandalizzata od offesa, il primo passo era compiuto.
Miriana era uscita dal suo ufficio solo da qualche minuto, nel vederla rientrare, Giorgio si meravigliò molto, ma si meravigliò ancor di più nel vedere che si era cambiata.
Ora al posto dell'elegante completo indossava una cortissima gonna di pelle nera ed una camicetta di seta rossa abbondantemente slacciata i suoi sodissimi seni premevano contro la leggera stoffa, e dall'ombra scura dei capezzoli ben evidente capì che non portava il reggiseno.
La guardò senza parlare.
"Se hai un momento di tempo avrei una pratica speciale da sottoporti....." disse lei con il suo tono più sensuale, Giorgio sorrise ed annuì
"Bene, allora la faccio portare subito....." disse Miriana e si allungò sulla scrivania per raggiungere l'interfono, facendo in modo che lui potesse sbirciare agevolmente nella scollatura.
"Laura per favore puoi portare la pratica per il dottore....." disse e Giorgio si stupì credeva che fossero rimasti soli.
La sorpresa di Giorgio aumentò quando la porta si aprì e comparve Laura. Era vestita esattamente come Miriana ed anche se i suoi seni erano meno prosperosi di quelli della bruna, era decisamente attraente.
La biondina appariva un poco imbarazzata, ma si avvicinò alla scrivania e raggiunse Miriana.
"Non trovi anche tu che Laura sia veramente deliziosa....." disse Miriana con un sorriso
"Io la trovo irresistibile" aggiunse e sotto lo sguardo dello stupefatto Giorgio, si spinse a baciare appassionatamente la bionda.
Le mani di Miriana presero a slacciare la camicetta della bionda che fece altrettanto, poi le due continuando a baciarsi presero a strusciare i seni l'una contro l'atra.
Le mani incominciarono a sollevare le corte gonne, e Giorgio si rese conto che le due non portavano le mutandine, la sua eccitazione crebbe e non seppe resistere, si alzò e si affiancò alle due.
Le sue mani incominciarono ad accarezzare le sode natiche, le due si voltarono verso di lui e presero a baciarlo mentre Miriana gli sfilava la giacca ed incominciava a slacciargli la cravatta.
Le due lo spogliarono con rapidità lo fecero sedere sulla poltroncina e si inginocchiarono a fianco, Miriana impugnava il cazzo tesissimo e lo

masturbava lentamente, avvicinò il glande alle labbra di Laura che le dischiuse leggermente e fece spuntare la tumida lingua che lo lambì, quindi la bruna lo riprese ed a sua volta lo leccò e succhiò per poi ridarlo alla bionda, Miriana la raggiunse e le loro lingue presero ad intrecciarsi sul glande dell'estasiato Giorgio e quando Miriana tornò ad ingoiarlo la lingua di Laura scese lungo l'asta sino a giungere a succhiargli le palle.
Giorgio impaziente si alzò prese con decisione la bionda e la fece stendere sulla scrivania scosciandola oscenamente, lui e Miriana la leccarono a lungo, poi Giorgio la penetrò, Miriana salì anch'essa sulla scrivania e si calò col pube sul viso della bionda, poi si chinò a leccare il cazzo di Giorgio che scorreva nell'umida vagina.
Quando venne la volta di Miriana, Giorgio la prese da dietro, facendola appoggiare alla scrivania mentre Laura si accucciava sotto di loro dispensando abili tocchi di lingua ai loro sessi.
La biondina ad un certo punto si alzò e si allontanò tornando poco dopo, si avvicinò e baciò Giorgio, poi lui si accorse che aveva in mano qualche cosa.
Laura tolse il tappo del tubetto divaricò le natiche di Miriana e vi spremette il contenuto.
Il gel lubrificante si distese nel solco, e lei con le dita lunghe e sottili ve lo spalmò.
Giorgio aveva rallentato i colpi e fissava come ipnotizzato quel gioco, le dita di Laura che ruotavano intorno al roseo sfintere di Miriana, ebbe un gemito quando la bionda spinse e vi penetrò.
Laura aggiunse nuovo gel, e ripeté l'operazione, poi iniziò a baciargli il petto e scese spingendolo dolcemente indietro.
Il membro di Giorgio sfuggì dal ventre di Miriana e sussultò nell'aria subito catturato dalle labbra vogliose della bionda.
Poi Laura, cosparse di gel il membro di Giorgio e masturbandolo lentamente lo lubrificò alla perfezione, prese la mani di Miriana e le pose sulle natiche, la brunetta le dilatò oscenamente mentre la bionda sorridendo a Giorgio si spostava andando a stendersi davanti alla bruna che prese a leccarla.
Per lunghi istanti Giorgio rimase immobile, poi si mosse ed appoggiò il glande allo sfintere di Miriana, più volte iniziò a spingere e poi si fermò, troppo eccitato, poi riuscì a riprendere il controllo di se ed iniziò a penetrarla.
Miriana soffocò i gemiti tra le cosce di Laura, ben presto il cazzo di Giorgio le dilatò paurosamente l'ano affondandovi, lui si arrestò, ma lei lo incitò a continuare sino a che il pube di lui non fu a contatto con le sue sode natiche.
Giorgio si stese sulla schiena della brunetta e fece spostare leggermente Laura, insieme lui e Miriana leccarono la fichetta della biondina, mentre lui inculava la bruna, con una mano Giorgio raggiunse il clitoride di Miriana e prese ad accarezzarlo.
Ben presto Laura venne urlando il suo piacere sotto i colpi continui delle lingue di Giorgio e Miriana.
Giorgio trascinò con se Miriana e tornò a sedersi sulla poltroncina, la scosciò oscenamente e poi chiamò Laura.
La biondina accorse e s'inginocchiò iniziando a leccare abilmente il

clitoride della brunetta, il piacere vinse il dolore e Miriana venne scossa da un violento orgasmo Giorgio sentendo il suo corpo vibrare dal piacere si abbandonò ed a sua volta venne riempendole il culo di sperma.
Giorgio e Miriana rimasero abbracciati, mentre Laura uscì dallo studio e rivestitasi se ne andò Giorgio ruppe per primo il silenzio
"Hai avuto un'idea fantastica, grazie...." le disse baciandola "ma non hai paura che Laura possa rubarti il posto ????? "
"Posso sempre trasferirmi alla Maldive e mettermi in società con il giovane barcaiolo....." ridacchiò lei
"Io ho un'idea migliore.... perché non ti metti in società con me....."

Miriana lo abbracciò nascondendo il volto sulla sua spalla mente un sorriso trionfale glielo illuminava..... alla fine ce l'aveva fatta.....

L'autore: rossinis@usa.net

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Vendetta (1^ Parte)

Vendetta (1^ Parte)
Tutto nacque per caso.
Cominciai a frequentare una nuova comitiva, c’era un amico di vecchia data nel gruppo.
Una delle mie paranoie più frequenti è quella di studiare il carattere psico-somatico delle persone che frequento, e trovai una ragazza del gruppo che si divertiva a stuzzicare questa mia sete di sapere.
Mi era già capitato in passato ed avevo sempre reagito in maniera aggressiva, e così fu anche questa volta.
Cominciai ad essere presuntuoso nei suoi confronti facendo pesare la mia maggiore cultura, mi accorsi che questo mio atteggiamento la indispettiva, e questo mi piaceva molto.
Ormai eravamo coscienti di servire uno all’altra, mancava solo l’occasione per confessarlo.
Il momento non tardò ad arrivare.
Mi chiamò, il tono della sua voce era rauco, capii subito che voleva parlare un po’, aveva bisogno di sfogarsi.
Certo voi ora penserete che io possa essere un avvoltoio....ma non è così.
Andammo a cena, lei fu un poco diffidente all’inizio ma poi cominciò a rilassarsi e confessò di essersi innamorata del mio caro amico.
Io ebbi un attimo di sobbalzo (la solita vecchia storia....."sei un caro amico.....con te si può parlare"...ma di scopare...nisba...) ma conoscevo già queste sensazioni e cominciai a tessere la mia tela.
"D’accordo mia cara....hai bisogno di un amico ed io sarò il tuo amico più intimo, ma ricorda sincerità e coerenza sono alla base della nostra amicizia, non tradirle mai ed io ti donerò tanto piacere.
Le diedi diversi consigli su come fare, la sincerità è sempre la migliore arma, certo bisogna saperla usare ma, sa dare i suoi risultati.

Mi disse che il suo obbiettivo era di creare un rapporto stabile e non una bella scopata.
E in questo istante perse tutta la mia fiducia, si sa come vanno queste cose, si cerca un rapporto stabile e si finisce per farsi qualche bella scopata e null'altro, questo è anche meglio, per carità, ma ormai mi aveva mentito, lo sentivo.
E così fu.
Spinta dalla mia esuberanza cominciò ad essere aggressiva con lui ed alla fine ottenne il tanto sospirato "rapporto".
Il suo grande errore fu di tenermi all'oscuro dell'avvenuto contatto mettendo ancora in discussione la sincerità promessa nella nostra amicizia.
Io sapevo tutto ciò che accadeva tra loro, lui mi metteva al corrente di tutto, nei minimi particolari.
Sapevo che gradiva molto prenderlo in bocca, lo faceva con voracità inaudita, come se fosse l'ultimo pasto del condannato. E così viveva il rapporto sentendosi giustiziata quando si faceva sfondare il culo in maniera violenta. Amava stuzzicare l'orgasmo facendosi leccare dovunque, ma lui non gradiva e questo la eccitava ancora di più. Elaborai tutti gli input ricevuti ed alla fine ebbi un quadro ben chiaro: era una di quelle che amano essere distrutte nella mente e nel fisico.
Era la cavia perfetta.
Io mostravo ignoranza a riguardo, per mantenere fede alla promessa fatta a lui di non sapere nulla, e lei era convinta che io ignorassi i loro incontri.
Una sera ci fu occasione per iniziare ad attaccare la sua psiche, le dissi: "...Hai ottenuto ciò che volevi, ma ora perderai ciò che hai violato....".
Lei mi guardò impaurita ma maliziosa ed io ero contento di aver raggiunto il mio scopo.
Lei in cuor suo voleva veramente un rapporto duraturo, ma di duro ci fu solo qualcos'altro.
Lentamente cominciò a sminuire il suo interesse verso lui che aveva sempre osannato solo sesso e niente rapporto.
Contemporaneamente aveva notato che il mio comportamento nei suoi confronti era diventato molto più freddo e non capiva il perchè.
Varie volte in maniera velata l'avevo indirizzata sulle retta via creando sempre più confusione nella sua mente.
Io le mandavo frasi profonde sul suo cellulare e lei subito mi telefonava ma non trovava nella mia voce il calore di quelle frasi.
Cominciò a capire di aver in qualche modo sbagliato nei miei confronti ma non fece nulla per rimediare finchè arrivò Pasqua.
Mi chiamò per augurarmi una felice Pasqua, io contraccambiai ma con molto distacco.
Il discorso volò subito sul da farsi per il giorno di Pasquetta.
Le dissi che se il tempo fosse stato benevolo avrei sicuramente preso la moto per fare un giro, magari sulla costa.
Lei senza esitazione disse che avrebbe passato tutto il giorno a casa di una amica e che se fossi passato di lì sarei stato gradito ospite.
Mi accorsi dal tono della sua voce che era giunto il momento per attuare la mia vendetta.

La salutai lasciandole nella mente la remota possibilità di un incontro.
Venne il Lunedì, il sole splendeva alto nel cielo reso limpido dalla pioggia notturna.
Presi subito la mia moto e mi diressi sulla costa.
Cominciai a farmi guidare dall'istinto e la moto mi portò proprio nel paese dove abitava la sua amica.
Le telefonai, lei fu sorpresa di sentire la mia voce, le invitai per un caffè al bar in piazza ma subito lei mi disse di raggiungerle a casa che il caffè lo avrebbero offerto loro.
Ero sempre più vicino alla meta, il momento era arrivato, dovevo mantenere la concentrazione per non sbagliare, se tutto andava come avevo programmato mi sarei fatto una gran bella scopata.
Le raggiunsi a casa e subito notai che l'amica era molto più carina di lei.
Lei era un po' bassa, ma nel suo piccolo armonica: 28anni bionda, gambe carnose, dita affusolate, sguardo provocante, seno generoso e un gran bel culo.
L'amica era molto slanciata: 27anni castano chiara, occhi verdi, il fisico era stupendo, indescrivibile, l'unica pecca erano le mani, un po' rovinate per una ustione avuta l'anno scorso.
Mi fecero accomodare in terrazzo ed andarono a preparare il caffè.
Solitamente non si lascia un ospite da solo, quindi questo atteggiamento mi insospettì e, senza farmi vedere, le seguii per ascoltare i loro discorsi.
Volevano stuzzicarmi per vedere le mie reazioni e farmi eccitare.
Tramavano contro di me e questo mi eccitò moltissimo.
Cominciai a spremere le meningi per trovare il miglior modo di essere appagato da questa situazione quando ad un tratto si aprì la porta.
Era un bel ragazzo, capelli lunghi, leggermente abbronzato.
La nuova presenza non era calcolata e rimasi un attimo allibito da questo nuovo evento, ma subito notai che il ragazzo aveva un paio d'occhi molto espressivi.
Sicuramente aveva bevuto o fumato qualcosa.
Subito escogitai un modo per inserirlo nel mio piano.
Facemmo amicizia al volo e scoprii che effettivamente aveva fumato uno spinello con degli amici.
Presi la palla al balzo e gli proposi di essere complice in uno scherzo che volevo fare a sua sorella e alla sua amica.
Lui si eccitò alle mie parole non nascondendo un desiderio represso da tempo di scoparsi la sorella, lui aveva 18 anni ed era ancora vergine.
Gli dissi di obbedirmi in tutto promettendogli una grande prima esperienza.
Andammo in terrazzo, le ragazze ci raggiunsero col caffè e rimasero sorprese della presenza di Marcello.
Ci furono allora le presentazioni ufficiali; Rita ti presento mio fratello Marcello, poi si rivolse a me .."comunque io mi chiamo Manuela"....."molto piacere Manuela, il mio nome è Fabio".
Preso il caffè cominciammo a parlare un po' e subito Manuela portò il discorso sul sesso, ben cosciente della verginità del fratello, e Rita cominciò a stuzzicarmi con dei sorrisini maliziosi ogni qualvolta si pronunciava la parola sesso.

Mi feci indicare la toilette da Marcello chiedendogli di accompagnarmi.
"Marcello allora ascoltami bene.. devi fare tutto quello che ti dirò, ora torniamo di là e fingiamo di essere due gay, ho notato che tua sorella è molto smaliziata - è una gran troia - disse lui - l'ho beccata a succhiare cazzi almeno tre volte - ...bene questo ci torna utile sicuramente le piacerà il gioco".
"prima di tornare però ho un regalo per te", tirai fuori un sacchetto dalla tasca e gli feci tirare un po' di cocaina sicuro di poter controllare così anche la sua mente.
Tornammo dalle ragazze che nel frattempo si erano messe un po' più in mostra prendendo il sole in topless.
Le ignorammo con grande maestria mettendoci a parlare di motori.
Rimasero allibite da questa nostra reazione e si sentirono disorientate.
Era il momento di colpire.
"Perchè non venite a sedervi qui e parliamo tutti insieme?" disse Rita, e con molta calma ci avvicinammo a loro e continuammo a parlare di motori.
"Hai mai fatto l'amore in modo strano?" mi chiese Manuela inarcando la schiena e mostrando un seno fenomenale.
"mia cara potresti non reggere le mie avventure..meglio non parlarne".
A questo mio dire notai di aver catalizzato l'attenzione di tutti.
I loro occhi mi fissavano, le loro menti pendevano dalle mie labbra.
I loro capezzoli cominciarono ad indurirsi al mio silenzio.
Le stavo eccitando con il mio sguardo magnetico.
Cominciai a raccontare di esperienze complesse, attimi di libido sfrenati e incontrollati tra uomini e donne, alle mie parole i loro corpi reagivano in maniera spontanea, Rita non riuscì a trattenere un piccolo gemito di piacere, Manuela sentiva la sua figa inumidirsi sempre più, Marcello mi guardava esterrefatto ma già sapeva come comportarsi.
Alla fine dichiarai di essere molto attratto dagli uomini e guardai con straordinaria dolcezza Marcello.
Fui notato in quell'attimo di smarrita contemplazione da entrambe e mentre io e Marcello eravamo persi ognuno negli occhi dell'altro, loro cominciarono a sfiorare il loro monte di venere in simultanea.
Notai l'eccitazione aumentare in tutti noi e fui fulmineo nel dire: "voi non avete mai provato rapporti con il partner dello stesso sesso?".. nessuno rispose.
"non vi piacerebbe provare?"...- perchè no - disse subito Manuela - può essere divertente!! - "Allora facciamo così - dissi io - voi cominciate a toccarvi leggermente mentre io preparo Marcello, lo vedo un po' confuso" e mi allontanai in sua compagnia. Appena dentro casa gli diedi ancora un po' di cocaina e gli dissi di fingere un po' di non preoccuparsi che non avevo nessuna intenzione di scoparmelo ma che avrebbe dovuto fare qualcosa per me.
Tornammo in terrazzo e trovammo Rita e Manuela che si erano sfilate il costume e si stavano sditalinando con vigore. Presi Marcello per mano, mi avvicinai a Manuela e cominciai a baciarlo: "Ti piacerebbe essere al suo posto...eh??!!!.. vorresti qualcuno che ti baciasse con dolcezza ogni parte del tuo corpo - le dissi - ....prova a chiedere alla tua amica se è disposta a farlo".
Dopo poco Marcello si trovò dinanzi a sè la sorella ed una amica che si accarezzavano mentre lui mi faceva una sega.

"Vogliamo divertirci veramente? - dissi io - perchè non provate a convertirci da gay a stalloni pronti a soddisfare i vostri piaceri più intimi?...provate a stuzzicarci!!!".
continua...

L'autore: Simona1978@Yahoo.com

Ottobre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Vendetta (2^ Parte)

Vendetta (2^ Parte)
Cominciarono ad avvicinarsi a noi con sguardo famelico, noi ci allontanammo un po' ma loro ci raggiunsero e ci fecero sdraiare sui lettini.
Rita accarezzava il corpo marmoreo di Marcello, Manuela si lanciò subito sul mio pisello che era stato a lungo stimolato dalla mano di Marcello e quindi era già duro, sembrava un obelisco, e voracemente se lo infilò tutto in gola in un sol colpo.
Tutti erano presi a fare sesso in maniera spontanea ma la mia vendetta ancora non aveva preso forza.
Manuela succhiava il cazzo in maniera sconvolgente, lo leccava meglio di un gelato, mordeva le mie palle come se fossero due profitteroles; sull'altro lettino Marcello era impallidito quando Rita aveva cominciato a giocare con la lingua sulla sua cappella.
Intervenni subito: " cosa stai facendo?....non vedi come è sbiancato?.....non sai fare nemmeno la troia con professionalità - le dissi - devi essere punita per questo"....a queste mie parole Rita si sentì come una bambina scoperta con le mani nella marmellata, e con la stessa puerilità chiese scusa, quasi piangendo - sì è giusto punirmi - disse e chinò il capo.
Mi tolsi la cinghia e legai i suoi polsi appendendo l'altra estremità della cinghia ad uno di quegli ombrelloni da giardino, affinchè il fresco vento stuzzicasse ogni suo cm di pelle messo in tensione.
Avevo capito che Manuela era una gran troia e le chiesi di insegnare a Rita come succhiare il cazzo usando come cavia il fratello.
Lei sulle prime si trattenne, ma poi le accarezzai con delicatezza il pube promettendogli di essere suo schiavo per le prossime ore.
L'idea le piacque e si avvicinò a Rita chiamando il fratello a sè: " mia cara puttanella guarda e impara come si fa godere un uomo" e dicendo così cominciò a giocare con la verga del fratellino.
"..mmhhh.....sai che hai davvero un bel cazzo!!!.....non pensavo fosse così buono...assaperlo..." a queste parole Marcello si vide con la sorella prostata ai suoi piedi intenta a spompinarlo con gran maestria e la sua amica che, legata, osservava e cercava di imparare; si lasciò andare ad un urlo di piacere poi si girò verso di me e mi ringraziò di quei momenti

fatali.
"non ringraziare chi non conosci bene....." dissi io e accennai uno sguardo da paranoico schizofrenico che in poco tempo gelò il sangue di tutti i presenti che di colpo si bloccarono dalle loro lussuriose azioni.
Mi avvicinai a Rita e cominciai a carezzarla per tutto il corpo, "ti sta piacendo lo spettacolo - le sussurrai nell'orecchio - l'ho creato apposta per te, per farti godere e farti capire come va il mondo, ma ricorda che chi sbaglia paga.....e oggi anche tu pagherai il tuo obolo per gli errori commessi".
Le mie parole erano lame taglienti nella mente di Rita ma le mie carezze erano calde emozioni sul suo corpo.
Impaurita ed eccitata nello stesso momento, l'alternarsi di coscienza ed incoscienza nei suoi pensieri, godeva dell'attesa dell'orgasmo che sarebbe nato in lei, prima o poi, e cominciava a godere anche del timore che la sua immobilità le creava nella mente.
Gocciolava come mai avrebbe immaginato, era umiliata da tutto ciò che la circondava: il potere di lui, la libido dell'incesto del duo fratello/sorella, la vergogna di lei che doveva guardare e imparare e il godimento di questo.
Cominciò a perdere contatto con la realtà, si abbandonò al piacere più profondo.
Le mie dita la penetravano con energia e delicatezza, lente ma vigorose, gemeva e ansimava in maniera spasmodica: "..ti prego scopami..... fammi sentire il calore umano di un cazzo..... ho voglia di godere... esplodo di piacere"..."sei pronta a tutto????...davvero!!!!....ti piacerebbe farti sodomizzare con violenza??? ...quando sarai pronta chiamami, per adesso osserva e soffri...", e cominciai a scopare da dietro Manuela che continuava a succhiare il cazzo del fratellino.
Lei non aveva da tanto rapporti anali, si capì dallo stupore che nacque sul viso quando le mie parole le invasero l'anima.
Era sempre stata convinta che prenderlo in culo era come ammettere di essere una troia, aveva avuto poche esperienze sessuali 9 anni di fidanzamento con un tipo che la scopava a malapena e solo in posizione canonica, per questo voleva recuperare ed era pronta a offrire la sua sodomizzazione pur di godere del piacere di una grande scopata come quella che stava avvenendo davanti ai suoi occhi e questo la faceva sentire molto troia.
Marcello era al limite, ed all'ennesimo colpo di lingua della sorella le inondò la bocca di amore allo stato puro, l'espressione dei due era sublime, i loro sguardi si incrociarono e si respirava sgomento e godimento da quello spettacolo.
Lui era sfinito ma con una gran voglia di perdere la sua verginità, e quindi pronto a ricominciare.
"Marcello sdraiati sotto Rita e fatti massaggiare l'uccello coi piedi finchè non ti torna duro.....Rita voi vi capite...- dissi con molto cinismo - fai un bel lavoretto.. per adesso questo è il massimo che puoi permetterti".
Rita si sentì molto umiliata ma non al punto da rinunciare al piacere di poter accarezzare, anche se solo coi piedi, un bel cazzo; era sfinita, da più di mezz'ora era appesa con una cintura che le raspava i polsi, aveva le gambe inumidite dai suoi umori che sgorgavano continui dalla sua figa e

l’idea di questa situazione le lacerava l’anima ma non riusciva a non pensare ad un grande orgasmo che viveva e cresceva in lei ma che non partoriva; si sentiva come una farfalla che vive tutta la sua vita nel baco per poi uscire e godersi quell’unico giorno di vita in volo libero per il mondo.
Ed era proprio questo che la mia vendetta doveva creare nella sua ormai labile mente.
Ordinai a Manuela di inginocchiarsi sulla faccia del fratello per farsi leccare la fica, nel frattempo cominciai a farmi succhiare il pisello lasciando per un attimo da parte la mia sete di vendetta.
Dai suoi gemiti mi accorsi che il fratello era molto bravo con la lingua, le bloccai la testa e cominciai a scoparla in bocca con velocità.
Mi accorsi che eravamo tutti collegati da una azione libidinosa e questo stuzzicò la mia fantasia.
Decisi di cambiare posizione e creare una nuova figura; dissi a Marcello di leccare la fica di Rita e di infilare tre dita nella fica di Manuela mentre io cominciai a sfondarle il culo.
Le due troie cominciarono ad urlare di piacere, Manuela sentiva dolore dato che io non le avevo affatto lubrificato il suo bel buco per goderne appieno, anche io un po’ dolorante dato l’attrito, Marcello accelerò i colpi inferti alla sorella facendola godere sempre di più fino a portarla all’orgasmo più intenso che lei avesse mai provato.
Marcello d’impulso tirò via la mano dalla fica della sorella e la infilò in bocca a Rita che cominciò a leccare con avidità, poi di scatto si alzò in piedi e infilò di netto il cazzo nella fica di Rita, lei urlò di piacere ed io subito tirai via Marcello da lì.
"Ti è piaciuto sentirlo dentro vero???!!!.....vorresti che non fossi venuto vero??!! ..ma non è ancora il momento mio piccolo baco" - le dissi - e poi mi rivolsi a Marcello: " mi hai disubbidito, hai voluto prendere l’iniziativa, ora dovrai essere punito anche tu", feci cenno a Manuela di prendere una scopa, "ora Marcello subirai la tua punizione in silenzio e prostrazione dopodichè sarai premiato", annuì con il capo chinato.
Gli ordinai di mettersi a pecorina: "abbiamo visto che sei bravo con la lingua, vediamo se è vero, succhiamelo!!...."; cominciò a succhiarlo con una logica espressione di vergogna sul volto "non ti preoccupare nessuno mai saprà di questo...te lo giuro".
Feci cenno a Manuela di infilarglielo lentamente nel culo, e lei con occhio sadico non rifiutò l’ordine ricevuto e cominciò ad infilare quel lungo palo di legno nel culetto vergine del fratello.
Lui quasi piangeva ed io godevo di quell’immagine che avevo davanti agli occhi.
"Basta così Marcello sei stato bravo.....ora sdraiati sul lettino", marcello mostrava una accentuata erezione testimonianza del fatto che succhiare un cazzo con un palo in culo gli era piaciuto, dissi a Manuela di sedersi su quella verga vibrante e di scoparsi suo fratello.
Lei subitò cominciò a cavalcarlo con molta delicatezza, lui cominciò a godere come mai prima all’idea che stava per essere sverginato dalla sorella.
Mentre lei lo cavalcava io arrivai da dietro e le otturai il culo facendola urlare nuovamente.
La doppia penetrazione riempì di piacere il respiro di Manuela e lo

strofinio dei nostri cazzi nel corpo la facevano impazzire.
Marcello stava per riempirle la fica, lo bloccai.
"aspetta scarica tutto dentro di lei (indicando Rita), così avrà solo la fine dell'orgasmo, il punto cruciale ma solo quello".
Lui si alzò in piedi le si avvicinò e con un colpo secco le sfondò la fica inondandola di sperma.
Rita si abbandonò ad un pianto isterico per la mancanza di orgasmo che ormai l'aveva fatta impazzire.
"Rita, è proprio ora nel momento del bisogno che non devi mollare... il piacere dopo sarà paradisiaco", e così dicendo feci sdraiare Manuela e affondai colpi violenti al suo inguine costringendola a urlare e piangere copiosamente.
Il mio umore le affogò l'utero e tutti i suoi muscoli si rilassarono in un'estasi totale.
In un attimo di relax generale feci capire a Marcello di assecondare ancora le mie azioni e mi lanciai su Manuela bloccandola.." prendi una corda presto", gli urlai e lui subito scattò, conscio che tutto ciò che fino ad ora avevo fatto lo aveva reso molto felice.
Legammo Manuela accanto a Rita e poi ci sedemmo di fronte a loro.
"Ehi perchè avete legato anche me??" strillò Manuela; "taci puttana" replicò il fratello.
"Ora ci fumiamo una sigaretta e ci riposiamo, poi sfondiamo il culo a queste due troie".
Dopo un poco cominciammo a solleticare il culo ad entrambe; Rita gemeva come non mai, non aveva ricevuto lo stesso trattamento riservato a Manuela ma sapeva che adesso era il suo momento.
Dietro mio comando Marcello cominciò a scoparsi Rita ed io lentamente le infilavo in mio cazzo nell'orifizio stretto dalla sua inoperatività ma a mia sorpresa lubrificato dagli umori che talmente copiosi le avevano sfiorato l'ingresso.
Quando sentii il mio pisello duro come roccia dissi a Marcello di passare alla sorella lasciando Rita nelle mie mani.
Cominciammo a sfondarle con rabbia e voracità, sembrava una gara a chi fosse più animale; " se fai urlare di più tua sorella ti darò un premio" dissi a Marcello, e lui cominciò ad essere sempre più selvaggio.
Rita cominciò a perdere sangue quando anche io accelerai i colpi.
Stava quasi per svenire quando con due schiaffetti la feci riprendere.
Riuscimmo a sincronizzare gli orgasmi, 4 persone che contemporaneamente godono in maniera viscerale.
Loro erano completamente svuotate di ogni energia, appese per le mani da non so più quanto tempo, quasi senza vita, sembravano dei quarti di manzo appesi come dal macellaio.
Noi stanchi ma fieri dei nostri orgasmi ci guardammo compiaciuti, avevamo creato un feeling subito quel giorno e Marcello era felice del nuovo amico che aveva trovato, che gli aveva regalato una Pasquetta indimenticabile, la più bella esperienza della sua vita.
Ma non era finita così.
"Avevi detto che mi premiavi se mia sorella avesse urlato di più"....."è vero ora ti premio, chiudi gli occhi" dissi io; lui chiuse gli occhi ed attese con fervida emozione il suo regalo.
Dopo un po' aprì gli occhi e vide di fronte a se le mie mani avvinghiarsi

al suo collo e soffocarlo.
Non so quali siano stati i suoi pensieri in quel momento, sicuramente non belli nei miei confronti.
Sentire il suo ultimo alito di respiro svanire tra le mie mani mi fece sentire invincibile, lo lasciai cadere a terra esanime.
Mi avvicinai alle due troie: "Vedi cara Manuela voi siete stati testimoni della mia vendetta...si perchè la tua cara amica sa chiedere tanto...ma non è capace di dare niente.
Le piaceva chiedere la mia amicizia ma ha saputo anche tenermi fuori dall'evolversi delle situazioni successive e quindi merita di essere punita.
Tu e tuo fratello siete stati osservatori, sfortunati ma osservatori".
Detto questo entrai nel suo ventre con un coltello da cucina e rapii in un soffocante bacio i suoi ultimi secondi di vita, pieni di odio per chi aveva di fronte.
Rimanemmo io e Rita.
Mi sedetti a fumare una sigaretta e a contemplarla in faraonico silenzio.
Lei singhiozzava dalla paura, si era orinata sulle gambe mentre io accoltellavo la sua amica; era in preda a crisi convulsive quando mi alzai e le diedi uno schiaffo.
"E' inutile, adesso, assumere queste espressioni di prostrazione; sii donna tutta d'un pezzo non venderti così male".
La mia mente era ormai in preda al delirio folle, desideravo anche il suo ultimo respiro; "voglio farti una proposta, ora ti slego dall'ombrellone, ti inginocchi e mi fai un indimenticabile pompino, se sarai brava ti lascerò vivere".
A queste mie parole i suoi occhi brillarono.
Sapeva che sarebbe quasi sicuramente stata uccisa ma aveva la speranza di salvarsi, conosceva la mia psiche, sapeva che sarei stato di parola se lei mi avesse soddisfatto e cominciò a succhiare avidamente, ma con dolcezza il mio cazzo.
Subito si eccitò, visto che comunque non aveva avuto molto da divertirsi fino a quel momento, aveva goduto come non mai pur essendo scopata molto poco, ora aveva la possibilità di godere appieno di un cazzo e di salvarsi la vita.
Si impegnò al massimo, divenne un tutt'uno con quel membro che era sempre più duro, lo portò all'esasperazione dell'orgasmo "brava così.....ora bevi tutto, e fammi sentire la tua eccitazione nella tua bocca e sarai salva" le dissi prima di concedermi del tutto.
Lei cominciò ad accelerare il ritmo e sentì il calore del mio più intimo pensiero affondarle in gola; il cazzo sembrava un geyser impazzito, finito il getto cominciò a ripulirlo bene, con cura magistrale, fu in quell'istante di estasi totale che la guardai fissa negli occhi: "Sei stata brava ma non mi hai mai capito....Addio mia dolce farfalla"...e le tagliai la gola, godendo di quel getto rosso, caldo che inveiva sulle mie gambe.
La mia sete di vendetta era soddisfatta.
Feci una doccia per ripulirmi di quella giornata, ripresi la mia cintura, gettai la tazzina del caffè e ripulii la maniglia della porta di ingresso, le uniche cose che avevano visto le mie impronte, sorseggiai un McCallan e dopo poco andai via.

Tornai in città da un amico: "grazie per la moto e il giaccone, ho fatto un bel giro...ti sono debitore"; presi la mia auto e tornai a casa con un nuovo, inviolabile segreto.
continua...

L'autore: Simona1978@Yahoo.com

Settembre 1998

Eros Italia: Travestito (1° episodio)

Travestito (1° episodio)
Non capivo ancora quella sensazione che mi pervadeva da quando ero salito in macchina, un misto di paura e di eccitazione, non credevo di poter essere arrivato a tanto e più volte lungo la strada fui tentato di fermarmi e tornare indietro.
Ma questo non accadde.
Era sera inoltrata quando arrivai all'albergo, il portiere prese i miei documenti e mi consegnò la chiave della camera.
"Aspetto una persona", dissi molto timidamente
"dovrebbe arrivare tra poco più di un ora."
"Va bene, signore." rispose molto formalmente il portiere ed io abbassai subito lo sguardo per non vedere l'espressione del suo viso.
Raccolsi la mia borsa e mi incamminai verso l'ascensore; in un attimo raggiunsi la camera assegnatami e quando la porta si chiuse alle mie spalle provai una grande sensazione di sollievo.
Mi assicurai che tutte le finestre fossero ben chiuse e le tende tirate, quindi mi spogliai completamente e mi avvia verso il bagno per farmi una doccia.
Terminata la doccia e asciugatomi per bene, lasciai il bagno ancora invaso dal vapore e tornai nella camera; aprii subito l'armadio e trovai il solito specchio lungo montato sulla parte interna dell'anta.
Mi fermai a guardare per un momento la mia immagine riflessa, il mio corpo completamente depilato tranne una piccola parte intorno ai genitali, la mia figura né magra né grassa, il mio viso.
Superata un ultima esitazione feci cadere l'accappatoio che mi avvolgeva e mi diressi verso la borsa che avevo appoggiato sul letto matrimoniale al centro della stanza.
Il primo capo che tirai fuori fu un corsetto nero di seta e pizzo, con un rinforzo elastico lungo la parte posteriore dove una dozzina di gancetti metallici garantivano una salda chiusura; lo guardai un attimo, controllai che tutti i ganci fossero ben chiusi quindi vi infilai dentro prima una gamba e poi l'altra.
Lo feci scivolare lungo le cosce e, non senza problema, oltre le anche; alla fine lo sistemai tirando la parte superiore fino a quando le piccole coppe di seta coprirono i capezzoli del seno che ovviamente non avevo.
Successivamente presi dalla borsa un pacchetto piatto, lo aprii e vi

estrassi un paio di calze nere molto velate. Una alla volte le arrotolai e le feci scorrere lungo le mie gambe, assicurandole alle quattro giarrettiere che pendevano dal corsetto, quindi mi recai verso lo specchio e controllai che le righe nere delle calze fossero dritte e ordinate.
Toccava ora agli slip, neri anche questi, completamente in pizzo, con una sottile striscia tipo tanga che si insinuava in mezzo al mio
Frugai nella borse e ne uscì un paio di scarpe nere con tacco a spillo di 10cm, le indossai molto disinvoltamente e quindi assicurai le fibbie dei laccetti in cuoio che cingevano le caviglie.
Feci un paio di passi. Stupende!
Avevo sempre adorato quelle scarpe.
Una camicetta bianca e una mini in pelle nera completarono l'abbigliamento; la mini lasciava vedere il punto in cui le giarrettiere mordono le calze e la camicetta scollata non riusciva a nascondere la parte superiore del corsetto.
Così vestito presi il make-up set e mi diressi in bagno nuovamente.
Comincia a spalmarmi sul viso un fondo tinta bruno, facendo molta attenzione a coprire per bene tutte le imperfezioni della mia pelle.
Quando il risultato fu soddisfacente presi una matita per gli occhi nera e tracciai delle righe su entrambe le palpebre, righe che continuavano fino oltre gli angoli degli occhi.
Un ombretto grigio scuro, infine, servì molto bene a far risaltare i miei occhi azzurri. Successivamente fu la volta delle labbra: un rossetto rosso scuro e una linea di matita marrone che le circondava.
Senza guardare il risultato del trucco, tornai verso la borsa sul letto, tirai fuori una parrucca nera e la indossai.
I finti capelli erano di un bel nero scuro, lisci, cadenti lungo il viso fino a descrivere una dolce curva sotto il mento; una corta frangia ornava la fronte.
Come ultima cosa persi una decina di minuti ad installare delle unghie finte molto femminili che avevano quasi lo stesso colore del rossetto.
Ecco, ora era il momento per una visione d'insieme.
Mi girai con fare molto sexy verso lo specchio e ammirai il risultato del lavoro di trasformazione compiuto fino a quel momento; l'eccitazione mi investì e mi fece venire voglia di masturbarmi e di godere ma mi trattenni, cominciai a raccogliere gli abiti maschili che finirono nell'armadio insieme alla borsa, quindi sistemata la stanza mi sedetti sul letto e aspettai.....quella sera non ero lì solo per me.
(Continua)

Aprile 1998

Eros Italia: Travestito (2° episodio)

Travestito (2° episodio)
Passò poco più di un quarto d'ora da quando avevo finito di prepararmi, dei passi si avvicinavano lungo il corridoio dell'albergo e si fermarono al di fuori della mia porta. Sentii bussare, fui preso da mille paure: se

non è lui?
Se è uno scherzo?
Sentii bussare nuovamente, questa volta in maniera più decisa; dovevo decidere se fare finta di niente e aspettare che chi bussava alla porta della camera se ne andasse oppure aprirla e rischiare di non trovare chi stavo aspettando.
In quel momento, però, sentii il corsetto stringersi sul mio corpo, sentii il profumo del trucco che avevo addosso e, allungata una mano, la feci scendere lentamente lungo la gonna di pelle e le gambe avvolte nel nylon delle calze.
Un'eccitazione fortissima si impadronì di me e mi diede la forza e il coraggio di recarmi verso la porta per aprirla.
Afferrai la maniglia e la feci scendere lentamente, quindi cominciai ad aprire la porta col cuore che mi batteva in maniera forsennata.
"Sei bellissima."
Disse gentilmente rompendo il silenzio che accompagnava quel momento in cui ci stavamo fissando negli occhi senza sapere cosa dire.
"Grazie."
Risposi io cercando di farlo nella maniera più femminile che potevo e mi accorsi che avevo involontariamente abbassato lo sguardo; quella mossa doveva essere piaciuta molto a Claudio che entrò nella stanza e chiuse la porta appoggiando la sua mano sulla mia, ancora appoggiata sulla maniglia.

Quel tocco mi diede i brividi. Indossava un giubbotto lungo di vari colori scuri, una camicia di velluto verde scuro, un paio di pantaloni neri e delle scarpe marrone; un profumo fresco e molto maschile lo avvolgeva e fui sorpreso di scoprirmi eccitato da esso.
Lo aiutai a togliersi il giubbotto mentre pensavo tra me e me che non avevo la minima idea di come comportarmi e di cosa fare da quel momento in poi.
Per fortuna ci pensò lui a prendere in mano la situazione, mi diede una piccola carezza sul viso e mi disse sempre
Quando Claudio uscì dal bagno era ancora mezzo bagnato, aveva un asciugamano avvolto in vita e nient'altro, il suo fisico era proprio come lo si poteva immaginare vedendolo da vestito; io gli porsi il bicchiere che avevo preparato e lui lo prese sfiorando la mia mano e sorridendomi.
Mi ero preparato qualcosa anch'io, qualcosa di forte, ne avevo bisogno e mentre Claudio sorseggiava tranquillamente il suo drink, io finii il mio in un paio di sorsi. Quando anche lui ebbe finito, presi i bicchieri e andai verso il mobile per appoggiarli, ma non appena lasciati i bicchieri sentii che Claudio era dietro di me.
Un braccio mi cinse la vita e l'altro il busto, sentii la sua bocca avvicinarsi al mio collo e dei brividi percorrermi tutta la schiena.
Lasciai cadere la mia testa indietro e di lato, in modo tale da scoprire completamente la parte del collo che Claudio stava baciando; non capii subito quella sensazione che stavo provando ma poi.....sì, era piacere.
Un fortissimo piacere come non ne avevo mai
Continua...

Aprile 1998

Eros Italia: Travestito (3° episodio)

Travestito (3° episodio)
Avevo gli occhi chiusi, la presa decisa delle braccia di Claudio attorno alla mia vita e al busto mi eccitava e mi faceva sentire intrappolato e alla sua mercé.
Sentivo la sua bocca salire e scendere lungo il mio collo, ora serrando le labbra sulla pelle, ora accarezzandolo con la lingua; potevo anche sentire il suo sesso che stava crescendo e che premeva su di me.
Le sue braccia cominciarono a muoversi, scesero lungo i miei fianchi e le sue mani cominciarono ad accarezzare le mie gambe, poi salirono e si fermarono a giocare con i ganci delle giarrettiere.
Mi sentivo in paradiso, sarei potuto rimanere in quella posizione per sempre, anche il mio sesso ormai era al suo massimo e le mutandine di pizzo che indossavo riuscivano a contenerlo solo per metà. Improvvisamente le sue mani lasciarono le giarrettiere, salirono lungo il busto, afferrarono le mie spalle e mi girarono con un movimento molto brusco.
Mi trovai faccia a faccia con Claudio, ci stavamo guardando negli occhi e io, appoggiato con
Quando la sua virilità cominciò a calare, Claudio mollò la presa sulla mia testa e sfilò l'uccello dalla mia bocca.
Fece un paio di passi indietro e si lasciò cadere sul letto dicendo con un gran sospiro: "Sei stata fantastica, erano anni che non mi facevano un pompino così!"
"Grazie, tesoro."
Riuscii a rispondergli mentre mi pulivo la bocca con un fazzoletto di carta, ormai ero entrato completamente nella parte.
Mentre Claudio era sdraiato sul letto completamente nudo a raccogliere le sue forze sessuali, io ne approfittai per andare in bagno a mettermi a posto il trucco.
Volevo essere perfetto per quella persona che mi stava facendo sentire proprio come avevo sempre desiderato: una vera troia!
(Continua)

Aprile 1998

Eros Italia: Travestito (4° episodio)

Travestito (4° episodio)
Mi guardai allo specchio del bagno, il trucco era a tutto a posto tranne il rossetto; sulle labbra non ne avevo quasi più ma in compenso c'erano delle tracce sbavate intorno alla bocca.
Lo pulii accuratamente e lo ripristinai pescando lo stesso colore dal mio make-up set. Tornai a guardarmi allo specchio, sentivo ancora il sapore e la sensazione di calore che lo sperma di Claudio mi aveva lasciato in bocca e lungo la gola; la cosa mi eccitò moltissimo e nuovamente sentii il

mio sesso spingere contro le mutandine che lo contenevano.
Quando tornai nella stanza trovai Claudio ancora sdraiato sul letto, completamente nudo; il suo pene ara ancora moscio e lui mi guardava sorridendo.
"Mi hai proprio prosciugato con quel pompino" disse
"ma non vorremo mica far finire la serata così, vero?".
Io mi avvicinai a lui cercando di camminare nella maniera più sexy che potevo, mi sedetti sul letto accavallando le gambe (non senza difficoltà a causa del gonfiore a livello genitali) e cominciai ad accarezzargli il petto fino a scendere sul suo membro stanco e afflosciato.
"Cosa ti piacerebbe facessi?" gli chiesi continuando ad accarezzargli l'uccello e i testicoli.
"Spogliati!" mi disse e quando io levai la mano per portarmela verso i bottoni della camicia, lui riprese
"Non qui, mettiti là, davanti al letto" e m'indicò il punto in cui un attimo prima lo avevo fatto godere bevendo il suo seme.
Io mi alzai lentamente, raggiunsi la posizione concordata e cominciai a sbottonare.
Feci un passo indietro, appoggiai il mio sedere nudo sul piano freddo del mobile su cui avevo appoggiato i bicchieri ed allargai le gambe, i miei piedi non toccavano più per terra ed io appoggiai la schiena contro il muro cui era appoggiato il mobiletto.
Una mano raggiunse i genitali e l'altra scese lungo una gamba, accarezzando le calze fino al bordo dove il nylon lascia il posto alla pelle morbida e liscia.
La mano che era sui genitali afferrò subito il membro ed io sentii subito la necessità di menarmelo; d'altronde era dal momento in cui mi ero vestito che ero eccitato e ce l'avevo duro e i brividi che cominciarono a percorrermi tutto il corpo mi fecero intuire che non ci sarebbe voluto molto prima di scoppiare in un orgasmo.
Mi masturbavo sempre più lentamente e con movimenti più accentuati, accompagnando ogni mossa della mano con un verso di piacere mentre l'altra dalle gambe era salita e accarezzava incessantemente tutto il mio corpo dal busto al viso. Quando arri
Quando riaprii gli occhi notai la figura di Claudio che, alzatosi dal letto, sparì dentro il bagno per uscirne poco dopo con in mano alcuni strappi di carta igienica; si avvicinò a me che lo guardavo ancora seduto a gambe larghe e sospirante per il piacere grandissimo provato poco prima.

Cominciò a pulirmi l'uccello, ormai piccolissimo, la zona intorno ai genitali e una coscia che era stata imbrattata dal mio seme.
Quindi mi prese la mano con cui mi ero masturbato e vi fece passare un altro strappo fino a quando fu completamente pulita, infine si chinò sul pavimento a pulire il lago creato dal mio piacere.
Finite le pulizie tornò in bagno dove lo sentii tirare l'acqua del WC e subito riapparve per venire verso di me; mi cinse la vita con le mani e mi baciò sulla bocca.
Mi prese poi per mano e mi trascinò sul letto dove mi fece stendere e sedutosi accanto a me cominciò ad accarezzarmi il viso; notai subito che la sua stanchezza sessuale aveva lasciato

Aprile 1998

Eros Italia: Un uomo perbene (1° episodio)

Un uomo perbene (1° episodio)
Non sono più tanto giovane, ma nel complesso non sono neanche da buttare via. Conoscendo ogni parte del mio corpo alla perfezione, mi sono sempre giudicato con più severità di quanto non facessi con gli altri, ma a volte, il nascondermi allo specchio le cose di me che non devo vedere, mi permette di sopravvivere senza particolari complessi.
Sono felicemente sposato con Carla, una (ex) ragazza conosciuta all'università, da quasi venti anni ed ho due figli, Paolo e Claudio, dei quali non posso proprio lamentarmi. Vivo per così dire, una vita serena e ritengo che la mia famiglia faccia altrettanto.
Quella mattina, particolarmente allegro avevo preso la macchina e mi ero diretto al lavoro. Sono direttore di una piccola azienda e non mi piace essere considerato uno scansafatiche, per questo i miei giorni di assenza si possono contare sulle dita di una mano
E' un posto di grande responsabilità, da me dipende la sopravvivenza dell'azienda, e di conseguenza, la stabilità economica dei miei dipendenti
Siamo un gruppo di lavoro molto affiatato. A me si rivolgono anche per piccoli problemi personali, e non è mai mancato da parte mia un sostegno o una parola di conforto.
Stavo percorrendo la superstrada che dal mare porta a Roma, quando una fila di veicoli fermi per un incidente mi costringe a rallentare. Non era stato segnalato per radio e non doveva essere quindi di grandi proporzioni.
Nel transitare a passo d'uomo notai con piacere che nessuno si è fatto male, ma l'utilitaria tamponata da un furgone non poteva di certo riprendere la marcia. La proprietaria, una mia dipendente, sembrava proprio nei guai.
Mi fermai qualche metro più avanti e tornai a vedere se serviva aiuto.
Qualche minuto dopo, lasciata l'utilitaria parcheggiata in una piazzola d'emergenza, avevamo già ripreso la marcia per Roma.
Laura, la figlia della mia dipendente, si era seduta sul sedile posteriore e quasi non riuscivo a vederla tanto era rannicchiata in un angolo. Non aveva riportato traumi, ma solo tanto spavento. Alle porte di Roma, la mamma le disse che avrebbe continuato il tragitto per la scuola in autobus, e non sembrandomi opportuno, le suggerii di accompagnarla in macchina. Avrei giustificato il suo ritardo in ufficio e non sarebbe successo nulla.
Mi ringraziò e ci infilammo nel traffico urbano. Cercai di coinvolgerla nella conversazione, più per farle superare lo shock che per altro, e scoprii a breve che era una ragazza simpaticissima e piena di interessi.
Mi complimentai con la madre per l'educazione che aveva ricevuto, era sicuramente una brava ragazza.
Nel parlare, mi fissava negli occhi dallo specchietto retrovisore e, a volte, mi costringeva ad abbassare lo sguardo tanto era penetrante. Ci

salutammo dopo mezz'ora circa. Le solite raccomandazioni sullo studio e salì in fretta le scale della scuola. La mia giornata passò in fretta come molte altre, ma l'insistenza di quello sguardo di tanto in tanto mi tornava alla mente.
Non avevo mai avuto contatti di lavoro con la madre, ma mi informai su quali mansioni svolgesse. Era addetta all'imballaggio dei prodotti venduti e non mi sembrava fosse un posto per una donna così fine. La feci chiamare per offrirle un posto in segreteria e mi rispose molto onestamente, che una mia ingerenza sul capo del personale, avrebbe potuto creare astio tra loro due.
Prendendone atto, cambiai argomento. Le chiesi se aveva bisogno di altro e mi rispose con gentilezza che non potevo fare niente per lei. Avevo bisogno di parlare della figlia e non sapendo cosa dire, mi arrampicai sugli specchi. C'è una festa organizzata dai miei figli dissi, e sarei molto onorato se sua figlia ne facesse parte. Mi salutò rispondendo che ne avrebbero parlato la sera stessa e me ne avrebbe dato risposta il giorno successivo.
La risposta fu positiva e le comunicai giorno ed ora. Il giorno della festa, la ragazza timida che conoscevo aveva subito una metamorfosi. Esuberante, sempre al centro dell'attenzione, sempre pronta a tener testa ai ragazzi in ogni conversazione. Affascinante nei modi e nell'abbigliamento aveva catalizzato l'attenzione dei presenti.
Non perdevo occasione per osservarla. Entravo con le scuse più banali sapendo già che i nostri sguardi si sarebbero incrociati e che avrei dovuto essere io, ad abbassare lo sguardo per primo. Alla fine della festa, l'insperata comunicazione della madre che non poteva passare a prenderla mi riempì di eccitazione. L'avrei accompagnata personalmente, dissi tranquillizzandola, ma ne avrei sicuramente approfittato per chiederle spiegazioni su quegli sguardi.
In macchina, disinvoltamente goffo, non riuscivo a trovare le parole per iniziare una conversazione in modo decente. Sarei stato in grado di parlare per ore senza dire assolutamente niente, ma non ne avevo né la voglia né il tempo. Il breve tragitto e la necessità di sapere il perché di quegli sguardi mi obbligavano a trovare in fretta una soluzione, ma non ne ero capace. Ero veramente in difficoltà davanti ad una ragazzina di quasi trent'anni di meno.
Si girò di scatto sul sedile e poggiata la schiena allo sportello mi chiese, dandomi per la prima volta del tu "Non ti incuriosiscono i miei sguardi? O non l'hai neanche notato? Mentendo risposi che non avevo dato molto peso alla cosa ma che, comunque, mi sarebbe piaciuto saperne il perché. Mi raccontò della sua prima esperienza. Era stato l'anno scorso durante una gita scolastica a Praga. Si era innamorata del suo professore di educazione fisica e durante quella gita aveva avuto modo di avvicinarlo in quanto accompagnatore del gruppo.
I suoi modi garbati, il suo aspetto da atleta/intellettuale ed il suo sguardo avevano contribuito ad accendere in lei un interesse del quale ben presto si sarebbe pentita. Erano usciti di soppiatto dall'albergo che li ospitava ed erano andati a ballare in un locale.
Ciò che provava per lui, e l'atmosfera che era riuscito a creare la portarono ben presto a cedere alle sue richieste sessuali e quegli occhi così profondi e sinceri avevano contribuito a fare il resto. Avevano

passato la notte in camera di lui, e la mattina del giorno dopo era tutto finito. Non la salutava più neanche. Sembravano due perfetti estranei ed il mondo, per lei, era diventato improvvisamente enorme ed ostile. Aveva perso la verginità con un uomo che l'aveva cancellata dalla sua vita con l'acqua di una doccia.
Cercai di consolarla dicendole che tutti in gioventù facciamo errori nel valutare le persone che ci circondano, ma non volevo solo consolarla, volevo in qualche modo conquistarla. La desideravo e quella lievissima trasparenza del volant del vestito mi stordiva.
Immaginavo le sue gambe fino alla confluenza del pube, i suoi seni acerbi divisi da un'impercettibile alito di vento e tutto questo mi sconvolgeva.
Mille volte, da puritano, mi ero risentito quando al club si parlava di ragazze. Non avrei mai immaginato che tutto ciò potesse capitare proprio a me.
Gli amici, ormai avvezzi ai tradimenti ed alle scappatelle, raccontavano di aver perso la testa per questa o quella e di aver fatto peripezie per controllare le reazioni di ragazzine innamorate, ma neanche questo riusciva a dissuadermi.
Percepivo l'odore della sua pelle e mi beavo dell'inebriante suono delle sue parole. Era innamorata dei miei occhi, gli stessi occhi che già una volta l'avevano portata a fare quello di cui immediatamente dopo si era pentita. Voluttà ed emozione si confondevano e mi confondevano. Non ero più lo stesso, non ero più affidabile.
Quando mi chiese di fermare la macchina mi prese un colpo. Non c'era tempo per pensare ed obbedii. Un secondo dopo ed ero già travolto in un turbine di baci incontrollabile. Mi mancava il fiato per l'emozione e l'euforia ma quando cercai il suo corpo si ritrasse. Doveva cancellare quella brutta esperienza e voleva farlo proprio con me. ....
Segue ....
L'autore: (Raffaele): lara@tuttocitta.it

Febbraio 1998

Eros Italia: Un uomo perbene (2° episodio)

Un uomo perbene (2° episodio)
Era rimasta delusa da quell'esperienza che aveva tanto desiderato e non voleva, questa volta, avere la stessa delusione. Si era ritratta perché non era né il momento né il luogo e non certo perché non lo desiderasse.
Accarezzai i suoi lunghi capelli neri, e la rassicurai. Questa volta sarebbe andato tutto nel verso giusto, avrebbe avuto ciò che desiderava quando Lei e solo Lei l'avrebbe deciso.
A malavoglia riavviai la macchina e ripresi il cammino verso casa sua.
Durante il percorso non smisi di guardarla. Si era tranquillizzata e non badava più al vestito di seta che, incollato al sedile di pelle, si stava lentamente sollevando fino a lasciar intravedere, dal posto di guida, gli slip di pizzo rigonfi.
Un colpo di genio. Guardando fisse le sue gambe le chiesi di lasciarmi

qualcosa di personale come prova della sua sincerità e Lei, affatto stupita dalla richiesta che tra giovani è usuale, inarcò dolcemente il corpo e si sfilò gli slip, lasciando intravedere per un attimo la peluria folta e nerissima che le ricopriva il pube.
Avvicinandosi pericolosamente a me, sentivo i suoi seni compressi sul mio braccio, mi infilò gli slip nel taschino suggellando con un bacio sulla guancia quell'impegno preso.
Arrivammo a casa sua poco dopo, e completamente nel pallone, salutai la madre con un segno della mano senza neanche scendere dalla macchina. Ero eccitatissimo e la paura che potesse trapelare non mi consentì di fermarmi di più.
Mi masturbai sulla strada del ritorno, assorbendo dalle narici l'anima di quegli slip, ma tutto ciò non sopì affatto la mia eccitazione. Quella notte feci con Carla molte cose che da anni non facevamo più. La leccai fino a farla godere nella mia bocca e continuai a leccarla spingendole il cazzo in gola fino a soffocarla, quasi a violentare quella bocca che da tempo non si permetteva più certe libertà. Era diventata troppo rispettosa ma quella notte non mi bastava, si erano risvegliati in
me gli istinti sopiti da tempo. Non era Carla che stavo possedendo, ma sfogavo su di lei ciò che provavo per Laura.
La mattina dopo ero di nuovo io, un uomo perbene dedito alla famiglia ed al lavoro, ma in cuor mio sapevo di non essere molto diverso dagli amici del club, quegli stessi che da tempo erano avvezzi a tradimenti ed intrighi e che, molto spesso, erano costretti a sparire per non incappare nelle ire di mariti o padri gelosi.
Man mano che i giorni trascorrevano senza notizie di Paola, l'ansia aumentava. Non conoscendo nulla di Lei, passavo ormai davanti casa sua nelle ore più disparate e vivevo praticamente parcheggiato davanti alla scuola nella speranza di incontrarla, di chiederle come mai non si era più fatta vita, fino al giorno in cui arrivò in ufficio una cartolina.
Era sua ed era scritta da Venezia. Il gran numero di francobolli utilizzati per l'affrancatura m'incuriosì e cominciai a staccarli delicatamente. Era come immaginavo, un messaggio sotto i francobolli mi diceva che non vedeva l'ora di rivedermi e che dovevo telefonargli con urgenza ad un cellulare.
Mi rispose una ragazza che me la passò immediatamente. Erano in gita a Venezia da tre giorni e non era riuscita a comunicarmelo.

Parlammo per qualche minuto e la voglia di rivederla immediatamente mi pervase. Le dissi che l'avrei raggiunta a Venezia se solo l'avesse voluto e Lei mi invitò a partire immediatamente.
Una scusa plausibile per Carla e due ore dopo ero già in autostrada. Le telefonavo ogni cento chilometri ed ogni volta la conversazione si faceva più calda. Mi raccontava con dovizia di particolari tutto quello che avremmo fatto, le posizioni che avremmo assunto e le sue mani, ancora così distanti, si erano già intrufolate nei miei pantaloni.
I commenti alla nostra conversazione e le risatine della sua amica, anziché infastidirmi mi eccitavano. Come poteva una ragazzina, essere così smaliziata. Come poteva, la sua amica, condividere cose così personali, così private.
Arrivai a Venezia alle otto di sera. L'albergo era pieno di risate di

ragazzi chiassosi ed il vociare solito degli alberghi da me frequentati era diventato un baccano infernale.
Alla reception mi consigliarono un albergo della stessa catena, poco distante e sicuramente più tranquillo, ma li rassicurai sul fatto che la cosa non mi dava assolutamente fastidio.
Mentre stavo per salire in ascensore, una visione mi fece trasalire. Paola, truccatissima, in un completino cortissimo bianco di maglina che ne evidenziava le forme. Una corsa verso di me e mi spinse nell'ascensore. Quattro piani con le sue mani che mi rovistavano ed ero già fuori di testa. Avrei voluto possederla li, in quel momento, dimostrarle che trent'anni di differenza non contavano nulla, che ero ancora in grado di tenerle testa, anzi che avrei potuto insegnarle tutto ciò che non sapeva.
Alla riapertura delle porte dell'ascensore ... stanza 428 mi disse. Chiamami subito.
Non ero neanche entrato in stanza ed ero già al telefono. Poteva uscire fino alle 10 perché doveva farsi rivedere dagli accompagnatori, poi avremmo trovato il modo di passare la notte insieme.
Cominciai ad avviarmi in strada così come mi aveva detto di fare. Qualche centinaio di metri dopo la sentii correre alle mie spalle, mi voltai e balzò verso di me. Sembravamo gli attori di una pubblicità. Paola, letteralmente sollevata da terra, ruotava intorno a me che la tenevo tra le braccia baciandola. Momenti interminabili ci dividevano dal mondo, non c'era età, spazio, tempo, che potesse tenerci ancorati alla realtà.
Era solo l'antipasto di ciò che avrei dovuto mangiare per cena, mi disse. Una cena a base di carezze, di sospiri e di sesso senza pudore e senza limiti.
Dopo qualche minuto ci raggiunse la sua amica. Una ragazza della sua età, della sua stessa altezza ma che evidenziava qualche chilo di più. Anche lei era allegra e spigliata e l'atmosfera che regnava era quella tipica delle gite scolastiche. Gli anni passavano, le idee cambiavano ma gli studenti rimanevano sempre i soliti goliardici scapestrati sempre pronti a combinarne una. ....
Segue ....
L'autore: (Raffaele) lara@tuttocitta.it

Febbraio 1998

Eros Italia: Un uomo per bene (3° episodio)

Un uomo per bene (3° episodio)
Continuammo a passeggiare fino all'ora del rientro mentre Paola, affatto turbata dalla presenza di Chiara, continuava a stuzzicava con battute ed allusioni su quanto sarebbe accaduto. Usava termini troppo espliciti che a volte mi mettevano in imbarazzo, ed entrambe, annuivano e si compiacevano d'averlo fatto.
Quando capii che il gioco era provocarmi, accettai di buon grado e quelli che prima erano tabù diventarono ben presto oggetto di conversazione.

Quando le spinsi a confidarmi le loro più profonde perversioni, scoprii quanto non mi sarei mai aspettato.
Avevano il desiderio di avere rapporti con persone più grandi, uomini veri, senza implicazioni morali, fidanzamenti e cose del genere.
Desideravano fare sesso per ore, liberamente e spudoratamente, sesso, solo sesso e nient'altro.
Quanto dicevano, mi confermava quanto sentito al club. C'erano in giro molte ragazze disponibili, studentesse o giovani mogli disinibite ed insoddisfatte, e non vederle era evidente segno di cecità.
Tornai in albergo da solo seguendole a breve distanza. Le sentivo ridere e le vedevo giocare davanti a me. Così fresche, così giovani, e così provocanti da far perdere la testa.
Mi affrettai in camera per avere il tempo di rinfrescarmi. Uscii dalla doccia per rispondere al telefono e Paola mi disse di correre immediatamente. Il corridoio era libero e sarei potuto entrare senza essere visto.
Mi affrettai quanto più potevo e, ancora bagnato, mi infilai nella 428.
Aveva unito due letti per farne uno grande ma l'operazione non era riuscita alla perfezione. E' un po' arrangiato, mi disse, ma tra poco non noterà più.
Cominciò a saltare sul letto, ed i balzi, man mano, diventavano sempre più alti. Ad ogni salto il vestito si sollevava di qualche centimetro, le giovanissime gambe uscivano allo scoperto e la mia agitazione aumentava.
Nel pallone più assoluto l'afferrai per le gambe e cominciai a baciarla sull'addome stringendola a me e tenendo serrate le sue natiche tra le mie mani. Le sentivo sode, vibranti e quando si abbassò per baciarmi sul collo, ne approfittai per far scivolare le mani tra le sue gambe.
Questa volta non si ritrasse, solo un fremito la pervase, quando le scostai gli slip per accarezzare quei peli che avevo visto qualche giorno prima, e sfiorandole il clitoride le chiesi di spogliarsi.
Scese dal letto, mi ci fece sdraiare sopra, e accesa la luce del bagno cominciò a spogliarsi in controluce. I gesti misurati, chissà quante volte provati davanti allo specchio, stavolta avevano uno spettatore vero, un uomo in carne ed ossa e non l'uomo che tante volte aveva sognato, e quell'uomo era in evidente stato di eccitazione.
Non era un vero e proprio strip. La maglina del vestito si modellava sotto le sue mani ora più corta a scoprire gli slip bianchi o una spalla, ora più lunga a coprire le ginocchia. Non riuscì a terminare la performance.
La mia eccitazione era al massimo e l'evidentissima erezione l'aveva portata ad allungare una mano.
L'afferrai per il polso e la trascinai dolcemente sopra di me. Non volevo che mi toccasse, avevo paura che il cazzo potesse esplodermi tanto premeva lo sperma per uscire.
Volevo prolungare il gioco più a lungo possibile, ma il contatto della sua pelle con la mia non mi aiutava affatto. Si muoveva sinuosamente, e come un serpente che cerca di stritolare la sua preda, attorcigliava le sue gambe intorno alle mie. Non avevo la possibilità di muovermi. Ero praticamente in balia delle sue voglie.
Si alzò di scatto e posizionati i piedi ai lati della mia testa, continuò lo strip che aveva interrotto. Riusciva a far vibrare ogni centimetro del suo corpo senza muovere i piedi, ed ogni volta che divaricava le gambe per

abbassarsi, le labbra della fica si schiudevano come un fiore ai primi raggi del sole lasciando intravedere l'ingresso del paradiso.
Si chinava ormai ritmicamente e, ad ogni passaggio, avvicinava sempre più la sua fica alla mia bocca. La bloccai quando mi era vicinissima e trattenendola accovacciata ci spinsi dentro la lingua. Un sapore acre, di frutto acerbo mi conquistò la bocca, ma non smisi di leccarla. Alternavo penetrazioni a leccatine al clitoride e la sentivo rispondere perfettamente alle mie sollecitazioni. Mi resi conto che non ne avrebbe avuto ancora per molto e la feci sdraiare sul letto.
Le divaricai le gambe e ripresi a leccarla. Pochi secondi dopo cominciò a contorcersi percorsa da fremiti. Accelerai i movimenti e cominciai a mordicchiarle il clitorite, ormai grande come la falange di un mignolo. Non ne poteva più. Mi implorò di penetrarla, di possederla, ma non le permisi di riprendere in mano il gioco. Era ormai in mio possesso e la cosa mi piaceva.
Continuai così fino all'esplosione. Aveva ormai perso ogni controllo ed era in balia del mio volere. Bloccata in quella posizione non poteva di certo sottrarsi alla lingua che continuava a tormentarle il clitoride e, ad ogni passaggio si contorceva spasmodicamente emettendo eloquentissimi gemiti.
Non smisi di leccarla neanche quando, facendo forza su una gamba la girai e, mettendola in ginocchio continuai a farlo come fosse una cagna in calore ed io un cane che eccitato ne fiuta l'odore.
La posizione però non era giusta. Esercitando una forte pressione con le mani sulla schiena le feci poggiare i seni sul letto costringendola ad inarcare il corpo ed offrirsi ad una più facile penetrazione.
Continuai a leccarla in quella posizione e quando allungò la mano per aprire le labbra della fica capii che era giunto il momento di penetrarla. La desideravo, volevo possedere quella ragazzina come non avevo mai fatto con nessun'altra donna al mondo. Volevo cancellare in un colpo solo gli anni che ci dividevano e lei non desiderava altro.
Poggiai il cazzo alla fessura che teneva aperta tra l'indice ed il medio della mano ed esercitando piccolissime pressioni cercai di spingerlo dentro.
Tre colpi ritmici alla porta ci fecero sobbalzare …
segue …

L'autore: (Raffaele)lara@tuttocitta.it

Febbraio 1998

Eros Italia: Un uomo perbene (4° episodio)

Un uomo perbene (4° episodio)
Mentre Paola, completamente nuda andava ad aprire, mi infilai nel bagno, uno spazio di due metri quadri diviso a metà da una tenda di plastica per la doccia.

Era Chiara che visibilmente dispiaciuta di averci interrotto non poteva fare però a meno di entrare. Da quel poco che riuscivo a sentire era evidente che Paola, soddisfatta di come stavano andando le cose, cercava di riprendere in fretta da dove eravamo rimasti, ma Chiara nell'impossibilità di andare in un'altra stanza, rappresentava un ovvio ostacolo alla cosa.
Da buone amiche trovarono ben presto un accordo. Avremmo diviso il letto per questa notte ed avremmo ripreso i giochi la mattina del giorno dopo, simulando per Paola una lieve indisposizione che l'avrebbe dispensata dalle visite a Murano e Burano.
Entrata nel bagno mi comunicò quanto stabilito e mi pregò di entrare nella doccia per permettere a Chiara di usare il bagno.
Le dissi che potevo andarmene nella mia stanza o che Chiara poteva, se lo desiderava, utilizzarla ma né l'una né l'altra soluzione le erano di gradimento.
Eseguii l'ordine datomi mio malgrado e la cosa le fece molto piacere, poteva disporre di me a suo piacimento e, poter influenzare le mie scelte la tranquillizzava.
Chiara entrò nel bagno con indosso un baby-doll per la notte, chiuse la porta e si voltò verso la tenda sorridendo furbetta. Potevo vederla nitidamente illuminata dallo spot del bagno. La trasparenza della tenda che ci separava, ne metteva in risalto le prorompenti forme.
Non mi ero sbagliato, aveva qualche chilo in più rispetto a Paola ma questo non disturbava affatto, anzi, posizionati nelle zone giuste la rendevano già femmina, meno acerba, addirittura più desiderabile. I seni rigonfi, sormontati da capezzoli ben proporzionati, risaltavano alla luce come sotto il riflettore della scena di un film ed invitavano ad accarezzarli, a riempirli di baci.
Cominciò a struccarsi per la notte e quando si chinò sul lavabo per risciacquarsi il viso, mi eccitai per la posizione assunta. Riversa in avanti a gambe divaricate, le natiche nude ed i seni erano ancora più evidenti. Immaginai di toccarla, di coprire col mio corpo ogni centimetro di pelle scoperta, di sentirne il calore, di infilare le mani sotto quel piccolo indumento ed accarezzarle la schiena, graffiargliela. Scendere fino al solco delle natiche e soffermare le mie dita ad accarezzarne la rotondità fino a farla fremere. Premere col cazzo sulle labbra della fica e coglierne la freschezza penetrandola delicatamente.
Mi sentivo attore e spettatore dello stesso film. Agivo e mi guardavo all'azione e cominciai a muovermi ritmicamente come se lo stessi facendo tenendomi il cazzo tra le mani.
Quasi non respiravo per la paura di essere sentito e dover interrompere quel momento. Se mi avesse sorpreso Paola in un così evidente stato di eccitazione per Chiara, avrebbe potuto dare in escandescenza ed io non potevo permettermi il lusso di rovinare tutto.
Mi fermai un attimo si girò dalla mia parte, ero sicuro che stando in ombra rispetto a lei non riuscisse a vedermi, ma poteva sentirmi. Ripresi con più foga quando aprì l'acqua del bidè e ci si sedette sopra a cavalcioni.
La possibilità di spiare gesti così intimi mi procurava un piacere immenso e chi li stava facendo cominciava ad interessarmi sempre di più. Quanto avrei pagato per essere io ad insaponarla, ad insinuare le dita in quella

boscaglia di peli. A gambe divaricate non poteva offrire resistenza alle mie carezze. L'avrei fatta godere lì, tra schiuma calda e scivolosa penetrandola con le dita.
Fortunatamente la tortura durò ancora poco perché Paola la sollecitava ad aprire. Terminò di asciugarsi in fretta ed uscì dal bagno. Pochi secondi ancora e non sarei stato in grado di resistere. Avrei goduto chiuso in quello spazio angusto o sarei saltato fuori dalla doccia per mettere in atto le mie fantasie.

... segue ...
L'autore (Raffaele): lara@tuttocitta.it

Febbraio 1998

Eros Italia: Un uomo perbene (5° episodio)

Un uomo perbene (5° episodio)
Paola entrò nel bagno e cominciò a parlarmi. Presi tempo non potendo uscire vista l'evidente eccitazione che non avrei saputo giustificare, chiedendole se potevo utilizzare la sua doccia intanto che Chiara si metteva a letto.
Per tutta risposta mi consigliò di farla insieme. Spogliati le dissi, scostando leggermente la tenda per sporgermi verso di lei e guardarla mentre si spogliava. Era già completamente nuda, e con aria di sfida aspettava che spostassi la tenda per permetterle di entrare.
Hai paura che possa violentarti disse con tono scherzoso, o ti sei innamorato di Chiara e non mi desideri più.
Allungò la mano ed aprì di scatto la doccia. Un getto d'acqua gelata mi colpì in pieno petto. Riuscii ad afferrarle il polso prima che ritraesse la mano e la trascinai a forza sotto la doccia.
Giocammo per un po' a schizzarci con il getto d'acqua, senza malizia, come avrebbero fatto due ragazzini, poi il contatto dei nostri corpi e le frasi oscene che mi sussurrava all'orecchio fecero il resto.
Aveva punte di depravazione incredibili, frasi del genere non sarei stato in grado di pronunciarle, ma ascoltarle mi eccitava. Alternava dolcezze a frasi irripetibili che, a suo dire, ero io a scatenare. Era eccitata dal farlo lì e di sapere che qualcuno ci stava spiando.
Era sicura infatti che Chiara fosse dietro la porta ad origliare. Si masturbava spesso dopo essere uscita con i ragazzi, perché con loro non riusciva a raggiungere l'orgasmo e subito dopo se lo procurava masturbandosi.
Anche quella sera lo aveva fatto frettolosamente come al solito, come si usa tra ragazzi, senza pensare se l'altra ha goduto. Era per questo che lei voleva farlo con me, con un uomo più maturo che avrebbe prestato più attenzione a "questo piccolo particolare".
Ne aveva avuto già la prova. Aveva goduto nella mia bocca mentre la leccavo ed ora era lei che si sentiva in debito con me.
Si chinò e cominciò a leccarmi mentre lo teneva tra le mani. Quasi

impazzivo al pensiero che di li a poco lo avrebbe fatto, avrebbe preso il mio cazzo nella sua giovanissima bocca.
Cercai di rallentare i movimenti della sua mano, cercai di permettere allo scroscio d'acqua della doccia di colpirlo, ma non riuscii a trattenere il mio cervello. Nel momento in cui aprì la bocca, ci affondai il cazzo trattenendola per la testa.
Esplosi mentre ero al massimo della penetrazione. La sentivo in difficoltà cercando, senza riuscirci, d'ingoiare tutto lo sperma che fuoriusciva a getti copiosi. Si ritrasse per non soffocare, e nel farlo, una parte dello sperma fuoriuscito dalla bocca le colò sul seno.
Cominciò a spalmarselo addosso guardandomi fisso negli occhi poi, riprese a succhiarmi il cazzo con foga.
Le afferrai la testa per allontanarla. Stavo per urlare e non volevo farlo. Mi allontanò le mani dicendo, falle sentire quanto sono brava. Urla di piacere per me.
Rantolai qualcosa di incomprensibile, la pregai più volte inutilmente di smettere. Smise solo quando sentì che stava procurandomi dolore, si alzò e mi baciò appassionatamente.
Qualche minuto dopo, già asciugati, uscimmo dal bagno. Chiara aveva messo la testa sotto il lenzuolo per non guardare e ci infilammo nel letto, Paola al centro, Chiara ed io ai due lati.
Cominciarono ben presto a ridacchiare. Era evidente che stavano parlando di quello che era successo in bagno e, dalla risposta affermativa di Chiara, capii che Paola non aveva sbagliato la previsione. Si era masturbata origliando alla porta e, sicuramente avrebbe anche partecipato volentieri. Quando dissero "scommettiamo", capii che il gioco stava prendendo una strana piega.
Paola, in piedi sul letto, afferrato un lembo del lenzuolo che ci copriva cominciò a tirarlo a se. Chiara, consapevole per quanto si erano dette, non accennava segni di insofferenza, mentre io, non comprendendo ancora cosa Paola volesse, ero piuttosto sconcertato dal fatto di dover rimanere completamente nudo.
Continuando a ridere cercò di spogliare l'amica ingaggiando con lei una lotta a colpi di solletico e di pizzicotti sui seni e sulle natiche.
Vista la resistenza che Chiara le opponeva chiese il mio intervento per sopraffarla. Il gioco era ormai evidente. Cominciò a mordicchiarla sul collo standole a cavalcioni sulla pancia, mentre io, incaricato di bloccarne le mani la trattenevo a braccia aperte.
La prima a cambiare il tono di voce fu proprio Chiara e non certo perché infastidita da ciò che le stava succedendo.
Paola, con la scusa di dirle qualcosa all'orecchio, aveva cominciato a mordicchiarne il lobo ed a leccarglielo. Sapeva, dalle confidenze ricevute dall'amica, che questo l'avrebbe eccitata, e lo stava facendo in piena consapevolezza di ciò che sarebbe successo.
Ben presto la resistenza opposta da Chiara cessò. Ad occhi chiusi afferrò la testa di Paola e la guidò a leccarla altrove.
... segue ...
L'autore (Raffaele): lara@tuttocitta.it

Febbraio 1998

Eros Italia: Un uomo perbene (6° episodio)

Un uomo perbene (6° episodio)
La spinse sul collo e giù verso i capezzoli inturgiditi dall'eccitazione. Paola ne afferrò uno tra i denti e cominciò a tirarlo.
Sotto le sollecitazioni ricevute Chiara cominciò ad ansimare ed a contorcersi dal piacere. Paola le fece allargare le gambe ed inginocchiata al suo fianco cominciò ad accarezzarle i folti peli del pube senza però spingersi oltre.
I suoi movimenti meccanici, non evidenziavano eccessiva partecipazione. Non era sicuramente pronta ad un rapporto così particolare e questo lo si vedeva chiaramente. Quanto mi aveva detto sotto la doccia non trovava certo conforto nella realtà. Le parole erano sicuramente frutto delle sue fantasie erotiche o io, unico spettatore, la mettevo in imbarazzo.
Avevo la sensazione che le effusioni che si stavano scambiando non erano occasionali ma erano il frutto di desideri mai realizzati, mi alzai quindi dal letto per andare in bagno.
Chiara, presa subito l'iniziativa, quasi a forza l'aveva sdraiata sul letto e stava intrufolando la testa tra le sue gambe. Rimasi immobile, avevo visto varie volte scene di film con immagini che lasciavano intravedere cose simili, ma questa volta c'ero anch'io, stava succedendo ad un metro da me.
Potevo vedere con dovizia di particolari, potevo sentire i loro respiri, potevo respirare la carica d'erotismo che emanavano, e questo rendeva la cosa più eccitante. Non avevo mai partecipato all'azione, ma non ne ero mai stato neanche spettatore.
La stava leccando. Muoveva la lingua ritmicamente insinuandola nello spacco roseo senza affondarla all'interno come io avrei fatto. Erano movimenti più lenti più delicati, più sapienti. Sapeva approfittare del momento traendo vantaggio dalla respirazione dell'amica.
Ne percepiva le sensazioni, si muoveva come se fosse lei ad essere leccata. Ragionava da donna. Stavo imparando qualcosa di nuovo, stavo imparando a dosare e percepire, a dare il massimo.
Ben presto l'azione si fece più incisiva ed il respiro di Paola diventò irregolare. In tutto il corpo le evidenti contrazioni presagivano che di li a poco sarebbe esplosa.
Riuscivano a capirsi senza dire una sola parola e Chiara sembrava eseguire ordini ricevuti telepaticamente. I gesti dell'una si fondevano ai desideri dell'altra. Niente più era affidato al caso entrambe stavano eseguendo alla perfezione quanto previsto dal copione, ed erano ormai alle battute finali.
L'esplosione di Paola fu accolta da Chiara come una liberazione. Era riuscita a farla godere, ne stava bevendo l'anima succhiandogliela dalla fica con le dita affondate nei piccoli seni ad immobilizzarla.
Poco dopo giacevano entrambe esauste l'una con il volto sprofondato nei capelli dell'altra.
... segue ...
L'autore (Raffaele): lara@tuttocitta.it

Febbraio 1998

Eros Italia: Un uomo perbene (7° episodio)

Un uomo perbene (7° episodio)
Mi chiusi nel bagno. Ero diventato di troppo e non volevo privarle della loro intimità. Non ero riuscito a distogliere lo sguardo per un solo momento tanto ne ero attratto, ma ora mi sentivo veramente di troppo.
Lasciai che mi chiamassero più volte prima di rispondere, volevo essere certo di non disturbarle, e quando tornai erano ad attendermi sdraiate.
Cercai di riprendere la posizione che mi era stata assegnata, ma Paola battendo con la mano al centro del letto mi invitò a cambiare posizione.
Dopo poco mi sussurrò nell'orecchio che, se volevo, potevamo farlo di nuovo tutti insieme. Non sono affatto gelosa, disse ad alta voce, anzi mi piacerebbe ... e lasciando la frase a metà allungò il braccio per circondarci entrambi.
Chiara, dapprima riluttante, si dimostrò ben presto la più disinibita.
Presa di nuovo l'iniziativa si sdraiò su di me e cominciò a baciarmi mentre accarezzava l'amica sul seno. Alternava effusioni e carezze ora all'uno ora all'altra senza il minimo imbarazzo.
Afferrava qualsiasi cosa le transitasse a portata di bocca per succhiarla.
Passava dal cazzo, spingendoselo in gola quanto più possibile, ai capezzoli di Paola che invece tratteneva delicatamente tra le labbra sollecitandoli con la punta della lingua.
Ero al centro del letto e non potevo sottrarmi in alcun modo alle sue attenzioni, ma Paola non sembrava affatto gelosa, anzi la incitava ad andare oltre.
Chiusi gli occhi quando entrambe cominciarono a leccarmi. Riuscivo a distinguerle, Paola opponeva una lieve resistenza alla penetrazione ed estraeva le lingua per percorrere l'asta a raggiungerne la parte più lontana, mentre Chiara, che la guidava per entrambe con la mano, lasciava affondare la bocca semiaperta ad ingoiarla completamente.
Quando implorandomi con gli occhi Paola si inginocchiò sul letto spalancandosi la fica con le mani ed abbassandosi fino a schiacciare i seni sul letto, capii che stava morendo dalla voglia di essere penetrata.
Mi posizionai dietro di lei, le spinsi con forza la schiena a terra e con molta delicatezza mi apprestai a scoparla.
Superai a stento la resistenza delle labbra esterne ancora non avvezze alle deflorazioni e mi spinsi lentamente in profondità fino a poggiare il pube alle sue natiche.
Rimasi immobile per qualche secondo. Le contrazioni vaginali che percepivo mi ritrasmettevano le sensazioni che stava provando.
La sentii pulsare ai primi movimenti. Immobilità e movimento erano sapientemente dosati. Approfittavo delle soste per controllarla.
Quando percepii con sicurezza che stava per godere, accelerai i movimenti rendendoli costanti. Qualche colpo ben vibrato per affondare il cazzo

ancora più in profondità e cominciò a godere.
Era impossibile trattenerla. Si dimenava come un'ossessa e Chiara, che fino a quel momento si era limitata a masturbarsi osservandoci, si avvicinò a Paola a gambe spalancate scivolando sul letto fino a poggiare la fica alla bocca di Paola che cominciò a succhiarla avidamente.
Ne leccava l'interno tenendola aperta a tal punto da riuscire a vederne il colore rossastro e continuava ad affondarci l'indice ed il medio della mano destra anche quando ne mordicchiava i lembi.
Non ci volle molto perché l'eccitazione salisse al massimo. Chiara ed io raggiungemmo l'orgasmo contemporaneamente, e Paola, la cui fica non aveva mai smesso di pulsare, sentendoci gemere ci raggiunse immediatamente.
Nell'attimo in cui sfilai il cazzo da Paola, Chiara si precipitò a succhiarmelo. Estrasse quasi a forza le ultime gocce di sperma rimaste e, non ancora contenta, leccò quello che Paola aveva nella fica con gran soddisfazione per entrambe.
Ci addormentammo poco dopo e rimanemmo a letto fino al mattino seguente, quando bussarono alla porta per chiamarle. Nessuna delle due partecipò alla gita. Parteciparono invece ad un baccanale, con portate a base di cazzo e di fica, che durò l'intera giornata.
Quando ripartirono per tornare a Roma ripresi coscienza. Eravamo rimasti per due giorni e due notti intere nella stessa stanza alternando sesso a tramezzini, caffè e succo d'arancia.
Fui assalito dal panico quando mi resi conto di non aver mai chiamato casa. D'un tratto, ripreso il sangue freddo che mi distingueva nei momenti difficili, rimisi giacca e cravatta e tornai ad essere lo stesso uomo perbene di sempre.
... fine ...
L'autore (Raffaele): lara@tuttocitta.it

Febbraio 1998

Eros Italia Racconti erotici: Il mastino napoletano

Il mastino napoletano
In una calda serata del mese di Giugno, durante la solita passeggiata nel parco con il mio cane Rock, incontrai Edo, l'amico di Gianni con cui un mese prima avevo passato una splendida serata ad una festa privata.
Ricordo che fra tutti i ragazzi non solo era il più carismatico ma parlava di sesso e di situazioni di piacere attirando l'attenzione di tutti.
Mi erano rimasti i suoi discorsi nello stomaco e avrei voluto rivederlo ed ora d'improvviso eccolo qua, tutto trafelato, attraversare il vialetto principale.
Mi riconobbe, si fermò e iniziammo a chiacchierare serenamente.
Mentre parlava riassaporavo le sue parole sperando di ricreare quell'atmosfera carica di tensione vissuta alla festa.
Lui si voltò verso il mio cane e sorridendo commentò il vano tentativo di Rock di accoppiarsi con una cagnetta di passaggio.
Io dissi che era un po' di tempo che Rock manifestava desiderio anche

perché ormai non era più un cucciolone, anzi era uno splendido mastino napoletano che avrebbe fatto perdere la testa a chiunque.
D'improvviso, sempre sorridendo ma guardandomi fisso negli occhi, mi suggerì di pensarci direttamente io al soddisfacimento di Rock e aggiunse quanto i cani fossero molto sensibili alle delicate mani di un essere umano.
Rimasi sbalordita e cercai di ridere per levarmi dalla situazione di imbarazzo in cui ero caduta; cambiò discorso e mi informò della sua prossima partenza per un mese negli U.S.A. per lavoro.
Alla fine mi salutò baciandomi con discrezione ma prolungo l'abbraccio e disse che al suo ritorno sarebbe tornato a cercarmi.
Mentre si allontanava mi ricordò di pensare a Rock e al bene che avrei potuto fargli.
Tornai a casa.
Alla sera me ne stavo seduta davanti al televisore; Rock inizio a leccarsi come suo solito l'inguine e si dedicò delicatamente alla sua robusta ed immediata erezione.
Ripensai alle parole di Edo e contemporaneamente Rock si mise a fissarmi.
Alcune volte Rock si era strusciato sulla mia gamba ma l'avevo sempre dissuaso e lasciato perdere.
Provai a pensare di toccarlo.
Mi stupii di averlo pensato e censurai questa oscena visione sebbene solo mentale.
Rock continuava a guardarmi e, dopo un po' riimmaginai di accarezzargli il sesso anzi mi avvicinai a lui e con mia grande sorpresa ebbi il coraggio di sfiorarlo; mi sentivo ridicola, incapace, ma stava crescendo in me la coscienza che avrei potuto fare qualcosa per il suo godimento.
Amavo Rock ma mai avrei pensato di poter essere io a farlo godere.
Volevo masturbarlo ma tentai invano e alla fine mi sentii stupida e mi vergognai di averci provato.
L'indomani al ritorno a casa dalla mattinata di lavoro trovai sulla porta un pacchetto.
Mentre scendevo le scale per andare al parco con Rock, lo aprì.
C'era una videocassetta e un biglietto che diceva:
"Ad una ragazza speciale da un ragazzo speciale con l'augurio di vivere sempre intensamente. A presto. Edo. P.s. : spero che tu non ti offenda ma anzi ti serva per voler sempre più bene a Rock."
Guardai la copertina.
Ero sconvolta e contenta.
Gli interessavo ma come osava spingersi così avanti.
Regalare una cassetta di sesso fra donne e cani era assolutamente fuori da ogni regola e non ero abituata a respingere tali possibili offese.
Alla sera dopo ridicoli tentativi di non pensarci più e cestinarla, spinsi la cassetta nel video.
Ero come paralizzata; fu il video più impressionante che avessi mai visto.
Mi disgustava, mi irritava vedere tali scene.
Fui colpita dalla apparente voglia di accoppiarsi di un cane terranova.
La donna recitava schifosamente ma il cane si dimenava come un ossesso.
Cambiò la scena: si vedeva una donna orientale prendere tra le mani il sesso di un cane e portarselo alla bocca.
Lo succhiava e lo leccava come fosse quello di un uomo.

Ero pietrificata.
Ma rimasi senza fiato quando la telecamera inquadrò in primo piano il cane che veniva copiosamente sulle labbra della donna.
Tornò la scena di prima, il cane continuava a premere contro il bacino della donna.
Ci fu una zoomata e si vedeva come la vagina accogliesse il pene del cane che ad un tratto si sfilò facendo colare vistosamente una grande quantità di sperma.
Fui sorpresa dal vedere che il cane aveva infilato tutto il pene compreso due rigonfiamenti alla base che sembravano i testicoli.
Dopo due altre scene meno violente il filmato terminò.
Ero inebetita, mi chiedevo come avessi fatto a vedere una cassetta del genere.
Mi sentivo stordita ed ero infastidita dal fatto che un uomo in qualche modo era mio complice in questa
incresciosa faccenda.
La notte dormii male ma al mattino tutto riprese come sempre.
Pensai a Edo e al fatto che comunque mi piaceva molto, era assolutamente desiderabile.
Alla sera ero di nuovo a casa con il mio fedele compagno Rock.
Guardavo la televisione ma passavo da un canale all'altro senza nessuna convinzione od interesse.
Ero nervosa e agitata.
Verso le 11 pensai di andare a dormire ma non riuscivo a rasserenarmi.
Non ci potevo credere ma inconsciamente mi venne la voglia di rivedere la cassetta. Mi volevo convincere che fosse solo per un attimo, così tanto per rivedere qualcosa di inutile e stupido, ma intanto la rividi tutta.
Rivedevo quelle scene ed il mio cervello, in modo subdolo, iniziava a ragionarci sopra senza che quasi me ne accorgessi.
Cercavo di isolare la sensazione di schifo che a volte tornava e riflettevo sul fatto che comunque una donna e un cane stavano avendo un amplesso ed il cane godeva.
La vista dello sperma così abbondante confermava i miei pensieri.
Mi sembrava impossibile, solo un sogno ed invece era tutto vero.
Passò un'altra giornata e alla sera ancora infilai la cassetta nel video.
Ormai avevo digerito anche le scene più torbide e pensai che comunque se si giravano scene del genere c'era qualcuno che le apprezzava.
Mi feci una doccia per rinfrescarmi e mi diressi a letto, Rock mi aspettava ai piedi del letto.
Ormai erano mesi che non lo facevo più salire sopra e si era rassegnato.
Era la solita serata da single e dopo una bella doccia ci stava bene un orgasmo in tutto solitudine.
La mia mano era già sul pube con le dita che dolcemente mi scivolavano dentro e mi stavo concentrando sulle sensazioni e sui miei soliti pensieri per far salire l'eccitazione.
Fu difficile ammetterlo a me stessa ma immaginai cose avesse fatto Rock se mi fossi avvicinata nuda ed eccitata a lui.
Con imbarazzo lo feci; scesi dal letto, mi misi carponi e avvicinai il mio bacino al suo muso.
Tirò su la testa e annuso il mio bel culetto ancora profumato di bagnoschiuma.

Sentivo il suo naso scorrere in mezzo alle natiche e rabbrividivo involontariamente per l'emozione legata a questa insolita situazione.
Avrei voluti parlargli, incitarlo ma non avevo il coraggio di dire niente.

Alternavo sensazioni di ridicolo ad incredibili e bestiali stimoli sessuali.
Improvvisamente sentì la sua calda e ruvida lingua bagnarmi il sesso ormai sempre più eccitato.
Duro poco, poi continuò ad annusarmi.
Non sapevo come fare, come comportarmi.
Stavo lì impacciata e mi sentivo sempre più bagnata.
Rock mi girò attorno e sembrava volesse giocare.
Inutile, non aveva capito cosa doveva fare...
Il fallimento da una parte mi induceva a pensare quanto idiota fosse ciò che stavo facendo ma dall'altra, quasi involontariamente, mi faceva intestardire sempre più in questo gioco perverso.
Tornai a letto ma dopo poco andai in bagno e in solitudine raggiunsi un orgasmo molto intenso.
Il giorno dopo ero in ferie e dormii a lungo.
Proprio Rock mi svegliò e lo feci uscire in cortile.
Passai la mattinata a riordinare ma la mente spesso si fermava a meditare su ciò che avevo fatto la sera prima.
Ripensai un po' a tutti gli avvenimenti, a Edo, alla videocassetta, a Rock e la sua voglia insoddisfatta, a me e a cosa mi stava capitando.
Stavo diventando una maniaca del sesso?
Non mi vergognavo ad aver, anche solo per un attimo, desiderato di avere un rapporto sessuale con Rock?
Eppure tutto quanto era successo.
Anzi in un certo senso ero infastidita dal fatto di non essere riuscita a farmi capire da Rock.
Non mi aveva voluta, non aveva capito che ero lì tutta per lui, doveva solo salirmi sopra e avrebbe finalmente avuto anche lui il suo orgasmo.
Nel tardo pomeriggio ci recammo al parco.
Dopo un po' arrivò una splendida cagna a pelo lungo, un pastore maremmano, e Rock fu subito elettrizzato.
La cagna era in calore.
Dopo i primi approcci e annusamenti Rock tentò di montarla e tirò fuori il suo splendido sesso tutto lucido e turgido.
La cagna si rifiutava cortesemente e Rock stava impazzendo.
Il padrone, un anziano signore, non pareva troppo preoccupato e a me sembrava impossibile che finalmente Rock c'è l'avesse fatta.
In realtà Rock era tutt'altro che riuscito a combinare qualcosa anzi sembrava rincitrullito; non capiva più niente, aveva solo più in mente una cosa ma probabilmente la giovane età gli impediva di comportarsi in maniera più astuta.
Il padrone era sempre più distante ed il parco era semideserto.
All'improvviso fui folgorata da un'idea oscena e dopo averla pensata già me ne vergognavo terribilmente.
Volevo avere addosso l'odore di quella femmina per rendermi desiderabile a Rock.
Non so quale istinto più recondito mi spinse a tanto coraggio ma mi

avvicinai alla cagna, presi rapidamente confidenza e dopo le toccai il sesso.
Era bagnato ed il mio dito si ricoprì del suo liquido.
Mi chinai, la toccai sempre più internamente e poi estrassi il dito e velocemente lo portai sotto la gonna: scostai le mutandine e infilai il dito nel mio sesso già umido.
Rifeci l'operazione più volte e alla fine, quasi mi sentissi una ladra, tornai in tutta fretta a casa, trascinandomi Rock al guinzaglio.
Non ne voleva sapere di lasciare la cagna in quelle condizioni ma l'odore del mio dito lo distolse dal pensiero.
Entrammo in casa di corsa, mi diressi verso la camera abbandonando per la strada i vestiti.
Ero come in trance, volevo solo una cosa, godere insieme a Rock.
Lo chiamai, ero già a quattro gambe: immediatamente mi leccò le labbra ancora intrise dell'odore della cagna.
Sentivo la sua lingua calda intrufolarsi sempre più avidamente dentro di me.
Mi voltai e vidi che era eccitato: ad un tratto sentii la sue zampe sulla schiena e fra le natiche un caldo e umido oggetto che premeva.
Cercai con la mano di facilitare l'operazione e come per incanto mi penetrò fortemente.
Era una sensazione splendida, era come avere dentro il membro di un uomo.
Sentivo le sue unghie sulla schiena e il lieve dolore aumentava il piacere dei suoi colpi.
Era straordinario, mi sentivo una cagna in calore ed in effetti ero immensamente eccitata.
Raggiunsi l'orgasmo in breve tempo: fu sconvolgente, terrificante, un qualcosa di selvaggio, bestiale, incontrollabile.
Rock continuava a restare dentro e, dopo essersi fermato un momento, riprese a spingere, a dimenarsi dentro di me.
Per mezz'ora rimanemmo uniti.
Venni 3 volte e intuì che anche lui aveva goduto con me.
Quando si staccò vidi per la prima volta il suo pene in tutta la sua grandezza e ne fui contenta.
Sulle mie cosce colava una grande quantità di sperma misto agli umori conseguenti i miei orgasmi.
Fu un'esperienza indimenticabile, fortissima, qualcosa di completamente diverso da ciò che avevo sempre fatto.
Forse era dovuto alla sensazione di proibito, alla situazione di trasgredire in modo così bestiale e perverso ma nello stesso tempo di provare così tanto e tale piacere proprio con l'essere vivente a cui volevo più bene, il mio compagno inseparabile ed ora anche amante.
Quando ci ripenso, poco dopo, spesso, mi sento bagnata e dentro di me sorrido di questo mio piccolo, grande segreto.
Continua ...

L'autore (Amalia): amalia70@hotmail.com

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Il cavallo arabo

Il cavallo arabo

... continua dal racconto "Il mastino napoletano".

Era passato un mese e speravo che Edo fosse tornato.
Passeggiavo come sempre nel parco insieme a Rock e all'improvviso spuntò.
Lo osservai mentre si avvicinava: era abbronzato e appariva disteso.
Mi chiesi se fosse stato in vacanza o al lavoro come aveva accennato.
Ad un tratto mi sentii presa dal panico.
Lui non poteva sapere cosa era successo fra me e Rock ma non ne ero più sicura, mi sembrava che potesse leggermi dentro.
Cercai di contenere l'emozione ed il rossore ma il terribile caldo, di certo, non mi aiutava.
Mi salutò appoggiando delicatamente le labbra sul viso.
Con Rock fu più caloroso ed insistette nell'accarezzarlo.
Ci incamminammo nel parco parlando di cose banali.
Ogni tanto i nostri sguardi si incrociavano ma rapidamente sfuggivo.
Avevo paura che mi facesse delle domande ma ciò non avvenne.
Ci lasciammo dopo venti minuti e mi diede appuntamento sempre nel parco per il giorno successivo.
Rientrando a casa mi ritrovai a pensare a lui, a quei venti minuti che mi sembravano volati.
Non ero stata capace di condurre un discorso, un ragionamento sensato e ebbi paura di averlo deluso.
Forse avrei dovuto prenderlo a schiaffi per via della cassetta.
Forse lui si sentiva in colpa e rimaneva sulle sue volutamente. In effetti l'avevo trovato un po' schivo o perlomeno bloccato.
O magari per interessarlo avrei dovuto raccontargli cosa avevo fatto con Rock ...no.. non potevo dirgli che da un mese il mio cane era anche il mio amante.
Il giorno dopo eravamo di nuovo a passeggiare nel parco.
Il discorso non decollava: ne lui mi chiedeva niente di personale ne io indagavo sulla sua vita.
Qualcosa mi stava sfuggendo ma non sapevo cosa.
Lui, ovviamente, era sempre affascinante ma mancava quel tanto di tensione emotiva che ci si sarebbe dovuto aspettare.
Il terzo giorno non accadde ancora nulla di nuovo.
Incominciai a pensare che ci fosse qualche problema o forse lui aveva qualche problema.
La timidezza era esclusa ma qualcosa c'era.
Eh.. se avesse avuto qualche difficoltà ad impostare un rapporto secondo i canoni tradizionali, standard, uummh... sì, era possibile.
Probabilmente riusciva a comunicare e ad esprimere il meglio di sé solo quando c'era un qualcosa di non ordinario oppure quando non era coinvolto in prima persona.
E si poteva anche spiegare perché alla festa, dove l'avevo conosciuto, mi era invece sembrato così brillante.
Decisi che era ora di agire.

Dovevo creare l'atmosfera giusta, cioè introdurre nel rapporto un qualcosa di nuovo, di forte.
Mi telefonò e mi invitò a passare il ferragosto con lui, non mi disse dove mi avrebbe portato ma aggiunse che saremmo andati in campagna e sarebbe stata una bella sorpresa.
La mattina mi svegliai presto, il caldo era già insopportabile.
Mi feci una doccia fredda e mi preparai con cura.
Decisi di indossare una cortissima canottiera lilla chiaro e una minuscola gonna bianca.
Non indossai il reggiseno e misi delle striminzite mutandine di pizzo bianche.
Dei semplici sandali completavano l'opera; mi osservai allo specchio e notai un'aria sbarazzina che avevo perso da tempo.
Senz'altro sarei riuscita a sedurlo.
Percorremmo in macchina dieci chilometri e lasciammo alle spalle la città.

Dopo un po' arrivammo ai piedi di una collinetta e ci addentrammo in un maestoso viale alberato.
Al fondo Edo azionò il telecomando e un cancello si aprii sotto un meraviglioso arco in pietra.
Un cartello diceva: "Centro per il miglioramento della razza araba" e un maestoso cavallo stilizzato dominava lo sfondo.
Ebbi un brivido.
Arrivammo in un cortile gigantesco circondato da stalle e portici.
Aprendo la portiera una vampata caldo-umida mi inondò i polmoni.
Nell'aria c'era un odore delicato di fieno e di erba appena tagliata.
Finalmente Edo iniziò a spiegare e mi chiese se avevo mai visitato un allevamento specializzato.
Risposi che a malapena sapevo distinguere un cavallo da un asino ma ero contenta di fare qualcosa di diverso.
Passammo un'ora a girare per le stalle, i magazzini e le varie zone per l'addestramento.
Ero affascinata, mentre spiegava rivedevo in lui splendere l'ardore con cui l'avevo conosciuto alla festa.
Ogni tanto incontravamo degli stallieri, mi sentivo invasa dai loro sguardi, scrutata nei movimenti del mio bacino sotto la gonna.
Il mio seno nascondeva a fatica il suo profilo sotto la canottiera e le rotondità dei capezzoli si modellavano contro il tessuto inumidito dal sudore.
I cavalli erano meravigliosi, altissimi.
Era bellissimo vedere il rapporto affettuoso che Edo aveva con loro.
Presi confidenza e accarezzai i più simpatici, anche perché erano tutti dietro i loro divisori e non mi incutevano timore.
Uno stalliere chiamò Edo e ci recammo nella stalla dei puledri.
Mi sciolsi a coccolarmeli tutti. Edo si mise ad aiutare lo stalliere a praticare delle iniezioni.
Il caldo fluì anche nella stalla riscaldando l'aria fresca accumulata nella notte. Edo si sfilò la T-shirt e lo vidi per la prima volta solo più con i pantaloncini.
Aveva una corporatura asciutta, muscoli ben modellati ma appena evidenti.
Mani non grandi con dita lunghe ma polso piccolo come del resto notai

tutta l'ossatura. L'abbronzatura lo rendeva più desiderabile che mai.
Abbracciava ad uno ad uno i puledri e li teneva stretti sino a vaccinazione completata.
Pensai all'odore della sua pelle contro quella dei puledri.
Avrei voluto strofinarmici sopra.
Poco dopo Edo mi informò che avremmo assistito alle operazioni di monta.
Ci sedemmo sotto un portico al riparo dal sole cocente, distante 30 metri dalla zona della monta.
La curiosità mi stava assalendo e non potei negare a me stessa che la cosa mi stava maliziosamente eccitando.
Il caldo era opprimente, sudavo e la canottiera aderiva al seno lasciando intravedere spudoratamente i capezzoli induriti.
Arrivò la prima giumenta e fu condotta in uno dei 3 piccoli box aperti.
Edo mi spiegò che per ogni accoppiamento cambiavano box, perché, secondo la loro esperienza, tutto si svolgeva più tranquillamente e senza perdita di tempo.
Uno scalpitio annunciò l'incombere del primo stallone.
Era stupefacente; altissimo, muscoloso e avanzava impettito, fiero, ben conscio di quello che stava per fare.
Si avvicinò al fianco della femmina che girò il muso per incontrare quello del suo imminente amante.
I nasi e le bocche si sfiorarono; ansimavano rumorosamente.
Edo mi disse che tutti gli stalloni prima di montare venivano fatti passare nella corsia della stalla dove c'erano le femmine in calore.
Ciò aumentava l'eccitazione, specie negli esemplari giovani, e la monta non si dilungava troppo nei preliminari.
Infatti lo stallone arretrò annusando l'aria in direzione delle cosce della giumenta.
Dalla nostra posizione vedevo i cavalli sul fianco e, a tratti, intravedevo la parte posteriore.
Lei sollevò lateralmente la coda e scoprii interamente il sesso.
Lo stallone immediatamente lo annusò a fondo e diede dei piccoli colpetti con la lingua.
Pur essendo lontana mi pareva di intravedere le labbra del sesso sempre più sporgenti, umide, al limite dello sgocciolamento.
Lo stallone iniziò ad eccitarsi e, come per incanto, si procurò una crescente erezione.
Ero meravigliata della trasformazione. Il membro eretto era gigantesco, non avrei immaginato niente di simile.
Inutile dire che non ero insensibile a tutto ciò che stava succedendo.
Cercai di contenere ogni emozione ed imbarazzo ma continuavo a seguire attentamente la scena.
A folate arrivava il loro odore intenso, pungente che pareva aderire ai nostri corpi.
La montò e la penetrò dolcemente.
Mi pareva impossibile che potesse accogliere un sesso così grande ma scomparve completamente dentro.
La mia sudorazione aumentò ma probabilmente mi stavo bagnando le pieghe interne delle cosce non solo per questo.
Rimase accoppiato non per molto e diede dei colpi decisi ma brevi.
Soddisfatto scese e venne portato verso la stalla mentre l'erezione

lentamente iniziava a calare.
Non osavo commentare ma Edo interruppe il silenzio dicendo che per capire quando lo stallone stava avendo l'orgasmo bastava osservare lo scodinzolare della coda.
Mi ripromisi di verificare la prossima monta.
Arrivò di nuovo lo stalliere con una nuova cavalla, un altro con un nuovo stallone e riassaporai la nuova scena.
Era uno spettacolo meraviglioso, in un certo senso ero portata ad essere partecipe del tutto.
Ci furono in tutto cinque accoppiamenti e al termine ero elettrizzata.
Decisi di parlare e non potei nascondere il mio apprezzamento e la delusione che fossero finiti.
Edo aggiunse che più tardi ne avremmo visti altri e più da vicino.
Ero un lago di sudore e le mutandine era particolarmente bagnate.
Anche lui aveva la maglietta ed i pantaloncini incollati per il sudore e notai due natiche ben modellate e l'inguine rigonfio.
Volevo che succedesse qualcosa, proprio lì sotto il portico, immediatamente, anche a costo di essere visti dagli stallieri ormai tutti rientrati con gli animali.
Invece Edo mi propose una passeggiata a cavallo per rinfrescarci un po'.
Sottolineai che non sapevo cavalcare, che avevo paura di cadere, ma in cuor mio non volevo allontanarmi da lui e smorzare il crescente livello di intesa.
Edo disse che avremmo montato lo stesso cavallo e questo mi rassicurò e fui felice di provare.
Scelse uno dei due suoi cavalli preferiti, il più giovane e piccolo, di nome Bravo.
Mi disse che avremmo cavalcato a pelo nudo perché la sella avrebbe sfregato troppo sulle nostre gambe nude.
Mi fece salire davanti e diede inizio alla passeggiata.
Ero tesa ed impaurita, mi aggrappavo inutilmente alle briglie ma mi incoraggiò nel rilassamento.
Sentivo il calore della pelle a contatto con le mie cosce che tenevo irrigidite insieme alle natiche per evitare di strusciare con l'inguine.
L'odore di Bravo era fortissimo e avvolgeva costantemente le mie narici.
La velocità aumentò e facevo difficoltà a stare sollevata quel tanto che bastava.
Percorremmo un lungo tratto girando intorno alle stalle.
Mi strinse forte e lo lanciò al galoppo.
Persi il controllo della posizione e dell'equilibrio.
Arretrai il più possibile verso Edo nell'intento di non sprofondare ma era tutto inutile.
L'inguine sbatteva ad ogni passo contro la schiena di Bravo.
Non capivo se provassi piacere o dolore ad ogni contatto.
Le mutandine erano ridotte ad un sottile filo umido ed intrecciato che i sussulti spostavano lateralmente.
La cavalcata sembrava interminabile.
L'interno delle cosce sfregava sempre più impotente contro la pelle di bravo. La mia pelle era bollente.
Anche il mio sesso era ormai involontariamente coinvolto nel movimento e a fatica evitavo che le mie labbra fossero sollecitate.

La corsa continuava, non potevo fare niente per impedire le mie stimolazioni epidermiche.
Non capivo più niente.
Ero inebriata dalla velocità e dalla situazione.
Sentivo il sesso avvampare, dolore e piacere si alternavano in un vortice di sensazioni crescenti.
La schiena di Bravo era sempre più contro di me, più aderente, non capivo più dove iniziasse la sua pelle e dove finisse la mia, mi pareva che la sua schiena fosse un prolungamento del mio corpo.
Ormai avevo le labbra in fiamme, i rilievi della spina dorsale si facevano strada ad ogni colpo sempre più dentro di me, mi stavo aprendo sfacciatamente e modellando alla loro forma, ero incapace di impedirlo; le fitte di dolore e di piacere si confondevano nel profondo.
Cercai di sollevarmi appoggiandomi alle cosce di Edo.
Assecondò il movimento e gli sfregamenti diventarono meno intensi; respirai con sollievo.
Mi pareva di percepire a tratti il membro eretto di Edo contro le mie natiche, su fino alla schiena.
Si abbassò in avanti e mi obbligò a fare altrettanto.
Ero di nuovo scivolata ma questa volta toccavo con la parte davanti, l'inguine era risparmiato dal continuare del piacevole supplizio.
Anzi mi resi conto che il piacere aumentava più del dolore; tutta la mia zona clitoridea era compressa contro la pelle di Bravo.
Mi incendiai, provai un piacere insolito, un orgasmo non intenso come quello di una penetrazione ma una serie interminabile di piccoli orgasmi mi salivano su per il corpo sino a sconvolgermi la mente.
Ero in trance, oltre la soglia del dolore, godevo sino allo sfinimento.
Il cavallo rallentò, ripresi coscienza e mi chiesi se Edo si era accorto del mio stato di piacere continuo.
Davanti alla stalla scendemmo, non riuscivo a muovere un passo, l'indolenzimento era generale.
Edo immerse il capo in una fontana ed lo imitai con gioia.
Mi rianimai e lo guardai mentre mi sorrideva.
Mi prese per mano e mi sussurro nell'orecchio:
"Vieni nascondiamoci qui...".
Mi portò in un locale piccolo adiacente al fienile.
Era buio, trafilava luce solo da una piccola fessura allungata sulla parete verso il cortile.
La mia bocca fu invasa da un aroma diffuso di essenze erbose e di amido fermentato.
Prima che chiudesse la porta notai che c'erano balle di fieno e sacchi pieni, probabilmente di biada.
Non vedevo più niente lo seguivo stringendogli la mano.
Mi informò che a momenti avremmo visto da vicino la monta del suo cavallo preferito, Mambo.
Salimmo sulle balle di fieno disposte a scalini per raggiungere il sottile spioncino e vedere che il box della monta era a non più di due metri di distanza.
Si sedette sulla balla di fieno più alta e con la schiena appoggiata al muro oscurò la fessura.
Nel buio totale mi prese le mani, ero in piedi davanti a lui.

Con la voce bassa mi invitò ad avvicinarmi e aggiunse:
"Vorrei che mi annusassi profondamente, senza pensare che sia io ma solo concentrandoti sulle sensazioni olfattive".
Condusse il mio viso contro il suo petto.
La maglietta era intrisa di sudore ma spiccava un forte odore animale ormai stabilmente intrappolato fra le sottili trame del tessuto.
La sollevò e sfiorai la pelle nuda anch'essa impregnata dell'odore di Bravo e dei puledri stretti poco prima.
Leccai il torace, i capezzoli e la mia saliva, al contatto con la pelle, faceva aumentare l'intensità dell'odore.
Scesi lentamente verso il basso accompagnata dalle impercettibili spinte delle sue mani affondate nei miei capelli.
Percorrevo con le labbra i solchi del ventre sino all'ombelico, la punta della lingua raccoglieva i segreti della pelle e mi trasmetteva gusti forti, intensi.
Continuò la spinta e mi ritrovai sui suoi pantaloncini a seguire il profilo del suo pene indurito.
Vapori caldi e umidi mi confondevano i sensi, aromi muschiati e bestiali testimoniavano il contatto prolungato con Bravo.
Il buio totale amplificava ogni sensazione.
Ormai ero adagiata con la pancia sulla balla di fieno più in basso e le ginocchia sotto di un gradino ancora.
Lo aiutai ad abbassare i pantaloncini che a fatica scivolavano sul fianchi sudati.
Sfiorai con il naso e la lingua la punta del pene avvolgendola sofficemente. Scivolavo su sottili strati di liquido denso assaporandone il gusto e l'odore.
Mi spinse ancora in basso e mi lasciai condurre nel movimento.
Percorsi tutta la lunghezza del pene e mi avvicinò ai testicoli.
Aumentarono le sensazioni odorose bloccandomi quasi la respirazione.
Edo disse piano ansimando:
"Lì puoi sentire l'odore animale più vero, concentrati e lascialo entrare nella corpo e nella mente".
Aspiravo profondamente, le narici era solleticate energicamente; analizzavo ogni traccia di quel fortissimo odore, piccole scariche elettriche mi inebriavano la mente.
Rivedevo Bravo che si muoveva al galoppo sotto di me, si accavallavano immagini fantastiche, comparve l'immagine di Rock, l'odore mi penetrava nel cervello; amplessi indefiniti si alternavano sulla scena surreale, c'ero io, Edo che si trasformava e si fondeva con Rock e poi ancora con Bravo.
Sentivo uno scalpitare di zoccoli sempre più forte e capì che era un rumore reale. Infatti Edo mi toccò e mi disse che stavano arrivando gli stallieri, la monta stava per cominciare e restammo in silenzio.
Mi spostai su una balla più in alto e ripresi la posizione di prima, carponi.
Edo si mise al mio fianco nella stessa posizione.
Immaginavo il suo sesso a contatto con la paglia.
Anche il mio seno era stuzzicato dalle pagliuzze e i capezzoli si inturgidivano.
La giumenta fu messa nel box vicino a noi, e si vedeva la parte

posteriore. Osservai con attenzione e fui sorpresa dalla bellezza del sesso.
Era lucente, nero, a tratti ambrato.
Pulsava come un cuore e le labbra si aprivano ritmicamente lasciando intravedere vivaci gradazioni di colore rosso-rosate.
Un liquido vischioso le inumidiva colando lungo le cosce.
Arrivò Mambo e notai che era già eccitato.
Leccò avidamente le profondità del sesso scoprendone ancora di più le sporgenze interne.
Edo si strinse a me strofinandosi sui fianchi.
Stava scivolando lentamente sopra le mie natiche che accompagnavano il movimento del suo ventre.
Lo stallone montò la cavalla e vidi il suo membro eretto in tutta la sua magnificenza.
Era gigantesco, assolutamente rigido e maestoso.
Godevo con gli occhi ma sentivo le labbra del mio sesso bagnarsi e riempirsi di calore.
Mi sembrava di sentirle pulsare.
Mambo appoggiò il suo sesso contro quello della femmina ansiosa e sentii Edo sfiorarmi le mutandine e spostarle scoprendomi il sesso.
Lo stallone si infilò con decisione premendo contro il sesso che si aprì per accoglierlo.
Sentì Edo che mi penetrò violentemente lasciandomi senza respiro.
Vedevo Mambo scorrere dentro di lei e sentivo il pene di Edo che scivolava dentro il mio corpo.
Un odore intenso di sesso animale raggiunse e oltrepasso la fessura.
Assaporai questa dolce droga lasciandomi stordire nell'intimo dei miei sensi.
Ad ogni colpo dello stallone corrispondeva un colpo di Edo.
Mi sentivo un tutt'uno con loro; immaginavo di vibrare sotto i colpi di Mambo, mi sentivo una cavalla in calore e il mio sesso pulsava di piacere raggiungendomi lo stomaco e salendo su sino al cervello.
Volevo urlare , era meraviglioso.
La vista di quell'amplesso bestiale, l'enorme pene che andava e veniva, amplificavano le mie sensazioni interne e lo immaginavo dentro di me a rompere ogni tentativo di respingere il desiderio animale.
Stavo scoppiando di gioia, vidi lo stallone che iniziava a scodinzolare.
Sentì Edo contrarsi ed affondare gli ultimi colpi violenti.
Raggiunsi un potente e incontrollabile orgasmo totale.
Continua ...

L'autore: Amalia

Settembre 1998

Il battesimo della pioggia
Ero a Firenze da poco ed il mio ragazzo, Claudio, una sera mi disse che eravamo stati invitati ad una festicciola intima.
La sera ci recammo sulle colline fiesolane ove fummo accolti con grande cordialità dal padrone di casa che era un conoscente di Claudio.
Non tardammo molto a capire che avevamo equivocato sul significato della parola "intima" che non significava un meeting fra pochi, ma un meeting fra una ventina di persone che agivano molto intimamente.
Con una rapida occhiata fra me e Claudio decidemmo di far buon viso a cattivo gioco e rimanemmo.
Nell'ampio salone vi era un lungo tavolo imbandito con rustici, ma tutti bighellonavano sul terrazzo coperta da un pergolato superbo.
Vi erano vari gruppetti ed io mi sentivo spaesata, ma avendo visto Claudio con un giovane con cui parlava mi avvicinai.
I discorsi erano seriosi e quasi non si accorsero di me.
Ma improvvisamente sentii una mano che si infilava sotto il mio gonnellino e placidamente mi pastricciava le natiche.
Guardai Claudio sgomenta e vidi che lui seguiva con lo sguardo alquanto sorpreso il braccio del suo conoscente che "razzolava" fra le mie natiche!

Ad un certo momento della serata proposero di andare a vedere il magnifico cavallo che il padrone di casa aveva acquistato da poco.
Era un morello imponente alto forse due metri.
Elisa, una superba rossa-tiziano con due tette bellissime a pera, disse improvvisamente... io me lo farei sto cavallo!
Fu subito un urlo di urrà e lei si spogliò completamente mettendo a nudo un corpo da statua greca.
Misero il cavallo in un piccolo box, posero una tavola sotto la sua pancia ed Elisa tranquillamente si stese sulla tavola a cosce larghe.
Gli spettatori erano molto perplessi e sicuramente pensavano che tutto sarebbe finito con quella esibizione e qualche "massaggio" all'attrezzo (enorme) del cavallo.
Elisa invece afferrò con ambedue le mani l'enorme membro dell'animale e cominciò a puntarlo verso la sua fessura.
Il silenzio era assoluto, mentre suo marito le carezzava il viso per tranquillizzarla.
Pian piano lei fece penetrare il coso del cavallo nella sua fica e comincio' a muoversi per farsi chiavare dalla bestia.
Tutti erano estasiati ed increduli dal momento che non pensavano dicesse sul serio e non credevano fosse arrivata al punto della penetrazione totale.
Lei con ambo le mani abbrancava sempre il membro del cavallo e poneva... un limite alla penetrazione per non venire squarciata.
La chiavata duro' quasi quindici minuti ed a giudicare dai gridolini di Elisa e dall'espressione "persa" dei suoi occhi fu molto gradita.
Qualcuno grido'
"attenzione il cavallo sta per sborrare!" ... appena in tempo a far uscire il coso del cavallo dalla fica di Elsa che la bestia riverso' una enorme sborrata sulla pancia, sulle mammelle e sul viso di Elisa.
Scoppio' un grande applauso! Elisa, distrutta dal piacere, fu accompagnata dalle altre donne alla doccia per essere ripulita.

Io ero rimasta terrorizzata da cio' che avevo appena visto, ma affascinata e sentivo la fichetta che tirava maledettamente...!
Al rientro le signore mi guardavano con sospetto e distaccate sia per non aver partecipato al festino e sia per non essere andata con loro alle docce.
Io per rivalutarmi mentii dicendo
"avete mai fatto la pioggia dorata? io si e vi assicuro che e' deliziosa",
le donne si guardarono in faccia ed una stronzetta mora e tutta pepe disse

"allora che aspettiamo a farle il battesimo dell'acqua?"
Mi sono sentita morire... ma capii che avevo poco da obiettare visto l'entusiasmo con cui venne accettata la sua proposta!
Immediatamente si riunirono intorno a me sia gli uomini che le donne, mi fecero acquattare in terra mentre i maschi sfoderavano il loro arnese e le donne tirarono giu' gli slippini minuscoli e... cominciarono ad irrorarmi con una cascata di piscio sul viso, sui capelli, sui vestiti.
All'inizio ne ebbi una sensazione di fastidio ma quel liquido caldo ed odoroso che mi si versava ovunque, sul volto, in bocca, sul collo per poi colare fra le mammelle, che colava a fontanella dai capezzoli fino a raggiungere il ventre ed insinuarsi fra le cosce (che intanto avevo ben allargato) per poi andarsi a cacciare imperioso nella mia fessura e scolare lungo il solco delle natiche, mi diede un gran piacere fisico.
Cominciai timidamente a tirare fuori la lingua ed a levarmi la leggera camicetta ormai inzuppata.
Non vi nascondo che ebbi nel frattempo un paio di orgasmi e loro se ne accorsero e mi incitavano con parole oscene qualcuna, non so chi mi mise una mano fra le cosce e grido'
"ha anche goduto la porcellonaaaa"!
Finita la pioggia mi accompagnarono alla doccia per ripulirmi.
Qui capii l'entusiasmo nell'accompagnare prima Elisa ed adesso me!
Tutte mi leccarono su tutto il corpo per ripulirmi e qualcuna si intrufolo' fra le cosce per lavarmi per benino anche dentro la fica.
Ho goduto come non mai! ad un certo punto intravidi la moretta scatenata e volli vendicarmi dicendole
"vieni cara, ho un regalino tutto per te", la feci mettere seduta avanti a me fra le mie cosce, le feci aprire la bocca, io mi allargai con le dita le grandi labbra e le feci una abbondantissima pisciata in bocca.
Lei non si scompose e bevve avidamente tutto e quando qualche rivolo colava via dalle sue labbra, lo raccoglieva con le mani e lo riportava alla bocca, ma le riusciva raramente perche' mille lingue erano pronte a raccattare il mio prezioso nettare.
Dopo quella sera ne io ne' Claudio, ormai mio marito, abbiamo avuto piu' dubbi sul significato della parola "intima" e per non dimenticare il significato appreso cosi' brutalmente, abbiamo continuato a frequentare il gruppo per molto tempo.
Ma adesso anche io ero alla pari con le altre ragazze della tribu' ero una di loro!

L'autore: affe@freemail.it

Agosto 1998

Eros Italia Racconti erotici: Il mio corpo in palio

Il mio corpo in palio
Quella sera stessa cominciammo a conoscerci meglio e capii che gli unici diseredati eravamo Claudio ed io che lavoravamo per mantenerci all'università.
Io lavoravo in centro presso un avvocato e Claudio a Campo di Marte presso un commercialista.
Gli altri? tutti stimati e noti professionisti della Città!
La brunetta rompicoglioni che mi aveva cacciata in quella (all'inizio !) incresciosa situazione si chiamava Giulia, era dottoressa presso un ospedale cittadino ed era la moglie di Tony (il giovane che all' inizio discuteva con Claudio e quando mi ero avvicinata io .... mi aveva abbondantemente palpeggiato il culo).
Lui faceva l'avvocato.
Per questa ragione lo rividi spesso nei giorni a seguire nello studio ove io lavoravo e che lui frequentava per ragioni professionali.
La cosa che mi è sembrata estremamente strana è che nei nostri incontri "normali" con lui e con gli altri erano tutti di una correttezza enorme.
Mai un accenno, mai un gesto di avance, mai qualcuno che esagerasse nei rapporti.
Uscimmo tante sere assieme per prendere un gelato a Piazzale Michelangelo, oppure un caffè all'Indiano con le varie coppie.
Erano passati quasi quindici giorni dalla seratina "intima" e al venerdì Claudio mi disse "per domani ci hanno invitati ad un'altra seratina intima".
Questa volta vi assicuro ... non abbiamo presi granchi sul significato della parole!
Al sabato sera ci presentammo in fattoria ... preparati. Io indossavo una camicetta quasi trasparente, un gonnellino quattro dita sul ginocchio alquanto scampanato e delle scarpette basse che facevano risaltare la possenza elegante delle mie cosce e del mio ... culetto paffutello.
Claudio un jeans ed una maglietta di filo girocollo.
Al solito l'atmosfera era di una calma insospettabile.
Sul terrazzo alcune ragazze parlottavano fra loro, altri giocavano a carte.
Fummo accolti da un "finalmenteeee!".
Claudio fu risucchiato da Tony che iniziò una nuova conversazione impegnata; io andai verso Giulia (potenza di amore ed odio!) che mi attraeva terribilmente.
Ad un tratto sentimmo Claudio che diceva a Toni
"... e se tu ti giochi Giulia ... io mi gioco Carla!"
Tutti attizzammo l'orecchio e capimmo che i due si erano sfidati a biliardo! Tutti corsero a prendere posizione intorno al biliardo per fare il tifo.
La prima partita la vinse Tony, Claudio la seconda ... quindi ci doveva essere uno spareggio a 60 punti!

La tensione era altissima perchè i giocatori si distaccavano sempre di due o tre punti alternandosi al comando ... tutto era tremendamente incerto! Grande disappunto quando la partita ebbe uno stallo con quattro cinque stoccate senza punti: 58 a 58! Improvvisamente Claudio fa sei punti e vince! tutti applaudiscono , ma ... un tonfo sordo li raggela ... la sua bilia era andata in buca ed aveva regalato a Tony ben otto punti!
Giulia è stata la più scontenta ... dal momento che stava pregustando una bella chiavata con Claudio al quale al pensiero di chiavare Giulia, era già venuto duro.
Giulia doveva quindi rimandare la chiavata e rimanere all'asciutto per la serata dal momento che chi perde ... è messa
al palo! concesso solo un leggero petting ... scaricante e rilassante.
Io ero raggiante e con aria di dominatrice ... salii sul biliardo.
Mi tolsi con lentezza studiata la camicetta e il reggiseno liberando al vento i miei bei seni rotondi e duri, ma plastici.
Dopo mi levai il gonnellino e lo lanciai ... come la corbeille della sposa.
Rimasi con il perizoma il cui laccio insinuato fra le natiche paffute, accentuava la sensualità ed aumentava i ... desideri.
Fu la volta di Tony che denudatesi completamente offri all'ammirazione di tutti il suo cazzo che svettava.
Anche lui sali' sul bigliardo su cui era stato steso un telo di plastica ed una morbida coperta, e mi baciò appassionatamente in bocca mentre la sua lingua duellava con la mia.
Il suo pene era schiacciato tra la mia pancia immerso nella la mia foresta di peli nerissimi ed il suo bacino.
Pian piano scese sul collo, si insinuò col viso fra le mie mammelle, vi sostò a lungo per poi dirigersi sulle coppe dei miei seni e iniziò a titillare con la lingua i miei capezzoli scurissimi e turgidi.
Si inginocchiò e introdusse la punta della lingua nel mio ombelico.
A quella penetrazione io sentii un brivido lunga la schiena e nel culetto cominciai ad avere delle fitte lancinanti.
Si tuffò nella mia foresta di peli e leccò avidamente l'inizio della mia fessura.
Poi mi fece distendere e iniziò a passarmi il suo cazzo su tutto il corpo, soffermandosi fra le mammelle che fungevano da cuscinetti per un accenno di sega alla spagnola.
Io speravo eiaculasse per poter ricevere il suo sperma in piena faccia ed ero pronta ad aprire la bocca; con le mie mani strinsi ancora di piu' le mie mammelle per farle aderire al suo cazzo, ma lui ... era troppo esperto per farsi fottere da me!
Di tanto intanto lanciavo un'occhiata a Giulia che fremeva di desiderio, era eccitatissima ed avrebbe dato chissà cosa per sostituirsi a me!
Improvvisamente lui ebbe uno scatto e si posizionò fra le mie cosce oscenamente spalancate, si fermò un attimo e piantò il suo cazzo nella mia fica che ormai era fradicia ed aspettava da tempo quel pistone di carne che la stantuffasse con veemenza.
Godetti come una maiala.
Il succo mi scolava lungo la fessura, andava giù fra le natiche e bagnava abbondantemente il fiorellino del culo che pulsava come respirasse.
Evidentemente io inconsciamente con le mani di tanto in tanto mi titillavo

il buchetto del culo.
Tutti se ne accorsero e suggerirono a Tony di prendermi dal culo.
Claudio insorse dicendo
"... il culo non era nei patti!" e Toni non insistette. Io odiai profondamente Claudio!
Quando Toni mi sborrò il suo sperma nel profondo della mia fica, tolse il suo membro e disse ad Giulia
"adesso è tua ... puliscila".
Ella non perse tempo, eccitata come era dalla scena vista e dal fatto che Claudio la piastricciava in tutte le parti del corpo con le sue mani, si tuffò con il viso fra le mie cosce leccandomela tutta e succhiandomi il clitoride.
Ed io godetti ancora una volta nella sua bocca le cui labbra vogliose mi sembravano una fica intorno al mio piccolo "pene"!
Tony scese dal biliardo e si allontanò per andare alla doccia dicendo a Claudio con un sorriso malizioso e forse un pò ghignate ...
"alla prossima partita ... ci giocheremo il culo delle nostre mogli, quello di Carla mi fa impazzire!".
La serata si chiuse così, ma non la mia speranza di veder vincere ancòra Tony a biliardo o altro gioco in cui io e Giulia eravamo gli ambitissimi "premi in palio".
L'autore: affe@freemail.it

Agosto 1998

Eros Italia Racconti erotici: L'ospite

L'ospite
Eugenio era un bell'uomo sui 40 anni brizzolato quanto basta per renderlo interessante.
Era napoletano, ma ormai da 15 anni risiedeva a Firenze ove dirigeva un'agenzia di un importante istituto bancario.
Era sposato felicemente con Pinuccia, fiorentina doc, anch'essa sui 38/40 anni, ma con un aspetto assolutamente giovanile.
Faceva l'assistente sociale .
Frequentavano assiduamente il gruppo, ma non erano molto ciarlieri, anzi li chiamavamo scherzosamente "il coro muto".
Una sera Eugenio ci disse che nella sua agenzia era arrivata una giovanissima impiegata da Napoli che... non era niente male, anzi...
Fummo tutti incuriositi e chiedemmo dettagli.
Lui con le solite poche parole ci disse che era una biondina tutta pepe che stava mettendo a soqquadro l'agenzia a causa delle sue minigonne vertiginose e dei suoi modi di fare spicci e disinibiti. Non si campava più e gli errori commessi dagli impiegati distratti... dal suo sciamare erano ormai tantissimi.
Alle nostre insistenze ammise che aveva due colonne greche per cosce e che il resto... era di conseguenza.
Evidentemente, aggiunse, lo sport che ha praticato a livello agonistico

regionale le ha fatto bene. Il nuoto modella sempre i fisici in modo perfetto.
Lasciammo cadere li' la cosa, ma si vedeva che lui friggeva per chiedere il consenso a condurla una sera alla fattoria.
Pina guardava noi, guardava lui e poi... scuotendo la testa si allontanava.
Giocammo a lungo a "braccio di ferro" fin quando nell'andare via lui butto' li', con non chalance, con apparente indifferenza "posso portarla qui eventualmente una sera?".
Gli uomini si affrettarono a dire subito si, le donne facemmo tutte in testa a noi lo stesso ragionamento (... per noi potrebbe essere una pericolosa concorrente, ma poiché siamo a coppie... sarebbe una donna in più che potrebbe avere peso nelle decisioni da prendere in futuro) ed infatti, anche se senza eccessivo entusiasmo, dicemmo anche noi si.
Lui ringrazio' e disse "vedrò quando lo si potra' fare... lo proporro' a lei senza ovviamente dire la natura 'intima' del nostro ambiente".
Dopo un paio di sere Eugenio e Pinuccia arrivarono accompagnati dalla biondina.
Poteva avere 19 anni (era quasi mia coetanea) ed effettivamente aveva un corpo statuario coperto mala pena da una minigonna che lasciava vedere le mutandine ad ogni soffio.
Accidenti!!! aveva veramente due colonne di gambe, un culo squadrato e sodo, due tette appuntite, ma non eccessivamente grandi e due occhi che sembravano due stelle luminose e molto furbi.
Gioia dei maschi, aumento della preoccupazione per le donne, ma ormai il dado era tratto! era li' e bisognava fare buon viso a cattivo gioco!
Qualcuna di noi penso' subito come ... averla e le strategie cominciarono a serpeggiare fra di noi.
Il problema era se lei ci fosse stata al gioco o meno, forse non aveva capito, oppure faceva la furba? comunque si comportava con grande eleganza, ma sfuggiva con abilità a tutte le avances.
La serata trascorse cosi' senza... traumi perché tutti volevamo capire come la pensasse lei.
All'uscita lei disse "posso tornare? mi piacerebbe tanto essere dei vostri", ovvio che acconsentissimo.
Dopo un paio di giorni torno' sempre assieme ai nostri amici.
Si decise che si sarebbe dovuto "tastare il terreno" ma ci venne incontro Eugenio che ci comunico' che la ragazza lo corteggiava pesantemente in ufficio e che sarebbe stata felice di farsi "iniziare" da lui.
Nessuno ebbe qualcosa in contrario, solo Pinuccia... tergiversava ed annuiva negativamente.
Che fosse gelosa? non potevamo crederlo! nessuno di noi era geloso del partners.
Quella sera cenammo in fretta e dopo Eugenio comincio' le avances.
Cinse la ragazza alla vita mentre lei si giro' e gli diede un bacio in bocca con contorno... di lingua esploratrice!
Lui infilo' subito la mano sotto al gonnellino e comincio' a carezzarle il monte di Venere da sopra lo slip che immediatamente comincio' a macchiarsi di... umori.

Era bellissima perduta nel godimento!
Dopo le sbottono' la camicetta e prese a succhiarle i capezzoli ritti.
Lo slip rosso si bagno' completamente in corrispondenza del pube che era molto pronunziato.
Iniziarono a spogliarsi ed esplose un corpo da atleta, ben modellato con una pelle finissima ed abbronzata.
Eravamo sotto il patio e loro se ne stavano ormai sdraiati su un ampio divano mentre tutti facevamo corona.
Pinuccia era sempre piu' contrariata! e noi sempre piu' meravigliati.
Ad un certo momento Eugenio disse a Pinuccia
"vai, ti prego, riscaldala, fai che si ecciti".
Pina era combattuta da qualcosa che non capivamo, ma si appresto' a prepararla leccandole prima i seni poi l'ombelico e scese giù mettendosi in ginocchio con il viso fra i peli della fica che era un grazioso ciuffetto al centro del basso ventre.
La titillo' fra le grandi labbra.
Suo marito guardava ammirato ed ansioso, la ragazza ad occhi chiusi lasciava fare perduta in un godimento che traspariva da tutti i pori..
Eugenio si arrapava da matti, aveva messo su' un cazzo grosso e dritto che sembrava una spada.
Quando Pinuccia era arrivata alle labbra della fica si era fermata titubante per qualche attimo, noi continuavamo a non capire questo suo atteggiamento, ma Eugenio la incitò a proseguire.
Lei allora decise di non avere altre titubanze ed affondo' la lingua nella fichetta di Lalla (così si chiamava).
Vi furono attimi di vera tensione sessuale duranti i quali il corpo di Lalla si irrigidiva terribilmente per poi rilassarsi improvvisamente di colpo.... aveva goduto nella bocca di Pinuccia che continuava a lappare la fica, le labbra, il solco delle natiche, il buco del culo.
Eugenio allora si avvicino' e puntò dritto in mezzo alle cosce aperte di Lalla.
Questa ebbre un brivido e poi inghiotti' tutta la spada di Eugenio.
Inizio' una chiavata dolce ma violenta al tempo stesso.
Il grosso cazzo spariva tutto inghiottito dalla fica di Lalla per poi riapparire madido di umori.
Chiaramente la ragazza godeva a ripetizione.
Eugenio la fece girare e punto' il glande alla rosa del culo di Lalla... che si protese per facilitare la penetrazione.
In un baleno l'enorme cazzo sparì nel culo di Lalla che dimostrava di gradire molto quel brando di carne.
Pinuccia si pose supina sotto Lalla con la testa rivolta alla fica di questa e da pochi centimetri si godeva il superbo spettacolo di suo marito che continuava ad inculare la giovane e bionda Lalla.
I coglioni di Eugenio battevano violentemente sul viso di Pinuccia che oltretutto era gratificata dagli umori che scolavano dalla fica della giovane che ormai era persa in una inculata da sogno e sbrodava abbondantemente.
Pina si masturbava selvaggiamente.
Alla fine Eugenio si irrigidi', strinse le natiche e sborro' abbondantemente nel profondo del culo di Lalla.
Si abbatte' esausto sulla schiena della ragazza e rimase cosi' con gli

occhi chiusi mentre la giovane ansimava negli ultimi spasimi di godimento intenso.
Pinuccia continuava a succhiare i coglioni ormai quasi vuoti del suo uomo ed a leccare la fica di Lalla che continuava a sbrodare abbondantemente.
Alla fine lui usci dal culo di Lalla ed un fiotto di sperma fuoriusci' prepotente dal culo della biondina.
Pinuccia pronta lecco' tutto!
La giovane volle poi "pulire" il cazzo di Eugenio (ormai barzotto come si dice a Firenze), affondandolo nella sua bocca e succhiandolo furiosamente; passò la lingua sul gradino del glande, sulla sommità, lecco' tutta la lunghezza dell'asta, leccò il buchetto nella speranza che ancora una goccia di sperma venisse fuori, ma non venne e lei dovette rinunciare.
Pensò di surrogare... ficcando la testa fra le cosce spalancate di Pinuccia che si allargò oltre ogni dire... e assistemmo ad un sessantanove fra due donne... ormai parenti per aver goduto dallo stesso maschio.
La serata finì in allegria e Pinuccia, ormai partita di testa per l'eccitazione, ci disse ...
"vi è piaciuto lo spettacolo? sapete perchè ero titubante? non per altro, ma... Lalla è la sorella di Eugenio! Ehi ragazzi ho scoperto questa sera di avere una cognata dolcissima, saporita e... tanto puttana!".-
L'autore: affe@freemail.it

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Una sodomia alquanto particolare

Una sodomia alquanto particolare
Avevo notato in Elisa una certa tristezza nello sguardo e non la vedevo brillante come sempre.
Un certo sguardo di "cane bastonato" frammisto ad un timido sorriso all'angolo della bocca aleggiava costantemente sul suo viso.
La cosa mi incuriosiva ma anche provavo dispiacere per lei in quanto capivo che qualcosa girava storto.
Provai a chiederglielo, ma lei con un sorrisino mi rispose "niente ... va tutto bene".
Ho anche pensato che potesse avere avute conseguenze con la penetrazione del cavallo di quella sera.
Comunque l'avrei saputo!!
Qualche giorno dopo, in assenza del mio principale, dissi ai colleghi di studio che sarei dovuta uscire per un'oretta.
Attraverso i meravigliosi vicoli fiorentini giunsi in piazza della Repubblica e da lì mi fù facile giungere al "porcellino" dove Elisa con il marito avevano un negozietto di paglie e cazzate varie ... tanto amate dai turisti (a giudicare dal loro alto tenore di vita).
Elisa era sola in negozio e ci sedemmo a chiacchierare.
Tornai a chiederle la ragione di quella sua mestizia e dopo tanto insistere lei mi confessò che da quella sera che aveva avuto il coito con il cavallo ... litigava spesso con il marito.

La ragione era che il marito, avendo visto con quanto ... trasporto si era fatta penetrare dal cavallo, adesso chiedeva che il cavallo la sodomizzasse!
Lei non era contraria, anzi la cosa sotto sotto la eccitava e molto, ma aveva il terrore che le dimensioni del membro equino le procurasse una lacerazione all'ano. Il timore non era avventato!
Cosa avrebbe detto in ospedale? "ricucitemi che sono atterrata sul campanile di Giotto" ?
Io le ricordai che il nostro amico Guelfo era dotato di un "coso" che a vista aveva poche differenze, almeno in grossezza, con quello del cavallo ... allora perché non fare allenamento durante la settimana? sarebbe servito a rilassare i muscoli dello sfintere ed a verificarne la dilatabilità.
Le ricordai inoltre che nel nostro gruppo NESSUNO era obbligato a fare qualcosa per imposizione e si sarebbe potuto, anche all'ultimo momento, rifiutare.
Quindi qualora lei avesse voluto io avrei proposto la cosa e lei rimaneva libera di accettare o meno. Rimanemmo così d'accordo.
Al Sabato sera, come d'accordo, io feci un "bocca a bocca" con gli altri del gruppo in modo da spingerli a richiedere ad Elisa di farsi sodomizzare dal cavallo, ma avrei potuto fare a meno di far tanta fatica sarebbe stato sufficiente dirlo solo alla vulcanica Giulia perche' in brevissimo tempo ... tutto fosse già organizzato e pronto!
Mancava solamente il consenso di Elisa, che un con un po' ritrosia accettò, ma ponendo la condizione che se si fosse pentita anche durante il ... meeting le sarebbe stato concesso di smettere immediatamente.
L'entusiasmo fu generale e tutti partimmo verso la stalla.
Ci sistemammo nel vasto spiazzo trepidanti ed eccitatissimi.
Le mani di tutti erano sparite fra le natiche, i seni, le cosce delle donne presenti e si muovevano con la stessa frenesia che immagino doveva esserci stata a Cape Canaveral subito prima della partanza del missile per la Luna!
Le donne lasciavano fare distrattamente pregustando lo spettacolino.
Arrivò Giulia dopo aver rassicurato Elisa che in caso di ..."incidente" avrebbe provveduto lei stessa alla ...riparazione ... non era forse un chirurgo lei?
Subito dopo arrivò Elisa più pallida che mai, più diafana che mai.
I suoi capelli leonini rosso Tiziano facevano da cornice al suo viso spaurito, ma eccitato e ne facevano risaltare maggiormente la bellezza.
Il saio che indossava faceva indovinare le sue magnifiche forme ed il fiato leggermente ansante tradivano l'ansia.
Questa volta il marito, seduto in un angoletto a fianco al box, non si adoprava e non parlava, era sudatissimo e continuava a tergersi il sudore con un foulard. In mano aveva il suo uccello e se lo menava distrattamente più per "dovere d'ufficio" e fissando il ... palcoscenico.
Vennero scelte due ragazze che preparassero il cavallo e che facessero da ancelle alla "sacrificanda" (ma alla fine sarebbe stato veramente un sacrificio?).
In un primo momento ero stata scelta io, e sempre da quella stronzetta di Giulia, ma il mio ormai proverbiale terrore dei cavalli, li convinse a desistere e venni sostituita da Paola che in quanto a forme ... rischiava

di distrarre la platea!
Paola e Lella iniziarono ad accarezzare dolcemente le palle del cavallo che in un primo momento era molto nervoso.
Il massaggio alle palle lo calmò e cominciò a tirare fuori una piccolissima parte del suo membro.
Paola si chinò mostrandoci un culo da sturbo, due natiche che scaturivano da un solco da Gran Cagnon e si univano con due labbra che sembravano sorridessero alla fica cui stavano a guardia; cominciò lentamente a titillare il glande del cavallo con la punta della lingua fino a quando il membro della bestia non si fu allungato di un bel po' consentendo a Lella di apporre le proprie benefiche manine sul grande fallo e cominciò dolcemente un andirivieni con ambedue le mani.
Il cavallo mostrò di "gradire" molto sia la lingua di Paola che le manine di fata di Lella e sfoderò tutti i suoi 70 e più cm di cazzo.
A questo punto Paola, ormai anch'essa eccitata, non poté fare a meno di introdursi il glande del morello in bocca e cominciò un pompino da vera professionista. Lella baciava dolcemente lungo l'asta il grosso fallo e continuava fargli una benefica sega.
Tememmo che se il cavallo avesse eiaculato in bocca a Paola ... lo spettacolo sarebbe finito prima di cominciare!
Richiamammo a gran voce Paola perché sospendesse il bocchino alla bestia; lei resisteva e fu quasi strappata al suo ciucciotto.
Elisa fece scivolare in terra il saio e rimase meravigliosamente nuda. Le sue superbe mammelle bianco latte costellate da efelidi erano lì in bella mostra e facevano risaltare due capezzoli appuntiti e bruni che tutti avremmo voluto succhiare. Il suo ventre era piatto con incastonato un ombelico da ... Venere.
La sua rossa foresta di peli erano una macchia di colore e di fuoco sul suo pube e si insinuava fra le statuarie cosce che custodivamo una fica da infarto e di cui si intravedeva l'inizio della fessura.
Ma questa sera il punto focale era il suo culo da matrona romana, non eccessivo ma ben dimensionato, tondo e sodo, diviso in due lobi da un sentiero che tutti avremmo voluto percorrere.
Si avvicinò al cavallo, lo carezzo sulla groppa, scese con la mano sotto la pancia, carezzò il pene mostruoso forse pregustando le gioie successive o ... temendone le disastrose conseguenze.
Si pose carponi sulla tavola, alzo quanto più possibile il culo verso l'alto ... ed attese.
Fu Lella, che abbrancava con ambe le mani il cazzo del cavallo, che iniziò a indirizzarlo verso la "rosa" di Elisa,
Paola leccò dolcemente il buchetto dell'amica per farlo rilassare e per insalivarlo.
Elisa aveva gli occhi chiusi e l'espressione tra l'ansioso ed il preoccupato.
Lella poggiò il glande della bestia al buco del culo di Elisa che ... con una mossa a sorpresa venne indietro facendo penetrare la punta del cazzo equino nel suo sfintere.
Ormai era fatto! l'enorme glande gonfio del cavallo aveva superato le "colonne di Ercole" dei muscoli dello sfintere.
Ci fu un momento di sosta, Elisa trattenne il fiato poi riprese ad indietreggiare, continuò a spingere fin quando tanti dei molti centimetri

del cazzo del cavallo scomparvero nel suo meraviglio buco segreto.
Iniziò un lento andirivieni durante il quale il cazzo del cavallo appariva e scompariva inghiottito dal culo di Elisa.
Infine si rilassò, evidentemente cominciò anche a provare piacere e così iniziò a farsi inculare con grande trasporto dal cavallo.
Era iniziata la grande inculata!
Parecchi minuti di fottuta ci portarono tutti al parossismo.
Non rispondevamo più dei nostri gesti e tutti eravamo impegnati a scambiarci baci, palpeggi, e qualcuno a tentare di più.
Ma tutti erano distratti dall'indicibile meravigliosità dello spettacolo di un cazzo enorme di cavallo che stantuffava il culo di una splendida donna!
Io mi sentii ficcare una mano nella fica ed un dito si insinuò nel mio buchetto più intimo e cominciai a godere come una troia in calore.
Elisa prese grande gusto all'inculata inusuale e pregò le ancelle di leccarle la fica e di succhiarle le mammelle.
Godeva come mai in vita sua ed il suo prezioso umore scolava sul viso di Paola che continuava a lapparla con ingordigia succhiandole il clitoride.
Alla fine il cavallo eiaculò il suo seme nell'intestino di Elisa, la tirarono via ed il seme si riversò su tutto il suo splendido corpo con schizzi violenti ed abbondanti.
Mille mani la toccarono, la massaggiarono, sparsero quel liquido sul suo corpo a mò di unguento miracoloso.
Io mi avvicinai e chinandomi, le diedi un bacio in bocca e le sussurrai "è andato tutto bene"? lei mi sorrise riconoscente, mi ricambiò il bacio lussurioso e mi disse in un orecchio
"non mi farò mai più inculare da un uomo ... il cavallo è il mio maschio ideale"!
Giulia ricoprì Elisa con il saio gettato sulle spalle perché era tutta sudata; il suo sudore si mischiava con il residuo sperma del cavallo e la condusse in casa per ... visitarla in caso avesse subìto una qualche lacerazione.
Nel passarmi vicino notai una goccia di sperma dell'animale mista all'acre sudore di lei che scolava da un suo capezzolo ritto, allungai la mano, raccattai la goccia con un dito ed avidamente lo bevvi ... volevo vedere la differenza di sapore tra lo sperma umano e quello di un cavallo.
Ottimi ambedue!
L'autore: affe@freemail.it

Settembre 1998

La sfida
Il tempo scorreva veloce e la calura aumentava; a grandi passi si avvicinava il mese di luglio, ma sarebbe meglio dire l'inferno. Quando e' caldo Firenze diviene irrespirabile!
Ci si incontrava sempre più frequentemente, ma il sesso era stato un

tantino dimenticato.
La vera spinta era il fresco di quella fattoria posta nel verde delle colline fiesolane che per qualche ora ci riportava a temperature più "umane".
Il bello della nostra tribu' stava proprio nel fatto che non erano meetings necessariamente di sesso, ma un modo per frequentarsi, giocare a carte, leggere, sentire musica e ... se poi il sesso chiamava imperioso ... non ci si sottraeva ipocritamente.
I giorni passavano ed io avevo in testa quel pallino della sfida al biliardo lanciata da Tony al mio Claudio:
Ci giocheremo il culo delle nostre mogli!
Quella volta avevo ascoltato terrorizzata ed affascinata al contempo, ma adesso nessuno parlava più della sfida ed io ne ero ... un tantino delusa.
Ne parlai una sera con Giulia che mi confesso' che essere inculata pubblicamente dal mio Claudio la intrigava moltissimo, ma purtroppo tutto era silenzio.
Finche' una sera particolarmente piatta Tony disse a Claudio "facciamo una partita a biliardo?"
Tutti attizzammo le orecchie con ipocrita ostentata indifferenza.
Io non avevo mai concesso il mio culetto a nessuno, nemmeno a Claudio, ed ero particolarmente ansiosa di accertare se veramente era anche per la donna quella cosa sublime che si diceva fosse.
Giulia azzardo' un apparentemente distratto ...
" cosa vi giocate?" e la risposta lapidaria fu
"i vostri culi"!
Iniziò la partita, ma si vedeva sin dall'inizio una chiara supremazia di Tony.
Forse Claudio era un tantino fuori forma per il caldo?
Il mio sospetto. invece, fu che volesse perdere di proposito per vedere la sua donna inculata selvaggiamente da un altro uomo e per giunta "coram populi".
E perse la prima partita, sembrava leggermente migliorato all'inizio della seconda , ma perse anche la seconda.
Ormai non c'erano prove di appello!
Il solito telo di plastica, il solito morbidissimo mollettone ed il ... talamo sacrificale fu pronto.
Io fui deposta di peso sul biliardo ed iniziai lentamente a spogliarmi.
Via la camicetta, via il reggiseno (mi piaceva da morire offrire allo sguardo la mia immagine con il gonnellino cortissimo e scampanato e con le mammelle liberamente esposte ... ricordi riemergenti della mia adolescenza!), via il gonnellino e ... via il mini-slip che copriva malapena la folta foresta di peli nerissimi, ma lasciava completamente scoperto il culo rifugiandosi il laccetto fra le natiche sode.
Nuda! ero completamente nuda esposta agli sguardi ammirati e vogliosi di tutti. Tony si denudo' e salì sul biliardo a sua volta.
Mi diede un dolcissimo bacio in bocca durante il quale le nostre lingue duellarono a lungo mentre noi ci guardavamo con aria di dolce ed amichevole sfida negli occhi.
Mi fece inginocchiare carponi, mi sentivo esposta indecentemente agli sguardi di tutti, sentivo che offrivo il meglio di me (il culo e la fica) al desiderio dei presenti, mi sentivo offerta e sacrificata, in una oscena

posizione da animaletto pronto ad essere trafitto da una possente lancia di carne.
Mi carezzo' con delicatezza le chiappe ed i fianchi seguendone i contorni, si spinse fino alle turgide mammelle e poi dedico' la sua attenzione al mio buchetto rosato.
Appunto' il suo cazzo eretto al mio sfintere. Io tremavo sconoscendo cosa avrei potuto soffrire o ... godere, ma mi feci forza pensando ed Elisa che lo aveva preso dal cavallo (anche se lei era gia' rotta).
Iniziò delicatamente a forzare l'orefizio, io trattenni il respiro.
Sentii i muscoli dello sfintere che cedevano gradatamente per assecondare l'introduzione e, come uno schianto, fu dentro!
Sentii il suo glande che si attestava oltre il buchetto che si richiuse immediatamente intorno al suo cazzo come volesse avvolgermelo in un delicatissimo guanto vellutato.
Sentii un certo "piacere" ed una leggera fitta nella fica.
Lui si fermo' un istante per poi riprendere tuffandosi nel profondo delle mie viscere ed iniziare un lento, ma deciso, andirivieni.
Lo sentivo che entrava e lo sentivo che usciva dal mio budello, sentivo quel pezzo di carne palpitante che occupava tutto il mio retto.
Ad essere sincera non sentii un gran piacere (meno al momento dell'introduzione) e mi sentii un pochino un "oggetto posto lì" per soddisfare la voglia del maschio ... una leggera delusione si impadronì di me ... era tutto qui la famosa inculata di cui alcuni raccontano mirabilia?
Sentii che accelerava il ritmo e capii che stava per venire dentro le mie viscere, stava per riversare il suo sperma nel mio culo a lui oscenamente offerto alla presenza di tutti come in un recipiente e basta. Adesso provavo profonda rabbia!
Improvvisamente sentii gli schizzi violenti e caldissimi che mi inondavano le budella e provai improvvisamente un enorme piacere.
Finalmente godevo intensamente e mi sentivo la fica inondata dai miei abbondanti umori.
SI! sicuramente era questo il momento che preferivo e che apprezzavo dell'inculata!
Finito di sborrare lui si appresto' ad uscire dal mio culo, ma quando il gradino del suo glande si appoggio' al mio sfintere da dentro io cominciai ad avere fremiti di piacere di grande intensita'.
Sentire che quel cazzo che si apprestava a forzare il buchetto del mio culo da dentro era ragione di godimento.
Lui capi' e, sospendendo l'uscita, inizio' a ripomparmi il culo per farmi sentire piu' volte quella sensazione.
Ebbi altri orgasmi.
Sentivo i coglioni di Tony che sbattevano sulle labbra della mia fica ed il ventre che si scontrava con le mie natiche; sentivo il mio succo uscire abbondantemente dalle labbra della fica per scolarmi lungo le cosce spalancate.
Giulia interpreto' (al solito! ... diavolo di una femmina!) il mio pensiero e mi chiese
"vuoi che ti inondiamo di piscio?", senza esitare risposi SI.
Mi pisciarono in molti sulla schiena, sulle natiche, sulle spalle, sui capelli.

Il piscio scendeva caldissimo lungo i fianchi, si insinuava fra le natiche, inondava il mio buco del culo e si insinuava fra le labbra della mia fica.
E scendeva lungo le mammelle gocciolando poi sul mollettone, e scorreva abbondante sul viso inondandomi gli occhi e la bocca.
Ne bevvi tanto!
Improvvisamente fui colta da un violentissimo orgasmo, mi sentii venire meno, le gambe cedettero e mi accasciai sul panno bagnato di piscio.
Una sensazione di freddo conquisto' il mio corpo e strofinai le mammelle turgide come non mai da cui spuntavano i capezzoli durissimi, neri e prorompenti.
Che attimi infiniti di godimento, non li dimentichero' mai!
Giulia si chino', mi si avvicino' al viso, mi strizzo' l'occhio ed io ricambiai con un flebile sorriso appena accennato a fior di labbra.
"Hai lo sguardo perso e dolce di una gazzella che ha appena fatto all'amore" mi sussurrò ed io allungai le labbra che sfiorarono le sue e deposi un timido bacio appena accennato su quella bellissima bocca trasmettendole pero' una immensa dose di amore e di eterna, riconoscente amicizia.
L'autore: affe@freemail.it

Settembre 1998

Eros Italia Racconti erotici: Mostrarsi ... mon amour!

Mostrarsi ... mon amour!
Quella sera ero tornata dall'ufficio particolarmente accaldata, stanca e nervosa.
Una stronzetta di collega non aveva fatto altro per tutto il giorno che rompermi i coglioni a causa di due o tre frasi di apprezzamento che aveva pronunciato in mio favore l' avvocato (il titolare dello studio).
Ma che cavolo potevo farci se quell'ammasso di lardo sudaticcio quel giorno si era eccitato da morire nel vedere le mie cosce?
Non ero io la responsabile né delle cosce né della sua eccitazione!
Perciò appena giunta a casa ho fatto una rapida doccia fredda e senza nemmeno cenare sono andata a mettermi sul letto.
La serata era caldissima, la luna alta ed io rimasi nuda come sempre sul letto a pensare al buio con la luna che rischiarava a giorno la camera da letto.
Claudio rimase nel soggiorno a leggere.
Poiché abitavamo al quarto piano in piazza Beccaria ed i palazzi di fronte erano lontani, lasciavamo sempre le finestre spalancate nella improbabile eventualità di una alito di fresco.
Il caldo, i nervi, la stanchezza ... finii per appisolarmi.
Al mio risveglio sbuffante come una vaporiera per il caldo insopportabile mi accorsi che Claudio era steso anche lui tutto nudo al mio fianco.
Cominciammo a chiacchierare, gli raccontai le mie disavventure del giorno e ... parola tira parola ... finimmo in un abbraccio.

Al solito nei nostri rapporti non avevamo limitazioni per cui dopo baci soffocanti passammo alla sana chiavata ortodossa ... per poi ricordarci che il mio culetto si sarebbe offeso per essere stato dimenticato.
Quando alla fine ci rilassammo spossati sul letto guardando fuori dalla finestra notammo che per un rapidissimo attimo una delle finestre del palazzo dirimpetto si era illuminata ed aveva chiaramente mostrato un tizio che, binocolo alla mano, scrutava.
In un primo momento la cosa ci fece incazzare da matti, ma poi io pensai che era stato molto bello che qualcuno ci avesse spiato mentre noi ci abbandonavamo a tutte le varianti dell'amplesso!
Mi sentii eccitata ed iniziai a masturbarmi delicatamente mentre ne parlavo con Claudio.
Lui ne profittò per darmi la seconda razione di cazzo della serata e dal turgore di esso capii che anche lui trovava eccitante che il tizio ci spiasse.
Decidemmo che dovevamo facilitare il difficile compito che il guardone aveva e spostammo il letto verso la finestra.
Ovvio che adesso nulla era lasciato al caso ... per cui io cominciai con spompinare Claudio ma sistemandomi in modo da lasciare ampia visuale al guardone.
Ingoiavo come un cannolicchio il grosso bastone di carne e lo succhiavo avidamente.
Dopo mi rigirai e offrii le mie natiche ben pasciute alla finestra mentre Claudio infilato sotto al mio ventre mi leccava la fichetta .
Dopodiché pregai il mio maschietto di incularmi (anche se a me non piaceva eccessivamente, ma sapevo che avrebbe eccitato oltre ogni limite il nostro ... spettatore) facendo attenzione a non ostacolare la vista all'osservatore.
Contrariamente al solito, questa fu una delle poche inculate in cui io godetti ripetutamente e abbondantemente!
Finito tutto io mi affacciai sul balcone per farmi ammirare ben bene da lui e per rendere possibile il mio riconoscimento se mi avesse incontrata nel quartiere.
Al mattino seguente andai al mercatino rionale e mentre sceglievo le verdure e la frutta scrutavo cercando di indovinare chi potesse essere il curioso della notte precedente.
Non fu difficile individuare un tipo alto circa 1,75 belloccio, tarchiato, bruno che mi guardava con una strana insistenza.
Volli lanciargli un messaggio e, presa una banana, la sbucciai e cominciai a mangiarla.
Ma non era un modo usuale di mangiarla perché la tenevo fra le labbra e la mandavo dentro e fuori proprio come se stessi facendo un succhione ad un membro maschile.
Gli vidi illuminarsi gli occhi di gioia.
Decisi di laciar cadere la borsa della spesa e lui si affrettò ad aiutarmi.
Dopo si offerse di portarmela fino a casa dicendo che abitava anche lui nei paraggi. Lungo la strada mi spiegò che abitava al quarto piano del numero ... di piazza Beccaria.
Era lui! mi aveva riconosciuta e voleva chiaramente comunicarmelo!
Mai come in questo periodo io e Claudio ebbimo una attività tanto

frenetica ed appagante!
Dopo qualche sera raccontammo tutto in fattoria e decidemmo che Elisa e Tony sarebbero venuti in casa nostra ed avremmo fatto l'amore tutti e quattro sul nostro letto ... a mò di palcoscenico!
L'omino era sempre presente (lo si notava da un leggero bagliore sulle lenti del binocolo) ... sembrava non avesse altra occupazione che spiare noi; una missione per lui!
Iniziai io col baciare appassionatamente Elisa che pian piano cominciò a scendere fino alle mammelle, poi sul pancino per finire dopo una lunga sosta fra i miei peli del pube, fra le mie cosce aperte dove si esibì in una delicatissima leccata che mi fece toccare il cielo con un dito e conoscere dolcezze che non avevo mai provate.
Poi fu la volta di Claudio che spostò Elisa e ne prese il posto, piantandomelo nella fichetta con grande maestria.
Ma il massimo dell'intrigante era far vedere al tizio che anche Tony mi possedeva! per cui Tony si esibì nella sua specialità (ormai conosceva i piccoli segreti per farmi godere) e iniziò a penetrarmi il buco del culetto con studiata lentezza e maestria.
Inutile dire che tutto mi sembrò estremamente più gratificante! la leccata di Elisa era stata paradisiaca, il cazzo di Claudio mi aveva portata alle stelle, l'inculata di Tony mi fece conoscere il paradiso terrestre!
Poi fu la volta di Elisa che si sostituì a me nelle varie ... esibizioni.
Capimmo allora che niente era più eccitante che fare sesso sapendo che altri ti stanno spiando!
Capii il sottile ma perverso fascino di farsi vedere nuda, chiavata, inculata, con un cazzo fra le mammelle e tu che le manovri in modo da fare una splendida sega a quel meraviglioso pene che prima o poi ti inonderà il viso ed il corpo di sperma.
Era una sensazione di "benessere" che non conoscevo prima e che, se non fosse stato per un caso fortuito, non avrei mai assaporata.
Farsi vedere .... mostrarsi ... offrirsi agli occhi ed allo sbavante desiderio di chi ti guarda! ... una sensazione da brivido.-
Decidemmo che avremmo fatte altre esperienze, ma di giorno, per cui scegliemmo Fiesole per le nostre "prodezze".
Avvisammo gli altri ed un tardo pomeriggio andammo sulla via principale come volessimo fare shopping, ma .... accuratamente predisposte ....!
Io indossavo un gonnellino da tennista rosso fuoco, i miei slip erano di pizzo trasparente nero in maniera che ad un rapido furtivo sguardo potesse confondersi con i peli corvini che mi adornano il pube.
Sopra avevo un top di maglina sottilissima aderentissimo che modellava i seni come una seconda pelle ed evidenziava i capezzoli anche se non tesi.
Elisa indossava una tunica orientale con dei lunghissimi spacchi laterali fino alla vita ed una scollatura filantropica.
Niente biancheria intima.
Camminavamo abbracciate e di tanto in tanto ci sfioravamo con un bacino.
I giovani leoni (e non più giovani) del paese iniziarono a guardarci ed a seguirci.
Ogni vetrina ci soffermavamo ed io mi chinavo per vedere da vicino un qualche oggetto esposto mostrando abbondantemente le natiche scoperte dal momento che lo slip dietro era ridotto ad una sottile striscetta di due o tre centimetri che ormai era sparita nel solco delle natiche o "mele" come

si chiamano a Firenze.
Elisa ad ogni passo vedeva aprisi gli spacchi laterali e mostrava orgogliosa il profilo del suo bel culo nudo.
Inoltre nell'abbassarsi l'ampia scollatura si apriva e mostrava generosamente le sue tette, il suo pancino ed il pelo sull'inguine.
Fu quasi un ... tafferuglio fra gli indigeni per accostarsi a ... guardare le vetrine con la testa diritta verso il vetro ma gli occhi che facevano fatica a girarsi tanto da sbirciare noi.
Mai le vetrine di Lastra furono tanto ammirate come quel giorno, ma ... la merce più richiesta ed ambita ... l'avevamo noi da offrire!
Claudio, Tony e gli altri ci seguivano da lontano e ci riferirono che i "bozzi" all'inguine degli uomini ... erano innumerevoli e decisi, alcuni addirittura interessanti!
Ci siamo eccitate da schiattare! per poco Elisa ed io non ci siamo masturbate per strada, ma bagnate come due porcellone ... quello si!
Comunque vi assicuro che esibirsi non è solo un modo di comportarsi, ma ... una vera "Filosofia" dell'orgasmo!

L'autore: affe@freemail.it

Ottobre 1998

FINE